ANNO XV — N. 77 TRIPOLI, Giovedì 1· Aprile 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione
Pubblicità
Via Riccardo N. 74
Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Annuo L. 65 - Sem. L. 33 - Trim. L. 19
Estero: Annuo L. 125 - Sem. L. 65 Trim. L. 35
Conto corrente con la posta

Le dimissioni dell'onorevole Farinacci e del Direttorio del P. N. F.

L'on. Turati nuovo Segretario Generale

Una delicata missione all'on. Farinacci

Il Gran Consiglio Fascista

ROMA, 31. — Il Gran Consiglio Fascista, riunitosi iersera alle ore 22, tenne una seduta fino a stamane alle 5.30, presieduto da S. E. Benito Mussolini, presidente del Consiglio e Duce del fascismo. All'inizio della seduta il Presidente rivolse un plauso a tutto il fascismo per la grandezza della disciplinata manifestazione nazionale del 28 scorso mese. Dopo aver rivolto un saluto all'on. Benni, entrato a far parte del Gran Consiglio, quale rappresentante dell'industria, aprì una discussione sulla riforma del Senato; Nella discussione che vertette su questo argomento, fece una relazione l'on. Rocco, cui seguirono Maraviglia, Volpi, Rossoni, Benni, Federzoni, Forges. Il Presidente riassunse infine la discussione e presentò le sue decisioni col seguente ordine del giorno: 1° il numero dei Senatori deve continuare come oggi, ad essere illimitato; 2° I Senatori si divideranno in due classi vitalizie, e saranno nominati direttamente dal Re fra le categorie di persone escluse dalle corporazioni o fra i temporaneamente designati dalle grandi corporazioni nazionali e nominati a loro volta dal Re; 3° L'età minima per i Senatori temporanei, è di quaranta anni la durata del mandato di nove anni; 4° Le corporazioni dei lavoratori designeranno un numero di Senatori non mai inferiore a quello delle altre dei datori di lavoro. Si discusse poi la situazione economica e quella delle corporazioni. L'on. Benni fece una relazione sulla situazione economica italiana sulla base di dati e statistiche desunte dai rapporti nazionali e esteri. Il Commisario dell'emigrazione Demichelis, fatto chiamare telegraficamente da Mussolini, fece un rapporto sui risultati della conferenza di Londra e sulla legislazione del lavoro. Seguì una discussione sulla relazione Benni. Infine il Presidente riassunse anche su questo tema la situazione generale, concludendo con il seguente ordine del giorno: « Il Gran Consiglio considerato che colla introduzione della rappresentanza delle corporazioni nel Senato, tutte le fondamenta de lo stato organico nazionale fascista, sono state gettate, afferma la necessità di un organo centrale di Governo che, sulle basi della dottrina e della esperienza fascista, controlli, coordini e armonizzi le forme di attività delle grandi corporazioni, onde ne risulti un aumento progressivo della potenza morale e materiale della Nazione. In merito alla situazione della corporazione vengono anche approvati due ordini del giorno uno sulla confederazione sindacale bancaria, ed un altro sopra gli istituti di emissione. Il Gran Consiglio, esaminati gli statuti e i regolamenti de la confederazione nazionale, sindacale e bancaria, preso atto dell'avvenuta fusione delle associazioni nazionali e del programma che il nuovo organismo si propone di svolgere, lo autorizza alla qualifica di fascista e, pur riservando agli organi competenti del fascismo, un ulteriore esame circa gli uomini e i loro posti, accoglie la domanda che la confederazione generale bancaria fascista, abbia un rappresentante nel Gran Consiglio. Conformemente alle direttive tecniche e pratiche, strettamente unitarie del fascismo il Gran Consiglio, si dichiara favorevole al concentramento delle facoltà di emissione nella sola Banca d'Italia, convinto che l'operazione sarà di grande giovamento allo Stato e all'economia meridionale, poichè le due banche meridionali convenientemente rafforzate potranno essere ottimi strumenti di valorizzazione del mezzogiorno, dove l'attività bancaria privata è molto limitata. L'on. Bastianini riferisce poi sulla situazione dei Fasci all'Estero, soffermandosi in modo particolare sulla necessità di organizzare uffici di assistenza e dare maggiore incremento alla propaganda. Il Gran Consiglio, dopo avere approvato la relazione di Bastianini, rivolse ai Fasci all'Estero, un saluto di plauso e di incoraggiamento per la lotta da loro sostenuta in difesa della Patria e del Fascismo. S'inizia quindi la discussione sulla situazione del Partito e la situazione interna ed estera. Farinacci a questo punto presenta le dimissioni da Segretario Generale annunciando quelle dell'intero Direttorio. Le dimissioni vengono accettate. Prima prende la parola il Presidente del Consiglio, propone che il Gran Consiglio approvi il seguente ordine del giorno: « Il Gran Consiglio manifesta ancora il suo più profondo disprezzo per quei gerarchi minori del Fascismo, deputati o aspiranti, che si occupano di elezioni e di collegi elettorali. Il Presidente inizia poi la sua relazione. Egli fa una rassegna viva e precisa di tutta la situazione estera in rapporto a l'Italia Fascista: prospetta chiaramente al Gran Consiglio la situazione interna e quella del Partito. La Relazione iniziata alle due e venticinque termina alle cinque e quindici. Propose che le dimissioni del Segretario Generale e del Direttorio, siano accolte col seguente ordine del giorno: « Il Gran Consiglio, udita la relazione del Segretario del Partito fatta dall'on. Farinacci, udito il suo irrevocabile proposito di rassegnare le dimissioni, le accetta, unitamente a quelle del Direttorio e, mentre procede alla nomina del nuovo Segretario Generale del Partito e del nuovo Direttorio Nazionale, tributa un plauso all'on. Farinacci per la instancabile attività da lui prodigata durante 14 mesi di attività, attività che hanno disciplinato il Partito e lo hanno reso più efficiente per lo svolgimento dei compiti che gli spettano: la costituzione cioè della forza politica e spirituale della Rivoluzione Fascista che consiste nell'educare le masse sempre più vaste del popolo italiano alla comprensione e alla vita del Regime Fascista, dando alla Patria uomini preparati per tutte le attività maggiori e minori del regime. A nuovi dirigenti del Partito il Duce propone al Gran Consiglio, e questo li approva, i seguenti:

Augusto Turati, Segretario Generale; vice segretari generali: Leandro Arpinati, Alessandro Melchiori, Renato Ricci, Achille Starace. Membri del Direttorio: Gerardo Bonelli, Marghinotti, Alberto Blanc, Maurizio Maraviglia; Segretario Generale Amministrativo: Marinelli.

Il Direttorio Nazionale sarà insediato dal Duce, presenti tutti i Segretari delle Federazioni Provinciali. Ogni mese il Duce presiederà la riunione del Direttorio.

Alla fine della seduta, Ricci fece una breve relazione sul movimento giovanile e su la preparazione spirituale e fisica della gioventù che si appresta ad essere inquadrata nella Milizia Fascista.

La Seduta è stata tolta all'alba, con lo annunzio che i tesserati del Partito fino a tutto il 30 marzo, ammontano a 635.351, con un aumento su l'anno scorso di duecentosettantamila centosette.

Uscito dalla sedute del Gran Consiglio alle 5.30, Musolini fece una passeggiata a cavallo, riprendendo poi il suo lavoro abituale.

Il nuovo Segretario del Partito Fascista, Turati, è nato a Parma nel 1888; è giornalista decorato, ha due medaglie al valore militare, ha partecipato a tutta la guerra; nel 1920 iniziò l'organizzazione fascista in provincia di Brescia, occupandosi di problem sindacali e organizzativi, dirigendo l'organizzazione marinara fascista.

XXX

Una delicata missione all'on. Farinacci

ROMA, 31. (Sabelli). — A proposito delle dimissioni di Farinacci dalla carica di Segretario Generale del Partito Fascista si assicura che all'on. Farinacci sarebbe affidato una importantissima e delicata missione governativa.

Importante seduta del Consiglio dei Ministri

ROMA, 31. — Il Consiglio dei Ministri iniziò stamane i lavori della presente sessione, presieduto dall'onorevole Mussolini. Su invito del Capo del Governo il Ministro delle Finanze espose al Consiglio la situazione finanziaria. Il Ministro dei Lavori Pubblici espose le grandi linee del piano regolatore delle opere del Mezzogiorno e nelle isole attualmente sottoposto all'esame del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Il Consiglio prese alcune decisioni in proposito.

Su proposta del Capo del Governo il Consiglio approvò lo schema del decreto col quale, a decorrere dal primo corrente si stabilisce la misura delle indennità militari da corrispondersi agli ufficiali della milizia che prestano servizio permanente ed uno schema di decreto circa il trattamento e la pensione ai componenti la milizia e alle loro famiglie.

Il Consiglio si occupò poi di numerosi altri affari di ordinaria amministrazione fra l'altro, su proposta del Ministro degli Interni, approvò lo schema del decreto che fissa la data del prossimo aprile per la nomina dei podestà nelle provincie ove il lavoro preparatorio è interamente compiuto e schemi di decreto legge e di regolamenti relativi ai provvedimenti per la tutela e lo sviluppo dei luoghi di cura e di soggiorno del turismo.

La seduta fu ripresa nel pomeriggio.

XXX

Le prossime grandi manovre nel Casentino

ROMA, 31. (Sabelli). — Le prossime grandi manovre sono considerate molto importanti nelle sfere militari.

Esse si svolgeranno nel Cosentino e vi prenderanno parte imponenti forze di tutte le armi.

Un alto incarico al senatore Contarini

ROMA, 31. (Sabelli). — Si assicura che il Senatore Contarini sarebbe nominato presidente dell'Istituto Italiano per le Esportazioni.

IL COMANDANTE DELLA PIAZZA DI KRONSTADT FUCILATO

VIENNA, 31. — Mandano da Kronstadt che il comandante di quella piazza venne fucilato perchè implicato in una rivolta scoppiata, qualche mese fa, tra le truppe.

L'esecuzione ha sollevato l'indignazione dei circoli militari di Leningrado e delle rivolte sarebbero avvenute fra le truppe, tantochè il Governo si è deciso a trasferire questi reparti nell'interno.

LA CATASTROFE DI UN GIGANTESCO AEROPLANO GIAPPONESE

LONDRA, 31. — Presso la base navale di Osaka, si svolgevano da alcuni giorni i voli di prova di un gigantesco aeroplano giapponese di nuovo tipo, destinato al lancio delle bombe.

Un telegramma da Tokio, narra che la macchina oggi è precipitata a terra e che quattro membri del suo equipaggio, tre ufficiali e un meccanico sono rimasti uccisi.

L'apparecchio era interamente metallico e le sue ali avevano circa 70 metri di apertura. Esso recava quattro motori, due da 1200 H. P. e gli altri da 600.

L'armamento consisteva in cinque mitragliatrici e la capacità di trasporto era calcolata in una tonnellata e mezzo di esplosivo. Il raggio di azione autonomo dell'apparecchio doveva giungere a 1400 miglia. La velocità oraria a 120 chilometri.

La Crociera Medica a Rodi

RODI, 31. — A bordo del « Lotus » sono giunti trecento medici delle varie nazionalità che stanno compiendo la crociera del Mediterraneo. Gli ospiti visitarono i monumenti della città ed espressero la loro ammirazione pel nuovo ospedale con cui Rodi rinnova le tradizioni multisecolari. I medici esteri sono ripartiti per Cipro.

NANSEN A MILANO

MILANO, 31. — E' giunto l'esploratore norvegese Nansen. La Lega aerea offrì un the in suo onore.

Intervennero autorità, notabilità e molti ufficiali dell'aeronautica.

Nansen si recò poscia al Municipio ove fu ricevuto dal sindaco con la Giunta.

Accordi austro-tedeschi

BERLINO, 31. — Il « Wolf Bureau » pubblica il seguente comunicato circa i colloqui che ebbero luogo in occasione della visita del cancelliere austriaco Ramek a Berlino.

« Risultò la completa unanimità di vedute sulla situazione creata dalle riunioni di Locarno e di Ginevra e sulla necessità di tener conto degli interessi economici dei due paesi e sopratutto dello stato attualmente precario della loro economia. Si convenne di intavolare dopo Pasqua i negoziati per la conclusione della convenzione destinata a costituire il trattato di commercio. Data la natura del colloquio altre discussioni e decisioni non entrarono in questione.

Il viaggio di S. E. Di Scalea in Cirenaica

MERG, 31. — Il Ministro delle Colonie lasciò ieri mattina Bengasi in ferrovia inaugurando il secondo tratto della ferrovia Bengasi El Abiar la cui costruzione fu condotta a termine recentemente. A El Abiar si pose la prima rotaia del tratto ulteriore che condurrà fino a Merg. La cerimonia si svolse alla presenza delle autorità delle truppe e di molti indigeni.

Il generale Mombelli pronunciò un discorso affermando che l'approdo sicuro sul mare e la strada ferrata attraverso la riacquistata provincia romana sono veramente due polmoni del fecondo respiro economico della Cirenaica, e ricordò la celerità dei lavori dovuta allo interessamento del Governo. S. E. Di Scalea proseguì poi in automobile per Merg mentre numerosi aeroplani scortavano dall'alto la colonna ministeriale che fu ovunque salutata cogli onori militari resi dalla milizia e dalle formazioni indigene. Al suo arrivo a Merg S. E. Di Scalea fu accolto da circa 300 cavalieri arabi che eseguirono fantasie. Il Ministro passò in rivista le truppe del presidio. Ricevette al Commissariato i funzionari civili e militari e i capi delle zavie dopo d iavere ascoltato l'esposizione della molto migliorata sistemazione della zona fattagli dal Governatore.

* * *

MERG, 31. — S. E. Di Scalea visitò stamane il campo sperimentale agrario della ridotta di Zorda e il podere detto dell'agricoltore friulano Draghieddie. Il Ministro visitò poscia le scuole primarie ricevuto dagli insegnanti e dalle scolaresche. Si recò, quindi alla sede del Fascio ove quel segretario politico gli porse il saluto delle Camicie Nere di Merg.

Il Ministro ricambiò il saluto con calde parole di patriottismo e di fede. Visitò infine l'antico pozzo romano e ripartì per Bengasi mentre le truppe rendevano gli onori.

XXX

Dopo la morte del Duca d'Orleans

PALERMO, 31. — La salma del Duca d'Orleans fu trasportata in forma privatissima al cimitero di Santa Orsola ove fu sepolta provvisoriamente.

* * *

PARIGI, 31. — Secondo il « Journal » si esclude che il Duca di Guisa rinunci a succedere al Duca Filippo d'Orleans come pretendente a ltrono di Francia.

* * *

PALERMO, 31. — Al palazzo Daumale pervengono numerosissimi telegrammi di condoglianze per la morte del Duca d'Orleans. Non si conoscono ancora le disposizioni testamentarie che saranno apprese domani dopo l'arrivo del Duca di Guisa che diviene capo ed erede dei diritti della casa d'Orleans. La salma sarà trasportata nella cappella reale di Dreux, ma il trasporto avverrà soltanto tra alcuni mesi.

In Siria

PARIGI, 31. — Il deputato avv. Sadoul si reca a Beiruth per difendere tre notabili siriani direttori di giornali che sono stati deferiti ai tribunali per avere tentato di provocare l'insurrezione in Siria contro il Libano.

PRINCIPE GIAPPONESE A ROMA

ROMA, 31. — Proveniente da Napoli è giunto il principe giapponese Chichibu.

Mussolini oratore

Ne la lezione XVII de la Storia de la Letteratura, F. Schlegel scrive fra l'altro:

« La vera forza motrice in questo invisibil regno di pensiero ed in questa unione intellettuale, che scorre per tutti i secoli ed anche si allarga da una nazione all'altra, è la potenza de la parola ».
e Kotzebue afferma che « chi sa parlare è capace di sollevare il mondo ».

Non v'ha dubbio che la parola sia una fra le leve più potenti che riesce a sollevare, con la sola forza de l'entusiasmo convincente, le folle ascoltatrici in quella sfera di idee e di volontà che l'oratore si comanda di immettere in esse. Ma perchè essa sia potenza di convinzione effettiva e duratura che si imprima indelebilmente, e non entusiasmo che sbollisce appena il senso prettamente auditivo de la memoria più non rammenta dell'orazione le sfumature sonore, occorre che non chiacchiere siano le parole de l'oratore, ma ognuna di esse colpo di punta, netto, preciso, che anche rimarginato, non si riesce a dimenticare, chè la cicatrice è lì a ricordarcelo.

Una domenica del 1908, un avvocato forlivese con il quale Mussolini aveva polemizzato più o meno letterariamente, concionava in una piazzetta di Dovia su l'organizzazione operaia. Mussolini non si curò di recarsi anche egli su la piazza ad ascoltare l'oratore; restò a letto, e, a finestre aperte, si pose, coricato come era, a far trillare il suo violino. E a chi gli chiese la ragione di tale atteggiamento, strano per lui, rispose: « la politica non si fa con le chiacchiere ».

Ecco l'uomo, l'oratore il quale conosce l'anima de la folla ne la sua più intima essenza, e sa che ad essa occorre parlare di rado, ma il giorno in cui la si conciona, non chiacchiere, sia pure entusiasmanti, ma parole concrete ognuna de le quali sia un capolavoro di musicalità e, ne lo stesso tempo, un colpo di spada dritto, fermo, sicuro, su la bontà del quale non possan sorgere contestazioni di sorta.

E' questa l'oratoria di Mussolini, de l'Uomo che si è battezzato da sè: « il Silenziario ».

Le parole che egli usa quando parla sono tutte quante dure, metalliche, pur non sembrando tali, inguainate come sono nella più pura ed aristocratica forma, in una sonora musicalità che suade e conquista.

Le sue parole sono di acciaio temprato; la voce che te le offre, il gesto che te le presenta, lo sguardo con cui le accompagna, te le fa ricevere con ansia e tu le accetti e te ne convinci interamente, gioiosamente, anche quand'esse sono di rimprovero e tu sai che nel rimprovero sei incluso anche tu.

Egli ha portato ne l'oratoria la s[illegible] arte di giornalista nato, giornal[illegible] politico per eccellenza: nei suo[illegible] scorsi egli stronca l'avversario [illegible] futando quanto esso ha detto, [illegible] sola frase di una vivacità [illegible] che sbalordisce.

La sua arte oratoria è [illegible] un capolavoro di logica, [illegible] rata, tagliente. « La su[illegible] secondo il Nanni, « fa [illegible] di sincerità ».

Il Say che preferì [illegible] ragionamento a l'elo[illegible] la in Mussolini [illegible] tetto di questo [illegible] dopo l'una cos[illegible] solini li tip[illegible] masse che [illegible] quando il[illegible] che l'orato[illegible] scolta, un[illegible] gliare con [illegible] proprio e [illegible] mione.

Nel suo disco[illegible] glio correggere gli [illegible] que dei loro difetti [illegible] correggerò ».

Tredici (13) parole: la vo[illegible] perosa, l'assoluta sicurezza di rto[illegible] re niente non vale.

« Sagomato il carattere de gli italiani, quando la ruota del destino passerà a portata de le nostre mani, noi saremo pronti ad afferrarla e piegarla a la nostra volontà ».

La visione netta e precisa de l'avvenire.

E' così, che si è oratore e si traggono a sè le folle.

Il Capitan Sima

Ali ben Mahmud

dopo lunga e penosa ma[illegible] con cristiana rassegnazio[illegible] i conforti della nostra [illegible] leva la sua bell'anima

Rag. [illegible]hiazzi

Il fidanzamento dal Principe Umberto con la principessa Maria del Belgio

ROMA, 31. (Sabelli). — I giornali annunziano il prossimo viaggio in Italia della Principessa Maria del Belgio la quale sarà ospite dei Reali a San Rossore.

A tal riguardo i giornali ricevono da Bruxelles che questo prossimo viaggio in Italia della Principessa Maria è unanimemente interpretato come il preliminare del fidanzamento del Principe Umberto.

A tal proposito l'« Informatore della Stampa » scrive che il fidanzamento è certo e che esso sarà ufficialmente annunziato dopo il viaggio, che il Principe Umberto farà a Bruxelles appena terminato il lutto di Corte.

Ora l'incontro fra i due fidanzati avverrà in forma privatissima.

IL NUOVO GABINETTO RUMENO

BUCAREST, 31. — Il nuovo Gabinetto è costituito con Averesco alla presidenza, Attilino agli esteri. I nuovi ministri prestarono giuramento.

IL MAESTRO PUCCINI RIPOSERÀ a Torre del Lago nella sua stanza di lavoro

FIRENZE, 31. — Si ha da Viareggio che la tomba per Giacomo Puccini sarà costruita nella villa di Torre del Lago proprio in fondo alla stanza di lavoro.

Ivi si aprirà nel muro massiccio dell'antica torre un loculo che accoglierà la bara e sarà quella la tomba. Per inumare la salma occorreva una dispensa che l'on. Mussolini diede, subito dopo la morte del Maestro, al figlio Tonio, accompagnandola con queste parole: « Piccolo omaggio alla memoria di un Grande ».

Nell'interno della villa di Torre del Lago tutto è rimasto come nel giorno della partenza del Maestro: dalle carte nel cestino, alle partiture sui tavoli e agli altri oggetti.

La villa deve divenire un museo. La saletta dietro il muro, che accoglierà la bara, un tempo adibito a ripostiglio, verrà trasformata in cappella.

IMMINENTE MOVIMENTO nelle alte gerarchie delle Corporazioni fasciste

ROMA, 31. — A una Agenzia risulterebbe imminente un movimento nelle gerarchie superiori delle Corporazioni Sindacali fasciste.

Pare ormai certo questo: il rinnuovo delle cariche del Direttorio Nazionale dei Sindacati. Gli attuali dirigenti dovrebbero, per domani restituire il mandato al Presidente delle Corporazioni on. Edmondo Rossoni per lasciare a questi la libertà di scelta e, sopratutto per addivenire ad una chiarificazione.

Ciò s'impone anche per la applicazione imminente della legge sui Sindacati, che darà un nuovo assetto organizzativo alla grande compagine sindacale fascista.

Impressioni sul torneo di un tale che suderebbe parecchio di meno a parlare di sanscrito che di scherma

Quando un povero Cristo —, il quale s'intende tanto di scherma da non saper distinguere tra di loro, non dico una spada da un fioretto ma una spada da una sciabola —, è costretto, volente o nolente, per il suo mestiere, a far la cronaca di un torneo nazionale, son guai per davvero.

Il povero Cristo, oggi, è proprio il sottoscritto il quale prima di accingersi ad annoiarvi, recita a voi il suo atto di contrizione il quale suona così: « Miei cari lettori, mi pento e mi dispiaccio con tutto il cuore di aver scelto il mestiere di giornalista senza essere fornito neppure di 'n più leggera infarinatura de la nobil arte de la scherma, non fosse altro che per poter oggi essere meno tedioso di quanto lo sia per il solito. Mea culpa, mea culpa, mea culpa! ».

Recitato il mio atto di contrizione, non mi resta a dirvi che questo: « Se vi volete salvare da la noia che vi arrecherà questa mia cronaca ignorante, uscite in tempo e salvatevi; è fate presto altrimenti se aspettate ancora un po, uscirete ancora in tempo, ma non vi salverete ».

Il torneo dunque che si è svolto, è riuscito effettivamente degno di lode sotto tutti gli aspetti: per il numero dei partecipanti, per la loro cavalleria, per l'arte e l'astuzia del gruppo dei vecchi schermitori, per la bontà dei mezzi fisici e l'impegno che vi hanno messo per raggiungere la vittoria il gruppo dei giovani che pur non avendo alcuno classificatosi primo in alcuna gara, ha messo in moto gli elementi: nel fioretto, Ghez per la partita di vittorie, e cavalleresco maggiormente classificato secondo per stoccate ricevute, tre ne la spada Santagati secondo che il primo Cesaretti, il quale differenza de la [illegible] in tempo e [illegible] sempre [illegible] intempe[illegible] ottimo dimostra- de le buone [illegible] parte a [illegible] città italiane [illegible] pos[illegible]. In spe[illegible] risultato del Torneo è [illegible] gruppo dei vecchi schermitori quali hanno sinceramente [illegible] nella buona scuola dei nuovi partecipanti i quali fra qualche anno, quando si saranno ancora maggiormente perfezionati (chè il tempo non è che un continuo perfezionatore) diventeranno dei valentissimi schermitori che nulla avranno da invidiare ad alcuno.

Dal mattino si vede il buon giorno, e del loro buon giorno questi neo-schermidori, hanno nei giorni scorsi, dato ottima prova. Essi hanno soprattutto dei mezzi fisici meravigliosi che parecchie volte han messo in serio pericolo la pratica, la scaltrezza ed il maggior studio, che proprio perchè più vecchie di maggior tempo rotti alla pedana, l'altro gruppo aveva.

Molte volte hanno giocato d'audacia, scombussolando l'avversario, il quale si aspettava tutt'altro colpo che quello: così nell'incontro al fioretto Braida-Perrone quest'ultimo, promettentissimo fiorettista, ha vinto l'esperto Maggiore Braida, il quale, mentre il pubblico applaudiva, si è congratulato con lui e lo ha baciato.

(Parentesi: a proposito di baci, ve ne sono stati almeno un duemilasettecentocinquantasette in tre giorni: in ogni caso, per conto mio, preferisco mille volte il baciagote al baciamano).

Per concludere, le mie impressioni, — che debbono valutarsi col dovuti riguardi, data la mia assoluta ignoranza in tale materia —, sono queste: che il gruppo dei vecchi schermidori che ha ottenuto le prime classifiche con Braida nel fioretto e ne la finale di sciabola, Casaretti ne la sciabola, ha avuto parecchio filo da torcere o si è trovato di fronte a giovanotti che valevano parecchio.

Per la sciabola vi sono stati due gironi: nel girone A si è classificato primo il maggiore Braida, nel girone B il dottore Perilli, il quale raccoglieva il maggior numero di pronostici quale primo classificato per il girone finale.

Ma questo, non ostante le ottime doti di sciabolatore del Perilli, non gli è stato favorevole, ed il Perilli si è piazzato dopo Pieche e Santagati torio si erano piazzati dopo di lui.

(Seconda parentesi: mi si perdoni lo sproposito commesso con l'usare il vocabolo « piazzati » in cambio di « classificati ». Piazzati è dei cavalli da corsa e non degli schermidori. Questa parentesi a scanso di equivoci chè non vorrei che qualche schermidore mi sfidasse per aver usato il vocabolo « piazzati ». Non ci mancherebbe altro che questo: prendermi a pelare tal sorta di gatta quale è, per un ignorante di scherma, la cronaca del torneo, ed esser poi pelato e bucato io praticamente. E giacchè la parentesi non l'ho chiusa, prevengo che se qualcuno oggi mi invidasse dei padrini, risponderei loro: « egregi signori, ma non sapete che anche io so chè oggi è primo aprile, e v'è tanti pesci in vendita al mercato che se ne avessi avuto desiderio, mi sarei fin da stamane recato a comprarne »).

E basta: cioè no, dimenticavo dirvi che avantierisera allo Veneto gli schermidori hanno banchettato fraternamente bevendo, in cambio del... sangue sparso, bicchieri e bicchierini di rosso Chianti (se non sarà stato Chianti, sarà stato qualche altro vino, ma fa lo stesso).

Le belle frasi inviateci dagli schermitori

Il giorno de l'inaugurazione del torneo pregammo il signor Santagati che pregasse gli schermidori di scrivere ognuno, per il nostro giornale, una frase sul torneo, frase che noi avremmo pubblicato. Finora abbiamo ricevuto le seguenti frasi, che gli schermidori ci pregano porò di pubblicare senza la loro firma:

« Giovane amico, vieni: io ti con-
(cedo,
Io de la vecchia Guardia, d'incrociare
Il ferro tuo col mio, perchè rifulga
Oltre che il tuo valor, tue doti arti-
(stiche ».

* * *

« Grazie: premio più ambito di quel lo che tu mi hai offerto, schermendoti, a fine torneo, con me, in una gara accademicamente aristocratica, io non desideravo ».

* * *

« Per un punto Martin perdè la
(cappa,
Ed un mancin perdè per tre stoccate».

* * *

« Ma Gjesù! come... non ve ne siete accorto, non avete visto?! ma se lo visto io, se ve lo dico io! ».

* * *

« Maledetta dimenticanza! colpisco e non penso che quando non v'è carminio su l'arma, il colpo val nulla. Che testa! che testa! ».

* * *

« Esce in tempo e non si salva ».

* * *

« Primo in spada, quarto in fioretto, decimo in sciabola: — 1. 4. 10. —, il gioco al lotto, e se vinco, faccio da un orafo incidere su oro zecchino: « Esce in tempo e non si salva » e lo regalo a chi tocca ».

* * *

« Che champagne o champagne! Speriamo che il vincitore offra stasera zampone e lambrusco di Modena ».

* * *

« Qual'è l'unica verità de la vita: è il circolo che in tutte le cose, ci dona la vittoria. Il circolo, il circolo, amico mio! E quando più stretto è, tanto più il colpo è sicuro, e più artistico e più sentito e maggiormente pieno di godimento per chi lo riceve. Il circolo!... il circolo!... e stretto! stretto!!! ».

* * *

« Schermire, verbo in ire; bastonare, verbo in are. Se la scherma ammette quello di terza coniugazione, non ammette quello di prima ».

* * *

« Un altro colpo ancora e lo
(colpisco.
E se il Maggiore mi mettesse
(dentro? ».

* * *

« Fortuna che domenica non v'era torneo: non misarei potuto altrimenti, domenica, recare al teatro ed ascoltare l'incomparabile audizione del « Faust », nè mi sarebbe stato possibile spiegare ad un ignorante di scherma quel che s'intenda dire con: « esce in tempo e non si salva ». Io mi domando: è possibile che in tempi così moderni, si abbia ancora a riscontrare tanta ignoranza in materia di scherma? ».

* * *

« Non gli ho mandato le massime che mi aveva chiesto per lettera; nonostante ciò le ha pubblicate lo stesso. Battuto: è lealtà confessarlo ».

Ogni frase indirizzata al nostro giornale è datata in carattere chiarissimo: 1 aprile 1926.

Non mi inviate padrini, per piacere: rimandate a domani chè oggi ho bisogno di ridere.

Il Capitan Sima

I funerali di Anna Sarto

ROMA, 31. (Sabelli). — I funerali della pia signora Anna Sarto sorella del defunto Pontefice Pio X saranno fatti a spese dello Stato.

Altra crisi in vista in Francia

ROMA, 31. — I giornali dicono che un'importante discussione si inizierà oggi alla Camera sui progetti finanziari poichè i socialisti e i comunisti sono ostili ad aumenti della tassa sulla cifra degli affari. Le sorti del gabinetto dicono i giornali, dipendono dal modo col quale voterà l'opposizione.

Un telegramma di S. E. Di Scalea al Duce

BENGASI, 31. — Il Ministro delle Colonie Di Scalea, aveva inviato al Presidente del Consiglio, il seguente telegramma da Bengasi: « Ritorno oggi da Merg dove dalle popolazioni del Gebel ricevetti accoglienze festose e udii acclamazioni entusiastiche al tuo nome che divenne presso i nostri sudditi simbolo del nuovo prestigio italiano. Questo entusiasmo è tanto più notevole in quanto le fiere cabile acclamanti degli Orfa e degli Abid sono limitrofe a quelle che tentano ancora una vana resistenza alla inesorabile marcia delle nostre valorose truppe. Sono costretto a trattenermi altri due giorni per recarmi in alcune località del Sud Bengasino. Pregoti scusare la mia assenza presso il Gran Consiglio e il prossimo Consiglio dei Ministri. Con devota fedeltà: DI SCALEA ».

UNA BANDA DI DONNE LADRE arrestata dalla polizia londinese

LONDRA, 31. — La polizia londinese è riuscita ad arrestare una banda detta dei « Quaranta Elefanti », di cui una delle fondatrici è una donna gigante.

Questa banda, esclusivamente femminile, era stata organizzata con tanta abilità che la polizia è stata per otto anni impotente ad arrestarla.

Essa si componeva di donne ladre che facevano centro delle loro operazioni i più bei quartieri di Londra nonchè magazzini e case particolari. Esse sapevano adoperare anche il coltello. Questa banda ha rubato per più di 130 mila sterline in mercanzia nei grandi magazzini della Capitale.

UN CANTANTE CHE ARRISCHIA di finire al manicomio

VIENNA, 31. — Un noto cantante che si era recato in questi giorni a Praga per una serie di spettacoli, per poco non fu internato per una strana coincidenza in un manicomio.

Disceso all'Hotel Palace, egli pregò il portiere di chiamargli il dottor Kramer, (così si chiama il direttore dell'Opera di Praga).

Combinazione vuole che anche il direttore del Manicomio di Praga si chiami Kramer; cosicchè il portiere, credendo che questi fosse una conoscenza del cantante lo mise in diretta comunicazione con lui.

Il cantante, non appena in comunicazione col Kramer, lo pregò di mandargli al più presto una vettura all'Hotel per prenderlo.

Il direttore del manicomio lo accontentò senz'altro, inviando anche due uomini di fiducia, i quali non vollero sentir ragioni e condussero il cantante al manicomio, dove l'equivoco però venne subito chiarito.

DINA GALLI TORNEREBBE ALLE SCENE NEL PROSSIMO AUTUNNO

MILANO, 31. — L'improvvisa dolorosa scomparsa di Amerigo Guasti ha avuto per conseguenza lo scioglimento della Compagnia, non reggendo l'animo a Dina Galli di riprendere subito le recite e di assumersi da sola il peso del capo-comicato.

Gli scritturati hanno compreso, e condiviso il sentimento dell'attrice, votando un ordine del giorno nel quale, insieme ad espressioni del più profondo compianto per la perdita dell'amato capo-comico, attestano la loro riconoscenza a Dina Galli che per la sua parte ha subito provveduto ad assolvere ogni impegno verso i componenti la Compagnia.

Quando la Galli riprenderà a recitare?

Già venne accennato alla necessità che l'attrice sente di alcuni mesi di riposo, per poter ritornare all'arte con la voluta serenità. Nulla è stato particolarmente deciso, ma si deve ritenere, e sperare che la ricomparsa della Galli sulle scene, con a fianco qual che nostro attore dei più brillanti, possa avvenire nel prossimo autunno.

Intanto essa ha disdetto i contratti che erano stati stabiliti per la Compagnia per il triennio 1927-1930.

IL PRINCIPE ERIC SI DEDICA all'allevamento del pollame

PARIGI, 31. — Telegrafano da New York che il Principe Eric di Danimarca è giunto a New York dove si recherà nella fattoria che egli possiede nei dintorni di Los Angeles in compagnia di sua moglie, una ricca ereditiera canadese. Il Principe Eric assicura di volersi consacrare all'allevamento del pollame. Egli possiede già 5000 volatili.

L'INFERMITA' DEL PRINCIPE DI GALLES

LONDRA, 31. — Lo stato del principe di Galles è soddisfacente; le condizioni della Principessa Vittoria sono stazionarie.

LA MORTE D'ANATOLE LE BRAZ

PARIGI, 31. — A Mentone è morto dopo una lunga e penosa malattia il romanziere Anatole Le Braz. Era nato a Duault in Bretagna or fanno 68 anni.

Pensieri e sentenze

La verità è il lievito del Vangelo: chè un sol minuzzolo fa fermentare tutta la massa.

TOMMASEO

Il primo dei nostri doveri si è l'amore de la verità e la fede in essa.

PELLICO

* * *

Chilone, annoverato fra i sette sapienti de la Grecia, ordinava che l'uomo, forte di corpo fosse dolce di modi, a fine di ispirare agli altri più riverenza che timore. Non è mai soverchia l'affabilità, la soavità dei modi, e quasi l'umiltà in quelli i quali, di bellezza, d'ingegno o d'altra cosa molto desiderata dal mondo, sono manifestamente superiori a la generalità: perchè troppo grave è la colpa de la quale hanno a impetrar perdono, e troppo fiero e difficile è il nemico che hanno da placare: l'una è la superiorità, l'altro è l'invidia.

LEOPARDI

Conserva la dignità sia nell'ira, sia nella sventura, è quando è destinato che tu cada, cadi da eroe, con le ferite sul petto.

HERTZ

L'uomo che vuole operare rettamente non pensa solo a sè, ma anche ai doveri che ha verso gli altri.

SMILES

Siate circospetto e mantenetevi freddo: Una testa fredda è così necessaria come un cuore caldo. Fermezza e freddezza sono incalcolabili.

LUBROCH

Fra Libri e Riviste

CAMMINA... CAMMINA...

E' un bel libro di uno dei nostri migliori scrittori: Riccardo Balsamo Crivelli.

Sono rievocazioni brillanti di peregrinazioni, tutte a piedi, attraverso le più ridenti contrade d'Italia. E' un libro che deve essere letto e diffuso, perchè gli Italiani apprendano ad amare sempre più la loro terra; spesso cerchiamo altrove le bellezze con tanta dovizia abbiamo in Patria.

Libro che si legge con piacere, perchè scritto senza enfasi, con stile piano, senza pretese di dotter lezioni, ma per il solo gusto di narrare.

Il Balsamo Crivelli, già assai noto come autore di « Boccaccino », si rivela con questo volume, narratore piacevole, gaio e perfetto nella forma.

LE ORE INCANTATE

E' un libro di letteratura narrativa del più alto valore. Autore ne è Valentino Piccoli.

Il Piccoli è più noto al gran pubblico come critico squisito e profondo: con questo volume ha voluto affermarsi anche come narratore; ed invero può dire d'esservi ottimamente riuscito.

Non sono novelle, non sono racconti: sono narrazioni originalissime, alcune tragicamente satiriche, altre glosamente comiche: in ognuna il narratore rivela l'osservatore profondo ed il critico sapiente.

Libro che bisogna leggere! Libro che desterà larghe correnti di simpatie.

Tanto l'uno che l'altro dei due volumi sono editi dalla Casa editrice Ceschina di Milano, al prezzo di L. 9 il primo, di L. 8 il secondo. La Casa Editrice Ceschina ha i suoi uffici in Via Omenoni, N. 4.

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

Dal loro posto di osservazione, Calandrino e Riccardo di San Fedele vedevano « Faccia di Cera » avanzare cautamente verso di loro, come una belva verso la preda agognata.

Sulla faccia del manigoldo battevano i riflessi giallastri della lampada che egli, per quanto avesse tentato, non era riuscito a spegnere, ed ora illuminava la sua persona raccolta e pronta come il corpo d'un felino.

Riccardo e Marcello non erano dei vili, ma, nell'istante in cui quell'individuo stava per giungere presso di loro con evidente intenzione omicida, essi fremevano e li invadeva un senso di sgomento nel vedersi totalmente inermi.

I due giovani si scambiarono poche parole per concertare una qualche difesa ed attesero che l'individuo raggiungesse la sua meta che avrebbe dovuto essere il pagliericcio di Calandrino. Ma assai grande fu la loro sorpresa quando si avvidero che l'uomo, strisciando quasi carponi sul suolo, si avvicinava invece, deliberatamente, al letto su cui Cosimo continuava a dormire profondamente.

Come infatti, « Faccia di Cera », giunto ai piedi del pagliericcio di Cosimo, si era portato in mezzo, fra il letto di costui e quello di Calandrino, volendosi così a trovare con le spalle rivolte ai due giovani dai quali era appena diviso dalla breve larghezza del giaciglio di Marcello.

Era dunque Cosimo la vittima designata, almeno fino a quel momento, ed un pensiero solo balenò nella mente dei due generosi: salvarlo.

La posizione in cui si trovavano favoriva miracolosamente l'attuazione del nobile proposito: con un salto solo essi potevano piombare alle spalle del manigoldo, sorprenderlo e disarmarlo.

L'azione seguì il pensiero: scattarono come due molle d'acciaio e caddero quasi di peso addosso all'assassino.

Costui gorgogliò una bestemmia atroce e con un potente sforzo riuscì per un istante a rendere libero il suo braccio armato.

S'udì un gemito e Riccardo, colpito al petto, cadde riverso sul pagliericcio di Calandrino.

In quel momento Cosimo si destava dal suo grave sonno. Egli più che vedere intuì ciò che accadeva a lui vicino, e il suo pugno di ferro si abbassò sul capo di « Faccia di Cera » che stramazzò al suolo come morto.

Ma egli si era appena gettato dal letto che un gruppo d'uomini, che evidentemente erano pronti ad intervenire in soccorso del loro emissario, gli si scagliarono addosso.

Una lotta strana e furibonda si svolse al triste chiarore della lampada che illuminava, quell'angolo del dormitorio.

Cosimo aveva mandato all'aria il suo pagliericcio e si era armato di un'assicella del letto che, maneggiata dal suo braccio potente, diveniva un'arma spaventosa. Marcello aveva seguito il suo esempio ed entrambi combattevano contro quella diecina di uomini, i quali incoraggiati dalla enorme preponderanza del numero, e armati quasi tutti di coltello, non si erano lasciati intimorire dalla pronta e terribile reazione del formidabile Cosimo.

Al fracasso del combattimento, si erano destati tutti gli altri detenuti, i quali accorrevano e si soffermavano terrorizzati intorno ai combattenti.

« Beccamorto » e la « Faina » capitanavano la sanguinosa spedizione ed aizzavano i loro uomini come i pastori aizzano i propri mastini contro un lupo.

— Scannatele tutte e due queste carogne! — rantolava il becchino.

Ma tale impresa non tardò ad apparire difficile a lui e ai suoi fedeli.

Qualcuno era già capitato nel giro vorticoso dell'assicella roteata da Cosimo ed era stramazzato al suo tramortito, qualche altro, profittando della confusione, si era prudentemente allontanato.

A un tratto, Cosimo balzò su di un letto e con voce satanica gridò:

— Questa è la notte della festa mia... Io sono il castigo di Dio... Io sono la vendetta della mia povera mamma... Mi voglio abbriacare del sangue vostro questa notte!

E come un essere infernale, Cosimo, roteando l'assicella si precipitò disperatamente contro il gruppo dei suoi assalitori.

Un urlo di superstizioso terrore rintronò nel buio sotterraneo.

Di fronte a quella catapulta umana tutti erano retrocessi, sbigottiti e si erano dispersi nelle penombre del camerone.

In quel momento, la porta del carcere si aprì violentemente e apparve un picchetto di guardie le quali, con le daghe sguainate, si scagliarono contro tutti coloro che non avevano fatto in tempo a eclissarsi colpendoli senza misericordia.

Un silenzio di tomba successe immediatamente al fracasso di prima.

Le guardie si diedero a percorrere il camerone in tutta la sua ampiezza. Abituate a quelle drammatiche scene notturne, frequentissime nella « fossa » della Vicaria, due di esse raccolsero il corpo insanguinato di Riccardo di San Fedele che trasportarono alla infermeria del penitenziario, mentre le altre, con un graduato, si diedero a compiere la solita inchiesta, di cui anticipatamente riconoscevano la inutilità.

Quando, dopo una ventina di minuti, abbandonarono il sotterraneo, Cosimo disteso sul suo pagliericcio, fingeva di dormire tranquillamente....

(continua)

CRONACA DI TRIPOLI

Una battaglia in vista
Vincerla bisogna

« Famiglia Cristiana », periodico mensile del locale Vicariato Apostolico, nel suo ultimo numero, sotto il titolo « Una nobilissima battaglia in vista: quella contro la bestemmia » così scrive:

« L'italiano, il cristiano, che porta in colonia la triste, l'indecente, l'orribile abitudine della bestemmia contro Dio e le cose sante, non merita compassione, ma il disprezzo. Non v'è ambiente più delicato, in materia, che quello nel quale ci troviamo noi. Questi popoli di conquista, che ieri furono asserviti con le armi, oggi li dobbiamo guadagnare a noi con la civile educazione che è propria della nostra stirpe. Ma non è insultando Dio e la religione che daremo un buon concetto di noi a coloro che alla Divinità portano il più grande rispetto, e la cui civiltà e la legislazione secolare è basata essenzialmente sulla Religione. Ora, purtroppo, fra i tanti italiani venuti quaggiù ve ne sono non pochi che bestemmiano vergognosamente. Fra gli operai e fra i soldati di bassa forza è naturalmente più facile la infame abitudine, ma non è raro il caso di riscontrarla anche in persone che, almeno per la loro posizione ed educazione, dovrebbero essere un po' più ritenute e meno volgari. Ho sentito un giorno un impresario costruttore stradale, che va per la maggiore, comandare a un arabo, suo dipendente, con un linguaggio così triviale e blasfemo in lingua italiana, da sembrare una bestia più che un uomo. Confesso che io, in quel momento, ebbi un attimo di debolezza: quasi mi vergognai d'essere italiano, nel sentire il nostro bello, purissimo idioma, così bistrattato da un italiano. Forse, e senza forse, una parte dell'avversione che l'elemento indigeno nutre ancora verso di noi è dovuto al fatto che in generale gli italiani praticano poco o nulla la loro religione, e per di più bestemmiano il loro Dio, che, in sostanza, è lo stesso Dio, Jehova o Hallà.

Ond'è che la lotta contro la bestemmia qui non è solo questione di educazione o di rispetto al sentimento religioso, ma altissimo principio di civiltà e d'interesse morale, coloniale e nazionale. E questo dovrebbero comprenderlo tutti. Ma per arrivare al popolino e alla classe intellettuale, per dire a tutto l'elemento italiano che qui tanto lodevolmente lavora al maggior interesse della Colonia, una parola franca, affine di far comprendere la necessità di usare bene la lingua nostra, e la convenienza di non disonorarci con un linguaggio poco onorifico per i popoli civili, è d'uopo svolgere un'opera intesa di persuasione, o, diciamolo pure, d'italianità fra di noi. La parola d'ordine per tutti dovrebb'essere questa: In nome di Dante e di Manzoni, per il rispetto e il buon nome dell'Italia nostra, VIA LA BESTEMMIA! ABBASSO I BESTEMMIATORI!

Noi intanto ci auguriamo, come già fu auspicato giorni or sono dalla « Nuova Italia » che sorga davvero anche qui un Comitato antiblasfemo, il quale sappia inculcare in ogni ceto di cittadini il rispetto alla Religione e alla purezza della nostra lingua. E siamo certi che tale campagna incontrerebbe le più grandi simpatie, anche e sopratutto fra le cospicue Personalità che sì sapientemente reggono la Colonia. E' da tutti risaputo che in Italia, nel Comitato Nazionale antiblasfemo, con sede in Verona, vi sono le più grandi autorità dello Stato: S. M. il Re, che ne è Presidente Onorario, S. E. Mussolini, molti Senatori e Deputati, molti Prefetti, Sindaci e altri uomini eminenti. Ciò dimostra che la lotta antiblasfema è sentita da tutti gli italiani di elevato sentire come un bisogno e una reazione necessaria assolutamente per purificare l'ambiente dalla depravazione del sentimento e dei costumi a cui l'avevano portato 50 anni d'anarchia, di socialismo e di liberalismo ateo e massoneggiante. E gli esempi che vengono dall'alto sono sempre salutari, quando si tratta di un'opera di bene e di patriottismo. Sorgano anche qui gli uomini senza paura e senza vergogna, che si facciano paladini di questa santa, nobile, italianissima battaglia, che è la battaglia per il trionfo della nostra civiltà, per il nostro decoro, per il buon nome d'Italia nel mondo. Io voglio ricordare qui, a sprone ed esempio, le bellissime parole che S. E. Benito Mussolini scrisse al Presidente del Comitato Nazionale Antiblasfemo:

« Seguo con vivo interessamento l'opera di codesto Comitato Centrale contro la bestemmia e il turpiloquio, opera altamente civile che merita l'incoraggiamento e il plauso di tutti. Come cittadino e come Capo del Governo esprimo il voto che la nobile iniziativa raggiunga il suo scopo, contribuendo a sradicare dal nostro popolo una deplorevole consuetudine che, a prescindere da qualsiasi altra considerazione, offende le norme più elementari del vivere civile ».

Anche il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, ha portato il suo altissimo contributo, chiamando tutte le Scuole del Regno a cooperare con i vari Comitati, nell'intensa propaganda contro la bestemmia, per dare alle nuove generazioni un più alto rispetto alla Divinità, e un più squisito sentimento di educazione nazionale, emancipandosi da tutto ciò che sa di basso e di volgare nel linguaggio e nelle relazioni sociali.

Ritornerò su questo argomento importantissimo in un prossimo articolo. Per ora faccio punto, ma nel chiudere queste note formulo il voto, che è nel desiderio di tutti i buoni, che il Comitato antiblasfemo sia presto una realtà fattiva anche a Tripoli ».

La battaglia sarà vinta, senza alcun dubbio, anche perchè gente parecchio volenterosa ha incominciato a farsi paladino de la nostra tesi e di quella di Famiglia Cristiana. Sappiamo di parecchi nostri lettori ed altri i quali hanno apprezzato l'iniziativa.

Fra l'altro, (non dovremmo dirlo, perchè ancora prematuro) sappiamo che gli Avanguardisti, i Balilla e le piccole Fasciste han no deciso di prender parte a la battaglia, per non offendere nè permettere che siano offese, come il loro Duce vuole, le più elementari norme del vivere civile.

E l'esempio trascina, specie quando parte da i piccoli.

———XXX———

La morte del cav. uff. Perchiazzi

All'alba di ieri spirò fra le braccia dei suoi cari il Cav. Uff. Giuseppe Perchiazzi. Non era vecchio: aveva poco più di sessant'anni, ed era ancora tanto giovane nello spirito e nel cuore. Era semplice, modesto ed infinitamente buono. Tipo singolare di ottimista, egli guardava alle cose del mondo, belle o brutte, buone o cattive, con occhio sereno e indulgente, di nulla soffrendo se non della impossibilità di prodigarsi e di fare il bene come avrebbe voluto. La burocrazia lo ebbe fra le sue file milite sollecito intelligente ed onestissimo. Ritiratosi a giusto, meritato riposo, egli si riunì una prima volta in Tripoli coi suoi diletti figli e vi era ritornato or non è guari, felice di risiedere in questa terra che egli aveva preso ad amare appassionatamente.

Trovava nella musica, di cui era valente cultore, una delle sue tante gioie di vivere e se un'amarezza egli provò in questi ultimi tempi fu quella di non aver più, per l'inesorabile male che l'affliggeva, la lena di suonare il suo violoncello.

L'ultimo concerto da lui organizzato si svolse in casa dei fratelli Presutti. Vi intervenne anche S. E. il Governatore e fu quello l'ultimo suo tributo all'arte dei suoi che tanto amava.

Pochi giorni addietro fu visto ancora andare per le vie di Tripoli al braccio della sua compagna o dei suoi figliuoli e nonostante il male che gli opprimeva il respiro, s'indugiava volentieri con gli amici che incontrava e sul suo volto persisteva, a malgrado tutto, quel suo sorriso buono nel quale il presentimento dell'imminente fine aveva messo un'ombra di malinconia.

Con Giuseppe Perchiazzi è scomparsa dalla tumultuosa scena del mondo una dolce e cara figura di uomo, un italiano di fede, un padre esemplare.

I funerali ebbero luogo nel pomeriggio di ieri e riuscirono solenni pur nella loro semplicità.

Seguivano il corteo amici ed estimatori dell'Estinto, alti funzionari del Governo e una larga rappresentanza degli ufficiali del 17° battaglione Eritreo cui appartiene il figlio Saverio col grado di Capitano.

Sulla bara dell'Onesto pronunziarono commosse ed elevate parole di addio il Colonnello Muzzioli e il maggiore del 17° battaglione Eritrei.

A tutti i parenti del caro Defunto inviamo le nostre più vive espressioni di cordoglio.

———XXX———

Notiziario della Camera di Commercio
Curatori e Periti

Al fine di agevolare i ritardatari, il termine utile per la presentazione delle domande d'iscrizione nei ruoli dei periti, commerciali industriali agricoli e marittimi, ed in quelli dei curatori di fallimento viene prorogato al 5 aprile. Trascorso tale termine le domande saranno assolutamente irricevibili.

I ruoli, alla compilazione dei quali attende la Camera, serviranno pel triennio, incompleto, 1926-28 ai sensi ed agli effetti degli art. 715 e 716 per la scelta dei curatori di fallimento da parte del Tribunale di Tripoli; e serviranno all'Ecc. Corte d'Appello per l'eventuale designazione dei periti giudiziari, in base alle norme vigenti.

L'obbligo di domanda si estende a tutti, anche a coloro che già abbiano avuto curatele, o che figurino nell'elenco dei periti compilato da parte della Corte d'Appello.

La mancata presentazione della domanda, entro il 5 aprile esclude assolutamente dall'iscrizione in detti ruoli.

La domanda in carta da bollo da lire due dovrà essere indirizzata alla Presidenza della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura.

Gli interessati provvedono tempestivamente, altrimenti rimarranno esclusi dai ruoli fino al 1929.

———XXX———

Un'Industria che fa onore a Tripoli

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Rilevando dalla « Nuova Italia » del 31 marzo che nella critica alla lirica è detto « Passabile la messa in scena che a Tripoli trova l'incaglio della mancanza del mobilio » è bene si sappia che proprio a Tripoli esiste un'industria — che è la nostra — specializzata nel lavoro del mobilio atta a potere eseguire qualsiasi lavoro per precisione e quantità, da potere gareggiare nella qualità e nei prezzi con le migliori fabbriche d'Italia.

Se Ella Sig. Direttore ci facesse l'onore d'una visita nel nostro stabilimento e nei nostri magazzini di vendita a vedere qualche lavoro e come si lavora, siamo sicuri che ci darebbe ragione, mentre lasceremo al giudizio del pubblico un'imminente esposizione che faremo nei nostri magazzini di fronte al Castello.

Con ossequi.

Ditta ANGELO CASSARO E FIGLI.

———XXX———

I capelli a la Garconne....
UN MARITO A L'ANTICA E UNA MOGLIE MODERNA

Una signora qui residente aveva il desiderio di farsi tagliare i capelli a la Garconne, come occorre ormai portarli perchè si sia davvero eleganti. Ma non si decideva mai a compiere tale passo perchè il marito, le aveva dichiarato che il giorno che si fosse presentata davanti ai suoi occhi con i capelli a la garconne le avrebbe dato tante botte da lasciarle i lividi.

Ma una donna, per la moda, sfida finanche le botte: fu così che ieri la bella signora si recò nel salone Excelsior, sito sotto l'Hotel omonimo e dal proprietario Umberto Martinez, che alcune sue amiche le avevano indicato come uno specialista per il taglio dei capelli a la « garconne » se li fece tagliare all'ultima moda: ne uscì una acconciatura magnifica.

« Adesso viene la penitenza »: pensò la bella signora, e mogia, mogia si avviò a casa decisa a pigliarsele in santa pace certa che il marito avrebbe mantenuto la promessa.

Il marito si era già ritirato.

« Perchè non ti levi il cappellino »: le chiese.

« Così ».

« Giù il cappello » gridò il marito a l'antica subodorando la marachella di sua moglie.

Ma restò di sasso, meravigliato, stupito del magnifico capolavoro che de la testa di sua moglie aveva saputo fare il proprietario del Salone Excelsior.

Il marito all'antica era vinto; ci credete: non solo abbracciò e baciò sua moglie, ma si recò personalmente dal signor Martinez a congratularsi con il bravo parrucchiere.

———XXX———

Municipio di Tripoli
LA BANDIERA AL FASCIO donata dal Municipio di Tripoli

L'Amministrazione municipale di questa Città, ritenuto che la bandiera del locale Fascio di Combattimento è ormai consunta dal tempo, considerato che l'Amministrazione del Municipio di Tripoli è fascista, e che intende riaffermare la propria fede con uno speciale atto di cortesia alla Sezione che in questa Città, con completa devozione al Duce e a S. E. il Governatore, mantiene vivo il sentimento di religione per la Patria e per lo Stato Italiano; ha deliberato l'acquisto di una bandiera da donare alla Sezione del Fascio di Combattimento di Tripoli.

L'omaggio di Tripoli al Duce

Il Municipio ci invia il terzo elenco dei sottoscrittori per l'offerta di un dono al Duce, ne la sua prossima venuta fra noi.

Cav. Uff. Giuseppe Giannò, Rag. Radica Mariano, Dott. Francesco Mulè, Chiarchiaro Giuseppe, Scalici Guido, Carlo Gianlala, Calcedonio Giuffrida, Tommaso Palumbo Cardella, Agostino La Nasa, Antonino Trapani, Calogero Calì, Pietro Giardina, Ettore Fiorenza, Francesco Pocchi, Angiolino Angiolo, Abdalla ben Mohamed, Maatuk ben Ali, Pietro Bettucchi, Margherita Bettucchi, Luisa Bettucchi, Giunio Bissi, Carmela Bissi, Luigi Bissi, Leandro Bissi, Linda Bissi Menghi, Vera Menghi, Maria Menghi, Giuseppe De Poli, Arcangelo Scannella, Vincenzo De Grandi, Antonino Rosso, Balistrieri Pietro, Ferdinando Girlando, Nunzio Cipolla, Hmed El Mani, Tommaso Di Bello, Maria Galante, Tagliavacca Luigi, Giovanni Damiani, Salem ben Mohamed, Biagio Mifsud, Di Mauro Rosario, Muftah Zintani, Mustafà Mabruk, Mohamed Mabruk, Hsen Sciaksciuki, Cav. Sora Temistocle, Cav. Guido Ferri, Naama Prof. Giorgio, Nazzareno Martinez, Umberto Mercatanti, Salvatore Meloni, De Groffi Giuseppe, Cav. Carlo Fausto Colombo, Eugenio Perilli, Pier Luigi Bonini, Dall'Olio Alfonso, Renato Foti, Dante Cobin, Carmelo Guardi, Morelli Mario, Giuseppe Bianconi, Giuseppe Gena, Ibrahim El Mufti, Musa ben Abdesseled, Hag Mohamed Enga, Ramadan ben Abdalla, Marsal ben Abdalla, Heralla ben Abdalla, Sliman ben Ali, Achille Sacco, Lazzaro Marin, Barca ben Abdelhadi, Duilio Cassanini, Funaioli prof. Giulio, Soleyman El Hogia, Lidia Milul, Eugenio Rosano, Lo Bello Antonino, Antonio Arrabito, Emanuele Buttà, Luigi Mirabella, Tommaso Tallarita, Abdullafid ben Abdurrahman, Giovanni Cozzo, Mohamed Sciaui Vincenzo Trovato, Giuseppe Inserra Mohamed ben Hater, Guglielmo Pitrolo, Cav. Uff. Zaccaria Sebastiano, Giuseppe Sciacco, Reggio Antonio, Paganelli Alvaro, Amor Gadames, Orlando Vito, Salvatore Mallia, Elvira Maria, Decimo Arcangeli, Carlis Giovanni, Dott. Serafini Andrea, Palumbo Cardella Giuseppe, Ali ben Mohamed, Cilifresa Giovanni, Sanna Filippo, Del Sole Bruno, Hag Mohamed Buharrus, Edib Mabruk, Ali El Hogia, Costantino Kissopoulos, Cav. Salvatore Cattaneo, Fernando Vallusi, Antonio Constantino, Biffi Alberto, Pillone Francesco, Società Ghiacciaia della Libia, Federico Porcelli, Cancedda Giulio, Alessandro Kissopoulos, Claudio Mosca, Antonio Gattuso, Raffaele Fenizia, Carlo Cesana, Giuseppe Petrone, Gregori Alessandro, Girolami Italo, Angelo Albertini, Cavallari Riccardo, Mongo Dott. Matteo, Serafino Gallo, Alfonso Terrani, Adolfo Fantoni, Giuseppe Finocchiaro, Ebuer Giacomo, Raffaele Meghnagi, Matteo Malone, Guido Palmieri, Antonio Salafia, Tommaso Strumia, Marcello Tedischi, Angelo De Santis, Vincenzo Santagati, Remo Filippi, Eugenio Buzzanca, Giacinto Naldini, Cav. Riccardo Burel, Giovanni Corrieri, Scheik Ahmed Ebakbak, Elhadi Bescir, Angelo Caci ci, Freg Ben Salah, Maggi Plinio, Milizia Domenico, Bardellini Antonio, Antonio Pellegrino, Pietro Pellegrino, Leopoldo Vinti, Cosimo Leonardi, Niccolò Santoro, Carlo Tedesco, Avv. Antonino Casaccio, Cav. Achille Contino, Lazzaro Bettucchi, Maddalena Bettucchi, Guccardi Gaspone, Leone Forti, Dott. Maurizio Forti, Dott. Giuseppe Cortesi, Angelo Boscarino, Concettina Vaccaro-Boscarino, Giuseppe Foggia, Evaristo Capra, Hedeia ben Suesi, Persichino Letterio, Amor ben Abdelmegid, Giuseppe Salpietro, Mohamed ben Amor Balasi, Mohamed ben Sed, Urso Bramante Emanuela, Giuseppe Sturla, Vincenzo Saputo, Mohamed ben Amor Settia, Taher ben Hag Bubaker, Federico Sighieri, Antinio Flagiello, Cav. uff. De Robertis Beniamino, Cav. Antonio Coppolino, Umberto Guena, Gaetano Romerts, Alessandro De Lia, Pietro Fenghini, Angelo Jacobucci, Salvatore Giangreco, Giovanni Pilo, Bernardo Gabriele, Agostino Bonaccorso, Emilio Bonifazi, Egidio Costa, Orsini Umberto, Concetto Bramante, Zorzan Guido, Giuseppe Inghilterra, Ricci Achille, Sboto Giuseppe, Picchi Ugo, Nicolò Spanalatte, Ambrogio Carlino, Giorgio Carlino, Concetta Carlino, Giuseppe Grammatico, Anna Grammatico, Maria Grammatico, Eugenio Sorloe, Emma Marulli, Armando Mastri, Rag. Teodoro Macaluso, Anna Trapani, Laura Feliziani, Umberto Feliziani, Nicola Paoletti, Bianca Fornari, Carlo Zuddas, Gennaro Bracale, Zucconi Mazzini Ettore Emanuele Loenza, Pio Cini, Abdurrahman Ngema, Vincenzo Amoroso, Giovanni Moccero, Chiglien Giuseppe, Hmed ben Amor Gaetano Ferro, Giovanni Schembri, Abdussalam ben Dau, Ahmed El Balesi, Giuseppe Forti, Mory Goklach, Abdellatif El Bedui, Matilde Badino, Giuseppe Cordola, Panzleri Francesco, Giuseppe Costanza.

———ooOoo———

P. N. F.
AVANGUARDIA GIOVANILE

Oggi 1° Aprile alle ore 10 tutti gli Avanguardisti dovranno trovarsi in borghese, alla Scuola Pietro Verri, in Giama el Mahmud.

L'ISTRUTTORE.

Federazione Sindacale Fascista

Tutti i Segretari dei vari Sindacati, dovranno presentarsi questa sera alle ore 18.30 nei locali della Federazione, per comunicazioni urgenti circa la venuta di S. E. il Presidente del Consiglio.

Su iniziativa di questa Federazione, venerdì sera alle ore 21 nei locali del Municipio g. c. il Prof. Girolamo Azzi, membro del Direttorio Nazionale dell'A. N. I. F. terrà una conferenza sulla « Ecologia ».

Tutti gli appartenenti ai Sindacati ed al P. N. F. sono invitati ad intervenire.

Il Segretario Generale
LAURO LAURENTI

Sindacato Magistrale Fascisti

L'Assemblea generale dei Soci è convocata per venerdì, 2 Aprile p. v. alle ore 16,30 precise nei locali della R. Scuola « Niccolò Tommaseo » per procedere alla trasformazione del Sindacato in Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti (A. N. I. F.). Alla seduta interverrà il Delegato dei Fasci Cav. Uff. Casaccio e il nuovo Segretario Generale dei Sindacati Dott. Laurenti. Parlerà il prof. Azzi di Roma, delegato dal Segretario Generale Comm. Sacconi.

IL DIRETTORIO

———XXX———

La Cassa di Risparmio Il Credito Agrario ed il Credito Edilizio

La Cassa di Risparmio ci comunica i dati seguenti che riassumono le operazioni di « credito agrario e fondiario-agrario » e il « credito edilizio » da essa compiute a tutto il mese di Marzo, riservandosi di darci mensilmente notizia dei nuovi contratti che saranno stipulati.

Le operazioni di prestito per « miglioramenti agrari », eseguite fino al 31 Dicembre 1925, per una cifra complessiva di Lire 2.343.700, saranno a mano a mano trasformate in base alle nuove norme, per cui buona parte di tali contratti verranno convertiti in « prestiti fondiari-agrari ».

OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO E FONDIARIO-AGRARIO

	N.	per L.
PRESTITI DI ESERCIZIO:		
Eseguiti a tutto 31 Marzo 926	N. 237	per L. 441.460.00
In corso di stipulazione	N. 2	per L. 13.000.00
PRESTITI PER MIGLIORAMENTI AGRARI:		
Eseguiti a tutto 31 Marzo 926	N. 142	per L. 2.630.700.00
In corso di stipulazione	N. 2	per L. 30.000.00
PRESTITI FONDIARI - AGRARI:		
Eseguiti a tutto 31 Marzo 926	N. 11	per L. 411.000.00
In corso di stipulazione	N. 7	per L. 165.000.00
Totale...	N. 401	per L. 3.691.160.00

PRESTITI EDILIZI ESEGUITI A TUTTO 31 MARZO 1926.

	N.	per L.
Mutui ipotecari comuni	N. 40	per L. 906.000.00
Mutui per costruzione case economiche	N. 26	per L. 260.000.00
Sovvenzioni cambiarie garantite da ipoteca destinate prevalentemente a scopo edilizio	N. 65	per L. 3.331.500.00
Totale...	N. 131	per L. 4.497.500.00

Totale generale, operazioni: N. 532 per L. 8.188.660.00

———ooOoo———

Esercitazioni di tiro a proietto

Nella mattinata di oggi, 1° aprile dalle ore 8 alle ore 12 da Forte Gargarese avrà luogo una esercitazione di tiro a proietto con modalità analoghe a quelle già segnalate per altri tiri.

———XXX———

ARRIVI E PARTENZE.

Questa mattina alle ore 7 arriverà il Piroscafo « Città di Tripoli da Siracusa Malta.

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Lo strepitoso successo della seconda di "Boheme,,

Il successo incontrastato della prima recita ha avuto iersera una riconferma entusiastica materiata di insistenti applausi alla Gatti Pasetto che impersonando « Mimì » ha deliziato gli spettatori con il suo bel canto, emozionandoli vivamente al finale dell'opera delicatamente passionale, al tenore Dalumi veramente ottimo Rodolfo, al baritono Zani, allo Zambelli, alla Niccodemo, allo Schottler ed agli altri.

Applausi a scena aperta fra l'altro hanno salutato il duetto del primo atto, i duetti del terzo atto, la « Vecchia zimarra » che lo Zambelli ha cantato con sentimento e pienezza di mezzi vocali, mentre alla fine di ogni atto gli esecutori sono stati chiamati più volte alla ribalta insieme all'ottimo maestro Schiavoni.

Bene i cori e l'orchestra, così che i facili critici, di cui Tripoli disgraziatamente abbonda, nulla hanno da poter dire di questa « Boheme » essendo degna di un grande teatro.

* * *

Stasera va in scena la bella opera donizettiana « Lucia di Lammermoor » che avrà ad interpreti principali la soprano Signorina Carugati, il tenore Tullio Verona, il baritono Perrone cioè a dire cantanti di notevole pregio.

Per questa prima la pianta del teatro ha molte prenotazioni giacchè viva è l'attesa per il tenore Verona scritturato specialmente per la « Cena delle beffe », i « Pagliacci » e la « Carmen ».

Alhambra

Un film di avvincente drammaticità: « LA CASA DI VETRO » sarà proiettato questa sera.

Protagonisti Maria Jacobini e Amleto Novelli il grande scomparso non è possibile descrivere l'arte sublime di questi due artisti pei quali l'arte cinematografica non è più muta, ma parla, esprime, dalle più sottili sfumature del sentimento alle più rudi vibrazioni della natura.

Il soggetto a fondo verista, abilmente sceneggiato, è cosa degna di essere ammirata sia per la concezione suggestiva ed emozionante che per le varie vicende in cui si svolge.

Lavoro dunque che piacerà nella interpretazione, nella messa in scena, e nell'azione.

APRILE
1
91 **Giovedì** 275

Santa Teodora vergine.

Oggi: Giovedì santo: sino al martedì di Pasqua incluso sono chiuse tutte le scuole. Licei ed istituti tecnici hanno vacanza, in Italia, per tutta la settimana Santa. Oggi e domani, a Napoli, tradizionale passeggiata de lo Struscio per Toledo. Da oggi fino al 30 settembre entrano in funzione i capitani reggenti de la Repubblica di San Marino.

Attenzione ai « pesci d'aprile » che i burloni danno oggi con tanta facilità a pescare alle persone di buona fede.

DIFFIDA

Il signor Mohamed ben Ali ben Mahmud, proprietario della trattoria araba sita di fronte al mercato semi coperto, fa conoscere a tutti quelli possono averne interesse che egli nulla ha in comune con Hag Jusef el Burni il quale con sentenza del Tribunale in data 24 scorso mese è stato dichiarato fallito.

Mohamed ben Ali ben Mahmud

Questa notte, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio, il

Cav. Uff. Rag. Giuseppe Perchiazzi

CAPO SEZIONE A RIPOSO
DEL MINISTERO DEI LL. PP.

Angosciati, ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle, i cognati, il genero, la nuora e i nipoti.

Si dispensa dalle visite.

La presente valga per partecipazione.

Tripoli, 31 Marzo 1926.

UNA PRECE.

Gli Ufficiali del XVII Eritreo con vivo dolore partecipano il decesso del

C.e Uff. Giuseppe Perchiazzi

padre del loro Collega Capitano Francesco Saverio.

Tripoli, 31 marzo 1926.

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI ZUARA

LUNEDI': partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zavia ore 8; — partenza da Zavia ore 17.50, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di II e III classe e bagagli - presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zuara ore 10.20; — partenza da Zuara ore 15.30, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di I e II classe e bagaglio - presso. Il giovedì servizio di viaggiatori di III classe per il solo percorso Tripoli - Zavia e viceversa.

LUNEDI' MERCOLEDI' e VENERDI': — partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo a Zuara ore 12.50; viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI' GIOVEDI' e SABATO: — partenza da Zuara ore 7, arrivo a Tripoli C. ore 12,50; viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

LINEA TRIPOLI AZIZIA

LUNEDI' GIOVEDI' e Sabato: — partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 1020; — partenza da Azizia ore 14.30, arrivo a Tripoli C. ore 17. — Viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI', MERCOLEDI' e VENERDI': — Partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 9.20; partenza da Azizia ore 13.30, arrivo a Tripoli C. ore 15 e 10. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

DOMENICA: — partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo ad Azizia ore 8.50; partenza da Azizia ore 12.20, arrivo a Tripoli C. ore 14. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso.

Non si è creduto utile prolungare la permanenza del treno domenicale ad Azizia pel fatto che, essendo cessato il periodo della caccia, non si ritiene sia comoda una fermata superiore alle tre ore nella stagione estiva.

LINEA TRIPOLI - TAGIURA

LUNEDI', MARTEDI' e SABATO: — partenza da Tripoli C. ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7.30; — partenza da Tagiura ore 8.30, arrivo a Tripoli Riccardo ore 9.30, a Tripoli Centrale ore 9.40.

Partenza da Tripoli Centrale ore 15.45; da Tripoli Riccardo ore 16, arrivo a Tagiura ore 17; — partenza da Tagiura ore 17 e 30, arrivo a Tripoli Ricc. ore 18.30; a Tripoli C. ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: — partenza da Tripoli Centrale ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7 e 30; — partenza da Tagiura ore 10, arrivo a Tripoli Riccardo ore 11; a Tripoli C. ore 11.10.

Partenza da Tripoli C. ore 13.45; da Tripoli Riccardo ore 14, arrivo a Tagiura ore 15; — partenza da Tagiura ore 17:30, arrivo a Tripoli R. ore 18.30; a Tripoli C. ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA COLONIA CHE PRESSO LO STABILIMENTO *ARTI GRAFICHE*, VIA RICCARDO N. 74, SI POSSONO ACQUISTARE I MODULI *PROTO COLLI* PER UFFICI CIVILI SIA A FOGLI SCIOLTI CHE RILEGATI.

Quotidiani Fascisti

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Filacchioni.

DOMANI ALL'ALHAMBRA

.. **Nuovo programma** ..

ANNO XV — N. 78 | TRIPOLI, Venerdì 2 Aprile 1926 | Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 — Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI: Anno L. 65 - Sem. L. 32 - Trim. L. 17 — Estero: Anno L. 125 - Sem. L. 50 - Trim. L. 33

Conto corrente con la posta

Quindici navi da guerra scorteranno il Duce nel suo viaggio in Tripolitania

Il viaggio nell'avvenire

ROMA, 1. (Sabelli). — L'articolo di fondo del «Tevere» di ieri è dedicato al viaggio di Mussolini in Tripolitania.

«Il Tevere» chiama tale viaggio, «Il viaggio nell'avvenire», ed aggiunge che esso costituisce un avvenimento eccezionale de la massima importanza per tutte le nazioni europee. Il viaggio avrà sopratutto ripercussioni in Oriente per l'affermazione imperiale che il Duce d'Italia dimostra con esso. L'articolo conchiude che fra qualche giorno quindici navi solcheranno il mare nostrum. Di tante navi è formato il convoglio guerresco che scorterà il Duce de l'Italia nuova, di quella Italia chiedente il suo posto nel mondo, il quale è malamente spartito.

«Il Tevere» aggiunge che non consentendo lo stato del mare che il Duce s'imbarchi ad Ostia, tale imbarco avverrà a Gaeta di dove le navi da battaglia partiranno per Spezia il giorno 7 corrente per imbarcarvi il Duce. Proseguiranno per lo stretto di Messina dove troveranno altre forze navali provenienti da Taranto. Durante il percorso le unità compiranno esercitazioni di tiro e di attacco. I giornalisti esteri seguiranno il viaggio del Duce su di un piroscafo de la Società Transatlantica.

La squadra che scorterà il Duce sarà composta di due dreadnoughts «Cavour» e «Giulio Cesare» di quattro incrociatori: «Venezia, Tigre, Leone e Pantera» di un conduttore di flottiglia «Mirabello» con quattro torpediniere: «Fabrizi, Medici, Lamassa, La Farina» e di quattro sommergibili.

Subito dopo il ritorno in Italia la squadra partirà per Malta ove arriverà il 20 aprile per rendere visita alla squadra inglese e vi resterà fino al 24.

Grande raid aviatorio spagnuolo
La squadriglia toccherà Tripoli

ROMA, 1. (Sabelli). — Il raid Madrid-Manyla degli aviatori spagnuoli la cui preparazione ha richiesto un anno e mezzo di tempo, avrà inizio domani. Gli aviatori si sono serviti per il loro raid di tre apparecchi con motore ciascuno de la forza di quattrocento cinquanta cavalli; su ogni apparecchio piglieranno posto due persone.

Gli aviatori hanno spiccato il volo dalla costa spagnuola per atterrare, traversando tutta la costa settentrionale dell'Africa, l'Arabia, l'India, l'Indocina, il Siam e la Cina, a le Filippine effettuando così un percorso totale di diciottomila chilometri. Le difficoltà del volo consistono ne la lunghezza de le tappe e ne la necessità di dovere attraversare regioni soggette a gravi perturbamenti atmosferici.

Gli aviatori contano di giungere a Tripoli dopo domani, quattro aprile, giorno di Pasqua. Tripoli sarà ben lieta di ospitarli e spera che essi vorranno trattenervisi qualche giorno prima di intraprendere la loro seconda tappa. Parteciperanno al Raid, i capitani di fanteria, Rafael Martinez Estivez ed Eduardo Gonzales Gallaga; vi parteciperà anche il capitano d'artiglieria Ioacquin Loriga.

Il raid che gli aviatori spagnuoli si sono proposti di compiere, è, data la sua difficoltà, uno dei più difficili sforzi che l'areonautica spagnuola imprende a compiere.

Perchè la cerimonia di domenica si è svolta a Villa Glori

ROMA, 1. (A. T. O.). — E' stato domandato, dicono, al Duce perchè la solenne cerimonia di celebrazione del VII annuale della fondazione dei fasci italiani di combattimento sia stato scelto l'ippodromo di Villa Glori e si dice che egli abbia risposto:

«E' bene che sullo sfondo sacro di Villa Glori si incida questa nuova consacrazione dei destini d'Italia».

Lo stile è l'uomo, ancora una volta.

Mussolini staccherà l'Italia dalla maledetta democrazia

LONDRA, 1. — L'«Observer», esaminando la posizione dell'on. Mussolini al settimo anniversario del Fascismo, riassume l'evoluzione dell'Italia nell'ultimo settennio, e scrive:

«Il Duce appare oggi il vero padrone d'Italia. La sua posizione non è comparabile a quella di nessun altro Primo Ministro. Egli ha conquistato l'immaginazione della giovine generazione e può plasmare i pensieri secondo la sua volontà. La sua ambizione non è essere soltanto un forte, capo partito e capo di Governo, ma mutare radicalmente lo spirito dell'Italia e staccarla da quelle idee antiquate che Byron chiamava «maledetta democrazia».

Per comprendere l'atmosfera che circonda il Duce durante le celebrazioni fasciste, occorre riandare ai tempi di Cesare».

PIETRO NENNI CONDANNATO A 8 MESI

MILANO, 1. — Ieri è comparso dinanzi al Tribunale l'ex direttore dell'«Avanti!» Pietro Nenni sotto l'accusa di incitamento all'odio di classe per la diffusione di un opuscolo da lui scritto dopo la uccisione di Matteotti.

Il Nenni è stato condannato a 8 mesi di detenzione a 150 lire di multa.

E' stata ordinata la confisca dell'opuscolo e a Nenni non fu applicato l'indulto perchè il reato fu compiuto dopo la sua promulgazione.

Il monito del Duce ed i padroni di casa

ROMA, 1. — Dopo l'ammonimento del Duce relativo alla libera contrattazione delle case, del quale ancora attivamente tutta la stampa, ed in specie quella romana, continua ad occuparsi, nel campo di Agramante, che sarebbe naturalmente quello dei padroni di casa, regna molta confusione mentre nel campo di quei poveri cristiani che erano — e si sentivano sino a ieri — gli inquilini, sotto la minaccia più che saracena del proprietario di stabili, regna la più serena gioia.

Mussolini ha parlato e, come è suo costume, ha parlato chiaro e forte. La libertà non è più sinonimo di proprio comodo e il diritto non può permettersi più di andare in giro liberamente da solo, bensì deve accontentarsi di uscire per le strade sotto braccio a suo fratello il dovere!

Mezzo più popolare per rendersi ancor più accetto — se ve ne fosse bisogno — alle masse non poteva il Primo Ministro d'Italia trovare; e non ha disdegnato di adoperarlo tra una tiratina d'orecchio alla Germania e una all'Austria, tra un protocollo e l'altro, tra una firma e l'altra di trattato commerciale, tra un meraviglioso discorso sull'assestamento militare d'Italia e un'occhiata di falco alla politica della piccola intesa.

Così fa il buon «pater familias» che tra una e l'altra sua alta preoccupazione non disdegna di dare di quando in quando anche lui la sua brava occhiatina in cucina per accertarsi che la donna di servizio non abbia profittato della estrema bontà della «padrona» rubando sulla spesa. Qui, al contrario, erano i «padroni» che volevano «rubare sulla casa» ed egli li ha messi a posto con un bel monito ad Hoc: proprio come ieri aveva fatto con Stresemann.

———XXX———

PUGILATO TRA INQUILINE E PADRONI IN UN UFFICIO DI CONCILIATURA

BARI, 1. — Questa mattina, un numeroso gruppo di donne, che erano presso l'Ufficio di conciliazione del 1. Mandamento per una causa riguardante gli affitti, per una falsa interpretazione di alcuni provvedimenti hanno tumultuato.

Ne sono conseguiti dei pugilati fra inquilini e proprietari. Sopravvenuta la forza pubblica, le sale della conciliazione sono state sgombrate.

Allora un gruppo di donne si è recato a fare una dimostrazione di simpatia al fascio, per l'atteggiamento da questo preso a favore degli inquilini.

Le elezioni presidenziali in Grecia

ATENE, 1. — Le elezioni per la nomina del nuovo Presidente della Repubblica sono fissate pel 4 corrente.

Una decisione dei socialisti francesi

PARIGI, 1. — I socialisti decisero di astenersi da tutte le votazioni nelle quali sia posta la questione di fiducia.

Il Duca di Guisa a Palermo

PALERMO, 1. — E' giunto il Duca di Guisa che è sceso a Villa Igea. Il testamento del defunto duca Filippo non si è ancora trovato. E' probabile che trovisi all'estero depositato presso qualche notaio o presso qualche personalità. Poichè il duca di Guisa rimane erede del nome e dei diritti della Casa d'Orleans, egli manterrà anche i suoi diritti come pretendente al trono di Francia.

La data dei funerali non è ancora fissata.

La salma, però, resterà a Palermo parecchi mesi.

LA PERSIA NON RILASCERA' passaporti per l'Eggias

TEHERAN, 1. — Ha prodotto un certo fermento nelle masse mussulmane più fanatiche l'annunzio del Governo persiano secondo il quale sino a nuovo ordine non saranno rilasciati passaporti per il pellegrinaggio nell'Eggias.

LE NUOVE LINEE AEREE

ROMA, 1. (Sabelli). — Un'Agenzia d'Informazioni si dice in grado di confermare che presso il Ministero dell'Areonautica continuano attivissimi gli studi per l'elaborazione di un completo ed organico riordinamento della nostra aviazione civile.

Negli stessi ambienti si afferma che è fermo proposito dell'on. Mussolini di dare alla navigazione aerea civile il maggiore sviluppo ed incremento, sicchè oltre alla linea Genova-Palermo, che inizierà prossimamente il suo regolare servizio, altre importanti linee saranno gradatamente costituite, e fra queste una delle più probabili sarà quella che unirà il continente con la Sardegna.

La Commissione pel regolamento dell'«Opera Nazionale Balilla»

ROMA, 1. (Sabelli). — S. E. Suardo ha insediato la commissione incaricata della compilazione del regolamento per l'esecuzione della legge sull'«Opera Nazionale Balilla».

S. E. Suardo, rilevata l'importanza dei compiti che la legge eminentemente fascista assegna all'Opera per la preparazione della gioventù alla vita nazionale, ha tracciato le direttive dei lavori.

Dopo ampia discussione, la Commissione ha determinato di procedere alla nomina di una sottocommissione, incaricata di presentare nel più breve termine gli schemi dei regolamenti.

La sottocommissione, seduta stante, sotto la presidenza di S. E. Suardo, ha iniziato i propri lavori, che saranno proseguiti con la più grande rapidità, in guisa che i regolamenti possano essere approvati nel termine di due mesi assegnati dalla legge.

La morte di un valoroso ufficiale coloniale

ROMA, 1. — E' morto nell'Oltre Giuba il colonnello in P. A. S. Antonio Ardinghi residente civile ad Afmadu, valoroso ufficiale coloniale che trascorse gran parte della sua vita nelle terre dell'Oltre Giuba italiano.

A Chisimaio gli vennero tributate solenni onoranze funebri con l'intervento delle autorità e della popolazione.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 1. — Il Consiglio dei Ministri di ieri si occupò della nomina del Presidente dell'Istituto Nazionale per l'esportazione.

Il senatore Alberto Pirelli, designato a tale carica, essendosi riservato di accettarla venne pregato di assumerla temporaneamente.

Diminuzione delle tariffe di sbarco nel porto di Genova

GENOVA, 1. — Un decreto del presidente del Consorzio del porto di Genova, Ammiraglio Cagni, allo scopo di mantenere al porto di Genova la supremazia sui porti concorrenti, stabilisce che per le navi che giungeranno a partire da domani primo aprile le tariffe delle imprese di sbarco vengano ridotte dell'8 per cento. Per le eventuali operazioni di trasbordo delle merci verranno applicate le tariffe stesse ridotte del 40 per cento.

ASSASSINO A CHICAGO NEL 1901 arrestato ora a Novara

NOVARA, 1. — E' stato arrestato dai carabinieri del sobborgo S. Martino perchè sorpreso in attitudine sospetta un individuo che si qualificava per certo Michele De Francesco da Carbonara di Bari.

La questura chiedeva informazioni sul conto dell'arrestato che risultò essere invece certo Francesco De Vito fu Vito, colpito da mandato di cattura e ricercato da tempo perchè colpevole di un efferato omicidio commesso nel 1901 a Chicago.

Egli verrà tradotto a Bari per gli incombenti necessari.

IL FELICE VARO DI UNA NAVE POSAMINE

CASTELLAMMARE DI STABIA, 1. — Si è varata felicemente la Regia Nave posamine «Durazzo» alla presenza di numerose autorità marittime.

PALAZZO MADAMA E PALAZZO GIUSTINIANI — saranno uniti da un cavalcavia

ROMA, 1. — L'Agenzia «Italia d'oggi» è in grado di informare che i lavori per la congiunzione di Palazzo Madama, con Palazzo Giustiniani cominceranno a metà di maggio. I due palazzi saranno collegati da un cavalcavia. Tutta l'opera dovrà essere ultimata per la fine dell'anno.

Echi ginevrini a Berlino

BERLINO, 1. — Il gabinetto si è occupato dell'invito rivolto al Reich di partecipare ai lavori della commissione incaricata di studiare la questione della composizione del Consiglio della Società delle Nazioni nonchè del numero dei suoi membri e della procedura della loro elezione.

Il governo si è riservato di decidere.

Conferenze Pascoliane alla Sorbona

PARIGI, 1. — E' stata dal pittore e poeta Filippo de Pisis, tenuto gli scorsi giorni alla Sorbona la seconda conferenza su Giovanni Pascoli, la quale ha pienamente confermato il successo della prima.

Il conferenziere ha parlato dei grandi poemi lirici del Pascoli, comunicando una commozione profonda all'uditorio attentissimo, che gli ha fatto le migliori accoglienze.

Un concorso rinviato

Molti artisti avendo espresso il loro rammarico alla Direzione delle Mostre di Monza di non poter partecipare al concorso per il cartellone della III Biennale, che scadeva il 30 aprile, perchè impegnati a tutto aprile per la Esposizione di Venezia, il Consiglio Artistico della Biennale, ha prorogato a tutto il 15 maggio il termine utile per la consegna dei bozzetti concorrenti.

Disastro ferroviario a Bogota

BOGOTA, 1. — Il direttissimo sulla linea Bogota-Garardot investì un treno merci. Due carrozze furono sbalzate in un fiume. Si deplorano dieci morti e venti feriti.

Una tesi insostenibile
sugli italiani di Tunisia

PARIGI, 1. — «Il Temps» pubblica un lungo articolo di Pierre Mille su: «Le formiche di Sicilia in Tunisia», e cioè sui lavoratori italiani.

L'articolo è inteso a dimostrare una cosa sola: La necessità per la Francia di denunciare la convenzione del 1896 e di obbligare quei nostri connazionali a diventare francesi.

Il Mille però riconosce che furono questi italiani a far sorgere con la fatica delle loro braccia grandi possibilità di sviluppo in quella zona africana.

L'articolista riconosce anche che allorquando i primi italiani sbarcarono in Tunisia si può dire che non trovassero ombra o quasi di francesi.

«All'inizio del protettorato infatti non ve ne erano che settecento i quali venivano a Tunisi, di padre in figlio talmente assorbiti dall'elemento italiano della città, che anche fra di essi parlavano l'italiano a preferenza del francese.

Aggiungete a questo la situazione creata dalla convenzione che il nostro Governo firmò nel 1896 con i nostri vicini i cui compatrioti tunisini conservano tuttora la propria cittadinanza italiana, di generazione in generazione, indefinitamente, mentre un italiano nato in Francia diventa francese a meno che non dichiari di voler conservare la nazionalità del padre».

Pierre Mille conclude in questi termini:

«La Tunisia è un protettorato. Essa fa parte del dominio francese. Gli italiani che sono nati sul suolo — figli e nipoti di persone che pure sono nate sullo stesso suolo — non possono rimanere italiani fino alla continuazione dei secoli.

Questa è una situazione che non può durare, una infrazione inammissibile alle regole del nostro diritto e del diritto internazionale. Si tratta di una convenzione che si può sempre denunziare di tre mesi in tre mesi».

«La Tribuna» così commenta:

«Appunto la Tunisia è un protettorato, e però la Francia non può imporvi una legislazione che obblighi gli italiani a non essere più italiani. Le convenzioni del '96, che si rinnovano di tre in tre mesi, e che attendono una riconferma stabile, «negata proprio dopo la vittoria» che fu detta «comune», sono appunto il minimo che l'Italia deve difendere ancora in un «protettorato» nel quale la Francia non può agire come non agirebbe nemmeno sul suo territorio.

Ma v'è altro. Se gl'italiani di Tunisi sono coloni, cui la Tunisia deve, come riconosce il Mille, la sua prosperità; se sono sudditi di una grande potenza confinante con la Francia la quale, dopo la vittoria che fu detta «comune», è «garante» sul Reno, noi domandiamo come mai uno scrittore politico, di responsabilità, possa immaginare di poter considerare in sè e per sè il problema degli italiani in Tunisia come separato dalle relazioni della Francia con l'Italia. Questo è semplicemente offensivo.

Poichè è dovere elementarissimo dell'Italia difendere l'italianità dei suoi figli in Tunisia, e supporre il contrario è peggio che puerile.

———XXX———

La casa di Dante a Tunisi

ROMA, 1. — Si è riunito il Consiglio Centrale della Dante Alighieri presieduto dal senatore Boselli. Deliberò fra l'altro di tenere in Roma il convegno dei comitati interno ed estero per discutere i problemi riguardanti l'incremento del sodalizio.

Il Senatore Boselli annunziò che il 21 corrente si inaugurerà solennemente a Tunisi la casa di Dante.

Una grandiosa impresa agricola
in Tripolitania

ROMA, 1. (Sabelli). — Giovedì scorso vennero ceduti alla Società Anonima Immobiliare Agricola diecimila ettari di terreno nella zona di Azizia.

Il Consiglio d'Amministrazione presieduto dal comm. Moro, composto dai consiglieri Beltrami, Bruno, Pantucci e Saladini, si propone di attuare un programma di valorizzazione agraria in conformità delle direttive del Governo Nazionale.

Questa è la maggiore concessione data nella Colonia ed attesta l'opera illuminata e fattiva del Governo della Tripolitania intesa ad attuare rapidamente un vasto programma di colonizzazione.

Tragico scoppio in una fabbrica pirotecnica

NAPOLI, 1. — Nel comune di Agerola presso Castellammare, mentre il pirotecnico Criscuolo con due aiutanti erano intenti a confezionare alcune bombe, uno scoppio provocando l'incendio delle altre. L'intero stabilimento crollò.

Un aiutante venne estratto morto. Il Criscuolo e un altro aiutante rimasero gravemente feriti.

L'UOMO CHE RUBO' UN MILIONE e la sua disavventura coniugale

MILANO, 1. — Mentre Giuseppe Fischietti riposa al cellulare e la moglie continua a respingere le circostanziate accuse di aver scialacquato, le persone che ebbero contatti col coniugi si decidono via via a parlare.

Ora si apprende che nel marzo dell'anno scorso il marito di certa Concettina Vannini, che ha in Egitto alcuni parenti molto facoltosi ricevette da questi parenti 30 mila lire, somma consegnata, sempre a detta della donna, a mezzo di un avvocato. In possesso di un peculio il marito della Vannini ebbe l'idea di appigionare una villetta con giardino per esercitare l'allevamento dei colombi, del pollame e dei suini.

Con un annuncio in quarta pagina, la villetta cercata saltò fuori a Golasecca e l'uomo vi si installò. La moglie, che lo aveva accompagnato ritornò subito a Milano.

Due settimane dopo si recò di nuovo a Golasecca dove trovò che l'allevamento prosperava e prosperavano anche gli allevatori.

Questi erano infatti divenuti quattro: il Vannini, l'amante di costui, un terzo personaggio dall'aria malinconica e tanto di barba, e un'altra donna, amante dell'uomo barbuto.

Alla Vannini il nuovo personaggio venne presentato per tale Giuseppe Belli, un socio dell'azienda di Golasecca. La donna afferma che la visita in questo singolare «ménage» la disgustò al punto da deciderla a sgomberare subito dalla villa del marito e a ritirarsi in altro appartamento, sempre a Golasecca.

Il Giuseppe Belli altro non era che il Fischietti, il ladro del milione ricercato dalla polizia.

Un'altra sera in via Fieno a Milano sempre la Vannini ricorda di aver avuto la visita del Fischietti che era in compagnia della sua amante. La Vannini non avrebbe voluto riceverlo e protestò. L'uomo supplicò affermando di essere stato rovinato dal Vannini e sfogandosi contro sua moglie, la Elvira Monello, di cui sapeva che lo tradiva. «I soldi che rubai li diedi tutti a mia moglie, e lei li ha dilapidati col suo amante — egli disse».

La Vannini ritirò dal Fischietti le chiavi della villa e col cognato si recò a Golasecca. Quivi si incontrarono con un avvocato, che si diceva incaricato di vendere conigli, pollami e suini.

L'azienda venne infatti venduta tutta per 1000 lire. La Vannini a sua volta consegnò le chiavi della villa al cognato e nella villa si insediò tranquillamente Guido Vannini e subito dopo egli vi fu raggiunto dalla Elvira Monello, moglie del Fischietti che anche la Vannini sapeva essere la sua amante.

Il cappello di paglia

Caro e buon amico delle ore estive, semplice e leggero, festevole e familiare, vecchio cappello di paglia intrecciato degli steli più fini e più diritti del sacro grano, non sembrasti un tempo indegno di ombreggiare il viso della bella giovinetta di Anversa, della bionda Lunden, che offrì modo al Rubens di dipingere uno dei suoi quadri più virtuosi! E fornisti anche materia per uno scipito «vaudeville» francese, che pure ebbe la virtù di mandare in visibilio i pubblici borghesi dell'ottocento: e diventasti, in quel tempo romantico e facilone, il compagno indivisibile di tutte le fanciulle sentimentali, che ti ornavano dei fiori strappati alle siepi durante le loro passeggiate d'amore... Verso la fine dell'ottocento, la tua popolarità divenne perfino eccessiva. Ogni fidanzata nata oltre il confine di Toscana, quando il damo partiva, implorava con le lacrimucce negli occhi: «se mi vuoi bene, caro, e se vai a Firenze, portami un cappello di paglia...». Degli uomini, non parliamo. Su i primi del novecento, i giovani eleganti cominciavano a spiare se non fosse il caso di uscire con il candido «canotto», che doveva dare al loro abbigliamento quasi invernale un tocco di eccentricità squisita. «Piove? Non piove? Lo metto? Non lo metto?». Era uno spasimo. I più arditi sfidando i frizzi mordaci e le beffe del pubblico volgare, uscivano con il cappello di paglia inalberato sul cranio come una sfida e intanto, all'intorno, crepitavano la pioggia o la grandine. Per molti, quel «canotto», poteva raffigurare una corona di gloria e di martirio con tanto di lauri.

E gli eroi del cappello di paglia anticipato trovavano compenso nella loro stessa audacia. Gli italiani volevano, naturalmente, che il loro «canotto» portasse il timbro di Londra: pur sapendo che era stato fatto a Signa. Gli eleganti inglesi, invece, volevano che portasse il timbro di Firenze. Con una piacevole menzogna, i cappellai di Signa e di Empoli contentavano gli uni e gli altri....

E l'industria fioriva.

Ma dopo la guerra, a poco a poco, questa voga straordinaria affievolì, declinò, scomparve. A questo inaspettato e imprevedibile voltafaccia contribuirono, per esser sinceri, due fattori di prim'ordine: la moda e l'eccessiva incurabile ingordigia di alcuni rivenditori. Un semplice «canotto» salì a trenta, a quaranta, a cinquanta, a ottanta lire!... E il pubblico cominciò a torcere il naso, a far confronti: e il cappello di feltro, che dà un po' l'aria spavalda e guascona a chi lo porti, specie se la tesa davanti sia rovesciata su gli occhi, riprese terreno anche d'estate. Poi, i più giovani, i più capelluti, presero una risoluzione estrema: non portarono più cappello, nè di paglia, nè di feltro. La moda su le prime poteva avere qualche fascino misterioso: i pionieri furono accolti con i consensi riservati della folla. Qualche dispensatore di verità spicciole — che cos'è la verità, se non una continua eliminazione di errori? — giunse ad affermare che bisognava, per «ragioni di igiene», andare a zonzo senza cappello. I più abboccarono. Forse pensando che non portare il cappello per sei mesi dell'anno costituisce una non disprezzabile economia nel bilancio domestico. Così, furon visti — «horresco referens!» anche i calvi passeggiare impavidi, a capo nudo, sotto la sferza del solleone.

A parte i mali di capo, gli accessi di vertigini e la necessità di compensare con abbondanti docce il calore accumulato sul cranio privo di difesa, l'umanità continuò a vivere la sua vita, il sole seguitò la sua ignota parabola nell'Universo, e la teoria di Einstein non omise di formare oggetto di interminabili ed inutili discussioni tra i sacerdoti della Cosmogonia.

Ma grosse nubi si addensavano su la nostra povera industria toscana. Le ordinazioni scemavano, il lavoro diminuiva... A un tratto, l'uragano scoppiò con una prima folgore: l'aumento del dazio americano su la paglia proveniente dall'Italia.

E la folgore ebbe conseguenze veramente gravi. Alla sua luce spettrale, le folle degli artieri e delle lavoratrici videro disegnarsi nell'orizzonte la terribile ombra satanica della crisi.

Addio, onesta e piacevole fatica, compiuta su la soglia della casa, mentre i bambini ruzzano intorno, e le galline dispettose vengono a becchettare le festuche lucenti! Addio, calmi meriggi sul greto d'Arno, addio, speranze di facili risparmi, di sante provvidenze, di piccole fortune: addio notti di precipitoso lavoro per riparare alle urgenti ordinazioni, addio, cara fiducia nell'avvenire!...

La paglia è leggera, e il vento la fa volare come quei fiocchi di bambagia che navigano su i campi di grano, quando l'aria si arrossa nel tramonto. Ma insieme con la paglia, il vento della moda e dell'opportunismo porta seco la gioia e la vita di tanti e tanti operai....

E questo noi, buoni italiani e buoni toscani, non possiamo permettere. E' una nostra industria che muore: intendete? Ebbene, il modo di riparare al rovescio, di impedire la catastrofe, sta sopratutto in noi. Dico noi toscani, ma estendo la mia invocazione a tutti i nostri fratelli della penisola.

Vana invocazione? Non credo. Io ho una insanabile fede nella bontà collettiva degli uomini. Gli uomini, in genere, divengono buoni quando vedono soffrire gli altri, perchè pensano alla possibilità di dovere soffrire anch'essi le medesime torture. Il sacrificio che ci si impone oggi, è semplice e facile. «Bisogna che, questa primavera e questo estate, tutti i toscani, e tutti gli italiani», tornino a portare il cappello di paglia!... Di qualunque forma, naturalmente: di qualunque prezzo: ma che sia un cappello di paglia!...

In fondo, ne godrà anche l'igiene di ciascuno. Il gesto patriottico e benefico non esclude, fortunatamente, la convenienza. Ecco, ad esempio, quel che scrive un medico illustre, il prof. Gasperini:

«E' opinione di tutti coloro che si occupano di elioterapia che la testa sia coperta, preferibilmente di bianco, perchè siano meglio riflessi i raggi solari. La testa indifesa, scoperta, espone a turbe nervose specialmente di origine cerebrale, e spesso anche all'epistassi».

Smettiamo dunque di camminare col cervello al Sole. E ritorniamo al «canotto», al nostro simpatico e onesto cappello nazionale.

Quanto alle donne.... Ebbene! anche le donne faranno lo stesso. Quando ci si taglia i capelli alla «garconne» o alla «baby» bisogna andare fino in fondo: e portare, per la salute propria e dell'industria italiana, il cappello di paglia: magari su le ventitrè...!

YAMBO

Tabaccaia e scaricante che si baruffano per DUE SOLDI

MANFREDONI, 1. — Ieri in una tabaccheria del centro è accaduto un incidente che fortunatamente non ha dato luogo a gravi vie di fatto, come in un primo momento si credeva.

Verso le ore 10 del mattino si è presentato in una tabaccheria uno scaricante di porto il quale ha chiesto alla tabaccaia, un pezzo di donnone temuto da tutte le donnicciuole del rione, per la sua fama di violenta e litigiosa.

All'atto del pagamento lo scaricante ha gettato sul banco un pezzo da una lira uno da cinquanta centesimi e una moneta da 10 centesimi di vecchio conio (una di quelle monete che venivano chiamate quando ancora erano in corso: soldoni).

La tabaccaia ha fatto osservare allo scaricante che la moneta da due soldi era fuori corso, e che perciò gliene desse un'altra. Al che lo scaricante ha risposto che quando su di una moneta vi era l'effigie del Re, nessuno poteva mai rifiutarsi di accettarla. La tabaccaia ha continuato, a parlare, spiegando allo scaricante come fosse stato proprio per ordine del Re avvenuto a suo tempo, il ritiro e la messa fuori corso di tali monete che erano stati sostituite con le monetine attuali. Ma lo scaricante non voleva intendere ragioni e fu allora che la tabaccaia gli disse ad alta voce, di ritornarle nel caso non volesse cambiare la moneta, indietro il pacchetto delle macedonie. Il cliente incominciò allora a dirgliene di tutti i colori, alchè il focoso donnone uscito di dietro il banco cominciò ad azzuffarsi con lo scaricante. Fortunatamente gente accorsa alla baruffa riuscì a dividerli, mercè l'aiuto di due guardie municipali, chiamate lì per lì. I due riportarono dalla zuffa semplici sgraffiature. Chi ne ebbe la peggio fu però la tabaccaia che colluttandosi urtò contro una vetrina del negozio, mandandone in pezzi il cristallo.

Lo scaricante oppose anche resistenza alla forza pubblica non volendo farsi condurre in caserma, dove finalmente fu con molti sforzi trasportato.

In tutta quanta la cittadina i commenti sono animatissimi anche per il fatto della futilità della causa del litigio: due soldi.

LE NOVELLE DE LA "NUOVA ITALIA,, e "CORRIERE,,

Due soldi

Mocciosetto che mi hai chiesto con aria canzonatoria se io legga i giornali, sappi che per mia somma sventura sono costretto a tale tribolo, ma quando avevo i tuoi begli anni, il mio amore per la lettura non andava più in là di Pinocchio; anche allora i giornali mi interessavano, ma per farne barchette e cappelli da carabiniere, non per leggerli come fai tu, monello saccente, che mi hai reso stamane il più ridicolo dei Don Giovanni, il più infelice degli innamorati.

Tre mesi che la corteggiavo; tre mesi che mi rodevo giorno e notte dal desiderio di esprimerle il mio amore, dirle tutte le frasi carezzevoli ed ammaliatrici che avevo forgiate per la mia dichiarazione. Inviarlo il mio cuore per posta, c'era pericolo cascasse nelle mani de la zia, una zitellona bigotta ed arcigna che vagheggiava per la nipote il luminoso miraggio di un matrimonio con uno studente di veterinaria, secco allampanato, dal viso lentigginoso e gli occhiali a stanghetta, ma di retti e santi costumi. Offrirglielo a mezzo de la portinaia, impossibile: incorruttibile a le mie sostanze che essa ben conosceva, la sora Nanna. Il giorno che la richiesi del suo aiuto, si scandalizzò tutta quanta e me ne contò di cotte e di crude minacciandomi di far vendicare da suo marito, un'omone che a vederlo impauriva, l'offesa fattale da uno scribacchino. Fermarla per istrada e offrirglielo direttamente: ma come fare se tutte le volte che usciva le faceva buona guardia quel can cerbero de la zia?

Pazienta e spera! mi ripetevo da tre mesi, tre lunghi mesi.

E finalmente stamane, mentre, dimentico di tutto e di tutti, filosofavo parepateticamente per un viale deserto e solitario dove mi ero ficcato per sfuggire l'incontro di un'arrabbiato creditore, il fondo del viale si anima ed io mi stropiccio gli occhi e credo di sognare: lei! Bianca: tutta sola.

Sentii battermi forte forte il cuore come un collegiale ed istintivamente rallentai il passo: una gran timidezza m'invase ed un'impulso irresistibile di fare dietro-front ed evitare l'incontro, ma l'immagine del ridicolo mi salvò e tirai avanti.

La saluto, non la saluto? la fermo, non la fermo? le parlo, non le parlo? glielo dico, non glielo dico? Tutto il bel discorsetto d'introduzione che in tre lunghi mesi avevo elaborato, corretto, ricorretto, reso ogni giorno più bello, mi era in un attimo completamente sfuggito da la memoria e, per quanto mi sforzassi, non riuscivo a ricordarmene una sola parola.

Pochi passi mi dividevano ormai da Bianca e occorreva decidersi, e, per non rendermi infinitamente ridicolo, decisi di salutarla e tirare avanti. Sarà per un'altra volta, dissi tra me.

Mi cavai il cappello con un fare talmente goffo ed impacciato che mi impappinai ancora di più e la gola mi si chiuse ed il buongiorno che già stava per varcare i confini de la trasmissibilità, se ne ritornò indietro mogio mogio ad attendere anche lui un'altra occasione.

«Oh! guarda: il poeta del palazzo di fronte. Buongiorno, signor poeta; come sta?».

Dovetti fermarmi e: — mi..... mi conosce?! — sicuro che la conosco, — rispose Bianca arditamente: — ma cosa ha, non si sente bene, le è accaduto qualcosa? è tutto sconvolto? —

— Io non mi sento bene? io sconvolto? ma no, ma no, anzi...... è l'emozione, un pò d'emozione.... ma passerà, passerà.... passa anzi. Vede: io.... che vuole?! sono fatto così..... Mi conosce dunque: anche io la conosco. Ci conosciamo tutti e due allora: che fortuna! Se ne è accorta, dunque? sono tre mesi sa, signorina Bianca e se non ho potuto spiegarmi prima, è perchè la zia.... la portinaia.... non potevo insomma. —

— Signor poeta, si spieghi: io non comprendo — e si pose a ridere, fissandomi arditamente ne gli occhi.

— Sono innamorato di lei! — e dissi le quattro parole tutte d'un fiato e, quando le ebbi pronunziate, mi sembrò di essere un eroe —

— Che dice mai, signor poeta. Innamorato di me? —

Decisamente il mio impappinamento era scomparso, la mia memoria si era rischiarata, e snocciolai la mia dichiarazione d'amore con tanto fuoco da restarne meravigliato io stesso. Bianca che non si aspettava un cambiamento così repentino ne fu sorpresa e credette opportuno assumere la posa classica delle giovanette che si sentono una dichiarazione d'amore in piena regola per la prima volta. Chinò il capo, e cominciò a tormentarsi la gonna guardandomi di tanto in tanto di sottecchi e sorridendo.

— Signorina Bianca, anzi Bianca, lasciate che vi chiami solo per nome; è tanto bello il vostro nome! Bianca, ditemi: corrisponderete all'ardente amore che vi porto, mi vorrete un pochino di bene? —

— Signor poeta, voi volete farvi beffe di una povera giovanetta, e questo è male. Io sono una ragazza molto seria, e non una di quelle che voi credete. Io non vi nego che voi mi siate un tantino simpatico e se vi sapessi bene intenzionato, non avrei alcuna difficoltà a promettervi di riflettere su quello che mi avete detto. —

— Signorina Bianca, credetemi: io vi amo davvero e lungi da me qualsiasi intenzione meno che buona. —

— Provatemelo: parlatene a mia zia, la quale vi avverto, vi accetterebbe in qualità di mio fidanzato solo se vedesse la possibilità di un matrimonio al più presto. —

Ahi! ahi! le cose prendevano una cattiva piega, ma ormai ero in carreggiata ed occorreva trottare.

— Sì, Bianca, sì lo farò, farò tutto quello che vorrai, ma dimmi che ho il tuo assentimento. —

— Lasciatemi qualche giorno di tempo per riflettere. Quale è la vostra professione? il vostro impiego? oppure vivete esclusivamente di quel che vi rendono le vostre poesie? —

— Sì, Bianca, di quello che mi rendono le mie poesie. —

— E vi rendono molto? —

— Che cosa!? —

— Le vostre poesie. —

— Ah! dimenticavo. Abbastanza, per poter essere felici in due e vivere contenti.

— Ah! sì! —

— Sì, signorina Bianca, sì Bianca. — Vi era ne la mia voce tanta sincerità e forza di convinzione che, quasi quasi, me ne convinsi anch'io, misero e tapino che, sei giorni su sette, ero costretto a sacrificare o il pranzo o la cena e a sfuggire continuamente i creditori che mi perseguitavano. Ma ero su la carregiata ed occorreva trottare, ed io non mi contentai di trottare; mi posi del tutto a galoppare e galoppai talmente che, quando dopo mezz'ora, chiesi a Bianca un bacio, essa non disse nè sì, nè nò, ma chinò il capo arrossendo, ed io stavo stavo già per rialzarglielo quando....

Ah! monello moccioso, piccola birba decenne, perchè sei sgusciato proprio in quel momento da la siepe? non potevi coglierne ancora di papaveri nel campo?

— Oh; i bei papaveri —: esclamò Bianca tanto per dire qualcosa. —

— Se mi dai due soldi, te li do tutti quanti, signorina. —

Due soldi, due soldi! dieci centesimi! li avevo, sì, li avevo, ero ricco, ricco, ricco.

— Oh! i bei papaveri —: ripetette Bianca e mi guardò e guardò il monello.

— Tieni. — Trassi dal taschino del panciotto tutte le mie ricchezze e gliele detti.

Bianca aveva preso il gran fascio dei papaveri e se li stringeva al seno: più bella era, ed il capo aveva chino su quella gran macchia rossa e le sue labbra mordevano i fiori del sogno.

— Ed ora vattene ragazzo, va a cogliere altri fiori.

Il monello guardava attentamente il bel soldone: certo era la prima volta che una sì grande somma egli aveva a sua disposizione e si estasiava a contemplarla —.

— Va dunque, monello. —

— Senti signore: me ne dai un altro. —

Avessi avuto un biglietto da cento in tasca, tutto glielo avrei dato in quel momento, purchè fosse andato via al più presto e mi avesse lasciato nuovamente solo con Bianca che teneva il capo sempre chino sui fiori del sogno e li mordeva.

— Ah; no, — gli dissi, — ti bastano. Vattene e subito. Pila.... — e la mia voce era irata.

Il monello restò imperterrito: — me ne vado, me ne vado, ma questi non li voglio. Tieni: ridammi i miei papaveri. —

Bianca rialzò il capo e si strinse ancora più forte la gran macchia rossa sul seno.

— Oh! bella, e perchè non li vuoi? —

— Non leggi i giornali, tu? —

— E cosa c'entrano i giornali? —

— Sicuro che c'entrano: se tu li leggessi sapresti che, dal settembre de lo scorso anno — e indicò il soldone, — non è più buono: i buoni sono quelli piccolini. Me lo cambi dunque o no? ridammi i papaveri altrimenti. —

* * *

Oh! perchè almeno voi papaveri, voi, fiori del sonno e della morte non avete voluto avere pietà di me, misero poeta che tanto bisogno di addormentarmi avevo in quel momento?

AMINTA SCIALPI.

(Proprietà letteraria de l'Autore)

APPENDICE DE LA NUOVA ITALIA E CORRIERE DI TRIPOLI — N. 28

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

CAPITOLO V

Ritorniamo alla disgraziata Rita tuttora prigioniera nella casa di Saverio Salvati a San Giovanni a Teduccio ove l'aveva condotta il suo rapitore Gennarino Boccanfuso.

Per una crudele ironia della sorte il suo carcere era una stanzetta tutta bianca, piena di sole. Sul basso davanzale della finestretta, che si apriva sull'incantevole scenario del golfo, in vasi di terracotta, fiorivano ed olezzavano la menta e il rosmarino.

Dalla sottostante spiaggia le giungevano le note delle canzoni giocondo cantate dai pescatori; ella udiva le nenie delle mamme che addormentavano cullandole le loro creature e con la fresca e profumata aria del mare saliva fino a lei il palpito tranquillo della vita laboriosa e feconda che si svolgeva laggiù, in quei casolari pieni di pace e di domestica armonia. Dalla finestra della sua prigione Rita sorprendeva talvolta le più care e dolci intimità di quegli instancabili lavoratori del mare: vedeva le fidanzate, le sposine novelle e le vispe zitelluccie a civettare con i piccoli mozzi delle paranze pescherecce; vedeva tante cose belle e buone, la povera Rita, ed ella era tanto infelice.

Erano trascorsi già tanti giorni da quando ella era rinchiusa, senza speranza di salvezza, in quella casa maledetta; e da allora quante lacrime aveva pianto, quante suppliche, quante invocazioni, quante preghiere ella aveva innalzato a Dio! Eppure la fede e la speranza non l'avevano ancora abbandonata. Il suo carnefice non era più comparso e questa circostanza l'aveva alquanto tranquillizzata; ma il pensiero che colui potesse, da un momento all'altro, rinnovare su di lei i suoi immondi tentativi, la rendeva come folle, e spesso, quando nella sua crescente sovraeccitazione un tal sospetto diveniva certezza, le sue grandi pupille smarrite si fissavano in un ardente desiderio di morte sui neri scogli della spiaggia sottostante.

Unico compagno della sua disperata solitudine e del suo dolore era un piccolo crocefisso intagliato in legno giallo, che stava appeso sulla parete a capo del lettuccio. Ella se ne era impadronita e lo custodiva gelosamente sul suo petto.

L'unica persona che tutte le mattine e nel pomeriggio entrava nella camera per far pulizia e per portarle da mangiare era una vecchia serva che pareva mezza scimunita.

Rita le aveva rivolta spesso la parola ma non avendo ottenuto alcuna risposta aveva rinunziato ad ogni altro tentativo di farla parlare.

Chi invece, da alcuni giorni, aveva incominciato a comparire nella sua prigione era il suo carceriere, Saverio Salvati il quale osservava Rita con certi occhi strani ed aveva per lei una insidiosa sollecitudine.

Alla fanciulla non era sfuggito l'equivoco atteggiamento di quell'individuo e ben presto comprese con terrore che un nuovo pericolo la minacciava.

Un mattino Saverio entrò più premuroso del solito e le si avvicinò quasi a toccarla.

Rita si ritrasse con un moto di viva repulsione.

— Non abbiate paura — bella mia — disse l'uomo con un sorriso untuoso. Da me non dovete temere alcun male... Chi vi vuol bene non può farvi che del bene...

— L'unica grazia che chiedo è quella di lasciarmi andare — supplicò Rita col pianto nella voce.

— Ebbene, sì: io, a costo di farmi ammazzare dal mio amico Gennarino, ti renderò la libertà...

— Voi... Voi farete questo?... quasi gridò la fanciulla trasfigurata dalla gioia — Iddio vi ricompenserà!

Bacchetta si era nel frattempo riavvicinata alla giovane e, profittando dello stato di esaltazione provocato in lei dal miraggio di una prossima liberazione, prese a carezzarle la bella chioma d'oro.

— Sì, sì, io ti sottrarrò alla persecuzione di Gennarino — mormorava lui in preda a una torbida e malsana sovraeccitazione. Ti porterò lontano da qui... In una bella casa dove sarai al sicuro... e tu vorrai solamente un pò di bene a Bacchetta.

Così dicendo, il turpe individuo, attrasse violentemente Rita sul suo petto e la baciò sulle guancie.

La fanciulla si liberò con uno scatto irresistibile da quell'abbraccio osceno e si precipitò verso la finestra, convulsa, smarrita.

In quel momento un rumore si produsse dietro la porta della camera, e Teresa, l'amante di Saverio comparve nel vano, pallida, accigliata, severa.

L'aspetto concitato e confuso di lui e quello appaurato e sconvolto della ragazza confermò in lei un sospetto che da alcuni giorni la tormentava; ma, donna abile e navigata, conoscitrice degli uomini e del suo uomo, ella fece finta di non essersi accorta di nulla, e, con ostentata indifferenza disse rivolta all'amante:

— E' inutile, Saverio mio. E' tutto fiato sprecato: questa ragazza non si ridurrà mai alla ragione, nè con le buone nè con le cattive... Lasciala stare... E' affare di don Gennarino.

L'uomo respirò e si avviò verso l'uscio, brontolando:

— Hai ragione, Teresa mia. Questa piagnucolosa è irriducibile...

Teresa lo seguì con uno sguardo di biliosa ironia e uscì dalla stanza dopo di lui con un piano nel cervello fulmineamente concepito.

* * *

Poco dopo, Saverio, secondo la sua abitudine, uscì di casa per recarsi al caffè dove convenivano a quell'ora tutti i suoi amici coi quali aveva loschi rapporti camorristici e di malandrinaggio.

Teresa pareva attendesse quel momento perchè, appena la porta delle scale si richiuse alle spalle del suo amante, ella si precipitò nella stanza della prigioniera.

— Che t'ha detto, che t'ha fatto, Bacchetta? — dimandò concitatamente alla ragazza.

Un sorriso amaro e sdegnoso contrasse le labbra di Rita e fu questa la sola risposta che ella diede alla violenta e insulsa interrogazione della donna la quale, di lì a poco, si gettava uno scialle addosso e usciva a sua volta.

Giunta in istrada, montò in una vettura al cui cocchiere dette un indirizzo in via Chiaia.

Un'ora dopo ella smontava dinanzi a un palazzetto in via Chiaia posto fra le ampie vetrine di due negozi.

— Vado dalla signora Giustina — disse Teresa rivolta alla portinaia che era sbucata svelta dal suo stambugio. E montò su, d'un fiato, per tre lunghe tese di scale fermandosi dinanzi a una porta vetrata di cui tirò il cordone del campanello.

Aprì sollecitamente una donnetta insignificante, una specie di cameriera a scartamento ridotto alla quale Teresa dimandò:

— C'è la signora?

La ragazza fece cenno di sì col capo e la introdusse in un salottino il cui arredamento rivelava il pessimo gusto dell'abitatrice della casa.

L'amante di Saverio attese appena qualche minuto. Una porta, dissimulata da una pesante tendina, si aprì e fece la sua entrata nel salottino un donnone enorme. Alta, robusta, attempata, ornata d'un maestoso trofeo di capelli brizzolati, il volto incipriato, tutta chiusa in un'ampia vestaglia di velluto nero, sovraccarica di gioielli al collo, alle orecchie, ai polsi alle dita ella appariva veramente trionfale.

Era quella la signora Giustina.

Fra le due donne doveva esistere evidentemente una lunga e cordiale amicizia giacchè si abbracciarono e si baciarono con grande effusione

(continua)

Direzione dei Servizi Doganali

TRIPOLI

Nei giorni 12 e seguenti del prossimo mese di aprile, nei locali della Dogana vecchia, in Bab e Bahar N. 10, si procederà alla vendita alla pubblica asta, delle merci considerate abbandonate ai sensi degli articoli 10 e 11 del vigente Ordinamento Doganale per la Libia.

Le merci saranno aggiudicate al migliore offerente.

Sono a carico del compratore tutte le spese ed i diritti di confine gravanti sulle merci a lui aggiudicate.

Gli elenchi delle merci, che saranno poste in vendita, sono affissi all'albo del Municipio, della Camera di Commercio, dei Magazzini Generali e della R. Dogana.

Il Direttore dei Servizi Doganali
B. DE ROBERTIS

CRONACA DI TRIPOLI

Verso la definitiva soluzione del problema idrico

Con questo titolo vogliamo esprimere tutta la fiducia che la cittadinanza ripone nella pronta energia del Governo di cui si invoca l'intervento per vedere definitivamente risolto il problema idrico di Tripoli.

Già dicemmo in un precedente capo cronaca che alcuni lavori sono in corso all'acquedotto di Bu Meliana; ora noi osiamo sperare che questi lavori si conducano con quella alacrità pari all'urgenza del bisogno e che siano tali da assicurare una completa sistemazione di sì vitale servizio pubblico.

E' certo che oggi si raccolgono i tristi frutti di un lungo periodo di imprevidenza durante il quale non si pensò mai concretamente a rendere più efficienti gli attuali acquedotti e di aumentarne la potenzialità in rapporto al crescente sviluppo della città. Ad aggravare la situazione sopraggiunsero cause di carattere tecnico e sono anni che si constata uno stato di cose che in determinati momenti è parso persino preoccupante.

Ma, ripetiamo, oggi abbiamo fiducia che il problema sarà affrontato in tutta la sua incalzante necessità e convenientemente risoluto anche in rapporto ai successivi prevedibili sviluppi dei bisogni cittadini.

Intanto siamo lieti di annunziare che la nostra voce è stata raccolta nelle sfere municipali dove si è considerata la nostra proposta di rimediare frattanto alla penuria d'acqua nei punti eccentrici mediante un servizio di distribuzione fatto a mezzo di carri-botte.

Come infatti, il Municipio ci comunica mercè il sollecito interessamento del Governo e in modo speciale del Segretario Generale Gr. Uff. Niccoli, si è potuto in breve ora organizzare un servizio di rifornimento d'acqua nelle zone dove non esistono o sono inattive le pubbliche fontanelle. Tale servizio sarà disimpegnato da autobotti militari, le quali dalle ore otto alle ore quattordici percorreranno le seguenti zone: quartiere Hara Kebira, Hara Sgheira, Babel Baher, Sidi Agub, Tata el Sur, Menscia e cioè sciara Zauia, Sciara el Seld, Dhara Grande, Zaulet Dahamani.

Ospiti graditi a Tripoli

L'on. Franco Ciarlantini

Col postale di ieri è giunto fra noi, accompagnato dalla sua gentile signora e dalla sua graziosa figliuola, l'onorevole Franco Ciarlantini.

Questo nome è legato al periodo più combattivo e più travaglioso del Fascismo.

Giornalista valoroso, collaboratore del «Popolo d'Italia», svolse tenace e fervida propaganda d'italianità in Alto Adige dove è ancor vivo il ricordo della sua dinamica attività e delle fiere battaglie giornalistiche da lui combattute sul giornale trentino il «Brennero» di cui fu uno dei fondatori, per la difesa del buon nome d'Italia contro le insidiose manovre tedesche durante l'infausto periodo Salata-Credaro.

L'on. Ciarlantini fu in quella difficile regione l'efficace propugnatore dell'Idea Fascista, quando non solo il dimostrarsi fascista ma il semplice affermarsi italiano, significava esporsi allo sbaraglio morale e materiale.

Chiamato più tardi dalla fiducia del Duce, il quale ben ne conosceva le doti di pugnace e di ardente giornalista e ne apprezzava il giusto senso di equilibrio politico, resse per un lungo periodo, la carica di capo dell'Ufficio Stampa del Partito Fascista.

Attualmente l'on. Ciarlantini dedica, con amore e con fede, tutte quante le sue inesauribili attività al giornalismo e dirige con grande successo la Casa Editrice «Alpes» da lui fondata con lo scopo nobilissimo e patriottico di far conoscere i frutti dell'ingegno di quei giovani ai quali mancano mezzi e possibilità di meritatamente valorizzarsi.

Ora egli ha rivolto la sua attenzione a queste terre che fra' pochi giorni saranno visitate dal Duce dell'Italia Nuova, perchè, intendendone tutto il valore morale, politico ed economico, vuole farne oggetto di una propaganda giornalistica portando così, anche lui, il suo prezioso contributo alla grandiosa opera di valorizzazione di questa colonia.

Noi che non ignoriamo ciò che egli ha fatto per far sorgere negli italiani una precisa coscienza del valore non solo politico, ma anche commerciale e turistico delle regioni redente, lo accogliamo con animo lieto e fiducioso per l'opera che egli saprà svolgere nell'interesse della Colonia.

L'on. Finzi

Con lo stesso postale è giunto anche l'on. Aldo Finzi insieme con la sua distinta signora per visitare questa fiorente Colonia.

Salutiamo nell'on. Finzi il fascista della prima ora che è oggi fra noi ospite gradito.

Un incidente di volo a Mellaha

L'altra mattina alle ore 9.30 circa un'apparecchio Caproni pilotato dal Serg. Fornal Nino, dopo aver eseguito un volo di allenamento nei dintorni di Mellaha si appressava al campo di atterraggio navigando a bassa quota per constatare la direzione del vento.

Era a circa cento metri sopra al campo quando un gran fracasso indicò la rottura dell'albero del motore centrale. Il pilota, mantenendo il suo sangue freddo, cercò di entrare in campo, ma, purtroppo, si accorse che le forti vibrazioni prodotte dal guasto avevano «svergolato» l'apparecchio e i comandi non rispondevano più esattamente. Allora il pilota, invece di arrischiare una manovra pericolosa, decise di planare nella direzione in cui si trovava e al momento di mettere le ruote a terra si trovava oltre le saline in una zona accidentata.

L'apparecchio toccava terra poco delicatamente rovinandosi, ma fortunatamente l'equipaggio ne usciva incolume.

L'animoso ed encomiabile atto di una Signorina

Ieri, verso le 9, nei pressi della Dhara piccola, una prolunga trainata da due momumentali focosi cavalli, e guidata da un militare di cui ci sfugge il nome, correva alquanto velocemente su per la salita.

Giunta nei pressi del Garage adiacente al muro del Giardino Pubblico, svoltando, sempre in velocità per la discesa che porta al proseguimento del Lungomare Conte Volpi, fu addosso ad una giovane Signorina tale Chiappetti Elena, che, proprio in quel momento tentava traversare la strada. Vi fu un momento terribile per i presenti che, paralizzati dalla fulminea scena, erano diventati impotenti spettatori.

La Chiappetti che, terrorizzata era incapace a muoversi, stava per essere travolta dai due cavalli; quando, dal marciapiedi, si slanciò una Signorina che, ratta come un fulmine, con una presenza di spirito e sangue freddo non comune, afferrava bruscamente per le spalle la rigettava indietro, proprio nello stesso istante in cui i cavalli, insensibili alle redine che il guidatore, presagendo il pericolo, aveva violentemente tirate, passava velocemente, sfiorando la generosa salvatrice.

La Chiappetti, con le lagrime agli occhi, lagrime di riconoscenza, non si stancava di abbracciare e baciare colei che l'aveva salvata da un sicuro pericolo.

Chi ha esposto la sua vita per salvarne un'altra è la Signorina Orefice Giuseppina di anni 21, abitante nei dintorni della Bu Meliana; ed a lei gli spettatori della sua nobile audacia fecero una dimostrazione di affetto in segno d'ammirazione.

Additiamo alla pubblica ammirazione l'atto nobile ed eroico della Signorina Orefice, degno del più alto encomio.

Federazione Sindacale Fascista

Su iniziativa di questa Federazione, questa sera alle ore 21 nei locali del Municipio g. c. il Prof. Girolamo Azzi, membro del Direttorio Nazionale dell'A. N. I. F. terrà una conferenza sulla «Ecologia».

Tutti gli appartenenti al Sindacati ed al P. N. F. sono invitati ad intervenire.

Il Segretario Generale Interinale
LAURO LAURENTI

Sindacato Magistrale Fascist

L'Assemblea generale dei Soci è convocata per venerdì, 2 Aprile p. v. alle ore 16,30 precise nei locali della R. Scuola «Niccolò Tommaseo» per procedere alla trasformazione del Sindacato in Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti (A. N. I. F.). Alla seduta interverrà il Delegato dei Fasci Cav. Uff. Casaccio e il nuovo Segretario Generale dei Sindacati Dott. Laurenti. Parlerà il prof. Azzi di Roma, delegato dal Segretario Generale Comm. Saccenti.

IL DIRETTORIO

P. N. F. — Avanguardia Giovanile

Domenica mattina 4 corr. alle ore 10 precise, tutti gli Avanguardisti dovranno trovarsi in divisa alla Casa del Fascio.

L'ISTRUTTORE

Avanguardia Giovanile Balilla e Piccole Fasciste

L'On. Governo della Tripolitania ha gentilmente concesso alle Delegazioni delle suddette Associazioni Giovanili Fasciste, di condurre in gita alle rovine di Sabratha tutti i loro inscritti.

La gita, che ha carattere patriottico ed istruttivo, avrà luogo Lunedì 5 Aprile.

Tutti gli Avanguardisti, Balilla e Piccole Fasciste, dovranno trovarsi in divisa alla Casa del Fascio, non più tardi delle ore 6 ant. del giorno 5 corr., provvisti della colazione.

I DELEGATI

Esattoria delle imposte

Con recente Decreto Governatoriale in corso di pubblicazione, la Esattoria delle Imposte Erariali viene affidata pel decennio 1926-1935, alla locale Cassa di Risparmio che assume anche il servizio di Esattoria e Tesoreria per conto del Municipio.

L'aggio di riscossione è stato fissato nella misura del tre per cento.

Il servizio avrà inizio da oggi primo aprile, e le rate per il pagamento delle imposte scadono il 15 dicembre 1926.

COMUNICATO DELLA SOCIETA' ELETTRICA COLONIALE ITALIANA

Si diffidano tutti gli Uffici Pubblici nonchè tutti i privati, che nella occasione dei prossimi festeggiamenti desiderano attuare illuminazioni straordinarie con lampade elettriche, dal dare corso ai lavori dei rispettivi impianti senza previo avviso alla Direzione della Società, e senza avere prima stabilito con questa il necessario accordo.

La Società non potrà in modo assoluto concedere la corrente ad alcun impianto per il quale non sia stato concluso il suddetto preventivo concordato.

LA DIREZIONE

—XXX—

Comunicato

La presidenza del Patronato Scolastico è vivamente pregata, come già abbiamo telefonato alla Sopraintendenza delle Scuole, di venire a ritirare al nostro ufficio di Amministrazione, la somma di lire 20,30, messa a sua disposizione dal Sig. Ferruccio Dall'Olio.

Circolo "Canottieri,,

Si fa presente ai Sigg. Soci che nel pomeriggio di domani sabato vi sarà un thè danzante.

Gli inviti debbono richiedersi entro oggi alla Segreteria del Circolo.

LA PRESIDENZA

GIOVANI ESPLORATORI

Tutti i lupetti dovranno trovarsi nei locali della Sezione sabato 3 corr. alle ore 7 antimeridiane.

LA DIREZIONE

ARRIVI E PARTENZE.

Il piroscafo «Città di Tripoli» partirà sabato sera alle ore 22 per Malta Siracusa Messina Napoli.

L'imminente grande avvenimento sportivo
L'arrivo dei "Wonderers Foot Ball Team,,

Col postale di sabato prossimo è preannunziato l'arrivo della forte squadra Wonderers che domenica scorsa ha chiusa la grande competizione dell'isola di Malta aggiudicandosi il titolo di Campione entrando in possesso della Coppa d'oro.

Con lo stesso postale doveva giungere la rappresentativa del Lazio con la quale questa Federazione aveva combinato il match contro il Wonderers da svolgersi sul locale campo dello Stadio Italia, ma all'ultimo momento, a causa dell'andamento del Campionato italiano di prima divisione ed ancor più per l'impegno di Bernardini nella Nazionale la «Lazio» ha declinato l'impegno.

L'ingaggio già trattato col Wonderers porta così di sbalzo i nostri atleti a sostenere il formidabile cozzo nel campo internazionale contro atleti specializzati che han no saputo imporsi di fronte a squadre di valore.

Perchè il pubblico sappia in cosa consista questa compagine nostra Ospite accenniamo brevemente alle sue recenti vittorie: Ha battuta la squadra Jugoslava l'anno scorso, quest'anno ha battuto la rappresentativa della flotta Inglese del mediterraneo, la rappresentativa dell'esercito Inglese di guarnigione a Malta, il Wienna a Roma in due partite l'anno scorso ha pareggiato con la rappresentativa Laziale ed infine nell'ultimo incontro ha battuta la squadra professionista «Floriana» per ben 4 goal a 1.

Maggiore cimento non poteva sopraggiungere ai nostri atleti i quali però non si sono impressionati del grave compito che li attende e si sono posti al lavoro di preparazione con encomiabile energia.

Il primo incontro avverrà domenica prossima alle ore 16 allo Stadio Italia con la Canottieri Tripoli F. C. ed un incontro successivo si svolgerà pure coi Wonderers il martedì seguente contro una rappresentativa tripolina.

Daremo domani migliori ragguagli sulla entità dei due match.

TOM.

CORRIERE SPORTIVO

Giuoco di Calcio
I risultati della prima giornata di Campionato

I. Categoria: M. V. S. N. batte Aviazione 3 a 2.

U. S. Italia batte Genio 3 a 2.

Canottieri Tripoli F. C. batte Presidiaria 4 a 1.

II. Categoria: A. G. F. - U. S. Italia; L'A. G. F. non si presenta in campo perchè impegnata nella cerimonia della Commemorazione della fondazione dei Fascismo.

Fraternità batte Juventus 2 a 1.

LA PARTITA M. V. S. N. contro l'AVIAZIONE.

Alle ore 16 di sabato 27 marzo ha avuto luogo il primo incontro di campionato. La M. V. S. N. scende nella seguente formazione: Battistina - Casapiccola - Sopradasi - Fadini - Pinasco - Gamna - Benetti - Modenesi - Brunella - Ferrario - Rambaldi.

La squadra della Aviazione: della Pellegrina - Bartolotti - Cavallero - Caravelli - Emanueli - Pinto - Vinci - Oliaro - Lumia - Masaimino - Curso.

Arbitro Sig. Ten. Dell'Era.

Alle ore 16 inizia la partita e seguono varie azioni nei due campi con eguale intensità di giuoco. Al 12' la M. V. S. N. inizia una crescente pressione e marca il primo goal. Appena rimessa la palla in giuoco l'Aviazione passa al contro attacco ma la squadra avversaria esalta nell'azione ma si svincola spesso dall'azione avversaria minacciando la rete della Pellegrina alle ore 16,29 l'Aviazione segna il pareggio.

Nel secondo tempo la lotta si fa sempre più accanita e la M. V. S. N. riesce nuovamente a segnare al 20' ed al 28'. Nonostante un ottimo ritorno della Aviazione che segna al 41' la partita termina al 45' con la vittoria della M. V. S. N. per tre a due.

LA PARTITA U. S. ITALIA contro GENIO.

Alle ore 14.5 ha inizio l'incontro. Arbitro il Sig. Ten. Dall'Era.

Le squadre sono così formate:

U. S. Italia: Jacobucci, Bosetti, Surdo, Bartolotti, Testa, eCleste, Libertini, Mikalef, Bonaccorso, Fonti, Pirro.

Genio: Leonardi, Giacosa, Novello, Checchini, Cantelli, Lanini, Limato, Viani, Cavattoni, Berenici, Attino.

L'U. S. Italia inizia il suo collaudo cecendo la prima partita che fa in prima categoria.

Il Genio inizia brillantemente e stringe le difese azzurre con una pressione che al 3' dà il risultato segnando il primo goal per merito di Viani.

L'Italia passa alla controffensiva ma la mirabile azione a sostegno di Cavattoni riporta il pallone ancora nell'area degli azzurri e Viani al 7' segna il secondo goal.

Tutto fa presentire una clamorosa sconfitta degli azzurri, già si fanno i pronostici per le probabile retrocessione della squadra per inefficenza a sostenere incontri nel nuovo ruolo; quando, ad un tratto, assistiamo ad una specie di riassestamento della squadra.

I mediani conducono una bella azione di riassestamento della squadra.

I mediani conducono una bella azione di rincalzo e gli avanti si stabiliscono nell'area del Genio tentando varie discese che vengono però spezzate dalla difesa nero stellata. Al 20' l'azione si fa più intensa e gli azzurri riescono a segnare il primo punto per merito di Bonaccorso.

Il Genio specie nell'attacco ha perso la iniziativa e subisce la pressione avversaria limitando all'azione difensiva. Così trascorre la fine del primo tempo.

All'inizio del secondo e sino al 14' si succedono varie discese da ambe le parti senza conseguenze, ma al 14 l'Italia con un brillante scatto in profondità segna il secondo goal per merito di Bonaccorso.

Il contrattacco del Genio si fa subito veemente, ma disordinato, e le azioni non giungono ad alcuna conclusione. Invece gli azzurri vanno man mano migliorando il loro giuoco e colgono il goal della vittoria al 33' per merito di Fonti che piazza un imparabile diretto nella rete di Leonardi il quale però già dal primo goal dell'Italia si trova in cattive condizioni per un urto subito alle spalle in una presa a terra.

Così a termine al 45' l'incontro con la vittoria dell'U. S. Italia.

LA PARTITA PRESIDIARIA contro CANOTTIERI TRIPOLI F. C.

Arbitro il Sig. Ten. Favre.

Le squadre scendono nella seguente formazione:

Presidiaria: Alfonsi, Bosila, Lucini, Galavotti, Ariati, Murino, Ricevuto, Villani, Rappa, Caccialupi, Lobianco.

Canottieri Tripoli F. C.: Ghibri, Bucchieri, Giglietta, Lo Pinto, Bordieri I., Nuzzo, Borderi II., Omboni, Mascarino, Kucias, Rossino.

L'attesa nel pubblico è visibilissima. La partita si annunzia piena di quelle fasi emozionanti che hanno sempre caratterizzato gl'incontri delle due squadre e l'aspettativa non va delusa.

Alle ore 16 l'arbitro fischia l'inizio. La palla è ai cremisi. Si notano subito azioni di sondaggio da ambe le parti, varie discese si succedono nell'una e dell'altra area, ma le due difese lavorano in tutta tensione infrangendo tutte le azioni. Vari corner pure si alternano senza conseguenze, ma al 14' la Presidiaria bene piazzata è su uno di questi tiri che segna il primo goal per merito di Caccialupi.

Appena la palla al centro la Canottieri inizia la pressione sulla sinistra, ma appena le difese avversarie sono spostate su questa parte Kucias sposta di cross sulla sinistra ed Omboni segna veloce il pareggio al 15'.

Il giuoco s'intensifica la Presidiaria scende di minacciosa ma Nuzzo e Lo Pinto tengono fortemente le ali, mentre Kucias si sposta nella seconda linea intercettando il giuoco di Ariati. Al 20' mentre l'azione della Presidiaria subisce una lieve sosta Mascarino s'impadronisce del pallone e tra scina la linea. I mediani della Presidiaria non fanno in tempo a rientrare che Bordieri II., parte in tromba e data la sua eccezionale velocità scartato il primo terzino scocca, un magistrale tiro segnando il secondo goal a favore della Canottieri.

La Presidiaria passa decisamente all'attacco ed assedia l'area del bianco strisciati, ma non riesce a segnare specie per merito di Ghibri che si lancia in magnifiche parate. L'azione di arresto del Tripoli diviene specialmente interessante nel suo svolgimento tecnico: Lo Pinto e Nuzzo isolano le due ali avversarie mentre il trio centrale è inquadrato da Omboni Bucchieri Giglietta e Kuklas ostacolanti i passaggi di collegamento fra i cremisi.

Ad un certo punto la Canottieri traversa in alto a Mascarino che parte veloce con le due ali in linea, ma Lucini che intuisce il pericolo attende al varco ed entra di precisione rimandando in lungo ma Bordieri I., raccoglie il pallone e ritorna a Bordieri II, che aggira in velocità la difesa avversaria segnando al 38' il terzo punto a favore della Canottieri.

Senza altre conseguenze si giunge alla fine del primo tempo.

Il secondo ha inizio alle 17. Più volte la Presidiaria tenta la via del goal ma i mediani ed i terzini avversari fanno buona guardia.

E' su una discesa della Canottieri che Bordieri II segna al 15' il quarto goal a favore del bianco strisciati.

Il giuoco diviene pesante vari giuocatori nella veemenza delle azioni rimangono contusi da ambe le parti e si giunge così alla fine della partita con la vittoria della Canottieri Tripoli per 4 a 1.

APRILE
2
92 Venerdì 274

San Francesco di Paola.
Oggi Venerdì Santo.

Miramare
Il successo della prima di "Lucia,,

Iersera con un bel teatro è andata in scena la quarta opera della stagione che è stata la sempre popolare «Lucia di Lammermoor» dell'immortale Donizzetti.

Interpreti principali dell'opera sono stati la soprano Thea Carugati, il tenore Tullio Verona, il baritono Dante Perrone, il basso Corrado Zambelli.

L'esecuzione è stata ottima e molti applausi hanno avuto gli artisti nei punti salienti dell'opera ed alla fine di ogni atto.

Ragione di tempo e di spazio ci costringono a rimandare a domani la cronaca della bella serata che ha contribuito a fare apprezzare la bontà del complesso artistico scritturato per questa terza stagione lirica.

Stasera riposo.

Fervono le prove per l'andata in scena di altre opere che per la settimana entrante sembra saranno la «Favorita» ed il «Werther» con la mezzo soprano Pina Minotti e la «Cena delle Beffe», l'ultima acclamata novità del teatro lirico italiano che così sicuro successo ha avuto alla Scala di Milano lo scorso anno dove fu data per la prima volta, e nei maggiori teatri del mondo nelle stagioni d'inverno di quest'anno.

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO
Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Le famiglie Perchiazzi e de Chiara ringraziano vivamente commosse tutti coloro che, partecipando al grave lutto che le ha colpite con la perdita del loro adorato

Giuseppe Perchiazzi

vollero e seppero lenire il loro grande dolore.

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI ZUARA

LUNEDI': partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zavia ore 8; — partenza da Zavia ore 17.50, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di II e III classe e bagagli - presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zuara ore 10.20; — partenza da Zuara ore 15.30, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di I e II classe e bagaglio - presso. Il giovedì servizio di viaggiatori di III classe per il solo percorso Tripoli - Zavia e viceversa.

LUNEDI' MERCOLEDI' e VENERDI': — partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo a Zuara ore 12.50; viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI' GIOVEDI' e SABATO: — partenza da Zuara ore 7, arrivo a Tripoli C. ore 12,50; viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

LINEA TRIPOLI AZIZIA

LUNEDI' GIOVEDI' e Sabato: — partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 1020; — partenza da Azizia ore 14.30, arrivo a Tripoli C. ore 17. — Viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI', MERCOLEDI' e VENERDI': — Partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 9.20; partenza da Azizia ore 13.30, arrivo a Tripoli C. ore 15 e 10. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

DOMENICA: — partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo ad Azizia ore 8.50; partenza da Azizia ore 12.20, arrivo a Tripoli C. ore 14. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso.

Non si è creduto utile prolungare la permanenza del treno domenicale ad Azizia pel fatto che, essendo cessato il periodo della caccia, non si ritiene sia comoda una fermata superiore alle tre ore nella stagione estiva.

LINEA TRIPOLI - TAGIURA

LUNEDI', MARTEDI' e SABATO: — partenza da Tripoli C. ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7.30; — partenza da Tagiura ore 8.30, arrivo a Tripoli Riccardo ore 9.30, a Tripoli Centrale ore 9.40.

Partenza da Tripoli Centrale ore 15.45; da Tripoli Riccardo ore 16, arrivo a Tagiura ore 17; — partenza da Tagiura ore 17 e 30, arrivo a Tripoli Ricc. ore 18.30; a Tripoli C. ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: — partenza da Tripoli Centrale ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7 e 30, — partenza da Tagiura ore 10, arrivo a Tripoli Riccardo ore 11; a Tripoli C. ore 11.10.

Partenza da Tripoli C. ore 13.45; da Tripoli Riccardo ore 14, arrivo a Tagiura ore 15; — partenza da Tagiura ore 17.30, arrivo a Tripoli R. ore 18.30; a Tripoli C. ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

ANNO XV — N. 79 | TRIPOLI, Sabato 3 Aprile 1926 | Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Anno L. 65 - Sem. L. 33 - Trim. L. 17
Estero: Anno L. 135 - Sem. L. 68 Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

La Camicia Nera De Bono al Segretario Generale del P. N. F.

On. Segretario Generale del P. N. F.

"Il saluto augurale e disciplinato della Camicia Nera,,.

De Bono

Augusto Turati al Governatore della Tripolitania

Eccellenza De Bono - Tripoli

"Il Tuo saluto e il Tuo augurio mi sono di incitamento ad affrontare il grave compito - Affettuosi saluti,,.

Turati

Attesa!

Pochi giorni appena ci separano dal grande avvenimento dell'arrivo in Colonia di Benito Mussolini. Una potente squadra navale lo scorterà nel suo viaggio trionfale attraverso il Mediterraneo e il suo sbarco in queste terre assumerà il significato di una nuova conquista.

Non vogliamo abbandonarci a quelli che potrebbero essere interpretati come eccessi di immaginazione o, quanto meno, come prognostici prematuri, ma ciò che tutti sentono profondamente è che il viaggio del Duce in Tripolitania è destinato ad avere una grande influenza sul corso della nostra storia coloniale e particolarmente sulle sorti di queste terre verso le quali Egli rivolge attualmente la sua attenzione e il suo pensiero creativo.

Intanto Tripoli palpita nell'attesa; si direbbe che tutta la vita del Paese si riassuma nell'ansia di questa aspettativa, nel desiderio ardentissimo di vedere da vicino l'Uomo Nuovo che insegna al mondo come si governa un popolo, nel desiderio di udirlo parlare, di sentirsi preso nel campo, starei per dire, magnetico, della sua potente ed immensa entità spirituale.

E Tripoli s'affanna a ricomporre e ad abbellire il suo volto; un'attività febbrile si svolge ovunque perchè questa bella città bianca d'Africa diventi ancora più gaia e sorridente nel giorno in cui vi poserà il piede il Grande Genio d'Italia, ed a Lui offra la piacevole e grata visione della sua ridente luminosità. Ma tutto ciò spontaneamente, entusiasticamente da parte di tutti, senza distinzione di razza e di religione, perchè in tutti c'è un senso quasi mistico di ammirazione per l'Uomo eccezionale che ha compiuto il miracolo di salvare un popolo di quaranta milioni e di riportarlo sulla strada maestra della sua mirabile storia, e perchè in tutti noi che viviamo fuori dai confini della Patria c'è un superbo sogno di avvenire che un solo suo gesto può realizzare.

Un'ora radiosa si compie per Tripoli dopo anni lunghissimi di dubbi, di incertezze e di umiliazioni che trovarono la loro fine soltanto nei primi del 1922 epoca in cui si ruppero gli indugi e si iniziò la riconquista militare e morale della Colonia. Gli anni che seguirono furono anni di sacrifici eroici e di resistenze magnifiche e si hanno condotto al punto in cui siamo, punto decisivo in cui il seme gettato deve fruttificare o deve perire.

Ma già il Generale De Bono ha innalzato l'insuperabile baluardo della sua ferrea volontà di fronte al pericolo di un'eventuale sosta nel cammino intrapreso ed ora questo suo stupendo atto di fede viene riconsacrato da quello che il Duce supremo viene a compiere a sua volta quaggiù e col quale rammenterà al popolo italiano ancora un dovere ed un diritto: il dovere di acquistare una coscienza coloniale e il diritto di saperla far valere di fronte al mondo nel corso prossimo o lontano della sua storia.

V. S.

Eventuali mutamenti nel Gabinetto

ROMA, 2. (Sabelli) — Qualche giornale ha accennato a eventuali mutamenti nel Gabinetto Mussolini. Ora il « Bollettino della Sera », trattando lo stesso argomento assicura che potrebbero avvenire spostamenti, non mutamenti d'uomini.

DICHIARAZIONI DEL CONTE VOLPI intorno agli affitti

ROMA, 2. (Sabelli). — Parlando a Torino in un banchetto offerto in suo onore il Ministro delle Finanze Conte Volpi ha fatto alcune dichiarazioni su tre argomenti: Borse, Inquilini e Padroni di casa, Sindacati.

Quanto al primo argomento il Ministro ha rilevato che la borsa è ora rimessa sulla strada giusta; il tasso di capitalizzazione è giusto, i provvedimenti adottati sono tre: diminuire il tasso dei buoni del tesoro, ammonire i grandi Istituti di credito che è loro dovere di intervenire nella difesa dell'industria e dare ad essa i mezzi necessari, limitare gli aumenti di capitale.

« Riguardo alle case, l'oratore ha « rilevato che il sistema antieconomi« co del regime vincolistico doveva a« vere un fine, ma nessuno deve trar« ne rilevanti profitti. Il valore della « moneta è circa un quinto di quello « dell'ante guerra: gli affitti possono « perciò quintuplicarsi in confronto « dell'anteguerra ».

Quanto ai Sindacati il conte Volpi ha detto che la legge italiana con la sua nuovissima magistratura, si mette alla testa del mondo in tale materia.

Il Ministro ha concluso rivolgendo un caldo elogio ai « capitani » dell'industria torinese.

LA GRANDUCHESSA DEL LUSSEMBURGO AD ALGERI

ALGERI, 2. — E' giunta la Granduchessa del Lussemburgo, accompagnata dal Principe consorte, per compiere un'escursione nell'Africa del nord.

DUECENTOMILA LIRE PER OPERE DI BENEFICENZA

MILANO, 2. — La compagnia di assicurazione di Milano ha posto a disposizione di Mussolini, lire duecentomila da erogarsi in opere di beneficenza.

IL REALE PREMIO MOTOCICLISTICO DI ROMA VINTO DA GHERZI

ROMA, 2. — Si è disputato il reale premio motociclistico di Roma, categoria 500; primo Gherzi su Guzzi in 2 ore 37' 8" alla media di 65 chilometri e 910 metri; categoria 350: primo Nuvolari su Bianchi in 2 ore e 37' 55" alla media di 85 chilometri e 884 metri, il giro più veloce è stato compiuto da Varzi su Sjnbeam alla media di Km 93,834.

L'insediamento del nuovo Direttorio
Il giuramento al Duce

ROMA, 2. — Si è riunito il nuovo Direttorio del Partito Fascista. Il Segretario Generale on. Turati, interpretando il pensiero del Direttorio del Partito Nazionale Fascista nell'assumere le sue funzioni, ha rivolto a S. E. Mussolini il seguente saluto:

A Voi Duce insonne, preparatore della grandezza d'Italia, il giuramento della sua devozione e il proposito di silenziosamente operare per la sempre maggiore potenza del partito, guardia spirituale del Regime.

L'on. Turati illustrò quindi la situazione dell'organizzazione e l'efficienza del partito che è saldissima e compatta in tutte le sue manifestazioni.

Il Direttorio inviò poi un telegramma di fraternità a l'on. Farinacci ed infine l'on. Turati procedette alla ripartizione degli incarichi negli uffici.

L'Ufficio di Disciplina sarà affidato ai quattro vice segretari che eserciteranno anche funzioni di ispettori; gli uffici stampa, propaganda e collegamento con le corporazioni saranno alla diretta dipendenza del Segretario Generale.

L'on. Maraviglia continuerà a dirigere la Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici.

Il Direttorio decise dopo la riunione del 7 corrente che siano convocati gradualmente per regione tutti i segretari provinciali per completare il particolare esame di ogni situazione.

Un messaggio dell'on. Turati

ROMA, 2. — Farinacci, passò l'ufficio di segretario generale del partito all'on. Turati che convocò il nuovo Direttorio in seduta straordinaria per il pomeriggio di oggi.

L'on. Turati ha diretto ai fascisti un messaggio di saluto.

Un curioso commento del 'Matin,
circa il viaggio dell'on. Mussolini in Tripolitania

PARIGI, 2. — « Il Matin » parlando del viaggio dell'on. Mussolini in Tripolitania scrive:

Questo avviene in seguito alle dichiarazioni fatte al Ministro Di Scalea sui compiti dell'Italia nell'Africa del nord e dopo il [illegible] giornata coloniale in cui l'Italia si propone di celebrare le future aspirazioni del fascismo.

Il giornale aggiunge che i discorsi dell'on. Mussolini sono oggetto di attenzione del mondo intero e ognuna delle sue parole è commentata.

Nei discorsi che pronuncierà prima di lasciare l'Italia ed in Tripolitania si cercherà di trovare l'indirizzo delle [illegible] scoprire il significato della frase pronunciata recentemente nel suo discorso a Villa Glori: « Non lasceremo passare la ruota del destino senza afferrarla ».

L'on. Giuriati visita
I LAVORI de la BOLOGNA-FIRENZE
(nostra corrispondenza particolare)

[illegible] — I Sindacati fascisti di qui hanno voluto invitare l'on. Giuriati, di passaggio per Vergato, per visitare la nuova costruenda linea ferroviaria direttissima Bologna-Firenze, i cui lavori procedono con celerità sorprendente per dotare nel più breve tempo possibile di un'altro importante tronco ferroviario l'Italia centrale.

L'on. Giuriati ha aderito al cortese invito e si è recato insieme ai dirigenti ed alle notabilità cittadine di Vergato, a Lardino e a Lagaro, frazione quest'ultima di Castiglione dei Pepoli, dove è stato entusiasticamente accolto. L'illustre uomo ha visitato attentamente i lavori, interessandosi vivamente di tutto e rivolgendo vive parole di compiacimento ai dirigenti il lavoro ed anche ai più umili manovali. Dopo aver esaurientemente osservato tutto quello che vi era da vedere, egli è ritornato a Vergato dove nella Galleria Lagaro gli è stato offerto un sontuoso rinfresco.

L'on. Giuriati ha pronunziato un magnifico discorso inneggiando al fascismo ed all'assiduo e tenace lavoro di ricostruzione che l'Italia compie in tutti i campi.

Il discorso che entusiasmò gli astanti [illegible] alala furono elevati per il Duce, per Giuriati, per il Fascismo.

Nel frattempo a Castione la Ditta Scardovi, con pensiero gentile e in tutto degno dei proprietarii di essa, offrirono un lauto banchetto di 200 coperti ad altrettanti operai; anche questo banchetto si svolse in un'aria di cordialità eccezionale, e sopratutto dimostrò agli operai quanto fossero false le teorie senza nesso di falsi pastori, i quali predicavano che non vi potesse essere un'intesa di cordialità e di benvivere fra proprietarii ed operai.

Il servizio di ordine pubblico fu brillantemente disimpegnato dal Cavalier Prato, commissario di P. S. di Vergato ed abile e solerte funzionario.

A fine rinfresco, l'on. Giuriati, accompagnato da una folla entusiasta, si recò a la stazione, donde proseguì per Venezia.

Il nuovo Segretario politico del Fascio

ROMA, 2. (Sabelli). — I giornali nel parlare delle dimissioni del Direttorio del Partito Fascista esaltano l'opera compiuta dall'on. Farinacci ricordando la sua combattività e la tenace fede con la quale ha diretto per oltre un anno le sorti del partito.

La nomina dell'on. Turati è stata accolta con unanime favore riconoscendosi in lui qualità e sentimenti adeguati al delicato compito affidatogli.

Il debito italiano di guerra discusso a Washington

WASHINGTON, 2. — Al Senato, continua la discussione circa il debito italiano di guerra. Ha parlato il senatore Copeland, che ha difeso l'accordo con l'Italia, dichiarando che non spetta agli Stati Uniti quale nazione straniera di interessarsi delle questioni interne dell'Italia.

Concluse, dichiarando che l'accordo è indispensabile per guadagnare l'amicizia dell'Italia che potrà così dimenticare le misure americane contro l'emigrazione e la politica tariffaria.

Harrison, democratico, critica l'accordo, dichiarando che il Governo, non mantenne gli impegni durante la campagna elettorale in cui fu stabilito di non accordare ai debitori condizioni migliori di quelle concesse all'Inghilterra.

* * *

WASHINGTON, 2. — Continua al Senato la discussione sull'accordo per la sistemazione del debito di guerra dell'Italia.

Il Senatore Reed è favorevole all'approvazione dell'accordo e ricorda lo sforzo fatto dal popolo italiano e la sua volontà di risolvere i ponderosi problemi del dopoguerra. Afferma che la volontà e la fermezza del popolo italiano rappresentano la migliore garanzia al valore dell'accordo.

Underwood è favorevole e ricorda la grande opera di ricostruzione compiuta dal Fascismo.

Borah sostiene la necessità che l'accordo italiano sia ulteriormente studiato dalla Commissione Finanziaria.

Un aumento di 1250 milioni di prestito in Francia

PARIGI, 2. — Il bollettino settimanale della banca di Francia, rileva che l'aumento dei prestiti allo stato fu di 1250 milioni e l'aumento di circolazione fu di 635.344.150 lire.

Il Modus-vivendi commerciale Italo-Greco

ROMA, 2. — Ieri scadde il Modus vivendi commerciale italo-greco, che era stato concluso in attesa della stipulazione del trattato di commercio fra le due nazioni.

« La Tribuna » dice che per circostanze indipendenti dalla volontà dei negoziatori, il testo definitivo del trattato commerciale non potè essere approvato a tempo e quindi il Governo italiano chiese ed ottenne dal Governo di Atene la proroga del modus vivendi.

Il giornale rileva che ciò comprova il miglioramento avvenuto nelle relazioni italo-greche, dopo la recente visita a Roma dei ministri greci ed esprime la convinzione che le trattative, giungeranno ad un accordo anche sui punti ora controversi.

Il grande raid aviatorio spagnuolo

ROMA, 2. (Sabelli). — Gli aviatori spagnuoli di cui vi ho annunziato l'inizio del grande raid saranno probabilmente a Tripoli stamane tre corrente.

Luca Cortese arrestato per truffa

ROMA, 2. (Sabelli). — Luca Cortese il famoso falso mecenate e truffatore emerito ritorna agli onori della cronaca nera dei giornali.

Egli è stato arrestato a Rimini su denunzia di un albergatore di quella città al quale ha truffato diecimila lire.

RE GUSTAVO DI SVEZIA IN ITALIA

SANREMO, 2. — Proveniente da Nizza è qui giunto il Re Gustavo di Svezia.

PROGETTO FINANZIARIO FRANCESE APPROVATO

PARIGI, 2. — La Camera ha approvato l'insieme del progetto finanziario con ducentotrentasei voti favorevoli contro centocinquantanove contrari.

Ufficiali turchi deferiti al Consiglio di Guerra

COSTANTINOPOLI, 2. — Parecchi ufficiali turchi, allievi della scuola di guerra, invasero gli uffici del giornale « Milliet », ne infransero vetri, ruppero i mobili di redazione, perchè il giornale in occasione dei funerali di un tenente, aveva pubblicato un articolo, ritenuto da essi offensivo alla sua memoria.

Quattro ufficiali sono stati arrestati e deferiti al Consiglio di Guerra.

S. E. Di Scalea torna in Italia

BENGASI, 2. — S. E. Di Scalea, ha visitato Ghemines e Soluk dove ha ricevuto l'omaggio degli indigeni.

* * *

BENGASI, 2. — Il Governatore Mombelli, offrì un pranzo ufficiale in onore del Ministro Di Scalea. Allo spumante il Governatore ringraziò il Ministro de la visita e aggiunse che tale viaggio, non rimarrà infecondo di risultati per l'avvenire de la Cirenaica.

Concluse inneggiando all'Italia, al Re e all'on. Mussolini. S. E. Di Scalea rispose ringraziando e dichiarandosi lieto di aver potuto rendersi personalmente conto della necessità della Colonia e delle sue grandi possibilità per l'avvenire.

Brindò al generale Mombelli e alle maggiori fortune della Cirenaica nel nome del Sovrano, simbolo di tutte le vittorie.

Seguì un ricevimento cui intervennero tutte le autorità cittadine e indigene.

* * *

BENGASI, 2. — S. E. Di Scalea ha visitato il museo e l'ospedale, ricevuto dai dirigenti.

Si è poi recato a deporre una corona di fiori al monumento dei caduti alla Giuliana, nello sbarco del 19 ottobre 1911; si intrattenne quindi in mesto raccoglimento, mentre la musica suonava la Canzone del Piave.

Quindi, si recò a visitare i terreni agricoli dell'Unione Coloniale Italiana nell'oasi di Guariscia Il conte Grasselli, pronunziò un breve discorso, illustrativo e rilevando i progressi compiuti dai tenaci coloni siciliani.

Gli rispose il Ministro, portando il saluto di questi valorosi uomini delle sue terre che perpetuano il culto in queste regioni lontane.

L'on. Di Scalea visitò tutto quel vasto terreno, ammirandone la vegetazione e si recò anche a visitare il nuovo campo di aviazione moderna, compiacendosi dell'ordine della bella tenuta, cui vengono mostrati gli apparecchi; visitò le colonie agricole penali di Koeffia e Barca. Alla caserma della Berca porse il saluto agli ufficiali che lo attendevano, quindi, visitati tutti gli uffici civili, rientrò alla palazzina del Governatore, dove ricevette tutti coloro che gli avevano chiesto udienza per riferirgli circa i problemi di interesse locale.

Il Ministro, malgrado le agitate condizioni del mare, si imbarcò alle 16,40 sulla nave « Venezia », diretto in Italia.

Il Ministro sbarcherà a Napoli il giorno di Pasqua.

False e tendenziose notizie di giornali stranieri circa Giarabub

ROMA, 2. — Giornali stranieri pubblicarono notizie di combattimenti che si sarebbero svolti intorno a Giarabub dopo l'occupazione italiana. Tali notizie risultano completamente false.

L'inaugurazione della linea aerea Trieste - Torino

TRIESTE, 2. — Si è inaugurata ufficialmente la linea aerea Trieste Torino, che farà servizio trisettimanale di posta e passeggieri con scali a Venezia e Pavia.

Due idrovolanti su uno dei quali aveva preso posto il Generale Bonzani partirono per Torino dove Bonzani ammarro felicemente sul Po, alle 16 e 30 ricevuto dalle autorità.

Da Torino partirono stamane due idrovolanti, diretti a Trieste recando a bordo autorità e giornalisti.

Si conferma il matrimonio di Abd-el-Krim

PARIGI, 2. — I giornali hanno da Madrid la conferma della notizia del matrimonio di Abd el Krim con la figlia di Raisuli.

CONIUGI CONDANNATI 12 VOLTE a morte

VIENNA, 2. — Davanti alla Corte d'Appello di Vilna ha avuto luogo un processo contro i coniugi Blowekyy, accusati di 50 assassinii dei quali 42 confessi. La coppia è stata condannata da diversi tribunali polacchi per 12 volte a morte.

IL GRAMMOFONO TASCABILE inventato da un ingegnere ungherese

BASILEA, 2. — L'ingegnere, ungherese Vadasz che risiede abitualmente a Losanna, ha annunciato alla stampa svizzera di essere riuscito, dopo dieci anni di lavoro, a costituire un grammofono tascabile al quale ha dato il nome di « Mikiphone ».

Si tratta di un orologio in nichel, della grandezza di quelli usati dalle ferrovie. L'inventore è riuscito a costringere tutti i pezzi che compongono un grande grammofono (la tromba e tutti gli altri meccanismi) in un orologio di circa dieci centimetri di diametro e quattro di altezza. L'apparecchio si carica come un'orologio comune e, malgrado le sue dimensioni piccolissime, svilupperebbe una potenzialità di suono paragonabile a quella dell'apparecchio fonografico comune, ed anzi lo supererebbe in nitidezza.

IL POLIZIOTTO AMERICANO ed un calcio magistrale

NEW YORK, 2. — Una scena di inseguimento che, per il suo carattere comico e movimentato, oltrepassa tutte le invenzioni cinematografiche del genere, si è svolta in uno dei quartieri più frequentati di New York.

Un poliziotto in borghese, avendo per caso scoperto un autocarro il cui numero corrispondeva a quello di un veicolo adoperato il giorno prima da alcuni malfattori, saltò sul veicolo in parola, mentre marciava, obbligando i due operai, che stavano al volante, a condurlo direttamente all'ufficio centrale di polizia.

Appena il veicolo giunse di fronte all'ufficio, il poliziotto saltò dalla vettura, ma, in quel preciso istante, ricevette un magistrale calcio, col quale lo chauffeur lo mandò a rotolare per terra.

Nel frattempo il collega prendeva a sua volta il volante, mentre il complice rimontava sull'autocarro che partiva a velocità pazza, traverso la Lafayette Street.

Si è assistito allora ad un epico inseguimento. Una cinquantina di poliziotti, chi a cavallo, chi in motocicletta e chi in automobile, si lanciarono all'inseguimento dei malfattori, sparando rivoltellate che spaventarono non poco la folla, particolarmente densa in quel punto.

Infine, all'incrocio della 14. strada, il conduttore dell'autocarro profittando di un imbarazzo di vetture riusciva a distanziare gli inseguitori ed a scomparire.

Le elezioni politiche in Rumenia

BUCAREST, 1. — I membri del nuovo gabinetto tennero una prima riunione e decisero che le elezioni politiche abbiano luogo il 25 maggio. Essi compilarono il testo dell'appello da lanciare al paese.

IL CORAGGIO DI UN CONDANNATO A MORTE

NEW YORK, 1. — Un'impressionante esecuzione capitale ha avuto luogo ieri nelle prigioni di una cittadina della Georgia. Si doveva porre sulla sedia elettrica certo Teed Eggersh, condannato a morte per avere assassinato il prof. Wright.

Il padre e il fratello del condannato assistevano all'esecuzione. Prima di prendere posto nella fatale poltrona, Teed gridò:

— Sono innocente! — soggiungendo quindi: — Addio, padre, non addoloratevi. Ci incontreremo di nuovo! — Si figlio mio — gli rispose il padre — ci incontreremo di nuovo e andremo ancora alla pesca e a caccia! —

Il carnefice si impadronì quindi di Teed, il quale si sedette tranquillamente sulla poltrona mentre il padre gridava: — Guardatelo, signori! E' innocente come il giorno in cui è nato! — Teed è morto coraggiosamente, fumando una sigaretta.

LE SIGARETTE E IL CAFFE' in Tribunale

BELGRADO, 2. — Il presidente della Corte Suprema di Serajevo aveva emanato una ordinanza colla quale proibiva l'uso del tabacco e del caffè in tutti gli uffici giudiziari.

Il provvedimento ha provocato le più alte proteste. Le signorine di ufficio d'ora in poi non potranno più fumare sigarette e nemmeno bere le quotidiane dieci o quindici tazze di caffè.

L'abitudine di bere il caffè e di fumare in ufficio risale all'epoca della dominazione turca nella Bosnia Erzegovina. Più tardi, allorchè l'Austria si impossessò di questo territorio, l'abitudine venne mantenuta; quindi è concepibile l'indignazione provocata dall'ordinanza suddetta.

Le stenografe lasciano il loro ufficio fumando ostentatamente delle lunghe pipe. Nelle strade di Serajevo ha persino avuto luogo un corteo di protesta. I dimostranti hanno portato in trionfo una signorina rivestita di foglie di tabacco, e che doveva simboleggiare la... Il corteo si è recato presso il presidente della Corte Suprema, il quale ha dichiarato di insistere nel voler mantenere la propria ordinanza.

LA LEONESSA GELOSA ED IL LEONE RIBELLE

PARIGI, 2. — Gli abitanti di Clamecy e dei dintorni erano ieri allarmati da questa notizia stupefacente, improvvisamente diffusa: — Vi sono dei leoni nel bosco di Arcy!

Il guardiaboschi andò in giro col tamburo, dando l'avviso al pubblico dell'inizio della caccia.

Due leoni adulti erano fuggiti da un serraglio ad Arcy, per cui gli abitanti erano invitati a stare in guardia e vegliare al loro bestiame ed armarsi.

La mobilitazione raccolse un buon numero di cacciatori, abituati a battere il bosco alla ricerca del cinghiale.

Sulla strada maestra, a qualche chilometro dal villaggio di Menou, stazionavano i furgoni di un serraglio. Uno di essi si era rovesciato sul pendio del margine della strada, ed il tetto ne era stato sfondato. Di là un leone ed una leonessa si erano dati alla campagna. Si trattava di due magnifiche bestie di quattro anni.

I gendarmi dei diversi villaggi presso il bosco di Arcy si unirono ai cacciatori nella battuta. Il direttore del serraglio si raccomandava che le belve non fossero uccise, e portava un grosso pezzo di carne su di una picca per invitare le fiere a lasciarsi prendere colle buone. La leonessa la quale passeggiava malinconicamente lungo la strada fu vinta dalla gola ed il domatore potè impadronirsene senza gravi difficoltà. Diverso fu il contegno del leone il quale, battendosi i fianchi colla coda e squassando la criniera balzò dalla strada nel bosco all'avvicinarsi degli inseguitori. Disposti in cerchio i cacciatori si avvicinarono al nascondiglio nel quale la belva si era ritirata. Un fitto fuoco di moschetteria avvenne ed il leone «Cesare» colpito da dodici proiettili rimase ucciso. La caccia era durata cinque ore.

LA GLANDOLA DEL BANDITO E L'OMBELICO DELLA BAMBINA
Il felice risultato d'uno strano innesto

PARIGI, 2. — Una bambina di Roubaix, certa Dionisia L., venuta al mondo con la glandola tiroide in parte atrofizzata, si trovava in uno stato di assoluto inebetimento.

Nessuna manifestazione di intelligenza appariva in lei e il suo sguardo era spento. Un anno fa, due professori di medicina, Lefort e Giovanni Piquet, decisero di tentare un estremo esperimento.

Il bandito Olivier doveva essere decapitato. I due chirurghi ottennero l'autorizzazione di prelevare la glandola tiroide, estremamente vigorosa, dal capo reciso del bandito e la glandola fu innestata (a cinque centimetri dal margine del cordone ombelicale) al... bambina.

I risultati dell'operazione furono eccellenti. Presto gli occhi della disgraziata diedero segni di intelligenza, e i suoi sensi si risvegliarono.

Tre mesi dopo il progresso era evidente, e 9 mesi dopo veniva riconfermato.

Fino ad un anno fa, non era stato operato che l'innesto di glandole di montone, innesto che sino al nono mese dava risultati soddisfacenti, ma che dopo causava la ricaduta dell'ammalato.

Uno dei medici che curò la piccola Dionisia ha dichiarato ora che l'innesto è completamente riuscito, e che la glandola è stata assimilata. La bimba è in perfette condizioni di sviluppo mentale, comincia a ragionare, e mostrare la curiosità e la vivacità dell'infanzia.

Essa è divenuta insomma una creatura normale.

IL DIGIUNATORE WOLLY ha resistito venticinque giorni

BASILEA, 2. — Il digiunatore Wolly (ex aviatore francese che, grazie ad una caduta fatta durante la guerra ha imparato a digiunare, avendo dovuto stare parecchi giorni all'ospedale senza prender cibo) è uscito — dopo 25 giorni — dalla gabbia di vetro in cui era chiuso a Ginevra.

Si ricorderà che il digiunatore, un mese fa, aveva iniziato un primo digiuno, ma che cinque giorni dopo aveva spaccato a calci la gabbia di vetro essendosi accorto che il suo impresario lo aveva piantato ed era fuggito a Parigi con la cassa.

Wolly decise allora, d'accordo con sua moglie, di fare l'impresario della propria fame. Egli è uscito alle 20,5 di ieri dalla sua gabbia, e il suo primo pensiero fu di chiamare un parrucchiere affinchè gli radesse la lunga barba.

Molta gente assisteva allo spettacolo della liberazione: Wolly fece tranquillamente dei gargarismi con del marsala, poi bevette qualche bicchieri no di rhum, quindi un bicchiere di latte, e infine abbracciò la sua signora che lo aspettava fuori della gabbia.

Egli si alimenterà ancora per qualche giorno a latte e brodo, senza prendere alcun cibo solido prima di domenica.

Il 14 aprile egli rientrerà in gabbia a Zurigo per un altro digiuno di una ventina di giorni.

L'omaggio di Tripoli al Duce

Terzo elenco dei sottoscrittori per l'offerta di un segno d'omaggio e di riconoscenza al Duce:

Ten. Col. Alberto Primicery, Cap. Amedeo Bertuzzi, Rag. Cav. Spartaco Panini, Rag. Cav. Aderico Prospini, Rag. Andrea Musso, Cav. Riccardo Trozzi, Sig. Galeazzo Pisconti, Cav. Au... Bianchedi, Sigg. Alfredo Bucca, Giuseppe Signa, T. Alessandro Cottafava, T. Salvatore Nicoletti, T. Francesco Cavanna, Giovanni Mezzanogli, Vincenzo Della Valle, Gennaro Imperio, Basilio Fonti, Alberto Terlizzi, Francesco Lanzon, Giuseppe Ragionieri, Giacomo Lucido, Filadelfo Licciardello, Antonio Oddo, Salvatore Cudia, Ottavio Rubba, Luigi Olio, Guglielmo Alberici, Raffaele Petarca, Vincenzo Di Maso, Adelmo Serboli, Rodolfo Rumielli, Sacchina Giacomo, Tito Ferrucci, Vincenzo Barresi, Antonio Giorgini, Umberto Cuttica, Ercole Grassi, Alessandro Fusco, Salvatore Migliorino, Luigi Cacaluso, Raffaele Passarelli, Alberto Saracca, Francesco Azzaro, Giuseppe Birza, Salvatore Amoriso, Filippo Fiorentini, Salvatore Lo Negro, Giuseppe Lalicata, Giovanni Di Mauro, Pizzolla Francesco, Girolamo Alario, Vincenzo Montaldo, Salvatore Abate, Michelangelo Milano, Italo Puggioni, Ciro Dama, Stefano Garbero, Luigi Spadaro, Armando Sala, Dario Pucci, Gennaro Marchisano, Giovanni Bendistinto, Giovanni Destro, Pietro Cabras, Michele Tascone, Carlo Omboni, ... Stefano Fiorentino, Tommaso Ferrara, Corrado Torrelli, Paolo Caruso, Vincenzo Saetta, Montelusco Roberto, Elio Tarditi, Giuseppe Petrano, Andrea Ragionieri, Giuseppe Priviters, Vincenzo Vinci, Paolo Patanè, Ubaldo Barsitull, Ciles Pasquale, Cilea Salvatore, Andrea Provenzano, Ettore Palmisterra, Michele Beudino, Giovanni Grammatico, Giovanni Massa, Cannata Guglielmo, Russino Guglielmo, Luigi Bianchini, Di Pasquale Corrado, Carlo Parrino, Domenico Secreto, Manfredo Telesfaro, Giovanni Dazzo, Giuseppe Romano, Ettore Tedeschi, Vincenzo Tascine, Alfredo Ortisi, Antonio Gandolfo, Desiderio Cavallieri, Giovanni Lazzarini, Giovanni Monaco, Francesco Di Natale, Renato Pizzoli, Francesco Michell, Gaetano Sodaro, Luigi Paci, Gennaro Palmese, Maria Spighetti, Sara Arbib, Annita Castagna, Michele Santoro, Onofrio Badalucco, Giuseppe Balzano, De Luca Carmelo, Tommaso Avellato, Gabriele Minglis, Paolo Martinelli, Romeo Porzano, Silvio Ghigginì, Pietro De Filippi, Costantino Karatzis, Giuseppe Stabile, Salvatore Costa, Antonio D'Alessandro, Bruno Bartolomeo, Giuseppe Gelardi, Giuseppe Biundo, Comm. Ing. G. Cesare Monticelli, Cav. uff. Ing. Domenico Carbonaro, Cav. uff. Ing. Silvio Cammilletti, Ing. Aldo Bruschi, Ing. Della Chiesa Flaminio d'Isacca, Cav. Giuseppe Rolla, Umberto Sollazzo, Giuseppe Bolla, Umberto Durazzo, Salvatore Tringoli, Cav. Salvatore Amendola, Pietro Bordiga, Umberto Di Segni, Giuseppe Tarantini, Pietro Fornari, Manfredo Calosci, Carmelo Fagusa, Pietro Bevilacqua, Prof. Domenico Tranchida, Prof. Giuseppina Mezzanotte, Annibale Muratti, Nicola Clemente, Roberto Enrichiello, Vincenzo Cudia, Paolo Buffa, Dottor Enrico Niccoli e Signora, Michele D'Aleo.

Pensieri e sentenze

L'uomo è posto in uno stato che la sua stessa grandezza, non serve che ad umiliarlo.

GIOBERTI

Ogni alto intelletto è da la culla condannato al patibolo, e chi tiene le scale, è l'invidia, e chi mette il laccio si collo è la mediocrità.

A. BROFFERIO

* * *

I grandi hanno sempre destato le ricompense.

BYRON

* * *

Nessuno ha la potenza di offendere un animo grande.

PERSICHETTI

L'uomo che vi deve qualcosa è più irritabile di un nemico: perchè si sente minore di voi.

TOMMASEO

* * *

L'umanità è stata sempre ingrata.

CAVALLOTTI

* * *

Vi sono casi nei quali il soldato deve combattere pur sapendo di dover soccombere.

MARSELLI

* * *

Alla fin fine la guerra è un dispotismo opposto ad un altro dispotismo.

CASTELAR

Versi

La mamma dorme: s'è assopita un poco.
Sosve una figura a lei daccanto
L'avvolge d'uno sguardo pien d'amore,
E le sue labbra, fior di melagrano,
Van dicendo una prece, piano piano:
«Madonnina cara, il mio dolore,
Osserva tu, che soffèristi tanto;
Fammela Tu, la grazia che t'invoco.

* * *

E' l'angiol tutelare di mia vita,
Il mio affetto più caro e più sincero,
L'unico amore che non ha rivali;
E' mamma mia che soffre là in quel letto.
Tu la guarisci: Ne le tue man commetto
Tutte le mie speranze, e se i suoi mali
Alcun vuoi tu che soffra, io per intero
Sopporteroll i con divina aita.»

* * *

Prega e non vede che, furtivo e biondo,
Entra un amico: è il Sole che lo manda,
E invia con esso un bacio alla Madonna.
E Questa la divien tutta fulgente,
E sorride rivolta a la dolente.
Il suo sorriso par che dica: — o donna:
A figlia affettuosa che dimanda,
Con fede tal, che guarirai rispondo.

Aminta Scialpi
(P. L. d. A.)

Partenze

Passeggieri partiti per l'Italia la sera del 30 Marzo 1926 col «Porto di Savona»: Coleschi Prof. Lorenzo Professore in Medicina, Marchino Cav. Dott. Giacomo, Cioppa Giovanni Segretario Procura Generale, Marchino Felice possidente, Palmese Gennaro Assistente Opere Pubbliche, Carbonaro Salvatore agricoltore, Carta Salvatore commerciante, Gerardi Antonino commerciante, Bacciculupi Nicola agente teatrale, Timpanelli Calogero industriale, Dama Ciro operaio Direzione Artiglieria, Bracco Achille impiegato privato, Lera Luigi impiegato privato, Pott. Dott. Eugenio, turista (suddito tedesco), Gersk Kwin Paola in Pott turista (suddita tedesca), Parola Caterina, Teci Isolina.

Sono inoltre partiti: 23 militari di truppa R. Esercito, 1 milite della M. V. S. N., 15 passeggieri civili fra i quali: 3 muratori 2 marinai.

Rita, la figlia del Cenciaiuolo
di VINCENZO SERIO
Proprietà letteraria - riproduzione vietata

— Come mai da queste parti dopo tanto tempo? E così, che ti ricordi della tua amica? — fece la voluminosa signora Giustina in tono di lo ce rimprovero.

— Si ho torto — si scusò Teresa, ma abito così lontano... Come vanno i tuoi affari?

— A gonfie vele — rispose il commerciante con visibile soddisfazione — Non faccio per dire ma la mia pensione è frequentata dal fior fiore della nobiltà.

— Sono proprio contenta fece Teresa — Questo m'incoraggia a chieder ti un favore.

— Parla, di che si tratta?

— Sto per passare un brutto guaio e tu sola mi puoi aiutare a scongiurarlo. Ho in casa una ragazza assai bella per la quale Saverio ha incominciato a perdere la testa. Sono certa che se non me ne libero presto Saverio è perduto per me.

— Questa ragazza chi è? a chi appartiene? — dimandò Giustina con vivo interesse.

— Non so chi sia. Me l'ha portata in casa un amico di Saverio, il quale quasi non se ne occupa più e me l'ha lasciata sullo stomaco con grande piacere di quel vizioso.

Non più tardi di due ore fa l'ho sorpreso nella camera di lei...

Giustina sorrise alle pene della sua amica e, dandosi un'aria d'importanza e strizzando l'occhio disse:

— Portami la ragazza e se è bella come tu dici, so io dove collocarla...

— Grazie, Giustina mia, — esclamò l'amante di Saverio, raggiante — Tu mi dai la pace della casa mia.

Poco dopo, Teresa lieta e soddisfatta, baciava la sua amica e faceva sollecitamente ritorno a S. Giovanni.

* * *

Teresa aveva appena lasciata la sua amica Giustina che questa era rientrata nelle sue stanze e si era abbigliata in tutta fretta. Aveva indossato una veste di faglia nera, quella delle grandi occasioni, e dopo aver completata la sua toletta infilandosi alle dita un numero inverosimile di anelli e attorcigliato intorno al collo grasso, ma ancor bianco e sodo, un vistoso laccio di oro, uscì dirigendosi verso il ponte di Chiaia dove stazionavano alcune vetture da nolo.

Montò in una di esse ordinando al cocchiere:

— A Fuorigrotta.

Un'ora dopo ella discendeva dinanzi ad una solitaria villetta bianca, stretta tutta intorno da una gaia folla d'alberi.

Era quella la ricca dimora di un personaggio assai importante del nostro racconto, del cav. Don Pasquale Russo, vecchio scapolo impenitente, ricco sfondato e borbonico di tre cotte.

La signora Giustina tirò il laccio del campanello e, quasi subito, un cameriere, un ometto di età avanzata, coi calzoni corti, all'antica, venne ad aprire.

— C'è il signor cavaliere? — domandò la donna.

— A quest'ora è a la messa — rispose l'uomo. A momenti sarà di ritorno. Se vi preme di vederlo, accomodatevi.

— Si, grazie tante... Quanto siete buono!

L'uomo fece passare la donna e l'accompagnò fin nel vestibolo.

— Sedete pure — disse indicandole una cassapanca. Io vado via perchè ho molto da fare. Permettete.

E il cameriere si allontano lasciando Giustina tutta assorta nella contemplazione dei magnifici mobili dei grandi quadri e degli arazzi che adornavano il salone.

— E dire che questa è una semplice sala d'aspetto — pensava lei meravigliata. Immagino quali ricchezze nella camera da letto!

La donna era lì in attesa da una mezz'ora, quando il cavaliere don Pasquale Russo, tutto arzillo e saltellante entrava nel vestibolo.

Osservandolo nel suo aspetto naturale, così, senza tintura, senza lo studio meticoloso che impiegava a disporre convenientemente sul cranio, quasi ad uno ad uno, i pochi capelli che gli rimanevano, senza qualche prezioso cosmetico che serviva a tenere tesa la pelle delle sue guancie che si ostinava a raggrinzirsi, senza lo sforzo potente che egli evidentemente compiva per sostenere ancora in posizione eretta il suo tronco lungo e sottile, senza tutti questi apparecchi chimici e senza la reazione morale che egli esercitava contro l'inesorabile arruginimento del suo organismo, al cavaliere don Pasquale Russo si poteva attribuire senza calunniarlo, oltre sessant'anni. Ma visto così, accomodato per benino dopo l'ultima mente apparecchiato, senza barba nè baffi, accuratamente rasati, tutto chiuso in un abito nero attillatissimo, con le uose sugli stivalini verniciati, con in capo una mezza tuba fiammante, all'ultima moda, così agghindato, con una canna d'India, svelta e leggera, fra le mani inguantate, visto così come lo vediamo ora noi, di ritorno dalla chiesa, non gli se ne davano più di una cinquantina.

Al suo apparire, Giustina saltò in piedi con tutta la prontezza concessale dal non disprezzabile peso del suo corpo voluminoso.

— Ah! Quale gradita sorpresa. Ben venuta, donna Giustina.

Anche la voce falsava il cavaliere. Egli doveva avere una voce aspra e sottile come il suo collo, invece cercava di ingrossarla e di renderla più maschia, ricavando a forza dal suo petto incapace una falsa e sgradevole tonalità baritonale.

La donna fece un profondo inchino.

— Sissignore, signor cavaliere, sono qui per servirvi.

— Brava, brava, donna Giustina — fece il cavaliere con bontà — Intanto favorite nel salotto. Fra cinque minuti sarò da voi.

E don Pasquale spinse una delle varie porte che si aprivano nel vestibolo e introdusse la donna in un salone lussuosamente arredato.

— Ah! ma questa è una vera reggia — esclamò la visitatrice sprofondandosi in un'ampia poltrona di velluto verde davanti alla quale, per terra, erano distese le morbide spoglie di un leone.

Poco dopo il cavaliere ricomparve in una elegantissima veste da camera di finissima lana bianca con risvolti e la cintura di seta rossa.

— Siete veramente abbagliante, cavaliere — proruppe la donna con uno slancio di equivoca sincerità.

Don Pasquale atteggiò le labbra ad un sorriso sobrio, da uomo superiore abituato alla adulazione.

Anche il sorriso aveva certamente formato oggetto di uno studio accurato del cavaliere il quale, senza dubbio, teneva a non scoprire la chiostra dei suoi denti irregolari e guasti. Doveva invece mostrare molto volentieri le mani che egli si faceva scientificamente curare da un abile manicure di Napoli ed erano, infatti, belle e delicate nelle unghie brillanti e rosee come scaglie sottili di finissimo corallo.

Che novità mi portate, donna Giustina?

La donna strizzò maliziosamente l'occhio e disse a bassa voce:

— Ho qualche cosa per voi, delicata e fina...

Il magro volto del vecchio s'illuminò d'un largo sorriso, fece schioccare la lingua sotto il palato come se stesse assaporando un frutto squisito, ed esclamò concitatamente:

— Brava, brava la mia Giustina.... E' il momento buono... La noia mi sta uccidendo... Ho bisogno di distrazione... Dove l'avete questa cosa «delicata e fina»?

—Fra giorni ve la porterò qui — disse la donna.

— Sta bene — fece il cavaliere. Ma badate che io non voglio fastidi... E vi prevengo pure che se questa «cosa delicata e fina» non mi piacerà ve la riporterete via. Ed ora fatemi sapere quando me la potrete condurre qui. Mi raccomando: a sera sempre, di giorno non è prudente.

— Domenica a sera nella è qui.

— Sta bene — approvò il cavaliere. Domenica io lascerò il cancello aperto e voi vi introdurrete senz'altro nella villa. Io vi attenderò nel vestibolo.

— Resta fatto — fece la donna. Ma io avrei bisogno di qualche cosetta per le spese — soggiunse mellifluamente.

— Giusto, giusto — disse il vecchio — attendete un momento.

Don Pasquale uscì per ritornare poco dopo tenendo fra le mani un mucchio di monete d'argento che pose rapidamente in quelle, già belle e distese, della mezzana.

— Grazie mille, eccellenza — fece costei facendo scomparire gli scudi nell'ampia tasca della sottoveste.

— Sempre buoni affari con me, eh? — esclamò il Cavaliere ridendo.

— Certo — rispose la donna — Ed è perchè conosco la vostra generosità che io riserbo a voi i migliori bocconi...

— Ed io, come vedete, non vi lesino il compenso... A domenica dunque.

— A Domenica — ripetè lei incamminandosi verso l'uscio.

Poco dopo, la mezzana risaliva nella vettura che ella aveva lasciata all'angolo della via.

* * *

Quella misteriosa testolina bionda che appariva lassù in alto, troppo in alto per poteria distinguere bene, sulla finestrella della casa di don Saverio, il noto camorrista di San Giovanni, aveva attirata l'attenzione dei pescatori del Granatello. Il fatto insolito di quella fanciulla eternamente appoggiata al davanzale, con lo sguardo eternamente fisso all'orizzonte lontano, che assumeva talvolta una impressionante immobilità statuaria, era stata a lungo e variamente commentato fra quella gente laboriosa e onesta; poi i commenti erano cessati: trattavasi nientemeno di una cosa privata di don Saverio e nessuno osò spingere più oltre la propria curiosità e le proprie chiacchiere. Non per nulla avevano appropriato a don Saverio il nomignolo di «Bacchetta». Uno solo, un giovine marinaio, bello e forte, dai muscoli d'acciaio che parevano modellati nel bronzo, dallo sguardo fiero ed insolente, non ristava dall'occuparsi di quel mistero. Nelle ore d'ozio, quando tutti i suoi compagni, stanchi dalla fatica, dormivano, egli, in una barca, che le sue braccia vigorose facevano guizzare capricciosamente sulle onde, passava e ripassava cento volte, dinanzi a quella finestretta verde animata dalla dolente visione di Rita Calandrino.

(continua)

CRONACA DI TRIPOLI

Istituti per gli orfani dei marinai

Un'altra opera di bene del Cav. Campari

E' passato un anno da quando la nobile e caritatevole figura del Cav. Giuseppe Campari è riapparsa in mezzo a noi propagatrice di grandi opere di carità. Tripoli la ricorda bene, anche per un articolo apparso sul nostro giornale nel quale si balenava l'idea della fondazione di un grande Istituto che valesse a sollevare dalla miseria tante piccole anime innocenti cui nessuno finora aveva pensato: Gli Orfani di Marinai. Opera veramente di amore e di beneficenza che compie il grande slancio di carità che ha infiorato l'Italia durante il lungo e travagliato periodo del dopo guerra. Il Cav. Giuseppe Campari lancia uno squillo benefico a tutti gli Italiani per una grande e nuova opera di carità; e come l'Italia rispose generosamente per gli orfani di guerra, per i mutilati, per le madri e vedove di guerra, per i debiti di guerra sicuramente risponderà anche a quest'altro appello.

Gli Italiani accorsero generosamente, prestandosi, offrendosi, prodigandosi in mille modi per confortare ed alleviare le inevitabili miserie della guerra, e sorsero a migliaia le benefiche istituzioni di amore ed ebbero così cure materne i poveri malati, pane ed educazione gli abbandonati, conforto e speranza tutti i colpiti dalla sventura. Nessuno però aveva pensato o almeno aveva provveduto ad una classe grandemente benemerita della umanità e della nostra cara Italia. Il marinaio è l'eterno soldato che lotta contro il pericolo del mare, contro i disagi e le privazioni delle lunghe navigazioni e lotta non per se, ma per il bene comune, per il commercio, per la floridezza della Patria, perchè il nome d'Italia e l'eco delle sue grandezze arrivi ai lidi lontani. E quando il nostro marinaio saprà che per lui ci sono cuori, anime generose, che avranno cura dei suoi figli, se il mare ingordo lo assorbirà nel suo seno, questa vittima del dovere, affronterà con animo più sereno i pericoli ed i disagi della sua missione

E' questo l'appello che il Cav. Campari getta a tutti gli italiani perchè concorrono unanimi e compatti a soccorrere questi pionieri di civiltà e di progresso

Il suo programma è vasto come il suo cuore: e l'opera a cui il Cav. Campari ha dato inizio sembra una follia a chi non conosce la generosità del nostro popolo, insuperabile nelle opere di beneficenza.

Non sono che pochissimi mesi che egli ha lanciato l'idea e si può dire che tutta l'Italia ha risposto al suo appello con un entusiasmo meraviglioso

Primo fu il Sommo Pontefice Pio XI, che per mezzo del Cardinale Segretario di Stato, Gasparri, faceva pervenire al Cav Campari la sua piena approvazione, e Benedizione ed incoraggiamento ciò che ha gettato come le basi della nuova Istituzione. Il Governo Nazionale intende dare alla nuova benefica Istituzione non solamente la sua approvazione, ma il suo valido aiuto Ed a proposito, il Cav. Campari, in una intervista concessa ad un suo amico giornalista, pubblicata su un giornale d'Italia diceva: «Il Governo Nazionale e tutto il Fascismo intende sinceramente aiutarmi».

Anzitutto è imminente l'esame della mia proposta in seno al Consiglio dei Ministri come dice la risposta trasmessami dal Capo di Gabinetto dell'on. Mussolini, poi l'on. Farinacci ha approvato «ex toto corde» la mia modesta iniziativa e si è impegnato con me a valorizzarla fascisticamente e sono sicuro che lo farà. Potrebbe subire una modificazione il mio progetto per quanto riguarda l'ubificazione più opportuna dell'Istituto Nautico, ma ritengo che la Marzocca finirà coll'essere accettata come sede più adatta.

«Il Fascismo — ha ribadito l'ottimo signor Campari — che ha fatto miracoli, se posso dire così, darà un potente aiuto a questa iniziativa che intende fare un po' di bene ai piccoli orfani e a tutti i figli dei nostri marinai, che devono essere aiutati e possano vedere i loro figliuoli con tanto di titolo in mano lo ambito collaudo della loro perizia marinaresca. Insomma tutti questi beneficati del Governo Nazionale contribuiranno un giorno a portare in tutto il mondo il nome benedetto della nostra grande Patria.

»Per mio conto, per non perdere tempo, ho già trovato il progettista che si è entusiasticamente prestato «gratis et amore», il prof. cav. uff. Guido Cortini di Roma. Io poi darò l'esempio e confido che moltissimi vorranno confortarmi colle loro offerte per rendere un fatto il compimento del mio voto che il Cielo ha già benedetto per mezzo del Santo Padre. Chiunque voglia aiutarmi mandi le offerte all'Istituto Orfani dei Marinai, Salsomaggiore, quanto più copiose saranno le beneficenze e tanto maggiore sarà il numero dei beneficati».

Innumerevoli aderenze e di persone altolocate sono pervenute al Cav. Campari per quest'opera grandiosa. Basta leggere il Bollettino ufficiale dell'Istituto stampato a Salsomaggiore per rimanere attoniti: sono persone politiche, Onorevoli, Cardinali, Vescovi, Direttori d'Istituti, Professori, note personalità nel campo scientifico ed industriale: un vero plebiscito di tutti i grandi che hanno conosciuto le nobili intenzioni del Cav. Campari.

Egli è stato veramente fortunato Appena lanciata l'idea di quest'opera ha trovato un piissimo Istituto di Suore che ha messo a sua disposizione una bellissima casa a Salsomaggiore, capace di ospitare circa una trentina di orfanelle, e le stesse Suore che prestano gratuitamente l'opera loro. E così si sono potute raccogliere le prime orfanelle, contente e felici di avere il pane quotidiano, una buona istruzione, ed una sana educazione.

Ma non a questa semplice casa intende formarsi la carità del Cav. Campari; ha in mente delle idee grandiose la cui realizzazione non è lontana

La medesima Nobil Donna Suor Vincenza Altamura, ha offerto a nome anche della Madre Generale un grande stabile a Terlizzi (Bari) capace di 300 letti

La prudenza del Cav Campari non vuole precipitare le cose: aspetta che altre persone pie gli vengano in aiuto per il mantenimento delle orfanelle e delle loro Istitutrici. Se il popolo italiano risponderà, e specialmente se la gente di mare, la parte più interessata, vorrà prendersi a cuore la cara istituzione, come non si dubita, in breve tempo sorgeranno altri due Istituti del genere sulle spiagge del Tirreno e forse altrettanti sull'Adriatico Genova ha pregato il Cav. Campari a gettare il suo sguardo su la città marinaresca, dove gli orfani della gente di mare sono innumerevoli. Ivi ha avuto una accoglienza meravigliosa, grandi assicurazioni, e valido appoggio. Mons. Minoretti, che fra giorni la nostra città avrà il piacere di ospitare, è rimasto veramente entusiasta dell'opera, ha dato la sua offerta ed ha invitato i genovesi ad appoggiare l'Istituto

La Stampa Italiana nei mesi di gennaio e febbraio ne ha parlato a lungo con molto entusiasmo, invitando tutti gli italiani ad appoggiare ed aiutare la meravigliosa opera filantropica del Cav. Campari

Il Ministero della Marina in questi ultimi giorni ha dato il suo entusiastico appoggio, ed ha promesso il suo generoso concorso

L'ottimo Cav Campari che oramai si è votato anima e corpo a questa nobile e grande impresa è venuto a Tripoli in questi giorni nella speranza di trovare anche qui anime generose e buone che lo possano aiutare. I Padri comuni LL. EE il Sen De Bono nostro amatissimo Governatore, e Mons Tonizza nostro zelante Pastore hanno avuto per lui parole molto lusinghiere e di vivo incoraggiamento A mezzo del nostro giornale egli getta il suo appello ai buoni tripolini nella speranza che non siano secondi a nessuna città d'Italia

Egli ha escogitato un mezzo molto semplice per aprire e mantenere questo Orfanotrofio dei figli orfani dei marinai ha fondato un bollettino, il portavoce dell'Opera, con abbonamento annuo di L. 20. La somma è esigua, se si pensa, quante miserie con essa verranno alleviate

Noi auguriamo di cuore alla nobile e generosa anima del Cav. Campari frutti copiosi di apostolato ed offerte generose anche nella nostra Tripoli. Sappiamo che egli è disposto a ricoverare anche orfani marinai Tripolini nella proporzione delle offerte che raccoglierà.

APRILE
3
Sabato
93 — 273

San Riccardo vescovo.

Oggi Sabato Santo.

In Toscana credono che se piove oggi piove per quaranta giorni: «Terzo aprilante, quaranta, durante» mentre in altre parti d'Italia il prognostico è fatto dal tempo che farà domani.

La settimana motoristica di Tripoli

Volgono oramai al termine i lavori di adattamento e di ricostruzione dei tronchi stradali del magnifico Circuito, dove il 29 Aprile ed il 1° Maggio p. v. avranno luogo le due importantissime gare automotociclistiche costituenti il 2° Circuito della Tripolitania.

I due importanti raccordi in curva, uno di Porta Sidi Messri con la via del Muro di cinta e l'altro che ha inizio dopo il passaggio a livello della ferrovia per Mellaha e che collega la strada di Tagiura con quella dei Forti, sono pressochè ultimati e così mirabilmente tracciati e costruiti da permettere alle macchine facili sorpassamenti anche a velocità altissime. Nulla diciamo poi dei magnifici, lunghi rettifili che sono caratteristica saliente di questo ottimo Circuito chiuso, il cui fondo sarà accuratamente spianato in modo da consentire velocità da record.

Le tribune principali, ampie e comode, sorgeranno a lato della strada Suk el Giuma - Tagiura, su una leggera altura in vicinanza del marabutto di Sidi en Naffat e domineranno due rettifili dolcemente raccordati, lunghi oltre cinque chilometri. Alle tribune stesse saranno posti il traguardo, il quadro dei tempi, sul quale il pubblico potrà seguire le vicende dei corridori lungo i quindici giri del percorso ed i box di rifornimento. Ad esse si accederà con gli automobili dalla via di Porta Mellaha o con treni speciali che funzioneranno nelle giornate di corsa e che si fermeranno a pochi metri dalle tribune stesse. L'organizzazione è ormai pronta in ogni suo particolare e per quanto il Comitato si sia imposto il massimo riserbo sulle prime iscrizioni di corridori di autovetture e di motocicli già avvenute, abbiamo fondato motivo di ritenere che anche il Circuito Tripolino assurgerà ad importanza di competizione internazionale importantissima e che assisteremo ad una appassionante lotta fra i campioni, i cui nomi sono già simpaticamente noti alle folle sportive cosmopolite

Altre tribune sorgeranno in località vicinissime alla Città, in punti del Circuito ove i corridori dovranno dar mostra della loro abilità e le macchine delle loro doti peculiari.

Anche il Raid Tunisi - Tripoli che si correrà il 26 ed il 27 Aprile p. v., è destinato ad un successo che supererà le più rosee speranze

La notizia del Concorso ha suscitato nella vicina Colonia un interesse grandissimo e molti sportman tunisini hanno espresso la loro simpatia per tale gara, importante oltrechè dal lato sportivo anche per le conseguenze benefiche essa avrà nello sviluppo futuro delle relazioni con la vicina Reggenza, iscrivendosi al Concorso e manifestando al Comitato organizzatore la loro approvazione entusiastica

Sappiamo altresì che i dirigenti dell'A C di Tunisi, accogliendo con fraterna cordialità i tre delegati dell'A. C. di Tripoli che si sono recati a Tunisi per concretare i particolari dell'organizzazione, con alto e cortese spirito di cameratismo si sono messi a disposizione del locale A. C per facilitare lo svolgimento della corsa in territorio Tunisino, costituendo nelle varie località i posti di controllo, di rifornimento ecc e promuovendo a Tunisi, a Susa, a Sfax ed a Gabes la formazione di Comitati d'onore, dei quali fanno parte le più Alte Autorità della Reggenza, per accogliere degnamente al passaggio i concorrenti ed i turisti che prenderanno posto sulle macchine

Il simpatico gesto dell'A C. di Tunisi e delle Autorità Ufficiali della Reggenza, nonchè i commenti unanimemente favorevoli della stampa Italiana e Francese nei riguardi dell'iniziativa del locale A. C, meritano particolare rilievo, in quanto sono indice del valore che il nobile sport dell'automobile può avere nello sviluppo delle relazioni fra le vicine Colonie Auguriamo fervidamente, per il bene avvenire di questa terra Italiana, che la Manifestazione abbia piena riuscita e lasci nell'animo degli ospiti graditi che il 27 Aprile giungeranno fra noi, un ricordo simpatico, foriero ed auspicio di maggiori fortune per entrambe le Colonie

———XXX———

"La Tripolitania Agricola„

Quest'oggi inizia le sue pubblicazioni «La Tripolitania Agricola» organo settimanale della Società Cooperativa Agricola de lo stesso nome.

Questo giornale nasce con la nobile finalità di fare opera di propaganda per la valorizzazione agricola della Colonia epperò lo salutiamo entusiasticamente e formuliamo i più vivi auguri per la sua prosperità

———XXX———

Per la solennità di Pasqua in Cattedrale

In occasione della solennità Pasquale nella cattedrale di Santa Maria degli Angeli, sarà celebrato da S. E. Mons. Giacinto Tonizza alle ore 10, un solenne pontificale con intervento di S E il Governatore e di tutte le autorità civili e militari

Ecco il programma di musica sacra che sotto la direzione del maestro Presutti verrà eseguito dalla «Schola Cantorum» del Cenacolo d'Arte e col gentile concorso di numerosi e scelti elementi orchestrali:

S. PRESUTTI — Ecce Sacerdos magnus — a due voci — «Schola Cantorum»

E ZIMBALIST — Preludio per viola ed organo — Sig. R. Valenza

DI BELLANDO — Missa ad duos voces aequales «Schola Cantorum»

C. FRANCH — Panis Angelicus con accompagnamento di orchestra d'archi.

Tenore S. Presutti. — All'organo M° Scerri

———XXX———

GRAVE SCOTTATURA

Fadlun Amoresi di Saul, di anni 14, è stato accompagnato al P. S. in grave stato dai suoi familiari, che hanno dichiarato che si era rovesciato addosso un recipiente di acqua bollente

Prodigate le cure del caso dal Sanitario di turno, gli furono riscontrate delle scottature di secondo grado guaribili in 20 giorni.

P. Costanzo Bergna Cavaliere della Stella d'Italia

La notizia della nomina a Cavaliere della Stella d'Italia dell'ottimo ed erudito P Costanzo Bergna, parroco della Chiesa di S. Maria degli Angeli, ha allietato i suoi numerosi amici ed ammiratori dell'opera sua di apostolato e di cultura che da 13 anni svolge con vero entusiasmo e grande amore nella nostra città.

La lieta notizia gli venne comunicata direttamente da S Ecc il Governatore con lettera molto lusinghiera L'alta onorificenza venne concessa dal Ministro delle Colonie su sua proposta.

E' nota a tutti l'opera di religione e di carità che P. Costanzo, quale umile francescano, prodiga generosamente a tutti anche con grandi sacrifici, dal 1913. Come pure sono noti i suoi eruditi lavori storici su la nostra Colonia che gli hanno valso la stima e l'ammirazione comune, specialmente delle persone che si interessano di queste terre

Alla ben meritata onorificenza il nostro plauso, e all'ottimo Padre le nostre felicitazioni

Esposizione

NELLA DEL SOLDATO E C.
Firenze-Roma

Esporrà al Grande Albergo Nazionale dal 2 al 10 corrente una ricca collezione in confezioni, mode, lingerie.

Federazione Sindacale Fascista DELLA TRIPOLITANIA

Si avvertono i Segretari dei Vari Sindacati che le tessere provvisorie da distribuire agli inscritti, sono giunte e si possono ritirare nella Segreteria tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 18 alle ore 20

Il Segretario Generale Interinale

P. N. F. AVANGUARDIA GIOVANILE

Domenica mattina 4 corr alle ore 10 precise, tutti gli Avanguardisti dovranno trovarsi in divisa alla Casa del Fascio.

L'ISTRUTTORE

Avanguardia Giovanile Balilla e Piccole Fasciste

L'On Governo della Tripolitania ha gentilmente concesso alle Delegazioni delle suddette Associazioni Giovanili Fasciste, di condurre in gita alle rovine di Sabratha tutti i loro inscritti.

La gita, che ha carattere patriottico ed istruttivo, avrà luogo Lunedì 5 Aprile

Tutti gli Avanguardisti, Balilla e Piccole Fasciste, dovranno trovarsi in divisa alla Casa del Fascio, non più tardi delle ore 6 ant. del giorno 5 corr., provvisti della colazione.

I DELEGATI

Circolo "Canottieri„

Si avvertono i signori soci che il the danzante avrà luogo nel pomeriggio alle ore 17,30, anzichè, come al solito, durante la serata

Al Circolo di ballo della Dafira

Si avvertono i Soci che questa sera si terrà un trattenimento danzante.

Comunicato

Prego voler avvertire la Cittadinanza, a mezzo del Suo pregiato Giornale, che, come al solito, il giorno di Pasqua non si effettueranno i treni Tripoli - Azizia e viceversa e Tripoli - Zuara e viceversa.

Il Direttore dei Servizi Ferroviari

———XXX———

Orario del Magazzini Generali

Dal 1° aprile corr. i Reparti dei Magazzini Generali osserveranno il seguente orario, limitatamente ai giorni feriali.

Sbarco e introduzione in Deposito ordinario: dalle ore 7 alle ore 12, dalle ore 14 alle 18.

Uscita delle merci dai varchi, dalle ore 8 alle ore 12, dalle ore 15 alle 18

Magazzino Generale e Uffici Segreteria Magazzino e Contabilità: (orario per il pubblico) dalle ore 8 alle ore 12, dalle 15 alle 18

Cassa: (orario degli sportelli) dalle ore 8.30 alle ore 12, dalle ore 15 alle 17.30

Il ricevimento e la consegna delle merci in partenza per esportazione o cabotaggio avverranno nei giorni feriali: dalle ore 7 alle ore 12, dalle ore 14 alle ore 18, nei giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 12

———XXX———

Notiziario della Camera di Commercio

Curatori e Periti

Al fine di agevolare i ritardatari, il termine utile per la presentazione delle domande d'iscrizione nei ruoli dei periti, commerciali industriali agricoli e marittimi, ed in quelli dei curatori di fallimento viene prorogato al 5 aprile. Trascorso tale termine le domande saranno assolutamente irricevibili

I ruoli alla compilazione dei quali attende la Camera, serviranno pel triennio completo 1926-28 ai sensi ed agli effetti degli art. 715 e 716 per la scelta dei curatori di fallimento da parte del Tribunale di Tripoli, e serviranno all'Ecc. Corte d'Appello per l'eventuale designazione dei periti giudiziari in base alle norme vigenti

L'obbligo di domanda si estende a tutti, anche a coloro che già abbiano avute curatele, o che figurino nell'elenco dei periti compilato da parte della Corte d'Appe

La mancata presentazione della domanda, entro il 5 aprile esclude assolutamente dall'iscrizione in detti ruoli

La domanda in carta da bollo da lire due dovrà essere indirizzata alla Presidenza della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura

Gli interessati provvedono tempestivamente, altri rimarranno esclusi dai ruoli fino al 1929

———XXX———

Un appello alla proverbiale onestà dei Tripolini

L'appuntato della R Guardia di Finanza Testa Umberto, ieri, ritornato all'ufficio comando del distaccamento del suo corpo, ha avuto la sgradita sorpresa di accorgersi di aver perduto una busta contenente la somma di lire 1745 in biglietti di banca, del taglio di lire cinque e dieci.

La somma perduta era di pertinenza del Comando

Il Testa afferma che verso le ore 15 il suo maresciallo, gli ha consegnato venti biglietti da cento perchè si recasse a cambiarli in altri di piccolo taglio.

Il Testa dopo essersi recato in diversi negozii dove ha cambiato una parte dei biglietti, è per ultimo entrato ne la ditta «Francesco di G Aquilina» dove si è fatto cambiare gli ultimi biglietti

Indi si è fatto dal proprietario di quella ditta, dare una busta ne la quale ha messo la somma di lire 1745 in biglietti, chè il resto delle duemila lire, essendo in spiccioli lo aveva messo in una tasca del pantalon

La busta ne la quale egli ha racchiuso i biglietti era una busta così intestata: «Ditta Francesco di G. Aquilina Tripoli». Ha messo tale busta nella stessa tasca dei pantaloni dove aveva conservato il bronzo.

Indi messosi in bicicletta, si è da Piazza del Pane diretto, passando dappresso al Caffè Mazzocca, il Bar Italia e volgendo a destra, verso il pontile Militare giù per la via dei bastioni a tutta velocità al suo Comando dove ha avuto la sgradita sorpresa di non ritrovare più la busta contenente la moneta in biglietti

Ci auguriamo che la busta venga ritrovata da un onesto e consegnata o a la Questura o al Comando del distaccamento della R Guardia di Finanza

La Lirica al Miramare

L'ottima esecuzione di "Lucia„ Questa sera ultima della "Traviata„

Come scrivemmo ieri l'edizione della «Lucia di Lammermoor» datasi in questa stagione è stata di molto superiore a quella di due anni addietro ed ha trovato nel pubblico una accoglienza bellissima fin dal primo atto dove vi furono degli applausi a scena aperta oltre che agli esecutori al preludio d'arpa sonato in orchestra dalla Prof Ida Giovannelli.

La Signora Carugati che tanto successo ha già ottenuto in «Traviata» è apparsa in «Lucia» una protagonista degnissima della bella e popolare opera donizettiana, ed ha dimostrato che la sua bella voce calda limpida ed estesa educata ad una scuola rigorosa, le consente di poter affrontare con innegabile successo opere nelle quali occorrono i talenti di una soprano leggera, mentre in Traviata aveva fatto bella mostra delle sue ottime qualità di soprano lirico

Vocalmente e scenicamente la Carugati è assai piaciuta e nella difficile «aria della pazzia», ha saputo imprimere alla «gran de scena» un alto tono di drammaticità

Il tenore Tullio Verona ch'era al suo debutto in Tripoli è apparso un ottimo cantante dotato di estesi mezzi vocali e di un gradevolissimo quanto robusto timbro di voce che gli ha procurato subito al primo atto il favore del personaggio d'«Edgardo» anche scenicamente

«Lord Enrico Aston» era il baritono Dante Perrone che ha oramai affermato la sua classe di cantante di primo rango e giungendo quest'altro successo a quelli assai lusinghieri conseguiti in «Faust» ed in «Traviata»

Il basso Corrado Zambelli «Raimondo» anche in quest'opera ha fatto rifulgere le sue rare qualità di cantante dotato di magnifici mezzi vocali e di grande sensibilità artistica così da aver provocato un caldo applauso a scena aperta alla fine del suo racconto nel terzo atto

Bene la Del Carretto (Alisa), il Giorgianni ed il Lanzerotti.

L'orchestra che si è andata sempre più fondendo sotto l'abile ed instancabile bacchetta del maestro Schiavoni ha reso ottimamente le coloriture mirabili della musica di questo dramma musicale, concorrendo brillantemente al successo della «Lucia»

Per la cronaca notiamo che applausi a scena aperta, fervidi ed insistenti, ebbero la cavatina del baritono, la cavatina di «Lucia» ed il duetto tra Lucia ed Edgardo al primo atto, il duetto fra la soprano ed il baritono con cui s'inizia il secondo atto; il racconto di Raimondo, la gran scena di Lucia e l'aria finale d'Edgardo al terzo atto mentre alla fine di ogni atto i cantanti ed il maestro furono chiamati alla ribalta ed invano fu richiesto il bis del «concertato» del secondo atto che ebbe fervidissimi applausi

«Lucia di Lammermoor» avrà la sua unica replica nella prossima settimana poichè questa sera sabato si ritorna alla «Traviata» che ebbe Lunedì scorso una esecuzione ottima ed un successo sicuro

R

Alhambra

SOTTO LA RAFFICA — è il film sensazionale di grandi avventure che verrà proiettato questa sera in questo cinema

Barbara La Marr è la protagonista di questa creazione egregiamente coadiuvata da una scelta schiera di attori dei primi ruoli americani

Il soggetto si svolge nel Canadà suddiviso in 5 parti mirabilmente collegate fra loro rispondenti alle più difficili esigenze di completezza nel brillante svolgimento della trama

E' la storia di due passioni che lottano per la conquista di una donna affascinante ed audace, lotta di sentimenti, di cimenti fisici, di armi, lotta insomma del tutto per tutto

Visioni di piccole cittadine avanzate nel cuore delle immense praterie americane, paesaggi paurosi di montagna, impetuosità di torrenti travolgenti nel più rischiosi percorsi degli attori di questa insuperabile concezione, azioni pericolose ed audaci che danno allo spettatore la sensazione di quanto cammino ha fatto l'arte cinematografica che nessun ostacolo può fermare pur di interessare, anzi di conquistare l'ammirazione del pubblico nel mondo

Contrasti di anime dalla passione ardente contenuta dal sentimento del più duro dovere imprimono in questo capolavoro quel suggestivo senso di verismo umano che lo fa emergere dalle altre creazioni del genere

Dramma quindi di avventure poliziesche, trattato con acume e sanità di concezione, che piacerà al pubblico tripolino amante del bello e dell'audace

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche„

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA COLONIA CHE PRESSO LO STABILIMENTO *ARTI GRAFICHE* VIA RICCARDO N. 74, SI POSSONO ACQUISTARE I MODULI *PROTOCOLLI* PER UFFICI CIVILI SIA A FOGLI SCIOLTI CHE RILEGA-

Quotidiani Fascisti

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Fi[illegible]

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI ZUARA

LUNEDI': partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zavia ore 8, — partenza da Zavia ore 17.50, arrivo a Tripoli C. ore 19.20 — Viaggiatori di II e III classe e bagagli - presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zuara ore 10.20, — partenza da Zuara ore 15.30, arrivo a Tripoli C. ore 19.20 — Viaggiatori di I e II classe e bagaglio - presso. Il giovedì servizio di viaggiatori di III classe per il solo percorso Tripoli - Zavia [illegible]

LUNEDI' MERCOLEDI' e VENERDI — partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo a Zuara ore 12.50: viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci

MARTEDI' GIOVEDI' e SABATO partenza da Zuara ore 7, arrivo a Tripoli C. ore 12,50, viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

LINEA TRIPOLI AZIZIA

LUNEDI' GIOVEDI' e Sabato: — partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 10.20, — partenza da Azizia ore 14.30, arrivo a Tripoli C. ore 17. — Viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI', MERCOLEDI' e VENERDI': — Partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 9.20, partenza da Azizia ore 13.30, arrivo a Tripoli C. ore 15 e 10. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

DOMENICA: — partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo ad Azizia ore 8.50, partenza da Azizia ore 12.20, arrivo a Tripoli C. ore 14. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso

Non si è creduto utile prolungare la permanenza del treno domenicale ad Azizia pel fatto che, essendo cessato il periodo della caccia, non si ritiene sia comoda una fermata superiore alle tre ore nella stagione estiva

LINEA TRIPOLI TAGIURA

LUNEDI', MARTEDI' e SABATO partenza da Tripoli C. ore 6.15, da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7.30; — partenza da Tagiura ore 8.30, arrivo a Tripoli Riccardo ore 9.30, a Tripoli Centrale ore 9.40.

Partenza da Tripoli Centrale ore 15.45, da Tripoli Riccardo ore 16, arrivo a Tagiura ore 17; — partenza da Tagiura ore 17 e 30, arrivo a Tripoli Ricc. ore 18.30, a Tripoli C. ore 18.40 — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso

GIOVEDI' e DOMENICA: — partenza da Tripoli Centrale ore 6.15, da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7 e 30, — partenza da Tagiura ore 10, arrivo a Tripoli Riccardo ore 11; a Tripoli C. ore 11.10

Partenza da Tripoli C. ore 13.45, da Tripoli Riccardo ore 14, arrivo a Tagiura ore 15, — partenza da Tagiura ore 17.30, arrivo a Tripoli R. ore 18.30, a Tripoli C. ore 18.40 — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso

AUGURI DI BUONA PASQUA

ANNO XV — N. 80 TRIPOLI, Domenica 4 Aprile 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 76

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI Anno L. 60 - Sem. L. 32 - Trim. L. 17 — Estero - Anno L. 120 Sem. L. 66 Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

Vedere Mussolini

ROMA, 3.

Sotto il titolo Vedere Mussolini, *la* Tribuna *pubblica questo vibrante articolo, ispirato dalla grandiosa adunata di domenica all'Ippodromo di Villa Glori:*

La folla vuol «vedere» Mussolini. Vuole sentirlo. Ma vuole sopratutto, vederlo. Vuole guardarselo per bene, vuole vedere come è, come è fatto, come si muove. La folla è di una esigenza violenta, caparbia e spettacolosa irrefrenabile e brutale, commovente e stupefacente. La folla sa che volerlo sentire, ecco, è una volontà eccessiva volerlo sentire sempre. Sa di non potere esigere troppo. Sa di dover accontentarsi di quel poco che il Duce incatenato alla sua quotidiana immane fatica, può darle. Ma, poichè le pare di non chiedere troppo, chiede almeno di vederlo più che si può.

Una folla adunata attorno a Mussolini è tutta orecchi e sopratutto, tutta occhi. L'impressione principale che dà questa folla, a trovarsi in mezzo e di quello sterminio di sguardi fissi, intensi, assetati, che di Mussolini non vuol perderne nemmeno un briciolo. Si può fare a meno di sentirlo, si può persino ammettere che non parli, ma non vederlo no. La folla vuole imbeversi della sua immagine, della sua sagoma, della linea del suo gesto. Vuole la sua presenza visibile, così la vorrebbe tangibile. Vuol potersi dire: «Eccolo lì! E' lui! Mi guarda».

Ogni folla ha il suo carattere. Ogni folla corrisponde a un personaggio volta a volta ha i più opposti caratteri, i più opposti pensieri. Ci sono folle morbose, folle curiose, folle banali, folle occasionali, folle pecorili, folle scialbe, folle elettrizzate, così come ci sono nella vita dei singoli uomini momenti di morbosità, di curiosità, di banalità, eccetera.

Quelle che chiameremo le folle mussoliniane hanno come carattere saliente, questo sguardo immisurabile questo bisogno di vedere, che non è curiosità, non è debolezza, non è desiderio di essere conquistate non ha cioè caratteri di fiacca femminilità — poichè ci sono folle maschie e folle femmine — ma è bisogno di riconoscersi nel viso di lui, nello sguardo di lui, di ritrovarsi nel suo gesto, di sentirsi dinamici del suo stesso dinamismo. La folla guarda Mussolini come il milite guarda il suo comandante: per il bisogno di sentirsi uguale a lui, di confrontarsi con lui, di sentirsi degno di lui. Si guarda il Duce, si vuol vedere il Duce quasi per riconoscere in lui quella forma ideale che ciascuno attribuisce a quella parte di sè che sente forte, pronta, ardita, predestinata alla lotta e alla vittoria.

Per questo si vuol vedere Mussolini. Per specchiarsi in lui, per specchiare in lui, quella parte di noi che non è più nell'uomo di tutti i giorni, dell'uomo di tutte le ore, ma è il fiore di noi, è quel «quid» apparentemente invisibile di noi, che, assommando, dà a ciascuno il carattere della razza e l'impronta del destino.

Per questo si vuol vedere Mussolini.

* * *

Una volta, in una di queste folle mussoliniane, per la quale era troppo serrato il quadrato delle mura sotto Palazzo Chigi, e gli angoli dei palazzi erano come i moli contro i quali si scaglia un mare in tempesta, serrato nelle maglie inestricabili di un groviglio umano che cercava inutilmente di guadagnare quei venti, quei dieci centimetri che sarebbero bastati a permettere che si vedesse, affacciato al nero balcone come a una cerea tribuna, lo scorcio del Duce, uno, accanto a me, nella folla strangolata, riuscì a liberarsi dal cappio che getta attorno al collo degli uomini la legge della impenetrabilità dei corpi; e fece quei pochi centimetri avanti. A chi gli disse: «Non lo vedi lo stesso: non vedrai che la mano» rispose: «Non importa. Mi basta di veder la mano!».

Questa mano, la destra, vista di sotto in su, sporgendo oltre la ringhiera di ferro nel controluce dei globi elettrici nell'atmosfera blu, questa mano mossa dal braccio invisibile martellava nell'aria parole che, anche a non udirle, sembrava di vederle uscire così foggiate in un acciaio azzurro, sopra un incudine silenziosa. Una mano rude, a volte di artiere: salda, di condottiero: decisa, di comandante, attanagliante, di dominatore, proclamante, di apostolo, leggera, di cesellatore, spietata, di scarnitore di piaghe, lieve, di misuratore di ritmi segreti, grida, di asceta, vibrante, di poeta, inchiodante, senza remissioni, mano di vittoria e di esultazione, di rampogna e di condanna, di ammonimento e di voto. Nell'aria serale, magica e miracolosa di Roma, questa mano era all'accento squillante dei metri epici della nuova canzone della Patria.

Così ieri. Nel sole, la folla ha guardato la mano di Mussolini, quando l'ha levata a rispondere al saluto, dalla tribuna, quando l'ha levata a chiedere il silenzio.

La mano. Chi più si era fatto sotto il palco donde egli doveva parlare, non vide, per qualche minuto, che quella mano levata alta, sola contro l'azzurro della primavera. Ebbene, anche ieri ci sarebbe bastata quella mano.

* * *

Vedere Mussolini.

Tanta era la massa adunata, che per una moltitudine, certo, veder Mussolini significò ieri vederlo a centinaia e centinaia di metri di distanza. La folla ingenua che crede ancora, da millenni, nell'utilità di alzarsi sulle punte dei piedi ha passato ieri, sui prati lontani. Anche ieri questo non ha giovato a veder di più.

Così lontano è stato per tanti, come in fondo alla navata di una chiesa dalle azzurre cupole. Ma di questo anche i più lontani non possono certo averne fatta colpa a lui. Erano in troppi a voler vederlo. Decine e decine di migliaia. A guardarla dall'alto del Colle di Villa Glori, l'adunata era sul tipo di quelle che si prevedono per il giudizio universale.

Noi abbiamo sentito alle nostre spalle incalzare con la marea della folla una grossa invidia per la nostra sorte che ci aveva spinti fin sotto alla tribuna, a pochi metri da lui. Benchè teneri di cuore abbiamo cercato di chiuderci in un ancora più grosso egoismo e di approfittare fino all'ultimo della nostra buona sorte. Ci siamo quasi illusi che Mussolini parlasse soltanto per noi. Ci siamo assolutamente dimenticati che gli altisonanti, più caritatevoli di noi, distribuivano le parole del Duce con le loro trombe nere alle muraglie umane pigiate nelle tribune, alle fiumane dilagate fino nei prati più lontani.

Abbiamo guardato Mussolini. Mussolini tutto per noi.

Quest'uomo lo si guarda con una orgogliosissima tenerezza di figli che vadano pazzi per un proprio meraviglioso padre. Lo si guarda come una cosa nostra, della nostra anima, della nostra vita, della nostra fede, della nostra razza, e, oserei quasi dire della nostra casa e della nostra famiglia.. Il migliore di noi, ma è dei nostri legato a noi come noi siamo legati a lui. Lo si può guardare franchi, perchè egli guarda franco: lo si guarda come se gli si desse del tu, così come il milite dava del tu all'imperatore. I rapporti si stabiliscono su una base di superiorità; che non esclude però che egli è simile al meglio di noi, che egli è simile a quel «quid» della nostra anima che domani può guidarci verso il sacrificio verso l'obbedienza, verso lo entusiasmo, verso la poesia e verso la fede. Per questo si può star di fronte a lui senza impaccio, senza timore, senza compromessi, senza chinare gli occhi. Nel momento in cui gli si è di fronte, non c'è nulla in noi che non sia come egli vuole; nudità, sincerità, volontà, energia.

Eccolo lì, saldo di granito e di ferro. Ha, sul viso, i segni dell'invincibilità e dell'invulnerabilità. Aureolato di destino e di fatalità. Uomo, formidabilmente uomo. Latino, in questa sua prorompente umanità, in questa sua dilagante passionalità. Non semidio, no. Non forma astratta e lontana. Non idolo. No. L'uomo: viso, muscoli, sguardo, gesto di uomo, stracarico di vitalità, uomo che non ha tagliato nessun ponte, che non ha abolito nessun contatto con tutto ciò che è vita. Non immagine di splendido isolamento: ma presenza immediata, una aderenza perfetta, ma «tu per tu» assoluto. Ha centomila uomini di fronte: ed è a tu per tu con ciascuno di loro contemporaneamente. Un camerata che parla.

Egli è alto, sopra a noi, che lo vediamo in uno scorcio che lo ingigantisce, come le immagini dipinte nelle volte delle basiliche. Egli è là, col gesto ampio del braccio, col gesto preciso della mano: con l'incisivo scandire delle parole, con l'irresistibile penetrazione dello sguardo.

Soltanto l'Italia di Michelangelo poteva dare al suo popolo l'uomo il cui gesto è quello incarnato del Giudice michelangiolesco: che condanna e premia, che frantuma le vergogne del passato e indica le luci dell'avvenire.

———XXX———

UN GRAZIOSO ANEDDOTO MUSSOLINIANO

ROMA, 3. (Sabelli). — La «Tribuna» riceve dal suo corrispondente di Parigi:

«Giorgio Scott, il quale farà il ritratto equestre di Mussolini e si era recato a Roma per studiare il suo modello, è tornato ora a Parigi e ha raccontato alcuni aneddoti, i quali cominciano oggi a fare il giro dei giornali. Per vedere il Duce egli si recò a Villa Borghese, dove Mussolini, come ha l'abitudine di fare ogni mattina, passeggiava a cavallo. Il galoppo, nota il pittore, è l'unica andatura che piaccia al Duce.

Quando questi lo riconobbe gli andò incontro, fermò di colpo il cavallo quindi disse.

— Signor Scott, voi potete dire ai vostri amici di Francia che mi avete trovato a letto agonizzante e circondato dai medici...

COMUNISTA CONDANNATO
per l'uccisione di un fascista

TRIESTE, 3. — E' terminato il processo a carico dei comunisti Pietro Famà e Ruggero Magretto, imputati il primo di avere ucciso a Monfalcone con 3 colpi di rivoltella il milite fascista Andrea Jerman, il secondo di correità nel delitto.

I giurati, dopo avere deliberato in camera di consiglio per circa tre ore, pronunciavano verdetto di condanna per il primo e di assoluzione per il secondo.

Il presidente in seguito a tale verdetto condannava il Famà a 13 anni di reclusione dei quali 4 gli sono stati condonati per il recente indulto reale e uno viene computato nel carcere preventivo, ed assolveva il Magretto.

La presentazione del nuovo Direttorio
a tutte le Federazioni provinciali
Il testo del messaggio dell'on. Turati alle Camicie Nere

ROMA, 3. — L'on. Turati invitò a tutti i segretari delle Federazioni Provinciali Fasciste di trovarsi a Roma il 7 corrente per la presentazione del nuovo Direttorio che sarà loro fatta dal Duce alla presenza di tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato.

* * *

Camerati fascisti,

Chiamato dalla fiducia del Duce a reggere la Direzione del Partito, saluto con cuore di vecchio camerata tutte le generose e forte Camicie nere raccolte nella salda compagine della Milizia e nei Fasci di tutta Italia, le compatte falangi dei produttori e dei lavoratori, le giovine schiere degli Avanguardisti e dei Balilla, meraviglioso fiore della Italia rinnovata.

Fedele ed appassionato esecutore della volontà e dello spirito della rivoluzione io sento, come tutti sentite, la grandezza del compito che al Partito oggi è affidato di creare nelle grandi masse del nostro popolo generoso, la coscienza della nuova vita e l'orgoglio di essere la guardia spirituale del regime, che sta per attuare tutto il complesso piano delle riforme rivoluzionarie.

Intransigenti con gli altri, ma sopratutto con sè stessi, i 700 mila fascisti italiani sentono in quest'ora che dev'essere di operosità silenziosa e di fervore cosciente, la necessità di essere pronti per gli eventi che maturano nella nuova storia d'Italia.

Viva il Fascismo!

Il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista AUGUSTO TURATI

Il programma dell'on. Turati
nelle sue dichiarazioni al "Tevere,,

ROMA, 3. — Interrogato da un redattore del «Tevere» il nuovo segretario del Partito, sul nuovo programma che si prefigge l'on. Augusto Turati, ha dichiarato:

«E' presto detto: Lavorare. Lavorare silenziosamente, per l'attuazione di quello che è il programma contenuto nell'ordine del giorno proposto dal Duce e votato dal Gran Consiglio.

Sono ben consapevole che questo è un arduo compito. Credo però che il mio compito sarà reso meno difficile se i fascisti si persuaderanno che Governo e Partito escludono assolutamente la possibilità di elezioni e sapranno quindi condannare tutti gli smaniamenti elettoralistici.

Io penso che il Partito abbia, nell'immediato avvenire, la grande funzione di preparare i quadri e gli uomini per tutta la nuova sistemazione della vita amministrativa delle provincie e dei comuni, ma, sopratutto, quella di permeare nello spirito fascista le grandi masse del popolo italiano.

I quattro vice segretari avranno il compito di visitare e di ispezionare le varie provincie ed intervenire dove si verificassero situazioni di disagio o difficoltà».

LA GAZZETTA UFFICIALE

ROMA, 3. — «La Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 25 marzo 1926 concernente l'istituzione della Reale Accademia Italia.

PER GLI UFFICIALI FUORI SERVIZIO

Da fonte ufficiosa si apprende che il Governo sta lavorando per riunire, sotto la forma di un sodalizio, tutti gli ufficiali che, pur essendo per qualsiasi ragione non più in servizio attivo, ebbero però nel passato quali ufficiali, il comando delle truppe. Inoltre si afferma che si sta studiando la maniera migliore per rendere facile il conseguimento di lauree e diplomi agli ufficiali che abbandonarono il servizio, in maniera di aiutarli nella loro sistemazione entro l'attività della vita civile.

L'ISTITUTO DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI
eretto in Ente morale

ROMA, 3. — L'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani comunica:

E' stato approvato lo statuto provvisorio dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani.

L'Istituto medesimo è stato eretto ad Ente morale. Con ciò, dopo assiduo lavoro di preparazione, il nuovo Istituto avente per iscopo di promuovere ed attuare la previdenza e l'assistenza a favore dei giornalisti di tutta Italia potrà iniziare la propria effettiva organizzazione.

A sensi dello Statuto faranno parte dell'Istituto tutti i giornalisti inscritti alla Federazione italiana della stampa per tramite delle rispettive associazioni.

Di concerto con l'Istituto statale Assicurazioni sulla vita, sarà provveduto a condizioni di speciale favore ad assicurare i soci per aiutarli a provvedere al loro avvenire e a quello dei loro superstiti, a tale scopo raccogliendo ed impiegando anche i fondi derivanti dalla applicazione dell'art. 23 del contratto di lavoro giornalistico.

L'introito che si avrà dall'applicazione delle marche da bollo istituite con apposito decreto reale a favore dell'Istituto (marche da applicarsi su tutte le ricevute che le amministrazioni dei giornali e delle pubblicazioni periodiche emetteranno per incassi di abbonamento o di inserzioni a pagamento, metterà l'Istituto in grado di organizzare diverse forme di assistenza sociale che sono attualmente allo studio.

Si ritiene che l'Istituto compiuta rapidamente la propria organizzazione potrà funzionare col primo luglio [illegible]

IL RINCARO DEI PREZZI AL MINUTO
e i rapporti fra produttore e consumatore

ROMA, 3 (Sabelli). — Occupandosi del problema dei prezzi e del costo della vita, ancora in questi giorni largamente dibattuto dalla stampa, l'A[illegible] di Roma crede utile far rilevare il diverso movimento seguito nei prezzi a seconda che essi valgono per vendite all'ingrosso o al minuto. Mentre i prezzi all'ingrosso segnano infatti una certa notevole diminuzione quelli al minuto continuano il loro sviluppo ascendente. Così per esempio, sulla base dei più precisi rilievi [illegible] gennaio 1926 il prezzo [illegible] è disceso da 700 a 650 [illegible] quello [illegible] da 1002 a 985, del burro da 2170 a 1960 [illegible] 1800 [illegible] del frumento tenero per [illegible] da 192.40 a 170 al quintale.

[illegible] risulta invece che il prezzo al minuto [illegible] stessi prodotti [illegible] nello stesso periodo di tempo [illegible] progressivamente elevato. Da tale constatazione apparirebbe evidente che il rincaro della vita è dovuto essenzialmente al rincaro dei prezzi al minuto, e dovrebbe perciò essere più precisamente ricondotto a cause commerciali anzichè produttive.

[illegible] cause commerciali che potranno essere utilmente esaminate e nella loro varia natura [illegible] per altro che i rapporti fra produttore e consumatore [illegible] essere meglio [illegible] e sviluppati per l'eliminazione di quegli elementi speculativi che se non costituiscono certo l'unica causa [illegible] rincaro [illegible] però non avere una [illegible] influenza.

MILITE AGGREDITO E FERITO
da un pregiudicato

FIRENZE, 3. — Il milite della Milizia Volontaria Guido Borghillotti attraversava la via San Giovanni insieme con un altro fascista, quando un pregiudicato, certo Massai, si scagliava contro il milite insultandolo e gridando frasi ingiuriose all'indirizzo del Fascismo.

Il Milite e il suo compagno cercarono di ricondurre alla calma il Massai, se non che quest'ultimo a un certo punto estraeva un acuminato coltello lanciandosi contro il milite il quale per buona fortuna non fu colpito. Il compagno del Borghillotti si lanciava a sua volta contro il Massai e dopo una lotta accanita durata dieci minuti riusciva a disarmarlo. Il milite però ha riportato delle contusioni per cui è stato dichiarato guaribile in dieci giorni. Il Massai dopo sommario interrogatorio è stato denunziato all'autorità giudiziaria.

UN DEPUTATO INGLESE ZITTITO ALLA CAMERA
per insinuazioni contro l'Italia

LONDRA, 2. — La discussione ginevrina alla Camera dei Comuni ha fatto giustizia della leggenda della opposizione italiana nei recenti lavori della Società delle Nazioni. Solo l'oratore Bartlett, che vi ha voluto accennare, è stato disapprovato, ed è stato fatto tacere dagli zittii dell'assemblea.

Nessun'altro esponente autorevole dei tre partiti ha osato sostenere nell'aula le insinuazioni comparse sui giornali, che l'Italia abbia agito dietro le spalle del Brasile. E del resto le informazioni che pervengono da Rio Janeiro delle dimostrazioni di solidarietà del popolo con l'operato del governo a Ginevra, vengono con l'operato del governo a Ginevra, vengono a distruggere completamente questa speculazione germanofila.

SEI FIGLI IN DUE PARTI!

MADRID, 2. — I giornali segnalano che una giovane donna di Huesch già madre di 5 figli, di cui tre gemelli, ha dato alla luce altri tre gemelli.

DATA LA RICORRENZA DELLE FESTE PASQUALI, IL PROSSIMO NUMERO DEL GIORNALE, SARA' PUBBLICATO MERCOLEDI', 7 CORRENTE.

Il Sindaco di Domodossola muore
Mentre ritto sull'attenti, rende omaggio al Monumento dei Caduti

DOMODOSSOLA, 2. — Il Tenente Generale Jossi decorato di quattro medaglie al valore, sindaco della nostra città, ieri si recava a Novara per l'adunata Fascista.

Al ritorno a Domodossola col treno di ieri sera, venne accolto da una dimostrazione d'affetto dalla folla.

Prima di recarsi al Municipio ove avrebbe dovuto tenere un discorso commemorativo per l'anniversario della fondazione dei Fasci, volle che il corteo si recasse a rendere omaggio al monumento dei caduti e quindi ordinò che si suonasse l'Inno del Piave.

Sostò in posizione d'attenti e salutò militarmente poi cadde al suolo e poco dopo spirava.

La crisi serba

BELGRADO, 3. — Il gruppo parlamentare radicale approvò quasi a unanimità la mozione di fiducia a Pasic. Stefano Radic dichiarò che i radicisti si dimetteranno da deputato nel caso non venga accolta la loro domanda che chiede la convocazione del parlamento all'8 aprile.

Tuttavia i circoli politici continuano ad essere ottimisti sperando che i radicali e i radicisti giungeranno ad un accordo e manterranno la coalizione.

GLI ESAMI DEGLI UFFICIALI
a maggio

ROMA, 3. (Sabelli). — Al Ministero della Guerra proseguono attivamente gli studi per concretare le norme regolamentari che dovranno disciplinare i prossimi esami di avanzamento previsti dalla legge votata recentemente dal Parlamento sul riordinamento dell'Esercito.

Si conferma la voce che le sessioni di esami avranno luogo nella seconda [illegible] di maggio. Saranno nominate [illegible] una per gli esami di avanzamento da tenente colonnello e l'altra per la promozione da capitano [illegible] maggiore.

TRE BANDIERE SI ISSERANNO SUL POLO
La norvegese, l'Italiana, l'Americana

OSLO, 3. — Il dirigibile N. 1 batterà bandiera norvegese. La spedizione prenderà il nome di Amundsen-Ellsworth-Nobile.

Si è deciso, però, che sul Polo verranno issate la bandiera norvegese, quella italiana e quella americana. Probabilmente la partenza dell'aeronave da Roma avrà luogo il 6 aprile.

STUDENTI E PROFESSORI AMERICANI RENDONO OMAGGIO AL FASCISMO

NEW YORK, 2. — Alla Università di Harward ha avuto luogo una discussione sul Fascismo alla quale hanno preso parte gli studenti delle varie facoltà. Nella discussione gli oratori favorevoli al Fascismo hanno avuto la prevalenza sugli avversari e la discussione si è chiusa con un voto di maggioranza in cui si riconosce il Fascismo come il miglior governo per l'Italia.

Nel «Chicago Journal of Commerce» il noto economista americano prof. Irwing Fisher pubblica un articolo documentato per dimostrare che il Fascismo ha potentemente migliorato le condizioni economiche italiane. Il Fisher dice che l'azione del Fascismo nella politica italiana è diretta ad ottenere la pace all'estero e l'unità e la prosperità all'interno.

LA PENA DI MORTE ABOLITA IN CECOSLOVACCHIA

PRAGA, 2. — Il nuovo Codice Penale abolisce la pena di morte. Essa sarà applicata soltanto dalla Corte Marziale per i delitti commessi durante lo stato di assedio. Tutte le disposizioni del vecchio codice austriaco, e tutte le ordinanze sono messe fuori vigore.

CONDANNATO PER OFFESE AL RE ed al Governo

SAN REMO, 2. — Oggi dal Tribunale di S. Remo, per grida contro la Maestà del Re e della Regina, e di abbasso il governo è stato condannato tale Anfossi Francesco di anni 40 a 18 mesi di reclusione ed a 1100 lire di multa.

Le comuniste tedesche e il matrimonio

Una giornalista tedesca ha intervistato le donne più in vista del suo paese per conoscere come esse considerino il matrimonio. Le risposte sono state molte e molto interessanti, e, quello che più conta, quasi tutte favorevoli al matrimonio, cosa questa non priva di significato in un epoca ed in un momento in cui tutte le condizioni sociali sembrano particolarmente ostili al matrimonio. Non bisogna però dimenticare che questa istituzione è ben lungi dall'aver fatto il suo tempo in Germania.

Anche le due deputatesse comuniste al Reichstag, che non condividono, a quel che sembra, le idee delle loro colleghe russe, Minna Cauer e Natalia Liebknecht sono favorevoli al matrimonio

Il matrimonio — dice la signora Liebknecht — è un vincolo naturale e necessario: il nostro regime capitalista ne ha fatto un affare commerciale, ma nella società dell'avvenire, nella quale tutti i membri saranno indipendenti e giungeranno al più alto grado possibile di coltura intellettuale e morale, in quella società ove l'uguaglianza sarà completa tra l'uomo e la donna, il matrimonio non potrà mancare di essere una somma di felicità fra i due sessi e il solo fondamento solido di un ordine sociale ragionevole

La signora Rosa Sucher, la cantante wagneriana moglie del direttore dell'orchestra dell'opera di Berlino, ha risposto alla domanda del giornale che essa teneva il matrimonio per la più saggia e per la più sana delle istituzioni terrestri e che, a suo parere, ogni rallentamento del vincolo matrimoniale era impossibile, purchè uno solo dei due congiunti fosse realmente e sinceramente buono

Soltanto una conferenziera berlinese ben nota, la signora Anna Schermann, non si può dire soddisfatta del matrimonio.

Dopo la triste esperienza che ho fatto del matrimonio, ecco il mio parere — ella dice — Maritarsi è bene, ma non maritarsi è meglio

In ogni modo, a parte il parere impressionante delle donne comuniste, in un momento in cui il comunismo tende in effetti alla distruzione della famiglia, questo plebiscito favorevole al matrimonio non può non essere confortante, specie, per le signorine da marito e per le loro mamme

LE LOTTE CONTRO LA MODA.

La lotta contro la moda attuale (fortunatamente un eminente prelato si è degnato accorgersi che anche le monache hanno i capelli corti) non desta affatto la meraviglia per i precedenti che le somigliano

Anche i Santi Padri tuonarono contro la moda, la quale, nei primi secoli del cristianesimo, non rifuggiva, certo, da alcuni eccessi, che meraviglierebbero anche adesso. E non deve impressionare se Tertulliano se la prese anche con il colore delle stoffe Per dare forza al suo asserto egli soleva dire che tutto ciò che nasce è opera di Dio, e quel che si fabbrica è opera del diavolo!

«Se Dio avesse voluto che le donne portassero abiti colorati, avrebbe fatto nascere i montoni e le pecore con la lana di diversi colori» — egli diceva, ed anticipava il giudizio che più tardi venne emesso contro lo strascico dell'abito femminile, tanto che un curato tuonava dal pergamo che «se la donna avesse avuto davvero bisogno della moda, la Divina provvidenza non avrebbe mancato di... fornirgliela!».

Più tardi il Savonarola procedette anche ai bruciamenti delle «vanità» Essi divamparono subito dopo Firenze in tutta l'Europa e specie nelle città più eleganti. Famosi quelli di Parigi, di Genova, di Roma e di Valenciennes, città questa famosa per i suoi merletti, che ancora ne portano il nome, per il lusso sfrenato delle sue donne.

Venezia e Bergamo, d'altra parte, ricevevano particolari editti della «Serenissima» per frenare il lusso. Ed i bruciamenti distruggevano anche oggetti ornamentali preziosi ed artistici, fra i canti dei «compagnoni» ed il suono delle campane

CIO' CHE VESTE MEGLIO

Poi anche quest'ira andò man mano cessando. Anche i governanti compresero che andare contro le donne ed i loro desiderii c'era tutto da perdere e nulla da guadagnare e di questo parere fu anche un pontefice, che non conosceva la debolezza e la paura, intendo dire Sisto V, che, come Paolo IV, emise le particolari restrizioni a carico delle meretrici romane

Durante il terrore, il Direttorio ed il periodo napoleonico, la moda, che intendeva inspirarsi all'antichità classica preferì, come ora, le stoffe leggiere e morbide, che delineassero artisticamente le forme femminili Tanto che una sarta in collera con il suo fornitore di stoffe disse senza complimenti che il miglior abito della donna era quello di... Eva, dando prova di una pessima conoscenza della vera eleganza

Del resto anche il Savonarola presentò al «Consiglio dei Richiesti» una proposta draconiana: abolire la moda e far vestire tutte le donne di saio e di sacco Ed avendogli lo storico Luigi Guicciardini chiesto il perchè di quella proposta, l'iroso frate rispose che era per impedire alle donne di Firenze di essere disonorate. Ed il Guicciardini bonariamente ribattette che «se all'apparenza l'abito era disonesto, ai fatti la donna fiorentina era onestissima» e la proposta dei piagnoni fu respinta

E da quel giorno sono cominciate le bocciature di tutte le proposte che vogliono contrastare il passo alla volontà delle sarte ed al gusto delle donne.

LE PIETRE BENEFICHE.

Tolgo le notizie da una tradizione di un vecchio libro dei misteri indiani e dò la notizia che mi viene chiesta da molte nostre lettrici. Del resto è il caso di dire: provare per credere.

Il diamante concilia l'amore e lo zaffiro spinge le persone al rimorso per le colpe commesse. Il rubino preserva dalle inimicizie ed il topazio impedisce i sogni cattivi. L'opale aumenta la fedeltà e la corniola dissipa la melanconia. La granata rende leali i cuori. L'agata mantiene la salute ed assicura la longevità ed il diaspro, infine, favorisce la felicità coniugale

In quanto ai mesi di nascita ecco le pietre che le proteggono: il rubino a gennaio l'ametista a febbraio, il diaspro a marzo, lo zaffiro ad aprile, lo smeraldo a maggio, il sardonico a giugno, la corniola a luglio l'agata ad agosto, il crisolito a settembre l'opale ad ottobre, il topazio a novembre e la turchese a dicembre

Non sono però responsabile di quello che scrive il vecchio libro indiano

FRANCA

Le elezioni presidenziali in Grecia

ATENE 3. — Da due giorni il movimento elettorale è nel suo sviluppo Stante le difficoltà tecniche delle elezioni presidenziali in nove distretti saranno rinviate al giorno 11 corrente

Aumenti di diritti doganali in Francia

PARIGI, 3 — La Camera discute il progetto che modifica le tariffe doganali

Il relatore Paleoz chiede un voto rapido al progetto. La Camera respinge con 390 voti contro 187 le domande di rinvio del progetto alla commissione indi approva con 311 voti contro 39 il progetto che fissa l'aumento del 30 per cento sui diritti doganali tranne che sulla carta dei giornali, sul caffè, cacao, grano zucchero e pezzi di ricambio delle macchine agricole

IL PRIMO ARRESTO AD ATENE per le sottane corte

LONDRA, 3. — Una signorina è stata arrestata ad Atene e trattenuta per 24 ore in prigione — secondo una informazione della «Exchange» — per aver indossato in pubblico una veste il cui bordo inferiore risultava a circa 38 centimetri da terra, e ciò in infrazione al vigente decreto sulla pubblica morale, che prescrive per le donne vesti lunghe il cui bordo inferiore non sia a più di 33 centimetri e mezzo da terra.

Il provvedimento di polizia ha suscitato nella capitale vivacissimi commenti

EPIDEMIA DI POLMONITE a New York

NEW YORK, 3. — Lo sciopero di minatori di carbon fossile ha prodotto una epidemia di malattie degli organi polmonari. Le miniere inoperose hanno esalato tale quantità di gaz carbonifero da mettere in serio pericolo la salute pubblica, specialmente a New York Filadelfia, Boston e Chicago. Il numero dei morti specie fra vecchi e bambini è considerevole. In una settimana nella sola New York sono morti di polmonite 608 persone

D'ANNUNZIO AMMALATO D'INFLUENZA

GARDONE RIVIERA, 2. — Il comandante D'Annunzio è ammalato da qualche giorno di influenza

Il suo medico curante dott Duse ha dichiarato che la malattia decorre regolarmente in forma benigna

L'indisposizione indubbiamente è dovuta al lavoro che il comandante ha voluto assolvere nei giorni scorsi nonostante che fosse colpito da una leggera forma influenzale

UN'EROINA DI QUATTORDICI ANNI

ROMA, 3. (Sabelli). — I giornali hanno da Londra

La figlia del guardiano del faro di S. Elena, vicino all'isola di Wight, ha sostituito per tre giorni suo padre assente

Rimasta sola, la piccola Longton, di appena 14 anni, poichè i genitori usciti al mare non erano riusciti a rientrare a causa di una furiosa tempesta tenne acceso il faro per tre notti, nonostante il vento impetuoso che minacciava di continuo la stabilità del... [illegible]

Dopo tre giorni i genitori riuscirono a rientrare. Trovarono la piccola sfinita ed affamata, ma il servizio era stato assicurato

MISTERIOSO DRAMMA CONIUGALE

IVREA, 3 — Un improvviso suicidio ha portato la luce su di un misterioso delitto. Tempo fa scompariva improvvisamente da Chatillon il facoltoso commerciante Costantino Tibaldi che aveva fama di maltrattare la moglie e di essere donnaiolo. Più tardi si uccideva certo Pasquettaz Giuseppe che col Tibaldi aveva rapporti di affari Egli anzi si era fatto imprestare dal Tibaldi 100 mila lire; da ciò il sospetto che il Pasquettaz, non potendo pagare il suo debito, avesse fatto scomparire il Tibaldi e che per il rimorso si fosse ucciso.

Se non che è avvenuto un altro impressionante colpo di scena sabato scorso, nella propria abitazione, veniva trovata impiccata la signora Luigia Mangin, moglie del Tibaldi.

L'autorità si portò immediatamente sul luogo e dopo un'accurata indagine scoprì un importantissimo documento. Si tratta di una lettera senza firma nella quale si minacciava la signora Mangin di rivelare il suo delitto. E' risultato appunto nel corso delle indagini che la signora stanca delle sevizie del marito avesse fatto uccidere il Tibaldi dal Paspettaz e da altri complici. Ulteriori particolari sulle indagini daranno modo di conoscere meglio il misterioso dramma

COMUNICATO DELLA SOCIETA' ELETTRICA COLONIALE ITALIANA

Si diffidano tutti gli Uffici Pubblici nonchè tutti i privati, che nella occasione dei prossimi festeggiamenti desiderano attuare illuminazioni straordinarie con lampade elettriche, dal dare corso ai lavori dei rispettivi impianti senza previo avviso alla Direzione della Società, e senza avere prima stabilito con questa il necessario accordo.

La Società non potrà in modo assoluto concedere la corrente ad alcun impianto per il quale non sia stato concluso il suddetto preventivo concordato.

LA DIREZIONE

Direzione dei Servizi Doganali TRIPOLI

Nei giorni 12 e seguenti del prossimo mese di aprile, nei locali della Dogana vecchia, in Bab e Bahar N. 10, si procederà alla vendita alla pubblica asta, delle merci considerate abbandonate ai sensi degli articoli 10 e 11 del vigente Ordinamento Doganale per la Libia.

Le merci saranno aggiudicate al miglior offerente.

Sono a carico del compratore tutte le spese ed i diritti di confine gravanti sulle merci a lui aggiudicate.

Gli elenchi delle merci, che saranno poste in vendita, sono affissi all'albo del Municipio, della Camera di Commercio, dei Magazzini Generali e della R. Dogana.

Il Direttore dei Servizi Doganali
B. DE ROBERTIS

APPENDICE DE LA NUOVA ITALIA E CORRIERE DI TRIPOLI — N. 80

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

— Smettila, Pietro — gli disse un giorno suo padre sorprendendolo in una delle sue consuete evoluzioni Non immischiarti negli affari di quel prepotente Don Saverio non è uomo che fa complimenti, ti fa bucare la schiena da qualche suo sgherro e chi s'è visto s'è visto!

Pietro ebbe un gesto di fiero disprezzo e in un impeto generoso esclamò

— Io non ho paura di Bacchetta, nè di cento altri manigoldi suoi pari. Io voglio sapere chi è quella disgraziata e lo saprò per quanto è vero che mi chiamo Pietro.

— Fa quel che ti consiglia la coscienza — fece il vecchio — ma io non mi stancherò di avvertirti di esser cauto perchè quella è mala carne.

— Sta pur tranquillo, vecchio mio — assicurò il giovane battendo affettuosamente una mano sulle ricurve spalle del padre. Io so quel che faccio. Guarda: di forza ne ho da vendere.

In così dire strinse i pugni vigorosi facendo tendere come corde di metallo i gagliardi muscoli degli avambracci.

— E il coltello, la coltellata alla schiena che bisogna temere da quella gente, Pietruccio mio — ribattè il vecchio scotendo il capo

— Non ho paura! — rispose il giovane mostrando in un chiaro sorriso i suoi trentadue bellissimi denti

* * *

Rita aveva, da qualche giorno, notato la curiosità di quel marinaio rivolta alla finestra della sua prigione e con indicibile commozione, non tardò a comprendere con la sua sensibilità di donna che colui s'interessava benevolmente alla sua sorte.

Iddio ch'ella aveva tanto pregato e supplicato, forse, non era rimasto sordo ai suoi lamenti. Quel giovane sconosciuto poteva essere un inviato dal Cielo per salvarla dall'abisso in cui l'aveva gettata l'iniqua malvagità degli uomini.

Ella s'abbandonò ciecamente a questa fede e non esitò un istante ad afferrarsi a quell'ancora di salvezza che la provvidenza le inviava nella persona di un modesto ed ignoto pescatore.

Dopo infinite ricerche per la camera, Rita era riuscita a trovare alcuni frammenti di carta bianca ed un mozzicone di matita.

Col cuore in tumulto, l'animo sospeso, la prigioniera scrisse in fretta il seguente biglietto

Sono una povera sperduta, rapita da alcuni malviventi e rinchiusa in questa casa; per pietà, salvatemi!

Accartocciò il pezzo di carta intorno ad un sassolino che raccolse nei vasi dei fiori che erano sul davanzale, e attese che il marinaio ripassasse sotto la finestra.

Pietro non tardò a comparire Scamiciato, con le maniche rovesciate fin sopra i gomiti, i piedi scalzi, coi calzoni rimboccati sui ginocchi, egli avanzava lentamente sulla spiaggia in direzione della casa di «Bacchetta».

E' più facile immaginare che descrivere l'agitazione della povera Rita nel momento in cui Pietro si fermò e volse decisamente lo sguardo verso di lei ed ella lasciò cadere il biglietto che conteneva il suo disperato appello.

Il giovine raccolse a volo il messaggio di Rita e subitamente spiegò il biglietto e lesse.

—Ah! canaglie, non m'ero ingannato — digrignò fra i denti. Mise il biglietto in tasca, rivolse alla fanciulla che era rimasta ritta immobile come un automa presso il davanzale, uno sguardo lungo e profondo di incoraggiamento e s'allontanò di corsa nella direzione donde era venuto.

S'era fatto già quasi notte quando Rita rivide comparire Pietro, il quale accertatosi della completa solitudine del luogo, cavò da una tasca dei calzoni un piccolo involucro tondeggiante, misurò due o tre volte con lo sguardo la distanza che lo separava dalla finestra, indi, con uno scatto del braccio, abile e sicuro, lanciò all'aria il misterioso proietto il quale, descrivendo una breve parabola, infilò il vano e cadde ai piedi di Rita

Costei, con le dita agitate da un tremito irrefrenabile, sciolse il cartoccio dal quale venne fuori un foglietto ripiegato su cui lesse

Sperate ed attendete con fiducia il mio aiuto!

Pietro

— Mio Dio ti ringrazio! — mormorò ella a mala pena, cadendo quasi svenuta sulla sedia presso il davanzale

* * *

Passò qualche giorno.

Una relativa tranquillità era discesa nell'anima di Rita dopo che una speranza di salvezza brillava nella fosca caligine che l'avvolgeva. Seduta al suo solito cantuccio, presso la finestra, ella contemplava il mare calmissimo che risucchiava lentamente sulle sabbie della spiaggia e il tenero tremolio delle stelle nel cielo cristallino.

In quell'ora, in quel silenzio raccolto Rita pensava a tante cose tristi pensava ai suoi genitori che non aveva conosciuto e al delitto che essi avevano commesso sperdendola nel mondo; pensava a Matteo il Cenciaiuolo e alla sua donna, Mariannina, quelle due bieche e ributtanti figure, che l'avevano abbandonata alle voglie d'un uomo abbietto; pensava a Salvatore Santucci, all'unica anima buona che aveva incontrata nel deserto cammino della sua vita e che un essere infame, Gennarino della Duchessa, aveva così spietatamente ucciso. Sì, ella non dubitava più della sorte del suo diletto, non si sarebbe mai più dipartita dai suoi occhi la tragica visione del corpo di lui insanguinato, e dal suo cuore l'eco del grido che egli emise quella notte nel cadere sotto i colpi dei suoi assassini. Rita pensava infine amaramente al suo candore macchiato dalla lussuria del suo carnefice! Riandando al passato ancor così vicino, ella non vi trovava dunque che sogni spezzati e immagini di sangue. Ora non le restava che ancora un pò di fede e una speranza incarnata nel giovane pescatore che aveva promesso di salvarla. Ed ella era lì, alla finestra invocandolo con tutta l'ansia della sua anima travagliata, con tutto il suo ardente desiderio di sottrarsi a quella turpe prigionia. Rita sapeva di esser sola in casa. Saverio e Teresa erano usciti nel pomeriggio Da alcune loro parole da lei udite mentre essi parlavano passando davanti la porta della sua camera, ella aveva appreso che i suoi carcerieri si recavano a Castellammare dove aveva luogo una grande festa popolare, e non sarebbero ritornati che al mattino seguente. Anche la vecchia serva mezza scimunita era fuori quella sera e però tutto pareva provvidenzialmente favorevole a un suo tentativo di fuga.

E non invano sperava la infelice prigioniera giacchè il generoso Pietro vegliava nell'ombra ed era pronto a mettere in esecuzione un'audace piano da lui lungamente studiato

A un tratto Rita trasalì: dalla silenziosa oscurità della spiaggia era salito fino a lei un rumore indistinto di passi Ella era protesa ansiosamente dal davanzale per guardare in basso allorchè qualche cosa cadde nell'interno della sua prigione. Cercò per terra e trovò un pezzo di piombo al quale era legato una sottile cordicella che si prolungava al di fuori. Col cuore in tumulto, Rita prese a trarre a sè, istintivamente, quella cordicella che s'appesantiva sempre più come se vi fosse legato un peso in fondo.

Difatti, di lì a poco ella vide sgusciare sul davanzale l'estremità d'una robusta corda fornita di un cappio.

Comprese: era la salvezza. Soffocò un grido di gioia e agganciò il nodo della corda alla maniglia della imposta.

— Salva!... Salva!... — mormorava fuori di sè, come folle.

Ella si accingeva ad affidarsi a quella corda di salvazione che Iddio le aveva lanciato, allorchè udì aprirsi la porta della sua prigione...

(continua)

CRONACA DI TRIPOLI

APRILE
4
95 Domenica 274

Pasqua di Resurrezione

Auguri,
Auguri,
Auguri,

a "Risorgente,, e a quanti in essa e per essa vivono

Buona Pasqua a tutti, nessuno escluso, amici o nemici (di questi ultimi mi cuno sempre sforzato di non averne e credo di esservi riuscito).

Non vi auguro cento di questi giorni, memore di Papa Pecci: questi, il giorno del suo ottantesimo genetliaco ad un cardinale il quale gliene augurava altri cento felicissimi, rispose sorridendo: « Cento, e perchè proprio tanti, Eminenza? perchè voler porre dei limiti a la Provvidenza divina? ».

Altrettanto mi risponderesle voi se al l'augurio di buona Pasqua, aggiungessi la frase rituale: « cento di questi giorni ». E se Iddio vuol farvene godere altre mille di Pasque, altre diecimila, un altro milione. Non andiamo oltre che un milione è già troppo e diecimila anche e pure mille, che se vi fosse concesso di vivere mill'anni son sicuro che vi recherestè, da mattina a sera, in chiesa, a piegare il Signore di tirarvi qualche anno prima a lui.

Ed è, per noi che qui in Colonia viviamo, il Resurrexit di quest'anno, la vigilia della nostra Resurrezione morale e materiale, quella che tanto abbiamo atteso, pazientemente, tenacemente, e che fra otto giorni il Colono Romano verrà ad annunziarci, con la sua voce che abborre gli intermediari quando si tratta di donare a tutto un popolo la buona novella di una realtà che egli desidera si realizzi, che ha principiato a realizzare, e che condurrà a termine per per le maggiori fortune de la Patria, per il suo orgoglio di uomo di azione, perchè il suo nome venga dai noi e dai nostri nipoti pronunciato con affetto e la Tripolitania intera dica all'unisono: « Questa terra che mestieranti de la politica credevan ad arie, arida sabbia improduttiva; questa fiorente colonia che gente insipiente considerava peso morto nella bilancia de lo Stato, fu da Benito Mussolini ne la domenica in Albis d'una Pasqua di Resurrezione battezzata: « Risorgente » e più bel nome egli non poteva darle, egli che l'intuì prima di visitarla e volle visitarla per registrare con la sua presenza il contratto di fede e di valorizzazione, che per essa aveva pronosticato ».

E la buona Pasqua che vi auguro, auguro, prevenendo un vostro desiderio, a nome di tutti quanti voi, all'Uomo che qui giungerà tra breve per gridare ad alta voce alla Tripolitania, a la Libia Intera: « Resurge ».

P. S. — A proposito di auguri, ieri in un caffè cittadino, è stata a me, e ad altri amici, offerta da un amico munifico e spendereccio, una torta ripiena di crema e cioccolato, che era un'amore a gustarla. Costava si vent'cinque lire al chilogramma, ma vi assicuro che, per un goloso, ne valeva molto di più.

Buona, buona, buona!

Bravo quel pasticciere, e più bravo an cora quel caro amico

AUGURI: v'era scritto a lettere di zucchero sulla bella torta

Auguri, col Q e non col G: cosa imporla l'ortografia di una torta quando essa è gustosissima e veramente Pasquale?

Non vi indico il Caffè cittadino dove si preparano torte così squisite, per non fare al proprietario di esso de la réclame gratuita che se la volesse, non ha che da recarsi nel nostro ufficio d'amministrazione.

Il Capitan Sima

Un'idea realizzata ed un programma

Nel pomeriggio di ieri, come avevamo già annunziato, è stato messo in vendita il primo numero di « LA TRIPOLITANIA AGRICOLA » organo settimanale di battaglia per la risoluzione del grande problema di sempre maggiore valorizzazione di questa bella Colonia, a la quale, S. E. il primo Ministro verrà fra una settimana a portare, egli personalmente, la sua parola ferma e recisa di fede e volontà incrollabile in quelli che saranno i futuri destini della Tripolitania.

Il nostro confratello, al quale noi ricambiamo il cortese e cavalleresco saluto che egli ha voluto porgerci, non poteva veder la luce in un momento migliore di questo, in cui potrà dimostrare al Duce delle cento battaglie, della « Battaglia del Grano » di questa « Battaglia de la Resurrez one Imperiale », che la sua squilla di diana sarà da tutti (indistintamente raccolta e si vincerà, perchè egli l'ha ordinata, perchè si deve vincere e primi a porsi sull'attenti all'ordine del Duce sono gli agricoltori.

Noi siamo ben lieti de la nascita di « Tripolitania Agricola » e sinceramente, grati ad essa per la mano amica che, nel suo saluto, ci stende per unire agli sforzi del nostro Direttore, — che hanno la finalità unica de la valorizzazione de la Tripolitania per l'amore che ci lega indissolubilmente a la Patria nostra — gli sforzi che essa si propone di compiere per l'identico scopo.

Al saluto nostro rispondiamo col nostro, sincero e fraterno.

Fidanzamento

Giovedì scorso si è celebrato il fidanzamento ufficiale fra il Signor Aronne di Abramo Braha e la gentile signorina Rina Racah.

Ai futuri sposi inviamo le nostre più vive felicitazioni.

La Lirica al Miramare

La replica di "Traviata,, e la prima di "Chênier,,

Iersera la prima replica di « Traviata » ha riconfermato il lusinghiero successo che salutò l'andata in scena di questa sempre fresca ed emozionante opera del sommo Verdi.

Il teatro era affollatissimo ed ha spesso risuonato di applausi fragorosi quanto meritati.

La soprano Sig.na Carugati appare sempre più una cantante di ottima classe destinata ai maggiori successi delle grandi ribalte, poichè accoppia alla sua bella, morbida ed ampia voce una notevole intelligenza che sa dare alle sue interpretazioni, un tono di vivezza che mette questa cantante in grado di comunicare allo spettatore l'emozione della vicenda scenica.

Il tenore Virgilio Pasetto, a sua volta, ha riconfermato iersera il successo della prima sera acquistandosi nel pubblico quel la considerazione simpatica a cui ha ben diritto per la sua buona scuola e per la sua bella voce che nel « croce e delizia » nella romanza e nel « concertato » finale del secondo atto, ha avuto speciali risalti dimostrando le buone qualità artistiche di questo cantante che riprende la sua luminosa carriera, dopo una malaugurata indisposizione fisica che per qualche anno glie la aveva interrotta. Il Pasetto, che è anche un ottimo « Alfredo » ed è destinato ad essere il fortunato interprete di « Chènier », di « Butterfly » e degli « Zingari », con sempre maggiore successo.

Il baritono Perrone che della parte del « padre Germont » se dare una interpretazione magnifica per bellezza e passione di canto ha avuto riconosciuto dal pubblico che, lo à vivamente festeggiato, il grande contributo portato al pieno successo di quest'opera. E feste lusinghiere hanno avuto lo Schottler, la brava Nicodemo, il Lanzerotti, la Del Carretto insieme agli altri cooperatori dello spettacolo specialmente alla fine del secondo atto dove fu evocato alla ribalta anche l'infaticabile maestro, Schiavoni, intelligente animatore di questa nostra stagione lirica.

Bene i cori che vanno meglio disciplinati e l'orchestra sempre in tangibile progresso così da meritare convinti e fervidi applausi al preludio del quarto atto.

« Traviata » merita un altra replica e non dubitiamo che durante la stagione l'Impresa provvederà a darla e specialmente con carattere popolare.

R

* * *

Stasera avrà luogo la terza ed ultima replica di « Bohème » la bella opera pucciniana così ottimamente presentata al pubblico tripolino che stasera apprezzerà in « Mimì » la Soprano Thea Carugati che gentilmente si è prestata a riprendere quest'opera per consentire l'andata in scena domani sera de l'« Andrea Chenier » affidata alla valentia della soprano Gatti Pasetto, del tenore Pasetto, del baritono Perrone, del basso Zambelli, della soprano Nicodemo, del baritono Schottler e di tutto il bel complesso artistico integratore de gli spettacoli di questa buona ed interessante stagione lirica.

Esposizione

NELLA DEL SOLDATO E C., Firenze-Roma

Esporrà al Grande Albergo Nazionale dal 2 al 10 corrente una ricca collezione in confezioni, mode, lingerie.

Tutti..

Dove, dove andate così di fretta? fermatevi un momentino, un secondo solo, un basta

?!?!

Ma fermatevi, benedetto Iddio. Ho bisogno di parlarvi di dirvi una notizia importantissima, una notizia a la quale voi tanto ci tenete

?!?!

Sapete l'appartamento che cercavate, quello a Via Azizia, con il bagno e tutto il comfort moderno possibile ed immaggina bile... Ma fermatevi, non mi fate correre così... Accidenti che gambe!!

?!?!

Otto camere, anticamera, cucina, bagno rimessa, cantina, terrazza, tutto per 120 lire al mese

Avete inteso. Centoventi lire cento-no venti lì!...

Digli che me ne impipo di tutta questa sua bontà e che da oggi giorno di Pasqua del 1926, le case si hanno gratis, interamente gratis

Ma tu sei pazzo!

Pazzo! vieni con me e te ne accorgerai.

Dove?

— A vedere: « Casa gratis », interpretata da « Sputalosso » a

...all'Alhambra

Questa sera, domenica di Pasqua, spettacolo scelto di irresistibile ilarità con BABBY PEGGY la minuscola, piccola grande attrice che nei due atti di « TROTTOLINA MACCHINISTA » suscita le più schiette sensazioni di entusiasmo.

Seguono altri due atti ove agisce SPUTALOSSO il famoso cane prodigio che nella comicissima « LA CASA GRATIS ».

Impressione vivamente per la intelligenza con la quale partecipa alle azioni difficili quanto movimentate e geniali.

Infine abbiamo IFIGENEA l'indiavolata attrice americana che si prodiga nel simpatico e carattersitico lavoro « IFIGENEA E' UN NOMO ».

Come desolato un programma adatto per chi vuol far buon sangue passando due ore in piena allegria.

LUNEDI

Spettacolo di alto valore drammatico in cui è protagonista POLA NEGRI l'artista affascinatrice che porta nella meravigliosa concezione le virtù precluri dell'arte sua.

Basta dire che un film Paramount per farsi un idea di quale perfezione tecnica e d'interpretazione deve essere foggiato, passato alla trafila della più rigorosa critica e definito il trionfo del fascino dell'incanto.

L'arte ardente di Pola Negri imprime indelebilmente in questo capolavoro l'avvincente sensualità che emana dalla sua deliziosa figura di donna seduttrice alla quale sono stati decretati i più clamorosi trionfi.

Avviso

La Ditta Pesce Salvatore informa la sua spett. Clientela di avere aperto in Via Mizran N. 23 un'agenzia per servizio passeggieri con vetture di lusso e trasporto merce.

Federazione Sindacale Fascista DELLA TRIPOLITANIA

Si avvertono i Segretari dei vari Sindacati che le tessere provvisorie da distribuire agli inscritti, sono già pronte e si possono ritirare nella Segreteria tutte le sere dai giorni feriali dalle ore 18 alle ore 20

Il Segretario Generale Interinale

Avanguardia Giovanile Balilla e Piccole Fasciste

L'On. Governo della Tripolitania ha gentilmente concesso alle Delegazioni delle suddette Associazioni Giovanili Fasciste, di condurre in gita alle rovine di Sabratha tutti i loro inscritti

La gita, che ha carattere patriottico ed istruttivo, avrà luogo Lunedì 5 Aprile.

Tutti gli Avanguardisti, Balilla e Piccole Fasciste, dovranno trovarsi in divisa alla Casa del Fascio, non più tardi delle ore 8 ant. del giorno 5 corr., provvisti della colazione.

I DELEGATI

Circolo Unione

Comunica ai Soci che oggi ha luogo il trattenimento danzante dalle ore 17 alle ore 19 e 30.

Casa del Latte
FONDAZIONE NERINA VOLPI

Ai bimbi della Casa del Latte il Sig. Goffredo Schenk di Bolzano, addetto al Grand'Hotel, ha inviato la somma di L. 18 assegnatagli nella divisione di un compenso offerto a quel personale per l'opera da esso prestata in occasione della lotteria fatta il 18 marzo s. a beneficio della Casa del Latte per iniziativa del cav. Azzali, proprietario dell'Hotel.

I Sigg. Fernando e Ines Beccassi si sono inscritti per una contribuzione mensile di L. 20

TURNO DOMENICALE DELLE FARMACIE

Oggi, Domenica, rimarranno aperte al pubblico le seguenti Farmacie:
Lanzoni — Piazza Bosco Rosa.
Savola — Via Riccardo.

CORRIERE SPORTIVO

La grande partita internazionale di oggi

Alle ore 16 d'oggi, sul Campo dello Stadio Italia, sarà disputata la più importante partita del periodo calcistico 1912-1926.

E' la prima volta infatti, che i nostri atleti vengono impegnati contro una squadra che conta al suo attivo vittorie come quelle che si enumerano nell'Albo d'oro del « Wonderers ».

Veramente a noi è sembrato sensibilmente azzardato il porre così di sbalzo le nostre compagini in sì duro cimento, ma i chiarimenti forniti in proposito dai dirigenti lo Sport cittadino, ci hanno persuasi che l'ora dell'avanti era suonata ed il ritirarsi significava non certamente un atto di coraggio, che nel migliore dei casi poteva nomarsi prudenza o qualcosa di più misero.

Ora l'attendismo non può e non deve piegarsi ad umiliazioni. L'insegnare ciò ai nostri atleti sarebbe la più deleteria negazione dello Sport, ch'è fatto sì di tecnica, ma anche di coraggio ed audacia. Se l'atletismo coloniale non ha ancora ben foggiata la prima di queste virtù, si può ben affermare che possiede in buona quantità le seconde ed è con queste soprattutto che oggi affronterà la bella battaglia.

Ma un altra ragione e questa squisitamente tecnica viene ad approvare l'operato dei dirigenti lo Sport tripolino; molta acqua deve ancora scorrere in questa terra e cimentarsi coi nostri atleti; talvolta questi hanno sentito l'amaro della sconfitta, ma siamo giusti, molte volte hanno pure assaporato le più guadagnate vittorie. Coloro che si adattano a porre acqua nel più puro vino, sono stati sempre pronti, nel caso di vittoria, a sminuirlo imputandole alla poca importanza delle compagini avversarie.

Ci voleva dunque, anzi era necessaria la pietra di paragone, per valutare giustamente i nostri uomini, e poichè la squadra che oggi scende in campo possiede indiscusse qualità di valore, dai risultati degli incontri sarà dato il giusto giudizio. Con ciò non si vuol dire di possedere lo qualità di assicurarsi una vittoria, dei nostri atleti, niente di tutto questo, solo si può assicurare che essi col fatti di dimostrare a quale punto di sviluppo si trovino, ed attingere così una volta per sempre gli inequivocabili elementi per portargli ad un maggiore perfezionamento.

La Squadra Wonderers è giunta gradita ospite fra noi accompagnata da una folta schiera di amatori e simpatizzanti Maltesi, il che dimostra con quale amore nella bella isola mediterranea si segua e ci si interessi della propria gioventù.

Ecco la loro formazione:

Portiere: James Nicholl — Terzini Herbert Busuttil - James Harley — Mediani William Pisila - Archibald Caunter - John Mifsud — Avanti: Alexander Calleja - George Ryle - Edward J Holland - Joseph Pisani - Emmanuele Calleja — Riserve: Robert Xerri - Edward Conti.

Formazione della Canottieri Tripoli:

Portiere: Ghibei — Terzini: Bucchieri - Camilleri — Mediani: Le Pinto - Bordieri I. - Nuzzo — Avanti: Bordieri II. - Omboni - Mascarino - Kuklas - Ghirlan da.

Arbitrerà la partita il bravo Sig. Ten. Dall'Era.

Concludendo, il Lazio ha chiuso i laboriosi accordi, col significare di non poter presentarsi per l'incontro per mancanza di elementi efficenti a sostenere la grave competizione; i nostri atleti sono invece felicissimi d'incontrarsi con il brillante team Wonderers, precisamente convinti di assumere la giusta valutazione di se stessi per andare poi avanti, sempre più avanti col morale mai abbattuto anche nei rovesci, per salire la grande scala che è accedibile a tutti coloro che hanno buona volontà, amano il sacrificio della preparazione, e che posseggono audacia e coraggio per elevarsi.

TOM.

Comunicato

In occasione della prossima visita di S. E. il Presidente che farà, nella sua prossima venuta a Tripoli, alla Sede del Fascio e della Federazione Sindacale è strettamente obbligatoria l'esibizione della tessera per potere accedere ai locali suddetti. Gli iscritti possono ritirarla entro giovedì prossimo richiedendola alla Segreteria Generale che resterà aperta fino alle 8 di sera. I non iscritti, essendosi riaperte le iscrizioni fino alla fine del corrente mese possono far domanda e se entro giovedì prossimo, ottenere il rilascio della tessera provvisoria.

Il Commissario Straordinario
D. GRISO

Club Musicale Dilettanti

Si rammenta ai Sigg. Soci che quest'oggi alle ore 17 avrà luogo un trattenimento danzante

Sarà vietato l'accesso a quelle persone non munite di regolare biglietto d'invito.

Ai Canottieri

Con largo intervento di soci e invitati ha avuto luogo ieri al Canottieri, il the danzante in onore della Squadra inglese « Wonderers Foot Ball Team », venuta a Tripoli per battersi con la Squadra del Canottieri—Tripoli F. C. e con la Rappresentativa Tripolina.

Erano presenti tutti i giuocatori delle squadre, e molti cittadini di Malta, che sono venuti a Tripoli per assistere al match

Le danze animatissime si sono protratte sino a tarda sera

La Presidenza del Circolo ha fatto con la consueta signorilità gli onori di casa.

Arrivi

Passeggieri giunti dall'Italia il giorno 3 Aprile 1926 col piroscafo « Porto di Savona »:

Conti Ing. Ettore Senatore del Regno, Lodolo Pietro Contrammiraglio, Lodolo Cmm. Eduardo ingegnere, Sartori Comm Ugo ingegnere, Damioli Felice ingegnere, Damillo Cav. Luigi ingegnere, Porchiazzi Cav. Dott. Valerio Dottore in Agraria, Puc ci Barone Francesco possidente, Bersotti Arturo Capo Tecnico Ufficio Agrario, Ministri Cav. Giovanni Colonnello in P. A. S., Muccilli Cav. Rag. Vincenzo commerciante, Morader Guglielmo avvocato, Morader Riccardo commerciante, De Pasquale Gaetano possidente, Di Liddo Demetrio commerciante, Boccasini Rodolfo commerciante, Napolitano Paolino commerciante Staguo Navarra Armando impiegato privato, Di Fede Alfredo operatore cinematografico, Virgillito Angelo agricoltore, Inoltre sudditi tedeschi Rosemberg Otto, Werner Nuerubergk, Stomann Carlo.

Sono inoltre giunti 8 militari di truppe del R. Esercito, 1 milite della M. V. S. N., 59 passeggieri civili, fra i quali 25 componenti la squadra sportiva dei ball di Malta.

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

ANNUNZI ECONOMICI

BLOCCHETTI cemento usati **GIARDINO** entro muro di ... datteri, 45 ulivi, 417 aranci, 72 pomi di alberi frutta assortite piante varie
MOTOCICLETTA Matchless con Side car 7 H. P. Per schiarimenti rivolgersi Rossi Bastioni 53 I. piano

CEDESI negozio in ampi locali con stigli e vetrine al Corso Vittorio Emanuele 108-110. Rivolgersi Avvocato La Rocca

CEDESI appartamento mobigliato o pure affittasi mobigliato con acqua e luce elettrica. Rivolgersi zenghet Aissa N. 1. (Dhura Piccola)

VENDESI occasione, cantinale fusti ferro vuoti Società Italo Americana Petrolio, Palazzo Maxxbiani, Casella 41.

Arrivi

Sono giunti dall'Italia li 1° Aprile col piroscafo « Città di Tripoli »:

Ciarlantini On. Francesco, Signora e figlio Deputato al Parlamento, Finzi On Aldo e Signora Deputato al P[illegible]mento, Contessina Anna Maria Volpi, Duca di Somma Carlo, Zannetti Comm. Teodorico, Di Somma Stanislao Capitano di Vascello, Gianferrari Dottoressa Luisa, Grossi Cav Dott Giuseppe, Conigliaro Rag. Antonino Ufficiale Coloniale, Vierani Dott. Giuseppe, Seccia Comm Pasquale commerciante, Castaldi Guido agricoltore, Molteni Ezio agronomo, Materazzi Matteo insegnante coloniale, Zagonia Giuseppe macchinista navale, Tonna Giuseppe musicante, Montalto Nicola musicante, Montariello Giuseppe commerciante, Pantanello Giovanni commerciante, Carella Salvatore commerciante, Rossi Roberto commerciante Di Natale Salvatore commerciante Holho Alberto viaggiatore di commercio, Flantischer Carlo Giovanni turista (suddito tedesco), Abel Ranzik Nadir turista (suddito egiziano) Franchel Simon turista (suddito egiziano), Franchel Marin turista (suddito egiziano) Hurt Sebbin turista (suddito tedesco), Neumann prof. Vaclao turista (suddito cecoslovacco)

Sono inoltre giunti. 246 militari di truppa R Esercito, 53 militi della M. V. S. N 38 passeggieri civili

Stato Civile

Matrimoni

Dal 23 al 29 Marzo 1926

Agosta Vincenzo fu Giovannino, da Noto con Catavitello Concettina di Salvatore

Pitrè Oscar di Francesco da Messina con Abignente Evelina di Antonio da S. Giuseppe Vesuviano

CITTADINI ITALIANI

Hassan Vittorio fu Leone

NATI

ITALIANI

Mosva Angiola Peluccio Concetta Rusciano Vincenzo, Carrubba Jolanda, Piscamea Emilio, Guffi Carlo

MALTESI

Drago Adesinda di Eugenio

ISRAELITI

Debasc Husto, Journo Ivette, Gehan Fortuna, Allagh Emilia, Hassan Sarina, Baranes Emilia, Guetta Uasina, Mimun Husni

MORTI

MALTESI

Busuttil Giuseppe anni 42

ITALIANI:

Teresi Pietro fu Felice

ERITREI:

Marsirà Aseghè, Halati Andù.,

ISRAELITI:

Tammam Rina a. 1 m. 7, Rabba Davide a 28, Fadlun Rachele a. 1. m 6, Naim Maria a. 65.

Movimento dei Piroscafi

Dal 20 al 27 Marzo 1926

Piroscafi: Tebe da Siracusa con tonn 25 di merce varia, Citte de Nanci da Tunisi con tonn 3 di merce varia, Celte da Malta con tonn 270 di merce varia. Gina da Misurata con tonn 20 di merce varia, Porto Torres da Bengasi con tonn 20 di merce varia, Sturla da Bengasi con tonn. 360 di merce varia, Trevose da Palma, America del Sud con tonn 2300 di grano, orzo, Memfi da Tunisi con tonn 45 di merce varia, Astero da Genova - Malta con tonn 300 di merce varia. San Severo da Bengasi con tonn 100 di benzina, Città di Tripoli da Siracusa con tonn. 230 di merce varia, Lombardo da Tunisi con tonn 46 di merce varia, Memfi da Siracusa con tonn 77 di merce varia

Velieri Mabruka da Sliten con tonn. 60 di datteri, Azria da Gerba con tonn 10 di terraglie, Elise da Sfax con tonn. 90 di merce varia, Benigna Stella da Siracusa con tonn 108 di merce varia, Mabruk da Sliten con tonn 15 di merce varia

* * *

Piroscafi Tebe per Tunisi con tonn 15 di merce varia, Tolemaide per Siracusa con tonn 30 di merce varia. Città de Nanci per Tunisi con tonn. 30 di merce varia Porto Torres per Tunisi con tonn. 11 di merce varia, Tobruk per Misurata, Bengasi con tonn. 50 di merce viaria. Celte per Gerba con tonn 25 di merce varia Memfi per Siracusa con tonn. 17 di merce varia Gina per Sirte con tonn. 200 di merce varia

Velieri Sempre Avanti per Taranto con tonn 40 di merce varia Giovanni di Donna per Homs con tonn 35 di merce varia Cristoforo Colombo per Marsa Sabratha con tonn 22 di merce varia

Quotidiani Fascisti

REGIME FASCISTA Il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Filacchioni

ANNO XV — N. 81 TRIPOLI, Mercoledì 7 Aprile 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA

CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI Anno L. 65 - Sem. L. 35 - Trim. L. 17 — Estero: Anno L. 125 Sem. L. 66 Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

La figura di Benito Mussolini

attraverso i maggiori organi della Stampa Estera

Sotto il titolo: « Un leader di uomini » la « Morning Post » dedica il suo articolo di fondo alla celebrazione del VII annuale del Fascismo in Italia.

L'autorevole organo del Partito conservatore constata il trionfo di Mussolini e del Fascismo ed aggiunge che è precisamente questo trionfo e questo entusiasmo di folla che gli oppositori del signor Mussolini non possono dimenticare.

I critici del Fascismo si lagnano che il Primo Ministro italiano abbia compiuto la ricostruzione del suo Paese con metodi che non sono conformi alle regole democratiche di governo, ma, veramente, la pietra di paragone di una forma di governo qualunque sia consiste nel valore dei risultati ottenuti.

Dalla rivoluzione francese si è generalmente sostenuto che il mondo occidentale debba essere governato secondo la volontà di tutto il popolo. L'esperienza ha dimostrato che il governo parlamentare può essere diretto non secondo la volontà del popolo ma contro di essa. Questo era lo stato di cose in Italia quando il Fascismo fu fondato.

La prosperità del paese andava rapidamente verso la rovina e non era più sicura ne la vita nè la proprietà.

Durante i primi quattro anni dalla fondazione del Fascismo, il signor Mussolini si dedicò a preparare col suo governo l'opera di liberazione.

Venne poi la marcia su Roma e l'affermazione di Mussolini come leader nazionale. Egli cominciò subito a rafforzare le leggi ed a riassettare le fortune dell'Italia. Concluse un accordo con la Jugoslavia. Mussolini raggiunse i suoi risultati entro l'ambito della costituzione. Non c'è più leale sostenitore del trono del Primo Ministro d'Italia.

Il Governo popolare rimane, ma privato delle forze che possono nuocere allo Stato. Il benessere dello Stato è la sola preoccupazione di Mussolini. Le finanze dell'Italia sono solide ed il bilancio è in pareggio. Gli scioperi disastrosi che andavano rapidamente distruggendo l'industria italiana e che infliggevano la più dura miseria agli italiani sono stati aboliti ed ora mediante una giusta legge, le contese sono sottoposte ad un arbitrato. Tutta la prosperità del paese è rapidamente restaurata.

Il popolo italiano appoggia ardentemente il Fascismo ed è devoto a Mussolini.

Questi risultati non vanno accolti con disprezzo perchè non sono stati raggiunti da un governo democratico. Se è vero che il Governo deve rappresentare la volontà di tutto un popolo, questo è il caso dell'on. Mussolini.

In ogni nazione, non esclusa la Gran Bretagna, il popolo si rivolgerà sempre da un sistema ad un uomo ed in Oriente non c'è alcun sistema al infuori del uomo.

La grande massa del popolo italiano non si è preoccupato affatto della tecnica costituzionale. Si ritiene altamente fortunato nel vedere che gli affari d'Italia sono affidati alle cure di un grande statista coraggioso, onesto e risoluto, che possiede, come tutti gli altri statisti, lo imparreggiabile dono del buon senso.

Il signor Mussolini possiede la facoltà napoleonica di scorgere l'essenziale e di lasciare da parte quello che non è essenziale. Così egli è pervenuto alla salvezza del paese.

le nazionale della educazione fisica in data 18 settembre 1924 n. 1531 è sostituito il seguente. Il consiglio amministrativo e il comitato consultivo possono essere sciolti con decreto reale per gravi motivi o quando richiamati dal ministro all'osservanza di obblighi derivanti da vigenti disposizioni persistano a violarli.

In caso di scioglimento del consiglio amministrativo il governo dell'ente è affidato a un commissario straordinario nominato per decreto reale le cui indennità sono poste a carico del bilancio dell'ente medesimo.

La gestione straordinaria non può avere durata superiore ad un anno, tuttavia in casi eccezionali essa, udito il consiglio di Stato, può essere prorogata per non più di un altro anno.

La riconoscenza della Signora Sarto verso il Duce

MILANO, 6. — La signora Maria Sarto inviò all'on. Mussolini la fotografia del Pontefice Pio X accompagnandola con una lettera esprimente viva gratitudine per la squisita e generosa bontà dimostrata dal Capo del Governo in occasione della morte e dei funerali della sua compianta sorella, pregandolo di voler gradire come attestato di riconoscenza uno zucchetto di seta bianca appartenente al defunto Pontefice e la coppa di argento recante il suo stemma.

LA PARTENZA DEL CARDINALE CERRETTI

PARIGI, 6. — Il cardinale Cerretti è partito per Roma stasera salutato alla stazione dai rappresentanti di Doumergue, Briand, dal cardinale Dubois, dall'ambasciatore di Spagna e da vari prelati e notabilità.

Monsignor Valeri uditore reggerà la nunziatura di Parigi fino all'arrivo del nuovo titolare.

LA PARTENZA DEL SEGRETARIO del Ministro Bordonaro

VIENNA, 6. — Il nuovo segretario generale del Ministro degli Esteri italiano, Bordonaro è partito per Roma salutato alla stazione da numerose autorità.

IL PROGETTO PER LE FINANZE in Francia

PARIGI, 6. — Il Senato nella riunione del pomeriggio approvò il progetto di legge per le finanze che venne rinviato alla Camera.

———XXX———

ESAMI DI IDONEITA' PER MEDICI DI BORDO

ROMA, 6. — E' indetta per il mese di luglio 1926 una sessione di esami di idoneità per la concessione dell'autorizzazione ad imbarcare come medico di bordo, tali esami avranno luogo contemporaneamente altrechè in Roma (direzione generale della sanità pubblica) presso le prefetture di Genova, Napoli, Palermo e Trieste.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro il primo giugno 1926, la loro istanza su carta da bollo da lire tre alla prefettura alla provincia di ordinaria residenza che ne curerà l'inoltro al ministero.

Nell'istanza dovrà essere indicata, dichiarandone i motivi la sede presso la quale l'aspirante desidera sostenere le prove di esame. Tale sessione è l'unica utile che prima della scadenza del 4 luglio 1926 viene bandita in confronto dei sanitari della Venezia Giulia il cui provvisorio esercizio come medici di bordo è stato prorogato fino a tale data con il R. D. 2 novembre 1925.

L'impressione di S. E. Di Scalea

del suo viaggio in Cirenaica

NAPOLI, 5. — Di ritorno dalla Cirenaica è giunto ieri il Ministro delle Colonie ricevuto allo sbarco dalle autorità civili e militari.

* * *

ROMA, 5. — S. E. Di Scalea, di ritorno dalla Cirenaica, in una intervista concessa al corrispondente della « Tribuna » da Napoli, ha parlato delle osservazioni fatte durante il suo breve giro nella colonia e delle impressioni che ne riporta.

Egli dichiara di aver potuto constatare i frutti resi dal nuovo indirizzo impresso alla nostra politica coloniale dal governo fascista, frutti ottimi sotto ogni aspetto. Le misure di polizia dettero buoni risultati a pro della pacificazione e ridussero ormai a poche ed esigue bande i ribelli. Le nobile dell'interno sottomesse che provvedono in gran parte alla propria sicurezza contro queste bande, si mostrarono a noi fedelissime ed appoggeranno con grande entusiasmo la recente occupazione di Giarabub da parte delle nostre forze.

Fanno voti perchè la nostra bandiera sventoli al più presto nelle più remote oasi dell'interno.

Esse sentono gran bisogno di pace. Sono convinte che soltanto mercè la nostra azione possiamo raggiungerla.

Circa l'oasi di Giarabub il Ministro disse che nessuna zona è tanto tranquilla e nessuna occupazione è più salda di essa. Parlando dei problemi della colonizzazione, disse che il Ministro si occupa con grande amore disse che durante il viaggio si rese conto della notevole fertilità delle nostre estensioni terre al[illegible] di molte in valore.

Egli espose le misure da adottare per l'avvenire che sono destinate a porre anche dalle autorità [illegible] della colonia.

Altro problema principale che va progressivamente risolto è [illegible] porti e delle vie di comunicazioni.

L'on. Di Scalea ricordò di aver posto la prima pietra del porto di Bengasi e aggiunse che bisognerà migliorare i porti di Derna e Apollonia. In ultimo, parlò delle linee ferroviarie in costruzione e quelle da costruire per dare alla colonia un sistema razionale di servizi ferroviari e per mantenere l'occupazione senza eccessive preoccupazione e con forze relativamente ridotte.

Il solenne insediamento

del nuovo Segretario Generale del P. N. F.

ROMA, 6 (Sabelli). — Il sette corrente [illegible] nuovo Segretario Generale del Partito Fascista on. Augusto Turati [illegible] dal Presidente [illegible] Mussolini il quale presenterà il nuovo Direttorio [illegible] ufficiali convenuti per l'occasione nel palazzo del Littorio.

Saranno presenti alla cerimonia tutti i ministri e i sottosegretari.

Il giorno successivo S. E. Mussolini [illegible] della corazzata Cavour [illegible] Ostia o in Grecia, e sulla quale riceverà il Direttorio e i segretari provinciali.

L'imminente volo transpolare di Amundsen

ROMA, 5. — « La Tribuna » scrive che gli on.li Bonzani e Cremonesi si troveranno a Ciampino per salutare il dirigibile Norvegia nel momento di iniziare il raid transpolare. Il Norvegia avanti di volgere la prua per la prima tappa del raid navigherà lungamente sul cielo di Roma per salutare la cittadinanza.

L'ingegnere Nobili trasmetterà per radio un messaggio al Governatore Cremonesi il campanone del Campidoglio suonerà a distesa e gli alunni delle scuole comunali schierati sul terrazzo del Pincio faranno il saluto alla voce.

Un altro dirigibile e una squadriglia di velivoli faranno scorta al « Norvegia » la cui partenza avverrà mercoledì o giovedì.

Dimostrazioni al Duce

MILANO, 6. — L'on. Mussolini accompagnato dall'on. Turati Augusto è partito per Roma con treno speciale stasera alle ore 20,55.

Alla stazione erano ad ossequiarlo tutte le autorità. Una grande folla radunatasi nei pressi della stazione fece al Duce una calorosissima dimostrazione.

Il Duce fu fatto segno ad entusiastiche ovazioni anche nell'interno della stazione da parte di numerosi viaggiatori affollatisi attorno al vagone presidenziale.

Mussolini a Roma

ROMA, 6. — Stamane è giunto il capo del Governo che fu ricevuto alla stazione di Trastevere da Federzoni da Belluzzo e da Grandi.

Collo stesso treno è giunto anche il Segretario del Partito Fascista, on. Turati.

L'ITALIA RIVENDICA IL SUO POSTO D'ONORE E L'AVRA'

Il « Nouveau Siecle », organo del Fascio francese scrive:

Ogni volta che l'on. Mussolini prende la parola, l'Europa è attenta. A proposito del settimo annuale della fondazione dei Fasci, il Duce ha ricordato in quali condizioni aveva assunto il potere e come l'aveva conservato. Aumento dallo spirito della vittoria ha rimesso l'Italia al primo posto delle grandi nazioni. Benchè abbia un senso acuto delle difficoltà del suo compito l'on. Mussolini non si ferma mai per istrada per riposarsi e per lamentarsi; va avanti. Egli giudica i suoi avversari e rivolge loro volentieri delle parole dure, ma non li perde di vista e non rallenta la stretta ».

Il « Nouveau Siecle » conclude con il seguente rilievo:

« Ieri l'altro tutti i giornali italiani hanno annunciato con una calma ammirevole che il tonnellaggio italiano che si trovava nel porto di Smirne era superiore al tonnellaggio di tutti gli altri paesi ed anche di quello della Turchia. Ciò è un indice. La politica coloniale dell'on. Mussolini tende a unirsi sempre più con la sua politica estera: pensa soprattutto all'Asia Minore dove cerca sfere di influenza. Comunque l'Italia rivendica il suo posto d'onore e lo avrà! Guai ai popoli che rimangono nell'ombra e che perdono i loro beni, il loro riposo e la loro pace ».

GLI INTERROGATIVI DEL «TEMPS»

PARIGI, 6. — Il discorso di Mussolini all'ippodromo di Villa Glori darà luogo a vari commenti della stampa parigina.

Inizia la serie questa sera il « Temps » il quale dedica al discorso tutto il suo bollettino di politica estera.

Il « Temps » dopo aver detto un mondo di bene del fascismo e dell'on. Mussolini, si preoccupa dell'imperialismo fascista e scrive:

« Che Mussolini come capo supremo del fascismo si morgoglisca della vasta opera compiuta in questi anni si capisce. Resta però a sapere verso quali scopi questo potente sforzo troverà il suo sbocco.

Ogni regime rivoluzionario, ogni dittatura che si appoggi sopra un partito con aspirazioni nazionali non può mantenersi e durare se non quando l'ardore di questo partito è costantemente esaltato nella speranza di realizzare nuove conquiste e di raggiungere ideali sempre più alti.

Nella Russia dei Soviets c'è la volontà di provocare la rivoluzione universale e ciò è bastato per mantenere per sette anni i bolscevichi in stato di lotta.

Verso quali ideali e a quali slanci il fascismo è portato? Verso l'imperialismo manifestazione suprema dell'orgoglio nazionale. Vi sono sintomi che difficilmente possono trarre in inganno.

L'espressione « la grande Roma imperiale anima immensa del popolo italiano » di cui ama servirsi il Duce segna nettamente questa tendenza.

L'altro giorno, sottolineando in un discorso i progressi della marina mercantile italiana, l'on Ciano, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni proclamava che spetta all'Italia di colonizzare l'Africa mediterranea.

Queste sono manifestazioni alle quali bisogna prestare la massima attenzione perchè caratterizzano uno stato d'animo.

Il Fascismo manterrà la sua intransigenza

ROMA, 6 (Sabelli). — « La Tribuna » pubblica un'intervista concessa ad un suo redattore dall'on. Augusto Turati circa la linea di condotta del Fascismo.

Il Segretario Generale ha dichiarato che il Partito manterrà la più assoluta intransigenza di fronte agli altri partiti.

NUOVE DISPOSIZIONI PER L'E. N. E. F.

ROMA, 6. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente R. D. 4 marzo 1926, n. 484.

All'art. 11 del regolamento dell'en[te]

Le elezioni presidenziali in Grecia

ATENE, 5. — Si sono svolte ieri con calma le elezioni del Presidente della Repubblica.

Secondo i primi dati l'elezione di Pangalos è certa.

Nei circoli politici si ritiene che assumendo la carica di Presidente della Repubblica, Pangalos conserverà la presidenza del Consiglio.

PANGALOS SODDISFATTO

ATENE, 6. — Pangalos ha dichiarato ai giornali che il risultato delle elezioni presidenziali di ieri supera le sue previsioni e significa l'approvazione del programma del governo e i pieni poteri per l'avvenire.

* * *

ATENE, 6. — Secondo un comunicato ufficiale la votazione per l'elezione del presidente avrà luogo domani in dodici dipartimenti.

Negli altri ventitre la votazione è rinviata per difficoltà tecniche, all'11 corrente.

Pangalos, nel suo discorso al Pireo di stasera ha richiamato specialmente l'attenzione degli elettori sui piani di dei suoi avversari che si astengono dalle elezioni per nuocere ancora una volta agli interessi del popolo e compromettere la Grecia di fronte all'estero.

Terminò raccomandando a tutti gli elettori di presentarsi alle urne essendo patriotticamente elevatissimo lo scopo della presente elezione.

———XXX———

LA CRISI IN SERBIA

BELGRADO, 5. — Il Presidente del Consiglio Pasic ha presentato al Re le dimissioni del Gabinetto.

* * *

BELGRADO, 6. — La crisi ministeriale segue il suo corso normale. Il Re ha iniziate le consultazioni.

* * *

BELGRADO, 6. — I giornali pubblicano le dichiarazioni di Radic che insiste sulle sue esigenze anche a costo di rompere la coalizione governativa.

Stamane al Consiglio dei Ministri non parteciparono i membri radicisti. La nuova riunione del pomeriggio sarà decisiva pel gabinetto.

* * *

BELGRADO, 6. — Nella riunione del Consiglio dei Ministri tenutasi nel pomeriggio si esaminò la situazione politica risultante dalle dimissioni dei ministri radicisti.

Qualsiasi decisione definitiva concernente le dimissioni totali, ovvero il rimpasto ministeriale, venne aggiornata.

———oOo———

LA SQUADRA FRANCESE A MALTA

MALTA, 5. — Si afferma che la squadra francese del Mediterraneo visiterà Malta subito dopo la partenza della flotta italiana.

LA SITUAZIONE AL MAROCCO esaminata in Francia

PARIGI, 5. — Sotto la presidenza di Briand ebbe luogo una riunione cui parteciparono Painlevé, Steeg e il maresciallo Petain che esaminarono la situazione nel Marocco sotto il punto di vista militare e sulle possibilità della pace.

A questo proposito il « Journal » riproduce un telegramma da Tangeri secondo cui il Caid Haddu Lekhal dello Stato Maggiore di Abd el Krim lasciò il Riff per recarsi a Rabat.

Egli sarebbe incaricato di iniziare le trattative di pace col residente generale.

LA MORTE DELL'AMMIRAGLIO REYNADI

ROMA, 6. — E' morto il vice ammiraglio Carlo Leone Reynadi Senatore del Regno.

———XXX———

COMBATTIMENTI IN SIRIA

BEYRUT, 6. — Durante i combattimenti iniziati dai francesi per liberare il massiccio di Hermon, i francesi ebbero perdite lievi mentre il nemico subì perdite rilevanti.

SANGUINOSI CONFLITTI IN INDIA fra indù e mussulmani

PARIGI, 6. — Si ha da Calcutta che [illegible] mussulmana la folla saccheggiò e incendiò alcuni negozi.

I mussulmani distrussero un tempio indù e gli indiani incendiarono i [illegible] moschee.

Il numero delle vittime è elevante.

* * *

LONDRA, 6. — Si ha da Calcutta che agitazione prodottasi dai conflitti fra indù e mussulmani viene calmandosi.

Le vittime ascendono a 23 morti e a 48 feriti.

———oOo———

Al Senato Americano

WASHINGTON, 5. — Il Senato riprese la discussione sull'accordo per [illegible] debiti. Nella seduta stessa il Senatore democratico Fletcher sostenne il punto di vista che se l'Italia [illegible] attualmente la capacità di pagare il suo debito è preferibile non concludere alcun accordo e attendere che le condizioni finanziarie ed economiche del paese permettano all'Italia di pagare per intero il suo debito.

La discussione è rinviata a mercoledì. Si ritiene che il Senato emetterà subito il voto sull'accordo.

PER LA CREAZIONE DI NUOVE RISORSE FISCALI IN FRANCIA

PARIGI, 6. — Al Senato si discute il progetto per la creazione di risorse fiscali. Parlano il relatore Cheron e il ministro Peret a favore del progetto.

Esauritasi la discussione generale si inizia la discussione sugli articoli con soltanto quelli modificati dalla Camera.

Gli aviatori del Raid Spagna - Argentina

HUELVA, 6. — E' giunto l'incrociatore argentino Buenosayres che [illegible] gli aviatori spagnuoli [illegible] raid Spagna Argentina.

Erano a ricevere gli aviatori il Re con il Corpo Diplomatico ed i vari membri del Governo.

Il Re si felicitò vivamente con loro esaltando il magnifico volo di essi. Seguì poi, al convento della Rabina, una solenne seduta dell'Accademia Colombiana.

Il circuito di Valle Giulia

ROMA, 5. — Stamane al circuito di Valle Giulia si è svolta la prima prova del Premio Romano del Turismo per automobili su un percorso di 280 km. Per la prima categoria da 2001 a 3000 [illegible] è giunto primo Tonti Arnaldo su Austro Daimler in 2 ore 43 primi 59 secondi.

Della seconda categoria è giunto primo Aymini su Om.

Della terza categoria è giunto primo [illegible] su Ceirano.

Della quarta categoria è giunto primo Fortina Roberto su Salmson.

Esposizione d'Arte a Roma

ROMA, 6. — Stamane alla presenza degli on.li Federzoni e Fedele il Generale Diaz e il Senatore Cremonesi, le autorità e le notabilità si è inaugurata l'esposizione della società degli amatori e cultori di belle arti.

IL RE DI SVEZIA A CAPRI

STOCCOLMA, 6. — Il Re di Svezia arriverà a Nizza il 7 e si recherà a Capri ove passerà alcuni giorni con la Regina [illegible] tempo soggiornando nell'Isola.

Invasioni inglesi in Francia

ROMA, 5 (Sabelli). — « La Tribuna » riceve da Parigi che un'enorme quantità d'inglesi, profittando del grande ribasso del franco di fronte alla sterlina si sono riversati in Francia.

Contarini sostituirebbe De Michelis

ROMA, 3 (Sabelli). — L'agenzia di Roma informa che Contarini sostituirebbe De Michelis al Commissariato per l'emigrazione. De Michelis verrebbe nominato ambasciatore.

SEI FURTI DI UNA BIMBA DI SEI ANNI

UDINE, 6. — Un vigile urbano ha identificato ieri una bambina di Gassidella, di appena sei anni, quale autrice di un borseggio di 60 lire in danno di una erbivendola di Godia. La bimba, tradotta in Questura, confessava il furto e si dichiarava autrice di altri cinque borseggi perpetrati in analoghe circostanze dietro suggerimento di una sua sorella maggiore.

———oOo———

KUKIROL NON E' FALLITO

La Ditta Orlandi e C. di Torino, concessionaria per l'Italia dei Prodotti Kukirol, a proposito di notizie, comparse alcune settimane or sono su qualche giornale, riprodotte anche dal nostro, riferentisi ad un preteso fallimento della Kukirol Fabrik di Gross Salze (Germania), ci prega di smentire categoricamente tali voci, perchè la Kukirol Fabrik non è affatto fallita.

Giocondo Lunedí di Bimbi

La partenza da Tripoli

Non credevo [illegible], eppure è così: il treno che trasporta [illegible] reggia di Giove Africano, Sabratha, sovraccarico di ruderi e [illegible] fasci di speranze visibili [illegible] di sapone piccole anime [illegible] fanciullesco ardire, eroi in erba e conquistatori del domani, è partito con [illegible] dieci minuti di ritardo.

Non un appunto sorridente — sul infinito male rimedio dei tambureggianti avanguardisti che troppo sveltamente segnavano anzi il passo in confronto di ballilini i quali misurati pesavan meno della merendona che le mamme avevan loro preparato.

[illegible] avrebbe, un addetto a la ferrovia, dovuto [illegible] a la mamma e al papà dei Nipotini Speranza; congratulazioni anzi, tante congratulazioni per non aver fatto attendere il treno un oretta e forse anche qualcosa in più di quel che l'orario volesse.

Non avevan dormito tutta notte, grandicelli, piccoli, piccolissimi, e se riuscivano a chiudere occhio, ogni mezz'ora li riaprivano e risvegliavano i genitori e domandavan loro che ore fossero. — Dormite — rispondevano i risvegliati — non è ancor tempo: dormite. Non vedete che è ancora tutto scuro e le stelle brillano [illegible]

— Ma non avete sentito il gallo far chichirichì nel cortile? —

— Ma il gallo incomincia a far chichirichi prima che spunti l'alba. Andate a dormire, via! vi risveglieremo noi — quando sarà ora —

Ma alla fin fine suonò pure, il momento di saltar giù, vestirsi in divisa da avanguardisti, da balilla, da piccole fasciste, dare un bacio a mamma afferrare, reggendoli a stento, i pacchi del futuro appetito e Tripoli ancora assonnata vide da ogni via, [illegible] strada, da ogni cantuccio, sbucare [illegible] e azzurre, gonnellini bianchi, puppetti con il fiocchetto su le ventitrè, correre di lena verso la Casa del Fascio, per incuadrarsi e lì, incolonnati, tamburini in testa, colazioni e fiaschi affardellati, [illegible] dove un treno [illegible] per loro, tranne qualche carrozzone ripieno di intrusi, li avrebbe portati da Nonna Riccordo.

Ma la stazione di Tripoli è [illegible] gaia e festosa come nel lunedì in Albis di questa Pasqua di Resurrezione. Quando il fischio de la vaporiera ha dato il segnale della partenza, il treno de la fanciullezza ad un tratto perduto tutti gli sportelli, non ve ne era più uno, al loro posto, nel riquadro de la cornice di ogni finestrino [illegible] e a fazzoletti di genitori che avevano accompagnati i [illegible] piccoli fino al treno e [illegible] che può valere la partenza per l'America di uno che vi si rechi per restarvi tanti anni in cambio di quante ore essi dovevano, fra viaggio e permanenza a Sabratha, star lontani da babbo e mamma.

Alcuni genitori, non solo li hanno accompagnati a la stazione, ma a l'ultimo momento si sono decisi a seguirli.

La città viaggiante

[illegible] in questa città [illegible] quella [illegible] ammannisce, slega il suo zaino di viveri, ed incomincia a farne l'assaggio. E molte volte l'assaggio dura così a lungo, che, i dirigenti sono costretti ad intervenire, e dire loro di smetterla con lo spuntino che sta per divenire spuntone e metterli ne le condizioni di giungere a Sabratha avendo mangiato tutto.

Accipicchia! che sorta di appetito e che [illegible] dentini di ferro. Beati loro!, avevano alcuni di essi per poter rompere — tracchetè: d'un colpo! — mandorle e noci senza bisogno di altri ordigni per toglierne la corazza.

Il vagone degli avanguardisti è quello più fanciullescamente serio: non sono più bambini, ma non sono ancora uomini. Si atteggiano a grandi, ma mentre ti fanno un discorso serio serio, d'un tratto escono in qualcosa che tu neppure ti aspetti, in qualcosa che tu non sai come ricucire a l'intero filo del discorso per la semplicissima ragione che il tuo modo di pensare, di vedere, di ragionare, ha già perduto da tempo, quello che essi, fanciulli grandi, uomini in miniatura, non hanno ancora interamente perso, la divina fanciullezza, la spensieratezza infantile, a la quale non sfugge [illegible] tanto di [illegible] che vi è in tutte le [illegible] i più tragici.

— Guarda! guarda! — grida una vocina sporgendosi da un finestrino del vagone carico di gonnellini bianchi: — un avanguardista che ha perduto il cappello! — e tutte le piccole fasciste si precipitano ai finestrini, si urtano, si spingono, si accapigliano un pochino tra di loro per vedere il berretto dell'avanguardista far, di dove è cascato, gli sberleffi al suo padrone che se lo guarda tutto mesto mesto e ride sì, ma vorrebbe anche... fare il contrario.

La signorina Tentori grida e grida e, a furia di perdere la voce, può finalmente ottenere che le spettatrici non si [illegible] più, sporte ai finestrini, a batter le mani al copricapo in attesa di nuovo padrone. Per farle star ferme, un tale mostra ad esse un [illegible] sono quarantatre. Egli scriverà per conto suo, un numero che non superi il quarantatrè, i gonnellini bianchi faranno lo stesso: quel gonnellino che avrà scritto un numero uguale al suo, diverrà succhiatore del cioccolatino. Così passano tre quarti d'ora: il treno si ferma in due stazioni intermedie, e, tutte assorte alla tombola del cioccolatino, le piccole fasciste restano quiete, quiete nel loro vagone, mentre gli altri si scaricano e il carico fanciullesco di essi [illegible] vagone [illegible] finestrini [illegible] cola fascista lo vince; nessuna ha avuto la furberia di scegliere zero ed il cioccolatino [illegible] latente che [illegible] le sue [illegible]

Ci siamo! quanto ce ne [illegible] l'attesa di questi grandi viaggiatori ai quali tre ore di treno sembrano un'eternità, e muoiono dal desiderio di giungere da Nonna Riccordo, e vederla e ammirarla e far capriole.

Tan tatatan tantan — Tan tatatan tantan

I tamburini si son posti sul terrazzino del loro vagone e lì: «Tan tatatan tantan [illegible] che è tempo [illegible] fagotti [illegible] Un fischio, la vaporiera rallenta [illegible] si ferma: siamo a Sabratha.

[illegible] de la simpatica stanzioncina il Residente è lì ad attendere a nome di Nonna Sabratha i nipotini e le nipotine. Gruppi di arabi smettono di sgranare il loro rosario e guardano tanta messe di boccioli, futuri assertori de la volontà imperiale d'Italia ne la civilissima Africa Romana dove Giove Africano sta, fra antichi ruderi a ricordarci l'antica grandezza, a spronarci verso fastigi e glorie che superino finanche le antiche.

E le supereranno, chè gli artefici non mancano, e non mancheranno: questi piccoli bimbi, questi eredi del gran nome di un Genovese lanciatore di sassi, questi balilla, che appena scesi nell'atrio de la stazioncina sgranano lo sguardo intorno, e ci chieggono l'un l'altro e chieggono ai loro maestri, e le rovine dove sono?, dove stanno le pietre dei Romani? e i bambini dei Romani vestivano come noi? —

Come! non lo sai che i Romani non vestivano proprio come noi! andavano senza giacca e senza pantaloni con un mantello che si chiamava la toga. —

Ed i piccoli che facevano de le messe d'incredulità e qualcuno, più San Tommaso degli altri si rivolge alla maestra o ai maestri [illegible] Romani [illegible]

Il Residente fa sapere ai bambini, che le rovine sono un po' lontane di alcuni chilometri e che, dopo, averli condotti a deporre nei locali dell'unico ristorante di Sabratha città, i pacchi dei viveri, indicherà ai loro maestri la via per recarsi a le rovine, non essendogli possibile, con suo gran dispiacere di accompagnarli personalmente, dato il gran lavoro e le gran pratiche da disbrigare in ufficio.

* * *

— Signorina, signor professore, non ce li ruberanno nevvero, mentre noi andiamo a le rovine? se no, ce li portiamo appresso — e dispongono, affastellano i loro fagotti, e pacchi, e cestini e fiaschetti per terra, su le stuoie che vi sono in questa ed in quella stanzetta. Qualcuno dei più piccoli, è restio e si tien stretto il suo pacco fra le braccine e non vuol convincersi a lasciarlo, e lì la maestra ed i maestri a convincerlo e a dirgli che il pacco pesa: non si può andare carichi a visitare Sabratha che lì c'è un uomo con una testa così ed una barba grande, grande, che non vuol vedere bambini con roba da mangiare.

Dagli e ridagli, volta e rigira, finalmente tutto l'armentario de l'appetito è disposto ne le stanzette divenute magazzino viveri e gli avanguardisti, — i quali hanno approfittato del tempo perduto dai piccoli per tirare qualche calcio al loro pallone da foot-ball — le piccole fasciste, i balilla, si incolonnano nella piazza di Sabratha, tamburini in testa e partono per le rovine.

* * *

D[illegible] veri rossi fiammanti, di fiori di campo, [illegible] rimasto più uno durante il percorso da Sabratha — magazzino viveri — a Sabratha — rovine di gloria —: la fanciullezza d'Italia, la nostra più bella primavera tutti li ha colti, e tutta se ne è infiorata.

Il Buricco

[illegible] l'ora di discussione per poterne contrattare uno. Dieci lire ne voleva il padrone, come se io fossi un pescecane americano in visita turistica e non un ragazzo un po' più grande dei nipotini di NonnaRiccordo, un ragazzo un po' più grande che voleva il buricco per divertirsi un po' a cavalcarlo lui solo, e poi porsi su, quando il padrone del somaro non se ne potesse più accorgere tutti quanti i balilla e le piccole fasciste, ad uno, a due, a tre per volta (povero buricco!)

Finalmente contratta che [illegible] tratto, sono saltato in groppa al puro sangue e ho lasciato lì in asso l'arabo.

«Trotta, galoppa, bell'artigliere ...».

Finalmente [illegible] e mi han circondato. «Anche noi, anche noi, vogliamo andare anche noi su buricco».

Chi gli tirava la coda, chi le orecchie, chi gli si parava davanti, chi, con una canna lo solleticava sotto il ventre, [illegible] Povero, povero buricco [illegible] de «l'asino in mezzo ai suoni».

La signorina Tentori, Maccioni, Bonanomi, Festa, [illegible] mi hanno [illegible] in [illegible] Fececi a le rovine. Adesso le visiteremo e poi ci faremo de le belle fotografie. Basta basta.

Finalmente ci lasciano tranquilli tutti e due. Scavalco, carezzo il mio caro amico il quale non intendendosene di archeologia chiede di essere lasciato tranquillo a brucare l'erba in quelle vicinanze, e seguo i miei piccoli amici.

* * *

Ah! Oh! Ih! Uh! di meraviglia quando i maestri dicono loro che tutte quelle pietre, quei marmi, quelle colonne spezzate [illegible] con quel [illegible] che sta su, su [illegible] in quel posto [illegible] è vero oppure [illegible] Signori archeologi?

I bambini guardano, ammirano, contemplano e commentano tra di loro.

Si sale su dall'Uomo del barbone; vi sono dei comodi scalini per salire, ma bisogna avere la mia età e non essere più divinamente e monellescamente fanciulli, per avvalersi di essi e non arrampicarvisi di là dove non vi sono scalini, a rischio di cascare e rompersi il capo e mettersi a gridare: ih! ih! ih! ih! —

I dirigenti li sgridano e finalmente sembra che si convincano de l'opportunità dei gradini, fino a quando colgono il momento per poter incessere arrampicarsi per la salita malagevole.

A[illegible] gruppo: i balilla più piccoli accoccolati per terra, dietro di essi, quelli più [illegible] le piccole fasciste, dietro ancora gli avanguardisti; il gagliardetto degli avanguardisti con i portabandiera da un lato del gruppo, su di un masso.

Lo sfondo è magnifico: ruderi antichissimi, colonne spezzate [illegible] gruppo.

— Pronti pronti pronti

Ha [illegible] fotografo di gridare pronti ed implorare che per un secondo non si muovano.

Tac è fatta. Finalmente.

Una seconda fotografia fra altri ruderi fra a tre colonne.

Le [illegible] custodite da Giove, [illegible] gran barbone e [illegible] a l'anfiteatro, i piccoli cantano: da sè, spontaneamente.

Non han bisogno che nessuno li inciti, neppure di direttori di coro che segnino loro il tempo e la battuta perchè le loro vocine squillino per far udire al Custode di Sabratha «Giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza».

Per tanti bimbi un buricco solo

Mi hanno tradito. Mentre saltato sul mio buricco per raggiungere l'anfiteatro, lo sperono per [illegible] quo che non aveva mai fatto in vita [illegible] il somaro non si sposta d'un centimetro in avanti anzi rincula pian, piano.

Arri là bestia, somaro, buricco in avanti bisogna che ti muovi, non indietro». Non aveva torto povera bestia: mi volgo indietro: dieci, venti, trenta mani, lo tiravan per la coda e non lo lasciavan ire.

«Giove, Bonanomi, Festa, Rosler, Tentori, e voi tutti, Dei di questo Olimpo di bimbi, salvateci per carità.

Se non volete farlo per me, fatelo per questo mio povero fratello, anzi, pardon! per questa povera sorella chè la mia cavalcatura non è un buricco ma una buricca».

Vi siete smossi voi? e così Giove, con tutti altri Dei. E non solo non si sono smossi, anzi strizzavan l'occhio ai piccoli perchè non perdessero la preda, e non tralasciassero l'occasione di divertirsi a le mie spalle e a quelle del mio povero fratello Buricco.

«Se siete buoni e quieti, vi faccio cavalcare l'asinello tutti quanti uno per uno.

* * *

Fino a l'anfiteatro almeno cinquanta in trenta riprese, Buricco ne ha portati a ridosso.

* * *

A l'anfiteatro v'è l'on. Ciarlantini ed il Triumvirato fascista che li attende.

Un buffetto su la guancia di uno, una carezza sul viso di un altro, una domandina a Tizio un «tu come ti chiami» a Sempronio.

Ciarlantini e i Triumviri sono raggianti in volto fra tanta luce di Sole e di colori, fra tanta primavera di fanciulli.

«E' quello che mi ha domandato come mi chiamo chi è?» mi ha domandato un gonnellino bianco.

«L'On. Ciarlantini»

«Un deputato cioè»

«Sissignore, un deputato»

«Ma non è de l'Aventino, nevvero»

«Nossignore».

«Perchè se fosse dell'Aventino, sarebbe cattivo e non accarezzerebbe i fanciulli come noi»

«Hai ragione»

«P[illegible]rchè ci sono dei deputati cattivi?».

«Non lo so bambina mia e forse non lo sanno neppure loro».

«Come! non lo sai: allora sei un asino»

«Come tu vuoi».

[illegible] non [illegible] d'essere un asino? ?!

«E' per questo che hai un asino: sarà tuo fratello»

«Anche gli asini sono utili, a qualche cosa»

«Mi porti sul buricco?».

E da Sabratha Anfiteatro a Sabratha Magazzino viveri quel povero mio fratello ha portato sul suo magro dorso quel gonnellino bianco ed un'altra infinità di cavallerizze e cavallerizzi in erba.

* * *

I bambini lo han mangiato davvero all'araba il cuscus: le posate erano sostituite da le mani.

«Post prandium» scrive la scuola salernitana «aut stabis, aut deambulabis».

Io quando ero piccolo, preferivo il «giochcrellabis» e chiamo a raccolta le piccole fasciste ed i balilla chè gli avanguardisti giocano al foot-ball.

Mi pongo in circolo con essi e si gioca a giratondo.

Si gira, si gira, si gira. Io, ogni bel po' chieggo la grazia di girare nel senso inverso e, bisogna che lo riconosca ad onor del vero, mi accontentano.

Per far smettere loro l'idea di continuare in quell'esercizio che mi dà il capogiro, dico loro che racconterò una storia. Credevo che l'idea non dovesse attecchire e me li avessi a toglier di torno, invece no: mi ci costringono. Ma non ne posso più neppure di raccontare: stretto, pigiato, ho paura di crepare.

«Ah!....»

«?!»

«Volete sentire una bella storia veramente, ma da uno che le sa raccontare, da uno che quando parla vi fa rimanere a bocca aperta e zitti?

«Ebbene. Quel Signore che è venuto stamattina a l'anfiteatro in automobile ed ha carezzati parecchi di voi ed era così buono, quello sì che le sa raccontare»

«Sì, sì, facciamocela raccontare»

«Ebbene; quel Signore che è un deputato è affacciato insieme con tutti quei Signori al balcone di quel palazzo su la piazza; noi ci andiamo tutti quanti e vi mettete a gridare: Ciar - lan - ti - ni — Ciar - lan - ti - ni, e così di seguito fino a quando [illegible] non si affacci e vi parli»

«Sì; sì; [illegible]»

Ciar-lan-ti-ni, Ciar-lan-ti-ni..

Non la finiscono più: allora si calmano e [illegible] Ciarlantini, si appoggia a la balconata e come un buon papà chiede loro: «Ebbene, voi volete assolutamente sentire quattro parole?».

«Sì, sì, sì, risponde la folla di bimbi.

[illegible] che entrano loro nel cuore e racconta ad essi la storia di Sabratha, ancella de [illegible] l'antica Roma è stata dominatrice [illegible]

[illegible] domani i più grandi [illegible] di questa opera che l'invitto Duce [illegible] Benito Mussolini, ha intrapreso a compiere e che farà divenire sempre [illegible] nel mondo, perchè voi piccoli bimbi, primavera de la Patria, domani [illegible] Gran Duce [illegible] la Patria nostra raggiunga la [illegible] de la piramide che i [illegible] le hanno assegnato per trono.

Avanguardisti, Balilla, piccole fasciste, sarete [illegible] del vostro magnifico Duce?»

«Sì, sì, sì»: risposero tutti i piccoli radunati ne la piazza di Sabratha.

«Avanguardisti, Balilla, piccole fasciste, [illegible] alto e forte di Sabratha Romana [illegible] Per Benito Mussolini [illegible] eia.

«Alalà» proruppe tutta la primavera [illegible] e [illegible] al cielo [illegible] nel «Mare Nostrum» lo portò lontano a l'Uomo cui era diretto perchè la [illegible] che [illegible] le sponde d'Italia per [illegible] qui, tra noi, con noi.

Fiori di campo: semplici, umili. Grande offerta di piccola bimba.

Poi l'on. Ciarlantini, mentre i bimbi, elevavano alalà a lui ed al Triumvirato fascista è sceso ne la piazza per ripartirsene in automobile a la volta di Tripoli.

Una bimba che gli arrivava un po' più in su del ginocchio, con fra le mani un [illegible] di fiori di campo gli si è presentata e: Onorevole [illegible] ha detto, offrendogli i fiori con la sua vocina infantile ma robusta [illegible] content che tu ci hai de[illegible] quattro parole perchè tu rappresenti per noi la Patria lontana e a la quale vogliamo tanto bene.

APPENDICE DE LA NUOVA ITALIA E CORRIERE DI TRIPOLI — N. 31

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Al cigolio della porta della sua prigione che si apriva nel momento preciso in cui Rita stava per montare sul davanzale della finestra e affidarsi alla provvidenziale corda che Pietro, il [illegible] lo aveva lanciato [illegible] nelle [illegible] il suo cuore sembrò quasi cessare di battere.

[illegible] risuonava ancora una volta.

[illegible] era rimasta come impietrita [illegible]

[illegible] si sarebbero [illegible] a Castellammare [illegible] occasione di una grande festa [illegible] si svolgeva e non sarebbero rientrati che il [illegible] Nella serata, Giustina [illegible] fornita da Teresa poteva [illegible] nella abitazione [illegible] stato [illegible] ragazza. In tal modo la [illegible] di Rita sarebbe stata magnificamente simulata e così Teresa si sarebbe facilmente salvata dalle inevitabili furie di Saverio.

[illegible], come abbiam visto, era perfettamente riuscito.

Una vettura da nolo col soffietto al[illegible] attendeva poco distante dal pa[illegible] autorista, ed era la stessa che aveva colà condotta la mezzana.

— Chi siete? — dimandò Rita con un fil di voce rivolta alla donna che avanzava verso di lei con un misterioso [illegible]

[illegible] presto, figlia mia — fece [illegible] le parole [illegible] gesto affettuoso della mano. Io son venuta per salvarvi. Prendete i vostri oggetti e seguitemi senza perder tempo.

Ma era così falso il suono di quella voce, così ambiguo ed ipocrita l'espressione del volto di quella donna che Rita, con la sua sensibilità raffinata dal dolore, intuì un nuovo pericolo.

— Per carità, ditemi dove mi volete condurre. Che cosa si vuole ancora da me? — chiese ella agitata da un tremito convulso.

— Calmatevi, calmatevi, non abbiate paura — esortò la donna — Si tratta della vostra salvezza, della vostra libertà.

Un sorriso amaro increspò le labbra della fanciulla. Quale altro atroce calvario incominciava per lei?

Una cupa rassegnazione sembrò discendere nel suo spirito e balbettò appena:

— Vi seguo, vi seguo. Ma ella non potè fare un passo e s'accasciò su di una sedia.

— Cos'è, vi sentite male? — fece la mezzana — contrariata.

— Sì, datemi un pò d'acqua, mormorò Rita.

— Dov'è, dov è quest'acqua? — brontolò la mezzana seccatissima di quell'incidente.

— In cucina, qui non ce n'è — disse ancora più flebilmente [illegible]

La donna, sbuffando come una locomotiva, si allontanò per andarne a prendere.

[illegible] appena oltrepassata la soglia della camera, che Rita, la quale aveva finto quel malore per restare un momento sola, s'alzò di scatto, cavò dalla tasca del suo grembiulino prezioso pezzetto di matita e un frammento di carta e vergò in fretta queste parole.

In questo momento mi portano via non mi abbandonate.

Ciò fatto, piegò il foglietto in quattro e lo gettò dalla finestra. Con quell'atto, la misera aveva riannodata la sua travagliata esistenza al filo di quella speranza di salvezza che poc'anzi riteneva fatalmente spezzato.

Quando Giustina rientrò recando un bicchiere d'acqua trovò Rita ancora più pallida, ma completamente riavuta.

— Come vi sentite? — le dimandò porgendole il bicchiere.

— Meglio, grazie... posso anche seguirvi.

— Alla buon'ora... Allora fate presto figlia mia, chè tardi.

Rita s'alzò. La testa le turbinava le tempie le battevano.

Ciò nonostante riuscì a riordinare le sue vesti e a raccogliere alcune cosucce sue sparse per la camera. Indi si gettò sul capo uno scialletto nero e seguì la donna che si era lestamente incamminata verso la porta d'uscita.

Poi che fu sulla via, Rita, col cuore che le batteva forte, dette uno sguardo intorno sperando di vedere la faccia amica del giovane marinaio; ma Pietro non c'era ed ella con la morte nell'anima, saliva poco dopo nella vettura accanto alla donna.

La carrozza s'era già messa in via verso Napoli allorchè comparve Pietro tutto affannoso e sconvolto.

Egli, dopo di aver lanciata, nella maniera che abbiam vista, la corda alla misera prigioniera e dopo di essersi assicurato che costei l'aveva raccolta e fissata alle imposte della finestra, si era rincantucciato in un angolo buio della spiaggia, pronto a ricevere la fanciulla appena avesse toccato terra e a condurla nel suo casolare donde il mattino seguente l'avrebbe accompagnata nella casa e presso le persone che ella gli avrebbe indicato.

Ed era lì da alcuni minuti, impaziente, col cuore sospeso, trattenendo il respiro, fremente nell'attesa e impressionato di non vedere ancora comparire la ragazza che non avrebbe dovuto frapporre indugio.

A un tratto, scorse nell'ombra qualche cosa cadere dall'alto. Intuì che si trattava di un biglietto lanciato dalla prigioniera, ma non notò il punto ove si era posato: il vento lo aveva trasportato lontano e impiegò parecchi minuti prima di rintracciarlo. Trovatolo finalmente e conosciutone il contenuto egli era corso sulla via ma quando già la vettura s'allontanava con la povera Rita e la sua trista accompagnatrice.

Egli, svelto e robusto, sarebbe stato in grado di raggiungere il veicolo ma si trattenne pensando che avrebbe dato all'occhio. Era rimasto lì un istante indeciso e perplesso quando scorse un monello d'una diecina d'anni, piccolo, snello vivacissimo... che egli conosceva.

[illegible] il ragazzo, pronto, gli si avvicinò con un salto.

— Gabriele, vedi quella vettura? — gli disse Pietro.

— Sì.

— Ebbene corri, raggiungila, monta sull'asse delle ruote e sappiami dire dove scende la gente che c'è dentro. Se farai bene la commissione ti regalerò uno scudo.

Il ragazzo non volle udire altro e partì come una freccia all'inseguimento della vettura. Quantunque questa andasse rapidamente e fosse già lontana, Gabriele, che doveva avere i garetti di acciaio, dopo una lunga corsa, riuscì a raggiungerla e a saltare sull'asse delle ruote posteriori su cui si adagiò comodamente.

La carrozza filò velocemente verso Napoli donde, senza sostare un momento, proseguì per il villino del cavaliere don Pasquale Russo a Fuorigrotta.

Mancavano pochi minuti alle ventitrè quando il veicolo si fermò dinanzi alla dimora del vecchio libertino.

— Ci siamo — pensò Gabriele abbandonando il suo posto dietro la vettura e andando a mettersi in vedetta poco distante, in un angolo solitario della via. E rimase colà finchè non vide le due donne scendere dalla vettura e internarsi nel giardino.

(continua)

Poi all'On. Ciarlantini, che voleva ba... ciarla, ha porto la sua fronte con tanta grazia che tutti hanno sorriso.

Congratulazioni di Ciarlantini a tutti i delegati, congratulazioni del Triumviro D. V... andro a tutti i dirigenti.

On. e Triumviro partono acclamati in automobile.

... e bambini si dirigono a la stazione dove il treno ohre loro i suoi sedili ed il ritmo.

* * *

Viaggio di ritorno — viaggio di andata. Monellerie, birichinerie, discorsi intorno al Duce che presto giungerà, atti di fede e di amore.

Commenti de la bella giornata trascorsa, grida, canti, risate.

* * *

Festa se ne va di vagone in vagone ad accendere i lumi a petrolio: ha cambiato professione, da insegnante si è trasformato in Lampionaio.

* * *

Tenteri agida un gonnellino bianco un po' troppo birichino, lo punisce e dopo cinque minuti lo perdona.

* * *

Macci... insegna ... un'altra canzone quella che incomincia:

Figlia, ti voglio dare
« Per sposo un socialista »

Bonanomi pensa di organizzare un'altra gita.

Rosier pensa al ...

Siamo di nuovo a Tripoli stazione. Una infinità di mamme e di babbi e di baci, abbracci, carezze, domande, risposte.

Incolonnati, tamburini in testa, davanti ...

... gon dal portabandiera riportato ne la Sede del Fa...

— Riposo
— Attenti
— Rompete le righe

E me ne sono andato a dormire anche io.

Il Capitan Sima

Partenze

Sono ... per l'Italia il 3 Aprile col piroscafo ... Città di Tripoli »:

... Girolamo Professore R. Istituto Superiore Agrario di Perugia, Zaccaria Cav. Uff. Sebastiano medico coloniale, Bertola Cav. Luigi viaggiatore di commercio, Franchi Natale orticoltore, Brandalise Luigi imprenditore di lavori edili, Apponti Salvatore commerciante, Cerato Bartolomeo commerciante, Casani Ermido fotografo, Naumann prof. Vaclav turista (suddito cecoslovacco), Kesper Olga turista (suddita cecoslovacca), Amdaner Vittorio turista (suddito francese), Wendling Naime turista (suddita francese), Otto Schuhmacher turista (suddito tedesco), Fritz Scheninger turista (suddito tedesco), Dietzler Foham Adan turista (suddito tedesco), Abt Kall arlo turista (suddito tedesco), Sfagan dar Clelia turista (suddita inglese), Schatzmaver Arturo turista (suddito inglese).

Sono inoltre partiti: 74 militari di truppa R. Esercito ... della M. V. S. N., 23 passeggieri civili.

Passeggieri partiti per la Tunisia la sera del 3 aprile 1926, col piroscafo « Porto di Savona »:

Miranti Mario avvocato, Miranti Michele possidente, Curotti Prof. Torquato Professore lingua araba, Forti Dott. Maurizio commerciante, Comm. Mohammed Smirli interprete del Governo, Reginald Charles turista (suddito inglese), Berger Paul Oscar turista (suddito tedesco).

Direzione dei Servizi Doganali

Nei giorni 12 e seguenti del prossimo mese di aprile, nei locali della Dogana vecchia, in Bab e Bahar N. 10, si procederà alla vendita alla pubblica asta, delle merci considerate abbandonate ai sensi degli articoli 10 e 11 del vigente Ordinamento Doganale per la Libia.

Le merci saranno aggiudicate al miglior offerente.

Sono a carico del compratore tutte le spese ed i diritti di confine gravanti sulle merci a lui aggiudicate.

Gli elenchi delle merci, che saranno poste in vendita, sono affissi all'albo del Municipio, della Camera di Commercio, dei Magazzini Generali e della R. Dogana.

Il Direttore dei Servizi Doganali
B. DE ROBERTIS

CRONACA DI TRIPOLI

L'arrivo a Tripoli degli aviatori spagnuoli

Nel pomeriggio di ieri sono giunti al campo di Mellaha gli aviatori spagnuoli che, come il nostro corrispondente ci ha telegrafato, compiono il raid Madrid - Filippine.

Secondo l'itinerario prestabilito essi erano attesi per quest'oggi, invece, partiti la mattina del giorno 6 da Algeri ove erano giunti il giorno innanzi da Madrid, avendo trovato favorevoli condizioni atmosferiche, proseguirono direttamente per Tripoli sorvolando la Tunisia.

Essi giunsero a Tripoli quasi inaspettatamente giacchè, appena qualche mezz'ora prima un telegramma da Gabes annunziò il loro passaggio.

Ciò nonostante i nostri aviatori avevano già diligentemente preparato il campo per l'atterraggio dei colleghi spagnuoli i quali guidati infatti dalle fumate poterono felicemente toccar terra.

Furono accolti fraternamente da tutti i nostri aquilotti con a capo il loro comandante maggiore Jannone.

Gli apparecchi destinati al raid erano tre alla partenza da Madrid, ma ne sono arrivati solamente due perchè il terzo nel momento di « decollare » dal campo di Algeri subì un guasto non prontamente riparabile e dovè rinunziare a seguire i suoi compagni.

I due apparecchi giunti sono pilotati dai capitani dell'aeronautica spagnuola Lorigo e Gallarza, due baldi giovani che dimostrano la più grande fiducia di superare la prova.

Essi hanno impiegato da Algeri a Tripoli cinque ore e 55 minuti a una media di 180 Km all'ora e mantenendosi costantemente a una quota oltre i due mila metri.

Gli aviatori partono stamane diretti a Bengasi donde proseguiranno pel Cairo.

L'istituto del Nastro Azzurro a Tripoli

Compie fra non molti giorni un anno dacchè con ardimento da sacerdote ... in cospetto del « Mare Nostrum » nel fulgore del sole d'Africa dalle mani di un Augusto Principe di Savoia, veniva consegnato il magnifico guidardetto alla Sezione di Tripoli dell'Istituto del « Nastro ...

La Sezione ... un anno di ... di pochi volenterosi i quali vollero ... azzurro laboro ... fosse nascosto dai ... del sacrificio e del valore dalle sagre della Patria.

Troppi tuttavia sono a Tripoli i decorati che non partecipano alla vita della sezione la quale ha bisogno di ... e dell'attività di tutti gli azzurri.

L'Associazione ... che si propone di nobilitare del valore che si propone il esaltare dignitosamente ciascuno e tutti, di svolgere ... perchè il frutto della vittoria, a prezzo di sangue conquistato, sia da Italia custodito, promuovendo e fiancheggiando tutte le iniziative e le azioni che a tale fine mirano, raccoglie quindi sotto la sua insegna tutti gli azzurri vestono ancora l'uniforme ... del soldato, o abbiano l'uniforme deposta.

Stasera, 7 aprile, alle ore 18,30 nei locali del Circolo Militare Misto, il Fiduciario dell'Istituto, colonnello Pelazatti chiama a raccolta tutti i decorati. Noi auguriamo che l'Adunata abbia a riuscire numerosa ed eletta e da ... un Consiglio attivo e fattivo, composto e teso alle nobilissime finalità dell'Istituto. E siamo certi che il bel gagliardetto ... una numerosa, eletta schiera per il maggio al Duce dell'Italia Nuova che gli azzurri prediligendo definiva la nuova aristocrazia della guerra e della Patria.

—XXX—

Le Corse al Galoppo all'Ippodromo di Bu-Setta

Lunedì 5 ha avuto luogo all'ippodromo di Bu-Setta la seconda giornata di corse al Galoppo indette dalla T. I. R. E.

La giornata primaverile favorì l'affluenza del pubblico che intervenuto numeroso si interessò alle varie corse.

S. E. il Governatore con la sua gentile Consorte, il comm. Nicolli, il generale Maiodra ed altre autorità presenziarono la riuscitissima giornata.

Il premio Taghia (Lire 2000 distanza m. 1600) ebbe partenti tutti gli iscritti; i dodici cavalli partiti ad andatura velocissima si mantennero in gruppo per i primi cinquecento metri ... il gruppo, distanziati i meno resistenti a forte andatura al traguardo piazzandosi 1. Lascegher di Ibrahim Lassabi in 2' e 7"; 2. Madauno di Mohamed ben Rahuma che vince nella prima giornata il premio Barraccani e terzo Schegra. Il totalizzatore prese L. 11, 3,5,5.

Nel premio Cassa di Risparmio (L. 4000 distanza m 25001 essendosi ritirati Maggiolina e Chakir rimasero a disputarsi la moneta Kavalla, del tenente Serrante, Alalà del tenente D'Amico e Hersilie del signor Ottaviani montato dal tenente Berti.

Al via dello Starter Alalà prende la testa seguita da Kavalla e Hersilie nell'ordine. Ma al passaggio delle tribune la cavalla del tenente Serran ti aveva sorpassato Alalà e conduceva fortemente mentre Hersilie guadagnava terreno. All'ultima curva Hersilie sorpassava Alalà e si assicurava il secondo posto a quattro lunghezze di Kavalla.

Il pubblico che aveva seguito con vivo interesse la corsa accolse con applausi i vincitori.

... Il Kebir ... ne del signor U. Ubergi si aggiudicò ... il primo premio dopo una ... corsa ... primeggiando ... Ghozze, 2. Iftikar, del signor Parienio, terzo giunse Kedim del signor U. ...

Tempi 2' ; 2' 2", 2' 8". Il totalizzatore pagò 19, 6, 6.

Per il premio « Governo della Tripolitania » (L. 3000 e coppa challenge triennale della ...) distanza 1600 metri ... figli di stalloni governativi si presentarono allo Starter tutti i cinque iscritti. Dopo una falsa partenza al via Dora del B. ... prende la testa seguita da Manzanello del signor Issalim, Tripoli ... Korosk ... A metà del percorso Manzanello ... passa al terzo posto in breve sorpassato anche da Stella: Korosko ... rimonta velocissimo riuscendo all'ultima curva a mettersi al secondo posto che serbò fino al traguardo ... Manzanello. Tripoli ... traguardo ... lunghezze da Korosko ... Stella Tripoli ... il tenente Serranti si aggiudica il primo premio di L. 3000 più ... 500 all'allevatore e detiene per un anno la coppa donata dalla Colonia. Korosko II del signor Ottaviani montato dal tenente Berti ha avuto il 2. premio in lire 1500 mentre Stella del signor ... per il 3. premio di L. 500.

—XXX—

Avviso alla Cittadinanza

Si rende noto alla cittadinanza che l'Acquedotto della Bu-Meliana ha ... preso il suo regolare funzionamento.

Essendosi però verificato in questi giorni un sensibile aumento di ... qua in confronto al consumo normale, si prega la Cittadinanza di fare a meno di riserve onde evitare che in certe ore del giorno parte della Città resti senza acqua.

Il Commissario del Governo
D'ALESSANDRO

P. N. F. Sezione di Tripoli

Si fa noto ai seguenti Signori che è stata accolta la loro domanda di passaggio e che sono pregati ritirare al più presto la tessera per l'anno in corso: Angelotti cav. Giuseppe, Benedetti Casimiro, Croci Giuseppe, Di Bella Paolo, Di Franco Luigi, Galli Adolfo, Guerra Umberto, Guerra Ignazio, Guerra Michele, Linari Emilio, Padovani Dr. Renato, Pastacaldi Giuseppe, Rovinelli Rodolfo, Vecchi Ing. Tommaso.

IL TRIUMVIRATO

Federazione Sindacati Fascisti Impiegati Coloniali

I signori soci del Sindacato Impiegati Coloniali sono pregati di ritirare da giovedì presso l'incaricato, signor Merlo, le tessere per l'anno in corso.

Il Segretario

A. N. C.

Si comunica che per la venuta di S. E. Benito Mussolini per intervenire alla cerimonia in occasione della visita che S. E. farà alla sede della Associazione del patto di Trincea occorre essere muniti della tessera per l'anno 1926 che la segreteria rilascia ai soci ogni sera dalle ore 19 alle 20.

* * *

Si invitano tutti i soci della Sezione che siano decorati al valore di intervenire alla riunione che è stata indetta dalla locale sezione del Nastro Azzurro nel locale del Circolo Militare alle ore 18,30.

La morte di un valoroso

Nel N. 80 di questo giornale è stata riportata la notizia dell'avvenuta morte del Sindaco di Domodossola, tenente generale ...

Mi sia consentito chiarire che trattasi del tenente generale Chiossi Giovanni Battista, che fu qui capo dell'Ufficio Politico Militare nel triste periodo che va dal Marzo 1915 al Luglio dello stesso anno.

Era allora tenente colonnello degli Alpini, e fortemente si adoperò per reggere dignitosamente l'Ufficio, mentre tutto intorno crollava irremissibilmente.

Succeduto al maggiore oggi S. E. Graziolì, dopo il ripiegamento dal Fezzan gli toccò in mala sorte di dover anche assistere al ripiegamento dei presidi nel 1915, e cessava l'Ufficio nelle mani del maggiore, oggi S. E. Vaccari.

Ho voluto che a distanza di tempo e con situazione meravigliosamente mutata non mancasse il nostro saluto al magnifico soldato, della grande guerra all'uomo buono, intelligente ed integro, al ... che anche alla Colonia diede tutto quanto ... gli permise ... dare.

Ci sappiamo reverenti il caso davanti ... chi, reduce dall'adunata fascista di Novara, volle condurre i cittadini di Domodossola che erano andati ad onorarlo alla ... ad onorare invece i caduti per la Patria. E cadeva morto in atto di omaggio e di saluto ... saccaini del lano del Piave.

Compendio magnifico di ... nobilmente vissuta.

G. VIZZIOLI

—XXX—

Corriere Sportivo

Allo Stadio

Wonderers contro Canottieri

Domenica ebbe luogo allo stadio il primo incontro fra la ... Wonderers di Malta e la Canottieri ... risultato di 3 Wonderers ... Canottieri.

Nel ... ieri si ebbe 6 Wonderers contro 1 dei Canottieri.

Per mancanza di spazio ... domani ... resoconto delle ... interessanti ... partite.

Avviso

La Ditta Pesce Salvatore informa la sua spett. Clientela di avere aperto in Via Mizran N. 23 un'agenzia per servizio passeggieri con vetture di lusso e trasporto merci.

COMUNICATO DELLA SOCIETA' ELETTRICA COLONIALE ITALIANA

Si diffidano tutti i Uffici Pubblici nonchè tutti i privati, che nella occasione dei prossimi festeggiamenti desiderano ... illuminazioni straordinarie ... dal dare ... lavori ... senza previo avviso alla Direzione della Società, e ... prima stabilito con questa il necessario ...

La Società non potrà in modo assoluto concedere la corrente ad alcun impianto per il quale non sia stato concluso il suddetto preventivo concordato.

LA DIREZIONE

Esposizione NELLA DEL SOLDATO E C. Firenze Roma

Esporrà al Grande Albergo Nazionale dal 7 al 10 corrente una ricca collezione in confezioni, mode, lingerie.

Riparazioni Stradali

Per le riparazioni in corso, è sospeso il transito dei veicoli sulla strada lungo il muro di cinta, nel tratto fra Porta Forosaci e Porta Tarhuna.

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Il felice esito di ANDREA CHENIER

Lunedì sera è andata in scena la ... opera del maestro Giordano ... con un teatro affollatissimo ... rivelava tangibilmente l'attesa vivissima ... vi era nel pubblico giustificata ... se che meritatamente desta questo dramma musicale e dal ricordo della buona ... ne avutane lo scorso anno.

Fin dal primo atto il pubblico con i suoi applausi nutriti all'improvviso ed al finale dimostrò che la sua attesa non è stata ... e che l'ambiente si mantenne ...

... e ricchissimo, ed uno scenario nuovissimo.

La soprano Pina Gatti - Pasetto, anche in quest'opera come in « Faust » ed in ... sua intelligente e ... propria interpretazione ... calore ... parte e le procurano la più grande simpatia del pubblico con il proteggo di applausi ...

... simo successo della ...

Il tenore Virgilio Pasetto le è stato degno ... conquistandosi la più schietta considerazione del uditorio, che in fatto di tenori appare oramai, per certi segni, rigorosissimo talvolta anche eccedendo fin dall'improvviso cantato con calore con ... accenti drammatici di una spiccata ... di voce così da essere stato alla fine simpaticamente ed insistentemente applaudito ... come applausi ... tributati in tutta l'opera.

Gli onori della serata — che alla fine di ogni atto il pubblico ha voluto alla ribalta gli esecutori — furono condivisi dal Dante Perrone efficacissimo nei punti salienti dell'opera affidati al baritono come al primo atto e nella « difesa » apparendo un cantante di voce bella, sicura e gradita, dal bravissimo Zambelli che è uno di quei bassi autenticamente di valore; e dallo Schottler che in ogni opera rivela il bel stile antico d'... sempre più attenuantesi nel campo lirico. E bene hanno cooperato al successo la Nocentini, il Nicoletti, il Lanzerotti, la Del Carretto e gli altri.

Al primo atto che è difficilissimo, i cori sono andati veramente bene ed un buon movimento di masse malgrado la ristrettezza del palco ha animato tutta l'opera, fervidamente resa dall'orchestra fusa colori ... ed efficace.

Andrea Chénier è destinato a fortunate repliche a cominciare da stasera e siamo si curi che il consenso del pubblico già chiaramente dimostrato iersera ... accrescerà simpaticamente.

* * *

Sappiamo che è imminente l'andata in scena di « Favorita » la sempre bella opera donizettiana con l'atteso debutto della mezzo soprano Signorina Pina Menotti scritturata apposta per poche recite di « Favorita » e di « Werther », mentre fervono le prove per la « Cena delle beffe », il più recente successo del teatro lirico italiano.

La sfida all'Ignoto

Direttore responsabile VINCENZO SERIO
Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

ANNUNZI ECONOMICI

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI ZUARA

LUNEDI': partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zavia ore 8; — partenza da Zavia ore 17.50, arrivo a Tripoli C. ore 19 20 — Viaggiatori di II e III classe e bagagli - presso

GIOVEDI' e DOMENICA: partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zuara ore 10.20; — partenza da Zuara ore 15.30, arrivo a Tripoli C. ore 19.20 — Viaggiatori di I e II classe e bagaglio - presso il giovedì servizio di viaggiatori di III classe per il solo percorso Tripoli - Zavia e vi

LUNEDI' MERCOLEDI' e VENERDI': — partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo a Zuara ore 12.50, viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci

MARTEDI' GIOVEDI' e SABATO partenza da Zuara ore 7, arrivo a Tripoli C. ore 12,50; viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

LINEA TRIPOLI AZIZIA

LUNEDI' GIOVEDI' e Sabato: — partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 1020; — partenza da Azizia ore 14.30, arrivo a Tripoli C. ore 17. — Viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI', MERCOLEDI' e VENERDI': — Partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 9.20; partenza da Azizia ore 13.30, arrivo a Tripoli C. ore 15 e 10. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

DOMENICA: — partenza da Tripoli C ore 7, arrivo ad Azizia ore 8.50, partenza da Azizia ore 12.20, arrivo a Tripoli C. ore 14. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso

Non si è creduto utile prolungare la permanenza del treno domenicale ad Azizia pel fatto che, essendo cessato il periodo della caccia, non si ritiene sia comoda una fermata superiore alle tre ore nella stagione estiva

LINEA TRIPOLI - TAGIURA

LUNEDI', MARTEDI' e SABATO partenza da Tripoli C. ore 6 15, da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7.30; — partenza da Tagiura ore 8.30, arrivo a Tripoli Riccardo ore 9.30, a Tripoli Centrale ore 9.40.

Partenza da Tripoli Centrale ore 15.45 da Tripoli Riccardo ore 16, arrivo a Tagiura ore 17; — partenza da Tagiura ore 17 e 30, arrivo a Tripoli Ricc. ore 18 30, a Tripoli C. ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: — partenza da Tripoli Centrale ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7 e 30; — partenza da Tagiura ore 10, arrivo a Tripoli Riccardo ore 11, a Tripoli C ore 11 10

Partenza da Tripoli C. ore 13.45 da Tripoli Riccardo ore 14, arrivo a Tagiura ore 15; — partenza da Tagiura ore 17.30, arrivo a Tripoli R. ore 18.30, a Tripoli C ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

ANNO XV N. 82 TRIPOLI, Giovedì 8 Aprile 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 7 — Telefono 15

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI

Conto corrente con la Posta

Il Duce nuovamente salvato da Dio

L'assurda mano d'una straniera pazza spara contro il Salvatore dell'Italia

L'indescrivibile appassionata dimostrazione di Tripoli per lo scampato pericolo del Duce

Il cosciente e l'incosciente

Sette mesi or sono in un'ora trionfale mentre il Duce dal balcone di Palazzo Chigi s'apprestava a veder sfilare davanti a Lui tutta Roma, tutta l'Italia che a Lui osannava ed alla nuova era redentrice, un individuo, agguattato dietro la finestra d'un albergo, con una smania di strage nelle vene, rivolgeva verso la luminosa fronte del Grande la precisa canna di un fucile austriaco per spezzare in lui la fatale mano di Dio che lo ispira, lo guida e gli da lena per distruggere e annientare i nemici della Patria.

Quell'individuo che s'identifica nel la sua qualità di uomo solamente per le sembianze, era lì, al suo posto di osservazione, cosciente, deciso, pronto a premere il grilletto dell'arma infallibile quando fu sorpreso nel suo atto esecrando e strappato a quell'ordigno che doveva dare la morte a Colui che egli aveva giurato d'uccidere per una ragione che bisogna ricercare solamente nelle misteriose e torbide profondità d'una coscienza oscura dove sonnecchia il bruto e spasima e ribolle un insoddisfatto e lugubre bisogno di massacro.

E fu allora che il popolo d'Italia incominciò a comprendere realmente la grandezza dell'uomo che una mano insidiosa e terribile stava per spegnere, e lo comprese, dal brivido di paura da cul fu scosso solo pensando all'imminente tragedia che si sarebbe inesorabilmente scatenata dopo che quella mano non si fosse più levata a indicare all'Italia le grandi vie del mondo, che quegli occhi non avessero più radiata quella luce di veggente, e quella fronte non avesse più riflesso il travaglio del suo pensiero creativo.

Il popolo intuì, comprese e sentì allora che con Benito Mussolini sarebbe crollata una trincea, un baluardo d'Italia all'interno e oltre le frontiere, comprese che con lui l'arma possente del centurione che Egli con tanta fatica aveva dissepolta dalle auree zolle capitoline sarebbe ricaduta infranta sul miserabile e fangoso selciato cittadino, comprese che con lui si sarebbero spente le fiaccole di tutti gli ideali, e si strinse vieppiù intorno a Lui in una ressa trepida e affettuosa e lo circondò, lo abbracciò con la sua anima palpitante.

Questa volta il Duce incontro sulla sua via un nemico irriducibile, ma pensante, cosciente, il nemico che si era avvelenato dei suoi umori stessi e che nella martellante furibonda e turpe gelosia che lo martoriava raccolse e impresse in se l'ira impotente [illegible] di sconfitti, di tutti coloro cui [illegible] aveva beneficato facendo loro grazia della vita e prevedendo il delitto infame che avrebbe soddisfatto finalmente il suo tormento [illegible] di vendetta.

Ora Egli ha incontrato una donna, una straniera, una pazza quale ce la rivelano le notizie pervenuteci da Roma, la quale ha sparato contro di Lui, come forse può sparare un pazzo contro un'immagine che gli fa paura, ed ha pensato di ucciderlo come un demente può pensare di uccidere un essere che si è impresso nel suo cervello malato ossessionandolo col suo nome sentito ripetere incessantemente da tutto un popolo come in una preghiera.

E vogliamo ancora credere che realmente pazza sia la sciagurata straniera che si è armata per togliere all'Italia il suo nume, la sua guida, la luce del suo avvenire; vogliamo ancora credere che il suo gesto omicida sia stato un moto convulso del suo spirito ottenebrato. Nel brivido che ancora ci scuote questo certezza può essere un conforto: almeno possiamo credere che di tanto pensiero scellerato non possa essere capace che un pazzo e che di assassini veri, coscienti non ne sia potuto esistere che uno solo: l'uomo del «cecchino» austriaco, che giace nel fondo di un carcere che speriamo sia anche la sua tomba.

Vincenzo Serio.

La notizia dell'attentato

ROMA, 7. — ALLE ORE 11 IN PIAZZA CAMPIDOGLIO ALL'USCITA DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI CHIRURGIA MENTRE L'ON. MUSSOLINI TRAVERSAVA LA FOLLA ACCLAMANTE PER RAGGIUNGERE LA SUA AUTOMOBILE UNA VECCHIA DONNA SCONOSCIUTA GLI SPARO QUASI A BRUCIAPELO UNA REVOLVERATA.

L'ON. MUSSOLINI RIPORTO' UNA LIEVISSIMA FERITA PERFORANTE LE PINNE NASALI. IL DUCE CONSERVO' MASSIMA CALMA E SANGUE FREDDO ORDINANDO DI E[VITARE] QUALSIASI RIPERCUSSIONE NELL'ORDINE PUBBLICO.

LA DONNA FU SOTTRATTA A STENTO DALLA FURIA DELLA FOLLA. ESSA FU TRADOTTA ALLE MANTELLATE.

I particolari del vilissimo attentato

Era una pazza

ROMA, 7. — Dai primi accertamenti compiuti dalla polizia risulta che la donna che ha attentato alla vita del Duce è una certa Violet Albina Gibson nubile nata a Dalkey (Irlanda), cinquantenne, cittadina inglese.

Il 27 febbraio 1925 mentre abitava in una pensione in via Gregoriana la Gibson tentò di suicidarsi con un colpo di rivoltella al petto. Accompagnata all'ospedale dichiarò di suicidarsi per sacrificarsi in gloria a Dio.

* * *

ROMA, 7. (notte). — Stamane alle ore 9.30, Mussolini uscito in automobile dopo essersi recato a visitare al Palazzo del Quirinale il Duca e la Duchessa d'Aosta, si recò in Campidoglio per pronunziare al Congresso Internazionale di Chirurgia il discorso inaugurale.

Terminata la cerimonia, Mussolini accompagnato dai membri della Presidenza del Congresso, tra gli applausi de la folla stava per abbandonare il Campidoglio, quando una donna de l'apparente età di cinquant'anni, vestita di scuro, estratta rapidamente una rivoltella sparava fulmineamente verso il volto del Duce.

Mussolini rimaneva leggermente ferito alle pinne nasali.

La donna immediatamente arrestata veniva a stento sottratta a l'ira della folla eccitatissima che voleva linciarla. Mussolini rimaneva assolutamente impassibile e portava istintivamente la mano al naso, ritraendola insanguinata.

Il prof. Bastianelli che gli era vicinissimo, con mossa rapida, portava il fazzoletto al naso dell'on. Mussolini per frenare l'emorragia ed insieme ad altri professori, a Grandi e a Paolucci dei Calboli, lo accompagnavano nell'interno del locale terreno del Campidoglio. Quivi dava rigorose disposizioni perchè non si verificasse alcuna rappresaglia.

Mussolini non perdette affatto la calma ma cercò tranquillizzare i Ministri e le personalità.

Terminata la medicazione il Duce risalì in automobile, dirigendosi alla propria abitazione in via Rasella.

Il palpito di Roma

La notizia de l'infame attentato, si diffuse in un baleno per Roma, causando dolorosissima impressione e in[dignazione]. I Ministri e le personalità [illegible] recarono in casa del Duce. Tra [illegible] il primo fu Federzoni al quale [illegible] Mussolini dava personalmente incarico di impartire severissimi ordini, perchè la quiete pubblica non venisse menomamente turbata.

La casa del Duce si è popolata di personalità.

Tra i primissimi ad accorrere presso Mussolini pallido in volto e in preda a viva commozione, fu il Duca d'Aosta che, introdotto subito dal Capo del Governo, nella maniera più vibrante, gli esprimeva tutta la sua indignazione per il malvagio atto e tutta la sua gioia e quella della sua Augusta sposa, per lo scampato pericolo.

Giungevano poscia Tittoni, i Ministri, i Sottosegretari, il Segretario Generale del Partito Fascista, il Governatore di Roma Cremonesi, Farinacci, [illegible] senatori e deputati, ed in [illegible]

Mussolini tranquillo e sorridente aveva parole gentili per tutti. Uno dei primi atti di Mussolini fu quello di telegrafare personalmente a San Rossore al Re per dargli notizie; telegrafava poscia a Forlì per tranquillizzare la propria famiglia.

Immensa folla si dirigeva in via Rasella, tanto che fu necessario disporre cordoni di Milizia. Perchè i cittadini potessero manifestare i loro sentimenti verso Mussolini nella portineria di palazzo Chigi venivano collocati due grandi registri che si vanno coprendo di firme. I membri del corpo diplomatico si recarono personalmente a Palazzo Chigi per esprimere [a no]me dei loro Paesi il grave rammarico.

Roma è tutta imbandierata.

[illegible]

La delirante manifestazione di Tripoli

La parola del Quadrumviro

Il Duce è salvo

Nel momento in cui alla vigilia dell'arrivo del Duce, l'attesa degli animi aveva assunto una vibrazione d'impazienza quasi dolorosa e si sognava [illegible] incredibile in cui egli sarebbe sbarcato su questa terra accolto dall'impeto appassionato di migliaia di [cuori], giunge la notizia di un nuovo [at]tentato alla vita del Sommo.

La notizia, mormorata appena da qualcuno, si è diffusa con quella rapidità eccezionale che è solo possibile nelle ore di suprema commozione al[lorchè] le masse diventano di una sensibilità [illegible] tale e spasmodica e nervi e cuori ed anime di ciascuno si fondono insieme in un unico sentimento di ansia e di dolore.

E la città ne è parsa improvvisamente oscurata come da una nube e nell'incertezza delle prime voci si è levato un mormorio confuso, il mormorio di spiriti contristati e smarriti.

Ma Iddio ha voluto ancora una volta serbare all'Italia l'Uomo che Lui le ha mandato e l'assurda [illegible] di una vecchia donna ha fallito il colpo.

Il Duce è salvo!

L'Uomo universale che ha colpito l'immaginazione di tutti gli uomini aveva colpito anche l'immaginazione d'una demente la quale, nella confusione del suo cervello sciagurato, avevà pensato, forse, che il maggiore [illegible] a Dio potesse essere solo [togliere] la vita d'un uomo che ha scalato col suo ingegno, con la sua volontà col suo cuore, con la sua anima [im]mensa le vette più alte cui possa essere [illegible] umano [illegible] ao rende, grazie al nume tutelare d'Italia e possiamo lanciare attraverso il mare verso il Genio che ci guida, tutta l'onda del nostro [illegible] sentimento di gioia per [la sec]onda miracolosa salvazione della sua vita, pernio d'Italia, destino [illegible]

ALLA PRIMA NOTIZIA

La dimostrazione che tutta quanta Tripoli ha fatto ieri sera spontaneamente [illegible] al Duce [illegible] Vittorio Veneto [illegible] la Colonia [illegible] Tripoli [illegible]

La stessa dimostrazione che il Duce avrebbe ricevuto al suo arrivo qui tra noi, dove avrebbe detto la sua parola di fede e di sicurezza nel nostro invidiabile avvenire, è stata, diremmo quasi superata da quella che è apparsa iersera l'anima di Tripoli.

[illegible]

Il Ministero de le Colonie aveva ieri nel pomeriggio telegrafato al Governatore di illuminare tutta quanta la città in segno di giubilo e di ringraziamento a la Provvidenza la q[uale] le aveva fatto deviare la palla omicida che voleva attentare alla vita di [illegible]

[illegible] tutta Tripoli si rende iersera stata egualmente una festa di luce e di cuori, che a la sua illuminazione tutti quanti i Tripolini hanno sentito spontaneamente di [illegible]

[illegible]

LA PAROLA DI S. E. DE BONO

Il Governatore attendeva i dimostranti sulla veranda della palazzina [illegible] appena il corteo si è fermato S. E. [illegible]

[illegible]

Al Miramare

Il discorso dell'on. Ciarlantini

[illegible] fermate del primo atto allorchè penetrarono nella sala i Fasci e le altre associazioni cittadine con gagliardetti e bandiere.

Il pubblico accolse il corteo con [illegible] applausi e grida di Evviva Mussolini. Fatta la calma l'on. Ciarlantini salì sul [palco].

[illegible] silenzio prese la parola per esprimere la trepidazione e la gioia di ogni cuore [illegible] secondo attentato alla sacra vita del Duce [illegible] popolo S. E. De Bono dalla veranda della sua palazzina, l'on. Ciarlantini disse che non aveva nulla di aggiungere di più efficace e sentito.

Provocò un profondo fremito di commozione allorchè con voce tonante disse di credere alla invulnerabilità del Grande che ha in pugno i destini d'Italia.

Gli applausi [illegible] si rinnovarono mentre la musica intonava «Giovinezza».

Il telegramma del Governatore

S. E. IL PRIMO MINISTRO — ROMA

COLONIA VIBRANTE IMPAZIENZA ED ENTUSIASMO PER PROSSIMO ARRIVO V. E. VI INVIA SOLENNE [illegible] FELICITAZIONI NUOVO SCAMPATO PERICOLO IMPRECANDO [illegible] TENTATIVO. DIO VI HA DATO A NOI NESSUNO VI PUO' TOGLIERE. ALALA'.

DE BONO

Il telegramma del Fascio

Eccellenza Mussolini — Roma

Il segno di Dio non Vi abbandona [illegible] Tripolitania esasperati esecrando attentato elevano fervide preghiere all'Altissimo per voi grande [illegible] della Patria anelanti vederVi domenica fra loro.

Il Delegato dei Fasci Tripolini CASAS[illegible]

Il telegramma dei Mutilati

S. E. Mussolini — Roma

Mutilati Invalidi Tripoli maledicono mano vigliacca che si alzò contro E. V. maledicendo più ancora chi nell'ombra [illegible] armarla. Innalzano fervidi voti per [rap]idissima guarigione del Duce salvatore della Patria.

Presidente Mutilati Invalidi di Guerra CARLETTI

Il telegramma della Federazione

Eccellenza Mussolini — Roma

Sindacalisti tripolini imprecano vile attentato, sicuri che vita preziosa Vostra Eccellenza Dio conserverà ancora per le maggiori fortune d'Italia. Riaffermano incondizionata disciplina e devozione, impazienti Vostro arrivo.

Segretario Generale LAURENTI

I Combattenti

S. E. MUSSOLINI — Roma

La nuova ferita ci rende più sacro il combattente per l'Italia imperiale alalà.

Associazione Combattenti Tripoli

Il telegramma degli Azzurri

Benito Mussolini — Roma

Azzurri Tripoli apprendendo con profonda indignazione esecrando delitto inneggiando Dio e Patria sentono oggi più alta la fede nel Genio che sorto dai sacrifici della guerra addita da Roma immortale nuove alte fortune.

Fiduciario Nastro Azzurro colonnello PELAGATTI

Gli ex Carabinieri

S. E. Mussolini — Roma

Associazione ex militari Arma Carabinieri stigmatizzando esecrando vile attentato esulta per lo scampato pericolo presidente Sciortino.

Il telegramma della Camera di Commercio

Eccellenza Mussolini — Roma

Agricoltori industriali commercianti Metropolitani e indigeni della Tripolitania esultanti che provvidenza divina tutela sorti della Patria conservandole grande Duce esprimono mezzo Camera giubilo e con fervidi auguri inviano devoti omaggi.

GIACOMO TEDESCO Presidente Camera Commercio Industria Agricoltura.

Il telegramma della Cassa di Risparmio

Eccellenza Benito Mussolini — Roma

Nome Consiglio Amministrazione Cassa Risparmio e mio prego rispettosamente E. V. gradire omaggio nostra esultanza per essere vostra preziosa esistenza conservata da Dio al nostro Paese ed all'umanità

Presidente: BATTISTELLA

Alla vigilia del viaggio del Duce in Tripolitania

Seguirà la divisione navale una squadriglia d'idroplani

ROMA, 7. — «La Tribuna» dice che in un colloquio avuto oggi dal Primo Ministro col Sottosegretario Bonzani fu stabilito che oltre alla divisione navale si recherà a Tripoli una pattuglia di idrovolanti formata di tre apparecchi N. 24 che prenderanno il volo dall'idroscalo di Vigna Valle il giorno stesso in cui il Duce partirà da Napoli e scorteranno il convoglio della divisione navale dividendo il raid in due tappe: Vigna di Valle Siracusa e Siracusa-Tripoli. Su uno degli idrovolanti militari prenderà posto il Generale Bonzani. Ai tre apparecchi si uniranno pure due o tre idrovolanti civili

Il Governo per la difesa degli inquilini

ROMA, 7 (Sabelli). — Facendo seguito a quanto giorni addietro vi telegrafai, vi comunico che, secondo quanto assicura l'«Informatore della Stampa» il Governo, di fronte alle pretese dei proprietari di case i quali hanno ingordamente abusato della sospensione del regime vincolistico, è venuto nella determinazione di emanare rigorosi provvedimenti di garanzia a favore degli inquilini.

Tali provvedimenti sono imminenti.

—XXX—

Le visite del Re

PISA, 7. — Il Re, proveniente da San Rossore qui giunse per visitare le officine ove si costruiscono i grandi idrovolanti Dornier Wall

Il Sovrano, visitò minutamente i vari reparti del cantiere, interessandosi vivamente. Mentre il Re si trovava nel cantiere, passarono al largo della costa, le Navi Cavour e Giulio Cesare dirette ad Ostia.

Due navi, passando dinanzi a la tenuta di San Rossore resero onori militari, facendo le salve di uso.

Terminata la visita il Re su di una imbarcazione condotta da due rematori, fece ritorno a San Rossore, mentre le maestranze degli stabilimenti lungo la spiaggia fecero un'entusiastica dimostrazione.

IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE AL MINISTERO DEGLI ESTERI

ROMA, 7. — Stamane è giunto il nuovo Segretario Generale del Ministero degli Esteri on. Bordonaro che prese subito possesso del suo ufficio.

IL CARDINALE CERRETTI A ROMA

ROMA, 7. — Sono giunti il Cardinale Cerretti ex nunzio a Parigi ed il Marchese Paulucci de Calboli Ambasciatore a Madrid.

L'on. Modigliani bastonato a Napoli

ROMA, 7 (Sabelli) — I giornali romani hanno da Napoli:

Ieri sera l'on. Farinacci giunse a Napoli dove un gruppo di fascisti si recò a riceverlo alla stazione acclamandolo. Con lo stesso treno giungeva anche l'on. Modigliani con la famiglia con la quale si recava a prendere stanza all'albergo Universo in via Roma.

Nelle prime ore della sera l'on. Modigliani usciva dall'albergo con alcuni amici, coi quali, passeggiando, giunse in piazza Municipio. Nei pressi del monumento a Vittorio Emanuele fu riconosciuto da alcuni giovani che lo affrontarono e lo colpirono con bastoni.

L'on. Modigliani, abbastanza malconcio, fu accompagnato dagli amici alla Croce Rossa dove fu dichiarato guaribile in una decina di giorni.

E' stata aperta una rigorosa inchiesta per l'arresto dei colpevoli e un commissario di P. S. si recò immediatamente all'albergo per interrogare l'on. Modigliani circa l'incidente occorsogli

Il Principe Umberto a Firenze

FIRENZE, 7. — Il Principe Ereditario è giunto con la Principessa Giovanna attesi alla stazione dai Principi d'Assia.

Fatto oggetto da una calorosa dimostrazione i Principi fecero nel pomeriggio un giro in auto nei dintorni della città e parteciparono al pranzo assieme alla Principessa Margherita di Assia e all'ex Regina Sofia di Grecia.

Dopo il pranzo il Principe Ereditario e la Principessa Giovanna ripartirono per San Rossore.

L'America e il debito italiano

WASHINGTON, 7. — Al Senato i senatori Reed della Pennsylvania e King dell'Utah pronunziarono discorsi a favore dell'accordo per la sistemazione del debito d'Italia.

Una nota al ministero degli esteri cinese

PEKINO, 7. — I Ministri stranieri inviarono al ministro degli esteri cinese una nota, richiamando la sua attenzione sul fatto che la guerra civile e particolarmente gli attacchi aerei, mettono in pericolo la vita e i beni dei sudditi stranieri, residenti a Pekino.

La nota aggiunge che il Governo Cinese è responsabile di qualsiasi danno, arrecato alla vita e ai beni stranieri.

—XXX—

Una protesta Americana contro le atrocità

PARIGI, 7. — Un dispaccio da New York informa che centodieci vescovi americani [illegible] una mozione chiedente al Senato di Washington di annullare il trattato concluso fra gli Stati Uniti e la Turchia affermando che milioni di persone sono vittime delle atrocità commesse in Turchia e numerosi cristiani sono tuttora assoggettati a maltrattamenti.

LA CRISI IN SERBIA

BELGRADO, 7. — La situazione politica è invariata. La crisi ministeriale segue il suo corso normale. Il Re ricevette Kovatchevic e il rappresentante del gruppo radicista, Trifkovich e il presidente della camera.

Nel pomeriggio il Re ricevette Pasic e Radic.

XXX —

ALLA NUNZIATURA DI PARIGI

PARIGI, 6. — Il Pro nunzio Cardinale Ceretti prese congedo da Briand ed è partito per l'Italia. I giornali dicono che sembra che sarà sostituito da monsignor Nicara attualmente Nunzio apostolico a Bruxelles.

IL PIU' AUDACE TENTATIVO PER GIUNGERE AL POLO

Come è organizzata la nuova spedizione di Amundsen

ROMA, Aprile (Sabelli)

Nell'imminenza della grande impresa polare che sarà tentata dall'esploratore Amundsen con un dirigibile italiano e con la partecipazione del suo costruttore ing. colonnello Nobile, riesce oltremodo interessante la seguente intervista che un redattore della «Tribuna» ha avuto con l'audace norvegese.

Ho trovato il magnifico volatore, non nel suo studio, ma all'hangar dove è imprigionata la nave aerea ansiosa di prendere la corsa verso il Polo. Anche oggi come alcuni anni fa, quando andai con lui in volo a Palermo, il Comandante Nobile è sorridente. Non ha più i baffetti a spazzola: è tutto rasato. Non è più gracile [illegible] robusto. L'aria di [illegible] gli ha fatto bene, e le migliaia di chilometri di volo lo hanno ringiovanito. Non vi è nel Comandante un attimo di sfiducia

Riusciremo, [illegible] dobbiamo riu[illegible]

Qui è tutto l'uomo: una volontà indomabile

Riusciremo, poiché si [illegible]

Qui salta fuori [illegible] continuati e misteriosi [illegible]

— Non vi è alcun dubbio [illegible] rendi?

— No, non si [illegible] ancora.

Molti nell'hangar gli operai si [illegible], e lavorano intorno al dirigibile comincia il fuoco di fila delle mie domande

Non [illegible] venti ingerenze poiché io sotto un giornalista coraggioso

— Sono pronto a tutto, risponde sorridendo

Quand'è così, voglio sapere co[illegible] di quante persone sarà composto l'equipaggio

Tredici uomini più tre...

— Per l'equipaggio basterebbero [illegible] persone, anche tenendo conto dei turni di riposo da concedersi durante le due giornate di volo che noi [illegible] per raggiungere il Polo. Questi tredici uomini comprendono cinque motoristi, incluso il loro capo, un radiotelegrafista, un meteorologo, due operai specializzati per le eventuali riparazioni, che saranno adoperati anche come timonieri di direzione, quattro ufficiali (comandante in prima, comandante in seconda, due ufficiali di rotta)

Aggiungendovi Amundsen arriviamo a quattordici persone. Un segreto: Amundsen sembra desideri portare a bordo anche... un suo giornalista. Si arriverebbe così a quindici persone. In ogni caso non supereremo le sedici poiché se esse possono essere utili per l'ammarraggio, e per l'esplorazione, esse sottraggono col loro peso viveri e benzina

— Fuori i nomi

— Sono presto detti. Prima di tutto quelli che hanno preso parte al volo del maggio scorso all'88. grado di latitudine. Voglio dire: Amundsen, Ellsworth, quel meraviglioso pilota che ha per nome Riser Larsen, Dietrichson, Omdal, Feucht: tutta gente sperimentatissima che ha già con riconosciuto coraggio ed audacia affrontati i rischi e le gravi difficoltà della navigazione aerea sulla calotta polare. Poi verranno gli italiani

I loro nomi non sono ancora stabiliti, a mio avviso dovrebbero comprendere, oltre al Comandante, un altro ufficiale, un capo motorista, e quattro specializzati fra meccanici e attrezzatori.

Nel mio preventivo, prosegue il Comandante, ho calcolato che basteranno per noi cinquecento chilogrammi di viveri di riserva. La razione normale deve considerarsi di un chilo al giorno per persona, e sarà costituita essenzialmente da [illegible], cioccolato e biscotti, così che cinquecento chilogrammi sarebbero sufficienti almeno per un mese. Ma [illegible], data la possibilità... di ridurre la razione anche a soli... grammi... chi lo sa? come già fece Amundsen nel volo all'88. grado, le nostre riserve potrebbero bastare anche per... speriamo non troppo

La via del Polo

E' stata definitivamente scelta la via dell'Inghilterra, per raggiungere il Polo?

Sì. La via scelta è Pulkam, Trondhjem, Spitzbergen. Da Roma a Pulkam, per la valle del Rodano, percorreremo 1700 chilometri. Da Pulkam a Trondhjem, sorvolando il mare del nord, ne compiremo altri 1400. Da Trondhjem a Spitzbergen ne divoreremo altri 1700, passando sopra il mare della Groenlandia. L'aerodromo in Pulkam è situato a nord est di Londra, in Inghilterra. Trondhjem è sul Fiord omonimo, che si apre sulla costa orientale della Norvegia

Dieci milioni... per il volo

— Che bandiera batterà l'aeronave?

— La bandiera norvegese. Ciò è logico, perchè la nave è stata acquistata — come lei sa — dall'Aero Club di Norvegia.

— Ma quanto costerà press'a poco il viaggio?

— E' cosa assai difficile precisare. Credo però che verranno superati i dieci milioni di lire

— Conserverà il suo dirigibile lo stesso nome anche sotto la bandiera norvegese

— Naturalmente. La nostra aeronave non [illegible] al suo nome glorioso col quale è stata battezzata e col quale ha volato fino ad oggi in Italia. Essa continuerà a chiamarsi N. 1.

— Quando deciderete di smontare il dirigibile?

Non appena giunti sulle coste settentrionali dell'Alaska e precisamente alla punta Barrow. A menochè la traversata della calotta polare si sia svolta in condizioni atmosferiche favorevoli e senza notevoli deviazioni dalla rotta da noi fissata lunga 3400 chilometri, nel qual caso giungendo a Barrow si potrebbe proseguire il viaggio per Nome, sulla costa orientale al sud dello stretto di Behring. Per fare ciò bisogna che le condizioni metereologiche ci concedano di percorrere altri mille chilometri

L'atterraggio a Nome?

[illegible]

Notevolissimi. Le coste settentrionali dell'Alaska sono gelate e deserte, e solo pochi nomadi esquimesi vi si possono incontrare. Da [illegible] da aspettare un aiuto scarsissimo per la lunga inevitabile permanenza colà in attesa che il ghiaccio si sciolga e permetta alle baleniere [illegible] si spingono verso il nord di raggiungere la costa e di imbarcare le persone ed i materiali

Nome, invece, è un piccolo porto della costa orientale accessibile anche in primavera. E' un centro minerario di 500 o 600 abitanti dai quali è possibile avere aiuti, in primo luogo [illegible] e poi durante l'operazione di smontaggio

I giornalisti sono serviti

[illegible] materiali porterete con voi [illegible] Polo?

Slitte, kajachs, tende, sky, battelli pneumatiche del tipo da noi studiato, ecc. Anche per i materiali il peso dev'essere ridotto al minimo. Indispensabili saranno per noi anche gli occhiali da neve, poiché la cecità causata dai riflessi della neve è facilissima a verificarsi, dolorosissima e impedisce di lavorare. I compagni di Amundsen ne soffersero più volte durante il volo del maggio scorso

— E al Polo si fermerà?

No. Fermarsi, nel senso di atterrare [illegible], no. Non è necessario, e sarebbe pericoloso se il vento fosse forte. L'aeronave potrà fermarsi in aria, a bassissima quota, direi quasi a pochi metri dal suolo, e fare tutte le osservazioni necessarie senza correre il più piccolo pericolo.

— E la Radio?

— La stazione radiotelegrafica a bordo è da me considerata indispensabile non tanto per trasmettere, quanto per ricevere. Ci è indispensabile ricevere, durante la rotta, i dati meteorologici più completi per potere evitare le tempeste e la radio ci è altresì indispensabile, per controllare con i calcoli goniometrici la posizione dell'aeronave

— Ma chi fa il servizio di stampa?

— Questa è una cosa che riguarda Amundsen. Probabilmente vi sarà un giornalista a bordo.

— Un italiano?

Mi sembra che debba essere un [illegible]

Il fidanzamento di Titina col gatto nero

— Portate cani a bordo?

— Cani da slitta no. Ma verrà con noi, forse, Titina

— Chi è Titina?

— E' una cagnina di razza fox-terrier, nata nell'hangar del «N. 1», un anno e mezzo fa. E' una cagnina eroica. Ha già fatti più di cinquanta voli. Ha partorito di recente cinque bei cagnuoli dopo un lunghissimo volo. E' ormai impossibile, per me, andare in aria senza essere accompagnato da essa. D'altra parte i motoristi, che andranno al Polo, sono tanto affezionati alla piccola bestiola che essi la vorranno a bordo. Sarà il nostro amuleto

— Ve ne saranno altri di amuleti?

— Nella casa di Riser-Larsen, in Christiania, ho fatto la conoscenza con la mascotte che egli si portò con sè per il primo volo polare: un gatto nero di stoffa. Esso troverà certamente posto a bordo del dirigibile. Io mi pongo la questione: andrà d'accordo Titina col gatto norvegese? Io credo di sì

— E allora... li fidanzeremo; anche se Titina è viva e il gatto nero è di stoffa... Al Polo vi potrete permettere anche di questi passatempi.

Il comandante misterioso

— Ma il Comandante del dirigibile, chi sarà?

— Le posso assicurare una cosa sola: il comandante sarà un italiano.

— Ma chi? Questo, vuol sapere il pubblico

— Se lei vuol essere preciso e informare esattamente i lettori della «Tribuna», dica che ancora non è deciso chi sarà il Comandante dell'«N. 1». Tutto ciò che si scrive o si racconta intorno al comandante sono fan[illegible]

Ma, lei, lo so di sicuro, dico di sicuro, poiché mi consta in modo inoppugnabile... inoppugnabile

— Io non so nulla

Ma io so che Amundsen vuole che lei piloti l'«N. 1». Vuole che lei comandi il dirigibile, perchè è una [illegible]

Lei pretende di sapere più di me. [illegible] provi un po' a smentir[illegible]

Parliamo d'altro

Parliamo pure d'altro. Avete molto materiale di ricambio a bordo?

Nessuna elica, poiché non sono necessarie: e, neanche i motori, poiché a bordo ne sono installati tre e con uno solo possiamo navigare

Fucili a bordo

Porterete con voi delle armi?

Naturalmente. Noi porteremo con noi fucili e munizioni per combattere contro gli orsi... o contro quegli altri animali... che vorremo mangiare. Forse sarà indispensabile, per migliorare la nostra mensa sulle coste dell'Alaska, diventare cacciatori. Se sarà necessario faremo anche questo. E poi abbiamo con noi Amundsen. Egli è di casa lassù. Capirete... che con un padrone di casa della sua forza... dobbiamo avere della carne fresca... anche se ci si congelerà tra le dita... mangiandola.

Ma quale è l'impressione che ha riportato di Amundsen, parlandogli?

Il volto dell'ingegnere Nobile si rischiara immediatamente ad una fiducia illimitata, come se il grande esploratore gli fosse lì davanti, in persona, ed esclama:

E' un audacissimo! Un audacissimo esploratore. Il suo volo all'88 grado fu davvero meraviglioso; e non saprei esprimere meglio, o con parole migliori la grande, infinita, ammirazione o stima che ho per lui; che è il vero pioniere polare.

Non incorra, la prego, nel grave errore in cui è incorsa molta stampa. — Amundsen è il Capo della nostra spedizione! Il Capo!

La lotta contro il freddo

Che cosa avete predisposto per stagnare ai congelamenti?

— Restare per cinquanta ore [illegible] nell'interno della cabina [illegible] alcuni gradi sotto zero — non è certamente, come lei può ben capire, cosa piacevole. I buoni indumenti di lana e le pellicce elimineranno a noi il pericolo di assiderarci. Ma nostra particolare cura sarà di proteggere le persone che dovessero recarsi a lavorare, per qualche avaria, sulla groppa del dirigibile. Lei comprende: all'aperto la temperatura è assai, assai più rigida... Ci riuscirà vantaggioso, credo, impiegare un singolare riscaldatore catalitico che sta ora studiando il colonnello Helbig. A differenza degli altri, questo riscaldatore consuma acqua anziché benzina. Come vede, noi siamo sempre economici.

— Ma i dieci milioni che occorrono per il raid ci sono?

— Ritengo che i mezzi finanziari indispensabili per la nostra impresa [illegible], ciò non mi consta. So soltanto che notevoli contributi hanno dato l'Aero Club di Norvegia e il signor Ellsworth; il coraggioso americano che prese parte al primo volo polare, e che salvò dal[illegible] i suoi due compagni [illegible]ckson e Omdal.

Un drammatico caso di catalessi

ROMA 7. (Sabelli). — I giornali ricevono da Genova i particolari di un drammatico caso di catalessi che [illegible] profondamente impressionato la cittadinanza

Ecco il fatto.

Il ragioniere Filippo Gallo, ammalatosi di pleurite si fece ricoverare [illegible] dove i medici curanti giudicarono opportuno un atto operatorio per decongestionare la pleura dall'enorme quantità di siero che vi si era formato

Trasportato l'infermo nella sala operatoria venne addormentato e felicemente operato. Senonchè dopo un lieve accenno di risveglio il paziente ricadde in un sopore impressionante e, poco dopo, i medici ne dovettero constatare la morte che si rivelava attraverso le sue infallibili caratteristiche: sospensione del battito cardiaco freddo, irrigidimento.

Gli infermieri ebbero ordine di trasportare il cadavere nella sala mortuaria in attesa del suo trasporto al cimitero.

Trascorso il termine prescritto per l'interro, fu approntata la cassa mortuaria nella quale stava per essere messo il cadavere che già era stato avvolto in un lenzuolo, allorchè un medico assistente, il dottor Melli, ebbe quasi l'intuito che si trattasse di un caso di catalessi ed allora vinto da questo dubbio, praticò al... defunto una iniezione di adrenalina al cuore

Passarono pochi secondi. Il corpo ebbe una rapida vibrazione poi si agitò e si mosse.

Era risuscitato.

Secondo il giudizio dei medici si tratta di uno straordinario caso di catalessi di cui la scienza si dovrà occupare

——oooo——

UNA PETTINATURA TRAGICA

TORINO, 6. — La signorina Anna Licia, di anni 26, si recò ieri mattina a farsi acconciare la capigliatura dalla pettinatrice Virginia Fasano, di anni 35, a Corso Conte Mosca

La pettinatrice, dopo aver lavato con l'alcool i capelli alla Licia si disponeva ad asciugarli con un apparecchio a gas quando, per cause non precisate, si accendeva improvvisamente una grande fiammata che circondava la testa della povera signorina.

Il fuoco, alimentato dall'alcool con cui i capelli erano stati lavati, divampò immediatamente e allora la pettinatrice [illegible] sul capo della Licia un asciugamano cercando di soffocare le fiamme. E' facile immaginare in mezzo a quali urla, provocate dall'atroce dolore, la scena si sia svolta.

A gran stento la Fasano e un passante accorso alle grida riuscirono a spegnere il fuoco; ma ormai il viso della ragazza era orribilmente sfigurato per le gravissime lesioni prodotte dalle fiamme. La poveretta in un'auto pubblica, fu trasportata all'ospedale

Nel tentativo di salvataggio anche la Fasano riportava ustioni alle mani, dichiarate guaribili in 25 giorni. Per la signorina Licia, invece, la prognosi è riservata. Per lo meno essa rimarrà col volto permanentemente deturpato

Dal momento che la fiammata minacciò di fare andare a fuoco tutto il negozio della pettinatrice, fu telefonato ai pompieri che accorsero prontamente.

RUGGERI A PARIGI
Un ricevimento in suo onore

PARIGI, 6. — Come preludio alle recite di Ruggero Ruggeri al teatro della Maddalena, è stato offerto agli attori della sua Compagnia un ricevimento al quale sono intervenuti anche l'ambasciatore d'Italia, barone Romano Avezzana, le personalità più spiccate della colonia e numerosi artisti e scrittori. Il direttore del teatro della Maddalena ha pronunziato una vibrante allocuzione, alla quale Ruggeri ha risposto ringraziando. Al celebre attore è stato offerto un grande mazzo di fiori

TRISNONNA A 84 ANNI

INNESBRUCK, 6 — Giunge notizia dal villaggio di Lichtersfeld in Valle d'Eber, che una contadina del luogo, moglie dell'operaio Guglielmo Kruger, di anni 20, ha dato alla luce un maschietto in buona salute che apre una quinta generazione.

Infatti vivono ancora la nonna del maschietto la quale ha solo 40 anni, la bisnonna di 60 anni e la trisnonna, di 84 anni

Tutte e cinque le generazioni godono invidiabile salute

CRONACA DI TRIPOLI

La proroga del decreto sugli affitti

Visto il Decreto del Reggente il Governo della Tripolitania Serie A numero 540, in data 27 Maggio 1924;

Visti i RR. DD. 9 Gennaio 1913, numero 39 e 17 Maggio 1919, n. 886;

DECRETA:

Art. 1. — L'efficacia del Decreto del Reggente il Governo della Tripolitania, Serie A. n. 540, del 27 Maggio 1924, è prorogata sino a tutto il 30 giugno 1927.

Art. 2. — Le licenze per finita locazione in corso o già munite di formula esecutiva, relativa a locazioni che, a termini del decreto sopra specificato, e per effetto del precedente articolo, sono prorogate, rimangono senza efficacia, salvo quanto è disposto dagli articoli 12 e 13 del Decreto del Reggente il Governo della Tripolitania, Serie A. n. 540, del 27 Maggio 1924.

Art. 3. — A tali effetti il termine stabilito nel primo comma dello art. 12 del suddetto è fissato nel 30 giugno 1926.

Art. 4. — Il presente decreto andrà in vigore dalla data odierna.

Tripoli, 6 Aprile 1926.

IL GOVERNATORE

Un Te Deum di ringraziamento

Domani alle ore 10,30 nella Cattedrale sarà celebrato un solenne Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo del Duce.

Gli italiani tutti dovranno intervenirvi.

P. N. F.
Sezione di Tripoli

Tutti i Fascisti, gli Avanguardisti e i Balilla, si troveranno domani 8 aprile alle ore 10 alla Casa del Fascio, per partecipare al Te Deum, per lo scampato pericolo del Duce.

Il Triumvirato

—XXX—

P. N. F.

Si fa noto ai seguenti Signori che è stata accolta la loro domanda di passaggio e che sono pregati ritirare al più presto la tessera per l'anno in corso: Angelelli cav. Giuseppe, Benedetti Casimiro, Croci Giuseppe, Di Bella Paolo, Di Franco Luigi, Galli Adolfo, Guerra Umberto, Guerra Ignazio, Guerra Michele, Linari Emilio, Padovani Dr. Renato, Pastacaldi Giuseppe, Rovinelli Rodolfo, Vecchi ing. Tommaso.

IL TRIUMVIRATO

A. N. C.

...che per la venuta di S. ... Mussolini per intervenire ... in occasione della visita ... alla sede del As... ... della tessera per l'an... ... dalle ore 19 alle 20.

...avvisano tutti i soci della Sezione che siano dovuti il valore di intervenire ... che è stata indetta dalla locale sezione del Nostro Azzurro nel locale del Circolo Militare alle ore 18,30

Notiziario della Camera di Commercio
PER IL CONVEGNO NAZIONALE AGRICOLO COLONIALE

Venerdì 9 corrente alle ore 10 nei locali camerali avrà luogo la riunione del Comitato Generale, della Commissione Tecnica e di quella di Propaganda ed Organizzazione del Convegno stesso.

I membri di detti organi sono vivamente pregati d'intervenire.

Per la partecipazione alle sedute del Convegno Agricolo è necessario o essere muniti del biglietto d'invito o della tessera per simbolo di riconoscimento. Tali tessere possono ritirarsi unicamente o fin da oggi presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Si rivolge particolare invito a tutti gli agricoltori della Colonia di non mancare alle sedute del Convegno per portare il loro contributo alla grande manifestazione.

Per partecipare alle gite e alle visite che si svolgeranno dal 9 al 14 corrente è necessario la prenotazione presso la Camera di Commercio. Per tale prenotazione si raccomanda la maggiore sollecitudine ad evitare che non vi siano posti disponibili.

—XXX—

Casa del Latte
FONDAZIONE NERINA VOLPI

Le Signore Maronzi Rachele, Valla Elvira, Ostuni Nicoletta, Enrica Papini, Catania Santa, Serra G., Caroselli Maria, Giacchetti Angela, P. Tentori, Giuseppina ed Emilio Pellegrino, Zelina Trozzi, insegnanti nella Scuola Elementare Femminile «Regina Margherita» festeggiando il VII anniversario della istituzione dei Fasci, hanno con gentile ed affettuoso pensiero, ricordato i bimbi della «Casa del Latte» ed hanno ad essi inviato L. 120

Anche la gentile consorte del generale Cerrini ha rimesso la somma di L. 120 quale suo contributo per l'anno 1926, e la Ditta Cassaro e figli ha offerto L. 50 come oblazione

I° Convegno Nazionale Agricolo Coloniale

Fervono gli ultimi preparativi per la grande manifestazione agricola coloniale.

La seduta inaugurale, alla quale interverrà S. E. Mussolini, avrà luogo la mattina del 15 corrente al «Miramare». Aprirà il Convegno S. E. il Governatore Emilio De Bono.

Nel pomeriggio e nei giorni successivi di venerdì e sabato avrà luogo la trattazione dei temi seguenti:

1° L'avvenire agricolo della Tripolitania — relatore Prof. Andrea Cravino

2° Il problema zootecnico in Tripolitania — relatore: Prof. Francesco Tucci

3° Il problema forestale della Tripolitania — relatore: Dott. Giuseppe Leone

4° La tabacchicoltura in Tripolitania — relatore: Prof. Manlio Donadoni

5° Cerealicoltura in Tripolitania — relatore: Dott. Ugo De Cillis

6° Il problema idrico in Tripolitania nei suoi rapporti con l'agricoltura e la colonizzazione — relatore: Dott. Mario Ravà.

Alcuni fattori meteorologici della Tripolitania ed i loro rapporti con l'agricoltura — relatore: Dott. Amilcare Fantoli.

In giorni da stabilirsi avranno luogo ricevimenti promossi dalla Camera di Commercio e dal Municipio.

Per partecipare al Convegno sarà indispensabile esser muniti o della tessera personale di riconoscimento o del biglietto d'invito.

Com'è noto dal 9 al 14 corrente avranno luogo le seguenti gite e visite:

9 Aprile ore ant. — Gita a Suk-el-Giuma, grande mercato del venerdì, dove affluiscono merci di ogni genere, prodotti del suolo, bestiame proveniente dall'interno della Colonia - Saline della Mellaha - Tagiura, magnifica oasi a circa 20 Km. da Tripoli - Visita alla Moschea di Murad el ... e della Scuola Coranica.

Ore pom. — Visita alle concessioni agricole più importanti comprese fra le località Fornaci e Tagiura.

10 Aprile ore ant. — Gita delle oasi della costiera occidentale: da Tripoli a Sabratha (Km. 70). Verranno percorse le ricche oasi di Zanzur, El Mais, Sorman ... visita all'Anfiteatro romano ed agli scavi di Sabratha.

Visita alle più importanti concessioni agricole della regione.

11 Aprile ore ant. — Visita al Museo Archeologico, ai quartieri indigeni di Tripoli, all'Arco di Marco Aurelio ed alle Moschee.

12 Aprile ore ant. — Gita a Homs e Leptis Magna (Km. 1..)

Visita agli scavi dove avanzi dell'antica città imperiale vengono rimessi alla luce dopo secoli di occultamento tra le sabbie destando nel visitatore un senso di viva ammirazione per la loro imponenza.

Lungo la strada si ha occasione di osservare i brillantissimi risultati ottenuti con l'opera di imboschimento delle dune mobili nelle località Sidi Ben Nur ed inoltre la steppa della piccola Gefara in prossimità di Cara Chiar destinata alla futura colonizzazione agricola.

13 Aprile ore pom. — Visita all'Istituto Sperimentale Agrario di Sidi Mesri, alle dune mobili rimboschite di Porta Ben Gascer ed alle più importanti concessioni della zona.

14 Aprile ore ant. — Gita a Suani ben Aden, Azizia, Garian (Km. 100). Verrà percorsa una regione che presenta aspetti e panorami diversi: la sterminata pianura della Gefara tutta coltivata ad orzo ed a grano, regione ricca di risorse e che attende braccia e capitali italiani per la sua messa in valore.

Per una magnifica strada scavata nella roccia dagli alpini di Cantore nel 1913 si accederà all'altipiano di Garian (Gebel Garian) cosparso di secolari oliveti.

A Garian, si visiteranno le caratteristiche abitazioni troglodite ed alcuni accampamenti indigeni.

Al ritorno per Suani ben Aden si passerà per Fonduk Bengascir, oggi Kars Benito. Lungo il percorso si avrà occasione di ammirare la pianura di Fonduk Bengascir che costituisce la più bella steppa della Tripolitania ormai in gran parte concessa ad agricoltori italiani. Si ha pure occasione di ammirare il meraviglioso lavoro di consolidamento delle dune mobili nelle località Bir Fargin e Bu-Slim.

Federazione Sindacati Fascisti Impiegati Coloniali

Gli iscritti al Sindacato sono pregati di ritirare subito le tessere per il 1926 dal sig. Merlo, tesoriere del Sindacato stesso, il quale è a disposizione dei soci alla sede della Federazione dalle 19 alle 20.

IL SEGRETARIO

—XXX—

Partenze

Passeggeri partiti il 6 aprile col «Tebe»:

Conti Ing. Ettore e Signora Senatore del Regno, Duca Di Somma Carlo possidente, Di Somma Stanislao Capitano Vascello Riserve Navale, Damioli Ing. Cav. Emilio imprenditore, Damioli Felice ingegnere, Sartori Ugo ingegnere, De Renzi Ettore Capitano di Porto, Lodolo Comm. Ing. Eduardo ingegnere, Lancellotti Enrico contabile, Pucci barone Francesco possidente, Azzopardi John notaio, Gasperini Andrea impresario lavori edili, Di Liddo Demetrio commerciante, Bonifazi Silvestro commerciante, Pantanella Giacomo commerciante, Presti Giacomo commerciante, Pace Ugo commerciante, Caruana Michele commerciante, Vergillito Angelo agricoltore, Gestaldi Guido agricoltore, Stagno Navarra Armando impiegato privato, Crocivera Nicola impiegato privato, Taur Lillo commerciante, Turisti tedeschi: Gallasch Rolf Kermann, Aetz Frida, Rathjens Carlo Augusto, Schneede Wolfgango, Lebbin Curt, Fleischer Carlo.

Sono inoltre partiti 32 ... per R. Esercito, 8 Militi della M. V. ... 21 ... eggieri civili fra i quali 17 componenti la Squadra sportiva Foot-Ball di Malta

"FLORIO Società di Navigazione,,

Il piroscafo «Porto Torres» arriverà venerdì 9 corr. alle ore 7 da Palermo Tunisi Susa Sfax Gerba e ripartirà domenica 11 corr. alle ore 22 per Homs Sliten Misurata Sirte Bengasi Tolmetta Apollonia Derna Tobruk

COMPAGNIA ITALIANA "TRANSATLANTICA" SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

Il piroscafo «Caffaro» arriverà martedì 13 corr. da Genova Livorno Napoli Catania e ripartirà mercoledì 14 corr. per Bengasi Alessandria Massaua e scali successivi accettando merci e passeggieri

GIOVANI ESPLORATORI

Tutti ... sono pregati ... venire stasera alle ore 18.30 per ... comunicazioni

LA DIREZIONE

...IL ROMANZO IN QUARTA PAGINA

Corriere Sportivo

LA PARTITA INTERNAZIONALE DI GIUOCO DI CALCIO WONDERERS contro CANOTTIERI TRIPOLI

Sino dalle ore 13 un pubblico numeroso si accalcò alle porte dello Stadio in attesa dell'apertura che ha luogo alle 14. L'interesse che ha destato quest'incontro è grandissimo in tutti i ceti, tanto che alle 15 le tribune son già quasi gremite. I più disparati prognostici s'incrociano nella folla degli appassionati, spesso seguiti da scommesse e discussioni sulle attività delle quadre, sui giuocatori e perfino sul numero dei goal che verranno segnati.

Una considerazione ci viene spontanea fra tante vivacità: Tripoli sembra che esca in una veste nuova piena di brio, dimenticando la quella indifferenza che come un bagaglio inavvertitamente la segue in quasi tutte le manifestazioni sportive. Ma è giusto ed è anche umano perchè oggi Tripoli vede per la prima volta i propri atleti a disputare l'onore della battaglia, con una compagine che giunge nostra Ospite, con titoli di indubbio valore debitamente documentati, con tutti i requisiti coi quali, nei termini di paragone, sarà possibile valutare la efficienza, il grado di preparazione dell'atletismo coloniale nell'ambito calcistico.

Alle ore 16 preciso giunge S. E. il Governatore ed il Segretario Generale Gr. Uff. Ugo Niccoli, al seguito le Autorità civili e militari della Colonia, il Console d'Inghilterra. Sulla tribuna Governatoriale notiamo anche l'On. Finzi con la sua distinta Consorte.

Subito si svolge la presentazione delle squadre. Prima ad entrare in campo è la squadra della Canottieri che di corsa viene a schierarsi davanti al palco delle Autorità, indi è la volta dei Wonderers dei quali è ammirato il rito della sosta in campo con lo spiegamento di tre bandiere: quella maltese, la inglese e la italiana. Bouquet di fiori vengono offerti a donna Erminia De Bono e dopo il rituale scambio di saluti alla voce le due squadre prendono posizione in campo.

Arbitro l'egregio Ten. Dall'Era con quella competenza e decisione che lo distingue nelle decisioni più difficili.

Alle ore 16.10 è fischiato l'inizio. La palla è ai Wonderers che subito discendono verso la porta della Canottieri con una serie di passaggi di precisione che sorprendono i bianco striasciati non abituati a questo gioco.

Ma all'area di rigore questi riavutisi dall'attimo d'indecisione entrano di forza e con un passaggio all'ala destra scendono velocemente fin sotto la porta dei Wonderers dove uno sbarramento in linea li arresta e subito passa in avanti al centro sostegno che metodicamente inizia nuovamente l'azione di discesa ad angoli.

Il giuoco tecnico dei Wonderers va man mano sviluppandosi e si rileva in tutta, direi quasi matematica, precisione. I bianco striasciati, abituati al giuoco di entrata sull'uomo, non fanno in tempo a bloccare il pallone che già questi fila da un piede di un giuocatore all'altro, lungo la linea degli avanti bleu. Degno di rilievo è la linea di attacco degli avanti la quale all'inizio della discesa ha la forma di un V aperto verso la porta avversaria ed avanzando nella serrata diviene un W col semplice spostamento del centro avanti che s'incunea fra i due terzini.

Bucchieri e Camilleri Lo Pinto e Nuzzo lavorano a tutt'uomo a spezzare le combinazioni avversarie e spesso vi riescono rimandando la prima linea la quale scatta all'attacco tentando di sorprendere in velocità la vigile difesa avversaria.

Al 14' dopo un azione di pressione ad angolo Roule segna il primo goal.

Varie iniziative di discesa vengono prese dal Tripoli, ma senza conclusione perchè risolto in bellissime parate di Nicholl che si dimostra di una presa efficacissima e di una intuizione di piazzamento meravigliosa se non anche fortunata.

E' al 25' la volta di Holland che segna il secondo punto ed al 28' Calleja piazza il terzo goal su cross dall'ala destra.

... 1' senza altre conseguenze ... volte abbia ...

... ha inizio il secondo tempo. La ... scende subito miracolosa ... il pallone da una parte ... del campo. Vari corner si susseguono senza conseguenza dall'una e l'altra ... ma al 17' Mascherino, su una centrata di Bordieri II, saetta un magistrale tiro che questa volta Nicholl non può parare.

I Wonderers attaccati con estrema tenacia non conducono più le loro azioni con la metodicità del primo tempo e di ciò ne approfittano i bianco striasciati che svolgono delle azioni di attacco ma tutte spezzate nell'estrema difesa.

Ha termine la partita ... ria dei Wonderers per 3 a 1.

I Wonderers è scesi in campo nella seguente formazione:

Nicholl - Busuttil - Harley - Mifsud - Caunter - Psaila - Calleja - Roule - Holland - Pisani - Callola

La Canottieri:

Ghibri - Camilleri - Bucchieri - Lo Pinto - Bordieri I - Nuzzo - Bordieri II - Ombroni - Mascarino - Kuklas - Ghirlando

In conclusione i Wonderers hanno dimostrato di possedere doti che giustificano pienamente i titoli aggiudicatisi, ma gli uomini della Canottieri han pure dimostrato di possedere una resistenza fisica ed una combattività che ben amalgamate in seguito da una cosciente tecnica gli apriranno un luminoso avvenire.

TOM

• • •

Il Gran Premio Benito Mussolini

Come abbiamo pubblicato in occasione della visita del Duce, l'U. S. Italia organizzerà una grande corsa ciclistica.

Ecco la dotazione della gara

Gran Premio Triennale. Alla Società che appartiene il 1° classificato.

1° classificato Grande coppa d'argento, 2° ... Coppa d'argento media, 3° id. Coppa d'argento piccola, 4° id. coppa d'argento piccola, 5° medaglia vermeille grande, 6° medaglia argento grande, 7., 8., 9., 10 artistico diploma.

Al più piccolo classificato medaglia d'argento.

Durante la corsa saranno posti diversi premi di traguardo che saranno per tentare di sganciare la corsa.

Sarà vincitore della gara quel corridore che riuscirà a doppiare tutti gli avversari o quel corridore che avrà accumulato più punti nella disputa dei traguardi.

Il regolamento è visibile presso il sig. Massaia Angelo Corso Vitt. Em. 134

—XXX—

Avviso alla Cittadinanza

Si rende noto alla cittadinanza che l'Acquedotto della Bu-Meliana ha ripreso il suo regolare funzionamento.

Essendosi però verificato in questi giorni un sensibile aumento di consumo d'acqua in confronto al consumo normale, si prega la Cittadinanza di fare a meno di riserve onde evitare che le corse ore del giorno parte della Città resti senza acqua.

Il Commissario del Governo
D'ALESSANDRO

Autodromo di Monza
Coppa Fiera di Milano

ROMA, 7.

NELL'IMPORTANTISSIMA COMPETIZIONE SVOLTASI IL 5 APRILE - NELLA QUALE HANNO CONCORSO LE CASE DIATTO, LANCIA, CITROEN, PEUGEOT, AMILCAR, O. M. ANDREA, LA

Equipe FIAT 509

E' STATA CLASSIFICATA PRIMA ASSOLUTA CON UN CONSUMO MEDIO DI LITRI 8 PER CENTO CHILOMETRI ALLA VELOCITA' ORARIA DI 102 KM.

Esposizione
NELLA DEL SOLDATO E C.
Firenze-Roma

Esporrà al Grande Albergo Nazionale dal 2 al 10 corrente una ricca collezione in confezioni, mode, lingerie.

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

La replica di "Andrea Chénier,,

La replica ... stasera ha conse... ... pochi dubbiosi sulla ... della bella op... ... maestro ... Infatti grand... ... di ... ... Gatti Pane... ... il baritono Dario ... ... Ferrara ... ... e ... tenore ... ... Lanzetti ... ... il Nicoletti ... ... L'Andrea Chénier che nel complesso è stato presentato in ... a quella della ... replica.

Questa sera va in scena ... ... ne sarà protagonista ... Signorina Pina Minetti ch... ... ... illata in ripetuti successi in teatri di primo ordine. «Fernando» sarà il tenore Mauri ... Daiani, «Alfonso» il baritono Perrone, il «priore Baldassarre» il basso Zambelli, «Ines» la Sig.na Tina Niccodemo.

Avviso

Si avverte la cittadinanza che la Biblioteca resterà chiusa al pubblico dal giorno 8 al 10 corrente.

Vendita a sensi dell'art. 68 Cod. Comm.

Il Sottoscritto Ufficiale Giudiziario, giusta provvedimento 20 Marzo 1926 — dell'Ill.mo Sig. Presidente di questo Tribunale, su istanza della Ditta Eugenio Tonna & C., quale Rappresentante della Ditta Bre... ..., venderà per conto di chi spetta, in partita di merce di ... dalla predetta Ditta Brevaro & Antossi al Sig. Hammus Rac... cah e da questi non ritirata

N. 40 balle cannella di Kg. 50 circa (Marca E. T. C.) contrassegnate con I. N da 1 a 40

La vendita si effettuerà ai Pubb. ... canti, per contanti, ... miglior offerente, nei Magazzini della Dogana il 12 Aprile corrente, ore 9 e segg., al prezzo di base di L. 3.50 il Kg., con avvertenza che le spese di sosta, dazio, registrazione, ecc., sono a carico del compratore

Tripoli, li 7 Aprile 1926

L'Uff. Giudiziario
MATTEO MAJONE

ANNUNZI ECONOMICI

AFFITTASI subito centralissimo appartamento tre stanze bagno comfort moderno. Inoltre una stanza mobiliata in palazzo signorile rivolgersi sartoria Airo Sciara Mizran

CERCASI lavorante barbiere. Rivolgersi F.lli Bussera Corso Vittorio Emanuele Palazzo delle Colonne

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip. "... " ... Grafiche.

Appendice de La Nuova Italia e Corriere di Tripoli N. 33

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Secondo le istruzioni ricevute dal cavaliere donna Giustina, spinse il cancello che era aperto e, facendosi precedere da Rita, si diresse verso la palazzina. Anche il portone di questa era socchiuso. Nell'interno, nascosto nell'ombra, attendeva don Pasquale.

Poichè le due donne entrarono, costui le introdusse nel vestibolo che era scarsamente illuminato da [illegible] che [illegible] aveva precedentemente [illegible] quel[illegible].

[illegible] lungo intervallo di silenzio. Si sarebbe detto che sia don Pasquale che la mezzana fossero imbarazzati alla presenza della loro vittima e che nessuno dei due osasse par[illegible] dinanzi alla fanciulla [illegible] nel mezzo della [illegible] in faccia nel suo [illegible] di traliccio nero.

M[illegible] donna riacquistò ben presto sua consueta presenza di spirito e, rivolta al vecchio disse:

Signor cavaliere, ecco la nuova cameriera che io vi proposi. Vi assicuro che è una brava giovane e non ha molte pretese.

Don Pasquale fu lieto e soddisfatto di quell'uscita geniale della astuta mezzana che semplificava la sua situazione di fronte alla ragazza, e rispose subito:

Benissimo, e mi auguro di non essere costretto a cambiarla ancora una volta.

E' proprio come la volevate voi guardatela.

Così dicendo la mezzana tolse con bel garbo lo scialle dal capo della misera scoprendo agli occhi attoniti del vecchio gaudente il viso bellissimo e dolente di Rita.

Costei non si mosse. Sembrava che non udisse nè vedesse alcuno attraverso i suoi magnifici occhi azzurri si scorgeva lo smarrimento del suo spirito.

Eh! Che cosa ne dite, cavaliere? mormorò la mezzana ad un orecchio di lui con aria trionfale.

Don Pasquale non rispose egli era tutto dedito alla contemplazione della divina creatura che gli era dinanzi.

— Allora voi rimarrete in casa mia in qualità di cameriera — disse egli finalmente con un tremito nella voce, rivolgendosi a Rita.

Sì, sì, è affare fatto — rispose per lei donna Carmela che avrebbe volentieri ficcato uno spillo nelle carni della infelice il cui mutismo la esasperava.

Invece, il cavaliere non sembrava [illegible] impressionato dal singolare atteggiamento della fanciulla e soggiunse:

Basta donna Giustina Io credo che questa ragazza abbia bisogno di riposo. [illegible] voi stessa nel[illegible] la cui porta è nell'angolo interno del pianerottolo. Mettetela a letto e poi tornate qui.

Poco dopo Rita era di nuovo sola con tutte le sue angoscie, in una camera linda e pulita, ammobigliata con elegante semplicità.

Oh! quello non era alloggio per una serva!

Ella si abbandonò ad una sedia e rimase così, a lungo, in un tumulto di pensieri. Ella non comprendeva in quel momento che la verità dolorosa del mercato che si era fatto della sua persona.

— Oh! mio Signore, è così che tu abbandoni le tue creature? — mormorò la dolente lasciando libero sfogo alle lacrime che la soffocavano. Non sono forse più degna della tua pietà? Non ho forse sofferto abbastanza? Vergine Maria, soccorretemi Voi.

E in un fervore disperato, congiunse le mani e le protese verso un magnifico dipinto raffigurante la Madonna trafitta dalle sette spade.

La visione di quel sembiante dolcissimo là dove non avrebbe mai sospettato l'esistenza di una fede e di un rispetto verso Dio, valse per un poco a calmare i suoi tormenti.

Nella sua candida ingenuità pensò che non può essere malvagio colui che si circonda di sacre immagini.

Mentre ella, vestita com'era, s'abbandonava al lettuccio morbido ed elegante che era in un angolo della camera, donna Giustina intascava il prezzo del vile mercato.

— Brava! — disse il vecchio libertino porgendole un bel mucchio di monete d'argento. Questa volta vi siete fatto veramente onore quella fanciulla è un fiore di serra.

E nei suoi occhi passarono lampi di una gioia malsana.

La Giustina si sprofondò in inchini e professandosi sempre pronta agli ordini del munifico cavaliere, si congedò da lui.

Quantunque avvezzo a quella specie di convegni clandestini, pure il cavaliere appariva in preda ad una intensa agitazione. Egli, col suo fiuto di donnaiuolo impenitente, intuiva che questa volta egli era in possesso di un frutto veramente proibito e questa certezza lo faceva insolitamente trepidare mentre accendeva le sue vecchie fibre di un fuoco inverecondo.

Eccolo ora nella sua camera da letto dinanzi a un grande specchio a rimirarsi, aggiustandosi, rassettandosi, smorfiando grottescamente. Quando sembrò soddisfatto dei suoi restauri, si allontanò dallo specchio, mormorando:

— Benissimo! Ed ora andiamo dalla colombella!

E a piccoli passi saltellanti si avviò verso la camera della povera Rita.

V

Da alcuni giorni negli ambienti aristocratici della città non si parlava che di una grande eccezionale festa che il barone Mario di San Fedele avrebbe data fra poco nel suo lussuoso palazzo nella Riviera di Chiaia.

Gli inviti erano già pervenuti ai blasonati della capitale e si diceva persino che vi fosse stato invitato anche il Re.

L'annunzio di quella festa aveva [illegible] però un'accoglienza insolita: esso aveva prodotto una strana impressione: sorpresa in tutti, stupore in parecchi. Alcuni non ci avrebbero creduto, o avrebbero creduto in uno scherzo di cattivo genere, se i giornali già non ne avessero parlato e non ne parlassero tuttora magnificando anticipatamente il grande avvenimento mondano che il barone di San Fedele, l'amico intimo del Sovrano, il servitore umilissimo dei borboni offriva al fior fiore dell'aristocrazia partenopea nella fausta occasione della sua investitura a gran ciambellano di Corte.

La ragione di tutta questa meraviglia esisteva ed era veramente tale da disorientare e impressionare l'opinione pubblica giacchè era ancor vivo lo scandalo dell'arresto e della condanna del figlio Riccardo, accusato di tradimento alla Patria e di congiurare contro la chiesa e contro il trono.

Ma era così. E la gente poteva arzigolarvi su a suo piacimento che non sarebbe mai riuscita a conciliare quel la spaventosa contraddizione che offendeva ogni legge di riserva e di [illegible].

Ma se qualcuno dei chiosatori avesse potuto osservare il vecchio barone durante i giocondi preparativi che si svolgevano nel suo palazzo per l'imminente grandiosa festa avrebbe notato il tragico contrasto tra la lieta occupazione a cui si dedicava e l'aspetto quasi funebre della sua persona.

Un piccolo esercito di operai d'ogni mestiere si affaccendava alla trasformazione del parco e dei saloni e il barone in mezzo ad essi, col volto pallido incorniciato da una barbetta bianca, dava ordini e disposizioni con una calma con la quale invano egli cercava [illegible] il segreto affannoso turbamento del suo animo.

[illegible] era lì nel grande salone da ballo ed assisteva alla installazione di [illegible] maestosi lampadari di cristallo, allorchè una donna, magra, quasi spettrale in una vestaglia nera che faceva maggiormente risaltare il candore dei suoi capelli e il biancore cereo del volto comparve sulla soglia di una porta in fondo e con andatura stanca gli si avvicinò.

Dunque, Mario, sei proprio deciso? Questa festa è assolutamente inevitabile? — chiese ella timidamente con un tremolio di pianto nella voce.

Assolutamente inevitabile — rispose lui cupamente come in un'eco.

La donna ripiegò il capo sul petto in atto di dolente rassegnazione e passò oltre.

(continua)

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA COLONIA CHE PRESSO LO STABILIMENTO *ARTI GRAFICHE*, VIA RICCARDO N. 74 SI POSSONO ACQUISTARE I MODELLI *PROTOCOLLO* PER UFFICI CIVILI SIA A FOGLI SCIOLTI CHE RILEGA-

Quotidiani Fascisti

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita [illegible] Agenzia Giornalistica di Cesare Filacchioni

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI ZUARA

LUNEDI': partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zavia ore 8; — partenza da Zavia ore 17.50, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di II e III classe e bagagli - presso

GIOVEDI' e DOMENICA: partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zuara ore 10.20; — partenza da Zuara ore 15.30, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di I e II classe e bagaglio - presso. Il giovedì servizio di viaggiatori di III classe per il solo percorso Tripoli - Zavia e vi[illegible]

LUNEDI' MERCOLEDI' e VENERDI' — partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo a Zuara ore 12.50, viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci

MARTEDI' GIOVEDI' e SABATO partenza da Zuara ore 7, arrivo a Tripoli C. ore 12,50, viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci

LINEA TRIPOLI AZIZIA

LUNEDI' GIOVEDI' e Sabato: — partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 1020, — partenza da Azizia ore 14.30, arrivo a Tripoli C. ore 17. — Viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci

MARTEDI', MERCOLEDI' e VENERDI': — Partenza da Tripoli C. ore 7 30, arrivo ad Azizia ore 9.20; partenza da Azizia ore 13 30, arrivo a Tripoli C. ore 15 e 10. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso

DOMENICA: — partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo ad Azizia ore 8.50; partenza da Azizia ore 12.20, arrivo a Tripoli C. ore 14. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso

Non si è creduto utile prolungare la permanenza del treno domenicale ad Azizia pel fatto che, essendo cessato il periodo della caccia, non si ritiene sia comoda una fermata superiore alle tre ore nella stagione estiva

LINEA TRIPOLI - TAGIURA

LUNEDI', MARTEDI' e SABATO: partenza da Tripoli C. ore 6 15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7.30; — partenza da Tagiura ore 8.30, arrivo a Tripoli Riccardo ore 9.30, a Tripoli Centrale ore 9.40.

Partenza da Tripoli Centrale ore 15 45 da Tripoli Riccardo ore 16, arrivo a Tagiura ore 17: — partenza da Tagiura ore 17 e 30, arrivo a Tripoli Ricc. ore 18.30, a Tripoli C. ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: — partenza da Tripoli Centrale ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7 e 30, — partenza da Tagiura ore 10, arrivo a Tripoli Riccardo ore 11; a Tripoli C. ore 11.10

Partenza da Tripoli C. ore 13.45, da Tripoli Riccardo ore 14, arrivo a Tagiura ore 15; — partenza da Tagiura ore 17.30, arrivo a Tripoli R ore 18 30; a Tripoli C. ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli presso

ANNO XV — N. 83 TRIPOLI, Venerdì 9 Aprile 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità
Via Riccardo N. 74
Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Anno L. 65 - Sem. L. 38 - Trim. L. 17
Estero: Anno L. 125 - Sem. L. 63
Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

Se vado avanti seguitemi, se indietreggio uccidetemi, se mi uccidono vendicatemi

(Dal discorso di „Mussolini„)

Il poderoso discorso del Duce

Nel discorso pronunciato al Palazzo del Littorio l'on. Mussolini disse che:

IL PARTITO DEVE FASCISTIZZARE LA NAZIONE

Il Direttorio è quello che si potrebbe chiamare il Ministero del Partito; il Direttorio è l'anima del Partito, è l'elemento che lo dirige, lo controlla, lo coordina. Non bisogna soltanto mantenere il Partito in piena efficienza ma questa efficienza deve essere la nostra fatica quotidiana. Chiunque pensi che il Partito abbia esaurito il suo compito storico, chiunque creda che la rivoluzione fascista possa da questo momento fare a meno del Partito è un illuso ed un suicida. Il Partito è la riserva politica e spirituale del regime mentre le corporazioni sono la riserva economica, mentre la Milizia è la sua salvaguardia militare.

Il Partito deve fascistizzare la Nazione dal basso all'alto e dall'alto al basso; il Partito deve, finalmente, dare le classi dirigenti fasciste per tutte le istituzioni maggiori e minori del regime. Il trapasso dal vecchio al nuovo Direttorio non dev'essere drammatizzato. Del resto, non vi è nulla di nuovo, nulla di spostato per quello che riguarda le linee generali dell'attività del Partito; cioè si continua ad essere intransigenti.

DISCIPLINA E SACRIFIZIO

L'on. Mussolini rilevò poi che è necessaria la disciplina non soltanto formale ma sostanziale, cioè non si può essere disciplinati soltanto quando ciò la comodo o è facile ma bisogna essere disciplinati sopratutto quando la disciplina costa sacrificio e rinuncia. Bisogna bandire dalle file fasciste i litigiosi, quelli che non potrebbero vivere senza seminare intorno a loro litigio e discordia; bisogna avere disciplina rigida che si espliochi dall'alto in basso e dal basso in alto, disciplina sentita, sostanziale, profondamente morale.

L'on. Mussolini aggiunse che il Governo è la più alta espressione del regime, quindi, tutto ciò che dal Governo dipende e discende è fascista.

I fascisti debbono essere doppiamente disciplinati come fascisti e come cittadini. Lo Stato Fascista e Governo Fascista e il Capo del Governo Fascista e il Capo della Rivoluzione.

NOI RAPPRESENTIAMO UN PRINCIPIO NUOVO NEL MONDO

Abbiamo compiti gravissimi, compiti che misureranno la nostra validità morale; viviamo nello Stato Fascista, abbiamo sepolto il vecchio Stato Demolilberale, siamo cioè in uno Stato che controlla tutte le forze che agiscono in seno alla Nazione. Controlliamo le forze politiche morali ed economiche e siamo quindi in pieno Stato corporativo fascista.

Il compito è grave. Abbiamo innalzato un edificio potente. Il Partito assunse tremente la responsabilità storica.

L'on. Mussolini soggiunge:

Noi abbiamo vinto le nostre battaglie interne e possiamo veramente dire che i vecchi partiti sono agominati e il vecchio regime è putrefatto, ma la nostra battaglia non è vinta all'estero. La nostra battaglia all'estero è divenuta dura e sempre più difficile per circostanze obbiettive e per circostanze volontarie.

Noi rappresentiamo un principio nuovo nel mondo, rappresentiamo l'antitesi netta categorica e definitiva di tutto il mondo della democrazia della plutocrazia e della massoneria di tutto il mondo, per dire, in una parola, degli immortali principi del 1789. Sismondi, grande storico, diceva che i popoli, che in un certo momento della loro storia, prendono l'iniziativa politica la conservono per due secoli. Difatti, il popolo francese, che nel 1789 prendeva l'iniziativa politica, la conservò per 150 anni. Quello che nel 1789 fece il popolo francese ha fatto oggi l'Italia Fascista che prende l'iniziativa nel mondo, che dice la parola nuova al mondo, e che conserverà questa iniziativa.

L'ITALIA RIVENDICA IL DIRITTO DI ESISTERE AL MONDO

In conseguenza non ci si deve stupire se tutto il mondo degli immortali principi, della fraternità senza fratellanza, della eguaglianza disuguale, della libertà con i capricci, sia coalizzato contro di noi. Siamo veramente sul piano dove la battaglia diventa difficile, seducente, importante, perchè battere i vecchi residui dei partiti in Italia è stata fatica ingrata, ma agitare un principio nuovo nel mondo e farlo trionfare è fatica per cui un popolo ed una rivoluzione passano alla storia.

Il Duce aggiunse che per attitudine egli non è ottimista ed affermò vedere un periodo difficile ma disse che questo, invece di deprimerci ci deve inorgoglire. E' fatale, è bellissimo che ogni rivoluzione che trionfa in un paese, abbia contro di se tutto il vecchio mondo.

Noi spezzeremo la cerchia eventuale con una triplice azione, mantenendo intatta la nostra unità morale e quella del popolo italiano e facendo leva sul sistema corporativo per cui nessuna energia del lavoro e della produzione italiana deve andare dispersa. Finalmente se sarà necessario spezzeremo anche il cerchio politico poichè l'Italia esiste e rivendica pienamente il diritto di esistere nel mondo.

A bordo della «Cavour» vi parlerò ancora brevemente indi ritornerete alle vostre provincie con la persuasione fortissima che si cammina e si camminerà a qualunque costo con la decisione di estirpare tutte le beghe e le possibili discordie, con la convinzione che tutto quello che accade intorno a me mi lascia indifferente; non per nulla prescelsi per motto della mia vita: **VIVI PERICOLOSAMENTE**. Ed a voi dico, come vecchio combattitore che, **SE AVANZO SEGUITEMI, SE INDIETREGGIO UCCIDETEMI, SE MUOIO VENDICATEMI.**

Il discorso del Duce, interrotto in numerosi punti da applausi e da acclamazioni fu salutato alla fine da una delirante dimostrazione di entusiasmo.

L'on. Turati parlò poi brevemente dichiarando che il nuovo direttorio lavorerà con saggezza e con molta fede perchè le linee segnate dall'azione del partito siano eseguite.

All'uscita dal Palazzo del Littorio l'on. Mussolini fu entusiasticamente acclamato. Un'enorme folla si recò in piazza Colonna acclamando al Duce che si affacciò al balcone e pronunciò le seguenti parole:

Camicie Nere, voglio farvi sentire per pochi minuti la mia voce per convincervi che essa non ha cambiato minimamente di timbro. Posso garantire che il mio cuore non ha accelerato i suoi palpiti. Con questo voglio fare elogio a VOI tutti perchè mi considero della vostra generazione, cioè appartenente al tipo d'italiano nuovissimo che non si sgomenta mai, ma procede sempre intrepidamente per la strada che gli è segnata dal destino.

NESSUN PERICOLO MINACCIA IL REGIME

Voglio ringraziarvi perchè questa vostra improvvisa manifestazione, questo vostro caldo entusiasmo spontaneo sta a dimostrare che il regime è sopratutto solidissimo nelle vostre coscienze e nella vostra passione. Nulla e nessuno con armi palesi o subdole potrà arrestare l'infrenabile marcia del fascismo vittorioso. Come alcuni mesi fa, quando in un'altra ora simile a questa, il popolo di questa ROMA, che adoro, volle venire qui, così io vi ripeto che vi son grato del vostro plauso, ma che esigo, che a manifestazione ultimata, non vi siano supplementi di nessuna specie e che voi riguadagniate col massimo ordine, secondo lo stile fascista, i vostri quartieri. Nessun pericolo minaccia il regime (voci: «a lo straniero»). **Anche questo Anche quest pericolo sarà affrontato da NOI: se questa era la parola che VOI volevate sentire, questa parola io la ho pronunciato. Adesso Voi farete quello che vi ho detto e vi impongo di fare. Viva il Fascismo. Viva l'Italia!** (ovazioni deliranti).

Benito Mussolini "muratore„

Nel registro dei forestieri dell'Hotel San Bernardino al valico dei Grigioni un redattore della «SQUILLA ITALICA» di Lugano ha trovato, fra le migliaia di firme di nostri emigranti, questa: BENITO MUSSOLINI, MURATORE.

E' tracciata su d'un foglio ingiallito, del 1910. La scrittura grossa e quasi malferma rivela una mano appesantita dalle rudi fatiche. — Mussolini, dopo aver lavorato da muratore, alla costruzione della ferrovia Lugano-Monte Brè, transitava da quell'alberguccio avviato a chi-sa quali frontiere in cerca di altro lavoro, seguendo la durissima strada, che tanti italiani conoscono. Sognava forse allora, l'esule muratore, lo splendido edificio che il destino gli riserbava di costruire un giorno?

(Dal «Tevere»)

Il Principe Ereditario si reca personalmente a casa di Mussolini a congratularsi con lui a nome dei Sovrani per lo scampato pericolo

[illegible] Dai telegrammi pervenuti da tutti i centri d'Italia si rileva che la notizia dell'attentato a Mussolini produsse un enorme emozione e provocò dimostrazioni di giubilo per lo scampato pericolo e dimostrazioni imponenti di rafforzata devozione verso il Duce.

Durante il convegno nel palazzo [illegible] Segretari Provinciali [illegible] i Ministri, i Sottosegretari, il Generale Gonzaga e tutto il Direttorio.

Mussolini fu accolto da una formidabile ovazione e pronunciò applaudimo un vibrante discorso. Parlò per l'on. Turati, anche esso vivamente applaudito.

E' giunto stasera il Principe Ereditario che ossequiato dalle autorità [illegible] ed Generale Cittadini si recò alla casa di Mussolini ricevuto dal Saurdo e dal Marchese Paolucci.

Il Principe venne subito introdotto da Mussolini al quale rinnovò i suoi sensi di viva indignazione per il pericolo che aveva corso anche a nome del Re e della Regina e di tutta la Famiglia Reale.

Mussolini ringraziò vivissimamente il Principe dicendosi commosso e lieto [illegible] legnazione da parte dei Sovrani.

Dopo una ventina di minuti, il Principe [illegible]

Il Duce si è imbarcato a bordo della "Cavour„

ROMA, 8. — Mussolini passò una buonissima notte. Stamane partì in ferrovia per Fiumicino dove si imbarcò a bordo de la «Cavour».

L'interrogatorio della Gibson in Questura

ROMA, 8 (Sabelli). — A stento potuta sottrarre all'ira de la folla che voleva assolutamente linciarla, [illegible] Mussolini stesso con ripe[illegible] mano cercasse [illegible] la Gibson tradotta con un automobile in questura è stata perquisita ed in una tasca le si ha trovata una bottiglia contenente [illegible]. Interrogata dal funzionario di servizio essa ha borbottato alcune parole in inglese asserendo di chiamarsi Violet Albina Gibson, nubile [illegible] Dublino in Irlanda nell'agosto del 1876. Essa come è risultato è irlandese inglese. Risiede a Roma da alcuni anni. Lo scorso anno in una pensione di Via Gregoriana dove abitava ha tentato suicidarsi con un colpo di rivoltella al petto. Chi la conosce asserisce che essa è una squilibrata affetta da mania religiosa.

La rivoltella era camuffata sotto un giornale

ROMA, 7 (Sabelli). — L'arma che la vecchia pazza autrice del tentativo di omicidio nella persona del Duce d'Italia, ha usato è una rivoltella [illegible] calibro [illegible]. Il colpo è stato tirato ad [illegible]. La vecchia che assisteva al passaggio del corteo con il fare di una persona la quale desiderasse esclusivamente vedere da vicino l'uomo di cui tutti parlano, non ha per nulla insospettito nè gli agenti in borghese mescolati alla folla nè la folla che gremiva Piazza del Campidoglio per osannare al Duce del Fascismo; anzi, vedendola farsi largo tra tutta quella folla per conquistarsi un posto migliore e più vicino che fosse possibile di dove aveva a passare Mussolini, parecchi hanno sorriso e si sono scostati, e per l'età della straniera e per il desiderio che essa mostrava di non perdere [illegible] ssione che veniva offerta a lei, non italiana, di ammirare il nostro primo Ministro.

Essa aveva tra le mani un giornale nel quale era involtata la rivoltella, ma nessuno vi ha fatto caso nè ha supposto che quel giornale mascherasse l'arma omicida che di lì a poco avrebbe messo in serio pericolo la vita del Duce. Quando essa, al momento del passaggio del Duce, a svolto il giornale, a prima vista i vicini hanno creduto che la vecchia volesse togliere dalla carta, qualche plico contenente una supplica, ma al contrario, la Gibson ha estratto la rivoltella Lebel.

Il colpo deviato per un puro caso

ROMA, 8 (Sabelli). — Il colpo di rivoltella che fortunatamente ha semplicemente prodotto lieve ferita a S. E. il Primo Ministro, perforandogli le pareti nasali, non ha avuto maggiori conseguenze perchè il Senatore Giordano, Sindaco di Venezia che si trovava accanto a Mussolini al momento dell'attentato quando ha visto una donna la quale si avvicinava a Mussolini, credendo di trattarsi di persona che volesse porgere al Duce una supplica l'ha allontanata facendo così deviare il colpo che altrimenti avrebbe colpito il Duce in pieno viso.

La mano della donna è stata guidata?

ROMA, 8 (Sabelli). — L'«Impero» uscito in edizione straordinaria assicura che accanto a la sparatrice vi era fino al momento dell'attentato un uomo dalla barba grigia il quale parlava pasiabilmente l'italiano.

Costui non appena la donna ha fatto scattare il grilletto invece di cercare di trattenerla, approfittando della confusione che in quel momento è avvenuta e del linciaggio che la folla cercava fat de la donna è immediatamente scomparso.

— XXX —

La morte del deputato Amendola

CANNES, 8. — E' morto stamattina il deputato italiano Giovanni Amendola in seguito a cisti emotosa polmonare.

— XXX —

L'on. Orazio Pedrazzi CELEBRERA' IL NATALE DI ROMA A CAIRO

ROMA, 7 (Sabelli). — Per invito del Fascio di Cairo l'on. Orazio Pedrazzi celebrerà in quella città la giornata coloniale del 21 aprile e si recherà a parlare anche in altri centri dell'Egitto.

— XXX —

NUOVE CONVENZIONI DOGANALI

ROMA, 8. — Iersera S. E. Mussolini e l'Ambasciatore francese, firmarono le dichiarazioni di intesa atte a facilitare le operazioni doganali di frontiera degli uffici italiani di [illegible]na, Grimoldi, Sandalmazzo, Fenda, Molanette e di quelli francesi di Breil, Garavan, Fontan, Lonstebourg.

UN RICEVIMENTO IN ONORE DE L'EQUIPAGGIO NORGE

[illegible] un ricevimento in onore dell'ing. Nobile e dell'equipaggio Norge.

Il Senatore Cremonesi brindò, esaltando al popolo norvegese alla gloria [illegible] e alla generosità americana. Rimise a Nobile la bandiera donata di Roma. Nobile gli rispose [illegible] a nome degli altri [illegible] l'equipaggio [illegible] che [illegible] issata di bandiera [illegible] gli inesplorati ghiacciai del Polo.

La partenza del dirigibile Norge

ROMA, 8. — La partenza del dirigibile Norvegia per il volo transpolare è stata rinviata a causa de le contrarie condizioni atmosferiche.

GLI AVIATORI SPAGNUOLI RIPARTONO DA BENGASI

BENGASI, 8. — Stamane gli aviatori spagnoli compienti il raid Madrid - Manille, partirono, diretti al Cairo.

LA PARTENZA DEL RE DI SVEZIA

NIZZA, 8. — Il Re di Svezia è partito per Napoli.

LA COSTITUZIONE DEL MINISTERO SERBO AFFIDATA A OUZOUNOVITO

BELGRADO, 8. — Il Re ha affidato all'antico Ministro radicale Guzounovito l'incarico di costituire il Gabinetto.

Guzonovito dichiarò ai giornalisti che ricevette l'incarico di mantenere l'accordo politico fra i serbo-croati e che conta di riuscire a formare il gabinetto con la partecipazione dei più importanti gruppi parlamentari e cioè del gruppo radicale e del gruppo radiciano.

FORMIDABILE INCENDIO IN CALIFORNIA

SAN LUIS OBISPO (California), 8. — In seguito a caduta di un fulmine, quattro serbatoi contenenti complessivamente tre milioni di barili di petrolio, si incendiarono ed esplosero. Si lavorò febbrilmente ad innalzare dighe per impedire alle fiamme di propagarsi ad altri cinquanta piccoli depositi che si trovano nelle vicinanze.

In città numerose centinaia di vetri andarono in frantumi. E' questo il più formidabile incendio che si ricorda nella storia petrolifera americana.

UNA TRAGEDIA IN FERROVIA

VIENNA, 8. — In uno scompartimento del diretto di Budapest è avvenuta una terribile tragedia. Un viaggiatore salito sullo scompartimento occupato da un ufficiale, dalla moglie e dal bambino di questo, deponeva sulla rete una pesante asta di ferro. Per un brusco movimento del treno l'asta cadde, uccidendo il bambino e ferendo gravemente la donna.

L'ufficiale, in preda alla disperazione, estrasse allora la rivoltella e uccise il passeggero.

UNA RETATA D ICOCAINOMANI in un «Tabarin» berlinese

BERLINO, 8. — Ai nottambuli berlinesi era noto un locale notturno chiamato l'«Eldorado», ritrovo della società equivoca specialmente famoso per essere frequentato dagli anormali di ambo i sessi e così pure da quegli stranieri che curiosi di verificare la veridicità dei racconti su[illegible]zi berlinesi, vi accorrevano in gran numero. Negli ultimi tempi però la Polizia aveva cominciato a sospettare che vi si facesse un largo commercio di cocaina ed il locale aveva dovuto essere ceduto ad un nuovo proprietario, che ne aveva cambiato anche il nome. Dopo tale trasformazione la nota clientela scomparve completamente dall'ex-Eldorado, ma la polizia apprese che essa si era trasferita in un nuovo locale aperto dal primo proprietario. La Polizia tentò parecchie sorprese, ma senza poter riuscire nel suo intento, perchè sulla porta stava sempre un custode, il quale squadrava con occhio clinico chiunque volesse entrare (lasciando fuori coloro che avevano un viso sospetto) e — per ogni evenienza — aveva a portata di mano un campanello d'allarme, con cui avvertiva i frequentatori i quali data l'ubicazione del locale avevano il tempo di trasformare la scena in una innocente riunione di ballo.

L'altra sera però la Polizia ha fatto il colpo, e con una pattuglia di 25 agenti è riuscita a sorprendere il portiere prima che questi facesse in tempo a suonare il campanello d'allarme. Così, le guardie irruppero nella sala, ed è facile immaginare la confusione che ne seguì. Furono trovati [illegible] netti e giovinette, e naturalmente i più noti commercianti di cocaina della capitale. Tra le persone sorprese vi è anche un noto avvocato berlinese.

— XXX

IL GOVERNO PER L'INDUSTRIA NAZIONALE

L'ente nazionale pei petroli

ROMA, 8 (Sabelli). — Sugli argomenti di politica economica che hanno formato oggetto di discussione del l'odierna riunione del Consiglio dei Ministri, il «Giornale della Sera» scrive:

«Il Governo Nazionale, coi provvedimenti adottati e con quelli in corso di studio e di attuazione, si propone la valorizzazione di tutte le risorse nazionali, allo scopo di eliminare [illegible] modo un costoso rifornimento dall'estero delle materie prime, che il nostro suolo può offrire alle industrie nazionali.

La bilancia del commercio estero mostra un andamento che, senza destare preoccupazioni, richiede sorveglianza e provvidenze che arrestino una ripercussione sul corso della lira. Da qui la necessità di organizzare la battaglia dell'esportazione, e di potenziare la esportazione commerciale a mezzo dell'Istituto Commerciale di esportazione. Questo avrà tra gli altri compito di studiare in tutte le parti [illegible] i caratteri tecnici sulla possibilità e la convenienza di provvidenze statali tendenti a garantire un co[illegible] alla bilancia commerciale, senza l'intervento dello stato, ma mediante una generale formula delle società di credito stesse.

L'altro provvedimento che a tale [illegible], è quello che istituisce la azienda nazionale per i petroli. Il Consiglio dei Ministri, approvando l'istituzione di tale azienda, dà una [illegible] prova di voler risolvere il grande problema che interessa l'economia nazionale, al quale l'iniziativa privata non ha la possibilità non solo di risolvere ma neppure di affrontarlo [illegible] provvedimento, si vi[illegible] una frase di [illegible] con risoluto sistema fascista [illegible] di fierezza sulla possibilità nazionale.

Sembra d'altra parte che all'azione delle società attualmente operanti sul mercato, il governo intenda contrapporre un'azienda forte che, senza [illegible] l'azione privata, sia di fatto di [illegible] petrolifera che nel [illegible] una valida [illegible] degli interessi generali.

Il [illegible] rappresenta il più [illegible] dell'azione [illegible] dello stato stesso. I particolari del provvedimento [illegible] tra breve».

Il «Bollettino della Sera» aggiunge di avere attinto queste informazioni dalla bocca stessa del Ministro delle Finanze e ne garantisce pertanto [illegible]

L'IMPOSTA PER I CAPELLI ALLA MASCHIETTA

INNSBRUCK, 6. — Numerosi comuni del Tirolo hanno stabilito recentemente un'imposta straordinaria municipale che colpisce quelle donne e quelle ragazze che avendo già compiuto i dodici anni portano i capelli corti. In alcuni comuni tale imposta supera le 200 lire, tanto che molte donne hanno ricominciato a lasciarsi crescere i capelli rinunciando a quello che nel Tirolo si chiama « bubikopf »

In seguito a questo fatto i figari tirolesi hanno protestato contro i Sindaci rei di una tale offesa ai loro guadagni. Ma i borgomastri hanno risposto con una lettera collettiva all'Associazione dei parrucchieri criticando vivacemente « la follia della moda parigina » e richiamando un passo degli scritti di S. Paolo.

Ma se la donna ha dei lunghi capelli, ciò è la sua gloria, essendo che i capelli lunghi le sono stati dati per coprirsi » (Lettera ai Corinti, XI, 15)

Dopo questa risposta pare che i figari tirolesi si siano quietati, ma, forse non si acconcieranno alla nuova tassa le donne che dovranno pagarla.

Vero è che per sfuggire all'agente delle imposte non hanno che fare una cosa semplicissima: lasciarsi crescere la chioma.

Chissà che la trovata dei borgomastri tirolesi non sia seguita da altri In Italia, per esempio, potrebbe dare molti milioni e se la tassa fosse destinata ai Comuni chissà quanti bilanci si sistemerebbero ma chi sa, quanti moccoli tirerebbero i figari vedendo diminuire, per ragioni economiche la loro clientela

SUOLA DI SCARPE, CAFFE', AMORE....

I consigli della chiromante e la vedova infelice

BASILEA, 6. — Un giornale svizzero della sera da notizia di uno strano processo svoltosi dinanzi alla pretura di Belgrado

Un funzionario del Ministero della Guerra aveva acquistato, giorni or sono per andare al ballo degli ufficiali della riserva, un magnifico paio di scarpe di vernice, e le aveva rinchiuse con cura nel proprio armadio. La [illegible] del ballo però con grande sorpresa constatò la loro scomparsa. Chiamata l'affittacamere, una vedovella, gliene chiese ragione, ma questa affermò di non saperne nulla. Rinunziando a chiarire il mistero il funzionario si precipitò dal calzolaio più vicino, per acquistare un altro paio di scarpe. Nel frattempo raccontò al calzolaio la sua avventura.

Ma quale non fu la sua sorpresa allorchè venne a sapere che le scarpe erano state vendute al calzolaio due giorni prima. Difatti questi gliele mostrò, ma una delle scarpe era priva della suola. Il funzionario si precipitò allora nuovamente presso la propria affittacamere la quale finì per fare completa confessione. Il calzolaio d'altra parte aggiunse che la signora gli aveva portato il paio di scarpe, chiedendogli di togliere la suola dalla scarpa sinistra e di conservare il resto.

Il funzionario fu costretto a chiamare la signora davanti ai giudici, e questa piangente fece la seguente deposizione. Ero innamorata del mio inquilino, ed esasperata poichè egli non corrispondeva al mio amore fervente mi recai da una zingara chiromante la quale mi prescrisse la seguente ricetta: « procuratevi la suola della scarpa sinistra di colui che voi amate fatene cuocere un pezzetto ogni giorno e servitegliela nel caffè Prima che voi abbiate terminato di far cuocere tutta la suola, egli avrà corrisposto al vostro amore »

Fu in seguito a ciò che l'affittacamere si decise a propinare al proprio inquilino il pezzo di suola giornaliero nel caffè. Aggiunse però che aveva avuto il riguardo di adoperare un paio di scarpe nuove, poichè le ripugnava farne cuocere un paio di vecchie. Com[illegible] per tanta ingenuità, il giudica[illegible] la vedova amorosa, ma nel frattempo citò in tribunale la chiromante, condannandola a 15 giorni di prigione, nonostante questa avesse offerto di condurre come testimoni più di quaranta vedove della città, fra le quali numerose appartenenti alle famiglie più aristocratiche, che, secondo essa, dovevano testimoniare che i suoi consigli avevano contribuito a formare la loro felicità

LA DISOCCUPAZIONE IN INGHILTERRA

LONDRA, 6. — Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del lavoro la disoccupazione in Inghilterra ammontava a 22 marzo a 1 milione 39 400 mostrando una ulteriore diminuzione di 31 443 sulla settimana precedente e di 161 915 rispetto alla corrispondente settimana del 1925

Il totale sopra indicato si componeva di 771.100 operai totalmente disoccupati, 192 mila occupati a orario ridotto e 75 000 impiegati in lavori occasionali

Viaggio nell'avvenire

Sotto questo titolo « Il Tevere » ha pubblicato il seguente articolo editoriale sul prossimo viaggio del Duce in Tripolitania, di cui il nostro corrispondente ci inviò ennio telegrafico

Il viaggio coloniale che il Duce del Governo intraprende fra qualche giorno ha una significazione assai alta che non richiederebbe commento se, vivendo noi in un periodo di intensa creazione e di continuo travaglio, troppi argomenti alla volta non venissero a reclamare l'attenzione del paese. Sarà bene, dunque, dire che questo viaggio intende essere la introduzione alla storia coloniale italiana, la quale è tutta « in fieri », la cronaca delle nostre imprese africane essendo tuttora estranea alla coscienza del gran pubblico. Un legame solido, un vincolo preciso non fu mai stabilito fra le poche colonie che possediamo e la madre patria; il problema coloniale fu sempre considerato un passatempo per disoccupati, un argomento giornalistico per i tempi di magra, un pretesto per far della pessima letteratura. Taluni luoghi comuni, creati da personaggi autorevoli della scienza politica e storica e diffusi dai politicastri sovversivi, aiutarono il formarsi d'uno stato d'animo di diffidenza irragionevole e testarda contro tutto ciò che sapeva di colonia Si creò il luogo comune della necessità di colonizzare l'interno, prima d'abbandonarsi a imprese d'oltremare; e il luogo comune ebbe l'ausilio dei giudizi negativi più catastrofici sul valore delle terre già conquistate o da conquistare: lo « scatolone di sabbia » insegni. Insomma, la implacabile volutta di farsi mediocri che caratterizzò il periodo prebellico, allontanò l'opinione pubblica dai problemi dell'espansione coloniale e lo scetticismo e l'ironia ma[illegible] la più grassa ignoranza I governi, naturalmente, erano al rimorchio, anche in questa materia; contrariamente a quanto avveniva od era avvenuto in altri paesi, meno sciagurati del nostro, nei quali i governi stroncavano o ignoravano le campagne rinunciatarie e agivano secondo una visione superiore degli interessi nazionali, cioè intervenendo anche se, come nel caso della Germania, c'era da annettere ciò che i giornali di sinistra chiamavano « dieci milioni di mosche tse-tse ».

Quei governi che non subirono l'influenza dei rinunciatari, s'occuparono di colonie come d'una fatale star pronti a render conto all'interno e all'estero.

Si arrivò così al Fascismo; il quale, essendo fenomeno di chiarificazione della coscienza nazionale, doveva necessariamente porsi il problema coloniale con animo ben diverso E' stato già detto quanta ricchezza di contributo originale e decisivo abbia portato Mussolini nel bilancio morale del dicastero delle Colonie, pur non essendone ministro; la soluzione della vertenza per Giarabub è il più recente risultato di tale felice intervento. Condottiero d'un popolo assetato di grandezza e costretto a macerarsi in confini inadeguati alla sua massa e alla sua qualità, ha posto il problema coloniale in prima linea, alla pari con quelli più scottanti di politica estera. L'opinione pubblica lo segue; per virtù del Fascismo rinnovatore del costume nazionale, il popolo è ormai guarito dallo scetticismo e dalla sfiducia che i vari Salvemini gli avevano inoculato. Il Duce può oggi compiere il suo viaggio coloniale con la certezza di vederne compreso il senso da tutti gli italiani solleciti del domani nazionale.

Mussolini è il primo Capo di Governo che ponga piede in terra africana; evidentemente ciò significa che Egli è il primo Capo di Governo che abbia inteso le necessità coloniali del nostro grande paese Il suo viaggio costituirà un avvenimento di eccezionale importanza non solo per noi e per le popolazioni libiche, ma per tutte le nazioni europee, in ispecial modo per quelle interessate ai problemi africani. E' chiaro anche che il viaggio avrà le sue ripercussioni in Oriente, come affermazione di una volontà imperiale della quale occorrerà tenere il dovuto conto.

Fra qualche giorno quindici navi da guerra solcheranno il mare che i nostri antichi chiamarono « nostrum » e che bagna terre diverse e lontane ma tutte segnate dall'orma imperitura di Roma. Questo convoglio guerresco scorterà il Duce dell'Italia nuova, dell'Italia che, senza iattanza, ma con la volontà che promana dal buon diritto, chiede il suo posto nel mondo malamente spartito.

Un documento: Sonnino e il Fascismo

A chiarire il pensiero di Sonnino rispetto al Fascismo, il « Giornale d'Italia » pubblica un interessante documento.

« La contessa Hilda Francesetti di Malgrà, che ha seguito con assidua devozione l'opera dell'on. Sonnino ed era da lui ricambiata di confidenze ed amicizia, ha scritto in una lettera al senatore Enrico Corradini: « Ricordo... Era il maggio 1922, la vigilia della mia partenza da Roma per Malgrà. Andammo in automobile a Castel Porziano, dove amava fare lunghe passeggiate nella pineta e sulla spiaggia. Prese a parlarmi delle condizioni generali del Paese, palesando preoccupazioni così grandi, così accorata tristezza, pessimismo così disperato sulla sua sorte che io reagii protestando che non potevo credere che le cose fossero senza rimedio e aggiunsi

— Se invece di avere 70 anni, lei ne avesse 50 e fosse nuovamente chiamato a capo del Governo, sono sicura che troverebbe il modo di salvare il Paese

« Si fermò (mi pare di vederlo) e dopo un lungo silenzio mi rispose.

— No. Io non potrei fare nulla. Per salvare l'Italia occorre ormai un colpo di Stato.

« Ammutolii, commossa della gravità delle sue parole e dell'intensità di sentimento con cui le profferì. Partii e feci ritorno a Roma il 20 novembre (poche settimane dopo la marcia su Roma). Può ben immaginare con quanta impazienza affrettassi il momento di rivedere Sonnino e di sentire a voce da lui, meglio che attraverso le sue lettere, che cosa egli pensasse dei gravi avvenimenti che si stavano svolgendo.

« Lo trovai trasformato, meno curvo nella persona, sorridente, felice! E, senza darmi tempo di interrogarlo, mi venne incontro esclamando:

— Ricorda la nostra ultima passeggiata a Castel Porziano? Eccolo il colpo di Stato invocato per la salvezza del Paese. Ormai ogni italiano ha un solo dovere: aiutare Mussolini con tutte le sue forze, anche se sbaglia.

« Si raccolse un momento e soggiunge: « Vi sono macchie nel Sole ».

« Poi prese ad analizzare i primi atti di governo; parlò con entusiasmo dei due disegni di legge presentati, riforma della burocrazia e legge sull'emigrazione, aggiungendo che l'averne subito compreso la necessità, non solo, ma l'avere avuto il coraggio di presentarli bastavano a dargli la misura dell'uomo. Parlò in questo senso per due ore.

« Quando le avrò detto che fu quella l'ultima volta che lo vidi, poichè tre giorni dopo moriva fulminato da un colpo, ella potrà misurare l'importanza che assume per me questo ricordo ».

Con diligente ricerca il giornale evoca poi le più salienti manifestazioni del pensiero dell'eminente statista, per concludere che « tanto nella coraggiosa e inesorabile demolizione del triste passato, quanto nel desiderio affannoso di un'Italia migliore e maggiore, Sidney Sonnino fu nella stessa linea di Benito Mussolini, per quanto la diversità dei tempi lo consentiva e se fosse ancora vivo l'uno avrebbe collaborato all'opera dell'altro »

CRONACA DI TRIPOLI

Il Duce conferma personalmente la sua venuta a Tripoli

Dopo la prima notizia dell'attentato al Duce ed anche dopo che si apprese la lievissima entità della lesione di Lui riportata la cittadinanza ebbe tutta [illegible] ragione di dubitare che la visita de[illegible] Mussolini potesse effettuarsi nella [illegible] prestabilita E questo dubbio l'accorò p[illegible]amente provocando una depressione [illegible]osa del suo vibrante entusiasmo

Ma tale stato d'animo [illegible] durò lungo tempo e ieri mattina la citta[illegible]nanza si rinfrancò leggendo sui manifesti affissi alle cantonate per cura del Governo il seguente telegramma diretto personalmente dal Duce a S. E. De Bono:

ARRIVERO' SECONDO PROGRAMMA PRESTABILITO.

MUSSOLINI

—XXX—

Un Te Deum di ringraziamento

Sin dalle nove di [illegible] primi gruppi di cittadini, i reparti delle varie armi comandati per [illegible] la solenne cerimonia religiosa, si recavano presso di Piazza Banco Roma per assistere al solenne Tte Deum La Cattedrale aveva l'aspetto delle grandi occasioni, [illegible] pavesata di bandiere

Al centro, nei pressi dell'altare maggiore, quattro grandi vessilli sospesi nel centro della cupola offrivano un magnifico colpo d'occhio. Alle dieci il plotone d'onore del I Battaglione era già a posto Giungevano intanto [illegible] le piccole fascist[illegible], plotoni di carabinieri, di marinai, di guardie di Finanza, di cacciatori del II. Battaglione, i rappresentanti di tutte le associazioni locali con i vessilli e i gagliardetti. Quest'ultimi prendevano posto ai fianchi dell'altare La chiesetta si andava man mano riempendo di autorità civili e militari, di signore, di cittadini che spontaneamente rendevano con la loro presenza più imponente l'austera cerimonia religiosa

Alle 10,30 precise S. E. il Governatore Generale De Bono accompagnato dalla gentile consorte Donna Erminia, dal Comm Niccoli e da tutte le più cospicue autorità locali civili e militari fece il suo ingresso in Cattedrale

Fu ricevuto da Padre Dott Bigi e dagli altri religiosi che officiavano.

Al lato di S. E. De Bono avevano preso posto i consoli delle varie Nazioni in alta uniforme.

La cerimonia, breve e solenne, si svolse con carattere di austera semplicità. Verso la fine il Prof. Presutti, che faceva parte del coro, intonò una indovinatissima melodia.

La Cattedrale si vuotò pian piano. Tutti gli italiani erano intervenuti Non un angolo era vuoto. Quelli che per varie ragioni non assistettero, furono presenti col cuore

Gli ultimi ad uscire furono i piccoli Balilla, sempre primi nelle manifestazioni patriottiche, che indrappellati, in tenuta estiva, offrivano un magnifico colpo d'occhio.

I commenti più animati successero alla riuscita cerimonia fuori nei pressi della chiesa non si parlava altro che del pericolo scongiurato

In tutti per[illegible] una fede reale ed intangibile [illegible] della [illegible] quale aveva fatto cenno S. E. De Bono nel magnifico discorso dell'altra sera [illegible] ha salvato e lo salverà fino a quando la sua opera sarà necessaria per la salvezza e il fulgido avvenire d'Italia »

I giornalisti italiani ed esteri da bordo del Solunto all'Invulnerabile

"Il Dio de la Patria ha voluto conservarvi all'Italia,,

IL TELEGRAMMA DEI GIORNALISTI ITALIANI

BENITO MUSSOLINI
Primo Ministro — Roma

Giornalisti italiani viaggianti verso suolo libico che malgrado criminoso tentativo sarà tra poche ore consacrato vostra presenza esultano pensando che ancora una volta il Dio della Patria ha voluto conservare all'Italia suo Duce attendono impazienti vostro arrivo Tripoli.

On. Amicucci, Bacchiani, Bernasconi, Bevilacqua, Berti, Cavara, Cecchi, Carli, Darioski, Ferri, Fusilli, Ferrari, Grimaldi, Mongiardini, Monelli, Porry, on. Petrillo, Romagnoli, signora Sergio Sanjust, Scheggi.

Condanniamo il vile attentato

IL TELEGRAMMA DEI GIORNALISTI ESTERI

S. E. PRIMO MINISTRO — Roma

Giornalisti esteri abordo nave Solunto che va verso Italia coloniale si congratulano vostra eccellenza per lo scampato pericolo condannando il vile attentato.

Morgan, United Press; **Dashiell** Filadelfia Public Ledger; **Clayton**, Chicago Tribune; **Winner**, Associated Press, **Hullinger**, New York Times; **Friedenthal**, Berliner Acht Uhr; **Schanche Jonasen**, Tidens Tegn, **Lilian Gibson**, New York Herald

I rappresentanti della stampa italiana ed estera giunti ieri

Sono sbarcati ieri a Tripoli con il piroscafo « Solunto » venti giornalisti italiani inviati dai maggiori organi del Regno per la venuta tra noi di S. E. Benito Mussolini e otto giornalisti stranieri.

Chi sono:

Per la stampa italiana:

On. Amicucci per la « Nazione »; Bacchiani per il « Giornale d'Italia »; Bernasconi per « L'Avvenire d'Italia »; Bevilacqua per il « Resto del Carlino »; Berti per « La Luce »; Cavara per il « Corriere de la Sera »; Cecchi per il « Tevere » e « La Tribuna », Carli per « L'Impero »; Darioski per la rivista « Costruire »; Ferri per il « Messaggero »; Fusilli per « Regime Fascista » e « Popolo Toscano »; Ferrari per « L'Istituto nazionale Cinematografico »; Grimaldi per la « Luce »; Mongiardini, Capo dell'Ufficio Stampa del Governo; Monelli per « Il Secolo » Porcie per il « Giornale d'Italia »; Petrillo per « Il Giorno »; Romagnoli per « La Luce »; la Signora Sergia Sanjust per il « Popolo Romano »; Scheggi.

Per la stampa estera.

Morgan de l'« United Presse »; Dashiell de la « Filadelfia Public Ledger », Clayton de la « Chicago Tribune »; Winner de la « Associated Presse »; Hullinger del « New Jork Times »; Fridenthal del « Berliner Acht Uhr »; Schanche Jonssen del « Tidens Tegn »; Lilian Gibson del « New York Herald ».

—«ooo»—

I fascisti di Garian per il villissimo attentato

NUOVA ITALIA — Tripoli

Nella notte degli animi di tutti i cuori italici la Sezione di Garian riunita in assemblea straordinaria presieduta cav. Cibetti deplorando villissimo secondo attentato Duce e solidale camerati fascisti.

Il Direttorio

Avviso

Si avverte la cittadinanza che la Biblioteca resterà chiusa al pubblico dal giorno 6 al 16 corrente.

I Messaggi di devozione

IL TELEGRAMMA DEL COMANDO DELLE TRUPPE

S. E. MUSSOLINI, Ministro Guerra ROMA

A nome ufficiali e gregari di questo Regio Corpo Truppe Coloniali esprimo Vostra Eccellenza indignazione vivissima per nefando attentato con cui si è cercato di sopprimere la vita preziosa di Colui che dopo avere risollevata la Patria nostra la guida con salda mano verso il suo alto destino.

Comandante Truppe Generale MALLADRA

LA PRIMA LEGIONE LIBICA AL DUCE SUPREMO

S. E. Benito Mussolini — Roma

Prima Legione Libica ora sempre pronta vostri ordini esulta per divina invulnerabilità suo Duce Supremo.

F.to Console **BARDI**

IL TELEGRAMMA DEL COMMISSARIO DEL GOVERNO

S. E. Benito Mussolini — Roma

L'anima di Tripoli già esultante per la prossima visita di V. E. ha manifestato questa sera con animo incontenibile esplosione dei suoi sentimenti l'esecrazione per il nefando attentato, l'immensa ammirazione per lo spirito magno della nuova Italia, l'indomabile amore per il suo Duce. Dio sia ringraziato.

Commissario del Governo D'ALESSANDRO

IL TELEGRAMMA DELLA DELEGAZIONE DEI FASCI

Primo Ministro Mussolini — Roma

Migliaia fascisti, cittadini metropolitani e indigeni acclamati Capo incomparabile Nuova Italia attendono Quarta Sponda testimoniarvi passione, riconoscenza, devozione.

DELEGAZIONE FASCI TRIPOLITANIA

IL TELEGRAMMA DEI VOLONTARI DI GUERRA

Presidente Ministri — Roma

Alalà con fede certa che sacri destini della Patria retti da V. E. non saranno mai mutati da vile mano assassina.

Presidente Volontari Guerra Sezione Tripoli LANDOLFI

IL TELEGRAMMA DEI BALILLA E AVANGUARDISTI

Primo Ministro Mussolini — Roma

Cinquecento Balilla e Piccole fasciste Cento Avanguardie presidio avanzato della Patria nella Colonia attendono vostro arrivo per testimoniarvi appassionato amore essere degni di Voi e Grande Patria Italiana.

Delegati Balilla Avanguardie

IL TELEGRAMMA DEGLI OPERAI DE LA DIREZIONE DI ARTIGLIERIA

S. E. Mussolini — Roma

Esultanti per nuovo scampato pericolo Operai Direzione Artiglieria porgono E. V. devoto omaggio pregando Dio perchè V. E. sia conservato ancora lungamente a dirigere fortune Italia. Alalà.

Il Segretario politico **M. RAVA'**

IL TELEGRAMMA DELL'ASSOCIAZIONE FINANZIERI IN CONGEDO

Sua Eccellenza Mussolini — Roma

Associazione Finanzieri in congedo Tripoli esultante per scampato villissimo attentato rinnova Vostra Eccellenza sua devozione e fedeltà invoca da Dio Vostra preziosa esistenza sia a lungo conservata migliori fortune Italia.

Presidente FLORES

IL TELEGRAMMA DEL SINDACATO DEGLI AGRICOLTORI

S. E. Mussolini — Roma

Il Sindacato degli Agricoltori con profonda commozione ed esultanza per lo scampato pericolo rinnova in attesa vostro arrivo l'incrollabile fede e la promessa di fecondo lavoro.

Il Commissario Straordinario **GRISO**

IL TELEGRAMMA DEL CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO

S. E. Mussolini — Roma

Il Consorzio Agrario esultante scampato pericolo invia vibranti augurali saluti, commosso e fidente della feconda indispensabile opera vostra prossimo arrivo.

Vice Presidente firmato **GRISO**

LA R. SCUOLA PER MUSSULMANI « BENITO MUSSOLINI »

Eccellenza Mussolini — Roma

Insegnanti e alunni musulmani scuola onorasi portare nome Eccellenza Vostra indignati vile attentato formulano voti perchè Sacra vita sia sempre conservata per le maggiori fortune d'Italia.

Direttore **FESTA**

IL TELEGRAMMA DE LA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

ECCELLENZA MUSSOLINI
Primo Ministro — Roma

Società Mutuo Soccorso deplorando vile attentato esprime Vostra Eccellenza augurio Sua altissima opera sia conservata lungamente alla Patria.

Presidente MARCONCINI

IL TELEGRAMMA DE L'EQUIPAGGIO DEL SOLUNTO

Primo Ministro — Roma

Stato Maggiore Equipaggio piroscafo « Solunto » navigando verso Tripoli che attende impaziente benamato Duce stigmatizzando folle attentato esultano per lo scampato pericolo di V. E. e lanciano sul calmo mare con cuori di marinai italiani poderosi alalà.

Comandante **Schiazzano**

IL TELEGRAMMA DELLA COMUNITA' ISRAELITICA

Eccellenza Mussolini — Roma

Questa popolazione israelitica esultante nuovo scampato pericolo impresa esecrando attentato facendo fervidi voti voglia Signore Iddio conservare lungamente all'Italia suo salvatore.

Presidente Comunità Israelitica HAGGIAG

—«ooo»—

L'ordine del giorno della M. V. S. N.

Il Console Bardi comm. Lorenzo ha ricevuto dal Comando Generale della M. V. S. N., il seguente telegramma: **Comando 1.a Legione Libica - Tripoli N. 6699-365 ordine del giorno. Ufficiali e Militi. Ancora una volta il Duce ha oggi esposta la vita e versato il suo sangue per l'Italia. All'Altissimo che lo ha protetto e salvato rende grazie la Patria. Voi Camicie Nere della Milizia nella più rigida disciplina da fascisti e da soldati presentate le armi al Bersagliere del Carso ancora e sempre sulla linea di fuoco per la fortuna e per la gloria dell'Italia.**

F.to **Generale Gonzaga**

—XXX—

Assoc. Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra

Per poter partecipare al ricevimento del Duce nei locali del P. N. F. è necessario che i mutilati e invalidi di guerra siano provvisti della tessera.

I soci che non la avessero ancora ricevuta e non possedessero neanche quella dei « Combattenti » sono tenuti a presentarsi alla segreteria venerdì o sabato sera dalle 19 alle 20 ove riceveranno un certificato provvisorio di riconoscimento.

IL PRESIDENTE

Il nostro saluto ai rappresentanti

della stampa italiana ed estera

Giornalisti qui convenuti da ogni parte d'Italia e del Mondo, colleghi sbarcati su questa fiorente Italia Africana che il Genio de l'Uomo concesse a l'Italia dal destino trasformerà tra pochi anni nel secondo giardino del Mondo dopo l'Italia Madre, a voi il nostro saluto ed il nostro grazie per essere qui venuti ad osservare di persona quello che sarà l'entusiastica ed inimmaginabile accoglienza che Tripoli bianca, vedetta del futuro impero Romano, saprà improvvisare a l'Atteso.

Lasciate che a voi, illustri ne l'arte vostra, noi, sinceramente porgiamo il benvenuto sincero di chi stima tutta l'importanza de l'opera che qui venite a compiere, diffondendo, come farete, tutto quello che in questi giorni di passione voi intuirete d'un lampo: attraverso la potenza del Verbo del Grande che qui parlerà, attraverso l'anima semplice e fiduciosa dei « Coloni » che qui vivono ed attendono con ansia il Messia de la Risurrezione per gridargli a voce alta e forte il loro giuro di obbedienza a quanto egli dirà, a quanto egli vorrà, a quanto egli imporrà ad essi.

Quando la vostra settimana di passione in questa Italia Africana voi avrete trascorso e vi sarete accertati di quello che noi non vi anticipiamo perchè non ci crederete, allora, con la vostra artiglieria, che, scrive il Giordani, tira più lontano, tuona più a lungo e sconquassa più forte dei cannoni, voi annunzierete a l'Italia, al mondo intero che questa Vedetta Imperiale d'Italia, questa Libia — dove antichi ruderi millenari stanno a dimostrare che Roma Madre qui, un giorno, dominava — è degna della fiducia che in essa il Superuomo Italico ripone. Voi, colleghi, fratelli nostri italiani, con la potente leva de l'espressione stampata del vostro animo e del vostro modo di vedere che convince e forgia chi vi legge e conosce il vostro valore di giornalisti, vi farete interpetri in ogni regione, in ogni luogo de la Penisola Bella, di questa meravigliosa Colonia de la tenacia, de la costanza di chi in essa vive e del suo radioso avvenire.

Voi, colleghi stranieri, voi, che ne le vostre nazioni rappresentate l'élite del giornalismo, voi che assisterete alla permanenza qui, tra noi, del più Grande Genio Latino ed all'accoglienza inimmaginabile che qui si avrà, potrete, a tutto quanto il Mondo, riaffermare che Benito Mussolini non è quello che fuorusciti vigliacchi dipingono a l'Estero, ma il Benvoluto e l'Amato da ogni anima che si sente italiana, l'idolo di ogni folla.

Voi, cui si appartiene il nobile ufficio di mostrare, al pubblico che l'ignora e non sa, il volto vero de le cose, voi direte ai vostri concittadini — spesso volte ingannati e turlupinati da ignobili gazzettieri — semplicemente quello che avrete visto ed intuito in questa settimana di passione e ne basterà solo la nuda cronaca perchè quei pochi — che a l'Estero sono ancora incerti se credere o no a l'idolatria che circonda il Duce d'Italia, se ne convincano e vi giurino sopra.

Al primo e più grande giornalista italiano, Benito Mussolini, e a voi che sarete i più sicuri testimoni di quella che sarà qui la sua settimana di gloria imperiale, il nostro saluto affettuoso e sincero.

L'arrivo

Ieri mattina col piroscafo « Solunto », sono giunti a Tripoli i primi giornalisti italiani ed esteri qui inviati dai loro rispettivi giornali ed agenzie nella occasione della visita del Duce alla Colonia.

A recare ad essi il saluto del Governo si recò a bordo il capitano Ricci, Capo dell'Ufficio Stampa, il quale aveva già tutto diligentemente predisposto per la più sollecita sistemazione degli ospiti graditi.

Alle ore diciassette S. E. il Governatore volle ricevere nel salone del Castello il gruppo degli inviati speciali per stringere ad essi la mano e porger loro personalmente il suo saluto.

Ad essi fu offerto un vermouth preceduto da simpatiche e cordiali espressioni pronunziate dal Capo del Governo.

Il banchetto offerto da S. E. il Governatore

A sera S. E. il Governatore offrì agli invitati speciali un pranzo che ebbe luogo nel gran salone dell'Albergo Municipale «Grand'Hotel».

Alla tavola d'onore presero posto, ai lati del Governatore, la Signora Sergio Saintjust inviata speciale del « Popolo di Roma », la Signora americana Liliana Gibson inviata speciale del « New York Herald », il Segretario Generale Grande Uff. Niccoli, il Generale Malladra, l'On. Amicucci, l'on. Ciarlantini, l'on. Petrilli, il Comm. Mongiardini, e il Maggiore Rivolta Capo di Gabinetto di S. E. il Governatore.

La più schietta ed amabile cordialità regnò durante il pranzo.

Alle champagne S. E. il Governatore pronunziò brevi e concettose parole con le quali ricordò l'alta missione della stampa e la saggia ecoscenziosa opera di propaganda che i giornalisti potranno svolgere a favore di questa Colonia il cui sicuro avvenire è confermato dalla venuta del Duce.

Terminò inviando un saluto augurale all'Italia lontana, al Re, al Duce.

Prese quindi la parola l'on. Ciarlantini, il quale espresse con commossa parola il suo convincimento profondo della rinascita di queste terre romane ed esaltò l'opera che qui svolge con amore, con fede e con pensiero romano S. E. Emilio De Bono, mettendo in giusto rilievo il programma agricolo che il prode Generale intende e vuole realizzare in Colonia.

L'on. Ciarlantini ha terminato esprimendo a S. E. il Governatore, in nome dei colleghi italiani presenti, il plauso e l'ammirazione per tutto ciò che hanno potuto constatare in questa terra destinata al più grande avvenire.

In nome dei giornalisti esteri ha parlato quindi, il signor Morgan, dell'Agenzia americana « United Presse ». Il Signor Morgan ha esordito scusandosi di non essere sufficientemente in grado di pronunziare un discorso in italiano, però riuscì assai brillantemente ad esprimere i suoi ringraziamenti e quelli dei colleghi per la cordiale accoglienza ricevuta e per le sollecite attenzioni di cui sono stati oggetto da parte del Governo. Disse che venendo in Libia non ha visto altro sul suo cammino che Roma.

Concluse con un evviva all'Italia, al Re, al Duce, ed al Governatore Emilio De Bono.

Terminato il pranzo S. E. il Governatore s'intrattenne ancora per qualche tempo a conversare affabilmente coi convitati.

— \XX\ —

Sindacato Fascista degli Agricoltori di Tripoli

In occasione della prossima visita di S. E. il Presidente che farà, nella sua prossima venuta a Tripoli, alla Sede del Fascio e della Federazione Sindacale è strettamente obbligatoria l'esibizione della tessera per potere accedere ai locali suddetti. Gli iscritti possono ritirarla entro giovedì prossimo richiedendola alla Segreteria Generale che resterà aperta fino alle 8 di sera. I non iscritti, essendosi riaperte le iscrizioni fino alla fine del corrente mese possono far domanda e se entro giovedì prossimo, ottenere il rilascio della tessera provvisoria.

Il Commissario Straordinario
D. GRISO

La partenza dell'apparecchio spagnuolo

Ieri alle ore 10,30 è partito dal Campo di Mellaha l'apparecchio spagnuolo pilotato dal capitano Esteve che, come dicemmo compie assieme agli altri due apparecchi già partiti l'altro giorno per Bengasi, il raid Madrid - Filippine.

L'apparecchio del capitano Esteve era, dovuto fermare ad Algeri per un lieve guasto al motore, riparato il quale, potè riprendere il volo verso est. Probabilmente raggiungerà i suoi compagni a Cairo.

— XXX —

Federazione Sindacati Fascisti Impiegati Coloniali

Gli iscritti al Sindacato sono pregati di ritirare subito le tessere per il 1926 dal sig. Merlo, tesoriere del Sindacato stesso, il quale è a disposizione dei soci alla sede della Federazione dalle 19 alle 20.

IL SEGRETARIO

Avviso alla Cittadinanza

Si rende noto alla cittadinanza che l'Acquedotto della Bu-Meliana ha ripreso il suo regolare funzionamento.

Essendosi però verificato in questi giorni un sensibile aumento di consumo d'acqua in confronto al consumo normale, si prega la Cittadinanza di fare a meno di riserve onde evitare che in certe ore del giorno parte della Città resti senza acqua.

Il Commissario del Governo
D'ALESSANDRO

COMUNICATO

Il Consiglio Direttivo della S. T. I. R. E. per facilitare al pubblico l'acquisto dei biglietti di accesso al Campo delle Corse, data la forte affluenza che si prevede per l'intervento di S. E. Mussolini, ha disposto che la vendita dei biglietti, venga effettuata anche dalla Libreria Filacchioni, in Corso Vitt. Emanuele, fin da oggi

P. N. F.

Sezione di Tripoli

Domenica mattina 11 corrente alle ore 7.45 tutti i Fascisti si troveranno alla casa del Fascio

E' di rigore la camicia nera.

IL TRIUMVIRATO

M. V. S. N.

Centuria Tripolitana

A decorrere dalle ore 7 del 10 Aprile corr. mese, la Centuria è MOBILITATA sino a nuovo ordine

Per tale data e ora tutti gli iscritti sono precettati di farsi trovare al Comando Centuria. Per gli assenti saranno applicate le pene disciplinari previste dal regolamento in vigore per la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Il Comandante la Centuria
GIUSEPPE STRATI

— \XX —

R. Capitaneria di Porto di Tripoli

Con Ordinanza N. 61 della R. Capitaneria di Porto, si dispone che dall'alba alle ore 12 del giorno in cui arriverà Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, nello specchio d'acqua a levante della linea « BANCHINA DEI VELIERI - PONTILE DEL CASTELLO » sia vietata la circolazione di qualsiasi imbarcazione, eccettuate quelle di Regio Servizio e quelle munite di speciale permesso della R. Capitaneria

L'omaggio di Tripoli al Duce

Quarto elenco dei sottoscrittori:

Milazzo Salvatore, Chiffi Ruggero, Bertaglia Luciano, Bertolini Bruno, Vittore Pietro, Redivo Riccardo, Vitaldi Battista, Rapisardi Giovanni, Catanese Francesco, Ersilli Carlo, Basadonna Vittorio, Basocchi Umberto, Echia Giovanni, Griffi Giovanni, Bugnara Luigi, Mauro ?, Vegnoni Antonio, Frosi Dirce, Quarelli Alberto, Trevisan Trenno, Trifano ?, Mariani Pietro, Vischi Francesco, Fasignari Antonio, Macchetti Carlo, Comboni Remo, Vignola Giuseppe, Santoro Concetto, Ferero Francesco, Bonanno Vito, Chirone Domenico, Cavaliero Giovanni, Sapienza Saverio, Giglio Mario, De Laurienti S., Talamonte Enrico, Del Bue ?, Caruso Francesco, Ing. Tommaso Vecchi, Rosario Barletta, Nicolò Nicastro, Nicolò Ragusa, Razza Francesco, Cinnirella Salvatore, Caruso Angelo, Antonino Rizzo, Gulizza Nicolò, Giovanni Morales, Rizzo Francesco, Gerbino Saverio, Gerbino Giovanni, Casem Buhatma, Ahmed El Forgiani, Hag Hasen Giabassi, Porcarelli Giovanni, Strati Giuseppe, Forgione Edoardo, Gili Francesco, Angelo Giorgini, Montemaggiore Giovanni, Bertolassi Emilio, Tartaglia Antonio, Blanco Ermenegildo, Sivedo Natale, Dott. Bottari Diego, Cent. Briotti Policromi, Amirante Spartaco, Amirante Gianna, Smirli Mohamed, Curcesel Leonida, Sanna Enrico, Pisani Lucio, Daniele Habib Simeone Meghedese, Raccah Beniamino Giovanetti Gioachino, Caputi Vincenzo Cassinelli Colombo, David Manes, Tan Angelo De Rubeis, Ferrero Alberto, Carini Alfredo, De Rin Mariano, Renato Dalla Chiara, Anna Casana, Amedeo Enrico, Landini Aroldo, Surdo Francesco, Bonanno Giovanni, Neghib El Hag, Comm. Dunstano Cancellieri, Cesare Hassan, Operti ?, Paolo Inghirami, Francesco De Chiara, Serra Antonio, D'Amico Giuseppe, Valle ?, Testori Renzo, Dott. Morana, Giacomo Parienti, Comm. Biozzi, Adorno Salvatore, Cav. Santo ?, Gaspare Calandra, Ali Buhisi, Salah El Magusi, Mohamed El Naggiar, Aureli Carlo, Corrado Ebe, Burei Giulio, Provale Marco, Amedeo Carangiu, Olivetti ?, Baraco ?, Angelucci Annita, Bonifazi Pio, Giuseppe Vasquez, Paolo Bosi, Antonio Carfagna, Enrico Debono, Arrico Eminyan, Lavaggi Emilio, Italo Loconto, Aurelio Muscat, Ruggero Vittorio, Cav. Giacobbe Seror, Habib Vittorio, Ben Giuma Mohamed, Giovanni Cini, Crefa Ali, Domenico Tini, Carmelo Grek, Giordanella Giuseppe, Alceste Dainotto, Enrico Mauricio, Roberto Iannaccio, Rosa Corrado, Alberto Nigro, Marino Marussi, Col. Angelozzi Riccardo, Piggio Luigi, Asturi Edoardo, Umberto Chiarini, Antonio Padovani, Pirrò Giovanni, Cassar Luigi, Anita Dainotto, Iannaccio Silvia, Iannaccio Gennaro, Domenica Nigro, De Meo Agata, Cataldo Giselda, Maria Martinez, Angela Lanzon, Ali El Mabruk, Lamin ben Taher, Amor ben Sendi, Mosbah El Scem, Hadi Bunemed, Hag Hameda ben Zigiam, Mohamed Tuafla

CORRIERE SPORTIVO

L'incontro di martedì

Wonderers batte Canottieri Tripoli 4 a 1

Nonostante la giornata feriale numeroso pubblico si è recato allo Stadio ad assistere al retour-match Wonderers - Canottieri.

La partita ha inizio alle ore 16.30, diretta dal Sig. Ten. Dall'Era

La palla è ai Wonderers che, con un passaggio indietro al centro sostegno, questi ritorna alla mezz'ala mentre tutti gli avanti blu filano nelle posizioni di attacco entro l'area di rigore, Lucini blocca e passa a Morino che subito traversa a Mascarino iniziandosi l'attacco nell'area dei Wonderers

I bianco strisciati investono di foga le posizioni dei mediani avversari, i quali non possono fermare l'impeto che si spezza invece nella morsa dei terzini. Due tiri in porta rimandati dal portiere in mezzo al campo portano il giuoco nella parte centrale

I due sistemi si differenziano in modo evidente. I Wonderers svolgono il loro giuoco di posizione non impegnando eccessivamente gli avanti, mentre i Canottieri attaccano in profondità cercando di segnare.

Due fughe di Bordieri II sollevano l'entusiasmo del pubblico, ma l'azione di arresto dei terzini bleu è così tempista che nel cozzo Bordieri sbalza due volte in aria rotolando a terra.

Appena il giuoco si sposta sulla sinistra è Lobianco che entra di velocità nell'area di rigore su passaggio di Kuklas. Mentre il mediano destro lo ostacola, il centro sostegno ed i terzini Wonderers marcano di fisso il trio centrale bianco strisciato, lasciando al portiere Nicholl il compito di raccogliere il pallone proiettato da Lobianco nell'area di porta

La difesa maltese libera ancora di forza alle entrate degli avanti della Canottieri che continuano a premere, ma al 27' gli avanti Wonderers iniziano un attacco dei più brillanti costringendo i mediani bianchi a rientrare. Assistiamo a tre parate pericolose di Ghibri. L'azione si fa sempre più intensa. Precisi passaggi fra gli avanti bleu che i bianchi non riescono ad intercettare, sembrano scrutare il piccolo vano di passaggio, ed infatti, al 30' Holland segna il primo goal che Ghibri non può parare

Senza altre conseguenze si giunge alla fine del primo tempo.

Alle 17 30 inizia il secondo

I Wonderers scendono subito rapidi, rimandati dai terzini riscendono ancora a piccoli passaggi ed al 3' è Rule che segna il secondo goal

Appena il giuoco riavvia sono i Canottieri che passano all'attacco portandosi nell'area avversaria. Le discese ed i rimandi in mezzo al campo si susseguono, ma l'iniziativa è sempre ai bianchi che al 12' in una melée sotto la porta segnano il primo goal per merito di Bordieri II.

I Wonderers protestano per fallo che secondo essi avrebbe preceduto il punto, ma l'arbitro non accetta il reclamo e la palla vien rimessa al centro per goal acquisito dai Canottieri.

La foga dei bianchi si mantiene sempre efficiente, ma vari errori di passaggio vengono fatti dai giuocatori della Canottieri specie da parte di Kuklas che consegna regolarmente i suoi palloni al centro sostegno dei Wonderers che svincola subito di volta in volta le azioni di pressione.

Lucini lavora in modo ammirabile ben collegato con Morino che però va peggiorando dal primo tempo. Questi errori influiscono gravemente sul giuoco della Canottieri e di ciò ne approfittano i Wonderers per riprendere la iniziativa degli attacchi divenenti sempre più stringenti, tanto che al 32' è Holland che segna il terzo punto ed al 43' Rule che piazza un poderoso diretto da 15 metri nell'angolo destro della porta di Ghibri con veemenza imparabile

Alle 18.15 termina la partita con la vittoria dei Wonderers per 4 a 1 e poco dopo si assiste alla consegna di due bellissime coppe offerte dal Municipio di Tripoli alle due squadre

Commenti: La valutazione fra le due teams sorge chiara e indiscutibile

I Wonderers hanno vinto perchè posseggono una tecnica di giuoco che l'irruenza e la foga dei Canottieri non ha potuto spezzare che poche volte, subito incardinata nuovamente del centro sostegno i l. bilità di questo stile o sistema, sia difensivo che offensivo, non consiste solo nel marcare l'uomo, ma precisamente e più spesso nello smarcarsi. Si è notato ad esempio che appena il pallone è tolto da un Wonderers all'avversario, subito tutti i bleu si allargano in prestabilite posizioni geometriche formanti tante losanghe i cui perimetri s'integrano ed imbicchierano i giuocatori in partenza sul pallone o sull'uomo che lo detiene

E' lungo questi perimetri che scorre il pallone, ed i passaggi di precisione si compiono con una facilità sorprendente, passando velocemente nei vuoti degli avversari.

La Canottieri Tripoli ha giuocato nel modo migliore che gli era possibile pel suo grado di preparazione, ma è indubbio che queste due partite gli frutteranno molto se saprà far tesoro dell'insegnamento appreso nei due incontri e fra non molto la vedremo al lavoro in una forma che le permetterà di poter far fronte anche alle combinazioni tecniche svolgendo un giuoco superiore

Alla consegna delle coppe ha parlato il Presidente della Federazione Maltese ringraziando della ospitalità ricevuta sia dalle Autorità locali che dalla Società Canottieri ed esprimendo l'augurio che gli sia possibile contraccambiare nella sua isola le gentili accoglienze prodigate ai giuocatori ed alla Colonia maltese che li ha seguiti.

Il Cav. Sforzini ha risposto ringraziando ed assicurando che gli atleti di Tripoli trarranno buon insegnamento dalla Scuola dei Wonderers e quanto prima sarà possibile, saranno ben lieti d'incontrarsi nuovamente con la squadra vincitrice in una forma da contendere più saldamente la vittoria nella bella battaglia sportiva

I saluti alla voce s'incrociano e così ha termine la semplice ma significativa cerimonia.

Questa sera all'Alhambra 3ª serie

La sfida all'Ignoto

Vendita Vapore "Jessie,,

Gli interessati che le offerte di acquisto del Vapore « Jessie » incagliato a Ras el Hamba potranno presentarle fino a sabato 10 corr. ore 17 ultimo termine

Il Rappresentante della Soc. Europa Geom. F. SOURI

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Ragioni di tempo e mancanza inesorabile di spazio ci costringono a rimandare a domani le nostre impressioni su la prima de la « Favorita » datasi iersera con grande successo

Stasera intanto avremo il grande avvenimento della stagione con la prima di « CENA DELLE BEFFE » dramma lirico in 4 atti di Umberto Giordano che costituisce il più recente clamoroso successo del nostro teatro lirico e la più interessante novità che l'impresa del « Miramare » avrebbe potuto offrire ai suoi fedeli abbonati ed a Tripoli messa così nel rango delle città che quest'anno hanno tutte nei cartelli della lirica quest'opera che tanta eco ebbe nella sua apparizione lo scorso anno sulle scene massime della « Scala di Milano ».

I personaggi dell'opera il cui libretto è tratto dal poema di Sem Benelli avranno per interpreti la soprano Pina Gatti Pasetto (Ginevra), la soprano Thea Carugati (Lisabetta), il tenore Tullio Verona (Giannetto), il baritono Dario Zani (Neri), il basso Corrado Zambelli (Il Tornaquinci), il baritono G. Schottler che esegui la parte del (dottore) a lui affidata nell'andata in scena di « Cena delle beffe » al S. Carlo di Napoli sotto la guida dello stesso autore maestro Giordano, dalla Tina Niccodemo, dalla Del Carretto, dal Lanzerotti, dal Niccoletti, dal Giorgiani

Vivissima è l'attesa in Tripoli per questa interessante prima di un opera che per essere recentissima è conosciuta solo da pochi mentre diffusissimo è il desiderio di conoscerla a giudicare dalle molte prenotazioni che ha la pianta del teatro.

Con questa « prima » si entra nel forte della « stagione » di quest'anno, già tanto felicemente fin qui svoltasi

Alhambra

Continua lo svolgimento del meraviglioso capolavoro "LA SFIDA ALL'IGNOTO". Questa sera sarà proiettata la III serie "GLI ARTIGLI DELLA NOTTE" impressionantissime fasi in 6 atti di movimentate avventure tragiche, nelle quali il protagonista Peter Morisson l'artista temerario, il Cov Boy delle immense praterie americane, fa vivere momenti di ansia per la insuperabile interpretazione di verismo che emana dalle sue azione drammatiche

Lo scenaggiamento di questo lavoro ha ottenuto l'approvazione della critica più difficile, sia per le intonazioni d'ambiente che per la concezione tecnica nella preparazione ed esecuzione

Il pubblico che assisterà a questa proiezione avrà sicuramente la sensazione di essere di fronte ad un lavoro del più interessanti nel genere

Domani sera IV ed ultima serie: « IL FUOCO DELLA VENDETTA »

ANNUNZI ECONOMICI

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO
Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI ZUARA

LUNEDI': partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zavia ore 8; — partenza da Zavia ore 17 50, arrivo a Tripoli C. ore 19 20. — Viaggiatori di II e III classe e bagagli - presso

GIOVEDI' e DOMENICA: partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zuara ore 10.20: — partenza da Zuara ore 15.30, arrivo a Tripoli C. ore 19.20 — Viaggiatori di I e II classe e bagaglio - presso Il giovedì servizio di viaggiatori di III classe per il solo percorso Tripoli - Zavia e viceversa

LUNEDI' MERCOLEDI' e VENERDI' — partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo a Zuara ore 12.50; viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci

MARTEDI' GIOVEDI' e SABATO partenza da Zuara ore 7, arrivo a Tripoli C ore 12,50, viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci

LINEA TRIPOLI AZIZIA

LUNEDI' GIOVEDI' e Sabato: — partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 1020; — partenza da Azizia ore 14 30, arrivo a Tripoli C. ore 17 — Viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci

MARTEDI', MERCOLEDI' e VENERDI': — Partenza da Tripoli C. ore 7.30 arrivo ad Azizia ore 9.20, partenza da Azizia ore 13.30, arrivo a Tripoli C. ore [illegible] e 10. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

DOMENICA: — partenza da Tripoli C ore [illegible] arrivo ad Azizia ore 8 50 partenza da Azizia ore 12 20, arrivo a Tripoli C. ore 14 Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso

Non si è creduto utile prolungare la permanenza del treno domenicale ad Azizia pel fatto che, essendo cessato il periodo della caccia, non si ritiene sia comoda una fermata superiore alle tre ore nella stagione estiva.

LINEA TRIPOLI - TAGIURA

LUNEDI', MARTEDI' e SABATO partenza da Tripoli C. ore 6.15 - da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7 30 partenza da Tagiura ore 8 30 arrivo a Tripoli Riccardo ore 9 30, a Tripoli Centrale ore 9.40

Partenza da Tripoli Centrale ore 15 45 da Tripoli Riccardo ore 16, arrivo a Tagiura ore 17, — partenza da Tagiura ore 17 e 30, arrivo a Tripoli Ricc. ore 18 30 a Tripoli C. ore 18.40 Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso

GIOVEDI' e DOMENICA: — partenza da Tripoli Centrale ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura [illegible] e 30; — partenza da Tagiura ore 10, arrivo a Tripoli Riccardo ore 11, a Tripoli C. ore 11 10

Partenza da Tripoli C. ore 13 45 da Tripoli Riccardo ore 14, arrivo a Tagiura [illegible] 15; — partenza da Tagiura ore 17 30 arrivo a Tripoli R. ore 18 30 a Tripoli [illegible] ore 18.40. — Viaggiatori di I e II [illegible] bagagli - presso.

Quotidiani Fascisti

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Filacchioni.

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA [illegible] CHE PRESSO LO STABILIMENTO ARTI GRAFICHE VIA RICCARDO N. 74. SI POSSONO ACQUISTARE I MODULI *PROTOCOLLI* PER UFFICI CIVILI SIA A FOGLI SCIOLTI [illegible]

stra della tribuna A) Accesso da Piazza del Castello.

7 [illegible] arabi [illegible] riuniranno alle ore 6,30 in Piazza Italia e dopo essere stati opportunamente inquadrati a cura del Maggiore Braida del Comando delle Truppe, saranno accompagnati le Zavie in Via V. E. III sul marciapiede antistante alla ex Sede del Comando Divisione CC. RR. accedendovi per il quadrivio Coppelli, marciapiede della Moschea di via V. E. III, i pedoni sul marciapiede a mare del Viale Conte Volpi con la destra alla Scuole, concentrate sul marciapiede stesso, accedendovi per il quadrivio Coppelli, Via V. E. III, rampa d'accesso al Viale Conte Volpi fiancheggiante il lato est del Grand Hotel.

La popolazione israelita, per le ore 6,30 percorrendo lo stesso itinerario dei pedoni arabi, si porterà sul marciapiede a mare del Viale Conte Volpi, compreso fra il Grand Hotel ed il pontile di Piazza IV Novembre, pontile escluso.

Ad eccezione della Tribuna Governatoriale, per tutte le altre e per i recinti, la Direzione di Polizia ha disposto perchè l'accesso ad esse sia «rigorosamente interrotto» alle ore 8,30, alla quale ora nessuno potrà più circolare in nessuna delle vie comunque interessanti la rivista e lo sfilamento delle truppe.

Durante la rivista nessuno e per nessun motivo potrà scendere dai marciapiedi. Il movimento dovrà effettuarsi soltanto per essi.

Norme per l'accesso alle Tribune

1. — I biglietti saranno strettamente personali. Ad ogni capo famiglia, in considerazione della scarsa disponibilità delle tribune, non potranno essere concessi in numero maggiore di due, oltre a quello concesso a lui stesso.

Su detti due biglietti dovrà essere scritto il nome del membro della famiglia che ne fruirà.

2. — Alle tribune A, B, C, D e della stampa, ed ai recinti 2. e 3., è vietato l'accesso ai bambini.

Discorso di S. E. il Presidente

A sfilamento ultimato S. E. il Presidente parlerà da cavallo alla popolazione.

A discorso ultimato, le LL. EE. il Presidente ed il Governatore, dopo essere smontati da cavallo, saliranno [illegible] accedendovi dallo scalone.

Tutto il pubblico (delle tribune, dei recinti e dei marciapiedi) resterà sul posto fino al momento in cui il Presidente sarà giunto al Castello.

Detto momento sarà segnalato a cura del personale incaricato del servizio d'onore.

Subito dopo usciranno dalle tribune varie coloro che dovranno partecipare al ricevimento al Castello. **Soltanto dopo che le persone predette saranno uscite dalle tribune, potrà sortirne il pubblico rimanente.**

Fantasia dei cavalieri arabi

Dopo il ricevimento al Castello che avrà termine verso le ore 12, S. E. il Presidente si recherà alla Palazzina per assistere dal balcone alla fantasia dei cavalieri arabi.

Parteciperanno alla fantasia: Battistrada zaptiè in tunica; fanfara del gruppo squadroni; Spahis; Meharisti; massa cavalieri arabi dell'interno.

La fantasia avrà principio quando S. E. il Presidente avrà preso posto alla Palazzina e si svolgerà con inizio dal quadrivio Coppelli, per via V. E. III, fino a Piazza dell'Episcopio.

Potranno assistere ad essa: Autorità che lo desiderino, disponendosi sotto la Palazzina (lato Cartoleria Brangi): ufficiali di ogni grado che le desiderino disponendosi sotto la palazzina (lato Viganò); Associazioni del Patto di Trincea, per le quali è riservata la parte centrale della Piazza delle Poste; Avanguardisti, Balilla, Piccole Fasciste, che si disporranno sul marciapiede di via V. E. III, dal negozio Viganò a strada Hassuna Pascià; le Zavie prenderanno posto ad immediato ridosso del Palazzo delle Poste.

In via V. E. dalla Farmacia Municipale a piazza dell'Episcopio saranno schierati reparti di truppa da ambo i lati della strada.

Alle ore 11,30 vi sarà sospeso rigorosamente il transito.

Pomeriggio

S. E. il Presidente, alle ore 15,30, si recherà all'Ippodromo della Bu[illegible] per assistere ad una corsa.

Alle ore 16,30 si recherà a deporre una corona al Monumento ai Caduti.

La cerimonia sarà presenziata da tutte le rappresentanze armate e dai vari reparti del R. C. T. C. della Tripolitania, dai Direttori di Governo e dai Comandanti di corpo e Capi servizio.

[illegible] la rappresentanza [illegible] il gonfalone del [illegible] le rappresentanze col rispettivi gagliardetti, delle Associazioni del Patto di Trincea e delle locali Sezioni del Nastro Azzurro e Volontari di Guerra.

Alla suggestiva e mistica cerimonia parteciperanno anche gli Avanguardisti, Balilla e Piccole Fasciste.

L'accesso al Monumento per la rampa lato Porto è riservato a S. E. il Presidente ed al suo seguito immediato.

Associazioni, autorità varie civili e militari, reparti di truppe e spettatori, accederanno da piazzale della Vittoria per la rampa lato Piazza [illegible].

Dopo la cerimonia predetta S. E. alle ore 17 si recherà a visitare il Municipio.

Gli invitati accederanno al Municipio per la strada della ex sede del Municipio stesso.

Alle ore 17,30 S. E. il Presidente si recherà a visitare la Sede del Fascio.

Gli aviatori Wilkins ed Eilson sono giunti a punta Barrow

ROMA, 9 (Sabelli). — «Il Corriere della Sera» riceve da Fairbanks.

2 Aprile. - Il capitano Wilkins ed il suo pilota Eielson che compirono un felice volo di 720 km da Fairbanks a Punta Barrow e le sorti dei quali furono per un mistero, si rimisero a contatto colla civiltà per mezzo della radiotelegrafia Wilkins servendosi di un piccolo apparecchio riuscì ad inviare dei segnali deboli, ma intelligibili. Il messaggio che recò la gioia in tutti i cuori, diceva:

«Siamo arrivati felicemente martedì fra le 14 e le 15».

E' la prima volta che un aeroplano vola attraverso l'Alaska, con apparecchio radiotelegrafico, munito di una antenna applicata all'ala. L'apparecchio pesa circa 27 chilogrammi e si fornisce di energia elettrica da un piccolo generatore a mano.

Il convoglio delle slitte che ebbe momenti critici e che si trovava ora a duecentocinquanta chilometri da punta Barrow raccolse anche esso il messaggio del capitano Wilkins.

Gli aviatori compirono il viaggio da Fairbanks a Punta Barrow in sei ore e mezzo. Il viaggio richiede di solito sei settimane di fatiche con convogli e slitte.

Nessuna notizia si è avuta finora circa la intenzione degli aviatori per il ritorno.

A sud ovest di P. Barrow è il villaggio di Barroh che vanta l'ufficio postale più settentrionale degli Stati Uniti.

La popolazione è composta di un paio di bianchi e di duemila esquimesi; è governata dal Sindaco Prover che ha poteri di monarca.

Un atto di lealtà dell'on. Amendola prima di morire

ROMA, 9. (Sabelli). — «Il Popolo d'Italia» riceve da Parigi che l'on. Amendola nelle sue ultime volontà consegnate al fratello, esige che l'opposizione non speculi su la sua probabile morte cercando di addebitarla al Fascismo, essendo essa dovuta a una malattia naturale. Come già abbiamo scritto ieri l'on. Amendola è morto il giorno 7 a Cannes per essudato pleurico polmonare.

«Il Popolo d'Italia» trae da ciò argomento per rilevare in un articolo l'onestà dell'atteggiamento dell'on. Amendola e ne dà così pubblicamente atto a la sua memoria.

LE DIMISSIONI DI MALVY

PARIGI, 9. — Il Ministro dell'Interno Malvy, presentò le dimissioni con una lettera inviata a Briand.

Egli dichiara che gli attacchi cui è fatto segno, indeboliscano la sua collaborazione al Gabinetto e la sua permanenza al Governo gli impedisce di rispondere come vorrebbe agli avversari.

L'ARRIVO DEL RE DI SVEZIA — a Capri

CAPRI, 9. — E' giunto il Re di Svezia ricevuto dalle autorità e rappresentanze delle scuole e dei fascisti ed [illegible] Re si [illegible] sua Villa a Capri.

EVENTUALI BEGHE BALCANICHE

STAMBUL, [illegible] pubblicano di aver avuto da Sofia notizie che qualora la Jugoslavia e la Grecia addivenissero ad un accordo politico tutti gli altri Stati balcanici sarebbero invitati a riunirsi a Costantinopoli per la conclusione di una intesa balcanica. Si precisa anche la località in cui tale riunione di rappresentanti degli Stati balcanici avverrebbe e che sarebbe l'isolotto di Prinkipo che trovasi dinnanzi a Costantinopoli.

LA NUOVA LEGGE SUL MATRIMONIO IN TURCHIA

ANGORA, 9. — Risulta ormai che l'applicazione della nuova legge sul matrimonio civile si è regolarmente diffusa in tutti i territori dell'Asia Minore. Il più buon esempio di sensibilità alla disciplina dell'obbedienza è stato dato dal piccolo centro di Afion-Carahissar ove, non essendo ancor pervenuta ufficialmente la notifica della nuova legge ma essendosi avute notizie indirette della sua promulgazione, parecchi fidanzamenti furono conclusi ed alcuni matrimonii contratti dinnanzi al notaio, ai sensi della nuova legislazione.

DUE VECCHIE ASSASSINATE dal figlio di un funzionario di polizia

VIENNA, 9. — Sono state trovate uccise nella loro villa a Deva, due vecchie signore, la vedova Seutzer, di anni 80 e una sua figlia di anni 50.

I loro corpi erano crivellati di numerosissimi colpi di coltello.

Le prime indagini hanno stabilito che il doppio assassinio è stato compiuto da certo Toldar Andrico, che è figlio del presidente della polizia del luogo. L'Andrico fu arrestato alcuni mesi fa e venne poi rilasciato. Da quel momento si diede a battere la campagna insieme ad altri giovinastri, con una donna che si ritiene sia la sua amante.

Il delitto è stato compiuto a scopo di rapina.

Nella casa delle vittime non si è trovato nè danaro, nè gioielli, mentre esse avevano fama di persone molto facoltose.

Sul Mare

ROMA, 9. (Sabelli). — «Il Popolo d'Italia» in un articolo di Arnaldo Mussolini dal titolo: «Sul Mare» celebra il significato del viaggio del Presidente del Consiglio in Libia e la presentazione da parte del Primo Ministro del nuovo Direttorio Nazionale ai Segretari Provinciali Fascisti, avvenuta sul Mar Tirreno a bordo o sulla tolda di una nave ammiraglia la «Conte di Cavour».

Rilevato che la singolare presentazione avviene sul mare e sulla nave ammiraglia, per comodità di tempo, Arnaldo Mussolini aggiunge che la «Conte di Cavour», che porta il Duce verso le nostre Colonie d'Africa ricorda le navi legionarie di Scipione e non la nave crociata latina di Rudel.

E' uno spettacolo di forza, non una parata, è un segno maestoso di grandezza, non un ordine del giorno di un'aula di sapienti. E' tempo che gli uomini lascino le nostre piccole città che ricordano le vicende provinciali e che affissino e temprino la volontà ad una concezione d'impero. Questa riunione sul mare è un preludio».

Continuando, lo scrittore dice che il Duce che segue del Fascismo ogni vicenda anche semplice è amareggiato per alcune situazioni provinciali dove la mediocrità sovrasta la concezione fondamentale nobile e cavalleresca del Fascismo. Vi sono degli uomini inchiodati per tutta la vita ad una situazione locale, sia pure elettorale. Bisanzio ha dei seguaci anche nel secolo XX. Il Fascismo ha guarito molti mali e guarirà anche questo. Non è un male che va drammatizzato, ma è un male che va eliminato.

I quattro deputati del Partito dei contadini si divisero in tre tendenze: destra, sinistra e centro. I repubblicani sono alle prese tra di loro; il Fascismo ha pure la sua parte di chiacchieroni inconcludenti; però le ultime docce fredde del Gran Consiglio hanno servito magnificamente a dare la sensazione più alta del dovere e una parola definitiva sarà forse pronunziata a bordo della «Conte di Cavour».

Fortunati quei Segretari responsabili che potranno assistere alla cerimonia singolare. Ecco il segno della Patria, grande una e immortale.

Sfumano nelle nebbie salse del mare i rancori puerili, le ambizioni e le vicende del piccolo mondo, il respiro ha maggiore ampiezza, la promessa ha carattere sacro, il giuramento va mantenuto ad ogni costo! Questo sono [illegible] Duce e Gerarchi il Direttorio [illegible] i Segretari della Provin[illegible] [illegible] irresistibile animatore del Fascismo che supera le contingenze odierne per fondersi nella [illegible] della Grande Italia».

Le impressioni del morto resuscitato
Il provvidenziale intervento del dott. Meli

ROMA, 9 (Sabelli). — «Il Corriere della Sera» ha da Genova:

Il caso del morto resuscitato, cioè dell'impiegato della Società Nafta Gabriele Gallo, dichiarato deceduto per pleurite essudativa e richiamato poi alla vita con una iniezione di adrenalina, continua a essere oggetto di vive discussioni non soltanto fra il popolo, ma anche negli ambienti dei medici di altre città. Da parte anche di illustri clinici sono giunte numerose richieste di informazioni. Del caso si sta occupando per una relazione scientifica lo stesso direttore della nostra clinica medica prof. Pende.

Il Gallo giace ora in un letto della clinica e se non perfettamente guarito — egli ha tuttora in volto i segni delle sofferenze della malattia — si può dire avviato alla convalescenza. Ad una spalliera del lettuccio sta un cartello con la scritta: «Attenti al morto». Dagli infermieri apprendiamo che appena stamane i degenti della clinica hanno conosciuto il caso del loro compagno di corsia hanno cercato di evitarlo considerandolo come uno stregato. Il Gallo, che è un uomo di spirito, ha preso la cosa allegramente e di suo pugno ha scritto ed affisso il cartellino ammonitore.

Chiediamo al Gallo le sue impressioni sulla morte e sulla sua resurrezione.

— Sulla mia morte — ci ha risposto — non posso dire nulla. Sono stato trasportato qui mentre ero in pieno deliquio. Mia moglie era a letto in conseguenza di un parto e i miei parenti, visto che le mie condizioni peggioravano e con tutta la loro buona volontà non potevo avere in casa l'assistenza che il caso mio richiedeva, pensarono di farmi trasportare all'ospedale. A questo punto nella mia mente c'è come una lacuna. Ho saputo che io ero morto, che mi avevano ricoperto con un sudario e che mentre un frate leggeva le preci dei defunti e attendeva al trasporto della mia salma nella camera mortuaria, sopraggiunse il dott. Meli che mi fece una iniezione di adrenalina che rimise in funzione il mio cuore, permettendomi così di vincere la pleurite da cui ero affetto.

— Ha sentito subito gli effetti dell'adrenalina?

— Ho avuto la sensazione come se mi si scuotesse da un torpore. Su per giù quella di un risveglio dopo un sonno pesante e pieno di incubi.

Un infermiere a questo punto ci fa cenno che non bisogna stancare l'ammalato tanto più che oggi ha ricevuto le visite, oltre che dei numerosi parenti e colleghi della Società Nafta, anche di molti curiosi. Nel salutare il Gallo il nostro sguardo corre ad una specie di capace borsetta che egli ha presso di sè. Il risuscitato se ne avvede e sorridendo esclama:

— Ho voluto che il mio caso fruttasse qualche cosa ai poveri dell'ospedale ed ho stabilito l'oblazione di una lira per ogni mio visitatore. Ho già raccolto un abbondante gruzzoletto.

Un particolare. Quando il Gallo venne dichiarato morto, si ordinò come di uso, il trasporto della salma nella sala mortuaria in attesa delle pratiche per l'inumazione. Era però l'ora della cena e gli incaricati al la bisogna tardarono a venire. Il ritardo fu salutare per il morto perchè nel frattempo giunse il dott. Meli che praticò l'iniezione.

Con ogni probabilità se il Gallo fosse stato trasportato subito nella cella mortuaria oggi giacerebbe in una fossa del cimitero.

Per l'incremento della pesca

ROMA, 9. — Stamane alla presenza del Principe di Udine e sotto la presidenza dell'on. Paolucci si è inaugurato il secondo Convegno Nazionale del Consorzio ed il Primo corso magistrale peschereccio. Venne data lettura di un applaudito messaggio del senatore Luzzatti.

UN'INCHIESTA DEI SOVIETI sull'assassinio dello Czar?

MOSCA, 8. — Il Consiglio dei Commissari del popolo avrebbe deciso di iniziare un'inchiesta per precisare le cause della morte della famiglia czarista. L'uccisione della famiglia dello Czar sarebbe stata causata dall'avvicinarsi delle truppe di K[illegible]ciak ad Ekaterinenburg. I risultati di questa inchiesta saranno trasmessi a tutte le Legazioni sovietiste con l'incarico di diffonderli largamente.

UNA RAGAZZA UCCIDE IL SUO SEDUTTORE DURANTE LA PROCESSIONE

ASCOLI, 9. — Mentre a Torano Nuovo si svolgeva la processione è avvenuto un gravissimo fatto di sangue. Improvvisamente si udiva un colpo di rivoltella ed il giovane ventenne Angelo di Giosia cadeva a terra colpito da un proiettile all'addome.

Il Di Giosia è stato subito trasportato all'ospedale d'Ascoli. La sua ferita è gravissima perchè penetrante in cavità.

L'autrice del ferimento è una ragazza colla quale il giovane aveva intime relazioni. La feritrice è stata arrestata.

L'APERTURA DI «BOTTEGHE ITALIANE» IN TUTTE LE CAPITALI DEL MONDO

ROMA, 9 (Sabelli). — Tra le iniziative che saranno prossimamente attuate allo scopo di diffondere all'estero la conoscenza dei prodotti italiani c'è quella di una serie di «botteghe italiane» che saranno aperte nelle principali Capitali del Mondo ed in cui figureranno come esposizioni permanenti le principali produzioni italiane.

Tali botteghe non si limiteranno alla propaganda della piccola industria, ma esporranno anche i prodotti delle grandi industrie.

Nel disegno di legge col quale si stabilisce il trattamento di reciprocità per tutti quei paesi è stabilito in «Made in Italy», in modo che il pubblico possa essere informato sul Paese di origine di certe merci e di certi prodotti.

RIFORME TURCHE

ANGORA, 9. — La Grande Assemblea Nazionale ha approvato il progetto di legge sulla eredità e sulla successione in base al quale sono gravati di imposta tutti i beni mobili ed immobili che provengono a la persona fisica o all'ente morale per eredità o lasciato testamentario o, in qualunque altro modo, legittimo, come per donazione ecc.; che avvenga a comprovato titolo di gratuità.

Primo Gran Premio DI TRIPOLI

Per favorire la buona iniziativa dell'U. S. Italia, che in occasione della visita del Duce, Domenica 11 corr. organizzerà la grande corsa ciclistica denominata Gran Premio Benito Mussolini, il Juventus ci comunica che ha rinviato a Domenica 18 corrente il Gran Premio Tripoli.

Intanto si avvisano i partecipanti che le iscrizioni si ricevono presso la Sede della Juventus in Zenghet Hammam 2, casa 20, tutte le sere dalle 18.30 alle 19.30 e saranno chiuse irrevocabilmente Giovedì 15 corr. alle ore 20, a tassa doppia saranno accettate fino alle ore 12 del 18 corr.

Fra giorni sarà comunicato l'elenco dei premi, fra i quali alcuni doni inviati dal Comando delle Truppe, dal Sig. Schifano G., dal Sig. Triglia A.

L'Anno Coloniale

Nel numero di capodanno del 1926 l'«Illustrazione Coloniale», rassegna de l'espansione italica, pubblicava una nota editoriale che finiva con queste parole:

«Ma, imposta al Paese la disciplina che fa il nerbo alle nazioni compiutane la restaurazione morale, fatta squillare l'incudine con rinnovata lena, guidato con più intensa fede l'aratro al solco, la prora al mare; noi chiediamo invece al Duce che squilli a nuova battaglia e imponga agli italiani di pensare all'imminente domani, quando il popolo non capirà più nei confini; e ingiunga loro di rivolgere fede e propositi alle Colonie.

Al suo comando, quella coscienza coloniale, che nè proclami di Ministri nè invocazioni d'apostoli e di credenti seppero foggiare, sorgerà per incanto, nuova Minerva armata, e sarà questo l'anno di grazia in cui le aquile antiche spiegheranno finalmente il volo imperiale verso prode sacre alla tradizione colonizzatrice di Roma e delle Repubbliche mercanti.

Sarà, così, nella novissima Rinascenza d'Italia, il 1926 l'«anno coloniale».

Nel suo ultimo numero sotto il titolo «L'epoca Coloniale d'Italia» la rassegna scrive e noi siamo lieti di riportare:

«E' posto ormai — ed era tempo — davanti al Paese, a tutto il Paese, il problema coloniale. Se la fede [illegible] noi sempre nutrimmo non ci fa velo, sentiamo di entrar finalmente oggi nella vera «epoca coloniale italiana»: di cui l'anno da noi previsto e invocato e la giornata (che l'Italia, a somiglianza di quanto fanno da qualche tempo altre nazioni, celebrerà il [illegible] corrente) non sono che episodi.

Fra tante voci, alte e fioche, che si leveranno in questo mese, una d'esse avrà importanza che non esitiamo a definire storica, perchè lascerà traccia profonda in Italia e oltre confine: quella del Primo Ministro che — non sembra dubbio — si esprimerà con la consueta rude franchezza richiamando l'attenzione non solo di tutti gli italiani, ma dei popoli di oltr'Alpe e d'oltre Manica sull'iniquo trattamento a noi fatto a Versailles nella spartizione delle colonie africane.

Nel 1919 l'Italia, depressa dallo sforzo immane del grande conflitto, prostrata dalle mene sovversive, non trovò in sè la forza per far valere il suo buon diritto fra i suoi Alleati. Ma oggi l'opinione pubblica italiana radicalmente mutata col rinnovarsi profondo della Nazione, superbamente unita oggi, cui il mondo assiste attonito, permette di guardare con piena fiducia al suo avvenire oltre gli angusti confini del territorio della Madrepatria.

Il problema coloniale demografico d'Italia, intimamente connesso, non può cristallizzarsi alla pura e semplice messa in valore del nostro dominio africano (sebbene già egregiamente avviata, oggi) per l'imponente esuberanza delle giovani generazioni [illegible] che lascia pensosa qualche [illegible] coloniale, destinata fatalmente [illegible] ridurre il proprio Impero, troppo vasto per le sue forze.

Siamo pertanto naturalmente portati a trarre i migliori [illegible] per l'avv[illegible] della Nazione [illegible] che, col fiorire di primavera e della sospi[illegible] apre all'Italia un più vasto orizzonte che solo pochi anni or sono costituiva il sogno appassionato di noi «coloniali». E sarà [illegible] questo l'inizio di un'epoca di vera grandezza per la nuova Italia».

Quanto scrive l'«Illustrazione Coloniale» non ha bisogno di alcuna annotazione, chè si commenta bene da sè.

Un documento inedito
sulla disfida di Barletta

Questo che pubblichiamo può stare insieme agli altri che si stanno raccogliendo, per formare un Museo Storico della Disfida di Barletta, che qui deve sorgere per la lodevole iniziativa dell'Associazione amici dell'arte e storia barlettana.

Era tempo oramai, che qualche cosa si facesse per quell'epico avvenimento, non già che di esso non si fosse mai parlato o scritto; ma che perchè un segno visibile di riconoscenza, scolpito in marmo e degno di perpetuo ricordo, che indicasse al passeggiero, l'eroismo di coloro, che con l'armi in pugno seppero vendicare il nome d'Italia oltraggiato, non si pensò mai di fare!...

I greci avevano il Partenone, ove sulle facce dei pilastri, che sostenevano le grandi volte, scolpivano i fatti memorabili della patria e i nomi di coloro che li compivano, facendo seguire a piè di ciascun ricordo, lo eccelso motto di gratitudine:

«La patria non vi può dare più che questo».

I romani più evoluti nella grandiosità di loro cose, innalzavano statue, colonne, archi storiati, e finanche un Pantheon, per onorare le gesta dei benemeriti concittadini.

Di noi, il solo Guicciardini, pel primo, se ne ricordò nella sua Storia d'Italia [illegible] nendo gli italiani a ricordare i nomi dei tredici, tramandati alla posterità, mediante l'istrumento delle lettere. Ma con buona pace del poderoso storico fiorentino, osserveremo, che altro è ricordarli nelle lettere, altro è ricordarli nel marmo: il primo caso è fatto che riguarda lo studio degl'intelligenti, mentre il secondo è fatto per il popolo, il quale vuol leggere sempre, nel suo libro aperto, le glorie della patria!

Sorta l'Italia in nazione dimenticò i nomi di coloro, che furono i primi fattori della sua unità; nè il suo Parlamento fece mai cenno di quel fatto italianissimo: solo l'on. Carcani, deputato di Trani, parlandosi della vendita della tenuta di S. Elia, ove ebbe luogo l'aspro cimento, ed ove non ha guari, sorse un meschino ricordo in pietra grezza, opera del patriottico Capitolo tranese, volle accennare a quel fatto glorioso, raccomandando che si facesse qualche cosa che fosse degna del patrio ricordo, ma fu: «vox clamantis in deserto».

Da noi, sull'argomento, fu scritto un fedele racconto, fatto da persona che assistette al combattimento, che volendo serbare l'incognito, lo pubblicò sotto il nome di «Autore Anonimo di Veduta», e che poi si seppe essere quel G. B. Damiani, scrittore di cose storiche salernitane.

Ne furono fatte sei edizioni, come è detto nella prefazione dell'ultima stampata a Bari il 1869.

In esse è detto sempre, che la sera del 13 febbraio 1503, ritornando al campo il drappello degli italiani vincitori, furono ricevuti dal Clero in pompa magna, portando in processione un quadro della Madonna, e che unito a gran numero di popolo, si portarono al maggior tempio della città, ove furono rese laudi di ringraziamento al Dio delle battaglie, e delle giuste cause aggiungiamo noi!

Nella lieta circostanza, quel Clero fece incidere sul muro settentrionale del Tempio, come tuttora può leggersi, la seguente iscrizione:

«Del Gr. Cap. in Bar, nell'anno»
«del Signore 1503 fo ta»
«Gran Victoria...»

volendo così ricordare ai posteri una vittoria italiana ed una gloria barlettana.

Da quell'anno in poi, il Capitolo Metropolitano stabilì, in memoria del fausto avvenimento, che in ogni 13 febbraio, si portasse in processione per la città, quel quadro della B. Vergine, che fu portato incontro agli italiani vincitori: ricordo questo che fu osservato sino al 1656.

In quest'ultimo anno Barletta fu colpita dalla peste, come gran parte delle città d'Italia, e nella immane catastrofe la sua popolazione da 20, fu ridotta ad 8 mila.

In tanta jattura all'annuale processione votiva, e mentre nel popolo rimase affievolita, nel Clero non venne mai meno il ricordo. Si lasciò che passasse l'uragano, che dovette essere di ben lunga durata; e la saggezza di quel nostro Capitolo prevalse, e pensò di fondere le due processioni in una da farsi sola al 15 di agosto, appunto perchè quel Quadro istesso, venerandosi sotto il titolo dell'Assunta, era la Protettrice della città. In tal maniera non si perdette il votivo ricordo.

Ma tristi tempi avvolgevano il nostro antico reame: la rivoluzione francese, stendendo gli enormi suoi tentacoli, ci apportò la fuga dei Borboni e la Repubblica Partenopea.

Barletta aderì al nuovo governo e fu salva da stragi e da saccheggi: la Puglia in parte riottosa a quegli ordinamenti, costrinse il governo a spedire un corpo di truppe francesi, che stabilì qui da noi il suo quartiere generale.

Così la città si trovò nelle mani di un antico nemico, che poteva nuocerla sol che l'avesse voluto: ma così non fu.

In tali non liete condizioni, parlare di commemorazioni votive, sarebbe stata una vera stoltezza: ma l'Arciprete della nostra Cattedrale, riparò al fatto, nel modo che egli stesso espone nel documento che riproduciamo:

1799, 8 febbraio:

«Die octava mensis Febbruarii, Congregato Capitulo intus Sacrestiam, hujus regalis Eccl.ae.m Santa Mariae Majoris de Episcopie Civ.is Baruli, praecedente schedula ad valvos eusdem sacristiae affixa ad sonum campanulae ut maris est, interfuerunt Dignitates et Can.ci R.

«Sig. Arciprete D. Alessandro Magno «D. Michelangelo Durano, Can. D. Amato d'Amato, Can. D. Francesco Saverio «Moles Can. D. Vincenzo Uccelli, Can. «D. Carlo Moles, Can. D. Paolo Giannattasio, Can. D. Antonio Saracino, Can. D. «Pietro Tatò, Can. D. Gaetano Casale, «Can. D. Michele Picc'oli, Can. D. Emanuele Ortona, Can. D. Francesco Del «vecchio, Can. D. Nicolangelo Suppa, e «tutti genuflessi recitarono il solito Inno «Veni Creator Spiritus» e dettosi dal signor Arciprete l'orazione «Deus qui «corda fidelium» ognuno si pose a sedere «al suo rispettivo luogo.

« Indi il sud. Arciprete imprese a dire: « Signori miei riveritissimi, si è congregato Capitolo, questo [illegible] affare che molto c'interessa, e bisogna prenderne sano e ed opportuno [illegible] In ogni anno la nostra Chiesa [illegible] la sua Titolare, S. Maria de Auxsilis, come è stato sempre solito al 15 di agosto; ora trovandosi le attuali condizioni politiche, per quanto è a me noto, non permetteranno solennizzare pubblicamente tal festa con la processione, propongo alle S. Loro, che a conservare la memoria, la processione sia limitata, tra le pareti interne di nostra Chiesa

« Il Capitolo dopo avere maturatamente esaminata la proposta del sig. Arciprete, ad unanimità e per acclamazione accettandola, ha disposto che il Cancelliere Capre in apposito foglio separato, da conservarsi in astuccio di zinco, affinchè non vada col tempo a sciuparsi, scriva la deliberazione del Capitolo, nel seguente senso:

« Essendosi proibita per ragioni politiche la solita processione pubblica della nostra Antichissima Immagine e Titolare di S. Maria di Auxilio la quale si solennizza il 15 agosto, perchè quel Dipinto rammenta i fatti storici del 1503, tra gli Italiani ed i Francesi, dubbiamo che la memoria annuale, venga ristretta nel solo interno di nostra Chiesa.

E letto da tutti l'« Agimus » si terminò il Capitolo « Ita est. [illegible] Ego [illegible] Capitolo Cancelliere ».

Gli avvenimenti politici che agitarono il nostro reame nel primo cinquantennio del secolo passato e le susseguenti guerre combattute per la indipendenza d'Italia, furono causa di far venire meno nella mente di quei nostri Capitolari, il pio ricordo del 1503. Frugando e rovistando nei miei zibaldoni rinvenni or non è molto il surriportato documento, che reso estensivo dal compianto Can. Prof. Giuseppe Ciccarelli, Teologo della nostra Cattedrale, mercè sua, si ottenne, che la votiva pubblica processione, fosse ripristinata, come tuttora continua a celebrarsi.

Barletta, Aprile 1926

BENEDETTO PAOLILLO

NOVITÀ LETTERARIE

I discorsi del 1925

(Benito Mussolini)

L'anno 1925 è senza dubbio quello che meglio sintetizza la rivoluzione fascista in quanto, iniziatosi col famoso discorso del 3 gennaio, rappresenta il più grande sforzo compiuto dal Nuovo Regime per trasformare il vecchio ordinamento statale e tutti gli altri istituti superati dal nuovo tempo de le Camicie Nere e da le impellenti necessità de la Nazione rinnovata da la guerra.

Tutto il complesso di atti compiuti dal Partito, da le Corporazioni, da la Milizia, dal Gran Consiglio, tutta la complessa e originale mole di attività legislativa svolta dai due rami del parlamento, nonchè dal Consiglio dei Ministri è stato lo svolgimento regolare ed im[illegible] no rivoluzionario [illegible] avuto dalla sua viva voce, con stile assolutamente nuovo per brevità, vivacità di espressioni e capacità suggestiva, l'impronta creatrice o il commento, a seconda dei casi. Nessuno che voglia ricostruire l'attività dell'anno 1925 può fare a meno di consultare la raccolta dei discorsi e de le dichiarazioni di Benito Mussolini, ed è perciò che la Casa Editrice Alpes, la quale recentemente pubblicò il terzo volume di tali discorsi, ne prepara ora il IV. Esso conterrà i discorsi e le dichiarazioni del 1925 e sarà preceduto da una interessante introduzione del primo Ministro. Esso verrà messo in vendita al prezzo di L. [illegible] fra! Milano.

ANTONIO PAGANO: Il genio di Michelangelo.

BALBINO GIULIANO: Fascismo, Idealismo, Religione. La nostra inchiesta [illegible] pubbliche biblioteche

LIONELLO FIUMI: Amici del[illegible] Marthe Lenoir

SERGIO DE CESARE: L'influenza italiana in Boemia

PIETRO REBORA: Paesi nordici e musica italiana.

MANLIO MISEROCCHI: L'America latina come mercato librario.

ETTORE DE ZUANI: Italia e Spagna, tempo di primavera.

DEPERO: Autointervista.

C. L.: Le tendenze architettoniche in Italia

ENRICO ROCCA: Gli italiani a S. Paulo del [illegible] importazioni ed esportazioni [illegible] Bilancia letteraria. — [illegible]

UOMINI E COSE

La giustizia può tardare ma non dimentica — Un museo della moda —

Nei paesi dove non esiste la prescrizione penale, succede che un colpevole venga punito per un delitto così lontano nel tempo che tutti l'avevano dimenticato, salvo la giustizia che non dimentica nulla, ma che aspetta al varco chi ha meritato i suoi giusti rigori. E' raro però per quanto zoppicante sia la vendetta sua ch essa tardi tanto a venire come è accaduto a Cuba, dove un giardiniere è stato arrestato per un delitto commesso vent'anni fa. Nel 700, in Inghilterra vi furono molti esempi di lunghi rinvii tra colpa e castigo. Un tale Horne fu giustiziato dopo trentacinque anni d'impunità per aver assassinato un ragazzo. Eugenio Aram espiò dopo 14 anni [illegible] sassinio di Clarke. Il governatore Wall fu impiccato nel 1802 per un delitto che risaliva al 1782. Ma il caso più singolare in cui il braccio della giustizia si è.... allungato smisuratamente per prendere un colpevole è raccontato nelle memorie di un ex procuratore generale, il quale raccontò come dovette nel 1883 pronunziare una requisitoria contro un tale che, sessant'anni prima, aveva strappato un foglio da un registro parrocchiale. L'accusato, però, benchè confesso, fu assolto.

* * *

Al Consiglio municipale di Parigi — scrive la « Petite Gironde » — è stata fatta la seguente proposta: fondare a Parigi un Museo della moda e dei suoi accessori, in posto determinato.

Gli artisti parigini, che ne sono promotori, dicono che non basta che la moda parigina irradi il mondo, senza conservare gli elementi di questa ricchezza economica, di questa industria del lusso. Un museo della moda sarebbe il tempio del buon gusto attraverso i secoli, tutte le professioni vi troverebbero la un alimento. Non soltanto i grandi sarti alla ricerca di nuovi modelli, vi converrebbero per trovare motivi di ispirazione, ma lo storico, l'autore drammatico, il pittore sarebbero tributari di questo museo. Si parla già dell'Hotel Dennery, del palazzo Salomone di Rothschild e di altri ancora, quale sua sede. Quanto agli oggetti da esportare, i grandi sarti ed i loro emuli sono pronti ad inviare al museo le loro più belle creazioni.

Imperialismo spirituale

(F. Ciarlantini)

Altra interessante pubblicazione de la Casa Alpese è « Imperialismo Spirituale » appunto cioè sul valore politico ed economico de l'arte. Autore ne è l'On. Franco Ciarlantini.

Il problema dell'arte considerata nei suoi valori politici ed economici [illegible] stato impostato con tanta chiarezza. Le nazioni han sempre cercato di mettere in [illegible] ficenza [illegible] economico [illegible] buona politica economica quando si han delle miniere, sfruttarle con metodo e con abilità, quando la terra produca più grano di quanto ne occorra [illegible] Nazione, assicurarsi dei buoni tratt[illegible] d esportazione. Ma l'Italia non ha un [illegible] to minerario, l'Italia non è una nazione di grandi risorse agricole. L'Italia ha invece un patrimonio artistico-archeologico da valorizzare ed ha, sopratutto, una gioventù geniale che lavora e produce in ogni campo dell'arte. Bisogna creare un mercato artistico mondiale all'Italia, bisogna rinnovare l'insegnamento artistico, aiutare il teatro di prosa e quello lirico, dare nuovo impulso alle arti decorative, indire concorsi, promuovere esposizioni all'estero, ecc. ecc. Questa l'ossatura teorica del volume dell'on. Franco Ciarlantini, che sarà letto con interesse da quanti si problemi artistici si interessano veramente

Il volume è in vendita a L. 10.

———XXX———

La rivista dell'espansione Italiana

« AUGUSTEA », la elegante rivista diretta dall'On. Franco Ciarlantini reca nel numero odierno un sommario di prim'ordine:

La situazione spirituale degli Italiani all'estero visita di S. E. DINO GRANDI

FRANCO [illegible] ERCOLE: L'imperialismo Fascista

Gen. [illegible] GENIO [illegible]BARICH [illegible] e combattenti

LEO MENARDI: Capitale e lavoro nelle terre [illegible] — Nel VII Annuale dei Fasci di Combattimento. — Per gl'Italiani in Tunisia

N. FRANK [illegible] in Francia

L'Italia nel giudizio di poeti e letterati ungheresi.

Casa del Latte

FONDAZIONE NERINA VOLPI

La principessa Zina d'Hohenlohe [illegible]denburg, con generoso atto, ha elargito somma di L. 120, quale suo contributo per l'anno 1926, a beneficio dei bimbi della Casa del Latte « in laude per lo scampato pericolo del nostro Grande Duce ».

Anche i coniugi Seuri, con uguale, nobile intendimento, hanno offerto in oblazione la somma di L. 50

CRONACA DI TRIPOLI

Giornalisti peripatetici

e dromedari in libera uscita

Questa nostra grigia macchina sbarazzina che fila verso Tagiura sventolando incontro al fresco vento della velocità la linguetta bifida della sua fiamma tricolore, deve sicuramente aver giurato in cuor suo — un vasto, pulsante, possente cuore di « Fiat » per bene — di farci provar quelle ineffabili gioie che l'onesto ed attempato « Solunto » ci ha risparmiato in due giorni di mare.

E sgroppona, scavalca, trabalza, beccheggia, culla e s'impenna come se a noi d'intorno non la verdissima visione di questa meravigliosa terra tripolitana si stendesse a perdita d'occhio ma si levassero di contro al cielo, schiumose ed altissime montagne d'acqua.

Alle nostre spalle Suk el Giuma si è perduto ad una rapida svolta, dietro un fitto sipario di palme, con il suo mercato di Henna, le sue beccherie ancor fumanti del sangue di giovani agnelle, e le lunghe file di dromedari dallo sguardo dolcissimo e dall'aspetto mansueto.

Più d'uno di noi, solo oggi il scorge per la prima volta, d'appresso, senza sborsare l'importo di un biglietto d'ingresso, questi nobili e fedeli amici dell'uomo che una tradizione d'incognita poternità ha deciso senza appello di chiamar « navi del deserto ».

Senza tema di falsare la storia, possiamo quindi annunziare che il primo vero, incontrastato successo della giornata è stato tributato ai dromedari di Suk el Giuma.

E ce ne dispiace.

Ce ne dispiace sinceramente perchè avremmo voluto che l'onore di strappare strilli d'ammirazione e di compiacimento alla carovana della stampa, ed il piacere vivissimo di veder accentrati su di sè gli innumeri obbiettivi delle macchine fotografiche, toccasse al collega Dariosky che aveva inalberato stamani — Dio lo perdoni! — un casco coloniale d'immacolato candore.

Dopo Suk el Giuma, la colonna di autocar[illegible] messi gentilmente a di[illegible] ne dal Governo — recanti a bordo i rappresentanti della stampa italiana e straniera, si dirige velocemente verso il [illegible] aviazione di Mellaha. I gio[illegible] pagnati dal comandante Jann[illegible] onori del campo con [illegible] sitano gli hangars, osservano gli apparecchi della squadriglia, ed infine si sottopongono cortesemente a farsi fotografare in gruppo accanto ad un « Ansaldo » da caccia, degni di rilievo gli atteggiamenti areonautici assunti dai colleghi Bernasconi, comm. Mongiardini, Giuseppe Bevilacqua — commediografo veneto — ed Otello Cavara, il più pilota degli inviati speciali.

Alle 11 e mezzo la carovana automobilistica lascia Mellaha drizzando le prore verso il campo Sperimentale di Sidi Mesri che viene visitato sotto la sapiente e cortese guida del dottor Leone.

A mezzogiorno si riede. Cioè, riedono gli altri, perchè la nostra macchina, evidentemente pazzerella, si permette una rapida corsa verso il mare di Trik el Gefara.

Sfiliamo rapidamente davanti alla Rudio Marina ed al Fortino, mentre il capitano Ricci, gentilissimo ed intelligente informatore ci illumina diffusamente sulle odierne vicende coloniali.

Siamo da capo con gli sballonzolii, gli sgroppamenti, i beccheggi e i rulli.

Mario Carli, il dinamico direttore de « L'Impero » pensa con nostalgia al barattolo di sottaceti contro il mal di mare che gli hanno sconvolto ferocemente lo stomaco, durante la traversata. I' « United Press » e l' « Associated Presse » caracollano destramente a cavalcioni delle panche dei camion. Miss Gibson, velata per un doveroso contributo folkloristico, come una autentica mussulmana, trasmette di quando in quando delle esclamazioni [illegible] pi pluriocchiaiuto collega Jonassen del [illegible] « Tidens Tegn ».

All'uma raggiungiamo alle « Veneta » — ventilate perennemente dalle freddure di Paolo Monelli (fatevi raccontare l'avventura del povero muratore spagnuolo!) — il resto dei colleghi già dediti da tempo a fraterno simposio, caccoli intorno al collega on. Amicucci, ad Alberto Cecchi, critico drammatico, ed a Sergia Ongania Sani, trepidante per le nozze vicine.

Per dovere di cronaca: alle 13 e 10, a Dio piacendo si pranza!

Un inviato speciale

N. d. R. Giacchè l'inviato speciale se l'è preso con tutti all'infuori che con se, ne denunziamo il trinomio: Antonio Remo Fus[illegible]

Ai colleghi peripatetici e ai dromedari in libertà il farne giustizia...

Due messaggi agli inviati della stampa italiana

ROMA, 9 (Sabelli). — Le LL. EE. il Ministro ed il Sottosegretario alle Colonie così hanno risposto ai giornalisti italiani convenuti a Tripoli, che avevano inviato, al loro sbarco due telegrammi d'omaggio: Signori Mongiardini, Carli, Amicucci, Petrillo

TRIPOLI

Con commossa gratitudine ricevo il saluto affettuoso della stampa italiana squilla che chiama a raccolta le energie della nuova Italia per il suo immancabile avvenire imperiale verso cui tende la mirabile volontà del Duce realizzatore di ogni virtù della stirpe. A tutti ricambio cordialissimi saluti.

DI SCALEA

* * *

Ringrazio vivamente tutti firmatari telegramma che hanno voluto ricordare loro collega giornalismo oggi felice vedere Duce nostra generazione consacrare solennemente importanza decisiva politica coloniale per nostro Paese.

CANTALUPO

I telegrammi dell'on. Ciarlantini al Duce ed al fratello Arnaldo

Primo Ministro Mussolini — Roma

Tutta la nostra passione e tutto il nostro sangue per la Tua incolumità ora e sempre.

Franco Ciarlantini

Arnaldo Mussolini

Popolo d'Italia — Milano

Fascisti di Tripoli cittadinanza unanime hanno dimostrato modo solenne solidarietà amore Duce nostro appena giungeva notizia folle attentato. Giungati anche nome camerati Tripoli espressione nostra gioia scampato pericolo Grande Fratello.

Ciarlantini

IL TELEGRAMMA DELL'AUTOMOBILE CLUB

S. E. Mussolini — Roma

Automobile Club Tripoli trepidante nuova ora grigia affacciatasi destini Italia associandosi unanime deprecazione nefando crimine e esultando per scampato pericolo rivolge E. V. fervido animatore nuove radiose fortune Patria commosso devoto pensiero.

Presidente Sforzini

IL GRUPPO ORCHESTRALE FASCISTA

S. E. Mussolini — Roma

Tutti i professori del Gruppo Orchestrale Fascista deprecano vile attentato e augurano all'E. V. lunga vita per il bene e la salvezza di questa grande Italia a dispetto dei nemici. Alalà

Per il gruppo Orchestrale Fascista **M. A. S. Manfrè**

Il dono

della cittadinanza di Tripoli al Duce

Fra le tangibili manifestazioni di devozione e di omaggio al Duce d'Italia, in segno di fede e di riconoscenza, la cittadinanza senza distinzione di razza e di religione offrirà al Presidente del Consiglio un dono che è bello e ricco ma che non sarà mai adeguato nè al commosso sentimento che lo accompagna nè alla grandezza dell'Uomo cui è offerto

Il dono, che è visibile nelle vetrine dello spaccio speciale di Trbacchi al Corso Vittorio, consiste in una daga arabo-turca dall'impugnatura e dal puntale in oro, finemente lavorato e in un servizio da tavolo anch'esso in oro massiccio

La spada e la penna il dono [illegible] vuole attribuirsi al possente braccio del Duce ed all'alacrità del suo genio costruttivo.

———XXX———

FUNZIONI ISRAELITICHE per la salvezza del Duce

Stamane, nella funzione religiosa del Sabato, verrà recitata, in tutti templi israelitici, una speciale preghiera di ringraziamento allo Altissimo per lo scampato pericolo di S. E. Mussolini.

Invito agli ufficiali in congedo

Il Comando delle Truppe rivolge invito a tutti gli Ufficiali in congedo presenti a Tripoli di presenziare all'arrivo del Primo Ministro ed alle cerimonie che avranno luogo, per l'occasione, il giorno 11 aprile corrente

Dovrà essere indossata la grande uniforme (bianca, o cachi, o grigio verde)

Il posto ad essi assegnato è:

a) Durante la rivista, sulla sinistra dello schieramento, tra la musica presidiaria e la compagnia d'onore;

b) Durante lo sfilamento, nell'apposito recinto I.

———XXX———

Le Corse al Galoppo

Il Consiglio Direttivo della S. T. I. R. E. per facilitare al pubblico l'acquisto dei biglietti di accesso al Campo delle Corse, data la forte affluenza che si prevede per l'intervento di S. E. Mussolini, ha disposto che la vendita dei biglietti venga effettuata anche dalla Libreria Filacchioni, in Corso Vitt. Emanuele, fin da oggi.

———XXX———

Delegazione dei Fasci DELLA TRIPOLITANIA

Domenica alle ore 7.45 precise adunata alla Casa del Fascio.

Alle ore 8.15 il corteo si muoverà per prender posto nel luogo designato in Piazza del Castello

Tenuta: Camicia nera e decorazioni, senza giacca

E' vietato portare bastoni. Durante il percorso saranno cantati soltanto gli inni, è vietato qualsiasi altro canto e grido.

Non possono prender parte al corteo se non gl'iscritti regolarmente alla Sezione di Tripoli e gl'iscritti alle Associazioni del patto di Trincea, muniti di tessera da esibire ad ogni richiesta delle Autorità. I Fascisti di passaggio possono prender parte al corteo dietro autori[illegible] Delegato e del Triumvirato.

Direttore del corteo: Seniore fuori quadro Cav. Dott. Renato Bartoccini. Il quale è personalmente responsabile dell'osservanza delle presenti disposizioni e delle altre che [illegible] per iscritto.

Alle ore 15.30 precise adunata alla Sede per recarsi al Monumento dei Caduti [illegible] corona

[illegible] alla Casa del Fascio

Alle ore 17.30 il Duce ci farà l'alto onore [illegible] la Casa del Fascio

Pertanto si dispone:

1. — Alle ore 17 tutti gli iscritti al Fascio ed alle Associazioni Fasciste e del patto [illegible] dovranno trovarsi alla Casa del Fascio. All'entrata incaricati delle varie Associazioni procederanno al controllo di coloro che accedono alla Sede, richiedendo l'esibizione della tessera.

2. Alle ore 17.30 sarà [illegible] della Sede

3. [illegible] alle Associazioni [illegible] ammassati nel cortile, secondo l'ordine che sarà predisposto.

Il Delegato dei Fasci della Tripolitania
ANTONINO CASACCIO

———XXX———

GIOVANI ESPLORATORI

Si avvertono i Giovani che domenica 11 corr. alle ore 7.30 precise dovranno trovarsi in sede in divisa per recarsi ad assistere alla sfilata in onore di S. E. il Presidente del Consiglio On. Mussolini

La Sezione prenderà posto nel recinto 3, antistante alla Tribuna D.

IL COMMISSARIO

AVANGUARDIA GIOVANILE

Oggi alle ore 16 precise, tutti gli Avanguardisti dovranno trovarsi in borghese alla Casa del Fascio per urgenti comunicazioni.

L'Istruttore

Federazione Sindacati Fascisti Impiegati Coloniali

Domani, alle ore 7,30 adunata alla Sede Federale. Non si manchi.

Il Segretario

ASSOCIAZIONE MUTILATI E COMBATTENTI

Domenica mattina alle ore 7.45 i soci delle Associazioni Mutilati e Combattenti (muniti di tessera) si troveranno in sede per prendere parte al ricevimento di S. E. Benito Mussolini

E' fatto stretto obbligo ai soci di attenersi alle disposizioni emanate in proposito con comunicato del delegato dei Fasci relative a tutte le Associazioni unite dal Patto di Trincea

Arrivi

Con l'ultimo postale è giunto a Tripoli il Comm. Vincenzo Fagioli della « Finanziaria » già segretario particolare di S. E. il ministro De Stefani

Con lo stesso piroscafo è giunto pure il Comm. Ciuzzoni [illegible] della Società Elettrica Coloniale

Ai graditi ospiti il nostro saluto

La Lirica al Miramare

Il successo di "Favorita,, e della prima di "Cena delle Beffe,,

Quando ieri scrivemmo, prima che finisse il quarto atto di « Favorita » che [illegible] aveva ottenuto un successo [illegible] sissimo male apposti, [illegible] con cui l'Impresa del « Miramare » ci ha ripresentato a due anni di distanza la bella opera donizettiana, è stata veramente buona per il complesso di voci hanno cantato l'opera, per la concertazione mirabile e per la decorosa messa in scena arricchita da vestiario bellissimo. Ed a queste conclusioni giungiamo anche considerandola con un rigore, del quale abitualmente ri fuggiamo per le note ragioni che abbiamo premesso all'inizio di questa [illegible] quotidiana cronaca

Protagonista è stata [illegible] gnorina Pina Minotti che fu [illegible] posta per queste poche recite [illegible] di « Favorita » e di « Werther » [illegible] zialmente non erano in cartello

Ed il successo che questa giovane quanto intelligente cantante ha iersera ottenuto, ha dimostrato che l'Impresa ha saputo scegliere. La Minotti, infatti si è rivelata vocalmente e scenicamente una cantante di « rango » tanto per la bellezza della sua ampia voce quanto per la dolcezza, il calore, la coloritura del suo bel canto, educato ad ottima scuola e che consente a questa sensibilissima artista una mirabile interpretazione di « Favorita ».

« Fernando » è stato il tenore Dalmini del quale abbiamo già avuto occasione di occuparci simpaticamente nelle sue precedenti interpretazioni e che iersera ha avuto la sua parte di applausi.

Infatti ha cantato con la sicurezza che dà la lunga pratica di palcoscenico ed ha lumeggiato la sua ottima tecnica vocale.

Nei panni di « Re Alfonso » si è affermato superbamente il baritono Perrone, confermando anche in quest'opera la meritatissima considerazione che ha saputo conquistarsi presso il pubblico di Tripoli

In quest'opera che per il baritono non è lieve, il Perrone ha dimostrato di avere una bellissima ed estesa voce e di avere una bella efficacia scenica

Il basso Zambelli è stato un ottimo « Baldassare » che il pubblico sceltissimo ch'era in teatro ha vivamente apprezzato per le magnifiche qualità vocali e per la padronanza scenica mirabilissima. Egli ha reso la parte del « Superiore del Convento » con signorilità di stile e con sobria efficacia ed ha destato nel pubblico generali e simpatici consensi

Bene, nel complesso i cori, ed ottima la orchestra.

Per la cronaca segnamo applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto e specialmente al duetto di Fernando e Baldassare », all'aria del baritono « Vien, Leonora, ai piedi tuoi », ed al successivo duetto quando le soglie paterne varcai » di « Alfonso e Leonora », all'aria della mezzo soprano « Oh mio Fernando », il cui applauso fu iniziato dal palco governatoriale, alla romanza « Spirto gentile » cantata con sentimento da Fernando.

* * *

Iersera per la miracolosa infaticabilità del maestro concertatore Arnaldo Schiavoni sotto la cui abilissima bacchetta abbiamo veduto fin qui svolgersi con lusinghiero esito questa terza stagione lirica, è andata in scena « Cena delle beffe » l'attesissima novità del nostro teatro lirico dovuta al talento di uno dei più illustri compositori italiani contemporanei.

« Cena delle beffe » ha avuto un successo brillantissimo e tutti gli esecutori hanno gareggiato nel contribuire al felice esito di questa prima. Infatti grandi applausi e parecchie chiamate alla ribalta alla fine di ogni atto anche per il maestro Schiavoni.

Data l'ora tarda ed il grande lavoro di tipografia rimandiamo a domani la cronaca della serata bellissima e del grande successo conseguito

Questa sera « Cena delle beffe » si ripete con Grande Serata di Gala in onore dei Rappresentanti della stampa nazionale ed esteri che sono nostri ospiti graditi perchè qui convenuti in attesa dell'arrivo di S. E. il Primo Ministro d'Italia

Interverranno S. E. il Governatore Senatore Generale De Bono e tutte le Autorità Civili e Militari.

* * *

Con il postale di stamattina l'Impresa del Miramare attende la celebratissima cantante Sara Blanco Sedun che viene per pochissime recite straordinarie di « Carmen » ed il rinomatissimo tenore Oreste De Bernardi che la ditta Rodino e Salinas ha voluto avere a Tripoli insieme all'ottimo complesso artistico che ha iniziato la stagione perchè la ribalta lirica conquisti per la severità appena inglusta del nostro pubblico e per i nomi artistici un posto notevole nella considerazione artistica delle piazze teatrali

La Signora Sara Blanco Sedun è una celebre cantante che conosce il successo sulle maggiori ribalte italiane, europee ed americane e viene a noi reduce dai recenti trionfi in Spagna, in Francia ed in Italia

Del di Trieste « scrive che a quel teatro Comunale si è rivelato artista eccellente su-

perando ogni aspettativa prodigando tesori di voce e d'intelligenza e strappando applausi entusiastici. Questo rinomato cantante viene anche lui per poche recite straordinarie e debutterà prestissimo in « Favorita » la bella opera donizzettiana che tanta buona esecuzione ha avuto come diciamo più avanti e che sarà così presentata in edizione veramente superba che può essere invidiata dai grandi teatri italiani

Causa l'esuberante materiale di questi giorni siamo costretti a sospendere per qualche puntata la continuazione del romanzo « Rita, la Figlia del Conciatuolo ».

Vendita Vapore "Jessie„

Comunico agli interessati che le offerte per il acquisto del Vapore « Jessie » ancorato a Ras el Hamba, potranno essermi presentate fino a sabato 10 corr. ore 17 ultimo termine.

Il Rappresentante della Soc. Europa Geom. F. SOURI

Ai Canottieri

Si avverte che l'On. Governo ha disposto che per la sfilata delle Truppe in onore di S. E. il Primo Ministro, i Sigg. Soci prenderanno posto nel recinto 3 antistante alla Tribuna D nel giorno 11 corr. alle ore 8 15 precise

LA PRESIDENZA

Circolo G. I. T.

Domani, alle ore 7 30 precise, adunata al Circolo per partecipare, con la bandiera, alla cerimonia dell'arrivo del Primo Ministro S. E. Mussolini

* * *

Oggi alle ore 18 the danzante.

Club Musicale Dilettanti

Tutti i soci sono pregati d'intervenire domani alle 7,30 nei locali del Circolo, per recarsi a ricevere S. E. il Duce

——XXX——

P. N. F.
Sezione di Tripoli

Domenica mattina 11 corrente alle ore 7 45 tutti i Fascisti si troveranno alla casa del Fascio

E' di rigore la camicia nera

IL TRIUMVIRATO

La cittadinanza Tripolina al Duce

Quarto elenco dei sottoscrittori

Salah Tumia, Hag Mohamed Bannus, El Ghiddafi, Amor ben Ziglam, Mohamed Ali Gasitli, Bescir Zogvan, Hag Mohamed Scermit, Mohamed El Nefati, Mohamed Ezzogas, Bralm Eddogri, Hag. Sasi Kuss Ali Zavia, Said ben Mohamed, Belgassem El Chib, Imbarek, Mohamed Merghim, Mohamed Bey Mahsen, Hag Erhaiem, El Ageli, Salem ben Mohamed, Mohamed ben Mahmud, Ali Buhamed, Ali Lehueld. Hag Mohamed Gasciasc, Ali Tu[illegible] bag, Ibrakim ben Zikr, Nusi [illegible] scir Burghcba, Gioma Buha[illegible] Hag Hassan, Salem El Sahl[illegible] lag, Mohamed ben Lamin, Mohamed Nag[illegible] Hag Halil Nasuf, Mohamed Nassuf, Halifa Ettuschi, Mohmud Kanun, A[illegible] Amusa ben Ali Amu[illegible] El Mervani, Taar E[illegible]fendi El Sami, Mohamed Ali Abd El Ar Mohamed Sciarada, Hmed Bey El Muntasser, Ramadan El Gritli, Hsen Effendi ben Bascir, Kadri El Cardi, Abdalla Effendi Bedri, Mustafà Effendi Maria, El Hag Mo[illegible] Ergiuba Effendi Ilah, Mohamed Sellam Ahmed Murmisc, Hag Halifa El Fellat Bescir ben Hag Ali Garlani, Ali ben S[illegible]lem, Ibrahim Indes, Hag Ahmed S[illegible]na, Abdurrahman El Gadamsi Ali ben Ibrahim, Hag Mohamed El Hegglagi, S[illegible]ied Effendi, Amor Buon, Mostafà El Atar Hasem Emsellem Mosbah ben Rahal Hag Ali Eltoggar, Saed El Isarir Abdurrahman Sei-gafi, Taleb ben Muntasser Halifa El Tunsi, Hassen Kamal Ibrahim ben Amer, Hag Halifa B[illegible] Hag Ali Gritli [illegible] Moktar El Iazig, [illegible] Mahmud Effendi [illegible] Effendi Labiad [illegible] Mahlad ben Ali [illegible] El Had bel Hag Mohame[illegible] Hag Mohamed Effend[illegible] Bascir Effendi, Hsen Effendi Hadda[illegible]tar Effendi Esserif El Ha[illegible] di Benbelia Comm. Schek Hmed El Fessatui, Abdelgader el Mansur, Moham ben Scek Hauna Daksi, Mohamed ben Abdelgader ben Buni El Hag Mohamed Effendi Fessatui, Salem Bey Neluma El S[illegible]cni Mohamed Effendi [illegible] Jud, El Hag Ahmed Effendi El [illegible] Mohamed Effend Stà Hellam S[illegible] Mohamed Effendi ben Mosbah Serif

——XXX

Sindacato Fascista degli Agricoltori di Tripoli

In occasione della prossima visita di S. E. il Presidente che farà nella sua prossima venuta a Tripoli, alla Sede del [illegible] e della Federazione [illegible] mente obbligatoria l'esib[illegible] ra per potere accedere [illegible] Gli iscritti possono [illegible] prossimo richiedendola alla Segreteria Generale che resterà aperta fino alle 8 di sera I non iscritti, essendosi riaperte le iscrizioni fino alla fine del corrente mese possono far domanda e se entro giovedì prossimo, ottenere il rilascio della tessera provvisoria.

Il Commissario Straordinario
D. GRISO

——ooOoo——

M. V. S. N.
Centuria Tripolitana

A decorrere dalle ore 7 del 10 Aprile corr. mese, la Centuria è MOBILITATA sino a nuovo ordine

Per tale data e ora tutti gli iscritti sono precettati di farsi trovare al Comando Centuria. Per gli assenti saranno applicate le pene disciplinari previste dal regolamento in vigore per la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale

Il Comandante la Centuria
GIUSEPPE STRATI

Le prove di canto al MIRAMARE

Ieri, alle 16, ebbero luogo al « Miramare » le prove generali de[illegible] za che dovrà essere can[illegible] dagli alunni delle Scuole in [illegible] l'arrivo del Duce. La prova, opportunamente organizzata dal Comm. Riccomi e dal Cav. Mirante, è riuscita ottimamente.

Il teatro era [illegible] bambini e di bambine [illegible]

I primi posti erano occupati dai Balilla e dalle Piccole fasciste

I palchi laterali dagli Avanguardisti. L'orchestra — la stessa che presta servizio di sera — era al completo. Direttore l'ottimo maestro Schiavoni coadiuvato dai maestri Giuliani e Sansone

Ancora una volta, nel simpatico ritrovo, risuonarono le note dell'inno fatidico che migliaia di cuori infiammò e diresse nell'epica rinascita.

[illegible] indicibile...

Alhambra

« LA SFIDA ALL'IGNOTO » ha questa sera il suo epilogo col quarto episodio « IL FUOCO DELLA VENDETTA ».

Il numeroso pubblico che ha assistito alla proiezione di questo capolavoro, ove si fondono i virtuosismi dell'acrobazia la più audace, l'equitazione, coi sentimenti che emanano dai più vivi contrasti della passione, della sete dell'oro, del dovere inteso sino all'estremo sacrificio, sarà ancor più interessato in questa ultima fase che culmina nel trionfo dell'onestà e dell'ardimento dopo attraversate le più emozionanti avventure

Peter Morisson chiude così brillantemente la faticosa e pericolosa sua interpretazione lasciando la più grata impressione nello spettatore che ha seguito la sua lunga odissea.

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche"

ANNO XV — N. 85 TRIPOLI, Domenica 11 Aprile 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI Anno L. 65 - Sem. L. 35 - Trim. L. 19 Estero: Anno L. 125 - Sem. L. 66 Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

Con un fremito d'amore e di fede Tripoli saluta e glorifica il Grande che, dopo aver salvata la Patria, viene a segnare su quest'Africa Romana i nuovi destini dell'Italia Mediterranea.

Arriva il Duce!

NON MAI ANIMA DI GENTE LONTANA HA TANTO ESULTATO QUANTO L'ANIMA DI QUESTA CITTA' NEL MOMENTO IN CUI DISCENDE SU QUESTE TERRE L'UOMO NUOVO CHE GRANDEGGIA SULLA IMMENSA SCENA DEL MONDO CON LA TRAVOLGENTE POSSANZA DI UN PRECURSORE E COL FASCINO QUASI MISTICO CHE SI IRRADIA DALLA SUA FERREA FIGURA NELLA QUALE SI IDENTIFICA IL DESTINO DI TUTTO UN POPOLO E SI RIASSUME, FORSE, LA NUOVA LEGGE CHE REGOLERA' IL CAMMINO DI TUTTI GLI ALTRI POPOLI.

E' L'ITALIA CHE VIENE A NOI CON BENITO MUSSOLINI; L'ITALIA CHE SI IMMEDESIMA IN LUI COME LA MADRE NELLA SUA CREATURA. E A NOI PARE, INFATTI, CHE UNA INTERMINABILE MOLTITUDINE LO SEGUA IN QUESTO SUO VIAGGIO OLTRE I CONFINI ED OLTRE IL MARE, UNA MOLTITUDINE DI CUORI E DI SPIRITI, DA LUI NUTRITI DI FEDE E CHE CON LUI E PER LUI VIVONO E VIBRANO, GIOISCONO E SOFFRONO NEL DURO TRAVAGLIO DELLA RICOSTRUZIONE

A NOI, GENTE LONTANA, CHE ABBIAMO FINORA SOLTANTO AVVERTITA L'ECO ROMBANTE DELLA SUA OPERA DI ARTEFICE INSONNE CHE MARTELLA E FORGIA L'AVVENIRE DELLA PATRIA NOSTRA COL MAGLIO DELLA SUA VOLONTA' POTENTE E CON LO SPASIMO DEL SUO DISPERATO AMORE DI APOSTOLO; A NOI, CHE LO ABBIAMO SOLAMENTE CONOSCIUTO COME NEL RACCONTO DI UNA FIABA E NELLE RISONANZE DI UNA FANFARA TRIONFALE; A NOI, SEMBRA CHE EGLI VENGA DA UN MONDO IRREALE CIRCONDATO DA L'AUREOLA MISTERIOSA DEGLI ESSERI CHE LA STORIA PLASMA PER LA SALVEZZA E PER LA FORTUNA DI UN POPOLO ELETTO, E NEI QUALI SI SENTE E SI RAVVISA IL SEGNO DI DIO.

NON SA ADEGUARSI LA PAROLA AL SENTIMENTO CHE IN QUEST'ORA TRAVOLGE QUESTA FOLLA DI CITTADINI, NON SA ADEGUARSI AL TUMULTO DELLE ANIME ANSIOSE CHE URGONO INTORNO ALLA MESSIANICA, GIGANTESCA FIGURA DELL'UOMO; NON SA DIRE L'IMMENSO PALPITO DI RICONOSCENZA CHE SALE FINO A LUI DA QUESTE MIGLIAIA DI CUORI AI QUALI EGLI OFFRE LA GIOIA INFINITA DI FARSI VEDERE E DI FARSI UDIRE.

TRIPOLI VIVE COME IN UN SOGNO. LA SUA COSCIENZA NON ANCORA RIESCE A PRECISARE LA REALTA' DEL GRANDIOSO AVVENIMENTO, I SUOI OCCHI NON SANNO ANCORA RACCOGLIERE GLI ASPETTI E I CONTORNI PLASTICI DELL'UOMO ECCEZIONALE, TANTA E' L'ALTEZZA ALLA QUALE L'ADORAZIONE QUASI RELIGIOSA DI TUTTO UN POPOLO L'HA PORTATO, E TALE E COSI' PROFONDA E' LA COMMOZIONE CHE INVADE E CONTURBA OGNUNO ALLA PRESENZA DI SI' PRODIGIOSA POTENZA SPIRITUALE CHE SI ESPRIME NELL'OPERA, NELLA PAROLA E NEL GESTO DI BENITO MUSSOLINI.

LA SUA DISCESA SU QUESTE TERRE D'AFRICA RIEVOCA I TRIONFALI VIAGGI CONSOLARI ALLORCHE' ROMA SOSPINGEVA LE SUE FALANGI ALLA CONQUISTA DEL MONDO.

LA STORIA SI RINNOVA. LA POSSENTE ED INCISIVA FIGURA DI BENITO MUSSOLINI, CREATORE DI UNA NUOVA ERA, SCENDE DAL GRIGIO ACCIAIO DELLE SUPERBE NAVI DI BATTAGLIA CHE QUI' LO HANNO CONDOTTO E PREME, CON PIEDE FERMO E SICURO, QUESTE SPONDE MEDITERRANEE PER INCIDERVI IL SEGNO DELLA SUA VOLONTA' DOMINATRICE. E QUI' LO ACCOLGONO LE NERE LEGIONI DELL'ITALIA VINCITRICE, E SELVE DI BAIONETTE CORRUSCANTI AL SOLE, E BANDIERE AL VENTO, E ARCHI DI TRIONFO E ROMBI DI CANNONE, E SQUILLI DI FANFARE, E GRIDI DI OSANNA.

EGLI ANDRA' PER LE VIE DI QUESTA LIBIA COME UN GIORNO ANDAVANO I GRANDI CAPITANI DELL'ETERNA; E SUL SUO CAMMINO RISORGERANNO LE OMBRE DI QUEGLI AUDACI E RIALZERANNO IL VOLO LE AQUILE DI ROMA. LEPTIS MAGNA, RIEMERGENTE DALLE SABBIE, LANCERA' NEL CIELO IL RINNOVATO SAGLIORE DEI SUOI MARMI IMPERIALI, E I PIANI SOLITARI ED I MONTI SILENZIOSI SI RIPOPOLERANNO DI CENTURIE LABORIOSE.

LE DIRUTE FATTORIE RISONERANNO DELLO STRIDORE DELLE MACINI INSTANCABILI: LA VITA RITORNA OVUNQUE A PALPITARE SOTTO LA VIGILE SCOLTA DELLE LEGIONI INVINCIBILI; UOMINI E COSE S'IMPRIMONO DELLA FORZA VIVIFICATRICE E CREATRICE DEL DUCE, E LA VISIONE SI AMPLIFICA, SI PRECISA, SI DISTACCA DALL'IMMAGINAZIONE E ADERISCE ALLA COSCIENZA COME UNA REALTA' VIVENTE.

E' IL MIRACOLO DELLA FEDE; E' IL MIRACOLO DI QUEL CREDO CHE EGLI HA INSEGNATO A TUTTE LE GENTI D'ITALIA E CHE ANCHE NOI RECITIAMO SU QUESTE TERRE LONTANE CON TUTTO L'ARDORE DELLA NOSTRA ANIMA A LUI PROTESA IN UN SENTIMENTO DI SCONFINATA GRATITUDINE E DI PASSIONE.

NON UN GESTO EGLI COMPIE CHE NON INDICHI AL POPOLO UNA VIA ED UNA META, NON UNA PAROLA EGLI PRONUNZIA CHE NON ESPRIMA UN PENSIERO ARDENTE E TOCCANTE CHE SGORGA DAL SUO CERVELLO INFATICABILE COME L'ACCIAIO DAL CROGIUOLO CHE L'HA FUSO. E IL SUO VIAGGIO IN QUESTE TERRE E' UN GESTO CHE SEGNA L'ORA DEL TRIONFO DELLA NUOVA ITALIA COLONIALE; SEGNA LA RIPRESA DEL CAMMINO, PER LE VIE D'OLTREMARE, D'UNA ITALIA, NON PIU' POVERA E SPREGIATA ESPORTATRICE DI BRACCIA PER L'ALTRUI RICCHEZZA, MA PER LA GIUSTA E VITTORIOSA RIVENDICAZIONE DEL LAVORO DI GENTE NOSTRA, RIVOLTO A PRODURRE LA RICCHEZZA E LA FORTUNA DELLA PATRIA OLTRE LE SUE FRONTIERE.

UN INNO DI GLORIA E DI GRAZIE SI ELEVI DA OGNI PETTO ITALIANO IN QUESTO GIORNO FAUSTISSIMO IN CUI IL PIU' GRANDE CONDOTTIERO DI POPOLO DELL'ETA' PRESENTE, IL CONDOTTIERO DEL NOSTRO POPOLO, TOCCA QUESTA TERRA DI LIBIA.

EGLI VIENE CON LA SUA PRESENZA A RICONSACRARE IL SANGUE GENEROSO VERSATO DAI FIGLI D'ITALIA PER CONQUISTARLA, EGLI VIENE A COMPIERE, COL SUO GESTO DI DOMINATORE, CON LA SUA POSSENTE PAROLA EVOCATRICE UN RITO DI RESURREZIONE, LA RESURREZIONE DELL'AFRICA ROMANA LA' DOVE MAGGIORE E' IL SEGNO DELLA IMPERIALE GRANDEZZA CHE NE' LA LENTA INGIURIA DEI SECOLI NE' LA CIECA E TRAVOLGENTE IRA DEGLI UOMINI HANNO POTUTO DISTRUGGERE.

Vincenzo Serio.

Roma ritorna

Ho visti giorni fa a Sabratha, aprendo il grande album che accoglie le firme dei visitatori [illegible] degli scavi [illegible] superbi di monumenti romani, le pa[illegible] all'[illegible] Ministro [illegible] inaugura a [illegible] prima pagina: « Roma ritorna ».

[illegible] più ripetere la stessa frase e [illegible] qui a Tripoli [illegible] nell'interno [illegible] della Patria [illegible] rappresentata [illegible]

[illegible] Soldati d'I[illegible] legionari dalla cami[illegible] cittadini probi e la[illegible] nostra regione che [illegible] iniziato opere di coloniz[illegible] industrie, svilup[illegible], Roma ritorna e po[illegible] dell'impero italiano [illegible] la presenza del primo romano [illegible] degno di rappresentare la Nazione risorta: Be[illegible] Mussolini

Il Duce viene a raccogliere il primo frutto coloniale della sua enorme fatica, chè solo mercè il Fascismo e il nuovo Governo era possibi[illegible] lità [illegible] una sicurezza mai possedute, conferire agli italiani una passione avvampante per i problemi formidabili della nostra espansione nel mondo, che è quanto dire dell'avvenire della stirpe italiana

Lungo le piste delle [illegible] e [illegible] degli uadi, tra le dune e le sterminate distese di sparto, sulle [illegible] del mare, tra le pietraie del [illegible] il Duce vedrà con i suoi grandi occhi di veggente e di poeta i segni immortali di Roma e sentirà, certo più intenso di noi, il brivido [illegible] ha scosso davanti ai ruderi di Sabratha e di Leptis Magna, davanti alle statue d'incomparabile bellezza strappate alla voracità [illegible] delle sabbie desertiche

Ma guardandosi dintorno Egli [illegible] più l'arido deserto di un tempo [illegible] già il verde della nuova vita investe l'antico [illegible] qualora [illegible] le zone dunose e soprattutto scorgerà, simile a una grande [illegible] di spiriti, migliaia e migliaia [illegible], fiore della nostra gente, [illegible] sì l'antica grandezza ma [illegible] esserne degni e, se possibile, superarla, chè sono sì disciplinati al volere del Duce ma agognano l'onore di prove supreme e attendono da Lui con mal contenuta impazienza la nuova parola d'ordine.

Franco Ciarlantini

IL MANIFESTO DEL FASCIO

Camicie nere!

Mentre siamo ancora commossi per il tumulto di tanti sentimenti di esecrazione per il criminoso attentato, di esultanza per lo scampato pericolo, di fede nella manifesta protezione del Cielo, di amore per il DUCE che tutta l'enorme ricchezza del suo genio, del suo coraggio, della sua passione ha consacrato all'Italia, EGLI già solca il mare per venire tra noi.

Con l'arrivo di BENITO MUSSOLINI un evo della storia della Tripolitania si chiude, un evo nuovo incomincia.

CAMERATI!

Il nostro compito è difficile: noi dobbiamo mostrarci degni di Lui.

Che Egli, giungendo su questo suolo, senta che le anime che qui vibrano sono quelle da Lui plasmate: sono le anime dei suoi fascisti, dei suoi italiani!

Questo è il premio che Egli maggiormente ambisce: che non gli manchi!

Per Benito Mussolini, cuor dei cuori d'Italia eja eja eja alalà.

Il Triumvirato: d'Alessandro, Laurenti, Ravà

La politica estera di Benito Mussolini

La restaurazione della Volontà

e del prestigio della Nazione italiana nel mondo

L'avvento del Governo fascista, ha costituito un grande avvenimento di politica estera, che ha fatto convergere sull'Italia l'attenzione meravigliata e ammirata dei popoli stranieri.

L'opinione diffusa in precedenza negli ambienti internazionali sul conto dell'Italia, era che questa fosse ormai verso lo sfacelo, La stampa internazionale segnalava di tanto in tanto i sintomi allarmanti della progressiva rovina del nostro potere statale, e della nostra impotenza a restaurare l'ordine indispensabile ad una normale vita civile ed al risollevamento delle nostre condizioni economiche e finanziarie. E nel fare siffatti rilievi, questa stampa ora manifestava il suo incontenibile compiacimento, ora ci elargiva una simpatia e una commiserazione più offensive di ogni più pungente sarcasmo.

Era quindi spiegabile e naturalissimo che, data la nostra situazione interna, e l'opinione che si era andata formando all'estero sul nostro meschino destino, la valutazione dell'importanza e del peso dell'Italia nella politica mondiale fosse divenuta presso che nulla

L'Italia era l'unica grande nazione vittoriosa la quale aveva proceduto ad una folle e incredibile opera di liquidazione della vittoria e di autodemolizione. La sormontante marea bolscevica e disfattista subito dopo la firma dell'armistizio, la viltà e la incapacità dimostrate dalle nostre classi dirigenti, tutte permeate di liberalismo e di democrazia, nella difesa dei frutti della vittoria, che avevano condotti a vergognose dedizioni e capitolazioni. Noi uscivamo sconfitti e umiliati a Versailles, eravamo defraudati ed offesi in Adriatico dove subivamo la tracotanza di coloro che avevano combattuto contro di noi, scacciati dall'Albania, allontanati dal vicino Oriente, dove alla [illegible] veniva [illegible] contro il nazionalismo turco a profitto e in funzione dell'imperialismo inglese. E tutto questo in dispregio, non solo dei diritti generici e storici derivanti a noi dalla vittoria, ma finanche ai trattati regolarmente stipulati coi nostri alleati.

La timidezza dei Governi passati di fronte alle Cancellerie europee

Inutile protestare forse, ma l'Italia non protestava neppure perchè i suoi governanti avevano perduto la coscienza del suo diritto. Se qualche timida lagnanza era mossa ci si lasciava comprendere che avremmo fatto meglio a preoccuparci dei nostri guai all'interno. Queste nostre lagnanze, del resto assai timide, avevano presso gli alleati di oggi, lo stesso effetto di altre lagnanze che nei primi tempi della Triplice venivano mosse contro il prepotente egoismo di Bismarck.

Si era giunti così al punto che, abituati costantemente a subire ed a rinunciare, i nostri governanti si erano fatti della rinuncia e della mortificazione un vero programma politico. E questo programma di impotenza e di miseria, si voleva nobilitare con un programma di pace e di conciliazione universale. L'Italia voleva, e lo ripeteva costantemente per bocca dei suoi uomini di governo e dei suoi diplomatici, la pace, niente altro che la pace, la pace ad ogni costo.

L'Italia si poneva come esempio di potenza pacifica, ad un mondo tutto armato di egoismi nazionali feroci ed intransigenti. L'Italia pretendeva così ingenuamente di dimostrare che una nazione può amare e desiderare la pace più che la propria dignità e il proprio interesse. Naturalmente ciò non serviva ad altro che a farle raccogliere il disprezzo ed il compatimento degli altri popoli, i quali avevano ottime ragioni per attribuire il nostro volontariato pacifista alla nostra impotenza ed alle nostre pericolose condizioni interne.

I nostri uomini di governo vantavano spessissimo le nostre buone relazioni con tutto il mondo e facevano un grande abuso della parola « amicizia », ma in realtà l'amicizia e la cordialità dei rapporti fra l'Italia e le altre nazioni erano puramente teoriche e verbali. Siccome in politica non hanno alcun significato e valore le amicizie generiche ed i sentimenti, ma ogni amicizia concreta è in funzione di un interesse comune da difendere e da raggiungere, così le altre potenze non sapevano che farsi di una amicizia come la nostra che si distribuiva imparzialmente su tutti e che non offriva alcun sostegno effettivo a nessuno. E perciò eravamo compensati come ci compensano di solito i pacieri di professione i quali finiscono sempre per prendere le busse dai contendenti

Attraverso tutti i convegni e tutte le infinite conferenze interalleate successive alla firma del trattato di pace, l'Italia, incapace di lottare per una propria politica e di difendere i propri interessi, non aveva avuto che una sola preoccupazione assicurare la concordia fra i vincitori. Gli Orlando, i Bonomi, gli Sforza, i Schanzer, andavano alle conferenze interalleate con una sola ed esclusiva missione, quella di mettere pace fra Francia e in Inghilterra. E quando attraverso i dibattiti più o meno vivaci e il contrasto delle opposte tesi, il delegato italiano riusciva, come si conviene a spettatore disinteressato che non aveva nulla da chiedere per conto suo, a trovare una soluzione intermedia e a comporre provvisoriamente il dissidio fra i nostri alleati il fatto veniva rumorosamente magnificato in Italia come un grande successo. La stampa ufficiosa proclamava che l'Italia si era resa ancora una volta benemerita nel salvare la concordia e la pace

In realtà i contendenti si mostravano di volta in volta intransigenti e arrendevoli rimanendo fedeli unicamente a sè stessi ed ai loro interessi nazionali. Nessuna gratitudine essi mostravano verso il paciere italiano, il quale, se non aveva nulla da chiedere per suo conto, riusciva egualmente incomodo ai diversi egoismi in contrasto. Epperciò non di rado accadeva che i contendenti si mettessero d'accordo contro di noi, e che l'Italia pagasse le spese della provvisoria pacificazione. Il che in fondo era anche giusto. Non voleva forse l'Italia l'accordo e la pace ad ogni costo? Se la pagasse dunque!

Il risveglio della coscienza italica per virtù del fascismo

Con l'avvento del Fascismo al potere, cessa come per incanto la funzione idiotamente pacificatrice dell'Italia. Noi rinunciamo definitivamente a fare da mediatori tra Francia e Inghilterra, perchè riacquistiamo di colpo la coscienza nel nostro diritto e dei nostri interessi. L'Italia torna così a fare una sua politica, a rappresentare sè stessa e non la pace astratta e la giustizia teorica.

Al convegno interalleato di Londra l'on. Mussolini presentò un progetto per le riparazioni che esprimeva appunto la tesi italiana. In questo progetto, che il passar del tempo ha dimostrato essere l'unico capace di avviare ad una soluzione veramente interalleata il problema delle riparazioni, si pone definitivamente da parte ogni sentimentalità e ogni superstite ideologia neutralista, pacifista e germanofila. La guerra e la vittoria da una parte, e la realtà economica e politica internazionale, vengono assunte come punti di partenza e guide per districare la ingarbugliata matassa delle riparazioni

Il Governo italiano afferma in tesi pregiudiziale — così diceva il nostro memoriale — che per risollevare la Germania non sarebbe giusto e sarebbe infinitamente iniquo rovinare l'Italia, la Francia, il Belgio e gli alleati minori, e che perciò non si può prescindere, parlando di riparazioni, dal problema dei debiti interalleati.

Di fronte alla fatua generosità verso la Germania, sostenuta e diffusa dai superstiti neutralisti e dai socialisti di tutte le gradazioni, i quali in tal modo intendevano condannare ancora una volta la guerra annullandone i risultati; il progetto di Mussolini costituì un elemento chiarificatore delle reciproche posizioni degli alleati, un atto di sincerità e di forza. Il parere, la voce, l'atteggiamento e l'amicizia dell'Italia valgano oggi quanto e più del parere, della voce e dell'atteggiamento delle altre potenze.

La cosa potrà dispiacere, anzi dispiace, ma è così e sarà sempre così.

La politica interna di Benito Mussolini

L'autorità e la forza dello Stato

nella Nazione pacificata e operosa

La politica interna del Governo fascista va esaminata in rapporto a certi principi generali imperanti per lunga consuetudine nella società politica italiana, e agli atteggiamenti pratici particolari di fronte ai vecchi partiti, alle classi produttive e alla Chiesa.

Di fronte ai « principii generali » del governo democratico quale si è venuto realizzando in Italia, il Governo fascista e prima di questo la dottrina e l'ideologia del fascismo, non potevano non assumere un atteggiamento di rigida opposizione. Infatti, il Fascismo sorse storicamente in Italia come un movimento diretto a combattere le estreme degenerazioni del regime democratico e a riparare allo stato di pauroso disordine in cui era precipitata la vita politica e sociale del nostro Paese. Non era assolutamente possibile che accadesse il contrario. Lo stesso sistema tenuto dal Fascismo per la conquista del potere, non quello cioè delle vie parlamentari, ma quello della lotta mediante legioni armate le quali dopo aver rintuzzato la protervia anarcoide nelle provincie, giunsero a Roma a coronare l'opera loro con la conquista del potere centrale, imponeva al Fascismo vittorioso e conquistatore la coerenza logica e pratica di mantenersi fedele al principio della disciplina e della gerarchia, che è essenzialmente antitetico ai principii democratici quali furono integralmente applicati nella società italiana, coi frutti velenosi che tutti hanno deplorato.

Si deve concludere per questo che il Fascismo sia stato nelle sue origini ideali e nei suoi risultati un movimento tipicamente antidemocratico nel significato empirico e volgare che si attribuisce a questo termine?

Si può sostenere cioè che l'antidemocraticismo del fascismo sia niente altro che legittimismo vecchio stile e reazione? Noi crediamo che nessun democratico onesto possa oggi, dopo aver interrogato la propria coscienza, rispondere affermativamente a tale domanda.

Il fascismo non è un movimento di classe o di casta, non fu espressione di un chiuso e ristretto ambiente di cospiratori, e non vinse per un audace e fortunato colpo di mano. Esso fu invece un vasto imponente movimento di riscossa nazionale prodotosi col concorso e il consenso di tutte le classi della società italiana, con prevalenza assoluta dei ceti popolari e proletari. Esso si formò, s'accrebbe e si estese da un capo all'altro della Penisola alla luce piena del sole, sotto gli occhi delle vecchie classi politiche e dei precedenti governi, i quali non seppero e non poterono combatterlo o arginarlo, appunto perchè esso aveva per sè la fatalità storica e una legittimità obiettiva

In un solo modo i partiti e i governi del vecchio regime avrebbero potuto impedire l'avvento del fascismo al potere: procedendo cioè ad un'energica revisione dei loro metodi e dei loro programmi, migliorandosi, rinnovandosi, dimostrando coi fatti di essere ancora « attuali » e necessari alla società italiana. Tutti sanno invece che questi partiti e questi governi hanno fornito la più luminosa prova del contrario; e che più il Fascismo si rafforzava e si estendeva per una irresistibile necessità della Nazione, la preesistente impalcatura politica si andava sempre più indebolendo e allontanando idealmente dalle nuove esigenze prorompenti dalla coscienza del Paese.

Dopo la caduta del Ministero Bonomi, avvenuta nel febbraio 1922 e la dimostrata impotenza della Camera a costituire attraverso una lunga crisi un Gabinetto purchessia, noi potemmo vedere un uomo, l'on. Orlando, propugnare la costituzione di uno dei soliti e screditati ministeri di conciliazione, il quale avrebbe dovuto «accantonare», secondo la sua infelice espressione, tutte le questioni atte a dividere gli animi e sulle quali non era possibile ottenere l'unanimità. Il che significava che un ministero siffatto avrebbe dovuto mettere da parte tutti i problemi più importanti la scuola, la nominatività dei titoli, ecc., e non far niente di niente. Si poteva dare una prova più lampante d'impotenza e di miseria alla vigilia della Conferenza di Genova?

Da quel caos montecitoriale, che era tutta una ridda di gelosie, di siluramenti di agguati, di incertezze colpevoli, di timidezze incocepibili, alla caccia di un ministero-fantasma che doveva accontentare tutti ma che non poteva accontentare certamente l'Italia dovevano fatalmente uscire quel primo e secondo ministero Facta che furono l'avvenimento più triste e miserando della storia parlamentare e politica dell'Italia. E in quel periodo di smarrimento d'impotenza e di fallimento dello Stato, mentre tutti i cittadini sinceramente patriottici e solleciti del bene del Paese torcevano con disgusto lo sguardo dall'avvilente spettacolo che offriva la Camera italiana, il tragico dilemma manifestato da Benito Mussolini in nome del Fascismo: « legalità o illegalità? » agitava dinanzi alla mente degli italiani una speranza superba, l'unica speranza di un'unica salvezza. Fra non molto, tutti dovevano accorgersi che lo Stato era ormai il Fascismo.

Quando dunque i costituzionalisti formalistici, e i rappresentanti e gli esponenti di un sistema politico fallito e condannato dai fatti, polemizzarono contro il fascismo, è chiaro che essi ponevano le forme astratte dei loro programmi e i loro pregiudizi politici e dottrinali al di sopra della realtà concreta.

Essi dimostrarono di amare più le proprie formule che il proprio Paese. La loro divisa era questa: vada pure l'Italia in rovina, ma rimangano saldi i nostri principi.

Ma il fascismo non è antidemocratico nel senso in cui pretenderebbero farlo sembrare gli uomini politici spodestati per la loro inettitudine e per il loro antipatriottismo. Il fascismo non è nè potrà mai essere reazione e privilegio. E tanto meno potrà essere ritenuto tutto questo il Governo dell'on. Mussolini, quando si voglia tener presente la mirabile opera di ricostruzione e di risanamento morale e politico del Paese fin ad oggi compiuto.

La Tripolitania nel pensiero del Duce

ROMA, 10.

“Il Popolo d'Italia„ riferisce che l'on. Mussolini disse che la settimana Tripolina avrà un grande interesse.

“Il Governatore De Bono mi annunzia cose grandi da parte di elementi locali.

Trascurerò il lato esteriore della colonia per arrivare al profondo e misurare le possibilità del nostro magnifico possedimento„.

Gli oscuri e gloriosi albori del fascismo

La via Paolo da Cannobio a Milano, nella storia del Fascismo italiano e di quello milanese in particolare occupa un posto eminente. Al n. 37, in un bugigattolo di tre metri quadrati, buio, con una finestrella che affacciava sopra un piccolo e sudicio cortile, verso il 25 aprile del 1919 furono poste le tende di quello che oggi è il Partito Nazionale Fascista.

Nessuno dei 4 gatti (come li taccIava la stampa avversaria) che si accingevano all'opera meravigliosa della ricostruzione Nazionale, con incredibile coraggio ed audacia, poteva allora immaginare con quale rapidità tutto il castello di tramezzoli, edificato con pazienza francescana dal partito socialista, bruciasse e crollasse

Non c'erano pretese allora. Due tavoli, tre sedie spagliate, una piccola stufa a petrolio abbastanza puzzolente, due registratori e pochi scartafacci, componevano tutta la suppellettile di quella fucina dalla quale dovevano poi scaturire fiammate di fede e di ardire, animatrici di un gruppo di uomini allora esigue, che si preparavano a rovesciare completamente la situazione politica di Milano, prima, e dell'Italia tutta poi.

In quella stanzetta, ceduta in subaffitto da Decio Canzio Garibaldi, che aveva lì un ufficio di spedizioni, nacquero i Fasci italiani di combattimento.

Bisogna premettere che fino dal 1915, dallo scoppio della guerra europea, Mussolini, che già reggeva le redini di tutto il movimento, aveva dato incarico ad uno degli emissari suoi più fidi di percorrere l'Italia e raccogliere aiuti e adesioni per i costituenti « Fasci di azione rivoluzionaria » che avevano il compito di eliminare tutti quelli che ancora si sentivano italiani preparandoli alla riscossa e all'entrata in guerra dell'Italia; guerra rivoluzionaria, che avrebbe spazzato via tutte le vecchie cortecce di una borghesia infrollita — che da troppi anni governava l'Italia — dando il passo al nuovo partito, sorto dalla guerra vittoriosa.

* * *

Nella via Paolo da Cannobio, al n. 35, erano gli uffici di redazione e di amministrazione del « Popolo d'Italia ». Lo storico futuro che avrà il compito di scrivere sulle vicende del fascismo dovrà dedicare molte pagine alla caratteristica strada, una delle più movimentate e delle meno belle della vecchia Milano, stretta fra l'antico teatro della Canobbiana (oggi Teatro Lirico) e la piazza S. Giovanni in Conca.

Chi non ha frequentato gli uffici del « Popolo d'Italia » di allora non può farsi un'idea della vita scapigliata che vi si conduceva. Erano il « refugium omnium peccatorum ».

Un cortiletto, coi cavalli di frisia da un lato pronti ad essere posti in opera; in fondo una porticina a vetri che conduceva agli uffici di amministrazione e di spedizione, a sinistra una scaletta, poi una minuscola anticamera e subito la maggior sala, ricovero di tutti, che aveva funzioni di salotto da ricevimento, sala dei cronisti, dei reporter e anche da refettorio perchè non era difficile, entrando in quella stanza, sorprendere qualcuno che con la sua brava carta di salame e la pagnottella fresca, faceva tranquillamente colazione.

Dopo la stanza per i redattori era quella del Duce. Nella fastosità degli storici saloni di Palazzo Chigi, la stanzetta dalle pareti imbiancate, modestamente arredata deve qualche volta ritornare alla mente del Presidente. Di là uscivano quei suoi brevi, quotidiani articoli di fondo che invece di essere stampati sulla carta sembravano scolpiti nel granito.

Giornate memorabili, quelle passate in via Paolo da Cannobio, Attorno al Duce era una schiera di fedelissimi pronti a tutto. In quel periodo di gravità indiscutibile, gli scioperi erano all'ordine del giorno e il canto dei cortei interminabili passando dal Corso Romagna, entrava nella stretta via come uscendo dalla bocca di un megafono gigante.

Quanti uomini, noti ed oscuri, hanno salito gli sconnessi gradini di pietra e hanno bussato alla porta del direttore del « Popolo d'Italia » di allora?

Potrei citare nomi, potrei dire molte cose. Non voglio farlo nel timore di dire troppo di taluno e poco di tal'altro. Una cosa è certa: alcuni fra coloro che furono i pionieri del fascismo si sono volontariamente allontanati, intristiti forse e convinti che la lotta ingaggiata sarebbe precipitata nel fallimento; altri sono stati sommersi, alcuni, e i più meritevoli, ricoprono oggi le più alte cariche nella gerarchia fascista. Ma quanti sono i dimenticati perchè troppo modesti, e quanti gli arrivisti che mentre nella via Paolo da Cannobio si combatteva la buona battaglia, erano sull'altra sponda pronti a lanciar sassate per respingerci?

Quanto ci sarebbe da scrivere su questo tema! Meglio attendere che le cose seguano il loro corso: il tempo ci darà ragione

* * *

La cronaca di quei giorni è ricca di aneddoti. Il barbutissimo Figaro Andervild portava la nota allegra con la sua loquacità meridionale. Egli aveva bottega (vi è tuttora) accanto all'ingresso del « Popolo d'Italia » e perchè molti di noi erano suoi clienti si capisce che volesse dare anch'egli i suoi giudizi sulla politica del giorno. Ma la sua chiacchiera era così opprimente che l'attuale Presidente del Consiglio aveva l'abitudine — mentre stava facendosi la barba — di posare la rivoltella sulla mensola di marmo, dicendo

— Se tu apri bocca ti sparo!

E l'avviso, abbastanza convincente, faceva tacere come per incanto il barbitonsore fonografo.

Durante le elezioni politiche del 1919, la segreteria del Fascio milanese trapiantò provvisoriamente le sue tende negli uffici della Lega Franco Italiana; uffici le cui finestre davano in Galleria. Ma chi può ricordare tutto?

Quelle elezioni che mandarono alla Camera 156 quasi autentici rappresentanti del proletariato, segnarono una tappa non indifferente nella marcia luminosa del Fascismo.

Ed erano pochi allora i fascisti. Pochi sul serio, ma di buon sangue. E quanta fede in essi! La grande città Ambrosiana era tenuta desta da un manipolo di audaci che fronteggiavano il colossale esercito rosso che in quei giorni si sentiva il vero padrone e s'indugiava nel temporeggiare, (la paura fisica ne era la principale ragione) nella sicurezza assoluta che la vittoria sarebbe stata completa per essi, e che i deboli fortilizi avversari si sarebbero arresi senza colpo ferire.

E fu questo errore di valutazione che li portò alla disfatta.

* * *

Dalla via Paolo da Cannobio, la sede del Fascio fu trasferita in via Monte di Pietà 21, nel cuore del quartiere più aristocratico della vecchia Milano.

In via Monte di Pietà 21 abbiamo forse vissuto le ore più emozionanti. La polizia milanese non era davvero tenera per il fascismo e le perquisizioni frequentissime erano talvolta inasprite dall'ordine di ficcar dentro qualcuno. Nonostante gli ostacoli i fasci si moltiplicavano in tutta Italia e occorreva una sede meno angusta.

Ed eccoci ancora in via Paolo da Cannobio al n. 20 in un comodo quartiere. In quella via dove il canto « Giovinezza » aveva echeggiato per la prima volta ritornavamo rafforzati di numero, con la stessa fede con la quale nelle ore grigie del 19 e del '20 asserragliati negli uffici del « Popolo d'Italia » attorno al Duce aspettavamo il nemico pronti a respingere l'attacco che mille volte era stato preannunciato.

In questa via fedele si continuava a scrivere la storia del Fascismo!

Alle adunanze della commissione esecutiva dei Fasci italiani di Combattimento, Mussolini non mancava mai ed era così puntuale agli inviti che spesse volte doveva aspettare i colleghi che si attardavano. La profonda conoscenza di tutti i problemi politici l'equilibrio della sua mente portentosa soggiogava ognuno: la attività del l'Uomo che oggi regge le sorti d'Italia nel periodo di formazione del grande esercito fascista è stata veramente prodigiosa. E quale modestia!

Quante volte, incontrandolo solo, solo, in una delle vie eccentriche del quartiere di Porta Venezia, assorto nella lettura del giornale, lo l'ho seguito non staccandogli mai gli occhi di dosso, conscio del grave pericolo a cui si esponeva, attratto dal fascino particolare ch'egli emanava?

E quante volte ho sentito esclamare in buon dialetto milanese:

Tel li el Mussolini! — con un senso di devota ammirazione?

Quando la Direzione del Partito si trasferì a Roma, il Fascio Milanese lasciò gli uffici di via Paolo da Cannobio alle Corporazioni Sindacali e si trasferì nella via S. Marco, in un bel palazzo lungo il Naviglio, a pochi passi da via Londonio dove il « Popolo d'Italia » si era fabbricata una degna e comoda dimora.

Quale cammino da allora! Sembra un sogno! La cronaca di via S. Marco è breve ed è tutta riassunta nella giornata del 28 ottobre, quando le barricate formidabili, innalzate a difesa dei fascisti là concentrati, segnarono al Governo che da quel giorno nasceva una nuova Italia.

E per chiudere questi brevi appunti voglio ricordare l'ora più tragica di quel 28 ottobre milanese, quando, arrivata la notizia che sarebbe stato proclamato lo stato d'assedio, trovò tutti pronti alla resistenza. Mussolini stesso col moschetto imbracciato era alla difesa del suo giornale, mentre all'angolo di Via Castelfidardo, un plotone di guardie regie aspettava l'ordine per lanciarsi all'assalto dei fascisti di Via S. Marco!

Senonchè sei ore dopo, il fiero cittadino di Predappio che venticinque anni prima aveva lasciato il paese di nascita emigrando nella Svizzera ospitale a guadagnarsi il pane, veniva chiamato dal Re a rinnovare l'Italia!

? . . .

Il trionfale viaggio del Duce sulla Cavour

DA BORDO NAVE CAVOUR, 10 (Radio). — Il Capo del Governo levatosi prestissimo, si è reso conto personalmente col Marchese Paolucci de Calboli e col Comm. Chiavolini che gli sottoposero numerosi telegrammi di felicitazioni che gli pervengono tuttora dall'Italia e dall'estero

All'imbrunire, alla presenza del Duce, l'equipaggio della « Cavour » si riunì a poppa e, accompagnato dalla musica cantò la preghiera, quindi, l'Ufficiale più giovane lesse ad alta voce la preghiera del Marinaio Italiano. Terminata la lettura venne ammainata la Bandiera al suono della marcia Reale

Il Capo del Governo assistette a tutta la suggestiva cerimonia in piedi e a capo scoperto circondato dagli Ammiragli Simonetti e Sirianni e da tutta l'ufficialità.

L'omaggio dei fascisti Messinesi

MESSINA, 10. — Alle ore 21 la « Cavour » transitò per lo stretto. A bordo del rimorchiatore « Salvador », addobbato con bandiere, i fascisti messinesi si recarono all'imboccatura dello stretto per incontrare la « Cavour » e rendere omaggio al Duce. Il « Salvador » si avvicinò a portata di voce alla « Cavour ». I fascisti lanciarono potenti Alalà allo indirizzo del Duce che si scorgeva a poppa della nave illuminata dal fascio dei riflettori.

A mezzo della telegrafia ottica il « Salvador » trasmise un vibrante messaggio di saluto dei fascisti messinesi a cui Mussolini fece rispondere dalla « Cavour » che poscia proseguì la rotta per Tripoli.

Alla vigilia della grande giornata Coloniale

ROMA, 10. — Nella riunione odierna del comitato centrale per la giornata coloniale presieduta dal Sottosegretario on. Cantalupo con l'intervento dei rappresentanti di molti istituti coloniali e società geografiche, l'on. Cantalupo riferì sulla giornata in Italia e nelle colonie ed aggiunse che circa la manifestazione nelle cinque grandi città africane sarà prossimamente provveduto. Il Governatore Cremonesi che assunse la presidenza del comitato romano prese disposizioni perchè la partecipazione dell'on. Mussolini alla cerimonia in Campidoglio avvenga con la massima solennità e con l'intervento dei Ministri e dei Sottosegretari.

Nel pomeriggio il Duce, accompagnato dal Ministro Di Scalea e Cremonesi inaugurerà il Museo coloniale.

Quindi l'on. Cantalupo presentò, ed il comitato approvò una lista di oratori designati pel discorso commemorativo nei capoluoghi di provincia. Ne fanno parte eminenti parlamentari, notabilità delle scienze e delle lettere e professori

L'on. Cantalupo parlerà a Napoli

Il Comitato, avanti di sciogliersi, approvò a unanimità l'invio al Duce del seguente telegramma:

Comitato Centrale per la giornata Coloniale a Colui che, primo Capo del Governo italiano dopo 40 anni dacchè possediamo colonie, tocca la terra d'Africa, in nome dell'intera Nazione esprime gratitudine profonda colma di fede per lo storico contributo che il viaggio Mussoliniano reca alle speranze africane d'Italia ed offre totale fedeltà al Capo della Patria Mediterranea.

L'arrivo degli idroplani a Siracusa

SIRACUSA, 10. — Nel pomeriggio i quattro apparecchi recanti a bordo il generale Bonzani, l'on. Balbo, il generale Cavallero, i generali Sacco, Agostini e Verduzio ammararono ad Augusta. I quattro apparecchi eseguirono a bassissima quota audaci evoluzioni, sopra la « Cavour » mentre gli equipaggi salutavano

Gli aviatori vennero ricevuti dall'Ammiraglio Gambardella e salutati con 17 colpi a salve. Subito i quattro apparecchi partirono per Siracusa dove giunsero alle 16,25. I piloti vennero ricevuti dalle Autorità e furono vivamente acclamati dalla folla.

Imminenti trattative per la pace al Marocco

PARIGI, 10. — La situazione al Marocco fu oggetto di un lungo esame da parte del Consiglio dei Ministri.

In seguito ad offerta fatta dagli emissari di Abd el Krim, si apriranno presto negoziati tra i rappresentanti delle tribù riffiane dissidenti e le autorità francesi e spagnuole.

La delegazione francese si compone del generale Simon e del direttore per l'Africa al Quai d'Orsay Ponson. Si attende la designazione della delegazione spagnuola.

Le trattative si svolgeranno a Ouida. E' imminente la prima riunione dei delegati.

* * *

PARIGI, 10. — Una nota ufficiosa dice che le condizioni preliminari da parte francese pei negoziati di pace al Marocco comportano un armistizio lo scambio dei prigionieri, la neutralizzazione di una zona intermedia fra i belligeranti e l'allontanamento dei capi della rivolta.

Il programma dei negoziati di pace comporterà la regolazione della frontiera dell'Uergha, l'autonomia amministrativa riffana sotto la sovranità del sultano, il disarmo e il controllo militare del Riff

LA PARTENZA DEL NORGE PER IL POLO

ROMA, 10. — Stamane alle 9,10 dal l'aerodromo di Ciampino è partito il dirigibile Norge che effettuerà la transvolata polare. Assistevano alla partenza numerose personalità italiane e straniere e molta folla che salutò i partenti con applausi ed evviva all'ingegnere Nobile e all'ala italiana.

GRAVE AMMUTINAMENTO MILITARE A SOLONICCO

ATENE, 10. — Si è verificato un grave ammutinamento a Salonicco. In proposito un comunicato del Ministero della guerra dice:

Alcuni ufficiali sobillarono i reparti della guarnigione di Salonicco concentrandosi fuori la città. Una divisione accerchiò rapidamente gli ammutinati isolandoli. Gli ammutinamenti fecero conoscere al comandante della divisione ch ei loro movimento non è diretto contro il Governo ma contro i comandanti dei loro corpi e che essi si consegneranno alla giustizia dopo avere avuto promessa che tali comandanti saranno sostituiti. Il governo fece rispondere che non accetta condizioni e stabilì un termine dopo il quale verrà dato ordine di disperdere gli ammutinamenti con le armi. La flotta è partita a tutto vapore per Salonicco

Notizie ufficiali segnalano calma in tutte le regioni della Grecia

* * *

ATENE, 10. — Secondo informazioni ufficiali i capi dell'ammutinamento di Salonicco e circa duecento soldati che li avevano seguiti si sono arresi a discrezione al comandante del corpo d'armata di Salonicco. I rivoltosi saranno tradotti ad Atene su navi da guerra. E i capi del movimento saranno deferiti al consiglio di guerra

——XXX——

Alla sede dell'O. N. del dopo lavoro

ROMA, 10. — Alla sede centrale Opera Nazionale del Dopo Lavoro vi fu una solenne cerimonia per l'insediamento del consiglio d'amministrazione dell'Ente. Erano presenti il Duca d'Aosta presidente effettivo dell'opera, il Governatore Cremonesi e molte notabilità. Il Duca pronunciò un applaudito discorso.

——XXX——

BAGDAD MINACCIATA DALLE ACQUE

BAGDAD, 10. — In seguito allo straripamento del Tigri la città è minacciata. Il palazzo reale che è stato sgombrato, è circondato dalle acque

——XXX——

IL FRATELLO DELLA GIBSON a Roma

ROMA, 10 (Sabelli). Iersera alle ore venti è giunto a Roma proveniente da Dublino il fratello de la Gibson, autrice del l'attentato al Duce: Lord Asbourne

Delegazione dei Fasci DELLA TRIPOLITANIA

Stamane alle ore 7,45 precise adunata alla Casa del Fascio

Alle ore 8,15 il corteo si muoverà per prender posto nel luogo designato in piazza del Castello

Tenuta Camicia nera e decorazioni, senza giacca.

E' vietato portare bastoni. Durante il percorso saranno cantati soltanto gli inni, è vietato qualsiasi altro canto e grido.

Non possono prender parte al corteo se non gl iscritti regolarmente alla Sezione di Tripoli e gl'iscritti alle Associazioni del patto di Trincea, muniti di tessera da esibire ad ogni richiesta delle Autorità. I Fascisti di passaggio possono prender parte al corteo dietro autorizzazione del Delegato e del Triumvirato.

Direttore del corteo: Seniore fuori quadro cav. dottor Renato Bartoccini, il quale è personalmente responsabile dell'osservanza delle presenti disposizioni e delle altre che riceverà per iscritto.

Alle ore 15,30 precise adunata alla Sede per recarsi al Monumento dei Caduti dove il Duce deporrà una corona

Finita la cerimonia il corteo rientrerà speditamente alla Casa del Fascio.

Alle ore 17,30 il Duce ci farà l'alto onore di visitare la Casa del Fascio.

Pertanto si dispone:

1. — Alle ore 17 tutti gli iscritti al Fascio ed alle Associazioni Fasciste e del Patto di Trincea, dovranno trovarsi alla Casa del Fascio. All'entrata, incaricati delle varie associazioni procederanno al controllo di coloro che accedono alla Sede, richiedendo l'esibizione della tessera.

2. — Alle ore 17,20 sarà rigorosamente impedito l'accesso alla Sede.

3. — Gli iscritti alle Associazioni saranno ammassati nel cortile, secondo l'ordine che sarà predisposto

Il Delegato dei Fasci della Tripolitania ANTONINO CASACCIO

CRONACA DI TRIPOLI

L'arrivo delle ali d'Italia
con S. E. Italo Balbo

A che ora ammarreranno? chi sa! al massimo un'ora dopo mezzodì, ma è possibile anche prima ed è possibile.... anche dopo

Speriamo prima di mezzodì; in ogni caso, — Fiat voluntas Dei: si pranzerà più tardi, o, ne la peggiore de le ipotesi, si « sorvolerà » il pranzo.

Gli ospiti che giungeranno a Tripoli attraverso l'azzurro, non sono di quelli che fan tirare moccoli a chi li attende, e, per la troppa attesa, ha da « sorvolare » bocconi più o meno squisiti.

Sono tre ospiti di quelli parecchio illustri e parecchio graditi. (« Parecchio » suona di giolittismo e gli dò il cambio con tanto tanto)

Seconda parentesi: (queste note affrettate sono state scritte in data di ieri; pensino perciò i lettori a trasformare i miei verbi, al futuro, de l'attimo scrivente, in verbi, al passato, de l'attimo leggente).

Gli Attesi sono:

Balbo: Quadrumviro fascista.

Cavallero: rude e tenace Generale, vero tipo del soldato consolare

Bonzani: Braccio destro del Ricostruttore de l'Arma dei Cieli

Essi precedono, solcando il cobalto del Cielo, l'Atteso che, su la Nave Ammiraglia Cavour, apre, attraverso il Mare Nostrum, Lui, Romano, la via imperiale di Roma. Il Comandante de l'Aviazione, Maggiore Jannoni (Jannoni con l'« i » e non con l'« e » che il simpatico Fusilli dei dromedari in libertà, gli ha ieri appiccicato)! è tutto affaccendato e spia — non sono ancora che le undici antimeridiane — l'azzurro, ed ogni bel po' chiede al Capitano De Lieto: « e tu vedi niente? »

Rassomigliano a Romolo e Remo che cercavano di scorgere, — per avere il diritto di battezzare la città quadrata — il maggior numero di auguri

* * *

Ammarreranno al Molo Sparto, trasformato e accomodato per l'occasione

Un motoscafo è a disposizione del Comandante Jannone e dei suoi ufficiali per recarsi incontro all'idrovolante, non appena scenderà a bagnarsi nelle acque di Tripoli.

Spia e spia, spia e spia: bum, un colpo di cannone segna mezzogiorno

Mezzogiorno e dieci, la mezza, i tre quarti

Che fame diabolica

5 minuti: mi reco al Bristol per non « sorvolare » il mio desinare e torno dopo 10 minuti

Un cenno del capitano De Lieto giungeranno alle sedici

* * *

Aspettiamo le sedici.

Ore 16

A scalo Sparto trovo soltanto quelli che non possono mancare: Il Comandante Jannone, il capitano De Lieto con la loro piccola corte di ufficiali

Alza Bandiera: una bandiera, poi un'altra, si issano sui due pennoni sorti oggi a Scalo Porto.

Gli altri due, a sinistra di chi guarda il mare, attendono i loro tricolori,. A più tardi

Spuntano di lontano due Signori con parecchia roba

· Niente di dazio? —

-- Niente. Siamo la « Luce » che vien per cinematografare

Prima una, poi due, poi tre, poi a gruppi incomincia a giungere altra gente: Signori, Signore, Giornalisti, indigeni, bambini, e va dicendo

Fra gli altri giunge uno studentino in bicicletta coi suoi libri e quaderni sotto il braccio

— Cos'hai studiato stamane a scuola?

— Tante cose: italiano, latino, matematica.

— Dimmi quel che pensi intorno a Benito Mussolini. Sai chi è? —

— Il Duce d'Italia. —

— A che lo paragoni? —

— Rassomiglia a papà mio, severo ma tanto buono. —

— Dunque un buon padre di famiglia!

— Sì —

— Come si traduce in latino: padre di famiglia? —

— Pater familias

— Fami.... —

— Già, già, familias — Ha ragione: che stupido.

* * *

Il Comandante Jannone, spia, spia, spia.

Le sedici e venti.

— Eccolo!, Eccolo! —

Giunge da Nord, proprio da la rotta giusta.

— Sembra un rondone, tanto piccolo appare ancora

— Le fumate, le fumate — ordinano gli ufficiali aviatori ai loro soldati.

Piff, paff...., e le fumate, indicatrici del punto d'ammarraggio... fumano. Ma l'apparecchio, che in quel momento trasvola proprio su Molo Sparto, sembra non se ne accorga e prosegue verso il campo di aviazione

Un secondo apparecchio in vista. Mentre esso si approssima, il primo ricompare di ritorno dal campo di aviazione e volteggia su Molo Sparto

Un pulsar di motore: giunge S. E De Bono insieme al suo ufficiale di ordinanza

Il Comandante Jannone e due ufficiali solcano con il loro motoscafo le onde che non sono più in perfetta bonaccia ma un tantino agitate.

Gli idrovolanti volteggiano, volteggiano e con un magnifico sfiorar di onde, ammarrano

I due apparecchi sono un « Kant 6 ter » e un S. 59

Il motoscafo si appressa e avviene il primo trasbordo

Vengono! vengono! vengono!

Si allontanano! si allontanano!

E vengono e si allontanano: nuovo pulsar di motore, ed i trasbordati, dal primo idrovolante ammarrato nel motoscafo, ti giungono sul molo, di dove nessuno se li aspettava: da la terra ferma, in automobile, chè il motoscafo, ammarrato al Pontile del Castello, li aveva nuovamente trasbordati in una velocissima automobile

In costume aviatorio si precipita a terra verso S. E. De Bono e lo abbraccia e lo bacia a lungo, più e più volte, Italo Balbo, quadrumviro fascista. Scendono dopo di lui la Signorina Balbo, sorella de l'Onorevole, il Generale Sacco, il Comm. Nello Quilici ed i piloti de l'apparecchio Kant 6 ter: Comandante marchese Centurione, e Comandante Briganti

Secondo automobile: ne scende il Generale Agostini anche lui giunto per aria.

S. E. De Bono, S. E. Italo Balbo, il Generale Sacco, il Generale Agostini lasciano in automobile Molo Sparto

Il secondo apparecchio giunto è un S. 59 pilotato dal Tenente Balucca, e recante a bordo il sottocapo di Stato Maggiore de la areonautica: Colonnello Cassone.

Tutti sono andati via tranne gli ufficiali aviatori che dànno ordini ai soldati di attendere su Molo Sparto fino a sera, perchè han da giungere ancora gli altri due apparecchi trasportanti S. E. Cavallero e S. E Bonzani

Gli apparecchi hanno, sembra, sofferto un lieve guasto durante la rotta

Dati gli ordini opportuni, in automobile si avviano verso il Grand'Hotel dove tutti gli Arrivati sono riuniti.

La Signorina Balbo fa gli onori di casa Io, come al solito, chiedo scusa a quelli che si sono annoiati.

Il più bel giorno della Mia Vita

« E' questo il giorno più bello de la mia vita, perchè oggi mi è dato di vedere qui raccolti i rappresentanti de la Stampa internazionale, i quali valorizzeranno questa nostra bella Colonia, che domani vedrà sul suo suolo, impresse le orme de l'Uomo che guida le fortune d'Italia »

Così ieri Hassuna Pascià principe dei Caramanli ai giornalisti italiani ed esteri, invitati da lui, a un ricevimento intimo in casa sua.

Ricevimento magnifico e davvero principesco, vibrante di sincera ospitalità che ha entusiasmato gli ospiti ... giornalisti.... non sono facili ad entusiasmarsi

Hassuna Pascià era ad attendere gli invitati su la porta de la casa insieme al figliolo Principe Soliman

Ha presentato i giornalisti al Principe Hassuna, il capitano Ricci, — che in questi giorni lavora per cento e pure è sempre fresco e sorridente — quale Capo del locale Ufficio Stampa Governativo

L'Ospitante ha permesso alle giornaliste di visitare l'appartamento delle sue familiari che ha ad esso presentate, « Principe Hassuna » ha risposto a le parole del Pascià, l'on. Petrillo, « non questo è il giorno più bello de la vostra vita, ma quello di domani in cui potrete guardare nel volto del Ricostruttore che parlerà a Tripoli, la fede da la quale egli è animato e la potenza di convinzione che emana dal suo sguardo e da le sue parole »

L'OMAGGIO DELLA STAMPA AI CADUTI

Ad iniziativa della giornalista Sergio Gugama Sanjust del « Popolo Romano », i rappresentanti della stampa italiana ed estera qui convenuti, hanno deciso di recarsi oggi in gruppo a deporre una corona di fiori sul Monumento dei Caduti

Sul nastro vi saranno scritte queste semplici e significative parole

Agli Eroi della Libia Romana la stampa italiana ed i colleghi esteri

Le arti locali per S. E. l'on. Mussolini

Fra i pregevoli doni che gli Enti cittadini offriranno a S. E. il Presidente Mussolini, oltre la magnifica spada d'onore e il servizio da scrittoio, il tutto in oro massiccio, di cui parlammo ieri, meritano d'essere particolarmente segnalati gli artistici oggetti, di schietta arte araba, lavorati da maestranze del luogo, sotto la direzione dell'Ufficio di Arte Applicata, retto con amorosa cura e sollecitudine dal Cav Uff. Francesco Maria Rossi; e, in parte esposti nelle vetrine della Mostra di vendita in Corso Vittorio Emanuele.

E' notevole anzitutto un grande e bellissimo album, di marocchino rosso, con riusciti ricami in argento; a doppio frontispizio di pergamena, con dedica in lingua italiana ed araba, eseguito su ordinazione del l'Amministrazione dei Beni Auqaf, e contenente una raccolta completa di fotografie, che riproducono le facciate esterne, le cupole, i minareti; i saloni interni, i particolari più interessanti di tutte le Moschee della Tripolitania

Riuscitissimo è altresì il cofano in cuoio ricamato, per collocarvi l'Album

La Cassa di Risparmio della Tripolitania, a propria volta, ha fatto eseguire una artistica e ricchissima cartella, di cuio color marrone, con deliziosi fregi in argento

Sarà offerta al Duce, con gli esemplari dei bilanci dei due esercizi passati del fiorente Istituto

Altra cartella di cuoio, con fregi in argento e dedica in arabo è stata eseguita per Commissione della « Famiglia Romagnola »; e un bellissimo Album, di cuoio marrone, con cuoio di vari colori riportati, col Fascio littorio in argento, e spighe d'orzo, fu approntato per conto della Fabbrica di Birra « Oea »

Degno di particolare rilievo è il superbo Album, di marocchino rosso e nero, con finissimi ricami di argento su velluto, eseguito su commissione del Console Comm. Bardi, Comandante della 1ª Legione Libica permanente, e dei suoi ufficiali e militi

Contiene una riuscitissima serie di fotografie, relative ai vari reparti delle Camicie Nere, che costituiscono la Legione, e sono dislocati nei vari presidî.

MUNIFICHE OFFERTE ALLA CASA DEL LATTE

Il signor Antonio Varaschini ha fatto pervenire a donna Elena Niccoli la somma di L. 500 per i bimbi della « Casa del Latte » ed ha accompagnato la generosa offerta colla seguente lettera:

« Per dare un segno palese del mio giubilo per la venuta del Duce, avrei desiderato fare una illuminazione straordinaria al mio ufficio. Vedendo le difficoltà per ottenere la corrente, penso di assolvere il mio debito di riconoscenza verso di Lui in altra forma. Le accludo lire 500 per la Casa del Latte, da Lei tanto amorosamente diretta, come corrispettivo delle spese di illuminazione

In luogo delle lampade accese in Suo onore, salga al Cielo il ringraziamento dei di Lei protetti »

Altre cinquecento lire sono state offerte alla Casa del Latte dalla contessina Anna M... Vogni da lei inviate alla Patronessa Donna Elena Niccoli con una gentile letterina

L. 100 le ha inviate il cav. uff. M F Rossi; e L. 120 la signorina Riby quale sua contribuzione annuale

L'arrivo di altri giornalisti

Ieri mattina, col piroscafo « Tobe » proveniente da Siracusa, sono giunti fra noi i seguenti autorevoli giornalisti: Comm. Guglielmotti Umberto de « La Tribuna », Comm. Criscuolo del « Mattino » On. Meriano Francesco per « Il Resto del Carlino », Dott. Tescari Mario per « Sicilia Nuova », Cav. Aponte Francesco de « L'Italia Marinara » D'Agostino Orsini Paolo del « Il Messaggero », l'ing Bladene Giovanni.

Per la stampa estera: Comm. Daffinà Oreste per la stampa spagnuola, pel « Dayl Telegraph » Il Dott. Beaumont Agostino e Beaumont Armita; Borke John, Tanzi Gastone

Ad essi, come ai primi rappresentanti della stampa italiana ed estera che da qualche giorno sono ospiti della nostra città vada il nostro saluto cordiale.

Un compito il cui significato oltrepassa la portata comune è a tutti affidato.

Per la prima volta parleranno al Mondo, a mezzo di autorevolissimi quotidiani, della nostra terra, dalla più vicina Colonia italiana, in un momento in cui il più grande avvenimento politico, sta per avverarsi. Non mancheranno, ne siamo sicuri, di constatare la fede e l'ardore che anima i valorosi metropolitani, il senso di rettitudine e di attaccamento che caratterizzano i rapporti della popolazione indigena con la Madre Patria, il fulgido avvenire che è riservato a questa terra ricca d'ogni risorsa E fra le vitali quistioni che sintetizzano la Colonia tutta, l'ansia febbrile di tutti nell'attesa del Duce invitto, la soddisfazione intima e perenne d'ogni anima che vede appagato un inderogabile desiderio, la fede ingenua e sincerissima degli indigeni che — lontani per sempre da ogni rimasuglio di rappresaglie — sentono per l'Uomo che tutto il Mondo onora e teme

Tutto ciò essi constateranno. E la loro voce, più viva e più autorevole, farà svanire, in Italia ed all'Estero, le velate impressioni che molti hanno della nostra Colonia di questa terra che per alcuni, costituì oggetto di particolare attenzione e d'intimo interesse ....

——XXX——

Al seguito di S. E.

Fanno parte del seguito di S. E. Benito Mussolini e sbarcheranno con Lui stamane il Comm. Chiavolini, Segretario particolare, il Marchese Paolucci dei Calboli, il Conte Capasso Torre, Capo dell'Ufficio Stampa, il Comm. Villa, il Comm. Manuelli, il Comm. Samaritani, il Gran Uff. Cappelletti dell'Agenzia Stefani, il Comm. Ing. Michetti, il chiarissimo Prof. Bastianelli.

Municipio di Tripoli

Il Commissario del Governo prega i signori invitati al ricevimento che avrà luogo oggi al Municipio di trovarsi sul luogo non più tardi delle ore 16,50.

A partire dalla detta ora il pubblico non potrà più accedere nella sede Municipale.

——XXX——

Federazione Sindacati Fascisti

Sindacalisti!

Benito Mussolini, il Duce invitto, l'Artefice sommo delle fortune d'Italia è fra noi.

Il fatto, nuovo nella storia coloniale italiana, non può meravigliarci perchè l'Ideatore della nuova Roma Imperiale non poteva mancare di calcare questa terra, ove innumeri sono le vestigia della grandezza dei nostri Padri. Vestigia che gli italiani dell'era fascista debbono venerare non pretesti di vana retorica, ma quali moniti ai loro precisi doveri.

La presenza del Duce, mentre è consacrazione di questa grande provincia dell'Italia d'Oltremare, è anche riconoscimento per il suo immancabile avvenire. Questa Sua volontà, che noi sentimmo quando nell'agosto scorso, sbarcò fra noi il migliore dei suoi luogotenenti, oggi Egli ce la riafferma.

I vecchi colonizzatori, che sanno l'amarezza della rinuncia per l'ignavia dei passati governi, annientatori delle loro fatiche, hanno oggi la più bella rivincita. I giovani che qui vennero perchè appartenenti a quella generazione che tutto sa osare, hanno oggi la prova di non essersi ingannati.

A noi l'onore di essere i pionieri del nuovo Impero di Roma. Mostriamo al Duce la nostra compattezza e la nostra volontà ferrea. Egli non mancherà di darci gli strumenti per il nostro lavoro.

Per il grande Restauratore della Quarta Italia, il nostro più potente alalà.

Il Segretario Generale Lauro Laurenti

Assoc. Naz. Mutilati e Combattenti

Mutilati Combattenti!

Su questa terra romana scende oggi il Duce dell'Italia nuova.

A Lui, che nelle carni e sul petto porta i segni del martirio e della fede che ci fecero fratelli sul campo di battaglia, decretiamo il trionfo all'indomani del gesto che liberò la Patria dai rinnegati, alla vigilia della Marcia verso l'impero di nostra gente.

CAPORALE MUSSOLINI

I tuoi soldati fedeli sono sempre pronti per la santa battaglia.

Alalà

La presidenza dei Mutilati
Il Triumvirato dei Combattenti

La giornata coloniale italiana in Tunisi

S. E. il Generale De Bono, che ha dedicato e dedica tutte le sue cure alla valorizzazione della Tripolitania, onde secondare la geniale idea del Duce, intesa a risvegliare in tutti gl'Italiani la coscienza coloniale, ha voluto che anche i nostri fratelli della limitrofa Tunisia celebrassero la giornata coloniale. Per forza di cose è stato impossibile farla coincidere con la data stabilita, il 21 aprile, Natale di Roma. Ma la celebrazione compiutasi l'igiorno sette corrente è riuscita imponentissima.

Una fortunata combinazione aveva fatto sì che si trovasse a Tunisi il Prof. Onorato, che insieme al Prof. Senatore Sanarelli, Direttore dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Roma il Prof. Ascoli, Direttore della Clinica Medica della stessa Università ed il Prof. Jemma, Direttore della Clinica Pediatrica di Napoli, faceva parte della Delegazione italiana, inviata al Congresso Medico di Tunisi.

Il nostro Governatore, profittando di questa occasione, incaricò il Prof. Onorato di illustrare agli Italiani della Tunisia la nostra Colonia dal punto di vista climatologico ed agronomico, accompagnando la sua conferenza con proiezioni luminose.

La celebrazione della giornata coloniale fu dunque tenuta al grande Teatro dell'Avenue, con l'intervento del Console Generale d'Italia, Comm. Beverini, attorniato dalle più spiccate personalità della Colonia, fra cui tutti i Medici dell'Ospedale Italiano, il Preside ed i Professori del Liceo Scientifico « Vittorio Emanuele II », le rappresentanze di tutte le Società Italiane oltre ad una fiumana di popolo che aveva letteralmente gremito l'immensa sala.

Il Console, Comm. Beverini, presentò con lusinghiere parole, l'oratore, che così iniziò la sua conferenza:

Illustre Sig. Console,
gentili Signore, egregi Signori

Ringrazio l'illustre Sig. Console Generale d'Italia, che con alto senno e con paterno amore guida e sorregge gl'Italiani della Tunisia, per le gentili parole con cui mi ha presentato a voi, parole troppo superiori ai miei modesti meriti. Ringrazio anche il Giornale « L'Unione » ed in special modo il suo Direttore, Comm. Bonura, per la fraterna accoglienza fattami e per le lusinghiere espressioni a mio riguardo. Tante cortesie io attribuisco oltre che alla squisita gentilezza degli animi loro, all'amore di Patria che ci affratella in un'unica grande Famiglia e che ci fa felici quando, lungi dal suolo natio, incontriamo chi della Patria ci rechi il saluto, chi della sua grandezza e del suo avvenire ci parli.

Invitato qui a Tunisi dal Comitato del Congresso Medico, il quale, con squisita cortesia, ha voluto ricordarsi di un modesto studioso, ho sentito vivo il bisogno di ritrovarmi in mezzo a voi, per recarvi il saluto del Governatore della Tripolitania, il grande Generale Emilio De Bono, l'eroico difensore del Monte Grappa, il Quadrumviro della Marcia su Roma, per recarvi il saluto di tutti i vostri fratelli che vivono anch'essi lungi dalla nostra meravigliosa Italia, nella maggiore delle sue Colonie, che dovrà rappresentare il più grande centro d'espansione per tanti suoi Figli, che ora vanno a cercare in plaghe lontane i mezzi di vita.

Pochi forse di voi conoscono quella nostra bella Colonia, mentre la sua conoscenza è necessaria perchè possano intensificarsi i rapporti che debbono riunirla sempre più cordialmente ai paesi confinanti, alla Tunisia soprattutto, al cui sviluppo ha tanto contribuito il lavoro silente dei cento mila italiani che vi sono immigrati.

Io mi trovo da circa 14 anni in Tripolitania, cioè quasi dal momento della sua occupazione e ne ho vissuto la storia più recente in tutte le sue vicende or tristi or liete. Ma, da quando Dio ha dato all'Italia un nuovo genio: Benito Mussolini, per salvarla dal baratro in cui stava per precipitare e per guidarla con mano ferrea verso i suoi radiosi destini, da allora anche la Tripolitania ha cominciato a risorgere. La riconquista militare di essa, compiuta, con napoleonica rapidità, sotto la guida del precedente Governatore, l'attuale Ministro delle Finanze italiane: S. E. il Conte Volpi di Misurata, ha permesso la ripresa della nostra opera di civilizzazione e di valorizzazione.

Il nuovo Governatore, S. E. Emilio De Bono, il grande Coadiutore, il fratello spirituale del nostro magnifico Duce, appena giunto a Tripoli, ha dedicato tutte le sue virili energie allo sviluppo della Colonia a lui affidata ed in pochi mesi ha dato un impulso meraviglioso a tutta la vita coloniale e specialmente all'agricoltura, che è la base fondamentale dell'avvenire economico della Tripolitania. Base fondamentale, perchè potrà assumere uno sviluppo imponente e perchè potrà dar vita alle industrie più fiorenti ed al commercio più attivo, riportando la Colonia al suo antico splendore, che ne faceva una delle più belle, se non la più bella Colonia romana: bella per dolcezza di clima, bella per feracità di suolo, bella per opera degli Italiani che arresteranno la minacciosa avanzata della steppa dunosa e faranno sorgere dovunque centri popolosi di fervida vita.

A questo punto il conferenziere s'addentra nel campo tecnico della colonizzazione con una brillante e persuasiva illustrazione delle possibilità agricole della Colonia che pubblicheremo in un prossimo numero.

Indi l'oratore, vivamente applaudito e complimentato, ha così concluso la sua dotta e smagliante conferenza:

E' questo il programma che l'Uomo illustre, che regge le sorti della nostra maggiore Colonia, si è proposto ed ha cominciato ad attuare con una rapidità stupefacente, degna dello spirito fascista che lo anima e lo pervade. Nei pochi mesi da che Egli è sbarcato a Tripoli, una nuova fervida vita pulsa in tutta la Colonia: convinto che l'avvenire della Tripolitania è fondato sull'agricoltura, Egli ha cercato di ridestare tutte le sopite energie di coloro che ad essa son dediti o che di essa s'interessano. Ha voluto che un Consorzio Agrario, che finora aveva vissuto una grama vita di stenti, risorgesse e si avviasse a divenire una delle forze più possenti per la valorizzazione agricola della Tripolitania. Ha fondato una Scuola pratica di Agricoltura, che dovrà formare le maestranze, tecnicamente perfette, necessarie alla Colonizzazione. Scuola che gli Agricoltori, con voto unanime, han voluto portasse il nome glorioso di Colui che l'ha creata: il nome di Emilio De Bono. Ha istituito dei premi per gli agricoltori che più degli altri dimostreranno di essere attivi e degni dell'Italia nuova; ha promosso in tutti i modi l'incremento dell'alboricultura, facendo distribuire le piante a migliaia e migliaia; ha incitato tutti a dar nuovo sviluppo alla cultura del gelso per l'industria serica, di cui Egli lombardo, comprende tutta l'importanza.

Ha voluto infine che si dessero cure particolari all'incremento del patrimonio zootecnico della Tripolitania, costituito dagli ovini, buoni produttori di lana e di carne, dai bovini, che, con un'adatta selezione potranno dare ottimi animali da lavoro e latte buono ed abbondante dal dromedario, che ha, per ora, importanza massima per i trasporti sulle vie carovaniere della zona desertica e soprattutto dal cavallo, la cui razza locale pura è una delle migliori. A tal uopo sono state istituite in molti centri della Tripolitania, ed a Tripoli principalmente, stazioni governative di monta, con stalloni accuratamente scelti.

Tutto questo fervore di opere ha avuto un'eco profonda nella nostra Madre Patria e già numerosi Figli d'Italia, pervasi da viva fede nell'avvenire della Tripolitania son venuti e vengono ad intraprenderne l'opera di colonizzazione. 80.000 ettari di terreno sono già stati dati in concessione ed alcune di queste comprendono anche migliaia di ettari. Una, affidata alla grande società A. I. A., ha l'estensione di 10.000 ettari e la prima pietra delle opere d'arte che in essa sorgeranno, verrà posta dal Duce d'Italia, S. E. Benito Mussolini, quando fra pochi giorni verrà ad affermare di fronte al mondo l'impero di Roma sulle terre conquistate dal sangue dei suoi figli, verrà a suggellare con la sua parola ardente l'opera del suo grande Collaboratore: Emilio De Bono.

Nuovi terreni, intanto, alcuni dei quali estesi per centinaia di migliaia di ettari, si stanno indemaniando e saranno dati anch'essi in concessioni agli agricoltori di buona volontà. Ed è da augurarsi che questi siano molti: la coscienza coloniale si va ridestando ormai in Italia e nuovo superbo impulso riceverà dalla « giornata coloniale » fissata per il 21 aprile, giorno augurale perchè è il Natale di Roma, e che la saggezza geniale del Duce ha voluto si celebrasse. Essa verrà celebrata in tutta Italia e nelle Colonie con la più grande solennità e segnerà una delle pietre miliari sulla via della rinascita imperiale dell'Italia.

Dinanzi ai vostri occhi passeranno, fra poco, sullo schermo, le traccie stupende della superba civiltà romana, passeranno le opere che i vostri fratelli han compiuto nei pochi anni da che la Tripolitania è nostra, passeranno gli uliveti ed i palmeti dal ferace suolo tripolitano, passeranno le dune mobili arrestate nella loro marcia minacciosa.

L'animo vostro si riempirà di ammirazione per tante bellezze della natura, si riempirà d'orgoglio per tante opere create dagli antichi e dai nuovi Figli d'Italia e sorgerà spontaneo dai vostri petti [illegible] di entusiasmo per la nostra sacra terra madre di uomini forti, probi, laboriosi, grido di ammirazione e di riconoscenza per Coloro che ne reggono le sorti: [illegible] Erede della gloria dei Savoia, il nostro Re grande e vittorioso, ed il creatore dell'Italia nuova: Benito Mussolini per Colui che romanamente regge tutte le nostre Colonie: S. E. il Principe Di Scalea e per Colui che, nella più bella di esse rappresenta la Maestà del Re e la grandezza del Duce: per Emilio De Bono!

La conferenza si chiuse fra le acclamazioni del pubblico che inneggiò entusiasticamente al Re, al Duce ed al nostro Governatore, a cui il Console propose l'invio di un caloroso telegramma, accolto anche esso dai più vivi applausi.

Seguirono le proiezioni luminose, edite dal Cav. La Barbera, riuscite meravigliosamente ed accompagnate da ovazioni frenetiche, specialmente quando appariva sullo schermo la nobile figura del Generale De Bono, il grande valorizzatore della Tripolitania.

Le disposizioni per la cerimonia di stamane

S. E. il Primo Ministro sbarcherà in forma ufficiale al pontile di Piazza IV Novembre alle ore 9 del giorno 11 corrente.

Le Truppe del Presidio, con la destra all'altezza del viale d'accesso alla nuova Sede Governatoriale, saranno schierate lungo Via V. E. III, piazza del Episcopio, strada del Circolo Militare, rampa d'accesso al viale Conte Volpi, viale Conte Volpi, fino allo spigolo ovest del Miramare.

Sul marciapiede a mare del viale Conte Volpi; con inizio da Piazza del Castello, saranno successivamente schierate le Scuole arabi del Commissariato della Gefara, popolazione israelita.

In piazza del Castello S. E. il Primo Ministro, che sarà salutato dall'inno « Giovinezza » cantato dagli Avanguardisti, Balilla, Piccole Fasciste e dalle Scuole, prenderà posto a cavallo fra il Miramare e la Cassa di Risparmio, fronte al Castello.

Subito dopo — guida a sinistra — avrà inizio lo sfilamento delle truppe costituite nei seguenti quattro scaglioni:

1. Scaglione, truppe a piedi diviso in due gruppi: truppe nazionali e truppe di colore.
2. Scaglione, Cavalleria
3. Scaglione, Artiglieria.
4. Scaglione, Servizi ed autoblindomitragliatrici

Le autorità che dovranno assistere allo sbarco di S. E., si recheranno al pontile di Piazza IV Novembre, se in automobile, per Via V. E. III, Piazza dell'Episcopio, Circolo Militare, rampa d'accesso al Viale Conte Volpi; se con vetture a cavalli, per Piazza IV Novembre, sostando all'altezza delle Truppe schierate a cavallo della strada della Dahra.

Dette Autorità dovranno trovarsi al pontile alle ore 8,30.

Le Autorità e notabilità cittadine assisteranno allo sfilamento delle delle truppe dalle seguenti Tribune erette a cura del Governo della Colonia in Piazza del Castello.

Tribuna Governatoriale (senza biglietto).

Riservata a S. E. il Governatore ed al seguito di S. E. il Primo Ministro.

Tribuna A del corpo Consolare (biglietto bianco).

Vi accederanno i Consoli e famiglie, sostando con le automobili in via V. E. III dinanzi alla Farmacia Municipale, con le vetture a cavalli in Suk el Muscir, dinanzi al sottopassaggio praticato nella ex sede del Comando Divisione CC. RR.

Le automobili predette dovranno percorrere all'andata Suk el Muscir, Piazza dell'Orologio, via V. E. III fino alla detta farmacia. Defluiranno poi per via V. E. III e Piazza Italia.

Tribuna B (Direttori di Governo, colonnelli e Consoli, Magistratura, [illegible] Cassa [illegible] Delegato del Fascio, [illegible] Municipio), biglietto rosso.

Movimento di autoveicoli e vetture a cavalli identico a quello stabilito per la Tribuna A.

Dinanzi alla Tribuna prospetta saranno riservati dei posti speciali per le Madri e le Vedove di guerra (stesso biglietto della Tribuna B con angolo nero).

Tribuna C (Autorità e notabilità varie).

Divisa in due tribune per esigenze di sistemazione.

Dette due tribune erette, una dinanzi alla Cassa di Risparmio (già Parlamentino), l'altra a destra della Tribuna B, saranno rispettivamente contradistinte dai seguenti biglietti:

verde, verde con angolo superiore destro rosso.

Alle dette due tribune accederanno, a seconda del biglietto: Autorità e notabilità metropolitane e famiglie — autorità e notabilità indigene — famiglie ufficiali superiori, di qualunque arma, in servizio — funzionari di rango equivalente e famiglie — famiglie ufficiali superiori in congedo o fuori quadro, rispettivamente di tutte le armi e della M. V. S. N., Consiglio Direttivo delle Associazioni del Patto di Trincea.

Movimento di autoveicoli e vetture a cavalli dovrà avvenire per Sciara Riccardo o per Suk el Muscir, con sosta in Piazza Italia dinanzi al Magazzino Finocchiaro (fiorista).

Tribuna D (Rimanenti notabilità, ufficiali e funzionari). Biglietto bianco angolo destro alto sbarrato di bleu.

Vi accederanno: le rimanenti Autorità della Colonia, professionisti, Presidenti Associazioni varie cittadine, famiglie di ufficiali inferiori in servizio, in congedo e fuori quadro, funzionari e famiglie di rango equivalente.

Movimento di autoveicoli e vetture a cavalli come è stabilito per le Tribune A e B.

Tribuna E (Riservata agli Avanguardisti (piano a terra) ai Balilla ed alle Piccole Fasciste). Senza biglietto.

Detti reparti, opportunamente inquadrati, accederanno alla Tribuna portandovisi per Sciara Riccardo Suk el Muscir, piazza dell'Orologio, pontile del Castello, passerella a mare del Castello (presso il Corpo di guardia).

Recinti — Per esigenze d'ordine pubblico, e per la miglior sistemazione del pubblico in Piazza del Castello, saranno costruiti i seguenti recinti contradistinti dai numeri trascritti in appresso.

N. 1. Dinanzi alla Tribuna C, eretta a fianco della tribuna B, ufficiali fuori rango di ogni grado, in servizio od in congedo, che vi si porteranno subito dopo che S. E. il Presidente avrà passato in rivista le Truppe (accesso dallo spigolo ovest del Miramare).

Durante la rivista, gli ufficiali predetti saranno sulla sinistra dello schieramento, fra la musica presidiaria e la compagnia d'onore.

N. 2. Dinanzi alla tribuna C, eretta sul marciapiede antistante alla Cassa di Risparmio. Vi prenderanno posto Associazioni del Patto di Trincea, Sezioni locali del Nastro Azzurro e dei Volontari di guerra.

A non disturbare il pubblico della tribuna C., le bandiere si disporranno presso le palme (accesso al recinto da via V. E. presso il cancello delle Venet[illegible]).

Associazioni inquadrate.

N. 3. Dinanzi alla tribuna D diviso in due: uno con accesso da piazza del Castello sotto la meridiana. Vi accederanno le seguenti associazioni: Croce Rossa, Società [illegible] di Beneficenza, [illegible] Segilo, Associazioni Sportive [illegible], Società delle Corse, Società [illegible] Mutuo Soccorso, Società Canottieri, Circolo G. U. F., Circolo Maccabei, Club Musicale Dilettanti; l'altro con accesso da piazza del Castello [illegible] del fronte della tribuna D. Vi accederanno le seguenti associazioni: [illegible] Esploratori [illegible] Associazione Nazionale Dante Alighieri, Società Arte Muraria, Cacciatori, Organizzazione Sionisti della Tripolitania, Cooperativa lavoratori del Porto, Lega Navale, Unione Sportiva Italiana, [illegible] Tripoli F. C., Automobile Club.

[illegible] la disposizione delle tribune valgono le norme stabilite per il recinto 2.

Scuole — Per le scuole è riservato il marciapiede a mare del Viale Conte Volpi compreso in Piazza del Castello. Accesso per il medesimo [illegible] per la Tribuna E.

Stampa biglietto bianco [illegible]

[illegible] stampa è stata eretta una [illegible] ricavandola dalla [illegible] (immediatamente a sua [illegible] della tribuna A). Accesso da Piazza del Castello.

[illegible] pedoni arabi si riuniranno alle ore 6,30 in Piazza Italia e dopo essere stati opportunamente inquadrati a cura del Maggiore Br[illegible] Comando del [illegible] Truppe, [illegible] Zavie in Via V. E. III sul marciapiede antistante alla ex sede del Comando Divisione CC. RR. [illegible] fendovi per il quadrivio Coppelli, marciapiede della Moschea di via V. E. III; i pedoni sul marciapiede a mare del Viale Conte Volpi con la [illegible] concentrate sul [illegible] stesso, accedendovi per il quadrivio Coppelli, via V. E. III rampa d'accesso al Viale Conte Volpi fiancheggiante il lato est del Grand Hotel.

La popolazione israelita, per le ore 6,30 percorrendo lo stesso itinerario dei pedoni arabi, si porterà sul marciapiede a mare del Viale Conte Volpi compreso fra il Grand Hotel ed il pontile di Piazza IV Novembre, pontile escluso.

Ad eccezione della Tribuna Governatoriale, per tutte le altre e per i recinti, la Direzione di Polizia ha disposto perchè l'accesso ad esse sia « rigorosamente interrotto » alle ore 8,30, alla quale ora nessuno potrà più circolare in nessuna delle vie comunque interessanti la rivista e lo sfilamento delle truppe.

Durante la rivista nessuno e per nessun motivo potrà scendere dai marciapiedi. Il movimento dovrà effettuarsi soltanto per essi.

Norme per l'accesso alle Tribune

1. — I biglietti saranno strettamente personali. Ad ogni capo famiglia, in considerazione della scarsa disponibilità delle tribune, non potranno essere concessi in numero maggiore di due, oltre a quello concesso a lui stesso.

Su detti due biglietti dovrà essere scritto il nome del membro della famiglia che ne fruirà.

2. — Alle tribune A, B, C, D e della stampa, ed ai recinti 2. e 3., è vietato l'accesso ai bambini.

Discorso di S. E. il Presidente

A sfilamento ultimato S. E. il Presidente parlerà da cavallo alla popolazione.

A discorso ultimato, le LL. EE. il Presidente ed il Governatore, dopo essere smontati da cavallo, saliranno al Castello accedendovi dallo scalone.

Tutto il pubblico (delle tribune, dei recinti e dei marciapiedi resterà sul posto fino al momento in cui il Presidente sarà giunto al Castello.

Detto momento sarà segnalato a cura del personale incaricato del servizio d'onore.

Subito dopo usciranno dalle tribune varie coloro che dovranno partecipare al ricevimento al Castello. **Soltanto dopo che le persone predette saranno uscite dalle tribune, potrà sortirne il pubblico rimanente.**

Fantasia dei cavalieri arabi

Dopo il ricevimento al Castello che avrà termine verso le ore 12, S. E. il Presidente si recherà alla Palazzina per assistere dal balcone alla fantasia dei cavalieri arabi.

Parteciperanno alla fantasia: Batistrada zaptie in tunica; fanfara del gruppo squadroni; Spahis; Meharisti massa cavalieri arabi dell'interno.

La fantasia avrà principio quando S. E. il Presidente avrà preso posto alla Palazzina e si svolgerà con inizio dal quadrivio Coppelli, per via V. E. III, fino a Piazza dell'Episcopio.

Potranno assistere ad essa: Autorità che lo desiderino, disponendosi sotto la Palazzina (lato Cartoleria Brangi) ufficiali di ogni grado che lo desiderino disponendosi sotto la palazzina (lato Viganò); Associazioni del Patto di Trincea, per le quali è riservata la parte centrale della Piazza delle Poste; Avanguardisti, Balilla, Piccole Fasciste, che si disporranno sul marciapiede di via V. E. III, dal negozio Viganò a strada Hassuna Pascia; le Zavie prenderanno posto ad immediato ridosso del Palazzo delle Poste.

In via V. E. dalla Farmacia Municipale a piazza dell'Episcopio saranno schierati reparti di truppa da ambo i lati della strada.

Alle ore 11,30 vi sarà sospeso rigorosamente il transito.

Pomeriggio

S. E. il Presidente, alle ore 15,30, si recherà all'Ippodromo della Busetta per assistere ad una corsa.

Alle ore 16,30 si recherà a deporre una corona al Monumento ai Caduti.

La cerimonia sarà presenziata da tutte le rappresentanze armate dei vari reparti del R. C. T. C. della Tripolitania, dai Direttori di Governo e dai Comandanti di corpo e Capi servizio.

Assisteranno inoltre: la rappresentanza del Municipio col gonfalone della Città; le rappresentanze, coi rispettivi gagliardetti, delle Associazioni del Patto di Trincea e delle locali Sezioni del Nastro Azzurro e Volontari di Guerra.

Alla suggestiva e mistica cerimonia parteciperanno anche gli Avanguardisti, Balilla e Piccole Fasciste.

L'accesso al Monumento per la rampa lato Porto è riservato a S. E. il Presidente ed al suo seguito immediato.

Associazioni, autorità varie civili e militari, reparti di truppe e spettatori, accederanno da piazzale della Vittoria per la rampa lato Piazza Brighenti.

Dopo la cerimonia predetta S. E. alle ore 17 si recherà a visitare il Municipio.

Gli invitati accederanno al Municipio per la strada della ex sede del Municipio stesso.

Alle ore 17,30 S. E. il Presidente si recherà a visitare la Sede del Fascio.

La Lirica al Miramare

Il trionfo di Cena delle Beffe

La prima di « Cena delle beffe » ha segnato la più brillante rivincita a cui potesse aspirare l'Impresa del « Miramare » e l'ottimo elemento artistico.

Fin qui ogni opera ha fatto successo ma nessuna, per quanto parecchie eseguite in maniera ottima, era riuscita a vincere completamente le ingiuste prevenzioni che aveva una parte del pubblico che frequenta il Miramare ». La « Cena delle beffe » brillantemente concertata eseguita e messa in scena ha operato il prodigio e alla fine di ogni atto il pubblico ha fatto ovazioni entusiastiche replicate ed insistenti chiamando più volte gli artisti alla ribalta insieme al valoroso maestro Arnaldo Schiavoni che è stato il miracoloso animatore di questo complesso spettacolo che ha dato pensieri e dispiaceri agl'impresari di importantissimi teatri.

Tutto il vasto complesso artistico che vi ha cooperato è degno di lode incondizionata. Il tenore Tullio Verona si è affermato tenore di grande voce e di grande efficacia rendendo il personaggio di Giacinto Malespini in maniera superba tanto vocalmente quanto scenicamente.

La Signora Pina Gatti Pasetto è stata una « Ginevra » incantevole per dolcezza di canto, per drammaticità di accenti, per sensibilità squisita nel rendere il bizzarro ed errequieto temperamento di donna che Sem Benelli ha concepito per il suo poema « Neri Chiaramantesi », è stato reso dal baritono Dario Zani in maniera inimitabile cantante sicuro, padrone della scena, dotato di mezzi vocali ampi e pastosi ha affermato in « Cena » le sue ottime qualità artistiche e si è guadagnata la grande considerazione del pubblico tripolino.

La Signorina Thèa Carugati, anche in « Cena », ha fatto sfoggio della sua voce bellissima, dal timbro dolce e carezzevole ed ha reso con sentimento « Lisabetta » che è uno dei personaggi in cui l'autore ha impostato il terzo atto.

Ottimo il basso Zambelli (il Tornaquinci) che in ogni opera diviene un caposaldo di successo, benissimo Giorgio Schottler che un « dottore » inimitabile per rendimento vocale e scenico, padrone della sua parte e dell'opera per averla eseguita al S. Carlo di Napoli sotto la guida dello stesso autore così da aver dato iersera un decisivo contributo di direzione per il buon andamento dello spettacolo e per la ottima messa in scena.

Bene la Signorina Niccodemo (Fiammetta) il Lanzerotti nella indovinatissima truccatura del « Trinca », il Niccoletti, la del Carretto, il Giorgiani.

Ottima la « mandolinata » interna del finale e la serenata squisitamente cantata dal tenore Virgilio Pasetto che si è prestato gentilmente perchè lo spettacolo anche nel dettaglio fosse veramente magnifico.

L'orchestra è stata prodigiosa ed ha rivelato una fusione ed una coloritura che fanno onore ai professori ed al loro infaticabile animatore maestro Schiavoni che ha fatto scattare in applausi il pubblico per la precisione del concertato del terzo atto.

Ottimi gli scenarii forniti dalla ditta Spezzaferri bellissimi i vestiarii fatti venire apposta da Milano, accuratissima la messa in scena e gli effetti di luce.

In una parola uno spettacolo superbo che alla replica di iersera fatta per serata di Gala in onore dei rappresentanti della stampa Nazionale ed estera qui convenuti in questi giorni ha impressionato vivamente i giornalisti d'Italia e d'oltre confine per la bontà della lirica in Tripoli che può dirsi oramai una delle più belle ed animate città mediterranee.

« Cena delle beffe » avrà altre fortunate repliche.

* * *

Stasera « Grande Serata di Gala » in onore dei Marinai della gloriosa flotta Nazionale con « Andrea Chènier ».

Domani lunedì grande debutto del rinomatissimo tenore Oreste De Bernardi con « Favorita » di cui la mezzo soprano Pina Minotti è una eccezionale e valente protagonista.

Alhambra

Questa sera allo spettatore di questo cinema è dato di passare due ore della più schietta ilarità.

Il piccolo prodigio Buddy agirà nella brillantissima commedia IL PIZZICORE. Lee Moran l'artista della risata classica è protagonista nella commedia comicissima BROCCOLINI CACCIATORE ed infine la terza parte del programma è costituito dallo speciale bozzetto LA SUCCURSALE DE MANICOMIO.

Lunedì: GENTE ONESTA ovvero CUORE DI MADRE, Superfilm Pottaluga creato per la bellissima Alice TERRY e ROMAN NAVARRO che sanno rendere questa avventura romanzesca un autentico capolavoro.

Le Corse al Galoppo

Il Consiglio Direttivo della S. T. I. R. E. per facilitare al pubblico l'acquisto dei biglietti di accesso al Campo delle Corse, data la forte affluenza che si prevede per l'intervento di S. E. Mussolini, ha disposto che la vendita dei biglietti, venga effettuata anche dalla Libreria Filacchioni, in Corso Vitt. Emanuele, fin da oggi.

Direttore Responsabile VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche"

TRIP Lo

ANNO XV — N. 85-bis EDIZIONE STRAORDINARIA TRIPOLI, Lunedì 12 Aprile 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Anno L. 65 - Sem. L. 33 - Trim. L. 17
Estero: Anno L. 125 - Sem. L. 66 Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

Una Galea Romana à ieri sbarcato in terra africana l'Invulnerabile

I DISCORSI DEL SILENZIARIO

Così sia: Oggi, Domani e Sempre

(Discorso tenuto ieri dal **Primo Ministro di S. M. il Re d'Italia**, in Piazza Castello)

« IL NOSTRO AUGUSTO, GRAZIOSO, POTENTE SOVRANO S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE III CHE IL SOMMO IDDIO BENIGNAMENTE PROTEGGE E IL POPOLO TUTTO PROFONDAMENTE AMA, SI E' DEGNATO DI MANDARMI SU QUESTA TERRA DEFINITIVAMENTE ITALIANA.

SO CHE VOI SIETE OSSEQUIENTI ALLE LEGGI DEL MIO AUGUSTO SIGNORE E REI COSI' SIA OGGI, DOMANI E SEMPRE OBBEDENDO ALL'AUGUSTO SOVRANO D'ITALIA, VOI SARETE PROTETTI DALLE SUE GIUSTE LEGGI.

S. M. IL RE E IL GOVERNO ITALIANO, CHE HO L'ONORE DI PRESIEDERE, VOGLIONO CHE QUESTA TERRA SULLA QUALE SONO COSI' FREQUENTI LE IMMORTALI VESTIGIE DI ROMA TORNI AD ESSERE RICCA, PROSPERA E FELICE.

CHE IL SOMMO IDDIO DELLA PACE E DELLA GUERRA VI PROTEGGA.

VIVA IL RE!...
VIVA IL RE!...
VIVA IL RE!... »

(Applausi vivissimi, grida di Viva il Re: Viva il Re· Viva Mussolini).

Nessuno può fermare il destino

(Discorso tenuto ieri dal **Colono Romano** di su la palazzina Governatoriale).

« ITALIANI E FASCISTI DI TRIPOLI,

IL VOSTRO SALUTO PIENO DI ENTUSIASMO MI RICORDA LE BELLE, LE APPASSIONATE ADUNATE DELLA MADRE PATRIA!

VI RINGRAZIO DAL PROFONDO DEL CUORE. VOI SIETE QUI' A RAPPRESENTARE L'ITALIA, QUELL'ITALIA CHE IL FASCISMO TROVO' BOCCHEGGIANTE E CHE IL FASCISMO FA OGNI GIORNO PIU' PROSPERA E POTENTE!

IL MIO VIAGGIO NON DEVE ESSERE INTERPETRATO COME UN ATTO DI ORDINARIA AMMINISTRAZIONE.

INTENDO CHE ESSO SIA, COME E' NEI FATTI, UN'AFFERMAZIONE DELLA FORZA DEL POPOLO ITALIANO, (acclamazioni vivissime) **UNA MANIFESTAZIONE DI POTENZA DEL POPOLO CHE DI ROMA RIPETE LE ORIGINI E PORTA IL DIRETTORIO TRIONFALE ED IMMORTALE DI ROMA SULLE RIVE DEL MARE AFRICANO.**

E' IL DESTINO CHE CI SOSPINGE VERSO QUESTE TERRE.

NESSUNO PUO' FERMARE IL DESTINO, E SOPRATUTTO NESSUNO PUO' SPEZZARE LA NOSTRA INCROLLABILE VOLONTA'

VIVA IL RE, VIVA L'ITALIA, VIVA IL FASCISMO ».

(Il popolo prorompe in uno scrosciante e delirante applauso

Verso l'immancabile trionfo di domani

(Discorso tenuto ieri dal **Gerarca Supremo del Partito Nazionale Fascista** nella Sede del Fascio locale

« HO ASCOLTATO CON PROFONDA COMMOZIONE IL DISCORSO DEL RAPPRESENTANTE DEI FASCI, QUELLO DEL PICCOLO BALILLA CHE HA PORTATO IL SALUTO E L'AUSPICIO DELLE GENERAZIONI FRESCHISSIME CHE RAPPRESENTANO L'AURORA DELLA PATRIA E QUELLO INFINE DEL CONSOLE SARDI, COL SALUTO IN NOME DEI REPARTI DISTACCATI NELL'INTERNO DELLA COLONIA ».

S. E. MUSSOLINI HA SOGGIUNTO DI AVER VOLUTO CHE LE CAMICIE NERE INQUADRATE IN LEGIONI VENISSERO A PRESTARE SERVIZIO IN COLONIA PERCHE' INTENDEVA SOTTRARLE ALLA PICCOLA POLITICA LOCALE PER METTERLE A CONTATTO CON LA DURA REALTA'. HA POI SOGGIUNTO: « QUANDO MESI ORSONO IL GOVERNATORE DI TRIPOLI S. E. DE BONO, AL QUALE MI E' GRATO DI RIAFFERMARE IN QUESTO MOMENTO TUTTA LA MIA FRATERNA E DEVOTA AMICIZIA, MI INVITO' A VISITARE TRIPOLI, RISPOSI AFFERMATIVAMENTE PERCHE' VOLEVO CON UN VIOLENTO SCOSSONE CONCENTRARE L'ATTENZIONE DEGLI ITALIANI SULL'OLTREMARE ».

S. E. MUSSOLINI HA DETTO CHE, « DECISO A PARTIRE, SAREBBE PARTITO EGUALMENTE ANCHE SE L'INCIDENTE OCCORSEGLI FOSSE STATO PIU' GRAVE, E CIO' PERCHE' COSI' VUOLE LO STILE FASCISTA CHE NON AMA MAI RINVIARE QUELLO CHE HA STABILITO ».

S. E. MUSSOLINI HA SOGGIUNTO CHE AL TERMINE DI QUESTA SUA PRIMA GIORNATA IL SUO ANIMO TRABOCCA DI ENTUSIASMO PERCHE' GLI SEMBRA DI AVER TROVATO QUI DEGLI ITALIANI DEGNI DI QUELL'ITALIA CHE IL FASCISMO HA VOLUTO DALLE TRINCEE, CHE PIU' TARDI HA VOLUTO QUANDO HA MARCIATO SU ROMA PER INIZIARE IL NUOVO CORSO DELLA STORIA. NON E' PRIVO DI SIGNIFICATO — HA CONCLUSO S. E. MUSSOLINI — CHE IO TRAGGA IL MIO AUSPICIO SU QUESTA RIVA DEL MARE CHE FU DI ROMA E RITORNA DI ROMA ED E' PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVA CHE IO SENTA ATTORNO A ME TUTTO IL POPOLO ITALIANO, UN POPOLO COMPATTO DI SOLDATI, DI COLONI, DI PIONIERI.

« CAMERATI, LEVIAMO IL PENSIERO A QUESTA ITALIA CHE SORGE, A QUESTA FORTE ITALIA CHE, CARICA DEL SUO GLORIOSO PASSATO NON SE NE FA IMPEDIMENTO MA ACULEO PER MARCIARE CON RITMO SEMPRE PIU' CELERE VERSO L'IMMANCABILE TRIONFO DI DOMANI ».

La realtà inimmaginabile

La più grande infelicità di ogni uomo non poter rendere nella sua esatta interezza alcuna cosa, nulla.

L'ultima attesa notturna. Tan: la prima ora del gran giorno. Tripoli non dorme: la gran maggioranza dei per cabra anti veglia, insonne, l'infinita agonia del desiderio, crisalide che attende si squarci l'involucro che le donerà la più grande gioia.

Un negozio lavora, tutto intento e assorto, a trasformare il profumo di mille fiori e mille erbe in un grido appassionato: Viva il Duce glorioso.

In una sartoria, un ebreo con un ago velocissimo mette insieme più bei colori de l'arcobaleno per farne bandiera da porre sull'uscio e che osanni al Predestinato da Dio.

Le grandi sale del palazzo municipale si dan gli ultimi ritocchi; Cesare Battisti guarda, attraverso i suoi occhi di bronzo, Madonna Aula Consiliare farsi sempre più bella per l'Uomo che verrà dal Mare: a chi Lo guarda par che il Martire parli e dica. «Oh! non invano il capestro mi strozzò la gola, se il supremo ideale de la mia vita: — l'Italia tutta quanta una e poi imperialmente Romana — si è avverato e si avverà ».

•••

L'Alba; le prime ore precorritrici del sole che sfolgorerà, gioioso di tepore, nell'infinito azzurro a confermare al Predestinato che il Destino ha imposto, finanche a la natura, oggi, di onorarlo

Chi più dorme? nessuno.

Zavie arabe, innumeri barracani, bandiere verdi, si affollano, si ammassano, si urtano, si spingono, ne la gran Piazza del Pane, per il Corso a cui un Re ha donato il suo nome di Battesimo, in piazza de lo Sparto, in Piazza Castello che, da oggi in poi, la gente che qui vive, chiamerà spontaneamente Piazza del Duce.

Su la banchina che ne riceverà l'approdo, sventolano, increspati dal vento e par quasi serpeggino di passione quattro immensi Tricolori: le Aquile Romane saldamente infisse su pennoni altissimi scrutano — con occhio d'Aquila — l'orizzonte sconfinato che bacia il Mare nostrum per avvistare la Galea Romana del Colono Romano

Uomini, donne, giovanetti, bimbi umili operai vestiti a festa — milionari della gioiosità di un giorno ... volti raggianti l'anima felice, sorrisi di quelli che una sol volta, così sorridenti, la vita di ognuno registra

Il colpo d'occhio superbo della nostra forza armata

Le truppe Italiane ed indigene che qui in terra d'Africa Romana fan buona guardia, temute dagli egoismi e dalle invidie altrui, alla nostra inamovibile ed incrollabile fede d... u... han di sè fatto due lunghi nastri arcobalenici; distesi ai lati delle orme che l'Imperiale Calcatore imprimerà sul percorso che lo condurrà dal Mare alla Sua Piazza, dove migliaia di cuori e di anime batteranno precipitosamente sotto l'infinito peso di ogni sua parola

Caki di soldatini nostri; candide tuniche di baldi ufficiali dal viso italico, raggiante fierezza sorridente, giubbetti verdi, gialli, rossi, neri, striati d'argento; volti di ascari scalpellati nell'ebano, neri carmaci viventi; polpacci nudi di trottanti « Leoni »; cavalli purissimi, figli del vento che fecondò le giumente che si sgravarono; muletti agilissimi, dritte le orecchie e fiutanti chi sa che. Vestito tutto di nero, con una specie di tocco sul capo, e la croce copta stretta al petto, in sella ad un muletto, il sacerdote degli ascari del 19. Eritrei, e dall'un capo all'altro dei nastri arcobalenici scintillar di baionette ... cinto di fucili, pugnali di Militi, buoni come il pane quando il cielo è sereno, più cattivi dei loro pugnali quando nubi cercano addensare tempesta

stampa scintillante di spiritosità (?. il punto interrogativo è per quelli che non ci credono); quella dei piccolissimi, dei piccoli, e dei giovanottini, scintillanti di ingenuità e di furberia infantile.

Le altre, le restanti — abiti neri di gala, abiti da passeggio, belle abbigliature femminili, cappellini di cento forme e cento colori, — sembrano una magnifica serra di fiori.

Le Associazioni del patto di Trincea, il Nastro Azzurro, i Volontari di Guerra, — colleghi in guerra, colleghi in pace, — son tutti riuniti nel ... nto per essi.

La Croce Rossa, la Società Italiana di Beneficenza, il Tiro a Segno, le Associazioni Sp...ionieri, la Società ... Corse, la Società di Mutuo Soccorso, la Società dei Carottieri, il Circolo G. I. T., il Circolo Maccabei, ... Club Musicale Dilettanti, affollano ... e ... disordine il posto loro assegnato

E poi Giovani Esploratori, Patronato Scolastico, Associazione Nazionale « Dante Alighieri », Società d'Arte Muraria, Cacciatori, Organizzazione Sionistica della Tripolitania, Cooperativa lavoratori del Porto, Lega Navale, Unione Sportiva Italiana, Fulgor F. C., Tripoli F. C., Automobil Club.

In basso, a sinistra de la tribuna de la stampa, scintillante di spiritosità (?), la sezione fascista Tripolina, raggiante di entusiasmo

Di qua, su Via Azizia, tutte le pittoresche Zavie con le bandiere del Profeta

Di là, sul marciapiede a mare del Conte Volpi, dando la destra a tutte le scolaresche Tripoline, quanti metropolitani han desiderio di assistere al grandioso rito

Continuando ancora, più in là per la passeggiata Conte Volpi, la popolazione israelita

Tutta una folla immensa di gente un immensa marea sommossa di entusiasmo

Accanto al mare

L'ora s'approssima. Dove Egli approderà, giungono alti generali, giunge il Vescovo, giunge un Principe Pascià.

Tre volti sopratutto spiccano e risaltano su la banchina de l'Attesa. quello burberamente sorridente di un Generale dall'anima candida come la barbetta che appaia il suo colore con la bianca tunica che oggi riveste,

quello pieno, come piena è la sua gran barba fluente, del Vescovo Cristiano;

quello serio e pensoso di un Principe arabo, la cui fronte rugosa pare solcata con segni misteriosi da l'Iddio de la riflessione.

Ventuno colpi di cannone tuonano annunciando che, da la Nave corazzata Cavour, Benito Mussolini, Primo Ministro di Sua Maestà il Re d'Italia, scende nel motoscafo che trasporterà la sua genialità latina, all'Approdo Africano.

Si affretta il motoscafo al'approdo.

Approda.

Un pennacchio bianco su di un fez da Caporale d'Onore de la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Un solo Caporale d'Onore ha il diritto di portare quel bianco segno di distinzione: il Gerarca Supremo del Partito Nazionale Fascista.

Un volto impassibile: il volto enigmatico del Genio Condottiero di un popolo

Circondato dal suo seguito, alla destra del Governatore della Tripolitania, giunto a metà, de la banchina si ferma pone le mani sui fianchi, poggia i piedi forte sulla terra, e guarda fiso negli occhi tutti quanti. Poi il suo sguardo va al mare e lo guarda, poi gira verso Mellaha e poi ammira tutta Tripoli.

Le braccia ricadono lungo i fianchi posizione di riposo

Hassuna Pascià Principe dei Caramanli, a nome di tutta la popolazione che egli rappresenta gli parla.

La fronte rugosa del Principe arabo si è spianata per incanto forse e senza forse per la prima volta in vita sua. La forza suggestiva del Genio ha, nel Pascià prodotto il gran miracolo. Ha parlato e i suoi gesti erano ampi, oratori, le sue mani, agitandosi, sembravano accarezzare, plasmare le parole che il Rappresentante del Re udiva da la sua bocca

Mussolini lo ascoltava, guardandolo fiso negli occhi, con il suo sguardo d'acciaio, che a volte sorride

Solo con gli occhi sorride il Duce. chi sorride con gli occhi, più che con le labbra, è sincero

Il Duce risponde ringraziando: una stretta di mano, un saluto a tutti e via.

Solo, in automobile: a la sua sinistra, il Governatore de la Tripolitania

Piazza del Duce

Le nove sono passate da pochi minuti

Piazza del Duce è tutta un fremito: essa sa già che il Colono Romano è approdato e si è recato, per presentarsi ad essa, a togliere il suo cavallo.

Egli parlerà a cavallo.

Le tribune sono una gran pennellata di tutti i colori. Quella consolare scintillante di uniformi, quella de la

Giunge il Fabbro delle fortune d'Italia

Le nove e sedici minuti.

Il Centauro è nel mezzo de la sua piazza.

Il desiderio di mesi e mesi, l'attesa inaggettivabile di migliaia di cuori ... questo momento, la realtà magnifica

Sembrano le tribune crollare sotto ... potente di mille e mille frenetiche grida, di mille e mille scrosci d'applausi; la voce del cannone che tuona per l'Uomo che è ne la Sua Piazza, tra la sua gente fedele, non ha la potenza di dominare quella umana sinistra il destriero, tende il sua gioia

Impassibile il volto enigmatico, il suggestionatore si ferma nel mezzo e l'arengo, e, immobilizzato con la mano sinistra il destriero, tende il braccio, la mano.

Sembra una statua equestre che abbia per piedistallo la terra.

Non un muscolo del suo volto sempre uguale, si contrae; solo i suoi occhi hanno una luce diversa, raggiante come l'anima che pulsa d'orgoglio nel vedere una popolazione intera che delira per lui una popolazione che sembra impazzire nel poter mirare ... il leggendario Ricostruttore

Torna la destra salutante sulle briglie la bestia intelligente intuisce istintivamente il desiderio del guidatore e, a passo d'uomo, lo reca in giro a osservare i salutati.

A Noi, a Noi: urlano i fascisti quando passa loro d'accanto.

Si ferma il Duce d'Italia, sempre a cavallo, fra la tribuna della stampa e la tribuna Governatoriale.

Sfilano le Truppe

La Banda Militare vien da la passeggiata a mare per la piazza e si ferma di fronte al Duce, davanti allo scalone del Castello.

E suona:

La Marcia Reale;

e suona:

Giovinezza.

e seguono a Giovinezza altri inni, altre canzoni, l'uno più squillante de l'altro, l'uno più bello de l'altro.

S'avanza a cavallo il Generale Graziani, passa davanti al Duce e lo saluta, tagliando netto, da l'alto in basso, con la sua sciabola, l'aria.

Poi guida il suo cavallo a porsi d'accanto al destriero del Duce, che ha così ai suoi lati due eroici generali De Bono, Graziani.

« Attenti a sinistr » e il quinto battaglione Libico, — gli « scozzesi », da la fascia che li distingue — fissano in volto il Ministro de la Guerra che porta la mano destra al fez e risponde militarmente al loro saluto

Passa e saluta la Compagnia d'o...

Passano e salutano i Soldati del mare, i Soldati del cielo, i Cacciatori di Africa, il Genio, l'Artiglieria, la Finanza

In guardia il Centauro immobile, scultoreo il solo braccio si muove per rispondere al saluto de la disciplina e de l'orgoglio

Passa la fiera e superba prima legione de la Milizia Libica: la mano del Gerarca Supremo si stende ora romanamente

Ecco la Nuba, trombe di arabi a cavallo

Cessa la musica della Banda Militare e cede il posto a la Nuba, di fronte al Colono Imperiale

Suonano le trombe e chiamano a sfilare giubbetti bianchi, turchini, rossi, burnuss neri ed azzurri di spahis, ricami d'oro e d'argento, dromedari puro sangue — i mehara — rari s'appellano i loro cavalcatori assisi sulla « Ragla

Sfila in parata davanti al Ministro de la Guerra la prima compagnia di cannonieri

Sfilano i libici indigeni: « urrà » gli gridano

Ecco i « Leoni », il diciannovesimo eritrei, preceduto dal suo Stato Maggiore a cavallo di muletti, con il suo prete copto dal petto decorato, su cui stringe la croce de la sua religione Sfilano al trotto, come i nostri più matti bersaglieri, e strappano a le tribune che li guardano con ammirazione, un grido di ammirazione

Trottano disciplinatissimi, in ordine perfetto i polpacci di ebano spiccano sotto i candidi ampi pantaloni che al disotto del ginocchio si fermano. Son muscolature di acciaio, questi « Leoni » eritrei.

E li segue, egualmente ammirato, il diciannovesimo, il battaglione fratello.

La Nuba, saluta il Duce, e i suoi cavalli bianco-sporco la portan via.

La musica militare ripiglia il suo posto

Passan le autotrainate con i loro « centoquarantanove » prolungati.

Passan due squadre di autoblindate, ferreamente magnifiche, la bella autocolonna de la stazione Radiotelefonica, il servizio telegrafico, idrico e fotoelettrico, i pompieri.

Passano i carri armati le (i ?) tanks, paurosi ed impressionanti, che

sfidano qualunque terreno, il più malagevole che sia.

* * *

Tre quarti d'ora sono bastati perchè tanta superba realtà salutasse l'Imperiale Primo Ministro di Sua Maestà Vittorio Emanuele Terzo, Re d'Italia, per grazia di Dio e volontà della Nazione.

Le parole del Silenziario

Squilla per tre volte l'attenti e annunzia che il Silenziario parlerà in nome del Re alla popolazione Libica.

Il Silenziario, sempre a cavallo, ha cambiato di posto, ed ora è fermo lì, dove prima la Banda Militare ha suonato la Marcia Reale.

Piazza del Duce è un quadrato perfetto i cui lati son di cuori, che tacerebbero, se fosse possibile, perchè neppure il loro battito pulsasse, mentre il Taciturno parla.

Le Zavie son venute avanti, da la passeggiata Conte Volpi si sono, anche in avanti, spostati gli altri che l'affollavano.

Cordoni di truppa trattengono l'immensa marea di popolo

Il Nostro Augusto, Potente e Glorioso Sovrano....

La mano destra de l'oratore si ferma ben tesa presso l'orlo destro del suo fez da Caporale d'Onore.

Scandisce la voce imperiosa ogni sillaba, e ogni sillaba è forza di suggestione potente

L'interpetre.... traduce a la folla araba le prime sette parole oratorie di Benito Mussolini in Terra Africana. Mentre l'interpetre traduce, il Silenziario scruta nei volti indigeni il valore de le sue parole

.... che il Sommo Iddio benignamente protegge....

La voce pronunziando Iddio squilla più potente delle altre, quasi ad invocarlo testimone di quanto egli afferma

Iddio, l'Autore massimo, il ... [illegible] repubblicano di Platone

Iddio senza cui il sentimento del Dovere non è possibile; Iddio, che è, per Mazzini, l'unica, ferma, eterna, incrollabile base dei doveri e dei Diritti

E prosegue la voce tonante, nel silenzio più grande, a parlare.

... Io so che voi siete ossequienti a le leggi del mio Augusto Signore e Re.

Mio: e in quel mio v'è tutta la potenza d'affetto e d'orgoglio, che il più leale dei cittadini d'Italia sente profondamente nel suo intimo per il suo Augusto Sovrano.

.... Voglio che questa terra torni ad essere felice e forte...

Voglio.

Viva il Re

Viva il Re

Viva il Re

Viva, viva, viva; e viva anche a Te Benito Mussolini, urla la folla suggestionata e delirante.

Il Primo Ministro del Re la saluta, torna nel mezzo de la piazza, scavalca agilmente il suo cavallo, e accompagnato da S. E. De Bono, scortato dal suo seguito, sale per lo scalone del Governatorato.

I Balilla

A metà de lo scalone si ferma, guarda i piccoli futuri uomini nell'Imperiale avvenire d'Italia, ed entra ne la loro tribuna e parla loro, così a la buona, come un papà ai suoi piccoli.

Non è più l'Oratore Romano che parla, ma un uomo, che ricorda di essere stato fanciullo, ai fanciulli.

Il tono de la voce è un altro, ha inflessioni del tutto diverse da quelle di pochi minuti prima. Dice che porta loro il saluto degli Avanguardisti e dei Balilla de la Patria; che loro qui a Tripoli, sono dei piccoli che rappresentano l'Italia futura, quell'Italia tanto cara, tanto bella e che essi, di certo ... [illegible]. Poi li invita a gridare un evviva a l'Italia e al Re. Ne carezza qualcuno per tutti, riesce da la tribuna, sale ancora e, giunto sul terrazzino avanti a l'ampio ingresso, si appoggia a la muraglia ed ammira da esteta la magica coreografia

I piccoli si arrampicano sulle panche per essergli un tantino più vicini.

Ammira da esteta; altri pochi secondi e, fatto un cenno di saluto col capo ai minuscoli rappresentanti della futura Italia, entra nell'ampio cortile del Governatorato

Ivi gli vengono presentate notabilità locali, alle quali rivolge cortesi parole

Si sfolla intanto lentamente Piazza del Duce, si sfollano le tribune, ma qualcosa di mistico rimane ne l'aria, inebriata anche essa da le parole del suggestionante oratore romano, profumato da le parole del buon papà Benito ai suoi piccoli figlioli spirituali

L'ultima pennellata di colore
del mattino indimenticabile

Da la terrazza del Banco di Napoli i miei occhi incantati guardano stupiti il fiabesco Corso chè ha il nome del Re Soldato.

Via fiabesca ed incantata, di quelle che si leggeva, fanciulli, ne le mille e una Notte e si potevano solo sognare. No, chè anche i sogni a volte sono realtà, realtà che a ricordarla sembra un sogno.

Piazza de le Poste non è più allo stesso livello stradale di ieri, che il terreno è fatto di migliaia di copricapi di tutti i colori, di tutte le forme di tutte le dimensioni e il tappeto multicolore si agita, si conforma ma è sempre esso, e non v'è un unico momento in cui sia possibile che una pietruzza lanciata dall'alto caschi sul vecchio livello stradale.

Tutte le terrazze, che dàn su Corso Vittorio sono una fiorita di gente, aspettante di nuovo l'Invulnerabile, l'Indomabile — qualunque bufera lo assalga — che, colpito leggermente giorni or sono da un colpo di rivoltella, pure non cambia di una sola virgola il suo programma, e giunge, come aveva stabilito, come aveva annunziato, tra noi, e parla come sempre ha parlato senza neppure una sola inflessione di voce diversa da quelle degli altri arenghi

Sono, tutte le finestre e le loggie, grappoli umani.

Ecco un triangolo apparire lontano. uno dei vertici è una bianca « aigrette » gli altri, due zaptiè a cavallo ravvolti nel loro mantello di lusso.

Il triangolo avanza e si scorge ora, chiaro, il volto di Benito Mussolini, preceduto da le sue rosse scorte.

Un uragano di applausi si scatena quando l'automobile ... [illegible] ... de la palazzina governatoriale.

E l'uragano aumenta quando la bianca aigrette s'affaccia a la veranda e ringrazia, salutando romanamente la folla

S. E. De Bono presenta al Duce le gentildonne ed i cavalieri che son su la veranda

Avanzano in bell'ordine e aprono il secondo turno delle sfilate in parata, i piccoli Balilla: tendono alcuni la manina nel saluto romano, tanti e tanti metri prima del momento opportuno, e la rilasciano ricadere, parecchie decine di metri dopo, quando la loro testolina volta all'indietro non riesce più a scorgere Mussolini, tanto bello, mentre le fotografie lo fanno male.

« Quando io sarò grande farò il fotografo: vedrai allora che bel ritratto! » è un nanoletto alto così che me lo diceva.

Dopo i Balilla, i Gonnellini bianchi — occhioni di bambole, — guardanti il Duce con più affetto che la loro più bella bambola; braccine delicate, manine di fate, stese verso Mussolini. Poi è la volta de le cravatte azzurre, dei giovanottini.

Il Duce guarda con attenzione il gruppo inquadrato che avanza per ultimo: i fascisti Tripolini, e lo segue con lo sguardo anche dopo che è passato. Li guarda attentamente, ma nel suo volto si legge la serenità e la letizia. D'un tratto sorride: il solo sorriso che, almeno a me, mi è stato dato di scorgere da lo sbarco, finora

Perchè? Cosa lo fa sorridere?

E' un piccolo Balillino, sperdutosi, suppongo, dal gruppo dei piccoli come lui e che ora trotterella, poverino! tutto affannato, dietro i grandi. Forse c'è il suo babbo, chissà, tra i grandi e ha paura di perdere anche quello!

Galoppa, Galoppa Ruello

Ruello, il cavallo Maremmano di Carducci, il poeta di Margherita Regina. Così egli voleva che il suo cavallo ideale galoppasse, fantasticamente veloce come ieri la fantasia araba volò sui suoi saldi garretti per il fiabesco corso delle Mille e una Notte.

Centinaia e centinaia di cavalieri ravvolti nei loro caratteristici Burnus multicolori, meteore viventi, hanno, su ali galoppanti, donato al Duce la visione concreta del vento più veloce.

Come se in cambio di selle poste su ali galoppanti, un cavalluccio di legno avessero a loro disposizione, essi lasciavano una sola mano il dominio delle redini e l'altra sollevavano verso il Capo del Governo Italiano

Finita la fantasia, i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole Fasciste cantano i loro begli inni.

Mussolini saluta romanamente e si ritira.

Ma la folla lo chiama, lo chiama insistentemente perchè vuole che la Patria lontana le parli per bocca Sua.

E il Silenziario torna: Egli sa quando occorre parlare. La folla ha ragione.

Occorre che Egli parli: deve parlare.

« .... E' il destino che ci sospinge verso questa Terra. Nessuno può fermare il destino e, sopratutto, nessuno può spezzare la nostra incrollabile volontà.

Viva il Re; Viva l'Italia, Viva il Fascismo ».

Alla Casa del Fascio

Secondo il programma stabilito la seconda visita il Duce ha voluto dedicarla ai fascisti e sindacalisti di Tripoli presso la loro sede

Dopo la cerimonia al Monumento ai Caduti i fascisti e gl'inscritti ai vari sindacati si recarono alla Casa sociale per ricevere la visita del Duce.

L'ampio cortile, addobbato sfarzosamente per la bella circostanza, era letteralmente gremito di intervenuti — Sindacalisti, Avanguardisti, Balilla e piccole Fasciste — confusi com'erano per la circostanza, animavano insolitamente il locale ancora non completamente restaurato offrendo uno spettacolo che non conosce precedenti

V'erano tutti i fascisti iscritti regolarmente al Partito, quasi tutti i Sindacalisti — fra i quali moltissime Signore e Signorine del Sindacato Magistrale — ed uno stuolo d'invitati che mostravano tutta la loro impazienza per l'arrivo del Duce

Nel centro del cortile erano ammassati, in uno spazio un po' ristretto per il loro imponente numero i Balilla, le Piccole Fasciste, gli Avanguardisti. Con ... [illegible] attendevano l'arrivo del Duce è indescrivibile

Si vedeva quella miriade d'occhietti brillare d'impazienza, fissarsi verso l'ingresso

Arriva il Duce

Un formidabile « A noi » saluta il Duce al suo apparire.

Tutti gli occhi sono fissi sul Grande ricostruttore d'Italia, tutti sono commossi chè è grande la fortuna di vedere così da vicino l'Uomo che tutto il Mondo ammira

Il Duce gira il suo sguardo penetrante intorno e fissa la massa imponente di Fascisti, Sindacalisti, Combattenti, Mutilati che lo circondano.

Nei suoi occhi brilla l'austera soddisfazione di sentirsi fra i suoi fedeli, fra i suoi devoti, fra i suoi fascisti, che tutto darebbero per confortare il Suo rude, possente lavoro

E quando il suo sguardo si posa sul gruppo imponente dei Balilla, delle Piccole Fasciste, degli Avanguardisti, un lieve sorriso rischiara il suo volto austero; quel sorriso che così raramente regala il Duce.

Ed il sorriso diceva tutto il compiacimento per la veramente splendida organizzazione di queste nostre istituzioni giovanili fasciste

Il Delegato dei Balilla Prof. Bonanemi Carlo ed i suoi valorosi collaboratori Proff. Festa Andrea, Reier Agostino, Sig.na Tentori Pina ed il Segretario degli Avanguardisti Sig. Maccioni Alfredo possono essere fieri del magnifico risultato ottenuto: i loro giovanetti hanno addirittura fanatizzato la cittadinanza per l'ordine, la disciplina per la impeccabile divisa di quel visibilio di bei bambini.

La organizzazione dei Balilla, delle Piccole Fasciste, e degli Avanguardisti è andata sviluppandosi in modo veramente ammirevole per il lavoro giornaliero di questi ottimi educatori che ad essa si sono dedicati con rara passione.

La parola del Delegato dei Fasci

Fra l'attenzione di tutti i presenti prese la parola il Delegato dei Fasci della Tripolitania Cav. uff. Antonino Casaccio. Egli rivolse al Duce il breve ma robusto discorso che trascriviamo:

Duce amatissimo.

Nella fatidica adunata di Napoli nella quale completaste la preparazione spirituale del grandioso avvenimento, passato ormai alla Storia, ammoniste che bisognava torcere il collo all'eloquenza.

Avete successivamente ammonito che il fascismo si serve in silenziosa umiltà e recentemente avete detto che bisognerebbe costituire la corporazione dei silenziosi

Questi vostri comandamenti sono stati e saranno sempre sacri ai fascisti della Tripolitania!

Non oserei quindi nemmeno pensare di farvi un cosidetto discorso!

Del resto vi sono profondi sentimenti e vaste vibrazioni dell'anima che sono assolutamente inesprimibili!

Cosa poi potrebbero dirvi i fascisti della Tripolitania i quali vivono per Voi che vi sanno l'artefice insonne e geniale dei destini dell'Italia adorabile.

Ma già sento che questa mia poverissima ma commossa parola di fede stia per profanare questa vibrante adunata.

Sento già che attorno fervida si eleva la muta preghiera al cielo perchè Voi, che dall'Altissimo avete il segno Divino, siate dall'Altissimo conservato per le immancabili fortune della Patria immortale, sento che questa preghiera si chiude colla rinnovazione del solenne giuramento di devozione, di disciplina assoluta e cieca a Voi, Duce intangibile, come ieri, come oggi più oltre, fino alla morte!

Balilla, Piccole Fasciste, Avanguardisti, camerati — lo giurate?

Ad una voce tutti rispondono lo giuriamo!

Un fragoroso scroscio di applausi accolse la fine del concettoso discorso del Delegato dei Fasci.

"Il Balilla Di Clemente,,

Si avanza allora verso il Duce, il Balilla Di Clemente Antonio seguito dalla piccola e vezzosa fascista Lilliazza Monnar, che presenta al Duce un bel mazzo di fiori

Il Balilla Di Clemente, rivolto al Duce, pronunziò un breve discorso a nome dei suoi cinquecento compagni.

Bisognava vederlo e sentirlo il piccolo oratore, ritto davanti al Duce, parlare con una sicurezza ed una spigliatezza veramente sorprendente

Tutti gli occhi erano fissi su di lui ed i volti protesi in atteggiamento di ammirazione e di commozione. Il Duce lo fissò costantemente durante tutto il suo discorso, visibilmente lieto di constatare attraverso il virile atteggiamento del piccolo Balilla, quanto prometta questa nostra meravigliosa giovinezza italica, che Egli vuol plasmata attraverso alle nuove organizzazioni giovanili fasciste

Il De Clemente così si espresse

Duce! l'abbiamo atteso con l'impazienza della nostra giovinezza e nell'attesa il Suo nome è corso infinite volte sulle nostre labbra.

Ci ripetevamo: Viene il Duce, viene Benito Mussolini, lo vedremo, lo sentiremo parlare questo Grande Primo Ministro della nostra Patria. E ci sembrava quasi impossibile che l'avvenimento, tanto desiderato, dovesse avverarsi

E quando, giorni fa, i nostri istruttori ci hanno comunicata la triste notizia del vile attentato che ha messo in pericolo la Sua Sacra Esistenza, le nostre compagne, le Piccole Fasciste, piangevano dalla commozione, noi Balilla, non piangevamo perchè i Balilla non devono piangere mai, ma, lo creda Eccellenza, era difficile trattenere le lacrime

A nome dei miei compagni e delle mie compagne mi permetta di offrirle questi pochi fiori. Sono fiori di questa nostra bella terra d'Africa che noi amiamo con cuore di piccoli Romani. Piccoli Romani che fremono d'impazienza di diventare grandi, di essere forti e pronti ai più gravi doveri, come vuole la Eccellenza vostra per il nuovo e più Grande Impero di Roma

E Dio, al quale rivolgiamo la nostra fervida preghiera vorrà proteggerla da ogni male e conservarcela per il bene del nostro Popolo, per la gloria del nostro Re, per la sempre maggiore potenza d'Italia nel Mondo.

Balilla! Per il Duce che Dio ci ha dato: Eia, eia, eia alalà.

Il Duce si avvicinò al piccolo oratore e, premio ambitissimo, lo baciò sulle guance mentre un nutritissimo scroscio di applausi dimostrava quanta fosse l'ammirazione per il bravo Di Clemente che aveva anche saputo col suo accento fare spuntare le lacrime sulle ciglia di molti.

Il Console Bardi

Rivolto al Duce, con voce tonante, il Console Bardi, ha parlato come sanno parlare i Condottieri. Portò il saluto delle sue meravigliose Camicie Nere ed in special modo di quelle che sono le vedette più avanzate della nostra Colonia.

Chiuse la sua breve apostrofe con una dichiarazione di devozione: « Comandateci, o Duce, e noi vi obbediremo ».

Un simpatico episodio

Poi ha parlato magnificamente Benito Mussolini, caporale d'onore e Capo del Fascismo il cui magnifico discorso, da noi pubblicato in prima pagina è stato salutato da fragorosi applausi e da potenti alalà.

S. E. De Bono Gli ha presentato il valoroso Capitano Filippini che tanto si è adoperato, anche lui, per la sistemazione degli apparecchi trasmettitori.

Il Capitano Filippini, appartenente all'11° Bersaglieri nel quale Reggimento militò da Caporale il Duce, è stato subito da questi riconosciuto.

Il capitano Filippini così disse al Duce:

« Ho presentato a S. E. un drappo tricolore ricordo delle epiche giornate del Carso, e glie ne ha fatto omaggio aggiungendo che il glorioso simbolo costituiva uno dei miei più cari ricordi ».

Il Duce, visibilmente lieto, ha accettato il bel drappo che reca i segni tangibili della mitraglia e lo ha baciato.

Quindi, in automobile, il Duce ha lasciato la casa del Fascio.

LE OPERE DEL FASCISMO

La restaurazione
della dignità del parlamento e della sua funzione

Il Governo fascista avrebbe potuto, se avesse voluto, essere un governo di classe violento e vendicativo. Avrebbe potuto stravincere, mentre in realtà si è contentato soltanto di vincere.

La Camera avrebbe potuto essere effettivamente chiusa e sbarrata, e l'impeto travolgente delle Camicie nere avrebbe potuto cancellare facilmente le fragili e screditate istituzioni politiche e parlamentari che avevano funzionato contro l'Italia, la sensibilità, la nobiltà e l'equilibrio dell'on. Mussolini vollero invece che la Camera continuasse a vivere nella speranza che si emendasse e che si riabilitasse.

Bisogna riconoscere che non v'è nella storia un esempio di altrettanta generosità.

Nessun altro partito vittorioso al modo e nelle circostanze del Fascismo, avrebbe trattato gli altri partiti con l'indulgenza e la cavalleria da questi usata verso i suoi nemici e tenaci calunniatori. Coloro che in un folle e risibile tentativo di difesa delle proposizioni politiche avevano proposto al Re lo Stato d'assedio e l'azione militare contro le legioni fasciste marcianti su Roma, poterono tranquillamente circolare subito dopo la salita di Mussolini al potere, e continuare indisturbati a combattere con la stampa il Fascismo, dopo aver tentato invano di soffocarlo nel sangue da ministri.

Tutto questo fu possibile unicamente perchè il Fascismo è un'organizzazione obbediente ad una ferrea disciplina, perchè esso aveva ed ha un Capo la volontà del quale è legge indiscutibile per tutti i gregari, e perchè quest'organizzazione, anche quando fu costretta a ricorrere alla violenza, agiva sempre in vista e in funzione della restaurazione nazionale. Il fascismo dimostrava così di aver combattuto e vinto per l'Italia e per la ricostituzione dello Stato, non già per far delle vendette e per instaurare un regime oligarchico ed oppressivo.

L'energia dimostrata dall'on. Mussolini nella rapida smobilitazione delle legioni, le quali, dopo la superba rassegna compiuta a Roma all'indomani dell'insediamento del nuovo Governo furono entro ventiquattro ore rinviate alle loro sedi, e la volontà inflessibile dello stesso Mussolini nell'esigere che ogni violenza cessasse dopo che il Fascismo si era identificato con lo Stato aveva assunto i destini del Paese e che il Fascismo aveva effettivamente combattuto e trionfato per la salvezza della Nazione. Continuarono sì per qualche tempo gli urti e i conflitti sporadici tra fascisti e superstiti avversari in alcune provincie, il che era psicologicamente spiegabile e inevitabile anche per effetto delle resistenze e delle insidie che i nemici del Fascismo continuarono ad opporre qua e là, anche dopo l'avvento del nuovo Governo. E' questi fatti fornirono naturalmente abbondante materia ai « risparmiati » e ai « salvati » dalla rivoluzione, per iniziare una lunga e lamentevole campagna contro il regime di violenza a cui era sottosopra l'Italia, campagna con la quale essi riuscirono per qualche tempo ad impressionare anche quella stampa estera a noi non benevola. Ma anche queste superstiti faville di un grande incendio, finirono per spegnersi ad una ad una, e sola e dominante rimase in Italia l'autorità dello Stato.

Oggi, a quattro anni dall'avvento al potere del Fascismo, l'ordine e la tranquillità regnano in tutta la Penisola, e la speculazione sulle superstiti violenze provinciali è venuta definitivamente a mancare all'opposizione.

Coloro che si mostrarono allarmati per le sorti del Parlamento in regime fascista (quasi che il Parlamento in regime fascista (quasi che il Parlamento fosse poi fine a sè stesso!) hanno potuto constatare che la Camera ha funzionato come mai aveva funzionato in precedenza.

E' cessata invece la cattiva attività di Montecitorio, quella che si risolveva in sedute spettacolose e tumultuose, a base di pugilati, di sospensioni di sedute e relativi sgomberi delle tribune. Ma coloro che ritenessero cessata l'attività o la funzione della Camera, solo perchè la cronaca nera non trova più occasione di occuparsi dei fattacci di Montecitorio (in una seduta parlamentare, durante il Gabinetto Giolitti, fu possibile picchiare sodamente persino un membro del governo perchè non si trovavano soddisfacenti le sue dichiarazioni in merito ad una interrogazione), non fanno evidentemente il migliore elogio dei rappresentanti della Nazione

Sta in fatto che la Camera italiana ha tenuto, durante il regime fascista, un contegno infinitamente più rispettoso di se medesima, ed ha compiuto con lodevole sollecitudine un lavoro serio e proficuo del quale non sarebbe stata mai sospettata capace.

Del resto, l'atto più saggio compiuto dal Parlamento, in regime fascista, è stato quello di concedere i pieni poteri al Governo di Mussolini, con la quale decisione non solo esso esprimeva una inequivocabile fiducia, ma veniva a riconoscere altresì la necessità in cui si trovava il Governo, per gli enormi problemi politici e finanziari da risolvere, di avere una eccezionale libertà d'iniziativa e di decisione. In questa autolimitazione di poteri da parte del Parlamento è da vedere, oltre che un proposito di saggezza, il riconoscimento delle proprie deficienze e dei propri errori.

La Camera ha poi riconfermato ancor più esplicitamente la propria fiducia al Governo, dopo il magnifico discorso pronunciato da Mussolini il 15 luglio, a conclusione della discussione sul progetto della riforma elettorale.

Bisogna allora concludere che ogni « hiatus » tra il Governo uscito da una rivoluzione antiparlamentare e la vecchia Camera faziosa e impotente ad ogni proficuo lavoro sia definitivamente sparito? Sarebbe alquanto precipitoso affermarlo; e noi non vogliamo dissimularci che nella stupefacente docilità della Camera, di fronte al Governo di Mussolini, c'entra per gran parte la paura delle elezioni dal Capo del Governo continuamente minacciate.

Ma l'esperienza di questi anni di regime fascista, dimostra ad ogni modo chiaramente che il Fascismo se è antiparlamentarista non è antiparlamentare, e che se un Parlamento vuole e sa essere saggio, può collaborare proficuamente all'opera del Governo.

Nel ricordato discorso del 15 luglio, l'on. Mussolini così si esprimeva: « Si dice che vogliamo abolire il Parlamento. No! Prima di tutto non sappiamo con che cosa sostituirlo. I Parlamenti, i Consigli così detti tecnici sono ancora allo stato embrionale. Può darsi che rappresentino dei principii di vita. Non si può mai essere dogmatici, espliciti, in siffatte materie. Ma, allo stato dei fatti, sono dei tentativi. Può darsi che in un secondo tempo accada di scaricare su questi Consigli tecnici una parte del lavoro legislativo. Ma, o signori, vi prego di considerare che il fascismo è elezionista. Fa le elezioni per conquistare i comuni e le provincie, le ha fatte per mandare i deputati al Parlamento, quindi non intende e non vuole abolire il Parlamento. Anzi, l'ho detto e lo ripeto, vuol fare del Parlamento una cosa un po' più seria, se non solenne ». Analoghe dichiarazioni egli aveva fatto al Senato nella seduta dell'8 giugno.

Ma l'on. Mussolini, conservando il Parlamento, vuole mantenere anche lo Stato forte. A questo egli tiene sopratutto perchè è fermamente convinto che senza uno Stato forte, le nazioni si disgregano e si esiliano dalla storia. Il problema perciò che si pone l'on. Mussolini è quello di conciliare l'esistenza dell'istituto parlamentare (il quale è stato in Italia la causa prima del crollo del potere statale) con l'autonomia e la forza del Governo. Problema come ognuno vede formidabile, e che potrebbe sembrare financho insolubile.

Conserviamo il Parlamento, dice l'on. Mussolini, « ma il Governo deve essere rimorchiato dal Parlamento? il Governo deve essere in balia del Parlamento? No. Non posso accettare questa teoria della abulia e della acefalia del Governo ». (Discorso in Senato, 8 luglio 1923). E parlando qualche giorno dopo nella sede del comune di Torino egli ribadiva che « la libertà senza ordine e senza disciplina significa dissoluzione e catastrofe ».

Monsignor Minoretti in viaggio per Tripoli

GENOVA, 10. — A bordo del piroscafo « Firenze » della Compagnia Italiana transatlantica è partito questa sera per Tripoli l'arcivescovo di Genova Monsignor Dalmazio Minoretti a capo di un pellegrinaggio di circa 60 persone che si recano a Tripoli ad accompagnare una immagine della Madonna della Guardia offerta dai cattolici genovesi alla cattedrale di Tripoli. Altri pellegrini si imbarcheranno a Livorno e a Napoli. Molta folla e personalità hanno salutato i partenti all'imbarco. Il commissario del comune Comm. Broccardi ha consegnato a monsignor Minoretti un messaggio della città di Genova per il Governatore S. E. De Bono. Nella sala di prima classe del piroscafo è stato quindi offerto un rinfresco al termine del quale sono stati pronunciati applauditi discorsi.

Un messaggio di Gabriele D'Annunzio al Duce

DA BORDO R. NAVE « CAVOUR » (in navigazione, per Radio) 10. — All'atto dell'imbarco sulla « Cavour », un messaggero speciale di Gabriele D'Annunzio ha rimesso a S. E. Mussolini un plego contenente una affettuosa lettera del poeta e un esemplare della canzone d'oltre mare.

Il volume porta la seguente dedica « A Benito Mussolini » mentre salpa verso la Tripolitania Italiana e mentre nella aria rimormora il verso « oggi nova tu sei per ogni vena » — 7 Aprile 1926 — Gabriele D'Annunzio.

La Cronaca di Domenica ...

S. E. Benito Mussolini giunge nel porto di Tripoli

TRIPOLI, 11 Aprile.

Appena la «Cavour», seguita a breve distanza dalla Giulio Cesare ha dato fondo innanzi al porto di Tripoli, una squadriglia di Caproni ed una di SVA hanno preso a volteggiare sulle navi gettando manifestini di saluto al Duce. Con un motoscafo sono saliti a bordo il Governatore De Bono il quale indossa la uniforme bianca da Generale con camicia nera, il Comm. Niccoli in uniforme da Segretario generale del Governo ed il generale Malladra Comandante le truppe.

Dopo che De Bono ha dato al Capo del Governo il saluto ed il benvenuto in Colonia.

Mussolini accompagnato da De Bono, Niccoli, Malladra Siriani, Paulucci e Chiavolini sale in motoscafo dirigendosi al pontile di sbarco presso il Castello. Quivi trovavasi schierata una compagnia di onore formata dai rappresentanti di tutte le armi con bandiera e musica.

L'APPRODO DEL DUCE AL MOLO SPARTO

Ad attendere Mussolini presso il pontile si trovava il Sottosegretario on. Balbo in uniforme di Luogotente generale della milizia, il vescovo Monsignor Tonizza, il Sindaco di Tripoli Hassuna Pascià Karamanli, il Procuratore generale della Corte d'Appello Comm. Ravizza, il delegato dei fasci avv. Casaccio, il Comandante del porto Grifoni, il Colonnello Riccardi, Capo di Stato Maggiore, il Maggiore Rivolta, Capo gabinetto del Governatore, il Ma[illegible] che, il Capitano Butturini e [illegible] Groppallo.

Appena il motoscafo attracca al pontile il cannone tuona e le truppe presentano le armi. Le autorità si avvicinano al Duce che veste la grande uniforme di Caporale di onore della milizia col grande collare della Annunziata.

IL DISCORSO DI HASSUNA PASCIA

Dopo che il Duce passa in rivista la compagnia di onore [illegible] a nome di Tripoli gli rivolge il seguente saluto.

«Tu hai voluto mettere il piede sul suolo della Tripolitania, in questa colonia che profondamente sente già l'amore per l'Italia dalla quale attende il suo avvenire di prosperità per potere a sua volta dare alla Madre Patria i frutti che la buona semente vi avrà fatto germogliare. Tu che col tuo illuminato governo hai reso grande e temuto il nome d'Italia nel mondo, tu qui vedrai e farai.

Da te tutto aspettiamo. Il nostro beneamato Governatore che ti ringraziamo di avere qui mandato a reggere le nostre sorti ha capito quali siano i principali bisogni della nostra terra e con un amore nel quale si scorge la ispirazione di Dio mette il suo intelletto ed il suo cuore per fare il bene delle nostre popolazioni. Sia lui benedetto. Ascolta la sua parola ed esaudisci le sue richieste. Egli ti parlerà come potrei parlarti io stesso.

Questa tua visita segna una data di luce nella nostra storia e il sole che tu qui porti non teme ombra alcuna. La felicità ti sia compagna per tutta quella vita che tu hai consacrata al solo bene della Patria destinata per tuo volere ad essere sempre più grande».

Il Sindaco ha parlato in arabo e le sue parole sono state tradotte da un interprete.

In piazza Castello

Mussolini ha stretto la mano al Sindaco ringraziandolo delle sue parole e quindi in automobile si è recato alla sede del Comando delle truppe ove è montato a cavallo accompagnato da S. E. De Bono, dal Maggiore Rivolta, dal Comandante delle Truppe Generale Malladra, da tutti i Colonnelli, dal Console Bardi, comandante la prima legione Libica, dal Comm. Chiavolini, dal capitano Butturini e dal Console Inglese. Egli ha percorso col suo seguito il fronte delle truppe schierate nel lungo mare Volpi e si è fermato sul piazzale del Castello.

Quivi erano state erette delle speciali Tribune per le autorità e per gli invitati. Dinnanzi alla Tribuna d'onore se ne trovava un altra gremita di balilla e avanguardisti in camicia nera.

All'apparire del Duce che cavalca avendo alla sinistra il Governatore De Bono e seguito da altre autorità la folla che gremiva il piazzale e le tribune erompe in un frenetico applauso che dura vari minuti.

S. E. Mussolini sorridente risponde salutando romanamente.

L'on. Mussolini si porta al lato della piazza opposto al castello e quivi sosta sempre a cavallo avendo alla sinistra il Governatore De Bono, alla destra il Generale Graziani ai cui ordini sono le truppe che partecipano alla rivista.

Dietro il Duce si fermano in altra riga con i loro cavalli il Generale Malladra, il Comm. Chiavolini in divisa di Console della Milizia, il Console Bardi, il Maggiore Rivolta, il Console Inglese in uniforme e gli altri ufficiali.

Il Gruppo nelle multicolori uniformi è di magnifico effetto.

NE LA TRIBUNA D'ONORE

Nella Tribuna d'onore si notano: il Sottosegretario on. Balbo, l'ammiraglio Simonetti, l'ammiraglio Sirianni con un gruppo di ufficiali della «Cavour» il Segretario generale del Governo della Tripolitania Comm. Niccoli, il Marchese Paulucci, il Comm. Morgani, il Capitano Mameli e molte altre notabilità.

Al suono della musica comincia lo sfilamento delle truppe, mentre dall'alto del Castello tuona il cannone.

LA SFILATA IN PARATA

Lo sfilamento dura per oltre un'ora tra gli applausi della folla. Le truppe passando innanzi al Duce rendono gli onori. Specialmente applauditi sono gli zaptiè e la fanteria libica e quella eritrea che sfilano al passo di corsa col fucile alzato e gridano urrah.

Di magnifico effetto è una folta massa di cinquecento cavalieri arabi nei loro barracani ed in testa ai quali è il loro grande ufficiale Jusuf Kerbisc comandante di banda armata, capo dei berberi che serve da vari anni fedelmente la causa Italiana e che è decorato di tre medaglie al valore.

Bellissimo è anche il gruppo dei Meharisti venuti appositamente dal sud della Tripolitania e che sfilano ad un trotto velocissimo.

La Milizia sfila al suono di «Giovinezza» e passando innanzi al Duce saluta alla voce.

Seguono la cavalleria indigena, gli zaptiè, uno squadrone di savari, l'artiglieria, in parte someggiata su muletti ed in parte su affusto o su autocarri. Vengono poi le fotoelettriche, le autoblinde i servizi radio telegrafico ed idrico, montati su autocarri ed infine i carri armati.

Chiudono lo sfilamento i pompieri anche essi montati con le loro pompe su autocarri. Terminato lo sfilamento S. E. Mussolini si porta a cavallo innanzi alla tribuna ove sono i balilla e gli avanguardisti, ne percorre il fronte sorridendo e salutando i bimbi che gli fanno una entusiastica dimostrazione. Quindi si ferma quasi nel centro della Piazza e rivolgendosi alla popolazione araba ammassatasi dietro le truppe pronuncia un discorso subito dopo tradotto in arabo dallo interprete del Governo Lavagna (Vedi discorso in prima pagina).

Il triplice grido viene ripetuto dalle truppe e dalla folla assiepata nelle tribune, e subito dopo si grida Viva Mussolini.

GLI OMAGGI DELLE AUTORITA' DI TRIPOLI

Terminati gli applausi che hanno coronato le parole di Mussolini egli discende da cavallo con tutto il seguito e per la scala esterna sale al castello soffermandosi, prima di entrare, ad ammirare lo spettacolo magnifico della folla acclamante.

Nella sala del Governatore Mussolini ha ricevuto gli omaggi di tutte le autorità di Tripoli. Ha ricevuto anzitutto i consoli d'Inghilterra, di Francia, Spagna, Belgio, Grecia, Olanda e Norvegna, poi i funzionari del Governatorato, le rappresentanze dell'Esercito e della Marina, la Municipalità, il Presidente della comunità israelitica e lo archimandita greco, i rappresentanti dell'ordine degli avvocati, i corrispondenti di giornali, i direttori di Banche e di istituti, i presidenti di associazioni, i medici, gli ingegneri ed infine un gruppo di concessionari.

Alla Palazzina Governatoriale

Terminati i ricevimenti è risalito in automobile e preceduto e scortato da Zaptiè a cavallo col loro caratteristico mantello rosso, si è recato alla palazzina del Governatore per assistere dalla loggia ad una fantasia araba.

Al suo apparire, dalla folla che si accalcava nella sottostante piazzetta e gremiva le logge le finestre e persino i tetti delle case circostanti è scoppiato un vero uragano di applausi.

Il Duce fa cenno di parlare e tra un religioso silenzio ottenutosi immediatamente pronuncia il suo discorso.

Sotto il Palazzo del Governatore hanno sfilato in bell'ordine prima tutti i piccoli balilla, poi gli avanguardisti od i fascisti tripolini i quali tutti marciavano inquadrati militarmente in perfetto ordine al suono di «Govinnezza» e salutando romanamente il Duce che a tutti rispondeva sorridente.

Un notevole gruppo di cavalieri arabi indossanti i loro caratteristici e multicolori «bornus» hanno sfilato al gran galoppo. Molti di essi passando sotto la palazzina salutavano romanamente.

Terminata la sfilata Mussolini si è ritirato dal balcone ove gli facevano corona il Governatore De Bono, gli ammiragli Simonetti e Siriani, il Comm. Niccoli ed un largo stuolo di funzionari ed ufficiali. Egli con cerimonia semplice ha consegnato a De Bono le insegne di Gran Cordone dell'ordine Mauriziano apponedogli la relativa fascia ed accompagnando l'offerta con lusinghiere parole.

De Bono commosso ha ringraziato tra gli applausi di tutti i presenti. Intanto la folla acclamava insistentemente perchè Mussolini si riaffacciasse al balcone tanto che ogni fu costretto ad accondiscendere.

Al suo apparire le acclamazioni si sono fatte ancor più vive perchè si richiedeva che Mussolini parlasse.

All'ippodromo della Bu-Setta

Nel pomeriggio Mussolini si è recato in automobile all'ippodromo della Busetta ove ha assistito allo svolgimento della corsa «Steeple Chase» militare per la Coppa Mussolini.

La corsa è stata vinta dal Tenente dei Carabinieri Serranti cui tra gli applausi della numerosa folla il Duce ha personalmente consegnato il premio.

Ha seguito una caratteristica corsa di Mehara montati da arabi in barracano.

Mentre si svolgeva tale gara sono giunti all'ippodromo, accompagnati da Balbo, i Sottosegretari Bonzani e Cavallero giunti poco prima a Tripoli in idrovolante. I due Sottosegretari sono saliti nella tribuna ove trovavasi Mussolini con De Bono e con lui e altri personaggi del seguito hanno lasciato l'ippodromo tra vivissimi applausi del pubblico per accompagnare Mussolini recantesi a deporre una corona al monumento ai Caduti.

Al Monumento dei Caduti

Il Duce [illegible] automobile tutta [illegible] è fatto segno ovunque a vive acclamazioni [illegible] folla tra cui spiccavano [illegible] di moltissimi arabi.

Dopo [illegible] deporre la corona di quattro avanguardisti, Mussolini è seguito, scese a visitare la cripta ove trovansi sepolte le salme di dieci medaglie d'oro, cadute nella Tripolitania. L'on. Mussolini si soffermato specialmente sulla tomba [illegible] medaglia d'oro Signora Brighenti caduta assieme col marito Maggiore Brighenti durante il lungo blocco di Tarhuna nel Giugno 1915.

Un pranzo offerto dal Governatore a S. E. Mussolini

[illegible] il Governatore De Bono ha offerto [illegible] palazzina ove alloggia un pranzo del Primo Ministro.

Al pranzo oltre S. E. Mussolini [illegible] De Bono e Signora sono intervenuti il Vescovo, l'ammiraglio Simonetti, l'ammiraglio Siriani e l'ammiraglio Melana, il Generale Malladra, i Sottosegretari Balbo, Bonzani, Cavallero, il Comm. Niccoli, il presidente del Tribunale comm. Ravizza, il marchese Paulucci, il comm. Chiavolini, il Console Bardi, il Presidente della Corte d'Appello comm. Cattaneo, il Comandante Zannoni della aviazione, il Comandante di Marina Trionfi, il Conte Capasso Torre, il colonnello Riccardi, i prof. Bastianelli, il Dott. Puccinelli, il Comm. Morgagni, il Delegato dei fasci Avv. Casaccio, il Capo Gabinetto del Governatore Maggiore Rivolta ed il Capitano Butturini.

IL RICEVIMENTO

[illegible] il pranzo ha avuto luogo un ricevimento dei principali personalità della colonia [illegible] ricevimento riuscito animatissimo si è protratto fino a tarda ora.

Frattanto nella piazza sottostante si era radunata una gran folla di fascisti e di indigeni e Mussolini insistentemente chiamato ha dovuto affacciarsi due volte al balcone per salutare gli acclamanti.

Iersera Tripoli era animatissimo ed illuminato a giorno.

Al Municipio

Dal monumento ai Caduti Mussolini si è recato al Municipio ove il Commissario del Governo con acconce parole ha porto a S. E. Mussolini il saluto di Tripoli e gli ha offerto in ricordo della visita un album di fotografie della Tripolitania.

Quindi Hassuna Pascià Karamanli ha pronunciato un breve discorso affermando che la visita di Mussolini in colonia ha dato la vita a Tripoli ed a tutta la Tripolitania e lo ha pregato di accettare un dono consistente in un magnifico servizio da scrivania in oro massiccio. Gli ha offerta altresì una ricca spada araba mettendo in rilievo che il dono voleva essere simbolico perchè pochi uomini sanno come Mussolini usare bene la penna e la spada.

Le parole di Hassuna Pascià che ha parlato in arabo, sono state tradotte in italiano dallo interprete e sono state acclamatissime dalla folla di invitati riunita nella sala comunale.

S. E. Mussolini ha ringraziato e quindi cedendo alle insistenti chiamate della folla riunitasi sotto la sede del Municipio ha dovuto affacciarsi al balcone provocando una indescrivibile dimostrazione di entusiasmo.

Alla Sede del Fascio

Mussolini ha poi visitato la sede del Fascio anche quivi accolto da frenetici applausi ed acclamazioni. Un piccolo balilla tra l'entusiasmo dei convenuti ha pronunciato un discorso inneggiante al Duce e formulante voti perchè Dio lo conservi lungamente alla Patria e gli ha offerto dei fiori.

Mussolini commosso dalle parole del piccolo balilla che ha saputo parlare davvero ammirevolmente lo ha preso in braccio e lo ha ripetutamente baciato.

Altre applaudite parole di saluto hanno pronunciato il rappresentante dei fasci Avv. Casaccio e il Console Bardi.

Fattosi un religioso silenzio ha preso infine la parola S. E. Mussolini, del quale abbiamo già riportato il discorso in prima pagina.

Le parole dell'on. Mussolini hanno provocata una dimostrazione durata parecchi minuti, dimostrazione che lo ha accompagnato fino all'automobile nel quale ha preso posto per tornare alla palazzina del Governatore.

(Stefani).

Da Cesena: Un saluto ed un auspicio al Governatore

S. E. DE BONO — Tripoli

Bene auspicando vasta tenace ardita opera colonizzatrice E. V. nel nome dell'Italia e del Duce salutiamo il fortunato inizio coloniale dell'Aia.

NICOLO' BRUNO MASSIMO PARTUCCI Consiglieri della Società Aia

—oOo—

Il Duce al campo delle corse

Alle 15,30 il Duce col Generale De Bono e il seguito si reca al campo delle corse dove è atteso da una grande folla.

Al suo apparire alla tribuna presidenziale si elevano dal petto delle centinaia di camicie nere adunate nel prato ripetuti alalà mentre scrosciano gli applausi di coloro che erano nelle tribune.

Il Duce è sempre nella uniforme di [illegible] della Milizia.

[illegible] indugia un istante dall'alto della Tribuna a guardare la folla che plaude, poi distende romanamente il braccio con quel gesto solenne ed austero che è l'espressione più viva [illegible].

Il grido di saluto si rinnova più volte sempre più alto, sempre più affettuoso ed entusiasta.

Attratta dalla visione del Duce, la folla si sposta, si [illegible] verso la tribuna presidenziale su cui si levano migliaia d'occhi anstasi.

[illegible] che continua, e il fenomeno della suggestione e della esaltazione collettiva che si determina nelle folle alla presenza dell'Uomo Nuovo.

Lo sguardo del Duce si porta su uomini e cose con quella mobilità che talvolta sembra inquieta e pensosa.

Durante la breve attesa dell'inizio delle corse, salgono alla tribuna presidenziale le Loro Eccellenze Generali Bonzani e Cavallero rispettivamente sottosegretario all'Aeronautica ed alla Guerra.

Essi erano giunti allora in idroplano da Malta dove avevano dovuto sostare per un lieve guasto facilmente e rapidamente riparato.

Seguite attentamente dal Duce s'inizia la corsa premio coppa Benito Mussolini.

Essa è disputata dagli ufficiali: tenente Serranti dei RR. CC. su Kabal; tenente Della Nove su Maggiolino e tenente d'Amico su Alnia.

Vince per alcune lunghezze Kaballa e il suo cavaliere tenente Serranti riceve l'Alto ambitissimo onore di essere presentato al Duce il quale si mostra lieto di potergli offrire la bellissima coppa.

Segue la corsa dei Mehara a cui il Duce mostra d'interessarsi particolarmente.

Terminata anche questa corsa, S. E. Mussolini col Generale De Bono e il brillantissimo seguito di Ammiragli e di Generali, abbandonano il campo fra deliranti applausi della folla e salutato da potenti alalà delle Camicie nere.

—oOo—

Ad Homs

HOMES, 8 Aprile

La notizia dell'attentato al Duce, diffusasi rapidamente la sera del 7 corrente, produsse nella popolazione di Homs un profondo senso di sgomento e di indignazione.

Verso le ore 21 la consueta tranquillità dell'abitato venne interrotta da un improvviso frastuono: la locale Centuria, inquadrata, al canto di inni Fascisti, percorreva le vie principali della cittadina, la Sezione del Fascio improvvisava una imponente manifestazione di sdegno; qua e là gruppi di cittadini, visibilmente commossi, imprecavano ai nemici e inneggiavano al Duce tesoro preziosissimo della Patria e del Fascismo.

Il mattino dell'8 da tutti gli edifici pubblici e privati, sventolava il tricolore: i componenti la Sezione del Fascio indossarono la camicia nera.

Nel pomeriggio, alle ore 16, si formò in Piazza Colonna un numeroso corteo cui parlò, commosso, il Presidente del Fascio, signor Roberto Liberati, più volte interrotto da poderosi Alalà al Duce.

Alle ore 17 il corteo si recò in chiesa ove, ad iniziativa del Commissariato fu cantato un Te Deum di ringraziamento.

Finita la cerimonia religiosa, alla quale intervennero tutte le Autorità Civili e Militari [illegible] Scuole e tutti i metropolitani [illegible] in Homs, la popolazione fece ala intorno alla Palazzina Commissariale. Affacciatosi il Commissario, Ten. Col. Cav. Uff. D'Alenzo, pronunziò, applaudito e varie volte [illegible] dal grido di «Viva il Duce», un imponente discorso.

Verso le ore 19, il corteo si sciolse nel più perfetto ordine.

Arrivi

Sono giunti ieri col «Tebe»:

Moro Prof. Rag. Gr. Uff. Giovanni possidente, Gravina Comm. Prof. Andrea possidente, Tucci Francesco Direttore R. Istituto Tecnico, Piccioli Cav. Uff. Francesco Soprintendente Scolastico, Donadoni Cav. Prof. Manlio Direttore Istituto Col. Tabacchi, Drago Gaetano avvocato, Accolti [illegible] Bianchi Filmano [illegible] Eugenio notaio [illegible] Carlo Dottore in Agraria, Sala [illegible] Beltrani Francesco possidente, Spadanini Luigi possidente, Piva Spadanini Luciano possidente, Ciscato Italo industriale, De Marchi Angelo possidente, Catolfi Salvoni Salvo commerciante, Scaglione Francesco Attilio Ufficiale coloniale, Burgorelli Cav. Giuseppe industriale, Fr[illegible] Agostino industriale, Piacentino Sebastiano industriale, D'Amico Rosario ragioniere, Bardon Italo Bruno commerciante, Farrugia Giuseppe [illegible] Ciriani Raffaele [illegible] Renzi Pietro [illegible] atore di commercio, De Bernardi Oreste artista lirico, Bianco Matilde artista lirica, Ricotti Arnaldo operatore cinematografico, Cuzzi Aldo studente, Caruso Francesco studente, Manaro Giovanni possidente, Manaro Riccardo commerciante, Tabone Francis commerciante, Ker Alfredo [illegible] (tedesco), Scavo Emanuele Funzionario Soc. Nav. Transatlantica, Mohamed bey Fakk possidente, Beltrano Pasquale possidente.

Sono inoltre giunti: 26 militari di truppa R. Esercito, 39 militi della M. V. S. N., 44 passeggeri civili fra i quali: 300 [illegible]

VINCENZO SERIO

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI ZUARA

LUNEDI': partenza da Tripoli C. ore 6 30, arrivo a Zavia ore 8; — partenza da Zavia ore 17.50, arrivo à Tripoli C. ore 19 20. — Viaggiatori di II e III classe e bagagli - presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zuara ore 10.20; — partenza da Zuara ore 15.30, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di I e II classe e bagaglio - presso. Il giovedì servizio di viaggiatori di III classe per il solo percorso Tripoli - Zavia e vi-[illegible]

LUNEDI' MERCOLEDI' e VENERDI': — partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo a Zuara ore 12.50, viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci

MARTEDI' GIOVEDI' e SABATO - partenza da Zuara ore 7, arrivo a Tripoli C. ore 12.50; viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

LINEA TRIPOLI AZIZIA

LUNEDI' GIOVEDI' e Sabato: — partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 1020; — partenza da Azizia ore 14.30, arrivo a Tripoli C. ore 17 — Viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci

MARTEDI', MERCOLEDI' e VENERDI': — Partenza da Tripoli C ore 7 30, arrivo ad Azizia ore 9.20, partenza da Azizia ore 13.30, arrivo a Tripoli C. ore 15 e 10 — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso

DOMENICA: — partenza da Tripoli C ore 7, arrivo ad Azizia ore 8 50, partenza da Azizia ore 12 20, arrivo a Tripoli C. ore 14. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso

Non si è creduto utile prolungare la permanenza del treno domenicale ad Azizia pel fatto che, essendo cessato il periodo della caccia, non si ritiene sia comoda una fermata superiore alle tre ore nella stagione estiva

LINEA TRIPOLI - TAGIURA

LUNEDI', MARTEDI' e SABATO partenza da Tripoli C. ore 6.15, da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7.30; — partenza da Tagiura ore 8.30, arrivo a Tripoli Riccardo ore 9 30, a Tripoli Centrale ore 9.40

Partenza da Tripoli Centrale ore 15 45 da Tripoli Riccardo ore 16, arrivo a Tagiura ore 17; — partenza da Tagiura ore 17 e 30, arrivo a Tripoli Ricc. ore 18 30 a Tripoli C. ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso

GIOVEDI' e DOMENICA: — partenza da Tripoli Centrale ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7 e 30; — partenza da Tagiura ore 10, arrivo a Tripoli Riccardo ore 11, a Tripoli C ore 11.10.

Partenza da Tripoli C. ore 13.45; da Tripoli Riccardo ore 14, arrivo a Tagiura ore 15. partenza da Tagiura ore 17.30, arrivo a Tripoli R. ore 18.30; a Tripoli C ore 18 40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA COLONIA CHE PRESSO LO STABILIMENTO *ARTI GRAFICHE*, VIA RICCARDO N 74, SI POSSONO ACQUISTARE I MODULI *PROTOCOLLI* PER UFFICI CIVILI SIA A FOGLI SCIOLTI CHE RILEGATI.

ANNO XV — N. 86 TRIPOLI, Martedì 13 Aprile 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità
Via Riccardo N. 74
Telefono 78
Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Anno L. 65 - Sem. L. 35 - Trim. L. 17
Estero: Anno L. 126 - Sem. L. 66 - Trim. L. 35
Conto corrente con la posta

La seconda giornata del Duce

Fra i ruderi millenarii della Romana Sabratha - A Zuara, la fedelissima

S. E. Benito Mussolini
visita le oasi occidentali

LA PARTENZA

Sorge un'alba caliginosa e polverosa. Soffi di vento caldo annunziano una giornata di ghibli. Ma, prima ancora che il Duce si destasse per approntarsi a partire, una folata di vento fresco spirante dal nord, fugo come per incanto caligine e polvere e con esse la minaccia del ghibli

Verso le ore otto, le automobili del convoglio presidenziale già rombavano nei pressi della palazzina e poco dopo accoglievano il Duce il Generale De Bono e i personaggi del seguito e [illegible] l'Ammiraglio Sirianni col suo ufficiale addetto Comandante Bianchieri, il marchese Paolucci de Galboli capo di Gabinetto del Presidente, il generale Cavallero Sottosegretario al Ministero della Guerra, Grande uff Niccoli Segretario Generale del Governo della Colonia, il Generale Malladra, il Grande Ufficiale Cappelletti dell'Agenzia Stefani, il Console Bardi, il comm. Chiavolino Segretario particolare del Duce, il Console Tamburrini, il Conte Capasso Tosse capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza, il comm. Biadene della Federazione della Stampa, il Comm. Morgagni e il comm. Mameli, il maggiore Rivolta, capo di Gabinetto di S. E. il Governatore il capitano Butturini segretario particolare del Generale De Bono il tenente Groppallo e il cav. Lavaggi.

Seguiva l'automobile del Fascio con il Delegato cav. uff. avv. Casaccio e il Triumvirato d'Alessandro, Laurenti e Ravà.

A ZANZUR E A SABRATHA

Frattanto, con un forte anticipo sull'autocolonna presidenziale, è partita quella dei giornalisti costituita da cinque autocarri attrezzati, sotto la sollecita e premurosa guida del Capo dell'Ufficio stampa del Governo capitano Ricci.

L'autocolonna fila rapidamente verso Sabratha

Un primo sventolio di bandiere sullo sfondo cupo delle palme annunzia Zanzur, la bellissima oasi vestita a festa nella eccezionale occasione del passaggio del Duce

La popolazione è tutta scaglionata su due file all'entrata del paese là dove si elevano archi di trionfi e festoni. Ogni arabo agita un piccolo tricolore

La sonnolenta campagna africana si desta nella festosa mattinata in un garrito di gioia ed è forse la prima volta che la immobile anima mussulmana si solleva in un impeto di entusiasmo e conosce l'ansia d'un attesa

Gli arabi hanno ben compreso il fenomeno del fascismo che ha rinnovato l'Italia e la figura dell Uomo che tal fenomeno ha provocato si aureola dinanzi ai loro occhi come quella degli eroi che sanno combattere e vincere i propri nemici. Ed è precisamente per il suo sostanziale contenuto eroico che il fascismo ha potuto colpire l'immaginazione di queste genti avvezza ad esaltarsi di fronte a tutto ciò che esprima forza, quella forza che temono ed amano e che costituisce per essi un articolo di fede.

* * *

Si arriva a Zavia dopo una corsa che ha messo a dura prova la potenza delle balestre delle macchine quantunque la strada fosse in condizioni abbastanza buone, Zavia ha fatto anch essa la sua toeletta festosa ed anche qui la popolazione, nonostante l'ora mattutina, è fuori dalle case

Alcune Zauie, nella piazza, hanno di già iniziato il loro strano e impressionante rito propiziatorio che mette un brivido nelle vene degli spettatori.

Si lascia Zavia dopo breve sosta, che è servita ai fotografi ed agli operatori cinematografici di fissare sulla lastra e sulla pellicola, alcune fasi di quelle scene apocalittiche e ci si rimette in via verso Sabratha Vulpia.

A SABRATHA

Si arriva a Sabratha verso le ore nove.

Il paesino che rivela la sua recente costruzione è anch'esso tutto gaiamente imbandierato e festonato

Dalla palazzina della Residenza alla stazione la via è tutta cosparsa di tappeti

Il piede del Duce non si poserà sulla polvere

Si va agli scavi dove già trovasi il prof. Bartoccini

Si anticipa una breve visita in attesa dell'autocolonna presidenziale

Questa giunge dopo circa mezz'ora

Non vi sono arabi sulla zona degli scavi pure s'ode un applauso come di mille mani è l'applauso col quale il gruppo dei giornalisti accoglie e saluta l'apparire di S. E. Mussolini

Il tempo urge Il Duce non ha bisogno di soffermarsi a lungo per cogliere piena e completa la visione delle cose

Accompagnato dal prof Bartoccini che spiega, il Presidente visita le terme la basilica e tutte gli altri bellissimi ruderi dell'opulenta Sabratha, fra cui dei mosaici miracolosamente conservati e il potente busto di Giove Africano testè venuto in luce e messo in giusta posizione di rilievo in mezzo alle rovine

S. E. Mussolini esprime tutto il suo interessamento ed in ultimo sul registro dei visitatori segna queste parole

Tra la Roma del passato e quella dell'avvenire.

MUSSOLINI

E' una consacrazione, un rito di fede che Egli compie con lo scrivere quella frase incisiva.

Anche il Generale De Bono appone la sua firma

Funzionano alacremente le macchine cinematografiche e quelle fotografiche

Si passa quindi a visitare l'anfiteatro ed anche qui il Duce sosta brevemente pensoso osservando la magnifica opera romana che rivela la vita gaia e gioconda e i fasti di quell'epoca imperiale in terra d'Africa

VERSO ZUARA

Di lì a poco l'autocolonna presidenziale seguita dal convoglio dei giornalisti si ricompone e volge verso l'abitato di Sabratha, preceduto da una pattuglia di zaptiè in burnus rosso.

Nuclei di cavalieri arabi fiancheggiano la lunga fila delle macchine.

Una folla enorme di indigeni è in attesa del Capo del Governo al cui apparire prorompe in applausi interminabili

Il colonnello Marghinotti e l'avv Felsani, rispettivamente Commissario di confine e delegato, ricevono l'illustre visitatore assieme a tutte le notabilità della zona

S. E. Mussolini si sofferma sui gradini della palazzina della residenza dove riceve l'omaggio dei capi e dei notabili

Una signora, la moglie del dottor Cutaio, sostiene fra le braccia una deliziosa bimbetta tutta fasciata di tricolore che reca fra le manine un mazzo di fiori

La piccina lo solleva verso il Duce Questi accetta commosso l'omaggio infantile e bacia la piccola donatrice dicendo a voce alta **addio piccola.**

L'avvocato Felsani presenta quindi al Presidente i concessionari agricoli del luogo ai quali rivolge frasi d'incoraggiamento, e poscia fa ripetere dall'interprete cav. Lavaggi alcune sue parole all'indirizzo della popolazione indigena

Il mudir in nome di tutti gli abitanti della circoscrizione di Sabratha e degli Alalga offre al Duce una frusta segno del comando, col manico d'oro rinchiuso in un astuccio di argento lavorato, ed alcuni lavori in pelle

Il Presidente ringrazia.

VERSO ZUARA

Un treno speciale è pronto in istazione. Il treno è personalmente condotto dal direttore dei servizi ferroviari cav. Binetti il quale, a sua volta, offre a S. E. Mussolini un'artistica targa in bronzo dono della famiglia dei ferrovieri, che il Duce mostra di particolarmente gradire

* * *

La perfetta organizzazione dei vari servizi relativi al viaggio presidenziale evita qualsiasi indugio

In un vagone riservato prende posto il Duce col Generale De Bono e il seguito negli altri si sistema la numerosa schiera dei giornalisti

Sono le 12

Una breve fermata per la colazione servita in treno e via

A ZUARA

La fedelissima città berbera sotto un sole benigno mostra tutta la gioia per l'avvenimento eccezionale Zuara esulta, vibra, si direbbe che uno spirito nuovo la invada e la infiammi

Appena il treno è in istazione, una fragorosa acclamazione prorompe dalla immensa folla che si pigia fuori i cancelli

Una centuria della Milizia Volontaria rende gli onori

Il Duce salta a terra e, seguito dal Generale De Bono e dal Console Bardi passa in rivista il magnifico reparto che presenta le armi

Sono immobili come statue queste Camicie nere e gli occhi di ciascuno di esse si fissano con un senso d'indicibile commozione sul volto del loro Capo Supremo che passa salutando romanamente

Poi un grido erompe da quei petti Pel nostro Duce alalà

Oltre i camelli sono schierati i bimbi delle scuole italo-arabe, guidati dai loro bravi educatori Un piccino arabo, appena il Duce gli è vicino gli porge un mazzo di fiori legato da un nastro tricolore e pronunzia in un perfetto italiano un caloroso indirizzo al Presidente che lo accarezza

L'ampia piazza che si distende dinanzi la stazione è tutta un fantastico agitarsi di bandiere e di barracani. Una superba massa di cavalieri è pronta a scattare per fare scorta d onore all automobile presidenziale

Come infatti appena l'autocolonna si mette in moto la massa ondeggia e fluisce dietro macchine le quali si dirigono verso la città

Una folla variopinta corona le basse terrazze delle case e le brevi finestrette mentre le donne elevano il loro caratteristico grido di giubilo

Si arriva così alla residenza dove il Duce riceve nel salone a pianterreno le suore della missione e poi le notabilità indigene con a capo il caimacan comm. Ali Ben Sciaban

Ad esse S. E. Mussolini rivolge poche parole che l interprete cav. Lavaggi traduce

Indi il Commissario regionale tenente colonnello Marghinotti presenta al Presidente la colonia italiana alla quale rivolge un lusinghiero encomio per la tenacia del loro lavoro

LA FANTASIA

Terminata la presentazione il Duce col seguito rimonta in auto e ripassando per la piazza nota con un vivo segno di compiacimento un simbolo della vittoria italiana raffigurata da un enorme fascio littorio e su di esso, nelle vesti d'Italia, una bambina che rappresentava assai bene la sua parte di statua quantunque il suo piccolo cuore in quel momento battesse colpi precipitati.

L'autocolonna fila fra fitte ali di popolo plaudente verso il luogo dove la massa dei cavalieri si è raccolta agli ordini del cav. Del Re per eseguire alla presenza ed in omaggio di S. E. Mussolini la sua tradizionale fantasia

In quel momento, atterrava uno S. V. A. pilotato dal tenente Mondini che recava a bordo S. E. Italo Balbo il quale giungeva da Tripoli per salutare il Duce

In piedi nell'automobile, circondato da tutti i personaggi del seguito S. E. Benito Mussolini segue attentamente le ardite evoluzioni dei cavalieri zuarini

Terminata la fantasia il Caimacan comm. Ali ben Sciaban, che, per l'occasione indossa il burnus rosso si presenta al Duce seguito da un arabo che conduce sottomano un magnifico cavallo arabo adorno di una ricchissima sella in argento con gualdrappe nere ricamate

E il dono che le fedeli popolazioni di Zuara offrono al Condottiero dell Italia nuova. L omaggio è assai gradito dal Duce il quale dice

Lo accetto, prima perchè me l'offrite voi, secondo perchè è un cavallo. Lo cavalcherò a Roma e mi ricorderà la fedelissima Zuara.

Il sole declina Urge il ritorno L'autocolonna si ricostituisce e si dirige alla residenza del Commissario dove è preparato un the, graziosamente servito dalla gentile consorte del colonnello Marghinotti.

Indi il Presidente rimonta in automobile col seguito e si ritorna alla stazione

La bella centuria delle Camicie nere è di nuovo lì schierata [illegible] gli onori e a lanciare al Duce [illegible] sente alalà ripetuto dalla fo[illegible] arabi che si è nuovamente riversata nella piazza

Squillano tre attenti, e il treno si mette in moto fra due masse di cavalieri galoppanti

IL RITORNO A TRIPOLI

L'arrivo alla stazione del treno Presidenziale era stato già preannunziato dall'inappuntabile servizio telefonico. Sul piazzale della stazione si erano ammassati moltissimi cittadini e alcuni reparti pel servizio d'onore

Al fischio della vaporiera son seguiti tre rituali squilli di tromba. I reparti si sono irrigiditi sull'attenti mentre la folla prorompeva in applausi fragorosi.

S. E. il Presidente del Consiglio col seguito, ha preso posto sulle vetture e si è diretto alla Palazzina. In piazza Italia intanto si era ammassata una gran folla sui marciapiedi appena contenuta dalle truppe indigene di servizio

Le due ali di popolo si stendevano sino alla Palazzina

In piazza delle Poste [illegible] si assiepava una gran folla ansiosissima di vedere ancora una volta il Duce magnifico

Al passaggio, il Presidente è stato accolto da frenetici battimani e dal canto degli inni nazionali Il Corso Vittorio Emanuele — anche stasera — era illuminato a giorno. Tutti gli edifici, pubblici e privati avevano un aspetto caratteristico contornati com'erano di miriadi di lampadine dai colori nazionali.

Degna di nota era l'illuminazione del Castello del Municipio, della Ditta Tascone, della Palazzina Governatoriale, del Palazzo Nahum che da lontano offriva un magnifico colpo d'occhio.

L'automobile del Duce è sfilato in mezzo a due ali di popolo esultante e si è diretta in Piazza delle Poste dove S. E. Mussolini è stato fatto segno ad una magnifica dimostrazione da parte di coloro che attendevano il suo passaggio

L'Uomo che non à uguali al mondo

Il Duce è con noi, è qui su questa nostra meravigliosa terra d'Africa

L'Uomo che non ha uguali nel Mondo, l'Uomo di cui tutti parlano, che tutti ammirano, che ammalia con la potenza del Suo sguardo, con la forza della Sua parola con la folgore del Suo pensiero, è fra noi

Lo abbiamo visto, lo abbiamo sentito parlare, lo abbiamo quasi sfiorato tanto ci è stato possibile essergli vicini, ed il nostro animo ancora non si queta chè, anzi, il desiderio di sentirlo con noi, di vederlo cresce sempre più quanto maggiormente abbiamo goduto della Sua vista

Chi non ha mai veduto il Duce, non può spiegarsi i delirî delle folle per quel Grande, non può nemmeno immaginare quale fascino emani dalla Sua Persona, nè comprendere come tutto un popolo affronti qualsiasi disagio, per ore intere, per intere giornate pur di giungere a vederlo, a salutarlo, per gridargli tutta la sua ammirazione, tutta la sua riconoscenza, tutta la sua sconfinata devozione

Duce, Duce, Duce è il grido che erompe da tutti i petti, Duce è la parola [illegible] ve al cuore nostro d'italiani perchè con[illegible] pendia tutti i nostri migliori pensieri, i nostri più virili propositi, le nostre più belle azioni, tutta la forza, tutta la potenza di un popolo sotto la guida d'un Uomo inarrivabile.

Tripoli non ha mai vissuto giornata più grande del giorno dell'arrivo del Duce Tutti c'erano ad attenderlo, indigeni, metropolitani, stranieri, assiepati dietro ai cordoni delle truppe, arrampicati su per le finestre, pigiati sui poggiuoli, sulle terrazze

Ognuno cercava di avere un posto per vedere

Che importava la incomoda posizione, la fatica, il disagio? Occorreva vedere, era necessario vedere, ad ogni costo, con ogni mezzo, chè tutti ne sentivano il bisogno come l'assetato del deserto sente il bisogno dell'acqua ristoratrice

Piazza Castello, con [illegible] tribune dense di popolo, col suoi recinti [illegible] di gente, sfolgorante di migliaia di [illegible] vessilli che il più bel sole primaverile baciava e rendeva abbagliante, faceva pensare a quelle che dovevano essere, nella loro imponenza i grandiosi trionfi imperiali dei Cesari

E quando il Duce, a cavallo apparve nel suo maestoso atteggiamento, sullo sfondo azzurro del «Mare Nostrum», col bianco pennacchio sull'aquila romana del [illegible] fu un delirio di applausi un frastuono indescrivibile di grida di gioia quantunque commozione serrasse con un nodo d'dolore so, la gola di tutti.

Duce Supremo, Duce di nostra gente, Grande fra i Grandi, una sola mano ha potuto darti tanta possanza, una sola mano ha potuto far di Te l'idolo nostro, il nostro salvatore, una sola mano ha potuto concederti all'Italia per la sua potenza, per la gloria del nostro Re la mano di Dio! [illegible] noi inchinandoci a Te glorifichiamo grande Divina Onnipotenza

Il Duce ha parlato tre volte nella sua [illegible]

Tre discorsi, brevi, poderosi, limpidi come l'acqua che sgorga dalla roccia

Tre affermazioni di forza, di incrollabile volontà, di tenacia, di potenza

Ad ognuno ha detto quel che [illegible] re e far sentire E tutti hanno capito che il Duce è l'Uomo delle grandi folle a quali sa parlare meravigliosamente

Non una parola cade inutilmente dalle sue labbra Ognuna è al suo posto ed ha tutto il suo valore

E tutti bevono avidamente a questa magica sorgente di verità, e tutti sentono poi d'esser migliori, d'esser più forti, d'amare sempre più la Patria diletta

Messa di ringraziamento per lo scampato pericolo del Duce

ROMA, 12. — Nella chiesa di Sant'Ivo di recente annessa all'Università e recentemente costituita al coulto ebbe luogo una solenne funzione religiosa di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. E. Mussolini Vi intervennero numerose autorità e personalità tra cui Salandra, Orlando, Ferri, monsignor Buoncompagni, Ludovisi, il Vice Camerlengo de la Santa Romana chiesa, i rettori dei collegi inglese ed irlandese e scozzese, il deputato francese Petit Fils, con una larga rappresentanza di studenti francesi

Dopo la solenne messa cantata e un breve discorso del parroco di San Eustachio, fu cantato un solenne Tè Deum Anche alla chiesa di Minerva promosso dall Associazione nazionale dei Combattenti fu cantato un solenne Te Deum per lo scampato pericolo di Mussolini

Vi assistevano il Governatore Cremonesi, numerose personalità cittadine e una grandissima folla.

Il plebiscito per lo scampato pericolo del Duce

ROMA, 12. — Continua il plebiscito di felicitazioni al Duce per lo scampato pericolo. Fra i telegrammi pervenuti oggi vi sono quelli dell'ex Re dell'Hedgiaz, ex Re di Bulgaria, del Ministro Cinese per gli affari Esteri.

* * *

BRUXELLES, 12. — Il principe Bonaparte anche a nome della principessa si recò all'Ambasciata d'Italia per presentare le congratulazioni per lo scampato pericolo di Mussolini

PIU' DI DICIOTTOMILA TELEGRAMMI PERVENUTI A S. E. MUSSOLINI

ROMA, 12. — I telegrammi di felicitazioni pervenuti al Capo del Governo per lo scampato pericolo e recapitati alla sola Segreteria Particolare (esclusi, quindi, quelli inviati alla Presidenza del Consiglio o fatti pervenire su la Nave o Cavour o al Littorio [illegible]) sono diciottomila

Un solo Vittorioso: *Benito Mussolini*

CREMONA, 12. — E giunto Farinacci ricevuto alla stazione da autorità e personalità cittadine, egli fu festeggiatissimo dalla popolazione. Si formò un imponentissimo corteo che accompagnò Farinacci alla sede del giornale «Regime Fascista» dove chiamato da insistenti acclamazioni della folla, egli si affacciò e pronunciò un applaudito discorso

Dopo aver ringraziato per la manifestazione, riassunse la sua opera intesa a dare assetto al partito e disciplina alle forze economiche del paese dopo i tristissimi giorni del 1924 ed ha suscitando manifestazione indescrivibile pel Duce: che in tutto questo grande e fortunato rivolgimento dalle coscienze uno solo è vittorioso Benito Mussolini

Il Principe Ereditario al Museo di Castel S. Angelo

ROMA, 12. — Stamane il Principe Ereditario visitò il Museo di Castel Santangelo intrattenendosi circa due [illegible]

UMBERTO DI SAVOIA A PISA

PISA, 12. — E giunto il Principe Ereditario, proveniente da Roma dopo una breve visita a San Rossore è ripartito per Torino

L'inaugurazione della Fiera Campionaria a Milano

ROMA 12 — Gli on Belluzzo, Caserano e Giacomo Ferri, in rappresentanza del Senato, sono partiti stasera per Milano onde assistere alla inaugurazione della fiera campionaria

Il trionfale viaggio del Dirigibile "Norge,,

TOLONE, 10. — Il dirigibile «Norge» ha segnalato alle 12.30, per telegrafia senza fili, che esso farà un volo diretto fino a Pulham (Inghilterra) dove farà scalo A bordo tutto si svolge bene Il dirigibile durante il viaggio, ha inviato dei radiotelegrammi alla corazzata «Conte di Cavour» a bordo della quale viaggia S. E. Mussolini

Alle ore 16,52 il «Norge» è stato avvistato al disopra delle Isole Hyeres

Alle ore 17, dopo aver sorpassato rapidamente la penisola di S. Mandrier, a sud est di Tolone, il dirigibile ha continuato la sua rotta su Rochefort

IL DIRIGIBILE NORGE A PULHAM

LONDRA, 12. — Il dirigibile Norge ha atterrato a Pulham iersera alle 1,50

Dopo essere passato il pomeriggio di sabato al di sopra di Tolone, sorvolò per Nardone alle 19.35. Tolona alle 2, poi, avvertito delle condizioni metereologiche sfavorevoli sull Atlantico lasciò alla sua sinistra Rochefort passando sopra Angers ieri mattina alle 4,2

Infine sorvolò il capo Antifo a nord di Lehavre alle ore 9.35 si diresse verso l'Inghilterra

Il nuovo Ministro d'Agricoltura in Francia

PARIGI, 12. — Il consiglio di Gabinetto di stamane Briand annunciò ai colleghi di aver scelto quale Ministro di Agricoltura Binet, deputato della Creuse

* * *

VENEZIA, 12. — Il Principe giapponese Chichibu è partito per Milano.

Così sia: Oggi, Domani e Sempre

(Discorso tenuto ieri dal **Primo Ministro di S. M. il Re d'Italia**, in Piazza Castello).

« IL NOSTRO AUGUSTO, GRAZIOSO, POTENTE SOVRANO S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE III CHE IL SUMMO IDDIO BENIGNAMENTE PROTEGGE E IL POPOLO TUTTO PROFONDAMENTE AMA, SI E' DEGNATO DI MANDARMI SU QUESTA TERRA DEFINITIVAMENTE ITALIANA.

SO CHE VOI SIETE OSSEQUIENTI ALLE LEGGI DEL MIO AUGUSTO SIGNORE E RE. COSI' SIA OGGI, DOMANI E SEMPRE OBBEDENDO ALL'AUGUSTO SOVRANO D'ITALIA, VOI SARETE PROTETTI DALLE SUE GIUSTE LEGGI.

S. M. IL RE E IL GOVERNO ITALIANO, CHE HO L'ONORE DI PRESIEDERE, VOGLIONO CHE QUESTA TERRA SULLA QUALE SONO COSI' FREQUENTI LE IMMORTALI VESTIGIE DI ROMA TORNI AD ESSERE RICCA, PROSPERA E FELICE.

CHE IL SOMMO IDDIO DELLA PACE E DELLA GUERRA VI PROTEGGA.

VIVA IL RE!...
VIVA IL RE!...
VIVA IL RE!... »

(Applausi vivissimi; grida di Viva il Re; Viva il Re. Viva Mussolini)

Nessuno può fermare il destino

(Discorso tenuto ieri dal **Colono Romano** di su la palazzina Governatoriale)

« ITALIANI E FASCISTI DI TRIPOLI.

IL VOSTRO SALUTO PIENO DI ENTUSIASMO MI RICORDA LE BELLE, LE APPASSIONATE ADUNATE DELLA MADRE PATRIA!

VI RINGRAZIO DAL PROFONDO DEL CUORE. VOI SIETE QUI' A RAPPRESENTARE L'ITALIA, QUELL'ITALIA CHE IL FASCISMO TROVO' BOCCHEGGIANTE E CHE IL FASCISMO FA OGNI GIORNO PIU' PROSPERA E POTENTE!

IL MIO VIAGGIO NON DEVE ESSERE INTERPETRATO COME UN ATTO DI ORDINARIA AMMINISTRAZIONE.

INTENDO CHE ESSO SIA, COME E' NEI FATTI, UN'AFFERMAZIONE DELLA FORZA DEL POPOLO ITALIANO, (acclamazioni vivissime) UNA MANIFESTAZIONE DI POTENZA DEL POPOLO CHE DI ROMA RIPETE LE ORIGINI E PORTA IL DIRETTORIO TRIONFALE ED IMMORTALE DI ROMA SULLE RIVE DEL MARE AFRICANO.

E' IL DESTINO CHE CI SOSPINGE VERSO QUESTE TERRE.

NESSUNO PUO' FERMARE IL DESTINO, E SOPRATUTTO NESSUNO PUO' SPEZZARE LA NOSTRA INCROLLABILE VOLONTA'.

VIVA IL RE, VIVA L'ITALIA, VIVA IL FASCISMO ».

(Il popolo prorompe in uno scrosciante e delirante applauso).

Verso l'immancabile
trionfo di domani

(Discorso tenuto ieri dal **Gerarca Supremo del Partito Nazionale Fascista** nella Sede del Fascio locale)

« HO ASCOLTATO CON PROFONDA COMMOZIONE IL DISCORSO DEL RAPPRESENTANTE DEI FASCI, QUELLO DEL PICCOLO BALILLA CHE HA PORTATO IL SALUTO E L'AUSPICIO DELLE GENERAZIONI FRESCHISSIME CHE RAPPRESENTANO L'AURORA DELLA PATRIA E QUELLO INFINE DEL CONSOLE BARDI, COL SALUTO IN NOME DEI REPARTI DISTACCATI NELL'INTERNO DELLA COLONIA ».

S. E. MUSSOLINI HA SOGGIUNTO DI AVER VOLUTO CHE LE CAMICIE NERE INQUADRATE IN LEGIONI VENISSERO A PRESTARE SERVIZIO IN COLONIA PERCHE' INTENDEVA SOTTRARLE ALLA PICCOLA POLITICA LOCALE PER METTERLE A CONTATTO CON LA DURA REALTA'. HA POI SOGGIUNTO: « QUANDO MESI ORSONO IL GOVERNATORE DI TRIPOLI S. E. DE BONO, AL QUALE MI E' GRATO DI RIAFFERMARE IN QUESTO MOMENTO TUTTA LA MIA FRATERNA E DEVOTA AMICIZIA, MI INVITO' A VISITARE TRIPOLI, RISPOSI AFFERMATIVAMENTE PERCHE' VOLEVO CON UN VIOLENTO SCOSSONE CONCENTRARE L'ATTENZIONE DEGLI ITALIANI SULL'OLTREMARE ».

S. E. MUSSOLINI HA DETTO CHE, « DECISO A PARTIRE, SAREBBE PARTITO EGUALMENTE ANCHE SE L'INCIDENTE OCCORSEGLI FOSSE STATO PIU' GRAVE, E CIO' PERCHE' COSI' VUOLE LO STILE FASCISTA CHE NON AMA MAI RINVIARE QUELLO CHE HA STABILITO ».

S. E. MUSSOLINI HA SOGGIUNTO CHE AL TERMINE DI QUESTA SUA PRIMA GIORNATA IL SUO ANIMO TRABOCCA DI ENTUSIASMO PERCHE' GLI SEMBRA DI AVER TROVATO QUI DEGLI ITALIANI DEGNI DI QUELL'ITALIA CHE IL FASCISMO HA VOLUTO DALLE TRINCEE, CHE PIU' TARDI HA VOLUTO QUANDO HA MARCIATO SU ROMA PER INIZIARE IL NUOVO CORSO DELLA STORIA. NON E' PRIVO DI SIGNIFICATO — HA CONCLUSO S. E. MUSSOLINI —CHE IO TRAGGA IL MIO AUSPICIO SU QUESTA RIVA DEL MARE CHE FU DI ROMA E RITORNA DI ROMA ED E' PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVA CHE IO SENTA ATTORNO A ME TUTTO IL POPOLO ITALIANO, UN POPOLO COMPATTO DI SOLDATI, DI COLONI, DI PIONIERI.

« CAMERATI, LEVIAMO IL PENSIERO A QUESTA ITALIA CHE SORGE, A QUESTA FORTE ITALIA CHE, CARICA DEL SUO GLORIOSO PASSATO NON SE NE FA IMPEDIMENTO MA AQUILEO PER MARCIARE CON RITMO SEMPRE PIU' CELERE VERSO L'IMMANCABILE TRIONFO DI DOMANI ».

La Famiglia romagnola al Duce

Non poteva infatti mancare una simpatica manifestazione di affetto e di ammirazione verso il Condottiero dell'Italia nuova da parte del gruppo di cittadini romagnoli che degnamente e fieramente rappresentano in questo terre la nobile regione che ha l'orgoglio e la fierezza di aver dato i natali all'Uomo inimitabile che regge le sorti della nostra Patria amatissima.

E questa manifestazione che ha voluto significare il sentimento di passione che gli romagnoli di Tripoli nutrono per loro grande Concittadino si è concretata con l'offerta al Duce di un artistico album rilegato in pelle e argento contenente lo Statuto dell'Associazione ... tutti ... sotto la presidenza del prof. Federico Ravagli.

Questi accompagnato dall'on. Francesco Meriano nell'egli nativo della fiera Romagna, ha presentato a S. E. Mussolini il bellissimo oggetto che il Duce ha accolto con particolare compiacenza.

Terminato il ricevimento il Duce con S. E. il Governatore e il seguito è ridisceso per la rampa de Castello per raggiungere le automobili che attendevano nel piazzale.

Nel frattempo le tribune, sfollate dai metropolitani, erano state invase da una vibrante folla di arabi dai quali è partito un formidabile grido di evviva.

Poco dopo, l'automobile presidenziale nella quale aveva preso posto S. E. il Governatore, si avviava verso la palazzina tra due fitte ali di popolo che al suo passaggio, si è abbandonato ad una delirante dimostrazione.

La realtà inimmaginabile

(Dalla nostra edizione straordinaria di ieri).

La più grande infelicità di ogni uomo: non poter rendere nella sua esatta interezza alcuna cosa, nulla.

L'ultima attesa notturna. Tan: la prima ora del gran giorno. Tripoli non dorme: la gran maggioranza dei più febbricitanti veglia, insonne, l'infinità agonia del desiderio, crisalide che attende si squarci l'involucro che le donerà la più grande gioia.

Un negozio lavora, tutto intento e assorto, a trasformare il profumo di mille fiori e mille erbe in un grido appassionato: Viva il Duce glorioso.

In una sartoria, un ebreo con un ago velocissimo mette insieme i più bei colori de l'arcobaleno per farne bandiera da porre sull'uscio e che osanni al Predestinato da Dio.

Le grandi sale del palazzo municipale si dan gli ultimi ritocchi; Cesare Battisti guarda, attraverso i suoi occhi di bronzo, Madonna Anita Consiliare farsi sempre più bella per l'Uomo che verrà dal Mare; a chi Lo guarda par che il Martire parli e dica: «Ohi non rinvano il capestro mi strozzò la gola, se il sa... ideale de la mia vita: — l'Italia tutta quanta una e poi imperiale ... Roma ... — si è avverat...

* * *

L'Alba; le prime o... precorritrici del sole che sfolgorerà, ... de le pore, nell'infinito azzurro a conferirne al Predestinato che il Destino ha imposto, finanche a la natura, ogni di onorarlo.

Chi più dorme? nessuno.

Zavie arabe, innumeri barracani, bandiere verdi, si affollano, si ammassano, si urtano, si spingono, ne la gran Piazza del Pane, per il Corso a cui un Re ha donato il suo nome di Battesimo in piazza de lo Sparto, in Piazza Castello che, da oggi in poi, la gente che qui vive, chiamerà spontaneamente: Piazza del Duce.

Su la banchina che ne riceverà l'approdo, sventolano, increspati dal vento, e par quasi serpeggino di passione, quattro immensi Tricolori: le Aquile Romane saldamente infisse su pennoni altissimi scrutano — con occhio d'Aquila — l'orizzonte sconfinato che bacia il Mare nostrum per avvistare la Galea Romana del Colono Romano.

Uomini, donne, giovanetti, bimbi: umili operai vestiti a festa — milionari della gioiosità di un giorno —; volti raggianti l'anima felice, sorrisi, di quelli che una sol volta, così sorridenti, la vita di ognuno registra.

Il colpo d'occhio superbo della nostra forza armata

Le truppe italiane ed indigene che qui in terra d'Africa Romana fan buona guardia, temute dagli Egoismi e dalle invidie altrui, alla nostra inamovibile ed incrollabile fede di dominio, han di sè fatto due lunghe nastri arcobaleno; distesi ai lati delle orme che l'Imperiale Calcatore imprimerà sul percorso che lo condurrà da Mare alla Sua Piazza, dove migliaia di cuori e di anime batteranno precipitosamente sotto l'infinito peso di ogni sua parola.

Caki di soldatini nostri; candide tuniche di baldi ufficiali dal viso italico, raggiante fierezza sorridente; giubbetti verdi, gialli, rossi, neri, striati d'argento; volti di ascari scalpellati nell'ebano, neri cammei viventi; polpacci nudi di trottanti « Leoni »; cavalli purissimi, figli del vento che fecondò le giumente che li sgravarono; muletti agilissimi, dritte le orecchie e fiutanti chi sa che. Vestito tutto di nero, con una specie di tocco sul capo, e la croce copta stretta al petto, in sella ad un muletto, il sacerdote degli ascari del 19 Eritrei e, dal un capo all'altro dei nastri arcobaleno scintillar di baionette, acciaio di fucili, pugnali di Mihti, buoni come il pane quando il cielo è sereno, più cattivi dei loro pugnali quando nubi cercano addensare tempesta.

Accanto al mare

L'ora s'approssima. Dove Egli approderà, giungono alti generali, giunge il Vescovo, giunge un Principe Pascià.

Tre volti sopratutto spiccano e risaltano su la banchina de l'Attesa: quello burberamente sorridente di un Generale dall'anima candida come la barbetta che appaia il suo colore con la bianca tunica che oggi riveste;

quello pieno, come piena è la sua gran barba fluente, del Vescovo Cristiano;

quello serio e pensoso di un Principe arabo, la cui fronte rugosa pare solcata con segni misteriosi da l'Iddio de la riflessione.

Ventuno colpi di cannone tuonano annunciando che, da la Nave corazzata Cavour, Benito Mussolini, Primo Ministro di Sua Maestà il Re d'Italia, scende nel motoscafo che trasporterà la sua genialità latina, al l'Approdo Africano.

Si affretta il motoscafo all'approdo. Approda.

Un pennacchio bianco su di un fez da Caporale d'Onore de la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Un solo Caporale d'Onore ha il diritto di portare quel bianco segno di distinzione: il Gerarca Supremo del Partito Nazionale Fascista.

Un volto impassibile: il volto enigmatico del Genio Condottiero di un popolo.

Circondato dal suo seguito, alla destra del Governatore della Tripolitania, giunto a metà, de la banchina si ferma pone le mani sui fianchi, poggia i piedi forte sulla terra, e guarda fiso negli occhi tutti quelli. Poi il suo sguardo va al mare, e ... guarda, poi gira verso Mellaha e poi ammira tutta Tripoli.

Le braccia ricadono lungo i fianchi: posizione di riposo.

Hassuna Pascià Principe dei Caramanli, a nome di tutta la popolazione che egli rappresenta, gli parla.

La fronte rugosa del Principe arabo si è spianata per incanto: forse è senza forse, per la prima volta in vita sua. La forza suggestiva del Genio ha; nel Pascià prodotto il gran miracolo. Ha parlato e i suoi gesti erano ampi, oratori, le sue mani, agitandosi, sembravano accarezzare, plasmare le parole che il Rappresentante del Re udiva da la sua bocca.

Mussolini lo ascoltava, guardandolo fiso negli occhi, con il suo sguardo d'acciaio, che a volte sorride.

Solo con gli occhi sorride il Duce: chi sorride con gli occhi, più che con le labbra, è sincero.

Il Duce risponde ringraziando: una stretta di mano, un saluto a tutti e via.

Solo, in automobile: a la sua sinistra, il Governatore de la Tripolitania.

Piazza del Duce

Le nove sono passate da pochi minuti.

Piazza del Duce è tutta un fremito: essa sa già che il Colono Romano è approdato e si è recato, per presentarsi ad essa, a togliere il suo cavallo.

Egli parlerà a cavallo.

Le tribune sono una gran pennellata di tutti i colori. Quella consolare scintillante di uniformi, quella de la stampa scintillante di spiritosità (?), il punto interrogativo è per quelli che non ci credono); quella dei piccolissimi, dei piccoli, e dei giovanottini, scintillanti di ingenuità e di furberia infantile.

Le altre, le restanti: — abiti neri di gala, abiti da passeggio, belle abbigliature femminili, cappellini di cento forme e cento colori, — sembrano una magnifica serra di fiori.

Le Associazioni del patto di Trincea, il Nastro Azzurro, i Volontari di Guerra, — colleghi in guerra, colleghi in pace, — son tutti riuniti nel recinto per essi.

La Croce Rossa, la Società Italiana di Beneficenza, il Tiro a Segno, le Associazioni Spedizionieri, la Società delle Corse, la Società di Mutuo Soccorso, la Società dei Carottieri, il Circolo G. I. T., il Circolo Maccabei, il Club Musicale Dilettanti, affollano in artistico disordine il posto loro assegnato.

E poi Giovani Esploratori, Patronato Scolastico, Associazione Nazionale « Dante Alighieri », Società d'Arte Muraria, Cacciatori, Organizzazione Sionistica della Tripolitania, Cooperativa lavoratori del Porto, Lega Navale, Unione Sportiva Italiana, Fulgor F. C., Tripoli F. C., Automobil Club.

In basso, a sinistra de la tribuna de la stampa, scintillante di spiritosità (?), la sezione fascista Tripolina, raggiante di entusiasmo.

Di qua, su Via Aziria, tutte le pittoresche Zavie con le bandiere del Profeta.

Di là, sul marciapiede a mare del Conte Volpi, dando la destra a tutte le scolaresche Tripoline, quanti metropolitani han desiderio di assistere al grandioso rito.

Continuando ancora, più in là per la passeggiata Conte Volpi, la popolazione israelita.

Giunge il Fabbro
delle tortune d'Italia

Le nove e sedici minuti.

Il Centauro è nel mezzo de la sua piazza.

Il desiderio di mesi e mesi, l'attesa inaggettivabile di migliaia di cuori è in questo momento, la realtà magnifica.

Sembrano le tribune crollare sotto il rimbombo potente di mille e mille frenetiche grida, di mille e mille scrosci d'applausi; la voce dei cannone che tuona per l'Uomo che è ne la Sua Piazza, tra la sua gente fedele, non ha la potenza di dominare quella umano sinistra il destriero, tende il sua gioia.

Impassibile il volto enigmatico, il Suggestionatore si ferma nel mezzo de l'arengo, e, immobilizzato con la mano sinistra il destriero, tende il braccio, la mano.

Sembra una statua equestre che abbia per piedistallo la terra.

Non un muscolo del suo volto sempre uguale, si contrae; solo i suoi occhi hanno una luce diversa, raggiante come l'anima che pulsa d'orgoglio nel vedere una popolazione intera che delira per lui, una popolazione che sembra impazzire nel poter mirare alfine il leggendario Ricostruttore.

Torna la destra salutante sulle briglie: la bestia intelligente intuisce istintivamente il desiderio del guidatore e, a passo d'uomo, lo reca in giro a osservare i salutati.

A Noi, a Noi: urlano i fascisti quando passa loro d'accanto.

Si ferma il Duce d'Italia, sempre a cavallo, fra la tribuna de la stampa e la tribuna Governatoriale.

Sfilano le Truppe

La Banda Militare vien da la passeggiata a mare per la piazza e si ferma di fronte al Duce, davanti allo scalone del Castello.

E suona

La Marcia Reale;

e suona

Giovinezza

e seguono a Giovinezza altri inni, altre canzoni, l'uno più squillante de l'altro, l'uno più bello de l'altro.

S'avanza a cavallo il Generale Graziani, passa davanti al Duce e lo saluta, tagliando netto, da l'alto in basso, con la sua sciabola, l'aria.

Poi guida il suo cavallo a porsi d'accanto al destriero del Duce, che ha così ai suoi lati due eroici generali: De Bono, Graziani.

« tienti a sinistra » e il quinto battaglione Libico, — gli « scozzesi », da la fascia che li distingue — fissano in volto il Ministro de la Guerra che porta la mano destra al fez e risponde militarmente al loro saluto.

Passa e saluta la Compagnia d'onore.

Passano e salutano i Soldati del mare, i Soldati del cielo, i Cacciatori d'Africa, il Genio, l'Artiglieria, la Finanza.

Io guardo il Centauro immobile, scultoreo: il solo braccio si muove per rispondere al saluto de la disciplina e de l'orgoglio.

Passa la fiera e superba prima legione de la Milizia Libica: la mano del Gerarca Supremo si stende ora romanamente.

Ecco la Nuba, trombe di arabi a cavallo.

Cessa la musica della Banda Militare e cede il posto a la Nuba, di fronte al Colono Imperiale.

Suonano le trombe e chiamano a sfilare giubbetti bianchi, turchini, rossi, burnous neri ed azzurri di spahis, ricami d'oro e d'argento; dromedari puro sangue — i mehara — ra cui s'appellano i lor cavalcatori assisi sulla « Ragia ».

Sfila in parata davanti al Ministro de la Guerra la prima compagnia di cammellieri;

Sfilano i libici indigeni; « urrà » gridano.

Ecco i « Leoni », il diciannovesimo eritrei, preceduto dal suo Stato Maggiore a cavallo di muletti, con il suo prete copto dal petto decorato, su cui stringe la croce de la sua religione.

Sfilano al trotto, come i nostri piumati bersaglieri, e strappano a le tribune che li guardano con ammirazione, un grido di ammirazione.

Trottano disciplinatissimi, in ordine perfetto. I polpacci di ebano spiccano sotto i candidi ampi pantaloni che al disotto del ginocchio si fermano. Son muscolature di acciaio, questi « Leoni » eritrei.

E li segue, egualmente ammirato, il diciannovesimo, il battaglione fratello.

La Nuba, saluta il Duce, e i suoi cavalli bianco-sporco la portan via.

La musica militare ripiglia il suo posto.

Passan le autotrainate con i loro « centoquarantanove » prolungati.

Passan due squadre di autoblindate, ferramente magnifiche; la bella autocolonna de la stazione Radiotelefonica, il servizio telegrafico, idrico e fotoelettrico, i pompieri.

Passano i carri armati le (i ?) tanks, paurosi ed impressionanti, che sfidano qualunque terreno, il più malagevole che sia.

* * *

Tre quarti d'ora sono bastati perchè tanta superba realtà salutasse l'imperiale Primo Ministro di Sua Maestà Vittorio Emanuele Terzo, Re d'Italia, per grazia di Dio e volontà della Nazione.

Le parole del Silenziario

Squilla per tre volte l'attenti e annunzia che il Silenziario parlerà in nome del Re alla popolazione Libica.

Il Silenziario, sempre a cavallo, ha cambiato di posto, ed ora è fermo lì, dove prima la Banda Militare ha suonato la Marcia Reale.

Piazza del Duce è un quadrato perfetto i cui lati son di cuori, che tacerebbero, se fosse possibile, perchè neppure il loro battito pulsasse, mentre il Taciturno parla.

Le Zavie son venute avanti; da la passeggiata Conte Volpi si sono, anche in avanti, spostati gli altri che l'affollavano.

Cordoni di truppa trattengono l'immensa marea di popolo.

Il Nostro Augusto, Potente e Glorioso Sovrano....

La mano destra de l'oratore si erma ben tesa presso l'orlo destro del suo fez da Caporale d'Onore.

Scandisce la voce imperiale ogni sillaba, e ogni sillaba è forza di suggestione potente.

L'interprete.... traduce alla folla araba le prime sette parole oratorie di Benito Mussolini in Terra Africana. Mentre l'interprete traduce, il Silenziario scruta nei volti indigeni il valore de le sue parole

.... che il Sommo Iddio benigna mente protegge....

La voce pronunziante « Iddio » squilla più potente delle altre, quasi ad invocarlo testimone di quanto egli afferma.

Iddio: l'Autore massimo, il « firmamentum reipublicae » di Platone

Iddio: senza cui il sentimento del Dovere non è possibile; Iddio, che è, per Mazzini, l'unica, ferma, eterna, incrollabile base dei doveri e dei Diritti.

E prosegue la voce tonante, nel silenzio più grande, a parlare.

... Io so che voi siete ossequienti a le leggi del mio Augusto Signore e Re. Mio: e in quel mio v'è tutta la potenza d'affetto e d'orgoglio, che il più leale dei cittadini d'Italia sente profondamente nel suo intimo per il suo Augusto Sovrano.

.... Voglio che questa terra torni ad essere felice e forte...

Voglio.

Viva il Re
Viva il Re
Viva il Re

Viva, viva, viva; e viva anche a Te Benito Mussolini, urla la folla suggestionata e delirante.

Il Primo Ministro del Re la saluta, torna nel mezzo de la piazza, scavalca agilmente il suo cavallo, e accompagnato da S. E. De Bono, scortato dal suo seguito, sale per lo scalone del Governatorato.

I Balilla

A metà de lo scalone si ferma, guarda i piccoli futuri uomini dell'Imperiale avvenire d'Italia, ed entra ne la loro tribuna e parla loro, così a la buona, come un papà ai suoi piccoli.

Non è più l'Oratore Romano che parla, ma un uomo, che ricorda di essere stato fanciullo, ai fanciulli.

Il tono de la voce è un altro, ha inflessioni del tutto diverse da quelle di pochi minuti prima. Dice che porta loro il saluto degli Avanguardisti e dei Balilla de la Patria; che loro qui a Tripoli, sono dei piccoli che rappresentano l'Italia futura, quell'Italia tanto cara, tanto bella e che essi, di certo, amano tanto. Poi li invita a gridare un evviva a l'Italia e al Re. Ne carezza qualcuno per tutti, riesce

da la tribuna sale ancora e, giunto sul terrazzino avanti a l'ampio ingresso, si appoggia a la muraglia ed ammira da esteta la magica coreografia.

I piccoli si arrampicano sulle panche per essergli un tantino più vicini.

Ammira da esteta: altri pochi secondi e, fatto un cenno di saluto col capo ai minuscoli rappresentanti della futura Italia, entra nell'ampio cortile del Governatorato

Ivi gli vengono presentate autorità locali, alle quali rivolge cortesi parole.

Si sfolla intanto lentamente Piazza del Duce, si sfollano le tribune, ma qualcosa di mistico rimane nell'aria, inebriata anche essa da le parole del suggestionante oratore romano, profumato da le parole del buon papà Benito ai suoi piccoli figlioli spirituali.

L'ultima pennellata di colore

del mattino indimenticabile

Da la terrazza del Banco di Napoli i miei occhi incantati guardano stupiti il fiabesco Corso chè ha il nome del Re Soldato.

Via fiabesca ed incantata, di quelle che si leggeva, fanciulli, ne le mille e una Notte e si potevano solo sognare. No, chè anche i sogni a volte sono realtà, realtà che a ricordarla sembra un sogno.

Piazza de la Poste non è più allo stesso livello stradale di ieri, che il terreno è fatto di migliaia di copricapi di tutti i colori, di tutte le forme di tutte le dimensioni e il tappeto multicolore si agita, si confonde ma è sempre esso, e non v'è un unico momento in cui sia possibile che una pietruzza lanciata dall'alto caschi sul vecchio livello stradale.

Tutte le terrazze, che dàn su Corso Vittorio sono una fiorita di gente, aspettante di nuovo l'Invulnerabile, l'Indomabile — qualunque bufera lo assalga — che, colpito leggermente giorni or sono da un colpo di rivoltella, pure non cambia di una sola virgola il suo programma, e giunge, come aveva stabilito, come aveva annunziato, tra noi, e parla come sempre ha parlato senza neppure una sola inflessione di voce diversa da quelle degli altri arenghi

Sono, tutte le finestre e le loggie, grappoli umani

Ecco un triangolo apparire lontano: uno dei vertici è una bianca «aigrette» gli altri, due zaptiè a cavallo ravvolti nel loro mantello di lusso

Il triangolo avanza e si scorge ora, chiaro, il volto di Benito Mussolini, preceduto da le sue rosse scorte

Un uragano di applausi si scatena quando l'automobile imperiale imbocca l'ingresso de la palazzina governatoriale.

E l'uragano aumenta quando la bianca aigrette s'affaccia a la veranda e ringrazia, salutando romanamente la folla.

S. E. De Bono presenta al Duce le gentildonne ei cavalieri che son su la veranda

Avanzano in bell'ordine e aprono il secondo turno delle sfilate in parata i piccoli Balilla: tendono alcuni la manina nel saluto romano, tanti e tanti metri prima del momento opportuno, e la rilasciano ricadere, parecchie decine di metri dopo, quando la loro testolina volta all'indietro non riesce più a scorgere Mussolini, tanto bello, mentre le fotografie lo fanno male.

«Quando io sarò grande farò il fotografo: vedrai allora che bel ritratto!» è un ninnoletto alto così che me lo diceva.

Dopo i Balilla, i Giovinettini bianchi — occhioni di bambole, — guardanti il Duce con più affetto che la loro più bella bambola; bracciine delicate, manine di fate, stese verso Mussolini. Poi è la volta de le cravatte azzurre, dei giovanottini.

Il Duce guarda con attenzione il gruppo inquadrato che avanza per ultimo: i fascisti Tripolini, e lo segue con lo sguardo anche dopo che è passato Li guarda attentamente, ma nel suo volto si legge la serenità e la letizia. D'un tratto sorride: il solo sorriso che, almeno a me, mi è stato dato di scorgere da lo sbarco, finora.

Perchè? Cosa lo fa sorridere?

E' un piccolo Balillino, sperdutosi, suppongo, dal gruppo dei piccoli come lui e che ora trotterella, poverino! tutto affannato, dietro i grandi. Forse c'è il suo babbo, chissà, tra i grandi e ha paura di perdere anche quello!

Galoppa, Galoppa Ruello

Ruello, il cavallo Maremmano di Carducci, il poeta di Margherita Regina. Così egli voleva che il suo cavallo ideale galoppasse, fantasticamente veloce come ieri la fantasia araba volò sui suoi saldi garretti per il fiabesco corso delle Mille e una Notte

Centinaia e centinaia di cavalieri ravvolti nei loro caratteristici Bornus multicolori, meteore viventi, hanno, su ali galoppanti, donato al Duce la visione concreta del vento più veloce

Come se in cambio di selle poste su ali galoppanti, un cavalluccio di legno avessero a loro disposizione, essi lasciavano una sola mano il dominio delle redini e l'altra sollevavano verso il Capo del Governo Italiano.

Finita la fantasia, i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole Fasciste cantano i loro begli inni.

Mussolini saluta romanamente e si ritira.

Ma la folla lo chiama, lo chiama insistentemente perchè vuole che la Patria lontana le parli per bocca Sua.

E il Silenziario torna: Egli sa quando occorre parlare. La folla ha ragione.

Occorre che Egli parli: deve parlare

E' il destino che ci sospinge verso questa Terra. Nessuno può fermare il destino e, sopratutto, nessuno può spezzare la nostra incrollabile volontà.

Viva il Re, Viva l'Italia, Viva il Fascismo».

La nuova politica Coloniale italiana

In un'intervista con l'on. Cantalupo

ROMA, 10. — Il «Giornale d'Italia» pubblica un intervista avuta con l'on. Cantalupo circa la nuova politica coloniale italiana. Questa politica ha dichiarato l'on. Cantalupo realizza un coordinamento spirituale e politico di grande evidenza e saldezza che costituisce un sistema e che dà la massima garanzia sulla legittimità e sulla consapevolezza di certi atteggiamenti dei paesi prendono posizione, governo e massa nazionale secondo una gerarchia di autorità e di responsabilità che non verrà più meno

Circa il viaggio del Capo del Governo in Africa, l'on. Cantalupo disse che l'On Mussolini non è abituato a comunicare i suoi pensieri ma per quanto risulta al Sottosegretario delle Colonie egli disse di ritenere che da questo viaggio potranno scaturire tre affermazioni principali:

1°. La politica coloniale dell'Italia non è e non deve essere considerata secondaria rispetto a nessun'altra delle attività politiche del Governo, essa è sul medesimo piano di politica estera e ne è parte integrante e sul medesimo piano deve essere anche nella coscienza pubblica. La politica coloniale italiana non contiene alcun germe minaccioso nè elementi di turbamento ma è ricca di forze vive che devono fatalmente germogliare in un quadro di equilibrio e di armonia. Il viaggio dell'On. Mussolini costituisce il più alto riconoscimento di questa realtà e la sua importanza

2°. Partendo dalla medesima volontà con cui porterà le nostre colonie all'ordine del giorno della Nazione, il Capo del Governo darà evidentemente un monito agli italiani affinchè si occupino più attivamente delle colonie.

3°. Un particolare significato il viaggio dell'On. Mussolini potrà avere nei riguardi Islam e non solo di quello che il popolo dell'Africa del nord

Noi abbiamo la buona ventura di non avere urti sostanziali col mondo islamico e solo trascurabili episodi temporanei si elevano tra l'Italia e l'Islam. Gli italiani poterono recentemente vedere con quale delicato equilibrio il Governo nazionale abbia risolto il problema di Garabub.

L'on. Cantalupo dichiarò poi che in tutto l'Islam con cui abbiamo relazioni, l'occupazione di Giarabub non ebbe la benchè minima influenza dannosa sulla nostra posizione, non solo, ma il rispetto da noi tributato a quel santuario mussulmano, aumentò il nostro prestigio. Ciò che è dimostrato anche dal recente viaggio del principe Di Scalea.

Quanto ai nostri rapporti con l'Egitto essi sono ottimi

Il viaggio dell'On. Mussolini non potrà non dare un maggiore rilievo a questo spontaneo e durevole consolidarsi delle relazioni pacifiche e cordiali tra Roma e l'immenso coacervo che prende nome e figura dalla predicazione di Maometto.

La presenza in terra d'Islam di colui che, agli occhi di tutto il mondo arabo, non solo mediterraneo, appare ed è il più forte Capo politico europeo alla testa della più giovane nazione mediterranea, rafforzerà senza dubbio, la nostra posizione generale nei riguardi dell'Islam.

Dopo aver parlato della giornata coloniale e della importanza che può avere sull'avvenire coloniale italiano la formazione di una coscienza coloniale nella Nazione, l'on. Cantalupo espresse l'opinione che la nostra Africa non sia più terreno di politica pura ed aggiunse che sono ormai più di venti anni dacchè l'Eritrea e la Somalia sono campo di politica economica sempre più intensa e la fase attuale è per ambedue di grande rigoglio agrario e commerciale. Anche in Libia la fase della politica pura è, a mio avviso, passata. Il che non vuol dire che è passata l'ora politica «tout court». In Tripolitania e in Cirenaica possono svilupparsi importanti iniziative agricole industriali e commerciali.

L'on. Cantalupo concluse affermando che lo sforzo del Governo nazionale è quello di realizzare un quotidiano miracoloso equilibrio tra il dovere di ripercorrere e colmare certe tappe lasciate lacunose dal risorgimento ed il diritto di avanzare sul cammino che ci deve portare verso un avvenire più forte e più felice.

Il ricevimento al Castello

Subito dopo la grandiosa cerimonia il Duce, accompagnato da S. E. il Governatore, per la grande rampa cosparsa di tappeti e adorna di piante si è recato al Castello

Giunto sulla piattaforma ha sostato alcuni minuti per ammirare il suggestivo panorama che si svolge dal [illegible] Vope al [illegible] tombe dei Caramanli, e la fittissima variopinta folla palpitante e felice che gremiva il vasto piazzale.

S. E. Mussolini ha voluto per meglio godere il magnifico spettacolo salire sulla piattaforma di una delle arcate monumentali del Castello.

Indi si è recato nel Gabinetto Governatoriale mentre ufficiali, funzionari, notabilità indigene e rappresentanze cittadine si raccoglievano nel gran salone per essere ammessi alla presenza del Duce che aveva espresso al Governatore il desiderio di conoscerli.

Dopo di avere ricevuto a porte le notabilità indigene con a capo il Grande Ufficiale Hassuna Caramanli, il Duce si è recato nel detto salone ove già erano disposti per ordine le varie categorie di cittadini.

S. E. Mussolini era seguito da S. E. il Governatore De Bono e dal segretario Generale Gr. Uff. Niccoli.

Avvenuta la presentazione il Duce ha mostrato il suo particolare interessamento circa gli scopi e il funzionamento della scuola Arti e Mestieri domandandone al Direttore Colonnello Baroi, e circa la Cassa di Risparmio ricevendone dal Presidente Gr. Uff. Battistella precise informazioni.

Al Monumento ai Caduti

La significativa cerimonia — [illegible] presenziata dal Duce nel [illegible] ha richiamato l'attenzione di [illegible] tutta la cittadinanza — Sin dalle 15 la cerimonia era annunziata per le 16,330, lo spazio riservato al pubblico in piazza della Vittoria era letteralmente gremito. Il popolo, oltre a rendere omaggio ai [illegible] caduti, sentiva prepotente il bisogno di vedere ancora l'uomo per quale Tripoli vive ore di ansia indescrivibile, di gioia pura che non ne assolutamente precedenti: tutti volevano ancora una volta vederlo dopo il meraviglioso spettacolo di stamane e le formidabili parole pronunziate dalla veranda della palazzina.

[illegible] si andava a poco a poco [illegible] di rappresentanti de le [illegible] con vessilli e gagliardetti, di truppe indigena e metropolitana, di fascisti inquadrati di rappresentanti delle varie scuole cittadine con gagliardetti, di Avanguardisti, Balilla e Piccole Fasciste

Dopo le memorande ore della mattinata che resteranno sempre scolpite nel cuore di tutti, i piccoli fascisti, rappresentanti di quella sublime Italia futura erano tutti indescrivibilmente al loro posto impazienti, anche in questa occasione di vedere l'amato Duce

Nel frattempo, un apposito camion portava la meravigliosa corona di olezzanti fiori che il Duce ha voluto deporre sul sacro Monumento. Era semplicemente magnifica, cosparsa, com'era di fiori freschi e magnifici

Nel centro, su apposito nastro tricolore di seta, si leggevano due sole parole: «Benito Mussolini». Fra tutto

Quel nome rappresentava per gli eroici caduti tutta una fede, un inno; era la voce che l'Italia nuova mandava a mezzo del suo più valoroso rappresentante

Quattro Avanguardisti reggevano la bella corona.

Alle 16,30 precise, annunziato dai rituali colpi di cannone e da tre squilli di tromba, giungeva il Duce accompagnato da S. E De Bono, dal Comm. Niccoli, e da altre personalità del suo seguito.

Un'ovazione interminabile lo accolse, gli applausi, incessanti, durarono parecchi minuti. Il Duce, visibilmente soddisfatto, ringraziava con cenni del capo.

Passò in rapida rassegna con lo sguardo le truppe schierate si avvicinò al magnifico gruppo dei Balilla e accarezzò alcuni piccolini delle prime file pronunziando con voce visibilmente commossa parole di ammirazione «Cari Cari bambini» «bravi».

Al suono del «Piave» e di «Giovinezza» la corona fu deposta sul meraviglioso monumento. Subito dopo il Duce, accompagnato da S. E. il Governatore e dagli altri del suo seguito [illegible] attorno del monumento.

La cerimonia, breve e solenne, si svolse in un'atmosfera di solenne austerità.

Il pubblico, commosso, ha seguito S. E. Mussolini col pensiero ed ha partecipato sinceramente all'atto d'omaggio che il Capo del Governo rendeva ai gloriosi caduti della Tripolitania

Dopo la cerimonia S. E. il Presidente del Consiglio, in automobile, si è allontanato da Piazza della Vittoria diretto al Municipio per il ricevimento predisposto nella Casa Comunale

AL PALAZZO MUNICIPALE

L'omaggio della Cittadinanza

Di ritorno dal sacro rito compiuto dal Duce al Monumento ai Caduti, S. E. Mussolini con S. E. il Governatore e il suo brillante seguito si recò al Municipio per riceverví l'omaggio della cittadinanza.

Il Capo del Governo fu ricevuto da Hassuna e dal Commissario del Governo Commendator D'Alessandro

Erano presenti notabilità italiane ed indigene ed una larga rappresentanza cittadina

Hassuna Pascià ha presentato i doni offerti dalle popolazioni metropolitane e indigene della Tripolitania, consistenti in una sciabola con elsa e guarnizioni d'oro riccamente lavorate, e in un necessaire pure d'oro per scrittoio. (Valore L. 40 mila).

Egli disse: — E' difficile per i poveri fare doni ai ricchi: quello che noi offriamo è molto inferiore a quanto vorremmo, ma esprime la nostra ammirazione. Mussolini è un guerriero al quale si addice la spada; ed è anche legislatore e perciò gli facciamo omaggio della penna.

Il Commissario del Governo presentò il dono del Municipio, che è un grande album, contenente cento fotografie della Tripolitania, rilegato in cuoio a sbalzo, con guarnigioni d'oro, racchiuso in un maestoso cofano, di cuoio a sbalzo e guarnizioni d'oro nell'esterno, e foderato di pergamena miniata nell'interno (valore L. 30 000

Presentò anche un braccialetto arabo in oro, offerto dai negozianti di Suk el Turk a Edda Mussolini, un disegno rappresentante un imperatore romano.

Due ritratti ad olio del Duce, un grande astuccio di argento per Sigari e sigarette offerto dal gioielliere Grasso, un grande vassoio di rame, con fini incisioni, fra cui il ritratto del Duce, quello di un signore suddito armeno, un altro piccolo vassoio d'argento, una coperta riccamente ricamata e una raccolta di spugne della colonia ellenica.

Il Comm. D'Alessandro pronunziò un breve discorso in cui disse: Eccellenza, — La popolazione metropolitana di Tripoli esulta oggi perchè finalmente ha potuto udire dalla viva vostra voce la parola imperiale, e si può saziare della vista del vostro volto che finora non conosceva se non attraverso le immagini e pur già si era scolpito nel loro cuore. La mano criminale che tentò spegnere quella voce e sfigurare quel volto ce li ha resi infinitamente più cari. Voi oggi avete parlato alla folla: nessuno più dubita che un'èra nuova si è aperta per questa capitale e per questa provincia. Ben ispirati quindi fummo nell'offrirvi questo album, fra gli altri omaggi di collettività e di singoli metropolitani ed europei questo album, contenente le fotografie della Tripolitania allo stato attuale, diventerà presto un documento storico per quelli che vedranno la Libia da voi trasformata

Eccellenza, i 700 fascisti fra giovanetti ed adulti di questa città, i 600 sindacati, e, possono affermare, i militi, i funzionari, gli ufficiali, non ambiscono che essere degni del Duce e sanno come divenire. Essi sanno che lo stesso raggio del sole di Roma, della gloria di Roma illumina il Duce che nella quadriga trionfale ascende il sacro colle capitolino e il milite innominato che lo segue pedone, ma con l'asta e lo scudo della devota obbedienza che fa la vittoria sua ancella. Sotto lo scettro dell'augusto Sovrano, noi vediamo nel vostro volere la meta necessaria del nostro cammino. Comandate, Duce, noi ubbidiremo

Il Duce esaminò con cura i doni, specialmente la spada; volle congratularsi con al professoressa Bordiga autrice dell'album, e pregò di ringraziare i negozianti che hanno avuto il pensiero di fare un dono alla figlia diletta. Lo consegnerò io personalmente — egli disse.

Si recò poi a visitare le varie sale del Municipio, ed ammirò quella di Hassuna Pascià riccamente addobbata Dopo aver gradito una coppa di spumante, ed essersi intrattenuto in affabile conversazione con le autorità e gli invitati che gli facevano corona, il Duce si allontanò fra le frenetiche acclamazioni della folla.

I doni

della cittadinanza a S. E. Mussolini

Omaggio della popolazione — daga e necessario per scrittoio

Omaggio del Municipio — album con fotografia racchiuso in cofano di pelle lavorato dalla professoressa Bordiga.

Colonia Greca — coperta in raso ricamata in seta — spugne bianche.

Un quadro ad olio della Manifattura Tabacchi

Un vassoio in rame lavorato dall'armeno Osman

Un quadro ad olio.

Un piccolo vassoio in argento ed un braccialo d'oro stile locale offerto dai commercianti di Suk El Turk.

Gioielleria Grasso — porta sigari in argento (grande).

G. B. Costa — Acquerello allegorico

Fartaglini Aroldo — Anfora decorata con l'effigie di S. E. Mussolini

Deveescian Artin — Un vassoio di ottone, un braciere di rame

I doni sono visibili presso la Rivendita Governativa delle Privative.

I ferrovieri della Tripolitania al Duce

Bias[illegible]ssimo dono quello dei ferrovieri al Duce. E' opera d'uno di essi, l'agente ferroviario.... Su di un piedistallo in legno la cui base è formata da quattro aquile romane: esse reggono una catena su cui posa un fascio littorio e un di esso una targa in ottone, modellata in legno, rappresentante su lo sfondo, una galea romana, simbolo de la nostra forza imperiale, e più avanti uno vaporetto sbuffante, simbolo di civiltà [illegible] progresso.

Il ricevimento alla Palazzina

Iersera in onore del Duce, v'è stato alla Palazzina di S. E. il Governatore un solenne ricevimento al quale ha partecipato l'élite della nostra città

V'erano moltissime signore in eleganti toilette ed uno stuolo d'invitati fra i quali si notavano tutti i giornalisti italiani ed esteri, le più alte autorità civili e militari della Colonia

S. E. il Presidente del Consiglio si è intrattenuto con tutti in affabile colloquio

S. E. il Governatore ha offerto a tutti i convenuti un sontuosissimo rinfresco

Il Duce ha voluto personalmente conoscere i bravi ed instancabili organizzatori dei Balilla, delle piccole Fasciste e degli Avanguardisti

Presentati in occasione del ricevimento, dal [illegible] uff Casacc[illegible] Ros[illegible] Mar[illegible] ebbero l'ambito onore di meritarsi l'approvazione e il compiacimento per l'opera che svolgono a favore delle istituzioni da cui usciranno, già ben preparati, i futuri cittadini dell'Italia [illegible]

Il piazzale delle poste era intanto riempito di fascisti, balilla di bambini che inneggiavano al Duce. Moltissimi reclamavano la sua presenza «chiedendo a più riprese, col ritornello che tutti ricordi suscita nel vecchi fascisti «Duce [illegible] che [illegible] la nostra Colonia

S. E. il Presidente, affacciatosi alla veranda, visibilmente soddisfatto per le belle e spontanee dimostrazioni ha ringraziato con cenni del capo

Il corteo si è andato man mano sciogliendo mentre gli illustri ospiti della Palazzina si ritiravano dopo l'indimenticabile serata.

CHI ME LI PAGA I MIEI BEI PANTALONI?

Ieri al fine di non farmi precedere ne la raccolta de la cronaca, per saltare in tutta fretta su di un automobile, un chiodo sporgente mi ha scritto un bel «sette» sul pantalone sinistro, pantalone che col destro ne formava l'unico paio di nuovissimi che avessi

Son divenuto pallido per.. la cattiva stella che mi perseguita, tanto pallido che un amico per farmi ritornare ilare ha voluto offrirmi un calzone

Dove? A Via Azizia, alla pizzeria napoletana (non c'è da sbagliarsi, ve ne è solo una). Un bel calzone, davvero [illegible], lussuoso, ma.... inferiore al mio, segnato con un sette.

Avevo appetito e ho domandato anche dei soupplì di riso ed un buon arrosto.

— Domani.

E' perchè domani L'appetito io ce l'ho adesso

— Ma benedetto Iddio, cosa posso farle io se oggi non ho ancora impiantato il servizio di rosticceria, che da domani (sarebbe oggi, domenica) funzionerà meravigliosamente con soupplì, fritture, arrosti e tutto quello che si vorrà. E dei sandwich (panini imbottiti) dei quali Tripoli non ha idea.

Ed io son rimasto ieri senza soupplì e senza arrosto.

I rappresentanti della Tunisia a Tripoli

Ieri col «Menfi» è arrivata la delegazione dei combattenti della Tunisia per presentare le bandiere sociali al Duce e nello stesso tempo offrire un artistico fascio littorio in metallo lavorato ed una pergamena entrambi esposti alla Rivendita Governativa dei Tabacchi

La Delegazione è così costituita:

Tenente dottor Di Vittorio Salvatore Commissario della A. N. C. per la Tunisia.

Capitano Leonello Attias vice Presidente del Nastro Azzurro.

Caporale Sardella Luigi Segretario della Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra

Tenente Ugo Rallo per la Federazione Ufficiali.

Tenente Ubaldo Rey per la A. N. [illegible] sezione di Tunisi

Secondo capo macchinista [illegible] do Rosso rappresentante la R. Marina.

———XXX———

Viaggio straordinario del Menfi per Siracusa

La Direzione Generale della Compagnia Italiana Transatlantica, aderendo alla proposta dell'On Governo della Tripolitania, ha disposto che il piroscafo «Menfi» effettui un viaggio straordinario per Siracusa, partendo da Tripoli sabato prossimo alle ore 14, per arrivare in quel porto alla stessa ora dell'indomani, In tal modo i passeggeri potranno usufruire della coincidenza immediata col diretto in partenza da Siracusa per Roma.

Le prenotazioni dei posti si accettano, a cominciare da oggi, presso l'Agenzia della Compagnia Italiana Transatlantica

—XXX—

Comunicato

RAID TUNISI - TRIPOLI

26-27 APRILE

E' pervenuta all'A. C. locale una magnifica Coppa d'argento offerta da S. E. il Ministro delle Finanze Conte Volpi in occasione delle prossime corse automobilistiche

Il Comitato Esecutivo ha destinato tale ricco premio a quella fra le macchine Tripoline che parteciperanno al Concorso di [illegible] Tunisi - Tripoli che riporterà la migliore classifica in base alla formula di corsa, a condizione però che le macchine [illegible] partenti siano almeno quattro. Si ricorda pertanto che le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente alle ore 18 del 22 corrente, per mettere però il Comitato in condizioni di poter chiedere in tempo utile alle Autorità il Passaporto per concorrenti, occorre che le iscrizioni pervengano al più presto possibile e non oltre il 17 corrente

Il Segretario dell'A. C. sarà pertanto reperibile ogni giorno dalle ore 14 alle 18 presso la Sede Sociale dell'A. C. (Società Canottieri Via Azizia) e dalle ore 18 alle ore 20 presso il Signor Paolo Viganò, di fronte alle R. Poste

Settimana motoristica

DI TRIPOLI

I lavori di adattamento del [illegible] condotti con alacrità e con la sapiente maestria dall'Egr. Comm. Ing. Monticelli, capo dell'Ufficio OO. PP., coadiuvato dall'instancabile Cav. Ing. Camilletti, volgono ormai al termine

Pochi giorni ancora di febbrile lavoro, poi la bianca, magnifica pista sarà pronta per le prove dei corridori il cui arrivo è imminente

Benchè le iscrizioni alla gara di velocità si chiudano a tassa semplice alle ore 18 del 24 corrente, siamo tuttavia in grado di dare un primo elenco di concorrenti che hanno già fatto pervenire al Comitato la loro adesione

Gigi Platè Chiribiri — Clerici Chiribiri Serboli Chiribiri — Malinverni Fiat — Locatelli Bugatti — Astarita Bugatti — Bellincioni Bugatti — Calò Bugatti — Esermann Bugatti — Siciliani Alfa Romeo

X Fiat — X Lancia —

X Salmson

Di fronte al formidabile lotto delle Bugatti, abituati oramai ai trionfi clamorosi dei maggiori Circuiti Mondiali, stanno le piccole ma agili Chiribiri e minacciosissime la Fiat di Malinverni, uno dei più arditi assi del volante, e l'Alfa Romeo di Siciliani vincitore di diversi circuiti

Gli sforzi del Comitato hanno assicurato un Circuito Automobilistico di prim'ordine e non dubitiamo che sulla bella pista, oramai pronta, assisteranno ad una appassionante gara di bolidi in fuga vertiginosa per contendersi la palma della vittoria

Daremo presto l'elenco delle macchine iscritte alla corsa Motociclistica che riuscirà anche essa molto interessante e quello delle iscrizioni già pervenute al Concorso di regolarità e consumo Tunisi - Tripoli per il quale vivissima è l'attesa fra gli Sportman della vicina Tunisia

Alhambra

Questa sera DIAVOLINO NERO, protagonista la bellissima artista Clarette Sabatelli

Lavoro drammatico che interessa.

La cittadinanza per i Balilla

Permane ancora vivissima in tutti i cittadini l'impressione dello spettacolo superbo offerto dai baldi ... di Tripoli in occasione del ra... ento a S. E. il Presidente del Consiglio. Dovunque, in città non si sente parlare che di quei candidi visini, del loro aspetto marziale, della dimostrazione d'affetto organizzata per l'Amato Duce che rappresenta per loro, per i loro teneri cuoricini, tutto

Il marziale contegno, specie dei più piccoli in occasione della sfilata di ieri, ha conquistata la simpatia e l'ammirazione di tutti i cittadini.

Tripoli può essere davvero orgogliosa d'avere una organizzazione giovanile così salda che le altre città d'Italia possono invidiare

Segnaliamo, a tal proposito, l'opera instancabile e modesta dei bravi educatori dei quali ci siamo occupati precedentemente Una simile organizzazione richiede sacrifici di buona volontà e spirito di abnegazione non comune. I signori Bonat... Festa, Romer e la signorina Tentori, si sono mostrati all'altezza della situazione assolvendo il loro compito in modo incomparabile.

——oOo——

ONORIFICENZA

I Capi della nostra Corte di Appello: cav uff Sora Presidente e Comm. Ravizza Procuratore Generale, di recente, con motu proprio di S. M. il Re, in riconoscimento di meriti coloniali, sono stati insigniti della onorificenza di Cav. Uff dell'Ordine Coloniale della Stella

Ieri i Magistrati, Cancellieri e Funzionari hanno offerto al Comm Ravizza le insegne, con riserva di offrirle al Presidente Sora, ora in licenza, al suo ritorno

Agli auguri fatti agli Egregi Magistrati da S. E. il Governatore uniamo anche i nostri.

UN NOSTRO AQUILOTTO PREMIATO

Abbiamo appreso con vivo piacere che il valoroso tenente Mondini della nostra aviazione di motu proprio di S. M. il Re è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia a giusto premio del suo valore

L'ala audace del tenente Mondini ha solcato infinite volte il cielo della colonia e ogni suo volo è stato un'affermazione della sua perizia e del suo ardimento.

Al brillante aviatore le nostre più vive felicitazioni

——oOo——

Partenze

Passeggieri partiti la sera del 10 Aprile col piroscafo « Solunto »:

Chizzolini cav. Ing. Antonio ingegnere Società Elettrica Coloniale, Ciccolella Michele industriale, Cavallari Riccardo Cancelliere del Tribunale, Sanna Cav. Enrico geometra, Dall'Aglio Alfonso Ragioniere Cardano Renato agromo, Di Noto Francesco pensoniato, Atanasio Giuseppe commerciante, Lonati Giovanni impresario lavori, Scavo Emanuele Funzionaroi Soc Transatlantica, turisti tedeschi: Hoffmann Ernesto, Nuernebergh Elena, Nuernebergh Werner.

Sono inoltre partiti: 22 Militari di truppa R. Esercito, 7 Militi della M. V. S. N., 26 passeggieri civili

Passeggieri partiti per Tunisi col piroscafo « Tebe »:

Pedemonte cav. uff Alessandro Colonnello in P. A. S., Fedriani Aurelio benestante, Albanozzo Michele commerciante Forti Vittorio avvocato, Nahum Maurizio possidente, turisti francesi: De Guzey Franca Olga, De Guzey Isabella.

Arrivi

Passeggieri giunti dalla Tunisia il giorno 12 Aprile col piroscafo « Memfi »:

Mazzolani Comm. Prof. Domenico Medico coloniale, Ardemagni Mirko pubblicista, partecipanti al Congresso Agricolo coloniale: Morana Comm. Fortunato, Gallo cav. Bernardo Ugo, Rallo Bernardo, Rallo Nicolò, Triglia Luigi, Russo Edmondo, Morana Stefano, Vallotta Concetto industriale, Canino Giuseppe possidente, De Vittorio cav. Salvatore, Attias Lionello Rei Ubaldo, Sardella Luigi, Cassarà Salvatore religioso, Thomas Frederik Bukton e Bukton Carlet sudditi inglese

——XXX——

"FLORIO Società di Navigazione,,

Partenze

Il piroscafo « Tobruk » partirà questa sera alle ore 20 per Gerba Sfax Susa Tunisi Pantelleria Mazzara Marsala Trapani Palermo

Arrivi

Il piroscafo « Caffaro » partirà giovedì 15 corr. per Bengasi Alessadria Porto Said Massaua e scali successivi

Il piroscafo « Piemonte » arriverà martedì 20 corr. da Genova Napoli e ripartirà il 21 corr per Bengasi Massaua

COMUNICATO

La famiglia Rossano rivolge all'Egregio Cav Dott Federico Frigenti pubblico ringraziamento per le cure prodigate a Rossano Giuseppe riuscendo a salvarlo da una morte sicura

Famiglia ROSSANO

——XXX——

Photo Reportage de la Tripolitania

(Casella postale 28 — Tripoli)

Fra i principali fotografi di Tripoli, cav. La Barbera, Pucci, Muzi, De Feo) si è addivenuto, per espresso desiderio di S. E il Governatore, ad una intesa che ha portato a la fondazione de la « Photo Reportage de la Tripolitania » per la produzione, il sezionamento artistico e la vendita de le fotografie di attualità che si faranno in Colonia

Già la Photo Reportage funziona e in occasione della venuta di S. E Benito Mussolini ha allestito una magnifica serie di foto che si trovano in vendita a l'ufficio di Arte Applicata e nel negozio del socio cav La Barbera

La Lirica al Miramare

Il debutto del tenore De Bernardi

Domenica sera ha avuto luogo la serata di gala in onore dei Marinai delle Regie Navi è riuscita animatissima. Lo spettacolo fu iniziato dalle note della Marcia Reale e di « Giovinezza » tra vivissimi applausi

L' Andrea Chenier » ebbe il solito meritato successo e procurò grandi feste alla soprano Gatti Pasetto, al tenore Pasetto, al baritono Perrone, al basso Zambelli, al baritono Schottler. Bene la Niccodemo, il Lanzerotti, il Nicoletti e gli altri

• • •

Iersera ebbe luogo lo attesissimo debutto del rinomato tenore Oreste De Bernardi che arriva a noi dopo i recentissimi successi al « Comunale » di Trieste

Il tenore De Bernardi debutta con l'unica replica di « Favorita » che così diviene uno spettacolo eccezionale per la valentia della protagonista Signorina Pina Minotti, del baritono Perrone del basso Zambelli e degli altri.

• • •

Intanto si annunzia che è alle prove « Carmen », nella quale opera avremo il debutto della acclamatissima cantante Signora Bianco Sadun.

• • •

Questa sera ultima di « Traviata » interpretri la soprano Carugati, il tenore Debernardi, il baritono Perrone, il baritono Schottler

Il teatro ha molte prenotazioni

Parleremo domani dell'autentico successo della « Favorita » recitata ieri sera col nuovo baritono De Bernardi.

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip. "Nuova Arti Grafiche"

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI ZUARA

LUNEDI': partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zavia ore 8; — partenza da Zavia ore 17.50, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di II e III classe e bagagli - presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zuara ore 10.20; — partenza da Zuara ore 15.30, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di I e II classe e bagaglio - presso. Il giovedì servizio di viaggiatori di III classe per il solo percorso Tripoli - Zavia e viceversa.

LUNEDI' MERCOLEDI' e VENERDI': — partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo a Zuara ore 12.50, viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci

MARTEDI' GIOVEDI' e SABATO: — partenza da Zuara ore 7, arrivo a Tripoli C. ore 12,50; viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

LINEA TRIPOLI AZIZIA

LUNEDI' GIOVEDI' e Sabato: — partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 10.20; — partenza da Azizia ore 14.30, arrivo a Tripoli C. ore 17. — Viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI', MERCOLEDI' e VENERDI': — Partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 9.20; partenza da Azizia ore 13.30, arrivo a Tripoli C. ore 15 e 10. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

DOMENICA: — partenza da Tripoli C ore 7, arrivo ad Azizia ore 8.50, partenza da Azizia ore 12.20, arrivo a Tripoli C. ore 14. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso

Non si è creduto utile prolungare la permanenza del treno domenicale ad Azizia pel fatto che, essendo cessato il periodo della caccia, non si ritiene sia comoda una fermata superiore alle tre ore nella stagione estiva

LINEA TRIPOLI - TAGIURA

LUNEDI', MARTEDI' e SABATO partenza da Tripoli C. ore 6.15, da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7.30; — partenza da Tagiura ore 8.30, arrivo a Tripoli Riccardo ore 9.30, a Tripoli Centrale ore 9.40

Partenza da Tripoli Centrale ore 15.45 da Tripoli Riccardo ore 16, arrivo a Tagiura ore 17; — partenza da Tagiura ore 17 e 30, arrivo a Tripoli Ricc. ore 18.30, a Tripoli C. ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso

GIOVEDI' e DOMENICA: — partenza da Tripoli Centrale ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7 e 30; — partenza da Tagiura ore 10, arrivo a Tripoli Riccardo ore 11; a Tripoli C ore 11.10

ANNO XV - N. 87 — TRIPOLI, Mercoledì 14 Aprile 1926 — Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 - Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI: Anno L. 65 - Sem. L. 35 - Trim. L. 19. Estero: Anno L. 125 - Sem. L. 65 - Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

La catena del Gebel ed i secolari ulivi di Garian ànno ieri veduto MUSSOLINI

Resurrezione

Nel nostro modesto compito di segnalare gli avvenimenti quotidiani della vita cittadina, abbiamo talvolta la precisa sensazione di scrivere non soltanto la cronaca ma di scrivere la storia.

E rientrano nella storia gli avvenimenti di questi giorni perchè con la sua venuta in queste terre il Duce riafferma definitivamente la sua volontà di continuare oltre le frontiere della Patria l'opera grandiosa di ricostruzione nazionale da Lui già compiuta all'interno.

La Rivoluzione è ancora in marcia e pel suo completo trionfo giura in questi giorni di dar vita e forza all'idea coloniale intesa romanamente e non burocraticamente come la intendevano i passati governi allorchè tutti gli interessi del paese, anche i più vitali, dovevano passare pel crivello neutralizzante del basso parlamentarismo e per le conventicole affaristiche che vivevano e prosperavano dentro ed ai margini della vita politica della Nazione.

Le colonie sono state messe dal Duce all'ordine del giorno dell'Italia con quello «scossone» di cui è capace solamente la sua immensurabile forza con quell'impeto che Egli pone in tutte le sue decisioni e che Egli avvuole che sia impeto di tutto il popolo italiano.

Le parole da Lui pronunciate nelle varie cerimonie sono state infatti l'espressione di una volontà decisa e precisa ed hanno avuto una eco profonda nell'anima del pubblico che a Lui guarda come a Colui cui è possibile qualsiasi opera miracolosa quale può esser quella della immediata rigenerazione di queste terre d'oltremare.

Ed Egli ieri, a Suani beni-Aden, ha compiuto un rito di lavoro che è stato anche il segno imperioso del suo volere e il segnale di una ripresa di battaglia di cui assume il comando.

Con mano nuda e polso fermo Egli ha incisa la terra di Libia con un colpo di vanga e nel breve solco ha gettato una semente che tutta Italia saprà coltivare e saprà far germogliare.

E covoni di grano e di orzo sono stati a Lui offerti perchè li benedicesse ed Egli ha detto: QUESTI SONO FATTI - ed ha toccato le spighe e ne ha voluto sentire il sapore.

Sacro rito propiziatorio rievocante quelli pagani di Cerere e Pale, giuramento sacro che sarà ripetuto con fervore religioso da quanti sentono la bellezza della nuova opera di resurrezione cui s'accinge il «Novatore» nelle terre d'oltremare, sarà ripetuto dagli italiani di Tripoli, da questi italiani che, primi, hanno affrontata la dura battaglia per la conquista agricola della colonia e che ora bene dicono le aspre fatiche compiute ed esultano nel trionfale rinnovamento delle loro speranze e della loro fede.

No, non è cronaca questa che noi affrettatamente ed imperfettamente andiamo scrivendo perchè non è materia di cronaca quella che il Duce con la sua parola e col suo gesto, offre al reportage giornalistico [illegible] materia di storia che un giorno non lontano si concreterà in un nuovo orientamento della coscienza nazionale verso il problema delle colonie e verso quest'Africa Mediterranea ancora ignorata, o, quanto meno, inesattamente conosciuta nei suoi sostanziali valori politici ed economici.

V. S.

La terza giornata del Duce

Verso Azizia

Partiamo da Piazza Castello [illegible] mente, si fila verso porta Ben [illegible] cui pressi la colonna giornalistica si ferma ad attendere che giunga la colonna presidenziale.

Alle 8,10 precise l'automobile, trasportante S. E. Benito Mussolini in divisa da Caporale d'onore, ci passa velocemente d'accanto. Il Duce, risponde romanamente al nostro saluto.

Nella stessa automobile del Duce vi è S. E. De Bono, Governatore della Colonia.

Sfilano dietro la macchina presidenziale le altre automobili del seguito di S. E. il Ministro.

Fanno parte del seguito: S. E. [illegible]ro, l'Ammiraglio Sirianni, il Segretario Generale del Governo Gr. Uff. Niccol, il Generale Malladra, il Conte Paolucci De Calboli, il Col. Riccardi C. S. M., il Conte Capasso Torre, il Comandante Bianchesi, il prof. Bastianelli, il Grande Uff. Cappelletti, il Comm. Chiavolino, il Maggiore Rivolta, il Comm. Preciselli, il Comm. Manueli, il Comm. Morgagni, il Comm. Samaritano, il Capitano Butturini, il Commendatore Agosteo, il Comm. Valle, il Comm. Bodino, il Comm. Salvadori, il Tenente Groppallo.

Appena passate tutte le automobili del seguito, ci avviamo anche noi coi nostri omnibus verso Castel Benito, l'antico Fonduk Bengascir, dove ci fermiamo e assistiamo ad una bella e gentile dimostrazione di affetto da parte di una gran folla ivi radunata e che applaude e batte le mani in onore del Duce.

Mussolini discende dalla sua automobile e si ferma ad ammirare tutta la gente il raccolta.

La figliuola del delegato del Circondario Ten. Marra gli si avvicina e gli offre un gran mazzo di fiori, quale spontaneo omaggio di ammirazione e di affetto per la visita gradita per la quale egli ha voluto onorare Castel Benito.

[illegible] bambina [illegible] baciata da S. E. [illegible] mente commosso.

Un atto di fede

Si riparte e dopo un bel po' si giunge a Suani ben Aden [illegible]

società di volenterosi colonizzatori italiani da Cesena ha acquistato una concessione di 10.000 ettari di terreno da rendere fruttiferi nel più breve tempo possibile con mezzi razionali e moderni.

A ricevere il Duce si trova il presidente della società gr. uff. Rag. Prof. Giovanni Moro, da Milano, e dai signori Dott. Eugenio Beltrani con i fratelli Pasquale e Francesco tutti e tre consiglieri della società.

Nel press. della strada, entro la concessione è eretto un piccolo palco e più in qua vi è, un blocco di muratura il quale servirà per la costruzione della prima [illegible] le case coloniche che la società intende nel più breve tempo possibile portare a termine, onde poter ai coloni che chiamerà dall'Italia per lavorare nella sua concessione, offrire le maggiori comodità possibili ad invogliarli a lavorare con maggior profitto e buona volontà.

Il Gr. Uff. Giovanni Moro rileva il carattere particolarmente suggestivo della cerimonia la quale associa un'opera di carattere economico ad un'altra di carattere patriottico.

La lettura delle adesioni, tra cui quelle dei consiglieri assenti Cav. Fantucci e Bruno, i quali hanno così telegrafato:

«Nel nome d'Italia e del Duce, siamo con Lei nell'ora sacra che inizia, afferma ed illumina una vasta impresa dell'AIA».

Da poi lettura del telegramma con cui S. E. il Generale De Bono rispose accettando la presidenza onoraria della società:

«Prego comunicare al presidente Moro mio sentito ringraziamento per la presidenza onoraria dell'AIA che ho gradito, accetto, affermando la mia sincera fede nell'avvenire della Colonia. Firmato Generale De Bono».

E poi ancora il Cav. Moro lesse la pergamena da suggellare nella prima pietra. La pergamena porta la seguente scritta:

«Coltivatori della terra — Itala gente da Benito Mussolini ricondotta su le vie de la storia — l'Africa romana dai ruderi insigni de l'antica dovizia ammonendo — il Duce del Fascismo e Capo del Governo S. E. De Bono [illegible] Tripoli felicemente [illegible] l'lavoro [illegible] Tripoli la prima pietra della concessione «ROMAGNA» della Società A. I. A. benedica Iddio quest'alba di un nuovo [illegible]

[illegible] pergamena finemente miniata [illegible]

[illegible] mena si è [illegible] stato anzitutto con il Duce perchè Iddio ha voluto evitare l'orribile attentato cui [illegible] mente non può rientrare se non morrà [illegible]

Voi che siete stato dato all'Italia per compiere una missione santa di redenzione e restaurazione, per condurre l'Italia alla sua maggior grandezza alla sua maggior gloria, Voi che le avete restituito più radiosi immancabili fastigi, state conservato a questa Italia che tanto vi ama e vi apprezza e siatelo il più a lungo possibile».

Indi traendo lo spunto da [illegible] benedica Iddio quest'alba di nuovo cammino il Prof. Moro così continua a parlare a S. E. il Presidente del Consiglio che attentamente lo ascolta:

«Quando penso al cammino percorso in meno ancora di quattro anni di Era nuova quando penso ai problemi ardui, affrontati e risolti felicemente [illegible] onestamente, serenamente senza [illegible] io non posso fare meno di riconoscere che si è fatto molto [illegible]

Vi sono i fatti a dimostrarlo, vi sono i risultati conseguiti.

Non rifarò la storia di tutto quanto in quattro anni si è realizzato con pensiero [illegible] nè lo potrei. Solo mi preme di [illegible] che a breve distanza dalla risoluzione del problema del conseguimento dei debiti di guerra, conseguimento che ha consolidato la posizione ed il prestigio dell'[illegible] ha ristabilito il credito interno [illegible] il governo si accinga allo studio ed alla soluzioni del problema coloniale.

I due problemi sono quasi legati da un ordine generico e dipendono l'uno dall'altro e concorrono insieme alla restaurazione economica.

L'accenno ai [illegible] di guerra offrì modo all'oratore di inviare un entusiastico saluto a S. E. Volpi che concluse le trattative ed il quale fu degno precursore in questa colonia dal grande avvenire, del Generale che oggi la regge con tanto amore e con tanta fede e con tanta per[izia].

Poi ancora il Prof. Moro analizzò i principali problemi coloniali sotto i diversi aspetti che essi offrono, rilevando principalmente che essi assicurano all'Italia una [illegible]

Ricordando le parole pronunziate dal Duce in occasione dell'inaugurazione del cavo americano, l'oratore disse che come quell'opera assicura all'Italia la piena libertà delle comunicazioni, così quella [illegible] permettere agli emigranti di [illegible]re le loro energie, il loro lavoro, a valorizzare con la forza delle braccia e della mente terre nostre terre [illegible] anzichè terre straniere.

Continuò dicendo che [illegible] solo è regime di libe[rtà] [illegible] eguale di libertà e [illegible] per raggiungere la meta, la quale è la grandezza d'Italia.

Spiegò quindi gli scopi della Società, gli intendimenti con i quali essa svolgerà la sua azione: certo il problema coloniale è da essere lasciato all'iniziativa privata anzichè a quella statale non è però men vero che fra l'opera privata e quella governativa deve esistere una perfetta armonia, una perfetta unità d'intenti, e la iniziativa privata per quanto seria, fondata, non può non fare tutto il suo assegnamento sull'appoggio governativo.

Il Duce il quale ha ascoltato attentissimamente le parole ed i concetti fin qui espressi dall'oratore, a questo punto lo interrompe esclamando: «CERTAMENTE».

Il Prof. Moro continua accennando alle parole di S. E. De Bono al quale disse che accettava la presidenza onoraria come auspicio e pegno di queste relazioni di interdipendenza.

Nei riguardi della cultura espresse il suo pensiero affermando che egli preferisce una cultura arborea estensiva, pur non escludendo quella intensiva se fatta con adatti criteri.

Scopo principale della Società è anche quello di attrarre parecchi [illegible] nari, per colonizzare con maggior facilità e sveltezza.

A questo punto l'oratore [illegible] Duce [illegible] a firmare.

S. E. Mussolini si reca al tavolo e appone il suo nome in calce alla pergamena. La pergamena vien firmata anche da S. E. De Bono, dal Vescovo Monsignor Tonizza ed infine dallo stesso presidente della Società AIA.

La pergamena viene quindi benedetta.

Il Prof. Moro mentre prega l'on. Mussolini di scegliere ed osservare una spiga di grano da un gran fascio che gli fa presentare e che è stato coltivato in un'altra concessione vicina, eleva un pensiero a S. M. il Re, primo soldato d'Italia, il quale è sempre spiritualmente presente a tutte le sacre del lavoro.

S. E. il Primo Ministro sc[eglie] [illegible] spighe di grano dal fascio che gli viene presentato e le osserva attentamente da alcune di esse ne toglie [illegible] ponendoli in bocca li mastica quasi ad [os]servarne la bontà.

L'ultima spiga che gli è rimasta fra le mani se la pone fra le [illegible]

Il Prof. Moro lo prega quindi a [illegible]

[illegible] pergamena e [illegible] la futura casa [illegible]

Dove si presta gentilmente al desiderio [illegible] ellita la pergamena la mura [illegible] nel blocco di pietra.

Duce — gli dice il Prof. Moro — Vi chiede ancora esaudire un altro desiderio della nostra Società [illegible] porvi ad un'altra fatica, quella di dare Voi per il primo un colpo di zappa in questa terra, che diverrà fra breve una fertile fonte di prosperità per la Colonia.

Mussolini sorride, prende la zappa fra le mani [illegible] d'avere i guar[illegible] che alter[illegible] solleva e [illegible] robusti colpi egli dà sul terreno.

Tutti quanti applaudono ed acclamano il [illustre] colono.

S. E. Mussolini si congratula vivamente con il Prof. Moro, al quale stringe la mano così la con i consiglieri della Società AIA presenti.

[illegible] simpatica e [illegible] cerimonia.

Dimenticavamo di dire che madrina della posa della prima pietra è stata la [illegible] Olivia De Marchi.

Ad Azizia

Il Duce si ripone in automobile e col [illegible] d'Azizia [illegible] vuto con una entusiastica dimostrazione d'affetto da p[arte] [illegible] e dei [illegible]ltà. Piazza Costantino Bolchesi [illegible] quanta imbandierata così è l'altra piazza.

Dopo che il Governatore presenta tutte le autorità il Duce [intratti]ene affabilmente rivolgendo [illegible] de ed interr[illegible]

Dopo un po' di [illegible] obile e si procede verso [illegible]

VERSO GARIAN

Da Azizia a Garian not[illegible] mente omnibus [illegible] trasportarmo su [illegible] pazza, folle corsa vertiginosa so Garian dai maestosi ul[ivi] [illegible] Garian che ha per sfondo [illegible]

[illegible] ente fresca e profumata da sembrare di essere non in Africa torrida ma in una stazione climatica di quelle alpine [illegible] ove accorre gente da ogni parte del mondo a ristorare i suoi polmoni [illegible]

Mi trasporta con se ne la sua macchina il Marchese Groppallo, un distinto atleta e di cavalierato, il quale, oltre che conce[illegible] tante e tante notizie ed aneddoti interessanti su la via che percorriamo, la zona che ci circonda, e che [illegible] altri anni, da combattente, su Garian dalle trogloditiche grotte tante e tante notizie che se, al momento in cui stendo queste affrettate notizie di cronaca non avesse davanti a me lo spettro reale del linotipista il quale chiede lavoro ed il proto che ha bisogno di mandare in macchina il giornale, tutte vorrei, coloristicamente esporre ma [illegible] far di necessità virtù [illegible] e non se ne parli più.

A quasi metà della strada da Azizia a Garian strada tutta in salita rapidissima ed [illegible] in una de le curve pericolose vi è stato scritto con un ne[illegible] a grossi caratteri, queste parole: «AGLI INCERTI GUIDATORI MARCIA INDIETRO».

Avrei voluto essere d'accanto a Mussolini quando anch'Egli ha se[illegible] con dubbio, perchè le parole son chiare e non possono sfuggire a chi sale la ripida salita per vedere il volto del Grande che afferma della Patria sfavillare di gioia, e le sue labbra a ordinare al guidatore della sua macchina di correre ancora più [velo]cemente, per condurre Lui sicuro guidatore di popoli, per «Aspera ad Aspera».

Ecco Garian, Garian dominata dal Gebel, dominatrice della pianura.

A me che non vi sono mai stato, me lo indicano i cento e cento cavalieri arabi, caracollanti, a spron battuto, dietro il Caporale d'Onore, l'Uomo che l'Africa italiana trasformerà nel secondo giardino del mondo dopo l'Italia madre.

Garian. Il Duce è nel cortile del Circolo Militare, e parlare con i notabili arabi.

Nesso di congiunzione tra il dulce idioma italiano e la fantastica lingua araba, è l'interprete del Governo Sig. Lavaggi, lo stesso che tre giorni fa, Domenica della Nostra Risurrezione, tradusse con voce tonante, con inflessioni de la voce che riproducevano quelle del Grande Oratore, il potente discorso del Primo Ministro di S. M., suo Augusto Signore e Re.

* * *

Danzatori negri danzano pel Duce, un fantastico ballo a suon di tamburi e pifferi e nacchere.

E' la [illegible] quattro [illegible]

[illegible] baldacchini sono disposti [illegible] ne la p[illegible] dove [illegible] del Circolo Militare [illegible]

[illegible] Duce si reca a [illegible] visitare le grotte trogl[oditiche] [illegible]

[illegible] lata la donna [illegible] sentendo il braccio [illegible] te sorridendo il Gran Caporale d'Onore e ammira la sincerità del saluto e con [illegible] segno di saluto che va quasi dicendo [illegible]

Nelle grotte trogloditiche la stampa sa[rà] ammessa soltanto dopo che S. E. [illegible] Mussolini le avrà visitate. Sono questi [illegible] i dati e eseguiti [illegible] noi obbed[ienti] siamo.

Io però le grotte non le ho visitate [illegible] che non mi ero recato a Garian per far [illegible] descrittiva di esse [illegible] più o meno conosciuto, ma per seguire il Duce e far la cronaca de le persone e de le cose che da Lui in questi giorni hanno risalto. Ho preferito, quando S. E. Mussolini è ritornato da dieci metri [illegible] luce del sole, andare dove [illegible]

[illegible] Il Presidente del Cons[iglio] recato a visitare il Castello trattenendovisi una diecina di minuti.

Poi si è recato a pranzo.

Verso l'una si è ripartiti da Garian.

Alle cinque nuovamente a Tripoli.

S. E. il Primo Ministro si è recato a bordo degli esploratori, ancorati nel porto di Tripoli.

Poi alla Moschea di Gurgi ricevuto dal signor Chemal direttore dei Beni Aukaf e dal Cav. Gurci che ne è il presidente.

Poi ancora, per Suk el Turk, applauditissimo ed acclamatissimo, al mercato della seta dove gli sono state offerte due sciarpe di seta, una bianca, e l'altra colori fantasia.

Durante il percorso che il Duce ha compiuto per recarsi alla Moschea dei Caramanli egli si è fermato per osservare una sua fotografia, fatta in questi giorni qui a Tripoli.

In Suk el Turk gli sono stati offerti dei fiori.

Alla Moschea dei Caramanli vi è stata la cerimonia della consegna al Colono Romano del magnifico album rilegato in pelle con fregi in argento, contenente le fotografie di tutte le Moschee di Tripoli, e racchiuso in artistico scatolo: tale dono era, fino a pochi giorni fa, esposto nelle vetrine dell'«Industrie d'Arte Applicate» in Corso Vittorio Emanuele III.

Il resto della cronaca della terza giornata del Duce, a domani.

L'omaggio
degli italiani di Tunisi

[A]nnunziammo nel numero di [illegible] fra noi la delegazione dei connazionali [del]la Tunisia per presentare [illegible] sociali al Duce e nello [stesso] tempo offrire un artistico Fascio Littorio in metallo lavorato ed [illegible] entrambi esposti alla Rivendita Governativa dei Tabacchi.

La Delegazione è così costituita:

Tenente dottor Di Vittorio Salvatore Commissario della A. N. C. per la Tunisia.

[Ca]pitano Leonello Attias Vice Presidente del Nastro Azzurro.

Caporale Sardella Luigi Segretario della Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Tenente Ugo Ballo per la Federazione [illegible]

Tenente Ubaldo Rev per la A. N. [illegible] di Tunis.

Sottufficiale capo macchinista [illegible] Rosso rappresentante la [illegible]

Il magnifico Fascio è opera del si[gnor] [illegible] la pergamena è dovuta all'Architetto Grammatico.

Quali rappresentanti all'imminente Congresso Agricolo sono arrivati dalla Tunisia il Comm. Fortunato Macaluso col figlio, il signor Catanno [e] cav. Ezio Ballo.

* * *

Al grado di fede e al giubilo della [co]lonia tutta per l'arrivo del Gran Artefice della Nuova Italia ha fatto eco quello dei nostri connazionali di Tunisia della limitrofa terra dove [da] anni, una falange possente di italiani mantiene alto — in un'atmosfera di austerità e di splendore — il nome fatidico della nostra meravigliosa Patria.

Ha fatto eco dicevamo; aggiungiamo [illegible] valuto [illegible] con quel grido [che] la Colonia tutta, osannante e [illegible], elevava al l'Uomo del Fato, al Primo Ministro d'Italia, a Benito Mussolini, in un momento in cui diversioni di casta e di stirpe, di religioni di retaggi, scomparivano del tutto per dar posto ad un tutt'uno armonico [illegible] di intenti.

E quasi non bastasse un messaggio, una rappresentanza dei valorosi connazionali d'Italia è venuta fra noi per essere vicina al Duce per sentirlo, per attingere da Lui la parola di amore e portarla ancora palpitante, a [illegible] che [illegible] attendono [illegible]

Nei valorosi combattenti tunisini [illegible] sul fronte d'Italia fecero parte della falange invitta che assicurò la [no]stra grande vittoria, noi vediamo rappresentati tutti i centomila connazionali che, da anni, lavorano silenziosamente — spesso in condizioni [illegible] del tutto favorevoli — per tramutare in rigogliosi e fecondi campi le distese [illegible] di quella [illegible]

[Ne]i baldi rappresentanti v'è tutta l'anima, sincera ed immutabile, dei connazionali che seguono, in territorio straniero, con ansia viva, le vicende della Patria nostra avviata [illegible] destino segnato da Dio [illegible] di questa ascesa trionfale che in [illegible] tutti coloro che si mantengono [illegible] infra [illegible] essi gioiscono al par di noi, forse più di noi perchè non v'è cosa più bella, più nobile, più santa che la Patria lontana della quale, all'Estero, si ha continuo incessante nostalgico [illegible]

Una [illegible] contrarietà [illegible] per l'emigrato, in un territorio nel quale vive per iscopi precipui ed [illegible] diremmo quasi di sventura. Oh, le grandi anime dei fulgidi eroi d'Italia, dei tempi grigi nei quali vissero, cosa potrebbero dirci a tal proposito!

Oggi, che tutta la Patria onora e venera l'Uomo che saprà renderla vieppiù Grande, che si stringe vieppiù intorno a Lui per dare la sensazione precisa della fede sincera ed entusiastica che lo accompagna in quest'opera di rigenerazione grandiosa, oggi che gli italiani delle Colonie hanno avuto l'ambita ventura di re[illegible] ai connazionali lontani per

[illegible] tutta la loro devozione e la loro gratitudine imperitura, gl'italiani residenti a Tunisi hanno sentito il bisogno di partecipare al Plebiscito grandioso ed incomparabile. Hanno voluto dimostrare, nel simbolico Fascio, che le loro forze, le loro idee, il loro ideale son sempre fusi in modo sacro e indissolubile, con quelli di tutta Italia. Sono essi presenti col cuore, con lo spirito, con l'anima protesa verso Colui che impersona l'Italia nuova. Ed attendono. Attendono, con ansia d'italiani che la Patria conquisti il suo posto, diventi più grande, conquisti gl'ideali per i quali una nuova generazione lavora tenacemente....

Il messaggio della stampa italiana
di Tunisi al Duce

Fra le pieghe delle cinque bandiere delle animose Associazioni di guerra italiane giunte da Tunisi, sorridenti oggi al sole di Tripoli in un tripudio di altera letizia, esulta commossa, nella sua fede inconcussa, l'anima della moltitudine italiana intenta a spargere la buona semenza nella Reggenza.

A V. E. la Delegazione di Tunisi apporta la devozione e l'ardimento che sono le virtù migliori della stirpe.

Nel dono del Fascio Littorio, concezione virile di artiere tenace, e nella Pergamena dalla maschia epigrafe, sono trasfusi i granitici sentimenti della operosa collettività italica della Tunisia.

Dice l'epigrafe d'alessandriana.

« Nella stirpe che rinasce dopo secoli di travaglio - salendo con ardore l'erta faticosa - addita la gente italica - qual genio fatidico del miracolo possente - Benito Mussolini - che inteso della Gran Madre - la voce implorante - e che nel dolore temprato guidò la vittoria - al Campidoglio imperiale - forte indomito sicuro - ammonendo il mondo - che legge è il Diritto - e Meta il mondo ».

Siffatto sentimento della rinnovata coscienza nazionale all'estero vibra in noi con ritmo possente.

V. E. si compiaccia accoglierlo

Ecco: non è soltanto fervido ossequio di modesti gregari riconoscenti; ma è altresì espressione gentile dello spirito di quanti han conservato intatto, fuori dei sacri confini della Patria, il patrimonio nazionale.

Questo è per noi l'intangibile retaggio degli avi primi pionieri della grandezza scintilla in ogni remota zona.

Memori della millenaria civiltà dell'Urbe, collaboriamo con la Francia protettrice alla conservazione della latinità nella terra d'Africa in cui, all'ombra del Littorio, teniamo alto il prestigio della Patria di V. E. ripristinato nel mondo.

Giacchè, mai come oggi ci siamo sentiti fieri delle nostre origini, che intendiamo perpetuare in un'atmosfera di concordia, d'ordine, di disciplina e di lavoro intensificando lo sviluppo della terra che ci ospita.

Ma il nostro diritto a restare italiani non può essere conculcato da ragioni « sciovinistiche », imperialistiche o demografiche.

Pertanto il cuore e la mente sono, nel momento che volge, rivolti con più ardente credenza a V. E., ferrigno antesignano dell'italianità

E tanto maggiormente esulta l'anima nostra, in quanto la Provvidenza non ha permesso che una mano sacrilega recidesse la più nobile vita della Nazione ad essa dedicata, in piena sublime dedizione, per il suo fulgente divenire storico nell'umano Consorzio.

Alalà!

FRANCESCO BONURA

Saluto di un vecchio Coloniala
al Duce de L'Italia Nuova

Il viaggio del Capo del Governo in Tripolitania, trascende ogni vieta consuetudine di visite di Ministri e di [illegible] ufficiali ed assurge ad un significato al[illegible]imo di potenza e di virtù Italica

Con Benito Mussolini, coll'Uomo, uscito — per volere di Dio — dal grembo di questa nostra vecchia e sempre giovane gente latina nell'ora del supremo cimento per la Nazione, che sembrava precipitare nel caos, con Benito Mussolini non soltanto giunge a Tripoli il Primo Ministro del Re, Colui che, ben fu detto, con parola simbolica, Duce, ma lo spirito imperiale d'Italia, ritrova le sue vie attraverso il Mediterraneo ed aleggia su quell'Africa del Nord che fu già sua e che ne reca le vestigia immortali e gloriose.

[illegible] purissime dei Berghenti, [illegible], poichè il vostro grande sa[illegible] [illegible]

[illegible] voi [illegible] che a Tripoli vivete [illegible]ardate, tutti, con fede concor[illegible] colore fiammeggiante, oggi, voi avrete un segno tangibile dei nuovi d'Italia. Poichè il Duce vi è apparso sul posto della bella [illegible]ssione palpitante [illegible], non come il Lohengrin della leggenda, ma come l'eroe già sacro alla storia. E la storia è diventata epopea. Poichè l'uomo predestinato che, in mezzo a tante vane quisquilie, ebbe, solo, fra tutti, il coraggio di osare, l'Uomo che schiantò per sempre, le decrepite, tremebonde caste politiche già imperanti, che abbattè finalmente (o benedizione di Dio!) il corrotto parlamentarismo, [illegible] perfettamente idonei allo spirito di severa gerarchia e di rigida disciplina che è la spina dorsale del nuovo Regime [illegible] Marina, Cirene, Sa[illegible] Patria vittoriosa

[illegible]gioni della Libia, que[illegible] [illegible] Avvisatto, [illegible] Tripolitania, at[illegible] in cui rifulse il valore, questa volta fortunato, dell'Esercito.

Vi ha ridonato la pace e la tranquillità, condizioni primordiali del progresso economico [illegible] sociale. E Mussolini vi è garante, con la sua presenza, che il Governo veglia su voi e intende fermamente all'incremento della vostra sicura prosperità. Ciò che ha già operato per voi il governo fascista, i passati Governi non l'avrebbero compiuto neppure in [illegible] anni e qualche Ministro, del bel tempo antico, di nostra co[illegible], si gingillerebbe ancora, nei corridoi della Camera, per sapere se un programma qualsiasi, per risolvere la crisi della Tripolitania e della Cirenaica, potesse, per avere maggioranza e non essere troppo combattuto dalla [illegible] estrema sinistra.

Voi, italiani metropolitani, israeliti, arabi, berberi di Libia, cittadini tutti della Patria comune, nel ventura, avere il beneplacito della vostro naturale intuito, tutto ciò può esprimere, adeguatamente, con la parola, ciò che trabocca dal cuore commosso. L'Italia oggi, invero, riconosce sè stessa, perchè il Duce che ne regge le sorti e che viene a voi, nel nome del Re saggio, che lo prescelse e lo onora, è l'antesignano Augusto di ciò che vi attende nel futuro, se saprete rendervene degni col lavoro indefesso e, con la inalterabile devozione alla maschia realtà del Fascio Littorio che Benito comprendete, ma sentite che non si Mussolini, seppe trarre con genialissima idea — sintesi, dalle più genuine tradizioni di nostra gente e che [illegible] addivenuto il simbolo più significativo della Nazione.

Noi, vecchi coloniali, che cono[illegible] inane ed immane di rinnegare oggi ciò che ieri aveva ordinato: noi che [illegible] per oltre un decennio, la [illegible] brandello del prestigio del nome italiano, sollecita solo di favorire gl'interessi delle piccole, compassionevoli, perniciose amarille massoniche, allora imperanti, noi, finalmente, diciamo, che è spuntata, anche per la Libia nostra l'alba radiosa di una palingenesi rigeneratrice: poichè oggi vi è giunto Benito Mussolini, l'Uomo predestinato al quale io, vecchio coloniale di Libia, vecchio coloniale della dura vigilia ed umile figlio di quella Perugia, donde mosse la Marcia irresistibile delle Camicie Nere su Roma, invio il fervido saluto italico e fascista: « per l'Italia, per il Re per il Duce, Eja, Eja, Alalà! ».

Roma, Aprile 1926.

ANGELO FANI

I grandi lavori
per l'ampliamento della Capitale

ROMA, 13. — In questi ultimi tempi il Governo intensificò le sue cure a favore della capitale attenendosi alle decise disposizioni del Duce. I Ministri Volpi e Fedele, il Governatore Cremonesi e il presidente delle case popolari stabilirono l'inizio delle opere destinate a risolvere contemporaneamente i problemi della circolazione e dell'assetto edilizio. Contem[illegible] si stabilì la costruzione del nuovo [illegible] per l'esposizione a Valle Giulia [illegible] l'ampliamento e le costruzioni di alcuni istituti di cultura.

Infine si stabilì di promuovere le liberazioni degli antichi monumenti e iniziare l'assetto di alcune zone di grande [illegible]. I lavori si inizieranno [illegible] del Natale di Roma

I giornali a 30 cent.

ROMA, 13. — L'Agenzia « Italia d'Oggi » riferisce che in questi giorni sono seguite a Roma alcune riunioni tra i rappresentanti degli editori dei giornali per studiare i problemi urgenti della vita delle aziende giornalistiche e si è preso in esame la questione del rialzo del dazio doganale sulla carta estera trasportata in Italia e conseguente necessità di portare il prezzo dei giornali a trenta centesimi alla copia.

In proposito, [illegible] a tre riunioni e studi e conferenze con gli uomini di governo

L'on. D'Alessio a Potenza

ROMA, 12. — L'on. D'Alessio Sottosegretario alle Finanze, è partito per Potenza

* * *

POTENZA, 12. Accompagnato dal sottosegretario Bianchi in rappresentanza del Governo e dall'on. Starace per la Direzione del Partito Fascista, è giunto il sottosegretario D'Alessio cui Potenza tributò solenn. entusiastiche onoranze

DOPO IL FALLIMENTO DELLA BANCA DEL REDUCE

ROMA, 12 - In seguito al fallimento della banca Nazionale del Reduce il Senatore Di Bugnano è stato denunziato alla Corte di Giustizia per la sua qualità di presidente della banca stessa

La Commissione inquirente, dopo di aver proceduto a rigorose indagini, ha, sulle uniformi richieste del procuratore generale Santoro, pienamente assolto da qualsiasi addebito il Sen. Di Bugnano per inesistenza di reato.

Duello Gianferrari - Edoardo Torre

ROMA, 12. — Stamane si batterono alla spada i deputati Gianferrari e Edoardo Torre. Al terzo assalto Gianferrari riportò una ferita alla regione zigomale destra.

IL PRINCIPE CHICHIBU A MILANO

MILANO, 12. — Proveniente da Venezia è giunto in auto il Principe giapponese Chichibu che stasera assisterà allo spettacolo di gala al teatro della Scala

——XXX—

IL PRINCIPE KIKIBU IN ISVIZZERA

MILANO, 12. — Il Principe del Giappone, Chichibu, è partito in automobile per la Svizzera ove trascorrerà qualche giorno per visitare la regione dei Laghi; indi ritornerà a Milano.

UN PRETE CORAGGIOSO RIFIUTA la comunione alle ragazze col capelli tagliati

MILANO, 12. — Si ha da Berlino: Un telegramma da Melm (Svezia) annunzia che quel parroco ha rinunciato di fare la prima comunione a 5 ragazze perchè avevano i capelli tagliati alla bebè

Già nella preparazione del Sacramento egli aveva dichiarato che non avrebbe comunicato le ragazze coi capelli corti.

Fra il parroco e le famiglie avvenne uno scambio di vivaci conversazioni che non indussero però il sacerdote a cambiare parere

Il fatto ha suscitato fra i cattolici di Melm una vivissima irritazione e delle manifestazioni di protesta sono avvenute davanti la casa parrocchiale da parte dei genitori delle bambine.

Il dirigibile Norge verso il Polo
Un telegramma del Col. Nobile

ROMA, 13. — Al Gabinetto dell'Areonautica è giunto il seguente telegramma:

Siamo giunti a Pulham alle ore 16 di ieri ed atterrammo alle 17,50. Il dirigibile è in perfetto ordine. Abbiamo percorso 2200 Km. in 32 ore nonostante il vento contrario nel Tirreno e nel tratto da Rochefort a Londra dove, per alcune ore, fui costretto a tenere tre motori a milleduecento giri con una velocità propria oltre i 100 Km. all'ora. Durante la intera navigazione durata 32 ore il comportamento del dirigibile è stato magnifico.

F.to. NOBILE

La solenne inaugurazione
della Fiera di Milano

MILANO, 12. — Dopo i discorsi inaugurali alla fiera campionaria si è iniziata la visita dell'imponente mostra che raccoglie cinquemila aderenti in rappresentanza di trenta nazioni.

Il Duca d'Aosta, accompagnato dal presidente della fiera Sen. Nava e dai ministri Belluzzo, Volpi e Ciano dalle rappresentanze del Senato e della Camera dalle autorità cittadine e dai rappresentanti esteri, visitò i vari stand.

Partecipò poi a una colazione offerta in suo onore alla quale intervennero i Ministri gli ambasciatori e i capi delle missioni estere.

* * *

MILANO, 13. — Nel pomeriggio il Duca D'Aosta ha visitato di nuovo la Mostra Campionaria, fatto segno ad entusiastica dimostrazione di omaggio da parte dei visitatori. Accompagnato dalle autorità e dai dirigenti della Fiera, si soffermò ai singoli padiglioni, specialmente quello francese, ossequiato dal Ministro Vincenti e dall'Ambasciatore Besnard.

Alle 18 il Duca ripartì per Torino ossequiato dai Ministri Volpi, Ciano, Belluzzo e dalle autorità. Stasera al Cova il comitato della mostra dette un banchetto di 400 coperti in onore dei Ministri e dei rappresentanti italiani ed esteri convenuti a Milano.

Allo spumante pronunziarono applauditissimi brindisi il presidente del comitato della fiera Nava, il sindaco Mangiagalli il Ministro Belluzzo ed altri

Il senso religioso del Fascismo

I non lontani ricordi di un « Vaticano Regio » contro il quale avevano dovuto eroicamente lottare i fautori della libertà e dell'unità italiana, e la tenacia con cui il Papato e i suoi fedeli si erano, colle rivendicazioni legittimate, mantenuti in un atteggiamento ostile, alla [illegible] italiana avevano causato ed a[illegible]ato in gran parte il fenomeno dell'« anticlericalismo » che era in parte una necessaria difesa contro la offesa del clericalismo che non accennava a disarmare ai danni dell'Italia libera e unita

D'altro canto il trionfo di una concezione assolutamente materialistica della vita che dalle speculazioni filosofiche era scesa a formar la base delle stesse lotte politiche e sociali fino a sacrificare alla conquista e al mantenimento del benessere materiale ogni superiore idealità aveva tolto, diremmo quasi, dalla circolazione quei valori spirituali pei quali soltanto l'uomo può spaziare in più vasti campi che non sono quelli del proprio interesse e può, attingendo nell'infinito, sentire un imperativo categorico che sia diverso dal proprio egoismo e magari ad esso si opponga.

Ma il tempo che possiede in sè una grande logica, portava di mano in mano i cattolici nell'orbita nazionale, attenuando in un tono sempre più platonico le proteste legittimiste della Santa Sede e la grande guerra, accelerando in pochi anni il processo storico di decenni, se non di secoli, affrettava il consolidamento dell'Italia contro la quale il Vaticano non avrebbe trovato più il consenso a ben sterili proteste neppure nella coscienza dei cattolici, maturata ormai a confondere in uno stesso amore la Fede e la Patria

Così collo svanire del « clericalismo » nel senso antinazionale della parola, perdeva la sua ragion d'essere l'« anticlericalismo », l'uno e l'altro residui di un passato che era superato

LO STATO E LA CHIESA.

E la guerra ponendo gli italiani — la gioventù studiosa come la massa lavoratrice — di fronte al dovere che voleva dire sacrificio da affrontarsi per quella realtà che si può dimenticare, ma non si può sopprimere, che è la Patria, richiamò in vita, mostrandone la efficacia, quei valori spirituali che troppo lungamente obliati, venivano invocati ad ispirare il dovere, ad essere molla pel sacrifizio, a porre la Patria nella luce radiosa di quelle idealità concrete per le quali si vive e si muore.

Così l'Italia di Vittorio Veneto si affermava in una primavera degli spiriti nella quale la stessa religiosità — che a qualcuno poteva apparire avere il diritto di tenere il suo posto fra i rinascenti valori spirituali — anche nel ricercare forme storiche di religione dove manifestarsi, trovava la posizione della Chiesa e dello Stato italiano non troppo compromessa da insuperabili pregiudiziali di atteggiamenti ostili e settarii

Un'evoluzione si era evidentemente compiuta.

Benito Mussolini, prima che osservarla attorno a sè, questa evoluzione l'aveva compiuta in se stesso.

Figlio di quella Romagna dove attraverso l'anima di Aurelio Saffi, aveva vibrato l'anima mistica di Mazzini e dove il materialismo socialista aveva sempre trovato un contrasto nello spiritualismo mazziniano, egli deve forse contare questa caratteristica della sua terra natale, fra quei fattori che lo disposero a maturare la crisi per la quale egli, accettava la guerra e vissutala, nel fango della trincea, rinacque alla nuova Fede nell'Italia di cui comprese ed apprezzò i valori religiosi.

E fu apostolo raccogliendo attorno a sè tutta la gioventù che con lui aveva fatta esperienza della guerra e ne aveva risentito l'efficacia anche spirituale.

Mussolini creò così il Fascismo portandolo vittoriosamente a lottare contro gli ultimi ma più tenaci assalti di chi colla Patria negava ogni altro valore spirituale sognando una società regolata soltanto dal più gretto egoismo materialista

Nella Patria rinnovellata riacquistavano diritto di cittadinanza famiglia e Dio, le idee cioè tradizionali della gente nostra. « la repubblica buona » — disse Carducci — « è lecito [illegible]marsi di Dio » [illegible] in questo [illegible] presa non come cosa morta ma come forza viva, anche la religione storica degli italiani non poteva essere dimenticata. Così quando con la « marcia su Roma » riprenderà la marcia di Roma ad affermare nel nome d'Italia la sua potenza di fronte al mondo e nel mondo, la nuova storia della città eterna si riallacciava tanto all'antica storia dei Cesari, come alla medioevale dei Papi, l'una e l'altra fuse a foggiare le glorie della civiltà latina.

Di questo senso religioso del Fascismo, specialmente quando fu assunto al governo della Nazione, il Vaticano e l'elemento dirigente del cattolicismo non potevano non tener conto, tanto più poi che erano i concetti — basilari per la Chiesa — di autorità, di gerarchia, di disciplina, che il Fascismo riportava in onore

Mancano notizie dell'aviatore spagnuolo Esteve

CAIRO, 13. — All'areonautica Britannica mancano notizie dell'aviatore Spagnolo Esteve che compie il raid Madrid - Manila che era stato scorto ultima volta mentre volava a un centinaio Km da Amman. Quattro aeroplani inglesi sono partiti alla ricerca dell'Esteve.

La sottoscrizione in Francia pel risanamento del Bilancio.

PARIGI, 12 In conformità delle disposizioni approvate dal parlamento si è aperta la sottoscrizione nazionale volontaria per il risanamento del bilancio Doumergue sottoscrisse 50 mila franchi. Briand e Peret per dieci mila franchi

Proteste in Grecia contro l'ammutinamento

ATENE, 12. — Per domani si organizza una dimostrazione di protesta contro l'ammutinamento di Salonicco.

Nel pomeriggio si iniziò dinanzi al Consiglio straordinario di guerra costituitosi ad Atene, il processo contro i capi responsabili di ammutinamento.

LE PACIFICHE INTENZIONI DELLA GRECIA

ATENE, 13. — Alla fine del banchetto in onore di Sir Drummond segretario generale della Società delle Nazioni il ministro degli esteri Roufos assicurò che la Grecia è fermamente decisa di contribuire con tutti i mezzi al consolidamento della pace, alla stabilità dei trattati e a vivere amichevolmente con tutti i vicini

ESERCITAZIONI MILITARI NEL MEDITERRANEO

DA BORDO R. NAVE « CAVOUR » 11 (Via radio). — Anche oggi nel pomeriggio l'on. Mussolini assistette alle esercitazioni della squadra del cacciatorpediniere scortanti la « Cavour ». Venne eseguito un attacco con siluri dalla distanza di oltre tre chilometri coprendo la ritirata con cortine di nebbia.

Dopo compiuto il lancio le esercitazioni riuscirono perfettamente e Mussolini si compiacque vivamente col comandanti.

Unità dell'intesa franco spagnuola pel Marocco

PARIGI, 13. — « Il Petit Parisienne » dice che Briand e Quinones de Leon Olivar ebbero un colloquio nel quale constatarono la perfetta intesa tra la Francia e Spagna circa il Marocco. Scambi di vedute relative alle modalità militari dell'armistizio continueranno per un giorno o due ancora a Madrid

Il giornale aggiunge che i negoziati con le tribù del Riff e Gebala non dureranno molto poichè non trattasi di mercanteggiare

Il travaglio della Cina

PARIGI, 13. —I giornali ricevono da Pechino che il generale Vupeifu telegrafò ai nazionalisti chiedendo loro di arrendersi senza condizioni Vupeifu trovasi attualmente ad Ankiau

Ha manifestato col suo atteggiamento di non aver intenzione di [illegible] direttamente la lotta col suo alleato Giangtsolin

I PAGAMENTI TEDESCHI

LONDRA, 13. — L'ufficio agente generale pei pagamenti delle riparazioni pubblica un prospetto degli introiti dei pagamenti al 31 marzo 1920

Si rileva tra l'altro che le consegne all'Italia sono così distinte carbone e coke 3 548.199 marchi oro, trasporti carbone e coke 1656.643, materie coloranti e prodotti farmaceutici 590 722, consegne diverse 700 783

Complessivamente 8 096 049. Le entrate nei primi sette mesi ammontano a marchi oro 800 723.729 in conto riparazioni di cui 316 alla Francia. 124 Inghilterra. 57 all'Italia

ESPLOSIONE CHE AMMAZZA venti persone e ne ferisce trenta

PORTARTUR, 12 (Texas) — A causa di un'esplosione a bordo del piroscafo della cisterna di un carico di [illegible] galloni di petrolio sono morti venti persone, e si deplorano oltre 30 feriti

PER LA PACE AL MAROCCO

PARIGI, 12. — Painlevè conferì con Lopez Olivar delegato spagnolo alla conferenza di Ouida e col generale Simo delegato francese Fu deciso che i due delegati lasceranno Parigi doman. per Madrid donde si recheranno a Ouida.

SPAVENTOSO INCENDIO AL CILE

BUENOS AIRES, 12. Secondo i giornali scoppiò nel centro di Santiago del Cile un grande incendio che distrusse il teatro e vari altri stabili, compresa la scuola.

Vi sono parecchi feriti.

IN RUSSIA SI PREPARANO solenni accoglienze al « Norge »

MOSCA, 13. — Gl'istituti Governativi di Accademia e di Scienze preparano solenni accoglienze al dirigibile « Norge ».

Le possibilità agricole
della Tripolitania

Pubblichiamo oggi il testo della interessante conferenza tenuta testè a [illegible] Agrario di Tripoli Prof. Onorato.

I.

Il clima

Il clima della Tripolitania non è uniforme, nè può esserlo, data la sua estensione notevolissima: la zona costiera risente infatti la grande influenza moderatrice del mare ed ha un clima che solo di poco e più quantitativamente che qualitativamente si discosta da quello di molte città costiere della Sicilia, Trapani, Siracusa, Catania. Se ne discosta sopratutto per gli sbalzi di temperatura, spesso assai bruschi, che avvengono durante il giorno o da un giorno all'altro e per il valore relativamente alto dell'umidità atmosferica, che del resto può subire anch'esso rapide variazioni. Tali irregolarità però non vengono risentite che da individui specialmente predisposti e, di solito, solo per un più o meno breve periodo di acclimazione.

Contigua alla zona costiera ne esiste un'altra, che ha un clima steppico o subdesertico; una terra, che comprende gli altipiani del Gebel fino al[illegible] della Msellata, ha un clima caratteristico che può dirsi appunto degli altipiani; dietro di questa zona vi è poi quella a clima desertico. E' ovvio [illegible] netti, ma degradano e s'infiltrano l'una nell'altra ed è ovvio del pari che il clima migliore quello che più si confà al nostro organismo ed alle nostre abitudini di vita è quello della zona costiera. A Tripoli, [illegible] abbiamo infatti una media temperatura annuale di 19,8, [illegible] con una media delle minime di 15,8 e delle massime di 23,4, il che ci dimostra come non esistono in quella città, come in tutta la zona costiera, temperature eccessive nè per caldo, nè per freddo. Nelle altre zone non si hanno, evidentemente, condizioni climatiche così favorevoli; ma ciò non vuol dire che non sia più che facile d'adattarsi ad esse ed eccetto che nella zona desertica, in tutte le altre esistono condizioni climatologiche, cui [illegible] anche le persone di debole costituzione organica.

Ma il principale vantaggio del clima [illegible] quello che la rende una vera stazione climatica, è la sua grande mitezza durante tutto l'inverno: chi non ha vis[suto] [illegible] i mesi da novembre a febbraio, non può rendersi conto della dolcezza della temperatura, sue meravigliosa che ci fa vivere come in una [illegible] Se si eccettua qualche giornata di pioggia ed altre in cui si fa sentire il vento di tramontana, per il resto non ci si ricorda di essere in inverno. Io vorrei che tutti i medici di tutti i paesi del Mediterraneo [illegible] dei vantaggi immensi che da un clima simile posson ritrarre tanti sofferenti ed in special modo quelli di malattie polmonari e tutti i convalescenti: la zona costiera della Tripolitania darebbe così la salute e la vita a migliaia di persone.

L'estate e sopratutto i mesi di agosto e di settembre, in cui più di frequente spira il caldo vento di sud-est, il «ghibli», sono invece i meno buoni dell'anno; ma nella zona costiera e solo di giorno (poichè le notti sono in genere fresche [illegible] nella zona steppica e subdesertica. Nella zona [illegible] invece si gode anche di giorno una dolce presenza ed i mesi estivi trascorrono colla temperatura più mite.

La bontà del clima tripolitano è dimostrata, del resto, nella maniera più evidente, dalle statistiche fin qui compiute, le quali danno, per la città di Tripoli, una mortalità fra le più basse, della quale inoltre la massima parte riguarda l'elemento indigeno e sopratutto i bambini; ciò che è da attribuirsi alle condizioni assolutamente antigieniche in cui vivono, molto più che non alle condizioni climatiche. Anche la morbilità si mantiene entro limiti ristretti: basti dire che, per il decennio 1912-1921, si ha una media annuale di 416 denunzie per le malattie infettive tutte, compreso il tifo, le malattie esantematiche dell'infanzia ed anche qualche caso di tubercolosi.

La fertilità del suolo

Al suo buon clima la Tripolitania unisce la fertilità del suolo, essa può dividersi agrologicamente in tre zone: la mediterranea, la predesertica e la desertica. Quest'ultima presenta, naturalmente, le peggiori condizioni ed in essa la coltivazione è ristretta a qualche povera piccola oasi; anche la zona predesertica, per le sue condizioni climatiche e per le povere risorse idriche, non dà che scarse coltivazioni arboree, magri pascoli e limitate coltivazioni d'orzo. Invece la zona mediterranea, o Tripolitania settentrionale, che comprende approssimativamente la zona climatica costiera e quella degli altipiani e la cui superficie può calcolarsi a circa 44 588 Kmq., è in gran parte costituita da terreno non solo coltivabile, ma molto fertile.

In questa zona, per una striscia larga in media circa 15 Km., l'acqua è piuttosto abbondante e trovasi ad una profondità variabile da pochi cm. a circa 20 m.: in detta striscia esistono quindi ampie superfici a cultura irrigua, come le oasi di Misurata, di Sliten, di Homs, di Tripoli, di Zanzur, di Zavia, di Agilat, di Zuara, l'oasi costituiscono le più vaste e le più [belle] delle oasi dell'Africa Settentrionale e si prestano eccellentemente alle più svariate culture intensive ad alto reddito, sia arboree che erbacee. Tra le [illegible] la palma dattilifera [illegible] gli agrumi, [illegible] da frutto.

Le [illegible] nel 5-6 anno [illegible] e producono datteri di sapore eccellente ma da consumarsi freschi, poichè essi non raggiungono la perfetta maturazione fisiologica, come quelli del Djerid [illegible] insufficiente il calore ed eccessiva l'umidità dell'aria.

L'olivo assume nelle oasi, come del resto anche in coltura asciutta, uno sviluppo gigantesco; produce frutti abbondanti ed olio squisito, quando l'estrazione ne è razionalmente curata.

Gli agrumi e particolarmente gli aranci ed i mandarini e, secondo esperienze ancora in corso, il bergamotto, prosperano e producono ottimamente. Nelle oasi di Tripoli esistono razze di arancio, che non hanno nulla da invidiare alle più squisite fra quelle della [illegible] terra dove fiorisce l'arancio e in Sicilia [illegible] buona [illegible] quella detta «fiudenini». Eppure la produzione non è ancora sufficiente nemmeno ai bisogni locali ed ognun vede di quale utilità sarebbe l'impianto di vasti agrumeti, onde sopperire non solo al consumo locale, ma esportare in tutto il mondo un frutto così eccellente.

Le culture erbacee

Per quel che riguarda le culture erbacee, nelle oasi costiere della Tripolitania son possibili ed altamente remunerative tutte quelle che si attuano in Sicilia; quindi la produzione di primizie d'ogni genere potrà facilmente alimentare un'attiva esportazione nella Madre Patria ed all'estero.

Fra le culture erbacee occupano poi uno dei primi posti l'erba medica e la «henna». La prima dà in media 10-11 tagli all'anno, con una produzione in pieno di circa 300 quintali per ettaro. L'«henna» dà due tagli: uno primaverile estivo e l'altro autunnale. Voi sapete che dalle foglie di questa pianta si ricava una materia colorante, per la quale vie dall'estero una fortissima richiesta: quasi tutta la produzione tripolitana viene esportata in Algeria e di lì a Marsiglia, dove arriva [illegible] «henna» dell'Algeria. Dati gli alti prezzi del mercato per questo prodotto, la sua coltivazione è una delle più ricche.

Al di fuori della suddetta striscia costiera, non possono esistere, nemmeno nella Tripolitania settentrionale, culture irrigue, ma solo culture asciutte. Fra queste predomina essenzialmente l'olivo, che si adatta meravigliosamente alle condizioni fisiche della Tripolitania, sia della pianura costiera, come del Gebel. Oltre che nelle oasi esistono superbi secolari oliveti nella Msellata e nel [illegible] [illegible] della [illegible] fiorente civiltà romana, testimoni di quel che si potrà ottenere dalla diffusione dell'olivicultura, traccia di quel che dovremo fare perchè la civiltà romana torni a fiorire sul suolo Tripolitano. Un'altra delle coltivazioni arboree asciutte più convenienti è il mandorlo, che si sviluppa bellissimo e dà una buona ed abbondante produzione.

La bachicoltura

Una coltivazione poi, che per ora è poco diffusa, ma che dovrà divenire una delle più importanti, è quella del gelso, il quale si sviluppa nel modo più rapido e rigoglioso: essa sarà [illegible] della seta.

L'allevamento del baco da seta si compie, in Tripolitania, in condizioni molto più felici che in Lombardia, dove pure è così ammirevolmente [illegible] seguito. La seta che se ne ricava è abbondante (perfino 70 Kg. di bozzoli per oncia di 30 gr. di semente) ed è di ottima qualità: la Tripolitania, quindi, dovrà, in questo campo divenire una seconda Lombardia.

Oltre che [illegible] suddette piante convenientissime [illegible] anche la cultura del fico, del carrubo, del pistacchio [illegible] Il carrubo ed il pistacchio specialmente meritano di essere largamente coltivati: il primo per i suoi frutti ottimi come mangime in un paese, come la Tripolitania in cui non abbonda il foraggio, il secondo perchè i suoi frutti sono molto ricercati, specialmente nell'industria dei dolci.

Fra le culture erbacee possibili all'asciutto la più importante è quella dell'orzo, per la quale però viene ad essere attualmente utilizzata solo una minima parte del terreno steppico, che si estende fra le varie oasi costiere.

Ora questo terreno non differisce in nulla da quello delle oasi e quando [illegible] che si [illegible] intrapresi [illegible] stupendi risultati, sarà un fatto compiuto, quando l'arboricoltura avrà preso il necessario sviluppo, tutta la Tripolitania settentrionale sarà una sterminata meravigliosa oasi!

CRONACA DI TRIPOLI

La fiaccolata

Ieri sera Tripoli ha voluto offrire al Duce un altro segno della sua anima entusiasta mediante una trionfale fiaccolata che ricorda le fanta[sie] [illegible] perchè tutto un popolo si esaltava in un sentimento di riconoscenza e di gratitudine verso il Magnifico Signore.

Verso le ore 9.30 Tripoli si è accesa improvvisamente nella luce di numerosi fari disposti in vari punti alti della città; e in quel fantastico incrocio di raggi si è iniziato lo sfilamento di una fiaccolata alla quale hanno partecipato meharisti e cavalieri indigeni.

[illegible] go il Corso Vittorio acclamante al Duce che, dalla veranda della palazzina [illegible] spettacolo.

L'ora tarda non ci consente di descrivere dettagliatamente la superba manifestazione che rimarrà nella cronaca di questi giorni uno degli avvenimenti più salienti e più espressivi.

Il Duce rimase sulla veranda lungo tempo compiacendosi visibilmente della superba manifestazione.

L'illuminazione della Città

Nell'edizione di ieri abbiamo appena fatto cenno dello straordinario spettacolo offerto dal Corso Vitt. Emanuele illuminato, per la fausta ricorrenza dell'arrivo del Duce, da migliaia di lampadine multicolori. Non eravamo abituati, a dire il vero, a simile colpo d'occhio.

Quasi tutti gli edifizi principali, da due sere, sono sfarzosamente illuminati.

Vanno ricordati, oltre al Castello ed alla Palazzina Governatoriale, il Banco di Sicilia, la ditta Tascone, il Municipio, il Caffè Arcangeli, l'Hotel Nazionale, Cas[a] e Ditta Nahum, ecc.

Plaudiamo alla volenterosa collaborazione della benemerita Società Elettrica che si è adoperata perchè le feste organizzate per l'arrivo del Duce riuscissero vieppiù imponenti.

——XXX——

La visita del Duce alle Concessioni demaniali

Giovedì 15 aprile alle ore 7,30 S. E. il Primo Ministro Benito Mussolini visiterà le concessioni demaniali.

I concessionari delle zone sottoindicate dovranno trovarsi raggruppati nel modo seguente:

1. - Concessionari delle zone di Porta (Ben Gascir) Benito, Fornaci, Collina Verde (Bu Slim), presso il vivaio dell'Ente Agricolo Tripolitania (Cav. Griso) a Sidi El Mesri.

2. - I concessionari delle zone di Sghedeida ed Ain Zara, presso il vivaio Fenzi, a Fornaci.

3. - I concessionari della Zona di Mellaha, presso il lotto del Cav. Luciano Abrial, a Mellaha.

4. - Concessionari della zona di Mellaha-Sidi Azuz (Saline) presso il lotto del signor Mistretta, all'incrocio della strada per Tagiura, con la ferrovia del Campo di Aviazione.

Le offerte al Duce

Il ritratto ad olio del Duce a questi offerto è opera del prof. Colombo Columbari capo officina della Manifattura Tabacchi.

• • •

Altro segno di omaggio consistente in una moneta egiziana antichissima è stata offerta al Duce, dal forlivese Signor Bazzocchi Romeo, mentre il capitano di Sussistenza Albano Capanna gli ha offerta una pergamena finemente lavorata in ricordo dell'indimenticabile avvenimento.

Apropòsito dei doni offerti a S. E. il Presidente del Cons[iglio] [illegible] ci riportammo che l'artistico vassoio di rame era stato lavorato dall'armeno Osman.

Il nome va rettificato, la ditta fornitrice è quella di Aigas Zarmanian di Tripoli.

Inaugurazione della mostra Zootecnica a la Bu-Setta

Giovedì 15 aprile sarà inaugurata, coll'intervento di S. E. Benito Mussolini e di S. E. il Governatore De Bono nel Campo delle Corse alla Bu Setta, la Prima Mostra Zootecnica della Tripolitania.

[illegible] presentato le apposite domande alla Direzione dell'Agricoltura, come da [illegible] che gli animali partecipanti a tale Mostra dovranno essere presentati al Campo della Bu Setta dentro la giornata di oggi.

——XXX——

A un benemerito

Motu proprio di S. M. il Re è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Giuseppe Lavaggi [illegible] al Gabinetto di S. E. il Governatore in qualità d'interprete.

La grande modestia del premiato non ci incoraggia a parlare come vorremmo e come l'amicizia ci suggerisce, dei suoi meriti di cittadino e di funzionario.

Ci limitiamo perciò soltanto a ricordare la appassionata opera d'italianità da lui svolta durante il triste e umiliante periodo ramadaniano allorchè era assai difficile e pericoloso, [illegible] per un funzionario, esprimere i propri sentimenti nazionali e più ancora operare pel trionfo d'un'idea di rivendicazione.

E questa [illegible] superando ogni pregiudizio burocratico e collaborando assiduamente e fervorosamente con noi per la riaffermazione in Colonia della forza e del prestigio italiano.

ONORIFICENZA

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che il giovanissimo Sottotenente Luigi Cambi della nostra aviazione è stato insignito di motu proprio di S. M. il Re della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Sono note alla cittadinanza tutte le audaci imprese dell'ardito aviatore al quale ci è gradita l'occasione per esprimere i nostri più vivi rallegramenti.

Unitamente al Ten. Mondini, recentemente insignito della stessa onorificenza, i vecchi amici dei due valorosi aquilotti hanno voluto offrir loro le insegne dell'Ordine in un pranzo intimo al Restaurant «Le Venete» riuscito brillantissimo.

——XXX——

Convegno Agricolo
Ritiro inviti

Gli interessati sono pregati di ritirare gli inviti per il Convegno presso la Camera di Commercio non più tardi delle ore 17 di stasera.

Consorzio Agrario Cooper. DI TRIPOLI

I Soci iscritti al Consorzio Agrario Cooperativo di Tripoli sono pregati di ritirare il biglietto d'invito per la seduta inaugurale del 1. Convegno Nazionale Agricolo Coloniale, con l'intervento di S. E. il Primo Ministro Benito Mussolini che si terrà al Miramare il giorno 15 corrente alle ore 11.15.

La Segreteria del Consorzio è aperta a tal uopo il 14 corrente sino alle ore 19.

La Presidenza

Il dopo scuola dei Balilla

Fra giorni appena saranno ultimati i lavori di restauro alla Casa del Fascio si riprenderanno regolarmente le lezioni del dopo scuola per i Balilla.

Sappiamo che per quanto riguarda la parte educativa artistica che costituisce un caposaldo della provvida istituzione giovanile, saranno subito organizzate delle recite di beneficenza a favore di benemeriti Istituti locali.

L'originalità degli spettacoli asso[illegible] [illegible] e temporosa preparazione assicureranno, ne siamo sicuri, un vero successo.

Casa del Latte
FONDAZIONE NERINA VOLPI

La Sig.ra Enrica Bertuzzi - Sobrino, nell'anniversario della morte della madre, ha ricordato i bimbi della «Casa del Latte» ed ha rimesso per essi, nelle mani della Signora Elena Niccoli, la somma di lire cinquanta.

La Lirica al Miramare
La superba edizione di "Favorita" ed il grande successo del tenore De Bernardi

Lunedì sera «Favorita» è tornata alla ribalta, con l'attesissimo debutto del rinomato tenore De Bernardi e la popolare e bella opera del grande Donizetti è apparsa in una di quelle edizioni che solamente i grandi teatri possono dare. Questo non è semplicemente un nostro giudizio ma la eco delle ovazioni ripetute ed insistenti tributate dal pubblico che affollava iersera il «Miramare» alla ottima protagonista Sig.na Pina Minotti che dispone di eccezionali qualità vocali e sceniche e di una spiccata sensibilità artistica così da essersi vittoriosamente e rapidamente affermata, conquistandosi una grande considerazione artistica, al magnifico tenore Oreste De Bernardi, Signore del bel canto, ricco di una voce morbida ed estesissima dal timbro carezzevole, così che il suo canto è dolcemente riposante, al bravissimo baritono Perrone ed al poderoso basso Zambelli dei quali [illegible] detto tutto il bene che merita il loro talento artistico.

Moltechiamate alla fine di ogni atto e molti fragorosi applausi a scena aperta che possono dirsi ovazioni autentiche alla romanza del tenore «Una vergine un angel di Dio», al duetto tra Leonora e Fernando del primo atto, all'aria di Alfonso ed al successivo duetto con Leonora nel secondo atto, al terzetto ed all'aria «o mio Fernando» cantata dalla Minotti deliziosamente alla romanza «Spirto gentil» che il tenore De Bernardi ha cantato in maniera magnifica ed al duetto finale «Pietoso al par del Nume».

Il pubblico infatti è scattato ripetutamente in applausi ed al finale dell'opera s'è attardato in teatro per evocare tutti gli artisti ed il valoroso maestro Schiavoni.

• • •

«Traviata» che già aveva avuto un successo lusinghiero nella precedente interpretazione avutane, protagonista la Signorina Carugati con il brav[o] [illegible] Pasetto, il baritono Perrone [illegible] Schottler, il Niccoletti e la Del Carretto, è stata ripresentata iersera con il rinomatissimo tenore Oreste De Bernardi che ha riconfermato anche in quest'opera il clamoroso successo avuto coll'interpretazione di «Favorita» l'altra sera imponendosi alla attenzione ed allo applauso fervido del nostro rigorosissimo pubblico.

«Traviata» è un'opera di bel canto che si attaglia perfettamente alla morbida e calda voce di questo tenore educato ad un'ottima scuola.

La Carugati come sempre è stata una protagonista piena di talento ed a Lei come al De Bernardi ed al Perrone, il pubblico ha tributato insistenti manifestazioni di compiacimento e di plauso applaudendo spesso a scena aperta e chiamando gli esecutori più volte alla ribalta insieme al valoroso maestro Schiavoni alla fine di ogni atto.

Lo spettacolo di gala di stasera

Stasera uno spettacolo eccezionale perchè la serata — che è in appalto sospeso — è in onore della presenza in Tripoli di S. E. Benito Mussolini ed andrà in scena «Carmen» protagonista «Sara Blanco Sadun» la celebre ed eletta cantante che conosce i trionfi delle maggiori scene del Mondo.

Il teatro fin da ieri era in gran parte prenotato.

DOMANI ALL'ALHAMBRA

.. Nuovo programma ..

Alhambra

L'UOMO DELLA MASCHERA DI FERRO è il superfilm della Pittaluga che sarà proiettato questa sera in questo cinema.

Trattasi di una [illegible] storica di [illegible] pregio [illegible] epoca di Luigi XIV.

La interpretazione è perfetta e la messa in scena delle più sfarzose intonata ai tempi in cui svolgesi la trama d'intrighi, di vicende epiche, amorose e cavalleresche del secolo d'oro ove più rifulsero i fasti e nefasti della Corte di Francia.

La meravigliosa opera è tratta dal romanzo di A. Dumas e come ha incontrato il più favorevole dei giudizi nel pubblico delle grandi metropoli anche a Tripoli riscuoterà sicuramente il successo che le spetta.

Corriere Sportivo

Giuoco di Calcio
La partita di oggi

Quest'oggi alle ore 16,15 [illegible] lo Stadio Italia sarà disputata [illegible] interessante partita di giuoco di Calcio fra la Squadra della «R. Nave CAVOUR» e la «RAPPRESENTATIVA TRIPOLINA».

L'avvenimento sportivo sarà accolto con entusiasmo dal numeroso pubblico dei simpatizzanti [illegible] una volta l'occasione di assistere ad una bella partita giuocata con quella combattività e foga che fanno apprezzare le belle compagini atletiche.

Non [illegible] della squadra marinara, si può invece comunicare la formazione della rappresentativa tripolina così composta:

Ghibel, Bucchieri, Lucini, Lupinto, Morino, Nuzzo, Bordieri II, Caccialupi, Villani, Villani I, Bian[illegible]

Arbi[tro] [illegible]

L'attualità alla portata di tutti

Fotografie della venuta del Primo Ministro d'Italia al prezzo convenientissimo di L. 1.50, in vendita alla Superedizione, Piazza Castello e da Vittorio Auta, Suk el Naggiara

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO
Tip. "Nuove Arti Grafiche"

UOMINI E COSE ..

Il principe degli ostetrici — I fanciulli troppo alti — Il formaggio e i microbi.

A proposito del gran prob[illegible] [illegible]lle nascite in Francia un redattore d[illegible] « Matin » ha avuto un'intervista col deputato prof Pinard, il principe degli ostetrici E poichè il redattore accennò al problema della ragazza-madre, il prof. Pinard l'interuppe. « Voi vi attaccate alla più commovente delle cause umane e anzitutto nazionale, cominciate dunque dall'abolire questa espressione abbominevole: la ragazza madre » è una cosa da non dire, e la nostra [illegible], e la parola che assimila la gravidanza di una donna non maritata a una malattia vergognosa: è disonesto è dannoso Ed ora il mio pensiero, è semplicissimo vi sono in Francia 1.500.000 giovanette, che non si mariteranno, ammettendo che ogni giovane sposi. Ve lo dico perchè ne sono sicuro una donna non sta bene se non è m[illegible] almeno prima dei 25 anni, in tutta la mia carriera — ed ho 50 anni di clinica — non ho mai veduto un fibroma in una madre di sei figli, e non ho mai veduta una vecchia zitella in perfetta salute

Ecco la verità cruda se vogliamo: la [illegible]rilità è contro natura, una legislaz[illegible] [illegible] incoraggia è inumana, perchè c[illegible] la morale. Ricorderò che dall[illegible] [illegible] al Parlamento ho ottenuto, col mio collega Breton, una progressiva riduzione sui prezzi dei biglietti ferroviari per tutti i membri di una famiglia numerosa Che ho domandato per ogni donna incinta o madre di un bambino lo zucchero e il pane a prezzo di favore La donna non ha soltanto diritto ad una carriera fisiologica normale e felice, essa adempie, dal momento in cui è madre — non importano le condizioni nelle quali ha concepito e partorito — la più alta delle funzioni sociali, la più degna di essere onorata e rimunerata

* * *

Fu osservato che nelle scuole di Londra si lagnano quasi tutti del loro banchi troppo bassi. I banchi che bastavano ai padri non sono più sufficienti per i figli, ne quelli delle madri alle figlie

Una commissione scolastica, che si è occupata di questo fatto, ha trovato un ragazzino di metri 1.77, e con stupore e rispetto, una ragazzina di metri 1,70. Si dice che in quasi tutte le scuole di Londra i banchi saranno cambiati in seguito alle constatazioni fatte

* * *

Il formaggio è il cibo che contiene il maggior numero di microbi, ed il dottore svizzero Adametz consiglia addirittura di toglierlo dalle tavole

Gli studi fatti dallo Adametz ci danno delle cifre che spaventano un grammo di « emmenthal » contiene 90 mila a 100 mila microbi Ma non basta [illegible] man m[illegible] che lo tenete in casa i microbi aumentano, fino in due mesi — a diventare 800 mila, sopra un grammo.

Per i formaggi molli è ancora peggio: dopo due giorni un grammo di formaggio molle contiene 1,200,000 microbi, e dopo sei settimane oltre due milioni. E tutto ciò per i pezzi, diremo così, centrali del formaggio; perchè sull'orlo, un gramma ne contiene 8, 4 ed anche 5 milioni!

Pensieri e sentenze

DIO ESISTE

Dio esiste. Noi non dobbiamo, nè vogliamo provarvelo: tentarlo ci sembrerebbe bestemmia, come il negarlo follia Dio esiste perchè noi esistiamo. Dio vive ne la nostra coscienza, ne la coscienza de l'Umanità, ne l'Universo che ci circonda.

La nostra coscienza lo invoca nei momenti più solenni di dolore e di gioia. L'Umanità ha potuto trasformarne, guastarne, non mai sopprimerne il Santo nome. L'Universo lo manifesta con l'ordine, con l'armonia, con la intelligenza dei suoi moti e de le sue leggi Non [illegible] se ve ne fossero sarebbero degni [illegible] maledizione, ma di compianto. Colui che può negar Dio, davanti a la sepoltura de suoi più cari, davanti al martirio, è [illegible] demente infelice o grandemente [illegible] Il primo ateo fu senza alcun dubbio un uomo che aveva celato un delitto agli uomini e cercava, negando Iddio, [illegible] da l'unico testimonio [illegible] non poteva celarlo, e soffocare il rimorso che tormentava

Giuseppe Mazzini

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA COLONIA CHE PRESSO LO STABILIMENTO *ARTI GRAFICHE* RICCARDO N. 76, SI POS[illegible] ACQUISTARE I MODUL[illegible] *COLLI* PER UF[illegible] A FOGLI [illegible]

REGIME FASCISTA il [illegible] quotidiano diretto dall'on. Farinacci ed il CORRIERE PADANO diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica [illegible]sare Filacchioni.

ANNO XV — N. 88 TRIPOLI, Giovedì 15 Aprile 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI Anno L. 65 - Sem. L. 35 - Trim. L. 17
Estero: Anno L. 125 - Sem. L. 66 Trim. L. 35
Conto corrente con la posta

Il Duce fra le Memorie Imperiali di Leptis Magna

La quarta giornata tripolina del Primo Ministro

Ultima gita del Duce nelle regioni dell'interno: Leptis Magna, la grandiosa città di Roma imperiale i cui ruderi, elevantisi trionfali dalle sabbie che da secoli li avevano sepolti e conservati, parevano attendere l'ora nella quale il Grande Genio dell'Italia nuova venisse a riconoscerne la bellezza e a sorprendere fra i ciclopici massi, nelle colonne sublimi e nel candore dei marmi la bellezza del loro glorioso passato e la voce lontana dei Cesari che fin qui ed oltre portarono i confini dell'impero

Anche la giornata di ieri fu propizia. La calda primavera africana si nascondeva garbatamente dietro un roseo velario di nubi e una brezzolina marina aggiungeva un non so che di amabilmente invernale

Si parte in auto dal solito luogo di convegno che è il piazzale del castello dove s'ergono ancora ad anfiteatro le candide tribune sulle quali l'occhio rivede ancora la delirante folla che vi si pigiava nella spasimante curiosità di vedere e di udire il Duce che era venuto dal mare sulle navi dell'Italia guerriera.

La partenza di S. E. Balbo

In prossimità del pontile IV Novembre l'autocolonna dei giornalisti riceve l'ordine di sostare. Deve arrivare il Duce che vuole assistere alla partenza di due idroplani, quello su cui trovasi S. E. Balbo con la sorella e quello pilotato dall'asso Locatelli che è diretto a Tunisi

Alle 7,30 preceduto dalla scorta d'onore degli zaptiè in burnus rosso giunge il Duce accompagnato da S. E. De Bono e dal seguito

Il Presidente discende immediatamente dall'automobile e si reca verso l'estremità del pontile e discende sullo zatterone a mare per meglio assistere alla partenza dei due idroplani che, risospinti dalle loro eliche possenti scivolano sull'acqua

Alcune brevi manovre e poi l'apparecchio di S. E. Balbo passa a poca distanza dal Duce. Un saluto cordiale da ambo le parti e l'idroplano prosegue nel triplice rombo dei suoi motori una vibrazione d'ali e l'apparecchio abbandona l'acqua e si lancia nel suo azzurro elemento. Subito dopo parte l'idroplano di Locatelli.

Il Duce rimane ancora qualche minuto sul ponte seguendo con lo sguardo i due velivoli che s'impiccioliscono nel cielo, indi dà il segnale della partenza

A Suk el Giuma

Ed eccoci a Suk el Giuma

Il delizioso paesino è tutto sfolgorante di colori, è tutto un tremolio di bandiere, di festoni e di palme. Ne è adorno ogni angolo di muro, ogni porta ogni finestra

Una massa impressionante di arabi riempie l'ampia piazza e limita la via da un lato. Dall'altro si distende la schiera degli scolaretti indigeni, coi loro maestri, il gruppo dei funzionari e un nucleo di signore alcune delle quali con in braccio un pupo e con negli occhi l'ansiosa attesa che il Duce tocchi e carezzi il loro pargoletto.

Sanno anch'esse che Mussolini ama i bimbi ed offrendo i propri piccini al suo sguardo sanno di rendergli il più gradito omaggio

Il comm. Riccardi commissario regionale del Nuail el Arba lo accompagna in una rapida visita al mercati e poi presso coloro che lo attendono col cuore trepidante.

Il Duce riceve così l'ossequio dei capi, degli insegnanti e dei funzionari ai quali stringe la mano. Indi si dirige al gruppo delle signore e carezza il «pupetto» della signora Lioita che ne è felice.

E il Duce passa fra quella folla immensa come una visione che invano mille anime cercano di fermare

Poco dopo Egli rimonta nell'automobile e l'autocolonna presidenziale riparte mentre si agitano, con un ritmo uguale e maestoso, in segno di saluto, gli ampi labari delle zauie mussulmane

Con le nere guardie d'Italia

A un tratto l'autocolonna s'arresta

Sull'ampia strada di Tagiura schierata una falange di camicie nere. L'incontro è inatteso: le due centurie la 7. del centurione Carbellotti e l'8 mitraglieri del centurione Fossa, compivano in quei pressi le consuete esercitazioni tattiche nel momento in cui sopraggiungeva il corteo del Duce

Fu un attimo. Si precipitarono sulla strada e, rigidi in una magnifica espressione di disciplina attesero, che la Prima delle Camicie nere passasse per rendere ad essa, in un saluto tutto il loro cuore

Ma il Duce, invece, volle fermarsi volle andare in mezzo a loro, volle conoscerli quei baldi militi dell'Italia rinnovata

Il Generale De Bono era con Lui e a sua volta sentì il bisogno di parlare di loro al Duce. E furono commosse parole di elogio che il glorioso generale del Grappa disse ai suoi sentimenti di ammirazione che Egli giustamente nutre per questi militi che in un silenzio, eroico e in fraterno accordo coi loro compagni dell'Esercito, compiono il loro dovere spesso duro, spesso travaglioso senza nulla chiedere senza nulla domandare.

L'elogio del Duce

Il Primo Ministro e il Primo Milite, Caporale fra i suoi compagni, così parlò

Camicie nere, ho voluto qui fermarmi alcuni istanti per salutarvi e per manifestarvi il mio alto e pieno compiacimento.

S. E. il Governatore ha detto che voi siete perfetti soldati e perfetti volontari. Io aggiungo che siete anche perfetti fascisti perchè fascismo è milizia, è volontarismo.

Porto con me il bello spettacolo che mi avete offerto e che additerò ad esempio, un caro ricordo di voi e di questa terra dove c'è posto e gloria per tutti.

Due, tre quattro volte prorompe da quei giovani petti un possente alalà al Duce

Abbiamo sorpreso una lacrima negli occhi del Console Lorenzo Bardi

Perdonateci l'indiscrezione, amico carissimo Bardi; ma quella lacrima io l'ho vista e so pure quale ineffabile e commosso sentimento d'orgoglio ve l'ha portata agli occhi

L'autocolonna presidenziale passa rombante fra due ali di camicie nere urlanti la loro passione al Duce Supremo

Al Campo d'aviazione di Mellaha

Dopo la significativa cerimonia della Centuria la comitiva ministeriale, anzichè continuare per Tagiura, si diresse al Campo d'Aviazione di Mellaha.

Il Duce, all'arrivo, fu ricevuto da tutti i nostri bravi ed intrepidi aquilotti con a capo il Maggiore Jannone, Comandante del Campo. S. E passò in rapida rivista 10 apparecchi che erano allineati a breve distanza e s'interessò particolarmente della vita interna del Campo, dell'organizzazione dei servizi ed alla fine della breve visita ebbe parole di elogio per i bravi rappresentanti della gloriosa Aviazione nazionale

Durante la visita S. E. il Duce era accompagnato da S. E. il Governatore dal Gr. Uff. Niccoli, dall'Ammiraglio Siriani da uno stuolo di funzionari e giornalisti che facevano parte della comitiva

Il Comandante era coadiuvato dal Capitano De Lieto e da tutti gli altri ufficiali che non mancarono di fornire le più ampie spiegazioni a tutti coloro che ne chiedevano

Dopo la breve deviazione, S. E. il Presidente si diresse, senz'altro verso Tagiura.

A Tagiura

Anche nella simpatica ed interessante cittadina la visita del Presidente non si protrasse a lungo.

Alle prime case le «zauie» più importanti dei rioni limitrofi accolsero trionfalmente il Duce

La via principale era tutta addobbata di festoni. Miriadi di bandiere sventolanti offrivano un colpo d'occhio più che interessante.

Nei pressi della Delegazione Circondariale S. E. Mussolini ricevette l'omaggio del Capitano Crocetta, delle notabilità arabe del luogo, di alcuni concessionari colà residenti e del Dirigente la Scuola Prof Piazza.

Gli alunni, vestiti a festa per la circostanza, sventolavano delle bandierine e al passaggio del Duce lo salutarono con un triplice alalà.

La rigogliosa oasi taglurina costituì oggetto di particolare rilievo da parte di tutti coloro che ne ignoravano la sorprendente fertilità.

Dopo il commiato cordiale S E. montò in automobile che si diresse subito verso Homs.

Verso la ubertosa Mesellata

La macchina di S. E. Mussolini — una magnifica e nuovissima «Ceirano» fila in modo sorprendente e dà un po' filo da torcere a molti conduttori che guidano vetture e camions un pochino antiquati

La giornata, come abbiamo già accennato, sembra proprio propizia al viaggio

Il sole non compare che per brevi tratti. Una leggera e frizzante brezza mattutina proveniente dal mare rende più accetto l'interminabile percorso e stimola in modo sorprendente l'appetito dei buoni colleghi che dànno segni evidenti del non insolito bisogno

La strada, salvo qualche brevissima eccezione, è buonissima

A Cars Carabulli tutti gli arabi e i militi del presidio accolgono, con evidente giubilo, S. E. Mussolini che ringrazia con cenni del capo e risponde al saluto di tutti

La campagna, intanto, si fa sempre più interessante: campi sterminati incolti si profilano allo sguardo e sono sorpassati dalle rombanti macchine. Qua e là sporadici pezzetti di terreno coltivato, dànno la prova evidente della fertilità del suolo che pare attenda con impazienza il chiodo propiziatore dell'aratro. Qualche chilometro quadrato — pochi in verità abbonda in bionde spighe E' l'orzo, una delle più attive risorse della nostra colonia, già quasi maturo che fra in paio di settimane al massimo ha bisogno della falce

Il Duce osserva la sterminata pianura ricca di tesori e di promesse e conversa spessissimo con S. E. De Bono

Per quanto la nostra 15 ter di Badalucco abbia battuto il record di resistenza, non ha potuto, indubbiamente, seguire da vicino la magnifica vettura presidenziale. Lo sapremo però ugualmente, forse per bocca dello stesso Duce. Tanta ricchezza non è passata inosservata all'acuto sguardo indagatore dell'Uomo dell'Italia nuova.....

Inoltrandoci verso la mèta a poco a poco si profila all'orizzonte una catena di colline, leggermente degradanti verso la pianura. Lo spettacolo della natura bellissimo ed interessante, pare acquisti un carattere del tutto nuovo.

Chi attraversa quei luoghi ha l'impressione di trovarsi, d'un tratto, in Italia. Se qualche breve palmeto e un pò di sabbia non facessero dileguare la cara illusione, sembrerebbe di trovarsi in una regione montuosa del nostro Appennino..

La strada a misura che la comitiva s'inoltra, diventa migliore. Lo spettacolo, dal l'alto, è semplicemente superbo. Qualche fotografo vorrebbe tentare di immortalarlo ma le scosse della vettura lo sconsigliano

Si fila, intanto, sull'altipiano. La coltivazione, a misura che ci avviciniamo all'abitato, diventa vieppiù razionale ed interessante. Pochi chilometri ancora ci separano dalla graziosa cittadina della costa.

Ce lo dicono i fedeli ed umili carabinieri e zaptiè che fanno servizio d'onore inappuntabile

Una scesa ancora — Bivio di Kussabat — le prime case — i primi gruppi — le prime calde dimostrazioni

L'automobile presidenziale è già a porta Mergheb.

L'arrivo ad Homs

La piccola e graziosa cittadina ha, dalle prime manifestazioni, un aspetto gaio, sereno, un giubilo infrenabile: vive ore indimenticabili...

Uno stuolo di autorità e di notabilità arabe attendono e ricevono con tutti gli onori S. E Mussolini

I funzionari civili ed indigeni di Homs con a capo il valoroso Colonnello D'Alonzo, il Commissario di Misurata Generale Mezzetti, il magnifico soldato, il Delegato di Kussabat Cav Rossi, quello di Tarhuna, il Comandante del Presidio, il Capitano dei Carabinieri ed altri, altri ancora dei quali ci sfugge il nome, tutte le Autorità indigene del luogo e quelle dei vicini centri: Kussabat, Tarhuna, Misurata, Sliten, accolgono l'arrivo del Duce con gioia infrenabile Ben 10 mila arabi — molti costituiti in ordinate zauie — fanno ala sui due lati della strada — e salutano romanamente il Duce che risponde, visibilmente soddisfatto a tutti. Squadre di balde camicie nere affiamo e fanno servizio d'onore. Tutta la popolazione inneggia ed applaude al Salvatore d'Italia. Non c'è finestra che non abbia i segni palesi della festa indimenticabile.

Le vie, linde e semplici, sono letteralmente gremite di bandiere, di gagliardetti, di vessilli, di tappeti dai vivaci colori, di festoni ricchi e sgargianti. I muri sono letteralmente ricoperti di manifesti che esaltano l'avvenimento ed inneggiano al Fascismo, al Duce, al Re, all'Italia. E' la manifestazione sincera ed inequivocabile di una intera città, di una popolazione che osanna e benèdice, gioisce e piange

Ed in mezzo a questo sfolgorio di luce e di colori, a questo tripudio di inni e di laudi, il Duce passa sorridendo. E' visibilmente commosso: il suo sguardo è tranquillo, la sua maschia figura ha qualcosa di nuovo, d'inesprimibile....

Accompagnato dalle Autorità si dirige verso la sede del Commissariato dove il Colonnello D'Alonzo Gli presenta i capi servizi. Aggiunge brevi, sentitissime parole — quelle d'un soldato valoroso — Egli dice che tutti lo seguiranno nel suo lavoro di ascensione e di grandezza Tutti seguiamo Lui che dirige i Destini d'Italia

Il Duce ringrazia. Rivolge brevi parole ai funzionari italiani ai quali ha occasione di dire, che qualsiasi interesse personale deve anteporsi di fronte a quello supremo d'Italia.

Ai funzionari arabi dice che è lieto di essere stato incaricato dal possente Re di visitare la Colonia. Constata come la popolazione è fedele al Governo del Re e si augura che tale fedeltà non venga mai meno.

Il Cav. Lavaggi traduce le belle parole

Prima del ricevimento al Commissariato il Duce ha visitato l'oleificio del Cav Lo lato al quale ha rivolto parole di compiacimento per la bella industria

Dirigendosi verso la Palazzina ha reso omaggio ai Caduti deponendo sul bel monumento un Fascio littorio di fiori che un bambino gli aveva offerto

Le scolaresche sono al completo ed in perfettissimo ordine. Ad un cenno del Direttore Prof. Pascale i bambini cantan l'inno «Dio Salvi il Duce» che riscuote l'approvazione di tutti

S'intrattiene a lungo e si compiace col predetto Direttore al quale chiede notizie sulla Scuola, sugli ordinamenti scolastici sui programmi.

I doni delle popolazioni

Dopo le belle parole rivolte alle notabilità arabe, il Cadì di Homs, Jagubi, balbettando per la commozione si avanza ed offre al Duce un magnifico cavallo (Saiad) bardato con sella in argento, ed un bernus ricamato in argento. Poi ha soggiunto «Grandissimo Ministro della Grandissima Roma, vivificatore di uomini! Tu hai lottato pel popolo italiano e sei riuscito a farlo distinguere nel mondo. A nome delle popolazioni Ti offro il cavallo perchè possa continuare a lottare pel Gran popolo. Invochiamo l'Altissimo perchè Ti conservi per tantissimi anni. Che tu sia benedetto!».

Un altro notabile aggiunge delle belle parole Egli dice, fra l'altro, che la venuta del Duce in Colonia è come una sorgente che viene a ristorare una terra arsa da anni

S. E. Mussolini è commosso. Risponde ringraziando. Egli accetta il dono del cavallo che è simbolo di forza e di velocità Egli lo cavalcherà ed avrà occasione di ricordarsi delle popolazioni fedeli

La dimostrazione di affetto assume sempre più carattere di fanatismo Il Duce è costretto ad affacciarsi per ringraziare l'immenso popolo che lo onora e vuol vederlo ancora, sempre....

Il Duca delle Puglie

S. A. il Duca delle Puglie, residente a Buerat el Csum, si è voluto associare alla dimostrazione di affetto ed ha colto l'occasione per venire ad Homs e salutare il Presidente Lo ha atteso all'arrivo a Porta Mergheb ed il colloquio è stato cordialissimo. Si è intrattenuto con Lui a colazione che è stata offerta nella sede del Commissariato ed alla quale hanno partecipato le più spiccate Autorità del seguito.

La visita al Fascio

Alle 13,30 S. E. Mussolini, prima di partire per le rovine di Leptis, ha visitato la Sede del Fascio di Homs All'ingresso fu ricevuto dal Cav Uff. Casaccio dei Triumviri del fascio di Tripoli, dal segretario del Fascio di Homs, Sig. Mondello, e da uno stuolo di fascisti che Lo hanno salutat ocon un triplice, formidabile Alalà

Nella Sede v'erano altri fascisti venuti da Tripoli fra i quali il Sig. Maccioni, istruttore degli Avanguardisti

Il bambino Firischi, graziosissimo, nella sua tenuta di Balilla, offre un mazzo di fiori ed a stento — è tanto piccolo! — pronunzia un bel saluto

S E il Presidente sorride e lo bacia.

Si avvicina ad un tavolo e su un foglio scrive questo lapidario ricordo:

«Ai Fascisti di Homs, sentinella sul mare che fu e tornerà di Roma.

A NOI!

Alalà!

Homs 14 aprile 1926.

MUSSOLINI»

All'uscita, il Duce accarezza alcuni bambini in divisa di Balilla, ed è salutato ripetutamente da formidabili urrà

Montato in vettura si dirige subito verso le imponenti rovine di Leptis Magna

Sulle rovine imperiali di Leptis

Si arriva a Leptis Magna in una volata

Il tempo brevissimo stanziato pel viaggio non consente indugi nè il Duce sembra disposto a concedersi il benchè minimo riposo. Del resto le fatiche di questi giorni non sembrano averlo affatto stancato Anzi il vento della steppa e il sole hanno abbronzato il suo volto e reso, se possibile, ancora più incisivo, ancora più romano.

Ai due lati dell'entrata agli scavi sono immobili due libici uno dei quali brandisce un fascio littorio.

Il Duce seguito dai personaggi del seguito e dalla massa dei giornalisti e dei fotografi penetra nella zona sacra alle memorie di Roma.

Il prof. Renato Bartoccini sopraintendente agli scavi è là che attende, armato di tutta la sua vasta erudizione leptitana da lui acquistata durante lunghi anni di assiduo lavoro, interrogando ad una ad una quelle pietre squadrate, quei marmi e quei tesori artistici a mano a mano che gli sterratori da lui guidati li liberavano dal morbido astuccio di sabbia che li nascondeva.

Tutta la maestà della grande città morta si offre agli sguardi del Duce.

Gli ultimi lavori di sterro, alacremente proseguiti, hanno messo allo scoperto nel palazzo imperiale la porta d'entrata della corte d'onore e una piccola vittoria alata nell'atto di spiccare il volo.

Il Duce è accompagnato dal prof. [illegible] un enorme blocco, staccatosi in un'epoca imprecisata, giace accanto, nella sua possanza monolitica, infisso nella sabbia.

Il prof. Bartoccini indica al Primo Ministro una scaletta ricostruita in un passaggio dell'abside che conduce alla sommità della basilica

La scaletta è fatta in un primo tratto da piuoli di ferro infissi nel muro come quelli che si applicano alle torri.

Il Duce si monta seguito da parecchi altri.

Giunto sulla piattaforma Egli vi si sofferma alcuni minuti per ammirare il grandioso panorama dei ruderi

La quadrata figura del Duce si staglia sullo sfondo del cielo ed è un quadro che il sentimento, compreso da fascino del luogo e dell'Uomo, ingrandisce e colora.

Poco dopo il Duce riscende.

La folla dei giornalisti e degli altri che non si sono cimentati nella disagevole salita applaudono dal basso.

Il Presidente non si sorprende a quegli applausi ma toccando piede a terra dice con un lieve sorriso

Niente di speciale.

E così, rapidamente, il Duce fa il giro delle rovine. Ma il suo occhio abbraccia costantemente la visione delle cose magnifiche che si alternano sul suo cammino.

Sosta alle terme le cui stupende colonne sopravvissute ai secoli e alle misteriose furie degli elementi, si ergono solenni e trionfali, là dove il travaglio degli uomini le eressero

Il Duce visita gli ambulacri e le vasche marmoree i cui gradini si mostrano consunti là dove più frequente era il passaggio, visita i caldarium e i sistemi di riscaldamento sotterraneo e su ogni cosa porta la sua vigile e pronta attenzione.

Fanno servizio d'onore nell'interno degli scavi i militi Volontari i quali col pugnale sguainato con mano [illegible]

Lo spettacolo che essi offrono tocca simpaticamente il Duce che si sofferma un momento ad ammirarli.

A un milite che gli è vicino Egli carezza paternamente il volto e dice «Siete i migliori»

E' sempre commosso il Duce quando, in una parola breve e rapida, Egli riassume una profonda impressione che colpisce i suoi sentimenti

Il Milite è rimasto lì, con un sorriso sulle labbra

Se il Duce gli avesse chiesto il suo nome, certamente, non avrebbe potuto pronunziarlo

L'incertezza che fino a quel momento esisteva circa l'itinerario del viaggio è chiarita Si doveva andare a Kussabat e non ci si va più. Si è deciso invece la partenza per Tripoli

Si rimonta quindi in macchina e riprende la via di Homs

L'auto del Duce si distanzia immediatamente dalle altre a stento seguite da quelle occupate dai personaggi del seguito. Le nostre, nemmeno a pensarci

Alla rientrata ad Homs si ripetono le dimostrazioni di giubilo

Le centurie sono tutte schierate, il caratteristico sgarit delle donne ebree e mussulmane risuona nuovamente, i cannoni dei forti tuonano a salve.

[illegible] presidenziale [illegible] Tripoli

Mussolini andrà a Malta?

ROMA, 15. (Sabelli). — «Il Corriere della Sera» riceve da Londra che Mussolini, reduce da la Libia si fermerà brevemente a Malta scortato dalla squadra

L'ammiraglio inglese Sir Roger si preparerebbe a riceverlo rendendo alla flotta italiana gli onori dovuti

——XXX——

L'on. Gianferrari gravemente ferito in duello

ROMA, 14. (Sabelli). — Il duello fra l'onorevole Torre Edoardo e l'on Gianferrari per i noti incidenti parlamentari è avvenuto ieri Lo scontro è durato un'ora e mezzo. Al trentesimo assalto la spada dell'on Torre colpì gravemente [illegible] destro dell'on Gianferrari

—oooo—

Il ritorno dell'areoplano inglese pilotato dal Comandante Esteve.

CAIRO, 14 Aviatori inglesi hanno ritrovato abbandonato, ma senza danni apparenti, a 100 miglia di Amman, l'aeroplano spagnuolo del Comandante Esteve di cui non si avevano notizie Nell'aeroplano era la [illegible] gli aviatori spagnuoli avvertivano di essersi diretti a piedi verso Amman

Si spera di ritrovare presto i componenti dell'equipaggio dell'aeroplano.

Un caposaldo della politica finanziaria italiana

L'arresto nell'aumento del debito interno

Durante l'epoca più gloriosa della Francia monarchica, in un periodo in cui il tesoro aveva bisogno di denaro, Luigi XIV riunì a Consiglio i suoi ministri per determinare il mezzo migliore onde rinsanguare le vene della tesoreria. Come sempre, si manifestarono due tendenze: l'arma, quella del Colbert il celebre ministro delle Finanze, che preferiva le imposte; l'altra, quella del Lavois, ministro della guerra, che consigliava un prestito pubblico.

Le tendenze, in antitesi fra di loro come ben si vede, non potevano dare luogo ad accordo alcuno anche perchè ognuno dei due ministri considerava e dimostrava come migliore il suo mezzo

Il Re che non voleva dispiacere nessuno dei due consiglieri, o forse, perchè non sapeva giudicare, volle lavarsi le mani come Pilato e... scelse un arbitro nella persona del Lamoignon. Questi dette ragione alla tesi del Lavois e il Colbert all'uscita dell'interpellato dalla sala del Consiglio l'apostrofò con la scultorea e storica frase: «Voi giubilate, voi pensate di aver fatta un'azione di uomo dabbene. Eh! non sapevo anche io che il re avrebbe trovato denaro a prestito? Però mi guardavo bene dal dirlo. Ecco ora aperta la via dei prestiti. Quale mezzo rimarrà d'ora innanzi per investire il re nelle sue spese? Dopo i prestiti saranno necessarie delle imposte per pagarli e se i debiti non hanno limiti, le imposte nemmeno ne avranno»

Le parole profetiche di questo ministro veramente grande alla cui opera la Francia del 1600 deve, non solo la rivalità con l'Inghilterra, ma anche la protezione delle lettere, delle arti, dell'industria e del commercio, le parole profetiche di questo retto ministro, si dicevano oggi sono una realtà

Si corre a precipizio nella china spaventosa delle spese, e i prestiti pubblici cui si ricorre per prendere nuova lena nella corsa, hanno raggiunto cifre seguite da parecchi zeri alle quali, ogni anno, se ne aggiungono degli altri.

Il capo dell'ufficio statistico degli S. U. O. P. Austin calcolava il debito pubblico di tutti i prezzi del mondo alla fine del 1900, in 34 miliardi di dollari con interessi di 124 milioni di dollari

E in un quarto di secolo quella cifra è aumentata fantasticamente. Per effetto della guerra la massa del debito pubblico è cresciuta ovunque in proporzioni quasi imprevedibili. Alcuni paesi hanno, almeno nominalmente aumentato il debito di cinque o sei volte, altri di dieci o di dodici volte e ancora di più, e ciò a parte la circolazione

E difatti: secondo una statistica comparata che l'on. Paratore scrisse nella relazione sullo stato di previsione del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1922-923 l'ammontare del debito pubblico nei principali stati, nel 1921, messo a confronto con quello del 1913 era il seguente:

Paese	Data	Ammontare
S. U. milioni di dollari	31-12-1913	1.189
	30-6-1921	23.976
Inghilterra milioni di sterline	31-6-1914	706
	31-3-1921	7.623
Italia milioni di lire	30-6-1914	15.071
	30-6-1921	106.427
Francia milioni di franchi francesi	31-12-1913	33.537
	1-9-1921	308.193
Belgio milioni di franchi belgi	31-12-1913	4.624
	31-12-1921	34.234
Germania milioni di marchi	31-3-1914	5.190
	30-10-1921	302.203
Svizzera milioni di franchi svizzeri	31-12-1913	1.710
	31-12-1920	4.041
Olanda milioni di fiorini	31-12-1913	1.161
	31-12-1921	3.336

Il Paratore dà anche i dati della Svezia, Norvegia, Danimarca, Ceco Slovacchia, Polonia, Romania, Ungheria e Spagna. Dati che si omettono giacchè quelli esposti sono più che sufficienti a dimostrare l'abuso sfrenato di questo sistema finanziario dei prestiti pubblici che nasce — come ben giustamente sostenne il Milicia nel penultimo anno del secolo decimottavo — dal mal governo per condurre gli stati alla rovina.

Davide Hume che ai suoi tempi non conosceva che debiti pubblici soltanto di diecine di milioni scrisse, come conclusione ai saggi sul credito pubblico, queste parole: «o la nazione distruggerà il credito pubblico o il credito pubblico distruggerà la nazione». Se l'Hume potesse rinascere e trovarsi di fronte agli attuali miliardi di debito pubblico, dovrebbe far lavorare il suo cervello intere e intere notti per riuscire a pensare delle altre parole stigmatrici. E dopo che la mente gliele avrebbe suggerite, le terrebbe per sè, giacchè se le scrivesse o le dicesse, sarebbero parole gettate al vento come furono quelle scritte nel 1752.

Nè queste sono le uniche affermazioni che condannano i prestiti pubblici

Il Disraeli accusa i prestiti pubblici di essere forniti di eccidio, di avventura, e di frode; il Colbert vuole sia punito di morte il proponente su prestito pubblico; l'Hamilton considera questo come «il presidente di tutti i presidenti, l'ambasciatore di tutti gli ambasciatori che conduce il mondo nella sua soggezione». Alberto De Stefani, dal canto suo, giorni addietro, sul «Corriere della Sera» asseriva: «Il problema odierno è duplice: primo equilibrare il bilancio; secondo, disporre di avanzi di bilancio equilibrato per ammortizzare i debiti fruttiferi e infruttiferi»

Sono queste grandi asserzioni. Asserzioni di veggenti che ammonivano e ammoniscono statisti e legislatori di tutto il mondo, per deprecare il male. Ma si ghignava e si ghigna. Si beffava e si beffa e..... si voltavano e si voltano le spalle ai profeti del malaugurio.

E le profezie si avverano. I capitali vengono risolti dalle opere proficue; i periodi di crisi, per le industrie, si sovrappongono altri periodi di crisi; la disoccupazione operaia trova e ritrae maggiore alimento; l'ozio di coloro che vedono nei prestiti pubblici un attorno sistema per ritrarre un reddito senza colpo ferire, viene premiato; le scadenze per il pagamento degli interessi si presentano subito come spettri dannosi e la necessità dell'emissione della carta moneta diventa impellente; il torchietto litografico che si è fermato per un momento, riprende la sua corsa più per la china spaventosa e travolgente; i prezzi aumentano e il bilancio dello Stato lo segue nell'ascensione, e così via di seguito senza speranza alcuna di salvezza, se non si pone riparo, con una sana politica finanziaria.

* * *

Le crisi odierne che attraversano quasi tutte le nazioni non sono altro che le conseguenze dell'empirico sistema dei prestiti

L'incapacità, la debolezza o l'ambizione sfrenata di coloro che prendono fra le mani il timone del Governo, non fanno loro guardare con occhio sereno la rotta tracciata dalla bussola, ma li costringono a seguire rotte perigliose, ad abbandonare il timone e far precipitare nel baratro e sugli abissi la nave di cui hanno assunto il comando. E pochi sono quelli che possono riuscire a mettersi in salvo. La maggioranza dell'equipaggio, gli ultimi strati della società, cioè, sono impotenti a salvarsi, perchè ad essi mancano i mezzi necessari per nuotare e per giuocare di abilità nei gorghi del mare tempestoso. E mentre l'acqua sta già per invadere la nave, essi, gli ultimi strati, urlano disperatamente, implorano pietà, essi che non sono rei e... il timone finalmente viene ripreso e le falle rattoppate. Ma la rotta è lontana e la bussola, pur essendo a portata di mano, non si riesce a cercare, o si fa finta di non riuscire a trovarla, e la nave, come gli spirti danteschi sospinti «da l'infernal bufera che mai non resta» «di qua, di là...» (si) mena.

E la voce dei Veggenti sembra risuonasse e scagliare in continuazione l'anatema contro i prestiti pubblici. Quest'anatema che forma insieme con altri, la bussola che indica la rotta che conduce al porto della salvezza, inascoltato dalle altre nazioni, è stato ascoltato dall'Italia ed è ascoltato tuttora dal suo timoniere finanziario dal Conte Volpi che ne fa un caposaldo della sua politica. Ieri, nel discorso pronunziato a Venezia il primo marzo al teatro la «Fenice» diceva: «Noi non vogliamo che il debito pubblico aumenti, vogliamo che leggermente diminuisca». Oggi, nei discorsi pronunziati a Torino commemorando il 7. Annuale della Fondazione dei Fasci, ribadisce il concetto: «Il debito interno sarà contenuto per lasciare maggiori disponibilità di capitale liquido agli investimenti delle aziende private. Tutta la politica del Tesoro, seguito dal Governo Nazionale tende ad equilibrare i problemi del credito con quelli monetari». E le promesse non sono lasciate promesse, chè la diminuzione dell'interesse sui buoni del tesoro è un fatto compiuto.

Il timone della nave finanziaria italiana, è stato, con ciò ben ripreso; le falle riparate con saldatura autogena, la bussola ritrovata, la nave, sulla rotta che conduce felicemente al porto.

Se il Conte Volpi non avesse altri meriti — e ne ha tanti — basterebbe solo questo per ben meritare la più devota riconoscenza della nazione che si è vista fermare con mano ferma, sulla china del pericolo.

ERMINIO SCIALPI

Messe di ringraziamento per lo scampato pericolo del Duce

VARSAVIA, 14. — Vi fu una messa di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. E. Mussolini; quindi un numeroso gruppo di persone si recò al palazzo della delegazione italiana ad esprimere i rallegramenti ed i sentimenti di simpatie verso il Duce.

Il Ministro ricevette anche un gruppo di persone di ogni classe sociale. Si pronunciarono brevi calorosi discorsi

La discussione del debito di guerra al Senato americano

WASHINGTON, 14. — Il Senato riprese la discussione de l'accordo del debito di guerra italiano; il senatore democratico Mac Kellar parlò sul conto dell'accordo, sostenendo che esso rappresenta la concessione al governo italiano di un miliardo e mezzo di dollari ed aggiunse di non comprendere perchè si fecero al Governo di Mussolini importanti concessioni, non fatte al Belgio e dopo avere usato aspre espressioni al riguardo del governo italiano, concluse che col suo discorso non intendeva attaccare il popolo italiano per il quale, ha grande ammirazione

Il senatore David Reed si augurò che le parole del Senatore Kellar non venissero raccolte negli atti del Senato, aggiungendo che egli parlò per proprio conto ed è il solo nel Senato a nutrire sentimenti di ostilità espressi verso il governo italiano.

Il senatori Copeland e King, democratici, si associarono alla protesta di Reed contro Kellar. La discussione è stata rinviata ad oggi.

VENERDI SI AVRA' LA PROCLAMAZIONE DE L'ARMISTIZIO A TANGERI

LONDRA, 14. — Secondo un telegramma da Tangeri, si attende per venerdì la proclamazione dell'armistizio.

LA PARTENZA DEL DIRIGIBILE «NORGE»

LONDRA, 14. — Il dirigibile Norge partì da Pulham diretto ad Oslo.

LA FIRMA DE LA CONVENZIONE AUSTRO TEDESCA

PARIGI, 14. — «Le Quotidien» annuncia la firma de la convenzione aerea franco-tedesca

Crisi serba

BELGRADO, 14. — La crisi parziale ha provocato le dimissioni del ministro delle Comunicazioni, risolta con la attribuzione del portafoglio delle Finanze al radicale Perich e del portafoglio delle Comunicazioni a Kovanovitch.

UN'ALTRA CONDANNA A MORTE in Grecia

ATENE, 14. — Il Consiglio straordinario di guerra oltre il Colonnello Javeras, il tenente colonnello Caracoufas, condannò a morte anche il tenente colonnello Bakirdjis.

IL SENATORE CONTARINI PRESIDENTE DE L'ISTITUTO DI ESPORTAZIONE

ROMA, 14. (Sabelli). — Il «Giornale d'Italia» conferma che il Senatore Contarini, presiederà l'istituto di esportazione.

———XXX———

L'occupazione francese del Massiccio di Hermon

BEYRUTH, 14. — L'operazione compiuta da le truppe francesi sul massiccio di Hermon costituisce di pieno successo del massiccio mai stato sottomesso. Lo è adesso completamente.

Il drusi ancora ribelli, ripassano la vallata per rifugiarsi nel Gebel Esai sono attaccati dai beduini nel deserto.

Un discorso di Radic

BELGRADO, 14. — Radic tenne un discorso, accusando il ministro de le comunicazioni Miletic di avere acquistato carbone di cattiva qualità per le ferrovie.

In seguito a ciò il Ministro presentò le dimissioni.

Alcuni giornali esprimono il timore che l'incidente porti a gravi difficoltà politiche.

IL FIDANZAMENTO DEL CONTE BOSDARI

ROMA, 15. (Sabelli). — «Il Giornale d'Italia» riceve da Londra che quei giornali annunziano che Miss Enid Taylor squisita attrice vincitrice del concorso di bellezza, ventenne, bionda, figlia del colonnello Taylor si è fidanzata col figlio del Conte Bosdari già ambasciatore italiano a Berlino. Le nozze avverranno alla fine dell'anno

La risposta di Cicerin alla nota della S. D. N.

GINEVRA, 14. — È stata pubblicata la risposta di Cicerin alla nota della Società delle Nazioni invitante il governo degli U. R. S. S. a partecipare ai lavori de la conferenza preparatoria del disarmo

Cicerin richiama le note scambiate a proposito di critica, nel convegno al delegato sovietico. La conferenza di Losanna ricorda l'assassinio di Borevski e dice di ignorare i motivi per i quali le conferenze internazionali non si possano riunire che in Svizzera; rileva che l'ultima sessione della Società delle Nazioni tenutasi non dimostra vi sia colà atmosfera favorevole alla soluzione delle questioni internazionali, con lo spirito di pace e disinteresse delle concessioni reciproche.

Dopo altre considerazioni Cicerin così conclude

L'attitudine dei dirigenti de la Società delle Nazioni per quanto riguarda la scelta della sede della conferenza, persuase definitivamente il Governo sovietico, del carattere poco serio e non sincero della iniziativa come anche del fatto che essa è incapace e non idonea a realizzare un'opera così importante come convocazione della conferenza del disarmo

Il governo sovietista con grande e profondo interesse e con l'intenzione di contribuirvi: attenderà il giorno in cui l'iniziativa sarà presa dalla commissione, espressamente istituita ed estranea alla atmosfera degli intrighi di Ginevra in modo che possa presentare le migliori garenzie di successo che non presenta ora la Società delle Nazioni

Cicerin conclude testualmente così: «Noi permetto di esprimere la speranza che l'avvenire della Società delle Nazioni non si darà la pena di invitare il Governo sovietico alle conferenze se non nei casi in cui i dirigenti della Società delle Nazioni saranno veramente desiderosi di vederlo partecipare alle medesime

L'emoziante lancio di Cipriano Camocardi pilota paracadutista

BENGASI, 13

Quella di domenica può ben dirsi una giornata aviatoria, delle migliori che siano state in Bengasi ed avvalora le nostre parole lo splendido risultato ottenuto

Le condizioni atmosferiche favorevolissime la perfetta organizzazione del programma, l'intervento delle Autorità e di una folla veramente imponente, tutto ha concorso a rendere attraentissima la manifestazione e piacevolissima la gita alla Berka

Fin dalle quindici le strade del sobborgo e le adiacenze dell'Aeroporto si vanno popolando ed assumono quel caratteristico aspetto fantasmagorico delle città orientali nei dì di festa comune alle varie razze, ed alle più disparate specie

Alle sedici il vastissimo campo di volo è già fitto di spettatori e la moltitudine inganna il tempo curiosando presso gli apparecchi pronti sulla linea dei voli ed ammirando negli imponenti «hangars» i poderosi «Caproni» e gli snellissimi «V. V. A.» che fanno di lor mostra e della cura con cui son tenuti e governati

Sono le 16,30 quando una pattuglia della 27.a squadriglia da ricognizione si accinge a decollare.

I tre lucentissimi «S. V. A.» con un balzo si portano sulla linea di lancio nella caratteristica formazione triangolare che non abbandoneranno finchè non torneranno ai loro ricoveri

Sul primo apparecchio è il pilota comandante Tessore e reca a bordo come osservatore il tenente Appignani, sul secondo il tenente Monti Giovanni, sul terzo il sergente maggiore Pontiroli.

Ad un cenno del capopattuglia i tre apparecchi velocissimi e contemporaneamente partono e dopo pochi secondi sono lassù in alto, in mezzo al loro naturale element

Con una unicità di movimento veramente ammirevole, quasi che governasse una mano sola, i tre S. V. A eseguono un lungo volo di pattuglia destando schiettissima ammirazione in tutti gli spettatori che ammirando le perizia dei piloti, hanno campo di osservare come la valorosa aviazione coloniale cirenaica non sia seconda, in fatto di preparazione ad alcun reparto della Madre Patria.

Con un simulato mitragliamento la pattuglia inizia la discesa e con matematica precisione atterra nella identica posizione in cui era partita.

Immediatamente la folla accorre verso la parte sud del vasto campo.

I tre motori di un gigantesco Caproni avvisano che dopo i levrieri, anche lui il poderoso mastino, farà la sua scorribanda nel cielo

Infatti pochi secondi dopo il potente bombardatore pilotato dal tenente Ebner e con a bordo il tenente Lembo dopo aver rullato per breve tratto una serie di evoluzioni che per scioltezza ed agilità sembrano in contrasto con la sua mole immane.

Atterrato il «Caproni», si iniziano i preparativi per il lancio che Cipriano Camocardi farà munito del paracadute di suo invenzione e costruzione.

Uno SVA è già in linea ed il motore è saggiato ed ascoltato dal tenente Monti Innocenzo che è già al suo posto e che condurrà il paracaduta al punto di partenza... o meglio di caduta!

Infatti non appena la Camicia Nera Camocardi ha finito la sua toletta il lancio, curata personalmente dal comandante cav. Sala, e si è issato sull'apparecchio, questo fragorosamente inizia con manovra sicura l'ascesa dello spazio

E s'iniziano le congetture

— Quanto sarà alto?

— Più di mille, scommetto!

— Macchè non hai l'occhio... celesto, non può essere che a ottocento

Ma non vedi quant'è piccino!

— Si butterà ora?

—No, non vedi che fa un altro giro per pigliar quota?

Ed intanto il tenente Monti porta il suo centauro più in su, per raggiungere l'altezza stabilita.

L'attenzione si fa veramente spasmodica ed ogni naso volto all'insù è un formidabile osservatorio che segue scrupolosamente le volute dello SVA che si fa vieppiù piccino.

Ad un tratto qualche cosa di nero si stacca dalla macchina meravigliosa che padroneggia il cielo, un grido rappreso e soffocato in più di mille petti...

Un parasole lassù si è aperto ed il biancore suo s'indora del fiammeggiare del cadente sole.

E mentre esso leggermente scende col prezioso fardello, non un pensiero che non sia volto a quest'intrepido ragazzo che con passione non dubbia si è versato nello studio di domare se non di vincere le forze brute della madre terra.

Con pochi secondi Camocardi prende felicemente terra ed a bordo di un autocarro della Regia Aeronautica viene ricondotto al Campo salutato da una vera entusiastica dimostrazione, alla quale egli risponde col saluto romano.

Il valoroso paracadutista riceve i rallegramenti dal Generale Testalochi, dal Comm. Anceschi, dal Console cav. Adonnello, dal Colonnello Ruggeri, dal cav. avv. Berardi, dall'on. Olmi, dal comandante cav. Sola, dal quale è abbracciato e baciato.

L'ovazione indirizzata al bravo pilota tenente Monti, si rinnuova e dopo ciò la folla comincia a sfollare lentamente il campo.

Una giornata veramente indimenticabile per la popolazione di Bengasi che oltre alla importantissima manifestazione ebbe modo di provare ancora la squisita signorilità che impronta ogni atto della famiglia aviatoria per la quale l'ospitalità è vecchia tradizione.

CONDANNE A MORTE IN GRECIA

ATENE, 14. — Il consiglio di guerra straordinario, ha condannato a morte il colonnello Javolas e il tenente colonnello Caracupas, capi della rivolta militare di Salonicco; altri sette accusati furono condannati all'ergastolo.

Le allegrie del divorzio

VIENNA, Aprile

I divorzi si moltiplicano a Vienna tanto da far temere che essi diventino ben presto nella capitale austriaca di uso comune come nell'America del Nord

Questa mania divorzista, origina spesso curiosi e divertenti episodi ed offre frequenti spunti comici specialmente a causa delle strane ragioni per cui molti divorzi vengono chiesti.

Una strana domanda di divorzio sporta al giudice d'un circondario di Vienna ha rimesso in questi giorni la lunga e inestricabile quistione su tale soggetto

La domanda della giovane donna era così concepita: «Voglio divorziare perchè mio marito s'è impadronito d'una forte somma di denaro trovata per caso e s'è dato al commercio dei prodotti alcolici» Il marito, ch'era sicuro del fatto suo, non avendo mai trovato del danaro nè tanto meno commerciato in alcool, ha fatto condannare la postulante ad una pena non lieve. Purtuttavia non meno singolare è stata la domanda di divorzio sporta da una moglie che accusava il proprio coniuge di «adulterio continuato». Nella domanda infatti v'era la dichiarazione che il coniuge, con la scusa di essere membro di un circolo sportivo di impiegati, faceva continue gite lasciandola regolarmente a casa.

E quantunque l'accusato protestasse dinanzi al giudice la sua innocenza adducendo il pretesto che lo statuto del suddetto circolo vietava ai soci di farsi accompagnare nelle gite dalle consorti, soli colleghi e colleghe, tuttavia venne pronunziato il divorzio favorevole alla donna. Al che si racconta che, l'angelico accusato esclamasse con ferma convinzione: «Io trovo che sia più sano compiere escursioni e andarsene per monti e per valli, anzichè starsene al caffè!».

A proposito di divorzio è tipico il caso avvenuto giorni addietro in una regione settentrionale. Poco tempo fa, appunto, hanno tirato fuori dalle prigioni e ce l'hanno rimesso dentro dopo qualche ora, un ladro condannato a cinque anni di reclusione per furto con scasso; per tale motivo sua moglie voleva divorziare; e siccome la procedura esige che anche per essere sciolti da ogni vincolo coniugale occorre essere a piede libero, gli tolsero le catene alle mani e ai piedi. Il giudice domandò al detenuto se avesse nulla da opporre al suo divorzio: questi rispose negativamente Quindi gli rimisero le catene e lo condussero di nuovo in prigione.

Talvolta gli uomini cercano di celare alcune qualità personali che possono in alcuni casi tradursi in voti contrari nella vicenda del matrimonio.

L'ingegnere Arnold Kosak, ad esempio, nel settembre del 1913 nascose alla fidanzata la religione dei propri avi, e si spacciò per protestante.

Chi ha protestato realmente invece, è proprio la moglie, presentando regolare domanda di divorzio. Ma lo scaltro ingegnere (incredibile a dirsi!) sembrò cader d'un subito dalle nuvole alla chiamata del giudice. Dinanzi al quale ha dichiarato di conoscere la signora, ma di non aver pensato menomamente a sposarla!

Certamente doveva essere un equivoco causato da qualche furfante che si era impadronito arbitrariamente del suo nome. Ma il tribunale, chiamato un perito calligrafo che esaminasse l'identità del firmatario dell'atto matrimoniale, smascherò e condannò come si doveva lo smemorato ingegnere

Rudolf Bollinger, fidanzato ingannato ha inserito nel giornale del natio paese un trafiletto così concepito:

«Rottura di matrimonio e fidanzamento. Annunzio ai miei amici e concittadini che Freda Ptan, vedova quarantaselenne, con due figli, con me fidanzata e che con me ha vissuto per sette mesi quasi fossimo sposati, ha rotto il fidanzamento e rifiuta di diventare mia moglie, mentre abbiamo già fatto il viaggio di nozze. S'è innamorata di un sarto di ventiquattro anni, malaticcio, gli dà vitto e alloggio, va a braccetto con lui per i caffè. Lo sposerà. Alla diabolica fidanzata e al giovane fidanzato auguri di numerosa figliolanza».

Ecco una vendetta... economica e ben trovata!

Ma quanti guai per un fidanzamento! Eppure è tanto facile e tanto semplice prender moglie, quando basta niente per divorziare e tornar libero di nuovo!

UN OPERAIO UCCISO E 2 FERITI per il crollo di un soffitto

TORINO, 11. — Ieri il capomastro Giovan Battista Dean e i due muratori Agnola, di anni 18 e Gino Zannuri di anni 18, si erano recati nella cantina di una casa di Via Venaria per togliere un'armatura da una volta

Mentre i tre uomini lavoravano nello oscuro locale alla fioca luce di una candela ed avevano già liberato parte della impalcatura, improvvisamente la intera volta crollava travolgendo travi e tavole e seppellendo i tre uomini.

Al fragore del crollo ed alle grida di aiuto delle vittime accorsero parecchie persone che cercarono di apportare loro i primi soccorsi.

Dopo un breve ma faticoso lavoro i tre operai poterono essere estratti dal cumulo delle macerie ma disgraziatamente per il povero capomastro Dean, colpito in pieno dai rottami, non c'era più nulla da fare: era morto sul colpo, schiacciato. I due muratori avevano riportato ferite gravi ma non mortali

UOMINI E COSE ..

Come si diventa domatori di belve? A questa domanda fattole da un redattore del «Neues Wiener Journal», Erna Haupt, che riscuote ogni sera gli applausi del pubblico viennese facendo eseguire a sei meravigliosi leoni africani i più strabilianti esercizi, ha risposto con una risata. Domatori o domatrici non si diventa: si nasce. Ne volete una prova? — ha detto la signora —, Io sono la seconda moglie del celebre domatore Willy e ho incominciato a bazzicare con le bestie feroci dopo il nostro matrimonio pur sapendo che colei che mi ha preceduto è morta sbranata dai leoni e che, su per giù, tutti i nostri colleghi fanno la stessa fine. Non il miraggio del guadagno, non gli applausi delle folle ci spingono a scegliere questo piuttosto che un altro mestiere, ma un sentimento difficile da definire: anzitutto un grande amore per le bestie, poi la soddisfazione che proviene dall'esercizio della forza di volontà con la quale riusciamo a soggiogare questi colossi feroci, e infine il fascino del pericolo. Quanto alle qualità morali che occorrono, si riassumono così: pazienza, pazienza, pazienza. All'arrivo di una belva non ancora assuefatta alla cattività, accanto alla gabbia e occuparsi personalmente di tutto ciò che la concerne onde abituarla a conoscerlo: passano alle volte parecchi mesi prima di poter entrare nella pericolosa prigione dove le prime volte il domatore rimane in piedi, immobile pronto ad ogni sorpresa. Adagio adagio la belva si abitua a sopportare la sua presenza, a vederlo muoversi e lavorare accanto a lei. Allora si inizia l'addestramento vero e proprio, anche esso lungo e difficile. In primo luogo la belva deve imparare a conoscere il nome che le è stato scelto, poi ad ubbidire alla chiamata, a spostarsi in determinati punti della gabbia [illegible], ad eseguire gli altri più complicati esercizi. Ciò richiede spesso [illegible], ma la soddisfazione è grande e la nostra occupazione — ha concluso la domatrice - è la più bella del mondo.

* * *

Nella crisi generale francese, hanno larga eco sui giornali le lagnanze degli artisti della massima istituzione drammatica, la «Comedie francaise». Essi hanno rimesso al direttore Emilio Fabre un memoriale: mentre i macchinisti del teatro hanno quadruplicato i loro proventi dell'anteguerra, i «sociétaires» della «Comédie», con partecipazione agli utili, hanno semplicemente raddoppiato le loro entrate ed i «pensionnaires» le hanno aumentate del 35 per cento soltanto. Quale la soluzione? aumentare i prezzi del teatro neppure, quando già palchi e poltrone sono ormai occupati dagli stranieri a cambio alto, mentre i francesi si pigiano in galleria. [illegible] una lotteria nazionale [illegible]. La condizione degli artisti della «Comédie» [illegible] che più magra [illegible] se si raffronta coi guadagni [illegible] ti artisti di varietà e di riviste. Ma è antico del resto, per il teatro ufficiale [illegible] di prosa: nel secolo decimottavo [illegible] celebre attore Lekain si lagnava che i suoi guadagni non raggiungessero neppure la metà di quelli dei comici dell'ancor trionfante teatro italiano.

* * *

Un aneddoto su Giovanni Bovio riferisce un parlamentare nel «Giornale d'Italia». Un deputato liberale aveva dichiarato, anni fa, che in Italia non poteva e non doveva esistere un partito monarchico, non essendo la Monarchia materia opinabile, ma la base del diritto pubblico nazionale. Un deputato repubblicano contrastava questa opinione. Fu portata la questione dinanzi all'on. Bovio. Egli sentenziò: «Ha ragione il deputato liberale. In Italia non può esistere un partito monarchico. In Italia è possibile un partito repubblicano, in Francia vi può essere un partito monarchico. I liberali che si chiamano «partito monarchico» diminuiscono l'istituto della Monarchia e la gettano nelle torbide gare della lotta di partito». Fu in quella occasione che Giovanni Bovio dichiarò che la Monarchia in Italia ha una grande [illegible] nella pubblica opinione perchè si presenta [illegible] gisce come protettrice delle minoranze. E soggiunse che durante l'ostruzionismo parlamentare dei tempi di Pelloux, se l'Italia si fosse trovata in regime repubblicano la minoranza degli ostruzionisti non avrebbe avuto la protezione che le fu assicurata per virtù dell'istituto monarchico.

* * *

Per quanto Jean Jacques Rousseau fosse ipocondriaco e di carattere melanconico, egli amava spesso sorprendere con fine ironia e con celie geniali i suoi interlocutori. Un giorno — scrive la «National Zeitung» — si presentò a lui una giovanissima signorina desiderosa di contrarre matrimonio, la quale gli pose di punto in bianco questa domanda: «Come posso rendere felice un uomo?»

L'autore del «Contratto sociale» non rispose; prese un foglietto di carta e scrisse queste formule: «bellezza - 0, inclinazione alla vita domestica - 0, educazione cultura, ricchezza - 0, bontà di cuore -1». La signorina lesse e non potè nascondere la propria sorpresa. «Ma dite sul serio?» esclamò. «Certamente — rispose il filosofo — Se una ragazza non ha altro che il buon cuore, essa vale 1; se oltre a ciò è graziosa e ricca vale uno più zero, cioè 10 se poi aggiunge altre doti il suo valore ascende a 100 e a 1000. Ma senza le qualità di cuore tutte le altre sono prive di qualsiasi importanza».

CRONACA DI TRIPOLI

Nulla dies sine linea

. . . . l'arsa [illegible]
Glèba van lavorando e con industre
Cura vi spargon la semenza. Mietono
E, ne l'ora del cibo, alcun rimorso
Non sentono, ne l'alme ognor serene.
. . . . . . Sciolti e scevri
D'ogni bisogno altrui, d'ogni contesa,
Sani di corpo, rendono la terra
Feconda e amena

Da «Il libro dei Re, (Gemsid)»

I contadini che qui verranno da la penisola bella che ha nome Italia, e zapperanno la terra che ieri è stata, con cinque colpi di vanga, aperta a l'avvenire da Benito Mussolini, avranno domani l'orgoglioso diritto di battezzarsi «Contadini del Duce».

Quella terra che essi vangheranno, e che, fecondata da loro, produrrà messe di rigogliose spighe, è terra Benedetta: benedetta da cinque robusti colpi di vanga, precisi e sicuri, carichi di volontà e tenacia.

E non nel solo grembo de la terra, quei cinque colpi hanno impresso la loro tenace volontà, ma nel volto de la Storia che pesa tutti i fatti non per osservarli soltanto ma per scoprirne, a detta del Morselli, sopratutto le leggi.

Negli «Avvenimenti del 1870-71» il Balbo scrive che il «post hoc, ergo propter hoc» è il miglior modo di ragionare sugli eventi umani, giacchè nessuno di essi è indipendente dagli anteriori o contemporanei.

Così avantieri, il breve lavoro materiale di S. E. Mussolini ne la concessione di Bir Miamin dei Coloni Romagnoli è un fatto storico di grande utilità, per chi, ne la Storia, non legge il passato, ma divina l'avvenire.

L'Atto — in sè stesso di nessun conto dato il formalismo che ha assunto in ogni cerimonia — ha invece avantieri — e per l'Uomo che lo ha compiuto, e per la sincerità che esso pone in ogni suo più minimo gesto, e per il miraggio di tutto ciò che da quattro anni a questa parte ha intrapreso e condotto a termine — assunto un significato non formalistico, ma gravido di simbolismo, come il Mistero de la Transustazione:

L'ostia di semplice e puro amido che il Sacerdote, mondo d'ogni colpa, trasforma in un flat in Corpo, Sangue ed Anima di Cristo;

le aride ed infeconde zolle di Bir Miamin, che il Gran Sacerdote de l'Italia rinnovata, ha avantieri schiuso in un flat, con cinque precisi e sicuri colpi di vanga, in ricchezza e prosperità avvenire de la Patria diletta, galoppante verso il vicino Domani in cui non vi sarà un solo italiano volenteroso, privo di lavoro nell'Impero de la sua Patria.

Lo zappatore di Bir Murmin è un uomo che vive la sua volontà.

Scrive Torquato Nanni: «La volontà egli la vive; tutta la sua vita, dal giorno umilissimo in cui basciò Dovia a quello, storico, in cui entrò in Roma, non è che volontà realizzata. E la sua ascensione ha veramente del Dionisiaco (è la glorificazione di tutte le energie in atto) supera immediatamente il «fatto» per saggiore quanto «può farsi». Ed è pronto a tutte le battaglie e raggiunge tutte le sue mete, perchè prende l'uomo e la vita così come gli vengono da la realtà. Ed ora è l'unico dopo essere stato il [illegible]».

Quando si è cavati, prima di vangare la terra, i guanti, egli ha dimostrato che il suo atto non era, quello formale di un qualunque presidente del Consiglio venendo a Tripoli per compiere fra gli altri atti di ordinaria amministrazione anche quello del primo colpo di vanga in una concessione da inaugurare, ma era l'esempio, e lo stimolo con il quale un Presidente del Consiglio che i nostri emigranti ricordano, — anni addietro — ne le loro terre d'esilio intento, per vivere, a le occupazioni più proletarie incita i coloni italiani a vincere la loro più bella vittoria.

* * *

Il Duce ha masticato alcuni chicchi tolti ad una spiga del fascio di grano prodotto in una località li daccanto.

Postasi poi la spiga tra le labbra a mò di fiore come usan fare i mietitori in alcune regioni d'Italia, quando, ritornando la sera, stanchi dal lavoro, ai figli, se incontrano una rosa, un garofano, un fiore di campo, se ne adornano le labbra. Mussolini ha ascoltato, con quella spiga tra le labbra, la fine del discorso de l'oratore de la cerimonia.

* * *

Ha masticato due chicchi di grano, quel grano che produce il pane buono, l'alimento che dona agli uomini il sostentamento necessario a vivere e a lavorare; ai bimbi la gioia de l'appetito, alle mamme che allattano, il latte che, trasformandosi in latte, sostentano e fan crescere sani e robusti, i loro bimbi, i loro angioletti.

* * *

Vi sono anche dei bimbi che di latte ne ricevan poco, e quel poco è scarso, non buono ed insufficiente perchè le mamme son povere.

* * *

Donna Elena Niccoli, patronessa de la Casa del Latte, ha ricevuto dal signor cav. Antonio Varaschini la seguente lettera:

GENTILE SIGNORA,

Dalla concessione S. A. I. L. A. di Suani Ben Adem il Comandante Fenzi mi ha portato un mazzo di spighe presentato a S. E. Mussolini.

Alla esposizione delle macchine agricole S. A. M. A. in Corso Vittorio Emanuele (Palazzo Haggiag) abbiamo esposto il mazzo con la seguente iscrizione:

Le spighe del Duce

Sua Eccellenza Mussolini alle ore 9 del tredici aprile ha visto questo grano prodotto nelle concessioni di Suani Ben Adem, ne ha assaggiato qualche chicco e ne ha portato con sè due spighe.

Queste spighe benedette dal Duce dimostrano quanto sia generosa la terra di Libia e come possa compensare quelli che vengono a lavorarvi con fede.

Son poste in vendita a L. 10, per spiga a favore della Casa del Latte.

Italiani per onorare il Duce e mostrare la vostra fede per l'avvenire della Colonia, ornate il vostro occhiello!!!»

Mi pregio accludere la lista della prima vendita con il relativo importo.

Devotamente

Antonio Varaschini

* * *

Hanno acquistato la «Spiga del Duce» i signori

Gaetano Azzopardi	L. 10.—
Lo Vetere Teresa	» 10.—
Comm. Fenzi	» 10.—
Camillo Fenzi	» 10.—
Principessa Zina Hohenlohe	» 10.—
Contessa Sottocasa	» 10.—
Contessina Sottocasa	» 10.—
Marguerite D. Fenzi	» 10.—
Dott. Renzo Testori	» 10.—
Giuseppe Burgarella	» 50.—
Alberto Paolillo	» 10.—
Cav. Antonio Varaschini	» 10.—
Maragliano Izzia	» 50.—
Clemente Nahum	» 10.—
Console Tamburini	» 25.—
Fernando Canino	» 10.—
Giuseppa Canino	» 10.—
Emilio Arbib	» 10.—
Antonia Scialpi	20.—
Vincenzo Serio	» 10.—
Totale	L. 290.—

La vendita continua fino al termine delle spighe.

* * *

Il Zappatore di Bir Miamin, ha, masticando qualche chicco e portando con sè due spighe del grano prodotto a Suani ben Adem, beneficato i bimbi de la Casa del Latte.

* * *

I bimbi sono i futuri uomini di domani, l'avvenire e la potenza de la Patria.

Il Capitan Sima

———XXX———

Un telegramma del Governatore di Roma ai giornalisti

Il Governatore di Roma, Senatore Filippo Cremonesi, ha diretto al collega Alessandro Bacchiani che a nome dei giornalisti romani gli aveva inviato un saluto da Tripoli, il seguente telegramma:

«Ricambio cordialità di sentimenti il graditissimo saluto dei giornalisti romani e formulo ardenti voti per la grandezza d'Italia per la rinnovata potenza di Roma.

Filippo Cremonesi»

———oOOo———

"FLORIO Società di Navigazione"

Il piroscafo «Lombardo» partirà questa sera giovedì 15 corrente alle ore 18 per Gerba, Sfax, Susa, Tunisi Mazzara, Marsala, Trapani e Palermo.

COMPAGNIA ITALIANA
«TRANSATLANTICA»
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

Il piroscafo «Piemonte» arriverà da Genova, Napoli il 20 corrente e ripartirà il 21 corrente per Bengasi e Massaua.

A. N. C.

I soci che desiderano intervenire alla inaugurazione del Convegno agricolo dovranno trovarsi in sede alle ore 10 per recarsi indrappellati al Teatro «Miramare».

Per intervenire è obbligatorio presentare la tessera dell'anno 1926.

* * *

Si avvertono i Soci che Venerdì sera alle ore 19 nei locali della Sezione verrà offerto un vermouth ai rappresentanti delle Società militari di Tunisi venuti a portare un dono e l'espressione dei loro sentimenti di devozione al Primo Ministro di S. M. il Re e Capo del Fascismo.

LA PARTENZA DI UN VECCHIO COLONIALE

La sera del 13 corrente al ristorante Le Venete ebbe luogo un banchetto d'addio al cav. Antonio Coppolino Ispettore Capo di questa dogana destinato a Bengasi quale Direttore.

All'champagne dissero parole di elogio, per l'ottimo funzionario, l'Ispettore signor Gaetano Romeres e il primo ufficiale signor Campochiaro Giuseppe.

Il cav. Coppolino lascia Tripoli dopo 13 anni di permanenza e a lui inviamo il nostro saluto augurale.

Partenze

Passeggeri partiti il 13 Aprile 1926 col piroscafo «Memfi»:

Ferri Comm. Guido giornalista, Romagnoli Umberto giornalista, Grimaldi Giovanni giornalista, Norman Alberto giornalista, Pastorel Porry giornalista, Perchiazzi Valerio Dottore in Agraria, Accolti Biagio ingegnere, Moroder Guglielmo avvocato, Moreschi Rocchi possidente, Petrocelli Giuseppe benestante, Brancaleone Emilio imprenditore, Lo Curzio Giuseppe possidente, Raimondo Alessandro possidente, Alessandro Carlo possidente, De Pasquale Gaetano possidente, Talone Francis commerciante, Saut Franier commerciante, Farruggia Giuseppe commerciante, Bardon Italo commerciante, Vasquez Giuseppe ragioniere, Wodekons Teodosia turista (suddita inglese) Ker Alfrede turista (suddito tedesco), Lenikel Emma turista (suddita tedesca).

Sono inoltre partiti: 18 Militari di truppa R. Esercito, 4 Militi della M. V. S. N., 22 passeggieri civili.

Oggi il Duce presenzia il grande Convegno Agricolo

Oggi alle ore 11,15 avrà luogo al Teatro Miramare la seduta inaugurale del 1. Convegno Nazionale Agricolo Coloniale.

L'inaugurazione sarà fatta da S. E. il Governatore Emilio De Bono alla presenza di S. E. il Primo Ministro Benito Mussolini.

Per l'accesso al teatro è necessario presentare il biglietto d'invito strettamente personale.

Il teatro verrà aperto alle ore 10,45 e l'ingresso sarà consentito fino alle ore 11,15 preciso.

Le successive sedute del Congresso avranno luogo nel Salone Municipale [illegible] concesso venerdì e sabato 16 e 17 c. m. alle ore 9 e alle ore 16. L'ingresso alle sedute è libero a tutti gli agricoltori ai detentori delle tessere e degli inviti rilasciati dalla Camera e a tutti gli inscritti camerati.

La visita di S. E. Mussolini ai Magazzini Generali

Ieri, alle 17, S. E. il Primo Ministro Benito Mussolini, dopo la visita alle navi ancorate al Molo Foraneo, ha voluto vedere i Magazzini Generali e rendersi conto della superba organizzazione degli Istituti d'Emissione, affidata alla saggia direzione del cav. Zamueli.

Il Duce ha ammirato le costruzioni ampie, luminose, ricche, che sono opera del valente architetto prof. Chiuri e dell'ing. Accolti Gil, ed ha lodato il perfetto ordine, la cura meticolosa nella custodia delle merci, la disciplina dei servizi.

Egli ha chiesto al cav. avv. Porciani della Banca d'Italia, Presidente del Comitato dei Mag. Gen. ed al Direttore dell'azienda cav. Zamueli, molti e minuziosi ragguagli, mostrando il suo alto interessamento, sul movimento del porto, sull'impiego della mano d'opera indigena, sulle opera[illegible] del servizio di sbarchi gestito dagli stessi Magazzini Generali, e si è degnato inoltre di esprimere il suo compiacimento per quest'opera, veramente romana, che rende il porto di Tripoli uno dei meglio attrezzati.

La preziosa visita si è protratta per oltre mezz'ora;

Il Duce [illegible] accompagnato da S. E. il Governatore dal Comandante delle Truppe, da l'ammiraglio Sirianni dal Segretario Generale Grand'Uff. Niccoli, dal Comandante del Porto colonnello Grifoni, dai Direttori dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Particolare grazia [illegible] sui piatti il carteamento dei Magazzini Generali era in attitudine fiera sull'attenti durante la visita augusta, il simpaticissimo Balilla Zamueli, figlio del Direttore dell'azienda.

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

La grandiosa serata di gala
Il successo della Carmen

Ragioni di tempo e di spazio ci costringono a rimandare a domani il resoconto della grandiosa serata di gala al «Miramare» e del successo strepitoso della prima di «Carmen».

Stasera per non distrarre cittadini dalla dimostrazione di omaggio a S. E. il Capo del Governo al «Miramare» v'è riposo e domani avrà luogo la prima di «Verther».

Alhambra

Questa sera la disinvoltura delle azioni avventurose di BAMBU' (Richard Talmadge), interesserà vivamente il pubblico che assisterà alla commedia avventurosa BAMBU' FIGLIO DI PAPA', nel quale vi agisce protagonista prodigando quei miracoli di acrobazia e funambolismo che lo caratterizzano uno fra i migliori interpreti di avventure moderne.

Il soggetto pieno di brio e di audaci trovate si adatta molto bene al gusto del pubblico tripolino che nel programma avventuroso piace che spicchi la mobilità, la sensazione della vertigine, insomma quelle scene impressionistiche che attraggono la attenzione dello spettatore.

* * *

Imminente: LA TERRA PROMESSA superproduzione della Pittaluga Films protagonisti Raquel Meller e André Roanne.

———XXX———

AVVISO

A decorrere dal 20 corrente resta sospesa l'applicazione del diritto di uscita imposto sulla manteca in esportazione dalla Tripolitania che era fissato in L. 60 per quintale.

DIFFIDA

E' stato smarrito da Salha bent Saden Enfili il proprio timbro (taba) di argento.

La predetta Salha dichiara di non assumere alcuna responsabilità per l'uso abusivo di detto timbro.

Tripoli, 14 Aprile 1926

SALHA BENT SADEN ENFILI
Zenghet Budabra — Casa N. 8.

Ringraziamenti

La famiglia Galante, profondamente [illegible] e commossa, sentitamente ringrazia tutti coloro che han partecipato al suo lutto per la perdita dell'amato marito e zio Selberta Salvatore inviando fiori e condoglianze ed accompagnando la salma benedetta all'ultima dimora.

Tripoli, 14 aprile 1926

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO
Tip. "Nuove Arti Grafiche"

Ultime notizie

Nuove attribuzioni concesse dal Governo Centrale ai Governi della Tripolitania e della Cirenaica

ROMA, 14. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 7 marzo 1925, N. 500, stabilente che le altre attribuzioni in materia di disegni e modelli di fabbrica e marchi, e segni distintivi di fabbrica e marche internazionali esteri ai Governi della Tripolitania e Cirenaica con decreto 30 gennaio 1921, saranno d'ora innanzi affidati alle Camere di Commercio e di Agricoltura ed Industria della Tripolitania e Cirenaica.

Teruzzi parla alla Camera di Commercio di Milano.

MILANO, 14. — Il Ministro de l'industria e commercio francese, Vincent offrì una colazione alle autorità italiane e al comitato de la Fiera.

Vi parteciparono anche gli appartenenti alla colonia francese. Vincent ringraziò il Governo italiano, esprimendo la sua gratitudine per il Primo Ministro italiano rilevò il successo de la Fiera e applaudito, terminò dicendo che i popoli di Francia e d'Italia mirano ad identici scopi nell'avvenire.

Altre personalità pronunziarono cordiali discorsi tra cui il Sottosegretario a l'Interno, Teruzzi, che ringraziò il ministro francese delle sue cordiali parole e il popolo francese per la collaborazione alla fiera e concluse bene augurando a la salute del Presidente della Repubblica e alla prosperità del popolo francese.

Una leonessa sfuggita e catturata

ROMA, 14. (Sabelli). — Ad Alessandria una leonessa è sfuggita dal baraccone scorazzando nella città. I cittadini rimasero atterriti, i negozi abbassarono la saracinesca; il domatore rincorse la bestia incamminatasi verso la fabbrica Borsalino e finalmente potette accalapparla con grossa fune.

L'istruttoria del processo della Gibson

ROMA, 14. (Sabelli). — Il prossimo maggio gli atti istruttori per il processo della Gibson, saranno trasmessi alla sezione di accusa. Dati i precedenti della Gibson gli avvocati di difesa Ferri e Cassinelli, chiederanno una perizia psichiatrica al pubblico Ministero che non si opporrà.

La Gibson in carcere si mantiene tranquilla, sembrando non avere coscienza del grave delitto. Il Console inglese volle visitarla in presenza dei giudici. La Gibson gode una rendita mensile di cento sterline depositata ala Banca Commerciale.

La forte somma è stata già sequestrata. L'imputazione rubricata è quella di mancato omicidio.

Un nuovo giacimento

ROMA, 14. (Sabelli). — In provincia di Salerno, presso Contursi, alla profondità di diciasette metri è stato rinvenuto un giacimento di Carbon fossile di ottima qualità. Si suppone che il giacimento sia molto esteso trattandosi di una regione dove esistono già importanti miniere di zolfo, bitume e lignite.

———XXX———

TRECENTO FORZATI FRANCESI in viaggio per la Guiana

PARIGI, 12. — Trecentonove condannati ai lavori forzati e 131 condannati alla relegazione sono partiti ieri sera da Saint Martin De Ré a bordo del trasporto «Martinière» per la Guiana, dove giungeranno fra tre settimane dopo avere fatto scalo ad Algeri per completare il carico.

Da due anni a questa parte non vi erano state partenze e per un momento si era anzi creduto che non ve ne sarebbero più state, poichè si era parlato di soppressione dei bagni penali. Le case cinematografiche avevano inviato da Parigi operatori i quali giunti sul posto si sono sentiti notificare dal direttore del penitenziario il divieto formale di ritrarre la triste scena.

Alle 16 un centinaio di soldati e un gruppo di guardiani si disposero su due file nel Viale dei Sospiri che dal penitenziario conduce al punto di imbarco. Sul viale poco dopo sfilò il triste battaglione dei partenti tutti vestiti di grigio scuro. La maggior parte di essi sembrava abbastanza soddisfatta di partire. Parecchie persone appartenenti alle famiglie dei condannati si trovavano al punto di imbarco dietro i cordoni di soldati per dare l'ultimo saluto ai partenti.

Il viaggio rompeva la monotonia della loro esistenza ma si poteva vedere sui loro volti ostili nei loro occhi che sembrano a volte guardare lontanissimo che essi sentivano bene che non era una villeggiatura quella verso la quale andavano. Mentre la colonna dei condannati si ferma un momento, una signora quasi elegante, con un mantello nero di pelliccia rivolse un addio a suo marito. Essa è moglie dell'ex capitano Brochard, recidivo in truffe.

Non è del resto che un arrivederci, poichè la signora andrà a raggiungerlo laggiù.

Sul ponte accorse una folla di curiosi. Coi loro pacchetti di indumenti sulla schiena ognuno dei condannati scende i gradini per prendere posto nelle chiatte che li trasportano rapidamente a bordo del «Martinière» che è a qualche distanza dal porto. Le chiatte si avvicinano alla nave e uno di trecentocinquanta prigionieri salgono lentamente sulla piattaforma. Alle 18,30 l'imbarco è terminato e il trasporto si allontana col suo sciagurato carico umano.

UN NOTO PROFESSIONISTA ROMANO SI UCCIDE CON UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMA, 14. — Era assai noto a Roma negli ambienti politici il comme. avv. Federico Cozzolino, uomo di elette virtù di mente e di cuore.

Da tempo l'avv. Cozzolino era stato assalito da una acuta forma di nevrastenia che gli aveva tolta la consueta serenità.

Ieri, uscito dalla sua abitazione al vicolo degli Schiavoni, l'avv. Cozzolini si è recato all'albergo del Senato dove ha chiesto una camera. Si è trattenuto nell'albergo qualche tempo e ne è uscito per rientrare alle 21 circa. Poco dopo si è recato a cercare di lui il signor Giuseppe Orlandi, che salito nella stanza ha rinvenuto il povero avvocato cadavere.

Egli si era suicidato con un colpo di rivoltella al cuore. Il poveretto prima di compiere il tragico gesto aveva scritte ben otto lettere che sono state sequestrate dall'autorità di P. S.

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI ZUARA

LUNEDI': partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zavia ore 8; — partenza da Zavia ore 17.50, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di II e III classe e bagagli - presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zuara ore 10.20; — partenza da Zuara ore 15.30, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di I e II classe e bagaglio - presso. Il

LUNEDI' MERCOLEDI' e VENERDI': giovedì servizio di viaggiatori di III classe per il solo percorso Tripoli - Zavia e viceversa.

— partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo a Zuara ore 12.50; viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI' GIOVEDI' e SABATO: — partenza da Zuara ore 7, arrivo a Tripoli C. ore 12,50; viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

LINEA TRIPOLI AZIZIA

LUNEDI' GIOVEDI' e Sabato: — partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 1020; — partenza da Azizia ore 14.30, arrivo a Tripoli C. ore 17 — Viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI', MERCOLEDI' e VENERDI': — Partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 9.20, partenza da Azizia ore 13.30, arrivo a Tripoli C. ore 15 e 10. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

DOMENICA: — partenza da Tripoli C ore 7, arrivo ad Azizia ore 8.50; partenza da Azizia ore 12.20, arrivo a Tripoli C. ore 14. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso

Non si è creduto utile prolungare la permanenza del treno domenicale ad Azizia pel fatto che, essendo cessato il periodo della caccia, non si ritiene sia comoda una fermata superiore alle tre ore nella stagione estiva.

LINEA TRIPOLI - TAGIURA

LUNEDI', MARTEDI' e SABATO: — partenza da Tripoli C. ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6 30, arrivo a Tagiura ore 7.30, — partenza da Tagiura ore 8 30, arrivo a Tripoli Riccardo ore 9 30, a Tripoli Centrale ore 9.40

Partenza da Tripoli Centrale ore 15.45 da Tripoli Riccardo ore 16, arrivo a Tagiura ore 17; — partenza da Tagiura ore 17 e 30, arrivo a Tripoli Ricc. ore 18.30; a Tripoli C. ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: — partenza da Tripoli Centrale ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7 e 30; — partenza da Tagiura ore 10, arrivo a Tripoli Riccardo ore 11; a Tripoli C ore 11.10.

ANNO XV — N. 89 TRIPOLI, Venerdì 16 Aprile 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI Anno L. 66 Sem. L. 33 Trim. L. 17 Estero: Anno L. 125 Sem. L. 66 Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

Il Duce é partito portando seco le anime e i cuori degli italiani della Colonia

L'ultima giornata tripolina del Duce

La visita alle concessioni

La visita alle concessioni è stata il primo numero del programma fissato per l'ultimo giorno di permanenza del Duce in Colonia.

Tale visita è stata il riassunto, la sintesi del suo viaggio in Tripolitania perchè è stata quella che ha dato al Presidente la sensazione esatta di ciò che sono le reali possibilità di valorizzazione agricola quando il lavoro, la tenacia e la fede animano coloro che si accingono a simile impresa.

Il Duce, visitando le concessioni intorno a Tripoli ha visto e constatato con sommo compiacimento il risultato tangibile di questa prima offensiva agraria condotta con ardente passione e con la ferma volontà di vincere da S. E. Emilio De Bono il quale in pochi mesi, da che siede al Governo della Colonia [illegible] saputo risvegliare tali energie e tali speranze da promuovere quel fervore di opere agrarie che il Duce ha ieri constatato.

E fu giusto e ambito premio quello che ebbe ieri il nostro Governatore nel poter presentare al Duce la prima schiera dei valorosi militi del l'aratro da Lui addestrati e risospinti alla gloriosa e nobile battaglia.

Alle ore 8 compare a Porta Azizia l'automobile presidenziale con il Duce e S. E. De Bono e il Direttore dell'Agricoltura comm. Carlo Pini. In un'altra macchina seguono il conte Paolucci De Calboli capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio e [illegible] capitano Batturini.

Ad attenderlo sono il Gr. Uff. N[illegible] con, il Gr. Uff. Cappelletti della «Stefani», il Capo di Gabinetto del Governo maggiore Ravolta, il Console Lambarini, il [illegible] or Ravà, il dottor Aiello della Direzione d'Agricoltura, il tenente Groppallo, il capitano G[illegible] ra e i giornalisti con l'infaticabile capitano Ricci capo dell'Ufficio Stampa.

L'automobile si accoda a quella presidenziale e ci si avvia verso la concessione del signor Nahum.

Sono ivi ad attendere l'Illustre Visitatore il comm. Halfalla Nahum col fratello Clemente coi quali il Duce si compiace vivamente per l'imponente opera agricola da essi compiuta.

Indi si prosegue per la concessione della S. I. L. dove il Presidente è ricevuto dal Conte e dalla contessa Sottocasa la quale gli fa l'omaggio di un fascio di rose.

Il Presidente scende, osserva, ammira e si accomiata soddisfattissimo.

A Sidi Mesri

L'autocolonna, per Porta Benito, s'inoltra sulla strada delle altre concessioni e si dirige a Sidi Mesri per visitare quell'Istituto Agrario Sperimentale dove il Presidente è atteso dal dottor cav. Leone ispettore ai servizi agrari con i tecnici dottor Miele, De Cillis, e dottor Fantoli, nonchè una rappresentanza del Consiglio del Consorzio Agrario col Presidente Prof. Onorato e coi membri av. P[illegible] rone, cav. Genolini e signor Rizzo Fu[illegible]

Il piccolo Balilla, figliolo del dottor Leone, offre al presidente un fascio di fiori.

S. E. De Bono presenta al Duce i membri del Consorzio mettendo in rilievo l'opera che il Consorzio stesso ha svolto in pochi mesi aggiungendo che tale istituto per sua volontà dovrà divenire l'organo più potente della colonizzazione.

Il Presidente ha stretto loro la mano e il prof. Onorato ha pronunziato brevi parole esprimendo al Duce tre desideri:

Primo che il Generale De Bono sia serbato al Governo della Colonia fino a quando non avrà espletato il suo magnifico programma per la valorizzazione di queste terre, secondo che il Governo Centrale offra i mezzi per attuarlo; terzo che il Duce torni per constatare l'opera compiuta dai coloni italiani.

Il Presidente ha risposto:

Mi piace il suo modo fascista ed io fascisticamente rispondo alla prima domanda sì, alla seconda sì, alla terza se Dio vuole.

Il Direttore dell'Agricoltura comm. Pini mostra ed offre al Duce un batuffolo di seta ricavato da bachicoltura locale.

Indi il Presidente con S. E. De Bono e il seguito s'avvia a piedi pei magnifici viali del parco rimanendo profondamente impressionato dalla rigogliosa vegetazione dei campi.

Rilevo la perfetta organizzazione dell'Istituto e si interessa ai diversi esperimenti nel giardino irriguo e nei vivai.

Alle altre concessioni

Quindi si parte per il vivaio del [illegible] dove assieme al cav. Greco si trova il primo gruppo dei concessionari Damiani, Finocchiaro, Cal[illegible] [illegible] Calabretta e qualche altro di cui ci sfugge il nome, i quali offrono in gradito omaggio al Duce fasci di Grano.

Al concessionario Damiani che gli dice «Io [illegible] sono romagnolo» il Presidente fa una carezza sulla guancia.

Fra le acclamazioni dei presenti il Primo Ministro col Governatore e il seguito rimonta in macchina e parte per sostare al vivaio Fenzi dove altri concessionari [illegible] i quali Fenzi, B[illegible] notto, Costa, Innocenti offrono altro grano, altre spighe. Il Duce è soddisfatto, sorride e saluta.

Al signor Fenzi che gli dice «Eccellenza, qui occorre testa, lavoro e mezzi» il Duce risponde «Ma questo anche nella pianura padana».

Passa quindi a visitare il lotto del cav. Abcial che è lì ad attenderlo con la sua graziosa figliuola Maria la quale offre un fascio di fiori ed un altro lo offre a S. E. De Bono per la sua Consorte.

Il gentile omaggio è particolarmente gradito dai due illustri uomini.

Vengono presentati al Duce altri concessionari che gli offrono altro [illegible] L'automobile del seguito ne è pieno.

Il Presidente vuol portarselo tutto con sè a Roma.

Gli vien presentato un modesto, un piccolo concessionario, Patrulla Placido. Il Duce lo saluta affettuosamente e gli dice: «Con la fede si rinnovano le montagne e si feconda la terra».

Si passa quindi a visitare la con[illegible] [illegible] la dal signor Muttoni, quella dei signori Testori e Vella [illegible] si al pozzo dei signori Lanzon Pu[illegible] stron e Scummengo dove è atteso dal procuratore signor Cagno e dal commendator avv. [illegible]

Ivi il Duce osserva il meraviglioso getto d'acqua che esiste in quella concessione ed esclama:

«Ecco l'Italia d'oggi e di domani».

Indi il Duce con S. E. De Bono risale in macchina e riparte per la concessione Marchino dove un bimbo, figlio d'un pioniere, recita una poesiola, che Egli ascolta attentamente. Alla fine bacia la piccina sulla fronte.

Una breve sosta e via verso la concessione del comm. Paride Vantini dove è ricevuto dal comm. Vantini, dalla consorte, dal figlio Giacomo dal genero rag. Arrigo Modena, dal commendator Fagioli recatosi colà per l'occasione e dalle signore Bodrati e Balladori.

Il Duce entra nella villetta del commendator Vantini il quale gli presenta un album e gli chiede di scrivervi un motto e il Duce scrive:

«Con sicuro auspicio per l'Africa Italiana».

S. E. De Bono scrive a sua volta

«Con la fede che mi si conosce».

Il comm. Vantini offre al Duce, che accetta e ringrazia, un antico e artistico pugnale.

Si risale quindi in automobile e passa a visitare la concessione Piacentino e Bulgarelli oltre Tagiura dove il Duce si reca a visitare la grande mostra delle colonne [illegible] dove viene salutato dai concessionari di Mellaha tra cui i signori B[illegible] rno e Franco.

Dopo di che si parte per Bu Setta per inaugurarvi la Mostra Zootecnica.

La Mostra Zootecnica

[illegible] composta prof. Lucet, dottor Leone, capitano Ricci, tenente Caroli, signor Marchetti, cav. Achille Enest[illegible]

Il comm. P[illegible] pronuncia brevi parole con le quali si propone di aver esposto [illegible] relativi al patrimonio zootecnico [illegible] della [illegible] di prima e dopo la guerra, ringrazia S. E. il Governatore che ha creato la possibilità [illegible] mostra zootecnica in Tripolitania.

Il Duce si mostra vivamente compiaciuto e visita la mostra che è veramente cosa altamente interessante.

Il Duce inaugura il Congresso Agricolo

Il «Miramare» ha l'aspetto delle grandi occasioni. L'ampia tettoia è letteralmente coperta di grandi [illegible] steamente [illegible] conda fila sono [illegible] grandi Comuni d'Italia. Il palcoscenico è addobbato meravigliosamente [illegible] stanza. Nel verde [illegible] che copre tutto [illegible] fascio littorio [illegible] l'un altro [illegible]

Sin dalle [illegible] primi invitati. Alle 10 arrivano [illegible] sindacalisti, combattenti [illegible] Tutti o [illegible] Non manca [illegible] tanti dei Balilla e delle piccole [illegible] degli avanguard[illegible] fanno s[illegible] nore.

A poco a poco [illegible] scun invitato occupa la propria [illegible] il palco assegnato in precedenza dai componenti il Comitato es[illegible]

Sul palcoscenico prendono posto [illegible] silli, le bandiere e [illegible] vole Associazioni. Notiamo [illegible] Fascio [illegible] Federazione [illegible] Mutilati e Invalidi, dei Combattenti, Avanguardisti, del Nastro Azzurro, di parecchi Sindacati (ferrovieri, arte bianca ecc.), e infine un gruppo di [illegible] diere delle associazioni riunite [illegible] qui convenute pel grande avvenimento.

Alle 11 il teatro è letteralmente [illegible] to. I ritardatari restano in piedi.

Alle 11.30 precise S. E. Benito Mussolini accompagnato da S. E. De Bono e da altri del seguito, annunziato da un semplice squillo e salutato, prima all'ingresso da un plotone di onore, entra in [illegible]

Tutti scattano in piedi e lo accolgono con battimani scroscianti che non accennano a finire. S. E. il Duce al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» è in piedi irrigidito sull'attenti.

Sul palcoscenico, oltre alle autorità [illegible] seguito, notiamo il Comm. Ugo [illegible] gli On.li Amicucci e Ciarlantini, il Prof. Gravina, il Comm. Tedesco con gli Assessori della Camera di Commercio, il Delegato dei Fasci Cav. Uff. Casaccio, i membri del Triumvirato D'Alessandro, Ravà e Lauronti, il Gr. Uff. Hassuna Pascià, il Prof. Onorato Presidente del Consorzio e tanti altri dei quali ci sfugge il nome.

Con S. E. Mussolini presenzia alla cerimonia S. A. R. il Duca delle Puglie venuto a Tripoli da Buerat con la comitiva presidenziale.

Il Duce siede al centro. Alla sua destra prende posto S. A. R. ed alla sinistra, invitato, siede il Principe Hassuna Pascià.

PARLA S. E. DE BONO

Prende la parola S. E. De Bono. Egli ringrazia dapprima il Duca delle Puglie per essere intervenuto e, rivoltosi al Duce, lo ringrazia per aver coronato il suo rapido giro in Tripolitania inaugurando il primo Congresso Agricolo Coloniale. Ricorda la scarsa fiducia dei passati Governi nella colonia e manda un saluto al Conte Volpi che può affermarsi abbia veramente riconquistato la colonia alla Patria. (Vivi applausi).

S. E. il Governatore parla poi della importanza della Agricoltura per la Colonia e invoca le provvidenze dal Governo per la valorizzazione della Tripolitania. «Per me, conclude, quando la mia opera sarà compiuta non chiederò altro in compenso, che il blasone di contadino». Vivissimi applausi coronano le parole di S. E. De Bono col quale anche l'on. Mussolini si compiace vivamente.

Dopo gl'interminabili applausi che coronano le belle sentite, magnifiche parole di S. E. il Governatore prende la parola il comm. Tedesco, Presidente della Camera [illegible] ringrazia [illegible] governatore per [illegible] alla inaugurazione del Congresso [illegible] in modo efficace [illegible] attuata dal Governo Nazionale [illegible] un saluto al Ministro delle [illegible] Di Savoia e a S. E. il Governatore [illegible] raggiungimento [illegible] opera all'agricoltura.

[illegible] magistralmente della rinascita della Colonia e constata come tutto dipenda dall'agricoltura.

Chiude il suo dire inneggiando al Fascismo suscitatore di fede e di energie. Chiede che venga dichiarato aperto il Congresso [illegible] auguri alla Patria, a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, e al Governatore.

Il discorso fatto segno a riprese di applausi fu coronato da una lunga ovazione.

[illegible]

Si alza per parlare S. E. il Presidente. Una interminabile ovazione lo accoglie.

Comincia col premettere che il suo discorso sarà come d'abitudine estremamente laconico. Ha poi dichiarato la sua piena soddisfazione per essere venuto a Tripoli perchè la realtà ha superato ogni previsione ed ogni aspettativa ed ha detto che la Colonia tutta non solo è sicura ed intangibile dal punto di [illegible] tico e militare ma è anche certa che sarà mantenuto [illegible] le si è promesso. «Sta sorgendo in Italia — ha detto l'On. Mussolini — la generazione del fascismo per la quale poche debbono essere le parole e molti i fatti: deve usarsi metodo e tenacia. Queste virtù devono rifulgere sopratutto nelle colonie».

L'On. Mussolini ha dichiarato di porre all'ordine del giorno della Nazione quei coloni e quei pionieri da lui visitati stamane che appartengono al patriziato italiano e sono più degni di quelli che ballano negli alberghi alla moda. «Ad uno di questi pionieri ho detto stamane — esclama Mussolini — che la fede muove le montagne e feconda la terra! Ma la fede non basta!

«In Italia abbiamo risolto problemi annosi la cui annosità per alcuni problemi si conta anche a decenni. Ora i problemi vengono risolti e la Nazione vive! Perciò io vi dico che le questioni della Colonia saranno trattate dovete crederlo perchè questa sarà la realtà di domani.

Voglio affermare che le direttive di S. E. De Bono sono eccellenti. Noi abbiamo bisogno di terra perchè siamo e intendiamo restare prolifici (applausi). Bisogna dunque utilizzare la terra!

Porterò a Roma i prodotti di questa terra, additerò l'esempio dei pionieri agli Italiani perchè sia imitato! (Applausi).

Vi saluto e dichiaro aperto il congresso in nome del Re!

La musica intona la Marcia Reale che il Duce ascolta tra le più vive e calorose ovazioni in piedi irrigidito sull'attenti.

Applausi interminabili seguono alle ultime parole del Duce. Si inneggia, con potenti alalà, a S. M. il Re, all'On. Mussolini, al Fascismo; a S. E. De Bono, ai Combattenti Tunisini convenuti a Tripoli.

Il teatro si vuota pian piano e gli auguri più lusinghieri si formulano per l'avvenire agricolo della nostra Colonia.

Al Circolo Militare

Album offerto dalla 1ª Legione Libica al Duce

Subito dopo il Convegno al Teatro «Miramare» il Duce con S. E. il Governatore e il seguito si è recato al Circolo Militare dove gli ufficiali di terra e di mare e della Milizia Nazionale presenti a Tripoli, si erano riuniti per offrirgli un vermouth d'onore.

Alla riunione ha presenziato S. A. R. il Duca delle Puglie.

Il [illegible] Malladra Comandante delle Truppe, ha rivolto al Duce le seguenti bellissime parole.

Eccellenza!

Presidente del Circolo Militare Misto di Tripoli, ho la fortuna [illegible] manifestarle la [illegible] titudine più vivamente sentita di tutti i Soci per l'altissimo onore che Ella concede apparendo in questa Sala. Di questo felice giorno tramanderemo il ricordo ai venturi con un segno degno e durevole che apporremo su queste muraglie.

Comandante delle truppe di terra e dell'aria che presidiano la Tripolitania, le porgo, Eccellenza, il saluto rispettoso dei militari tutti d'ogni grado, arma, razza e co[illegible]

Esso vuole attestarle la nostra obbedienza, la nostra devozione tutto il dovere, con tutte le forze dell'animo e del corpo per il bene e la gloria della Patria e del Re.

Il nostro saluto contiene ancora un sentimento. Alieni per dovere da ogni manifestazione di parte, noi non cessiamo per questo di vivere intensamente la vita della Nazione di cui siamo emanazione diretta. Perciò sono anche nostri i suoi dolori e le sue glorie: anche noi abbiamo tremato e spasimato al pensiero della possibilità che [illegible] mani di sicari; noi, pure esultammo sapendo risparmiata alla Patria una così grande sciagura. Anche noi soldati l'amiamo intensamente, Eccellenza, e il nostro saluto anche vuol dirle tutto l'amore che proviamo per Lei.

In ogni tempo, in ogni luogo truppe non corrotte [illegible] mato di sentirsi fra le mani esperte e salde di un Capo di forte carattore, di energia indomabile, dominatore e animatore risoluto e sicuro delle forze morali, dispensatore giusto e insindacabile del premio e del castigo, perchè sanno i cuori sentono confusamente forse ma infallibilmente i gregari, che quel Capo saprà ben preparare la vittoria e darla in loro potere a momento opportuno.

Tale capo Ella è, Eccellenza, tali truppe sono anche queste coloniali, che ogni giorno più si nutrono e si imbevono dello spirito di disciplina e di vittoria che da Lei erompono.

Questo non è inutile nè superfluo affermare e proclamare perchè la soggezione de' soldati al capo materiata di disciplina e vivificata dall'amore è una sorgente di forza inestimabile e ben so che ogni constellazione di una italica forza, rivolta al bene ed alla grandezza d'Italia riesce gradita e cara al grande animo Suo, e lo conforta nell'arduo cammino, e rinvigorisce le basi dell'edificio superbo che Ella con tenacia infaticata costruisce.

Non lice a me arrogarmi di parlare anche a nome vostro, o valorosi camerati del mare, che saluto e ringrazio di aver accolto con la usata gentilezza l'invito a questa riunione ma sono ben certo di non errare affermando che la vostra presenza qui in questo momento al nostro fianco significa il tacito rinnovamento del tacito patto di fratellanza e di solidarietà che ci lega dalla fondazione del Regno, nell'operare in nobil gara per la sicurezza e maggiori fortune dell'Italia.

Un Principe Reale onora di sua presenza questa adunata di rappresentanti di tutte le forze armate dello Stato attorno al comune Ministro, attorno al nostro amato grande Capo. La augusta presenza rende vieppiù imperioso per noi volgere gli animi ed i cuori con devoto pensiero al Re nostro Capo Supremo.

Ufficiali acclamiamo il Re nostra forza, nostra speranza fattore massimo della nostra coesione e della nostra potenza.

Viva il Re!

Parla poi S. E. Mussolini il quale ringrazia il generale Malladra. Si dichiara lieto di avere al suo fianco un Principe di Casa Savoia e di veder raccolti tutti gli Ufficiali delle forze armate dello Stato uniti nello spirito vivificatore che abbiamo ormai la vasta e laboriosa collettività del Popolo Italiano, il quale lavora ad una grande opera di ricostruzione che dà spesso i brividi di orgoglio ma che agisce anche sui nostri spiriti come uno sprone.

Indi il Console Bardi Comandante la 1ª Legione Libica, si presenta rigido sull'attenti davanti al Duce e ripetendo con voce alta e rude i vibranti sentimenti che animano tutte le Camicie Nere che sono pronte a morire a un cenno del loro Condottiero supremo, lo prega di accettare l'omaggio che esse gli fanno di un album artistico che è opera pregevolissima del [illegible]

L'album è contenuto da 52 cartoni [illegible] da una copertina in cuoio [illegible] fregiata da rosone in argento di [illegible] stile arabo del 1400. Al centro della copertina sopra un rettangolo in cuoio nero è ricamata in arabo la seguente iscrizione: «A Benito Mussolini la Prima Legione Libica Permanente M. V. S. N. Tripolitania [illegible] [illegible] Fascio Littorio.

Sul secondo cartone è disegnato uno schizzo della Tripolitania sul quale è segnata la dislocazione dei reparti della Legione.

Sul terzo vi è la fotografia del Labaro della Legione e sono riportate le parole con le quali la signorina Berta Dux Bardi donatrice e Madrina del Labaro accompagnò l'offerta.

Sul quarto cartone sono fotografie [illegible] della Benedizione e consegna del Labaro alla Legione.

Sul quinto cartone sono le riproduzioni fotografiche della Medaglia d'oro e della pergamena offerta dalla Legione alla donatrice Madrina del Labaro.

Il Console Bardi con voce alta ha poi letto la seguente bellissima dedica riportata sulla prima pagina dell'album dedicato al Duce.

Questa Tua 1. Legione Libica accampata in Tripolitania dal confine tunisino al fondo della Gran Sirte, con Manipoli sul Gebel e nelle remota Sahariana Oasi di Sinauen, Ti riafferma la sua devozione incondizionata e la sua fede indistruttibile e pura.

A Te, qui venuto, con le Navi armate d'Italia sul Mare che fu già tutto nostro, per ricalcare le orme della Imperiale Romana grandezza, la Legione oltre l'effige della sua Camicie Nere ritratta nei luoghi stessi di cui esse sono Presidio.

Separate le Centurie, i Manipoli, da distanze grandissime, la Legione continua a vivere di un'unico palpito IL FASCISMO di una sola divampante passione — L'Italia.

Folle chi osa sperare che tanta fiamma possa estinguersi in Noi DUCE.

Tu che sei l'invulnerabile e l'eletto, Tu che leggi nel destino dei Popoli, Tu che scorgi la meta novella, Tu comanda! Noi siamo pronti a morire per Te.

La voce del Console Bardi ha avuto una profonda risonanza in tutti i cuori e più ancora nel cuore sensibilissimo del Duce il quale gli si è avvicinato e gli ha messo una mano sulla spalla come per abbracciarlo.

La più viva commozione traspariva tra le forti linee del volto cesareo di Benito Mussolini.

Poi gli ha stretto la mano e ha detto «grazie».

Ha voluto quindi osservare il bel lavoro e si è compiaciuto con l'autore pel quale l'elogio del Duce è stato l'ambito premio alla sua fatica.

Il Duce si è trattenuto ancora qualche minuto al Circolo poi è rientrato alla Palazzina.

Gli italiani di Tunisi ricevuti dal Presidente

Dopo la cerimonia di «Miramare» la Delegazione delle Associazioni di guerra italiane della Tunisia con i gagliardetti, accompagnata dai gagliardetti dei Fasci e delle Associazioni di guerra della Tripolitania, si recava alla Palazzina governatoriale dove S. E. il Presidente del Consiglio le aveva fissato una udienza particolare.

Alle 12,35 infatti, appena ritornato dal Circolo Militare il Duce riceveva la Delegazione Tunisina presentata dall'On. Ciarlantini che è stato sempre in questi giorni poi nostri connazionali tunisini pieno di commoventi premure.

Prendeva subito la parola il Dottor Salvatore Di Vittorio che con voce commossa porgeva al Capo del Governo d'Italia il saluto degli italiani più degni della Tunisia i quali altro dal Duce benamato non chiedevano se non che stringesse con le sue stesse mani forti e paterne quei gagliardetti che rappresentavano il tributo di amore e di sacrificio che i figli lontani avevan volenterosamente dato alla Madre adorata nel momento del pericolo e del dovere.

Il Cav. Di Vittorio chiudeva il suo breve discorso offrendo al Duce a nome dei connazionali di Tunisi una pergamena ed un artistico fascio littorio in metallo che col suo simbolo tutto diceva.

S. E. il Presidente Mussolini ringrazia vivamente dicendosi commosso del pensiero e dell'omaggio, incaricando il Dott. Di Vittorio di recare ai connazionali di Tunisi il saluto del Governo e del Popolo italiano che ben conoscevano i sentimenti e l'opera dei fratelli della Tunisia.

Terminava dicendosi lieto non solo di stringere nelle sue mani i gagliardetti degli italiani tunisini, ma anche di baciarli, intendendo con quel gesto baciare in fronte tutti quei generosi figli d'Italia che in quella terra lontana l'amano e le fanno onore.

Quindi il Duce, dopo aver baciato i gagliardetti stringeva con effusione la mano agli amici italiani di Tunisi e cioè: Dott. Di Vittorio Salvatore, Leonello Attias, Ugo Raito, Edmondo Rosso, Ubaldo Rey, Sarnella Luigi, Fortunato Morana, Cav. Canino.

Nell'occasione gli veniva presentato il Centurione Edoardo Costa che nello scorso inverno schiaffeggiava a Tunisi il Direttore del «Tunis Socialiste» che da qualche tempo andava conducendo la nota campagna di denigrazione contro il Re, il Fascismo e, specialmente, il Duce.

Prima che la Delegazione Tunisina abbandonasse la Palazzina un fotografo trovava modo di fissare in un istantanea un'ultima loro stretta di mano col Duce e col Governatore.

S. E. Mussolini alla Caserma de la Bumeliana

[illegible] ... tenuti lascare [illegible] sentinelle [illegible] ... di Bumeliana ... gridato [illegible]

L'automobile trasportante S. E. Mussolini si è fermata davanti all'ingresso principale ed il Duce ne è disceso, accompagnato da S. E. De Bono ed è entrato ricevuto da S. E. il Generale Cavallero e [illegible] ... Maltaura, nel gran cortile de la caserma del 19. ascari eritrei.

Il maggiore Galliani, comandante del battaglione, ha dato il presentatarm, e S. E. Mussolini ha incominciato a passare in rivista le truppe del 19. e quelle inviate anche dal 17., soffermandosi ogni tanto presso qualcuno degli ascari, fra gli altri ha chiesto ad un ascaro decorato che cosa rendesse dove si fosse guadagnata la medaglia. Poi giunto presso uno dei petti copiti, il quale aveva tra le mani la croce, l'ha presa tra le mani e l'ha portata a le labbra baciandola.

Si è poi recato a la mensa ufficiali, trasformata per l'occasione in sala da ricevimento. Su la parete di sfondo vi era, a destra de. Ritratto di S. M. il Re, una fotografia donata da Mussolini al 19. ascari eritrei con il seguente autografo: «Al 19 battaglione Eritrei con fede fascista e mediterranea. Agosto 1923. Benito Mussolini».

Il Duce l'ha scorta e si è recato dappresso a guardarla, ricordando al tenente Fozi, il presente, il giorno in cui lo fece personalmente intorno del suo ritratto con autografo, al 19 [illegible]

Indi il maggiore Galliani, si presenta al Duce e, su l'attenti, lo prega di voler accettare, a nome del suo battaglione che ha l'alto onore di possedere un ritratto con autografo del Duce, una medaglia ricordo che gli ascari gli offrono.

[illegible] Mussolini ringrazia il Maggiore Galliani ed accetta di cuore il [illegible]

Anche il capitano Tenno, a nome degli ascari del 17 Eritrei offre un [illegible] un ricordo.

S. E. Benito Mussolini si reca nello spiazzale antistante dove gli ascari eseguiranno una fantasia guerresca.

E la fantasia incomincia e il Duce osserva, sorridendo ed attentamente, il magnifico e fantastico colpo d'occhio che gli ascari offrono con i loro [illegible] e bizzarri movimenti, riproducenti l'inizio di una battaglia.

Le loro selvaggie grida di guerra danno un fremito a chi li ascolta.

Alcuni di essi, si accostano al Duce, e come fan col loro capo, fingono di avvertirlo che i nemici avanzano. Volteggiano le loro armi con le quali fan strani segni sul terreno, ed accompagnano il suono de lo loro voci col battere degli scudi. Si accovacciano per terra, si rialzano, compiono [illegible]

[illegible] ... urla di entusiasmo, grida di guerra gli [illegible] hanno emesso [illegible] indescrivibile.

Il Duce [illegible] gli si legge ... volta negli occhi ... la fierezza.

«Viva l'Italia» ha gridato Mussolini «Viva l'Italia» «Viva Mussolini» hanno urlato gli ascari.

Poi altri ascari, mentre il Duce si avviava verso l'uscita; dopo aver stretto la mano a parecchi di essi, lo han nuovamente issato su le loro braccia e lo han trasportato in trionfo, sin fuori la caserma, ponendolo essi stessi in automobile.

Un gigantesco ascaro gli si è avvicinato e tolta la sua fascia bleu e verde, gliel'ha offerta.

Mussolini l'ha presa, gli ha battuto forte, forte la mano su la spalla per ringraziamento, tenendo stretta con le mani al [illegible] la fascia, ha [illegible] di aver gradito il [illegible]

[illegible] Al momento de la partenza gli ha, a nome del suo battaglione offerta un altra sciarpa, questa una bianca e nera.

Mussolini ... salutato ... sorridendo di gioia, ancora una volta gli ascari ed è tosto via in automobile.

A la Manifattura Tabacchi

Nel pomeriggio di ieri S. E. Mussolini, dopo la visita agli ascari eritrei de la Caserma Bu Meliana, si è recato a la manifattura Tabacchi, ricevuto dal Cav. Contino il quale lo ha accompagnato a visitare i diversi locali e sale di lavoro. S. E. Mussolini ha visitato tutto con la più grande attenzione, e facendosi minutamente spiegare ogni cosa. All'uscita, tutte le maestranze radunate nel cortile gli hanno improvvisato un'entusiastica dimostrazione, un operaia si è avvicinata e gli ha offerto un mazzo di fiori, mentre una piccola bimba indigena gli porgeva un elegante cofano artistico d'argento. S. E. Mussolini, ha ringraziato sorridendo e poi sempre entusiasticamente acclamato, si è diretto verso la sua automobile che lo ha trasportato verso la Hara, il quartiere ebraico, dove è stato entusiasticamente accolto. Ha visitato poi la chiesa ebraica.

Il Duce alla Cattedrale

A ricevere S. E. Mussolini alla Cattedrale erano S. E. Monsignor Tonizza Vicario Apostolico; S. E. Monsignor Minoretti Arcivescovo di Genova; P. Bernardino cav. Bigi vice delegato, di Genova col suo seguito e i pellegrini; i parroci: P. Costanzo cav. Bergua, P. Gregorio Tognazzi, P. Venanzio Filippini, P. Schilliro capp. di Misurata, il P. Giuseppe cav Nastasi con il quale S. E. Mussolini si congratulò come il più veterano [illegible] ... ed altri padri [illegible] Missioni I Fratelli delle Scuole Cristiane [illegible] ... per [illegible] ... Monsignor Tonizza ... spiegazioni.

La partenza dal pontile Sparto

Alle sedici e quaranta la palazzina governatoriale, il Presidente del Consiglio in automobile ed accompagnato dal suo seguito si è diretto fra due file di popolo acclamante di dietro i cordoni stessi dalla piazzina del Governatore per Via Azizia fino al Pontile Sparto, dove tra le entusiastiche acclamazioni degli ufficiali e de la immensa folla ivi radunata, insieme con S. E. De Bono si è imbarcato su di un motoscafo, diretto alla Nave «Venezia», a bordo de la quale aveva offerto per le ore 17 un The.

Il ricevimento a bordo del "Venezia,,

Alle ore 16 il Duce ha offerto a bordo del «Venezia» un the alla Colonia.

Vi hanno partecipato oltre S. E. De Bono con la sua Consorte, S. A. R. il Duca delle Puglie, l'Arcivescovo di Genova S. E. Minoretti, il Vescovo Monsignor Tonizza e tutte le più alte autorità civili e militari.

Il Duca delle Puglie e il Duce sono stati al loro apparire salutati da salve di cannone, dal suono della Marcia Reale e dall'inno «Giovinezza».

I due illustri personaggi hanno ricevuto l'omaggio dei presenti e si sono a lungo trattenuti a conversare con le autorità mentre gli ufficiali di bordo compivano gli onori [illegible] offrendo agli invitati un sontuoso rinfresco.

Prima di lasciare il «Venezia» il Duce ha voluto soffermarsi brevi minuti coi giornalisti ai quali ha raccomandato una sola cosa: quella di dire ciò che hanno veduto.

Indi il Primo Ministro accomiatatosi dai presenti e salutato dalle salve di cannone ha abbandonato il Venezia e su di [illegible] lancia si è recato a bordo della «Cavour».

Più tardi ha avuto luogo sul «Cavour» una cena intima offerta dal Duce a S. A. R. il Duca delle Puglie, a S. E. il Governatore e a tutte le più alte autorità del seguito.

A tarda sera la «Cavour» ha abbandonato le acque di Tripoli.

Il Duce ad Azizia

Completiamo la cronaca della escursione del Duce al Gebel con quella passaggio per Azizia, che non trovò posto in tutte le nostre edizioni.

Dopo la posa della prima pietra della grande concessione Au... in località di Bir Mismin (giurisdizione di Azizia e non di Suani Aden) il corteo presidenziale riprende la sua corsa nella sterminata pianura della Gefara. Ed ecco che, come un enorme fantastico, vascello impavesato, appare Azizia in lontananza.

Sorrono le automobili, il vascello impavesato si avvicina: sono centinaia e centinaia di bandiere che al vento ripetono, dicono i marinai che stanno con noi: «W Mussolini! W il Duce!» Gli aereomotori sorreggono altri pavesi che irradiano sul castello, sul forte. Bianche antenne altissime sormontate da aurei littori agitano stendardi tricolori. La gala del nostro festoso vessillo non può esser maggiore.

Un chilometro prima dell'arrivo, lungo i lati della strada, è allineata la popolazione indigena, tutti quei uomini, fanciulli, col braccio teso sembrano tante statue. L'effetto ne è dei più simpatici.

[illegible] Squilli d'attenti! [illegible] Giovinezza » Si, il console Bardi ha accolto la preghiera dell'autorità locale ed ha mandato [illegible] squadre la fanfara della [illegible] ... sulla piazza [illegible] castello è schierata la compagnia d'ascari, comandata dal centurione Nie..., [illegible] ... di cacciatori e militi: sotto l'ombrello ai piedi della collina, è schierata la medaglia Urschel[illegible] sul Direttorio al completo; sofano; avanti la moschea è il Fascio giovanile ... E poi, ovunque, cittadini metropolitani, tanti turisti venuti da Tripoli, notabili indigeni.

Il Duce balza dall'automobile e lentamente passa in rivista la compagnia. Poi il commissario regionale della Gefara, conte Riccardi, gli presenta tutti i capi che furono sin dal mattino da [illegible] ... Caterini, Delegato Circondariale locale. La contessa Caterini offre al Duce un magnifico bouquet di rose, che viene accolto con grazia squisita.

Quindi il Duce, con alla destra S. E. De Bono e alla sinistra il conte Caterini, e seguito dalle autorità venute dall'Italia e da Tripoli, gira per la vasta piazza. Il Conte Caterini col il Duce rivolge affabilmente domande e interrogazioni, presenta successivamente la rappresentanza del metropolitani locali: il dottor Lottico, sanitario della Delegazione; il romagnolo Luigi Liverani con cui il Duce si rallegra delle sue felici laboriose iniziative e cui in dialetto dice «Dì coraggio non se ne ha mai troppo». La gio... piccola figlia del Liverani, Ines, offre al Duce un mazzo di fiori; e il Duce sorridente abbraccia e bacia la bimba. Della rappresentanza metropolitana fa anche parte l'esercente D'Angolo. Seguono le presentazioni dei rappresentanti la popolazione indigena, tra cui il cav. Mannud bey Darna dei Caramanli, che rivolge al Duce breve saluto. E il Duce si sofferma, ascolta benigno e risponde. Prosegue avanti le scolaresche, abbraccia e accarezza i più piccoli balilla, si sofferma col direttore prof. Del Campo, cui domanda se e come i piccoli arabi traggano profitto dalle nostre scuole. In fine passa in rassegna la mehala dei cavalieri urscefana.

Il giro della vasta piazza terminato, il Duce risale in automobile e tra i prorompenti alalà dei presenti riprende la corsa verso il Garian.

Ma subito cambia il vento, e tutte le bandiere si mettono a sventolare nella direzione verso la quale il Duce s'è allontanato.

Il trionfale arrivo a Tunisi degli apparecchi italiani

TUNISI, 15. — Stamane alle 11,20 giunsero gl'idrovolanti civili che erano partiti da Tripoli alle 8,5 pilotati dal marchese Centurione, e dalla medaglia d'oro Locatelli. Discesero l'on. Balbo, il generale Agostini, il Generale Sacco, Verduzio, il prof. Bastianelli ed altri passeggieri ricevuti cordialmente dal Console generale d'Italia e dalle notabilità della colonia.

L'on. Balbo spedì telegrammi di saluto all'on. Mussolini e al Generale Bonzani.

Il Norge ad "Oslo,, La partenza per Leningrado

OSLO, 15. — Il Norge incontrò difficoltà sull'atterraggio avendo il vento spinto fuori rotta. Fu subito ormeggiato. Poco dopo giunse il Re che pronunciò un breve discorso, calorosamente applaudito, dando il benvenuto agli aeronauti.

Con la massima celerità l'intero equipaggio iniziò il carico della benzina e del [illegible]

Quantunque l'equipaggio fosse stanco per la mancanza assoluta di riposo si decise di partire stasera per Leningrado avendo i meteorologi dichiarato che il «Norge» avrebbe incorso qualche pericolo se avesse protratto la partenza fino a domani.

OSLO, 15. — Il Dirigibile «Norge» è giunto alle 13,35. La squadriglia d'idroplani si era recata ad incontrarlo e lo scortò sopra la città.

L'Aeronave volò più di un'ora sopra la ... attraccò a brevissima distanza dalla ... ove erano ammassate una folla di ... ventimila persone.

A ricevere i membri della spedizione trovavasi il ministro più altre autorità civili e militari, il Ministro d'Italia ad Oslo, gli addetti italiani di aeronautica e navale residenti a Berlino e il fratello del comandante Nobile.

La città e il porto sono imbandierati.

Echi della gita Presidenziale ad Homs

Nell'edizione di ieri dimenticammo aggiungere alle frettolose notizie sul trionfale viaggio del Duce ad Homs che i rappresentanti della Marina Regia e Mercantile non mancarono di rendere i dovuti onori e parteciparono alla dimostrazione della cittadinanza.

Tutte le navi ancorate nel porto erano pavesate a festa. All'arrivo le sirene squillarono rendendo così più solenne il momento che resterà sempre nel cuore dei pacifici cittadini.

I marinai e il personale della Capitaneria erano agli ordini del marescialllo Tuccia Alfredo.

Il comandante del piroscafo «Lombardo» diretto ad Homs, anche a nome del personale di bordo, inviò per radio a S. E. Mussolini il seguente magnifico messaggio: [illegible]

Werther di Massenet

Questa sera va in scena al Miramare «Werther» il bellissimo dramma lirico di l. Massenet la cui musica ... [illegible] dal racconto di Wolfgang Goethe.

La vicenda è semplice e fortemente [illegible]

Carlotta figlia del Podestà di... ha alla madre morente di sp[osare] Alberto un giovane della città ... un giorno Carlotta ... Werther e s'innamora [illegible] ... del bel giovane ... [illegible] ... giuramento fatto ... madre e sposa Alberto mentre Werther parte disperato.

La lontananza lo strugge e ritorna alla sua città arrivando il giorno di Natale. Si reca a casa di Carlotta ... prostersa il suo infinito amore ... tortura che gli brucia il cervello e il ... di Carlotta che gli ricorda come abbia dei doveri che deve rispettare ... Werther torna a casa sua ma disperato e manda a chiedere ad Alberto marito di Carlotta un paio di pistole che gli occorrono per un lungo viaggio.

Alberto riceve il messaggio mentre ... sospetti lo infiammano di gelosia interrogando la moglie. Alla richiesta ed incarica la stessa Carlotta di prendere le pistole e darle al messo. Carlotta è terrorizzata perchè intuisce la tragedia che agita Werther e sotto lo sguardo tagliente del marito compie lo incarico. Ma il triste presagio la fa vibrare e decisa a salvare Werther da una estrema risoluzione corre alla casa di lui.

Ma la tragedia è avvenuta. Trova Werther morente per essersi tirato un colpo di pistola e nella disperazione Carlotta gli svela il suo grande amore e Werther muore felice fra le braccia di lei.

Questa la trama.

Werther ha per esecutori principali la mezzo soprano signorina Pina Minotti, il rinomato tenore De Bernardi, il bravo baritono Dario Zani vale a dire un complesso artistico di primissimo ordine che tanto successo hanno avuto per le loro grandi qualità di cantanti.

La "Sorgente che disseta,,

Dopo le memorabili giornate che per Tripoli costituiscono il più caro ricordo e non potranno, mo, dileguarsi nell'animo di tutti coloro che le vissero e sentirono l'avvenimento grandioso, il Duce è partito.

Ha lasciato nel cuore di tutti l'impressione profonda della sua maschia figura, il tono ammaliante della sua voce, la tenacia inflessibile del suo carattere di ferro, l'impeto irresistibile del suo sguardo che agghiaccia e rincuora.

Egli è partito per riprendere il Suo posto nella città Eterna, per reggere le redini dei Destini d'Italia le aveva forse abbandonate per rinnovare a tutti gl'italiani quello [illegible] che tante approv[illegible] nobbe e tanti prosoliti guadagnò alla santa causa coloniale.

Egli parte portando seco l'impressione profonda dell'anima del popolo coloniale. Diciamo popolo perchè nelle deliranti manifestazioni dei giorni scorsi ogni divisione di razza e di religione scomparve.

Tutti, al cospetto di quell'Uomo che ammalia ed avvince, si sono sentiti italiani, hanno sentito intimo e prepotente il bisogno di umrsi, per dare a Lui l'impressione che solo una massa compatta e decisa sa offrire. Non v'è stato uno solo che non abbia sentito il bisogno di vederlo, di sentirlo, d'innessarsi quasi di quell'aureola divina che circonda quel cuore d'acciaio.

Ha sentito tante parole che animi commossi e trepidanti hanno saputo improvvisare per la circostanza. Ha sentito ugualmente però l'anima di tutti, anche di coloro che non ebbero la ventura di parlarGli, abituato com'è a leggere nello sguardo e nell'espressione — (non forse, forse, nell'animo del popolo italiano, tutta una fede ed una promessa, un avvenire, una gloria?), esterna l'impetuosa e tumultuante passione di un essere, ha sentito — forse in modo più convincente d'ogni parola e d'ogni allocuzione — l'ardore che a tutti i medesimi ... Tutte le manifestazioni ... [illegible] del tutto ... [illegible] ... Ha sentito lo spirito leale e sincero di elaborazione degli indigeni tutti che [illegible] ... ogni avidità e ... [illegible] ... la questione coloniale basata ... altre basi, su altri principi programmatici molto differenti da quelli per i quali il vieto ed insperato ... [illegible] ... comprendeva ... [illegible] ... questioni «annose»...

Ha compreso ed ha promesso: Questa volta ha voluto persino promettere! Abituati come siamo, in quattro gloriosi anni di governo e di risurrezione, a vedere attuati i più seri problemi di vita interna ed internazionale senza che da quel Grande fosse stata formulata una sola promessa all'infuori di quella che costituì la parte programmatica della rinascita verso la quale intendeva avviare l'Italia, abituati come siamo a vedere «i fatti» del Governo più che le parole vuote e le discussioni parlamentaristiche, abituati infine a giudicare, più che i programmi, da un semplice assentimento di chi regge e governa, la Sua promessa formale assume per noi un significato che oltrepassa ogni significato comune.

Possiamo affermare, senza tema di smentite, che l'avvenire della Colonia è assicurato.

L'[opera] altamente benemerita di S. E. De Bono e le parole sgorgate sincere da quella «Sorgente benefica che disseta e ristora» ce ne danno sicuro ed indiscusso affidamento.

La cerimonia di ieri al Miramare ha un significato che solo un profano può grossolanamente interpretare e valorizzare: è la meta d'un sogno, il coronamento d'una opera diuturna ed incessante, la sintesi meravigliosa di aspirazioni sporadiche ed intime rivolte ad unico scopo.

Non v'è dubbio. Il «Silenziario» ha parlato. E' partito col nostro cuore e coi nostri auguri. Egli ha già tracciato nella Sua mente vasta ed inesauribile, il piano meraviglioso che darà alla Colonia il benessere l'avvenire, la gloria...

L'inaugurazione del Congresso Nazionale d'irrigazione

Il terzo Congresso a Tripoli

BARI, 15. — Dopo la seduta inaugurale del secondo congresso nazionale per la irrigazione vi fu un banchetto in onore degli on li Giuriati, Peglion e Panunzio. Alle 16,30 il Congresso iniziò i lavori.

L'on. Giuriati venne eletto presidente onorario, gli On. Peglion e Panunzio vicepresidenti onorari.

Fabbri, eletto presidente effettivo, pronunciò brevi parole di ringraziamento e propose l'invio di un telegramma di omaggio al Duce, proposta accolta per acclamazione. Indi si deliberò di tenere a Tripoli il terzo congresso.

L'on. Giuriati visitò i lavori del porto, fece il giro della città e stasera ripartirà per Roma con l'on. Panunzio.

UNA SMENTITA DELL'ARCIDUCA GIUSEPPE

BUDAPEST, 15. — L'Arciduca Giuseppe da mezzo di giornali una dichiarazione respingendo l'accusa rivoltagli dal «Wiener Journal» di essere un pretendente al trono di Ungheria e protestando contro gli attacchi del giornale stesso.

DURANTE LE TRATTATIVE DI PACE PEL MAROCCO

PARIGI, 15. — Un dispaccio da Oudyda conferma che Abd el Krim ordinò la sospensione degli attacchi.

Tuttavia i riffani come i francesi continuano a prendere misure nella eventualità che le trattative falliscero.

CRONACA DI TRIPOLI

Faticare coraggiosamente di giorno in giorno

N[illegible] pensato a seminate per far[illegible] nere immediatamente. Occorre pa[illegible] [illegible] tenacia, sono sicuro che riu[illegible] [illegible] solennemente, queste parole [illegible] S. E. Benito Mussolini ai fra[illegible] Francesco e Pasquale Beltrani, [illegible] coloni romagnoli, a la fine [illegible] mirabile discorso che il professor Mo[illegible] presidente de la Società Ara[illegible] oratore ufficiale de la cerimonia agricola di Bir Miamin —, pronunziò [illegible] mattina, davanti al gran C[illegible] Romano, maestro ed incitatore [illegible] discepoli, che pervasi dal suo spi[illegible], riportavano con la tenacia e la [illegible] di Chi tutto vince, l'impero [illegible] de la quarta Italia a l'anti[illegible] potenza ed al fastigio de la Roma dei Cesari.

Per affrontare il futuro, per raggiungere la meta prefissa, per toccare il porto e la sponda, e, — con vero tormento, con animo superbamente orgoglioso per il raggiungimento de la meta —, poter gridare a se s[illegible] e agli altri, la terza parola del [illegible] sar: «Vici» (Ho vinto), occorre saper attendere, perse[illegible] samente nel cammino [illegible] non sgomentarsi di alcuna difficoltà, ma superarla, anche se essa sembra insormontabile, [illegible] certi e sicuri che tutte le mete si raggiungono, quando il coraggio di chi intraprende un cammino, è accompagnato da l'energia e da la perseveranza.

Non v'è bisogno di altro soccorso, quando nel proprio animo, si ha insito il senso de la perseveranza.

Scrive Samuele Smiles, vero tipo del lavoratore tenace, indefettibile, [illegible] [illegible] perseve[illegible] a buon fine, cresce con il [illegible] quando è usata con fermezza, [illegible] dal più oscuro degli uomini [illegible] che non ottenga la sua ricompensa. Fate [illegible], prosseguite in esso diligentemente e fedelmente, ed a suo tempo, ne raccoglierete i frutti. Se noi vogliamo coraggiosamente affrontare il futuro, ci è d'uopo faticare coraggiosamente di giorno in giorno.

* * *

Faticare coraggiosamente di giorno in giorno.

* * *

Quando il Gran Zappatore [illegible] l'oratore de la cerimonia, pre[illegible] to di compiere la sua ultima fatica, di mozzare egli, con un colpo di zappa, la terra di Bir Miamin, [illegible] Romagnoli, al grandioso avvenire agricolo [illegible] hano de l'Africa Ro[illegible] quel sorriso [illegible] va così, rispondere, tacendo, alla preghiera de l'oratore: «nessuna fatica è mai l'ultima, fin che il Destino ci dona un attimo di vita. E lieve fatica è quella a cui tu mi inviti: che cosa è per me rompere con un colpo di vanga la terra feconda, quella terra, che in altri tempi, ho zappato per davvero?

Tu hai da sapere, che avanti di essere Primo Ministro del Re e Duce del Fascismo, chi tu inviti a zappare la terra, è stato per tutte le vie del Mondo, intento a le occupazioni più proletarie, facchino di stazione, terrazziere, manovale.

Tu devi sapere che prima di poter, onorato da tutti, affermare la mia superba volontà, anche qui, ne l'Africa Romana, fra i Coloni Romagnoli, io ho, sedici anni fa, — con mano appesantita da le rudi fatiche, tracciati sul registro di un albergo, al valico de[illegible] queste parole **Benito Mussolini, Muratore.** Transitavo da quell'alberghetto, dopo aver lavorato da muratore alla costruzione de la [illegible] [illegible] in cerca di altro lavoro, seguendo la durissima strada che tanti Italiani conoscono.

Il sottolineato e tratto dal giornale «Il Tevere».

Se io fossi quel giorno fermato, se, stanco del duro travaglio, de la dura fatica, mi fossi fermato e non fossi andato oltre, se la mia volontà di accrescermi [illegible] arresa, io non sarei qui in questo momento ad indicare ai Coloni Romagnoli la via da seguire per vincere qui la stessa via che io, Italiano [illegible] ma anche romagnolo, ho percorso per divenire il Maestro dei Coloni Italiani.

[illegible] bello de la mia Vita, al mot[illegible] de la mia Via e del mio Cammino, [illegible] sempre questo «Per aspera ad astra».

Se non avessi aspramente percorso la mia via,, io non avrei potuto, pochi minuti fa, arrogarmi il diritto di dire al manovale che ha incalcinato la pietra de la pergamena.

Sia perfetto il tuo lavoro, perchè, io che l'osserverò, sono stato anche io manovale come te, e sono in grado, perciò, di giudicare la bontà della calce.

E tu mi preghi perchè io compia la mia ultima fatica?

Nessuna fatica è mai l'ultima [illegible] fatica è la prima».

Ed il Magnifico Colono, ha preso la zappa, in tra le mani e si è recato in mezzo al circolo degli affascinati, per fendere, con un primo colpo, la terra africana dei Coloni Romagnoli. Ma si è ricordato, che le sue mani erano inguantate, ha sorriso nuovamente, ha lasciato la zappa, [illegible] «Non si è visto mai zappare la terra con i guanti» egli ha detto, poi, ripresa la vanga, ha, a la terra di Bir Miamin, donato cinque precisi e sicuri colpi.

* * *

«Dove sono i coloni?» appena posata la zappa, il Grande Zappatore ha chiesto a chi gli era d'intorno. E i coloni romagnoli, frementi di emozione e di orgoglio, sono accorsi a la chiamata del Duce.

* * *

I coloni Romagnoli: i tre fratelli Beltrani: Eugenio (consigliere delegato de la Società A. I. A.), Pasquale, Francesco.

Il conte Saladino Saladini, consigliere de la stessa Società.

Il signor Carlo Bazzocchi, tecnico [illegible]

[illegible] ad essi, Angelo De Marchi, l'ideatore, l'organizzatore e l'apostolo de la superba impresa di Bir Miamin.

* * *

Il Grande Italiano e Romagnolo ha stretto la mano ai Coloni de la sua terra ed al signor De Marchi, poi, sorridendo, dopo averli guardati tutti quanti, uno per uno, ha esclamato: **«Siete tutti gente ben piantata».**

* * *

Al momento de la partenza, Eugenio Beltrani gli ha detto:

Eccellenza, la stessa fede ch[illegible] abbiamo avuto ed abbiamo in voi, la stessa fede abbiamo egualmente in questa terra». Il Duce ha scosso il capo in cenno di consenso. [illegible] stesso senso di consenso con il quale ha risposto al prof. Moro che, consegnandogli una fialetta, gli ha detto che in [illegible] era racchiusa l'essenza più pura de la terra, alcuni grani di essa.

[illegible] fialetta v'era scritto un mot[illegible] «Tienti a la terra» e [illegible] due simboli: Croce e Fascio: la Croce di Dio, che avrebbe benedetto quell'Alba di un nuovo cammino il fascio littorio, senza la cui [illegible] l'Africa Italiana sarebbe rimasta arida sabbia;

il fascio littorio, simbolo del fascismo che ha, guidato da Benito Mussolini, [illegible] condotto su le vie de la Storia, l'Italia gente, i coltivatori de la terra.

— Per la nuova Italia, per il lavoro invitto, bene auspicando, posero oggi 13 aprile 1926 in Bir Miamin di Tripoli, la prima pietra de la concessione — Romagna — de la Società A. I. A.: v'era scritto fra le altre parole de la pergamena, parole magnifiche dettate da un esteta de le frasi belle: l'avvocato Gino Giommi da Cesena, il saluto e l'omaggio del quale, essendo egli assente, fu, a Benito Mussolini, porto dal conte Saladini.

* * *

Faticare coraggiosamente di giorno in giorno.

Il Capitan Sima

* * *

A ricevere, martedì mattina, S. E. Mussolini nella concessione di Bir Miamin vi erano i signori:

Il Presidente della Società A. I. A. prof. Grande Uff. Giovanni Moro;

il dottor Eugenio Beltrani, consigliere delegato, e la sua signora Ida Rouzani;

il conte Saladino Saladini ed il signor Angelo De Marchi, consiglieri;

i fratelli Francesco e Pasquale Beltrani;

il dottor Bazzocchi Carlo, tecnico agrario;

il cav. Spadaccini Luigi e la sua signora Pina Ceriani;

il cav. Cisotto Italo;

le signorine Odilia (madrina della cerimonia) e Anita De Marchi, e il signor Emilio, rispettivamente nipoti e figlio del consigliere signor Angelo De Marchi.

Il presidente ed i consiglieri della società A. I. A. hanno offerto una copia della pergamena, da S. E. Mussolini murata nella prima pietra de la prima casa colonica che sorgerà nella concessione di Bir Miamin, a S. E. stesso; sulla parte posteriore della pergamena è stata scritta la seguente dedica:

«Al Duce d'Italia che, mandato e protetto da Dio, vive ed opera per il conseguimento delle sempre maggiori fortune del Paese e delle sue colonie, la Società A. I. A., accingendosi a rinnovare la fertilità delle sacre terre romane, esprime la propria riconoscenza per l'intervento all'odierna cerimonia inaugurale ed i preziosi affidamenti.

Identica pergamena è stata offerta a S. E. il generale Emilio De Bono, Governatore della nostra Colonia, con la seguente dedica:

«A S. E. Emilio De Bono, Governatore sapiente, che con pensiero e con azione magnifica, con fede incrollabile rinnova la fertilità di terre sacre all'Italia l'A. I. A. orgogliosa di avere il Presidente onorario a ricordo della cerimonia inaugurale, riconoscente offre.

Il Congresso Agricolo

S[illegible] avvertono gli interessati che la [illegible] dei temi del I. Congresso [illegible] Coloniale avrà [illegible] nel Salone Municipale gentilmente concesso.

Le conferenze avranno il seguente ordine:

1 — [illegible] conte Andrea Gravina — L'avvenire [illegible] della Tripolitania.

2 — Prof. [illegible] Mario Denaro [illegible] attuale [illegible] in Tripolitania e il suo avvenire.

3 — Prof. Giuseppe Leone — Il problema forestale della Tripolitania.

[illegible] Mario Ruva — Il problema [illegible] sui rapporti con l'agricoltura e con la colonizzazione;

— Dott. Ugo De Cillis — Alcune

6 — Prof. conte Francesco Fucci — Il problema zootecnico della Tripolitania.

[illegible] Amilcare Fantoli — Alcuni fattori meteorologici della Tripolitania ed i loro rapporti con l'agricoltura.

L'accesso alla sala del Congresso è libero a tutti gli agricoltori.

Si raccomanda a tutti gli agricoltori l'intervento affinchè le riunioni possano avere il migliore successo.

A. N. C.

Oggi Venerdì alle ore 17.50 i soci della Sezione di Tripoli dovranno trovarsi alla sede per accompagnare i commilitoni di Tunisi che si recano a deporre una corona di fiori al Monumento ai Caduti.

I Soci hanno l'obbligo di intervenire — si prega di portare le decorazioni.

—oxxo—

I giornalisti stranieri all'Ufficio Stampa

Con gentile pensiero, che è stato molto apprezzato, i colleghi della stampa estera qui convenuti in occasione della visita del Duce, in segno del loro compiacimento per le accoglienze ricevute dall'ufficio stampa del Governo, hanno voluto offrire al Capitano Riccio che lo dirige un orologio d'oro per polso, e al tenente Riccardi un frustino con manico d'argento.

Vendita della "Spiga", a favore della Casa del Latte

Terzo versamento.	
Comm. Battistella	L. [illegible]
Pompeo Gherardi	10
Bell. Domenico	10
Lina Massa	10
Vivalo Fenzi	10
Maria Sottocasa Contessa	10
Cte Ulderico Sottocasa	10
Gabriele S. Genah	10
Clemente Nahum	10.—
Andreina Campolongo	10.—
T. Verona	10
N. N.	10
Alfredo Nunes Vais fu A.	10
Scialom Haffon	10
A. e I. Agostini	10
[illegible] Curletto	10
Ingrassia Giuseppe	10
Gustavo Mileo	10
Ing. Giuseppe Vassura	10
Totale	L. [illegible]

L'arrivo del Pellegrinaggio LIGURE

[illegible] con 11 sacerdoti [illegible] Monsignor Carlo Dalmazzo [illegible] organizzatore del pellegrinaggio, [illegible] Santuario della [illegible] Guardia. Partecipan[illegible] Mons. De Gaetani Vicario Generale [illegible] De Ferr[illegible] e la famiglia, [illegible] Roma[illegible] [illegible] marchese [illegible] [illegible] altri per[illegible] della Genova.

Le personalità più distinte sbarcarono al pontile militare dove furono ossequiate da Monsignor Tonizza, Vicario Apostolico, il tenente De Rubeis portava il benvenuto all'Arcivescovo monsignor Minoretti a nome di S. E. il Governatore, erano pure presenti parecchi Padri Missionari.

A ricevere gli altri pellegrini che sbarcarono subito alla banchina erano presenti il cav. uff. F. M. Rossi, il prof. Gatoba, il signor Curletto e molti altri genovesi residenti a Tripoli. Monsignor Minoretti con alcuni pellegrini parteciparono all'apertura del Congresso.

I pellegrini [illegible] a Tripoli fino a tutto il venturo. In questi [illegible] si propongono di visitare [illegible] e dintorni, Lebda e S[illegible].

[illegible] hanno [illegible] a portare un artistica statua della Madonna de la Guardia santuario insigne nelle vicinanze di Genova offerta alla città di Tripoli come la soluzione [illegible] un voto del capitano Amori Carlo pure genovese.

Domenica grande festa: verrà trasportata con processione solenne la statua della Madonna alle ore 9 alla cattedrale presso il Banco di Roma dove alle ore 10 verrà celebrata solenne funzione pontificale con discorso dell'insigne prelato monsignor Minoretti.

A sera funzione al monumento dei caduti dove i genovesi porteranno una lampada votiva.

Un the in onore della Stampa al Circolo Unione

Oggi venerdì alle ore 17,30 il Circolo Unione, Sezione di Tripoli dell'Istituto Coloniale Italiano, offrirà un the in onore dei rappresentanti della Stampa Nazionale ed Estera, convenuti a Tripoli per la visita di S. E. il Primo Ministro Benito Mussolini.

La riunione è di carattere strettamente sociale.

Valga come invito ai Soci e famiglia la presente comunicazione.

—oxxo—

Nel Liceo-Ginnasio Dante

E' giunto da Forlì, dove insegnava in quel Liceo Scientifico, il giovane e colto sacerdote Don Ferruccio Prof. Piggioli, da Carmolica, che è stato incaricato dell'insegnamento della storia e d'italiano nel nostro Liceo.

Laureato in scienze sociali, in belle lettere ed in filosofia il Piggioli è anche pregiato autore di scritti e opere, giustamente apprezzate e diffuse.

Nel dargli il ben venuto tra noi, ci compiacciamo vivamente per la venuta del giovane professore che viene ad integrare il nucleo de nostri valorosi insegnanti delle Scuole Medie locali.

Al Grand Hotel

LA SERA DEL 19 CORRENTE IN ONORE DEI GITANTI DEL «NEPTUNIA» GRAN BALLO COTILLON UNA NOTTE IN OLANDA.

I BIGLIETTI STRETTAMENTE PERSONALI SARANNO INVIATI A MEZZO POSTA.

ARRIVI E PARTENZE.

Il piroscafo «Memfi» partirà in linea straordinaria sabato 17 corr. alle ore 14 direttamente per Siracusa.

Il piroscafo «Solunto» partirà sabato 17 corr. alle ore 22 per Malta Siracusa Catania Napoli.

Il piroscafo «Piemonte» arriverà verso il 20 corr. da Genova Napoli e ripartirà il 21 corrente per Bengasi Massaua.

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA COLONIA CHE PRESSO LO STABILIMENTO ARTI GRAFICHE, VIA RICCARDO N. 74, SI POSSONO ACQUISTARE I MODULI PROTOCOLLI PER UFFICI CIVILI SIA A FOGLI SCIOLTI CHE RILEGATI.

La Lirica al Miramare

Il magnifico successo di "Carmen,,

Quello di mercoledì sera al «Miramare» è stato uno spettacolo eccezionale tanto perchè si trattava di una serata di Gala imponente in onore della presenza in Tripoli di S. E. il Primo Ministro che fino alle ore 21 sembrava assicurato vi sarebbe intervenuto, quanto perchè andava in scena «Carmen» la bella opera di C. Bizet nella interpretazione acclamatissima che ne ha fatto nei maggiori teatri del mondo la Signora Sara Bianco Saltun, con tante di eccezionale valore.

Il vasto «Miramare» era tutto trionfante di tricolore, inghirlandato con festoni di fiori punteggiati da una miriade di lampadine multicolori ed era in teatro la Tripoli eletta delle grandi occasioni ed una [illegible] folla che carezzava la speranza di poter fare altre feste al Duce.

La serata magnifica ha palpitato di entusiasmo patriottico e dopo la «Marcia Reale» a sipario aperto tutti gli artisti [illegible] hanno cantato a grande voce [illegible] [illegible] una esecuzione di «Carmen» ottima sotto ogni aspetto.

La Signora Bianco Saltun è una di quelle cantanti entrate nello «olimpo» delle celebrità e tessere le lodi è un fuor di posto.

La grande [illegible] vi era per la artista per la fama che la precede [illegible] pienamente soddisfatta ed il [illegible] fine di ogni atto ed a scena [illegible] nei punti e [illegible] dell'opera più è prodigo di applausi. Come applausi [illegible] «Micaela» che ha fatto sfoggio de sua bella e calda voce meritando fra i [illegible] del terzo atto.

[illegible] «don Josè» vocalmente e scenicamente mirabile e stato il tenore Tulli V[illegible] che come in «[illegible] delle beffe» ha in «Carmen» affermato il suo [illegible] alto valore artistico meritandosi dal pubblico grandi e ripetuti applausi.

Il baritono Dario Zani è stato un «Escamillo» padrone della scena e vocalmente ottimo. Come ottimo Zuniga è il basso Zambelli.

E degni di lode incondizionata sono stati Niccodemo, lo Schottler il [illegible] il Niccoletti, la Del Corretto e gli altri E. nel coro e buono il movimento di masse.

Decorosissima la messa in scena [illegible] costumi ricchi vestiti e lo scenario nuovissimo.

L'orchestra è stata all'altezza dell'opera e di ciò va data ampissima lode al valoroso maestro Schiavoni, impareggiabile animatore dello spettacolo.

Questa ottima edizione di «Carmen» avrebbe ben meritato che ci si attardasse a rilevarne i pregi. Ma esigenze di spazio che il lettore vorrà ben comprendere non ce lo consentono. Quello però che non ci è possibile oggi saremo lieti di farlo in occasione dell'unica replica che di «Carmen» sarà data domani sera sabato in abbonamento ma a prezzi serali aumentati.

Ed anche quello di domani sera sarà un teatrone.

Alhambra

Un lavoro di superproduzione che ha riscosso il più grande successo nel mondo è LA GRANDE SCONOSCIUTA che verrà proiettato questa sera.

La messa in scena di gran lusso, nell'ambiente principesco contrastante coi fondi tenebrosi di una rivoluzione di popolo, è stata resa con una ricchezza di effetti veramente meravigliosa.

L'interpretazione della p[illegible] ua Richeter e degli altri [illegible] ottenuto la piena approvazione più severa.

Il film è la storia di un grande amore che nasce fra i contrasti di caste, travolto nei marosi della rivoluzione, affronta le avventure più rischiose ponendo per posta il sacrificio della vita e per meta il raggiungimento di un ideale ungamente agognato.

Un autentico capolavoro ch[illegible] tutti gli amanti dei bei films.

Venerdì sera LA TERRA PROMESSA Elevata concezione di [illegible] in cui si svelano i contrasti di religione che non demolirono ma maggiormente potenziano un grande amore.

Direttore Responsabile
VINCENZO [illegible]

Tip. "Nuove Arti Grafiche

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI ZUARA

LUNEDI': partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zavia ore 8; — partenza da Zavia ore 17.50, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di II e III classe e bagagli - presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zuara ore 10.20; — partenza da Zuara ore 15 30, arrivo a Tripoli C. ore 19 20. — Viaggiatori di I e II classe e bagaglio - presso. Il

LUNEDI' MERCOLEDI' e VENERDI': giovedì servizio di viaggiatori di III classe per il solo percorso Tripoli - Zavia e viceversa

— partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo a Zuara ore 12 50: viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI' GIOVEDI' e SABATO: — partenza da Zuara ore 7, arrivo a Tripoli C. ore 12,50; viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci

LINEA TRIPOLI AZIZIA

LUNEDI' GIOVEDI' e Sabato: — partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 1020, — partenza da Azizia ore 14 30, arrivo a Tripoli C. ore 17. — Viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI', MERCOLEDI' e VENERDI': — Partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 9.20; partenza da Azizia ore 13.30, arrivo a Tripoli C. ore 15 e 10. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

DOMENICA: — partenza da Tripoli C ore 7, arrivo ad Azizia ore 8 50, partenza da Azizia ore 12 20, arrivo a Tripoli C. ore 14. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso

Non si è creduto utile prolungare la permanenza del treno domenicale ad Azizia pel fatto che, essendo cessato il periodo della caccia, non si ritiene sia comoda una fermata superiore alle tre ore nella stagione estiva

LINEA TRIPOLI - TAGIURA

LUNEDI', MARTEDI' e SABATO partenze da Tripoli C. ore 6.15, da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7.30; — partenza da Tagiura ore 8.30 arrivo a Tripoli Riccardo ore 9.30, a Tripoli Centrale ore 9.40.

Partenza da Tripoli Centrale ore 15 45 da Tripoli Riccardo ore 16, arrivo a Tagiura ore 17; — partenza da Tagiura ore [illegible] 30, arrivo a Tripoli Ricc. ore 18 30; a Tripoli C. ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: — partenza da Tripoli Centrale ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura [illegible] e 30; — partenza da Tagiura ore 10 arrivo a Tripoli Riccardo ore 11; a Tripoli C ore 11.10

Partenza da Tripoli C. ore 13.45, da Tripoli Riccardo ore 14, arrivo a Tagiura ore 15; — partenza da Tagiura ore 17 30 arrivo a Tripoli R ore 18 30 a Tripoli C ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

ANNO XV — N 90

TRIPOLI Sabato 17 Aprile 1926

Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità —

Via Riccardo N 7 — Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA

CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI

Anno L. 66 Sem. L. 33 - Trim. L. 19

Estero Anno L. 125 Sem. L. 66 Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

Il messaggio del Duce

Voglio ripeterti la mia soddisfazione per quel che ho visto e constatato

(MUSSOLINI A DE BONO)

Il "Colono,, insonne

Uno dei primi atti compiuto dal Duce sbarcando a Tripoli domenica scorsa fu quello di consegnare a S. E. De Bono le verde insegne di cavaliere di Gran Croce dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, altissima onorificenza che segue immediatamente quella de Collare dell'Annunziata

In questo atto noi abbiamo visto assai piu di una di quelle consuete premiazioni volute spesse da un convenzionale formalismo d'ordine gerarchico: per la qualità di Colui che quelle insegne gli offriva, pel momento e nel luogo in cui gliele offriva, noi abbiamo visto in quell'atto una vera e propria esaltazione dell'Uomo, una forma elevatissima, magnifica di investitura spirituale superante lo stesso intrinseco significato morale dell'onorifica attribuzione. Fu quello un atto col quale il Duce, S. M. il Re, l'Italia tutta, esprimevano a Emilio De Bono, a quest'uomo di fede che null'altro ha chiesto mai che di compiere tutto il suo dovere di cittadino, di soldato e di fascista, un sentimento di commossa riconoscenza per l'opera stupenda che Egli va compiendo in silenzio ed in umiltà per trarre dal secolare abbandono queste terre africane, per suscitarvi la vita e per crearе su queste sponde Mediterranee un centro di forze laboriose.

« Quando avrò terminato il mio compito, altro non domanderò che un blasone di contadino » Con queste parole il Generale De Bono concluse il suo meraviglioso discorso, l'altro giorno, all'inaugurazione del Congresso Agricolo, alla presenza del Duce e di un principe di Casa Savoia.

Queste parole sono di quelle che non si commentano. Esse esprimono l'uomo, ne riassumono lo spirito, l'anima, il cuore ed il pensiero, lo determinano, ne rivelano l'azione, ne precisano la figura, la delineano e la incidono nettamente, senza incertezze e senza titubanze, sullo sfondo sublime, caotico e rude del lavoro umano.

Egli non si sofferma a guardare grandiosi testimoni di Roma imperiale di Leptis Magna con quel senso transitorio di ammirazione che si strappa gridi di entusiasmo, ma che non tarda, appena cessata la visione a mutarsi in una effimera impressione turistica

La maestà di quelle rovine lo rende pensoso, forse preoccupato, preoccupato di ricercare le grandi vie per le quali passarono i nostri maestri per poterle ricalcare non per compiere una passeggiata archeologica, ma per gettare le fondamenta della nuova Africa romana.

E' poco piu di mezzo anno dacchè Emilio De Bono è il capo del Governo della Colonia e già ha segnato in questa un solco profondo ed ha additato una meta precisa verso cui si vanno orientando tute le attività locali e verso cui s'avviano oltre forze integratrici provenienti dalla Madre Patria

Quella che Lui ha compiuto in questo primo breve periodo del suo Governo è stata un'opera di incitamento e di persuasione la quale ha dato il magnifico frutto di una fede rinnovata e di una volontà forte e perseverante quale è dimostrata da quanti oggi rivolgono alla terra le proprie attività.

Ed è stato particolarmente questo stato d'animo fiducioso creato dal Generale De Bono nella cittadinanza di Tripoli che ha colpita l'attenzione del Duce più che non lo abbia colpito il prodotto materiale dell'opera finora compiuta dai coloni.

Sua Eccellenza il Generale De Bono, prima d'ogni altra cosa, ha dissodato e fertilizzato gli spiriti e se oggi a Tripoli si è formata un'atmosfera vibrante in cui ci si muove come risospinti da forze nuove e si ode la voce allettatrice e incoraggiante di un prosperoso avvenire quest'atmosfera è stata creata da Lui

v. s.

Il Duce al Fascio di Tripoli

S. E. il Primo Ministro Benito Mussolini da bordo della R. Nave « Cavour » ha spedito il seguente telegramma

TRIUMVIRATO FASCIO COMBATTIMENTO — Tripoli

Mentre sono in vista delle prime isole d'Italia sul mare africano voglio esprimere a tutti i camerati di Tripoli il mio compiacimento per lo spettacolo di fede e di disciplina che mi hanno offerto. Voglio sopratutto essere ricordato ai Balilla e agli avanguardisti sicura speranza del nostro domani. A NOI!

MUSSOLINI

Il Messaggio

...gramma in arrivo dalla Regia Nave « Cavour » il 16 Aprile 1926

GOVERNATORE DE BONO

Tripoli

Nel lasciare la Tripolitania che mi ha accolto con tante fervide manifestazioni di entusiasmo voglio che ti giunga il mio saluto ed il mio ringraziamento che ti prego voler estendere a tutti i tuoi solerti collaboratori e funzionari nonchè a tutta la popolazione metropolitana e indigena. Voglio ripeterti la mia soddisfazione per quello che ho visto e constatato per tutte le opere che sono già in atto e per lo spirito veramente romano che anima i pionieri ed i coloni. Data la ormai raggiunta e consolidata pace politica, la Tripolitania può e deve rappresentare una forza economica per la Nazione. Per tutto ciò che tu hai fatto e farai in questo senso hai la mia piena approvazione. Ti saluto con la vecchia fascistica cordialità

MUSSOLINI

I discorsi del Duce e di S. E. De Bono pronunziati al Miramare

Diamo oggi il testo integrale dei due magnifici discorsi pronunziati da S. E. De Bono e dal Duce ... all'apertura del Congresso ... Miramare

Il Discorso di S. E. il Governatore

ALTEZZA REALE!

Io sono sicuro di interpretare il pensiero di tutti i congressisti ringraziandovi di avere accettato l'alto Patronato di questo Convegno La presenza della Vostra Augusta Persona è per noi il migliore auspicio di buona riuscita.

SIGNOR PRIMO MINISTRO,

Voi chiudete la vostra breve, ma intensa visita a questa Colonia con l'onorare di Vostra presenza la inaugurazione del 1. Convegno Agricolo Coloniale d'Italia che si raduna oggi in questa nostra Tripoli così fervidamente e fascisticamente italiana.

Sono io che ho voluto che questa fosse l'ultima funzione alla quale Voi assisteste perchè essa è la più significativa: sono io che ho voluto che questa fosse l'ultima tappa perchè prima dovevate vedere. Ora avete veduto e la vostra presenza qui più che un onore è una promessa, è un incitamento.

Quando or sono 15 anni noi sbarcammo qui per affermare con le armi il nostro diritto su questa sponda del nostro mare al di là delle lussureggianti oasi non vi era che una distesa di deserto, o che pareva deserto interrotto dal masso del Gebel qua e là punteggiato da verdi mandrie di bellissimi ulivi.

Bisogna avere il coraggio di dirlo: nessuno pensava allora che da queste terre si potesse trarre la ricchezza e meno di tutti lo pensavano i governi che in questo si mostrarono di una impareggiabile costanza.

Fu solo pel Fascismo, e quando Voi prendeste nella Vostra mano le sorti d'Italia che col risveglio di tutte le sane attività spingeste gli italiani a guardare anche alle Colonie. Il mio illustre predecessore e Vostro solerte collaboratore il Conte Volpi di Misurata, al quale mando il mio saluto, riconquistò la Colonia (è la vera parola) la ridonò alla Madre Patria e ne iniziò il rinnovamento. Il problema fu studiato, fu tentato. Il problema sarà risolto.

L'agricoltura è l'avvenire della Colonia. Solo mercè l'Agricoltura noi potremmo avviare qui la nostra emigrazione e popolare la Colonia Sarà con l'agricoltura che noi riusciremo a fermare le popolazioni nomadi della Tripolitania ed affezionarle alla terra. Solo per l'agricoltura avremo l'aumento dei traffici e in conseguenza di esso e dei conseguenti bisogni degli amministrati coloni, prenderanno vita anche le industrie.

Voi, Eccellenza, avete visto a Leptis Magna e a Sabratha i resti gloriosi di Roma Imperiale; quella passata grandezza ci sia di monito. Ma basta con la continua riconsacrazione della grandezza dei nostri avi Troppo abbiamo dormito beandoci delle nostre glorie antiche. Bisogna guardare all'avvenire e rievocare Roma quando ne avremo eguagliata la grandezza. Qui davanti a Voi, Eccellenza, vi sono scienziati, tecnici, vi sono degli indifferenti, molti curiosi e vi è anche qualche scettico. Non importa! Vi sono però qui anche coloro che possono davvero chiamarsi pionieri della colonizzazione.

Coloro che subito dopo lo sbarco con indomita fede tentarono la valorizzazione di queste terre e seppero resistere nella loro impresa, anche di fronte alle ripercussioni, conseguenza della grande guerra e più ancora della ribellione. Ad essi si aggiunsero poi gli altri che sono venuti con pari fede ed entusiasmo, non solo a scopo di speculazione, ma con alto sentimento patriottico. Essi mettono qui denaro, intelligenza, attività, lavoro. Ad essi vada il nostro maggiore pensiero. Ma la volontà dei singoli non basta perchè l'opera si compia occorrono provvidenze di Governo, le strade, le ferrovie, i grandi lavori idraulici e quelli portuari spettano allo Stato. Il Governo locale fa e farà tutto quello che potrà con fervore di apostolo e di neofita, occorre però anche il potente aiuto del Governo Centrale

Voi avete potuto constatare ovunque fervore di opere, avete visto di quanta fede siano animati gli italiani della Colonia, i quali qui vivono come in Patria. Anche nell'indigeno è cessata ogni diffidenza; esso non è scettico più: ma si fa strada vi fissa in volto e vi saluta stendendo il braccio destro quasi a dare al baraccano che lo riveste la piega della toga romana. Lasciate dunque, o Duce a Voi che tanta fede avete rinsaldata e rinfrancata nei destini d'Italia lasciate che nell'esaltazione della stessa fede, io ripeta qui le parole che il Centurione di Cafarnahum diresse al Nazzareno: « Anche io qui comando e dico: Venite ed essi vengono; andate ed essi vanno. Va tu nella mia casa e di la parola che risani il mio figliuolo ed esso sarà risanato ».

Tornate a Roma, o Duce e dite la parola che voglia l'avvenire della Tripolitania ed anch'esso sarà

Per me quando riterrete finita qui la mia missione e degnamente compiuta non vi chiederò che un premio: « Il Blasone di Contadino ».

Il Discorso del Duce

ALTEZZA REALE, ECCELLENZA, SIGNORI,

Come da abitudine, il mio discorso sarà estremamente laconico

Comincio col dichiarare la mia piena soddisfazione per essere venuto a Tripoli perchè la realtà ha superato le mie previsioni e aspettative.

Non solo la Colonia tutta deve ritenersi sicura dal punto di vista politico e Militare: affermo che in essa vi sono grandi possibilità economiche che sarebbero delitto di lesa Patria non far vivere

Sta sorgendo ora in Italia una nuova generazione, quella modellata dal Fascismo; poche parole, molti fatti. La tenacia, la perseveranza, ed il metodo devono diventare domani le virtù fondamentali del carattere degli italiani e sopratutto nelle colonie queste virtù devono rifulgere.

Stamane ho visto parecchie concessioni, addito alla ammirazione della Nazione, pongo all'ordine del giorno quei coloni e quei pionieri che appartengono al Patriziato Italiano e che sono così diversi da quelli che ballano nelle halls dei grandi alberghi alla moda

Questi uomini ed anche queste donne che alla comoda vita delle nostre città hanno preferito la vita sana, ma rude, dei pionieri sono veramente degni di ammirazione

Ho visto un lavoratore che aveva per unica ricchezza le sue braccia, gli ho detto: La fede muove le montagne e feconda la terra'

Si è detto che occorre l'intervento del Governo. Fintanto che l'individuo basta, non si deve chiedere al Governo, perchè quando il Governo spende, spende i denari che sono del popolo; son denari della collettività

Ma vi sono dei compiti ai quali l'individuo non può arrivare: questi spettano al Governo, e questi saranno dal Governo risolti

Vedete che io non amo la forma condizionale; io affermo, perchè 4 anni di governo fascista hanno dato la prova non della nostra capacità ma della nostra tenacia

In Italia noi abbiamo risolto e stiamo risolvendo molti problemi, di quelli che vengono chiamati annosi e la Nazione per tale modo rivive, la Nazione che non chiede che di essere laboriosa e disciplinata.

I problemi di interesse generale che concernono Tripoli e la Colonia saranno affrontati dal Governo e voi dovete crederlo. Voglio affermare intanto che le direttive di S. E. De Bono sono eccellenti. Noi abbiamo fame di terra perchè siamo prolifici e tali intendiamo mantenerci. Bisogna però far ricorso alla tecnica agricola moderna che è capace di qualunque miracolo. Ma io ho anche molta fiducia nei miracoli dei quali è capace questa nostra razza italiana, prodigio singolare della storia umana!

Quando io penso al destino dell'Italia, al destino di Roma, a tutte le vicende storiche del nostro paese, io sono ricondotto a rivedere in esse la mano della provvidenza. Dio ci protegga; protegga il nostro popolo, il nostro Re, la nostra Nazione.

Ma anche noi dobbiamo operare e dobbiamo fare presto, io porterò a Roma i prodotti di questa terra e additerò a tutti gli italiani l'esempio dei coloni e dei pionieri tripolitani perchè sia imitato e questo mio viaggio avrà una ripercussione profonda nell'anima del popolo italiano.

E con questo io vi saluto, e dichiaro aperto il 1. Congresso Agricolo Coloniale in nome del Re.

La città di Genova a S.E. il Governatore

A S. E. IL GOVERNATORE DELLA CITTA' DI TRIPOLI

ALLE MANI VENERATE DI S. E. DALMAZIO MINORETTI, ARCIVESCOVO DI GENOVA, HO L'ONORE DI AFFIDARE QUESTO SALUTO DELLA CITTA' DEL TIRRENO ALLA FORTE E LUMINOSA CITTA' DI TRIPOLI.

IL PRESULE ILLUSTRE RECA COSTI' LA SACRA IMMAGINE DELLA FEDE, QUELLA CHE DALL'ALTO DEL MONTE LIGURE PROTEGGE E INCUORA LE GENTI ALLA SANTITA' DEL LAVORO; RECHI QUESTO FOGLIO AI CITTADINI DI TRIPOLI, A NOI CONGIUNTI NELLA GRANDE FAMIGLIA ITALIANA, IL PENSIERO FRATERNO DEI GENOVESI. DALLE SUE CASE FERVIDE DI VITA, DAL PORTO, DALLE OFFICINE, DAI CANTIERI SONANTI MIRA OGGI LO SGUARDO DI GENOVA OLTRE IL MARE, VERSO LE OPEROSE POPOLAZIONI AFRICANE CHE, CHIAMATE A CIVILTA' DALLA VOCE POSSENTE DI ROMA, S'AVVIANO CON LA NUOVA ITALIA A UN SICURO FULGENTE AVVENIRE.

GENOVA, 8 APRILE 1926.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Ing. Eugenio Broccardi

Dopo l'Apoteosi

[illegible] Mussolini [illegible] lasciando tra [illegible] dopo breve [illegible] Presidente.

[illegible] n saluto ed un augurio di bene per la fortuna d'Italia.

Ed ora ci sia concesso di proclamare che tutta Tripoli si è fatta onore, che tutti sono benemeriti, che la fama di quanto è qui avvenuto in questi cinque giorni fantastici, volando per il mondo renderà popolare e riverito il nome di questa bella gemma del mediterraneo.

Con la maggiore imparzialità procureremo di dare « unicuique suum ».

E prima di tutto va data lode a chi preparò ed attuò il vasto e complesso programma della visita Presidenziale e cioè al nostro Governatore Emilio De Bono che ha anche saputo interpretare l'anima cittadina, permettendo a tutti di vedere e udire il Duce, che ha parlato a Lui con chiarità e franchezza e molto si dovrà alla sua opera, se copiosi, utili e solleciti saranno i provvedimenti da prendersi in favore della Colonia.

Il suo Gabinetto e la Segreteria, l'ufficio stampa, l'ufficio esecutivo presieduto dal comm. Riccomi, interpreti e funzionari, sono stati soggetti ad una dicitura, aspra e qualche volta ingrata fatica, per fare in modo che tutte le cerimonie si svolgessero tempestivamente e ordinatamente.

La locale Questura ed i suoi agenti locali indigeni e metropolitani, i militi della Legione Libica, la Milizia Nazionale fuori [illegible] mobilitata per l'occasione, le guardie [illegible] belle nella loro elegante uniforme, tutti insomma gli addetti all'ordine pubblico si sono magnificamente comportati.

L'arma dei RR. CC. si è mostrata come sempre, all'altezza della sua tradizione [illegible] to in città per il mantenimento dell'ordine nel servizio di scorta, nella vigilanza durante i viaggi presidenziali.

[illegible] sempre potuto vedere profilarsi [illegible] circostanti, la simpatica sagoma dei nostri Carabinieri e dei Zaptiè, dei medesimi allevati alla stessa scuola del dovere, allo stesso spirito tutelare della legge.

La Direzione del Genio Militare ha saputo compiere miracoli di genialità, nel predisporre il magnifico salone di Piazza Castello, nell'apprestamento della sobria e signorile decorazione della città, nel concorso dei suoi fotoelettrici alla grande fiaccolata del 13 sera.

Scopo di questo scritto non è la esaltazione dei singoli, ma delle varie collettività che insieme riunite seppero costituire un solo nucleo di energie, di volontà fattive che resero possibile la perfetta attuazione dell'apoteosi al Grande che onora la Patria, senza che un incidente, un disguido, un malinteso, una qualsiasi irregolarità venissero a scemarne la imponenza.

Sia tuttavia concesso di tributare un particolare encomio al maggiore Riccomi ed all'ottimo cav. Raffaele Buglisi, che instancabile, intelligente, geniale volle, benchè indisposto, rimanere al suo posto fino a compito esaurito e seppe trarre dall'oblio gli stendardi delle 100 città omaggio a Tripoli della carovana del Turing Club qui venuta nel 1914.

La Società Elettrica coloniale italiana è stata anch'essa veramente benemerita, regolando la produzione dell'energia così che è stato possibile illuminare edifici pubblici e privati in maniera da poter offrire al Duce anche un ricco omaggio di luce.

L'Impresa Rodino e Salinos, come sempre, ha addobbato splendidamente il « Miramare » e lo ha ceduto per la solenne adunata del Congresso Agricolo, nella quale il Duce sintetizzò meravigliosamente il suo pensiero, ed Emilio De Bono, parlò con universale consenso.

Sia lode poi a tutti gli abitanti di Tripoli, che col concorrere in massa all'offerta di un ricordo al Duce, col contegno tenuto in questi giorni memorabili, con l'entusiasmo spontaneamente manifestato, senza [illegible] nzione di razze e di fedi, onorarono se [illegible] e Tripoli, la cui fama corre oggi per [illegible]

[illegible] mo tutti essere orgogliosi di quanto è qui avvenuto in questi giorni, che dovranno essere segnati a lettere cubitali nel libro d'oro della Storia Coloniale Tripolitana.

Echi delle giornate coloniche del Duce

Durante la visita a la Manifattura Tabacchi S. E. il Presidente del Consiglio si è intrattenuto brevemente con il collega Mirko Ardemagni del « Giornale di Genova » interessandosi del suo viaggio giornalistico nell'Africa del Nord.

* * *

S. E. Benito Mussolini, nel suo giro per le concessioni, si recò anche a la concessione de la Ditta Pastrone e C. di Tagiura per visitarvi il pozzo eseguito con trivellazione che presenta caratteri di artesianismo essendosi rintracciata la secolare falda saliente. Vi si trovavano a riceverlo anche i concessionari del lotto limitrofo Famiglia Bordiga ed il piccolo Balilla Pier Carlo che offrì al Duce un mazzo di fiori coll'augurio che Dio lo conservi per il bene di tutti. S. E. Mussolini visibilmente commosso abbracciò e baciò il piccolo che trattenne a lungo con sè.

* * *

Nell'affrettata cronaca della visita del Duce alle concessioni omettemmo di rilevare che nel gruppo dei concessionari riuniti nel lotto del cav. Alrai erano ad attenderlo anche l'ing. Saraceo con la sua signora e la [illegible]

* * *

Ne la cronaca della giornata Musoluniana di Garian omettemmo involontariamente un significativo episodio.

Quando S. E. Benito Mussolini, ricevuto dal Direttorio Fascista di Garian e dall'avv. Casaccio e dott. [illegible] rente del Fascio di Tripoli, entrò [illegible] la modestissima sede del Fascio garianese, accoltovi con magnifica sincerità di entusiasmo, egli guardò in giro la sala e, vedendola così modesta ma pur così superba per la fede che l'animava, egli sorrise come sorride sempre, quando rievoca e ricorda alla sua mente il passato.

Certo egli in quel momento, osservando quella modestissima sala, sede di un fascio pervaso di [illegible] la fede e tanta passione, dovette [illegible] alla sua mente la prima sede del Fascismo in via Paolo da Cannobbio a [illegible]

Il rag. Penna segretario politico del Fascio di Garian gli porgeva a nome di tutti i fascisti di Garian, con voce vibrante di commosso entusiasmo.

Il Gerarca Supremo del Fascismo rispose:

« Il mio elogio è semplice; vi preferisco agli altri ».

Più bell'elogio di questo [illegible] sia sede del Fascio di Garian, ed i modesti e silenziosi affermatori de la volontà del Duce del Fascismo in Garian, non potevano ottenere.

Impressioni francesi pel viaggio dell'onorevole Mussolini

PARIGI, 16. La stampa francese nei commenti al viaggio di Mussolini in Tripolitania continua a rilevare una certa pre[illegible] fascismo e del Duce non nascondono la loro inquietudine per il vero significato di questo viaggio e i giornali contrari parlano chiaramente di manovra antifrancese.

L'« Ere Nouvelle » che esprime la tendenza più accesa del « Cartello », dice che sotto il principio fascista dell'Italia che ormai ha l'iniziativa nel mondo, la re[illegible] che una brutale manovra antifrancese.

Impressioni turche

PARIGI, 16. [illegible] da Costantinopoli [illegible] Turchia deve essere pronta ad ogni eventualità.

L'on. Grandi riceve i giornalisti esteri

ROMA [illegible] settimana [illegible] corrispondenti dei giornali esteri a Roma.

Fra i vari argomenti trattati nella riunione l'on. Grandi espose provvedimenti adottati dal governo per la capitale e ne illustrò la portata.

Gli on. Balbo e Locatelli a Tunisi

TUNISI, 15. — Gli idrovolanti « Cant » e « Dornier Vall » con l'on. Balbo, Verduzio e Locatelli ed altri passeggeri, partiranno tempo permettendo, domattina direttamente per Ostia ove contano di giungere in giornata. Oggi a Tunisi tempo piovoso.

Il volo del Norge verso Leningrado

STOCCOLMA, 15. — Il dirigibile « Norge », in rotta per Leningrado non è passato su Stocolma avendo, a causa della nebbia, sorvolato sul mar Baltico a 60 Km. dalla capitale.

La stazione radiotelegrafica di Waxsholme presso Stocolma, riuscì a mezzogiorno, a intercettare una parte della comunicazione che il dirigibile indirizzava a Reval.

* * *

LENINGRADO, 16. — Il « Norge » ha atterrato a Gatschina a sessanta chilometri da Leningrado questa sera alle 19,30 (ora Europa orientale) dopo di aver sorvolato il Baltico e l'Estonia.

* * *

LENINGRADO, 16. — Il dirigibile « Norge » atteso nella mattina del giorno 15 ha atterrato alle 20.30.

A causa della nebbia cambiò [illegible] l'itinerario.

Il dirigibile ebbe grandi accoglienze.

Il nuovo grandioso raid di De Pinedo

ROMA, 16 (Sabelli). — Il Comandante Francesco De Pinedo non si posa. L'ala del lo intrepido aviatore italiano che ha sbalordito il mondo con un fantastico viaggio [illegible] re la più audace fantasia di poeta e s[illegible] avrebbe potuto immaginare, si è [illegible] anima e corpo alla ponderosa e sagace organizzazione di un nuovo record gigantesco destinato a fare impallidire ogni altra prova del genere.

I record allaccerà, con un nastro ideale, la lunghezza sterminata di tutti e cinque i continenti e i mari del globo che saranno attraversati.

Saranno battute o tentate tutte quelle vie che possono offrire una certa sicurezza per lo impianto di comunicazioni stabili fra le regioni più produttive delle cinque parti del mondo. Sarà insomma una rassegna rapida e completa delle possibilità che offrono le grandi vie del commercio mondiale in rapporto al continuo sviluppo ed al conseguente perfezionamento dei mezzi aerei di trasporto.

Il record sarà compiuto con due idroplani di fabbricazione italiana muniti ciascuno di due motori di fabbricazione italiana.

Con De Pinedo sarà un altro ufficiale con le funzioni di addetto commerciale un secondo pilota ed un motorista.

Per l'organizzazione del record sono stati stanziati 7 milioni e mezzo.

L'inchiesta del Matin in Italia

ROMA, 16. — L'inviato del « Matin » in Italia continuando la pubblicazione della sua inchiesta commentando la formula italiana: « L'Italia vuole il suo posto al sole » scrive che il problema è reale e risponde a profondi bisogni.

Per la commemorazione di Emanuele Filiberto

TORINO, 16. — Nel pomeriggio il Duca D'Aosta, presidente del comitato esecutivo per le commemorazione e i festeggiamenti che avranno luogo a Torino nel 1928 pel quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto, insediò la commissione della stampa per la celebrazione di quel centenario.

Il Consigliere delegato dell'associazione Sanni porse il saluto ai convenuti.

La Camera si riaprirà il primo Maggio

ROMA, 16 (Sabelli). — I corridoi di Montecitorio che continuano a tacere nella possente calma delle lunghe ferie concesse ai deputati, torneranno ben presto a risuonare dei commenti e delle indiscrezioni che caratterizzano il periodo che precede immediatamente la ripresa dei lavori parlamentari.

Una tale ripresa si avrà [illegible] ritorno a Roma, dal viaggio in Tripolitania del Primo Ministro, e con i colloqui che l'on. Mussolini avrà subito dopo il suo arrivo, con i Presidenti dei due rami del Parlamento.

Com'è già noto, la data di riapertura della Camera è stata fissata per mercoledì 28 corrente, ma non è improbabile che questa data sarà protratta per tre o quattro giorni onde dare modo di completare i lavori in corso nei locali di Montecitorio e specialmente a quelli dell'aula.

La ripresa dei lavori parlamentari, cadrebbe così il primo maggio.

Un mese di lavori

Il primo periodo dei lavori che svolgerà l'Assemblea legislativa, sarà occupato quasi esclusivamente dai bilanci di previsione, dei quali sono già stati presentati alla Presidenza della Camera, quello del Ministero della Giustizia, Colonie, Marina, Aeronautica.

Il primo bilancio che verrà esaminato sarà quello del Ministero delle Colonie seguiranno poi i Bilanci della Guerra, dell'Aviazione, della Marina e della Giustizia.

Esaurito l'esame della discussione dei vari bilanci, la Camera procederà subito alla conversione in legge dei decreti-legge già pervenuti alla Presidenza che superano il numero di ottanta.

L'Assemblea legislativa dovrà quindi procedere all'esame di varie questioni come quella, ad esempio, dell'annullamento della elezione del deputato La Loggia o le autorizzazioni a procedere dei deputati Amedeo Belloni e Bergamo Mario. Ma tra le richieste di autorizzazione a procedere pervenute alla Presidenza [illegible] ve ne è una contro quel tale [illegible] dito italiano che a Buenos [illegible] so a mezzo di pubblicazioni la Camera italiana e le altre Istituzioni nazionali.

Nella corrente settimana avranno inizio a Montecitorio, per la imminente ripresa dei lavori parlamentari le riunioni della Giunta del Bilancio che terrà sedute nei giorni 19 e 20 del mese per l'approvazione delle relazioni che accompagneranno i bilanci di previsione.

Le sedute inaugurali e le manifestazioni d'omaggio al Duce

Si conferma [illegible] gurale nei due [illegible] esclusivamente dedicata [illegible] di omaggio al Capo del Governo [illegible] del Fascismo e che [illegible] della Camera assisterà qualche Principe del sangue mentre a quella del Senato [illegible] qualità di senatore [illegible] Principe [illegible] presenti [illegible] Duca [illegible]

I rappresentanti della Nazione [illegible] ranno al Primo Ministro sentimenti del popolo italiano il cui dolore per l'atto nefando [illegible] per lo scampato pericolo.

Per il Partito Fascista, parlerà il Segretario Generale politico on. Augusto Turati e quasi certamente parleranno anche l'on. Carlo Del Croix e un deputato liberale.

Non è improbabile che il Capo del Governo e Duce del Fascismo in una di tali memorabili sedute pronunci dinanzi ai deputati e senatori un notevole discorso nel quale Egli riassumerà gli ultimi avvenimenti di politica interna e tratteggerà l'azione futura del Governo specie per ciò che riguarda i rapporti dell'Italia con l'estero.

Il nuovo aspetto dell'aula

Al ritorno nell'aula i deputati troveranno mutato l'aspetto del locale. E' stato già accennato alle modifiche apportate allo spostamento della tribuna degli oratori. Questa è stata rimossa dal primitivo posto e trasportata sul banco della Presidenza. Ai lati della tribuna degli oratori prenderanno posto due segretari sì che il Presidente dell'Assemblea, a mezzo di essi, potrà comunicare agevolmente con l'oratore.

Il banco del Governo è stato rimesso e portato indietro sopra un ripiano costruito immediatamente sotto il banco della Presidenza.

Il corridoio delle votazioni è stato così abolito ed abolito è stato anche il banco delle commissioni.

Il tavolo degli stenografi è stato av[illegible]nato maggiormente agli scranni centrali della Camera e nello spazio rimasto vuoto verrà posto in questi giorni il banco dei Sottosegretari di Stato che potranno così sedere permanentemente a diretto contatto con i Ministri.

Il nuovo banco delle sottoeccellenze che è stato costruito da una ditta milanese giungerà a Roma nella settimana corrente.

Eccellente situazione in Somalia

ROMA, 16. — La situazione che viene delineandosi nella Somalia settentrionale si presenta sempre più favorevole. Nel sultanato di Obbia è cessato da tempo ogni tentativo di resistenza e di ribellioni. Le popolazioni hanno riconosciuto il nostro dominio.

Nel sultanato dei migiurtini non si è verificata più da parte dei ribelli nessuna azione contro i centri costieri nei quali siamo saldamente insediati.

Nel territorio di Obbia la nostra effettiva occupazione procede verso nord estendendosi gradualmente in tutta la Somalia settentrionale.

Il mattino del 13 aprile il terzo battaglione eritreo e una compagnia di ascari somali sbarcarono a Illig innalzandovi il Tricolore. L'operazione di sbarco fu compiuta dal piroscafo « Alessandretta » e da equipaggi [illegible] da Mogadiscio condotti dalla nave « Campania ».

Da Garibaan a Garad una colonna di bande ed una di truppe eritree e somale puntano senza incontrare finora resistenza sulla [illegible] Nogal così da estendere l'occupazione a tutto il territorio che fu per anni campo di guerriglie e di razzie.

Mortale accidente aviatorio a Bergamo

BERGAMO, 16. — Nel campo d'aviazione di Ponte San Pietro, mentre il tenente aviatore Aldo Paoli compieva un volo di prova, causa una falsa manovra, l'apparecchio precipitò al suolo dall'altezza di una cinquantina di metri.

Il tenente Paoli rimase morto sul colpo.

La squadra italiana andrà a Malta

ROMA, 16. — La « Tribuna » assicura che la R. Nave « Cavour », dopo sbarcato l'on. Mussolini a Gaeta, ritornerà in Sicilia ove si ricongiungerà al resto della squadra che, al comando dell'Ammiraglio Simonetti, si recherà a Malta per restituire la visita alla squadra inglese e al suo comandante supremo.

La scomparsa dell'aviatore spagnuolo

CAIRO, 16. — Alcune pattuglie inviate dall'Emiro Abdallah ed automobili blindate partecipano alle ricerche dell'aviazione per rintracciare l'aviatore Spagnuolo Esteve di cui però non venne finora trovata alcuna traccia.

Gravi incidenti alla Camera dei Comuni

LONDRA, 15. — Alla Camera dei Comuni, stamane, verso le sei del mattino, mentre si discuteva il Bill relativo all'economia, i laburisti, a scopo di ostruzionismo, chiesero il rinvio della discussione e rifiutarono di abbandonare l'aula emettendo grida e cantando. Ciò rese necessario chiamare lo speaker e su proposta di Neuville e di Chamberlain, venne inflitta la sospensione a tredici laburisti.

La Germania e la S. D. N.

BERLINO, 15. Nella risposta tedesca rimessa oggi a Ginevra alla Società delle Nazioni il governo Germanico dichiara che delegherà un suo rappresentante ad assistere alle sedute della commissione incaricata di esaminare la riforma del Consiglio della Società delle Nazioni, il governo Germanico dichiara che delegherà un suo rappresentante ad assistere alle sedute della commissione incaricata di esaminare la riforma del Consiglio della Società delle Nazioni.

Il governo del Reich rileva che non essendo la Germania membro della S. D. N., la posizione del suo rappresentante sarà diversa da quella dei rappresentanti di altre potenze e la sua partecipazione non pregiudicherà la libertà d'azione del governo tedesco circa l'entrata della Germania alla S. D. N.

Il Duca degli Abbruzzi si recherà al Brasile

ROMA, 16 (Sabelli). — S. A. R. il Duca degli Abbruzzi non appena avrà lasciata la Somalia Italiana dove tante opere ha esplicato, si recherà nel Brasile a presiedere una nuova grande opera di colonizzazione mercè l'acquisto di concessioni a[illegible]

[illegible] Duca degli Abbruzzi, servendosi esclusivamente di mano d'opera italiana, intraprenderà una intensa ed estesa [illegible] ne di grano, di caffè e di zucchero.

Scavi archeologici a Roma

ROMA, 16 (Sabelli). — Si sono ieri iniziati ai lati di Piazza Montanara, gli scavi del teatro Marcello. Apparvero a la luce antiche parti che servivano come ambulacro del teatro.

I lavori proseguono attivamente e si assicura che il ventuno corrente si vedrà parte de l'antico piano stradale.

Gli aviatori spagnuoli a Lariga

ROMA, 16 (Sabelli). — Un telegramma dal Belucistan annunzia l'arrivo dei due aviatori spagnoli Pallanza e Lariga.

La Direzione del P. N. F. non accetta raccomandaz.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« La posta quotidiana reca negli uffici della Direzione del Partito centinaia di lettere che chiedono commendatizie, appoggi, esame di posizioni personali.

Il Segretario Generale avverte che d'ora innanzi tali lettere saranno senz'altro cestinate [illegible] invita i segretari dei Fasci a comunicare tale [illegible] fascisti.

CIRCA L'ACCORDO FRANCO-TEDESCO

PARIGI, 15. — Il « Petit Parisien », commentando i negoziati franco-tedeschi per la convenzione aeronautica dice che l'accordo sembra raggiunto ma non si potrà sottoscrivere se non quando le conversazioni in corso tra la Germania e gli alleati per la revisione delle condizioni riguardanti l'aviazione militare e civile tedesche saranno condotte a termine.

IL CAPITANO ESTEVE RITROVATO?

LONDRA, 15. — Secondo un telegramma da Bagdad il Capitano Esteve sarebbe stato ritrovato a duecento miglia ad est di Amman.

IL MINISTRO FEDELE A MILANO

MILANO, 15. — S. E. Fedele, Ministro della Istruzione, è giunto a Milano.

GLI AVIATORI SPAGNUOLI A KARAKI

KARAKI, 15. — Sono giunti felicemente i due aviatori spagnuoli che tentarono il raid Madrid-Manila.

IL MINISTRO DEL MESSICO IN ITALIA E' MORTO A BERNA

BERNA, 15. — Raffaele Nieto, ministro del Messico presso il Re d'Italia, è morto nella casa di salute di Sierro ove trovavasi ricoverato.

IL RE DI SVEZIA PARTE DA ROMA

ROMA, 15. — Il Re di Svezia è partito stasera per Stoccolma ossequiato alla stazione dal Ministro e dal personale della Legazione.

IL RE DI SVEZIA A ROMA

ROMA, 15. — [illegible] è giunto il Re di Svezia. Il Re V[illegible] ricevette in forma privata al Quirinale.

Corriere Sportivo

Il Campionato di giuoco di calcio

Da oggi 17 aprile il Campionato di giuoco di Calcio riprende il suo corso normale con la effettuazione delle partite comprese nel II° gruppo settimanale.

Sabato 17 alle ore 16 - Prima categoria: [illegible] V. S. N. contro U. S. ITALIA. Arbitro Sig. Ten. Favre.

Domenica 18 aprile ore 9 antim. - Seconda categoria: TRIPOLI F. C. contro FORTITUDO F. C. — Arbitro Sig. Bobo.

Ore 10.30 antimeridiane MACCABEI contro GARIBALDINA F. C. Arbitro Sig. P. Bordieri.

Prima categoria ore 13.30 AVIAZIONE contro PRESIDENZA. Arbitro [illegible]

Ore 16 [illegible] IO contro CANOTTIERI F. C. Arbitro Sig. Ten. Dell'Era.

[illegible]

CRONACA DI TRIPOLI

La fede trasportatrice di montagne

[illegible] ne l'anima di un uomo sorge la fede, e voi ne decuplerete la forza (da — psychologie de foule — di G. Le Bon).

Domenica scorsa, ne la Sua Piazza, il Primo Ministro del Re, in divisa da Caporale d'Onore, invocò con voce potente, la protezione del Sommo Iddio de la Pace e de la Guerra sul popolo radunato ne l'arengo.

Domenica ventura, l'Arcivescovo di Genova, in mitria e pastorale, invocherà sul popolo radunato ne la Chiesa Cattolica di Santa Maria degli Angeli, la protezione di Maria de la Guardia, la Madonna dei fratelli nostri genovesi, che essi hanno da la loro Superba, inviato qui a noi, a tutta quanta la nostra Colonia, perchè, Essa, potente dispensatrice di grazie, conduca questa Africa italiana fin là dove la ferrea volontà, corazzata di fede, de l'Uomo de la folla, ha deciso di condurla, con l'aiuto e la protezione del Sommo Iddio de la Pace e de la Guerra.

Essa, la potente Madonna, che, invocata sui campi di battaglia de la Libia da un ufficiale in pericolo di vita, lo salvò perchè al suo eroismo fosse concesso di vedere questa terra dei Cesari, ridivenire imperiale e italiana [illegible] pregherà da domenica in poi, ne la Chiesa di Santa Maria degli Angeli, il Sommo Iddio perchè nessun pericolo minacci mai il Ricostruttore d'Italia ed Egli possa, quando i fati [illegible] saranno compiuti, ritornare attraverso il Mediterraneo, ed orgogliosamente, da la Sua Piazza, gridare con voce potente al popolo radunato ne l'arengo: «Il Sommo Iddio de la Pace e de la guerra. Mi ha protetto e Vi ha protetto. Siano a Lui rese grazie, e di cose, ne sia, celeste messaggera, la Madonna de la Guardia».

E tutto il popolo, l'immensa moltitudine s'inginocchierà quel giorno, in Piazza del Duce, e a Dio Onnipotente [illegible] di Re, di Condottieri e di popoli — dirà ad una sola voce:

«Che tu sia benedetto, Dio grande, giusto ed onnipotente;

[illegible] perchè ci donasti l'Uomo [illegible] armarci di fede:

Benedetto perchè donasti a Lui e a noi un vecchio Soldato, uno dei suoi Quadrumviri de la Rivoluzione redentrice, che seppe comprendere il Capo ed ubbidirlo;

Benedetto perchè hai esaudito [illegible] suoi ed i nostri voti;

Benedetto perchè ci hai riconcesso la gioia di leggergli gli occhi nel volto [illegible] farci soggiogare, affascinare da Lui.

Benedetto perchè saprai premiare la Sua volontà d'acciaio e l'obbedienza del Suo Quadrumviro».

* * *

Sorridendo benedicente la Madonna de la Guardia, ringrazierà anche essa il Sommo Iddio.

Domenica mattina alle nove [illegible] partirà dal Porto, diretto a la Chiesa Cattolica di Santa Maria degli Angeli, il corteo dei pellegrini genovesi, giunti qui avantieri [illegible] per portare nella nostra bella cattedrale — quale la definì S. E. il Primo Ministro l'altro giorno nella sua [illegible] — la Statua de la Madonna de la Guardia.

Tutti quanti sentono in questa nostra città la bellezza di ogni rito [illegible] tutti quanti comprendono il simbolismo, [illegible] de la fede, che vi è in ogni religione [illegible] cittadini [illegible] convinti che il [illegible] rito [illegible] Mecenate [illegible] il mezzo migliore [illegible] a la Madonna de la Guardia a quella che sarà d'ora in poi la Sua Casa.

Se Essa [illegible] credenti ne la religione [illegible] un simbolo [illegible] de la forza [illegible] anche per chi [illegible] fede nel soprannaturale e nel divino, che è nel cuore di tutti gli uomini, a qualsiasi classe, a qualsiasi razza essi appartengano.

[illegible] per il passato [illegible] tempo da perdere, essa è [illegible] il Montegazza, una forza primitiva, con [illegible], necessaria alla costituzione [illegible] indipendentemente dal bisogno di credere, di sperare e di godere.

La statua portata da un pellegrinaggio di Genovesi in questa nostra [illegible] voto che il capitano genovese Ameri durante la guerra libica, trovandosi in pericolo di vita, fece a la Madonna della Guardia a la quale promise di donare una statua di [illegible] Tripoli.

Accompagna la Madonna ed il pellegrinaggio S. E. Monsignore Carlo Dalmazio Minoretti, vescovo [illegible] Grande Guerra — 1915 — [illegible] di Genova [illegible] anno.

Egli ci ha detto che la Statua de la Madonna de la Guardia è stata da lui [illegible] nella Basilica di San Lo[illegible], davanti a tutto il popolo [illegible] convenuto. Egli ha chiesto [illegible] popolo genovese radunato in San [illegible] che cosa esso volesse che il [illegible] Arcivescovo dicesse ai fratelli de la Colonia, consegnando ad essi la [illegible] che la Superba donava loro. [illegible] fatto interprete di Genova, quel [illegible] il quale a nome del popolo [illegible] il messaggio da noi [illegible], al nostro Governatore [illegible] interprete presso [illegible] governati.

S. E. l'Arcivescovo Minoretti ci ha detto:

«Vogliamo che questa Madonna [illegible] a lontana sponda de la [illegible] sua Colonia, [illegible] pugno dei [illegible] fratelli genovesi ai fratelli de la Colonia. Sia [illegible] Madre Comune che protegga i figli de la stessa Patria, quelli che vivono a Genova e quelli che vivono qui in Colonia».

La Madonna de la Guardia è consacrata dai Genovesi la loro più costante protettrice. Essi hanno sempre avuto per Essa una grande devozione, tanto che un tempo Genova era chiamata la «Città di Maria».

Il suo Santuario sorge sul monte Figogna a Genova e domina la Sua [illegible]. Tale Santuario esiste fin dal 1610 e vi accorre tutto l'anno una folla immensa di pellegrini, folla che maggiormente aumenta il giorno della festa della Madonna, festa che ricorre il 29 agosto.

Alla bella statua e stata regalata da un altro genovese che ha voluto conservare l'anonimo, la doppia corona in argento indorato, cosparsa di pietre preziose.

La statua della Madonna de la Guardia sarà ricevuta nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli da S. E. l'Arcivescovo Monsignor Minoretti e da S. [illegible] il nostro Vescovo.

Monsignor Minoretti celebrerà la messa, e quindi pronunzierà il discorso [illegible].

xXx

[illegible] che essi hanno dato in così solenne occasione alla propaganda coloniale. Dica ai miei colleghi che la propaganda per una più consapevole Italia Africana è solo cominciata e che anche ad essi spetta l'obbligo di continuarla.

Roberto Cantalupo

Il the offerto dal Circolo Unione ai giornalisti

Ieri al giorno il Circolo Unione offrì un the d'addio ai giornalisti venuti a Tripoli nella occasione del viaggio [illegible] Duce e che oggi alle ore 14 s'imbarcano per tornare in Patria.

Alla simpatica [illegible] cui parteciparono tutte le famiglie dei soci intervenne S. E. il Governatore accompagnato dal Segretario Generale Gr. Uff. Niccoli e con gli ufficiali del Gabinetto Maggiore Rivolta e Capitano Ricci dell'ufficio Stampe.

Il Presidente del Circolo Avv. Giovanni De Meo rivolse ai partenti un caloroso saluto terminando con uno evviva al Re al Duce e a S. E. De Bono.

S. E. il Governatore prese quindi la parola non per fare un discorso ma per pronunziare poche e [illegible] parole di saluto ai giornalisti. Quindi fra scrosc[i]anti applausi lesse il messaggio del Duce a Lui inviato da bordo della «Cavour» e il telegramma dell'on. Cantalupo che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Durante la cordiale e animata riunione un'orchestrina ha suonato scelti pezzi di musica e alcuni fox-trott seguiti, s'intende, da relative danze.

La partenza dei giornalisti

Oggi alle ore quattordici, il piroscafo «Memfi» salperà per l'Italia, trasportando a bordo i giornalisti italiani e stranieri qui convenuti per la visita a la Colonia di S. E. Mussolini.

Ai colleghi che partono inviamo il nostro saluto, augurandoci che presto ritornino assieme al Duce [illegible], per osservare la trasformazione che la Colonia subirà fra breve tempo.

Anche la cittadinanza che ha avuto occasione di apprezzare il loro lavoro e la loro instancabilità in questi giorni gravidi di storia viva, reale, palpitante, si associa a noi nel porgere il saluto del commiato.

Il Convegno Agricolo

Ieri, in mattinata si è tenuta la prima seduta del Congresso Agricolo, presieduta dal Comm. Pini, direttore de la Direzione di Agricoltura.

Per mancanza di spazio, ne rimandiamo a domani la cronaca.

comunico alla S. V. Ill.ma che in seguito ad interessamento di S. E. il Capo del Governo, il Ministro della Marina ha disposto per la concessione di un contributo di L. 2000 lorde, in favore dell'erigendo istituto per gli orfani dei Marinai Italiani.

Con osservanza

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

N. d. R. — Il Cav. Campari può essere lieto e fiero de [illegible] che il Ministro de la Marina gli ha, in seguito ad interessamento di Sua Ecc. il Primo Ministro, fatto pervenire per gli orfani dei Marinai Italiani.

Ci auguriamo che l'interessamento del Duce, [illegible] loro [illegible].

Non si chiede troppo, ognuno nei de le proprie forze. Ogni pietruzza, per quanto piccola sia, concorre a costruire un edificio.

xXx

Vendita della "Spiga" a favore della Casa del Latte

Quarto versamento:

Col. Tito Cocco	L.
Abramino Forti	»
Abdalla Bannun	»
Avv. Federico Ortuna	»
Giuseppina Viganò	» 10
Maria Viganò	»
Ditta Sieis e C.	»
»	»
»	»
»	»
»	» 10
	L. 110

1° Versamento		
2°	Id	
3°	Id	
4°	Id	» 110

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Il clamoroso successo di Werther

Iersera è andato in scena «Werther», la sentimentale opera del Massenet che per molta parte del pubblico accorso a questa prima [illegible] una novità.

L'opera [illegible] della musica [illegible] interpretata magnificamente dal mezzo soprano Pina Minotti, dal tenore Oreste De Bernardi, dal baritono Dario Z[illegible], dalla soprano Niccodemo, dal baritono [illegible], dal Lanzerotti dal Niccoletti ha [illegible] un successo clamoroso come opera e come esecuzione con molti frequenti applausi anche per il valoroso animatore dello spettacolo il maestro Arnaldo Schiavo[ni].

* * *

Data l'ora tarda rimandiamo a domani la cronaca della bell[issi]ma serata.

Stasera avrà luogo l'annunziata replica di «Carmen» protagonista la mezzo soprano Bianca Sadun, con la soprano Thea [Carugati], il tenore Verona il baritono Za[ni] [illegible] spettacolo per il quale grandissimo è l'interesse dopo il bellissimo successo di Mercoledì.

Alhambra

La critica europea è unanime nell'esprimere il suo giudizio su TERRA PROMESSA, riconoscendola una delle più sublimi [illegible] e sul mondo [illegible].

La grande artista israelita «Raquel Meller» che ne è la creatrice e protagonista vi ha profuso capitali propri e la sua magistrale interpretazione per rendere viva e cosciente una grande verità spesso misconosciuta [illegible] popoli [illegible] situazioni si delinea [illegible] la vita presente nel contrasto [illegible] e l'interessi fra l'alta industria e le [illegible] lavoratrici assillate dai bisogni della vita, mentre un grande amore s'intesse nella trama del soggetto.

Il pubblico tripolino che si recherà questa sera al Cinema avrà l'impressione di trovarsi di fronte ad un capolavoro altamente educativo e suggestivo.

Proteggiamo i nostri animali!

E' indiscutibile che il grado di civiltà raggiunto da un popolo può benissimo giudicarsi dalla maniera con la quale esso tratta gli animali.

Aver compassione delle bestie è indice manifesto di bontà d'animo, d'elevazione di sentimento, di superiorità intellettuale.

In questa nostra bella Tripoli ormai rigenerata, e che a passi sicuri procede verso un luminoso e non lontano avvenire, che sappia emulare la grandezza del suo passato, è doloroso constatare l'inerzia del maltrattamento usato contro gli animali.

Frequenti e disgustosi spettacoli di vecchi cavalli zoppicanti, di piaga [illegible] di scheletriti cammelli obbligati senza pietà ad eccessivi lavori, sotto il barbaro incitamento del pungolo e della frusta, si offrono periodicamente al nostro sguardo, in un riprovevole e generale disinteressamento, senza [illegible] una sola voce si elevi a protesta e faccia sentire fra gli indifferenti spettatori.

La nostra grande Patria, culla di civiltà e maestra di Diritto al mondo intiero, non trascura occuparsi anche degli animali, ed infatti l'articolo 491 del nostro Codice Penale così sentenzia:

«Chi [illegible] incrudelisce contro animali, o senza necessità li maltratta ovvero li costringa a fatiche manifestamente eccessive, è punito con la ammenda sino a lire cento. Alla stessa pena soggiace colui il quale, anche per solo fine scientifico o didattico, ma fuori dei luoghi destinati all'insegnamento, sottopone animali ad esperimenti tali da destare ribrezzo».

In tutte le principali città della nostra Madre Patria sin da lunga tempo si costituirono Società d'esse animali, riconosciute ed elevate ad Enti Morali dallo Stato con la legge del 12 giugno 1913, n. 611.

Tripoli che [illegible] per raccogliere presso [illegible] ha ad invidiare [illegible] consorelle d'Italia, [illegible] la sua Società per la protezione degli animali. Sarà questa [illegible] civile e morale [illegible] cittadini, ma servirà anche a elevare [illegible] il nome d'Italia [illegible] stranieri che qui dimorano, e i numerosi turisti che vengono ad ammirare le bellezze ed i suoi gloriosi avanzi di Roma Imperiale.

Chi veramente ama [illegible] non [illegible] solo istante a d[illegible] sione!

Colonnello Giovanni Masturzi

Il maltempo a mare

Ieri nel pomeriggio alle 17.45 sono entrati in porto i caccia torpediniere «Abbruzzi», «La Masa», «La Farina», «Medici», «Pantera», «Tigre», «Leone», e l'esploratore «Mirabello», perchè il mare grosso ne ha impedito l'arrivo a Malta.

E' cientesto [illegible] che arrivato ad Homs, diretto a Tobruk ha dovuto tornare indietro per il mare grosso.

Le navi [illegible] tempo permettendo.

Smarrito

Un orecchino brillanti iersera sul percorso Corso Vitt. Emanuele Suk el Turk Via Banca d'Italia.

Adeguato compenso a chi lo riporterà presso nostri Uffici.

xXx

GIOVANI ESPLORATORI

Domenica 18 c. m. tutti i lupetti Jovrani [illegible] trovarsi nei locali della sezione alle ore 6 per prendere parte al campo che si terrà nei pressi di Gargarese [illegible] ore 17.30.

LA DIREZIONE

Le Associazioni di Guerra della Tunisia rendono omaggio ai Caduti della Tripolitania

Ieri alle ore 17 e 30 la rappresentanza dell'Associazione di Guerra della Tunisia, accompagnata dalle rappresentanze dello Associazioni di Guerra della Tripolitania e del Fascio locale, hanno deposto una corona di fiori freschi in omaggio ai Caduti della Tripolitania. Rendevano gli onori, una rappresentanza delle diverse truppe indigene, eritree e Metropolitane della Colonia.

Rappresentava il Governo il Comm. Bruni e il Comando delle Truppe il Maggiore Tabellini circondato da uno stuolo di Ufficiali in alta uniforme.

Mentre si svolgeva la commovente cerimonia, la banda presidiaria suonava l'inno al Piave.

Deposta la corona, prese la parola il Dott. Cav. Renato Bertoccini che ringraziò i rappresentanti delle Associazioni di Guerra della Tunisia a nome dei compagni di Tripoli, per l'omaggio gentile e l'atto di fede compiuto.

Rispose il Cav. Dott. Di Vittorio Salvatore che ricordò i mille Gloriosi Caduti nella Grande Guerra e i tredicimila richiamati dalla vicina Tunisia. Ringraziò per la cordiale fraterna accoglienza dei compagni Tripolini e ricordò l'onore che il Duce aveva concesso alle rappresentanze della Tunisia ricevendole con parole di forza e di fede.

Chiuse mandando un poderoso evviva all'Italia al Re ed al Duce.

xXx

L'on. Cantalupo dagli inviati speciali a Tripoli

L'on. Cantalupo ha inviato a S. E. [illegible]:

Prima che i giornalisti italiani lascino la Tripolitania voglia esprimere loro i miei sentimenti di viva e di riconoscente cordialità per il contributo

Telegrammi del Municipio e del Pascià al Duce

S. E. BENITO MUSSOLINI
ROMA

Mentre l'E. V. pone piede sul sacro suolo d'Italia le pervenga l'alalà con cui da oggi [la] popolazione di Tripoli sotto la guida di S. E. De Bono entra nelle vie del la nuova storia libica da V. E. inaugurata

Municipio di Tripoli
Hassuna Caramanli
D'Alessandro Commissario Governo

S. E. BENITO MUSSOLINI
ROMA

Personalmente grato della magnifica visita esprimo V. E. sentimenti di riconoscenza e devozione delle popolazioni tripolitane al Potente glorioso Re d'Italia e al Suo Primo Ministro. Dio protegga ambedue per la felicità d'Italia e della Tripolitania.

HASSUNA CARAMANLI

L'Album offerto al Duce dalla Prima Legione Libica

Completiamo le notizie pubblicate ieri circa il magnifico Album, offerto al Duce dalla 1ª Legione Libica permanente, dicendo che esso è stato eseguito sotto la direzione dello Ufficio di Arte applicata alle Industrie.

Collaborarono all'esecuzione il Prof. Tranchida, per i disegni; il Capo Arte H[illegible] di ben Taleb per i ricami sul marocchino; e il Sig. Bordino per la rilegatura. Le fotografie debbonsi alla Ditta V. La Barbera.

P. N. F. AVANGUARDIA GIOVANILE

Domenica mattina 18 corrente alle ore 8,30 precise, adunata in divisa di tutti gli Avanguardisti alla Casa del Fascio.

L'Istruttore

Il telegramma del Comandante Barraco a S. E. Mussolini.

Omettemmo l'altra sera involontariamente il seguente telegramma pervenuto all'on. Mussolini mentre trovavasi ad Homs

S. E. MUSSOLINI — Homs

Al cospetto di Leptis Magna che ci ricorda la grandezza di Roma imperiale prego gradire l'omaggio devoto a V. E. dallo Stato Maggiore e dall'equipaggio del piroscafo Lombardo ognor ancorato in questa acque gloriose esprimendo i migliori auguri per la vostra prosperità e per la continua ascensione della Patria.

Comandante Barraco

xXx

Il Capo del Governo per gli orfani dei Marinai Italiani

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore
de la «Nuova Italia»

Le sarò grato se vorrà pubblicare sul suo pregiato giornale la qui unita copia della lettera del Commissario Prefettizio di Salsomaggiore, colla quale mi viene data comunicazione dell'interessamento che si prende della mia opera «Pro Orfani dei Marinai» S. E. il Capo del Governo Benito Mussolini. L'appoggio e l'aiuto del Duce d'Italia servirà d'incoraggiamento a tutti quei buoni tripolini d'ogni fede che colle loro adesioni ed offerte si sono uniti a me in questa nobile e santa impresa a favore di una classe apportatrice di benessere e ricchezza alla nostra bene amata Patria, affinchè mi continuino la loro preziosa e fedele cooperazione in quest'opera ardua di bene confortata dall'appoggio materiale e morale del Capo della Chiesa il Papa e da quello d'Italia Mussolini.

Ringraziandola.. mi confermo della S. V.

Obbl.mo
[illegible]

Ill.mo Signor Cav. Giuseppe Campari
Per [illegible] della R. Sotto-Prefettura

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI ZUARA

LUNEDI': partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zavia ore 8; — partenza da Zavia ore 17.50, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di II e III classe e bagagli - presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zuara ore 10.20; — partenza da Zuara ore 15.30, arrivo a Tripoli C. ore 19.20 — Viaggiatori di I e II classe e bagaglio - presso. Il LUNEDI' MERCOLEDI' e VENERDI': giovedì servizio di viaggiatori di III classe per il solo percorso Tripoli - Zavia e viceversa.

— partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo a Zuara ore 12.30, viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI' GIOVEDI' e SABATO partenza da Zuara ore 7, arrivo a Tripoli C. ore 12,50, viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

LINEA TRIPOLI AZIZIA

LUNEDI' GIOVEDI' e Sabato: — partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 1020; — partenza da Azizia ore 14.30, arrivo a Tripoli C. ore 17. — Viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci

MARTEDI', MERCOLEDI' e VENERDI': — Partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 9.20, partenza da Azizia ore 13.30, arrivo a Tripoli C. ore 15 e 10. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

DOMENICA: — partenza da Tripoli C ore 7, arrivo ad Azizia ore 8 50, partenza da Azizia ore 12.20, arrivo a Tripoli C ore 14. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso.

Non si è creduto utile prolungare la permanenza del treno domenicale ad Azizia pel fatto che, essendo cessato il periodo della caccia, non si ritiene sia comoda una fermata superiore alle tre ore nella stagione estiva

LINEA TRIPOLI TAGIURA

LUNEDI', MARTEDI' e SABATO partenza da Tripoli C. ore 6 15, da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7.30; — partenza da Tagiura ore 8.30, arrivo a Tripoli Riccardo ore 9 30, a Tripoli Centrale ore 9.40

Partenza da Tripoli Centrale ore 15 45 da Tripoli Riccardo ore 16, arrivo a Tagiura ore 17; — partenza da Tagiura ore 17 e 30, arrivo a Tripoli Ricc. ore 18 30; a Tripoli C. ore 18.40 — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: — partenza da Tripoli Centrale ore 6.15, da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7 e 30; — partenza da Tagiura ore 10, arrivo a Tripoli Riccardo ore 11, a Tripoli C ore 11.10

Partenza da Tripoli C. ore 13 45, da Tripoli Riccardo ore 14, arrivo a Tagiura ore 15; — partenza da Tagiura ore 17 30 arrivo a Tripoli R. ore 18 30; a Tripoli C ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe bagagli - presso

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Filacchioni.

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA COLONIA CHE PRESSO LO STABILIMENTO *ARTI GRAFICHE*, VIA RICCARDO N. 76, SI POSSONO ACQUISTARE I MODULI *PROTOCOLLI* PER UFFICI CIVILI SIA A FOGLI SCIOLTI CHE RILEGATI.

Colui che fu il nostro più fiero nemico o il nostro più infido amico, a seconda della fortuna dei tempi, oggi palleggia sui campi di «tennis» di Rhamle, ma l'Islam non si è fermato a contemplare il giuoco. L'esperienza africana ci insegna che nonostante questi mancamenti di uomini la Senùssia ha una forza propria, intima, che deve essere seriamente considerata.

Sfruttamento de le differenze storiche e dei contratti di interessi

Alla scarsa influenza senussita nel retroterra tripolitano fa riscontro una maggiore influenza dei capi casi la, sui quali noi non potremo mai esercitare un opera efficace di penetrazione duratura, anche se debba appoggiarsi sulla forza delle armi, se non sfruttando le differenze etniche e i contrasti di interessi. Non si dimentichi quale aiuto ci dettero per tanti anni i berberi del settore tripolino, nonostante che, di frequente, per il passato essi fossero tutt'altro che ben ricompensati. E per far bene occorre conoscere queste genti, studiarne i caratteri, i costumi, la psicologia, seguendo l'esempio dei francesi.

Questi, secondo noi, i lineamenti principali del problema della Libia e di una sua possibile risoluzione, quale si presenterà alla mente pensosa nel Duce, il suo viaggio ha, sopratutto, secondo noi, questo significato «politico».

-(x) (x)-(x) - - -

Un interessante articolo del Matin sul Fascismo

PARIGI, 15. — Il «Matin» pubblica una corrispondenza di Jules Sauverwein che non rivedeva l'Italia da quattordici mesi e riconosce tutti i suoi progressi sotto il governo Fascista ed aggiunge che Mussolini ha oggi un popolo docile che aumenta ogni anno di oltre 600,000 individui e che abbisogna e pensa di avere diritto a conquistare un gran posto nel mondo.

Sauverwein dimostra come tutta l'Italia i sindacati, la stampa, l'esercito, il clero i municipi, sia stata guadagnata dal Duce ed aggiunge che riguardo all'opposizione tradizionale degli alti personaggi dell'aristocrazia, essa fu paralizzata dall'atteggiamento di quasi devozione adottato della Famiglia Reale verso Mussolini.

L'articolista conclude riconoscendo che è giunta l'ora in cui si alza il sipario su un'opera da qualche tempo attesa essendo terminata la preparazione e pronti gli attori.

e un altro de la Revue de France

PARIGI, 15. — La «Revue de France» pubblica un articolo del signor Raimondo Recoulu sull'Italia Fascista e si domanda che cosa diventerebbe il Fascismo se Mussolini venisse a mancare, riconoscendo che da questa eventualità ricomincerebbe per l'Italia un èra di difficoltà e di torbidi. Ma Egli, soggiunge l'articolista, salvo malattie impreviste o accidenti, durerà lungo tempo. A misura che il suo potere si afferma e le radici del Fascismo si sprofondano nel suolo italiano e diventano sempre più vigorose.

La morte del sen. Guala

ROMA, 19 (Sabelli). — E' morto all'età di 90 anni, il sen. Carlo Guala. Avvocato di grido e poi funzionario di altissimo merito, rese allo Stato servizi molto considerevoli. Fu presidente della sezione del Consiglio di Stato; era insignito del Gran Cordone della Corona d'Italia e di altre onorificenze. Era nato a Vercelli.

Le condizioni franco - spagnuole poste ai riffani

ROMA, 17. — Secondo quanto riferiscono i giornali francesi le condizioni di pace che la Francia e la Spagna proporranno ad Abd El Krim sono le seguenti:

Sottomissione delle tribù riffane e «gebalia» al Sultano; disarmo obbligatorio delle truppe ribelli, allontanamento di Abd El Krim dal Riff.

Queste condizioni sono già note ad Abd El Krim. Si crede che sarà assai difficile che egli le accetti.

Tuttavia il momento è estremamente delicato e non è il caso di approfondirsi in considerazioni.

I riffani intanto sfruttano come possono la situazione.

Si sa da ora che Abd El Krim rivendica l'indipendenza del Riff e per sè il titolo di Sultano.

Il Riff dovrebbe aver diritto a due porti libere sul Mediterraneo.

Come si vede i punti fra i due avversari sono molto lontani.

La Conferenza di Uada si inizierà il se[illegible]

Se le trattative non avranno buon esito i francesi e gli spagnuoli scateneranno d'accordo una forte offensiva contro i ribelli riffani. E anche da notare, almeno per quanto si sussurra, che i rapporti fra la Spagna e la Francia non sono perfetti in questo momento, poichè mentre la Francia desidera arrivare ad una pace molto rapida, la Spagna crede che la conclusione della pace abbia per ultimo, risultato un aumento di prestigio di Abd El Krim fra le tribù ribelli.

Tuttavia fra i due Stati alleati si è giunti ad un accordo, il quale, almeno per ora, funziona.

Se poi le trattative con Abd El Krim non raggiungessero lo scopo la tesi spagnuola prevarrà.

I PROVVEDIMENTI PER LA CLASSE MAGISTRALE

ROMA, 17. (Sabelli). — L'opportuno annuncio contenuto nel resoconto dell'ultimo Consiglio dei Ministri di una riorganizzazione del Monte pensioni dei maestri, ha destato viva attesa nel campo magistrale che da molti anni attende la soluzione di questo problema.

Il Ministero della P. I. ha già prospettato a quello delle Finanze i termini del problema e le varie soluzioni proposte, così dal punto di vista dei desiderata magistrali, come da quello del bisogno di ringiovanimento della scuola.

Anche la dolorosa questione dei già [illegible] e le questioni minori hanno avuto adeguata illustrazione. Spetta ora al dicastero delle Finanze di concretare gli attesi provvedimenti. Il ministro Fedele ha avuto recentemente occasione di dichiarare che essi saranno attuati entro il corrente anno.

L'ARRESTO DI UNA MAESTRA per sfregio al tricolore

LIVORNO, 17. — Per sfregio al tricolore è stata arrestata la signora Olga Cappelli, insegnante e scrittrice, moglie a Lionello Marcaccini, uno degli esponenti più in vista del sovversivismo locale che ricoprì anche la carica di assessore della cessata amministrazione social comunista e diresse per molti anni il periodico «Le parole dei socialisti».

Stamane la signora Cappelli uscendo di casa per recarsi alla scuola comunale che porta alle Colline presso la quale insegna, notava incollato sulla porta dello stabile un grande manifesto tricolore. Dopo aver inveito contro gli affissatori del vessillo improvvisato, la signora stracciava il manifesto provocando le proteste dei presenti.

Più tardi due ufficiali della Milizia si recavano a scuola e procedevano all'arresto della maestra che dopo un sommario interrogatorio è stata tradotta alle carceri.

Le propaggini della mafia in Toscana

Arresti sensazionali a Siena

ROMA, 17. (Sabelli). — E' noto come da qualche tempo il prefetto Mori, di Palermo, si stia occupando della estirpazione della mafia.

In seguito a richiesta telegrafica del Procuratore del Re di Palermo sono stati operati a Siena due arresti sensazionali. Un'automobile con un ufficiale, un maresciallo e alcuni militi della Benemerita si sono recati a Ponte Tressa e nella sontuosa villa già di proprietà dell'ing. Partini traevano in arresto il signor Vincenzo Pardo, di San Giuseppe Lato, comproprietario della villa stessa e della vasta tenuta che due o tre anni or sono venne acquistata per circa quattro milioni.

Contemporaneamente un camion sul quale si trovavano dei carabinieri si recava all'Albergo «La Toscana», a Siena, e traeva in arresto l'avvocato Leone Calogero, di San Giuseppe Cepperello, e la di lui signora. Tanto il Pardo che il Calogero, soci fra di loro, fanno parte di un gruppo di siciliani che in questi ultimi anni hanno acquistato vaste tenute in Toscana per diecine di milioni. La notizia come è facile capire, ha prodotto enorme impressione.

Immediatamente l'avv. Calogero è stato interrogato ma, secondo le ultime informazioni avute ci risulta che egli è stato rilasciato perchè rimaneva stabilito che nessun addebito gravava su di lui e che si trattava sol tanto di errore di omonimia.

Anche la sua signora è stata rilasciata.

Il Pardo invece è stato fatto partire in traduzione straordinaria per Palermo.

Non sono improbabili altri sensazionali arresti di individui dei quali per ragioni ovvie la Questura non fa il nome.

SOSPENSIONE DI CONDANNE A MORTE IN GRECIA

ATENE, 15. — Pangalos ha ordinato la sospensione della condanna a morte degli ufficiali condannati in seguito ai moti di Salonicco.

COLONNELLO RUSSO SUICIDA per evitare l'arresto

PARIGI, 17. — A New York mentre il colonnello russo Stackelberg, comandante durante la guerra di una divisione russa, stava per essere arrestato per furto, si è ucciso bevendo una forte dose di stricnina.

ALTRI CONFLITTI FRA INDIANI E MUSSULMANI

PARIGI, 17. — L'agenzia Roter ha da Calcutta che nuovi conflitti sono scoppiati nella città. Secondo le ultime notizie, quattro persone sono state uccise e dieci ferite.

Tuttavia l'animosità fra indiani e mussulmani, che ha provocato di recente una effusione di sangue, sembra calmata. Un comunicato ufficiale fissa a 500 il numero degli arresti operati e a 35 il numero dei morti.

Quest'ultima cifra è tuttavia inferiore al vero, giacchè gran numero di decessi non è stato segnalato alle autorità.

- - - (l)(x)()() -

UNA.... SALATA LEZIONE da un gruppo di marinai bolscevichi

LIVORNO, 17. — Una violenta rissa è scoppiata la notte scorsa a Porto Ferraio fra alcuni fascisti ed un gruppo di marinai russi imbarcati sul piroscafo «Westsee».

I russi che schiamazzavano, furono richiamati all'ordine da una pattuglia di carabinieri i quali notarono che uno dei marinai portava il distintivo comunista con una miniatura di Lenin.

Invitati a recarsi a bordo i marinai presero posto in una barca ma appena al largo cominciarono a lanciar parole oltraggiose all'indirizzo del fascismo e del suo Duce.

La provocazione fu raccolta da alcuni fascisti che dopo aver scagliato sassi contro i marinai presero imbarco e si dettero all'inseguimento.

La barca che trasportava i marinai fu raggiunta e tra i due gruppi si impegnò una violenta colluttazione durante la quale uno dei russi cadde in mare e rimasero contusi il fascista Luigi Alloro e il radiotelegrafista Muller.

I carabinieri accorsero con un motoscafo e salvarono il marinaio precipitato in mare scortando poi i russi fino alla fiancata del loro piroscafo.

Il fatto venne denunciato dal Sottoprefetto di Porto Ferraio al Vice Console tedesco.

-(x)-(x) (x)-

EREDITA VENTI MILIONI MENTRE E' IN CARCERE

FERRARA, 17. — Il commerciante ferrarese Nicola Gilli veniva condannato due anni or sono dal nostro Tribunale per fallimento doloso, e ora sta scontando la pena nel reclusorio di Padova. Ad alleviare il tedio degli ultimi mesi di prigione gli è giunta la notizia che ha ereditato dalla propria madre, signora Teresa Nagliati, la cospicua somma di quasi venti milioni.

LA DISCUSSIONE DEL DEBITO ITALIANO AL SENATO AMERICANO

WASHINGTON, 15. — Il Senato continuò la discussione sull'accordo del debito di guerra italiano. Parlò il senatore repubblicano Fesse a favore della ratifica, dicendo che l'Italia aveva diritto a uno speciale trattamento in considerazione delle sue condizioni economiche.

Soggiunse che l'Italia manca specialmente di materie prime mentre abbonda di mano d'opera.

Le recenti leggi americane ridussero considerevolmente l'emigrazione italiana danneggiando la potenzialità economica dell'Italia. Su proposta del senatore Smoot il senato approvò la limitazione alla discussione e decise che il voto sull'accordo italiano si abbia il 21 aprile.

Echi della visita del Duce a Zuara

La cronaca necessariamente affrettata di questi giorni ci ha indotto in alcune omissioni alle quali ben volentieri oggi ripariamo.

Non potrebbe del resto essere taciuta l'inaugurazione del parco della Rimembranza di Zuara fatta da Duce se pure rapidissimamente.

E' l'unica istituzione patriottica del genere che esiste in Colonia e il Presidente del Consiglio ne rilevò tutta la bellezza sentimentale e l'importanza morale.

Davanti alla Colonna rievocatrice degli eroi morti in colonia il Duce si inginocchiò e con Lui tutti del seguito, in atto di profondo raccoglimento.

Sul piedistallo della colonna è scritto:

«Noi ridemmo quando morimmo»

E il Duce nel leggere la sintetica stupenda epigrafe disse testualmente al T. Colonnello Marghinotti che ne è l'autore: «E' la più bella epigrafe che io abbia letta».

Indi il Presidente compì il giro del parco da cui si allontanò poi visibilmente commosso.

Una conferenza dell'illustre chimico Prof. Angelucci

Una conferenza de l'illustre clinico prof. Angelucci.

Lunedì alle ore quindici e trenta, la più grande illustrazione della clinica oculistica italiana, professore Angelucci, terrà nel gran salone del Circolo Militare un'interessantissima conferenza dal titolo: «Impressioni del mio viaggio in Colonia su la difesa de l'occhio».

A la interessantissima conferenza interverrà S. E. il Governatore e tutte le autorità civili e militari.

P. N. F.

Sezione di Tripoli

Per festeggiare la fondazione del Fascio di Tripoli e il Natale di Roma, mercoledì 21 c. m. alle ore 20 fascisti e i Sindacati si riuniranno nei locali delle «Venete» per un banchetto al quale interverrà S. E. il Governatore.

Le adesioni per il pranzo si riceveranno sino alla sera del 20 c. m. alla Casa del Fascio dietro versamento della quota di L. 25.

Il Triumvirato

AVANGUARDIA GIOVANILE

Domenica mattina 18 corrente alle ore 8,30 precise, adunata in divisa di tutti gli Avanguardisti alla Casa del Fascio.

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

La donna attraversò il salone dove rumoreggiavano i martelli degli operai intenti ad addobbarlo, e poco dopo entrava in un salottino appartato dove una fanciulla bruna, seduta in un canto, lavorava svogliatamente intorno ad un ricamo.

— Dunque, nulla? — mormorò la ragazza interrogando la donna più con lo sguardo che con le parole.

— Nulla, figlia mia — rispose l'altra in un sospiro amaro. Tuo padre è irriducibile io non oso dirgli più nulla per dissuaderlo... La festa si farà.

— Povera madre mia, povere noi! — esclamò la fanciulla abbandonando il lavoro e ripiegando il bel capo bruno sul petto, contristata.

Quelle due creature che compaiono per la prima volta nel nostro racconto erano, come il lettore ha compreso, la moglie del barone di San Fedele, la baronessa Matilde, e l'altra era la loro figliuola, Annita, una dolce e tenera fanciulla che con la madre divideva le inenarrabili pene di quell'ora tristissima in cui la più fosca tragedia si era abbattuta sulla loro casa con l'arresto del loro amato figliuolo e fratello Riccardo che noi già vedemmo rinchiuso nella lugubre «fossa» della Vicaria.

E mentre la loro anima spasimava pensando al diletto gettato nel fondo d'un carcere, il barone, con una crudeltà incredibile, che egli rivolgeva anche contro se stesso, voleva coprire col tragico tripudio d'una festa il suo segreto e umiliante dolore.

Lo sciagurato intendeva così di dare al suo signore una prova suprema della sua fedeltà e di allontanare dall'opinione pubblica ogni eventuale sospetto sulla sua onestà e sincerità politica.

E per questo egli volle dare alla festa la massima pubblicità e ne aveva fatto parlare i giornali parecchi giorni prima.

Erano colà le due povere donne a confortarsi a vicenda alla vigilia della terribile prova, allorchè comparve il barone Mario.

Questi si avvicinò alla moglie che si era abbandonata su di un sofà accanto alla figliuola e, poggiandole leggermente una mano sulle spalle disse piano e con sostenuto tono autoritario:

— Conto sulla vostra presenza e di vostra figlia alla festa.... Io non penso neppure lontanamente che possiate mancare... Mi avete inteso?

E il conte pronunziò queste ultime frasi, lentamente, scandendo le parole.

La baronessa sollevò gli occhi supplici sul volto freddo e impassibile del marito, poi ripiegò la fronte e sospirò:

— Voglia Iddio che questo martirio che m'infliggete valga la libertà di mio figlio... di nostro figlio.

— Dite pure «vostro» figlio perchè io non lo riconosco più l'ho rinnegato!... — fece il barone seccamente.

— Lo so bene — disse la donna con un sorriso amaro. — Nè io spero più che abbiate pietà di lui.

— No, no — proruppe il conte con voce rantolante piegandosi verso la moglie — tuo figlio non merita pietà alcuna. Egli è un traditore della Patria! Quando scoprii che era diventato un vilissimo cospiratore ai danni del nostro paese io mi limitai a scacciarlo di casa. Un altro padre, forse, nelle mie condizioni, lo avrebbe denunziato al ministro di polizia. Ora egli si è fatto arrestare, abbene, che cosa vuoi ch'io faccia? Non v'è grazia per colui che si macchia di così orrendo delitto e neanche un padre può perdonare al proprio figlio colpevole di tanta infamia. Tu pretenderesti — proseguì il conte sempre più sovraeccitato — che io mi gettassi ai piedi del re per invocare la sua clemenza. No, perdio, questo non lo farò mai, fossi anche certo di vedere mio figlio sul patibolo!..

— Ebbene, andrò io ad implorare per mio figlio la pietà del re! — esclamò la contessa alzandosi, come trasfigurata.

— Andremo assieme, mamma — aggiunse Annita scoppiando in singhiozzi.

— Maledizione! — tuonò il conte esasperato, dominando le due donne con tutta la sua alta persona, — guardatevi bene dal tentare un passo simile. Vi manderei tutti alla perdizione!

Le due donne non fiatarono; entrambe avevano nascosto il viso fra le mani e piangevano sommessamente.

— E vi ripeto, io voglio che alla festa assistiate anche voi — prese a dire il conte dopo un poco. — Non crediate che per me sia un godimento — proseguì con un sorriso amaro. — Io non soffro meno di voi; voglio e debbo dimostrare al mio re ed al mio paese che se nella mia casa c'è stato uno spergiuro e un traditore i miei sentimenti di fedeltà e di devozione alla patria ed alla corona sono rimasti inalterati. Così voglio che sia e guai a voi se tenterete di attraversare la mia volontà!

Ciò detto, il conte s'alzò e uscì dalla stanza lasciando le due donne in preda alla loro mortale angoscia.

— Mamma, calmati — supplicò Annita abbracciando teneramente sua madre che continua a piangere. — Iddio ci proteggerà! Io ho invocato tanto la sua misericordia perchè salvi Riccardo che Egli non ci abbandonerà. Noi andremo dal re, ci getteremo ai suoi piedi, ed egli, che mi dicono che è tanto buono, non ci negherà la grazia. Su, coraggio, mamma, anche Giulio si sta occupando per la salvezza di Riccardo e noi dobbiamo aver fiducia nella sua opera. Non giurò l'altro ieri che avrebbe sfidato l'inferno per tentare la sua liberazione?

La baronessa Matilde attirò sul suo seno la figliuola che le parlava con tanta dolorosa tenerezza e la baciò a lungo sulla testa bruna riversando su di lei tutta la tragica pietà del suo ferito cuore di madre.

— Che Iddio ti benedica, Angelo mio adorato — mormorò. — Voglia il Signore salvare il mio Riccardo.

E come ravvivata da un'onda di novella fede e di speranze, ella, trasfigurata, gli occhi lacrimosi e brillanti d'una luce nuova, proseguì, eccitandosi come in un delirio:

— Sì, sì, noi andremo a prosternarci ai piedi del re; ci andremo in gramaglie, lo supplicheremo, piangeremo tanto che il suo cuore ne sarà toccato e mi restituirà il mio Riccardo. Quando poi avremo avuto la grazia scioglieremo un sacro voto che faremo alla Madonna....

— Mamma, mi farò monaca delle Carmelitane Scalze!....

Queste parole così semplici ma che racchiudevano tutto il destino di Annita di San Fedele, furono da costei pronunziate con una serenità impressionante, con una calma quasi ispirata.

— Monaca? Tu seppellita in un convento? — ripetè la baronessa come trasognata, guardandola fissamente negli occhi come per scrutare la profondità della sua anima.

Quella frase, ancor più solenne di un giuramento, pronunziato da Annita, aveva gettato nel cuore di quella madre infelice un turbamento spaventevole.

Aveva ella il diritto di accettare il sacrifizio d'una sua creatura per salvarne un'altra? Ma rinunziando le pareva di offendere Dio a cui tutto chiedeva e nulla voleva dare. Al suo spirito esaltato, ora sembrava quasi che a lei non restasse che l'orrendo dilemma: o la vita d'un figlio o la giovinezza dell'altro.

(continua)

CRONACA DI TRIPOLI

Il Congresso Agricolo Coloniale

in Tripoli

15 - 16 - 17 Aprile 1926

Alle 12 di quest'oggi alla presenza di S. A. R. il Duca delle Puglie e di S. E. il Governatore Emilio De Bono s'è chiuso il I° Congresso Agricolo Coloniale che vanta l'onore di essere stato inaugurato dal Duce Mussolini nella riunione memorabile del 15 sc. tenutosi nel teatro « Miramare » e della quale ha ampiamente riferito la Stampa

Le sedute per lo svolgimento dei temi hanno avuto luogo nel Salone del Municipio sotto la presidenza effettiva del Comm Carlo Pini, direttore dell'Agricoltura e assistito dai Sigg. Canino rappresentante della Camera di Commercio italiana di Tunisi, dal Cav. Sacchetti per i Congressisti venuti dall'Italia, del Prof. Onorato per il Consorzio Agrario e dal Cav. Silvestri per la locale Camera di Commercio organizzatrice del Congresso, quali vice presidenti e dai Dott. Miele e Morgantini segretari, tutti eletti per acclamazione, su proposta del Comm. Tedesco

Il Comm. Pini aprendo la seduta rivolge il suo saluto ai congressisti e dà assicurazione al Comm. Moro che lo richiede che gli atti del congresso verranno raccolti tutti, pubblicati e largamente diffusi

Il Prof. Cravino primo oratore tratta « l'avvenire agricolo della Tripolitania » prima rivolgendo elevate parole inneggianti al Re, al Duce e al Governatore, riscuotendo larghi applausi alla chiusura del suo dire.

In questa relazione ha presentato il seguente ordine del giorno il Comm. Moro che dall'assemblea è stato approvato ad unanimità

Il Prof Gr. Uff. Giovanni Moro Presidente della Soc. An. Immobiliare Agricola Interprete del pensiero del Congresso, presenta ed illustra il seguente:

Ordine del giorno

Il primo Congresso Nazionale Agricolo in Tripoli, che vanta l'onore altissimo di essere stato inaugurato dal Duce invitto ed invicibile, ricostruttore della nuova Italia e consacratore a nuova vita della nostra terra d'Africa mediterranea, che già fu di Roma. Invia un reverente saluto a S. M. il Re, presente ovunque maturino i maggiori destini d'Italia

esprime riconoscente plauso a S. A. R il Duca delle Puglie a S. E. il Ministro delle Colonie, a S. E. il Conte Volpi Governatore onorario de la Tripolitania per l'alto patronato con esso ed [illegible] mato da la categorica assicurazione di S. E. il Primo Ministro, dall'opera vista e piena di fede di S. E. il Governatore Emilio De Bono

Plaude

alla dotta, efficacissima, pratica relazione del Comm. Prof Andrea Cravino sull'« Avvenire Agricolo della Tripolitania ».

Richiama

su di essa la migliore attenzione di quanti intendono contribuire alla riuscita dei domini colonal della Patria compiendo opera d'utilità economica e di sano patriottismo ad un tempo

Convito che l'Italia deve diventare paese organicamente coloniale e che la espansione economica rappresenta anzi per essa una necessità vitale, convinto che la Tripolitania dev'essere considerata, secondo il giudizio espresso dal Duce, oltrechè pel suo valore politico alla stregua del suo valore economico, e che sotto questo aspetto la Tripolitania basa le sue risorse sull'agricoltura e nella probabilità di attuarvi una vasta e proficua industria agricola, pel conseguimento della quale occorre far convergere dalla Metropoli con un simultaneo concorso di larghi capitali e di operosità tecniche e pratiche, l'iniziativa privata alle imprese coloniali, tenuto conto che dopo la solenne e categorica dichiarazione del Primo Ministro d'Italia e Duce del Fascismo fatta il 15 Aprile 1926 nell'inaugurazione del Congresso, si ha certezza che alla Colonia saranno conferiti dal Governo Nazionale Fascista tutti i mezzi per l'intensificazione di fattori evolutivi economici, e che sarà compiuta l'intera preorganizzazione per quanto è di spettanza dello Stato·

Considerato

che il Governatorato di S. E. De Bono e di quanti lo coadiuvano con opera vigile ed accorta è arra sicura, che l'opera di coloro che hanno predisposto quest'Era di promettente risveglio viene oggi completata da un vasto e pratico piano di valorizzazione, nei diversi suoi fattori, ed è arra sicura del florido avvenire agricolo della Tripolitania

fa appello a tutte le forze capitalistiche, tecniche e pratiche del paese affinchè a mezzo della privata iniziativa, una sana corrente di attività nuova e feconda, s'indirizzi nella Colonia e secondando le direttive del Governo, compia in pieno la ricostruzione economica agricola industriale della Tripolitania per la sempre maggiore grandezza, pel sempre più radiosi, immancabili fastigi d'Italia.

L'ordine del giorno suddetto portò l'assemblea a discutere sul credito agrario e fondiario in merito al quale il Comm. Battistella nella seduta pomeridiana dette esaurienti spiegazioni circa l'attività ed i compiti affidati alla locale Cassa di Risparmio di cui ne è il presidente.

Seguì il Prof. Donadoni che riferì su « la tabacchicoltura in Tripolitania ed il suo avvenire ». L'argomento trattato magistralmente riscosse unanimi applausi e portò il congresso a far voti che gli esperimenti della coltivazione dei tabacchi da fumo in Tripolitania, in ispecie per le varietà levantine sia incoraggiato e continuato fino al raggiungimento dei risultati che non potranno mancare di essere coronati dal successo.

Successivamente, il Prof. Leone riferì sul « problema forestale della Tripolitania » e fu acclamato unanimamente. Il Cav. Cortini insieme al Sig. Angeloni interloquì sull'argomento plaudendo all'opera del Dott. Leone, efficacissima, presentò il seguente ordine del giorno che fu approvato dall'assemblea con grandi applausi.

* * *

Udita la chiarissima relazione del Dottor G. Leone sul problema forestale in Tripolitania.

Constatati i risultati veramente ammirevoli finora ottenuti coll'imboschimento delle dune mobili per i quali va fatto ampia lode al Governo della Colonia.

Persuaso della somma utilità, per l'economia futura della Colonia, che avrà il graduale, metodico imboscamento delle dune mobili, e delle pendici montane

FA VOTI

1. — che sul bilancio preventivo della Tripolitania per gli esercizi futuri, venga stanziato un fondo speciale ed adeguato per il rimboschimento stesso:

2. — che l'opera di rimboschimento sia integrata con lo studio e l'applicazione di speciale disposizione di legge concernenti l'applicazione del vincolo forestale alle zone imboschite.

Il dottor Ravà sul « problema idrico in Tripolitania nei suoi rapporti con l'agricoltura e con la colonizzazione » espose importanti concetti riscuotendo approvazioni e suscitando un'interessante discussione alla quale presero parte il Barone Ciancio Blasco, il cav. Cortini, il dottor Fantoli, il dottor Baseggio, il signor Angeloni.

Infine fu presentato dal barone Ciancio Blasco il seguente ordine del giorno che approvato dall'assemblea.

Il Congresso Nazionale Agricolo Coloniale, dopo aver sentito l'esauriente esposizione del dottor Mario Ravà sul tema:

Il problema idrico in Tripolitania nei suoi rapporti per l'agricoltura e con la colonizzazione.

Ritenuto che la soluzione del problema idrico è collegato strettamente allo svolgimento del problema di colonizzazione fa voti che il Governo della Colonia riesuma lo studio presentato dalla Commissione all'uopo nominata nel 1918, concernente lo studio di un Consorzio idrico tra agricoltori, al solo scopo di cedere ai consorziati energia, macchine, ed ogni previdenza per l'estrazione dell'acqua, al massimo buon mercato.

Che riprenda i lavori per rintracciare acque di natura artesiana mediante trivellazione di nuovi pozzi.

Che conceda a buoni condizioni il macchinario ed il personale adatto per la ricerca di acque compresa nella seconda falda.

Che promuova, con opportuni mezzi, il riattamento di cisterne serbatoi indispensabile all'allevamento del bestiame, oggi abbandonati in quasi tutte le diverse zone della Colonia.

LA RELAZIONE DEL PROF TUCCI

Nella seduta di sabato ha riferito ampiamente « sul problema Zootecnico della Tripolitania il prof. Tucci riscuotendo vivissimi approvazioni e dando luogo ad una interessante riunione alla quale parteciparono il signor Angeloni, il dottor Leone, il barone Ciancio Blasco, il cav. Cortini, il prof. Onorato ed altri ed a cui seguì la presentazione da parte del relatore del seguente ordine del giorno approvato per acclamazione dall'assemblea.

Il Congresso, sentita la relazione del chiarissimo prof. Tucci e l'importante discussione sul problema zootecnico della Tripolitania, delibera che il Governo accolga le proposte fatte e favorisca l'impianto di un istituto sperimentale perchè possa concorrere all'incremento del bestiame co[illegible]

ALCUNE OSSERVAZIONI DEL DOTTOR DE CILLIS

Il dottor De Cillis fece con spigliate chiarezza « alcune osservazioni sul l'indirizzo della cerealicoltura della Tripolitania » e riscosse dall'assemblea che lo seguì attentamente nutriti applausi e vivissimi congratulazioni. Mentre il dottor De Luca interpetrando il pensiero della assemblea inviò al padre del relatore chiarissimo prof. Emanuele De Cillis, l'affettuoso ricordo ed il saluto cordiale, a Lui che tanta opera dotta svolse e svolge a favore di questa Colonia. L'assemblea approva acclamando

L'ultimo applauditissimo relatore è stato il dottor Fantoli che ha intrattenuto il Congresso « su alcuni fattori meteorologici della Tripolitania ed i loro rapporti con l'agricoltura L'assemblea ha approvato la relazione facendo voti che in Tripolitania si estenda sempre più la rete di stazioni meteorologiche intesa a completare quella serie di dati indispensabili non soltanto all'agricoltura ed alle ricerche idriche del sottosuolo, ma anche allo studio generale dell'ambiente fisico della regione

Successivamente il comm Vanni presentò all'approvazione dell'assemblea il seguente ordine del giorno che fu votato per acclamazione.

IL CONGRESSO

Considerato che l'avvenire dell'agricoltura e delle industrie, che ne derivano dipende dalla iniziativa, fede tenacia dei singoli non meno che da favorevoli provvidenze governative, avuta presente la discussione seguita e le saggie proposte dei vari relatori

Raccomanda

di agevolare il più possibile il trasporto di persone e cose con mezzi rapidi frequenti e tariffe di favore; di dare sempre maggiore incremento a quelle forme di credito agricolo fondiario, che sono praticate dalla Cassa di Risparmio della Tripolitania in armonia alle peculiari esigenze della colonizzazione, ponendo l'Istituto in condizioni di non difettare di quei mezzi e di quelle provvidenze che il crescente problema della colonizzazione reclamerà dalla sua attività feconda ed integratrice delle iniziative singole e collettive; di dare sempre maggiore sviluppo alle opere di carattere pubblico, lavori stradali, idraulici in modo da assicurare la viabilità: traffico interno, formazione di villaggi; di estendere alla Tripolitania le disposizioni di favore contemplate dalla legge sulle bonifiche

di istituire in Colonia anzichè nella metropoli — perchè meglio rispondente a condizioni di opportunità e di ambiente, l'Istituto Superiore Agricolo Coloniale

di dare al Governo della Tripolitania mezzi adeguati all'importanza dei servizi e del loro sempre maggiore, rapido sviluppo

Il comm. Pini ebbe quindi elevate parole per i relatori, per la Camera di Commercio promotrice del congresso, per gli organizzatori e per i congressisti tutti; ringraziò le autorità che contribuirono alla riuscita della nobile iniziativa e inneggiando al Primo Ministro ed al Governatore De Bono, auspicando che il Congresso sia il primo di una serie che permetterà di constatare il crescente progresso dell'agricoltura tripolitana

Il comm. Tedesco indirizzò parole di ringraziamento a S. A. R il Duca delle Puglie, al Duce Mussolini, al Governatore De Bono e a tutti i coloniali ed i convenuti dall'Italia e dalla Tunisia con l'augurio che le riunioni si ripetano dando modo di constatare i benefici effetti dei lavori compiuti.

Infine furono inviati i seguenti telegrammi:

Generale CITTADINI Aiutante di Campo di S. M. — Roma

Primo Congresso Nazionale Agricolo della Tripolitania inaugurato S. E. Mussolini alla chiusura lavori, aperti inneggiando Re glorioso e amatissimo prega V. E. porgere reverenti omaggi Sua Maestà presente ovunque maturino destini Italia. Presidente Congresso Carlo Pini, Presidente Camera Commercio promotrice, Giacomo Tedesco.

ECCELLENZA CONTE VOLPI Ministro Finanze — Roma

A Vostra Eccellenza che riconquistò alla Patria questa Colonia il primo Congresso Agricolo Coloniale di Tripoli inaugurato dal Duce della Nuova Italia invia saluto memore e grato con devoti omaggi. Presidente Congresso Carlo Pini, Presidente Camera Commercio promotrice Giacomo Tedesco.

S. E. PRINCIPE PIETRO LANZA DI SCALEA MINISTRO COLONIE — Roma

Primo Congresso Agricolo Coloniale inaugurato in Tripoli dal Duce ricostruttore quarta Italia iniziando lavori manda devoto saluto Vostra Eccellenza reggitore sapiente avvenire nostre Colonie e coadiutore fervente risorgimento agricolo Tripolitania. Presidente Congresso Carlo Pini, Presidente Camera Commercio promotrice Giacomo Tedesco.

IL DISCORSO DEL COMM. D'ALESSANDRO

Il Commissario comm. D'Alessandro al ricevimento offerto dal Municipio ai Congressisti, presenti S. A. R il Duca delle Puglie e S. E. il Governatore De Bono, disse acclamatissimo le seguenti parole

ECCELLENZE,

Mi sia permesso anzi tutto di porgerLe il riverente devoto omaggio del Municipio e mio e i nostri ringraziamenti per avere onorato di loro presenza la seduta di chiusura e di commiato dei Signori congressisti

Signori, il Municipio vi è grato per essere intervenuti a questo I° Convegno Agricolo che tanta importanza ha per il nostro Paese, e si è svolto con tanta elevatezza di discussioni e di propositi."

Vi è grato non soltanto per il fatto transeunte del Convegno, come motivo di festeggiamenti e di movimento di forestieri, di cui hanno continuamente bisogno città, che, come Tripoli, sono o aspirano a divenire centri turistici. Vi è grato altresì perchè affrontando il problema del rinnovamento agricolo di questa regione, Voi avete volenterosamente e valorosamente cooperato con il nostro Duce alla rivendicazione romana della provincia Libica che Egli assevisce e vuole tenacemente, e che otterrà, come ha sempre ottenuto, quello che si è proposto sotto l'Augusto scettro del nostro Sovrano e nel sacro nome della Patria

Signori, noi viviamo in tempi magnifici ognuno di Noi ha la sensazione che oggi l'Italia scrive quotidianamente non pagine di cronaca, ma di storia che peseranno sul destino per lunghi decenni

Anche l'importanza storica di questo Congresso, inaugurato dalla definitiva parola del Duce, trascende l'importanza tecnica delle Vostre relazioni pur tanto pregevoli. E ciò perchè quali che siano i propositi, una sola è la strada per la loro realizzazione, e le pietre miliari di questa strada recano il segno del fascio littorio. In questo segno vinceremo, purchè esso sia nei nostri cuori, purchè il Duce sia sempre la mente che ci guida, e noi siamo il suo braccio fedele.

Signori, il nostro commiato oggi non è un addio, ma un affettuoso arrivederci, perchè Voi certamente ritornerete, come artefici o come testimoni della trasformazione agricola della Tripolitania.

Ma prima di accomiatarci, vada al nostro vittorioso Sovrano, vada al nostro incomparabile Duce, vada a S. E. il Generale De Bono che entrambi li rappresenta, il nostro saluto, il nostro alalà.

———00000———

LA PARTENZA DEI GIORNALISTI

Ieri alle ore 14 con il piroscafo « Memfi » sono partiti la maggior parte degli inviati speciali dei maggiori giornali italiani ed esteri qui convenuti per la visita del Duce a la nostra Colonia

Il simpatico saluto

da bordo del Menfi al Capo del nostro Ufficio stampa

Pubblichiamo le parole che da bordo del « Memfi », invia per mezzo nostro, il collega Antonio Remo Fusilli, a nome dei giornalisti italiani al Capitano Ricci, Capo del locale Ufficio Stampa che in questi giorni è stato semplicemente infaticabile.

« Capitano Renato Ricci, nostro amico migliore, mentre sul nostro capo rombano le catene delle ancore che risalgono stillanti dal seno azzurro delle acque libiche, noi vi lanciamo il nostro fraterno alalà

« Siete stato paziente, intelligente, cortese, ci avete voluto bene — ce lo dicevano i vostri occhi buoni — ci avete aiutato nell'opera nostra vibrante con noi nei momenti indimenticabili di questa settimana tripolitana.

« Ricorderemo il vostro volto sereno sul quale non sono mai apparse le rughe della stanchezza: ricorderemo la vostra voce amica che non ha avuto per noi che inflessioni gentili

« Capitano Renato Ricci che restate mentre noi salpiamo, dite ai vostri colleghi, dite alla cittadinanza, dite ad Emilio De Bono austera figura di colono romano, che noi tutti della stampa d'Italia che abbiamo veduto sfilare sotto i nostri occhi sognatori i panorami più vari ed abbiamo veduto sorgere e tramontare il sole sotto gli orizzonti più lontani, dite come noi portiamo nel cuore l'immagine ridente di questa quarta sponda della Patria.

« Grazie, Capitano. Alalà.

ANTONIO REMO FUSILLI
da bordo del « Memfi » h.14 ».

* * *

I giornalisti italiani, hanno anche essi, come quelli esteri offerto al capitano Ricci, capo del locale ufficio Stampa un bellissimo dono consistente in uno gran scatolo d'argento massiccio sul cui era fon lo bulinata un'affettuosa e spiritosissima dedica.

Omissione

Nel nostro articolo di ieri « Dopo l'apoteosi » incorremmo in una dimenticanza Nell'elencare i lodevoli sforzi compiuti dai vari enti ed uffici locali per rendere viemmaggiormente significativa e bella l'accoglienza al Duce, omettemmo di accennare ai servizi portuali ed alla alacre e intelligente opera spiegata dal personale della Capitaneria di Porto, dal Comandante Grifoni e da tutti gli ufficiali nella dupplice occasione dell'amaraggio degli idroplani e dell'arrivo della divisione navale

In tale circostanza essi hanno fatto il loro dovere e più del loro dovere con eccezionale fervore.

Anche i servizi ferroviari funzionarono assai lodevolmente nell'occasione del viaggio del Duce a Zuara e ne hanno ben meritato il personale tutto e i dirigenti.

Nè possiamo dimenticare l'opera assidua intelligente e faticosa svolta in questi giorni dal personale telegrafico nel trasmettere alla stampa italiana ed estera le centinaia di migliaia di parole che gli inviati speciali hanno anch'essi laboriosamente telegrafato a loro giornali. Una lode particolare vada al Direttore Cav. Uff. Gori e al Direttore tecnico Cav. Berutti

L'Ass. Naz. Combattenti

Oggi alle ore 16,30 precise i Sigg. Soci sono pregati di trovarsi in sede per recarsi al Monumento dei Caduti dove i pellegrini genovesi consegneranno una lampada votiva.

La Commissione Governativa

Federazione Sindacale Fascista

Gli iscritti ai Sindacati dovranno trovarsi in Sede oggi alle ore 16 precise per partecipare alla patriottica cerimonia dell'offerta di una Lampada Votiva al Monumento i Caduti

* * *

Si porta a conoscenza di tutti i Sindacati che il 21 del corrente mese si celebreranno solennemente la festa del Lavoro Italiano e l'Anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento in Tripolitania

Per tale occasione, quella sera, alle ore 8, ci sarà un banchetto, a cui si degnerà di partecipare S. E. il Governatore, nel Ristorante « Le Venete ». La quota per ogni coperto è di L. 25

Tutti coloro che desiderano parteciparvi dovranno prenotarsi, non oltre martedì prossimo, nella Segreteria della Federazione che rimane aperta tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle ore 20

Il Segretario Generale
LAURO LAURENTI

LA PARTENZA DEI « COLONI ROMAGNOLI »

Ieri sono partiti con il « Memfi » per ritornare in Italia, il Presidente de la Società A. I. A., Grande Uff. prof. rag. Giovanni Moro, il dottor Beltrami Eugenio e signora, i fratelli Francesco e Beltrami Pasquale, il Conte Salidino, il cav. Spadaccini Luigi e signora il signor Bazzocchi Carlo.

LA PARTENZA DEL GRANDE UFFICIALE NICCOLI

Ieri è partito con il « Menfi » per l'Italia, dove si tratterrà alcun tempo, il Grande Uff. Niccoli, Segretario Generale Amministrativo de la Tripolitania.

Sindacato Fascista Vetturini

Lunedì, 19 corrente, alle ore 19 precise, avrà luogo, nella sede della Federazione, l'Assemblea generale degli inscritti per la sistemazione del Sindacato

Il Direttorio

La consegna

de "La Madonna de la della Guardia" alla Cattedrale

Riferendosi a quando scrivemmo ieri nel nostro apocronaca, ricordiamo che stamane a le ore 9 partirà dal porto il pellegrinaggio genovese che porterà la statua de la Madonna de la Guardia, offerta dai genovesi a la nostra città

La statua sarà ricevuta a la Cattedrale da S. E l'Arcivescovo di Genova, monsignor Minoretti, il quale celebrerà a le ore 10 la messa e terrà un discorso.

Alle ore 17 il pellegrinaggio genovese preceduto da S. E. monsignor Minoretti si recherà a deporre una corona al Monumento ai Caduti

La premiazione degli animali

alla Mostra Zootecnica

La Commissione giudicatrice dei Concorsi a premio per gli animali agrari locali ha ultimato, sotto la presidenza dell'illustre prof. Tucci, della R. Università di Palermo i suoi lavori.

Perchè anche il pubblico possa esser messo in grado di meglio conoscere i risultati della Mostra stessa, gli animali premiati saranno condotti ed esposti oggi nel pomeriggio, dalle ore 16 alle 18, sul Lungo Mare Conte Volpi, dove sarà anche fatta la consegna dei premi.

L'elenco degli animali premiati trovasi esposto al pubblico presso la Rivendita Governativa dei Tabacchi a Via Azizia.

Avviso agli Agricoltori

Tutti coloro che desiderano muli, muletti e cavalli di riforma per solo scopo agricolo debbono fare domanda alla Direzione di Agricoltura o al Consorzio Agrario

SOCIETA' TRIPOLINA di Mutuo Soccorso

Tutti i soci sono pregati di trovarsi ALLE ORE 16 PRECISE DI OGGI alla Sede Sociale per partecipare ai funerali del consocio MAZZA EUGENIO.

LA PRESIDENZA

Gli amministratori delegati e gli impiegati della Società Anonima Distilleria della Tripolitania partecipano con dolore la morte di

Eugenio Mazza

impiegato laborioso ed onesto, avvenuta ieri presso lo stabilimento di Porta Ben Gascir.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dallo stabilimento di Porta Ben Gascir.

La Lirica al Miramare

Il clamoroso successo di Werther

Con questo titolo ieri accennammo sommariamente all'esito ... prima del «Werther» e questo titolo ripetiamo oggi perchè il successo della bella opera è stato effettivamente clamoroso ed ha segnato il primo bis della stagione ... e dal pubblico ... De Bernardi alla romanza del terzo atto «Ah! non mi ridestar, o soffio dell'april».

Ma procediamo con ordine alla cronaca scrupolosa. Applausi al preludio del primo atto con vane richieste di bis, applausi alla romanza di Werther: applausi al duetto di Carlotta e di Werther con due insistenti chiamate alla ribalta alla fine del primo atto ed una calorosa manifestazione al maestro Schiavoni.

Applausi a scena aperta alla mezzosoprano Minotti, al tenore De Bernardi, al baritono Zani ed altre due chiamate alla ribalta al secondo atto; applausi alla romanza di Carlotta «Diletto e caro nome...», al duetto di Sofia e Carlotta, alla «preghiera» di Carlotta; al duetto di Werther e di Carlotta con il bis della romanza del tenore. Ed applausi infine allo ... di tutti gli esecutori e del maestro Schiavoni alla fine del terzo e quarto atto.

Se si tiene conto della abituale freddezza del nostro pubblico, questo favore di plauso è la dimostrazione lampante che l'opera, che era per molti ... esecuzione è stata ottima merito questo grandissimo della Impresa che ha affidato la opera ad esecutori pieni di talento e del maestro Schiavoni che ha saputo rapidamente concertare mirabilmente un opera in cui la funzione dell'orchestra è decisiva ... nella quale si richiede una perfetta concordanza ... tra l'orchestra ed il palco.

Validissimi collaboratori del successo di quest'opera sono stati la signorina Pina Minotti una mezzo soprano che rapidamente ... tra le migliori della lirica italiana per timbro e virtuosità di voce e per la sua non comune potenza di espressione.

Ed il ... Werther sentimentale ed ap... tenore virtuoso del bel canto, di quel bel canto gioia dei nostri padri di cui per ragioni varie si va perdendo traccia.

Ed applausi convinti insistenti il tenore De Bernardi ha avuto in «Werther» compreso il bis della delicatissima romanza del terzo atto.

Ma non sono stati i soli elementi del clamoroso successo dell'opera poichè accanto a loro diedero ottimo contributo il baritono Dario Zani artista di sicura scuola, di mezzi vocali ottimi, di efficacia scenica mirabile ed il simpatico baritono Schottler che sulla scena porta l'impronta di signorilità di chi ha saputo gli onori delle grandi ribalte e sa restare sulla breccia, senza che il tempo e gli ... comunque intacchino il valore dell'artista sempre a posto e degno di applausi e di lode incondizionata.

... Sofia e questa artista di bello aspetto e di buona ed estesa voce figurerebbe di più se talvolta non si ostinasse a marcare note alte che possono sembrare prive di espressione.

Un ultimo rilievo. Il coro dei bambini spesso in Werther diviene un ... è stato impeccabile e di questa buona fatica dobbiamo dar atto al bravo maestro Aprich.

Bellissimo e ricco il vestiario.

Werther poichè la stagione rapidamente volge alla fine avrà una ... prossima settimana ... è bella un opera destinata ad avere il favore del nostro intelligente ed esigente pubblico anche per parecchie recite.

* * *

Della seconda di «Carmen» diremo martedì.

Stasera ultima replica di «Cena delle Beffe» la magnifica opera del maestro Giordano che tanto successo ha avuto nella magnifica esecuzione datane la settimana scorsa. Come è noto gli esecutori principali sono la bravissima soprano Pina Gatti ... Zambelli l'impareggiabile Schottler.

* * *

Domani poi è prevista una nuova opera assai cara al pubblico tripolino che l'ha veduta già in cartello per due anni di seguito: «Madame Butterfly» ... per protagonista la signora Pina Gatti Pasello il cui grande talento artistico non ha bisogno di parole poichè è una fine ed intelligente cantante che gode tutte le simpatie del pubblico tripolino.

Alhambra

HOOT GIBSON il temerario cow boy rivale di Tom Mix sarà protagonista nel sensazionale dramma che verrà proiettato questa sera in 5 emozionanti atti.

PRONTO A TUTTO è il titolo di questo lavoro ed invero gli è bene appropriato per le speciali d... movimentatissime vicende.

—(x)-(x)-(x)—

Arrivi

Passeggieri giunti il 17 aprile col piroscafo «Memfi»:

Bonora Duchessa Renata in Denti di Pi... gretario di Gabinetto S. E. il Governatore, Marchino Dott. Giacomo, Di Francesco Francesco Ragioniere Banca d'Italia, Mazzini Carlo pensionato, Grassi Cav. Cesare industriale, Ferretti Giuseppe possidente, Curri Nicola.

Sono inoltre giunti 166 militari di truppa ... 19 passeggieri civili.

Partenze

Passeggieri partiti per l'Italia il giorno 17 col piroscafo «Memfi»:

On. Petrillo avv. Alfredo Deputato al Parlamento, On. Amicucci Ermanno Deputato al Parlamento, On. Ciarlantini Franco Deputato al Parlamento, Gr. uff. Nicco... il Dott. Ugo Segretario Generale del Governo, Gr. uff. Moro Giovanni Professore, Cav. Uff. Verninato Nicola possidente, Comm. Mongiardini Alfonso Capo Ufficio Stampa Presidenza del Consiglio dei Ministri, Conte Saladini Saladino Avvocato, Campari Giuseppe possidente, Beltrano Eugenio notaio, Bazzocchi Carlo possidente, Beltrano Pasquale possidente, Beltrano Francesco possidente, Spadaccini Cav. ... possidente, Catolfi Salvo possidente, Dalumi Maurizio artista lirico.

Sono inoltre partiti: 1 militare di truppa R. Esercito, 2 militi della M. V. S. N., 10 passeggieri civili.

Corriere Sportivo

Il Campionato di giuoco di calcio

Il preannunciato programma di quest'oggi dimostra la intensiva ripresa dell'attività calcistica nel campionato 1926.

Agli incontri di seconda categoria che si svolgeranno nelle ore antimeridiane seguiranno nel pomeriggio alle ore 13.30 quelle di prima categoria con una modifica che ci piace annunziare al pubblico appassionato di questo Sport.

La balda squadra marinara del Gruppo ... Tigre Pantera ha chiesto d'incontrare ... a nostra Canottieri Tripoli e con squisito senso sportivo la squadra del Genio per la quale era segnato l'incontro ha aderito di rimandarlo a fine di girone. Così quest'oggi i bianco-striscati si troveranno seriamente impegnati con questa forte compagine che scende in campo nella seguente formazione:

... Bonasera - Conti, ... Ten. Vase, Lanzer, Musse, Farina.

Il pubblico tripolino che ha seguito le vicende calcistiche dello scorso anno ricorderà quanto interesse destò questa balda squadra che svolse un bellissimo giuoco di attacco con spiccata capacità ne... simpatizzanti dello sport non mancheranno ... Italia assistendo a questo importante incontro che sarà preceduto come annunziato nel numero d'ieri con la partita di campionato Aviazione contro Presidiaria.

Smarrito

Un orecchino brillanti ... Corso Vitt. Emanuele ... - Via Banca d'Italia.

Adeguato compenso a chi lo riporterà presso nostri Uffici.

Direttore Responsabile VINCENZO SERIO

Tip. ... Arte Grafiche

ANNUNZI ECONOMICI

SIGNORINA ... cercasi da importante Ditta. Offerte manoscritte con referenze e pretese. Scrivere Casella Postale 212.

GIARDINI entro muro di cinta con casa colonica motopompa ... datteri, 45 ulivi, 415 aranci, 72 pomi, 70 alberi frutta assortite piante va...

MOTOCICLETTA Matchless con Sidecar 7 H. P. Per schiarimenti rivolgersi Rossi Bastioni 53 1. piano.

VENDESI concessione agricola sita a Fagiura trenta ettari con casa 5 vani pozzo, vasca 800 ulivi attecchiti e piante fruttifere. Scrivere F. L. Casella Postale 207 — Tripoli.

Movimento dei Piroscafi

Il piroscafo «Memfi» partirà lunedì 19 corrente alle ore 20 per Tunisi, Cagliari, Civitavecchia, Livorno e Genova.

Il piroscafo «Porto di Savona» partirà martedì 20 corrente alle ore ... per Malta Siracusa.

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci, ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Pilacchioni.

SI AVVERTONO TUTTI GLI ... DELLA COLO... STABILIMENTI ... GRAFICHE VIA ... POSSONO ACQUISTARE ... *PROTO* ... SIA A FOGLI SCIOLTI CHE RILEGATI.

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI ZUARA

LUNEDI, partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zavia ore 8 ... partenza da Zavia ore 17.50, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di II e III classe e bagagli - presso.

GIOVEDI' e DOMENICA partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zuara ore 10.20; — partenza da Zuara ore 15.30, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. Viaggiatori di I e II classe e bagaglio presso. P.

LUNEDI' MERCOLEDI' e VENERDI' giovedì servizio di viaggiatori di III classe per il solo percorso Tripoli Zavia e viceversa.

— partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo a Zuara ore 12.50 viaggiatori di I II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI' GIOVEDI' e SABATO partenza da Zuara ore 7, arrivo a Tripoli C. ore 12,50; viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

LINEA TRIPOLI AZIZIA

LUNEDI' GIOVEDI' e Sabato, partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 10.20 partenza da Azizia ore 14.30, arrivo a Tripoli C. ore 17. Viaggiatori di I, II e III classe bagagli e merci.

MARTEDI', MERCOLEDI' e VENERDI' — Partenza da Tripoli C. ore 7.30 arrivo ad Azizia ore 9.20, partenza da Azizia ore 13.30 arrivo a Tripoli C. ore 15 e 10. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

DOMENICA: — partenza da Tripoli C. ore 7 arrivo ad Azizia ore 8.50 partenza da Azizia ore 12.20 arrivo a Tripoli C. ore 14. Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso.

Non si è creduto utile prolungare la permanenza del treno domenicale ad Azizia pel fatto che, essendo cessato il periodo della caccia, non si ritiene sia comoda una fermata superiore alle tre ore nella stagione estiva.

LINEA TRIPOLI - TAGIURA

LUNEDI', MARTEDI' e SABATO: — partenza da Tripoli C. ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7.30; — partenza da Tagiura ore 8.30, arrivo a Tripoli Riccardo ore 9.30, a Tripoli Centrale ore 9.40.

Partenza da Tripoli Centrale ore 15.45 da Tripoli Riccardo ore 16, arrivo a Tagiura ore 17, - partenza da Tagiura ore 17 e 30, arrivo a Tripoli Ricc. ore 18.30 a Tripoli C. ore 18.40 — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso.

GIOVEDI' e DOMENICA — partenza da Tripoli Centrale ore 6.15, da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7 e 30; — partenza da Tagiura ore 10, arrivo a Tripoli Riccardo ore 11; a Tripoli C. ore 11.10.

Partenza da Tripoli C. ore 13.45 da Tripoli Riccardo ore 14 arrivo a Tagiura ore 15, - partenza da Tagiura ore 1. 30, arrivo a Tripoli R. ore 18.30 a Tripoli C. ore 18.40 — Viaggiatori di I e II classe - bagagli - presso.

ANNO XV - N. 92 TRIPOLI, Martedì 20 Aprile 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI Anno L. 65 Sem. L. 35 - Trim. L. 19 — Estero: Anno L. 125 - Sem. L. 65 Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

Il Duce reduce dalla Libia
è accolto trionfalmente dalla città eterna

Il trionfale sbarco a Gaeta

GAETA, 17. — Oggi alle ore 15,... è giunta in porto la R. Nave «Cavour» recante a bordo l'on. Mussolini e il seguito.

La nave, scortata dalla «Giulio Cesare» [illegible] dalla squadriglia delle siluranti, fu salutata dalle salve delle [illegible] tre navi ancorate in porto.

Ad ossequiare il Capo del Governo salirono sulla «Cavour» il Sottosegretario Grandi, il Prefetto, il Comandante della difesa ed altre autorità civili e militari.

Alle ore 16,50 l'on. Mussolini su [illegible] «Mas» sbarcò salutato dalle salve [illegible] e dal triplice saluto alla voce degli equipaggi schierati sulle [illegible]. Alla banchina del porto sonanti dal Capo del Governo fu ricevuto dalle autorità civili e militari e [illegible] [illegible], traversando la città pavesata, sotto una pioggia di fiori e tra [illegible] entusiastiche dell'immensa folla si recò alla stazione [illegible] la folla gli rinnovò una grandiosa dimostrazione circondandolo di [illegible].

L'on. Mussolini si rifiutò ma, [illegible] pressato dalle fervide insistenze [illegible].

I fascisti non parlano più ma agiscono.

Alle ore 17 il Duce lasciò Gaeta tra vibranti acclamazioni di tutto il popolo festante.

Deliranti accoglienze di Roma al Duce

ROMA, 19. — Per l'arrivo del Duce e [illegible] Governatore Cremonesi e il comandante [illegible] Fosch pubblicarono patriottici manifesti invitando la popolazione ad accorrere per rendere affettuoso omaggio all'on. Mussolini.

Fin dalle ore 18 una enorme folla gremiva le vie che doveva percorrere il Duce dalla stazione alla sua abitazione in via Rasella.

Alla stazione si trovavano a salutare il Duce i Ministri Federzoni, Volpi, Rocco, Ciano, Fedele e i Sottosegretari Terzzi, Bonzani, Cantalupo, Peglion, il Governatore Cremonesi e tutte le autorità e alte cariche del fascismo e i membri del Parlamento.

Alle ore 20 giunse il treno speciale con il Duce.

Ne discesero l'on. Mussolini col Sottosegretario Suardo, Grandi, Cavallero, Sirianni, gli ammiragli Acton e Biscaretti, e il personale componente il seguito.

Sulla banchina si trovava schierato un forte gruppo di ferrovieri che salutò il Duce. La banda della milizia ferroviaria suonò la Marcia Reale e l'inno Giovinezza mentre un reparto della milizia presentava le armi.

Il Duce attraversò la saletta reale della stazione uscendo sul piazzale esterno mentre vivissimi applausi si levavano dalla enorme folle colà riunita.

Il Duce salì poscia in automobile che lo condusse in via Rasella.

Lungo tutto il percorso la folla addensatasi dietro i cordoni della truppa, prorompeva in irrefrenabili acclamazioni e grida di «Viva Mussolini».

Il Duce entrò a palazzo Tittoni alle ore 20,10 fatto segno a una nuova calorosa dimostrazione di simpatia.

Un discorso di Mussolini al convegno agricolo di Roma

ROMA, 19. — All'istituto internazionale di agricoltura, presenziato da Mussolini e dai ministri, sottosegretari e autorità, si è inaugurata l'ottava assemblea dell'istituto internazionale di agricoltura con l'intervento dei presidenti del Senato, della Camera e dei membri del corpo diplomatico oltre che dai delegati di 57 nazioni.

S. E. Mussolini, applauditissimo, a nome del governo pronunciò un discorso, affermando che verso la terra si devono rivolgere le speranze e le forze dei popoli per ridare l'energia necessaria che doveva dare al mondo la sua tranquillità e le ricchezze; parlarono quindi il presidente De Michelis, il segretario generale [illegible], coltura di Granbretagna, il presidente del la delegazione francese e il rappresentante del Panama a nome dell'America latina.

Il Re e Mussolini furono vivamente applauditi.

Un'entusiastica dimostrazione a Mussolini.

ROMA, 19. — Organizzata dal fascio romano si è svolta una grandiosa dimostrazione di affetto e di devozione al Duce, da parte di tutte le squadre degli avanguardisti, dei [illegible] Balilla e delle piccole fasciste di Roma.

Le squadre con i gagliardetti acclamarono lungamente sotto il Palazzo Chigi, mentre un'immensa folla si univa alla dimostrazione a Mussolini, il quale applauditissimo si affacciò soffermandosi ad osservare lo spettacolo de la moltitudine intensissima.

a visitare la grande antenna d'omaggio degli italiani residenti in Argentina e che verrà eretta a Buenos Ayres [illegible] ricordo della visita da lui fatta a quella capitale due anni or sono.

Seimila bambini delle scuole intonarono un canto al Principe, cantando [illegible] vivamente S. A. R., il quale si recò quindi all'ippodromo di [illegible] dove ugualmente applaudito assisté allo svolgimento della gran [illegible]. [illegible] dalla scuderia [illegible]. Durante la serata i principali palazzi della città erano sfarzosamente illuminati.

LA STIPULAZIONE DELLE NUOVE TARIFFE PER I MURATORI A MILANO

MILANO, 19. — Fra la commissione del collegio dei costruttori edili e la [illegible], presieduta dal suo presidente comm. Aldo Giani, e la commissione del sindacato muratori aderenti alla [illegible] Provinciale e fascista, presieduta dal dottor Amedeo Marchetti, si addivenne alla stipulazione delle nuove tariffe da mercedi, che dovranno essere corrisposte a partire dal 1 aprile.

Le tariffe sono le seguenti: muratore lire quattro minimo all'ora aumento concesso zero e venti, apprendisti [illegible] lire tre e sessanta, zero e due [illegible]. [illegible]

Nelle tariffe suesposte è stato conglobata la quota caro viveri.

MEDAGLIE AL VALOR CIVILE

ROMA, 19. — S. M. il Re su proposta [illegible]

S. E. Suad Bey afferma che Turchia è amica dell'Italia

ROMA, 19. — In occasione del Bairam, S. E. Suad Bey ambasciatore di Turchia presso il Re d'Italia offrì nella sede dell'ambasciata in Via [illegible] un ricevimento cui hanno partecipato l'Ambasciatore di Germania, il Ministro dell'Afganistan, di Persia, d'Egitto e di Ungheria.

Erano presenti molte personalità della Turchia, la colonia turca in una [illegible] rappresentanze molti giornalisti italiani ed esteri.

Durante il rinfresco offerto agli [illegible] [illegible] affermare [illegible] tore che la Turchia, profondamente [illegible] ha non desidera altro che coltivare cordialmente con essa [illegible] i legami oltre ad amichevoli relazioni anche una perfetta identità di vedute e di propositi.

L'ambasciatore ha poi pronunziato un breve allocuzione accennando [illegible] [illegible] e stato tutto in perfetto accordo fra i due paesi per rendere sempre più saldi e loro reciproche relazioni. Ha terminato il suo dire augurando ogni felicità alle maggiori fortune d'Italia e alla amicizia italo turca.

VIOLENTO INCENDIO A SCUTARI

SCUTARI, 19. — Un violento incendio scoppiato in un sobborgo della città ha distrutto una trentina di case [illegible].

Si ignorano le cause dell'incendio.

Una tangibile manifestazione
del compiacimento del Duce

S. E. il Presidente del Consiglio Benito Mussolini volendo manifestare immediatamente e in maniera tangibile il suo alto compiacimento per tutta l'opera di fede che in vari centri della Colonia le autorità responsabili e le popolazioni svolgono per la migliore sistemazione delle proprie regioni, ha autorizzato S. E. il Governatore a distribuire nel modo che segue la somma di L. 50.000 che sarà da Lui rimborsata:

L. 10.000 al Commissariato di Zuara, L. 5.000 al Commissariato di Garian, L. 10.000 al Commissariato di Lebda, L. 20.000 alla città di Tripoli, L. 5.000 al Fascio di Tripoli.

La Madonna de la Superba
protegge da Domenica Tripoli imperiale

La Madonna di Monte Figogna Maria della Guardia, è, avantieri, trionfalmente entrata ne la nostra Chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Il voto di un valoroso ufficiale combattente tanti anni fa, su terra libica è sciolto. Un Arcivescovo ha guidato la scorta d'onore che da Genova la Superba, con suoi mille palagi marmorei specchiantisi nel ligure mare, ha accompagnato la statua de la Madonna dei Genovesi, a Tripoli, scolta de Mediterraneo su terra d'Africa.

Da la sponda ligure a questa sponda mediterranea, [illegible] nostro porto materiale a quello spirituale la Madonna è passata sempre onorata e benedetta da una folla orante ha rivolto a Lei [illegible] fra le donne, tutte le preghiere e tutti [illegible] che la fede rivolge certa e sicura di essere esaudita all'Onnipotente soprannaturale.

Il nostro ancinato

Il picchetto armato d'onore che precede va la Croce, segnacolo aprente il cammino, venne anteriore di Maria de la Guardia era a l'altezza dei Bastioni quando cura tutto il popolo, seguente la Celeste guardiana tra Carabinieri a cavallo, che scortavano, per ordine del Governo, la Governante, era ancora presso il porto là dove Filia, dal Mare nostrum era, a sposa, sbarcata nel dominio imperiale de l'Africa italiana.

A metà del tragitto che la Madonna Genovese percorreva per compiere il suo ingresso trionfale ne la Sua nuova Dimora l'attendevano schierati in bell'ordine l'azzurra Avanguardia del Fascio locale.

Dopo la Croce che segnava l'apertura del Corteo quello che in Essa avevano ritrovato la loro mamma perduta le orfanelle de le Suore Francescane de la Dhara. E poi le bambine de le suore Bianche, le scuole femminili de le suore Francescane di Via Riccardo, l'associazione dei Piccoli Crociati, le scuole femminili del Vicariato dirette da le suore Giuseppine, l'associazione de le figlie di Maria.

Dopo le centinaia di bimbe, le Scuole maschili del Vicariato dirette dai fratelli de le scuole Cristiane, il Circolo Pio XI, l'unione del «SS. Crocifisso», il Circolo «Libia», il circolo de l'Immacolata Concezione, il circolo «Sant'Agnese», il circolo «Elena di Savoia», il terz'ordine femminile de la Parocchia di «San Francesco d'Assisi», il terz'ordine femminile de la Parocchia del Sacro Cuore di Gesù.

E poi ancora la Banda Militare, la Schola Cantorum dei fratelli de le Scuole Cristiane.

Ecco i pellegrini genovesi, commossi e fieri de l'imponente e sincera dimostrazione di affetto che tutta Tripoli rendeva alla loro Madonna.

Dopo i pellegrini genovesi, parecchi dei quali vevano sul petto i segni del valore, venivan subito dopo le Congregazioni religiose de le Suore bianche, Suore di San Vincenzo, Suore Francescane, fratelli de le Suore Cristiane, Suore Giuseppine.

Fra poco apparirà la Madonna [illegible] afferma il passaggio de la croce con il Clero, dei Ministri parati, de la Loro Eccellenze, la mitria e pastorale, l'Arcivescovo di Genova, Monsignor Minoretti, preceduto dal nostro Vescovo, Monsignor Tonizza.

Ecco la Madonna troneggiante su di un carro militare scortato dai [illegible] [illegible] Alta [illegible].

[illegible] seguita da un plotone [illegible] che convenne [illegible] tutta [illegible] di popolo delirante di fede [illegible] la Potente Madonna de Genovesi [illegible] da Domenica la Guardiana di Tripoli [illegible] Incoronateci e la [illegible] più alti destini a cui questi [illegible] [illegible] bene è tutta quanta sospinta da la volontà tenace de l'Uomo, che protetto dal Sommo Iddio de la Pace e de la Guerra è oggi l'Auriga del carro de le Fortune Italiche.

Il trionfale ingresso nella Dimora Africana

Santa Maria degli Angeli è [illegible] gente che attende tutta con [illegible] fede la Sua Padrona.

Ecco giungere il Corteo, la Cattedrale viene in un momento zeppa di gente. [illegible] l'autocarro quattro pelle[illegible] novesi discendor la Madonna [illegible] Avanguardisti schierati ne [illegible] le all'ingresso di Santa Maria [illegible] li, al Suo passaggio, scattano a un cenno del loro istruttore, elitt sugli attenti, la mano stesa nel saluto romano.

Un Principe di Sangue Reale ed il Generale che governa tutta la Tripolitania, attraversano anche essi il cortile [illegible] menre salutati e, mentre la Madonna [illegible] sull'Altare Maggiore ricevuta dagli Alti Prelati ed assisa sul suo trono presso la Balaustra, Sua Altezza Reale il Duca delle Puglie e Sua Eccellenza il Generale De Bono, prendono posto per assistere a la cerimonia religiosa, presso gli inginocchiatoi ricoperti di velluto, ed antistanti la balaustra.

Officia il Divino sacrificio S. E. Monsignor Minoretti, Arcivescovo di Genova, il quale celebra la messa letta.

La Chiesa gremita di gente, segue in religioso silenzio l'immane Rito.

Prima de la transustazione, l'Arcivescovo di Genova, rimessasi la mitria, si reca da l'Altare al pergamo.

Passando dappresso a Sua Altezza Reale il Duca de le Puglie e a S. E. il Governatore De Bono, i tre illustri personaggi chinano il capo in cenno di saluto.

Monsignor Minoretti dopo aver letto a tutti gli astanti il saluto della città di Genova a la città di Tripoli, spiega le origini del pellegrinaggio. Quindi si dilunga nell'illustrare la figura de la Madonna de la Guardia e nel confermare ai tripolini la fiducia che egli ha nella protezione e ne le grazie che Maria de la Guardia spanderà a piene mani anche su Tripoli. Egli è commosso ed entusiasta della dimostrazione di fede e di affetto che tutta Tripoli ha in questo giorno prodigato a la Celeste Guardiana.

Dopo aver terminato di leggere il suo sentito ed esteso discorso, egli fa conoscere che Sua Santità il Sommo Pontefice si è degnato autorizzarlo ad impartire dalla Chiesa di Santa Maria degli Angeli la benedizione papale a tutti quelli che avevano assistito a la funzione in onore de la Madonna de la Guardia.

S. E. scende dal pergamo e recatosi [illegible] maggiore, termina di celebrare il Divino sacrificio.

Sua Altezza Reale il Duca delle Puglie e S. E. il Governatore De Bono, escono attraverso la folla che stipa la Chiesa e li ossequia rispettosamente, da la Cattedrale S. E. l'Arcivescovo svestiti i paramenti sacri, poi, prima di uscire, prega alcuni minuti presso l'altar maggiore.

Lentamente la immensa marea di gente dopo aver donato un altro sguardo ed una preghiera alla bella Madonna, sfolla la cattedrale.

Noi siamo tutti de le lampade

Nel pomeriggio alle ore 16,30, il pellegrinaggio Genovese seguito da S. E. l'Arcivescovo Monsignor Minoretti, si è recato al Monumento dei Caduti della Libia per offrire la lampada votiva che la città Ligure offre alla città mediterranea.

Sul piazzale de la Vittoria, vi erano tutte [illegible] circoli e le associazioni per assistere a la cerimonia della Consegna.

Monsignor Minoretti, con accanto Monsignor Tonizza ha pronunziato belle parole nel consegnare la luce che d'ora in poi arderà per l'amore dei fratelli Genovesi sul ricordo dei fratelli caduti per fabbricare al l'Italia il superbo edificio del suo superbo avvenire.

Egli ha detto fra l'altro, che tutti quanti hanno racchiuso nell'anima la fede ed il ricordo, son tutti de le lampade, lampade di spiritualmente ardenti.

Dopo la cerimonia, gli immancabili fotografi han preso le immancabili fotografie di ogni cerimonia. De Feo e Muzi han fatto scattare parecchie volte le loro macchine: un sacerdote, un simpatico vecchietto era tutto adirato perchè la sua macchina da dilettante non funzionava celermente per un guasto avvenuto a l'ultimo momento.

GRAVI MISURE SANITARIE per i provenienti da Zante, Chio e Creta

STAMBUL, 19 (A. T. O.). — Misure sanitarie rigorosissime sono state prese verso i viaggiatori e mercanzie provenienti dalle isole di Zante, Chio e Creta, dove si verificarono negli ultimi giorni scorsi alcuni casi di peste. Misure analoghe furono prese per le provenienze di merce e viaggiatori da Alessandria d'Egitto.

Il viaggio di Mussolini a Tripoli
nei commenti della stampa inglese

ROMA, 19 (Sabelli). — La stampa inglese continua con vivo interesse ad occuparsi del viaggio di Mussolini astenendosi generalmente dai commenti. Risulta chiaro che la stampa segue il solito sistema inglese di non precipitare nei dei giudizi.

La «Westminster Gazette» tutta [illegible] affermazione della stampa italiana relativa al bisogno di colonie per espansione demografica ribatte stampando in neretto che le aree non coltivate delle colonie italiane sono più grandi per estensione che tutta l'Italia. Il giornale abilmente inquadra nel la cronaca del viaggio un telegramma da Costantinopoli dell'Agenzia «Exchange» in cui viene riportato che la stampa turca segue preoccupata il viaggio di Mussolini, concatenandolo con le future intenzioni dell'Italia in Asia Minore e con i preparativi militari italiani per questo scopo.

Il «Daily Express» nei commenti fatti nella redazione londinese osa paragonare la condotta e le frasi di Mussolini con quelle dell'ex-Kaiser, concludendo che il metodo di Mussolini porterà in rovina l'Europa.

Il corrispondente romano del «Times» dopo aver rilevato il grande risveglio della coscienza coloniale in Italia, osserva che non si riesce praticamente a vedere che cosa esattamente l'Italia intenda per espansione coloniale.

IMPRESSIONI FRANCESI

PARIGI, 19. — I discorsi pronunziati dall'on. Mussolini a Tripoli continuano a tenere di pessimo umore la stampa di sinistra la quale anche oggi trova il modo di scrivere i soliti commenti a base di insinuazioni.

— «(x)-(x)-(x)» —

La chiusura delle Borse pel Natale di Roma

ROMA, 19. — Il Ministro Conte Volpi dispose che le borse dei valori di tutto il Regno rimangono chiuse nei giorni di lunedì e martedì prossimi.

I negoziati per la pace al Marocco

OUDJDA, 18. — Il generale Simon dichiarò che sarà richiesto innanzi tutto agli emissari riffani i nomi di chi essi trattano.

In seguito saranno prese garanzie militari lungo sei o sette chilometri di fronte.

La tregua d'armi dovrà essere accordata all'indomani della [illegible] conversazione. Non si prevedono difficoltà insormontabili. I delegati saranno invitati lunedì a partecipare ai negoziati ufficiali.

Il Generale Gonzaga
esalta l'opera della Milizia e delle Legioni Libiche

ROMA, 19. — Il «Giornale d'Italia» pubblica un'intervista avuta col generale Gonzaga Comandante Generale della M. V. S. N.

Il Generale Gonzaga ha dichiarato che la Milizia attraversa un periodo operoso raccoglimento assolvendo con abnegazione i compiti assegnatile. Si dichiarò soddisfatto del servizio che rende alla Patria.

Accennò alla centuria Tripolina e ricordò la parte presa dai militi nella spedizione di Giarabub e l'opera encomiabile che svolgono nelle regioni più lontane della colonia, opera che fu constatata de visu dal Mussolini di Scalea nella recente visita in Libia, il quale espresse personalmente il suo entusiasmo al Governatore.

Il Generale Gonzaga disse che gli effettivi della milizia in colonia constano di due legioni: una a Tripoli, l'altra a Bengasi con due coorti ciascuna, cioè a Tripoli e a Misurata la prima, a Bengasi e a Derna la seconda.

Altre centurie sono dislocate nelle città costiere e nelle zone interne ove spesso debbono combattere e disimpegnano sempre scrupolosamente il loro dovere.

Parigi quota la nostra lira a centoventicinque

ROMA, 19 (Sabelli). — A la borsa di Parigi, il franco precipita catastroficamente. La lira italiana è oggi quotata a Parigi a centoventicinque.

La morte della protagonista di Notre Dame de Paris

ROMA, 19. (Sabelli). — E' morta a Madrid a l'età di settantaquattro anni la celebre artista mondiale Clotilde Gesta, la donna ne la quale Victor Hugo, impersonificò nel romanzo: «Notre Dame de Paris» sotto il nome di Esmeralda.

IL PONTEFICE NON CONCEDE UDIENZE AI DIVORZIATI

ROMA, 19. (Sabelli). — I due celebri attori cinematografici Douglas Fairbank e Mary Pikford hanno chiesto una speciale udienza al Pontefice ma questi la rifiutò essendo due divorziati.

UN GRAVE INCENDIO ALLA STAZIONE DI GENOVA

ROMA, 19, Sabelli. — In seguito, non si sa ancora se a causa di un mozzicone di sigaretta oppure ad un mozzicone di sigaretta lasciato acceso in una spaccatura [illegible] contenente della segatura, è stato provocato un vasto incendio nella stazione principale di Genova. I danni ammontano a un mezzo milione.

L'ISTITUZIONE DEI PODESTA' nella Provincia di Catania

ROMA, 19 (Sabelli). — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Regio Decreto.

Per le provincie di Arezzo, Bari, Bologna, Caltanisetta, Catania, Catania, Ferrara, Firenze, Fiume, Girgenti, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Modena, Napoli, Pola, Pisa, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Siena, Siracusa, Spezia, Trapani, Venezia, Zara è fissata al 21 aprile 1926 la data della cessazione della amministrazione ordinaria e straordinaria e dell'inizio delle funzioni del Podestà e delle Consulte municipali nei Comuni indicati dall'art. 1 della legge 4 febbraio 1926.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge riguardante la disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro.

La morte in treno del Duca Torlonia

FORNOVO, 19. — Sul treno di lusso Roma-Milano il personale ferroviario trovò morto, probabilmente in seguito a paralisi cardiaca, il Duca Augusto Torlonia della nota famiglia Patrizia Romana. Era settantenne.

S. A. R. IL PRINCIPE UMBERTO a Milano

MILANO, 19. — E' giunto il Principe Ereditario, fra grandissimo entusiasmo ed irrefrenabili applausi.

Il Principe si è recato a Palazzo Marino, dove il senatore Mangiagalli gli porse l'omaggio de la cittadinanza, quindi il Principe Umberto passò la rivista nel cortile del palazzo Reale, dove giunse fra continue acclamazioni degli ufficiali in pensione e degli ufficiali in congedo e dalle [illegible] associazioni.

Nel pomeriggio accompagnato dal Duca di Bergamo si recò all'Arena

CRONACA DI TRIPOLI

La solenne cerimonia di domani al Monumento dei Caduti

Domani, 21, ricorrenza del Natale di Roma, alle ore 10 nella Piazza della Vittoria e presso il Monumento ai Caduti, S. E. il Governatore presenti le autorità civili e militari della colonia consegnerà in forma solenne la croce di guerra al valor militare ai seguenti gagliardetti:

Nucleo aviazione della Tripolitania, — XVIII° Battaglione Eritreo Misto — Squadrone Guardie di Frontiera (Spahis) Gruppo Squadroni Sawari - 1ª batteria libica da montagna.

Avrà luogo inoltre la consegna delle ricompense al valore ai militari che ne sono stati recentemente insigniti.

Parteciperanno alla cerimonia una rappresentanza sotto le armi di tutti i corpi e reparti del Presidio.

Le truppe saranno schierate a destra ed a sinistra del Monumento ai Caduti di fronte alla tribuna di S. E. il Governatore.

Dopo che S. E. il Governatore avrà effettuata la consegna delle ricompense al valore i reparti convenuti sfileranno davanti ai gagliardetti ed ai militari decorati.

Durante la cerimonia una sezione d'artiglieria effettuerà una salve d'onore.

Gli ufficiali fuori rango di ogni grado, in servizio od in congedo, durante la rivista saranno sulla sinistra del Monumento, fronte alla tribuna governatoriale.

I labari delle associazioni si disporranno alla destra ed alla sinistra del Monumento, fronte alla tribuna governatoriale, in conformità alle istruzioni che verranno impartite sul posto.

Le rappresentanze nei recinti ai lati delle tribune e secondo le indicazioni che saranno date sul posto.

Scuole, Istituti sulla rampa a tergo delle tribune.

Le scuole, i sodalizi e le associazioni sono pregati di trovarsi sul posto non oltre le ore 9.30.

Le automobili, dovranno portarsi e sostare sul Viale della Vittoria, sottostante al Monumento ai Caduti, gli invitati e le autorità accederanno pertanto alle Tribune per la gradinata che conduce al Monumento.

L'arrivo del "Neptunia,, con 270 turisti

Ieri mattina, alle ore [illegible] è entrato nel nostro porto la mole maestosa del [illegible] fo «Neptunia» che porta nella nostra colonia 270 turisti italiani e stranieri.

[illegible] anche il Comm. Avv. Guido [illegible] tario generale dei Fasci [illegible] dente del Comitato [illegible] ra e il Prof. Comm. Nobili Massuero vicepresidente del comitato e direttore del [illegible]

[illegible] si sono recati a bordo del «Neptunia» il Capo di Gabinetto di S. E. il Governatore maggiore Rivolta e il capitano Ricci capo dell'Ufficio stampa.

Il delegato dei Fasci avv. cav. uff. Casaccio con i membri del Triumvirato commendator D'Alessandro, Dott. Lauranti e Dott. Ravà, e i delegati dei Balilla e degli Avanguardisti, prof. Bonanomi e Sig. Maccioni si sono a loro volta recati a bordo per salutare il [illegible]

L'on. Sollazzo ha presentato la gentile Signora Brofferio che, con la gentile Signora Vestrini, è portatrice di doni offerti dalla generosa e patriottica cittadinanza romana ai nostri magnifici Balilla e piccole Fasciste.

Un treno speciale era pronto al porto, nel quale, appena sbarcati, montati i turisti diretti a visitare le rovine di Sabratha.

Il Gabinetto del Governo ha tutto diligentemente disposto per facilitare i viaggiatori nella loro visita alla colonia.

A nome della cittadinanza di Tripoli noi rivolgiamo un caloroso saluto di ben venuto ai gitanti ed un saluto particolare rivolgiamo all'On. Sollazzo e al Comm. Nobili Massuero veri apostoli della propaganda coloniale in Italia ed all'estero.

* * *

Il «Neptunia» è uno dei più grandi e lussuosi piroscafi della «Sitmar». E' lungo 150 metri e largo 18, di 15 mila tonnellate, ha due eliche e sviluppa 15 miglia all'ora.

Il «Neptunia» può accogliere ben 380 passeggieri di classe, ha 200 cabine, due grandi sale da pranzo, una sala da conversazione per signore, un bar, una sala per fumatori, ed una grande sala da ballo con galleria. Vi è pure a bordo un servizio di orchestrina e jazz-band, nonchè una sala per proiezioni cinematografiche.

Gli impianti più moderni di radiotelefonia permettono le audizioni dalle primarie Stazioni Internazionali mercè un esteso uso di altisonanti.

Durante i viaggi tutte le sere ha luogo a bordo il bal Tabarin, che si protrae sin nelle prime ore del mattino.

Il «Neptunia» è comandato dal Signor Bagli Tullio, ed ha a bordo 16 ufficiali, 215 persone di equipaggio cosmopolita.

Il Piroscafo starà a Tripoli cinque giorni, e sarà fatto visitare alla cittadinanza in un giorno ancora non stabilito.

Stamane alle ore 7 una parte dei gitanti si recherà a visitare Leptis Magna con automezzi messi a disposizione dal Governo, ed un'altra visiterà la città facendo il giro di Tripoli e visitando Sidi Messri e Tagiura.

Domani, celebrazione del Natale di Roma e della settimana coloniale, avrà luogo alle ore 9.30 al Monumento ai Caduti la solenne consegna delle medaglie al valore, fatta da S. E. il Governatore.

Dalle 11 alle 12 i gitanti visiteranno le moschee, mentre trenta agricoltori che fanno parte della comitiva turistica saranno ricevuti da S. E. il Governatore.

Alle 14.30 visita al Museo Archeologico.

Alle ore 16 grande adunata al «Miramare» dove l'On. Sollazzo e il Comm. Nobili Massuero alla presenza del Governatore celebreranno la giornata coloniale.

Il giorno 22 visita a Leptis Magna dei gitanti che non vi andarono il giorno 20 e visita a Sidi Messri e a Tagiura degli altri.

Alla sera alle ore 21 ballo a bordo del «Neptunia».

Giorno 23 a Suk el Giuma, Campo d'Aviazione, Saline, nel pomeriggio visita dei quartieri caratteristici e Manifattura Tabacchi.

Un telegramma del Duce ad Hassuna Pascià

Al telegramma inviato da Hassuna Pascià Caramanli al Duce questi ha risposto:

Ringrazio pel suo gentile telegramma. Ho riferito al nostro glorioso Sovrano le assicurazioni di devozione codeste popolazioni e l'ottima impressione da me riportata del loro patriottismo, Sua Maestà si degnò esprimermi la sua alta soddisfazione. Che Dio protegga lei e codeste fedeli popolazioni. —

MUSSOLINI

Meritata promozione

Il recente bollettino annunzia la promozione a Tenente Colonnello del Maggiore di Artiglieria Riccomi Comm. Gino.

Prescindendo dal fatto che il nuovo grado costituisce un vecchio diritto di questo eletto ufficiale, dobbiamo sinceramente e vivamente rallegrarci di questa promozione auspicata e tanto meritata del nostro amico, che della Colonia è un magnifico pioniere militare.

In Tripolitania sin dal Gennaio del 1919, il Ten. Colonnello Riccomi se ne è reso particolarmente benemerito per le molteplici ed eccezionali attività da lui svolte sia come collaboratore prezioso del Comando delle Truppe negli anni storici della riconquista militare della Tripolitania, sia come interprete fedelissimo del Governo della Colonia in tutte le cerimonie che si sono svolte a Tripoli da sette anni a questa parte.

Al suo spirito fulmineamente organizzatore, al suo squisito senso di artista, alla sua instancabilità, si debbono le visioni suggestive ed indimenticabili delle centinaia di feste solenni che costituiscono una delle più belle e delle più signorili attrattive di questa nostra colonia.

E ricordiamo pure che il Ten. Colonnello Riccomi, alle tante sue speciali qualità di mente e di cuore, alle tante capacità e benemerenze, unisce un titolo che non va dimenticato: egli fu il chiaro sintetico ed elegante storiografo della più bella epopea coloniale: «La riconquista della Tripolitania».

Al Comm. Riccomi i più sentiti auguri, le congratulazioni più vive nostre, dei suoi ammiratori, dei suoi amici.

Per la giornata Coloniale

Tutti gli agricoltori sono pregati di portare dei campioni dei prodotti del loro terreni nel salone Municipale dove dovranno essere esposti in occasione della giornata coloniale di domani.

Detti campioni devono essere contraddistinti col nome dell'agricoltore o della Ditta ed essere consegnati al Municipio in giornata o, al più tardi, domattina nelle prime ore.

IL CONSORZIO AGRARIO

Il plauso dei giornalisti italiani.

L'on. Giarlantini e il pubblicista Daffinà hanno inviato da Catania a S. E. il Governatore il seguente espressivo telegramma:

A S. E. DE BONO

Giornalisti tornando in Patria esprimono a V. E. per la generosa ospitalità vivissima riconoscenza. Sono lieti avere avuto così buona occasione per persuadersi del valore agricolo della Colonia avviata a sicuro luminoso avvenire sotto la Vostra sapiente guida di soldato e di agricoltore. Auguri ossequi.

Per i giornalisti deputato GIARLANTINI ORESTE DAFFINA'

Delegazione Balilla

Oggi, alle ore 16, tutti i Balilla e le piccole fasciste dovranno trovarsi alla Casa del Fascio per ricevere ordini in merito alla Celebrazione del Natale di Roma che ricorre domani 21 Aprile.

A. N. C.

I Soci della Sezione di Tripoli dell'A. N. C. sono convocati in assemblea generale straordinaria per Domenica mattina 25 c. m. alle ore 9,30 in prima e alle ore 18 in seconda convocazione.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale e finanziaria della Commissione Governativa
2. Elezione del Consiglio direttivo
3. Varie

Potranno intervenire alla assemblea soci che siano in regola con i pagamenti della quota sociale e che siano muniti di tessera dell'anno 1926.

Per dar modo ai soci di effettuare i pagamenti e di ritirare la tessera la Segreteria sarà aperta ogni sera dalle ore 19 alle 20.30 e domenica mattina dalle ore 9 alle ore 9,30.

Manifestazione aviatoria al campo di aviazione della Mellaha

Domenica 2[illegible] aprile, alle ore 16 il noto pilota aviatore Paracadutista Gasnocardi Cipriano, recordmann mondiale, eseguirà per la prima volta nel cielo di Tripoli, un sensazionale lancio con paracadute da un apparecchio S. V. A. in piena velocità da 1500 metri d'altezza.

Pubblicheremo in seguito altri particolari su questa interessante giornata aviatoria.

Faranno servizio speciale pel trasporto del pubblico da Tripoli alla Mellaha appositi treni.

"La Spiga del Duce,,

Versamenti precedenti	L. 545 -
Quinto versamento:	
Avv. Ugo Ravasio	L. 10
Otto Rosemberg	[illegible]
Carl Steinmann	10
Jules Bessis	[illegible]
Madame Jules Bessis	10
M. Albert Bessis	10
Mad. Albert Bessis	[illegible]0
M. Victor Bessis	[illegible]
Mad. Victor Bessis	[illegible]
	L. 90
Totale	L. 635 —

La delegazione di Tunisi ricevuta alla sede dei Combattenti

Venerdì sera, dopo la cerimonia al Monumento ai Caduti, le Associazioni di Guerra di Tripoli offrirono nella loro sede un vermouth d'onore alla Delegazione dei Combattenti tunisini.

Alla cordiale riunione parteciparono le autorità. S. E. il Governatore si fece rappresentare dal Comm. Bruni.

Si brindò alla prosperità della Tripolitania, all'Italia, al Re, al Duce.

Il banchetto al Circolo Misto

Alla sera dello stesso giorno le Associazioni di Guerra ed il Fascio offrirono al Circolo Militare Misto un pranzo ai colleghi di Tunisi. Vi intervennero il Comm. Bruni in rappresentanza di S. E. il Governatore, i presidenti delle varie associazioni di Guerra di Tripoli, i rappresentanti del fascio e il Console Bard. comandante la 1ª Legione Libica.

[illegible] Delegato dei Fasci [illegible] Vittorio, condirettore [illegible] «Unione» di Tunisi il [illegible] e dei componenti la Delegazione [illegible] di Tunisi ringraziò [illegible] e le autorità [illegible]

[illegible] Rey, [illegible] capo [illegible] dato Sardena Luigi.

Ad essi che son venuti a salutare questa terra d'Africa italiana [illegible] nuove fortune d'Italia [illegible] la parola [illegible] saluto nostro e di tutta la cittadinanza di Tripoli.

[illegible] furono vivamente applauditi.

La partenza

Ieri sera col piroscafo «Memfi» sono partiti per Tunisi i componenti la missione dei combattenti di Tunisi e cioè: Tenente medico cav. Salvatore Di Vittorio, Capitano Lionello Attias, Tenente Ubaldo

I ringraziamenti della Delegazione dei Combattenti di Tunisi

La Delegazione dei Combattenti di Tunisi, prima di lasciare la bella città di Tripoli italiana sente l'imperioso dovere di ringraziare S. E. il Governatore De Bono che per mezzo dei suoi ufficiali e funzionari civili ha usato infinite cortesie alla Delegazione. Ringrazia inoltre le associazioni di Guerra di Tripoli, il Fascio e tutti gli amici che hanno avuto la bontà di interessarsi affettuosamente per rendere il suo soggiorno piacevole. Come pure la Delegazione ringrazia il giornale «LA NUOVA ITALIA e CORRIERE» e per esso il suo direttore Cav. Vincenzo Serio per l'ospitalità concessa e per la vibrante cronaca degli avvenimenti svoltisi durante la nostra permanenza in Tripoli.

La Delegazione, nel rinnovare a tutti i suoi sentiti ringraziamenti, parte lanciando il grido di Viva l'Italia, Viva il Re!, Viva il Duce!, Viva il Generale De Bono!, Viva l'Africa italiana.

Per la Delegazione Dott. SALVATORE DI VITTORIO

Telegrammi in occasione del Primo Convegno Nazion. Agricolo Coloniale

In risposta ai telegrammi inviati dal Congresso sono pervenuti i seguenti:

PRESIDENTE CONGRESSO NAZIONALE AGRICOLO.

S. M. il Re risponde al gentile saluto codesti congressisti con vive espressioni di ringraziamenti con i migliori voti del progresso agricolo della Tripolitania.

GENERALE CITTADINI

COMM. CARLO PINI - PRESIDENTE CONGRESSO AGRICOLO.

A lei, al comm. Tedesco, ai congressisti tutti il mio cordiale riconoscente saluto.

MINISTRO VOLPI

COMM. CARLO PINI - PRESIDENTE CONGRESSO AGRICOLO COLONIALE.

Particolarmente gradito mi giunge saluto inviatomi da codesti congressisti a mezzo suo e del comm. Tedesco. Congresso che ebbe alto onore di essere inaugurato dal Duce tragga dall'avvenimento i maggiori auspici per un fruttuoso lavoro nella certezza che il Governo nazionale guarda oggi all'avvenire delle colonie ed allo sviluppo agricolo delle terre d'oltre mare con fede fascista e colle migliori speranze per la maggiore grandezza d'Italia.

P. DI SCALEA.

ECHI DE LA VISITA DEL DUCE

A Sabratha, mentre S. E. Mussolini si avviava verso la delegazione, vari bambini vestiti da fascisti, offrivano al Duce un cestino di fiori. Il bimbo Giovannino Mannetti a l'appressarsi del Duce, esclamò «Viva Mussolini».

S. E. lo accarezzò e lo baciò.

* * *

Ancora una lacuna da colmare nella affrettatacronaca di questi giorni. Nei vari e faticosi servizi d'ordine pubblico compiuti durante la permanenza del Duce in Colonia merita doverosa menzione l'opera svolta dalle nostre Guardie di Finanza sotto le intelligenti direttive del capitano Migliori e degli ufficiali del distaccamento, in collaborazione coi Reali Carabinieri coi Militi nazionali e con il personale del Commissariato locale di Polizia, sia nell'interno della città che nei presidi esterni.

Altro importantissimo servizio organizzato fra gli altri dal capo del Gabinetto di S. E. il Governatore maggiore Rivolta durante la visita del Duce è stato quello radiofonico [illegible] Filippini [illegible] in vari punti della città e nei presidi interni è stato possibile far giungere ovunque e fare udire a tutti i discorsi pronunciati [illegible]

A tale [illegible] invitato [illegible] S. E. il Governatore il valoroso tecnico tenente Terra[illegible] Angelo della officina Radiotelegrafica del Ministero della Guerra, portando seco una stazione automontata che ha brillantemente funzionato.

La parola del Duce è stata raccolta anche dagli apparecchi di Roma.

* * *

Per dovere di cronaca dobbiamo qui ricordare che il bel lavoro della spada e del servizio per scrittoio in oro, dono offerto dalla cittadinanza al Duce è stata pregevole e ammirata opera artistica della Ditta Haggiag e Serussi della nostra Città.

Il bel ricamo che ornava il fodero della spada e il cofano è stato opera dell'arabo Lamin ben Salem.

* * *

Quando S. E. Mussolini passò da Suk el Turk, trovò tutta la strada trasformata in un immenso tappeto, tutti i negozianti avevano steso per terra ricchissimi tappeti di grande valore ed avevano tappezzato di drappi di seta i muri. S. E. restò ammiratissimo di tanta magnificenza. Davanti al negozio Bandieramonte, il figlio del proprietario, Turiddu, vestito da capitano fascista, offrì al Duce un magnifico mazzo di fiori che S. E. accettò, gradendo vivamente l'omaggio.

L'ultima giornata del pellegrinaggio Genovese a Tripoli

Ieri è stata l'ultima giornata di permanenza a Tripoli del pellegrinaggio genovese, e gli ospiti graditi la trascorsero nel completare le visite agli istituti religiosi della città, nell'assistere ad una riuscitissima Accademia nelle Scuole dei Fratelli Cristiani, inoltre ebbe luogo un ricevimento in Episcopio, e un banchetto alle «Venete», a cui, per gentile invito, parteciparono i membri del Comitato di Tripoli, la stampa e il clero [illegible]

Il banchetto era presieduto da S. E. l'Arcivescovo di Genova e dal Vescovo di Tripoli, e si svolse fra la piena cordialità dei commensali.

Al levar delle mense, l'Arcivescovo Minoretti pronunziò un nobile discorso, rivolgendo i più vivi ringraziamenti alle Autorità civili e religiose locali, e in special modo a S. E. [illegible] De Bono, per le facilitazioni [illegible] e per le cortesi accoglienze fatte al pellegrinaggio.

Espresse altresì la sua ammirazione per l'opera di conquista e valorizzazione della Colonia compiuta dal Governo, e per il grandioso programma [illegible], che si sta attuando. Egli [illegible] che — purtroppo in Italia si hanno ancora imperfette conoscenze della Libia, che tanti continuano [illegible] un deserto infruttifero; ma [illegible] che tanto egli, quanto i suoi diocesani, svolgeranno al ritorno attiva propaganda per incanalare verso queste terre, capitali ed energie.

Ringraziò sentitamente il Comitato locale, e in special modo il Provicario Padre cav. B. Bigi e i Padri Francescani.

Diede infine lettura del seguente telegramma, indirizzato a S. E. il Primo Ministro on. Mussolini.

La lettura fu coronata da vivissimi applausi.

«S. E. MUSSOLINI
Presidente Consiglio Ministri
ROMA

Pellegrinaggio Genovese, lasciando Capitale Tripolitania, rivolge V. E. deferente pensiero, ringraziando agevolazioni e premure.

Arcivescovo MINORETTI»

Prese quindi la parola Monsignor Tonizza, il quale, con l'abituale eloquenza, ringraziò a sua volta il pellegrinaggio genovese per il munifico dono fatto, della Statua e dell'altare di marmo, ed assicurando che la Madonna dei Genovesi troverà a Tripoli i più larghi onori e grande venerazione.

Seguì Monsignor Malfatti, Rettore del celeberrimo Santuario, che parlò con verve, e finì con l'invitare tutta Tripoli sulla sommità del Figogna, il Comm. ing. Gustavo Dufour, uno dei capi del movimento cattolico ligure, che si compiacque sopratutto per la processione di domenica, riuscita in modo solenne e imponente per la larga partecipazione di fedeli e per il concorso delle Autorità, che accorrono [illegible] musica, e la scorta dei carabinieri, e parlò ultimo il signor Berisone, rivolgendo ai genovesi di Tripoli il saluto della «Compagna», associazione che raccoglie il fior fiore delle notabilità e personalità genovesi.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Direttore Responsabile VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

La baronessa Matilde si pentì su[bi]to di ciò che aveva pensato e, quasi spaventata, accarezzò la testolina bru[n]a della figlia che [illegible] presso di lei e [illegible]

— Io sto dubitando della [illegible] del Signore. [illegible] il nume [illegible] una grazia vuole un sacrifizio. Se Iddio ha reso il cuore di una madre [illegible] to amore per i figli, [illegible] essa glieli sacrifichi.

Poi, rivolgendosi ad Annita e comprendola con le sue braccia come per difenderla contro un pericolo ignoto e terribile, soggiunse:

— Nessun voto dovrai far tu, amor [mio]. Il buon Dio non pretende nulla in cambio della grazia che ci farà. Piuttosto c'imporrà di essere più buoni e più caritatevoli verso i miseri e gli abbandonati. Noi faremo il voto di alleviare quante più miserie umane è possibile. Siamo tanto ricchi e possiamo farlo.

Con questo proponimento l'infelice donna aveva risoluto la crisi della sua coscienza e placato l'angoscioso tormento del suo spirito.

Annita aveva ripreso il s[illegible] accanto a lei e parlavano sommessamente con la madre, quando un cameriere comparve nel vano della porta per annunziare la visita del marchese Giulio della Roccella.

A questo momento un lieve rossore si diffuse improvvisamente sul bel viso di Annita e una gioia vivissima sfavillò nei suoi occhi.

Anche sul pallido ed emaciato volto della baronessa si dipinse un'espressione di contenta.

Entrambe si asciugarono gli occhi ancora umidi di pianto e Annita, portatasi davanti ad un grande specchio veneziano che era in un angolo del salottino, si dedicò per qualche minuto a ricomporre i suoi riccioli bruni e i merletti finissimi della sua vestaglia.

Poco dopo, madre e figlia uscirono dalla loro stanza di lavoro e si diressero verso uno dei salotti riservati dove il visitatore attendeva.

Appena esse vi comparvero, un giovane andò loro incontro con premurosa familiarità.

— Grazie di essere venuto — disse la baronessa porgendogli la mano che l'altro baciò con reverenza.

— Anch'io vi ringrazio, Giulio — aggiunse Annita — Voi siete il nostro angelo tutelare.

— E' vero — approvò la madre — senza il vostro conforto, che cosa sarebbe di noi povere donne?

Il marchese Giulio della Roccella era quello che comunemente si dice un bel giovane. All'aspetto non mostrava più di trent'anni. Era alto di statura, robusto, ben fatto e sul suo volto bruno v'era l'espressione di una nobile signorilità. Era il fidanzato felicissimo di Annita di San Fedele [illegible] compagno di fede di Riccardo che una vile denunzia anonima aveva perduto.

— Non mi ringraziate — fece Giulio schermendosi. — La mia opera è appena incominciata e voglia Iddio ch'io riesca a condurla a termine. Del resto — soggiunse [illegible] lampo di gioia negli occhi — siamo agli sgoccioli. La rivoluzione è alle porte. Noi non ci diamo più pace nè tregua.. si lavora giorno e notte, incessantemente. La preparazione è magnifica... In Basilicata e in Sicilia già tutto è pronto: un segnale e l'incendio purificatore divamperà!

E il giovane, così parlando, si entusiasmava, si esaltava e non s'accorgeva che quelle sue parole turbavano e atterrivano le due povere donne.

— Mio Dio, proteggeteci voi! — mormorò la baronessa abbracciando Annita. Quale strage!

— Oh! certo, di sangue ne scorrerà tanto! — soggiunse Giulio — sempre più esaltato. — Ma poi saremo salvi, [illegible] poi saremo finalmente liberi, poi saranno vendicati tutte le vittime della ferocia borbonica e i vivi saremo redenti..

— Sarà!.. — sospirò la baronessa scrollando il capo dubbiosa. — Ma intanto mio figlio giace in un carcere e chi sa che non lo uccideranno....

E un singhiozzo sembrò lacerarle il petto.

— Abbiate fede, non temete — esclamò Giulio. — Vi assicuro che i borboni non avranno il tempo di compiere altri delitti e altre vendette.

— Amen — singhiozzò la baronessa Matilde.

Seguì un lungo intervallo di silenzio, poi Giulio le domandò:

— Vostro marito è sempre deciso a dare questa festa in occasione della sua nomina a [illegible] di Corte?

— Purtroppo è irremovibile — rispose la donna. — Pochi momenti fa una dolorosa scena si è svolta tra me e lui a tal proposito... Egli vuole assolutamente che noi vi partecipiamo.

— E' mostruoso!

— E' atroce, dite — mormorò la baronessa con un sorriso straziante. — Pure, bisognerà obbedire... Bisognerà divertirsi.

— Ci sarete anche voi, Giulio, per darci un pò di coraggio? — fece Annita.

— Potete dubitarne? Sarò fra i primi e fra i più allegri.. Brinderò ai maggiori onori di vostro padre e alla prosperità dei Borboni! — disse il giovane ridendo. — Vedrete come saprò rappresentare la parte [illegible]

[illegible] mi!

La conversazione fra i tre personaggi si protraeva su questo argomento da una mezz'ora quando nel salotto comparve il barone di San Fedele.

— [illegible] caro e giovane amico — esclamò il patrizio andando incontro a Giulio con le mani tese. — Ho saputo dal cameriere che eravate qui e sono venuto a salutarvi.

— Siete [illegible] essivamente buono con me — disse Giulio movendosi a sua volta incontro a lui con uguale premura.

Il barone guardò le due donne che non si erano mosse dal loro posto, [illegible]

— Vi prego, Giulio, fate intendere a queste due sconsigliate la necessità di [illegible] in questa circostanza. Comprendo il loro stato d'animo [illegible] voglio ed esigo assolutamente che esse non persistano in un atteggiamento che mi potrebbe compromettere agli occhi del nostro sovrano e della pubblica opinione. L'ignominioso delitto commesso da colui — che non è più mio figlio — è di quelli che non si potrebbero perdonare senza accettarne la complicità. E voi ben sapete che dopo Dio non riconosco che il mio Signore e Re. Non potranno essere quindi le stupide lacrime di queste due femminuccie a impedirmi di proclamare in faccia al mondo tutta la mia esecrazione pel crimine infame commesso da un San Fedele e di rimanere col ciglio asciutto al meritato castigo che gli è stato inflitto. Ora es[se] [illegible] il barone con [illegible] hanno concepito la pazzesca idea di gettarsi ai piedi [del] re per implorare la grazia per quel maledetto... Vi prego, Giulio, dissuadetele... Esse non farebbero che inasprire ancor più la giusta indignazione e il giusto rigore del Sovrano.

— Ha ragione il barone — fece Giulio strizzando l'occhio — E' un atto sconsigliabile perchè è inutile e pericoloso.

— Di più — soggiunse il barone — persuadetele di presentarsi alla festa. Così voglio e così deve essere.

— Si presenteranno, si presenteranno, non dubitate — assicurò [illegible] — Soltanto voi dovete comprendere [e] giustificare questo loro ritegno.

— Non comprendo niente e non giustifico niente — brontolò il barone. — In questa casa non ci deve essere che una volontà sola: la mia!

Ciò detto, si allontanò dal salotto.

— La sventura è su noi — mormorò Annita con un senso di sconforto estremo. — Si direbbe che stiamo espiando un peccato orribile.

Queste parole che la fanciulla pronunziò sotto lo stimolo doloroso dell'immensa pena che la travagliava fecero sussultare la baronessa Matilde.

Ella si portò le mani alla bocca come per soffocare un grido, poi accasciandosi su se stessa, ripetè come un'eco, trasognata:

— Si direbbe che stiamo espiando un orribile peccato... Il mio peccato...

— Mamma, mamma, cos'hai? — gridò Annita accorrendo verso la baronessa e ricevendola svenuta fra le braccia.

(continua)

ANNO XV — N. 93 TRIPOLI, Mercoledì 21 Aprile 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione
Pubblicità
Via Riccardo N. 74
Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Anno L. 65 - Sem. L. 33 - Trim. L. 17
Estero: Anno L. 125 - Sem. L. 65 - Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

21 Aprile 1926: Natale di Roma

"Tre volte felice la Nazione che à una storia gloriosa,,

Salve, Dea Roma!

L'Urbe per eccellenza, la Maestra di vita e di civiltà per tutti i popoli del Mondo, la imperiale Vincitrice che, distrutta Cartagine, portò le sue aquile vittoriose su tutta l'Africa sino al deserto, su l'Egitto, l'Arabia, la Siria e l'Asia anteriore, non era in origine che una piccola città quadrata su le tre cime del Colle Palatino, abitata da la Tribù dei Ramnes, nome drato abitato dai Ramnes.

Ad essa si aggiunsero le borgate poste sulle altre quattro cime dell'Esquilino e della Suburra: abitate dai Tizier, dai Luceres. Il tutto fuso verso la metà del quinto secolo, in un popolo solo, divenne il Capitolium di Roma. Dal Capitolium di Roma, minuscolo stato città, come ve ne erano a centinaia disseminati tra i popoli della penisola e dell'oriente, sorse il più grande impero del mondo che a dir del poeta « Nulla mai vide di più grande il sole ».

La leggenda che abbiglia ed aggnindа e profuma la superba ma pur sempre arida realtà de la storia di ogni popolo, ha tessuto la sua immaginifica ragnatela intorno al piccolo quadrato abitato dai Rammes.

Il popolo, questo eterno, divino fanciullo, fattore di ogni realtà storica avvenire, non accetta, non comprende il passato se non glielo si mostra, non glielo si offre inquadrato in una fantastica cornice che lo stupisca, divinizzando la realtà concreta del quadro che gli si presenta.

Se Romolo e Remo non ci fossero stati presentati quali figli di una Vestale fecondata da un Dio, se una lupa non avesse nudrito del suo latte i primi mesi de la loro vita, come avrebbe potuto, dal piccolo solco quadrato che l'aratro Romuleo tracciò in una ormai lontana primavera, sorgere la Città signora di tutte le genti, la reggia dei Cesari, il simbolo sempre vivente ed intangibile de la latinità.

21 Aprile di una ormai lontana primavera.

21 Aprile di questa primavera che ha visto, quindici giorni fa, sbarcare in terra d'Africa, il Genio de la nostra antica razza, riaffermante la potenza del Popolo che di Roma ripete le origini e riporta il Littorio trionfante ed immortale di Roma su le rive del Mare Africano.

Fu il destino che salvò da la morte cui erano stati condannati i nati da Rea Silvia fecondata dal Dio de la Guerra; che guidò l'aratro Romuleo a segnare il solco quadrato de l'Urbe immortale.

E' il Destino che fece fallire il diabolico piano che il cecchino austriaco di un « senza patria » perseguiva; quel Destino che non ha permesso a la follia omicida di una squilibrata di spezzare l'esistenza del Gran Condottiero; quello stesso Destino il quale lo vuole che questa terra, su la quale sono così frequenti le immortali vestigia di Roma torni ad essere ricca, prospera, felice.

* * *

21 Aprile 1926: Natale di Roma

Centinaia di oratori in cento città diverse de la Madre Patria celebreranno oggi il natalizio de l'Urbe per eccellenza. e la celebrazione non sarà fatua retorica che lascia il tempo che trova.

Quest'oggi il Natale di Roma, sarà celebrato da uomini che da anni attendevano questa primavera fascista, che da anni attendevano che il Duce de la Pace e de la Guerra, ordinasse loro di proclamare a voce alta e forte quel che da anni, nel silenzio del diuturno studio, avevano chiuso nel segreto de la loro anima: la coscienza del nostro Impero Coloniale, la visione di questa terra Libica, Cenerentola che Benito Mussolini ha tratto da l'oblio e domani sarà a tutta Italia mostrata ne la sua realtà avvenire.

* * *

Chiuda d'ora in poi chi vuole le sue porte a l'emigrazione italiana.

Noi abbiamo qui tanto spazio e tanto lavoro da occupare tutti gli uomini di buona volontà che desiderano laboriosamente e tenacemente conquistarsi il loro avvenire.

Gli italiani non hanno bisogno di donare le loro braccia operose a Nazioni straniere, per guadagnarsi il pane quotidiano; v'è qui pane materiale e spirituale per tutti gli italiani di buona volontà, che amino faticare coraggiosamente di giorno in giorno.

* * *

21 aprile 1926: Natale di Roma

O Roma: dimostra quanto siano veri i versi del Poeta:

« Coi suoi deserti Libia
Non t'arrestò la corsa ».

e quelli che suonano così:

« Ti diede il fato regia gloria e possa
Antica e salda contro i vari eventi
Perchè, forte regina, esser tu possa
Guida alle genti

Perchè tu sola gli uomini di guerra
Generi: sola derivar tu puoi
Nuova Demeter, da la bruna terra,
Messe d'eroi ».

(I. Pascoli)

Al termine della visita il Principe partecipò a una colazione offerta in suo onore dal comitato della fiera

Una riunione del Direttorio del P. N. F.

ROMA 20 — Il Direttorio del Partito Fascista si riunirà a Palazzo Chigi il 23 corrente presieduto dall'on. Mussolini

[illegible] gli onorevoli Federzoni e Rossoni.

Il "Nastro Azzurro,, ricevuto dal Re

ROMA, 20. — Stamane il Re ricevette i componenti del comitato centrale del Nastro Azzurro fra cui era il Ministro Federzoni che gli offrirono una medaglia d'oro deliberata dal congresso dei decorati al valore di Sassari

La Medaglia d'oro Amilcare Rossi, in nome di tutti gli Azzurri, espresse il sentimento di devozione e di omaggio dei combattenti verso il Re Soldato.

La stampa francese per la questione abissina

PARIGI 20. — « Il Journal » dice che la [illegible] Mussolini non basterà probabilmente a salvaguardare la sovranità nazionale di questo paese ma non potrebbe impedire all'Inghilterra di proseguire l'accaparramento delle acque del Nilo [illegible]

Dopo aver accennato alla eventuale costruzione della ferrovia in concorrenza con quella da Gibuti ad Addis Abeba costruita dai francesi, il « Journal » dice che vi sono elementi per ritenere l'apertura delle conversazioni tra [illegible] gere

L'ARRIVO AD ANGORA dell'Ambasciatore d'Inghilterra

ANGORA, 20. — L'ambasciatore di Inghilterra è giunto per continuare i negoziati sulla questione di Mossul. Conferì con Tewfik Pascià

LA STAMPA INGLESE

LONDRA, 20. — « Il Daily Chronicle » pubblica un importante articolo [illegible] potenza industriale [illegible] popolazione, rivelandone l'[illegible]

[illegible]

LA STAMPA FRANCESE

PARIGI, 20. — « L'Echo de Paris » [illegible] punto e la direzione dello sforzo italiano di espansione

Il [illegible] giornale [illegible] futura per trovarlo. Tutto ciò che si può dire è che sul continente l'Italia troverà probabilmente con la sua tenacia [illegible] potenze che la aiuteranno [illegible]

Non ci sarebbe per tanto alcun [illegible] un diritto di priorità sui mandati che saranno eventualmente abbandonati

* * *

ROMA, 20. [illegible] — « Il Matin » [illegible] per la Francia di attuare verso l'Italia una politica [illegible] che la [illegible] africani potrà [illegible] da parte della Francia e della [illegible] Germania e all'Italia

La simpatia cordiale di S. M. il Re per Mussolini

ROMA 20 [illegible] dimostrare l'affetto che lega il Sovrano [illegible] per la ferita riportata da Mussolini nell'attentato [illegible] S. M. il Re [illegible] espresso il desiderio che il Duce fosse meglio sorvegliato anche se questo potesse seccarlo

Il Messaggio di S. E. il Governatore a la Città di Genova

Il seguente magnifico messaggio è stato da S. E. il nostro Governatore inviato, a nome de la cittadinanza Tripolina, al Commissario straordinario del Comune di Genova, in risposta al messaggio [illegible] S. E. Arcivescovo Monsignor Minoretti

AL SIG. COMMISSARIO STRAORDINARIO DELLA CITTA' DI GENOVA

TRIPOLI, MEDITERRANEA VEDETTA IMPERIALE DEL MARE NOSTRUM SU LE SPONDE DE L'AFRICA ITALIANA, MI INCARICA DI FARVI CONOSCERE CHE IL MESSAGGIO DI GENOVA, GENITRICE SUPERBA DI SUPERBAMENTE FIERI MARINAI, — CAGIONE DI INVIDIA A LE ARMATE DA ANDREA DORIA DEBELLATE, MERAVIGLIA DI TUTTE LE SPONDE DA ESSA CONQUISTATE A LA CIVILTA' — L'HA RIVESTITA DI PURISSIMO ORGOGLIO.

QUESTO POPOLO LABORIOSO AVVIANTESI VERSO IL SICURO FULGENTE AVVENIRE QUI LO SOSPINGE IL GRANDE AURIGA D'ITALIA, CONSERVERA' IL MESSAGGIO DEI NIPOTI DELL'« AMMIRAGLIO DEL GRANDE OCEANO » QUALE SPRONANTE ARRA NELL'IMMANCABILE DOMANI.

LA SACRA IMMAGINE DI QUELLA CHE DALL'ALTO DEL MONTE LIGURE HA DONATO E DONA, OGNI GIORNO, MAGGIOR TENACIA ALLA TENACIA LABORIOSA DELLA « MARINARA », DONERA' — NE SONO SICURO PIU' OPEROSO VOLERE ALLA LABORIOSITA' DELLA GENTE DI QUEST'AFRICA ROMANA.

Il Governatore F.to: DE BONO

I commenti stranieri sulla nostra politica coloniale

I TEDESCHI RICONOSCONO che l'Italia ha bisogno di Colonie

BERLINO 20. — I giornali si occupano largamente delle manifestazioni ab che e discutono vivacemente la politica coloniale dell'Italia fascista

La « Deutsche Tageszeitung », in un lungo articolo rivendica la necessità della espansione coloniale italiana, scrivendo addirittura che tale necessità porterà forse ad un conflitto italo-francese, non potendo l'Italia fare a meno di Tunisi, come si è veduto quando l'Italia faceva parte della Triplice. Il piano coloniale italiano — prosegue il giornale — si svolge strategicamente nel Nord-Africa, in attesa di essere applicato nel Mediterraneo orientale, d'accordo con l'Inghilterra. Il giornale teme anzi che se questo piano dovesse fallire, l'Italia possa chiedere compensi alla frontiera nord.

Anche il « Vorwaerts » prevede un conflitto con la Francia, ma riconosce tuttavia la necessità materiale per l'Italia di espandersi e l'urgenza per il Fascismo di svolgere una politica napoleonica. Malgrado il pericolo della guerra — conclude il « Vorwaerts — non dobbiamo rinunciare ad arrivare all'accordo con la Francia, e non dobbiamo tentare di accordarci con l'Italia contro la Francia. La Francia deve riflettere che un accordo italo-tedesco è desiderato da larghe masse del popolo germanico, e per sfuggire a tale pericolo deve consolidare la sua politica amichevole con la Germania

.... ma parlano a loro volta di diritti espansionistici

Il « Berliner Tageblatt » pubblica un articolo del Ministro degli Interni Kuelz sul problema coloniale tedesco. Tra l'altro lo scrittore afferma essere necessario presentemente non precisare le richieste della Germania: ma soltanto il diritto da nessuna parte contestato - della Germania ad entrare nel numero delle potenze coloniali.

IL SIGNIFICATO SIMBOLICO del viaggio del Duce

ROMA, 20

Commentando il viaggio di S. E. Mussolini in Libia la « Deutsche Allgemeine Zeitung » scrive

La sorte delle grandi nazioni viene decisa, non soltanto sui campi di battaglia ma altresì sui mari e ne deriva non soltanto da battaglie navali, ma anche dalla importanza marittima che i singoli Stati si conquistano nei tempi di pace con il loro commercio, col traffico marittimo e con lo sviluppo della loro potenza navale

La frase detta dell'On. Mussolini sulla « Cavour » che « l'avvenire d'Italia è sul mare » corrisponde indubbiamente a idealità politiche e geografiche. La politica dell'Italia può essere veramente indipendente e libera, soltanto nel caso che l'Italia domini nel Mediterraneo o che, almeno, sia così forte da tenere le bocche di fuoco dell'artiglieria navale straniera così lontane dalla propria costa, da non doverle più temere.

Il giornale aggiunge poi di vedere, nella scelta della corazzata « Cavour » un simbolo, perchè il grande statista, il cui nome è stato dato alla corazzata, condusse il popolo italiano all'unità e ritiene anche il viaggio di S. E. Mussolini abbia un significato simbolico

Questo viaggio, continua il giornale, porta il dittatore che possiede i pieni poteri de Cesari romani a Tripoli, in Libia, ed a Leptis Magna, città nativa di Settimio Severo

QUESTIONI FINANZIARIE

L'inasprimento dei dazi francesi

Dopo la guerra di secessione degli Stati Uniti, Lawrence revisore del tesoro scriveva: « Con la nostra tariffa doganale avvertiamo il fabbricante estero che può [illegible] fra di noi i suoi prodotti, ma deve pagare tale privilegio. Così è costretto [illegible] i prezzi ed i suoi profitti ed a contribuire alla formazione del credito che ci permette di pagare il debito pubblico e le pensioni ai soldati mutilati o feriti nella guerra civile. Questa è giustizia distributiva, perchè in tal modo costringiamo l'Inghilterra e la Francia a sopportare parte della ribellione che malvagiamente avevano aizzata ».

Come si vede da queste parole, il [illegible] d'importazione negli S. U. dopo il 1864 e fino a quando non furono pagate le spese della guerra [illegible] carattere puramente fiscale

E animati da tale scopo furono i dazi che auspice il governo di Thiers la Francia impose nel 1872, dopo la guerra con la Prussia. Miravano cioè — ma fallirono — a far pesare sui prodotti esteri le imposte che fu costretta a creare per pagare le proprie sconfitte

E di ciò, ancora una volta [illegible] oggi Parigi, nel credere di far pagare agli stranieri le imposte che necessitano alla nazione e che non vogliono pagare i suoi cittadini. Non si è ricordata però, nell'escogitare tale provvedimento, che se il dazio fiscale era ottimo mezzo nei tempi antichi, diventato poi discreto quando con il Cronwell e il Colbert s'iniziò il vero sistema protezionista, oggi è un pessimo mezzo, in quantocchè oltre a non dare i [illegible] sperati, raggiunge spesso e volentieri il fine non voluto di apportare [illegible] vi danni agli interessi della nazione

Il dazio che voglia essere veramente fiscale, deve far sì che l'importazione non si contragga, o diminuisca, almeno, lievemente

Ciò era possibile ad esempio all'epoca di Tiro e Cartagine per i tempi antichi e delle repubbliche italiane e città anseatiche per il medio evo, quando cioè, il commercio era nelle mani di piccoli popoli e gli altri rappresentavano semplicemente una parte passiva.

Oggi, invece, che il commercio non è più privilegio di un solo paese, e il sistema mercantile governa e domina con i dazi protettori il commercio internazionale, il ritenere il dazio fiscale come mezzo adatto a rinsanguare delle esauste finanze dello stato — come sono quelle della Francia — significa o ignorare le leggi economiche e finanziarie, o riporre la rinascita del mezzo prescelto, in un miracolo divino.

Un canone finanziario conosciuto sotto il nome di « legge di ripercussione », che si verifica del resto nella pratica quotidiana [illegible] insegna come una qualsiasi imposta che colpisca il produttore o il commerciante viene da questi aggiunta al prezzo di vendita della merce. Questa la regola generale. Solamente in determinati casi - ma sempre quando il costo di fabbrica lo consenta e non vi siano altri mercati ove smerciare i prodotti - può avvenire che il produttore sopporti lui il peso del dazio senza gravarlo sul consumatore. Si verifica uno di questi casi quando il danno che deriverebbe al produttore o al commerciante dalla contrazione del consumo in seguito all'aumento del prezzo [illegible] vendita per rivalersi del dazio, verrebbe ad essere maggiore di quello che sopporterebbe se non ripercuotesse il dazio sul consumatore. E ciò può avvenire solamente quando il saggio del dazio sia lievissimo. Ora un aumento del 30 [illegible] quale quello votato dalla Camera francese alle preesistenti tariffe già esageratissime non può permettere in modo assoluto al produttore o al commerciante di non rivalersi dell'aggravio. E rivalendosi, l'importazione dei prodotti esteri, come si diceva più su, si contrarrà grandemente e la sperata fonte di rinsanguamento, è probabile, che si cambi in un maggiore dissanguamento

Ma oltre a tutto ciò vi è ancora l'altra constatazione alla quale si accennava sin dal principio quella, cioè, dei gravi danni agli interessi nazionali

Difatti: la Francia ha bisogno grandissimo, per citare qualche esempio, di due nostri prodotti il riso e la rosa di maggio. Del primo, il cosidetto riso sbramato, per alimentare le numerose pilerie a cui diede vita, specialmente, nel periodo bellico, e del secondo per le sue fabbriche di profumi di Grasse. Difronte all'inasprimento fiscale, sia il nostro riso, sia la nostra rosa di maggio, potranno cercare altri mercati più soddisfacenti lasciando senza alimento e le pilerie francesi e le fabbriche di profumo di Grasse. Il provvedimento fiscale così verrà a ritorcersi contro l'istessa Francia, per l'impensata offesa ai suoi interessi che ne deriverà

E' inutile dire che in materia di tariffe doganali vige — pur essendo stata condannata terribilmente dall'Uomo di Getsemani — la massima « occhio per occhio e dente per dente

E il provvedimento fiscale francese nato dalla « vittoria della stanchezza », come fu definito l'esito della discussione svoltasi davanti a quel parlamento nella notte fra il 31 marzo e il 1° aprile scorso, potrebbe essere ancora più a lungo criticato in altre parti se la tirannia dello spazio, non avvertisse che è ora di giungere ad una conclusione.

La "Cavour,, partirà verso Malta

BORDO DELLA CAVOUR, 20. — Radio. La « Cavour » è partita al [illegible] prosegue la navigazione facendo rotta verso Malta

Oggi, alle ore 16, varcò lo stretto di Messina dirigendosi verso Capo Passero. Nella notte si uniranno alla « Cavour » le altre navi componenti la squadra che restituirà la visita al comandante della flotta inglese del Mediterraneo ammiraglio Keyes

La squadra, al completo, sarà dinanzi a Malta domattina alle nove e vi ca, ed entrerà nel porto de La Valletta, in formazione di fila dopo che la nave ammiraglia avrà salutato la piazza con ventun colpi di cannone cui la piazza, dal forte Barracca, avrà risposto con altrettante salve

Il Generale Bonzani ad Ostia

ROMA, 20. — Stamane è ammarrato all'idroscalo di Ostia proveniente da Tunisi il generale Bonzani.

In seguito a un guasto del motore In seguito a un guasto del motore del si recato a Tripoli indi a Tunisi, il Generale Bonzani dispose che un altro apparecchio si recasse a Tunisi a rilevare l'on. Balbo. L'on. Lucatelli che aveva già compiuto il raid sullo stesso percorso ritornò ieri a Tunisi donde stamane è ripartito con Balbo per Ostia, coprendo il percorso in meno di quattro ore

BALBO E SACCO A TUNISI

BISERTA, 20. — L'on. Balbo, il generale Sacco, e il console d'Italia a Tunisi, giunsero provenienti da Tunisi.

Essi parteciparono a un ricevimento cui intervennero numerose personalità della colonia italiana.

Quindi ripartirono per Tunisi.

Le giornate del Principe Ereditario a Milano

MILANO, 20. — Il Principe Ereditario, accompagnato dal Duca di Bergamo e dal senatore Mangiagalli, fatto segno ad entusiastiche acclamazioni della folla, visitò la fiera campionaria dove inaugurò il padiglione del Piemonte. Egli visitò poi altri numerosi padiglioni interessandosi alle varie mostre fra cui quelle delle colonie

* * *

A tale scopo si dirà che la situazione finanziaria francese appare ogni giorno sempre più oscura e incancrenisce a vista d'occhio. E le cancrene non si operano con semplici taglietti, quali sono quelli operati dalla «vittoria della stanchezza» ma con tagli chirurgici, profondi, netti, che se fanno strillare atrocemente il paziente, gli ridonano però la vita.

A nulla varrà, perciò, il palliativo del ritocco delle tariffe doganali, come gli altri piccoli mezzi escogitati, perchè per risanare la situazione finanziaria francese occorrono miliardi e miliardi. E questi non si riescono mai a mettere assieme con i ritocchi o con le contribuzioni volontarie dalle quali il ministro delle Finanze francesi, s'illude di ricavare parecchio se ha fatto di già stampare un cospicuo numero di certificati di benemerenza da rilasciarsi ai volontari contribuenti. Vero è che la storia finanziaria narra, come anni ed anni addietro la buona città di Zurigo sovvenisse addirittura alle spese pubbliche mercè la contribuzione volontaria che i suoi cittadini versavano in una cassetta chiusa. Ma erano altri tempi. Erano i tempi delle condizioni idilliche della finanza. L'epoca che si vive è ben diversa: scomparso il senso morale, capovolti i dettami evangelici e le norme etiche che hanno costituito la vita dei nostri padri e quella nostra di ieri, si assiste al trionfo prepotente e sfacciato di «Mammona», all'apogeo della «Religione dell'Oro».

Necessita quindi alle finanze statali che vogliono ricostituirsi su solide basi di imporre ai contribuenti i più duri sacrifizi ad evitare che la situazione da guaribile diventi inguaribile.

L'Italia — a differenza della Francia — questi sacri li ha voluto e li ha saputo imporre. E la ricostruzione finanziaria italiana vaticinata nelle giornate dell'ottobre 1922, il balzo gagliardo da un disavanzo di miliardi a un avanzo di parecchi milioni, oggi è una realtà, grazie alle imposte che il contribuente italiano ha voluto pagare, guidato da due grandi capitani: Alberto De Stefani e il Conte Volpi di Misurata.

ERMINIO SCIALPI

Il congresso degli inquilini a Roma
I tre punti dell'ordine del giorno

ROMA, 18. — Nella sede della Federazione Fascista del Commercio, ha avuto luogo il primo convegno nazionale degli inquilini, sotto la presidenza del Comm. Buscaglione di Torino.

Dopo una lunga discussione è stato concordemente votato alla unanimità il seguente ordine del giorno.

«Il Congresso della Confederazione Nazionale degl'inquilini tenuto in Roma con l'intervento dei rappresentanti di oltre 100 mila inscritti, dopo ampia e serena discussione, ha deliberato all'unanimità di collaborare attivamente col Governo Nazionale per la soluzione del problema della casa e di sottoporgli le seguenti concrete proposte le quali, senza menomare il principio di libertà nei riguardi del regime locatizio, tendono ad impedire il libertinaggio e gli abusi:

1). Istituire con Decreto Legge in ogni Capo Luogo di Mandamento, una Commissione Paritetica di conciliazione, composta di rappresentanti degli inquilini e dei proprietari nominati dalle rispettive associazioni e presieduta da un magistrato col compito di evitare azioni di sfratto e determinare l'equa pigione anche per gli affitti dei negozi, tenendo speciale conto delle condizioni economiche degl'inquilini e della speciale situazione per la borghesia e le classi impiegatizie e operaie.

2). Sospendere di diritto l'esecuzione di tutti gli sfratti e autorizzare il subaffitto, ad eccezione soltanto dei casi di morosità e di immoralità.

3) Erigere in Ente Morale, le cooperative edilizie inquilini, e concedere questo beneficio presente e futuro esclusivamente per la costruzione di case economiche popolari.

4). Ricorrere ad un prestito forzoso a carattere progressivo per costituire un fondo adeguato per la soluzione del problema della casa; oppure destinare a tale scopo il maggiore gettito delle imposte che si potrebbero ottener da una immediata revisione dell'imponibile concedendo alla Cooperativa degli inquilini un contributo a fondo perduto, non inferiore al 30 per cento del costo della costruzione.

5). Disciplinare per almeno un triennio la vendita degl'immobili urbani e persone diverse degl'inquilini che li occupano.

6). Tenere particolare conto delle condizioni specialissime di Venezia, Messina e Bolzano, illustrate con memoriali delle rispettive associazioni.

Le inchieste delle Federazioni fasciste

Sempre sullo stesso argomento è da notare che per incarico del Direttorio Nazionale tutte le Federazioni Provinciali del Partito Fascista, hanno iniziato una inchiesta sull'andamento della crisi edilizia in rapporto al prossimo ripristino della libera contrattazione.

L'inchiesta verte sui seguenti punti: primo, sviluppo attuale delle costruzioni edilizie per abitazioni; secondo, numero degli sfratti sinora notificati dai proprietari di appartamenti, terzo, cifra media della percentuale di aumento richiesta per i nuovi contratti.

GLI SFRATTI PROROGATI?

ROMA, 20 (Sabelli). — Negli am[illegible] delle case fino a tutto il trenta giugno 1927.

—()()()()—

Un infortunio automibilistico all'on. Giunta ed al collega Anfuso.

ROMA 20 (Sabelli). — [illegible] Perugia [illegible] presso Ponte Felcino l'automobile trasportante l'on. Giunta [illegible] ribaltata rovesciandosi.

L'on. Giunta, ferito al capo, guarirà entro dieci giorni; la signora ha riportato escoriazioni.

Un altro incidente piuttosto grave è capitato a Roma al collega Anfuso e [illegible] sua consorte. La loro automobile urtando contro un taxi ribaltò; il collega Anfuso e la sua signora feriti in varie parti del corpo resteranno a letto per circa un mese.

S. E. Volpi parla a Napoli

NAPOLI, 20. — Con [illegible] del Conte Volpi e alla presenza dell'alto commissario di Napoli e provincia comm. Castelli e numerose autorità si è svolta con grande solennità la cerimonia della posa della prima pietra delle erigende case per gli impiegati dello Stato.

Il Ministro Volpi, applauditissimo, rilevò l'interessamento del Governo Nazionale circa il problema delle case.

Quindi S. E. Volpi, accompagnato dal comm. Stringher e dalle autorità, si recò a visitare la sede del Banco di Napoli dove il Ministro con un applaudito discorso illustrò le benemerenze di Napoli rievocando la storia del Banco di Napoli.

Il Conte Volpi andrà a Venezia

ROMA, 20. — «La Tribuna» scrive che il Conte Volpi si troverà a Venezia il 29 corrente per assistere alla cerimonia dello scoprimento della lapide alla memoria dei caduti inglesi.

Alla cerimonia che acquisterà un significato speciale, interverranno anche l'Ambasciatore britannico presso il Quirinale Graham, e Lord Cavan.

Il Conte Volpi si tratterrà a Venezia per presenziare poi all'inaugurazione dell'esposizione d'arte cui interverrà il Re.

Le insegne del Littorio e quelle Reali a Palazzo Viminali

ROMA, 20. (Sabelli). — A Palazzo Viminale sono stati innalzate le insegne del Littorio e le insegne Reali consistenti in due grandi ovali di vetri colorati, lavoro espressamente eseguito a Murano.

CAMBIAMENTI NEI GABINETTO GIAPPONESE

PECHINO, 20. — Il presidente Huantejui chiese ai capi alleati di costituire subito un governo per permettergli di ritirarsi a vita privata. Il primo ministro è dimissionario.

Le forze mancesi custodiscono il ponte della città.

IL MINISTRO SPAGNUOLO DEL LAVORO
ricevuto in Campidoglio

ROMA, 20. — Nel pomeriggio il Governatore di Roma ricevette al Campidoglio il Ministro del Lavoro di Spagna Aunos. Al ricevimento intervennero anche l'ambasciatore italiano a Madrid, l'ambasciatore spagnuolo a Roma e altre personalità dell'Ambasciata di Spagna.

Dopo il ricevimento Aunos visitò il palazzo dei conservatori e [illegible] musei capitolini.

L'ON. RICCI RICEVUTO DA MUSSOLINI

ROMA, 20. [illegible] tori del P. N. F. on. Ren[illegible] presentatogli dall'on. Turati.

TRATTATIVE IN CORSO PER IL RIFF

PARIGI, 20. — L'Havas riceve da Oudjda che il colloquio tra i delegati francesi spagnuoli e riffani terminò al campo di Aux ieri sera.

Secondo un comunicato ufficiale questa riunione preliminare non aveva che lo scopo di verificare in quale misura le condizioni precedentemente indicate potevano servire di base alle trattative.

I delegati riffani si recarono immediatamente nel Riff in aeroplano.

Le conversazioni preparatorie si riprenderanno al loro ritorno fra tre giorni.

Nessun patto italo-greco contro la Turchia

PARIGI, 20. — L'Ambasciatore d'Italia Barone Romano Avezzana, in una intervista concessa al redattore di Jakohama smentì la notizia pubblicata dalla «Westminster Gazette» relativa ad un patto italo-greco contro la Turchia e soggiunse che il colloquio Mussolini-Rufos si aggirò semplicemente su questioni economiche e commerciali.

L'ambasciatore disse infine che le relazioni, prettamente amichevoli e sincere tra Italia e Turchia sono inalterate.

TASSA INGLESE SULLE SCOMMESSE

LONDRA, 20. — Il «Daily Telegraph» preannunzia che nel nuovo esercizio finanziario Churchill introdurrà una tassa sulle scommesse. Di questo nuovo tipo d'imposta si parlava da lungo tempo.

La cifra del denaro coinvolta nelle scommesse, specialmente alle corse di cavalli qui in Inghilterra è colossale.

Churchill a tutta prima non si propone di tassare ogni sorta di scommesse, ma soltanto quelle che avvengono sui campi di corse.

Egli si ripromette un incasso annuo normale di parecchi milioni.

Il Duce italiano esaltato da Amundsen

COPENAGHEN, 20. — Il giornale «Politiken» intervistò Amundsen sul suo passaggio da Copenaghen.

Amundsen si dichiarò felice dell'acquisto del dirigibile in Italia ritenendo che corrisponda pienamente alle necessità dell'impresa.

Interrogato circa il suo incontro con l'on. Mussolini l'esploratore disse di considerare Mussolini come una delle più grandi e marcate personalità che abbia mai incontrato.

La consegna del dirigibile avvenne in forma solenne e maestosa, il contegno di Mussolini è degno di un Sovrano.

L'esploratore aggiunse che si racconta sempre con telegrammi che Mussolini sia afflitto da malattia letale, ritengo che ciò sia falso. Egli è pallido ma nello stesso tempo spira freschezza e salute come la prima volta che lo vidi un anno e mezzo fa.

Egli passa tutta la vita in ufficio, dirige personalmente quasi tutti i ministeri. Ritengo che lavori 22 ore al giorno. E per far ciò occorrono buone spalle e forti nervi.

E' meraviglioso ciò che l'Uomo ha compiuto. Mai in vita mia ho incontrato un uomo che dirige con sì grande forza tutte le amministrazioni dell'intera nazione. Esistono solo pochi esseri siffatti e dobbiamo risalire almeno a cent'anni per trovare individui che rassomiglino a Mussolini. Solo può paragonarsi a lui Napoleone. Nessuno dubita che Mussolini conserverà il potere, nessuno può disconoscere quello che Mussolini significhi per l'Italia. Se dovesse morire si avrebbe una catastrofe immensa.

Nessuno sarebbe in grado di raccogliere tutti i fili ora annodatisi nel pugno robusto di Mussolini, nessuno può essere come Lui esempio, spirito di sacrifizio, forza, volontà, abnegazione, amor patrio. Un uomo solo Mussolini, fece risorgere tutto un popolo rinnovandone le virtù, l'amore al lavoro e tale uomo è al lavoro giorno e notte ininterrottamente per settimane, mesi, anni.

—oxxo—

LA TRAGICA DISTRAZIONE D'UN CHIRURGO
Una forbice nel ventre della moglie

INNSBRUCK, 19. — Giunge notizia da Varsavia della stranissima morte della moglie del noto chirurgo Krazminski, rimasta in questi giorni vittima di una distrazione di antica data del suo consorte e operatore.

Già da parecchio tempo la signora non si sentiva bene e, siccome non aveva molta fiducia nel proprio marito quale chirurgo, si era rivolta ad alcuni colleghi del consorte, i quali, in un consulto rilevarono la necessità assoluta di procedere ad una operazione. L'operazione venne fatta, il giorno seguente, da alcuni migliori chirurghi della città. Non appena fu tagliato il peritoneo, i medici constatarono che si trattava di uno strano avvelenamento del sangue, che procedeva rapidamente, aggravando lo stato dell'ammalata, senza che si potesse riscontrarne la causa.

Fu solo allargando ed approfondendo il taglio, che i chirurghi, con loro estrema sorpresa, rinvennero nel corpo della paziente una lunga forbice da chirurgo. L'istrumento venne prontamente allontanato, e l'operazione ebbe fine. Ma il processo di avvelenamento ormai era già troppo avanzato, e la Krazminski moriva di lì a poche ore.

In seguito ad una indagine si riuscì a scoprire che la forbice le era stata dimenticata in corpo dal marito dodici anni prima, a Kiew, durante una operazione di taglio cesareo. Fintantochè il nichelio che rivestiva la forbice si conservò in buono stato la donna non sentì mai nessun disturbo, ma non appena il nichelio cominciò a consumarsi dando posto alla ruggine, comparvero i primi sintomi di avvelenamento.

Per essere degni del passato

Tanti e tanti secoli fa in quella ormai lontana primavera che vide l'aratro Romuleo tracciare il piccolo solco quadrato sul quale sorse Roma, certo l'aratore non immaginava, non supponeva neppure la potenza e la grandezza che Roma avrebbe raggiunto. La piccola cerchia di mura costruita dai fattori di Romolo, divenne col tempo la città signora di tutte le genti, l'Urbe per eccellenza, la maestra di vita e di civiltà per tutti i popoli del Mondo, la reggia dei fulari vittoriosi, il simbolo sempre vivente ed intangibile della latinità. Ecco perchè tutte le nazioni tutti i popoli, tutte le genti, parlano di Roma e della gesta gloriose e della grandezza di essa.

Noi che siamo gli eredi diretti della grandezza e della gloria di Roma, abbiamo il dovere, dovere sacrosanto ed inderogabile di non adagiarci sugli allori e sulle glorie che i nostri avi ci hanno tramandato, ma alle glorie antiche aggiungere nuove glorie agli antichi allori aggiungerne altri. Solo a tal patto gli stranieri e le altre nazioni ci rispetteranno e ci invidieranno.

[illegible] 21 [illegible] del Natale di Roma, [illegible] tutti gli italiani incombe un solo dovere riguardare ed inspirarsi alle antiche grandezze di Roma non per adagiarvisi inoperosi, ma per trarre forza ed operare sempre più e meglio, per aggiungere nuove foglie al serto di gloria.

Bisogna in questo giorno sacro alla nostra anima di italiani, giurare di operare perchè il nostro avvenire sia glorioso come il passato, più glorioso se mai, ancora più ammirabile ed invidiato dagli altri.

Facciamo pure un esame della nostra storia recentissima: acquistiamo coscienza dei nostri grandi meriti ed anche, imparzialmente, dei nostri torti. L'esame è breve: siamo uomini come tutti gli altri e con in più le colpe proprie delle grandi passioni.

Abbiamo forse peccato di eccessivo ottimismo, di facilismo, di presunzione: abbiamo creduto di poter trasformare in pochi mesi il mondo italiano. Abbiamo peccato di eccessiva ingenuità; abbiamo creduta forse troppo vicina la meta insormontabile d'un rinnovamento «ab imis» dell'anima italiana.

Le rivoluzioni interiori sono le più lente, le più difficili di tutte le altre.

Ora occorre attuare questo «rinnovamento» rivoluzionario. Occorre fondare stabilmente l'Italia Nuova.

Lo stato deve tornare all'assoluta maestà che lo circondava presso i cittadini dell'antica Roma. Quel che maggiormente necessita è sopratutto l'ordine e la disciplina.

Lo stato deve essere forte ed esigere da tutti fedeltà ed ossequianza alle leggi. L'Italia deve interpretarsi nella ferrea legge dell'obbedienza e nella disciplina assoluta di ognuno verso le leggi e lo stato. Nè basta la disciplina esteriore, ella deve essere sopratutto interiore.

Non basta l'ordine esterno, occorre l'ordine intimo delle coscienze che si sentono strumenti di una grande causa. Occorre saper armonizzare la propria vita con quella della nazione.

Per Orazio, il sole non aveva mai illuminato nulla di più grande di Roma.

Che gli italiani in questo giorno sacro, giurino che con la loro operosa volontà, essi non traligneranno l'opera degli avi ma la continueranno perchè sempre il sole illumini in Roma la capitale del popolo più grande della terra.

—oxxo—

CAROL SAREBBE TORNATO IN RUMANIA PER ESSERE REINTEGRATO NEI SUOI DIRITTI

VIENNA, 20. — I giornali della sera di Budapest pubblicano che la polizia della capitale ha ricevuto dal Comando della polizia di confine in Lokoshasa una comunicazione telefonica in cui si avverte che lo ex principe ereditario rumeno Carol, in compagnia di una signora e di un signore, aveva oltrepassato il confine rumeno ed aveva proseguito il suo viaggio in automobile verso Bucarest.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» riceve da Bucarest che l'ex Principe dopo aver ricevuto notizia delle dimissioni del Governo di Bratianu partì subito da Parigi ed attraversata l'Italia, arrivò a Budapest ove si intrattenne alcuni giorni per attendere il permesso di ritornare a casa. Una personalità della Corte rumena ha portato a Carol, da Budapest, la risposta affermativa del Re. Lo stesso Carol ha ricevuta anche una lettera del Ministro dell'Interno e immediatamente ha lasciato Budapest in automobile.

Il nuovo Governo e la famiglia Reale si sarebbero dunque rappacificati con Carol. Questi sarebbe stato completamente amnistiato e quindi potrebbe abitare nei suoi possedimenti. Gli sarebbero restituiti inoltre anche tutti i diritti spettantigli come successore del trono.

DUE GIOVANETTI IN CERCA DI AVVENTURE
arrestati e restituiti alle famiglie

MILANO, 20. — Nel pomeriggio di ieri, un maresciallo dei carabinieri incontrò sullo stradale di Dinasco due giovinotti in attitudine sospetta.

Condotti in caserma, i giovinotti furono identificati per Arturo Cat[illegible]neo e Luigi Arconati, di 15 anni entrambi, domiciliati a Milano.

Sembra che i due abbiano abbandonata la casa paterna con l'intenzione di raggiungere non si sa in che modo Genova, ed imbarcarsi clandestinamente su qualche piroscafo in partenza per l'America.

Rita, la figlia del Cenciaiuolo
di VINCENZO SERIO

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

* * *

E il giorno della festa venne.

L'austero palazzo dei San Fedele, sotto la sagace e raffinata direzione del vecchio patrizio napoletano, si era trasformato in una serra incantevole.

Il barone Mario aveva voluto che la gentile nota dei fiori trionfasse nel sontuoso addobbo delle sale; e fiori e piante di rara bellezza erano sparsi dappertutto, a profusione. Arazzi e tappeti orientali, sapientemente distribuiti, completavano le magnifiche decorazioni dei saloni. Anche l'ampio cortile era adorno di alte canne e di palmizi e [illegible] tappeto di velluto granato [illegible] il sontuoso scalone marmoreo, lungo il quale erano disposti statue e vasi enormi di ceramica dai quali emergevano fasci di rose porporine che mandavano nell'aria il loro profumo inebriante.

Una folla aristocratica, elegantissima nella quale si confondevano le più cospicue famiglie dell'aristocrazia napoletana, si addensava nel palazzo di San Fedele. E già, nell'atrio sempre nuove carrozze sopraggiungevano.

Le dame e i gentiluomini più in vista erano intervenuti alla festa.

La nobilissima contessa di Latour e la coppia principesca dei D'Angro, quella di San C[illegible], di Fondi, di Frasso, la marchesa Di Bella, i conti di Castellana e di Sant'Angelo, costituivano una delle più brillanti e famose schiere degli alti blasonati per tempo.

Ma quella insolita ed elegantissima folla di dame e di gentiluomini non mostrava nessuna gaiezza, nessuna disinvoltura. Era nota a tutti la spaventosa sciagura che si era abbattuta sul capo del barone Mario di San Fedele e tutti sapevano benissimo che quella festa voleva nascondere una delle più oscure tragedie d'anime.

Un'orchestrina [illegible] in un angolo del salone [illegible] le prime [illegible] di un waltzer ma quell'invito alla danza non sortì alcun effetto.

La gente era tutta presa dalla [illegible] e pietosa curiosità di vedere la baronessa Matilde e la figliuola Anita che ritardavano a comparire e che i più ritenevano per certo che non sarebbero apparse.

Il barone Mario severo ed elegantissimo nella sua marsina ornata di decorazioni e delle ambite insegne di gran Ciambellano del Re passava da un crocchio all'altro ricevendo auguri e felicitazioni. Ma il suo volto austero era soffuso di un pallore cadaverico e la sua ampia fronte era tagliata a mezzo da una ruga profonda.

A un tratto, un movimento si produsse nell'elegante moltitudine che riempiva il salone.

«Eccole, eccole sono qui».

Queste parole erano state sussurrate da alcune dame ed avevano prodotto quell'ondeggiare nella massa degli invitati che si spinse verso il grande portale del salone.

[illegible] momenti dopo, la folla si divise in due per lasciare libero il passo alla baronessa Matilde e alla figlia Anita che entravano accompagnate dal marchese della Roccella al cui braccio s'appoggiava stancamente la nobildonna.

Un silenzio improvviso si fece nella sala alla loro apparizione e le due donne passarono fra quelle due schiere di toilettes e di marsine come due automi abbigliati a festa.

Agli inchini discreti degli uomini e al saluto delle dame la baronessa rispondeva con un sorriso che era una tragica smorfia di pianto. E così il gruppo giunse fino in fondo al salone dove la madre e la figlia sedettero circondate dalle loro più intime amiche mentre Giulio si allontanava da essa per raggiungere alcuni suoi amici che formavano gruppo al lato opposto della sala.

Ma aveva fatto appena pochi passi, allorchè si sentì toccare confidenzialmente un braccio. Si voltò e si trovò di fronte ad un giovane alto, magro, dalla faccia glabra con un naso ricurvo che sporgeva come un artiglio fra due piccoli occhi scintillanti.

— Complimenti, caro marchese — egli disse con le labbra arricciate in uno strano sorriso — Questa sera la vostra fidanzata è veramente adorabile nonostante tutto...

— Ah! siete voi, signor Ferretti — fece Giulio evidentemente contrariato — Grazie. Arrivederci.

E il giovane fece l'atto di andarsene ma l'altro lo trattenne e

— Perdonatemi, marchese — disse con tono umile e insinuante — Sono stato inopportuno. Ma io intendevo esprimervi un sentimento amichevole.

— Voi?... — esclamò Giulio con un sorriso ironico e squadrandolo da capo a piedi.

— Dubitate forse ch'io possa essere vostro amico?

— Non so — rispose il marchese della Roccella sibillinamente.

— E' giusto — mormorò Ferretti con un senso di amarezza — Ma se vorrete concedermi soltanto un colloquio di dieci minuti forse riuscirò a farvi ricredere sul conto mio.

— Ma io non ho da modificare nessuna opinione sul conto vostro. Quindi trovo inutile un colloquio fra noi.

—Ve ne supplico, signor marchese, non mi trattate così... Io merito tutta la vostra stima e la vostra confidenza — insistette il giovane umilmente. — Andiamo in quel salottino. Là potremo parlare senza essere disturbati... Vi prego, seguitemi.

— Ebbene, andiamo — disse Giulio e lo seguì in un salotto appartato lontano dal salone, di cui Ferretti socchiuse la porta.

(continua)

UCCIDE LA FIDANZATA E SI SOPPRIME ALLA VIGILIA DEL MATRIMONIO

GENOVA, 20. — Giunge notizia da San Quirico di Val polcevera di una orribile tragedia che ha impressionato quelle popolazioni. Da parecchio tempo certo Giuseppe Bertinotti di anni ventisei, amoreggiava colla diciannovenne Fernanda Bianghenbourg, nata a Tunisi, simpatica bionda, alta, slanciata. Il Bertinotti frequentava assiduamente la casa della fidanzata, che amava assai. Ma qualche litigio, malgrado l'affetto che li univa, turbava le loro relazioni.

A quanto si è potuto sapere pare che i parenti del giovane nel passato non fossero troppo contenti del progettato matrimonio. Nessuno però dato che non vi erano gravi motivi, avrebbe potuto immaginare il dramma che si è svolto questa sera, dramma avvenuto improvvisamente e quando erano prossime le nozze, dato che l'opposizione dei genitori del Bertinotti era già svanita.

Questa sera, verso le 19, la madre della giovanetta, certa Arduina Salermi di anni quarantasei, di ritorno dallo stabilimento di maglierie ove è occupata, tornando a casa rimase impressionata nel constatare che la porta dell'appartamento era chiusa dall'interno. Dopo vere bussato ripetutamente, ruppe un vetro di una porta secondaria e riuscì ad alzare il saliscendi e entrare in casa. Dopo aver chiamato la Fernanda si diresse alla di lei camera e con doloroso stupore constatò che essa era chiusa. Con una forte spinta la donna abbattè la fragile porta ed un raccapricciante spettacolo si offri ai suoi sguardi inorriditi. La figlia giaceva supina sul letto coperta dalla sola camicia, colla gola orribilmente squarciata da un tremendo colpo di rasoio. Al di lei fianco giaceva vestito il cadavere del Bertinotti, anch'egli con la gola aperta da un colpo della stessa arma, con la quale aveva ucciso la fidanzata.

La Salermi diede un grido di terrore e come impazzita si diede ad urlare al soccorso. Accorsero molte persone del vicinato e vennero avvertiti i carabinieri di Pontedecimo che subito accorsero. I due giovani non hanno lasciato nessun scritto e si ignorano le cause della impressionante tragedia. Il Bertinotti era tipo assai nervoso e violento e da qualche tempo era facilmente eccitabile.

UN'INTERVISTA DE L'EXCELSIOR col Guardasigilli Rocco

PARIGI, 2. — L'Excelsior pubblica un'intervista col Guardasigilli Rocco che espone dettagliatamente la legislazione del lavoro organizzata dal fascismo.

LO STRANO CASO DI UN CADAVERE INTATTO DOPO 27 ANNI

NAPOLI, 19. — Viene segnalato da San Cipriano d'Aversa uno strano fenomeno: i becchini di quel cimitero mentre eseguivano un lavoro di assestamento delle tombe, hanno constatato con grande meraviglia che il cadavere della signorina Giovanna Petrillo, morta nel marzo 1899, era intatto.

La notizia faceva accorrere sul posto numerosa popolazione. Si constatò che essa corrispondeva a verità perchè il cadavere conservava tutte le forme di un tempo ed anche i vestiti, dopo 27 anni, erano intatti.

Da parte di taluni popolani non s'è mancato di gridare al miracolo sapendosi che la signorina Petrillo era una fervente cristiana.

UOMINI E COSE ..

Vincenzo Monti — scrive la «Nuova Antologia» —, pur con certe debolezze e incongruenze di carattere, un amore ebbe fermo per tutta la vita, quello all'Italia. Lo scrittore inglese Hobhouse ha portato testimonianza che Monti, per quanto costretto a tacere dalle necessità economiche, odiò «con vero odio d'italiano» gli austriaci, che non gli permisero di ristampare quelle sue poesie, che odoravano di libertà. Sono del Monti degli ultimi anni queste parole ad un piemontese: «Beati voi, giovani piemontesi, che vedrete la redenzione d'Italia. Voi avete il Principe di Carignano. Questi è un sole che si è levato sul nostro orizzonte. adoratelo, miei cari adoratelo». Da tempo il Monti attendeva, come scriveva nel 1805 alla Staël, un Prometeo, che infondesse la vita nella buona creta italiana, e sperò fortemente che Carlo Alberto fosse l'uomo aspettato. I rapporti fra il Monti e Carlo Alberto furono sempre molto affettuosi, come provano alcuni documenti inediti. Nel '19 Gino Capponi, incaricato dal Monti di un'ambasciata presso il Principe, scriveva al poeta: «Il Principe è tutto vostro e vi ama molto e sarà degno, lo spero, che voi seguitiate ad amarlo con tutti i buoni». E nello stesso anno lo scudiero del Principe, Collegno, scriveva al Monti, per incarico di Carlo Alberto, chiamandolo «capo del letterati della nostra Italia» e rivolgendogli altre espressioni gentili. Carlo Alberto e il Monti furono anche in corrispondenza diretta: è già stata ritrovata e pubblicata una lettera del primo al secondo, mentre le repliche del Monti non si sono potute ancora rintracciare.

* * *

Il concorso per una monografia di cinquemila parole sui mezzi migliori per assicurare la pace europea, lanciato, come abbiamo riferito, da un cittadino americano, Filene di Boston, che lo ha dotato di ricchi premi (duecentomila franchi in totale per la Francia e somme equivalenti per l'Italia e l'Inghilterra) ha ottenuto in Francia un successo notevole. Benchè si sia ancora lontani dalla data di chiusura, fioccano al segretario del concorso le memorie, che dovrebbero, con l'originalità delle loro vedute, rasserenare il fosco cielo europeo. Ma non mancano i concorrenti pazzoidi e le proposte strambe. Così giorni fa — narra il «Cri de Paris» — è arrivato un plico, che portava all'esterno, contro le prescrizioni regolamentari e rendendo quindi nulla la partecipazione alla gara, la seguente testuale elencazione dei titoli del l'autore: «Camillo Arturo R., l'illuminato, chiamato il superingegnere, qualificato grande francese dal maresciallo Galliani, inventore di congegni scientifici, che permettono a chiunque di effettuare giorno e notte, con tutte le armi, un tiro di precisione rapido e multiplo, creatore dell'invincibile vettura a piedi, che annulla ogni mezzo di locomozione ancora usato e permette d'imporre la pace universale...». Povera pace, in vettura a piedi, sotto il tiro di precisione rapido e multiplo del terribile inventore!

* * *

E noto che il «mago di Menlo Park», come gli americani chiamano il grande inventore Edison, prima di aggiungere in celebrità e in ricchezza era un modesto telegrafista. La fortuna gli arrise di punto in bianco con la scoperta del dispositivo telegrafico «duplex» che permetteva la trasmissi ne contemporanea di due dispacci in senso inverso sul medesimo filo. Le «Basler Nachrichten» riferiscono il racconto che lo stesso Edison fa di quel primo succe... [illegible] l'inventore — ... [illegible]

... vetto del telegrafo duplex, mi recai a New York per offrirlo in vendita ad un fabbricante di quale ero stato raccomandato. Pensavo durante il percorso che duemila dollari sarebbero stato troppi, ma la cifra di cinquemila non mi usciva più dal cervello. Guidato dall'industriale, gli esposi la mia invenzione e gli presentai il modello, ma quando si venne a trattare del prezzo perdetti ogni coraggio: volevo dire cinquemila, ma temevo che il colpo sarebbe stato troppo forte; duemila mi sembravano pochi, visto che il brevetto interessava il mio interlocutore. Finalmente, comprendendo che non avrei mai osato dire una cifra definitiva, gli chiesi balbettando quanto fosse disposto a darmi. L'industriale mi pregò di ritornare la ... ttina dopo. Timido, quasi vergo... dopo una notte di sogni a base di cheques, eccomi nuovamente dinanzi a lui in quel momento ancora mille dollari mi sembravano una somma enorme. Ebbene — mi disse il fabbricante con il tono pacato dell'uomo d'affari — possiamo darvi 40 mila dollari, non un centesimo di più. Se non vi sembrano abbastanza, potete riprendere il vostro modello. Edison rimase così sbalordito che firmò automaticamente il contratto, ritirò lo cheque e uscì pensando: «Sono uno sciocco; mi hanno truffato: lo cheque è certamente falso». So' quando la banca mi versò la somma — conclude egli — cominciai a credere nella mia fortuna.

CRONACA DI TRIPOLI

Nel "Natale di Roma,,

«Nel giorno in cui e tutta Roma si celebra la festa del lavoro; e certo non v'è celebrazione più degna.

La festa del lavoro, dunque non innalzapiù il labaro rosso del 1.o Maggio: inalza il labaro tricolore del 21 aprile. Ad una celebrazione di carattere rivoluzionario se ne è sostituita una di carattere nazionalmente ortodosso: all'imitazione straniera si è sostituita l'iniziativa patria. Nè si può dire che i lavoratori non celebrino lieti la festa del 21 aprile, perchè organizzati ormai per la difesa dei loro interessi in armonia con gli interessi della nazione, sotto l'egida dello Stato, possono essere sicuri di giustizia nella loro sorte presente e avvenire.

Queste parole sono dette in «Echi e Commenti del senatore Alfredo Baccelli in occasione del Natale di Roma che ricorre oggi. Ma vi sono altre verità ancora più concrete e tangibili che oggi trovano la loro più trionfale rivelazione ed affermazione in tutta Italia attraverso manifestazioni che rappresentano altrettanti avvenimenti storici, altrettante espressioni di un anima nuova tendente verso una più vasta ricostruzione della potenza materiale e spirituale della Nazione.

Qui, a Roma, si colpiscono col piccone demolitore le grigi cortine meschine che nascondono e opprimono le meravigliose bellezze imperiali della città Cesarea e si pongono le prime pietre di un urbe più grandiosa che dovrà essere la vera capitale del mondo latino. E ciò mentre in ogni altra città e nella provincia si getta nella coscienza del popolo italiano il seme veramente fecondo di una idea coloniale che dovrà aprire alla nostra Patria nuovi e più lontani orizzonti oltre le sue frontiere.

La Giornata Coloniale, che anche noi celebriamo, non vuole essere un accademia più o meno dottrinaria a base di conferenze vecchio stile, noiose e narcotizzanti che indispettiscono gli ascoltatori e mettono a mal partito l'incolumità dei conferenzieri.

Oggi coloro che parleranno in tutta Italia ripeteranno in varie forme il pensiero rinnovatore del Duce e la loro parola avrà sulle folle l'effetto d'uno scampanìo giocondo, d'una diana vigorosa, d'uno squillo di tromba destinato a scuotere gli assonnati a risvegliare i dormienti.

E il «violento scossone» che, iniziatosi col viaggio del Duce in Tripolitania, continuerà oggi per concreta ... sull'oltremare l'attenzione degli ..., ed a metterli di fronte ad una realtà positiva ed innegabile, quella che l'Italia vada per le vie oltremarine come una potenza armata di diritti e di forze e non più mendicante, non più raccoglitrice di briciole degli opulenti posti altrui.

La festa del "Natale di Roma,, a Tripoli

Ricordiamo che stamane, Natale di Roma, alle ore 9.30, nel piazzale de la Vittoria e presso il Monumento ai Caduti, S. E. il Governatore presenti le autorità civili e militari della Colonia consegnera in forma solenne la croce di guerra al valor militare ai seguenti gagliardetti:

Nucleo aviazione della Tripolitania XVIII Battaglione Eritreo Misto — Squadrone Guardie di Frontiera (Spahis) — Gruppo Squadroni Savari — 1ª Batteria libica da montagna.

Avrà luogo inoltre la consegna de le ricompense al valore ai militari che ne sono stati recentemente insigniti.

Parteciperanno alla cerimonia una rappresentanza sotto le armi di tutti i corpi e reparti del Presidio.

Le truppe saranno schierate a destra ed a sinistra del Monumento ai Caduti di fronte alla tribuna di S. E. il Governatore.

Dopo che S. E. il Governatore avrà effettuata la consegna delle ricompense al valore i reparti convenuti sfileranno davanti ai gagliardetti ed ai militari decorati.

Durante la cerimonia una sezione d'artiglieria effettuerà una salve d'onore.

Gli ufficiali fuori rango di ogni grado, in servizio od in congedo, durante la rivista saranno sulla sinistra del Monumento, fronte alla tribuna governatoriale.

I labari delle associazioni si disporranno alla destra ed alla sinistra del Monumento, fronte alla tribuna governatoriale, in conformità alle istruzioni che verranno impartite sul posto.

Le rappresentanze nei recinti ai lati della tribuna e secondo le indicazioni che saranno date sul posto.

Scuole, istituti sulla rampa a tergo della tribune.

Le scuole, i sodalizi e le associazioni sono pregati di trovarsi sul posto non oltre le ore 9.30.

Le automobili, dovranno portarsi e sostare sul Viale della Vittoria, sottostante al Monumento ai Caduti, gli invitati e le autorità accederanno pertanto alle Tribune per la gradinata che conduce al Monumento.

Nel pomeriggio alle ore 16.30 il Commendator Professore Ferdinando Nobili Massuero sarà l'oratore ufficiale de la «Giornata Coloniale» che S. E. il Principe Natale di Roma, perchè riesca più solenne e più ricca di risultati, ... Ministro ha indetto in tutta Italia per oggi.

Alle ore 18 avrà luogo un ricevimento al Municipio dove sarà esposta una mostra di prodotti manufatti de l'agricoltura.

La manifestazione aviatoria di Domenica
UN SENSAZIONALE LANCIO SARA' EFFETTUATO DA CIPRIANO CAMOCARDI

Come sarà reso noto alla Cittadinanza per mezzo di pubblici manifesti, Domenica 25 c. m. alle ore 16, sul Campo d'aviazione della Mellaha avrà luogo una festa aviatoria.

Gli organizzatori hanno curato dettagliatamente il programma; dalla stazione di Tripoli parà servizio un treno speciale che partirà alle ore 14,30 diretto al Campo di Aviazione della Mellaha per il trasporto del pubblico.

Inoltre vi sarà un servizio automobilistico che partirà da piazza Italia al Campo della Mellaha.

S. E. il Governatore, ha concesso per l'occasione il ribasso del 50% sulla tariffa ferroviaria, perchè la giornata di Domenica riesca un'ottima giornata di propaganda aviatoria.

Sarà veramente uno spettacolo eccezionale per la Colonia a cui la nostra Cittadinanza potrà assistere, recandosi Domenica nel pomeriggio nell'aeroporto della Mellaha.

Cipriano Camocardi, valorosa Camicia Nera della Legione Mantovana, si lancierà da un aeroplano in piena velocità da una quota di m. 1500, munito di un congegno che dovrà funzionare alla perfezione, giacchè tutto in esso è studiato e tutto calcolato.

Tale paracadute è di sua invenzione e costruzione, ed al Camocardi è procurato una larga messe di trionfi d'innanzi a tutti i pubblici d'Italia e stranieri.

Ai suoi lanci veramente ammirevoli hanno assistito moltissime personalità. Fra queste prime fra tutte, S. E. Benito Mussolini che col Camocardi ha avuto molte volte a congratularsi come pure S. E. Bonzani Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica. S. E. il Generale Oronzio Andreani comandante la 1ª Zona aerea territoriale, S. E. il Gen. Armani comandante la 2ª zona aerea territoriale, S. E. il Gen. Prandoni comandante la 3ª zona aerea territoriale, S. E. il Gen. Verduzio comandante superiore del Genio e delle Costruzioni aeronautica S. E. il Principe Gonzaga comandante generale della M. V. S. N., S. E. Italo Balbo, S. E. Ciano, S. E. Teruzzi, S. E. Federzoni, S. E. il Principe Lauro Pietro Di Scalea presidente dell'Aeroclub Italia, e molte altre personalità italiane ed Estere.

Cipriano Camocardi detentore di moltissimi record internazionali, sia con apparecchi senza motore che con paracadute.

Cipriano Camocardi è veramente un cavaliere del rischio; tuttociò che egli compie lo fa per passione. Egli un acceso innamorato della sua arte perigliosa, un apostolo del volo. Ovunque vada egli trova sempre il modo di convincere che l'Italia deve diventare la più formidabile Potenza aeronautica dell'aria.

La sua fede nell'avvenire aeronautico dell'Italia è incrollabile.

La propaganda che egli svolge nella penisola per la creazione d'una profonda coscienza aviatoria nelle masse è intensissima e degna di ogni appoggio e d'ogni ricompensa.

Il Fascismo nella schiera dei suoi uomini migliori, è fiero di annoverarvi Cipriano Camocardi fantastico cavaliere del rischio.

Con ciò nutriamo fiducia che Domenica, tutta Tripoli sarà al Campo d'Aviazione del la Mellaha per non privarsi di uno spettacolo che per le Colonie è il primo.

—ooo—

Il ballo al Grand-Hotel

La scarsa cronaca mondana di Tripoli si è arricchita di una manifestazione d'eleganza in occasione della venuta a Tripoli del Piroscafo «Neptunia», con i suoi 270 turisti. Il ballo dato in loro onore al Grand'Hotel, è stato, si dichiarò senza tema di sbagliare, uno dei più eleganti che si siano dati finora a Tripoli.

Le sale, erano tutto uno sfolgorio di luce, ornate con fiori freschi e presentavano un colpo d'occhio magnifico.

Riflettori di diversi colori posti sulla passeggiata a mare Conte Volpi, illuminavano fantasticamente le arcate e le sale del Grand'Hotel.

Al ballo è intervenuto con il Suo seguito S. E. il Governatore che all'ingresso in sala è stato accolto al suono della Marcia Reale e di Giovinezza.

Erano presenti anche molte autorità della Colonia. Durante la festa furono eseguite delle figure di cotillons, con caratteristiche acconciature in costumi olandesi. Furono regalati dalla Direzione dell'Hotel a tutti gli intervenuti delle scarpette ricordo, ripiene di confetti, e delle graziose bamboline vestite da olandesine.

L'orchestra dell'ottimo Giardini-Velle è stata impareggiabile nell'esecuzione dei più acclamati fox-trott.

Qualche nome?! E difficile compito del cronista, poichè tutti i nomi degli intervenuti son degni di figurare nella cronaca della bella serata.

Diremo solo che erano presenti quasi tutti i gitanti del «Neptunia», gli alloggiati al Grand'Hotel, e tutta la nostra élite.

Il Cav. Uff. Azzali, instancabile organizzatore della serata, e la sua Signora, hanno fatto con la solita signorilità gli onori di casa.

La festa, si è protratta sino alle prime ore del mattino.

—ooo—

La partenza del Duca delle Puglie

Iersera, col piroscafo «Porto di Savona», è partito per l'Italia in forma privatissima, S. A. R. il Duca delle Puglie.

Il Maestro d'Armi del Duca alla "Fulgor,,

Avantieri sera alle ore 19, ha avuto luogo a la «Fulgor», un ricevimento in onore del Comm. Ridolfi, maestro d'Armi di S. E. Benito Mussolini.

Il Comm. Ridolfi fu ricevuto dal Presidente de la Fulgor, Signor Santagati che rivolse al valente maestro il saluto di tutti gli schermidori tripolini e quello del maestro d'Armi che risiedono qui in Tripoli.

Rispose con commosse parole il Comm. Ridolfi, dicendosi ben felice di poter trascorrere una così bella serata tra gli schermidori tripolini.

Erano presenti numerosi Soci del Fulgor F. C., i maestri Capitano Barbieri, Montani e Della Valle, il Magg. cav. Rizzoglio, Ten. Bersanetti, Ten Cesaretti e molti altri schermidori.

Vi fu un vermouth d'onore per festeggiare il Comm. Ridolfi.

La simpatica riunione durante la quale regnò la massima cordialità ebbe termine alle ore 20.30.

Proteggiamo gli animali

Ill.mo Sig. Direttore,

Faccio parte di un Ufficio che ha la sua sede al Porto e varie volte ho dovuto rimproverare dei carrettieri (in specie gli indigeni) per il modo barbaro con cui trattano i cavalli.

Sono capaci di mettere su di un carro, tirato da un solo e stremenzito cavallo, fino a 17 quintali e pretendono che questo faccia a passo di carica la salita di fronte la Vecchia Dogana.

Plaudo di tutto cuore alla nobile iniziativa del Sig. Colonnello Mesturi pronto a dare la mia opera per fondare a Tripoli l'Associazione per proteggere gli animali.

Con ossequio

Dev.mo
Rag. UGO PICELI

Concessione di cittadinanza

Con recente Decreto Reale è stata concordata la grande cittadinanza italiana al signor Federico Galea, gestore dell'Ufficio Monopoli di Homs.

Al nuovo cittadino auguri e congratulazioni.

I telegrammi di risposta
AL SALUTO ED AGLI AUGURII DEI PARTECIPANTI ALLA CROCIERA DEL «NEPTUNIA»

Ai telegrammi di saluto e di omaggio, inviati da bordo del Neptunia, a nome dei turisti partecipanti a la crociera indetta dall'«Idea Coloniale» di Roma, a S. M. il Re, al Ministro delle Colonie S. E. Di Scalea, ed al Comm. Brocca, sono giunte le seguenti autorevoli risposte:

ON. AVVOCATO SOLLAZZO
RADIO PIROSCAFO NEPTUNIA

Sua Maestà il Re ringrazia vivamente per il cortese saluto che ricambia col mi gliori auguri ai partecipanti crociera.

Gen. CITTADINI

ON. SOLLAZZO E COMM. NOBILI MASSUERO
BORDO PIROSCAFO NEPTUNIA

Ringrazio e ricambio cordialmente a loro tutti gitanti Neptunia. Saluto augurale rivoltomi.

P. DI SCALEA

ON. SOLLAZZO E COMM. NOBILI MASSUERO
BORDO PIROSCAFO NEPTUNIA

Sono vivamente grato Signorie Loro per cortesissimo telegramma che mi conferma soddisfazione parte cipanti tutti crociera Neptunia così felicemente autorevolmente inspirata e appoggiata benemerito Istituto Coloniale.

Ringraziandoli sentitamente invio loro mio deferente augurale saluto lieto il raggiunga presso mete principale Loro viaggio, la bella Capitale nostra fiorente Colonia Mediterranea ancora fremente commozione per visita Capo Governo Animatore e Duce nuove forze fortune Nazionali.

BROCCA.

GIOVANI ESPLORATORI

Tutti i lupetti sono pregati di farsi trovare oggi 21 Aprile alle ore 18.30 nei locali della Sezione per urgenti comunicazioni.

LA DIREZIONE

Municipio di Tripoli

Il Municipio avverte i signori invitati alla mostra agricola industriale della Tripolitania, che avrà luogo nella sede Camerale oggi nel pomeriggio, che la celebrazione della «Giornata Coloniale» con il discorso del comm. Ferdinando Nobili Massuero avverrà al Teatro Miramare alle ore 16 e non alle 17, come per errore è stato inserito nei biglietti di invito.

Signor Angelo Mazza, profondamente grato, ringrazia sentitamente le Spett. Società Distillerie della Tripolitania e Mutuo Soccorso e tutti gli amici e conoscenti che con fiori, condoglianze o di presenza, vollero porgere l'estremo saluto, accompagnando la cara Salma all'estrema dimora del suo caro Genitore.

Notiziario della Camera di Commercio

Corsi serali commerciali

Tutti gli iscritti ai corsi serali presso la Camera di Commercio sono pregati di intervenire alla riunione che si terrà nei locali [illegible] la sera di giovedì 22 corrente alle ore 19.

IN OCCASIONE DEL NATALE DI ROMA E FESTA DEL LAVORO DOMANI IL GIORNAL NON SI PUBBLICA.

A. N. C.

Tutti i soci dovanno trovarsi in sede questa mattina alle ore 9 per partecipare alla cerimonia per la ricorrenza del Natale di Roma presso il Monumento dei Caduti

LA COMMISSIONE GOVERNATIVA

* * *

I Soci della Sezione di Tripoli dell'A. N. C. sono convocati in assemblea generale straordinaria per Domenica mattina 25 c. m. alle ore 9.30 in prima e alle ore 18 in seconda convocazione.

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione morale e finanziaria della Commissione Governativa:
2. — Elezione del Consiglio direttivo
3. — Varie.

Potranno intervenire alla assemblea i soci che siano in regola con i pagamenti della quota sociale e che siano muniti di tessera dell'anno 1925.

Per dar modo ai soci di effettuare i pagamenti e di ritirare la tessera la Segreteria sarà aperta ogni sera dalle ore 19 alle 20,30 e domenica mattina dalle ore 9 alle ore 9,30.

P. N. F.

Sezione di Tripoli

Per festeggiare la fondazione del Fascio di Tripoli e il Natale di Roma, mercoledì 21 c. m. alle ore 20 fascisti e i Sindacati si riuniranno nei locali delle « Venete » per un banchetto al quale interverrà S. E. il Governatore

Le adesioni per il pranzo si riceveranno sino alla sera del 20 c. m. alla Casa del Fascio dietro versamento della quota di L. 25.

Il Triumvirato

Federazione Sindacale Fascista

Si porta a conoscenza di tutti i Sindacati che il 21 del corrente mese si celebreranno solennemente la festa del Lavoro Italiano e l'Anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento in Tripolitania.

Per tale occasione, quella sera, alle ore 8, ci sarà un banchetto, a cui si degnerà di partecipare S. E. il Governatore nel Ristorante « Le Venete ». La quota per ogni coperto è di L. 25.

Tutti coloro che desiderano parteciparvi dovranno prenotarsi, non oltre martedì prossimo, nella Segreteria della Federazione che rimane aperta tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle ore 20.

Il Segretario Generale
LAURO LAURENTI

Sindacato Fascista Lavoratori Porto

Tutti gl'inscritti dovranno trovarsi nella sede della Federazione, sabato 24 c. m. alle ore 19 precise, per la sistemazione del Sindacato e l'elezione del nuovo Direttorio

Il Segretario

— (x) (x) (x) —

Arrivi

Passeggieri giunti dall'Italia il giorno 15 col piroscafo « Solunto »:

Monsignor Minoretti Arcivescovo di Genova con 63 pellegrini Genovesi, Ricotti Magnani Ing Cesare possidente Caisman Eugenio ragioniere Fil G. Batta medico chirurgo, Vigna Giuseppe geometra, Mattei Guido ragioniere, Orselli Luigi impiegato coloniale, Casale Arnaldo industriale. Colli Calogero possidente, Bastianini Luigi commerciante, Ferrari Goffredo studente, Gian Gabriele commerciante, Riccardo Salvo possidente, Caselli Michele possidente Pacini Luigi possidente Nicola Cosimo possidente Nocerat Francesco commerciante, Baliani Renato commerciante, Bucchi Antonio costruttore.

Partenze

Partiti la sera del 17 per l'Italia col piroscafo « Solunto »

Ten Generale Malladra Gr Uff Giuseppe - Comandante delle Truppe, Moncada Ugo Principe di Paternò Ing Torelli Marchese Giovanni, Ranieri Carlo Dottore in Scienze Agrarie Chini Comm Giovanni industriale Graziani Cav Lorenzo industriale, Malagoli Dr Cesare industriale, Caselli Cav Armando, De Caro Pasquale industriale, La Barbera Cav Vittorio fotografo, Sacchetti Carlo agricoltore Donadon Prof Comm Manlio Ispettore Finanze, Magalli Cav Achille Cancelliere Capo Procura Generale, Manara Giovanni architetto, Manara Riccardo commerciante Canino Giuseppe possidente, Tarchi Giovanni possidente, Mastuzzi Giovanni possidente, De Simone Dott Corrado oculista, Olandese Giovanni Ufficiale coloniale, Saina Giovanni contabile, Guzzi Aldo possidente, Fagiuoli Vincenzo funzionario Soc Navigazione, Ricotti Armando operatore cinematografico Renz Pietro viaggiatore di commercio, Gnoato Fausto impiegato privato, Di Fede Alfredo operatore cinematografico.

La Lirica al Miramare

La eccezionale Serata di Gala di stasera

Il Miramare, questa sera, avrà l'aspetto delle grandi occasioni poichè in un trionfo di luce e di colore accoglierà la Tripoli patriottica ed elegante per lo eccezionale spettacolo di [illegible] Nazionale del Natale di Roma ed in onore dei graditissimi ospiti i partecipanti alla crociera mediterranea del magnifico piroscafo « Neptunia » [illegible]

La serata — che è [illegible] ultima fuori abbonamento — giacchè le altre saranno tutte per gli abbonati anche oltre la 26.a recita — ha in programma il « Werther », la squisita opera [illegible] magnifica interpetrazione [illegible] signorina Pina Minotti [illegible] scultura; dal [illegible] tenore Oreste De Bernardi [illegible] voce di dolce timbro [illegible] il costante, fervido applauso del nostro pubblico; dal bravo baritono Zanelli, [illegible] Schiller, dalla soprano Niccodemo e dagli altri

Vi sarà inoltre un concerto Verdiano per ricordare in questo patriottico anniversario che il 1926 segna il [illegible] con la esecuzione delle sinfonie dei « Vespri Siciliani » [illegible] « Forza del Destino » [illegible] [illegible]

* * *

Iersera la replica di « Butterfly » [illegible] successo di questa [illegible] interpretata dalla protagonista [illegible] Pina [illegible] tenore Pasetto, dal [illegible]

* * *

[illegible] quanta per cento sui prezzi abituali mentre per gli abbonati sarà una serata extra [illegible] tuttamente.

Alhambra

Un lavoro che merita veramente di essere veduto è quello che sarà dato questa sera in questo cinema, film di superproduzione della Pitteluga, con una messa in scena delle più grandiose, intitolato L'ULTIMO DEI MOHICANI

Ne è interprete una delle più quotate dive dell'arte muta: BARBARA BEDFORD, protagonista eccelsa che ha saputo raggiungere tratti di drammaticità così elevata da richiamare l'attenzione della critica più severa in suo favore

Il soggetto stesso è da ritenersi del maggiore interesse, tratto dal romanzo di Fenimore Cooper, rappresenta uno dei più caratteristici episodi della guerra Franco Inglese per la conquista delle Americhe

Molte e fas impressionanti di questo dramma fra i quali una battaglia data con tali effetti di verismo, rivelanti le arti di guerra dei Pellirosse contro esercito Inglese, da sembrare di assistere ad una vera battaglia che termina con la presa e saccheggio di un forte.

ANNUNZI ECONOMICI

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

ANNO XV — N. 94 TRIPOLI, Venerdì 23 Aprile 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione Pubblicità
Via Riccardo N. 74
Telefono 78
Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Conto corrente con la posta

Il duplice rito di fede e di volontà solennemente celebrato in Italia e a Tripoli

Propaganda di fede

Continuavano gli echi vibranti del passaggio cesareo di Benito Mussolini su queste terre quando Tripoli ha celebrato il Natale di Roma e la Giornata Coloniale; due avvenimenti che si completano a vicenda nel loro significato storico e spirituale e segnano entrambi il principio della definitiva resurrezione dell'Italia dentro e fuori i suoi confini.

E se pensiamo che il 21 aprile è stata anche la festa del Lavoro, noi comprenderemo ancor meglio il superbo simbolismo di questa data in cui si riassumono il pensiero e la volontà del Duce e del Fascismo, pensiero e volontà disperatamente tesi verso la gigantesca costruzione dell'Italia nuova.

Due grandi e significative cerimonie, dunque, si svolsero a Tripoli l'altro ieri una al monumento dei Caduti, l'altra al Miramare.

Nella prima si sciolse, di fronte al mare nostro ed al cospetto delle salme degli eroi un trionfale inno al valore italico; e nella seconda, due uomini di fede, due combattenti tenaci e capaci della fede coloniale, l'on. Guido Sollazzo e il comm. Nobili Massuero, ci ripetettero un giuramento del popolo italiano, il giuramento di non più dimenticare le sue terre lontane e di non dimenticare il suo diritto del popolo forte laborioso e prolifico, di ottenere alla sua legittima e fatale espansione quella giusta parte di terre oltremarine che finora gli è stata negata.

L'on. Sollazzo e il comm. Nobili Massuero hanno parlato con fervore d'apostoli.

E se pure, come essi hanno detto, nulla avevano da apprendere a noi che già compiamo un atto di fede creando in questo paese le ragioni della nostra esistenza materiale e morale, tuttavia la loro calda parola è valsa a ribadire nel nostro spirito una più luminosa speranza, e nella nostra volontà un più tenace proposito.

E che la loro parola sia stata ascoltata religiosamente e che essa abbia impressa nella folla degli ascoltatori una più forte e concreta sensazione di ciò che effettivamente sia il nuovo orientamento della politica coloniale dell'Italia Fascista, lo hanno dimostrato gli applausi spontanei e scroscianti che hanno sottolineato i punti salienti dei due magistrali discorsi.

Di una sola cosa Tripoli tutta si dolse quel giorno: della mancata presenza nelle varie cerimonie del Quadrumviro Emilio De Bono costretto in casa da una indisposizione, per fortuna assai leggera.

La sua presenza ci avrebbe fatto ancora più sentire la solennità dell'ora e l'altissimo significato della duplice celebrazione. Ma Egli era in ispirito ugualmente presente; e questa usata frase rettorica vuole qui esprimere una verità toccante giacchè la forte personalità morale e sentimentale di Emilio De Bono si riflette potentemente in ogni più sana ed elevata attività cittadina che ad essa si inspira e da essa trae forza d'iniziative, di manifestazioni e di continuità.

,V. S.

Il "Natale di Roma,, alla Capitale

ROMA, 22. — Nella ricorrenza del Natale di Roma, la città è stata tutta imbandierata, sui muri vi erano numerosi manifesti delle varie associazioni, ricordanti il significato della data odierna.

Dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto, su tripodi, brucia l'incenso.

Durante la mattinata fu deposta una corona di alloro sul monumento ai caduti di Dogali.

Alle 7,45 son state iniziate le prime demolizioni per lo scoprimento del Teatro Marcello a la presenza del vice governatore Darbesio.

Alle ore 9 in Piazza Regina Margherita con l'intervento del Re, alla presenza degli onorevoli Federzoni, Fedele, Rocco, Giuriati, Diaz, Cremonesi e di tutte le autorità è stata posta la prima pietra del Monumento ai Caduti in Guerra, dei quartieri Nomentano e Salari.

Alle ore 10, gli appartenenti alle Corporazioni e ai Fasci di Roma e provincia si sono adunati nell'interno dell'Augusteo per ascoltare il discorso di Rossoni, mentre alla stessa ora, Corradini in presenza di Mussolini, pronunciò il discorso per la giornata coloniale.

Prestavano servizio di onore i carabinieri metropolitani, gli zaptié, i savari e i meharisti montati. Erano ancora presenti Caserlano, Federzoni, Volpi, Fedele, Lanza Di Scalea, Rocco, Belluzzo, Cavallero, Romano, D'Alessio, Thaon de Revel, Diaz, Salandra, il generale Gonzaga.

Poco prima della celebrazione della giornata coloniale, il Ministro Fedele consegnò al Governatore Cremonesi alcuni frammenti dei fasti consolari, rinvenuti nel Foro Romano.

Alle ore 11, Mussolini passò in rivista la gioventù scolastica romana nella zona archeologica.

Anche a Napoli la giornata coloniale è riuscita imponentissima. Oratore ufficiale de la cerimonia S. E. l'on. Cantalupo.

Il Natale di Roma all'estero

ROMA, 22. — Come l'anno scorso, anche quest'anno gli alunni delle scuole italiane all'estero, hanno celebrato la fausta data del Natale di Roma con una gara di onore per la composizione italiana.

Cosicchè i connazionali sparsi nel mondo hanno rivolto alla Patria un pensiero reverente e commosso ed hanno celebrato anche essi da lontano la solenne ricorrenza.

Più viva arderà quindi la fiamma dell'amore indistruttibile che essi avranno sempre per la Patria.

Il Duce stesso inviò il seguente tema che gli alunni svolgeranno: «Nel Pantheon davanti alla Tomba della Prima Regina d'Italia».

—00(x)00—

Mussolini cammina sulle orme di Augusto

LONDRA, 22. — I giornali recano ampie notizie delle celebrazioni romane per la ricorrenza del 21 aprile.

Il «Daily Telegraph» ritiene vera l'interpretazione che nella celebrazione deve vedersi il fatto che il Fascismo cammina sopra le orme di Augusto.

Come Augusto, Mussolini sogna di ricostruire una Roma degna sia del passato che di quel futuro pel quale Egli non vede per Roma altra frontiera che l'Oceano e il deserto.

L'avvenire ci dirà se il sogno era vano.

La «Morning Post» inizia una serie di articoli circa i successi del Fascismo in Italia facendo il confronto fra le presenti condizioni generali con quelle del 1921.

La squadra italiana a Malta

MALTA, 22. La squadra italiana è giunta ieri alle 8, in vista di Malta. Appena si trovò all'imboccatura de La Valletta, la «Cavour» issò la bandiera inglese e salutò la piazza con 21 colpi di cannone, cui rispose la piazza con altrettanti colpi.

Poscia tutte le navi entrarono in porto. Una gran folla assiepante la riva assisteva all'imponente spettacolo acclamando.

La nave ammiraglia inglese «Queen Elisabeth» inalberò la bandiera italiana e fece salve per salutare l'ammiraglio italiano; la «Cavour» fece altrettanto per salutare l'ammiraglio inglese.

La sfilata delle navi italiane e inglesi costituì uno spettacolo imponente e suggestivo. Appena le navi italiane, si ancorarono, il Console d'Italia si recò a bordo de «Cavour» ad ossequiare l'ammiraglio.

Un grandissimo numero di imbarcazioni gremite circondò le navi italiane, facendo calorose manifestazioni ai nostri equipaggi.

Frattanto l'ammiraglio italiano con lo Stato Maggiore si recò a bordo del «Queen Elisabeth» per ossequiare l'ammiraglio inglese. Egli fu accolto con i consueti onori militari e poscia si recò a visitare il Governatore di Malta. Risalito a bordo de la «Cavour» il nostro ammiraglio ricevette la visita dell'ammiraglio inglese e del Governatore.

Gli incontri furono improntati alla massima cordialità. Alle autorità inglesi venne offerto un rinfresco [illegible] dalla [illegible] torità inglese vennero fatti [illegible] onori militari.

La Camera si riapre il 29 aprile

ROMA, 22. — La Camera dei Deputati è stata convocata il [illegible] il seguente ordine del [illegible]:

Interrogazioni per il sorteggio degli uffici, discussione delle leggi; stato di previsione delle spese del Ministero delle Colonie, dell'Interno, della Guerra e della Marina per l'esercizio finanziario 1926-27.

L'entusiasmo russo per il "Norge,,

ROMA, 22. (Sabelli). — «Il Corriere della Sera» riceve dal suo inviato a Leningrado dove si trova il dirigibile «Norge» notizia de l'enorme entusiasmo russo. Da ogni parte de la Russia giungono sitte cariche di spettatori.

Il «Norge» spiccherà il volo per il polo appena si sarà calmato il vento. Esso porterà cinquemila litri di benzina. Ammessa la possibilità di un esaurimento della scorta della benzina, il «Norge» si affiderà al vento continuando la navigazione guidato per mezzo dei piani, orizzontali e verticali, almeno per una settimana; nel solo caso che il vento spingesse il dirigibile, verso sud ovest, cioè verso la Scandinavia, la salvezza potrebbe essere compromessa. Il «Norge» partendo sarà accompagnato da Due Petrozavosk e da tutta la squadriglia di aeroplani russi.

I PREPARATIVI PER L'ARRIVO DEL NORGE A LO SPITZBERG

MOSCA, 22. — Amundsen ha telegrafato informando che i preparativi per ricevere il dirigibile «Norge» allo Spitzberg, sono terminati. Nel contempo pregano che gli apparecchi partano da Trotzk non oltre il 26 aprile.

—00(x)00—

PATTUGLIE LIBICHE A TORDI QUINTO

ROMA, 22. — All'Ippodromo di Tor di Quinto alla presenza del Re della Principessa Giovanna, del Principe di Assia, dei Conti Calvi, dei Ministri delle Colonie, e della Finanza, e di numerose autorità, si è svolta la gara finale militare nazionale per l'addestramento ippico, a cui anno partecipato, molto ammirate, pattuglie di zaptié, di savari, di spahis, e di meharisti della Libia.

TRIPOLI FUTURA SEDE DEL PROSSIMO CONGRESSO COSTRUTTORI IMPRENDITORI

TRIESTE, 22. — Il sesto congresso nazionale dei Costruttori e degli imprenditori, tenne nel pomeriggio la sua seduta di chiusura, acclamando Tripoli, sede futura del Congresso.

TRATTATO DI GARANZIA FRA ROMANIA E POLONIA

BUCAREST, 22. — Si è pubblicato il testo del trattato di garanzia, concluso tra la Romenia e la Polonia, relativo ad ogni aggressione esterna contro la integrità territoriale dei due paesi. Il trattato avrà la durata di cinque anni.

D'ANNUNZIO PARTECIPERA' AL VOLO ROMA-SARDEGNA

ROMA, 22. (Sabelli). — D'Annunzio ha ricevuto il cavaliere Soro, patrocinatore de la linea aerea Roma-Sardegna, che si inaugurerà prossimamente. D'Annunzio ha promesso al cavalier Soro di partecipare personalmente al volo.

PER LA PACE AL RIFF.

OUDJIDAK, 22. — Caid Haddu è giunto stamane in aeroplano a Guercif e si è recato subito a Toarirt dove è conferito cogli altri membri della delegazione riffana ai quali rese conto della missione assolta presso Abdelkrim. [illegible] esteri riffani espresse il desiderio di formulare ad Abdelkrim una nuova domanda, il generale Simon autorizzò di inviare nuovamente Caid Haddu presso Abdelkrim, in aeroplano.

MOVIMENTO DIPLOMATICO

ROMA, 22. — La Tribuna dice che Mussolini si occupa del movimento diplomatico che riguarda fra l'altro le sedi di Buenos-Ayres, Vienna, Lisbona, Asuncion, Stoccolma, le quali sono attualmente prive di titolari.

TEMPESTA IN GIAPPONE

TOKIO, 22. — Su tutta la costa [illegible] del Giappone si sono scatenate tempeste, oltre cento pescherecci [illegible] scomparse in una sola località e cento [illegible] sono sommerse.

Il radio telegramma di saluto di S. A. R. Amedeo di Savoia

Sua A. R. il Duca delle Puglie che come abbiamo già annunziato è ripartito giorni or sono per l'Italia ha inviato a S. E. il Governatore Emilio De Bono il seguente radiotelegramma dal bordo del piroscafo «Porto di Savona»:

A S. E. GOVERNATORE - Tripoli

Nel lasciare suolo Tripolitania rinnovo V. E. miei sentimenti gratitudine e devozione formulando augurio sempre maggiore prosperità e ricchezza nostra grande Colonia che sotto sicura guida di V. E. avanza a grandi passi verso suo promettente avvenire.

AMEDEO di SAVOIA AOSTA

I telegrammi di fede inviati a S. E. il Quadrumviro De Bono nella ricorrenza del "Natale di Roma,,

IL TELEGRAMMA DEL MINISTRO DELLE COLONIE

A S. E. GOVERNATORE — Tripoli

Nella solenne celebrazione che esalta la fede nell'avvenire delle nostre colonie, il mio pensiero si rivolge con sicura fiducia a coloro che dedicano ogni feconda sentimentale attività risorgimento di quelle terre che debbono contribuire alla futura grandezza della Patria rivelata nella magnifica visione dalla volontà geniale del Duce.

PIETRO DI SCALEA

xXx

IL TELEGRAMMA DEL SOTTOSEGRETARIO A LE COLONIE

A S. E. GOVERNATORE DE BONO Tripoli

Nella mia qualità di Presidente Comitato Centrale per giornata coloniale della quale è Alto Patrono S. A. R. Duca Abruzzi e Presidente Onorario Capo Governo prego V. E. voler portare a tutti coloro che partecipano alla celebrazione della nostra bella e gloriosa storia africana mio saluto cordiale e riconoscente per contributo che sotto la direzione preziosa di V. E. hanno dato alla propaganda per rafforzamento coscienza Coloniale.

ROBERTO CANTALUPO

(x) (x) (x)

Il telegramma di Hassuna Pascià e del Comm. D'Alessandro

S. E. EMILIO DE BONO
Governatore della Tripolitania

Cittadinanza convenuta nella sede Municipale per la mostra Coloniale da V. E. voluta fu oltremodo dolente del mancato intervento di V. E. e della Sua Gentile Signora e più per la causa incresciosa. Tutti gli animi si rivolsero però al venerato Governatore alla cui fede e gloria devesi prima spinta alla affermazione delle necessità coloniali e alla realizzazione dell'impero bene augurando per la preziosa salute.

HASSUNA CARAMANLI E TITO D'ALESSANDRO

La solenne celebrazione del "Natale di Roma,, a Tripoli

La cerimonia in Piazza della Vittoria

Alle meravigliose giornate che hanno fatto palpitare i nostri cuori durante la presenza in Colonia del Capo del Governo, altre se ne succedono, minori per intensità, ma uguali nella manifestazione di amore e di ricordanza della Patria lontana.

Mercoledì 21 Aprile, sul Piazzale della Vittoria dove sorge l'ara sacra ai nostri morti nella guerra tripolitana, divenuta meta ormai abituale delle celebrazioni dei nostri riti solenni si adunò una gran folla per assistere alla distribuzione de le ricompense militari ai gagliardetti dei reparti, che maggiormente si distinsero nelle operazioni della guerra di riconquista, e agli ufficiali graduati e soldati che le meritarono in quella grande guerra.

Giornata atmosfericamente limpida e pura ed ideale Concorso, animazione eleganza di toelette, vivacità di tinte e colori, il tutto prospettato sotto un cielo di cobalto, sull'azzurro magnifico del mare sottostante.

Il generale Graziani rappresentava S. E. il Governatore, leggermente indisposto, le Autorità presero con lui posto sulla tribuna principale. In mezzo ad un silenzio profondo si dà inizio al rito.

Tra i presenti vi erano numerosi turisti del «Neptunia», che guardavano meravigliati e pieni di entusiasmo, applaudendo freneticamente all'avanzarsi dei gagliardetti e degli ufficiali e militari premiati.

Il cannone tuonava ad intervalli: il generale Graziani appuntò ai gagliardetti e sui petti dei decorati le ricompense meritate, abbracciando alcuni, ad altri stringendo la mano ed avendo per tutti parole di plauso e di incitamento.

Molti applausi accolsero il presentarsi del valoroso tenente colonnello Belly due volte decorato in Tripolitania e altre volte nella grande guerra.

Dopo avergli apposto sul petto il segno del valore il prode generale Graziani lo abbracciò commosso.

Terminata la distribuzione il prode generale Graziani rivolse poche ma sentite parole ai premiati ricordando come la cerimonia coincidendo con la celebrazione del Natale di Roma fosse perciò di maggior lustro e di lieto auspicio per la Patria che sa di poter sempre contare sul valore dei propri figli.

Lo sfilamento fu accolto da applausi sia da parte dei turisti, di cui non pochi stranieri, che ammirarono per la prima volta lo spettacolo così vario, suggestivo e bellissimo che sempre offrono le nostre magnifiche truppe coloniali.

* * *

Assai prima che giungesse l'ora della cerimonia la sala del «Miramare» si riempì di una folla in cui erano rappresentate tutte le classi della cittadinanza.

Erano presenti tutte le autorità civili militari e religiose, un larghissimo numero di Signore, fascisti e la stupenda e fresca schiera dei nostri Balilla e degli Avanguardisti.

Sul palco erano tutti i gagliardetti fascisti, dei sindacati e delle associazioni di guerra, il Comm. Queirolo in rappresentanza di S. E. il Governatore, il generale Graziani col capo di S. M. colonnello Riccardi il Delegato del Fascio avv. cav. uff. Casaccio, il Triumvirato D'Alessandro, Laurenti, Ravà e l'incaricato degli Avanguardisti Signor Maccioni.

La sala era affollatissima ed offriva un meraviglioso colpo d'occhio.

Quanti erano radunati in essa erano tutti spiritualmente fusi in una sola, vibrante, unica fede quella della grande solennità che si celebrava: il Natale di Roma giorno fausto doppiamente, e per il ricordo di quella ormai lontana primavera in cui l'aratro di Romolo tracciò il solco quadrato su cui sorse la città dei Cesari la Roma Fascista di oggi e per l'iniziativa del Duce, che in così storica data, Benito Mussolini aveva ordinato avesse luogo in tutte le città d'Italia ed anche qui a Tripoli l'inaugurazione della «Giornata Coloniale».

In attesa che la cerimonia principiasse, il pensiero degli astanti era rivolto in quel momento al Gran Condottiero che regge le sorti della Nazione, ed al Governatore di questa Colonia, S. E. De Bono colono spirituale di questa terra.

Il comm. Queirolo legge la seguente lettera a lui inviata da S. E. il Governatore

* * *

IL GOVERNATORE
AL COMM. QUEIROLO

Direttore degli Affari Civili e Politici — Sede

Delego Vostra Signoria a rappresentarmi nella cerimonia di oggi.

Dolente che una leggera indisposizione mi obblighi a letto, io sarò presente con lo spirito alla Celebrazione che, nel nome dell'alma Roma, oggi si compie, e che in questa terra assurge ad altissimo significato, per la presenza di quei pionieri dell'Agricoltura che sono i sicuri depositari degli immancabili destini della Colonia.

A questi pionieri vada il mio saluto riconoscente, ed agli ospiti graditi che con noi qui compiono il grande rito, l'augurio che, tornati in Patria, rechino, con i racconti di quanto hanno constatato, il miglior contributo alla valorizzazione di questa grande Colonia.

Prego V. S. di dare lettura degli miei messaggi pervenutimi rispettivamente dalle LL. EE. il Ministro e dal Sottosegretario di Stato alle Colonie.

La fine della lettura è accolta con scroscianti applausi e di grida di evviva a S. E. il Governatore.

Indi il comm. dottor Queirolo presenta i due oratori: on. Sollazzo e comm. Prof. Nobili Massuero che vengono calorosamente salutati dalla folla.

Il discorso dell'onorev. Sollazzo

Oggi l'Italia riprende il cammino della sua storia

SIGNORI!

Noi fascisti tra gli immancabili difetti ci riconosciamo la virtù di essere scarsamente modesti. — Io ricordo sempre, e con me ricorderete anche voi, come Benito Mussolini definisse la modestia nello storico discorso di Napoli poco prima della Marcia su Roma: paravento degli imbecilli. — Ebbene, credete a me, la cerimonia odierna, cerimonia fascista quant'altra mai, ripetuta con perfetto sincronismo in tutte le città d'Italia, «primum et ante omnia» vuol significare reazione agli abiti modesti e dimessi di una volta, di quando cioè da un lato la coscienza degli italiani in fatto di Colonie era vergine più di Diana cacciatrice e, dall'altro, il Governo d'Italia era, nella stessa materia, tanto vergine che (per rimanere nella figurazione mitologica) vesta gli avrebbe affidato a due mani il suo fuoco.

E sempre in argomento di immodestia, consentitemi di credere che alcuni anni non inutilmente trascorsi in Colonia, l'avere, primo tra i primi, interessato il Partito Fascista alla questione coloniale nello storico congresso di Napoli, l'aver diretto il Fascismo coloniale per oltre tre anni e l'avere infine portata al Campo del Governo la [illegible] Giornata Coloniale tutto ciò potrebbe conferirmi titolo bastevole a parlar di colonie ad autentici colonizzatori quali voi siete. — ebbene, io vi confesso che io faccio ciò perchè mi è stato imposto, prima di tutto dalla mia coscienza, ma non lo faccio volentieri. — Le ragioni: — Parlar di cose coloniali in Tripoli è come portar vasi a Samo, nottole ad Atene e archi trionfali a Roma. — Siete voi in questa Colonia reggitori della cosa pubblica, uomini d'arme o d'affar o ricercatori di una fonte nuova di ricchezza per il vostro Paese, voi non avete nulla da apprendere da me. — La vostra carne sa i morsi del sole africano e il vostro spirito sa i silenzi ineffabili del mistico palmeto o della propria anima, ove più alta si leva la voce di una stirpe bisognosa di terre, di cieli e di lavoro.

Per queste ragioni io sono costretto a sfiorare taluni argomenti e a fissare soltanto alcuni punti che a me sembrano fondamentali nella evoluzione generale della politica coloniale della nostra epoca.

Ma c'è dell'altro, che rende assai ardua la mia fatica. — Per più anni tutta l'anima della Nazione fu protesa verso questo lembo meraviglioso dell'Africa nostra, da questo medesimo posto dettava la legge del divenire imperiale d'Italia il migliore e il più grande dei suoi figli, BENITO MUSSOLINI.

Vi sono degli uomini che vanno, come i bolidi, accendendo il solco luminoso con la loro stessa sostanza, e, come disse Chateau Briand, tali che si può seguirli alle grida della loro passione come un ferito alla traccia del suo sangue. — Tale è il Duce. — Egli ha parlato, l'eco della sua voce non è ancora spenta, e già si leva intorno al problema coloniale dell'Italia un uragano di commenti sospettosi, e già un vasto movimento si determina nella crepuscolare coscienza coloniale del Paese. — Tanto che si può dire, senza tema di errare, che oggi, e solo da oggi, la questione coloniale è posta all'ordine del giorno della Nazione nei suoi termini veri, e in tutti i suoi elementi, dall'economico al politico, dal diplomatico al costituzionale, dal culturale al demografico.

[illegible] popolo ha più del nostro le qualità necessarie di adattamento e la potenzialità di propagginarsi nel mondo, nessun popolo ha più del nostro una storia la cui caratteristica è una costante espansione di lavoro, di commercio, di cultura e di genio. — Ma il popolo italiano aveva smarrita la sua strada, oggi questo popolo riprende finalmente il cammino della sua storia e del suo grande destino. — La giornata Coloniale è appunto la consacrazione di questo ritrovamento e di questo risveglio.

E mentre dall'alto del Capitolio, Enrico Corradini, padre spirituale della nostra generazione, proclama il nuovo diritto della Roma di Vittorio Emanuele e di Benito Mussolini, tutta l'Italia, l'Italia delle scuole, dei cantieri, delle officine e dei campi, in questa medesima ora, si raccoglie a meditare il proprio destino e ad affilare alla cote dei suoi bisogni e delle sue aspirazioni la spada della sua volontà. — Oggi lo sguardo di 40 milioni di Italiani si appunta al problema della nostra espansione come la ruota si accentra al suo mozzo. — Oggi non è più privilegio di pochi studiosi commisurare quanto la tradizione di Roma Imperiale si riconnetta alla realtà possente dell'Italia di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma. — Oggi infine il popolo italiano ha forse per la prima volta il senso vivo della continuità, della sua storia oscurata da periodi di decadenza e di abbandono, e sente che la storia sua, come quella dei popoli eletti [illegible] e vedere, è veramente [illegible] del passato nell'avvenire e un [illegible] dell'avvenire sul passato.

[illegible] quel che opera in questo giorno [illegible] ogni italiano che si senta [illegible] del passato.

[illegible] una significazione [illegible] e di [illegible] avvenimento della annuale cerimonia della Giornata Coloniale. — Occorre stabilire nettissimamente, per modo che non cada più equivoco in questo argomento, che gli attuali nostri dominii, per la forza di espansione del nostro popolo, segnano non già un punto di arrivo, sibbene un punto di partenza per un più vasto dominio di terre e di materie prime. — Occorre dichiarare nella maniera più ferma e solenne che la pace dell'intera Europa e la tranquillità del mondo non possono rimanere troppo lungamente condizionate al giuoco degli imperialismi più o meno cerebrali di Nazioni onuste di beni e di territori che soverchiano ogni loro possibilità di sfruttamento e di popolamento. — Occorre ancora ammonire che l'Italia, pur desiderosa di vivere nella pace, si troverebbe tutta schierata alle spalle dell'Uomo che Dio le ha mandato il ha mandato il giorno in cui Dio ispirò a quest'Uomo il gesto impetuoso e irretrattabile di piantare al di là dei termini angusti la propria bandiera.

IL FASCISMO COME DOTTRINA DI GIUSTIZIA INTERNAZIONALE

Io vi assicuro che un'esperienza triennale di contatti con gente di ogni Paese con forta questa mia affermazione: la benda è caduta dagli occhi dei popoli, anche se li opprima ancora tutto un sistema che gira intorno all'asse del Sol dell'avvenire e degli altri astri del cielo iperboreo.

V'è un primato, v'è un diritto di civiltà che va prevalendo ed influenza vaste correnti dell'opinione pubblica straniera: il primato del pensiero latino, il diritto di civiltà di cui quel pensiero si fa banditore e mallevadore. — Solo una civiltà storica come la nostra può portare una tale scintilla luminosa per il mondo. — Sul mondo spunta l'aurora di una nuova predicazione e di una novella dottrina. — La dottrina che si annunzia costituirà forse il nuovo Vangelo delle Nazioni povere e indebolite dal cieco egoismo di poche Nazioni maggiori. — Ogni aurora è una voce. — Questa voce si leva già, chiara e ammonitrice, da quel travaglio di pensiero e di coscienze, da quell'insieme di ardite concezioni e di sublimi propositi che va sotto il nome di Fascismo italiano. — Ed essa dice: Vi sono fondamenti di giustizia internazionale che vanno rispettati. — Non è in potere degli uomini disperdere la orrenda fatalità delle guerre finchè gli uomini vivranno, come è loro destino, raggruppati nei compartimenti stagni degli organismi nazionali. — Ma è in potere degli Stati, regolari della vita delle Nazioni, annullare o diradare gli urti dei popoli rinnovandone le cause. — Le guerre dell'ultimo secolo pure se talvolta l'apparenza fu diversa scaturirono dal contrasto di interessi marittimi, industriali e finanziari e dalla concorrenza delle Nazioni ad assicurare nuovi sbocchi alla cresciuta e crescente popolazione. — L'impulso economico e demografico fu sempre decisivo nel determinare l'atteggiamento di ciascun popolo verso gli altri. — La realizzazione della giustizia distributiva, così fra gli individui come fra le individualità collettive, presuppone una posizione originaria di uguaglianza nella distribuzione dei beni, come la realizzazione della giustizia commutativa presuppone una posizione originaria di uguaglianza nelle condizioni del contratto. — Insomma: Finchè nel mondo sussisteranno posizioni di privilegio per talune Nazioni di fronte a posizioni di esasperante disagio per talune altre, finchè il protezionismo operaio non cederà il posto ad una più serena e intelligente valutazione del fenomeno demografico generale, finchè saranno sottratte all'economia generale e al benessere del genere umano cospicue fette della terra, gli uomini non avranno pace. — Gli ingannevoli ludi dei gravi consessi internazionali si propongono di risolvere la quadratura del circolo della pace del mondo armato fino ai denti perchè armato di rancori. — Essi riusciranno solo ad appagare le isteriche gitelione del pacifismo e a riaffermare che il Wilsonismo non fu solo utopia e menzogna, ma servì a ribadire al piede delle nazioni proletarie la catena della più dura servitù politica ed economica.

L'INGIUSTIZIA INTERNAZIONALE.

Questa è la voce che si leva dal travaglio delle nostre coscienze, o fascisti, ma questa fu anche la voce che parlava nelle trincee tormentate della grande Guerra al cuore di tutti i combattenti e li faceva «meno pensosi di morire che occupati della loro gloria».

E badate bene. — Il tristamente famoso dopo-guerra italiano ebbe pessimi governanti ed una classe dirigente fallita e corrotta che voleva ad ogni costo sopravvivere alla propria miseria spirituale e non arrendersi alla mutata realtà nazionale. — Ma, all'infuori di ciò, che cosa mai nel quadro della situazione italiana rappresentava o sognava quella massa di milioni di lavoratori del braccio e del pensiero che parea seguire il governo di un Nitti e tutta la pleiade dei sacerdoti moscoviti? — Quel popolo di lavoratori fuorviati era quello stesso che dal Carso e dal Grappa aveva fatta la sua Patria. — Esso aveva contrastato il passo al baldanzoso esercito nemico ed aveva scritto le pagine più fulgide dell'eroismo umano con la resistenza vittoriosa sul Piave e con lo slancio superbo su Vittorio Veneto. — Quel popolo di lavoratori ebbri di novità, folli di rancore, e pure quel popolo delle officine e dei campi che oggi si stringe compatto sotto i labari sindacali e i gagliardetti dei Fasci. — E sa ito cento volte sull'Altare della Patria e baciare la pietra che racchiude la spoglia immortale del Fratello Ignoto; è quel medesimo che applaudì frenetico al fiero gesto di Corfù, ed, ora è qualche giorno, inorridì e pianse quando una mano straniera fece oltraggio al suo Condottiero.

Che avvenne dunque allorchè al tuonare del cannone subentrarono i vagiti della pace democratica? — Perchè mai fra il '19 e il '22 l'istinto delle masse italiane fallì fino al punto da ricercare salvezza, anzichè nel superamento di sè stesso, nella paccottiglia ideologica, mady in Germania o in Russia?

Nel 1915 l'Italia si era gettata volontariamente nella guerra più spaventosa della storia. — Compiendo sacrifici inauditi di sangue e di beni, unica fra le Nazioni belligeranti, era riuscita a cancellare dalla carta di Europa il suo potente avversario. — La vittoria dell'Intesa era stata soprattutto vittoria dell'Italia. — Si va al Congresso della Pace; l'Italia va con la certezza di aver finalmente conquistati i baluardi indispensabili delle Alpi, ma va pure con la speranza di vedere appagate le sue aspirazioni mediterranee.

Alleati miopi e sleali le attribuiscono ciò che era impossibile negarle, e giovandosi di governanti pusillanimi e incoscienti rendono fallace ogni desiderio di partecipare alla spartizione delle opime spoglie nemiche. Tutte le Nazioni vittoriose ebbero una fetta dell'Impero Germanico in Africa e nel Pacifico e una parte degli immensi territori arabi dell'Impero Ottomano. — Francia, Inghilterra, Belgio, Giappone, Stati Uniti spartirono il bottino della vittoria che era stata comune.

[illegible] l'Italia non aveva partecipato a questo banchetto pantagruelico.

Quel che l'Italia dovette cedere per avere Fiume è a tutti noto; a tutti noto è quel che l'Italia ebbe in Africa alle frontiere dei propri domini coloniali!

Sovrabbondante di popolo [illegible] angusta di territorio, priva di materie prime era entrata nella Guerra. — Ne usciva con [illegible] un milione di mutilati [illegible], con un debito superiore [illegible] consistenza nazionale, la popolazione in continuo aumento, la stessa mancanza di carbone, ferro, petrolio ed altre materie, con un passivo pauroso, e sempre nell'affannosa ricerca di un pane di che sfamare i suoi Figli.

Fu allora che l'Italia, esasperata dall'altrui avarizia e slealtà, incapace di reagire, cadde in piena crisi di dolore e di rancore che per poco non la precipitò nel baratro della rivoluzione sovversiva.

Ma i popoli si salvano, come si salva dall'improvviso e mortale accidente il viaggiatore del Maeterlinck che, sull'orlo dell'abisso, sente balzare dall'oscuro fondo del suo essere il Dio dell'istinto che gli detta il gesto salvatore. E il gesto salvatore venne; fu la guerra che l'Italia combattè su sè stessa, fu la Rivoluzione Fascista.

Dunque alle radici del dopo guerra italiano e del movimento nazionale, che si intitolò al Fascio Littorio, vi era qualche cosa che prendeva le sembianze dell'utopia ed era insoddisfazione, disinganno, rancore, odio. — La scaturigine della forza dissolvitrice e dell'impulso rigeneratore era dunque una questione che toccava così la vita come la potenza della Nazione, così la prosperità della Nazione come il prestigio della sua bandiera. — E che cos'era mai se non la somma delle preoccupazioni dell'incerto domani, se non una questione di limiti delle sussistenze nazionali, se non una questione d'impegno di capitali e di braccia, in una sola parola che cosa era mai se non una questione coloniale?

COME SI PRESENTA OGGI LA QUESTIONE COLONIALE?

Oggi, caduti gli scenari polverosi del passato, la questione coloniale si presenta nei suoi termini precisi, vestita di Sole come la Vergine petrarchesca.

1°) L'Italia nella spartizione dell'Africa a cui si addivenne nel secolo decimonono, per incoscienza di governanti e per altrui avarizia, rimase ingiustamente esclusa.

2°). Nella spartizione della Turchia e delle Colonie tedesche e nella ripartizione dei cosiddetti mandati ai danni dell'Italia fu consumata un'intollerabile ingiustizia.

3°). L'Italia Fascista non ha mire espansionistiche immediate e minacciose; la politica estera degli ultimi anni ne fornisce la garanzia. — Ma l'Italia Fascista non è disposta a tollerare che oblique manovre e sottili intrighi le precludano d'ora innanzi le vie di una ragionevole espansione economica, demografica e territoriale.

4°). L'Italia si lancia nel Mediterraneo a congiungere tre continenti. — Il Mediterraneo è ancora e sempre il cuore pulsante del mondo, è la chiave di volta della situazione mondiale. — L'Italia Fascista non poteva accogliere e non accolse il protocollo di Ginevra del 1924 che tendeva a consolidare stabilmente e senza rimedio un equilibrio mediterraneo e coloniale. — Nel Mediterraneo, disse il Duce, l'Italia ha il suo destino ed avrà il suo avvenire.

5°). La Libia, su cui Roma impresse orme incancellabili della sua potenza Imperiale, è la base dell'equilibrio del Mediterraneo. La Libia è la base di ogni nostra azione presente e futura.

— Questi sono i capisaldi della missione coloniale dell'Italia; missione necessaria e incoercibile, missione che esige il presupposto indispensabile della più dura disciplina all'interno e la salvaguardia delle conquiste della nostra santa Rivoluzione, all'interno e all'estero.

SI REALIZZA IL SOGNO DI FRANCESCO CRISPI.

Voi, fascisti delle Colonie, Voi, gloriose Camicie Nere della Tripolitania, Voi, soldati tutti della terra del mare e dell'aria che due volte conquistaste una colonia che è la pedana da cui spiccheranno il salto le generazioni nate da Vittorio Veneto e dalla Marcia su Roma, Voi siete i depositari e i custodi del destino imperiale della nostra Patria. Stamane, mentre di fronte al mare del nostro cuore e del nostro avvenire, mentre sotto il cobalto di questo cielo d'incanto, mentre le file delle nostre belle truppe si snodavano, sotto gli occhi di un generale che è figlio della Gloria e dell'ardimento, e i gagliardetti dei reparti garrivano alla brezza primaverile confusi ai gagliardetti del valore civile, io pensavo, e con me pensavano, tutti con intensa commozione: Ecco, è l'immagine in miniatura dell'Impero italico che passa, ecco, è il segno della potenza della Stirpe che si rivela, è il sogno di Francesco Crispi che si realizza, è la volontà di Benito Mussolini che si manifesta. — Eallora mi pareva che dal Mausoleo, erto sul mare e contro il mare, ad ammonimento dei presenti e dei venturi, mi pareva che tutti i morti, tutti i nostri morti d'Africa, si levassero a benedire i laceri vessilli gloriosi e sorridessero al piccolo esercito dei Balilla, speranze d'Italia. — E mi pareva che su tutti si levasse una voce a cantare le lodi di coloro a cui fu dolce cosa morire per la Patria e per la Civiltà. — E la voce ripeteva l'elogio di Pericle ai caduti per la Patria e diceva:

«La sorte all'improvviso li ha sorpresi, meno pensosi di morire che occupati della loro gloria. — Essi furono tali, quali dovevano essere per lo Stato. — Tutti hanno offerto alla Patria la loro vita e ne rivettero lodi immortali e la più onorata sepoltura; non quella in cui riposano, ma il monumento in cui la loro gloria sarà sempre presente al pensiero, quando si parli di loro o si tratti d'imitarli. — La tomba degli uomini grandi è l'universo intero.

Questi morti ci trasmettono la loro volontà forgiata nel sacrificio supremo, questa loro è legge per noi, legge di ferro, legge spietata. — Nessuno si illuda. — Duri doveri, o cittadini, ci attendono, dure necessità urgono alle nostre spalle.

Ricordate: tutta la socialplutocrazia, tutte le democrazie più o meno massoniche, tutte le variopinte specie di socialismo e di liberalismo, tutti gli spurghi della vita italiana di un tempo congiurano all'estero contro l'Italia fascista. — Congiurano non perchè abbiano coscienza dei pericoli ch'essa rappresenta come dottrina sociale e politica, ma perchè la nuova linfa della vita italiana, il Fascismo, è anzi tutto volontà di giustizia e di potenza, in altri termini è volontà di far potente l'Italia contro tutte le ingiustizie che del nostro popolo emigrante fecero sino ad oggi il nuovo Ebreo errante, il nuovo servo della gleba, il paria (straniero sulla terra fecondata dal suo pianto e dal suo sangue). — Ma l'Italia sfida tutte le congiure e spezza tutti gli accerchiamenti perchè oggi l'Italia, una di territorio, di spirito e di propositi è un'esercito solo. — Quest'esercito risponde all'appello del suo destino, e già lo vediamo muovere alla conquista del suo posto nel mondo. Serrate i ranghi, ciascuno al suo posto di comando e di obbedienza, fissate negli occhi il vostro Duce, esaltate il nome del vostro Re fidate nella protezione di Dio.

Viva l'Italia!

Il discorso del Comm. Massuero

Nel [illegible]ngermi a parlare in Tripoli nella giornata dedicata alla glorificazione della nostra passione coloniale sento tutta la gravità dell'onorifico incarico che il Comitato Centrale presieduto da S. E. Cantalupo, volle affidarmi. Facile cosa è parlare a neofiti, che poco sanno di ciò che Italia ha fatto nei possessi di oltremare. Qui, invece, gli uomini di pensiero si trovano di fronte agli uomini di azione e sentono che le parole, per quanto meditate e maturate nella più raccolta riflessione, impallidiscono dinanzi ai minuscoli fatti creati con fede indomita e con paziente e pertinaci sforzi. Stamane, nella cerimonia che ha sollevato i nostri animi al cielo della gloria più pura, sentivamo aleggiare attorno gli spiriti degli eroi, di coloro che si sacrarono alla morte per dare al popolo italiano il legittimo e storico dominio su queste terre.

Ma dinnanzi a me vedo gli eroi viventi, che attraverso le più dure prove seppero plasmare il nuovo e duttile esercito coloniale. Accanto stanno i funzionari, che non sono più i trepidi amanuensi del passato, ma sono volontà messe al servizio del Paese, [illegible] civili della Patria (applausi vivissimi). I pionieri, coloro che osarono quando tutti temevano, che speravano quando tutti dubitarono e che si abbarbicarono a questa terra col proposito di non più lasciarla e di farne una nuova provincia dell'Italia, mi ascoltano, con occhi intenti. Che cosa posso dire di nuovo agli uni e agli altri che già meglio di me non sappiano? Dirò loro che le colonie non sono più dimenticate ma sono esaltate, alla piena luce del giorno, in settantaquattro città italiane. E' passato per sempre il tempo in cui le colonie erano considerate l'esclusivo patrimonio di una stretta cerchia di soldati, di scienziati e di funzionari. Le colonie non sono più tenute lontane dall'animo delle masse ma sono esaltate alla piena luce della storia, come le basi della nostra sorgente grandezza nel mondo. Tale è il significato della giornata che si celebra in Italia. Le volontà sonnecchianti si ridestano. Una voce li ha chiamati ai nuovi compiti.

Le volontà si armano e guardano in faccia il magnifico destino che le attende.

LE EPOCHE STORICHE DELLA NOSTRA ESPANSIONE.

Dalla rinata coscienza della nostra missione storica è sorta la celebrazione di questa giornata. In un recente passato sarebbe sembrato follia radunare nei centri d'Italia dove pulsa la vita della Nazione, le generazioni operatrici di oggi e le generazioni dominatrici di domani per precisare il grave, difficile compito che attende le une e le altre, in una continuità di sforzi, nei nostri possessi di oltremare. E' un altro miracolo compiuto dal Fascismo che, spazzando le nebbie di utopie nefaste e di ideologie aberranti dalla realtà, ha mostrato i nitidi contorno del nostro destino. La via che ci si apre ora dinanzi non è nuova. Non è un inizio; ma un ritorno. Dopo esserci smarriti in viottoli senza uscita, rientriamo sulla strada maestra, giacchè se la maturità civile ed economica, faticosamente raggiunta da una minoranza ed ora divenuta patrimonio comune di una maggioranza sempre più illuminata della nostra missione africana, ha trasformato alcuni elemend del poderoso processo storico, gli elementi fondamentali sono rimasti inalterati. L'Italia in qualsiasi epoca è stata il necessario tramite della civiltà europea e mediterranea verso le contrade africane. A questa necessaria funzione adempì sempre nella gloria dell'impero e nei tempi più funesti delle invasioni e delle signorie straniere. Anche quando la Nazione sorgeva come una identità di origine ed una crescente comunanza di lingua e non esisteva come stato ed il suo territorio era nn gran parte sotto il dominio straniero, le leggi storiche agivano nella difesa delle coste dai Barbereschi, nella diffusione della legge divina di Cristo, nel disseminamento di esseri umani che nella schiavitù, nella pirateria, nella conquista e nel commercio spargevano la nostra feconda stirpe sulle sponde africane del Mediterraneo.

La nazione, risorta ad unità, doveva prospettarsi il problema della sua partecipazione all'incivilimento dell'Africa non più dall'aspetto di necessaria obbedienza a leggi storiche dominanti la sua volontà, ma come il risultato di una sua azione diretta, volitiva, mirante ad un fine rispondente ai bisogni prorompenti da uno stato di crescente grandezza, esuberante di natalità, povero di materie prime, situato nel centro del Mediterraneo. Il problema africano diveniva così problema coloniale. Non si trattava più di commerciare sibbene di dominare. L'Europa riprendeva in Africa la rivincita sull'Asia. In Africa l'Italia era chiamata ad agire, come le altre potenze. Ma non poteva agire organicamente, come le altre potenze.

Ma non poteva agire organicamente, come le altre potenze. Le altre potenze da tre secoli si erano avviate alle forme moderne della colonizzazione. Le loro costruzioni imperiali si erano consolidate, pur attraverso immancabili errori, nell'opera continuativa di stati unitari saldamente ordinati. Noi cominciamo, come stato, con finanze vacillanti, sentimento unitario ancora limitato alla schiera non molto folta dei redentori; eravamo inerti tra le dottrine politiche straniere e i fatti municipali che guidavano le preoccupazioni dei piccoli uomini di Governo. L'Inghilterra era allo splendore dell'Impero: la Francia si era installata in Algeria e, pure minacciata nel nuovo dominio dalla ribellione pertinace di Abd el Kader, sentiva che al di là del Mediterraneo avrebbe ritrovato i disegni infranti dagli ultimi riflessi di un tramonto augusto. Noi eravamo i vinti, gli schiavi, i protetti di ieri: fuori; gli attoniti partecipi o spettatori di un prodigio contrastante con la gracile costruzione degli ordinamenti civili e politici: dentro. Come sempre civili e dividui operarono allora per le masse. Con la palma del martirio, con l'acutezza dell'ingegno, con l'arditezza dell'esploratore e con l'intuizione dello statista formarono i primi capisaldi di quell'azione che sarà poi irrobustita e condotta a compimento dallo Stato, in alterne vicende di audacie e di abbandoni.

La palma del martirio... Le nostre missioni la colsero disseminando attraverso i secoli di eroi della fede le spiagge e le regioni remote dell'Africa. Quando l'Italia non era, i monaci italiani a Tripoli di Berberia, in Egitto, nel Marocco tenevano viva la fede e la lingua della patria ed erano i più preziosi e precisi informatori di quelle contrade.

Si spinsero quei monaci fino nel deserto favoloso, forse sino alla favoleggiata Timbuctù al grande fiume Niger e si addentrarono nell'Etiopia. La tradizione continuò sino alla soglia del nuovo regno e quando ancora non era sorta l'intuizione dello statista e la fede del missionario si unirono nei nomi di Cavour e di Massaia, nel disegno di una base navale lungo la via delle Indie, che un francese, il de Lesseps, si dice sul progetto di un italiano, Luigi Negretti, voleva riaprire al grande commercio mondiale.

I PRECURSORI

L'acutezza dell'ingegno si rivelò nel cumulo di conoscenze che studiosi come il Della Cella, il Cervelli, il Rosellini ed altri, molto andavano raccogliendo ed accumulando con opera metodica e attraverso le più gravi difficoltà. L'arditezza degli esploratori fu pari alla deficienza dei loro mezzi e all'abbandono a cui erano lasciati dal loro paese ancora diviso in piccoli stati e privo di forza espansiva. Che l'Inghilterra desse alla scoperta dei misteri africani uomini come Speke, Crout, Bruce era cosa concepibile, ma che da un Italia non ancora formata escisse il primo esploratore che attraverso diametralmente l'Africa, gli scopritori di nuove regioni abissine, di affluenti del Nilo, era cosa assolutamente miracolosa. [illegible] sopravveniente Nazione e lottava con le sue piccole e deboli forze contro la natura, i selvaggi e i popoli civili.

L'intuizione degli statisti cominciò con Cavour, che nulla potè attuare. Continuò con uomini di assai minore taglia, ma continuò perchè ormai il dado era tratto e gli uomini non potevano ritrarsi senza disdoro dal cammino intrapreso. Giovanni Lanza nel 1869 diede al Sapeto l'incarico di trattare per l'acquisto della baia di Assab. Era il timido inizio della nostra azione coloniale da parte dello Stato.

Ma l'epoca delle grandi esplorazioni geografiche e delle occupazioni territoriali non era finita. Rimanevano ancora enigmi da sciogliere e gli Italiani vi si cimentavano, seminando di morti le vie della Dancalia. [illegible] precursori della prima [illegible] coloniale italiana; Giuseppe M[illegible] Giulietti e Giuseppe Bigliori massacrati nel 1881 con dieci marinai e due altri italiani nella piana del Sale, Gustavo Bianchi, Manara e Diana, pure massacrati nel paese dei Danachil nel 1854, mentre nel 1883 Pietro Sacconi era assalito ed ucciso dagli Ogaden.

Il 4 febbraio 1885 occupavano Massaua. Dopo l'assaggio di Assab la nostra azione coloniale prendeva una prima forma concreta.

Ma le esplorazioni dovevano continuare. Nell'Africa occidentale Savorgnan di Brazzà è l'ultimo italiano che agirà come individuo per uno stato straniero; nell'Africa Orientale il martirologio prosegue con Vittorio Bottego, Maurizio Sacchi, Eugenio Ruspoli e Antonio Cecchi. Il mistero dell'Omo e dei suoi affluenti è svelato. L'Uebi Scebeli è rilevato. I nostri diritti sulla Somalia sono consacrati da un sangue prezioso. Altro generoso sangue di eroi è versato in guerre in Eritrea e in guerriglie in Somalia, ma attraverso dolorose prove l'Italia si forma due colonie con una considerevole distesa di coste sul Mar Rosso e sull'Oceano Indiano e con una anturale sfera di attrazione verso l'interno. Così si chiude la prima epoca della nostra storia coloniale che fu illuminata da grandi esploratori, da invitti eroi e dalla visione profetica di Francesco Crispi.

L'ITALIA IN LIBIA.

La seconda epoca si apre con l'occupazione della Libia. La Nazione è ora considerata, prospera economicamente se non ancora saldamente ordinata. Il ricordo delle immeritate sfortune sprona all'impresa voluta dalle ferree leggi storiche a cui anche la vacillante volontà di governanti, ancora prigionieri delle guerriglìole di borgo, devono soggiacere. Ai 119.000 kmq. di territorio eritreo e ai 400.000 kmq. di territorio somalo, si aggiungono altri 1.500.000 kmq. di territorio situato a poco più di un giorno di navigazione dalla Sicilia. L'Italia entra così nel complesso della politica nordafricana, diventando sempre più una potenza dominante su popolazioni islamiche. La vicinanza delle nuove terre coloniali e la loro speciale situazione fanno sorgere nuovi problemi politici ed economici diversi da quelli delle antiche colonie. La guerra mondiale arresta lo sviluppo dei piani avviati. La incapacità e il malvolere dei governanti minacciano negli anni fortunosi seguiti alla guerra la consistenza e lo avvaloramento del nostro impero coloniale. Il Fascismo, spezzati gli indugi, ha in meno di quattro anni ristabilito il prestigio del Governo italiano nelle terre dell'Africa settentrionale, ha risolta la questione dei confini con l'Egitto, ha condotto a termine l'acquisto dell'Oltregiuba ed ha avviato l'av-

valoramento economico delle nostre colonie.

S'inizia così il terzo periodo della nostra storia coloniale: dopo l'impianto e il consolidamento viene la messa in valore. Il dato della superficie non deve trarci in inganno. 2.019.000 kmq. costituiscono un territorio grande sette volte l'Italia: ma quanto vale effettivamente questa distesa di terre di fronte agli imperi altrui e ai nostri bisogni economici e demografici?

Quando si pensi che la Gran Brettagna domina soltanto in Africa su 7.386.000 kmq. di territorio, senza tener conto dell'Egitto, del Sudan, e su 42 milioni di abitanti; che la Francia ha un impero africano di oltre 9 milioni di kmq. di territorio e di 40 milioni di abitanti, che il Belgio possiede 3.436.800 kmq. con 20 milioni di abitanti, che il Portogallo governa kmq. 2.080.000 di territorio africano ricco di ogni ricchezza naturale e che i Paesi Bassi dei 2.026.767 kmq. di isole australiane popolate di 48 milioni di abitanti traggono un commercio di 6 miliardi di lire oro all'anno pari a 30 miliardi di lire carta, non si può disconoscere che il nostro complesso di domini coloniali, con grandi estensioni desertiche, se si eccettui la Somalia, deficenza o mancanza di corsi di acqua considerevoli e con una popolazione di 1.700.000 abitanti non è corrispondente alle nostre necessità di vita.

BISOGNA VALORIZZARE LE NOSTRE COLONIE.

Ma se la sproporzione esiste, le nostre colonie non vanno però trascurate. Esse posseggono un valore economico intrinseco, ricchezze latenti e suscettibili di considerevole sviluppo, funzioni politiche di prim'ordine nella dinamica degli interessi europei ed africani. La Grande guerra ha trasformato molte condizioni della economia mondiale ed ha accresciuto l'importanza dei domini coloniali. Anche ciò che poteva essere trascurato nel passato diventa conveniente oggi che il mondo ha fame di materie prime e di terre nuove, mentre chi possiede le une e le altre cerca di monopolizzare le fonti della sua prosperità.

Nell'affannosa ricerca di materie prime e nella tendenza di ciascuna potenza coloniale di riservare alla propria stirpe le riserve di terre che ancora esistono nel mondo, le nostre colonie acquistano un ragguardevole e definitivo valore. Esse ci possono dare oltre 200.000 quintali di cotone in Eritrea e in Somalia e col tempo potranno alleggerire la nostra dipendenza dai mercati di rifornimenti esteri: 60.000 ettari disponibili per la colonizzazione in Tripolitania aumenteranno certamente e larghe estensioni saranno disponibili in Cirenaica, così da permettere lo sviluppo della promettente colonizzazione con l'insediamento, in un congruo numero di anni, di qualche centinaio di migliaia di italiani: i trentaquattro milioni di aumento nelle esportazioni della Libia nel 1925 e lo sbarco nei commerci eritrei di questo ultimo anno sono indici assai confortanti. Lane, primizie, tonno, dapprima: poi con l'avvaloramento delle concessioni, orzo, olio e altri prodotti agrari la Tripolitania e la Cirenaica potranno dare, mentre l'Eritrea e la Somalia potranno fornire, caffè, materie tessili, semi di lino e prodotti grezzi per industrie.

I capisaldi dell'opera di avvaloramento sono stati posti dal Governo fascista. Ora bisogna che il Paese collabori con uno sforzo convinto e continuato. Il diaframma che separa la vita delle colonie da quella della metropoli è caduto. Le colonie non sono più il patrimonio esclusivo di una stretta cerchia di studiosi e di statisti e di funzionari; ma sono divenute parte viva della coscienza della Nazione. Bisogna che le Colonie siano conosciute per essere amate e siano amate per essere avvalorizzate. Le colonie italiane meritano di essere conosciute, amate e avvalorate.

VALORIZZARE LA LIBIA

I sacrifici di 40 anni devono fruttare. La Libia deve popolarsi di italiani, per quanto è consentito dalle sue peculiari condizioni fisiche ed etnografiche. La Somalia e l'Eritrea devono diventare fornitrici di considerevoli quantità di materie prime alle nostre industrie e adempiere sempre più intensamente alla funzione di polmoni commerciali dei paesi confinanti. I porti di Tripoli e di Massaua sono tra i primi porti africani per ampiezza e modernità di opere; a Bengasi si è gettata la prima pietra del grande porto che sarà costruito in pochi anni e che costituirà la base della nostra penetrazione economica in Cirenaica, gli approdi di Mogadiscio e di Kis.maio saranno migliorati. Le ferrovie s'internano da Mogadiscio verso Lugh e da Massaua fino al Gasc. Una rete di comunicazioni stradali copre la Tripolitania e inquadra le terre da avvalorare; Uomini energici guidano le sorti delle nostre colonie. Ma tutto ciò non basta. Bisogna che capitali, uomini, competenze, e volontà prendano la via dei nostri domini e si dedichino a quelle terre lontane. L'Italia per vivere deve espandersi. Ogni anno l'Italia aumenta di una provincia in popolazione, senza che il suo territorio aumenti. Come risolvere l'equilibrio se non si seguono le orme degli esploratori, degli eroi e dei pionieri e non si cerca di trarre dalle nostre colonie una parte di ciò che dobbiamo chiedere alle economie straniere?

La fede illumini l'opera nostra. Ogni epoca ha impresso uno speciale carattere alla nostra missione africana. Oggi l'ora dei precursori è tramontata: è scoccata l'ora dei realizzatori. Nell'avvenire vedremo come soddisfare meglio le nostre inderogabili necessità di sviluppo. Per ora ci basti proclamare che nelle nostre colonie vi è un compito da assolvere un sufficiente campo di azione economica, purchè tenacemente si voglia, sapientemente si cerchi e coraggiosamente si attui.

Si avvereranno in tal modo i grandi eventi che dovranno essere maturati dalla nostra generazione; la colonizzazione costiera della Libia, l'utilizzazione delle terre del bassopiano e l'intensificazione delle colture indigene sull'altipiano in Eritrea, l'avvaloramento delle vallate dell'Uebi Scebeli e del Giuba in Somalia.

Ci addestreremo così della gigantesca fatica di tradurre in realtà le divinazioni dei precursori: su questa strada continueremo finchè avremo costruito l'impero, quale noi vediamo sorgere nella nebbia dell'avvenire, per legge incoercibile del destino.

L'Impero sorgerà se noi faremo l'offerta della nostra vita a Colui che ci diede il dono divino di tutto osare perchè l'Italia irraggi la sua civiltà nel mondo.

Il ricevimento al Municipio

Subito dopo la celebrazione al Miramare ha avuto luogo al palazzo Municipale il ricevimento dato in onore dei due oratori della giornata coloniale tripolina, on. Sollazzo e comm. Nobili Massuero e dei turisti giunti col «Neptunia».

Vi intervennero numerosissimi invitati oltre tutte le più alte autorità della Colonia e molte signore.

Gli onori di casa furono fatti con largo e cortese senso di ospitalità dal Commissario del Governo comm. D'Alessandro intelligentemente coadiuvato da tutti i funzionari e dal personale del Municipio.

Agli intervenuti fu offerto un vermouth veramente sontuoso servito dal Caffè Nazionale e l'occasione di danzare brillanti fox-trott al suono di un'orchestrina nel gran salone consiliare.

Gli invitati si trattennero lungamente ad ammirare la mostra degli oggetti d'arte applicata all'industria e la mostra agricola la quale benchè affrettatamente allestita ha dato tuttavia un'idea abbastanza esatta delle possibilità agricole del suolo della colonia e dello sforzo eroico compiuto fino ad oggi dai nostri coloni.

Hanno esposto i prodotti dei loro terreni i seguenti signori: cav. Fingchiaro Giuseppe, Angeloni, Segrè e cav. Marchino, Calabretta, S. C. A. C. (Soc. Cooperat. Agricol. Col.), Sabileo e Agnese Franco, Angelo Finochiaro, Penitenziario di Sghedeida, Ernesto Loiato, Halfallo Nahum e Fratelli, Soc. An. Ente Agricolo della Tripolitania, Rapisardi Salvatore, Cassarino Giovanni, D'Alessandro Giovanni.

La esposizione delle Industrie Artistiche

I parliamo adesso della Mostra delle Industrie artistiche della Tripolitania.

Le grandi sale, sul Corso Vittorio Emanuele, del Commissariato e del Segretario del Municipio, attigue al Gabinetto del Principe Hassuna Caramanli, erano state trasformate, in giornata di mercoledì, in due magnifici salotti orientali, collocandovi un ampio e ricco campionario di tutti gli oggetti caratteristici, che si lavorano in Tripolitania. L'addobbo delle sale, la scelta e la disposizione degli oggetti furono eseguiti con buon gusto, e con senso artistico.

Vi erano bellissimi tappeti di Misurata, superbi cuscini e puff di cuoio con ricami di argento, pregevoli cofani per corredo, di legno odoroso con rivestimento di ottone; grandi vassoi di ottone sbalzato, morbide coperte di lana a colori vivaci, tessuti di seta con delicate tinte. Notammo ancora numerosi oggetti di argento di avorio; stuoie di Tauorga e di Suk el Giuma; superbi drappi per l'ornamento di pareti; esemplari di mobili arabi, pantofole di cuoio; selle per cavalli; tutto quanto — insomma — viene eseguito dalle maestranze locali arabe ed israelite.

I graditi ospiti del «Neptunia» e gli invitati, dopo aver riportato la più lieta impressione nell'attraversare il salotto orientale di Hassuna Caramanli (preziosi e ricchi tappeti per terra; sontuosi drappi sulle pareti; divani e cuscini; mobili della Siria), provavano impressioni più gradevoli ancora nel penetrare, e visitare i salotti della Mostra.

I baraccani di cotone a fondo rosso-cupo, con quadrettatura violacea; i baraccani a fondo giallognolo con quadrettatura nera, frammischiati a baraccani d'un rosso vivo, con righe gialle; i tessuti di finissima seta; bianchi, rosa, giallo-cangiante; le coperte e le sciarpe di seta a più colori; i cuscini e i puff di cuoio; i vassoi di ottone con i loro riflessi, lo scintillio dell'argento, il cupo luccicare dei cuoi neri e rossi; i riflessi dell'avorio sotto la luce sfavillante dei lampadari: tutto ciò dava origine una favolezza fantastica e di indimenticabile effetto.

Di fronte a tale visione fantastica sorgeva nei visitatori il desiderio di esaminare ogni oggetto, di richiedere notizie sulla fabbricazione, sulle materie prime adoperate, sulle tradizioni degli artigianati del luogo, e sullo sviluppo assunto dalle piccole industrie locali, dopo l'occupazione italiana.

Non crediamo di esagerare, dicendo che la Mostra industriale, disposta con tanta opportunità dal prof. R. Onorato e dal Commissario Comm. D'Alessandro, i quali trovarono nel cav. F. M. Rossi, direttore delle Arti Indigene, ampia e premurosa collaborazione, è stata per gli ospiti del «Neptunia» una rivelazione. Mai avrebbero potuto credere, senza una constatazione personale, che gli artigiani tripolitani, fossero giunti ad un livello così alto di produzione artistica e di schietta impronta araba.

Le gentili e premurose commesse della Mostra campionaria fornirono ai visitatori precise informazioni sugli oggetti esposti; svolgendo una buona reclame, e procurando numerosi affari.

Fra gli illustri visitatori ricordiamo l'on. Sollazzo, Delegato dei Fasci all'estero, il Generale Graziani, la Signora Elena Niccoli, la signora Queirolo, la signora Mezzetti, il comm. Nobili Massuero, il comm. Queirolo, il comm. Brozzi, il comm. Bruni, il comm. Inghirani; i gitanti del «Neptunia», e una folla di autorità e personalità cittadine.

Crediamo degni d'un speciale elogio, fra gli espositori, il signor Hag Mohamed Ibrahim, capo dei tessitori in seta; il signor Hadi ben Taleb, capo d'arte per la lavorazione del cuoio; vorremmo ancora ricordare altri ricamatori in cuoio di Sciara B..., argentieri di Suk el Sagà, tessitori, decoratori di terre cotte, fabbricanti di mobili, ma ce ne sfuggono i nomi.

Nel compiacerci col comitato promotore per la indovinata e riuscita iniziativa, rivolgiamo al cav. F. M. Rossi, sempre geniale nella sua multiforme attività, vivi complimenti per l'opera proficua da lui svolta, nell'interesse delle industrie artistiche locali e dell'avvenire economico della Tripolitania.

———xo-(o)-oxo———

Il banchetto del Fascio

Iersera alle ore 20, nel salone del ristorante «Le Venete» si riunirono a banchettare cordialmente i fascisti e i simpatizzanti della nostra città.

S. E. il Governatore il quale aveva promesso di intervenire, con grande rincrescimento di tutti i convenuti, non potette farlo perchè leggermente indisposto.

Parlarono, applauditissimi, il cav. uff. Casaccio, delegato dei Fasci, l'onorevole Sollazzo, il console Bardi, il comm. Nobili Massuero, il dottor Laurenti, segretario generale dei sindacati, il console Tamburini ed infine il colonnello Muzioli.

Il fraterno banchetto ebbe termine alle ore 22.30.

Tanto per la cronaca, il numero dei banchettanti, compresi gli invitati era di centodieci.

Erano stati invitati, con delicato pensiero, l'onorevole Sollazzo, il comendatore Nobili Massuero, il Capo di Gabinetto e l'ufficiale d'ordinanza di S. E. il Governatore, maggiore Rivolta e capitano Buttarini il Capo del locale ufficio Stampa capitano Ricci, il comandante del «Neptunia» ed alcune distinte signore. Era stata anche invitata una rappresentanza dei combattenti.

Durante i discorsi, si inneggiò alla fortune de la Patria, a S. M. il Re, al Duce, al Quadrumviro de la Rivoluzione Fascista, S. E. il Generale De Bono, per la cui pronta guarigione si formularono fervidi voti.

———o(x)-(x)o———

La grande serata da ballo a bordo del Neptunia

Data l'ora tarda, non ci è possibile dare un completo resoconto della grande serata da ballo a bordo del «Neptunia», offerta dai turisti partecipanti alla crociera, per ricambiare il ricevimento, che avant'ieri fu ad essi offerto dal nostro Municipio.

Daremo domani un più esteso cenno della riuscitissima serata.

Essa è stata organizzata con la più grande signorilità dal Presidente della Crociera On. Sollazzo, dal vice Presidente commendator Nobili Massuero, dall'ispettore della Sitmar avv. Giusini, dal Comandante della nave cav. Baglio, che hanno reso essi stessi gli onori di casa al loro ospiti brillanti per qualità e per quantità.

Un suntuoso buffet era a disposizione degli ospiti, tra i quali è regnata la massima cordialità e il più giocondo buonumore: buonumore rattristato soltanto dal mancato intervento del nostro amato Governatore S. E. De Bono, il quale non è potuto intervenire perchè lievemente indisposto. S. E. però ha con gentile e cortese pensiero voluto, pur trovandosi a letto scrivere di suo pugno una lettera all'On. Sollazzo, nella quale si dichiarava dispiacentissimo di essere costretto a letto, soprattutto per non poter essere presente alla simpatica serata, con cui i turisti della Sitmar avevano signorilmente contraccambiato l'ospitalità di Tripoli.

Nella lettera S. E. il Governatore dichiarava che questa Crociera è la più simpaticamente italiana finora indetta.

S. E. De Bono si è fatto rappresentare a bordo del «Neptunia» dal comm. Queirolo.

Le danze che hanno avuto principio alle dieci si sono protratte fino a tarda notte.

———o(x)-(x)-(x)o———

Ringraziamenti

I fotografi La Barbera, Pucci, Muzi, De Feo del «Photereportage» ringraziano pubblicamente l'infaticabile capitano Renato Ricci, Capo del locale ufficio Stampa governativo, il quale li ha con tanta cortesia e squisita solerzia, organizzati, guidati ed agevolati durante la visita del glorioso Duce d'Italia, S. E. Benito Mussolini, a la Tripolitania. Se essi hanno potuto espletare con soddisfazione il loro compito, questo devono soprattutto a le sue non comuni doti di organizzatore.

* * *

Siamo a conoscenza che il «Photoreportage» ha inoltre inviato ieri al Capo dell'ufficio Stampa un sentito e vibrante telegramma di ringraziamento.

P. N. F.
Sezione di Tripoli

Gli inscritti al fascio oggi dalle ore 16 in poi sono autorizzati a visitare il piroscafo «Neptunia», grazie a gentile concessione del Comandante.

IL TRIUMVIRATO

AVANGUARDIA GIOVANILE

Oggi 23, alle ore 14,30, adunata alla Casa del Fascio di tutti gli Avanguardisti in divisa per recarsi a visitare il piroscafo «Neptunia».

L'ISTRUTTORE

A. N. C.

L'Assemblea generale straordinaria dei soci della sezione di Tripoli è convocata per Domenica 25 c. m. alle ore 9,30 in prima e alle ore DIECI (e non alle ore diciotto come erroneamente comunicammo) in seconda convocazione con l'ordine del giorno già reso noto.

Si ricorda che possono partecipare alla assemblea solo i soci che siano in regola con i pagamenti della quota sociale e muniti di tessera dell'anno 1926, e che la Segreteria sta aperta tutte le sere dalle ore 19 alle 20.30 e dalle ore 9 alle 9,30 di Domenica mattina.

"La Spiga del Duce,,

Versamenti precedenti	L.	635
Versamento 6		
Conte Caselli Salvo	»	10
De Donato Armando	»	10
Francesco Lo Bue	»	10
D'Alba Luigi	»	10
Totale	L.	675

Al Circolo di ballo della Dafira

Il consiglio direttivo avverte i Sigg. soci e simpatizzanti che quest'anno come negli anni passati, il Circolo darà una gara di ballo. Tale gara sarà disputata la sera di sabato 1. Maggio e alle tre coppie vincenti saranno assegnati tre ricchissimi premi in con medaglia oggetti, oltre ad un artistico diploma.

Domenica 25 C. M. alle ore 17-30 thè danzante. Nell'intermezzo saranno dati maggiori schiarimenti circa le modalità della gara.

LEGGETE IL ROMANZO IN QUARTA PAGINA.

ULTIME NOTIZIE

L'accordo di Washington approvato dal Senato americano

WASHINGTON, 22. — Con 53 voti contro 33 contrari il Senato ha approvato l'accordo pel debito italiano. Il senatore Reed del Missuri valendosi delle disposizioni regolamentari presentò una mozione perchè il Senato consideri il suo voto e proceda a una nuova votazione. La mozione sarà discussa domani. I giornali prevedono che trattasi dell'ultima manovra dell'opposizione che non avrà alcun effetto.

TRENTA MILIONI PER L'ISOLA DI RODI

ROMA, 22. — Il Ministro degli affari esteri ha presentato alla Camera il disegno di legge, autorizzante un assegno straordinario di 50 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche nell'isola di Rodi.

LA NOMINA DEI PODESTA

ROMA, 22. — Sono stati nominati i Podestà nelle provincie di Arezzo, Bari, Bologna, Caltanissetta, Catania, Cremona, Ferrara, Firenze, Fiume, Foggia, Girgenti, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Modena, Napoli, Pisa, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Trapani, Venezia, Zara, Roma.

L'INAUGURAZIONE DELLA TRAZIONE ELETTRICA SESTRI LEVANTE-SPEZIA

ROMA, 22. — Il Ministro Ciano, accompagnato dal Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato è partito stasera per Spezia ad assistere domattina all'attivazione della trazione elettrica della linea Sestri-Levante Spezia e poscia al varo del piroscafo Giuseppe Mazzini al Muggiano, [illegible] al labaro dei fascisti portuali.

LA SITUAZIONE DEL BILANCIO

ROMA, 22. — La situazione del bilancio al 31 marzo presenta un avanzo effettivo di 537 milioni, mentre con gli stati di previsione dell'entrata e della spesa, era previsto per l'intero esercizio 1925-26 un avanzo di soli 178 milioni. Al 31-3 risultavano disponibili sulle assegnazioni del bilancio, 880 milioni mentre alla stessa epoca [illegible] della disponibilità era di milioni 586. Dal conto Cassa, si rileva, che nei primi nove mesi di esercizio gli incassi per le entrate effettive ordinarie e straordinarie furono di due miliardi 565 milioni. Il Fondo Cassa risultò al 31-3, di cinque miliardi (71 milioni)

GLI ELETTI ALL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA

ROMA, 22. — L'Assemblea dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, elesse a Presidente Dominichelli, a vicepresidenti Brobbio Argentina Frieldstad (Norvegia); Jura (Polonia); Azevedo Gomes (Portogallo) L'Assemblea nominò anche quattro Commissioni che si ripartiranno lo studio dei singoli problemi.

L'INVESTITURA DEL SULTANO DEGLI HARTI E DIUUDA

ROMA, 22 — L'Alto Commissario dell'Oltregiuba, Zolyi, in un ricevimento a cui intervennero i Capi notabili Santoni, procedette all'investitura del Sultano degli Harti e Diuuda.

NUOVE LEGGI SULL'EMIGRAZIONE AL MESSICO

MESSICO, 22. — Nuova legge sull'immigrazione prevede il pagamento di una tassa da parte di tutti i forestieri che arrivano al Messico i quali debbono inoltre iscriversi agli uffici di polizia. Nessun forestiero la cui professione è vietato agli stranieri nel Messico, verrà ammesso in questo paese.

IL BILANCIO FRANCESE APPROVATO

PARIGI, 22. — Il Senato ha approvato con duecento sessantotto dodici voti l'insieme del bilancio per l'anno finanziario 1926-27.

SCONTRO FERROVIARIO

IMPERIA, 22 — Il treno diretto, transitando da Oneglia alle 12 41 ebbe uno scontro in stazione con un treno merci fermo. La locomotiva del diretto che deviò si ebbero alcuni feriti non gravi e qualche danno materiale.

Le ricompense al valore
distribuite avantieri

Quelle collettive

A riconoscimento delle le... perenze che i riparti sotto elencati hanno valorosamente contrattò ... sui campi di battaglia della Libia, ... loro gagliardetti sono stati insigniti de la croce di guerra al valor militare. Essi sono:

Nucleo aviatorio della Tripolitania

Con virtuosità di volo che gli consentì l'impiego, ininterrotto per mesi, dei pochi apparecchi disponibili, e con ardimento audacissimo cui dopo lotta ostinata si piegarono sempre gli elementi e i ribelli, fece assurgere la nuova arma a importanza ... quella delle altre ... parti ... raggiungimento degli obiettivi prestabiliti, sia dando alle truppe la possibilità di attaccare il nemico là dove il successo poteva essere più pronto e più redditizio.

Tripolitania, campagna contro i ribelli 1922.

XVIII Battaglione Eritreo Misto

Con esemplare ed ammirevole bravura concorreva efficacemente alle operazioni per la costruzione della testa di sbarco di Misurata Marina, affrontando e debellando ripetutamente le mehalle ribelli.

Misurata Marina, 26 gennaio-11 febbraio 1922.

Squadrone Guardie di Frontiera (Spahis)

Superando con altissimo sentimento del dovere e con mirabile spirito di sacrificio le fatiche e i disagi a sprissimi di una lunga campagna combattuta con clima e terreno avversi, assolveva tutti i suoi compiti costituendo così un valido ausilio all truppe operanti.

Tripolitania campagna contro i ribelli 1922.

Gruppo Squadroni Savari

Superando con altissimo sentimento del dovere e con mirabile spirito di sacrificio le fatiche e i disagi asprissimi di una lunga campagna combattuta con clima e terreno avversi assolveva tutti i suoi compiti costituendo così un prezioso ausilio a le truppe operanti.

Tripolitania, campagna contro i ribelli 1922.

1.a Batteria Libica da Montagna

Nella sua immutata fedeltà e devozione all'Italia, col suo alto spirito combattivo, in un periodo aspro e difficile di oltre dieci anni, ha rinnovellato le gloriose tradizioni dell'arma.

Fezzan, Nuilla, Uadi Mursit, Gasr Bu Hadi, Misurata, Zliten, Homs, Zavia, Suani Beni Adem, Bir Ghnem 1913-1922.

Quelle individuali

MEDAGLIE D'ARGENTO

BELLY cav. VITTORIO, tenente colonnello comandante del 5. Battaglione Libico.

Durante 15 mesi di campagne asprissima, che sostenne con resistenza eccezionale, elevatissimo spirito di sacrificio ed abnegazione, temeraria bravura, sia al Comando del proprio battaglione, sia come comandante di un gruppo delle tre armi contribuiva efficacemente al successo delle operazioni, battendo in ogni scontro i ribelli per genialità di manovra e superbo ardimento.

Tripolitania — Campagna contro i ribelli, 1922-1923.

BARBA OBERDAN, sottotenente 20. Battaglione Eritreo Misto.

Comandante di mezza compagnia eritrea in una posizione fortemente attaccata da nemico superiore per numero ed armamento, con indomito coraggio portava il suo riparto al contrattacco per disimpegnarne un altro fortemente impegnato e rimasto privo di ufficiale. Dopo sanguinosa lotta corpo a corpo, riusciva a proteggerne la ritrata su posizione arretrata e prestabilita. Ferito da pallottola alla gamba continuava a tenere il comando della mezza compagnia per tutta la durata del combattimento protrattosi per oltre cinque ore, animando i suoi uomini con l'esempio e con la parola e dando prova di alto sentimento del dovere.

Bir el Hasciadia (Tripolitania) 19 novembre 1924

MEDAGLIE DI BRONZO

PEDONE VINCENZO maresciallo Direzione Ospedale Coloniale.

Sergente 265° Fanteria - Già distintosi in precedente vittoriosa azione bellica, durante più giornate di intensa attività culminante in asprissima lotta nella quale, sebbene ferito, continuava a combattere, die de prova di ardimento, compiendo volontariamente rischiose operazioni e dando esempio costante di coraggio, di fermezza e sereno sprezzo del pericolo.

Agosto 1917 — Col del Rosso 15 - 30 giugno 1918.

CROCI DI GUERRA

BELLY cav. VITTORIO, tenente colonnello comandante del 5. Battaglione Libico.

Per intelligenza e prontezza colle quali seppe opporsi alla irruenta azione del nemico e per l'esemplare sprezzo del pericolo dimostrato.

Kravavec Bansizza 22 settembre 1917

VENERANDI LUIGI, tenente RR. CC. Divisione di Tripoli.

In commutazione della croce al merito di guerra conferitagli dal Governatore della Tripolitania in data 30 gennaio 1920 brevetto N 4309. Sempre pronto ad offrirsi per seguire il Comandante della zona nelle operazioni militari contro i ribelli, dette in levariate circostanze di guerra continue prove di abnegazione e di valor militare e nel combattimento di Gasr Tellil (24 settembre 1918) nel precisare sotto il fuoco le posizioni nemiche, nel servizio di collegamento coi vari riparti della colonna, tenne contegno esemplare e commendevole.

Gasr Tellil — Goz el Raguba (Agelat) 23 settembre 1918.

MORELLI ALESSANDRO, tenente RR. CC. Divisione Tripolitania.

Animato da alto sentimento di patriottismo e di sacrificio, otteneva di far parte del gruppo Gebel nel combattimento di Beni Ulid, distinguendosi per suo bell'ardimento di valoroso ufficiale.

Beni Ulid, 27 dicembre 1923

CIOLINI VASCO tenente del 5 Battaglione Libico.

Sottotenente 83° Fanteria conduceva brillantemente all'attacco il suo plotone e lo manteneva saldamente sotto violento fuoco nemico.

(Macedonia Serba) — 29-30 settembre 1918.

BOLDRINI GIOVANNI, maresciallo maggiore RR. CC. Divisione Tripolitania.

Comandante di stazione isolata, dando bella prova di slancio e di coraggio riusciva con nove dipendenti ad accerchiare quattro temuti predoni armati asserragliatisi in lontano casolare, e, dopo aspro combattimento a fuoco, a catturarli continuando a ben dirigere i sottoposti malgrado avesse riportato ... al piede destro, nello scalare primo fra tutti il fabbricato, sotto la fucileria dei ribelli.

Zliten (Tripolitania) 28 novembre 1923

PICA GIULIO, maresciallo del squadroni savari.

Incaricato di recapitare un ordine alle compagnie di fanteria che seguivano lo squadrone, eseguiva con tutta prontezza l'ordine ricevuto e quindi raggiunto di corsa il proprio squadrone, partecipava alla carica ed alla mischia dando esempio di entusiasmo e sprezzo del pericolo.

Bir el Zcheria, 9 febbraio 1925

BOCCAMAZZO GIOVANNI, sergente maggiore compagnia telegrafisti e radio telegrafisti del Genio.

Sotto intenso fuoco nemico, in zona ove già erano filtrati elementi ribelli, riusciva ad allacciare la sede del Comando Sottozona con gli elementi più avanzati. La notte seguente, durante un attacco avversario alle loro linee, stabilì le comunicazioni telefoniche col 20° eritreo.

Magasba (Misurata) 17 settembre 1923

AGNELLA AGOSTINO, appuntato RR. CC. Divisione della Tripolitania.

In aspro conflitto a fuoco con quattro temuti predoni armati asserragliati in lontano casolare, seguendo l'esempio del proprio comandante di stazione, scalò arditamente il fabbricato sotto la fucileria dei ribelli, facilitando la cattura di tutti.

Zliten (Tripolitania) 28 novembre 1923

ALI BEN ABDUSSALAM, sciumbasci del 6. squadrone savari.

Durante la carica compiuta dal proprio squadrone su di una mehalla ribelle, nella mischia e nell'inseguimento che ne seguirono, dette prova di coraggio e sangue freddo, contribuendo validamente al buon esito del combattimento.

Bir Ez Zcheria 9 febbraio 1925

SALA BEN MOHAMMED sciumbasci del 5. Battaglione Libico.

Comandante di un buluk di truppa fiancheggiante, con bello esempio di ardimento e sprezzo del pericolo, si spingeva su dune occupate dal nemico riuscendo a cacciarlo con perdite. Con serene parole e con l'esempio incitava i suoi compagni oppressi da eccezionale caldura a resistere nell'opera intrapresa. Già distintosi in precedenti operazioni.

Sidi el Saiah 23 giugno 1925

FEGERI BEN SOEBANI sciumbasci del 5. Battaglione Libico.

Di estrema avanguardia con mezza compagnia circondava un nucleo di cavalieri ribelli che difendevano con accanimento il possesso di un pozzo unico nella zona, riuscendo ad ucciderli tutti.

Bir Abara Sidi el Saiah 26 giugno 1922

SOLIMAN BEN MESSAUD, sciumbasci del 5. battaglione libico.

Comandante di una mezza compagnia attaccava con ardimento e audacia alla testa dei suoi uomini, forti gruppi di ribelli asserragliati in posizioni importanti infliggendo loro delle perdite e mettendoli in fuga.

Bir el Saiah, 26 giugno 1922

SAHAD BEN ALI GEMEL, bulukbasci del 5. Battaglione Libico.

Allievo armaiuolo di una sezione mitragliatrici in un'operazione contro arabi ribelli, sotto intenso fuoco di fucileria prodigava in ogni momento la propria attività per il pronto e tempestivo impiego della sezione stessa, dando così bella prova di devozione, di coraggio, e di disprezzo del pericolo.

Sidi el Gilani, 4 febbraio 1923

MABRUK BEN KALIFA buluk basci del 6. squadrone savari.

Quale comandante di plotone in una carica compiuta dal proprio squadrone su di una mehalla ribelle, dava prova di coraggio gettandosi fra i primi sul nemico, e impegnando i suoi sawari con perizia ed audacia.

Bir Ez Zcheria 9 febbraio 1925

HUSSEIN BEN BUSET, muntaz del 5. Battaglione Libico.

Servente di una sezione mitragliatrici, in una operazione contro arabi ribelli, sotto intenso fuoco di fucileria prodigava in ogni momento la propria attività per il pronto e tempestivo impiego della sezione stessa, dando così bella prova di devozione, di coraggio e di sprezzo del pericolo.

Sidi el Gilani 4 febbraio 1923.

MUFTA' BEN MOHAMED CARRUS savaro del 6. squadrone

Gettatosi su di un gruppo di nemici nascosti fra i cespugli, incurante del fuoco cui era fatto segno, riuscì ad abbatterne buon numero ponendone in fuga altri.

Bir Ez Zcheria 9 febbraio 1925

MARIA NATALE, telefonista

Telefonista di batteria si portava lungo la linea interrotta dai colpi nemici e sotto un nutrito fuoco di interdizione e di pericolo costante riusciva a riallacciare le comunicazioni con i comandi superiori.

Treviso — Pederobba 26 ottobre 1918

* * *

Altre ricompense al valore militare ... non sono state potute consegnare essendo il tenente Contadini e il sottotenente Papale, assenti.

La Lirica al Miramare

Mercoledì sera l'ampio teatro del lungomare Conte Volpi trasformato in una serra di fulgore e di luce ha accolto in tutta Tripoli elegante per la grandiosa serata di gala in celebrazione della festa nazionale del Natale di Roma ed in onore dei gitanti ... Neptunia ...

La serata ha avuto luogo fra grande entusiasmo ed è stata iniziata ... dalle note dell'Inno «Reale» e «Giovinezza» ed ha avuto una nobile ... pazione intellettuale per la ... zione del Concerto sinfonico Verdiano.

Infatti la sinfonia della Forza del Destino è stata suonata magistralmente al principio dello spettacolo e po gli inni patriottici. Il preludio del 1. atto della Traviata è stato suonato nel primo intermezzo; la sinfonia dei Vespri siciliani nel secondo intermezzo.

I tre conosciutissimi e bellissimi pezzi verdiani sono stati vivamente ... applauditi e molte feste ... all'intellettuale pubblico ... valoroso direttore di orchestra ... stro Schiavon.

L'unica replica di Wedher poi ha riconfermato il clamoroso successo che quest'opera ha avuto due sere fa ... la ... una superba interpretazione ... dalla virtuosa mezzo soprano Sig.na Pina Mina ... dal ... tenore Oreste De Bernardi, dal bravo baritono Zani, dallo Schottler, dalla Niccodemi, dal ... zerotti e dal Niccoletti.

Bene il coro dei bambini, buona la ... Amato ... chiamate alla ribalta ... fine di ... atto.

* * *

La terza di «Carmen» iersera a prezzi popolari perchè tutti potessero accorrere ad ascoltare questa bella opera magnificamente interpretata dalla celebrata cantante Blasco ... ha avuto esito felicissimo ed ha procurato fervidissimi applausi alla protagonista e alla ottima soprano Carta ... al tenore Tullio Verona ed a tutti gli altri esecutori chiamati alla ribalta ripetutamente ... insieme al bravo maestro Schiavon.

* * *

Questa sera va in scena Manon Lescaut del maestro Mascagni protagonista la virtuosissima cantante Sig.na Carugati con il tenore Oreste Debernardi il baritono Zani, il basso Zambelli, lo Schottler.

L'attesa per questa prima, che è la centesima opera della stagione che ... rapidamente va alla sua chiusura, è vivissima tanto per la bellezza melodica e drammatica dell'opera quanto per la innegabile valentia degli esecutori prescelti.

All'Alhambra

Questa sera sarà proiettata la II. serie di IL ROMANZO di un GENTLEMAN BONEUR interpretato dal più popolare attore d'America Lord Reginald Denny.

È un interessante lavoro meraviglioso per la genialità delle trovate ...

La serie di questa sera è in due episodi «Sorte, Fagioli e nespole» in due atti e «una gallina» fra due gatti in altri due atti di viva ilarità.

ANNUNZI ECONOMICI

Direttore Responsabile VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche"

Rita, la figlia del Cenciaiuolo
di VINCENZO SERIO

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

Giulio della Roccella non aveva avuto mai soverchia simpatia per Aristide Ferretti, vecchio amico di famiglia dei San Fedeli, prima perchè colui era stato un aspirante alla mano di Aunita, la sua fidanzata, e poi perchè era troppo borbonico perchè l'ammirazione che sovente mostrava per i liberali potesse essere sincera. Egli l'aveva quindi trattato sempre con qualche diffidenza eppero si coraz ro di maggior prudenza nel momento in cui Ferretti così insistentemente e umilmente lo pregava di ascoltarlo.

Poichè i due furono nel salottino appartato dove non giungeva neppure l'eco della festa che si svolgeva nelle sale del palazzo, Ferretti, sempre con la sua aria di uomo amareggiato, prese a dire:

— Perdonatemi, signor marchese, se ho scelto questo momento per parlarvi di me. Ma era già tanto tempo che io desideravo chiarire le vostre opinioni nei miei riguardi, opinioni che io so molto sfavorevoli e dade quali non si esclude neanche un senso di sfiducia che mi offende e mi accora oltre ogni dire. Mi spiego le ragioni di tutto ciò: io sono il dilettissimo nipote del cavaliere Pasquale Russo il ben noto fedelissimo servitore dei Borboni e tutti giurerebbero che io stesso sia un cagnotto del re... Ora è tempo che questa calunnia finisca e voglio che voi siate il primo a ricredervi... Ecco chi sono io, signor marchese.

Sì dicendo, Ferretti trasse un plico dalla tasca interna della sua marsina e lo porse a Giulio.

Questo lo prese, lo spiegò e lesse:

— Ma questo è un messaggio a voi diretto dal comitato rivoluzionario di Ancona!! — esclamò Giulio al colmo della sorpresa.

— Precisamente — confermò l'altro con un sorriso trionfante e proseguì:

— Macchiavelli ha insegnato a me più di quanto non abbia insegnato a tanti giovani che fanno imprudente pompa di coraggio rivelando il proprio ideale e compromettendo così se stessi e gli altri.

— Ma allora... — disse Giulio vivamente impressionato — Voi siete...

— Dei Vostri... Non ne dubiterete più, spero — completò Ferretti riprendendo accuratamente in tasca il documento rivelatore.

— Ma voi vi sbagliate, (pregio signore — fece Giulio dopo una breve pausa, durante la quale parve studiare il contegno che doveva assumere. — Io non sono affatto un rivoluzionario come avete l'aria di credermi.

E dopo la confessione che mi avete fatta mi accorgo che anche a voi Machiavelli ha insegnato molto poco.

A queste ultime parole che il giovane aveva pronunziato in tono ironico, Aristide Ferretti sussultò vivamente e fissò il suo interlocutore con uno sguardo in cui c'era sorpresa, diffidenza e paura. Indi, con voce concitata disse:

— Quand'è così vi prego di mi da perfetto uomo d'onore qual siete — dopo quanto vi ho rivelato, io posso confidare nella vostra lealtà o debbo provvedere alla difesa della mia libertà.

— Tranquillizzatevi, signor Ferretti... Da me non avrete nulla da temere... Ma state più prudente in avvenire... Ricordatevi che, per esempio, si come voi avete fatto ora con me il nostro sciagurato amico Riccardo ... nel fondo di un carcere.

Ma Riccardo dove certamente ... traditore — mormorò Aristide.

— Precisamente — confermò Giulio guardando bene in faccia il suo interlocutore.

La strana e rapida conversazione fra i due giovani terminò.

Nel riaprire la porta del salottino per ritornare in sala entrambi scorsero un uomo che al loro apparire si allontanava quasi di corsa verso il fondo del corridoio.

— Quell'uomo ci spiava — osservò Ferretti.

— Pare anche a me — disse Giulio.

En entrambi si precipitarono sulle tracce del misterioso individuo. Ma questi si era già reso introvabile nell'enorme massa degli invitati che affollavano i saloni e le serre del palazzo di San Fedele.

Nè d'altronde essi avrebbero potuto riconoscerlo perchè di lui non avevano visto che il dorso.

Quando Giulio giudicò inutile ogni ulteriore ricerca del misterioso individuo, disse a Ferretti:

— Se quello era una spia ed ha udito le rivelazioni che voi mi avete fatto vi consiglio di stare in guardia.

— E' quello che penso anch'io — mormorò l'altro con un senso di sgomento — in tal caso lo sarei compromesso...

Si separarono.

Eppure quel documento era autentico — pensava il fidanzato di Aunita mentre si faceva largo nella folla per avvicinarsi al gruppo delle dame in mezzo alle quali si trovavano la baronessa Matilde e sua figlia.

Le due povere donne resistevano tutto eroicamente a quella prova durissima. Il barone aveva avuto ... di avvicinarle già altre volte ... per mormorare al loro orecchio ... consolazioni.

Piangerete dopo, morirete dopo... Ma qui dovete mostrarvi disinvolte ... tutte ...

Così egli aveva detto, ed esse, disgraziate, ora apparivano quasi allegre e quella loro atroce finzione veva finito per rompere la rigida atmosfera di austerità e di compunzione che si era formata nell'ambiente e vi aveva sostituito il tono chiasso e giocondo di tutte le feste. L'invito sonoro dell'orchestrina non rimaneva più senza risposta e le danze s'intrecciavano vorticosamente nella luce iridiscente di migliaia di candele.

Giulio, manovrando abilmente fra le coppie danzanti, aveva finalmente raggiunto la baronessa ed Aunita, la quale lo rimproverarono dolcemente

—Ci avete abbandonato.

— Perdonatemi, sono stato trattenuto in uno strano colloquio da quel signore Aristide Ferretti che voi ben conoscete.

A quel nome la baronessa a la fanciulla fecero un gesto di repulsione.

Non vi fidate di quell'uomo! raccomandò la nobildonna. — Io ne ho quasi paura e non so perchè

— Non temete — assicurò Giulio So essere guardingo e prudente con tutti e specialmente con que, signore.

Intanto alla gran folla che si accalcava nei saloni del palazzo, si ... aggiunto un nuovo personaggio ... i nostri lettori hanno fatto già la non molto gradita conoscenza.

Il nuovo venuto era il cavaliere don Pasquale Russo, amico carissimo del vecchio dama del barone Mario di San Fedele.

Il vecchio libertino, quella sera, appariva prodigiosamente ringiovanito. I cosmetici e le tinture da lui sapientemente applicati avevano fatto miracoli.

Egli si era recato immediatamente a fare i convenevoli alla padrona di casa e al barone, che volle baciare poi si fece attrarre da un gruppetto di belle dame le quali, attraverso loro abbondanti scollature, offrivano ai suoi avidi sguardi di lib... tino rosate nudità.

(continua)

Direzione Amministrazione — Pubblicità
Via Riccardo N. 74
Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Anno L. 65 Sem. L. 33 - Trim. L. 17
Estero: Anno L. 120 - Sem. L. 60 Trim. L. 32

Conto corrente con la posta

Dopo il trionfale viaggio

Vittoriosamente il Fascismo avanza sulle vie dell'avvenire. Alla magnifica opera legislativa succede ora quella realizzatrice. Dall'Italia, il Fascismo salpa verso il mondo Aspettiamo Sia nei nostri cuori la pazienza che la fede materia, che la speranza alimenta, che la conoscenza sostiene Una conoscenza mirabile conquistata ormai da tutto il popolo nostro dell'Uomo straordinario concessoci dal Destino di Dio, dell'Eroe nuovo che la Nazione ha espresso dal grembo suo inesausto di geni e di condottieri della stirpe Siamo sul limitare. A quale degli Italiani non batte più ardente oggi il sangue nelle antiche arterie che conobbero tutti i perigli e tutte le avventure?

Quale Spirito è per intiero contenuto nel fasciame della carne opaca? e quale anima non si colora a sommo di un riflesso stellare che la ruppata all'Immortale anima conquistatrice di Roma?

Il viaggio libico del Duce ha commosso la coscienza della razza nei suoi penetrali più segreti. Non un viaggio del capo di un governo (un viaggio di ordinaria amministrazione, per ripetere le parole di Mussolini) ma una affermazione delle forze del nostro popolo, una manifestazione della potenza antica e novella della invulnerabile potenza romana

Si direbbe che da qualche giorno non i confini terrestri, non l'orizzonte marino siano soltanto dilatati, ma sconfinatamente siasi aperto l'orizzonte spirituale della nazione. Abbiamo seguito questo viaggio del Duce come una peregrinazione religiosa e come una possente marcia audace di un pioniere inatteso che tutto sa e tutto soggioga: la cui volontà è coltello sì tagliente e punta così destramente acuminata, che ostacoli e impedimenti si ritraggono pavidi, e si lasciano vincere a diletto. Mai la commozione si illumina di tanta pura luce, che fonde i silenzii della continenza e s'immerge nell'atmosfera incontaminata della storia quanto nel momento che un solo uomo sa costringere nell'atto, nella parola che proferisce, nel gesto che compie, nell'intendimento che lo muove, il passato pesantissimo di gloria e di potenza all'avvenire che non vuol restargli secondo, e sa il miracolo operare al cospetto di un popolo che da Lui tutto attende, che da Lui tutto spera, e sa di non invano fare affidamento nel tempo.

Il grande nome che suona nella poesia di Virgilio e di Dante nella strofe di Orazio e di D'Annunzio, nella speculazione di Campanella e di Gioberti, nell'azione di Garibaldi e di Umberto Cagni; il bel fatidico nome «mare nostrum, Mediterraneo mare», dove Ulisse navigò ed Enea approdò ai lidi del Tevere grave di riti, di avventure, di potenza, il nome del salso lago che bagna da tre lati l'Italia, gemma delle penisole, e le coste del mondo risonanti l'epica gesta del popolo immortale: oggi torna l'indimenticabile nome di passione e di grandezza e di gloria e di potenza a rioccupare gli animi e a suscitarvi il sogno generoso che è la forza propellente e magnetica dell'azione «Noi siamo mediterranei, e il nostro destino è stato e sarà sempre nel mare». La volontà di nostra gente può esser altrimenti riecheggiare altrove appagarsi fuori delle parole, proferite con visione netta di un compito indilazionabile dal Suscitatore di energie e di spiriti? Il genio immortale di Italia può egli sentire altro mònito, nell'ora che volge, sollevarsi contro altro ideale nello spazio di tempo che vertiginosamente viviamo? Non vertiginosamente soltanto, Pericolosamente. «Vivere pericolosamente!» Ecco il motto. Ecco la chiusa urna, donde il fantasma dei secoli virili è per prorompere, come il Corpo Santo nel terzo giorno della Sua Sepoltura fra gli aròmati delle donne e la sindone di Giuseppe. Noi tutti, in verità, attendiamo la resurrezione. E sappiamo che il volto divino dell'Italia sarà, se non siano falliti gli istanti, trasfigurato in luce di umanissima gloria

Abbiamo seguito il viaggio del Risvegliatore, come un pellegrinaggio e una marcia. Un senso di religiosità attraversa già, come in un mito, questo muoversi dalla Patria per calcare la colonia nella sua terra più travagliata dagli eventi, nella sua sabbia fatta più leonina dal Sole del deserto Quando l'Uomo s'è inginocchiato avanti al monumento dei Caduti, ai mani invisibili degli eroi che condussero la prima spedizione libica e la suggellarono nel sangue, la preghiera è balzata su dalle nostre anime, concorde, ha cantato, unitamente, sulle nostre labbra: e ha toccato il cielo. Quando da Tripoli a Zuara, da Zuara a Zanzur, da Zanzur a Zavia, a Sorman, a Sabratha, e ad Azizia al Homs, a Leptis Magna, sacro nome latino, guerrieri e agricoltori, asceti e nomadi, camminatori che non conoscono il sonno e visionarii che s'affisano nel mistero, si sono curvati, e hanno esploso in grida di giubilo, e hanno intonato i canti dell'augurio o hanno romanamente salutato quando il bambino di Zuara ha offerto fiori e il fiore memore dell'anima non pur sua ma di tutta la sua terra, e i cavalcatori fantastici hanno accompagnato l'automobile veloce al galoppo come una masnada di cavalieri in un antico canto arabo, oh, allora questo senso religioso che solleva Mussolini in una zona di leggenda radiosa di baleni sovrumani, s'è centuplicato e ha scosso tutta l'Italia aspettante, e ha fatto certi i nostri cuori affacciati sulla sponda oltre la quale folgora il nostro certo domani!

Ma ecco il segno mirabile di questo viaggio peregrinazione: esso risuona, quasi traccia di passi serrati, nella cadenza d'una marcia Ogni grande che ha suscitato nelle irte e folte masse umane una passione mistica ha acceso la calda nube di questa passione di balenii quasi di spada Roma è riemersa marmorea e fiera su dalle ruine e in faccia al mare del continente nero. Tra le dune del deserto e l'azzurro fiore dell'oceano ondoso, il sandalo romano e la folgora degli elmetti hanno riempito lo spazio di fragore eroico e di eterna luce ideale «Tra la Roma del Passato e quella dell'avvenire» ha scritto l'Araldo italico a Sabratha

Ecco l'Italia figlia, che si affisa al l'antico tumulto, che fa pieno ancora il mondo della sua sempre viva bellezza, e volge il coronato capo di lì al futuro, la Maratona che sempre è e sarà sempre ferma terra di combattimento e di gloria ai popoli forti

Forte hanno compreso e sentito la Italia nuova gli indigeni ne hanno intuito il cammino trionfale, la potenza dura ed umana «La testa colpita che resterà più alzata che mai ha veduto attorno a sè un esercito di fosco vòlto, agguerrito di italianissime armi, pronto al comando, quale che sia, teso quasi allo slancio, che ogni anima lampeggiante nei fissi occhi notturni confessava e accusava pronta a sostenere con tutto il suo sforzo e la sua volontà non flessibile la grande Italia anelante a tornare in tutto romana

«La testa più alzata che mai» ha saldato a fuoco, ha saldato con indissolubile mastice, col calor dello spirito e la gran forza della idea la Colonia alla madre Patria. E' il primo atto, il gesto iniziale del prodigio latino, del prestigio nuovo, della virtù fascista. Quel che vibrava nelle fibre della nazione, Scòte oggi le fibre della Colonia: è sentimento che ha traversato il mare, che ha oscillato sul cielo diverso, che s'è abbattuto, nembo di santificazione e di elevazione su ogni cuore, sul cuore libico La piena italiana che rompe gli argini è avvenuta; le correnti emigratrici in terra straniera ed inospite da questo viaggio e da questa esplorazione, fluirà pacifica sull'antico suolo romano, si distenderà quivi a suscitar dalla terra opica, la spica antichissima e nuova, riconducendo, là dove ebbe famigliare ogni campo, Cerere a far colmo il canestro, dispensatrice di ricchezza; e i coloni agricoli di oggi, pazienti e possenti, moltiplicheranno di numero. Una coscienza coloniale, più sensibile, s'è oggi destata in Italia. Un problema nuovo s'è imposto, con tutte le sue incognite e con tutti i suoi miraggi Un travaglio di più s'è aggiunto ai molti che affaticano la nazione, promuovendone la crescita. Un compito arduo ha segnato ancora una volta per sè il Condottiero che ha nome Volontà. A Lui si volge l'Italia, da Lui l'Italia, che non fu mai delusa, avrà la parola risolutiva: fors'anco la parola d'ordine, il comando netto, l'ordine secco e preciso.

Guglielmo Casetti.

La Giornata Coloniale a Napoli

NAPOLI, 23. — Ricorrendo il Natale di Roma e la giornata coloniale, la città era animatissima e festante

Al teatro San Carlo, per celebrare la giornata coloniale, il Sottosegretario Cantalupo tenne un'applaudita conferenza

Erano presenti la Duchessa d'Aosta, il Principe Aimone, le autorità civili e militari, le alte cariche del fascismo, notabilità, il parlamento, l'élite della cittadinanza

S. E. Cantalupo, esordì rivolgendo un fervido saluto ai due Principi Sabaudi, trovantisi in Africa, a Mussolini, alla città di Napoli, quindi rifece sinteticamente la storia politica e spirituale del primo cinquantennio della politica coloniale italiana; dimostrò come lo sviluppo economico e politico dei nostri possedimenti direttamente dominati, abbia rialzato il livello economico di essi, nonchè l'aumento del prestigio il rafforzamento della nostra fisonomia generale. In Africa si costituisce l'immediato compimento a cui la nuova Italia la nuova generazione debbono collaborare Insistette dimostrando la necessità che la nuova classe coloniale dirigente venga data al paese dal fascismo che possiede nella sua dottrina di stato gli elementi fondamentali per il programma economico espansionista che è base di qualsiasi politica coloniale durevole

L'on. Cantalupo accennò al principale compito e al modo con cui la nuova classe dirigente coloniale, dovrà formarsi e identificò nel presente momento storico politico italiano, il periodo più felice per il ringiovanimento de le nostre funzioni coloniali, in quanto la persona di S. E. Mussolini e l'essenza storica del Fascismo rappresentano l'unico legame vitale fecondo fra tutto quello che nella passata storia italiana fu di utile, di grande e di nobile e tutto quello che vi sarà di fecondo e forte nella storia futura

A S. E. Cantalupo, pervennero numerosi telegrammi di felicitazione S. E. Di Scalea così gli telegrafò

«Al collaboratore carissimo che portò ogni palpito del suo entusiasmo, ogni dottrina della rinascente fede coloniale in questa celebrazione significativa confermante la nuova coscienza banditа dalla ardente parola del Duce, mando il mio saluto di affettuoso consenso»

— — ()()(x)()()———

IL MANIFESTO DEL GOVERNATORE DI ROMA PER LA RICORRENZA DEL «NATALE DI ROMA»

ROMA, 23 – In occasione del Natale di Roma il senatore Cremonesi ha pubblicato un manifesto commemorante la storica data ed esultante il Governo Nazionale che ha fatto risorgere l'Italia nel nome di Roma e che saprà rendere a Roma il carattere augusto che le impressero gli imperatori ed i Pontefici

Il Governatore annunzia quindi l'inizio di numerosissimi lavori di miglioramento per la città Esalta infine le virtù del popolo.

LA GIORNATA COLONIALE A BENGASI

BENGASI, 23. — Si è celebrata avantieri solennemente la giornata coloniale. Nella mattina, alla «Giuliana» presso il monumento ai Caduti, presente la popolazione, vi fu una commovente cerimonia in omaggio ai caduti; seguì il giuramento dei militi della seconda Legione Libica della centuria locale e la rivista delle truppe delle organizzazioni fasciste

Nel pomeriggio al teatro del Risorgimento, l'on. Scorza, fra incessanti applausi pronunciò un discorso quindi il prof. Mangini, tenne un'applaudita conferenza

Il Museo Coloniale inaugurato a Roma

ROMA, 23. — Avantieri nel pomeriggio al Ministero delle Colonie, si inaugurarono i nuovi locali del museo coloniale in piazza del Quirinale

Prestavano servizio d'onore gli zappatori, e i meharisti montati.

Intervennero alla cerimonia S. M. il Re, S. E. Mussolini, S. E. Tittoni, l'on. Casertano, i Ministri Di Scalea, Federzoni, Volpi, Fedele, Belluzzo i sottosegretari di Stato, il Governatore Cremonesi, le autorità civili, militari e parecchie notabilità fasciste. S. M. il Re coi personaggi del seguito e le autorità visitò con vivo interesse la sala del Museo illustrata dal Direttore comm. Giglio. Una folla gremente la piazza fece a S. M. il Re, e a S. E. Mussolini un'entusiastica dimostrazione

IL RISULTATO DELLA GIORNATA COLONIALE IN ITALIA

L'On. Cantalupo riferì col Capo del Governo sui risultati della giornata coloniale In tutte le città e capoluoghi di provincia le manifestazioni si sono svolte con la partecipazione grandiosa di popolazione In alcune città gli oratori per potersi rivolgere alla folla invece di parlare nei teatri furono costretti di parlare all'aperto Dai telegrammi giunti ai prefetti, risulta che oltre trecentomila persone intervennero alle conferenze. L'on. Mussolini manifestò il suo alto compiacimento per i risultati da esse raggiunti.

()()(x)()()———

La cordiale ospitalità inglese alla nostra flotta

MALTA, 23. — Le manifestazioni che l'autorità inglesi, prodigano agli ufficiali, agli equipaggi della squadra italiana, proseguono improntate a fraterna cordialità.

Al teatro Reale vi fu una serata di gala in onore della marina italiana Vi intervenne l'ammiraglio Simonetti il Keyes governatore di Malta, il console d'Italia, le autorità le ufficialità

Stamane Simonetti a bordo della «Cavour», offerse una colazione con l'intervento dell'Arcivescovo, del Governatore dell'Isola e del Console d'Italia

Nel pomeriggio al circolo Maltese fu offerto un the danzante in onore della nostra marina La colonia italiana e la popolazione maltese circondano di viva simpatia gli equipaggi italiani che col loro contegno inappuntabile, destano l'ammirazione della popolazione maltese e dei marinai inglesi

LA RISPOSTA DEGLI STATI UNITI ALLA S. D. N.

BERNA, 23 — Il Segretario Generale della Società delle Nazioni riceve dagli Stati Uniti una risposta alla nota che si invitava a partecipare alla conferenza preparatoria sul disarmo

La nota così termina:

Se gli Stati firmatari dello statuto della corte permanente, desiderassero di conferire tra loro gli Stati Uniti avrebbero nessuna obbiezione da fare contro questa procedura, ma nelle circostanze attuali non sembra opportuno che gli Stati Uniti invìino un delegato speciale ad assistere alla conferenza accennata nell'invito

IL DUCA DELLE PUGLIE A SIRACUSA

SIRACUSA, 22 — Proveniente da Tripoli è giunto ieri a bordo del postale «Porto di Savona» il Duca delle Puglie ossequiato da tutte le autorità

S. A. R. proseguì subito per Roma

Il vibrante messaggio del Direttorio delle Corporazioni ai lavoratori di tutta Italia

Il Direttorio Nazionale della Confederazione delle Corporazioni fasciste ha pubblicato il seguente messaggio ai lavoratori in occasione del 21 Aprile

LAVORATORI D'ITALIA!

Le Corporazioni Nazionali Fascio potente di tutte le energie produttive della Patria risorta, vi invitano a celebrare con gioia il Ventuno Aprile. La più alta novità storica per volontà e per merito della Rivoluzione fascista esprime oggi anche la vostra rinascita ad una fede più alta e più pura che ha il nome di Roma e appunto per questo anche il nome benedetto delle nostre aspirazioni e del vostro domani.

Camerati! I Fasci di Combattimento e le nuovissime superbe legioni del Regime hanno disperso per sempre le torbide coalizioni che frustravano il sacrificio del popolo in armi contro la secolare oppressione straniera

Il vostro animo ha bandito ormai ogni rancore insinuatovi dalla bassa politica antica verso gli audaci manipoli delle camicie nere che hanno aperto le nuove vie della Patria Bisogna ora che le vostre menti respingano definitivamente le idee impure importate da un intellettualismo decadente e si illuminino dell'Idea limpidamente italiana del Sindacalismo fascista

L'avverso destino di ieri era bene segnato, poichè lo avvilimento e la povertà della Patria erano sopratutto l'avvilimento e la povertà del popolo lavoratore. Ma il popolo, ancora più degradato nella formula proletaria, non vedeva e non comprendeva Ebbene, oggi in nome della Rivoluzione noi vediamo coi nostri occhi vivificati un ben altro destino di Italia e nel nome stesso della Rivoluzione proclamiamo il nuovo destino della nostra gente laboriosa

Fratelli di lavoro e di fede! Non più il tormento dell'apocalissi sovvertitrice che accompagnava nel passato ogni ritorno di calendimaggio e moltiplicava la sofferenza della vostra dura condizione sociale dopo un breve momento di folle illusione. Anche il 21 Aprile è una dolce data di primavera, del Natale eterno che non conosce fantasmi e fa vivere invece la più reale civiltà dei secoli

Soltanto di fronte a Caste dirigenti sorde ed opache la rivolta ed il corruccio proletario potevano trovare una fatale provocazione. Ma poichè la Rivoluzione fascista ha dato alla Patria un Capo, che è il primo, il più tenace dei lavoratori, noi vi chiediamo la più sconfinata fiducia nel Regime che non è un regime di classi privilegiate, bensì il regime d'ordine e di bene di tutti gli italiani di buon volere

Lavoratori d'Italia! Con l'affermazione ed il trionfo del sindacalismo fascista che si richiama alla gloria del Littorio e della Corporazione, segni di potenza e di capacità creativa della Stirpe, voi non siete più proletariato senza nome, ma figli eletti di una grande Patria e siete entrati in pieno nella sua grande storia. Le Corporazioni fasciste hanno superato il vecchio disordine sindacale, negando ad un tempo il prepotere di limitati ceti egoistici, che soffocavano il possente respiro nazionale del popolo portando le forze produttive nella via ordinata e cosciente dello Stato

Lavoratori del braccio e del pensiero della grande liberazione spirituale, esaltate il Natale di Roma, festa nazionale del lavoro innalzando al cielo il vostro più bel grido di fede nell'avvenire! Non mai come in questa primavera, dopo un decennio di patimenti e di battaglie, le Genti italiane hanno sentita così vicina l'ora di grandezza della nostra Patria immortale! Viva l'Italia Viva il Lavoro

-xXx-

Il Monumento ai Caduti Inglesi

ROMA, 23 Sabelli Domani a [illegible] l'inaugurazione in Roma del monumento ai caduti inglesi sul fronte italiano

Alla cerimonia [illegible] senatore inglese

Il Ministro Volpi rappresenterà il Governo italiano.

Alla direzione del Banco di Napoli

ROMA, 23 (Sabelli). — Sembra stabilito che un Commissario sostituirà il Senatore Miraglia nella direzione del Banco di Napoli.

IL NOSTRO DEBITO DI GUERRA AL SENATO AMERICANO

WASHINGTON, 23 Al Senato si è ripresa la discussione del debito di guerra italiano

Il senatore Walsh dichiarò che l'Italia non deve essere aiutata, perseguendo essa una politica imperiale Il senatore Robinson dichiarò che non è ammissibile che nel caso della non ratifica da parte del Senato dell'accordo con l'Italia questa possa considerarsi liberata da le sue obbligazioni; replicò il Senatore Reed dichiarando che se il Senato respingerà l'accordo con l'Italia, essa non avrà possibilità di fare altre proposte in quanto le sue concessioni raggiungono il limite massimo della sua potenzialità finanziaria

Le dichiarazioni del Segretario Mellon sul consolidamento del debito italiano

NEW YORK, 23 — Il segretario Mellon ha fatto le seguenti dichiarazioni ai giornali:

La legge che istituì la commissione americana per il consolidamento dei debiti di guerra, richiedeva che noi concludessimo i giusti accordi coi nostri debitori; credo che l'accordo con l'Italia sia giusto tanto verso l'Italia quanto verso il nostro popolo e mi compiaccio che il congresso americano lo abbia oggi ratificato

So che certe espressioni sfuggite nel fervore del dibattito contro il governo amico, non rappresentano le idee del popolo americano e ho fiducia che queste espressioni saranno dimenticate e che l'approvazione dell'accordo italiano, cementerà ancor più i vincoli di amicizia tra quel paese antico nella storia e l'America alla quale sono venuti tanti figli d'Italia, che ora sono suoi cittadini.

GLI AVIATORI SPAGNUOLI A RANGOON

RANGOON, 23. — Sono giunti i due aviatori spagnuoli Loriga e Gallarza che tentano il raid Madrid-Filippine

———()()(x)()()

LE CORSE ALLE CAPANNELLE

ROMA, 23. — Si è inaugurato l'ippodromo delle Capannelle

Vi intervennero il Re e Principesse Jolanda e Mafalda coi rispettivi consorti, il Presidente della Camera, il Maresciallo Diaz e [illegible] molti ufficiali [illegible]

La corsa per il premio Natale di Roma di 50.000 lire fu vinta da Granach della scuderia Tesio; la corsa premio Ellington di 30.000 lire fu vinta da Giambologna della scuderia Tesio

IL CONSOLIDAMENTO DEL DEBITO FRANCESE

ROMA, 23. — Il «New York Herald» edizione di Parigi riceve da Washington che Berenger e Mellon giunsero all'accordo per il consolidamento del debito francese

Si apprende che la base del nuovo patto sarà il pagamento da parte della Francia di circa la metà del totale che essa deve fra il capitale e gli interessi, anzichè del quaranta per cento, offerto da Caillaux.

o(x)-(x)-(x)o———

IL «LAVORO D'ITALIA» ORGANO QUOTIDIANO

ROMA, 23. — E' oggi uscito il primo numero del quotidiano Il «La Voce d'Italia» organo delle Corporazioni fasciste diretto dall'on. Rossoni e, fino allo scorso numero, settimanale

UN BANCHETTO A ROMA IN ONORE DEL MINISTRO SPAGNUOLO

ROMA, 23. — L'ambasciatore italiano a Madrid offerse una colazione in onore del Ministro spagnuolo Aunos

Vi parteciparono fra gli altri l'ambasciatore di Spagna Villaza, il Ministro Belluzzo, il Segretario Generale al Ministero degli Esteri comm. Bordonaro, il senatore Cremonesi e vari funzionari al Ministero.

SUL CIRCUITO DELLE MADONIE

PALERMO, 23. — Sul piccolo circuito delle Madonie Km 108 si è disputata la settima targa Florio motociclistica

Primo Opessi su Triumph che coprì il percorso di 324 chilometri in 5 9,53

———oXo-

IL TALENTO ITALIANO SARA' GARANZIA DI SUCCESSO A LA SPEDIZIONE AMUNDSEN

MOSCA, 23. — All'Accademia di Scienza vi fu una solenne riunione dei partecipanti alla spedizione polare Nobile Amundsen

Vari oratori celebrarono l'impresa dicendo che il talento, l'erudizione e l'ardente energia italiana rappresentata da Nobile, sarà la migliore garanzia del successo

Rispose Nobile ringraziando ed assicurando che si faranno tutti gli sforzi per il raggiungimento della meta

LA PARTENZA DA MOSCA DEL DIRIGIBILE «NORGE»

MOSCA, 23. — Il dirigibile Norge partirà da Mosca, dopo domani nel pomeriggio

IL MINISTRO DELLA MARINA FRANCESE CONFERMA LE SUE DICHIARAZIONI

PARIGI, 23 Il Ministro della Marina dichiarò ai giornali di non aver nulla da aggiungere al suo discorso, confermando che egli ritiene che nulla di più internazionale vi sia nel mondo del dominio marittimo e che perciò nessun popolo può dire questo mare è nostro.

Le trattative di pace pel Marocco

PARIGI, 23. — L'Havas riceve da Oudijda che le delegazioni francese spagnuola e riffana si separarono ier sera a tarda ora senza giungere all'accordo. Esse si riuniranno ulteriormente ma la data del nuovo incontro non fu ancora stabilita.

* * *

PARIGI, 23. — Secondo il « Petit Journal », Briand espresse il suo ottimismo circa il risultato delle trattative al Marocco, riconfermando di esistere un completo accordo tra la Francia e la Spagna, ed aggiungendo che la Francia non vuol essere presa in giro da Abd El Krim.

* * *

PARIGI, 23. — L'agenzia Havas riceve da Cudijoda che il Delegato riffano Haddu, atterrò a Ain Amar di ritorno dal Rif e si recò subito a Taurirt, dove conferì con gli altri delegati di Abd el Krim.

L'inviato speciale del « Matin », afferma che la risposta di cui il latore Caid Haddu, permetterà il proseguimento delle trattative sospese domenica.

* * *

PARIGI, 23. — Il Generale Simon in colloqui avuti con i delegati riffani, espose le condizioni per un'eventuale pace.

Il rappresentante di Abd El Krim dichiarò che le condizioni militari gli sembrano completamente inammissibili, in questo Abd El Krim non consentirebbe di lasciare di occupare posizioni strategiche prima della conclusione dell'accordo

L'unificazione degli istituti di emissione

ROMA, 23. (Sabelli). — Il Ministro delle Finanze Conte Volpi ha convocato nel suo gabinetto i rappresentanti della stampa italiana ed estera ai quali ha illustrato il significato economico e politico della ratifica dell'accordo di Washington circa il debito italiano.

Il Conte Volpi ebbe poi un colloquio col senatore Stringher e con l'onorevole Alberto Beneduce presente il Direttore Generale del Tesoro comm. Pace.

Nel colloquio si è trattato della progettata unificazione degli istituti di emissione del quale si occuperà il prossimo Consiglio dei Ministri, nonchè dei nuovi sviluppi della Banca d'Italia.

IL MINISTRO SPAGNUOLO DEL LAVORO A PISA

PISA, 23. — E' giunto il Ministro del Lavoro spagnuolo Aunos che visitò i monumenti della città indi si recò a Marina di Pisa per visitare gli stabilimenti delle costruzioni aeronautiche dove fu costrutto l'apparecchio Dornierwall, con cui il comandante Franco, compì il raid Spagna Argentina.

Alla presenza di tutte le autorità e delle maestranze riunite, Aunos rimise allo stabilimento, una medaglia d'oro al merito del lavoro; quindi pronunciò un discorso, esaltando la fraternità italo-spagnuola.

Altri discorsi inneggianti all'amicizia tra i due paesi, furono pronunciati tra vive acclamazioni. Aunose partì poi per Genova.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 2[illegible] — Il Consiglio dei Ministri è convocato per il 1. maggio

DICHIARAZIONI DI BRIAND SULL'ITALIA

PARIGI, 23. — La Camera discusse il bilancio degli esteri. Il socialista Fontanier richiamò l'attenzione su le recenti dichiarazioni di Mussolini Briand rispose che il popolo italiano durante la guerra fu di fianco alla Francia e che di ciò la Francia ne deve tener conto. Rileva altresì che il popolo Italiano è ristretto in confini angusti per i suoi bisogni vitali. Egli dichiarò inoltre che fra Italia e Francia non esiste alcuna opposizione irriducibile e che perciò nulla vede che possa turbare i rapporti amichevoli tra i due paesi.

Egli terminò dicendo: Io vedo un grandissimo avvenire nella collaborazione tra i nostri paesi senza che si produca alcun contrasto

LA CASA DI DANTE A TUNISI

TUNISI, 23. — La Casa di Dante si è inaugurata alla presenza delle autorità francesi ed italiane. Parlarono vari oratori fra cui il Residente generale.

L'ACCORDO FRANCO-AMERICANO PER IL DEBITO DI GUERRA FRANCESE

WASHINGTON, 23. — La Commissione dei debiti si riunirà domani con il delegato francese Berenger, per discutere, la sistemazione del debito francese Negli ambienti politici si rileva che il punto di vista francese e quello americano sono meno distanti di quanto a prima vista poteva sembrare.

—— «(x)- x) (x)» ——

La parola di un Vescovo su Mussolini

ROMA, 19 (Sabelli). — Un giorno prima dell'arrivo del Duce in Tripolitania, mentre egli viaggiava per il mare nostrum alla volta della vostra bella Colonia a Livorno, ne la Chiesa di Santa Maria del Soccorso, durante una messa di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. E. Mussolini, il vescovo di quella città, Monsignor Giovanni Piccioni, improvvisò questa fervida orazione

« Giovedì dalla nostra Cattedrale, presenti tutte le autorità cittadine e le rappresentanze di tutte le associazioni, noi abbiamo levato al Signore il nostro ringraziamento perchè è stata salvata all'Italia la vita preziosa del Capo del Governo. Oggi si è voluto ripetere qui il ringraziamento perchè una più larga moltitudine potesse parteciparvi, e con felice pensiero si è voluto che consistesse nella celebrazione di una messa. La messa è l'atto religioso per eccellenza perchè ripete e rinnova il sacrificio del Calvario. Nessun modo migliore dunque per esprimere a Dio il nostro sentimento di riconoscenza per avere così visibilmente protetto l'Italia. La Provvidenza divina guida sempre il mondo, ma quando essa affida ad una Nazione un grande compito ed una particolare missione nelle ore decisive della storia, l'intervento di Dio si fa più evidente. Felici i popoli che vedono e riconoscono la Provvidenza e si piegano ad adorarla e si prestano ad eseguirne i decreti! Felice l'Italia, se come molti indizi fanno credere, Dio le ha commesso, in questo grave momento in cui dottrine opposte si contendono l'avvenire del mondo, di essere la prima nella difesa della civiltà cristiana contro ogni barbarie. Ricordiamoci però che dei doni di Dio bisogna rendersi meritevoli, praticando esattamente e costantemente tutti i doveri religiosi, tutte le virtù morali e civili, specialmente quelle che fin qui erano più irrise e si chiamavano virtù negative: l'obbedienza, la disciplina, il sacrificio! Il Duce latino, scampato così mirabilmente dall'attentato nefando, naviga verso i lidi dell'Africa settentrionale, memori ancora della gloria romana e della civiltà cristiana, verso i lidi da cui si levò per tanti anni la voce d'uno dei più grandi genii del cristianesimo, di S. Agostino. Una antica tradizione vuole che Egli, tornando vescovo in Africa, salpasse dalla nostra spiaggia di Livorno Stamani ho ricevuto in Episcopio la visita graditissima dell'Arcivescovo di Genova, che coi rappresentanti del suo clero e del suo popolo si reca anch'egli a Tripoli, portando con sè — dono prezioso agli italiani della colonia — una statua della Madonna della Guardia La coincidenza dei viaggi del Capo del Governo e di un così grande prelato — se anche è fortuita — è augurale. Avanzi l'Italia nel cammino che Dio le ha segnato, recando con la grandezza romana la fede di Cristo; avanzi nella espansione coloniale riallacciandosi con le sue glorie antiche. E la Madonna accompagni i passi degli italiani. Questo chiedete al Signore mentre celebrerò la messa: ai ringraziamenti per i benefici passati unite le suppliche per l'avvenire, congiungete ora e sempre nei vostri cuori « Cristo e l'Italia ».

Natale di Roma in Azizia

Mercoledì, 21 u. s., anche in questa ridente cittadina ha avuto luogo con speciale festa, la celebrazione del Natale di Roma.

Essa è riuscita nella sua semplicità molto simpatica ed attraente.

Fin dalle prime ore del mattino sul Castello e nel locale Presidio venivano issate bandiere di gala.

Nella mattinata le camicie nere prestavano giuramento dinanzi all'Egregio Comandante di Presidio Capitano Cav. Nicolini che rivolgeva ad esse, poche ma sentite parole.

Più tardi, alle 9e mezzo il Dott. Lottico Silvestro Dirigente l'Ambulatorio Civile e Militare locale, inviato dal Comandante il Presidio, teneva alla truppa nazionale ed indigena e ai metropolitani locali un discorso di occasione che fu tutto un osannante inno al Duce nostro.

Forti ed erompenti alalà si elevarono dai poderosi petti dei militi e militari dell'autogruppo per il restauratore della Patria, per l'affascinatore d'Italia

A tale cerimonia intervennero: la gentile Contessa Caterini Lucia, la Signora N. D. Emma Nicolini, l'egregio Delegato Circondariale Conte Silvio Caterini, l'attivissimo Capitano Nicolini, Comandante il Presidio, il Ten. Pugilsi, Comandante l'Autogruppo, il Ten. De Idda, il Ten. Padula, il Capo Manipolo Colarossi, il Prof. Del Campo Direttore delle locali scuole primarie e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Il prodigio di Montalto Uffugo
di fronte alle dottrine della Chiesa

ROMA, Aprile.

L'impressionante fenomeno della donna che piange lacrime di sangue, se ha sollevato animate discussioni nel campo scientifico, non ha mancato di richiamare l'attenzione anche in quello ecclesiastico, dato che sia direttamente dalla paziente, sia dalla massa del popolo, si pretende che si tratti di un fatto soprannaturale e quindi miracoloso

Come è noto la Chiesa va molto cauta nel pronunciarsi su argomenti così delicati e non solo non autorizza giudizii avventati in siffatti casi, ma anzi mette in guardia i cattolici dal prestarvi fede e,ne i casi più gravi, li punisce per superstizione, per idolatria e anche per culto demoniaco. La dottrina della Chiesa di fronte a quello che in termini generici, chiameremo « il meraviglioso » è molto esplicita. Essa non solo non nega tali fenomeni, ma afferma che, mentre alcuni tra essi debbono riferirsi a Dio, altri sono opera del demonio. E' naturale quindi che le supreme autorità ecclesiastiche intendano rendersi esatto conto di quanto avviene nel modesto tugurio del piccolo paese del Cosentino e che, fino a quel giorno, esse si mantengono nel più prudente riserbo, invitando il clero locale e in genere i fedeli ad astenersi dal gridare al miracolo. Anzitutto non è ancora controllato esattamente e senza che esista dubbio che non si tratti di un fenomeno naturale, sia pure straordinario. Tutti ricordano casi recenti in cui il Santo Offizio si è visto costretto ad affermare replicatamente e solennemente che i fenomeni attribuiti ad un intervento soprannaturale non erano invece tali e a invitare i fedeli a non prestarvi fede. Con queste misure che talvolta il popolino ignaro ed entusiasta ha accolto con dolore, la Chiesa giustamente provvede alla tutela del patrimonio della vera fede ed evita che alla sua pura vena si frammischino pratiche superstiziose o peggio e che cada l'onta del ridicolo sui molti veri miracoli scrupolosamente controllati.

Nell'attesa del giudizio definitivo della Chiesa che — come ha or non è molto ricordato il Pontefice in un discorso — non teme, nei casi che vengono sottoposti al suo esame, il controllo della scienza, anzi lo sollecita e del suo ausilio prezioso si vale per giungere a sicure conclusioni, che cosa si può dire del fenomeno delle stigmate e delle lacrime di sangue quale si presenta alla nostra attenzione? I fenomeni delle stigmate e delle lacrime di sangue si leggono spesso nelle vite dei santi. Essi hanno indubbiamente — secondo la dottrina della Chiesa — un carattere soprannaturale, nè si possono umanamente produrre

Ma la Chiesa osserva che il primo segno per ritenere speciali « favori celestiali » in siffatti fenomeni è dato dalla umiltà di chi li subisce, dalla cura gelosa di tenerli nascosti

Quanto più costoro, che dovrebbero essere dei magnifici privilegiati sono avidi di farsi vedere, di esporsi all'avida curiosità del pubblico, tanto minori elementi si hanno per giudicarli soggetti di fenomeni prodigiosi.

Per quanto si riferisce alle stigmate, ricorderemo che nei primordi della vita della Chiesa non se ne ebbero esempi. A San Francesco di Assisi era riserbato l'onore di portare sul suo corpo il segno delle sofferenze di Cristo. D'allora in poi nella Chiesa si ebbero degli stigmatizzati e sopratutto delle stigmatizzate. Le stigmate furono controllate, senza dubbio alcuno, in Santa Caterina di Siena, e in umili donne del Tirolo e del Belgio. La scienza ha cercato di spiegare tali fenomeni, che attribuisce alla immaginazione fervida di queste donne, che ritiene esaltate, e scorge in essi l'effetto di una nevrosi speciale detta « nevrosi stigmatica » ». Ma se la medicina ha notato dei casi in cui l'immaginazione ha prodotto macchie e rossori speciali, non si è verificato mai il fatto specifico di vere e proprie ferite e piaghe esterne, che possano derivare dalla esaltazione del cervello Vi furono (è vero) molti casi di frode anche abilissima, ma essa finì sempre col l'essere scoperta da occhi esercitati

Il dottor Imbert-Gour-Beyre ha pubblicato sull'argomento un volume, ricco di documenti e di prove, nel quale dimostra che l'urto del sangue, sotto l'influenza della più esaltata delle immaginazioni, non basta mai di per se stesso a rompere le vene e a forare l'epidermide.

Se abili ipnotizzatori ottennero qualche distillazione sanguinolenta, il fenomeno non ebbe mai la caratteristica delle stigmate.

Stabilito ciò, ci troviamo, nel caso in esame, di fronte ad un prodigio di questo genere? Gli elementi generici che la Chiesa dà per norma a tutti i fedeli, sebbene essi non abbiano autorità alcuna per pronunciarsi in via definitiva, sono i seguenti: un fatto miracoloso può accadere solo in un ambiente di religione coll'uso di mezzi determinati che sono la preghiera e oggetti benedetti o sacri. Esso deve avere i caratteri intrinseci della sua provenienza divina, che sono una efficacia trascendentale e la durata indefinita dell'effetto prodotto

Dagli elementi che sono fino ad oggi in nostro possesso, pare si possa concludere — senza voler anticipare nessun giudizio definitivo — che nell'avvenimento di cui ci occupiamo le caratteristiche del fatto miracoloso non sono finora molto chiare e che permangono gravi dubbi sulla sua origine soprannaturale

Siamo infatti di fronte ad una manifestazione che ha troppo il carattere della pubblica ostentazione, poco chiari i segni della vera e profonda religiosità del soggetto mentre vi si scorgono infiltrazioni superstiziose profonde, del tutto contrarie allo spirito e alle dottrine della Chiesa, la quale è altrettanto ferma nel difendere e sostenere l'assoluta verità e consistenza dei miracoli rigorosamente controllati, quanto severissimo giudice di ogni mistificazione tendente o a trarre in inganno la semplicità del popolo credente o a gettare il ridicolo sul suo insegnamento

GIULIO CASTELLI

Quotidiani Fascisti

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Filacchioni.

Rita, la figlia del Cenciaiuolo
di VINCENZO SERIO

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

— Cavaliere, via, siate cortese — gli diceva la principessa di Gerace esasperandolo con i contorcimenti del suo collo meraviglioso — raccontateci una sola delle vostre mille avventure d'amore...

— Ma no, ma no, mie belle amiche, non mi stuzzicate — si schermiva il vecchio zerbinotto con malcelato orgoglio — Non sono cose che si possono raccontare.

— Orsù, coraggio — incitava un'altra — Non abbiate degli scrupoli ridicoli... siamo tutte maritate.

— Ma, benedette donne, che cosa volete ch'io vi racconti? son cose di vent'anni fa...

— Bugiardo! — saltò su a dire la contessa di Castellana, una piccola donnetta bruna, pettegola e maliziosa che si piccava di essere sempre bene informata di tutti gli scandali, piccoli e grossi, che avvenivano nel mondo aristocratico della capitale — Il vostro villino a Fuorigrotta da un po' giorni a questa parte è divenuto inaccessibile e misterioso Le cattive lingue dicono che ci tenete dentro nascosta una graziosa colombella.

A questa uscita il volto del vecchio borbonico si rabbuiò.

— Maledizione! Non c'è segreto che tenga!... — esclamò profondamente contrariato.

— Dunque, è vero, è vero. Lo sentite? — proruppe la petulante donnetta, battendo le mani.

Il cavaliere era divenuto verde dalla bile e si allontanò dal pericoloso gruppo di quelle dame senza neanche salutare.

— Che il diavolo se le porti — mormorò fra sè don Pasquale poi che si fu sottratto alla inquisizione di quelle donne. Non vi sono precauzione che bastino per impedire a queste oche di ficcare il naso nei fatti altrui.

Mentre, ancora seccatissimo di quell'incidente, egli tirava giù mentalmente moccoli all'indirizzo della pettegola curiosità femminile, si sentì toccare le spalle. Si voltò. Era Aristide Ferretti

— Andavo in cerca di voi, zio — disse questi, a voce bassissima.

— [illegible] qualche cosa di nuovo?

Entrambi si trovavano in un angolo del salone fuori dalla portata di orecchie indiscrete.

— C'è che fra qualche giorno il marchesino Giulio andrà a far compagnia a Riccardo di San Fedele — soggiunse Aristide.

— Dici sul serio? — esclamò il vecchio con un lampo di gioia maligna negli occhi.

— Mi conoscete bene, zio. Su queste cose non celio mai — fece Ferretti con sussiego. — Per Riccardo la faccenda fu più facile. Giulio è più furbo, più guardingo... Ma io riuscirò a farlo cantare.

— Ma le prove, le prove ci vogliono — brontolò don Pasquale — Non posso mica vender chiacchiere al ministro di polizia.

— Le avrete, zio — assicurò il giovane. E dopo un pò soggiunse:

— A proposito, zio, avete per caso notato qualcuno della polizia in mezzo a tutta questa gente?

— Non mi pare... Non ne ho riconosciuto nessuno.

— E' strano — mormorò Ferretti pensoso — Eppure, non mi sono ingannato: nel corridoio c'era qualcuno che ci spiava!

* * *

La festa volgeva al suo termine. Le ultime ore di una festa somigliano un pò alle ultime ore di una battaglia: visi pallidi e stanchi « toilettes » sgualcite, gente abbandonata sui divani, orchestrina singhiozzante, cavalieri e dame che disertano le file, poche coppie estenuate ma tenaci che continuano a saltellare automaticamente. Son questi gli stupidi eroi di tutte le feste i quali vogliono avere il diritto di potersi chiamare ballerini instancabili...

Il barone Mario si era già ritirato silenziosamente nel suo quartiere, seguendo l'esempio di sua moglie e di Annita le quali, fin da alcune ore, avevano abbandonato quel frastuono giocondo e tormentoso per ritornare nella quiete delle loro camere e togliersi da dosso quelle sete, quei merletti e quei gioielli che si appesantivano sulla loro persona come cappe di piombo.

Anche il cavaliere don Pasquale Russo e suo nipote Aristide erano scomparsi da un pezzo.

Giulio era disceso giù nel parco dove si spegnevano lentamente le ultime lampadine ad olio appese al fogliame degli alberi.

Vi si trovava da alcuni minuti adagiato su di un sedile, tutto raccolto nella pace di quell'ora notturna, lontano da ogni rumore, ripensando a quanto Aristide Ferretti gli aveva confidato e al misterioso individuo intravisto nel corridoio, allorchè udì, poco distante da lui, un rumore lieve come d'un passo cauto e circospetto. Guardò attentamente nelle fitte ombre proiettate dagli alberi giganteschi che si ergevano tutto intorno, e di lì a poco scorse distintamente una figura umana strisciare, leggera e veloce, fra i grossi tronchi frantuti.

— Chi sarà mai? — pensò Giulio scattando in piedi, tenendo gli occhi fissi ad un enorme intreccio d'oleandri dietro il quale aveva visto scomparire l'individuo

Non esitò un istante e si lanciò a quella parte. Un uomo era lì, infatti, rannicchiato dietro il fogliame.

— Chi sei? Che cosa sei venuto a fare qui dentro? — domandò il marchese concitatamente.

— Non v'allarmate, egregio signore — fece l'individuo calmo e tranquillo per nulla preoccupato di essere stato scoverto — Sono qui da due ore La mia intenzione era quella di vedere e di non farmi vedere da nessuno ma giacchè non mi è riuscito, traggo profitto da questo incontro per domandarvi se conoscete un certo marchese Della Roccella col quale dovrei parlare urgentemente.

— Il marchese Della Roccella sono io — rispose Giulio stranamente sorpreso dall'atteggiamento e dal linguaggio di quello sconosciuto.

— Siete proprio voi? — esclamò costui — Che fortunata combinazione!... Non l'avrei mai sperato... Ecco quà, ho qualche cosa per voi.

Così dicendo, l'uomo che si mostrava veramente soddisfatto e lieto, frugò nelle tasche della sua giacca e ne cavò un foglio che consegnò al marchese dicendo:

— Ve lo manda il mio amico Riccardo di San Fedele.

Giulio, sorpreso ed emozionato, prese il foglio, lo spiegò; e al poco chiarore di una languente lampadina ad olio sospesa ad un albero in mezzo a tante altre già spente, lesse le seguenti parole vergate a matita:

« Puoi fidarti ciecamente del latore del presente

Riccardo »

In quel momento comparve in fondo al viale un gruppo cicaleggiante di invitati che abbandonavano la festa

— Sta bene — disse Giulio che aveva ripreso immediatamente la sua consueta presenza di spirito — Qui è impossibile parlare Venite domattina a casa mia San Pasquale a Chiaia numero quindici, secondo piano.

— La conosco — fece l'individuo laconicamente — ci sono già stato.

— Come?

— E chiaro. Non potevo sapere che voi eravate qui stasera se non me lo avesse detto il portinaio del vostro palazzo... Dunque, a domani.

E il misterioso emissario di Riccardo scomparve come un fantasma nella notte

Giulio rimase per qualche minuto a meditare su quel caso assolutamente inaspettato, indi decise senz'altro di rientrare alla sua abitazione.

Biancheggiavano le prime luci dell'aurora quando dal sontuoso palazzo di San Fedele partivano le ultime elegantissime carrozze che riportavano alle proprie case gli ultimi invitati

(continua)

CRONACA DI TRIPOLI

DI QUA E DI LA

Mea culpa - Ribattezzatela

Rimessomi da qualche giorno a vagabondare, umilmente, di qua e di là, a cavallo del caval di San Francesco, unica mia ricchezza e mio conforto fino a che le gambe mi reggeranno, ne ho sentito di cotte e di crude.

Pur non essendo nè avvocato, nè dottore e neppure semplicemente iscritto ad una qualsiasi università (questo va detto per chi si ostina a credere il contrario), mi assumo da me stesso il ruolo di avvocato difensore de la parte accusata.

Se io chiedessi così di botto a cento Tizzi, di qual numero di bottoni e di occhielli sia fornito il loro panciotto, scommetto mille contro uno, che uno soltanto, se pure, dei cento interrogati a bruciapelo, saprebbe indicarmene l esatto numero. Se non ci credete, provateci e ve ne convincerete.

Approssimativamente sì, ma il numero proprio esatto, statene sicuri, gli altri novantanove (99) non saprebbero dirmelo.

E dire che i bottoni del panciotto, ognuno se li inocchiella e se li disocchiella, perlomeno, a voler essere proprio avari, 2 volte al giorno, 730 volte all'anno.

E volete che un disgraziato cronista non si dimenticasse neppure un ette di tutto quello che ha visto durante le gloriose giornate che il Duce invitto ha trascorso in Tripolitania? Approssimativamente sì, — con la maggiore, con la massima approssimazione (che mi sembra, ci fosse), — ma non dimenticarsi manco un nome, un negozio addobbato, un mazzo di fiori offerto al Duce, una carezza o un bacio da Questi donato a un bimbo e così di seguito, è impossibile per un povero giornalista.

In ogni caso, tanto per contentare quelli che non si sono ancora convinti: — mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa — e con ciò ritengo di essere scusato e di aver, senza essere nè avvocato e nè dottore, vinto la causa.

Vorreste forse ricorrere in appello?

* * *

E' impossibile che nulla, assolutamente nulla sfugga a l'occhio più attento, a l'udito più assorto.

Impossibile: come è assolutamente impossibile che vi sia un'unica, sola persona che passando — a notte alta alta, quando tutti dormono, e solo le vie, le piazze, i muri, le cose tessono, tra loro e con il firmamento, immaginabili dialoghi — dappresso al Castello, non abbia teso l'orecchio ed ascoltato, la Gran Piazza dove Egli parlò, ripetere insistentemente il suo desiderio — «Ribattezzatemi — Ribattezzatemi — Io vò chiamarmi — Piazza del Duce — Son stata il primo — Suo arengo d'Africa — Ribattezzatemi — Ribattezzatemi — Io vo chiamarmi — Piazza del Duce

Noi che non l'ho udita io solo questa voce insistente, invocante il suo più gran desiderio, la sua più gran felicità.

Confessatemi di averla udita anche voi, perchè tutti si unisca la nostra voce, il nostro desiderio a quello de la Ribattezzante

Il Capitan Sima

Arrivi

Passeggieri giunti dall'Italia il 22 Aprile col «Tolemaide»:

Strampelli Prof. Comm. Nazzareno Direttore R. Istituto di Agricoltura di Tripoli, Dall'Olio Dott. Giovanni Assistente R Istituto di Agricoltura di Tripoli, Nagni Paolo Giudice Istruttore Trib. Militare, Silvestri Silvio avvocato, Briccoloni Cav. Antonio possidente, Montefridini F. Paolo possidente, Lo Presti Michele possidente, Pace Angelo industriale, Dande Michele commerciante, Prestigiacomo Salvatore commerciante, Asta Carmelo agricoltore, Di Stefano Francesco agricoltore, Boumis F vanghelos commerciante, Lammeflotti Benedetto commerciante, Binda Silvio industriale, Moraschi Davide commerciante, Lanni Giovanni ragioniero, Cordini Carlo commerciante, Porcelli Sebastiano studente, Tosti di Valminuta Gino studente, Cittadini Giuseppe linotipysta, Miller George turista, Miller Estelle turista, Milkeriak Renato impiegato privato, Fraimann Enrico turista, Brand Ernesto turista, Ismail Kemal pensionato, Julevin Margherita turista, Pedazzoli Otello commerciante, Vamos Ferdinando commerciante, De Natale Francesco commerciante, Partecipanti al raid automobilistico Tunisi - Tripoli: Siciliani Benedetto, Orest Umber Lorenzo, Tost Salvatore, [illegible] Giovanni, Di Gennaro Vincenzo, Ostarita Vittorio, Platte Luigi, Belgi Attilio.

Sono inoltre giunti 162 militari di truppa R. Esercito, 36 militi della M. V S. N. 43 passeggieri civili

Partenze

Passeggieri partiti la sera del 20 col piroscafo «Porto di Savona» per l'Italia.

Tucci Prof. Francesco Direttore R. Istituto di Palermo, Cav. Rodolfi maestro di sch[illegible] F. Marscioni, Gravina Comme[illegible] Prof. [illegible] possidente, Angelo Prof. Ar[illegible] Oculista, Navaglio Enrico ingegnere R[illegible]pini Amleto agricoltore, Cassarà Salvatore sacerdote, Nugoli Comm Vittorio industriale, Olivieri Ettore impiegato, Di Gregori Giovanni commerciante Ferretti Giuseppe possidente, Grassi Cav. Cesare industriale, Feli Gio. Batta possidente, Colli Calogero possidente, Carella Salvatore commerciante, Carella Domenico commerciante, Capitanio Domenico possidente, Manfridi Giovanni possidente, Grespan Vittorio impiegato Ferrovie, Filippi Duilio impiegato, Magri Angelo Geometra Genio Militare, Gennaro Umberto Industriale, De Marchi Angelo agricoltore, De Lello Giuseppe possidente, Steiman Carlo turista, Rosenberg Otto turista

Sono inoltre partiti: 19 militari di truppa R. Esercito, 4 militi della M. V. S N., 27 passeggieri civili

Il manifesto della "Federazione Sindacale Fascista della Tripolitania,,

Diamo solo oggi il testo del nobile manifesto emanato da la «Federazione Sindacale Fascista de la Tripolitania», per il giorno del «Natale di Roma» Non c. [illegible] possibile pubblicarlo nel numero di [illegible] per assoluta mancanza di spazio

SINDACATI!

Nell'anno quarto della Marcia su Roma la vostra festa assume un particolare significato per Voi, che dedicate le vostre migliori energie alla conquista culturale ed economica di questa colonia

Il Duce magnifico, l'Eletto da Dio per la rigenerazione della Patria nostra e per la restaurazione dell'Impero di Roma, procedendo sicuro nel graduale svolgimento del programma fascista, ha iniziato la battaglia coloniale Essa sarà vinta, perchè il Duce ha sempre vinto!

Non a caso, Egli ha voluto che il giorno sacro del Natale di Roma già dedicato a la festa del lavoro italiano fosse celebrata in tutto il regno la giornata coloniale E' questa una nuova soddisfazione per Voi, lavoratori della maggiore colonia d'Italia Dopo aver avuto la somma ventura di udire dalla sua viva voce la promessa solenne per la rivalorizzazione di questa terra che fu già romana, e dopo aver esultato di gioia per il giusto riconoscimento delle vostre fatiche e dei vostri sacrifici, allorchè Vi chiamò «pionieri», dell'Italia nuova, potete essere orgogliosi di questa altra soddisfazione che il Duce, figlio di lavoratori e lavoratore Egli stesso, Vi ha dato

Dopo tanta demagogia, Voi vedete oggi chi veramente si preoccupa di Voi, senza per questo negare la Patria, anzi esaltandola

La nuova legge sui Sindacati, uno degli atti più coraggiosi e più originali del governo fascista, mentre valorizza il vostro lavoro, pone l'Italia alla testa del mondo per le riforme di carattere sociale

Stringetevi intorno alla figura gloriosa di soldato e di colono del nostro Governatore, simbolo purissimo della fede fascista e nel nome sacro di Roma, rinnovate il giuramento di fede e di amore, per la più grande Italia e per il Suo Duce invitto

Tripoli, 21 Aprile 1926

Il Segretario Generale
LAURO LAURENTI

La partenza del Neptunia

Ierserа alle ore 18, il Neptunia salutato a la partenza da Autorità, da tutti gli avanguardisti, balilla, le piccole fasciste, a levato l'ancora per ritornare in Italia

I gitanti sono partiti, portando con sè vivo nell'animo, il ricordo dei bei giorni qui trascorsi, di ciò che ànno ammirato, del fervore di opere e di attività in ogni ramo che qui si svolge, de la sincera ospitalità di Tripoli, e promettendo di essere, al loro ritorno in Italia, i maggiori propagandisti de la Colonia

Tali sentimenti sono stati espressi a le autorità civili e militari che si trovavano a bordo per l'ultimo saluto, dagli organizzatori de la crociera On.le Sollazzo e Comm. Noi[illegible] Mannero.

Echi del Congresso
Agricolo Coloniale

Dal rappresentante la Camera di Commercio Italiana di Tunisi cav Cavino è pervenuto al comm. Pini, Presidente del Congresso Agricolo Coloniale, il seguente telegramma:

«COMM. PINI
Direttore Agricoltura
Tripoli

«A nome Camera Commercio Tunisi e mio ringrazio ingintamente per magnifiche accoglienze ricevute in Tripolitania e per onore fattoci al Congresso Agricolo riservandoci vice presidenza. Al mio ritorno in Tunisia dirò ai miei amici agricoltori la buona impressione ricevuta della nostra Colonia così perfettamente governata da S. E. De Bono con la preziosa e sapiente collaborazione della S. V.

GIUSEPPE CAVINO»

Una commenda

Con recente motu proprio è stata conferita all'ing. Feliciano Bianchi la commenda della Corona d'Italia in giusto riconoscimento dell'impulso da lui dato agli studi ed opere riguardanti la redenzione delle terre di bonifica, studi e lavori ai quali l'ing. Bianchi ha dedicato per anni lunghissimi rara competenza e fede ardentissima.

Il suo nome figura fra i più noti dell'industria italiana e nell'albo d'oro dei coloni agricoltori della Tripolitania.

All'amico carissimo, cui il Ministro Giuriati ha inviato sue particolari congratulazioni, esprimiamo tutto il nostro sincero compiacimento.

——(o)——

La festa aviatoria a Mellaha

Ricordiamo che domani 25 corrente, avrà luogo al Campo d'Aviazione della Mellaha, la festa aviatoria, a cui prenderà parte il noto pilota paracadutista Camocardi Cipriano, che si lancerà con un paracadute di sua invenzione da uno SVA in corsa, dall'altezza di 1500 metri.

Ribassi ferroviari
pel Campo d'Aviazione

Il prezzo dei biglietti per persona sul treno speciale che si farà domenica 25 corrente sul percorso Tripoli Centrale - Campo Aviazione e ritorno in occasione dell'esperimento del paracadutista Camocardi è di L. 6,30 per la prima classe e L. 3,80 per la seconda classe, i biglietti che verranno emessi a tal prezzo valgono per l'andata e per il ritorno

I biglietti saranno vendibili dalle ore 13 e 30 fino alle 14.45 presso la Stazione di Tripoli Centrale.

Il treno di andata partirà da Tripoli Centrale alle ore 14.30; il treno di ritorno partirà dal Campo Aviazione alle ore 17.

N di R. — Per comodità del pubblico il treno non potrebbe esser fatto partire dalla stazione di Via Riccardo anzichè dalla Centrale?

——(x)-(x)-(x)——

Chi ha perso il N. 26715..?

Il Signor Cassanini Duilio si è ieri presentato in Redazione pregandoci di far conoscere d aver trovato per istrada un libretto postale intestato a certo Lagona Michele di Giuseppe e portante il numero 26.715, serie 70/14

Chi lo ha perduto può rivolgersi al Municipio dove il Signor Cassanini afferma di averlo consegnato.

L'Illustrazione Italiana

Si fa noto, che col prossimo Giovedì 29 corrente, verrà messo in vendita l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA contenente meravigliose fotografie della venuta di S. E. Mussolini in Tripolitania.

Sarà un vero ricordo della visita del primo Ministro, e perciò è bene che coloro che intendessero acquistare questo numero speciale ed interessante de l'«Illustrazione Italiana», si prenotino fin da ora presso l'«Agenzia Giornalistica» di CESARE FILACCHIONI

—«xXx»—

UNA NUOVA ATTRIBUZIONE
A LA CAMERA DI COMMERCIO

Con Regio Decreto 7 Marzo 1926 N. 555 è stabilito che le attribuzioni in materia di disegni e modelli di fabbrica e di marchi e segni distintivi di fabbrica e di marchi internazionali, estese ai Governi della Tripolitania e della Cirenaica con il R Decreto 30 gennaio 1921, n. 120, siano d'ora innanzi affidate alle Camere di Commercio Agricoltura e Industria della Tripolitania e della Cirenaica

M. V. S. N.
Centuria Tripoitania

Tutti gli iscritti alla Centuria sono invitati a presentarsi domenica 25 corrente alle ore 9 precise, al Comando per comunicazioni.

Il Comandante la Centuria
GIUSEPPE STRATI

CORRIERE SPORTIVO

Il secondo circuito
Moto = Automobilistico

Col postale di Giovedì sono giunte dall'Italia le prime macchine iscritte al 2° Circuito Moto Automobilistico della Tripolitania

Abbiamo ammirate le due piccole agili Chiribiri dei ben noti corridori Platè, Binda, la Bugatti del Sig Belgir, l'Alfa Romeo del Sig. Siciliani e la Bugatti Grand Prix del Sig. Astarita

Sono pure arrivate due motociclette che parteciperanno alla corsa fissata per il 1° Maggio e cioè: una A. I. S. del Sig. Di Gennaro ed una Guzzi del Sig. Manfredini.

Altri arrivi sono attesi coi prossimi postali dalla Tunisia e dall'Italia per completare la forte schiera di corridori le cui possenti macchine si contederanno l'onore della vittoria sul Circuito Tripolino al quale è indubbiamente assicurato un successo dei più brillanti.

Appena chiuse le iscrizioni pubblicheremo l'elenco completo degli iscritti

Sappiamo intanto che le tribune a Sidi En Naffat sono in avanzata costruzione. Il pubblico potrà accedervi o cogli autobus che faranno servizio ininterrotto dalle ore 12 in poi dei giorni 29 Aprile e 1° Maggio partendo di fronte al Miramare oppure a mezzo della ferrovia valendosi dei treni speciali che verranno istituiti nei predetti giorni con partenza il primo alle ore 12.15 e gli altri ad un quarto d'ora d'intervallo.

L'acquisto dei posti di tribuna da diritto al trasporto ferroviario gratuito.

Su l'altura del marabutto di Sidi Messri, adiacente al nuovo tronco di strada verrà stabilito un recinto per posti popolari in piedi dal quale il pubblico potrà assistere all'emozionante discesa in curva delle macchine

Altri posti popolari saranno stabiliti nelle vicinanze del traguardo e di fronte ai Box di rifornimento.

I soci dell'A. C. avranno libero ingresso nelle tribune contro pagamento di L. 5, per le spese di trasporto ferroviario.

Nel pomeriggio del giorno 27 verso le ore 16 giungeranno da Tunisi le numerose macchine partecipanti al concorso di Regolarità e consumo Tunisi-Tripoli (Km. 800) delle quali sei sono iscritte a Tripoli e da qui già partite.

I[illegible] è stato stabilito sul Lungo Ma[illegible] di fronte al Grand'Hotel

I[illegible] da Porta Gargares[illegible] Sciara El Garbi fino all'altezza dell'[illegible] dei Dirigibili, imboccheranno a passeggiata a mare sottostante il Monumento ai Caduti e, seguendo il Lungo Mare Cont Volpi arriveranno al Gran Hotel ove saranno ricevute dal Commissari di Corsa.

Non dubitiamo che il pubblico Tripolino accorrerà numeroso ad ammirare i valorosi campioni del nobile sport che va sempre più affermandosi come fattore indispensabile di civile progresso.

Iscritti alle prossime corse
Moto-Automobilistiche

A pochi giorni dalla chiusura delle iscrizioni siamo in grado di dare ai nostri lettori l'elenco dei partecipanti fin'ora iscritti alle varie gare

26 - 27 Aprile — CONCORSO DI REGOLARITA' E CONSUMO TUNISI - TRIPOLI 800 Km

Pariente — O. M.

Mazzacorrati — Fiat 501 S., Prop. Viganò.

Piccini — Aurea

Dondo Scalla — Fiat 502

Di Mauro — Lancia

Notizie pervenute da Tunisi ci assicurano numerose iscrizioni raccolte dall'Automobil Club della Tunisia e possiamo pertanto affermare il successo di questo interessante Concorso che ha finalità turistiche e sportive assai importanti

CORSA AUTOMOBILISTICA DI VELOCITA' — 29 Aprile — 800 Km

Chiribiri — Serboli, Chiribiri — G. Platè, Bugatti — Belgir, Chiribiri — Binda, Alfa Romeo — Siciliani, Bugatti Gran Prix — Astarita, Bugatti — Calà, Bugatti — Bellincioni, Bugatti — Beermann, Bugatti — Jacono Caruso, Lancia — X, Fiat — X, Amilcar — (prop. avv. Ravasini) pilotata da Mazzacorati.

CORSA MOTOCICLISTICA DI VELOCITA' — 1° Maggio — Km. 800.

Frera — Massa, Sarolea — Fornai, Guzzi — Manfredini, Sarolea — Mondini, F. N. — Cogno, Sarolea — Olio, X — Sam, X — Tenente Nicoletti, Excelsior — X, Moto Galloni — X, Moto Galloni — X, Guzzi — Paganelli, Guzzi — X, A. I. S. — Di Gennaro

—xXx—

I RESULTATI DELLA SECONDA GIORNATA DI CAMPIONATO
PRIMA CATEGORIA

M. V. S. N. batte U. S Italia 6 a 0.

Sebbene la partita sia stata giuocata con discreta combattività le azioni non hanno assolutamente soddisfatto specie per il completo disordine delle linee, dimostrato dalla squadra dell'U. S. Italia.

Invero dovevamo aspettarci un altro giuoco da questa Squadra che aveva così bene impressionato nella sua prima scesa in campo in prima categoria, ma purtroppo ha denunziato una sensibile decadenza di forma che crediamo imputabile a deficenza di allenamento razionale

Presidiaria Batte Aviazione 11 a 1

Molto bene la Presidiaria specie nelle azioni combinate, condotte con snellezza e precisione di tiri ad angolo ai quali l'Aviazione ha opposto viva resistenza senza però arrestare l'inevitabile sconfitta specie per la opera negativa del portiere incapace sia nelle parate più elementari che nelle uscite. E ci dispiace perchè se l'Aviazione potesse provvedersi di un guardiano discreto potrebbe sostenere degnamente il proprio ruolo e non trovarsi piegata così malamente

Abbiamo visto con piacere la rientrata di Villani nella Presidiaria, il piccolo ma insidioso centro avanti che ha svolto un ottimo giuoco di distribuzione, scoccando dei tiri magistrali, coadiuvato egregiamente da tutti gli avanti e dal rincalzo della seconda linea.

Canottieri Tripoli batte Genio 5 a 1

Il punteggio della partita, giusto come punti non è altrettanto giusto pel merito col quale è stata condotta dal Genio specie nel 1° tempo in cui ha lottato strenuamente, sfortunato però nel segnare

II CATEGORIA

Tripoli II batte Fortitudo 1 a 0

La rientrata di Caleb a centro avanti del Tripoli anzichè migliorarne la compagine vi ha portato un sensibile squilibrio ingenerando il più completo disordine nelle linee. La Fortitudo ha migliorato invece la propria forma sebbene non sia riuscita a pareggiare

Garibaldina batte Maccabei 5 a 1

Molto bene la Garibaldina che ha condotto un ottimo giuoco di passaggi stringendo continuamente le difese avversarie. La Maccabei, molto attiva nell'inizio si è assurita nei primi 20 minuti di giuoco non riuscendo nel seguito a combinare quelle ordinate azioni delle passate partite

RESULTATI GENERALI DEL PUNTEGGIO DI CAMPIONATO:
I° CATEGORIA.

Canottieri Tripoli punti 4 — M. V. S. N. punti 4 — Presidiaria punti 2 — U. S. Italia punti 2 — Genio punti 0 — Aviazione punti 0.

II° CATEGORIA — GIRONE A.

U S. Italia punti 2 — Fraternità punti 2 — A. G F. punti 0 — Juventus punti 0.

GIRONE B.

Tripoli II punti 2 — Garibaldina punti 2 — Fortitudo punti 0 — Maccabei punti 0

Giuoco di Calcio

In seguito al ritiro delle Squadre Aviazione e U. S. Italia dal Campionato di I. categoria, il turno delle partite resta così modificato:

Per la prima e seconda giornata già effettuate restano valide le partite svoltesi fra le squadre rimaste in competizione: Genio, Canottieri e Presidiaria Tripoli, mentre sono annullate tutte le partite alle quali hanno partecipato le squadre Aviazione e U. S. Italia.

Per le partite da farsi

1. gruppo: ore 14 Genio-Presidiaria (andata(ore 16 Canottieri-M. V. S. N (and.).

2. gruppo: ore 14 Genio-M S. V N (and.) ore 16 Presidiaria - ritorno).

3. gruppo: ore 14 Presidiaria - M. V. S. N. (and. ore 16 Genio - (rit.) Canottieri.

4. gruppo: ore 14 M V. S. N. - Canottieri (rit.) ore 16 Genio - Presidiaria (rit.).

5. gruppo: ore 14 riservato alle migliori classificate di II categoria; ore 16 M. V. S. N. - eGnio (rit.)

6. gruppo: ore 14 riservata alle migliori classificate di II categoria; ore 16 M. V. S N Presidiaria (rit)

Ogni gruppo di partite si svolgerà in ciascuna domenica. Ove per qualsiasi ragione la Federazione dovesse sospendere una giornata di campionato il turno viene spostato alla domenica susseguente. Le partite annullate per cause indipendenti dalla volontà dei giuocatori saranno in[illegible] nuovamente giuocate a fine di girone.

Domenica prossima 25 aprile sarà effettuato il 1. gruppo nell'orario su prastabilito.

IL CONSIGLIO FEDERALE.

Ringraziamenti

Al presidente della Comunità Israelita Signor Simeone Haggiag, che ieri si recò con la sua gentile signora a visitare la R. Scuola Niccolò Tommaseo per tracomatosi, interessandosi vivamente della assistenza igienica e sanitaria degli alunni, in massima parte israeliti, la scolaresca invia i più sentiti ringraziamenti per la sua visita gradita, per i bombas e L. 300 elargite per i più poveri della scuola.

Le insegnanti sono particolarmente grate per l'autorevole promessa del Presidente: di ottenere dalla benemerita Comunità, la sua collaborazione al Patronato Scolastico per una maggiore assistenza a gli alunni israeliti, che assai numerosi, popolano le nostre scuole

A. N. C.

L'Assemblea generale straordinaria dei soci della sezione di Tripoli è convocata per Domenica 25 c. m. alle ore 9,30 in prima e alle ore DIECI (e non alle ore diciotto come erroneamente comunicammo) in seconda convocazione con l'ordine del giorno già reso noto.

Si ricorda che possono partecipare alla assemblea solo i soci che siano in regola con i pagamenti della quota sociale e muniti di tessera dell'anno 1926, e che la Segreteria sia aperta tutte le sere dalle ore 19 alle 20,30 e dalle ore 9 alle 9,30 di Domenica mattina

I Cambi

Media Milano.

Parigi	83.41
Londra	120.93
New York	24.81
Belgio	89.05
Svizzera	480-12

La Lirica al Miramare

Il superbo esito di "Manon Lescaut,,

Con l'andata in scena di « Manon Lescaut » di Massenet, iersera è stata l'undecima opera che l'Impresa Rodino e Salinos à felicemente varato, facendo brillantemente onore ai propri impegni. E può ben dirsi che nessun sacrificio, nessuna difficoltà — e ve ne sono state tante di note e di ignorate — ha arrestato la coraggiosa impresa nella via mecenaticamente tracciata. Questa edizione di « Manon » è stata un autentico successo perchè il nostro pubblico si è vivamente appassionato alla musica squisitissima che riveste la drammatica vicenda del libretto e perchè la protagonista Signorina Thea Carugati ed il tenore Oreste De Bernardi hanno saputo essere interpetri ottimi della difficile opera che richiede bontà assoluta di mezzi vocali e tangibile sicurezza scenica.

La soprano Carugati è una di quelle cantanti che per dolcezza, per freschezza, calore di voce, per sensibilità artistica spiccatissima sa dare alle proprie interpretazioni una impronta personale che vivifica il suo canto ed anima squisitamente il personaggio così come l'ha sentito la ispirazione del librettista e del compositore.

E degno suo compagno ci è apparso iersera il tenore De Bernardi che anche in « Manon » si è rivelato degnissimo della fama di grande cantante che lo precedeva e che ha saputo riconfermare a Tripoli nelle mirabili interpretazioni di « Fernando » in « Favorita », di « Alfredo » in « Traviata », di Werther.

Egli è stato un «cavaliere di Grieux» delizioso ed ha avuto con la Carugati tutta una serie di applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto.

Il tempo e lo spazio non ci consentono maggiori particolari del magnifico successo che rimandiamo a domani tanto più che « Manon » stasera ha la sua unica replica ed il nostro gran pubblico accorrendo a teatro avrà campo di constatare come ogni nostro elogio sia inferiore al bene che meritano ha detto di loro tanto i due principali interpreti sopra nominati quanto il baritono Zani (Lescaut) il basso Zambelli (Conte de Grieux) lo Schotler, la Niccodemo e gli altri.

Benissimo l'orchestra ed il pubblico ha voluto alla ribalta per due volte anche il valoroso animatore dello spettacolo l'infaticabile Maestro.

Ma ripetiamo domani ci dilungheremo su questa ottima edizione di « Manon ».

* * *

Intanto l'Impresa del « Miramare » ci prega di annunziare per le ore 16.30 di domani, l'unico e grande matinèe della stagione a prezzi popolarissimi.

Operetta o Leggenda Marina?

Ci informano che il Circolo G. I. T. prepara, quale chiusura delle sue attività per quest'anno, uno spettacolo straordinario che fuori dubbio è destinato a riportare il più lusinghiero dei successi.

Di che si tratta? A quel che pare di un lavoro nuovissimo inedito originale adatto per grandi e piccini, che avrà tutti piccini quali esecutori.

Sappiamo che la rappresentazione avrà luogo in un teatro cittadino e che libretto e partitura dell'operetta, anzi della « fèerie », o meglio ancora della « Leggenda marina » son dovuti ad autori già notissimi ed apprezzatissimi dalla cittadinanza.

Cercheremo di fornire in seguito maggiori dettagli ai nostri lettori i quali saranno certo assai curiosi di conoscerli.

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

ANNUNZI ECONOMICI

AFFITTASI villino con quattro vani e accessori di fronte alla opera.

CENTRALISSIMA affittasi appartamento 5 camere bagno, rivolgersi Via Mizran Sartoria Airo.

VENDESI concessione agricola sita a Tagiura trenta ettari con casa vani e pozzo, vasca, 800 ulivi attecchiti e piante fruttifere. Scrivere F. L. Casella Postale 20, — Tripoli.

ANNO XV — N. 96 TRIPOLI, Domenica 25 Aprile 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Anno L. 66 Sem. L. 33 - Trim. L. 17
Estero: Anno L. 126 - Sem. L. 66 Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

La riapertura della Camera fissata per il 29 aprile

Il Capo del Governo farà importanti dichiarazioni in sede di discussione del bilancio delle Colonie

ROMA, 20, notte. — La ripresa dei lavori parlamentari è ormai fissata nel giorno di giovedì 29 corrente.

Alle ore 16 di detto giorno si riaprirà la Camera con all'ordine del giorno interrogazioni e ballottaggio degli uffici.

L'ordine del giorno è stato affisso stamane a Montecitorio.

L'ordine di discussione dei lavori

Esso reca, poi la discussione dei bilanci di previsione nell'ordine seguente: Colonie, Interni, Guerra, Marina, Aeronautica, Giustizia, Finanze, Affari Esteri, Istruzione Pubblica, Lavori Pubblici, Comunicazioni ed Economia Nazionale. Vi è poi la proposta di legge per la ricerca della paternità ed infine varie domande di autorizzazione a procedere contro [illegible]

La Camera discuterà anche alcuni disegni di legge tra cui quello sulla proprietà industriale e quello per il riordinamento dell'Ufficio di Statistica che è costituito in «Direzione» e passa alla dipendenza della Presidenza del Consiglio.

Si ritiene che la Camera [illegible] l'ordine del giorno verso la fine della seconda decade del mese di maggio.

La politica coloniale

Il primo bilancio inscritto all'ordine del giorno dei lavori parlamentari è quello del Ministero delle Colonie.

Nei Circoli politici si diceva stamane che il Primo Ministro approfitterebbe di tale occasione per pronunziare, nel Parlamento Italiano, un importante discorso sulla politica coloniale dell'Italia.

Chiarita da un comunicato ufficiale la natura della intesa italo britannica per l'Abissinia, preceduta da alcune dichiarazioni dell'Ambasciatore italiano a Parigi barone Romano Avezzana [illegible] e preoccupazioni della Turchia [illegible] stampa estera non sa più [illegible] a mettere in scena per allarmare la cosidetta opinione pubblica europea.

Pochi giornali, i più responsabili non tralasciano di almanaccare su ipotetici disegni dell'Italia e passano a discussioni più concrete e simili.

[illegible] e dove potrà sboccare la necessità di espansione dell'Italia?

Si è tutti preoccupati per la Tunisia: vi sono giornali — secondo il «Tevere» — che prevedono la creazione di uno Stato dentro un altro Stato.

Essi si accorgono solo oggi che gli italiani in Tunisia sono «in maggior numero dei francesi». Indi il giornale continua che se questa preoccupazione avesse fondamento, egualmente preoccupati dovrebbero essere gli Stati d'America nei quali gli immigrati italiani costituiscono nuclei assai compatti ed imponenti in ogni ramo ed in ogni attività della vita sociale.

I mandati coloniali

Ci sono altri giornali che, pur mostrandosi meno allarmati, hanno una gran fretta di chiudere questa partita coloniale regalandoci un mandato da raccattare sotto la mensa degli epuloni già sazi.

Questa faccenda del mandato è secondo noi da scartare perchè rappresenterebbe una soluzione precaria e sopratutto svantaggiosa. Il giorno in cui noi avessimo accettato un mandato retroceduto ad una delle Nazioni più ricche (e certamente si tratterebbe di cosa trascurabile) il nostro bisogno di espansione sarebbe ancora da soddisfare e avremo dato ai nostri avversari un argomento clamoroso per combattere le nostre aspirazioni.

In poche parole diciamo che col più modesto dei mandati ci si vorrebbe chiudere la bocca; e ciò che oggi nessuno ha il coraggio di dire — per la immoralità della situazione attuale — domani sarebbe gridato da tutti e saremmo accusati di famelicità, di brigantaggio e di insaziabilità.

Il problema dell'espansione coloniale italiana riconosciuto concordamente.

A ben fissare questo punto che tutte [illegible]

Nazioni ritengono non si possa risolvere che con l'assegnazione di un mandato coloniale; diciamo subito che noi abbiamo bisogno di sbocchi definitivi al nostro grande aumento demografico; abbiamo bisogno di materie prime e non per un limitato periodo di tempo, come qualcuno potrebbe supporre. Poi, soprattutto noi abbiamo bisogno che i territori acquistati dall'Italia attraverso la fatica dei suoi figli lontani siano definitivamente riconosciuti frutti di tale fatica ed una buona volta ad essa consacrati».

La politica finanziaria

E' probabile che nell'attuale breve periodo dei lavori parl[illegible] Ministro delle Finanze [illegible] faccia delle dichiarazioni [illegible] finanziaria dell'Italia [illegible] ta rilevo il brillante risultato finora [illegible]

Si apprende che ieri nel colloquio svoltosi tra il Capo del Governo e il Ministro delle Finanze, quest'ultimo abbia trattato la questione importante della nostra lira che è ottima e salda nel mercato internazionale.

Come è noto tra le funzioni occasionalmente delegate al Tesoro vi è quella della difesa della valuta ossia la vigilanza sul mercato internazionale dei cambi.

La questione dei cambi

La questione dei cambi e la benefica politica che attualmente segue il Ministro delle Finanze conte Volpi, sono state illustrate in una [illegible] lezione fatta stamane alla Università di Roma dal Direttore del Tesoro dottor Pace, il quale ha spiegato come il problema dei cambi è evidentemente complesso e che difficilmente si riporta alla semplicità desiderabile della conferenza internazionale del [illegible] menti contiene un dato abba[illegible] determinato quale quello della [illegible] nza della bilancia commerciale [illegible] te a tutte le [illegible] contiene poi altri elementi [illegible] certabili come quelli delle rimesse degli emigrati e delle spese degli stranieri.

Come si vede nulla di più indeterminato è una bilancia internazionale sia nei pagamenti, sia nei risultan[illegible] potrà mai accettare per un determinato periodo con grande [illegible] il saldo di [illegible]

[illegible] i vari Paesi fra loro, [illegible] il movimento bancario internazionale [illegible]

[illegible] corso de [illegible]

Questo fatto conforta gli italiani [illegible] pre più la loro fiducia nel [illegible] ha potuto conseguire tale suc[illegible]

Il discorso del Duce al Congresso Internaz. d'Agricoltura

"Noi purificheremo le messi e i campi,,

Diamo il testo del potente discorso pronunziato da S. E. Mussolini al Congresso internazionale d'agricoltura tenutosi giorni or sono in Roma.

* * *

Sire, Signori!

E' la seconda volta che mi tocca l'onore e mi si offre il piacere di portare ai rappresentanti delle Nazioni qui adunati il saluto del Governo italiano. Non so se, come taluni affermano, quest'anno io abbia più titoli al merito agrario che due anni fa. Quel che so di certo è che io sono ancora tra voi con lo stesso affetto sincero per l'opera vostra e per le cose dell'agricoltura a cui voi attendete con diligenza e saviezza. Quel che so di certo è che partecipo a questa vostra cerimonia inaugurale col medesimo senso di schietta simpatia con cui mi vi accostai la prima volta or sono due anni; forse anche con un senso di vera commozione, e non senza perchè.

Oggi, signori, è un giorno di altissimo augurio e di grande significazione nella storia dell'agricoltura. Nell'antica Roma il 19 aprile era l'ultimo giorno consacrato alle feste di Cerere. Due giorni dopo, nella ricorrenza della Natività di Roma, si celebravano altre feste per impetrare il favore di un'antica divinità indigete, alle opere dei pastori e alla fecondità delle greggi, e per accomunare in un solo amore le sante le fatiche agresti e le prospere fortune della Patria.

Ma non qui si fermavano le manifestazioni di quel popolo di agricoltori e di soldati in onore della terra che in quei giorni si rivestiva della sua verde promessa. Chè alle cerimonie del culto pubblico seguivano, sul finire di aprile, quelle del culto privato, quanto in ogni podere si compiva, tra i canti ed i suoni dei contadini, il sacrificio della purificazione campestre. «Noi purifichiamo le messi ed i campi», cantava il Poeta in questa solennità da lui stesso religiosamente celebrata attribuendo all'agricoltura non solo i vantaggi materiali della civiltà, ma le origini delle più eccelse arti nate a molcere le cure affannose degli uomini.

Signori, credo che nessun'altra rievocazione sarebbe oggi più degna di Voi, in questo moderno tempio di Cerere, che l'alta saggezza civile di Vittorio Emanuele III ha donato a Roma ed al mondo. E' vero all'alato carme di Tibullo si sostituisce la prosaica umiltà dell'ordine del giorno. Ma è pur vero che da quegli antichissimi riti, dai canti di quel popolo e di quei [illegible] che in Cerere veneravano la Dea delle [illegible] de [illegible] dine di seco[illegible] le mani di S. M. il Re d'Italia e che voi custodite con amore e fervore. E' pur vero [illegible] d'[illegible] E' pur vero che vi aduna [illegible] e a deliberare uno spirito di concordia e quel sano patto di sodalizio [illegible] che ritiene dalla forza fecondatrice [illegible] gleba ond'è nato ed in cui [illegible] pra i germi della ricostruzione mondiale.

Purtroppo questa ricostruzione è an[illegible] ritardata da molte cause d'ordine economico e morale. E', da una parte, il d[illegible] terra che tocca in vari paesi così lar[illegible] del rapporti tra classi. E', d'altra parte, la questione formidabile delle materie prime alla cui soluzione deve contribuire [illegible] produzione agraria e il meccanismo della sua distribuzione. E' la questione non meno imponente della mano d'opera che [illegible] drebbe meglio ripartita sulle terre incolte o non abbastanza coltivate, per ottenere una produzione più abbondante e con l'aumento del reddito delle classi rurali [illegible] più largo benessere delle popolazioni.

Verso la terra dunque debbono volgersi le speranze e le energie dei popoli, per attingere a questa sorgente prima di prosperità, a questa riserva sempre rinnovellantesi tutta l'energia rigeneratrice che dovrà ridare al mondo la sua serenità e la sua ricchezza.

Ecco, dunque, perchè nella ricorrenza di giorni così pregni di significanze augurali, mentre la primavera riconduce sulla terra la festa dei colori e nei solchi la lieta promessa del rinascente pane, io saluto questa Assemblea come propiziatrice di sorti per i paesi qui rappresentati e per l'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Possa con voi tutti, o Signori, la gioventù dei campi amare e onorare questo tempio moderno di Cerere, per la fecondità della terra e per la felicità delle genti».

— — x—(o)—x— —

POVERO ANDRE' BERTHON!

PARIGI, 24. — Il deputato comunista della Senna, André Berthon, ha presentato una domanda di interpellanza al Presidente del Consiglio sulle conseguenze politiche del viaggio di Mussolini in Tripolitania.

La riunione del Direttorio Fascista

Provvedimenti per le nuove iscrizioni

ROMA, 24, Sabelli — Sotto la presidenza dell'On. Mussolini si è riunito oggi il Direttorio del P. N. F. L'On. Augusto Turati riferì circa la situazione del partito nelle singole regioni, che è ovunque soddisfacente. Riferì pure, che fino al 21 Aprile 1926 gl'iscritti al partito ascendono a 742 978, con un aumento di 326 596, in confronto del 21 aprile 1925.

Il Direttorio inoltre, decise di non accogliere più nessuna nuova domanda di ammissione al partito. Le nuove domande saranno esaminate nel 1927, e i richiedenti verranno sottoposti al controllo del partito.

Il "Matin,, non ha fiducia nella realtà dei riffani

[illegible] 24. — Il Matin [illegible] condizioni di pace, dice [illegible] ale, erano note ai riffani. Pare invece che le condizioni di armi[illegible] siano riuscite nuove per loro. [illegible] la richiesta di occupare [illegible] strategici. Non è da stu[illegible] delegati, che sono uomini di guerra, anzichè diplomatici, [illegible] simile [illegible] temendo di porsi in una [illegible] le ostilità dovessero riprendere. L'impressione generale è che i riffani in fondo desiderino la pace [illegible] francesi siano [illegible] richieste [illegible] e cratiche.

IL CONTINUO RIBASSO DEL FRANCO

PARIGI, 24. — Il continuo ribasso del franco provoca sempre più viva l'inquietudine soprattutto [illegible] le ragioni [illegible] trovano facile [illegible] voci che si riferiscono a manovre straniere. Non mancano nemmeno chi dà la colpa all'Italia e oggi l'«Echo de Paris» scrive: Se la lira [illegible] rispetto al franco [illegible] per mezzo d'intermediari continua a vendere dei franchi a New York a Londra, a Milano in Svizzera e a Parigi. Si afferma che l'Italia in tal modo abbia gettato sul mercato più di un miliardo di franchi.

LA FRANCIA NON DEVE TEMER L'ITALIA!

PARIGI, 24. — Commentando le di[illegible] italiana, il giornale «Gaulois» scrive che giustamente Briand elevò come il popolo italiano è un gran popolo col quale la collaborazione non può che essere feconda di buoni risultati per la Francia. Il giornale aggiunge però che la condizione essenziale per questa unione è che la Francia resti [illegible] temer l'Italia.

[illegible] INGLESI ALLA NOSTRA POLITICA DEL LAVORO

LONDRA, 24. — La Morning Post [illegible] la serie degli articoli sul [illegible] esamina le riforme della [illegible] che la politica sociale Fascista è la [illegible] fusione della teoria pratica con la pratica sindacalista.

Il discorso ai Coloni

Vincenzo Morello, il celebre «Rastignac» [illegible] nostro [illegible] l'in[illegible] [illegible] sidente del Consiglio, val[illegible] la sua sobrietà, più di cento lunghissime articolesse.

«Il Capo del Governo Nazionale ha mantenuto al suo viaggio lo scopo che egli aveva prefisso di esplorazione della realtà, per la giusta [illegible]

[illegible] le rovine di Sabratha [illegible] Leptis Magna lo indussero a deviazioni. Le rovine parlano da sè; le glorie di Roma antica sono [illegible] da sè; e non c'è bisogno [illegible] postumi di tangolo per farle vedere a noi stessi e agli altri. L'importante è sforzarsi di creare accanto alle rovine, nuove opere di vita, e, fin dove è possibile, emulare di Roma antica lo spirito e la legge. L'on. Mussolini sentì e comprese questo; e mai fu più riservata la sua parola, e più sicuro il suo pensiero, fra quelle rovine e quei ricordi. Il sacro terrore della responsabilità deve avere pervaso il suo animo, in mezzo a quella meravigliosa Morgana che tra le mozze colonne e le statue smembrate rifletteva l'illusione di una potenza e di una grandezza che non abbero rivali e non avevano più successori nella storia del mondo.

L'ultimo discorso pronunziato al convegno agricolo mi pare più che qualsiasi altro pervaso di quel sacro terrore. Non è più il discorso dell'uomo politico e dell'uomo di governo, agitante in estensione; ma è il discorso del moralista, agitante in profondità. Non è il discorso delle idee e delle teorie, delle promesse e dei programmi, che passano e si trasformano: ma è il dis[illegible] delle virtù essenziali delle verità fonda[illegible] storia dei pionieri della colonia, soldati e contadini uomini di scienza, uomini di fatica dinanzi all'acqua [illegible] fecondità del suolo alla vegetazione e alla [illegible] degli orti e dei giardini fra le dune; dinanzi alla tenacia, alla perseveranza al metodo alla fede [illegible] produtti[illegible] [illegible] il ricord[illegible] così stu[illegible] la lor[illegible] grandi alberghi alla moda»

Il prossimo Consiglio dei Ministri

ROMA, 24 (Sabelli) — Il «Tevere» assicura che il prossimo Consiglio dei Ministri si occuperà della riforma del Consiglio di Stato.

L'inaugurazione della linea aerea Genova-Palermo

ROMA 24 (Sabelli). — Alla inaugurazione della linea aerea Genova-Palermo, rappresenteranno il Governo l'on. Balbo, e il Generale Bonzani.

Il dono dei notabili di Tripoli al Duce

ROMA, 24 (Sabelli) — Sono giunti i due cavalli donati dai notabili di Tripoli al Duce, in occasione della Sua visita alla Tripolitania.

Una leggera scossa di terremoto a Livorno

LIVORNO, 24. — Nelle prime ore del pomeriggio si è avvertita una leggera scossa di terremoto con epicentro nel livornese durata tre secondi. Nessun danno si è verificato.

— —xXx— —

LA MOZIONE REED BOCCIATA

WASHINGTON, 24. — Il Senato ha discusso la mozione del Senatore Reed, confermando la sua approvazione su le trattative Volpi - Mellon con quarantatre voti favorevoli contro ventiquattro contrari.

I conti con l'Italia

Sotto questo titolo il «Tevere» di Roma ha pubblicato il seguente editoriale:

«Non solamente i giornali di tutto il mondo, ma anche gli statisti più illustri, coloro ai quali fu commessa, finita la guerra, la sistemazione del mondo, si affaticano a cercar di capire e di far capire Mussolini e l'Italia. Il viaggio africano del Duce, più che agli italiani, ha dato uno scossone agli stranieri i quali si vedono improvvisamente di fronte un'Italia insospettata, fino a ieri trascurata nel giuoco delle competizioni internazionali. Una parte della stampa, quella di sinistra, quella, cioè, inspirata da quei furbissimi uomini della socialdemocrazia che corrono con straordinaria prosopopea contro le muraglie e ci si spaccano contro le capacissime teste, vitupera il Fascismo e Mussolini. E' giusto che così sia: non ha nemici solo chi s'inchina a servire tutti, certe inimicizie ci onorano. Un'altra parte della stampa cerca di tenerci buoni, ci tratta come gente turbolenta che bisogna a tutti i costi cercar di placare. Bene anche questo di fa piacere. Se la superficialità dell'altrui giudizio scambia una necessità storica con la turbolenza peggio per chi giudica male: ciò che importa è che si ponga attenzione a noi e si studi il modo di provvedere ai nostri casi prima che l'iniziativa sia da noi stessi presa. Abbiamo visto rimaneggiati, capovolti e soppressi tanti stati di fatto internazionali, dalla fine della guerra in qua e in seguito a pressioni davvero trascurabili, che non troviamo niente affatto straordinaria l'ipotesi di una revisione automatica della sistemazione coloniale. Abbiamo già citato parecchi giornali e parecchi scrittori politici francesi favorevoli a una revisione di questo genere: anche oggi di questo si discute nella stampa parigina. Vedremo in seguito a che cosa si potrà giungere, per ora è necessario ricordare alle potenze coloniali che difficilmente Mussolini e il Fascismo si muovono senza obiettivi precisi e che la tempestività contraddistingue le azioni fasciste.

Intanto è da osservare, in contrapposizione all'abbondanza e alla qualità dei commenti stranieri alla «pressione» coloniale, la povertà e l'ingenuità di quanto scrivono, trascinati per i capelli, taluni grandi giornali italiani che, per l'autorità di cui godono soprattutto all'estero, avrebbero dovuto intervenire con ben altro stile nella serrata e non inutile discussione. E' incredibile e lamentevole la insensibilità del ceto giornalistico italiano, nei suoi più illustri autorevoli rappresentanti, esso sembra destinato a perpetuare, nella Patria rigenerata, l'immagine della vecchia Italia cautelosa, guardinga, gretta o sedentaria che credevamo d'aver cancellata per sempre perfino nel nostro ricordo».

Il capitano Esteve e il suo meccanico!

LONDRA, 24. — Il capitano Estevez e il suo meccanico sono salvi. Si rammenta come il «leader» della squadriglia dei tre aeroplani spagnuoli in volo da Madrid alle Filippine fosse stato costretto a discendere sabato scorso nel deserto siriaco, dove, insieme col suo meccanico, abbandonava la macchina, resasi inservibile, e tentava di raggiungere a piedi la civilizzazione. Stasera un telegramma dal Cairo dice che il tenente aviatore Coghill, con uno dei numerosi aeroplani inviati alla ricerca del collega spagnuolo, ha trovato finalmente Estevez a circa 40 miglia dal suo apparecchio. Il capitano aveva i piedi piagati e fortemente infiammati, ma le sue condizioni generali erano buone. Il tenente Coghill lo caricò sul proprio aeroplano e lo trasportò alla più vicina stazione medica.

Il meccanico di Esteve è stato rintracciato a 25 miglia di distanza dal punto in cui fu raccolto l'Estevez. Sembra che le condizioni del meccanico siano piuttosto preoccupanti. Ad ogni modo, se il suo stato lo permetterà, egli pure verrà trasportato per mezzo di un velivolo all'ambulatorio medico militare più facilmente raggiungibile. Rimane un mistero come mai i due aviatori abbiano potuto vivere per una settimana in pieno deserto.

Giunge notizia da Amman che poco distante dalla località dove caddero i due spagnuoli è precipitato a terra oggi un aeroplano inglese, montato dal capo-squadriglia tenente Tweedi e dal sottotenente Wallage. Gli infelici rimasero uccisi sul colpo. Il primo è il figlio di una notissima scrittrice di romanzi. Le sciagure nel Corpo d'aviazione inglese sono piuttosto frequenti da un paio di mesi. Si contano infatti 22 vittime entro questo breve termine. Due di essi trovarono la morte ieri sera vicino a Basra durante una raffica di sabbia.

Ma insomma?

La « Tribuna » pubblica:

Continuiamo ad elencare. Cioè documentiamo che la Francia oggi si decide ad informarsi sulle cose d'Italia, sulle cose del Fascismo; e che c'è, accanto alla larga e generosa ospitalità data ai fuorusciti di ogni risma, una preoccupazione di capire, non potendo fare affidamento sulle menzogne social-democratiche, diffamatrici dell'Italia nuova e che, com'è noto, furono inaugurate dal nobiluomo Sforza, il quale, ambasciatore d'Italia, fu il fuoruscito della prima ora, il primo fuoruscito, e meritereb be davvero di perdere la cittadinanza, poichè non ha perduto il Collare dell'Annunziata.

Poincarè a suo tempo, così male informato da questo ambasciatore, diffamatore presso lo straniero, oggi scrive di Mussolini sulla « Nacion », mostrando di apprezzare quel suo rigidismo giuridico e antitedesco, che lo ha caratterizzato nell'azione, fuori del convenzionalismo ufficiale, e di saper rendersi conto di questa nuova personalità fascista, italiana ed europea.

Senonchè, anche e sopratutto con questa documentazione, di cui anche oggi raccogliamo elementi, la Francia non sembra riesca a correggere un errore, che è pure evidente: quello di essere un po' in ritardo, in questa volontà interpretativa; e di essere ancora ferma in certe posizioni insostenibili.

Mentre infatti l'inviato speciale del « Matin » scopre quello che Sanville ha sempre detto, anche prima del recente viaggio in Italia, e vuol raggiungere conclusioni logiche almeno di ordine generale; ecco che l'« Echo de Paris », scendendo nella realtà del problema coloniale, dice che non sarebbe opportuno spartire fra Italia e Germania il Togo e il Camerum (ex colonie germaniche oggi divise tra Francia e Inghilterra); che l'Italia potrebbe essere rinviata ad eventuali mandati abbandonati (quando? da chi? per quali motivi?); che, comunque la Francia condizionerebbe disposizioni favorevoli (quali in concreto?) verso l'Italia, alla rinunzia dell'Italia alle condizioni di difesa degli Italiani di Tunisia, garantite dalla convenzione del '96.

Come si vede, proprio mentre si riconosce che l'Italia ha bisogno di espansione, si assumono posizioni generiche vaghe, per fermarsi ad un solo elemento positivo: una gravissima rinunzia italiana.

Noi dobbiamo domandare agli amici francesi se per avventura, prima di sapere se l'Italia fascista sia diversa oppur no dalle stolide diffamazioni che prosperano in terra di Francia, essi non credano che l'Italia non sia un paese, cui si possano emendare tranquillamente proposizioni inaudite, come quella enunciata da l'« Echo de Paris ».

Il nuovo inno del Fascismo

adottato dal Direttorio del Partito

Ora è più che un anno, la Direzione Generale del Partito Nazionale Fascista si rendeva conto che i vecchi versi, pur si gloriosi, dell'Inno « Giovinezza » — quali, sulla traccia prima del canto studentesco di Nino Oxilia, s'eran venuti formando e in trincea e nella passione di giugno — non corrispondevano più pienamente al respiro del Fascismo realizzato e trionfante, e al senso di Romanità fieramente ridesta che inspira oggi l'Italia rivendicata.

La Direzione del Partito invitava allora Federico Valerio Ratti — il Poeta che nel « Solco Quadrato » e nel « Bruto » aveva espresso con tanto impeto e con tanto successo la sua passione romana — a scrivere un nuovo inno che si adattasse alla musica del Maestro Blanc, ma che rispecchiasse più pienamente la nuova êra del Fascismo e della Nazione.

Federico Valerio Ratti, allora, rifiutò, informandone la Direzione del Partito e il Duce stesso con una nobilissima lettera nella quale diceva di « non sentirsi l'animo di mutare delle parole, forse ingenue, ma ormai battezzate Poesia dal sangue di tanti fratelli migliori che erano morti cantandole, e dalla leggendaria Marcia su Roma nella quale avevano scandito i passi dei legionari ». Dopo più di un anno, però, alle rinnovate insistenze della Direzione del Partito, in un impeto di commozione e di alta passione lirica, il Poeta fu vinto dalla Poesia e le nuove strofe vennero — egli dice — « come se qualcuno gliele avesse dettate ». Strofe possenti, nelle quali è come un eco dei canti del Risorgimento, ma è anche, ancor più vivo, lo spirito della nuova Italia e della eterna Roma.

La Direzione Generale del Partito ha in questi giorni deliberato che le strofe del Ratti siano d'ora in poi — l'Inno ufficiale del Fascismo —. Esse saranno, così, da oggi, cantate dovunque si vivrà e, quando il Comando venga, dovunque si morrà per la grandezza della Patria: premio meritato al Poeta nobilissimo che all'Italia e a Roma ha consacrato, da quando è nato, ogni sua parola, ogni suo pensiero, ogni sua opera.

Avvertiamo che l'Inno del Ratti si canta, naturalmente, sulla consueta gloriosa musica del Maestro Blanc; con una sola modificazione: — che il ritmo dell'antica « strofe » diventa il ritmo del nuovo « ritornello », e il ritmo dell'antico « ritornello » diventa il ritmo della nuova « strofe ».

La Direzione del Partito si è già accordata col Maestro Blanc per le pubblicazioni ufficiali.

Il nuovo Inno reca la seguente dedica:

Al Duce

QUESTO CANTO DEI SUOI LEGIONARI MARCIANTI SULLE ANTICHE STRADE DEL NUOVO IMPERO DI ROMA.

Giovinezza, giovinezza,
primavera di bellezza,
non si piega, non si spezza
perchè eterna Iddio la fa..
Siam le foglie d'una quercia
nate a nuova primavera:
noi cadremo innanzi sera,
ma la quercia resterà.

Sulla faccia della Terra
son mutevoli gli eventi,
cambian forma i continenti,
passan genti e civiltà·
nella pace e nella guerra,
non mai stanca e non mai doma,
solo Roma, solo Roma,
solo Roma eterna sia!
Eia! Eia! Alalà!

E di Roma siamo i figli
siam gli antichi legionari
per cammini millenari
ritornammo alla Città.
Per le vie, che già selciammo
con il sangue e con la pietra,
non s'indugia, non si arretra·
si il mondo ben lo sa.
Sulla faccia della Terra....

Di ritorno dai confini
della Patria liberata,
ci avean teso l'imboscata
ed offerta la viltà·
ma con l'anima e le mani
che avean vinto ogni battaglia
abbattemmo la canaglia
d'ogni razza e d'ogni età.
Sulla faccia della Terra.....

Obbediamo a un sole Duce,
come a Cesar le coorti:
tutti i vivi e tutti i morti
a un Suo cenno vengon qua.
E col Fascio e con la Scure
al « Paese ove il Sì suona »
rifoggiamo la corona
che nessuno abbatterà.
Sulla faccia della Terra.....

Giovinezza, giovinezza,
primavera di bellezza,
che non piega e non si spezza
perchè eterna Iddio la fa...
giovinezza, giovinezza
a Te, Madre Sacra Roma,
inghirlanda ancor la chioma
con il fior d'Eternità!

Sulla faccia della Terra
son mutevoli gli eventi,
cambian forma i continenti,
passan genti e civiltà·
nella pace e nella guerra.
non mai stanca e non mai doma,
solo Roma, solo Roma,
solo Roma eterna sia!
Eia! Eia! Alalà!

FEDERICO VALERIO RATTI
(Da « La Tribuna del 18 Aprile)

Il cardinale Gasparri esperto cavallerizzo

« CREDETE CHE NON SAPPIA CAVALCARE SE NON LA MULA DI DON ABBONDIO?

ROMA, 24. — L'Agenzia « L'Italia di Oggi » pubblicava giorni or sono alcune notizie sulle cavalcate settimanali del cardinale Gasparri, segretario di Stato al Vaticano. La stessa Agenzia riferisce oggi un aneddoto dimostrante la buona salute e la sempre fresca energia dell'eminente porporato.

Il cardinale Gasparri si recò qualche giorno fa nella sua tenuta di Grottarossa, fuori Porta del Popolo, e chiese al fattore l'abituale cavalcatura.

— Me ne duole, eminenza — rispose il fattore. — Il suo cavallo non è in stalla. L'ho mandato fuori in branco a pascolare.

— Non c'è un altro cavallo?

— Ce n'è uno, lo abbiamo comperato da poco. Mi sembra ombroso, non lo consiglierei a vostra eminenza

— Datemelo lo stesso.

— Eminenza, — aggiunse ancora il fattore — non mi sembra prudente...

— Obbeditemi e portatemi il cavallo! Oh che credete che non sappia cavalcare se non la mula di don Abbondio?!...

Dopo poco, il più che settantenne porporato cavalcava l'animale per cui il fattore nutriva tanta diffidenza.

SI FA RAPIRE DA UN PUGILISTA NEGRO

ROMA, 24, (Sabelli). — Mandano da Leopoli che da quella città è scomparsa in questi giorni una signorina di buonissima famiglia, figlia di un ricco industriale, la quale sarebbe fuggita con un pugilista negro, che faceva di professione anche il ballerino. La signorina si era incontrata col ballerino esotico in una delle sale della città, e, innamoratasene, lo ha convinto alla fuga.

Una concessione in Libia chiesta dai giornalisti

ROMA, 24 (Sabelli) — La « Stampa » di Torino del 17 c. pubblica la seguente notizia, ricevuta in data del 16 da Tripoli.

I giornalisti italiani inviati speciali al seguito del capo del Governo, entusiasmati dalla visita alle piantagioni dei coloni italiani, hanno deciso di chiedere una concessione agricola per conto di una Società giornalistica che verrà formata a tale scopo.

LA PAZZA NUDA NEL CIMITERO

PARIGI, 24. L'altra sera il becchino del cimitero di Clecy, presso Caen, attraversando il camposanto, vide una donna, completamente ignuda, che scavava febbrilmente una fossa sulla tomba di un operaio sepolto dieci anni fa. Egli si trovò in presenza della vedova del defunto, certa Luisa Voisin, trentottenne. Invano il becchino volle distogliere la disgraziata dalla sua funebre bisogna. « Lasciatemi — gridava. — Mio marito è stato seppellito vivo e mi chiama ogni notte. Bisogna che gli parli ».

Con molta fatica la demente venne fatta uscire dal cimitero, dove ritornò poco dopo. La disgraziata è stata internata in un manicomio.

Disposizioni del Governo

per disciplinare gli sfratti

ROMA, 24, (Sabelli). — Del problema degli affitti si è oggi occupato il Capo del Governo in colloqui svoltisi col Ministro dell'Interno onor. Federzoni e con quello della Giustizia On Rocco.

L'importante problema sarà trattato nel Consiglio dei Ministri nel primi di maggio, epoca in cui avrà luogo la sessione. In tale riunione saranno presi provvedimenti che mireranno unicamente alla regolazione del procedimento per gli sfratti, ma non sarà toccato in alcun modo il principio del ritorno alla libera contrattazione.

Si conferma essere probabile che il Governo disciplinerà per un altro anno, a decorrere dal 30 giugno prossimo, la facoltà degli sfratti, nel senso che essi non saranno consentiti se non nei casi di necessità per inadempienza degli inquilini nel pagamento delle pigioni o per ragioni di utilità pubblica.

Le disposizioni opportune sarebbero già state impartite ai Magistrati di tutto il Regno allo scopo di non fare concedere autorizzazioni di sfratti se non nei casi predetti

Praticamente queste disposizioni impediranno i soverchi aumenti di sfratti in quanto se gli inquilini si rifiutano di accettare le smodate richieste di aumento, i proprietari che le avranno fatte non potranno sfrattare gli inquilini recalcitranti in quanto i magistrati non concederanno l'autorizzazione necessaria se non nel caso in cui i contratti di affitto risultino equi e in rapporto ai fitti di anteguerra e all'attuale valore della lira.

A tale condizione verranno sottoposti anche i contratti stipulati nel periodo attuale, cioè sotto la pressione del ritorno alla libera contrattazione.

Per le case delle cooperative dei funzionari statali il Ministro delle Finanze avrebbe deciso di adottare un provvedimento di revisione degli attuali canoni.

« IN ITALIA, PAESE DEI GIOVANI » UN ARTICOLO DELLA « LIBERTE' »

ROMA, 24, (Sabelli). — La « Libertè » pubblica un articolo intitolato « In Italia paese dei giovani » in cui fra l'altro è detto: L'Italia è un paese dove domina la giovinezza, un paese dove i giovani sono numerosi infinitamente più numerosi che in Francia. In Italia si vedono ovunque per la strada nei luoghi pubblici giovani in grande maggioranza. Noi siamo in paragone un paese di vecchi, dove vi sono più capelli grigi e crani calvi che fronti senza rughe. « Giovinezza » è l'inno fascista. quando le note di questa canzone risuonano gli applausi scoppiano tutta l'Italia canta « Giovinezza ».

L'articolo, poscia prosegue: Io non sono sicuro che gli italiani comprendono le dottrine del Fascismo, io non sono sicuro che essi comprendono le critiche e la filosofia liberale ed il sistema democratico; ma vi è una cosa di cui sono certo: l'Italia, paese dei giovani, ha il sentimento di essere davanti agli altri paesi; essa è fiera di essere governata come lo è. Essa guarda con una certa pietà cioè con disprezzo quei popoli che hanno ancora un regime dei nostri nonni. E più oltre; l'Italia rigurgita di uomini e di ragazzi che nascono, quelli che nascono tutti i giorni spingono gli anziani,

La partenza del dirigibile Norge da Mosca

MOSCA, 24. — L'itinerario del dirigibile « Norge » è fissato definitivamente come segue: Leningrado, Petrosavodsk, quindi lungo la ferrovia Mourman fino a Kola, dove farà una sosta di cinque ore, e infine partirà per lo Spitzberg.

La partenza è fissata per il 27 corrente al più tardi.

IL SUICIDIO DI UN MILIONARIO

ROMA, 24, (Sabelli). — Si ha da Cleveland che Price Mic Kinney, il noto industriale milionario, che fu uno dei protagonisti dello scandalo del « Teapot Dome » (concessioni di terreni petroliferi), si è ucciso nella villa che egli abitava nei dintorni di Cleveland.

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

VII

Mancavano pochi minuti a mezzogiorno quando un individuo, un popolano, vestito assai miserabilmente, penetrava sotto la vòlta maestosa del palazzo numero quindici in via San Pasquale a Chiaia.

Il portiere, un pezzo d'uomo, in livrea gallonata, lo fermò nel momento in cui stava per guadagnare i primi gradini dell'ampio scalone.

— Ohè, giovanotto, dove andate? chi cercate?

— Vado dal marchese della Roncella — rispose l'individuo.

— E credete voi che ci potete andar così? — fece il portinaio, squadrandolo da capo a piedi.

— E come volete che ci vada, volando? — ribattè l'altro ironicamente — Del resto — soggiunse — mi dovreste conoscere... Venni anche ieri sera

— Può darsi. Ma voi non salirete se prima non mi direte chi siete e non vi avrò annunziato al signore... Questi sono gli ordini.

— E giusto — borbottò l'individuo seccato — Allora, dite al marchese che sono quello di questa notte.

Il portinaio, poco persuaso, tirò un cordone che pendeva nell'interno della corte. Una campanella squillò e subito dopo, una voce dall'alto chiese:

— Chi è?

— Don Giacomo, avvertite il signorino che qui c'è « l'uomo di questa notte » che vuole parlargli.

— Venga, venga subito su; il signor marchese lo aspetta — rispose colui che il portinaio aveva chiamato col nome di don Giacomo.

Il giovine gratificò il diffidente guardaportone con una occhiata trionfante e si lanciò di corsa su per le scale.

Un minuto dopo Don Giacomo, il vecchio fedele servitore del marchese Della Roccella, lo introduceva senz'altro nell'ampio studio settecentesco alla presenza del suo giovine padrone.

L'aristocratico e il popolano osservarono durante un istante, a vicenda cercando per conoscersi, poi Giulio, riprendendo il colloquio iniziato la notte nel parco, al punto ove esso si interruppe disse:

— Voi siete dunque un inviato di Riccardo, la persona nella quale egli mi dice di potermi fidare in tutto e per tutto.

— Si capisce — fece semplicemente l'individuo con uno strano sorriso — s'è preso una coltellata invece mia... e in qualche maniera bisogna che mi disobblighi... Si, ma adesso è guarito completamente — si affrettò a soggiungere scorgendo sul volto di Giulio l'ansietà dolorosa suscitata in lui da quella notizia.

— Vi prego, ditemi innanzi tutto voi chi siete — dimandò il marchese sul cui animo la vista di quel misterioso individuo produceva uno stranissimo effetto.

— Chi sono?... E' difficile dirlo: un uòmo di malavita... un liberato dal carcere... sono Cosimo.

E Cosimo, che era proprio colui che abbiamo visto dentro le fosse della Vicaria nelle drammatiche circostanze che conosciamo, espresse in un sorriso triste ed amaro tutta la sua anima concitata.

— Si — riprese a dire dopo una breve pausa — sono stato fino a ieri mattina il compagno di carcere del vostro amico Riccardo e di un altro giovinotto, certo Marcello Calandrino...

— Come? Anche lui arrestato? — esclamò Giulio con un senso di dolorosa sorpresa — Ma dove? Come? Quando? — prosegui come parlando a se stesso — Non era egli in Basilicata?

— Lo era — spiegò Cosimo — E se ci fosse rimasto ora non sarebbe in galera. Se ne venne invece a Napoli per trovare, come mi ha detto lui, una sua sorella e passò il guaio!

E qui Cosimo narrò brevemente, come glielo aveva raccontato Calandrino, il terribile dramma di cui era rimasto, vittima innocente; il disgraziato Marcello.

Giulio Della Roccella era rimasto pensoso e preoccupato. Era stato lui che, avendo conosciuto già da qualche anno, il giovane popolano in una riunione segreta di rivoluzionari, lo aveva raccomandato ad un suo compagno di fede in Basilicata dove Marcello aveva espresso il desiderio di stabilirsi.

— Ed ora continuate pure — disse Giulio.

E Cosimo riprese a narrare quanto i nostri lettori già sanno e cioè dell'ordine venuto di fuori di uccidere Marcello Calandrino, la lotta che egli e i suoi protetti avevano sostenuto quella notte infernale contro la massa dei loro aggressori, la pugnalata che il generoso Riccardo si era preso in petto per difender lui contro « Faccia di Cera » che lo stava per trafiggere nel sonno.

— Certo — concluse Cosimo con un lieve tremito di commozione nella voce — senza l'intervento del Signor Riccardo e di Calandrino a quest'ora sarei morto fradicio...

« Dunque, vedete bene che io debbo a loro la mia vita e, quantunque io tenga molto poco a questa mia inutile pellaccia, mi sento assai obbligato specie col signor Riccardo... Ieri mattina sono stato rimesso in libertà per fine di pena ed eccomi quà a vostra disposizione... Comandate!

In queste parole semplici, laconiche e disadorne pronunziate da Cosimo senza enfasi alcuna, freddamente, Giulio sorprese tutta la dedizione di quell'anima riconoscente.

— Siete liberale voi? — gli dimandò dopo un breve intervallo di silenzio.

— Non so, non capisco, non sono niente, io — brontolò Cosimo spallucciando — Ditemi che debbo ammazzare il Re per salvare il Signor Riccardo e l'ammazzerò!

— Salvarlo? E' una parola! — sospirò Giulio.

— Può essere anche un fatto — corresse Cosimo — So, che il Signor Riccardo e Calandrino dovranno essere trasferiti alle carceri di Salerno... Ci andranno certamente con la « cellulare » e allora durante il viaggio... Voi m'intendete...

— Si potrebbe?.... — chiese Giulio vibrante d'una speranza improvvisa.

— E perchè no? — fece Cosimo sorridendo — Quando si hanno di queste mani si fa quello che si vuole.

Così dicendo, s'impadronì d'una grossa riga di ferro che era sullo scrittoio, la piegò in due, come se fosse di stagno, e la gettò poi sul tavolo sotto gli occhi esterrefatti del giovane patrizio.

— E' prodigioso! — esclamò, alzandosi in piedi in un impeto di entusiastico stupore.

— E' niente! — sogghignò Cosimo, scotendo le spalle.

— Come niente?! Avete una forza spaventosa, inverosimile.... A vedervi, non si crederebbe.

— Si, un pochino! — fece l'altro ironicamente. E la so anche adoperare.

— Ma bene, benissimo, arcibenissimo! — ripeteva Giulio entusiasmato osservando Cosimo con occhi scintillanti di gioia e di ammirazione. Quà, datemi la mano. Fatemi sentire questa mano formidabile.

E la sua mano fine e delicata scomparve in quella ampia e ferrigna di Cosimo.

— Voi siete un nostro alleato preziosissimo — disse Giulio — Vi ha mandato la provvidenza. Noi dobbiamo salvare Riccardo e se ci riuscirò col vostro aiuto vi compenserò come meritate... Anzi, poichè in questo momento siete certamente tanto povero di quattrini per quanto ricco di forza... prendete questo piccolo acconto.. vi servirà per le prime spese.

E il fidanzato di Annita cavò da un cassetto dello scrittoio un pugno di monete d'oro e le riversò in una tasca di Cosimo che disse semplicemente:

— Se facessi dei complimenti sarei un ipocrita.

— Allora, quando ci rivedremo? — dimandò Giulio.

— Quando avrò qualche cosa di concreto da comunicarvi... Lasciate fare a me... Solamente avvertite il vostro portinaio di lasciarmi libero il passo quando vengo al vostro palazzo.

— Sarà fatto.

Poco dopo il gentiluomo e il popolano si separarono con una vigorosa stretta di mano.

(continua)

CRONACA DI TRIPOLI

Roma pei Balilla di Tripoli

L'On. Sollazzo ed il Comm. Nobil' Massuero possono andar fieri della piena riuscita della crociera del «Neptunia» da loro organizzata e così abilmente diretta. Chi ha avvicinato i turisti del «Neptunia», non ha sentito che esclamazioni di soddisfazione per le indimenticabili giornate Tripoline, e di ammirazione per il magnifico sviluppo raggiunto dalla nostra maggiore Colonia.

Era in tutti il rincrescimento di dovere partire troppo presto, di non poter godere ancora, per un pezzo, il clima delizioso della primavera africana, che è un vero trionfo di luci e di colori.

Per i Balilla di Tripoli, l'arrivo del «Neptunia» ha avuto il suo speciale significato

A bordo, fra i Turisti, erano le gentili Dame Brofferio e Vestrini, che da Roma portavano ai nostri aBlilla il frutto della sottoscrizione aperta in quella Città a favore dei nostri bambini.

E le due gentilissime dame, che avevano personalmente raccolto i doni, vollero, con pensiero squisito, consegnarli esse stesse ai nost'i Balilla.

Il giorno 21 Aprile, in presenza dell'On. Sollazzo V. Segretario Generale dei fasci all'estero, del Comm. Nobili Massuero, dell'Avv. Cav. Uff. Antonino Casaccio Delegato dei fasci della Tripolitania e del Triumvirato del fascio di Tripoli, le Gentili Signore Vestrini e Brofferi, distribuirono 59 assegni di L. 100 ciascuno ai le Piccole fasciste ed ai Balilla poveri inscritti al Patronato scolastico

Alle due gentilissime Dame i Balilla, per mezzo di un loro compagno, espressero il loro ringraziamento e la loro riconoscenza ed offrirono dei fiori.

L'On. Sollazzo tenne un breve discorso ai aBlilla, alle Piccoel Fasciste ed agli Avanguardisti che gremivano letteralmente l'ampio cortile della «Casa del Fascio, offrendo un magnifico spettacolo di ordine, di disciplina e di grazia nella loro impeccabile divisa.

Il giorno 23 Aprile furono distribuiti dalle stesse gentili signore, i giocattoli e i libri alle Piccole fasciste ed ai Balilla più piccoli e nel pomeriggio dello stesso giorno, i nostri Balilla con le Piccole Fasciste e gli Avanguardisti visitarono il piroscafo «Neptunia»

Ricevettero una festosissima accoglienza e furono loro offerti dei dolci, delle bibite e delle cartoline del magnifico piroscafo Dopo la visita alla nave, riuniti sull'ampio ponte di poppa, cantarono tutti i loro inni che furono fragorosamente applauditi dai numerosi turisti i quali non si stancavano di ammirare quella massa imponente di gioventù italiana e di felicitarsi con i loro organizzatori

Scesi a terra, mentre il piroscafo si allontanava e l'orchestrina di bordo suonava «Giovinezza» e la Marcia Reale, i nostri ragazzi improvvisarono una calorosa dimostrazione ai partenti, lanciando con essi, fragorosi alalà a S. E. Il Governatore, al Duce, al Re, all'Italia.

Dal ponte letteralmente gremito; i turisti rispondevano al sa'uti sventolando i fazzoletti e sorridendo a quel visibilio di guantini bianchi tesi in alto, verso loro, nella grazia austera del saluto romano

Quod differtur non aufertur

L'abbondante cronaca dei giorni scorsi non ci ha permesso di soffermarci a lungo, com'era nostro desiderio, sul gradito soggiorno, ne la nostra cittadina, de la crociera turistica, organizzata con tanto spirito di italianità da la «Sitmar». La compagnia Sitmar proprietaria del maestoso e lussuoso piroscafo Neptunia, che ha trasportato in Colonia un così gran numero di turisti, i quali hanno così potuto esaudire uno dei loro più grandi desideri, — quello di visitare ed ammirare questa nostra terra del grande avvenire, — è da citarsi a l'ordine del giorno per la sua piona apportata, con tale gita, a la propaganda che occorre svolgere perchè questa Colonia de la Madre Patria, sia sempre più conosciuta ed apprezzata.

I turisti ripartiti giovedì sera saranno i maggiori propagandisti, ritornati ne la madre Patria, di quanto qui si opera coraggiosamente e tenacemente sotto la sapiente guida di S. E. De Bono, silenzioso costruttore de le fortune imperiali de 'a Patria

La Sitmar che ha allestito tale crociera con grande signorilità di mezzi, per offrire ai gitanti tutto il confort possibile ed immaginabile, si è sobbarcata per far ciò a non lievi sacrifici, e tutto questo per poter compiere opera di italianità e di propaganda Coloniale.

Tutti quanti i gitanti durante la permanenza così, sono rimasti entusiasti dell'ospitalità che Tripoli ha offerto ad essi, e di tutte le comodità che il Governo ha posto a loro disposizione. S. E. De Bono, pur essendo costretto a letto, in quei giorni da una lieve indisposizione, non pertanto ha personalmente impartito al suo Gabinetto ordini perchè nulla mancasse per rendere più comoda e gradita ai Turisti l'ospitalità che Tripoli doveva ad essi con piacere.

L'ufficio governativo addetto, si è posto nei giorni scorsi, a completa disposizione dei turisti, i quali per visitare Tripoli e l'interno hanno avuto a loro disposizione i mezzi di locomozione più celeri e più comodi

Oltre l'On Sollazzo, presidente de la crociera ed il Comm. Nobili Massuero i quali hanno esplicato tutte le loro attività per il maggior buon andamento del soggiorno, sono stati lodevolissimi il comandante del la nave, Signor Tullio Bagli ed il primo ufficiale Dalla Dea Silvio, i quali, coadiuvati da l'intero equipaggio e dagli ufficiali de la nostra capitaneria di Porto, hanno eseguito la difficile manovra di attraccaggio del Neptunia a la banchina del nostro porto; cosa parecchio difficile, ma pur riuscita perfettamente, dato il pescaggio del piroscafo il quale raggiunge i ventidue piedi. Ciò è stato fatto, pur non essendo previsto nel regolamento de la crociera, onde dar modo ai turisti di poter con maggior comodità essere in rapporto con il loro piroscafo e non doversi recare con barche o motoscafi ogni qualvolta lo volessero, nel caso che il «Neptunia» fosse rimasto ancorato in mezzo al Porto

Oltre gli ufficiali de la Capitaneria di Porto, il personale de la nave è stato ben coadiuvato anche dai fratelli Miceli, agenti in Tripoli de la Società Sitmar.

Inoltre il cav Bagli ha immediatamente, non appena avvenuto l'attraccaggio del Neptunia a la banchina, provveduto a l'attacco di una rete telefonica tra il Piroscafo e la nostra centrale.

In ciò è stato mirabilmente coadiuvato dal Direttore dei Servizi Postali, Cav. Gori.

Nè possiamo dimenticare l'Avv. Cav. Giustini, ispettore de la «Sitmar», il quale ha dimostrato squisite ed aristocratiche doti di Signorilità nel rendere a bordo gli onori di casa, e' ai gitanti, e, agli invitati al trattenimento danzante di mercoledì sera, trattenimento, con squisito senso di cortesia, offerto dai turisti per contraccambiare, il ricevimento in loro onore ad essi offerto, il giorno del Natale di Roma, dal nostro Municipio.

In effetti la crociera indetta da la Sitmar è stata sotto ogni punto di vista quanto di più italiano e di più signorile sia stato finora organizzato per compiere opera di propaganda a favore de la nostra Colonia.

Siamo sicuri che tutti i gitanti, come hanno promesso, saranno i maggiori propagandisti de la valorizzazione di questa nostra Colonia.

Ci auguriamo inoltre che la Sitmar voglia ancora indire di tali crociere che tanto bene apporterebbero a la conoscenza e a la compresione de la Tripolitania

Notiziario della Camera di Commercio

CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO

Il Consiglio camerale è convocato in seduta pubblica mercoledì 28 corrente alle ore 18.

L'ordine del giorno della seduta sarà comunicato nel prossimo numero

• • •

RUOLI DEGLI IMPRENDITORI, ASSUNTORI, RAPPRESENTANTI

La Camera di Commercio avverte che col 30 aprile scade il termine per la presentazione delle domande d'iscrizione nei ruoli degli imprenditori di opere pubbliche, degli assuntori di forniture, degli assuntori di pubblici servizi, dei rappresentanti di commercio.

La domanda in carta da bollo da lire due dovrà essere indirizzata alla Presidenza della Camera di Commercio Industria e Agricoltura

Chiunque abbia interesse ad essere iscritto in detti ruoli si affretti a presentare domanda entro il 30 aprile

L'emozionante giornata aviatoria di Mellaha

Nel pomeriggio di oggi nel cielo di Tripoli si svolgerà uno dei più emozionanti esperimenti di lancio di paracadute e di acrobazie aviatorie.

Abbiamo già diffusamente parlato nei giorni scorsi dell'eccezionale ardimento del paracadutista Camocardi il quale, col rischio perenne della propria vita, sta sperimentando da alcuni mesi un sistema di paracadute che dovrà in ogni circostanza garantire la vita dei nostri audaci aviatori.

Il Camocardi ha compiuto finora oltre centoventi esperimenti in tutta Italia e recentemente a Bengasi, e sono tutti riusciti brillantemente

Ora egli ne compirà uno anche a Tripoli dove sia da parte del Governo che del Comando d'Aviazione ha trovato il più benevolo accoglimento.

Il pubblico sarà ammesso in linea eccezionale al Campo di Mellaha per assistere all'emozionantissimo lancio del Camocardi il quale si lascerà cadere da oltre duemila metri d'altezza.

Vi sarà, come già pubblicammo un treno speciale il quale partirà alle ore 14.30 dalla stazione centrale e fermerà sia alla andata che al ritorno alla stazione di via Riccardo anche nella quale si possono acquistare i biglietti il cui prezzo è di L. 6,30 per la prima classe e di L. 3.80 per la seconda.

Dobbiamo pertanto ringraziare la Direzione delle Ferrovie di avere disposto per il passaggio del treno per la stazione di via Riccardo conformemente al desiderio da noi espresso nel numero di ieri

Il Camocardi si lancerà con qualunque tempo tranne se piove.

I Cambi

Media Milano,

Parigi	86.96
Londra	120,92
New York	24,85
Belgio	88,60
Svizzera	480.20

Giuoco di Calcio

LE DUE IMPORTANTI PARTITE DI CAMPIONATO DI OGGI.

Oggi, nel pomeriggio, alle ore 14, sul campo dello Stadio Italia, si svolgerà la partita di campionato fra la squadra «Presidiaria» e quella del «Genio».

Alle ore 16 la M. V. S. N. s'incontrerà con la «Canottieri Tripoli» ed anche questo incontro è di molto interessante perchè trattasi di due team vergini sin'oggi di sconfitte.

Indubbiamente, la giornata di oggi è una delle migliori della stagione calcistica.

SOCIETA' TRIPOLINA di Mutuo Soccorso

Questa mattina alle ore 10 decedeva dopo lunga e violenta malattia, lasciando nell'immenso dolore la madre ed il fratello il Socio

Galante Raffaele
DI ANNI 20

Tutti i soci sono pregati di intervenire all'accompagnamento funebre che avrà luogo domani alle ore 8 ant. partendo dalla casa dell'estinto in Zenghet Bei Bengasi N 17 (Suk el Harrara)

Tripoli, 24 aprile 1926.

Oggi alle 10, malgrado le amorose cure dei famigliari, soccombeva, sul pito da male che non perdona e dopo lunga degenza il collega compositore

Galante Raffaele
DI ANNI 20

già appartenente allo Stabilimento Arti Grafiche.

La famiglia tipografica perde un carissimo collega, laborioso e ligio ai propri doveri di federato e di operaio. Figlio esemplare, lascia nel più inconsolabile dolore la madre, della quale era l'idolo

Mentre mandiamo l'estremo vale al caro compagno di lavoro scomparso, esprimiamo ai congiunti il cordoglio di tutti i tipografi di Tripoli

Il Gruppo Tipografi di Tripoli

I funerali avranno luogo domani alle ore 8 ant. partendo dalla casa dell'estinto in Zenghet Bey Bengasi n. 17 ,Suk el Harrara)

Tripoli, li 24-4-1926.

28 macchine tunisine parteciperanno al raid Tunisi - Tripoli

Notizie telegrafiche pervenute da Tunisi confermano il grande successo di questa geniale iniziativa del locale Automobil Club destinata a sviluppare il gran turismo fra le due Colonie.

Si conferma infatti che al concorso di regolarità e consumo parteciperanno ben 28 macchine Tunisine che partendo lunedì mattina da Tunisi in unione alle sei macchine Tripoline inscritte giungeranno a Tripoli nel pomeriggio di martedì 27 corr verso le ore 15.30 recando a bordo 60 turisti tunisini

Il Comitato Esecutivo sta dando gli ultimi ritocchi all'organizzazione e non dubitiamo che l'esito della Corsa sarà oltremodo lusinghiero.

Sappiamo che fra i turisti giungeranno alcuni giornalisti della stampa Italo-Tunisina e i dirigenti di quell'Automobil Club che ha grandemente e fraternamente collaborato con i dirigenti del nostro A. C. alla vasta organizzazione della Corsa

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Le ultime recite

Iersera la unica replica di «Manon» ha riconfermato il clamoroso successo dell'opera e della ottima interpretazione datane dalla virtuosa soprano Thea Carugati, dall'ottimo tenore Oreste De Bernardi, dal bravo baritono Zani, dall'ottimo basso Zambelli e da tutti gli altri esecutori

• • •

Per oggi alle ore 17 l'«UNICO GRAN DE MATINEE'» della stagione con la «Carmen» nella superba edizione datane dalla celebre contralto Bianco Sadun, dalla soprano Carugati, dal tenore Verona, dal baritono Zani, dal basso Zambelli dallo Schotler e da tutti gli altri ottimi esecutori!

Il matinée è a prezzi popolarissimi ribassati di oltre il 50 per cento sui prezzi serali.

• • •

Stasera alle ore 21.30 poi ultima di «Butterfly» nella superba interpretazione che ne fa la protagonista Pina Gatti Pasetto Anche questa serata è a PREZZI POPOLARI così che tutti sono messi in grado di andare a godersi questo ottimo spettacolo.

• • •

Domani sera Lunedì avrà luogo l'ultima recita, con la chiusura della stagione e la serata d'onore del Maestro Schiavoni che è stato l'animatore instancabile della «Stagione» ed a cui si deve il «record» di opere interessanti e difficili che sono potute andare felicemente in scena

Sarà data l'ultima di «Boheme» ed alle imponente compesso di ottimi esecutori di questa deliziosa opera domani sera si aggiunge il contributo magnifico del rinomatissimo tenore Oreste De Bernardi.

Negli intermezzi saranno eseguite le sinfonie dei Vespri Siciliani, della Forza del Destino, del Nabuc con il coro, va pensiero sull'ali dorate; ed il coro dei Lombardi

In una parola un autentico concerto sinfonico - corale verdiano.

Anche questa serata, per rendere possibile della buona propaganda musicale fra le classi popolari sarà a prezzi ribassati.

Alhambra

Questa sera un programma che esce dalla solita programmazione domenicale comprendendo in un unico soggetto 4 atti emozionantissimi, ginnico-comici interpretati dall'arte di Doroty Devore, l'attrice più temeraria dello schermo mondiale

TRATTENETE IL RESPIRO è il nome di questo film, ed invero non meglio potevasi scegliere il titolo per l'apprensione che prende nell'animo dello spettatore nell'assistere alle trovate le più audaci.

LUNEDI': «IL SEGNALE DEL FUOCO», capolavoro drammatico in 5 atti avventurosi e suggestivi.

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO
Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Echi della visita del Duce

Al Tenente Colonnello Comm. Gino Riccomi, incaricato dal Governo di predisporre i programmi e la decorazione della città di Tripoli in occasione della visita del Duce, l'Amministrazione Municipale ha deliberato un meritato voto di plauso e di soddisfazione per l'efficacissima opera da lui compiuta affinchè la città di Tripoli assumesse lo splendido aspetto che richiedevano le recenti solennità di importanza mondiale, e il Municipio di Tripoli disimpegnasse col massimo decoro le parti del programma al medesimo affidate.

—o(o)o—

Dopo la visita del Neptunia Telegrammi inviati da S. E. il Governatore

Comandante Piroscafo «Neptunia» Radiobordo

—Al Comandante del «Neptunia» ed al suo brillante equipaggio giunga il mio cordiale saluto nel momento in cui la maestosa nave ritorna verso la Patria con l'augurio che essa torni più volte a salpare con nuova gente verso questa operosa seconda africana.

Governatore DE BONO

On. Comm. Sollazzo Radio Bordo Piroscafo Neptunia

Giunga a Lei per tutti i gitanti del Neptunia graditissimi ospiti di questa italianissima città africana il saluto affettuoso che Le invio anche a nome di tutti gli italiani della Colonia ed il ringraziamento per aver voluto accettare l'ospitalità e constatando personalmente quanto fervore di opere qui vi sia cooperare validamente con noi nella vasta opera di propaganda che condurrà questa terra ai sicuri destini auspicatile dal Duce d'Italia, Alalà.

Governatore DE BONO

—o(x)-(x)-(x)o—

Aggiunte alle tariffe dei dazi doganali per le Colonie

ROMA, 24. — Il Ministro di Scalea presentò alla camera il disegno legge per la conversione in legge del decreto 7 Marzo 1926, riguardante alcune aggiunte alle tariffe dei dazi doganali da applicarsi alle merci importati dalle nostre colonie.

—ooooxooo—

Giusto elogio

Pubblichiamo con piacere il militare compiacimento espresso con una bella lettera, inviata da l'autorevole Console comandante la 1ª legione libica al Signor Sera il Comandante de la Centuria Tripolitana e esprimente il suo elogio per l'opera svolta da la Centuria Tripolitana nei 5 giorni di permanenza del Duce tra noi.

«Al Sig. Comandante della Centuria Tripolitana

Tripoli

Sono lieto di esprimere alla S. V. il mio vivo compiacimento per l'opera intelligentemente prestata dagli Ufficiali, Graduati e Militi di Codesta Centuria durante i 5 giorni di permanenza del «Duce» in questa Colonia

Tutto il Reparto, dalla S V. Egregiamente Comandato, ha dato prova in ogni circostanza di salda fede Fascista e di magnifica disciplina

Il compiacimento, che è l'espressione sincera dell'animo mio, desidero sia portato a conoscenza degli Ufficiali, Graduati e Militi tutti di Codesto Reparto

Alalà!

Il Console Comandante la Legione
LORENZO BARDI»

Meritato plauso

E' noto che il Cav. Raffaello Buglieai ha volenterosamente prestata l'opera propria al Municipio, disegnando il modello per la nuova divisa dei Vigili municipali, collaborando al progetto per l'erigendo monumento al Grande Martire della Redenzione italiana Cesare Battisti, dando preziosi consigli per le decorazioni delle strade della Città e dei locali del Municipio in occasione delle recenti solennità.

Con esempio di alto civismo, il Cav Buglieai ha rifiutato qualsiasi compenso pecuniario che il Municipio gli offriva in riconoscimento dei suoi ottimi servigi.

Per tale pregevole opera di artista da lui volenterosamente e gentilmente prestata, l'Amministrazione del Municipio di Tripoli ha deliberato al Cav. Buglieai un voto di plauso e di soddisfazione.

Consorzio Agrario Cooper. di Tripoli

Oggi, alle 11 avrà luogo la riunione del Consiglio per l'assegnazione degli animali riformati.

Si prega vivamente di non mancare.

LA PRESIDENZA

Casa del Latte
FONDAZIONE NERINA VOLPI

Il Banco di Napoli ha fatto pervenire alla Casa del Latte la somma di lire centocinquanta a beneficio dei bimbi bisognosi.

Club Musicale Dilettanti

Questa sera alle ore 21.30 avrà luogo un trattenimento danzante. Abito nero di rigore.

Circolo "Canottieri,,

Quest'oggi alle ore 18 The Dansant.

La Presidenza.

— —«xx»— —

I GITANTI DEL «NEPTUNIA» ALLA SCUOLA ALLIEVI ZAPTIE'

Ieri l'altro di ritorno da Suk el Giuma, i gitanti del «Neptunia» si sono recati a visitare la scuola zaptiè, accompagnati nella visita dall'On. Sollazzo, e dal Comm. Nobili Massuero.

A ricevere gli ospiti graditi si trovavano il Comandante dei RR. CC. Maggiore Fiocca, con tutti gli ufficiali del Presidio.

Gli zaptiè in presenza degli ospiti, eseguirono alcune caratteristiche fantasie, tra il vivo interessamento dei gitanti. A essi fu offerto un ricco ed elegante rinfresco.

Rifornendo le vostre automobili al distributore automatico della

BENZINA VICTORIA

in Corso Vittorio Emanuele III (Palazzo Nahum)

a Lire 2.50 al litro

Economizzate il 25 % sul costo dei trasporti

Domani sera all'ALHAMBRA

Nuovo programma

FEDERICO MATTER

Industria Lubrificanti - MESTRE

Casa Fondata nel 1883

Olio per movimenti tipo P.
» per motori a testa calda tipo PP.
« Kosmos Diesel » per cilindri
Olio nero per cilindri vapore

Olio [illegible]
« Globe » denso [illegible]
» extra denso per [illegible]
Grasso per [illegible]

Agente Depositario per la Tripolitania

Dott. PAOLO VASSURA

TRIPOLI Via Piave Tel. 174 Cas. Post 76 Teleg. Vassura Tripoli

SPEDIZIONI PER L'INTERNO

BOUMIS TOSCANO & C. - SCANNAPIECO & C.

Ditte Associate per il Commercio del Legname

Telefono 277

Le DITTE ASSOCIATE BOUMIS TOSCANO & C. offrono alla loro Spett. Clientela durante la discarica del piroscafo "BRITANNIA, attualmente in porto:

Cemento qualitá PORTLAND marca STELLA provenienza Spalato della Fabbrica CEMENTI ISONZO a L. 32

per quintale (sacchi compresi) posto domicilio acquirente entro Tripoli.

Si accettano di ritorno per L. 3 ciascuno i sacchi se restituiti in buono stato di adoperabilità entro 40 giorni dalla consegna.

Tavolame a L. 365
Scurette „ 415 per metrocubo
Murali „ 390

Inoltre avvertono che è viaggiante il p roscafo LEA con tavolame marca BUCOVINA provenienza Rumena qualità eccellente che per prima volta si importa a Tripol..

Si comunica pure che per fine Maggio arriverà PITCH PINE in tavoloni e bordonali direttamente dall'America qualità ottima che si metterà in vendita al minuto a L. 875 per metrocubo.

Per i S gg. rivenditori condizioni speciali.

La reclame è l'anima del commercio

Stabilimento ARTI GRAFICHE

Via Riccardo n. 76

Telefono n. 78

TRIPOLI

Lavori tipografici comuni e di lusso d'ogni specie - Partecipazioni di nascita e matrimonio
Lavori accuratissimi
PREZZI MITI

ANNO XV — N. 97

TRIPOLI, Martedì 27 Aprile 1926

Cent. 25

Direzione Amministrazione
Pubblicità
Via Riccardo N. 74
Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI
Anno L. 65 - Sem. L. 32 - Trim. L. 17
Estero: Anno L. 125 - Sem. L. 64
Trim. L. 33

Conto corrente con la posta

Il trionfale viaggio del Re nel Veneto

VERONA, 26. — Ieri mattina è giunto il Re accolto da grandiose dimostrazioni da una enorme folla che, malgrado il tempo pessimo, era venuta anche dalla provincia e specialmente dal Trentino.

Il Sovrano, sotto una pioggia di fiori e fra deliranti acclamazioni si recò al municipio dove gli furono presentati i Sindaci della provincia, e le varie autorità. Indi si recò al Castello Scaligero ripristinato nel suo antico splendore. Espresse il suo alto compiacimento pei lavori di restauro compiuti. Il Ministro Fedele pronunciò un'applaudito discorso.

Nel pomeriggio il Re assistette alla imponente rivista della Milizia Nazionale e delle forze fasciste della provincia che sfilarono poi dando luogo a manifestazioni indescrivibili di entusiasmo. Indi S. Maestà si recò a Pieve per visitare il grandioso sbarramento dell'Adige tornando poi in città, ove alla Arena assistette a una grandiosa manifestazione del popolo. L'arrivo del Sovrano fu salutato da acclamazioni deliranti, mentre quattordici musiche suonavano l'INNO REALE. Il Re presenziò poi all'inaugurazione del preventivario Vittorio Emanuele III, indi mentre si rinnovava le dimostrazioni al suo indirizzo partì per Venezia.

A Venezia

VENEZIA, 26. — Proveniente da Verona, giunse ieri sera il Re, accompagnato dal Ministro Fedele. Nonostante il viaggio del Sovrano fosse in forma privata alla stazione erano ad attenderlo Tittoni, Volpi, Giuriati, e tutte le autorità civili e militari. Un'immensa folla di cittadini stipatesi sulle fondamenta fece una calorosa dimostrazione al Sovrano che sulla lancia Reale dell'ammiragliato si recò al palazzo Reale.

Il Conte Volpi a Venezia

VENEZIA, 26. — Il Conte Volpi ha visitato la nave asilo, Scilla fu ricevuto dalle autorità civili e militari e festeggiato dai marinaretti. Indi in palazzo Ducale con gli on.li Tittoni e Giuriati e tutte le autorità cittadine il Conte Volpi presenziò la solenne cerimonia della consegna delle trombe e delle drappelle alle rappresentanze della gloriosa brigata Venezia.

Dopo la giornata coloniale

NAPOLI, 25. — L'On. Cantalupo diresse alla Duchessa d'Aosta un seguente telegramma ringraziando l'Augusta Dama per aver assistito alla sua conferenza in occasione della giornata coloniale.

La Duchessa rispose dicendosi soddisfatta di aver ascoltato la conferenza, sintesi dello spirito coloniale, e auguro inoltre che questa giornata dedicata all'Africa nostra, farà palpitare di nuovo slancio il cuore dell'Italia, per il bene e la prosperità delle terre, lontane, ma sempre unite dello stesso forte amore per la Madre Patria.

L'OBBLIGO DEL SALUTO ROMANO A BORDO DELLE NAVI MERCANTILI

L'Associazione marinara fascista comunica:

« Dopo il suggerimento agli armatori italiani di adottare sulle proprie navi il saluto romano, l'Associazione marinara fascista aveva svolto anche presso il Ministero delle Comunicazioni le pratiche relative, le quali ebbero esito favorevole. S. E. Ciano ha infatti comunicato all'Associazione marinara fascista il provvedimento al riguardo col seguente telegramma:

« Dal 21 corrente è istituito l'obbligo del saluto romano a bordo delle navi mercantili nazionali, come segno di rispetto e subordinazione ai superiori. Le trasgressioni saranno punite ai sensi dell'art. [illegible] Codice Marina Mercantile ».

IL NUOVO REGOLAMENTO PER L'IGIENE DEL LAVORO

ROMA, 25 (Sabelli). — Nella prossima sessione del Consiglio dell'Economia, che si aprirà il 5 maggio, sarà portato il nuovo regolamento per l'igiene del lavoro, che è frutto di lunga elaborazione e di studi. Con l'Istituto per la prevenzione degli infortuni, con questo regolamento per la igiene del lavoro, con l'Istituto, che è pure allo studio, per la rieducazione degli infortunati, il Governo fascista va costituendo un organico « corpus » di leggi per la difesa del lavoro che può reggere vantaggiosamente il confronto con le più lodate legislazioni sociali.

PER IL RICONOSCIMENTO DEGLI ENTI SINDACALI

ROMA, 25. — A proposito di voci corse di riconoscimenti già avvenuti dell'uno o dell'altro Ente o confederale o federale nei confronti della legge sui patti collettivi di lavoro, l'« Agenzia di Roma » ritiene superfluo ricordare che di esso riconoscimento non può parlarsi fino a tanto che la legge stessa non sarà entrata in vigore, con l'emanazione del relativo decreto cui attende personalmente il ministro Guardasigilli.

Per quanto altro riguarda poi l'inquadramento delle forze economiche del paese, in vista appunto dell'applicazione della legge medesima, nulla può aggiungersi a quello che fu riferito nei giorni scorsi, mente essendovi di mutato circa il proposito di procedere alla formazione di una nuova organizzazione nazionale nella quale verranno disciplinate così le rappresentanze del grande commercio come quelle del piccolo commercio.

70 SEZIONI COMASCHE DEL PARTITO DEI CONTADINI PASSANO IN MASSA ALLE CORPORAZIONI FASCISTE

COMO, 25. — A Dong, industrioso e ridente comune dell'alto lago di Como si sono riunite oltre settanta sezioni del Partito nazionale dei contadini per decretare in forma solenne [illegible] Prefetto della Provincia, al segretario provinciale del P. N. F. ai rappresentanti delle Corporazioni sindacali, il passaggio in massa alla Corporazione nazionale dei contadini.

Promotore di questo movimento che varcherà i confini della regione lombarda per estendersi in tutta Italia, è l'on. Alfredo Romanini, la cui propaganda attiva e solerte è appoggiata dalle alte autorità sindacali e confortata dall'approvazione del Duce.

Il Duce a Milano

MILANO, 26. — L'On. Mussolini si recò a Gerenzano e a Merate per visitare la casa di Umberto I. per veicani fu ricevato dalle autorità e accolto da entusiastiche dimostrazioni dalla enorme folla plaudente.

A. Mussolini commemora Bonservizi.

MACERATA, 26. — Alla presenza del sottosegretario Bianchi di vari deputati di tutte le autorità cittadine e delle rappresentanze delle associazioni patriottiche il Gr. Uff. Arnaldo Mussolini commemorò a Urbisaglia Nicola Bonservizi. Prima della cerimonia le autorità e il popolo si recarono a rendere omaggio alla tomba di Bonservizi.

——00(x)00——

Il "Norg„ verso il Polo

ROMA, 26. — Il Ministero dell'Aeronautica ricevette il seguente telegramma dal Colonnello Nobile da Leningrado:

Dallo Spitzberg mi giunge la notizia che l'hangar sarà pronto per la fine del mese. Il pilone d'ormeggio sarà pronto il 2 maggio salvo casi imprevisti. Alcuni operai italiani specialisti arrivarono il 20 aprile allo Spitzberg per accelerare i lavori. A Vadso tutto è pronto per ricevere il dirigibile.

LA PARTENZA PEL 30

MOSCA, 26. — L'Agenzia Tass dice che la partenza del Norge è fissata pel 30.

——xxx——

« TURANDOT » ALLA SCALA

MILANO, 26. — Alla presenza del Duca di Bergamo, della Principessa Bona di Baviera, della Principessa Adelaide di Genova, del ministro Belluzzo, dell'On. Teruzzi, di autorità e personalità si è rappresentata alla Scala per la prima volta Turandot, l'opera postuma di Puccini diretta da Toscanini. L'opera ebbe un ottimo successo. Alla celebrazione Pucciniana aveva aderito il Capo del Governo inviando un magnifico mazzo di garofani rossi che fu deposto ai piedi della statua di Puccini nel ridotto del teatro.

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI VIRGILIO

NAPOLI, 25. — Nell'aula Magna dell'università con l'intervento della Duchessa d'Aosta e delle autorità cittadine si iniziarono ufficialmente i festeggiamenti a Virgilio. Il Senatore Cotta commemorò il grande poeta.

La natura e i limiti

DELLA PROPAGANDA FASCISTA ALL'ESTERO IN UN'INTERVISTA CON L'ON. TURATI

ROMA, 25. (Sabelli) — Il collega Renzo Sacchetti ha ottenuto dal segretario generale del P. N. F. on. Augusto Turati per la « [illegible] » italiana di Buenos Aires una notevole intervista sul problema della propaganda fascista all'estero [illegible] di grande attualità nel momento in cui, per merito precipuo di Benito Mussolini, si accende l'interesse del mondo verso lo sviluppo del Fascismo.

L'on. Turati, confermando una precedente dichiarazione affermativa della legittimità della propaganda fascista all'estero a condizione che ne siano precisati la natura ed i limiti, ha sviluppato il proprio pensiero nel [illegible] modi.

La natura e i limiti della propaganda fascista all'estero sono basate sull'obbligo fatto a ogni fascista di rispettare in modo assoluto gli ordinamenti politici del Paese che gli dà ospitalità. Insisto su questo obbligo, attribuendo alle parole ordinamenti politici il significato più ampio [illegible] accogliendo in esso anche tutte le attività sociali ed economiche alle quali un paese abbia già accordato [illegible] riconoscimento [illegible].

[illegible] opporremmo con la maggiore energia agli stranieri ospiti nostri non solo se facessero propaganda contro la Monarchia, contro il Governo, contro il Parlamento, ma anche se nei loro pubblici discorsi si esprimessero contro le Corporazioni sindacali fasciste, contro il Dopolavoro e contro tutti quegli altri organismi di carattere sociale ed economico elevati da pochi mesi o settimane a dignità di istituti giuridici della Nazione, e perfino ci opporremmo con pieno diritto agli stranieri che violassero le nostre consuetudini, i nostri costumi.

Per lo stesso motivo riterremmo [illegible] che gli stranieri si opponessero in casa propria agli italiani che aggredissero [illegible] le istituzioni, gli istituti giuridici, gli usi e i costumi dei paesi che [illegible].

Ma [illegible] questa propaganda [illegible] intollerabile sempre in casa altrui, vi è tutta una propaganda di dottrine e di persuasione, sul terreno leale e pacifico del dibattito oratorio e dell'articolo di stampa, che gli italiani non hanno il dovere soltanto, ma il diritto di compiere all'estero. Il diritto cioè di fare propaganda intesa a presentare nella vera luce gli istituti fascisti, perchè ormai un po' dappertutto nei paesi a sistema parlamentare e irretiti dalla lotta di classe si è scatenata, contro di noi e contro la nostra nuova coscienza sociale, una campagna a base di insulti e di menzogne che non è possibile subire senza venir meno a quella dignità di cui è sempre geloso un popolo civile ».

——xxx——

TRATTATIVE PER LA PACE NEL MAROCCO

MADRID, 25. — L'Ambasciatore di Francia conferì con il generale Sordana che si recò in seguito a conferire con il generale Primo De Rivera. Informazioni da fonte spagnuola relative alle conversazioni preliminari della pace del Marocco, rilevano che i riffani non hanno eccessivo desiderio di pace e che la Francia e la Spagna non possono spingere oltre le loro condiscendenze.

UFFICIALI TURCHI SOTTO PROCESSO

STAMBUL, 26 (A. T. C.). — Gli ufficiali turchi che furono arrestati e deferiti al consiglio di Guerra per aver partecipato alla devastazione degli uffici di un giornale in seguito alla pubblicazione di un articolo ritenuto ingiurioso, stanno per essere giudicati dal Tribunale dell'Indipendenza.

L'inaugurazione a Venezia del monumento ai Caduti inglesi

VENEZIA, 25. — In occasione della [illegible] San Giorgio, patrono della Nazione inglese, ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento ai soldati inglesi, caduti sulla fronte italiana. Intervenne il Ministro Volpi in rappresentanza del governo, l'ambasciatore [illegible], il generale Cavan, Capo di Stato Maggiore dell'esercito inglese e i rappresentanti dell'esercito, marina e aviazione inglese, che assistettero alla cerimonia religiosa celebrata nella chiesa anglicana di San Vito.

[illegible] cerimonia religiosa, [illegible] la consegna al monumento [illegible] un ricordo consistente in due portali di bronzo ed una lapide alla memoria degli eroi inglesi. L'Ambasciatore [illegible] pronunciò un discorso, ringraziando le autorità intervenute [illegible] messaggio di Re Giorgio [illegible] ringraziava il governo [illegible] per avere permesso la erezione del monumento a Venezia [illegible] il Conte Volpi pronunciò [illegible].

La tragica corsa delle Madonie
La morte di Masetti

CERDA, 26. — Sul circuito delle Madonie si è disputata la targa Florio per automobili. Costantini su Bugatti ha vinto la targa e la coppa [illegible] compiendo il percorso di 540 Km. [illegible] 45; secondo Minoia su [illegible] Goux su Bugatti.

[illegible]

Il Ministro spagnuolo Aunos visita i Cantieri Ansaldo

GENOVA, 25. — Il Ministro Spagnolo Aunos, visitò i cantieri Ansaldo, fu ricevuto dai dirigenti, e [illegible] attentamente le varie navi in [illegible]. Parlando col direttore generale Ing. De Vito, ebbe parole di vivo elogio, e gli annunciò che il governo spagnuolo come atto di [illegible] medaglia d'oro al merito del lavoro. [illegible] applauditissimo ricordando gli emigranti italiani che lavorano al di là del mare. Seguì un banchetto [illegible] della società Ansaldo in [illegible] di Aunos. Durante il banchetto [illegible] pronunziati calorosi brindisi [illegible] ai due Sovrani e alle due Marine. Il ministro Aunos ripartì per Parigi stasera.

——oo(x)oo——

L'insediamento del nuovo Scià di Persia

TEHERAN, 26. — Con grandi feste, alla presenza dei rappresentanti del corpo diplomatico, di tutte le alte cariche dello stato e di immensa folla [illegible] la solenne incoronazione [illegible] Scià Riza Pehlevi. Tutti i Sovrani europei inviarono ricchi doni.

DOMENICA TRAGICA

La balda giovinezza del paracadutista Camocardi
spezzata dal destino

Quel che doveva essere la cronaca lieta di una indimenticabile giornata aviatoria, quel che doveva costituire per il giovane audace, sfidante il vuoto, il premio più ambito, il riconoscimento, ancora una volta, de le sue doti di coraggioso ed ardimentoso additatore di una delle ancore di salvezza che l'arma dei cieli ha a sua disposizione in caso di infortunio o l'apparecchio dovuto ad una qualsiasi causa, è divenuta invece cronaca tragica.

Cipriano Camocardi, inventore di un nuovo modesto paracadute, pratico dimostratore egli stesso della bontà del suo apparecchio, dopo essersi per centosei volte gettato da ardue altezze, dopo aver felicemente, in cento diversi luoghi atterrato incolume e fiero, avantieri ha chiuso tragicamente la sua carriera di superbo atleta sfilante scomparendo ne l'azzurro Mediterraneo a poche centinaia di metri da quella spiaggia dove tutti erano accorsi per cercare di essere i primi a parlargli e a dargli tutto l'entusiasmo in essi fatto sorgere da la sua giovanile audacia.

Tutta Tripoli è avvolta in una fitta tristezza, in un dolore cupo e chiuso, tutta Tripoli, l'altra sera, è stata percorsa da un brivido di orrore nell'apprendere la grave sciagura.

Testuali parole del Camocardi

Quando il Camocardi, una quindicina di giorni addietro giunse a Tripoli, reduce dai trionfi ottenuti a Bengasi il suo primo pensiero, dopo essersi recato al campo di aviazione, fu di venire nei nostri uffici [illegible] partecipi de la nuova dimostrazione paracadutistica che intendeva dare nel campo di aviazione de la Mellaha.

Non aveva una grande istruzione [illegible] senso pratico de la vita ed un così bel modo di presentarsi che ne restammo [illegible], e il giorno seguente pubblicammo [illegible] lunga corrispondenza riguardante il suo ultimo esperimento a Bengasi.

Gli domandammo se egli era sicuro del suo apparato e se v'era maggior o minor numero di probabilità che il suo gettarsi da un areoplano da una così grande altezza, riuscisse o no. Il Camocardi ci rispose queste semplici testuali parole:

« Io ogni volta che mi accingo a compiere un esperimento ho la [illegible] certezza che mi debba riuscire altrimenti non avrei, se al momento stesso di montare nell'apparecchio, tanto coraggio di farlo ma quando a sangue freddo mi faccio io stesso tale domanda ed in questo momento che me la fate voi altri, penso che tutto è destino nella vita, e pur essendo il paracadute da me inventato sotto ogni aspetto sicurissimo, di morire v'è ogni probabilità basta che una cordicella non si stacchi in tempo o una molla non funzioni perchè caschi per terra con la velocità di un bolide e mi fracassi il cranio. Ma se si pensasse a tutto questo, nessuno mai userebbe un paracadute neppure in caso di assoluta necessità, durante la guerra ad esempio, quando l'unica probabile ancora di salvezza, in alcuni casi, è il paracadute.

In ogni caso o [illegible] sono sicuro mi proteggerà sempre durante i miei esperimenti e, quando sarà destinato che io muoia mi farà morire in casa mia assistito da [illegible].

Queste semplici testuali parole del Camocardi che abbiamo riportate [illegible] da noi stenografate quindici giorni fa mentre il Camocardi ce diceva, e le tenevamo in serbo per citarle in quella che [illegible] mo la lieta cronaca dell'avvenimento aviatorio di domenica che ha infranto una fiorente e balda giovinezza.

« In ogni caso continuò il Camocardi ogni volta che io debbo compiere un esperimento, non mi dimentico mai di scrivere una lettera a casa pregando i miei di non dimenticarsi di me nel caso che io muoia e facendo loro conoscere le mie ultime volontà ».

Queste le parole del baldo giovine, cantato nel Mantovano e nel Ferrarese [illegible] battere contro la canea rossa per risollevare l'Italia dal baratro in cui stava per precipitare.

Cipriano Camocardi

Cipriano Camocardi non aveva neppure 30 anni era un giovane dalla corporatura giusta, piuttosto robusta, dal viso franco e leale. Era nato in provincia di Mantova. fascista della prima ora, aveva preso parte alle belle battaglie combattute, dalla gioventù d'Italia fabbricante i nuovi destini della Patria, contro il bolscevismo che incominciava a trionfare. Giovane ardito ed intelligente pur non avendo una gran cultura si era innamorato dell'arma dei cieli e l'audacia dei paracadutisti lo aveva [illegible]mato. Osservati pazientemente più e più modelli di paracadute si era accinto a fabbricarne uno più adatto, molto più semplice e che offrisse nello stesso tempo maggiori probabilità di riuscita.

Ideato studiato e fabbricato tal tipo di paracadute, di piccole dimensioni atto [illegible] essere contenuto in un involto non più grande di uno zaino militare. Il Camocardi chiese al Governo, l'autorizzazione subito concessagli di esperimentare egli stesso in diverse città e diversi luoghi il suo apparecchio. Questo desiderava fare anzitutto per dimostrare la perfezione del suo sistema ed anche per far come diceva lui, della « propaganda degli areoplani » di fronte al la folla la quale non apprezzava, solo perchè non ancora lo conosceva per bene, il valore de l'arma dei cieli.

Il suo primo esperimento egli lo compì nel campo di aviazione de la Capitale, ed il destino sempre ironico per gli uomini volle che tale primo esperimento felicemente riuscito fosse eseguito in un campo d'aviazione comandato dallo stesso maggiore Iannone comandante del campo d'Aviazione locale da dove è spiccato il suo ultimo volo e da un apparecchio pilotato dal sergente maggiore Bertaglia, lo stesso che domenica pilotava lo Sva dal quale Camocardi spiccò il suo ultimo salto.

L'attesa al campo

Alle 16 del pomeriggio di domenica il [illegible] ha era pie[illegible] numero oltre [illegible] per assistere [illegible] il Camo[illegible] [illegible] la due se prima v'era [illegible] discreta [illegible] le la Me[illegible] [illegible] Camocardi [illegible] fossero [illegible] il biglietto d'ingresso al [illegible] biglietto che veniva acquistato presso [illegible] ferrovia di partenza. A quelli [illegible] ne erano provvisti egli stesso [illegible].

Dopo che la numerosa folla trasportata dal treno al Campo di Aviazione fu tutta discesa il Camocardi, scherzando e ridendo su la buona stella che lo aveva aiutato nel far accorrere tanta gente al suo esperimento, si recò con noi e con altri sottufficiali [illegible] il Signor Chinelli proprietario del [illegible] Roma in un Hangar per gli ultimi preparativi.

Lì, mentre sceglieva il casco più adatto si rivolse al Chinelli scommettendo con lui una bottiglia di birra, nel caso che, gettandosi da l'areoplano, fosse venuto a cadere proprio nel bel-mezzo del campo vicinissimo gli spettatori. Il Signor Chinelli, sorridendo, votò la scommessa gli avrebbe portato lui stesso una bottiglia di birra nel caso d'atterraggio fuori campo, bottiglia che [illegible] avrebbe pagato il Camocardi a [illegible] vicinissimo a la folla.

Alle sedici e [illegible] il Camocardi si è recato allo Sva dove già il pilota sergente maggiore Bertaglia era montato.

Ai fotografi che volevano ritrarlo egli ha fatto cenno di no, dicendo che lo avrebbe [illegible] suo atterraggio. soggiungendo [illegible] iattura il farsi fotografare pr[illegible].

[illegible] è montato al suo posto, mentre l'apparecchio slittava sul terreno, egli ha chinato un momento il capo ed è rimasto [illegible] quindi mentre lo Sva passava presso gli spettatori si è alzato in piedi salutando romanamente e così restando fino a che non è passato dinanzi a l'ultimo spettatore.

Poi pian piano, dolcemente, lo Sva, magistralmente pilotato ha spiccato il volo e si è innalzato in alto, verso il cielo azzurro.

Prima un'aquila, poi un rondone, poi un passero, poi un piccolo punto pian piano esso è divenuto mentre più in alto saliva.

La gente lo seguiva attentissima e non lo perdeva mai d'occhio. Dopo quasi un quarto d'ora, s'è visto come una bula stella filante cascar dall'areoplano, e dopo un bel po' un grande ombrello aprirsi e precipitare lentamente spinto dal vento che spirava verso il campo, verso la folla assiepata.

Battimani scroscianti di tutti gli spettatori sono saliti su verso il piccolo punto nero.

Ma il vento d'un tratto è cambiato ed

il grande ombrello invece di continuare in direzione del campo, ha cominciato a filare, sempre scendendo, in senso opposto.

Tutti quanti si son messi a correre verso la direzione da esso presa, per essere i primi a trovarsi presenti nel punto dove l'Audace sarebbe atterrato.

Poi l'areoplano è scomparso dietro la duna che nasconde la vista del mare a chi nel centro del campo, e i rimasti al loro posto hanno creduto che il Camocardi fosse atterrato sulla spiaggia nessuno prevedendo la terribile notizia che di lì a poco avrebbe fatto rabbrividire tutta Tripoli.

Tentativi di salvataggio

I pochi giunti sulla spiaggia, al momento che il paracadute è ammarato (non sappiamo trovare un verbo migliore di questo) a un centocinquanta metri dalla spiaggia, si sono subito resi conto della grave disgrazia che stava per accadere e subito un sergente maggiore d'aviazione, cavatasi giacca, pantaloni e scarpe si è gettato in acqua nuotando in direzione del paracadute sotto cui era sicuro trovarsi il Camocardi per tentare di salvarlo. Ma giunto ad una ventina di metri dal paracadute che man mano si afflosciava, se l'è visto davanti ai suoi occhi, inghiottire dai flutti. L'immane disgrazia era avvenuta. Il sergente se la spiegava in tal modo: secondo le maggiori ipotesi il Camocardi caduto in acqua era restato come rinchiuso in un cappuccio dalla stoffa del paracadute che afflosciandosi gli si era rovesciato in dosso ed era annegato

Altri coraggiosi si erano anche insieme al sergente maggiore — tal De Locchis ci sembra — per tentare di salvare il disgraziato; fra gli altri l'indigeno Mohamed Gaphir, il quale a sua volta, colto da una lieve asfissia stava anche lui per annegare, se non fosse stato tratto in salvo da altri e trasportato velocemente in camion all'infermeria del Campo di Aviazione

Richiesti telefonicamente a la Capitaneria di porto erano frattanto giunte parecchie imbarcazioni ed un motoscafo che principiarono ricerche riuscite inutili ed infruttuose fino a tarda sera.

Il Camocardi era indubbiamente annegato.

La notizia rimase però equivoca, ed in Tripoli si sparse la voce che il Camocardi fosse stato tratto a salvataggio, sia pure in pericolo di vita: e l'equivoco fu dovuto al passaggio, davvicino al treno degli spettatori che se ne ritornavano a Tripoli, dal Camion trasportante, mezzo nudo, l'arabo che s'era gettato all'inutile salvataggio del Camocardi e che stava per essere colto anche egli da asfissia.

Il ritrovo del cadavere

Ieri mattina all'alba sono nuovamente incominciate le ricerche eseguite da l'incrociatore R 28 e da [illegible] imbarcazioni de la Capitaneria di porto

Alle sette e un quarto una de le imbarcazioni comandate dal Guardiamarina Giannina, ha scorto, servendosi di un grande specchio, di quelli in uso per scrutare il fondo quando non è troppo giù, il cadavere del Camocardi ritto in fondo al mare, che in quel punto era profondo cinque metri.

Il punto era precisamente a centocinquanta metri di distanza da la spiaggia de la Bu-Meliaha

Chi ha scorto il cadavere è stato il caporale indigeno de la Capitaneria di porto, tale Hadi, il quale servendosi di un rampone lo ha tratto su, dirigendosi verso la capitaneria dove il cadavere è stato trasportato in quella sala sanitaria.

Le constatazioni

Subito dopo, avvisato dalla Tenenza dei Carabinieri e dal Comandante in seconda de la Capitaneria, cav. Trezza, è giunto il procuratore del Re, cav Molinari, il quale insieme al Dott. Balladori, ha proceduto a le contestazioni di legge.

Il cadavere si presenta spoglio del paracadute, con i soli coscialetti a le gambe, una fascia a mulettiera disciolta, nessunissimo strappo nei pantaloni e nella camicia nera. Le braccia quasi ad arco sul petto, una delle due gambe contratta nella posizione di chi, cascato in acqua, la talloneggia per risalire a galla.

La bocca cosparsa di una bava rossa, sintomo sicuro che la morte è avvenuta per asfissia da annegamento. Il volto à macchie di sangue colatogli giù dall'occhio sinistro tumefatto perchè azzannato, si suppone da qualche gambero. Le orecchie anche esse rosicchiate dai pesci. La bocca semichiusa. La volta cranica intatta. Un orologio che il Camocardi portava al polso si è fermato alle diciotto e trenta.

Il cuore del Camocardi, approssimativamente, avrà finito di battere un'ora prima che l'orologio sotto il cui vetro si scorgevano due grosse bolle d'acqua, si fermasse.

L'orologio è stato repertato.

Il volto del Camocardi, ripulito con de l'ovatta dal dottor Balladori, appare senza alcuna contusione o ferita, placido e sereno; soltanto l'occhio sinistro, azzannato da un granchio, è chiuso e dà un talchè di tragico al volto del Camocardi

Accertata dal Dott Balladori la morte repentina del paracadutista per asfissia da annegamento ed esclusa qualsiasi altra causa, il procuratore del Re ha ordinato non esserci alcun bisogno di autopsia

Il Camocardi, adagiato su di una barella e ricoperto con un lenzuolo funebre, è stato con un camion trasportato a la sala mortuaria de l'ospedale.

Le ipotesi

Scartata l'ipotesi che il Camocardi, caduto a mare assieme al paracadute, sia stato incappucciato da questo e, tratto a fondo, si sia trovato ne l'impossibilità di eseguire alcun movimento per ritornare a galla, non resta che la ipotesi che più si avvicina al la realtà è la seguente

Il Camocardi gettatosi da lo Sva dall'altezza stabilita, è incominciato a discendere ottimamente dato il perfetto funzionamento del paracadute, ma dopo sei o sette cento metri di volo, essendo cambiato il vento che lo trasportava in direzione del campo, egli è stato trascinato verso il mare. Quando il Camocardi si è accorto del pericolo di cascare in acqua invece che sulla terra ferma, prevedendo che il salvarsi a nuoto sarebbe stato difficile impacciato dal paracadute se ne è liberato, si suppone ad un centocinquanta metri di altezza, cascando così in acqua libero da ogni impaccio.

Toccando fondo egli ha subito talloneggiato l'acqua e con un tentativo di movimento de le braccia ha cercato di ritornare a galla. Tanto gli sarebbe riuscito, se nel toccare fondo, il piede destro non si fosse incastrato ne la buca di una roccia, trattenendolo fermo al fondo.

Tale ipotesi sorge anche dal fatto dell'essere stato, il cadavere del Camocardi, ritrovato, secondo quando attesta l'imbarcazione che lo ha tratto su, ritto in piedi; e lo attesta la stessa posizione conservata dalla rigidità cadaverica del Camocardi, e che è perfettamente la posizione dei movimenti nuotatorii che esegue chi vuol ritornare a galla.

L'ipotesi possibilissima potrebbe però anche scartarsi per il fatto che il cadavere tratto su col rampone, non presenta alcuna sdrucitura o strappo al piede destro che, nel caso di impigliamento nella roccia, all'atto del tiraggio avrebbe dovuto far resistenza.

Il Camocardi lascia una sorella che vive in provincia di Mantova e al cui indirizzo egli aveva scritto domenica mattina una lettera. Tale lettera trovavasi nel portafoglio che il Camocardi prima di montare in areoplano aveva consegnato al Signor Bersani. Portafoglio e lettera sono stati consegnati a la questura.

Quel che dice il Dottor

Abbiamo voluto sentire anche il giudizio del Dott. Balladori - Pallieri che ebbe incarico dalla R. Procura di procedere all'esame cadaverico del Camocardi.

Egli trova attendibile l'ipotesi da noi affacciata senza escludere però che nella rapida immersione nell'acqua il Camocardi sia stato colpito da sincope che gli impedì ogni reazione per risalire alla superficie per cui dovè soccombere all'asfissia per annegamento.

La lettera del Camocardi alla sorella.

La lettera inviata dal prode Camocardi alla sorella e repertata dal procuratore del Re è indirizzata ad Innocenti Albertina residente in Mantova

La lettera è suppergiù la seguente

« Questo scritto è per te, cara sorella che amo tanto. In un banale incidente in un esperimento di volo ò lasciato la vita.

Ti invio L. 1500, le sole che ò in tasca.

Il mio sacrificio non è però vano. Altri giovani seguiranno la mia via per il genio areonautico, per la nostra patria. Io sono molto lieto di aver compiuto il mio dovere ».

Indi la lettera prosegue, inneggiando al fascismo ed a Mussolini per il quale egli à tanto combattuto.

« Non addio, continua la lettera, ma arrivederci dicono gli uomini di Battaglia ».

I funerali del prode estinto

I funerali del prode e sventurato Camocardi caduto come un eroe sul campo di battaglia, perchè campo di civile battaglie è quello per l'affermazione, con pericolo de la propria vita, di quel che domani potrà, alla Nazione in un eventuale guerra servire, avranno luogo stamane a le ore nove.

I funerali ai quali parteciperanno tutti i fasciati, e tutte le camicie nere di Tripoli, oltre gli appartenenti ai Sindacati, saranno solennissimi.

Tutta la popolazione di Tripoli seguirà il feretro de l'Uomo di Battaglia il quale non ci ha detto « addio », ma, come lui stesso ha prima di morire scritto a la sorella, ci ha detto solo arrivederci.

La scorta d'onore sarà composta da militi de la prima legione libica, i quali scorteranno il feretro fin dalla sua uscita da l'ospedale.

Vi sarà una rappresentanza di otto militari di truppa per ogni arma, reggimento e battaglione di stanza in Tripoli i quali attenderanno la salma a le ore 9 al passaggio a livello di via Riccardo, dove si formerà il corteo.

La salma sarà trasportata da due pariglie di cavalli de la compagnia Treno.

Il feretro partirà alle ore otto e un quarto da lo'spedale Coloniale

Stamane, tutta quanta Tripoli seguirà il feretro de l'eroe

P. N. F.
Sezione di Tripoli

Tutti i fascisti e gl'inscritti ai Sindacati si dovranno trovare stamani 27 alle ore 8 alla Casa de lFascio per partecipare ai funerali del milite paracadutista.

Camocardi Cipriano

N. B. I Fascisti con la camicia nera sotto la giacca.

Il Triumvirato

Notizie commerciali

ROMA, 24, (Sabelli). — L'Agenzia « Roma » è informata da fonte competente che l'industria serica italiana [illegible] quanto depressa; l'industria della maglieria è in buone condizioni. Molto [illegible] è invece l'industria [illegible] della caduta del franco francese e belga. Le industrie metallurgiche [illegible] meccanica e chimica, sono in buone condizioni sebbene risentano della concorrenza [illegible]. L'industria dei guanti di pelle risente duramente l'aggravamento dei dazi doganali inglesi.

LA TURCHIA SI RICREDE SULLE INTENZIONI DELL'ITALIA

STAMBUL, 26 (A. T. O.). — Il panico vivissimo provocato dalla notizia di un accordo italo-greco si è del tutto dissipato. I giornali turchi del mattino commentano in tono molto calmo la situazione dicendo che nulla vi è che possa giustificare un qualunque allarme.

Sintomatico è un articolo editoriale dell'officioso « Djumuriet » il quale dopo aver nei giorni scorsi usato un tono piuttosto arrogante verso la politica mussoliniana, oggi riconosce invece esplicitamente al Primo Ministro d'Italia grandi meriti verso il suo Paese e ne esalta la fine avvedutezza politica. L'articolo finisce per concludere essere impossibile che l'Italia abbia l'intenzione di attaccare la Turchia.

LA FAMIGLIA DI FENG A MOSCA

MOSCA, 25 (A. T. O.). — Ormai la famiglia di Feng-Yuh-Siang si è stabilita, per permanervi lungamente, a Mosca. La famiglia è composta della moglie del generale, di due figliuoli e due figlie. I due figli seguiranno un completo corso di studii à Mosca e a Leningrado e si perfezioneranno conoscenza della lingua russa.

IL MANCATO DUELLO DELLA SIGNORINA
BISOGNAVA BATTERSI A TORSO NUDO

ROMA, 24. — Una singolare vertenza cavalleresca è avvenuta in questi giorni. In Ungheria da parecchio tempo la mania della scherma ha colpito particolarmente il sesso debole. Le sale di scherma di Budapest sono affollate da signore e signorine della migliore società ungherese che incrociano fra di loro — e non di rado anche con campioni del sesso forte — la loro lama.

In una di queste sale, sere or sono, si trovavano riunite alcune signorine dell'aristocrazia, che duellavano fra di loro. Un signore, che assisteva all'incontro amichevole si permise di fare alcune osservazioni, che vennero male interpretate da una delle schermitrici, la quale, avvicinatasi al signore, lo apostrofò in malo modo non mancando di soggiungere: « Ritenetevi offeso ». Poche ore dopo la signorina mandava al signore i padrini e questi era costretto a fare altrettanto, non ostante tentasse di volgere la cosa in ischerzo.

Fatto si è, però, che i due avversari dovettero scendere sul terreno. Dopo un ultimo tentativo di riconciliazione, il signore per il primo cominciò a togliersi la camicia, poichè l'incontro doveva avvenire a torso nudo, secondo le regole. L'avversaria venne invitata a fare altrettanto. La signorina però si rifiutò e alle obiezioni dei padrini che questa era la regola del duello, essa diede in ismanie, ebbe una crisi di nervi e dovette essere trasportata a casa. Gli avversari non si sono riconciliati.

IL METODO DELL'ACCADEMICO PAULOW
per lo Studio dell'Attività Nervosa

LENINGRADO, 26 (A. T. O.). — Il Prof. Kresnegorski dell'istituto di medicina di Leningrado ha eseguito interessanti esperienze col metodo Paulow. Egli, esperimentando sui ragazzi dai 3 ai 12 anni ha trovato che fungendo ad una agitazione « relativa » come sarebbe ad esempio un metronomo messo in funzione, all'eccitazione « assoluta », si può provocare un fenomeno ben controllabile dal quale è possibile dedurre che le leggi elementari che regolano l'attività dei grandi emisferi cerebrali sono identiche nell'uomo e nell'animale.

Da ciò la possibilità di applicare il metodo fisiologico obiettivo allo studio del cervello umano.

—«xXx»—

LE TRUPPE FRANCESI OCCUPANO SUEIDA

PARIGI, 26. — L'Agenzia Havas riceve da Beirut che le truppe Francesi occuparono Sueida dopo sei ore di combattimento.

LA PASSIONE DI UNA DONNA CENSURATA

BERLINO, 24. — Era annunziato il film « La passione di una donna », che è stato interpretato dalla famosa stella americana Fern Andra, e riproduce la vita piena di avventure dell'ex Re del Belgio, Leopoldo.

La censura tedesca ha però vietata la proiezione, affermando che il film poteva turbare le buone relazioni esistenti fra la Germania e il Belgio

La Compagnia americana ha protestato contro il divieto della censura

1350 AREOPLANI, DUE DIRIGIBILI, UN'AREONAVE

NEW YORK, 24. — In conformità di un disegno di legge per l'aviazione navale, che la Camera dei Rappresentanti ha passato con 297 voti contro 30, la marina americana, nel prossimo quinquennio, verrà equipaggiata mediante 1350 nuovi aeroplani, due grandi dirigibili e una aeronave metallica a scopo sperimentale. Il costo totale sarà di 85 milioni di dollari.

I Cambi

Media Milano.

Parigi	83.65
Londra	120.95
New York	24.85
Belgio	88.84
Svizzera	480.-6

DA REGNO AD IMPERO?

VIENNA, 24. — Secondo un dispaccio da Bucarest alla « Allgemeine Zeitung », compiendosi in questi giorni il sessantesimo anniversario del regno degli Hohenzollern, la Rumenia si eleverebbe da regno ad impero e Re Ferdinando sarebbe incoronato imperatore della Grande Romenia. In vista appunto di tale disegno la Regina Maria si sarebbe recentemente decisa ad abbracciare la religione ortodossa

APPENDICE DE LA NUOVA ITALIA E CORRIERE DI TRIPOLI — N. 39

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

VIII.

Erano trascorsi parecchi giorni da quello in cui si era recato dal marchese della Roccella e da quel giorno l'emissario di Riccardo non si era fatto più vivo. Nessun dubbio ancora si era affacciato allo spirito di Giulio circa la buona fede di quell'individuo, ma non poteva però, non trovare per lo meno strano e inesplicabile la condotta di lui che non corrispondeva affatto all'urgenza del caso ed allo stato di ansia in cui egli si trovava. Se egli avesse saputo dove alloggiava, non avrebbe esitato ad andarlo a trovare, ma Cosimo non gli aveva lasciato nessun recapito.

— E neppure oggi è venuto — mormorò Giulio mentre seduto nel suo studio sfogliava un giornale il quale riportava la notizia del fallito tentativo insurrezionale del monastero della Gancia a Palermo dove un prode manipolo di congiurati condotti da Rosolino Pilo erano stati circondati dai soldati e dai birri borbonici e parte furono uccisi, parte fatti prigionieri. La rivolta del quattro aprile del 1860 finì poi con la tragedia di tredici fucilati e col martirio di Giovanni e Francesco Riso.

Nel leggere quei fatti che il foglio borbonico riportava in tono oltraggioso e dispregiativo per coloro che furono gli antesignani della grande rivoluzione liberatrice del mezzogiorno d'Italia, Giulio della Roccella ebbe un sorriso indefinibile, poi mormorò:

— Ve ne accorgerete fra poco. Voi credete di aver soffocata la rivoluzione e la rivoluzione non tarderà a travolgervi!

E, come per avere una conferma di questa che era già una sua incrollabile convinzione, cavò dal portafogli un foglietto accuratamente piegato, lo spiegò e lesse.

Era una lettera che Mazzini gli aveva inviata da Genova a mezzo di uno dei suoi mille segreti emissari. In quella lettera, il grande agitatore, plaudiva all'opera di Giulio della Roccella e lo esortava a persistere chè il giorno della liberazione era prossimo. Poi lo ringraziava d'una missione pericolosissima che era stata affidata a Giulio dal comitato rivoluzionario di Genova e che egli aveva brillantemente compiuta.

Per quel giovine così caldo di fede e di speranza quella lettera autografa di Giuseppe Mazzini era come una religione sacra e come una reliquia egli la portava sempre con se. Alla contessa Maria ed alla sua fidanzata che lo avevano mille volte esortato di nascondere quel documento così compromettente egli aveva risposto:

— Non abbiate paura: una lettera di Giuseppe Mazzini non può essere che un talismano!

Dopo di averla letta per la centesima volta, Giulio la ripiegò e la rimise nel portafogli con cura religiosa.

La vecchia pendola intarsiata che da anni batteva il suo monotono e regolare tic-tac nello studio del giovane marchese, fece udire in quel momento nove rintocchi lunghi e sonori.

— E' ora di andare da Annita — disse alzandosi ed avviandosi frettolosamente verso la sua camera da letto.

Aristide della Roccella, quantunque nobile e molto ricco, era di una semplicità quasi democratica. Egli era di origine triestina. La sua famiglia, intollerante del giogo austriaco, si era trasferita a Napoli dove Giulio era nato e dove aveva compiuto i suoi studi in belle lettere e filosofia. Da cinque anni egli era orfano di entrambi i genitori e godeva le cospicue sostanze che essi gli avevano lasciato. Di tutta la numerosa servitù egli, poi che rimase solo, non volle serbare chè soltanto il vecchio Giacomo, una buona pasta d'uomo, uno di quei domestici che in alcune famiglie patrizie rappresentano tutta una tradizione e che finiscono poi per essere un po' tutto loro. Giacomo, era invecchiato nella nobil casa dei marchesi della Roccella. Aveva dato zuccherini e scappellotti a Giulio, quando Giulio era bambino; ed ora gli dava del tu, lo teneva in conto di figlio e si era riservato il diritto di sgridarlo e di ammonirlo quando pareva a lui che Giulio lo meritasse.

Ora il vecchio Giacomo trepidava per lui. Sapeva della sua segreta opera rivoluzionario ed egli stesso gli dava mano a ricevere spesso, di notte, nella sua casa, giovani dalla testa di fuoco, come soleva dire. Ma il buon vecchio tremava sempre perchè sempre temeva che una disgrazia potesse colpire il suo adorato padroncino.

Giulio proseguiva rapidamente la sua toeletta, quando la porta della camera si aprì e comparve Giacomo.

— Ah! sei tu, vecchio brontolone?

Così lo salutò Giulio, scherzosamente.

— Esci? — dimandò il servitore.

— Sissignore!

— E dove vai?

— Dove mi pare e piace!

— Ah!

— Sicuro, e nessuno ti dà il diritto di immisciarti nei fatti miei! — fece il giovane che si divertiva a rispondergli sgarbatamente per vederlo andare in furia.

— Ah! è così che mi rispondi, screanzato! incominciò a urlare il vecchietto sbarrando in viso a Giulio due occhi minacciosi che, però, non riuscivano che ad essere teneramente buoni e affettuosi. Il diritto io ce l'ho e guai a te se tenti di contrastarmelo.

Così dicendo, avanzò, barcollando, verso il suo adorato avversario coi pugni levati. Ma poichè gli fu vicino, quelle braccia tremule e scarne si abbassarono per formare intorno al collo di Giulio un caro abbraccio paterno.

— Buono, buono, il mio vecchietto — fece Giulio passando una mano nella chioma ancora copiosa e candidissima del suo fedele domestico.

— Ecco — soggiunse il marchese in tono burlesco — ora che mi hai messo paura ti dirò che vado, come del resto tutte le sere, dalla mia Annita.

— Portale i saluti miei.. Anzi..... aspetta....

E Giacomo si allontanò dalla camera dove ritornerà subito dopo recando fra le mani una superba rosa vellutata.

— Prendi, portagliela, e dille che gliela manda il suo « vecchietto » il quale giorno e notte prega per la salvezza di suo fratello Riccardo e per la sua felicità.

E negli occhi chiari e stanchi del buon Giacomo brillarono due lacrime.

— E a te — soggiunse in tono di paterno avvertimento — non ti lasciare trasportare dalla tua testa di fuoco Il giuochetto che stai facendo è assai pericoloso....

— Lo so — rispose freddamente Giulio — il meno che mi possa capitare sono trent'anni di galera o il capestro addirittura!

— Che Iddio ti protegga! — esclamò il vecchio afferrando un braccio del giovane come per sottrarlo ad un pericolo imminente.

— Basta, basta, mio buon Giacomo — fece il marchese, interrompendo quel colloquio che minacciava di divenire troppo tenero e sentimentale. — Io non sono un bambino e so quel che faccio.

Poco dopo, della Roccella era in istrada e si incamminava frettolosamente verso il palazzo dei San Fedele

Nel momento in cui egli usciva dal portone, due individui si staccarono improvvisamente da un angolo buio della via ove erano nascosti e presero a seguirlo a distanza, cauti e circospetti.

Quando il giovane marchese fu presso la baronessa Matilde e ad Annita, nel loro gabinetto di lavoro dove abitualmente attendevano [illegible] visita serale il barone Mario era già a letto. Lo spaventevole sforzo che lo sciagurato aveva esercitato su se stesso per vincere le sue angoscie paterne e più ancora per dimostrare con quella grandiosa festa l'immutabilità delle sue idee politiche e del suo fedelismo per la dinastia borbonica, lo aveva completamente esaurito. In quegli ultimi giorni era [illegible] divenuto assolutamente intrattabile [illegible] egli medesimo si sottraeva volontariamente alla compagnia [illegible] e de la figliuola rimanendo fuori casa quasi tutto il giorno e, a sera, ritirandosi prestissimo nelle sue camere.

(continua)

CRONACA DI TRIPOLI

La morte del Comm. Tedesco

Il Comm. Giacomo Tedesco è morto a quarantanove anni appena, come un soldato sulla trincea, come un operaio sul lavoro. E tale è stata l'impressione che ha prodotta in ognuno la sua immatura ed improvvisa fine e che ha suscitato l'unanime senso di cordoglio che si è manifestato nella forma più elevata e più pietosa.

Egli spirò nelle prime ore di domenica dopo di essersi apprestato, con animo sereno e fiducioso, al sacramento dell'Estrema Unzione. E' morto come muoiono i giusti non sapendo forse neppure di morire.

Giacomo Tedesco fu un raro esempio di tenace laboriosità. La sua vita, assai modesta nella gioventù, è stata, per lunghi anni, un progredire lento e faticoso fino a quando non raccolse trionfalmente e speditamente lo immancabile frutto del lavoro e della capacità raggiungendo una delle più eminenti cariche pubbliche della colonia, cioè la presidenza della nostra Camera di Commercio.

Venne su questa terra d'Africa ancor giovinetto e si adattò col padre ai più modesti mestieri.

Venuto su negli anni e nella cultura, egli, per la sua fede d'italiano, fu prescelto di assumere la direzione del primo ufficiale postale che il nostro Governo ottenne in virtù delle allora vigenti capitolazioni di istituire a Tripoli.

E quell'ufficio delicato che, dato il paese e le circostanze in cui funzionava diveniva un elemento politico di primissimo ordine, egli tenne con grande equilibrio e con raro senso di responsabilità amministrativa e politica.

Qualche mese prima della spedizione italiana egli fu inviato a Bengasi per impiantare anche colà un ufficio postale che doveva significare una nostra affermazione anche in quel vilayet turco dell'Africa del Nord.

Nel 1912 il Comm. Giacomo eTdesco fu assunto quale funzionario al Banco di Sicilia all'atto della costituzione a Tripoli di una sezione di questo istituto. Fu poi presidente dell'Ufficio di Consulenza pubblica, agente generale per la Tripolitania della Società di navigazione Sicilia, riconfermato in tale carica dalla società Italia successa alla « Sicilia » e, ultimamente dalla Transatlantica.

Lo scorso anno successe al Comm. Belli alla presidenza della Camera di Commercio e in questo importante ufficio rivelò ancor meglio tutte le sue eccellenti qualità di amministratore e di cittadino, svolgendo opera attivissima per lo sviluppo dell'importante istituto; opera che fu già molto apprezzata dal Conte Volpi e poi dal suo successore S. E. De Bono.

Non poche e utili iniziative sono state prese auspice il compianto Comm. Tedesco dalla Camera di Commercio in questo ultimo periodo. La più recente è stata quella del congresso nazionale Agricolo che ebbe l'onore di essere consacrato dalla parola di Benito Mussoli e da quella del Generale De Bono.

Nella fausta circonstanza preparata e organizzata con amorosa cura dal Comm. Tedesco condiuvato dai fidi e intelligenti consiglieri della Camera, egli pronunziò un discorso che fu un inno di fede alla sicura rinascita agricola di queste terre e fu, purtroppo, l'ultima manifestazione del suo spirito d'italiano e delle sue attività rivolte al bene della colonia.

LA MORTE

La morte era in agguato da qualche anno nell'organismo del compianto Comm. Tedesco. Soffriva il poveretto di un'ernia ombelicale aggravata dalla polisarcia che però non aveva diminuita la sua alacrità nel lavoro.

La mattina di sabato scorso si era vestito per recarsi al suo ufficio come di consueto, quando fu sorpreso da uno di quei dolori al ventre cui andava spessissimo soggetto a causa del male che un atto operatorio già subito non era riuscito a debellare.

Fu costretto perciò a rimettersi a letto e mandò subito pel suo vecchio medico curante il Dott. Zaccaria che si recò sollecitamente alla sua abitazione.

A un primo esame dell'infermo, il medico comprese tutta la gravità della crisi, anche per l'altissima febbre che era sopraggiunta al paziente e, ritenendo necessario un pronto intervento chirurgico, stimò opportuna la presenza dei professori Onorato e Testori, che, accorsi subito dopo, dovettero constatare anch'essi la gravità del male e la quasi inutilità di un atto operatorio. Ciononostante fu tentato con nessuna speranza e, come infatti, dopo un effimero miglioramento, l'infermo cadde in uno stato preagonico che durò tutta la notte.

Nelle prime ore della domenica successiva un sacerdote gli appresto l'estremo sacramento e alle ore 8.30 il Comm. Giacomo Tedesco serenamente spirava.

I FUNERALI

Durante tutta la domenica in casa dell'Estinto in Sciara Espagnol fu la meta di un pietoso e commosso pellegrinaggio di amici e di stimatori.

Il primo ad inviare le condoglianze fu S. E. il Governatore per mezzo del suo segretario particolare Capitano Butturini.

La salma era stata vegliata tutto il giorno e la notte successiva, per turno, dai consiglieri della Camera e dagli impiegati dell'Agenzia della Società « Italia ».

Alle ore 9 di ieri, la salma, rimossa dalla camera mortuaria, fu trasportata a spalla nella vicina cattedrale dove si celebrò la solenne messa di requiem.

Erano presenti il rappresentante del Governo, comm. Queirolo, le rappresentanze delle associazioni cittadine della Camera di Commercio, del Consorzio Agrario, della Dogana, dei Magazzini Generali e tutti gli impiegati dell'Agenzia locale della società « Italia ».

Terminato l'ufficio funebre la salma fu deposta su di un camion parato a lutto e si compose il corteo funebre che riuscì una imponentissima manifestazione di pubblico cordoglio.

Aprivano il corteo i vigili municipali ed il cappellano padre Costanzo Bergna con il seguito. Il Feretro deposto su di un autocarro parato era fiancheggiato dal comm. Ravasini in rappresentanza della Cassa di Risparmio della quale l'Estinto era Consigliere di Amm., Cav. Uff. Porciani direttore della Banca d'Italia, comandante del Porto Ten. Colonnello Grifoni, cav. uff. Giannò direttore del Banco di Sicilia, cav. Colombo direttore del Banco di Napoli, Abramino Forti per la Commissione municipale, comm. Halfalla Nahum, Hag. Mohamed ben Ibrahim e Giuseppe Coppola per la Camera di Commercio. Seguivano i fratelli dell'Estinto Michele, Carlo e Giuseppe e i nipoti.

Rappresentava il Governatore ed il Governo il comm. Queirolo ff. di Segretario Generale, il Magg. Rivolta, i tenenti De Rubeis e Groppallo del Gabinetto di S. E., Comm. Biozzi, Inghirami, Bruni; rappresentavano la R. Guardia di Finanza i tenenti Brizio e Sciplina; la Magistratura al completo: comm. Ravizza, cav. uff. Valenzi, Ferri, Molinari, presidente del Tribunale avv. Gregori. I direttori delle banche: cav. uff. Giannò direttore del Banco di Sicilia del quale il Comm. Tedesco fu agente; cav. uff. Porciani, Colombo, Genolini, comm. Ravasini vice presidente della Cassa di Risparmio, comm. Bissi, il Cav. De Robertis direttore dei Servizi doganali, il cav. Zamuelli direttore dei Magazzini Generali, Comandante del Porto Grifoni, avv. De Meo per l'Istituto Coloniale e la rappresentanza del Consorzio Agrario, il comm. Cancellieri, il dott. Zaccaria intimo dell'Estinto, Notaio Simoni, Cav. Simeone Haggiag presidente della Comunità Israelitica, cav. Mohamed Bey el Muzafer. Il Consiglio e gli impiegati camerali al completo. Il personale della Socità di navigazione con rappresentanza di marinai della Capitaneria e delle Società Transatlantica e Florio. Prof. Testori; Comm. Monticelli per la Croce Rossa, il Comm. Pini e dott. Ajello per la direzione di Agricoltura. Il direttore della Manifattura tabacchi cav. Contino, il Presidente della Società Spedizionieri, il direttore dell'Ufficio fondiario comm. dott. Cagno, il presidente della Mutuo Soccorso. Il Direttore delle poste dott. Gori e molto personale dipendente.

Giunto in Sciara el Garbi il corteo ha sostato. Hanno salutato la Salma il cav. Silvestri per la Camera di Commercio, il comm. Queirolo per il Governo, l'avv. De Meo per l'Istituto coloniale e la Dante Alighieri e il Barone Ciancio Blasco.

Indi il corteo si è sciolto ed il feretro ha proseguito pel Cimitero accompagnato dai più intimi.

Per volontà dell'Estinto la Salma sarà trasportata a Roma per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La Camera di Commercio mercoledì venturo alle 18.30 commemorerà l'estinto Presidente.

LE CONDOGLIANZE DI S. E. IL GOVERNATORE

Tra le molte condoglianze ricevute figura quella di S. E. il Governatore dal seguente testo:

« On. Presidenza della Camera di Commercio « Tripoli

« Apprendo in questo momento la « dolorosa notizia della immatura « morte del Comm. Giacomo Tedesco « Presidente di cotesta Camera di « Commercio.

« Mi erano note le ottime qualità di « mente e di cuore dell'Estinto e la di « lui perdita porta innegabilmente un « grave vuoto nelle file dei più bene« meriti cittadini.

« Prego codesta On. Presidenza di « accogliere, per la luttuosa circo« stanza, le mie più vive condoglianze « e quelle di tutto il Personale di que« sto Governo.

« Il Governatore: E. DE BONO

Ha telegrafato inviando espressioni di cordoglio il Grand'Uff. Ugo Niccoli Segretario Generale del Governo che dell'Estinto fu grande amico ed estimatore. Hanno pure inviato commosse espressioni di condoglianze la Magistratura, la Direzione degli Affari Economici, il Municipio, ecc.

Hanno inviato corone: Il Governo della Tripolitania la Famiglia Tedesco, il Consiglio Camerale, la Giunta Camerale, gli impiegati della Camera di Commercio, Il Municipio di Tripoli, la Compagnia Transatlantica Italiana, la Società di Navigazione Florio, l'agenzia di navigazione principale di Tripoli, la Cassa di Risparmio della Tripolitania, il Consorzio Agrario, il Banco di Napoli, l'Istituto Coloniale Italiano, i Magazzini Generali, l'Associazione Spedizionieri, il Comm. Halfalla Nahum, l'Avv. Ernesto Guttieres, Angelo Finocchiaro e figli.

IL CUORE DELL'ESTINTO

Nel testamento redatto dal comm. Tedesco fin dal 1923, ed aperto con tutte le formalità di legge dal notaio Simoni, figurano le seguenti donazioni di beneficenza:

L. 2000 alla Società Italiana di Beneficenza, L. 1000 alla Mutuo Soccorso di cui era socio benemerito, L. 1000 alla Croce Rossa sezione di Tripoli e L. 6000 ai poveri della città senza distinzione di razza e di religione.

Ha legato inoltre tutti i libri della sua piccola biblioteca alla società Dante Alighieri e al locale Circolo di Cultura « Unione » dell'Istituto Coloniale con l'espresso desiderio che sulla copertina di ciascuno figuri l'indicazione: « Donato da Giacomo Tedesco ».

LE CONDOGLIANZE della SOCIETA' TRANSATLANTICA

Al Comandante Vincenzo Trapani ispettore della Società Transatlantica il quale ha assunto la Direzione dell'Agenzia omonima in sostituzione del compianto comm. Tedesco è pervenuto il seguente telegramma:

« Commossi immatura perdita Commendator Tedesco presenti ai parenti mie sentite condoglianze e il cordoglio della nostra Compagnia.

Pregola deporre sulla tomba fiori in nome della Compagnia.

BARENGHI ».

Consorzio Agrario di Tripoli

I soci del Consorzio Agrario Coop. prenotati per quadrupedi sono pregati di ritirarli presso il Sig. Lolato Cav. Ernesto Sciara el Seidi, previo pagamento presso la Segreteria del Consorzio in Sede Municipale non oltre le ore 12 del 27 corrente mese.

La Presidenza.

L'estrazione della Tombola Nazionale

Diamo i risultati e i numeri della estrazione avvenuta a Roma il 28 febbraio, della grande Tombola Nazionale di lire 475 mila, a beneficio del costruendo Ospedale Civile « Costanza Garibaldi » in Riofreddo (Roma)

Il primo premio di lire 200.000 è stato vinto da due cartelle con il N. 51, estratto 27, e i possessori delle cartelle sono Angelo Ratto di Sesto Ponente (Genova) e Dott. Ottorino Marchi di Parma, spettando ad ogni cartella vincente 100.000 lire.

Il secondo premio di lire 50.000 vinto con il N. 29 estratto 29, da Giulio Manzoni a Milano.

Il terzo premio vinto con il N. 79 estratto 30 da due cartelle e cioè, il N. 18 da Luciano Caser di Trieste e da Ademaro De Gasperis, di Roma, spettando a ciascuna cartella lire 12.500.

Il quarto premio di lire 15.000 vinto dal N. 77 estratto 31 da tre cartelle e cioè, cartella 4, Romani Poli, in Moglia (Mantova), cartella 2 dall'Ufficio « Zollan » di Trieste cartella 19 dal Comm. Cesare Carlo Montecchi di Reggio Emilia, spettando a ciascuna cartella 5000 lire.

Il quinto premio di lire 10.000 vinto col N. 88 estratto 32, da sette cartelle che portano i numeri 12, 48, 84, 7, 31, 44, 4 spettando a ciascuna cartella lire 1428.55.

Il Nastro Azzurro di Tunisi al Fascio di Tripoli

A nome del Nastro Azzurro di Tunisi, ringraziamo accoglienza fraterna sperando contraccambiare. Sempre avanti per la più grande Italia. Alalà.

LIONELLO ATTIAS

L'arrivo delle vetture partecipanti al raid automobilistico Tunisi-Tripoli

Oggi, nel pomeriggio, dalle ore 15 alle 16 passeranno pel viale Conte Volpi 25 vetturette provenienti dalla Tunisia e partecipanti al raid automobilistico Tunisi-Tripoli.

Il servizio ferroviario per il circuito

Nei giorni delle corse automobilistiche e motociclistiche, il 29 corrente e 1. maggio p. v., verranno soppresi i treni ordinari del pomerigigo Tripoli Tagiura e viceversa.

Sarà invece in tali giorni effettuata con orario, non ancora precisato, un treno speciale per agevolare l'afflusso del pubblico alle tribune di Mellaha.

Società Filocarmstica
EX CLUB MUSICALE DILETTANTI

L'Assemblea che fu indetta per Domenica 25 corr. alle ore 15 nei locali del Club Musicale dilettanti è stata rimandata a stasera Martedì 27 alle ore 18.30 precise in terza e definitiva convocazione

Pregasi vivamente di non mancare.

—«x»-(o)-«x»—

Arrivi

Passeggieri giunti dall'Italia il giorno 24 Aprile col piroscafo « Porto di savona »:

William Rudkni Enrico Brigadiere Generale in P. A. S. dell Esercito Britannico. Cioppa Giovanni, Greco Benedetto, Mesaui Mesmoe Direttore S. A. Cartiere Toscane, Avidone Rodolfo industriale, Rimai di Romolo commerciante, Ponzio Nicolò commerciante, Carta Salvatore commerciante, Pohl Walter Dottore in medicina Jacono Antonio.

Sono inoltre arrivati: 169 militari di truppa, 1 milite della M. V. S. N., 21 passeggieri civili.

Ufficiali partiti

Col Piroscafo « Tolemaide » sono partiti i seguenti Ufficiali

Capitano Capanna Albano; Giangrasso Antonio. Tenenti: Consiglio Giuseppe, Marradi Giuliano, Sardelli Giuda.

La chiusura della "Lirica,,

Iersera al « Miramare » è finita la terza stagione lirica con la serata in onore del valoroso Maestro Arnaldo Schiavoni che ha saputo essere il fortunato animatore di questo interessante periodo di ottimi spettacoli di buona musica.

La serata di jeri ha avuto una edizione di « Boheme » che ha confermato il successo avuto da quest'opera che iersera ha avuto lo apporto di bel canto dato dal valentissimo tenore De Bernardi.

E molte feste il pubblico ha fatto a lui alla valorosissima « Mimi » la soprano Gatti Pasetto, al baritono Zani, al basso Zambelli, allo Schottler ed a tutti gli altri evocati più volte alla ribalta insieme al seratante Maestro Schiavoni a cui il pubblico improvvisò una calorosa dimostrazione di plauso e di simpatia.

In principio della serata l'orchestra ha brillantemente eseguito le belle sinfonie verdiane dei « Vespri Siciliani » e della « Forza del destino » e la indimenticabile serata è stata chiusa dai cori verdiani del « Nabucco » e dei « Lombardi » e dalle note dell'«Inno Reale» e di «Giovinezza».

Così è finita la terza stagione lirica che fa onore a Tripoli ed alla Impresa Rodino e Sallace che coraggiosamente e con sacrifici non lievi comincia a creare una buona tradizione lirica tripolina concorrendo simpaticamente al progresso di questa nostra bella bianca città.

Il Gran Premio Benito Mussolini
La vittoria di Zerillo

Domenica 18 corrente alla presenza di un numeroso pubblico di appassionati sportsmen si è svolto, sul Viale Lungo Mare Volpi, il gran Premio « Benito Mussolini ».

Questa competizione che ha riunito alla partenza una quindicina di concorrenti, metteva di fronte i migliori ciclisti tripolini.

Quantunque sia mancata, nel primo tempo, quella lotta complessiva che supplisce i duelli appassionanti, la gara di Domenica ha avuto anch'essa qualche fase vivace e precisamente durante la disputa dell'ultimo traguardo che veniva facilmente vinto dal promettentissimo Zerillo.

Finocchiaro che fin da principio aveva dimostrato la sua netta superiorità vincendo i due primi traguardi, davanti a Zerillo e Visicato, giovane di buona volontà, si è dovuto, verso la fine della gara, ritirare dal gruppo per una banale bucatura alla gomma posteriore che lo costringeva a un durissimo inseguimento durante il quale il pubblico lo ha lungamente applaudito.

Tuttavia dobbiamo rallegrarci della netta vittoria di Zerillo, quantunque non sia stato mai impegnato a fondo dai suoi avversari.

Una bella prova hanno fornito invece, Cannavò, il piccolo Frazzitta e Gnerucci. Salem ben Bubaker fu anch'egli fra i migliori ma avrebbe potuto far di più se non avesse dovuto lottare anche contro la sfortuna avversa

Diamo pertanto l'ordine d'arrivo dei cinque traguardi a premio e la classifica finale.

Primo traguardo
1° Finocchiaro Alfio
2° Zerillo Francesco a mezza lunghezza
3° Visicato a una lunghezza

Secondo traguardo
1° Finocchiaro.
2° Zerillo a mezza lunghezza
3° Visicato a una lunghezza

Terzo traguardo
1° Zerillo.
2° Finocchiaro a una ruota
3° Visicato a una lunghezza

Quarto traguardo
1° Cannavò
2° Visicato a una lunghezza
3° Salem Ben Bubaker a una lunghezza

Quinto ed ultimo traguardo
1° Zerillo
2° Visicato a due lunghezze
3° Cannavò a una lunghezza

CLASSIFICA FINALE

1° Zerillo Francesco su ciclo Perozzi che compie i 25 giri in 54'
2° Visicato su ciclo Maino
3° Finocchiaro su ciclo Maino
4° Cannavò su ciclo Perozzi

Gli altri giungono alla spicciolata

Ci dobbiamo felicitare con l'U. S. Italia organizzatrice di questa superba competizione

Vogliamo sperare che, soddisfatta di questo successo continuerà a farci ... ancora una volta alle sue competizioni sportive.

Teatri, Circoli e Spettacol

Miramare

Un programma di eccezionale importanza sarà proiettato da mercoledì sera in questo vasto teatro.

Si tratta di 4 colossi di film di soggetti diametralmente opposti.

Apertura di questo programma con « UN BIMBO DELLE FIANDRE » il film che commove piccoli e grandi interpetrato dal fanciullo-prodigio Jackie Coogan che recentemente il pubblico tripolino ebbe il piacere di conoscere in « Viva il Re ».

Seguirà « PRIMULA ROSSA », grandiosa ricostruzione storica della rivoluzione francese, con la interpetrazione di Flora Le Breton e di Pietro De Cordola direzione artistica di Henry Kolker.

Indi « L'ULTIMA DANZA » (Vita per Vita) capolavoro di prim'ordine notevolissimo per la trama potentemente vigorosa del soggetto, interpetrato da Betty Compson in 5 meravigliosi atti.

FRA DIAVOLO infine, l'opera bella e fascinosa che s'inspira alla figura dell'italiano Michele Pezza che la penna di Victor Hugo scolpì in una delle sue opere più fantasiose. Interpetri Tina Xeo, Gustavo Serena, Lido Manetti ed altri esponenti di una sincerissima maniera d'arte degna delle nostre più belle tradizioni.

Siamo certi che la notizia di questo straordinario programma giungerà gradita al pubblico tripolino amante dei lavori che interessano ed avvincono.

Alhambra

Un lavoro che piacerà molto quello che sarà proiettato questa sera in questo Cinema, dal titolo « BIMBI LONTANI » concezione d'arte puramente italiana che ha dovunque soddisfatto sotto tutti gli aspetti e che può considerarsi un film interessante.

Vi agiscono protagonisti la insuperabile Esperia e Tullio Carminati sui quali non crediamo spendere parola perchè due astri troppo conosciuti

Mercoledì sera: UN BIMBO DELLE FIANDRE speciale interpetrazione di Jakie Coogan, che il pubblico tripolino ha già conosciuto nel film « Viva il Re ».

LA CASSA DI RISPARMIO DELLA TRIPOLITANIA annuncia col più profondo cordoglio la perdita dell'amato ed apprezzatissimo suo Consigliere d'Amministrazione.

Comm. Giacomo Tedesco

Tripoli, 25 Aprile 1926.

LA COMPAGNIA ITALIANA TRANSATLANTICA partecipa con profondo dolore la perdita del

Comm. Giacomo Tedesco

suo Agente Principale in Tripoli, avvenuta improvvisamente domenica 25 Aprile.

« FLORIO » SOCIETA' DI NAVIGAZIONE comunica con vivo dolore la immatura perdita del

Comm. Giacomo Tedesco

suo Agente in Tripoli, avvenuta domenica 25 Aprile

Ringraziamenti

La famiglia del lacrimato Comm. GIACOMO TEDESCO ringrazia sentitamente S. E. il Governatore che pel primo inviò le sue condoglianze, il Direttore dei Servizi Civili Dott. Queirolo, la Camera di Commercio il Consiglio Camerale e Soc; la Società di Mutuo Soccorso, la Croce Rosa, la Società Italiana di Beneficenza, il Consorzio Agrario e quanti altri inviarono corone o fiori ed espressero la loro solidarietà nella luttuosa circostanza accompagnandone la salma all'ultima dimora.

La Camera di Commercio ringrazia vivamente il Governo della Tripolitania e tutte le Autorità civili e militari, il Municipio, e Associazioni cittadine, i commercianti gli industriali e gli agricoltori e quanti altri hanno preso parte al cordoglio per la scomparsa dell'amato ed illustre Presidente Comm. GIACOMO TEDESCO; e ringrazia tutti coloro che ne accompagnarono la Salma rendendole solenne tributo di omaggio.

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

ANNO XV — N. 98 TRIPOLI Mercoledì 28 Aprile 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Ricciardo N. 14 Telefono 78

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI Anno L. 60 Sem. L. 32 Trim. L. 17 — Estero: Anno L. 126 - Sem. L. 65 Trim. L. 34

Conto corrente con la posta

Il Duce concreterà in un vasto programma d'azione la resurrezione della Libia

Mussolini e gli Africani

Sul significato del viaggio di Mussolini in Libia, e sugli effetti politici che già ne sono scaturiti, in Italia ed in Europa, già molto ha detto la stampa quotidiana.

In Italia si produce un possente risveglio della coscienza coloniale, che sarà fecondo di risultati a scadenza non lontana; e per ora il risveglio in sè stesso è già un grande risultato.

E' stato osservato che siamo ormai ben lontani dal tempo delle fobie antiafricaniste, e anticolonialiste; da quando nella borghesia le imprese di Africa erano considerate pericolose avventure di ambizione militaresca e principesca, o di lusso, sperperatrici di danaro e di sangue, e nelle classi popolari il programma di ostilità si affermava in queste formule: «per l'Africa, nè un uomo, nè un soldo! Via dall'Africa!» — mentre i demagoghi dell'antipatriottismo trovavano una loro particolare ragione di coerenza nel rivendicare la patria degli africani contro le conquiste degli italiani.

Orbene, il superamento di quel periodo di ignoranza e di incoscienza — in alto e in basso — s'era già prodotto da alcuni anni, nella borghesia con l'insegnamento del bottino coloniale requisito dagli alleati, a danno dell'Italia, dopo la guerra; e nel proletariato con la vittoria del fascismo, che liberò il popolo dagli inganni della demagogia.

Il riconoscimento della necessità delle colonie, specialmente per un paese prolifico e povero di terra, era dunque acquisito per la grande maggioranza degli italiani di tutte le classi; ma non era che un supplemento passivo, o meglio, inerte, astratto. Il viaggio di Mussolini, convenientemente preparato ed attuato con tutte le modalità più efficaci a fine di colpire la psicologia collettiva del paese, ha trasformato la consapevolezza astratta in volontà tesa e vibrante cioè in idea-forza. E se oggi il passaggio dalla incoscienza negativamente attiva, alla coscienza attivamente positiva, come sempre avviene di tutti i passaggi repentini per azione e reazione, sospinge all'eccesso, cosicchè si diffonde nel popolo italiano la passione indeterminata di colonie da conquistare, non importa come e contro chi e dove, e delle ingiustizie compiute dagli alleati contro l'Italia nella spartizione delle colonie — e d'altronde questa passione corrisponde alla tendenza istintiva, e ben giustificata, di un popolo che ad ogni nuovo anno segna un forte aumento demografico e maggiormente avverte la insufficienza dello spazio di terra disponibile, e la mancanza di materie prime; però è certo che [illegible] eccessi ben presto si ristabilirà l'equilibrio, e la nuova coscienza coloniale troverà un orientamento realistico nell'impiego di energie per lo sviluppo delle colonie di cui disponiamo, e nella persistente affermazione del diritto italiano che di fronte al patrimonio coloniale delle altre potenze non potrà rimanere a lungo misconosciuto.

Il tempo e le vicende politiche dell'Europa, provvederanno; se rimarremo vigili e se saremo forti e pronti ad afferrare — come disse il Duce a Villa Glori — la ruota del destino quando passerà.

All'estero il viaggio di Mussolini in Africa ha richiamato vivacemente la attenzione della stampa e dei circoli politici, sulle necessità coloniali dell'Italia, e sulla volontà nazionale che possentemente si manifesta, mettendone il problema in linea di maggiore evidenza ed urgenza, come non soltanto italiano, ma europeo. Difatti qualche uomo politico e qualche giornale di Francia, d'Inghilterra, già rompono il coro delle avversioni, per dichiarare che la pressione coloniale dell'Italia è un fatto fisiologico, al quale bisogna dare una valvola di sfogo. Non sono che parole, queste ma anch'esse, quanto lontane dal tempo in cui l'Italia era considerata estranea ad ogni questione coloniale!

Dunque il viaggio di Mussolini, con l'apparato navale, militare in grande stile, non è quella parata superflua sulla quale qualcuno ha voluto far un po' di ironia; si proponeva utili scopi, ed ottiene già primi risultati sensibili.

Ora vogliam considerarlo da tutt'altro punto di vista: da quello, cioè, degli africani.

Come inviato del Sovrano di Roma al popolo d'una regione africana che ebbe una storia, e che di Roma conserva la vestigia vetusta, presentarsi scendendo da un piroscafo viaggiatori, in abito borghese ed in berretto da viaggio, sarebbe stata una umiliazione che avrebbe gravemente offesa la dignità non soltanto del Sovrano e dell'inviato, e della madre Patria, ma dello stesso popolo africano.

Questo, infatti, arabo, o berbero, od anche beduino, può trovare ragionevole di essere dominato, governato, protetto, da un potente, ma non da chi è sprovvisto precisamente degli attributi della potenza. E per la psicologia dei popoli africani — veramente non soltanto per quella dei popoli africani — la potenza è guerriera.

Nell'inviato del Sovrano di Roma, che arriva dal mare su una nave da guerra, accompagnato da una potente flotta e che entra in Africa a cavallo, il popolo africano riconosce il segno della potenza, e rende caloroso omaggio. L'inviato non è, come uomo di governo, un avvocato od un cerusico, ma un soldato: un Duce; ed il popolo africano non si sente umiliato di giurare obbedienza e fedeltà ad un Duce guerriero.

A questo, che va detto in linea generale deve aggiungersi il prestigio particolare, anzi eccezionale, che il nome di Mussolini — per motivi sui quali è superfluo intrattenersi — gode nel popolo delle nostre colonie di Africa, dove le gesta di lui, come Duce, passate per leggenda attraverso la colorita imaginosa fantasia della razza, ne fanno un «mito» quasi sovrumano. Infatti è stato notato da tutti il calore affettuoso delle accoglienze tributate a Mussolini dalle popolazioni di Tripolitania, uomini e donne lo han salutato col grido e col rito che accoglie i guerrieri. Ma c'è di più: a zanzur, è comparso un drappello di giovani arabi con camicia nera sotto il candido barraccano.

E se questo drappello fosse una avanguardia?

Non possiamo pretendere che gli arabi abbiano una idea precisa del Fascismo e però evidente che Mussolini e la «camicia nera» rappresentano anche per essi qualcosa di nuovo nel mondo: tanto più grande, tanto più suggestivo, quanto più indeterminato nella loro mente fantasiosa.

Non parleremo di prodigio, poichè il fenomeno è spiegabilissimo ma questo è certo, che al primo contatto del Duce del fascismo col popolo africano, questo ha manifestato un sentimento nuovo verso i dominatori europei: qualcosa che è più del fascino emanante dalla personalità di Mussolini, e che non sappiamo spiegar e forse nemmeno intendere, ma che può produrre grandi eventi.

La camicia nera sotto il barracano, ed il grido di guerra in omaggio al Duce del fascismo, inviato al popolo d'Africa dal Re di un'Italia ricondotta al senso storico della romanità, non potrebbe essere il primo segno di un ritorno dell'Africa occidentale al fascismo di Roma, non estinto col passar dei secoli?

FRANCESCO PAOLONI.

All'Associaz. della stampa estera

ROMA, 27. — Stasera, l'Associazione della Stampa Estera, in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali concessili dal Ministero delle Comunicazioni, dette un pranzo a cui intervennero i Ministri Ciano, Grandi, e Pession, i rappresentanti della Agenzia della Stampa, e le Associazioni Giornalistiche.

Al levar della mensa parlarono il presidente dell'Associazione della Stampa Estera, i rappresentanti dell'Associazione della Stampa Italiana e dell'Agenzia Telegrafica Tedesca, tutti inneggianti alla prosperità dell'Italia.

Il Ministro Ciano rispose affermandosi sicuro interprete del Governo, nel ricambiare i saluti affettuosi espressi dalla stampa estera. Aggiunse che il Governo sarà sempre disposto a fare quando potrà, per la stampa estera. Tutti i discorsi furono vivamente applauditi. Il pranzo ebbe termine alle 23, e lasciò in tutti gli intervenuti, una impressione di simpatica cordialità e colleganza.

Il Re a Venezia

VENEZIA, 27. — Il Re ricevette alla Reggia, l'Arcivescovo di Venezia, il Sen. Tittoni, l'On. Casertano, i Ministri, tutte le alte cariche convenute a Venezia per la inaugurazione della Esposizione, nonchè le autorità civili, militari, giudiziarie, e cittadine.

Terminato il ricevimento, S. M. il Re con il seguito si è recato a Torcello, indi a Burano, per visitarvi l'antichissimo Duomo ed il Museo.

* * *

VENEZIA, 27. — Il Re visitò stamane la caserma Cornoldi sulla Riva degli Schiavoni, dove ha sede il 71 Fanteria. Il Re rivisitò le truppe schierate nel cortile, visitò i locali della caserma e la casa del soldato. Indi si recò ad inaugurare la 15. Biennale d'Arte.

Il Sovrano era atteso allo sbarco dal Sen. Tittoni, dai Ministri Casertano, Volpi, Giuriati, Fedele, e molte altre autorità. Una enorme folla lo acclamò vivamente.

Il Ministro Fedele pronunciò il discorso inaugurale. Indi il Re visitò minutamente la mostra.

Il "Norg" verso il Polo
L'itinerario

ROMA, 27 (Sabelli) — Il «Corriere della Sera» riceve da Leningrado che forse, domani, martedì il dirigibile Norg riprenderà il volo verso il Polo.

Il dirigibile attraverserà [illegible] Kem, K[illegible] Vads.

Una nave norvegese precederà la rotta dell'aeronave dopo Vadso lungo il mare di Barents.

Una speciale stufa a benzina sarà installata nella navicella per potere affrontare la rigidità del clima polare.

Il telegramma aggiunge che l'equipaggio italiano è ammirabile per serietà, capacità, resistenza e laboriosità.

Il morale è elevatissimo.

PROSSIMO ACCORDO PEL DEBITO FRANCESE

PARIGI, 27. — L'«Havas» riceve da Washington che la commissione dei debiti incominciò l'esame delle proposte francesi, senza aggiungere ufficialmente a conclusioni. Nei circoli interessati si intravede la possibilità dell'accordo per la fine della settimana.

La vibrante giornata
Milanese del Duce
"Mussolini resta vivo per la rivoluzione fascista"

MILANO, 27. — L'On. Mussolini ricevette i Senatori e i Deputati che vollero compiere un atto di omaggio verso Lui. Il Sen. Greppi tenne un discorso in cui dichiarò che la manifestazione dei senatori e dei deputati riveste [illegible] di intima commozione. Essi salutavano il DUCE per la prima volta dopo che la Sua vita preziosa era stata risparmiata alla Nazione e dopo il Suo ritorno dalle terre Africane. L'On. MUSSOLINI dichiarò di gradire molto l'omaggio espressogli dal Sen. Greppi. Dopo di avere brevemente evocato le fasi più salienti del suo viaggio in Africa, accennò alla intensa ripresa della vita nazionale che coincide con queste giornate movimentate che trovano ogni cittadino al suo posto disciplinato.

Stasera un imponentissima folla al suono di musiche, e tra vibranti evviva gremì la piazza del Duomo, malgrado la pioggia torrenziale, per rendere omaggio al DUCE MUSSOLINI. Accompagnato dal segr. part. Marchese Paulucci De Calboli giunse alla Galleria ricevuto dall'On. Ferrozzi e da altre autorità. Quindi accompagnato dalle stesse autorità si affacciò alla loggetta della galleria, dominante la piazza del Duomo. Il suo apparire fu accolto da un altissimo e delirante evviva fra l'agitarsi di tutti i gagliardetti dei gruppi Fascisti. Ristabilitosi il silenzio il DUCE pronunziò le seguenti parole:

Vi ringrazio di essere venuti in numero così imponente ad attestarmi la vostra simpatia nella quale vibra la eco delle vecchie comuni battaglie; (applausi fragorosi); la vostra adunata sotto la pioggia ed incuranti della medesima, mi rivela la vostra tempra. Credo che sarete colla stessa impassibilità sotto il fuoco, e (sì, bene!) Milano, che diede in passato la parola d'ordine al Fascismo Italiano deve accingersi a darla nel futuro! Camicie nere, le pallottole passano, ma Mussolini resta vivo per la rivoluzione Fascista.

L'On. Mussolini si è quindi ritirato tra il vivissimo entusiasmo della folla.

Nuovi orizzonti in Libia

ROMA, 27 (Sabelli). Si hanno i primi immediati frutti del viaggio del Duce in Tripolitania. Tale viaggio non solo ha avuto un'eco profondissima in tutti gli ambienti politici europei per ciò che potesse politicamente significare, ma ne ha avuta una nell'opinione pubblica italiana la quale, come ad un improvviso risveglio, si è orientata decisamente verso quello che era il problema meno conosciuto; il problema Coloniale.

Mentre tutti i giornali italiani continuano a pubblicare note e impressioni sulla Tripolitania, l'Agenzia Radio Nazionale di solito bene informata riferendosi al prossimo viaggio a Roma che farà S. E. il Governatore De Bono dice che tale viaggio avrà una portata decisiva per le sorti della Colonia. Aggiunge che il ministro delle Finanze Conte Volpi, il cui amore per la Tripolitania da lui governata per un triennio è ben noto, ha dichiarato che concederà un primo stanziamento di cento milioni per lo sviluppo della sua valorizzazione.

La detta Agenzia afferma pure che il Governo affronterà serie riforme nella organizzazione e nella amministrazione politica e tecnica della Libia.

Sempre secondo informazioni della detta Agenzia si assicura che il prossimo consiglio dei ministri esaminerà il problema delle comunicazioni tra la madre patria e le due colonie mediterranee e delibererà alcuni urgenti provvedimenti destinati ad accelerare lo sviluppo della Tripolitania e della Cirenaica.

Accanto all'attuale servizio bisettimanale si effettuerebbe una linea diretta Siracusa-Tripoli; verrebbero messi in linea piroscafi ottimi e celeri.

Anche il servizio ferroviario Roma Siracusa verrebbe notevolmente migliorato riducendo il viaggio a 18 ore mediante un direttissimo che sia veramente tale.

Infine si penserebbe seriamente a istituire una linea aerea Tripoli-Siracusa pel traffico postale e per servizio passeggieri.

Come potete vedere non vi sono tentennamenti e incertezze nell'azione che il Governo fascista intende svolgere per la resurrezione dell'Italia coloniale.

Il trattato politico-militare russo=tedesco

BERLINO, 27. — Il Trattato Germano Russo, consta di quattro articoli. Il primo articolo dopo di aver rilevato che la base delle relazioni russe tedesche, si trovano nel trattato di Rapallo, aggiunge che i due Governi contraenti rimangono in amichevole contatto per giungere ad un accordo su tutte le questioni politiche ed economiche che le interessano, il secondo articolo obbliga ciascuna parte contraente a conservare la neutralità in caso che la terza potenza attacchi l'altra parte nonostante che questa abbia conservato l'atteggiamento pacifico. Il terzo articolo dice che nessuna delle due parti contraenti [illegible] una coalizione costituita pel boicottaggio economico e finanziario dell'altro contraente, il quarto articolo stabilisce che il trattato entri subito in vigore dopo avvenuto lo scambio delle ratifiche ed abbia la durata di cinque anni.

L'allegato al trattato contiene [illegible] note scambiate, nelle quali si dichiara che la Germania e la Russia partono dal punto di vista della necessità di mantenere la pace universale, e ritengono opportuno iniziare subito le trattative allo scopo di concludere il trattato generale concernente [illegible] pacifica degli eventuali conflitti tra le due parti, e che considerano [illegible] le possibilità dell'arbitrato [illegible].

L'IMPRESSIONE IN FRANCIA

PARIGI, 27. — L'Echo de Paris dice che il testo del trattato Tedesco Russo provoca viva impressione, poichè si considera che le sue clausole superano ogni aspettativa. Il giornale aggiunge che gli scambi di vedute si inizieranno subito tra la Francia e l'Inghilterra e gli altri stati direttamente interessati agli affari tedeschi e russi.

LA SCONFITTA DEI DRUSI

BEIRUTH, 27. — In seguito alla occupazione di Sweida da parte delle truppe francesi, i Drusi subirono delle forti perdite e abbandonarono sul campo due cannoni.

ULTIMATUM FRANCO-SPAGNUOLO AI RIFFANI

PARIGI, 27. — L'«Havas», riceve da Ugida, che il 1. Maggio fu fissato dai governi francese e Spagnuolo come il termine massimo, oltre il quale non dovrebbero prolungarsi le trattative di Ugida.

Se per quel giorno l'ostinazione dei ribelli avrà impedito la conclusione dell'accordo, le truppe franco-spagnuole passeranno all'offensiva.

S. E. Belluzzo per la mostra tessile di Monza

ROMA, 24 (Sabelli) — S. E. l'Onorevole Belluzzo Ministro dell'Economia Nazionale ha ricevuto a Milano l'On. Avv. Carlo Maria Maggi, il Capitano Cav. Mario Rossi e l'Avv. A. O. Olivetti, rispettivamente Presidente e Vice Presidenti del Comitato della Prima Mostra Nazionale de l'Industria Tessile, promossa dalla Sezione di Monza dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, in collaborazione tecnica coll'unione Nazionale per l'Incremento dell'Agricoltura e dell'Industria in Italia e nelle Colonie, che avrà luogo a Monza nel Settembre p. v.

S. E., già precedentemente informato dell'utile iniziativa e che fa parte del Comitato d'Onore, ha intrattenuto molto cordialmente i collaboratori della Mostra ed ha letto ed approvato l'interessantissimo programma, esprimendo le più entusiastiche soddisfazioni per la simpatica iniziativa con parole di elogio e di incoraggiamento e colla promessa di tutto il suo appoggio perchè la Mostra raggiunga quel successo degno dell'importanza dell'Industria che si vuole esaltare.

Ha aggiunto che l'Industria tessile, la più antica e gloriosa industria italiana, ha oggi toccato uno dei ranghi più elevati nel campo del lavoro Nazionale ed è quindi opportuno farne una Manifestazione speciale perchè gli Italiani sappiano come essa concorra, con la sua varia e perfetta produzione alla prosperità della Economia Nazionale ed ha augurato che tutti gli Industriali del ramo partecipino largamente ed entusiasticamente a questa Sagra del lavoro.

LA SAN «GIORGIO» A TARANTO

TARANTO, 27. — E' giunto l'incrociatore «San Giorgio» reduce dalla campagna dell'estremo oriente, e dell'Oceano Indiano. Alla sua entrata nel Mare Piccolo gli furono resi gli onori regolamentari, ed in forma solenne, mentre la popolazione tutta acclamava.

Il riordinamento della Banca d'Italia

ROMA, 27 (Sabelli) — «Il Secolo» informa che procedendo al progettato riordinamento della Banca d'Italia, si istituirebbe un governatorato simile a quello della Banca di Francia.

Governatore sarebbe nominato il senatore Stringher e a Direttore Generale l'On. Alberto Beneduce.

Sarebbero nominati anche quattro vicedirettori.

Commenti francesi alla politica navale italiana

PARIGI, 27 — L'Excelsior illustra i particolari la politica Navale dell'Italia sostenendo che questa è dominata da due necessità: Primo permettere allo Stato di resistere in caso di conflitto armato, secondo assicurare degli sbocchi alla sua popolazione pletorica.

I particolari della tragica morte di Masetti

ROMA, 27 (Sabelli). — I giornali consacrano lunghe colonne alla tragica morte incontrata dal noto corridore Masetti sul circuito delle Madonie mentre si disputava la targa Florio.

Il Conte Masetti guidava una Delage.

Il mortale incidente avvenne al ventiseesimo chilometro in una curva strettissima che il Masetti aveva imboccata alla velocità di centocinquanta Km. all'ora.

Nello sforzo potente del comando lo sterzo si spezzò improvvisamente. La macchina, non più governata si sbandò spaventosamente fin quando non andò a cozzare contro le roccie, frantumandosi.

Il pilota rimase orribilmente sfracellato.

Il Conte Masetti vinse già la targa Florio del 1921 sullo stesso circuito.

LE CONDIZIONI DI MARAINI

PALERMO, 27. — Le condizioni del segretario federale del P. N. F. per il Lazio, Sabina Maraini, rimasto ferito in un incidente, durante la corsa per la targa Florio, migliorano.

All'Istituto Internazionale DI AGRICOLTURA

ROMA, 27. — L'ottava assemblea dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, chiuse i suoi lavori, approvando ad unanimità le conclusioni presentate dai relatori. Quattro commissari, e parecchi delegati, manifestarono la loro completa adesione alle direttive politiche, amministrative e tecniche, esposte dal presidente dell'Istituto Sen. De Michelis, a nome del Comitato permanente.

Furono pronunziati vari discorsi dai componenti il Comitato, e tutti i delegati formularono i più sinceri voti pel successo dell'Istituto.

I GRANDI INVALIDI BELGI IN ITALIA

FIRENZE, 27. — Proveniente da Bruxelles è giunta la rappresentanza dei grandi invalidi di guerra Belgi, che visiteranno le varie città Italiane. La popolazione gli fece festose accoglienze.

Il Comune offrì al Palazzo Vecchio, un solenne ricevimento in loro onore.

Il problema dell'espansione italiana
nei rilievi della stampa romana

ROMA, (Sabelli).

Una delle grosse pedine predisposte da Mussolini per l'inizio di quel serrato gioco diplomatico, che sarà la caratteristica di questo anno di Regime fascista, è stata mossa con una prontezza e con una audacia che sono bastate a diffondere una grande inquietudine su tutte le scacchiere, in Europa e anche in America.

Il giornalismo straniero si è assolutamente prodigato nella cronaca della crociera libica del Duce e, cosa anche più insolita, si preferisce il tono irato o paternalistico allo sdegnoso sarcasmo o all'ironia leggera. Eppure, era così veramente imperiale che comincia a pulsare nell'organismo giovanile dell'Italia rinata. I fuorusciti italiani devono essere inconsolabili di questo altro successo che l'Italia di Mussolini può già segnare all'attivo della sua nuova politica estera.

Così giustamente osserva il «Corriere d'Italia», che rileva inoltre come i fuorusciti hanno creduto di trovare il centro più propizio alla loro propaganda nella Parigi demo-massonica del Cartello e invece, proprio nella capitale francese, Poincarè discute col più vivo interesse e anche con simpatia della aspirazioni italiane. Il Senato è impegnato nell'esame dello stesso problema e la stampa rimprovera acerbamente il padre spirituale dell'antifascismo conte Sforza (quello, per intenderci, che il «Popolo», di non rimpianta memoria, nel suo metodo di esaltare con le più grottesche ipotiposi la nullità fascista, definì «quercia gigantesca poderosa e inaccessibile) di aver truffato la buona fede della Francia, trascinandola nell'illusione di una breve durata del regime nazionale, espressa dalla Marcia su Roma.

Da questo rimprovero e da quelle discussioni la miseria morale in cui vengono a trovarsi di fronte allo straniero i fuorusciti italiani appare in tutta la sua evidenza. Questa situazione fallimentare della loro propaganda è un'espiazione adeguata al loro reato

IMPOSTAZIONE LEGITTIMA

Il giornale constata, quindi, che, soprattutto in Francia, hanno compresa l'impostazione decisa e chiara che l'on. Mussolini ha dato al problema coloniale italiano.

«La legittimità di quest'imposta zione poggia su due condizioni: 1. La densità demografica del territorio nazionale; 2. La deficienza di materie prime. E' una realtà che non può essere ignorata e che si leva massiccia e inesorabile sul cammino dello...... spirito di Locarno. Se tutti sono d'accordo nel riconoscerlo, è necessario che quanti intendono servire seriamente la causa della pace europea si mettano d'accordo nel superarla. Poincarè se la cava con disinvoltura. Confessa che l'Italia fu trattata ingiustamente nella spartizione del bottino della vittoria comune. Ma, siccome a suo giudizio non esistono mandati disponibili, così consiglia l'Italia a sfruttare al massimo le sue Colonie».

Poi, esaminando i diversi metodi di governo del Fascismo in rapporto a quelli democratici, anche nella politica estera, il «Corriere» scrive:

La mobilitazione spirituale e politica della Nazione intorno alla questione delle Colonie e la recente crociera mediterranea sono due affermazioni sostanziali della politica estera di Mussolini. E' una politica che non dà alla causa della pace il contributo sterile e ingannevole degli... immortali principii, ma lavora assiduamente e freddamente ad assicurare la base granitica della giustizia e dell'interesse nazionale. Mussolini accetta virilmente in questa fatica nella quale maturano le sorti della nuova Italia, quella parte di rischio che è inseparabile dalla dura realtà di ogni periodo di grandezza, così per gli individui come per le Nazioni».

LA POLITICA MEDITERRANEA

Il «Lavoro d'Italia» ricorda i precedenti della politica estera di Mussolini dall'intimazione di Corfù al monito per l'Alto Adige, osservando:

«Molti si illusero che, ormai, nella presa di posizione dell'Alto Adige, l'Italia avesse menomata la sua libertà d'azione nella politica mediterranea ed africana. La miglior risposta a simile illusione è stata data dal Duce col suo viaggio in Tripolitania e con l'impostazione chiara, lineare del problema espansionista italiano di fronte all'Europa e di fronte al mondo. L'Italia fascista mancherebbe al suo preciso e grandioso compito qualora, sopravalutando il pericolo sulle Alpi, ponesse al secondo piano la sua realtà di potenza mediterranea. Così l'Italia è entrata in pieno nella politica internazionale. Tutti, più o meno a malincuore, sono costretti a riconoscere il fatto nuovo. La vita europea si arricchisce di un fattore giovane, energico, capace di assumersi le più grandi responsabilità. Che gli altri Stati diano prova di tempestività nelle loro concezioni, come Mussolini ha dato prova di tempestività nel porre nettamente le questioni. Noi non vogliamo delle avventure per il gusto delle avventure. Chiediamo la possibilità di adeguare il nostro sviluppo demografico e le nostre possibilità produttive».

Rileviamo, infine, che il «Tevere» non crede conveniente la proposta di chiudere la partita coloniale con un mandato offertoci dai troppo sazi.

«Questa faccenda del mandato — dice il giornale — è, secondo noi, da scartare perchè rappresenterebbe una soluzione precaria e soprattutto svantaggiosa. Il giorno in cui noi avessimo accettato un mandato retroceduto da una Nazione più ricca (e certamente si tratterrebbe del mandato più trascurabile) il nostro bisogno di espansione sarebbe ancora da soddisfare ed avremmo dato ai nostri avversari un argomento clamoroso per combattere le nostre aspirazioni. Col più modesto dei mandati ci si chiuderebbe la bocca e ciò che oggi nessuno ha il coraggio di dire perchè l'immoralità della situazione attuale è palese, sarebbe gridato da tutti. Saremmo accusati di famelicità, di brigantaggio, di insaziabilità».

E ne conclude che il problema dell'espansione italiana è riconosciuto concordemente da tutte le Nazioni europee, ma non si può risolvere con un mandato cui non può darsi funzione di sbocco definitivo della nostra esuberanza demografica.

Prossimo movimento diplomatico

ROMA, 26 (Sabelli).

La «Tribuna» dice che in questi giorni S. E. l'on. Mussolini si occupa anche dell'annunciato movimento diplomatico, che sarà reso noto verso la fine del mese.

Fino a 140 anni: Speriamo bene

FIRENZE, 24. — Nella grande aula della Scuola di Sanità militare il prof. Sergio Voronoff, ha tenuto l'annunziata conferenza sull'innesto delle ghiandole endocrine nell'uomo e negli animali, dinanzi ad una folla composta in gran parte di medici.

Un caso nuovo è interessante citato dal Voronoff è quello della scimmia femmina «Nora» che invecchiata ed avendo perduto il suo flusso regolare, venne a riacquistarlo insieme ad una ovaie di una donna che era stata operata, il che dimostra esaurientemente la reciprocità della possibilità di attecchimento degli innesti sull'uomo e sugli animali.

Un caso molto dimostrativo è quello di un vecchio di 73 anni, di un ospizio di Algeria, da lui operato mentre si trovava in completa decadenza fisica e mentale, tanto che non si ricordava nemmeno il nome del suo paese nativo. Un anno e mezzo dopo il vecchio era in completa decadenza fisica e mentale, tanto che non si ricordava nemmeno il nome del suo paese nativo. Un anno e mezzo dopo il vecchio era completamente trasformato. Gli erano tornate le forze e la memoria e si era rimesso a lavorare abbandonando l'ospizio.

Quanto alla durata degli effetti dell'innesto essa non è naturalmente indefinita. Si può calcolare che le condizioni prodotte dall'innesto durano da tre a cinque anni, ma l'operazione si può ripetere e si ottengono i medesimi effetti di ringiovanimento

Giungendo alla fine del suo dire esorta i giovani a seguire queste nuove vie e questi nuovi metodi che aprono orizzonti insperati alla medicina. Se si arriverà a perfezionare questi metodi — dice Woronoff — si riuscirà a ottenere il risultato che è in cima ai nostri pensieri, quello di prolungare la vita. Noi non conosciamo la morte naturale, la morte per esaurimento. Noi moriamo per malattia e per usura degli organi. Non è la morte che si può sopprimere, ma i nostri sforzi debbono tendere a sopprimere la vecchiaia.

In genere gli animali vivono sette volte il tempo che hanno messo a svilupparsi. L'uomo non arriva spesso neanche alla metà di questo periodo di tempo. Si deve arrivare invece a vivere 140 anni ai quali abbiamo diritto.

Con questo augurio felice che apre tutti i cuori ad una speranza che, come tutte le speranze è utile coltivare, si chiude la conferenza interessantissima del prof. Woronoff, conferenza intercalata da nitide proiezioni e seguita da una cinematografia che illustra punto per punto l'operazione d'innesto delle ghiandole interstiziali della scimmia nell'uomo.

QUANDO AMEREI DI ESSERE ANCH'IO FASCISTA!

ROMA, 24 (Sabelli). — Intervistato dai giornalisti al suo sbarco a Genova l'attore americano Douglas Fairbanks ha detto tra l'altro che a Napoli gli avevano offerto un distintivo fascista che subito tolto perchè non iscritto.

«Ma — ha soggiunto — quanto amerei di essere anch'io fascista! Credete che riuscirò ad ottenere una tessera? — egli chiede. E manifesta anche un grandissimo desiderio di poter avvicinare Mussolini, quest'uomo che non può essere che ammirato da tutti per la sua forza di carattere e per il suo coraggio.

E parla del dolore provato a bordo alla notizia dell'attentato, dolore non solo suo, ma di tutti gli americani. «Perchè oggi Mussolini è conosciuto in tutto il mondo» — dice Douglas, e pronuncia questo nome con piacere, sorridendo.

Douglas continua dicendo che dal 1920 ad oggi ha notato, sia a Napoli che nella breve corsa attraverso le vie di Genova, un grande cambiamento. «Questo è opera di mister Mussolini — esclama con forza; ed aggiunge. — E del fascismo».

L'attore ha quindi espresso la speranza di poter riuscire a vedere Mussolini.

—«xXx»—

2500 DOLLARI PER IL CORPO DI UN GIUSTIZIATO

LONDRA, 24. — Una signora ricca ed ignota insiste tuttora con ogni mezzo per ottenere il corpo di Chapmann, il bandito gentleman giustiziato or sono nella prigione di Hartfort.

Quella signora ha fatto sapere, per mezzo dei suoi avvocati di essere pronta ad assumere le spese dell'inumazione del condannato nel cimitero di Cliffside (New York) ciò che rappresenta una spesa di 2.500 dollari. Gli avvocati si son rifiutati di far conoscere il nome della signora misteriosa... Essi assicurano che l'unico scopo della loro cliente era evitare che il corpo di Chapmann fosse messo a disposizione di un laboratorio per la vivisezione.

—«xXx»—

PIU' SI VA E PIU' SI FUMA

ROMA, 24. — Notizie sull'andamento della vendita dei tabacchi in Italia, confermano che nella prima decade del mese di aprile, in nove giornate utili per la riscossione, abbiano incassato 15 milioni di lire in più dell'anno passato, e precisamente 1.700 mila lire di più al giorno.

—«xXx»—

Il versamento francese
PEL DEBITO INGLESE

PARIGI, 27. — Si riceve da Londra che secondo le notizie da fonte inglese non ufficiali, le cifre del versamento francese per l'anno 1926, secondo l'accordo provvisorio concluso a Londra, relativo al debito, sarebbero fissate a quattro milioni di sterline.

GUERRA AL JAZZ BAND

BUDAPEST, 24 — Vi è un inizio di ribellione contro il Jazz-band nel paese della «Vedova allegra». Il «là» fu dato da una dama dell'antica Corte di Ungheria la quale preferisce, anzichè le noti discordanti del Jazz, la travolgente melodia che fa turbinare le copple in waltzer lento.

Il promotore della crociata di nuovo stile è la principessa Anna, la giovane sposa dell'arciduca Giuseppe Ferenz che presiede da alcuni giorni una Associazione i cui membri sono impegnati di non assistere a dei balli il cui ritmo fosse una orchestra di jazz-band.

I Cambi

Media Milano.

Parigi	83.37
Londra	121.01
New York	24.855
Belgio	88.50
Svizzera	480-35

Natale di Roma a Jefren

JEFREN, 22 Aprile (m. m.). — Anche sulla catena del Gebel Nefusa, la Milizia, vigile scolta dell'Italia Imperiale e degna discendente delle quadrate legioni di Roma, celebra le sue feste, compie i suoi riti.

Ieri, Natale di Roma, le reclute del Distaccamento della Milizia in Jefren, con austero raccoglimento e col volto rivolto ai futuri lontani confini, hanno giurato fedeltà al Re ed alla Patria ben conscie che questo giuramento è pegno di fede, promessa di sacrificio.

Alle 10.30 nel cortile della Caserma V. E. III con l'intervento del Distaccamento Cannonieri e dei militi dell'Arma dei RR. CC. ed alla presenza di tutti i nazionali residenti in Jefren nonchè delle notabilità e popolazione indigena le balde camicie nere della 1ª Legione Libica, comandata dall'eroico Console Bardi, dopo un alato discorso del Comandante del Settore e Commissario Regionale Ten. Colonnello Tracchia che esaltò le benemerenze del fascismo e seppe in esso trovare le note più espressive per l'animo dei presenti, a voce alta e con fermezza di proposito, hanno gridato la loro dedizione alla Patria.

Terminata la cerimonia del giuramento il Commissario, le autorità e gli altri intervenuti sono passati all'innaugurazione alla casa del soldato ammirando l'industriosità dei militi nell'arredarla e la costituenda biblioteca che la 54ª Legione della M. V. S. N. di Este con bello spirito di cameratismo stà offrendo ai compagni che in questa terra Africana tengono ben alto il nome dell'Italia e del Fascismo

Alla chiusura della festa il Comandante del Distaccamento Capomanipolo Vetuli, con indovinate parole ha ringraziato i presenti ed ha rievocato la passione del Fascismo dall'inizio ad oggi traendone sani ammaestramenti per i suoi Militi, commossi ricordi per chi queste prime ore ha vissuto, sicura per l'avvenire

Il marziale aspetto dei Militi ed il loro corretto contegno hanno prodotto la più profonda impressione sugli indigeni presenti che con re loro pittoresche frasi ne hanno espresso grande meraviglia ed ammirazione

—«x»—(o)—«x»—

Ancora un'eco della visita del Duce

Si tratta di un gentile e grazioso episodio accaduto a Zavia durante la visita del Duce di cui fu l'eroe il piccolo Armandino Calenda di tre anni.

Il piccino, vestito a festa era stato incaricato di offrire un mazzo di fiori al Presidente del Consiglio.

I parenti gli avevano naturalmente suggerito ciò che doveva fare e dire appena si trovasse alla presenza del Duce.

Il piccolo armato del suo enorme mazzo di fiori si era piantato dinanzi al portone del castello ed attese.

Quando il Presidente comparve con S. E. il Governatore e col fitto gruppo del seguito Armandino si trovò fatalmente lontano nella impossibilità di compiere la sua gentile missione. Ma egli riuscì a farsi largo fra le gambe degli astanti e a raggiungere quelle del Duce che toccò con la manina libera. Il Presidente si voltò sorpreso e vide il piccino che, offrendogli il mazzo di fiori, disse, tendendo romanamente l'altro braccio: — Io saluto Mussolini!

Il Duce rispose: — Ed io saluto il piccolo italiano d'Africa.

Prese i fiori e baciò commosso il bambino

Appendice de La Nuova Italia e Corriere di Tripoli — N. 40

Rita, la figlia del Cenciaiuolo
di VINCENZO SERIO

La domanda che come un triste ritornello la baronessa soleva rivolgere a Giulio, non mancò neanche quella sera.

— E di mio figlio? Nulla, ancora nulla?... Del giovani di cui ci parlaste è che ci ha promesso il suo aiuto, non è più tornato?

— Lo aspetto fra due o tre giorni al massimo — rispose il giovane tacendo le sue preoccupazioni per il ritardo inespicabile di Cosimo.

— Non so, ma il cuore mi dice che l'aiuto di quel ragazzo per salvare il mio Riccardo sarà prezioso — disse a un tratto la povera donna, come rispondendo ad un suo intimo convincimento.

[illegible] — fece semplicemente Giulio.

[illegible]

—Non ci abbandonate, Giulio! — implorò Annita, dandogli l'ultima stretta di mano.

— Che cosa dite mai, Annita? — esclamò il giovane con voce vibrante. — Io non ho che due sole cose al mondo: l'ideale della mia patria e voi!

Pochi minuti dopo, Giulio della Roccella, si avviava lentamente verso casa sua incurante della pioggerella fitta e sottile che cadeva e che, come un velo, attenuava ancora più lo scarso chiarore dei pochi fanali ad olio che illuminavano gli angoli della via.

La strada era completamente solitaria a quell'ora. Qualche raro viandante [illegible] frettoloso sul [illegible].

[illegible] due mister osi individui che lo avevano pedinato fino al palazzo di San Fedele e che evidentemente, avevano atteso che ne uscisse

Giulio aveva svoltato l'angolo di via San Pasquale e si dirigeva verso il suo palazzo che era all'altro capo della via, quando i due uomini che si erano nel frattempo separati, con un'abile manovra, si ricongiunsero e accelerarono il passo alle spalle di Giulio.

In quel momento non passava anima viva, i portoni erano chiusi, alcuni fanali erano spenti e determinavano, a tratti, nella via, larghe chiazze di fittissima ombra.

Giulio, tutto assorto nei suoi pensieri, e preoccupato di scansare la mota che nereggiava sul selciato, procedeva lentamente rasente il muro, e non si era peranco accorto di essere oggetto di un pedinamento.

Egli era entrato appunto in una di quelle chiazze d'ombra fittissima, quando i due individui si precipitarono su di lui ed uno di essi fece cadere con tutte le sue forze sul capo della vittima designata un oggetto indistinto grave ed inerte.

Al colpo terribile, Giulio barcollò, annaspò l'aria con le mani e cadde di peso al suolo.

I due individui gli furono sopra con un salto. [illegible] glo d'oro, l'altro gli involava il portafogli e gli toglieva dalle dita un superbo brillante.

Compiuta la loro delittuosa opera, i due manigoldi si allontanarono dalla loro vittima e scomparvero per uno dei vicoli laterali

Era lì, il povero Giulio, da qualche minuto, giacente nella mota quando un uomo, dal fondo della via, si diresse correndo verso di lui.

Poi che gli fu vicino una tremenda imprecazione gli sfuggì dalle labbra. Coi pugni serrati in uno spasimo di rabbia atroce, digrignò:

— Maledizione. Sono giunto troppo tardi!

In quel momento Giulio riprendeva i sensi e fece un movimento come per sollevarsi.

L'uomo che indossava un mantello nero, e aveva sul capo un cappellaccio a larghe tese, si ricalcò questo fin sulle orecchie come per nascondere il suo viso barbuto, e si affrettò ad aiutare Giulio a sollevarsi da terra.

— Che cosa m'è accaduto? — mormorò questi.

— Vi ho trovato qui disteso per terra — disse l'individuo — forse siete stato vittima di un'aggressione.

Giulio si portò istintivamente le mani al panciotto.

— E' vero — balbettò — mi hanno portato via l'orologio... Anche l'anello!... Anche il portafogli!...

A quest'ultima constatazione gli sfuggì un'esclamazione di terrore:

— Ahimè! sono perduto!

— Perchè? perchè? — chiese l'uomo con malrepressa ansia.

— Vi è dentro un documento gravissimo che mi condurrà al capestro.

L'individuo ebbe un gesto di esasperazione e disse:

— Coraggio, non temete.

Stava per aggiungere ancora qualche cosa ma si trattenne e non parlò più.

Anche Giulio tacque, e, come un automa si lasciò condurre dallo sconosciuto che lo sorreggeva per un braccio.

Quell'uomo doveva evidentemente conoscere l'abitazione del povero giovane, perchè lo accompagnò diritto al suo palazzo.

Lo sconosciuto condusse Giulio fin sul limitare del portone e poichè s'accertò che il giovane ora poteva camminare da solo e che si dirigeva verso il casotto vetrato ove sonnecchiava il portinaio, si allontanò precipitosamente.

* * *

— Se sono un uomo veramente fortunato lo saprò fra poco. Se quei due pendagli da forca mi porteranno il portafogli e se nel portafogli c'è quello che io spero trovare quella vecchia carcassa di mio zio mi dovrà sborsare fior di ducatoni... Ecco, veramente il mestiere che faccio non è poi tanto bello, ma nei tempi che corrono è il più sicuro e lucroso.... E poi, e poi, qualche soddisfazione io l'ho. Ah! sì? Mi avete rifiutato come un cane? Io non ero degno della mano della baronessina Annita di San Fedele?... Ebbene, peggio per te, cara piccina e peggio per voi bellissima baronessa Matilde...

Questo strano soliloquio era pronunziato con un ghigno beffardo da Aristide Ferretti mentre passeggiava concitatamente per le stanze della sua casa in via della Solitaria.

Evidentemente egli attendeva qualcuno perchè di tanto in tanto si affacciava al balcone e guardava ansiosamente in fondo alla via.

Ad un tratto, mentre compiva una di queste ispezioni egli sussultò.

— Eccoli, sono essi, vengono! — esclamò traendo un sospiro di soddisfazione.

Rientrò, chiuse le vetrate del balcone e si recò ad aprire la porta delle scale dove rimase in impaziente attesa.

Dopo qualche minuto due individui montavano frettolosamente la scalinata del palazzo e infilavano l'uscio semichiuso dell'abitazione di Aristide Ferretti.

Erano due giovinastri, due torbide e pallide figure patibolari, stretto il corpo magro in abiti logori e scolorati, un berretto di panno schiacciato su di un orecchio, glabri, tristi, gli occhi piccoli e febbrili.

— Tutto è fatto — fecero i due ad una voce — poichè, Ferretti chiuse la porta e li introdusse in una specie di studiolo dove si vedeva una vecchia scrivania tarlata, un sofà sdrucito tappezzato di seta gialla, alcune sedie, una consolle con sopra un lume e qualche pupazzetto di gesso, e una libreria i cui vetri rotti lasciavano vedere il suo squallido contenuto consistente in pochi scartafacci, qualche libro in compagnia di altri oggetti eterogenei, e delle bottiglie vuote.

(Continua).

CRONACA DI TRIPOLI

I solenni funerali di Cipriano Camocardi

Ieri mattina alle 9 precise, ha avuto luogo il funerale di Cipriano Camocardi, il giovane paracadutista, che Domenica nel pomeriggio ha lasciato la vita, sperimentando un paracadute di sua invenzione.

Il Camocardi era una delle più belle espressioni della nostra gioventù fascista, ed incurante del pericolo si era votato anima e corpo alla causa aviatoria, per lo sviluppo e la propaganda di essa.

I funerali imponenti ed austeri sono riusciti una manifestazione di generale compianto, presso il povero Camocardi.

Il corteo, preceduto dalla Musica Presidiaria, si è mosso dall'Ospedale alle 8.15, seguito dall'amico intimo del defunto, Costa Pietro, dal Cav. Cangini, in rappresentanza del Governo, dal Comm. D'Alessandro rappresentante il Municipio di Tripoli, dal Triumvirato del Fascio, da uno stuolo di Camicie Nere, e sindacalisti Fascisti, dal Gonfalone Municipale, da una rappresentanza per ogni arma dell'esercito, e da una moltitudine di gente.

La scorta d'onore era composta dai militi della 1. Legione Libica.

Il feretro, cosparso di corone ha sostato in Piazza Italia, dove l'estremo saluto dei compagni di fede è stato portato dalla camicia nera Lanzara, che evocò la nobile figura dell'Estinto, e dal Comm. D'Alessandro per il Municipio di Tripoli, che con belle e commoventi parole ha illustrato il significato del volontario sacrifizio della vittima.

Indi il corteo, seguito dagli intimi, ha proseguito per l'ultima dimora mentre i Fascisti, lanciavano il tradizionale:

Cipriano Camocardi!

Presente!

IL GENERALE GONZAGA PE CAMOCARDI.

S. E. DE BONO

Vivamente addolorato morte valoroso Milite Camocardi invio anche nome Ufficiali tutti Comando Generale affettuose condoglianze. Ho incaricato Console Bardi rappresentarmi Funerali. Ringrazio V. E. nome Milizia per disposizioni che ha voluto dare per funerali compianto nostro milite.

GENERALE GONZAGA

Per un ricordo Marmoreo sulla tomba di Camocardi.

Ill.mo Sig. Direttore,

Dopo la tragica fine del valoroso giovane Camocardi, un sentimento di riconoscenza verso Colui che offrì in olocausto la sua giovinezza per una sì bella causa, mi spinge di pregarla d'aprire, per mezzo del suo giornale una sottoscrizione, con l'importo della quale erigere, là ove riposa l'Estinto, un modesto ricordo marmoreo.

Fiducioso che, ogni cittadino di fede, qui residente, per degnamente onorare il glorioso giovane, darà il suo contributo, le rimetto il mio modesto obolo.

Un cittadino.

— L'iniziativa di questo anonimo cittadino è degna del generoso sentimento che l'ha ispirata e noi molto volentieri le diamo seguito perchè nulla c'è di più nobile che onorare la memoria di chi, come il Camocardi, con sereno ardimento e con un'audace e persistente sfida alla morte, ha chiuso immaturamente il ciclo della propria esistenza per perfezionare un mezzo destinato ad essere sicura garanzia alla vita degli argonauti del cielo.

Apriamo quindi la sottoscrizione come è nel desiderio dell'anonimo cittadino offrendo il nostro contributo in L. 15. — Totale L. 25

P. N. F. Sezione di Tripoli

Per iniziativa del Fascio si è aperta una sottoscrizione per un ricordo lapideo da erigersi nel cimitero di Hammangi alla memoria del Milite paracadutista Cipriano Camocardi.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Casa del Fascio dalle ore 19 alle 20.

IL TRIUMVIRATO.

Per la morte del Comm. Tedesco

Comandante Trapani - Tripoli

Addoloratissimi decesso nostro Comm. Tedesco, preghiamola renderti interprete presso famiglia sentimenti cordoglio questa Direzione cui nome vorrà parteciparе funerali e deporre corona fiori.

Società Navigazione Florio.

Compagnia Italiana Transatlantica - Tripoli.

Preghiamovi presentare vivissime condoglianze nostre e dei nostri impiegati per immatura perdita egregio nostro amico Comm. Tedesco.

BOCCADIFUOCO
Agenzia Siracusa

IL MINISTRO DI SCALEA PER IL COMMENDATOR TEDESCO.

ECCELLENZA DE BONO

Apprendo con vivo dolore improvvisa morte Commendatore Tedesco. Partecipo lutto che colpisce cotesta Camera Commercio e Società Transatlantica prego Vostra Eccellenza presentare mie sincere condoglianze.

DI SCALEA

AI FUNERALI DEL COMM. TEDESCO

Nella cronaca dei funerali del compianto Comm. Tedesco, fra le autorità intervenute figurava il Municipio con una larga rappresentanza di funzionari: il Segretario del Municipio Sig. Crescimanno, il Rag. Capo Macaluso, l'Uff. Sanitario Dott. Cortesi, tutti i capi d'ufficio e numerosi impiegati. Il Commissario Comm. D'Alessandro non potè intervenire perchè indisposto.

La commemorazione del Presidente della Camera di Commercio

Questa sera alle ore 18.30 con l'intervento delle Autorità civili e militari avrà luogo nella sala del Consiglio Camerale la commemorazione del compianto Presidente Comm. Giacomo Tedesco.

L'accesso nella sala è libero a tutti.

La Presidenza della Società Tripolina di Mutuo Soccorso ci prega di manifestare la sua profonda gratitudine alla memoria del compianto Comm.re Giacomo Tedesco per il lascito ch'egli ha così generosamente con squisito pensiero fatto alla Società.

E noi ben volentieri ci facciamo interpreti della riconoscenza della Mutuo Soccorso, nè dobbiamo tacere la nostra ammirazione per l'atto munifico del compianto Comm.re Tedesco che ha dimostrato, nel ricordare nel suo testamento la Società Mutuo Soccorso, quanto egli, che ben conosceva uomini e cose della Colonia, tenesse in pregio il sodalizio.

Fidanzamento

Domenica 25 corrente ebbe luogo il fidanzamento della leggiadra Signorina Marcella Ricard col Sig. Luigi Mercanti.

Ai fidanzati assieme alle loro distinte famiglie i nostri sinceri auguri.

—(x)—(o)—(x)—

Un atto di valore

Domenica scorsa 25 corr. verso le ore 19, e cioè nel medesimo istante in cui la numerosa folla che aveva assistito al disgraziato esperimento di lancio con paracadute al Campo della Mellaha dopo aver lasciato il treno alla vicina stazione ferroviaria, transitava per Via Riccardo, un cavallo imbizzarrito percorreva in senso inverso la strada, trascinando a briglia sciolta ed al galoppo sfrenato una carrozza da nolo.

Non è possibile calcolare le conseguenze che ne sarebbero derivate alle persone presenti che, in preda al panico, iniziavano un fuggi fuggi generale.

Per fortuna il soldato Lodovichi Settimio del Genio Telegrafisti, incurante del pericolo al quale andava incontro, cercava di afferrare il focoso cavallo per la briglia.

Riuscito vano il primo tentativo durante il quale stava per essere travolto, il Lodovichi si slanciava a rincorrere il quadrupede e raggiuntolo all'incrocio di Sciara El Machina, dopo non pochi sforzi durante i quali veniva trascinato per qualche passo, riusciva, aiutato in seguito da altri volenterosi, a domare il focoso cavallo.

Molti dei presenti complimentavano con una manifestazione spontanea il bravo soldato e noi compiamo il dovere di additarlo all'amm.razione del pubblico.

—(x)(x)—

GIOVANI ESPLORATORI

Tutti i lupetti sono pregati di farsi trovare oggi 28 Aprile alle ore 18.30 nei locali della sezione per urgenti comunicazioni

La Direzione

Un film del viaggio del Duce proiettato a Corte

ROMA, 26. — Domenica al giorno è stato proiettato a Villa Savoia all'Augusta presenza di S. Maestà la Regina e delle LL. MM. i Reali di Grecia e delle LL. AA. RR. le Principesse il film del trionfale viaggio di S. E. Mussolini in Tripolitania.

«Tra la Roma del passato e quella dell'avvenire», riuscitissima edizione del nostro valente amico Vittorio La Barbera.

La partenza del 19° Eritreo

Stamane lascia Tripoli il 19° Eritreo per raggiungere la sua nuova destinazione nei territori del Sud e precisamente a Mizda.

Agli ufficiali dell'eroico battaglione e al maggiore Ettore Galliani loro fiero comandante, il nostro fervido saluto e l'augurio di voler continuare, a Sud della «sentinella avanzata, della ghibla» a rendere, con sacrificio pari a quello del passato più bella e gloriosa la nostra bandiera.

—(x)—(x)—(x)—

Cuore di Ben

E questo il titolo della grande novità che andrà in scena il 30 corr. Venerdì, al «Miramare» con l'intervento di S. E. il Governatore DE Bono e per cui è già vivissima l'attesa Ideatrice e autrice del libretto la gentile signora Maria Cortini-Viviani; autore della musica il noto e apprezzato maestro Giardini-Vella.

Che di più per assicurare il miglior esito del successo ed avere la certezza di tanti esauriti?

Ci basti perciò aggiungere che trattasi di una operetta di ambiente orientale (cui l'autrice ha molto propriamente imposto il nome di «Leggenda Mistica») e che avrà per interpreti i già tanto ammirati ed applauditi artisti piccini che formano la delizia dei grandi per la loro simpatica disinvoltura.

Questa volta però oltre alla assoluta novità del libretto vi è anche quella della musica del M. Giardini Vella, musica indovinata, ispiratissima e piena di colore.

Chi ha assistito alle prove dice di tutto un mondo di bene e, del resto, nessuno potrebbe dubitare che dalla inesauribile immaginazione della Signora Cortini non debba uscire un piccolo capolavoro di grazia, freschezza e suggestività.

Costumi e scenari, creati e disegnati appositamente, completano l'attraente quadro di questo spettacolo organizzato dal Circolo «Gil» e messo in scena, oltre che dagli autori stessi, con lodevole pazienza ed amore, dal sig. Sanino Nahum.

Le prenotazioni al Botteghino del «Miramare» da oggi.

Secondo Circuito Moto-Automobilistico 29 Aprile - 1° Maggio 1926

La grande giornata automobilistica

Domani prima grande giornata del circuito automobilistico della Tripolitania.

L'avvenimento assurgerà quest'anno ad un'importanza veramente eccezionale per il numero e la qualità delle macchine e per la rinomanza dei corridori.

Dal programma che pubblichiamo in altra parte del giornale si potrà rilevare lo eccezionale interesse sportivo di questa competizione.

Non vogliamo anticipare elogi ma possiamo però fin d'ora accertare che il comitato organizzatore dell'Automobil Club ha tutto intelligentemente predisposto per la migliore affermazione di fronte all'Italia e all'estero del circuito Tripolino.

PROGRAMMA

29 Aprile Ore 14 Corsa automobilistica di velocità, Km. 400. Premi L. 50.000 Medaglie d'oro.

1. Maggio — Ore 14 1 2 — Corsa motociclistica di velocità, Km. 200. Premi L. 10.000. Medaglie d'oro.

PREZZI

Tribune d'onore — Signori L. 25; Signore e ufficiali L. 15;

Tribune al traguardo — Signori L. 15; Signore, ufficiali e sottufficiali L. 10.

Abbonamenti per le 2 giornate di corse:

Tribune d'onore — Signori L. 40, signore ed ufficiali L. 25.

Tribune al traguardo — Signori L. 25 signore ufficiali e sottufficiali L. 15.

Prato: attiguo al traguardo L. 5; a Sidi Mesri L. 3.

Il traguardo è stabilito nei pressi di Sidi en Naffat, (Suk el Giuma, Tagiura).

NORME PER L'ACCESSO DEL PUBBLICO

Alle tribune d'onore, tribune e prato al traguardo, i possessori di biglietti potranno giungere con: Treno speciale in partenza dalla Stazione Centrale, alle ore 12.30, e dalla Stazione Smistamento alle ore 12.45. Andata e ritorno L. 4.

Autobus in partenza dal Miramare dalle ore 12 in poi - Prezzo della corsa L. 4.

Autobus al prato di Sidi Mesri L. 2.

I biglietti sono in vendita presso le Stazioni Ferroviarie e l'Agenzia Fiaschioni.

COMUNICATO DELL'A. C. I.

I soci dell'A. C. Sezione Tripoli hanno libero ingresso alle Tribune.

Sono pregati di ritirare dal Signor Viganò, Via V. E. III, i biglietti di abbonamento.

Per le prossime corse automobilistiche

In occasione delle prossime corse automobilistiche e motociclistiche che avranno luogo il 29 corr. e il 1. Maggio vi sarà un treno speciale, per agevolare l'afflusso del pubblico alle tribune di Mellaha.

Detto treno partirà da Tripoli Centrale alle ore 12.30 e da Tripoli Riccardo alle ore 12.45 e ripartirà da Mellaha alle ore 19 circa.

I biglietti, valevoli per l'andata e per il ritorno, si potranno acquistare nelle Stazioni suddette e costeranno L. 4 per persona (classe unica).

I biglietti per l'accesso alle Tribune saranno venduti presso le stazioni.

—(0)(x)(0)—

Il Raid Tunisi-Tripoli circa 800 km.

Ieri al traguardo del Grand Hotel, alla presenza di S. E. il Governatore e di ufficiali del Governo, del Capitano Ba... del ... Generale ..., del Comm. Querolo, del Capo di S. M. Colonnello Conte Riccardi; del Console Generale di Francia, del Console Inglese Major Doods, del Console della Milizia Tamburini, e di molte altre autorità, sono arrivate 17 macchine che compiono il raid Tunisi-Tripoli.

La riunione della Giuria, e dei Commissari di corsa, ha avuto luogo ieri sera alle 9, per la classifica delle macchine arrivate.

Daremo domani i particolari.

Rilevazione di autocarri Ford per gli agricoltori

Il 5 maggio p. v. nei locali dell'Autogruppo Milizia avrà luogo la vendita a trattativa privata, di n. 30 autocarri "Ford". Tali automezzi saranno di preferenza ceduti agli agricoltori per ... agricoltura.

Coloro che intendono farne acquisto dovranno presentarsi al predetto Autogruppo muniti di apposito certificato, rilasciato dalla Direzione dell'Agricoltura, a dimostrazione della loro qualità di agricoltori.

L'acquirente all'atto dell'acquisto dovrà rilasciare una dichiarazione con la quale si impegna di non alienare, a privati, l'automezzo o gli automezzi acquistati dall'Amministrazione Militare, se non dopo 5 anni almeno dalla data dell'acquisto.

Il termine per il rilascio dei certificati da parte della Direzione della Agricoltura scade il 5 maggio p. v.

Per mancanza di spazio, raccomandiamo a domani la pubblicazione dell'interessantissime partita di campionato disputatesi Domenica scorsa, e la classifica delle squadre.

Il Signor Costa Pietro, compagno dell'eroe dell'aria

CIPRIANO CAMOCARDI

ringrazia a mezzo nostro, anche a nome della sorella e dei parenti, il Governo, il Municipio, gli Ufficiali e sottufficiali dell'Aviazione, il Comando della Milizia, il Fascio, e la Centuria Tripolina, che hanno inviato corone, e tutti quanti hanno voluto rendere omaggio alla salma dell'Estinto.

Uno speciale ringraziamento rivolge al Comm. D'Alessandro che ha portato il saluto del Municipio, e al signor Lanzara, che ha portato quello dei compagni di fede.

Infortunio

Verso la mezzanotte del 24 corrente, mentre venivano effettuate le operazioni di scarico del piroscafo Porto di Savona, per l'improvviso spezzarsi di una fune del verricello, un indigeno veniva investito da una bragata di casse vuote, del peso di circa 200 chilogrammi, precipitando nella stiva sottostante, dall'altezza di circa 10 metri.

Soccorso subito da alcuni compagni di lavoro veniva immediatamente trasportato al Pronto Soccorso, ove veniva giudicato in pericolo di vita, per frattura alla base del cranio, e inviato al locale Ospedale Coloniale.

Vendita di immobili

PER LIQUIDAZIONE DELLA DITTA RIGANTI-BONACOSSA

Vendesi, in Zuara Marina, al migliore offerente:

1. — Casa di 3 vani ed accessori, con altro corpo di fabbrica incompleto e circa 39 mc. di pietrame a piè d'opera.

2. — Baracca con pareti suddivisioni interne parte dei pavimenti, in legno; copertura in lamiere dimensioni m. 6 per 13,80

3. — Altra baracca con pareti e copertura in lamiere usate, dimensioni m. 4 per 40

4. — Tratto di muro di recinzione di 7 m. 25 per 0.45 per 3.50.

5. — Il tutto su terreno di m. 50 per 55 — ai confini: Sud, Giuma Dugi — Est, Hag Salem Gheeri e Socio — Ovest, Deif ben Masdi e Socio — Nord, Via Nazionale.

La vendita è fatta in blocco, sulla base di asta di L. 20.000 — e si effettuerà in Zuara Città, presso quel Commissariato di Confine — il giorno 7 maggio p. v. ad ore 16.30

Le offerte in busta chiusa, dovranno essere presentate ... al Rag. geom. P. Scuri ... della Società, fino alle ore 17 del giorno 6 maggio, o direttamente al Commissariato del Confine Occidentale, in Zuara fino alle ore 16.30 del giorno successivo

Il Liquidatore
RAG. GEOM. F. SCURI

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche.

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Jackie Coogan ritorna vivamente atteso sullo schermo del «Miramare». Ritorna col suo fresco sorriso.

Questa sera lo vedremo in «UN BIMBO DELLE FIANDRE» la più recente interpretazione nella quale più che nelle altre personifica l'intima essenza del fanciullo nello snodars lineare e continuativo della storia di un piccolo orfano, che per la conquista di uno stato sociale pur modesto, lotta aspramente, forse più aspramente di un uomo.

La messa in scena di «Un Bimbo delle Fiandre», perfettamente intonata al soggetto è qualcosa di fine che inghirlanda pregevolmente la magnifica concezione.

Bimbi tripolini, l'ansia di rivedere il vostro piccolo Grande coetaneo è giusta perchè l'arte di Jackie insegna ad amare e a saper soffrire, v'insegna semplicemente la vita, apprendovi il cuore alla bontà più di ogni altro insegnamento.

L'impresa per agevolare ed impedire la ressa del pubblico darà questa sera due spettacoli, il primo alle ore 19 ed il secondo alle 21.

Alhambra

Questa sera un film di avventure americane intitolato «BOLLO DI FUOCO» nel quale è interprete l'artista Boy Stewart.

Lo sfilare di trovate drammaticissime, di audacie ben preparate in un soggetto di passionalità che interessa grandemente lo spettatore

Quotidiani Fascisti

REGIME FASCISTA il battagliero quotidiano diretto dall'on. Farinacci ed il **CORRIERE PADANO** diretto dall'on. Italo Balbo, sono in vendita presso l'Agenzia Giornalistica di Cesare Filacchioni.

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA COLONIA CHE PRESSO LO STABILIMENTO *ARTI GRAFICHE*, VIA RICCARDO N. 74, SI POSSONO ACQUISTARE I MODULI *PROTOCOLLI* PER UFFICI CIVILI SIA A FOGLI SCIOLTI CHE RILEGATI.

ANNO XV — N. 99 · TRIPOLI, Giovedì 29 Aprile 1926 · Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo N. 74 · Telefono 7a

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA
CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI: Anno L. 64 · Sem. L. 35 · Trim. L. 17 · Estero: Anno L. 120 · Sem. L. 65 · Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

L'arco teso sul Mediterraneo

Una nuova ora batte per la Tripolitania. Tutta Italia guarda a questa riva africana come se per la prima volta ne apprendesse l'esistenza.

La notizia pubblicata ieri, inviataci dal nostro corrispondente romano relativa ai provvedimenti che saranno adottati con sollecitudine fascista a favore dello sviluppo della colonizzazione in Libia e particolarmente in Tripolitania, conferma trionfalmente, prima di ogni altra cosa, le magnifiche impressioni riportate dal Duce durante la sua visita a queste terre.

Facendo eco a quanto il nostro Governatore va ripetendo da mesi con nobile ostinazione intorno alle possibilità agricole della Colonia, l'On. Mussolini ha espresso il suo consenso in quella maniera concreta e immediata che caratterizza ogni suo atto, prodotto della sua convinzione e della sua fede.

Ora due potenti forze realizzatrici si incontrano, si completano e si armonizzano ai fini della resurrezione della Tripolitania: la volontà del Duce, resa pratica dalla realtà vissuta e quella del Generale De Bono.

Questo formidabile binomio che già operò sui destini del popolo italiano veglia oggi sui destini di questa regione africana la quale non poteva avere maggior fortuna e non poteva chiedere di più.

Mussolini e De Bono: un arco teso fra le due sponde del Mediterraneo, due perni infissi potentemente fra i massi della città romulea e le colonne marmoree dell'Africa romana; una congiunzione e una continuità fra le due rive di questo mare italiano, due scolte vigili, due volontà creatrici che si intendono fra loro e rinnovano la storia.

Tutti i punti morti del problema politico ed economico della Tripolitania, tutti gli ostacoli e tutti i residui di antichi dubbi e di incertezze sono stati superati in un giorno, nel giorno in cui questi due uomini si incontrarono su queste lontane terre d'Italia, così come già s'incontrarono sul suolo della Patria tormentata con nel cuore uno stesso impeto di battaglia.

E la battaglia si è iniziata bella e vittoriosa.

Già cadono le prime trincee create nella coscienza del popolo dalla ignoranza, dalla diffidenza e dalla diffamazione, già sorgono le prime radiose luci di un più radioso avvenire di questa colonia Mediterranea.

V. S.

Le possibilità turistiche attuali della Tripolitania

Nei primi giorni del corrente aprile io mi trovavo a Tunisi per il congresso medico « les journées médicales tunisiennes ». Il comitato organizzatore aveva predisposto, per la circostanza, due circuiti turistici per i congressisti: uno di sei giorni che permetteva di raggiungere Tozeur e Nefta, ossia l'interno tunisino presahariano. l'altro di quattro giorni, con punta terminale a Gabes e dintorni.

Non è mio intendimento di riferire qui, neanche per sommi capi, sulla importanza della zona traversata e visitata: desidero solo trarre argomento, da quanto ho constatato, per affermare che, nei termini di confronto, anche la Tripolitania può ora già costituire meta del turismo nord-africano, a lato della Tunisia, dell'Algeria e del Marocco.

Distinguerò, a scopo di chiarimento, l'argomento in tre gruppi: 1) turismo di carattere archeologico; 2) turismo di carattere geografico-antropologico nord-africano; 3) turismo di carattere agricolo-industriale moderno, ossia della vera colonizzazione, espressione la più realistica della potenza creatrice dell'uomo stesso.

Dal punto di vista archeologico noi abbiamo Tripoli, Sabrata, Leptis Magna e qualche altro centro minore. Tutta questa « romanità » è sufficente a trattener il turista almeno per 4 giorni. Nei riguardi del secondo come noi possiamo offrire la visita delle oasi, la moschea di Tagiura, le abitazioni trogloditiche di Garian ecc. richiedenti almeno altri due giorni. Nei riguardi della valorizzazione coloniale, le promettenti concessioni possono già riuscire d'interesse.

Però non basta che un paese abbia gli elementi necessari del turismo: occorre conoscere la psicologia del turista, ossia delle persone che noi vogliamo attrarre verso il nostro paese.

Il turista moderno non è più quello di una volta: un sacco al dorso, una bisaccia a tracolla, scarpe coi chiodi, oppure abito caki, elmetto di sughero, occhiali da polvere e da sole, o, magari, pugnale e pistole alla cintura. Come abbiamo visto anche ultimamente qui a Tripoli fra i turisti Argentini e quelli del « Neptunia » trovansi uomini e donne di ogni età e di ogni complessione somatica: è gente che dispone, abitualmente, di mezzi finanziari sufficienti, che è abituata alle comodità della vita sociale moderna: gente, insomma, che vuole viaggiare, vedere, provare sensazioni di esotismo senza rinunziare alle facilità delle proprie abitudini.

Dobbiamo, inoltre, osservare che il tempo più adatto alle escursioni è quello compreso dalla 2. metà di ottobre alla prima metà di maggio: esso corrisponde, intanto, ai periodi delle frequenti variazioni atmosferiche, le quali, talvolta, possono assumere intensità non indifferente, a scapito della serenità del percorso marittimo Siracusa, Malta, Tripoli, ed eventualmente Tripoli, Tunisi.

Sorge, così, come prima necessità la convenienza di ridurre al minimo il viaggio per mare, e di rendere più che sia possibile comodo il soggiorno a bordo del piroscafo. Occorre, inoltre, poter permettere al turista di raggiungere la Tunisia per vie terra senza la necessità di dover riprendere il mare, non sempre comodo, da Tripoli a Tunisi. Gli imbarchi e gli sbarchi non costituiscono, infatti, un'amenità turistica e noi dobbiamo evitarlo.

In Algeria e in Tunisia si è potuto organizzare un duplice sistema di turismo: l'uno possibile a mezzo delle ferrovie, l'altro attuabile a mezzo di « touring cars » e di « private carriages for tour de luxe ».

In Tripolitania le ferrovie finora ci soccorrono poco: le strade utilizzabili sono in parte fatte, in parte debbono essere tenute in migliore assetto di manutenzione; in parte debbono essere ancora costruite. Occorre non perdere tempo per non lasciar deviare dalle nostre regioni il turismo già iniziatosi e che il Governatore, Generale De Bono, tenta di rendere sempre più effettivo.

Noi dobbiamo centrare subito in azione in modo da far accettare al turista del Nord-Africa, la visita in Tripolitania come sua prima tappa.

Da Napoli e dalla Sicilia, da Malta oggi potrà, così, scendere a Tripoli e passare qui i 6-7 giorni necessari per visitare le cose che più potranno interessarlo: poi, via-terra, dopo la visita di Sabrata e una sosta a Zuara egli potrà essere avviato su Gabes e dintorni, a mezzo di un servizio di collegamento con le società tunisine: il turista riceverà le sue prime impressioni in Tripolitania, e forse non saranno le meno importanti di tutto il suo viaggio.

Ho visto, a Tunisi, quanto sia la importanza del turismo in quella città: ciò non è solo dovuto alla presenza di un ricco centro di oltre duecentomila abitanti e al suo patrimonio archeologico: è il soggiorno che è gradevole a Tunisi, sia per la grande comodità alberghiera, sia per la natura del clima e forse non poco per l'attrazione del suo magnifico bosco collinoso, il « Belvedere ». Ho visto inglesi soffermarvisi a lungo nelle ore del mattino e consumarvi merende nel pomeriggio.

Tunisi possiede anche, nelle vicinanze, tutta un azona leggermente collinosa, seminata di ville, sul margine del Golfo, che risale da El Kram Salambò, Cartagine e Bu-Said per ridiscendere, sul versante Mediterraneo, a Marsa-spiaggia, e Marsa-città, contrade tutte, di parecchi chilometri di estensione, che possono servire di passeggiata automobilistica durante le belle giornate della stagione autunno-invernale e inverno-primaverile.

Come a Tunisi noi abbiamo, qui, giorni di forti venti e piogge invernali: ma il cielo di Tripoli e la purezza dell'aria dominano per il maggior numero di giornate: la nostra spiaggia ha periodi di incantevole grandiosità: il piano regolatore di Tripoli offre caretteristiche d'arte indiscutibilmente apprezzabili: noi manchiamo, però, di un qualche cosa che rappresenti il « Belvedere »: possiamo, tuttavia, rimediarvi.

Occorre costruire al più presto un giardino-bosco nelle zone vicine alle Tombe dei Caramanli: agli alberi e ai fiori noi potremo aggiungere un alto bastione a mare, cosa, in verità, più bella e più salubre dell'acqua lagunosa del basso Tunisi.

Occorre anche pensare a una più rapida e più completa alberatura delle nostre principali arterie stradali, Belvedere Dahra Grande, Sciara Saidi ecc. e, specialmente, Sciara el Garbi, lungo la quale, un doppio filare di piante, potrebbe costituire eleganza e frescura anche pei cittadini, che nel periodo estivo, si recano ai bagni della spiaggia dei « Dirigibili ».

Concludendo, senza scendere a particolari, io credo di poter affermare quanto segue:

1.) La Tripolitania può costituire fin da questo momento meta giustificata di centro turistico nord-africano.

2.) E' necessario organizzare il servizio di turismo in collegamento con quello della Tunisia, Algeria e Marocco, e in modo che il punto di sbarco avvenga qui a Tripoli.

3.) E' necessario procedere al riassetto delle principali arterie stradali, alla costruzione di nuove vie, alla costruzione di adatti alberghi ad Homs, al Garian ed a Sabrata, e di provvedere a più convenienti automezzi di turismo.

4.) La città di Tripoli può pretendere a meta di turismo e a caratteristiche di soggiorno invernale, anche, per buon numero di individui debilitati.

E' necessario però aumentare le possibilità di attrazioni ambientali con la costruzione, specialmente, di un grande giardino-bosco, per la vita all'aria aperta fra gli alberi e sul mare, nelle numerose giornate di luminosità azzurra di questo angolo nord-africano.

Dott. Domenico Mazzolani.

Il Re a Venezia

VENEZIA, 28. — Dopo la visita fatta al Lido, il Re accompagnato dai Ministri Volpi e Giuriati, visitò la sede dell'Associazione Nazionale Combattenti dove fu ricevuto dai maggiorenti del sodalizio, quindi in lancia si recò a visitare il porto industriale Marghera, ivi atteso dalle autorità e da gran folla. Il Re espresse la sua ammirazione per l'opera sorta per la geniale e possente iniziativa del Ministro Volpi. Questi pronunciò un discorso porgendo al RE, il saluto riconoscente di tutta Venezia.

* * *

VENEZIA, 28. — Il Re visitò in forma privatissima l'esposizione biennale, il museo storico, indi l'arsenale navale, festeggiatissimo dalla popolazione.

Si recò poi al Lido, dove presenziò all'inaugurazione della succursale della Cassa di Risparmio, e visitò i lavori del tempio votivo, ricevuto dal Patriarca, Cardinale La Fontaine.

Il Re a Roma

ROMA, 28. — Proveniente da Venezia è giunto stasera il Re.

Il Duce visita la fiera campionaria

MILANO, 28. — La Fiera Campionaria fu oggi visitata dal Capo del Governo, che accompagnato, dal sottosegretario Teruzzi, fu ricevuto dal Ministro Belluzzo, dal Presidente della Fiera, e dal Comitato della Fiera. Egli fu entusiasticamente acclamato dalla folla. Da varie signore e bambine, gli vennero offerti dei fiori, e dagli espositori ricevette numerosi omaggi.

"Il prestigio d'Italia non fu mai più alto„

LONDRA, 28. — La « Morning Post », terminando la serie degli articoli sul fascismo, dice che qualunque cosa possa avvenire nel futuro il fascismo, indubbiamente, diede all'Italia una grande lezione, infondendole cioè il senso della disciplina.

Il prestigio dell'Italia non fu mai più alto e la sua prosperità mai più fiorente.

Cortesie italo-giapponesi

ROMA, 28. — L'Ambasciatore del Giappone offrì un pranzo in onore del comitato promotore dell'Associazione Italo-Giapponese con intervento degli on. Rossoni e Grandi.

Durante il pranzo l'on. Grandi e l'Ambasciatore del Giappone, brindarono ai rapporti amichevoli tra i due paesi.

LA MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE A EDDA MUSSOLINI

ROMA, 28. — In questi giorni S. M. il Re firmerà il decreto che concede la medaglia di bronzo al valore di Marina alla figlia del Duce, signorina Edda Mussolini.

Com'è noto, la signorina Mussolini il 2 agosto dello scorso anno a Cattolica, salvava coraggiosamente dalle onde che stavano, per inghiottirla una bimba di 12 anni. La Capitaneria del Porto, per tale atto che denota un coraggio meritevole di ogni encomio, ha proposto per la valorosa fanciulla il conferimento dell'ambita decorazione marinara.

Con lo stesso decreto verrà concessa la medaglia d'argento al valor di Marina anche al gr. uff. Saltelli, Capo di Gabinetto di S. E. Rocco, per un ardito salvataggio compiuto nelle acque di Nettuno il 14 agosto u. s.

Le relative medaglie verranno consegnate dalla R. Zecca nella corrente settimana.

Cuor di Principe

TORINO, 28. — Il Principe Ereditario, ricevette una reggia il consiglio direttivo dell'Istituto di Propaganda Pro mutilati e Veterani. Il Presidente ringraziò il Principe di avere accettato l'alto patronato dell'Istituto e illustrò il programma che l'Istituto sta elaborando. Il Principe espresse il suo alto compiacimento per la nobile iniziativa, dichiarandosi lieto di onorare di sua presenza il banco della vendita, che il comitato impianterà per la raccolta dei fondi.

I mutilati Belgi a Firenze

FIRENZE, 28. — I Mutilati Belgi, accompagnati dai rappresentanti dell'Associazione Nazionale Mutilati, dopo aver visitato i musei e i monumenti, si recarono a Fiesole, festosamente accolti dalla popolazione. Alla colazione offerta in loro onore, si brindò ai valorosi eserciti Belga, ed Italiano.

I mutilati belgi offrono una spada d'onore al Re

ROMA, 28. — Sono giunti i mutilati belgi che visitano l'Italia. Furono ricevuti dal le rappresentanze delle numerosissime associazioni patriottiche, e fatti segno a dimostrazione della folla. Alle ore 10.30 la delegazione dei mutilati belgi composta di 20 ufficiali con a capo il Generale Collyns, e accompagnata da 10 mutilati italiani, furono ricevuti dal Re, a cui offersero una spada d'onore, quindi si recarono a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto deponendovi una corona.

I DIFENSORI DELLA GIBSON chiedono una perizia psichiatrica

ROMA, 28 (Sabelli). — Gli on. Enrico Ferri e Bruno Cassinelli difensori della Gibson hanno chiesto la perizia psichiatrica. Il fratello della Gibson che era atteso a Roma, ha rinviato il suo arrivo a dopo le resultanze della perizia.

Anatol France in una conferenza di Barthou

ROMA, 28. — L'ex Ministro francese Barthou, presenti il Sen. Tittoni, l'ambasciatore Besnard, altri diplomatici, il ministro Di Scalea, gli On. Grandi, Salandra, Schanzer, e le notabilità del mondo politico e letterario, italiano e straniero, dette stasera al circolo Roma, gremitissimo, una applauditissima conferenza su Anatole France, di cui esaltò i grandi meriti, come filosofo potenista, romanziere e sopratutto come grande amico dell'Italia, che aveva visitato molte volte. Alla dotta conferenza, seguì un rinfresco offerto agli intervenuti.

LA TRAGICA MORTE DELLA MEDAGLIA D'ORO PAOLINI

GAETA, 27. — Mentre il capitano di vascello medaglia d'oro Paolini bordeggiava lungo la costa presso Gaeta con una barca a vela nella quale si trovavano anche la moglie, un ufficiale medico ed un marinaio.

Improvvisamente, per un colpo di vento, la barca si è capovolta e le persone che si trovavano a bordo sono stati tratti a riva e trasportati all'ospedale ove però, poco dopo, il comandante Paolini decedeva.

La riapertura della Camera
L'ordine del Giorno

ROMA, 28 (Sabelli) — L'ordine del giorno per la prima seduta della Camera oltre alle interrogazioni ed ai sorteggi degli uffici, reca la discussione di tutti i bilanci più, i seguenti disegni di legge: Per la ricerca della paternità, conversione in legge del R. D. concernente la proroga del termine di applicazione della disposizione transitoria sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili, domanda di autorizzazione a procedere in giudizio [illegible] deputato Arrivabene Antonio per delitto di omicidio colposo.

Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge: Aggregazione della frazione di Torrio e di Baschi al Comune di S. Stefano D'Adeto; riannessione [illegible] damento di Cavi [illegible] Genova.

LE INTERROGAZIONI

All'ordine del giorno per la prima seduta della Camera sono le seguenti interrogazioni.

On. Barbiellini Amidei al Ministro delle Finanze: « Per conoscere [illegible] menti che intende emanare a [illegible] le industrie esport[illegible] febbraio del 1926 cessano i ris[illegible] tratte in valuta italiana pe[illegible] estere [illegible]

L'interr[illegible] stizia di questo provvedimento, si preoccupa della crisi che si verificherà per le difficoltà di finanziamento delle industrie esportatrici.

La prima seduta della Camera, fissata per il 29 corrente, sarà dedicata alla dimostrazione d'affetto che i deputati tributeran al Primo Ministro on. Mussolini.

Il Presidente della Camera on. Casertano pronuncerà un discorso rivolgendo al l'on. Mussolini il saluto dell'assemblea elettiva.

Probabilmente il Primo Ministro coglierà quest'occasione per fare dichiarazioni sull'opera che ha affidata alla Camera e sui risultati del suo recente trionfale viaggio in Tripolitania. Dopo di che la Camera inizierà lo svolgimento dell'ordine del giorno.

ESECUZIONI DI TRATTATI INTERNAZIONALI SUL TRANSITO

Nelle successive sedute, la Camera, oltre le materie poste all'ordine del giorno della [illegible] materie poste all'ordine del giorno della prima seduta, tratterà di argomenti non meno importanti ed urgenti. Fra questi sono i seguenti disegni di legge:

1.) Esecuzione degli atti internazionali stipulati a Vienna il 30 novembre 1925 fra l'Italia e gli altri Stati.

2.) Esecuzione degli atti internazionali stipulati a Vienna il 30 novembre 1925.

3.) Riordinamento dei servizi di statistica.

4. Delega al Governo di emanare norme legislative di riforma della legge sulla proprietà industriale.

Inoltre la Camera discuterà [illegible] importanti disegni di legge che saranno portati all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri e presentati alla Camera nella prima decade di Maggio.

Di tali provvedimenti, uno riguarda la ri[illegible] del Consiglio di Stato e l'altro la [illegible] della facoltà di emissione [illegible] Banca d'Italia, secondo quanto fu [illegible] Gran Consiglio Fascista della [illegible]

UN PARTICOLARE TRATTAMENTO DI PENSIONE agli ufficiali richiamati per la guerra

ROMA, 28 (Sabelli). — La federazione nazionale degli ufficiali di riserva e per essa i generali Sanna, Saletta di Pausola, Giorgio Tellini, ha inviato al ministro Volpi una lettera nella quale lo prega di tener presente allorquando la commissione Reafforo presenterà le proposte per una sistemazione generale delle pensioni tra i conseguenti provvedimenti di Governo quello per l'aumento delle pensioni in ragione del 15 per cento in più per tutti indistintamente gli ufficiali che furono richiamati per la guerra. Tale beneficio — conclude la lettera — coinciderebbe col pensiero del Capo del Governo, della Camera e del Consiglio dei ministri che in una seduta deliberò un particolare trattamento di pensione a tutti indistintamente gli ufficiali richiamati per la guerra.

L'INTENSIFICAZIONE degli scambi fra l'Italia e la Russia

ROMA, 27 (Sabelli). — I recentissimi accertamenti ufficiali italiani rilevati al gennaio di questo anno, offrono risultati eloquenti e soddisfacenti sullo intensificarsi degli scambi tra l'Italia e la Russia.

L'incremento massimo e veramente cospicuo si riferisce agli olii minerali, mentre nel gennaio 1924 ne erano arrivati soltanto per circa 7000 quintali, ancora nel gennaio 1925 ora ne vennero in quantità non molto maggiore e cioè Q.li 23000, invece nel gennaio 1926 ne sono entrati già per circa 170.000 quintali, cosicchè il gennaio 1926 presenta un aumento del 640 per cento sul gennaio 1925 e del 2300 per cento sul gennaio del 1924.

L'arresto di un propagandista sovversivo

ROMA 28, (Sabelli) — « Il Giornale d'Italia » informa che tale Bosi cognato del Nenni, già direttore del l'« Avanti », è stato arrestato a Milano, avendo ricevuto degli opuscoli sovversivi da Nizza per distribuirli.

UNA MAESTRA DECORATA DI MEDAGLIA D'ORO

TRENTO, 27, (giorno). — La maestra Elisa Matuzzi, di Trento, è stata in questi giorni insignita della medaglia d'oro per atti di patriottismo compiuti durante la guerra.

La signorina Matuzzi, che sfidò la forza per tener fede ai suoi sentimenti di italianità, fu arrestata dagli austriaci nel settembre del 1915 per sospetto di spionaggio a favore dell'Italia, e subì otto penosi mesi di istruttoria. Caduta quest'accusa fu arrestata per i suoi discorsi e per i [illegible] contro la casa di Asburgo, e condannata dal tribunale di guerra a sette anni di carcere duro [illegible]

La signorina fu rinchiusa nel carcere di Graz e impedita di dar notizie di sè alla vecchia madre.

[illegible] credendo di avere fiaccata la forte fibra di questa intrepida italiana, propose alla signorina di fare dello spionaggio a danno dell'Italia, dichiarandole che solo a questa condizione sarebbe stata dimessa dalla prigione. A tale proposta la signorina Matuzzi [illegible] [illegible] mai avrebbe [illegible] Il giudice [illegible], irritato aggiungeva allora che sarebbe stata immediatamente condannata a morte.

Per fortuna la redenzione delle terre italiane soggette al nemico, con la sconfitta dell'Austria, era prossima e così questa nobile italiana potè ritornare alla sua diletta libertà.

L'ARRESTO DI UN PROFESSORE PER OFFESE A MUSSOLINI

REGGIO CALABRIA, 27. — Giunge notizia da Fuscaldo (Cosenza) che il prof. Augusto Fabris, da Udine, direttore di quella scuola industriale trovandosi in un pubblico esercizio pronunziò parole oltraggiose all'indirizzo del Primo Ministro on. Mussolini.

Avvertiti subito i carabinieri, si procedeva all'arresto del professore.

Per la rapidità delle trattative di pace al Marocco

UDJDA, 28. — I Delegati francesi e riffani ripresero l'esame delle condizioni di pace.

* * *

PARIGI, 28. — L'« Havas » riceve da Ugida, ora che la conferenza si è aperta ufficialmente, i delegati francesi e spagnoli decisero di spingere attivamente i lavori sino alla loro conclusione. Vi saranno ogni giorno due conferenze, e sembra che i delegati riffani, di fronte a questo desiderio di rapidità rinunceranno alle loro manovre dilatorie.

NUOVE SMENTITE ALL'ACCORDO GRECO-ITALIANO

ATENE, 27. — Il Ministro degli esteri Roufos a proposito delle voci circa un accordo greco-italiano che sarebbe diretto contro la Turchia, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che si tratta di dicerie che non meritano neppure una smentita.

Il ministro ha poscia affermato di nuovo le pacifiche intenzioni del Governo greco, il quale ha anche invitato la Turchia ad inviare ad Atene un delegato allo scopo di concludere un accordo sulla questione della proprietà privata greco turca.

Il viaggio mediterraneo

ROMA, 28 (Sabelli). — Il « Popolo d'Italia » in un articolo editoriale dal titolo « Il viaggio Mediterraneo » rileva che non bisogna limitare il significato della visita libica nel cerchio chiuso dell'ordinaria amministrazione per quanto lo sviluppo che Mussolini ha dato alle Colonie nel periodo dei governatori Volpi e De Bono, abbia del prodigioso. Affermato quindi che Mussolini non fa dell'ordinaria amministrazione e che l'ampiezza vivificatrice della sua concezione non può essere ormeggiata ai piccoli piloni della vita quotidiana, il giornale così continua:

« Mussolini senza minacce e senza precisi riferimenti ha voluto offrire la dimostrazione delle forze e delle possibilità del nostro popolo. Mentre può disporre di due milioni di volontari e di una intera generazione ardente di vita e di entusiasmo, Mussolini non chiede che terre da dissodare. Il Duce e il Governatore esaltano la nobiltà del lavoro, il blasone dei contadini. E uno spettacolo ammirevole viene offerto al mondo, di principi di sangue reale che vanno a coltivare zone semi-desertiche, di genti del popolo e dell'aristocrazia che si recano oltre il mare ai limiti del deserto per fermare le dune mobili, erigere case coloniche, piantare oliveti, fertilizzare le brughiere. Il popolo italiano è in piena febbrile ripresa di attività in ogni campo: apre strade, inizia un programma poderoso di opere pubbliche nel Mezzogiorno, affronta una dura lotta per aumentare il rendimento granario del suolo nazionale, sviluppa la rete delle linee di navigazione in tutti i mari e specialmente nel Levante, crea nuove e fiorenti università, innalza nelle città del Dodecaneso magnifiche costruzioni pubbliche, manda scaglioni di coloni forti, pazienti e benemeriti in Libia ».

E il « Popolo d'Italia » afferma altresì che la disoccupazione in quasi tutte le Provincie d'Italia è sconosciuta ed i figli aumentano. Ci sono Nazioni plutocrati che che digeriscono immensi imperi coloniali. L'Italia in fatto di colonie è rimasta la grande proletaria del Pascoli e non sa come risolvere il suo preoccupante problema demografico. Non possiamo neanche più mandare i nostri terrazzani a fare i « coolies » in America. Le porte si chiudono; le barriere doganali si levano sempre più alte e spietate per limitare ancora le nostre possibilità industriali in una terra che è quasi del tutto priva di materie prime e che pure sa costruire le automobili più belle e più veloci di tutto il mondo. Il problema dunque si complica e si aggrava. L'Italia ha un popolo straordinariamente laborioso ma non ha libertà colonizzatrici e non libertà economiche. E' necessario che il problema sia risolto per vie diplomatiche e cioè, per le vie della pace. Mussolini che ha il senso delle necessità storiche e nazionali ha posto le incoercibili necessità dell'Italia dinanzi all'Europa. Bisogna rendere giustizia alla grande proletaria. Ben gravi responsabilità assumerebbero, come ammonì in un memorabile discorso pronunciato alla Camera, coloro che non riconoscessero il diritto dell'Italia.

Il nuovo raid De Pinedo

ROMA, 28, (Sabelli). — « Il Piccolo », accenna al raid dell'aviatore De Pinedo, che si inizierebbe nella seconda metà di Luglio.

Partendo da Roma, De Pinedo, si dirigerebbe subito verso l'Africa Occidentale, da Dakar, transvolerebbe l'Oceano, raggiungendo il Sud-America, risalirebbe poscia il Nuovo Continente, fino all'estremo nord della Alaska traversando lo stretto di Behering. Indi passerebbe al Nord della Siberia, scenderebbe al Giappone, alle Filippine, e a Borneo, dal mare di Australia, tagliando l'India e il Golfo Arabico raggiungerebbe Aden, donde tornerebbe in Italia, seguendo il Mar Rosso.

PER LA PUBBLICA SICUREZZA IN SICILIA

ROMA, 27 (Sabelli). — Si ha da Palermo: Sabato scorso il Prefetto Mori riunì nel suo gabinetto i questori e i comandanti dei R. Carabinieri dell'Isola allo scopo di rendersi conto delle condizioni di P. S. nelle varie provincie e provvedere opportunamente. A questo importante convegno intervennero anche i sottoprefetti della provincia, il questore della nostra città comm. Cremi, il comm. cav. Concistoro dell'ufficio centrale dei nuclei interprovinciali per la sicurezza in Sicilia, il Maggiore Artila del Battaglione speciale dei C.C. R.R., il Col. dei R.R. C.C. Sicuro; il Maggiore Muscara e altri ufficiali.

Il Prefetto dopo avere ascoltato i Questori che hanno riferito sulla particolare situazione della provincia, impartì delle disposizioni per dare unità di indirizzo e metodo ai servizi pubblici in modo da assicurare la applicazione dei nuovi provvedimenti di rigore ordinati dal Governo Nazionale.

In ultimo il Prefetto illuminò la portata e lo spirito che informa le ordinanze da lui emanate in data nove dicembre 923 e 5 gennaio corrente anno e mise in rilievo la necessità che l'opera di epurazione che si va compiendo tenacemente, trovi non solo la collaborazione dell'autorità ma altresì della popolazione che in ogni luogo ha [illegible] all'opera di risanamento morale dell'Isola.

La riunione durò oltre due ore; i funzionari intervenuti manifestarono il loro alto senso di disciplina.

L'ora estiva in Francia

PARIGI, 27. — In Francia, Inghilterra e Spagna è cominciato il periodo [illegible] ora [illegible], il che vuol dire che gli [illegible] francesi ed italiani quel momento segneranno la stessa [illegible].

L'ora d'estate, per una convenzione intervenuta fra Inghilterra, Francia e Spagna, è ormai fissata al terzo sabato di aprile, ed il ritorno all'ora astronomica è fissato per il primo sabato di ottobre. Quest'anno l'ora estiva è cominciata il 17 aprile e terminerà il 2 ottobre.

LE MIRE COLONIALI DELLA GERMANIA

BERLINO, [illegible]. — Un giornale del mezzogiorno si dichiara autorizzato a fare le seguenti dichiarazioni:

« A Locarno è stato confermato alla Germania il diritto di ricevere dei mandati coloniali, dopo che essa sarà entrata a fare parte della Società delle Nazioni perciò il Ministro degli Esteri, fin dal 4 novembre scorso, dichiarò che non essendo la Germania ancora membro della Lega, la questione coloniale appariva inopportuna.

Spogliando di molte inesattezze le affermazioni apparse sulla stampa, è certo che il campo nel quale le mire coloniali della Germania troveranno la loro realizzazione è l'Africa. Con l'articolo 19 del trattato di Versailles la Germania rinuncia al possesso dei suoi antichi territori africani soltanto a favore delle antiche potenze Alleate ed associate, quindi le annessioni proclamate dall'Unione del sud-Africa, dell'Africa sud-occidentale, non possono essere giuridicamente riconosciute dalla Germania [illegible] per ciò che si riferisce ai gruppi dei mandati b. vale a dire al Togo, al Camerun, e la Tanganika.

Questi territori, secondo l'art. 22 della costituzione della Lega, andrebbero considerati come territori amministrativi chiusi, e non potrebbero essere divisi fra le varie amministrazioni.

INCIDENTI FRA COMUNISTI E FASCISTI INGLESI NELL'HYDE PARK DI LONDRA

LONDRA, 28. — A Hyde Park un comunista arringava la folla all'ombra di una bandiera rossa, e un fedele marinaio di S. M. britannica sentendo insultare nel loro onore i servitori della nazione, senza frapporre tempo in mezzo si apriva un varco fra gli ascoltatori, strappava il drappo rosso e spezzava l'asta in presenza di tutti. Un istante dopo si vedeva preso in mezzo alla folla minacciosa che voleva fargli pagar caro l'atto violento. Immediatamente alcune camicie nere britanniche e vari soldati accorrevano in aiuto del marinaio. Quindi si udirono i sibili della polizia e la forza pubblica accorse.

La cosa sembrava finita colla separazione dei contendenti; ma così non era. I fascisti erano andati a prendere il « the » in un vicino locale. Nella sala superiore vi erano dei comunisti di ambo i sessi. Si spargeva subito la notizia dell'accaduto nel parco, e i comunisti organizzarono una spedizione punitiva contro i fascisti guidati da una ventina di fanciulle armate di coltelli da tavola e di forchette. L'incontro fra i due gruppi avvenne sulle scale con lancio di piatti ed altre stoviglie.

La ringhiera della scala stessa strappata, venne usata dagli attaccanti a guisa di lancie.

Alle grida e al rumore della lotta, la polizia accorreva di nuovo e doveva trattenere anche l'impeto della folla che dal di fuori tentava di invadere i locali e di linciare i fascisti.

Vari arresti furono eseguiti e un fascista dovette essere trasportato all'ospedale.

Il volo transpolare del "Norge,,

LENINGRADO, 28. — L'Agenzia « Tass », riporta che il Colonn. Nobile, telegrafò ad Amundsen pregandolo di [illegible] di spiccare il volo dallo Spitzberg prima che il pilone di attracco sia completato, in considerazione dell'aria calda che regna nelle regioni che dovrà attraversare il dirigibile, e che potrà essere seguito dallo scioglimento delle nevi, ciò che obbligherebbe il dirigibile ad atterrare in condizioni sfavorevoli.

CORRIERE SPORTIVO

Giuoco del Calcio

IL RESOCONTO della terza giornata di Campionato

PRESIDIARIA batte GENIO 5 a 2.

All'inizio le due squadre hanno svolto un attività combattiva che faceva prevedere incerto il risultato finale. Il Genio ha attaccato e si è difeso energicamente rompendo le azioni della Presidiaria, impedendone efficaci conclusioni. Leonardi si è distinto in magnifiche parate, ben coadiuvato da Novello e Ricciotti. Il primo inizio di defaillance del Genio si ha agli 11' quando Viani, non sappiamo perchè, si rilassa in un'azione passiva, costringendo Linuata a sforzi inutili e deprimenti, errore che danneggia gravemente poichè il Genio nelle azioni in profondità appoggia sulla sinistra. A correggere questo difetto si spostano un po' troppo in avanti i mediani prima, poi anche i terzini e così assistiamo all'abbandono completo di Leonardi solo nell'area del Genio.

La Presidiaria ha subito in alcuni momenti una effettiva pressione che ha fatto lavorare alacremente il portiere Altonsi e i terzini Lucini e Boella, ma a i 18' Caccialupi (centro sostegno cremisi) da il segnale dell'attacco e vediamo Villani con tutti gli avanti cremisi filare minacciosi verso la porta di Leonardi prima che i terzini nerostellati possano prender posizione; così viene segnato il primo goal della Presidiaria per merito di Rappa.

La Presidiaria stringe ancor più le sue azioni di attacco e ai 20', 22' e 25' segna altri tre goal, due per merito di Rappa e uno di Vitale.

Per un fallo nell'area di rigore della Presidiaria al 35' è concesso un « penalty » a favore del Genio che è tramutato in goal da Viani e senza altre conseguenze si giunge alla fine del primo tempo.

Secondo tempo.

Il Genio si difende con maggiore energia e spesso scende all'attacco tanto che al 26' Viani ritornato nella sua normale attività segna il secondo goal, ma la Presidiaria riporta subito; il pallone nell'area del Genio e svolge una pressione opprimente sino al 37', quando Villani segna il quinto goal a favore della Presidiaria. E con questo punteggio di 5 a 2 a termine al 45' con la vittoria della Presidiaria.

M. V. S. N. batte CANOTTIERI F. C 3 a 1.

Le nostre previsioni non sono andate errate quando nel numero di domenica scorsa abbiamo preconizzato che la M. V. S. N. avrebbe riservato qualche sorpresa. La squadra delle Camicie Nere si è dimostrata all'altezza del suo compito, infliggendo alla Canottieri una dura sconfitta. Questa squadra è forse scesa in campo troppo sicura di se stessa ritenendo l'avversaria facilmente superabile senza bisogno di un efficace allenamento nonchè [illegible] tecnica di passaggi. I Fatti hanno dimostrato il contrario sin dall'inizio della partita quando, con calma e precisione, i militi hanno dato la sensazione d'imporre il proprio giuoco con una serie di stretti passaggi che hanno disorientato i bianco strisciati.

Più volte la Canottieri Tripoli ha cercato di svincolarsi dalla morsa di posizione e varie discese ha potuto fare anche per merito di Bordieri 2° che forte della sua superiorità individuale in profondità ha tentato la via del goal, sbarratagli sempre però dalla serrata dei terzini che con precise entrate in tempo bloccavano e [illegible] no ai mediani.

Sino al 18' la partita è stata incerta ma a questo punto una magnifica azione si inizia da parte della M. V. S. N. con apertura dal centro sostegno e profilantesi in passaggi sino all'area di porta della Canottieri dove un potente diretto di Ferraris segna il 1° punto a favore delle Camicie Nere.

Solo allora si ha la sensazione che la Canottieri ha compreso quale compagine ha di fronte e si prodiga con tutta la combattività di cui è capace per segnare il pareggio. Ma le azioni che conduce sono troppo disordinate per sorprendere i militi nell'azione difensiva e tutte le discese dei bianco strisciati vengono inesorabilmente spezzate e rigettate nel campo avversario. Il primo tempo termina con un goal a favore della M. V. S. N.

Alle 17.5 s'inizia il 2° tempo. Ambedue i teams combattono con accanimento e per 6 o 7 minuti le discese si susseguono ora in un'area ora nell'altra. I due portieri Ghibri e Battistini dimostrano delle ottime parate, ma al 9 l'azione della M. V. S. N. si fa più stringente ed un bombardamento assilla la porta della Canottieri. Invano Ghibri rigetta che al 9' Carbone calcia imparabilmente nell'angolo segnando il 2° goal a favore della M. V. S. N.

La Canottieri sente l'importanza di questo secondo punto ed appena il giuoco si riavvia con tutte le forze le solide posizioni della M. V. S. N. Varie mischie avvengono in prossimità della porta di questa squadra e ad un certo punto, dopo una parata, il portiere Battistini trattiene il pallone in mano più del tempo prescritto tanto, che l'arbitro deve accordare un frik contro la M. V. S. N. che viene poi risolto in goal su passaggio di Mascarino a Rossino.

Nuovo attacco in forza della M. V. S. N. che va sempre migliorando il proprio giuoco ed al 32' Brunello segna nuovamente portando a 3 il numero dei goal attivi contro 1 passivo.

Così ha termine questo interessante incontro con la vittoria della M. V. S. N.

CLASSIFICA DI CAMPIONATO:

1. — Canottieri Tripoli punti 8 partite 5.
2. — M.V. S. N. punti 6 partite 3.
3. — Presidiaria punti 6 partite 4.
4. — Genio punti 2 partite 4.

II. CATEGORIA.

MACCABEI batte U. S. ITALIA per forfait.

TRIPOLI 2° batte FRATERNITA' 5 a 1.

Partita sconclusionata nel 1° tempo, migliora efficacemente nel 2° che segna ben 5 goal contro 1 passivo

CLASSIFICA DI CAMPIONATO: Girone A — 1° TRIPOLI 2°, punti 4 partite 2 — 2° FRATERNITA' punti 2 partite 2 — 3° - 4° JUVENTUS punti 0 partite 1 — FORTITUDO punti 0 partite 1.

GIRONE B — 1° GARIBALDINA punti 2 partite 1 — 2° e 3° ITALIA p. 2 partite 2, MACCABEI p. 2, partite 2 — 4° A. G F. punti 0 part. 1 per forfait.

Fra i libri e riviste

LETTERE D'AMORE di Ester Lombardodo (Bemporad, Firenze).

Il solo titolo darebbe adito a molte considerazioni, tra cui, primissima, questa: — Ai nostri giorni la nostra società ha proprio bisogno di imparare da qualcuno — chiunque sia questo « qualcuno » — a scrivere le sue lettere d'amore? — Perchè, a tutta prima, nessuno può scartare la immediata ipotesi che il libro della Lombardo, non costituisca uno dei volgarissimi « Segretari galanti » di cui abbonda il commercio librario di infimo ordine. Ma, per chi abbia qualche familiarità con il movimento letterario contemporaneo nazionale, il nome solo di Ester Lombardo allontana qualunque sospetto ed è garanzia di serietà di intenti e di nobiltà di forma.

La valorosa scrittrice italiana con questo suo nuovo libro, che, in fondo, ritorna ad una forma già cara alle tradizioni [illegible], altro non è che un romanzo in forma epistolare, romanzo in cui [illegible] e commovente il carattere di una donna moderna che al culmine della sua passione per l'uomo di cui aveva fatto il suo Dio, si accorge, smarrita, che quest'uomo non aveva mai vibrato per un momento all'unisono con l'anima sua, ma che solo nel possesso brutale aveva trovato motivo di ebbrezza e di continuazione. Quindi profondamente, umanamente mortificata da questa spaventosa realtà, la donna che ancora ama e spasima, trova tanta forza di volontà per urlare il suo disprezzo all'amato e rompere con lui ogni legame, sia pure macerandosi l'anima, ancora, in silenzio.

Su più di una pagina molte lettrici italiane, son certo, mediteranno a lungo e ritroveranno, forse, un tantino di sè stesse.

— Come vuoi che io ti insegni, Paolo, ad avere un'anima se non ce l'hai? o a ritrovarla, se l'hai smarrita e non mi aiuti? E' più facile insegnare a un cieco a vedere ».

Il successo che il bel libro della Lombardo ha ottenuto in Italia è legittimo. In pochi giorni ha raggiunto il 5° migliaio e ciò è una prova manifesta del favore incontrato.

In vendita presso il libraio Cacopardo « Libreria Italiana Minerva ». — Tripoli.

* * *

VENTI MESI DI AZIONE COLONIALE di Luigi Federzoni (Mondadori, Milano, Roma).

Tentar di presentare Luigi Federzoni al pubblico sarebbe sfacciataggine intollerabile. Un uomo che da oltre quindici anni va spendendo le sue migliori energie oltre che per l'arte, per la nostra politica — politica di dignità e di grandezza — non ha affatto bisogno delle venti o trenta righe laudative di un giornale per esser conosciuto o per richiamar l'attenzione del pubblico su un suo libro.

Lasciamo quindi da parte le presentazioni e i panegirismi e diciamo subito, invece che è con vera gioia che salutiamo l'apparizione quasi contemporanea di due nuovi libri di Luigi Federzoni, uno dei quali, quello che oggi ci interessa, di carattere coloniale. E questi due nuovi libri del Ministro Federzoni, noi li salutiamo con gioia perchè in essi non soltanto il nostro spirito trova insueto godimento per la squisitezza spontanea dello stile, ma anche e specialmente perchè nel loro complesso ritroviamo e sentiamo risuonare nell'anima quella vibrazione di autentica virile romanità che in Luigi Federzoni, scrittore e uomo politico, non è mai venuta meno per un attimo solo, dal « Carroccio » glorioso sino ad oggi.

Il libro di cui oggi vogliamo parlare « venti mesi di azione coloniale » comprende i vibranti discorsi da lui pronunziati quand'era ministro delle colonie e quindi interessano questo lembo d'Africa italiana che egli tuttoggi ama quanto il più vecchio e appassionato pioniere che a questa terra abbia dedicato giovinezza e fatiche. Leggere questo libro significa avere una visione chiara della resurezione incipiente della Tripolitania significa rinfrescare la fede e l'entusiasmo dei giorni migliori, significa voler più bene a chi tanto ne ha voluto e ne vuole ancora alla Libia che noi tutti amiamo.

G. B. COSTA.

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Proprietà letteraria - riproduzione vietata

— Vi abbiamo servito a dovere — disse uno dei due cavando di tasca un portafogli in seta, [illegible] e consegnandolo a Ferretti.

— Costui ebbe un [illegible] che non tentò di dissimulare [illegible], senza domandare altro, diede a ciascuno [illegible] argento [illegible]

[illegible]

— Sì [illegible] risposero [illegible] e salutando toccandosi il berretto. E infilarono l'uscio.

I lettori avranno perfettamente compreso che l'aggressione al povero Giulio era stata organizzata da Ferretti con la complicità del capo camorrista della Duchesca Gennarino Boccanfuso, col quale Aristide si era conosciuto ed inteso in occasione di altri spionaggi politici. Il camorrista aveva messo a sua disposizione due dei più fidi cagnotti della sua « paranza » specializzati in rapine e grassazioni.

E qui occorre spendere poche parole per meglio definire la torbida figura di Aristide Ferretti.

[illegible] Pasquale Russo il [illegible] il malversato [illegible] giovane per raggiungere ignobili scopi polizieschi per conto del ministro di polizia di cui egli era uno dei più apprezzati collaboratori. Uomo senza beni di fortuna e senza scrupoli avido di danaro, spregiatore d'ogni virtù, Aristide Ferretti si era adattato a quel mestiere e viveva intanto alle spalle del suo degno zio nell'attesa ansiosa che costui crepasse per ereditarne il vistoso patrimonio.

Introdottosi nella casa patrizia dei San Fedele, della quale il cavaliere Russo era un assiduo, vi aveva prodotta già la prima catastrofe fornendo allo zio le prove del settarismo di Riccardo provocandone così l'arresto e la condanna.

Il turpe tradimento gli aveva fruttato un premio di ben mille ducati. Il barone Mario lo aveva in conto di eccellente giovane ed era così affettuosa e familiare la benevolenza che dimostrava ad Aristide Ferretti che questi osò persino concepire il disegno di chiedergli la mano di sposa della sua deliziosa e [illegible] figliuola Annita. La domanda sorprese il vecchio gentiluomo che [illegible] il rifiuto fosse pronunziato dalla baronessa Matilde non avendone egli l'animo. E il rifiuto della dama fu netto, preciso e reciso ed ella manifestò in esso tutta la repugnanza e la diffidenza che l'antipatica e obliqua figura del giovane amico di suo marito ispirava a lei e ad Annita.

Quel rifiuto, Aristide Ferretti non lo doveva mai più dimenticare. Ed eccolo ora di nuovo alla sua opera tenebrosa ai danni di Giulio, il fidanzato di colei che lo aveva respinto.

Abbiamo già visto come questi fosse sfuggito una prima volta ai suoi insidiosi avvolgimenti durante la festa e come alla distanza di qualche mese egli fosse vittima dell'aggressione da Ferretti preparata per rapirgli le carte che aveva indosso fra le quali il [illegible] sperava che ci fosse qualche importante documento.

E questa volta il suo cattivo genio lo aveva ben ispirato giacchè nel portafogli di Giulio era serbata la lettera autografa del grande agitatore italiano di cui conosciamo il contenuto.

Ferretti, poichè rimase solo, [illegible] e con visibile [illegible] prese ad esaminare l'elegante portafogli su cui era ricamato in oro lo stemma e il monogramma del Marchese della Roccella. Poi lo aprì e ne lasciò cadere sul tavolo tutto il contenuto consistente in qualche carta da visita in alcune lettere.

Con mano febbrile, egli prese a spiegare quelle carte.

A un tratto, tra quelle buste che passavano rapidamente tra le sue dita agitate, egli ne trattenne una, l'aprì, ne trasse il foglio e lesse.

Era la lettera rivelatrice, la prova schiacciante, inconfutabile della colpa politica di Giulio.

Un sorriso satanico gli increspò le labbra e coi denti serrati, invaso da un impeto convulso di gioia selvaggia digrignò:

— Caro marchese dei miei stivali, ci sei cascato anche tu!

Egli rimise nel portafogli tutte le carte di cui lo aveva vuotato, compreso il documento accusatore, e si gettò a sedere sulla sedia a bracciuoli presso lo scrittoio, felice e soddisfatto del suo insperato successo.

A un tratto, si levò in piedi come ad un pensiero improvviso

— [illegible] lo zio [illegible] scoperta.

[illegible]

— [illegible] a quest'ora deve essere al caffè d'Europa.

Senza indugiare più oltre, si abbigliò in fretta ed uscì.

Pochi minuti dopo egli era nel caffè d'Europa che esiste tuttora in piazza del Plebiscito sotto l'insegna di Caffè Tripoli, nel quale don Pasquale Russo si tratteneva, abitualmente prima di recarsi a colazione.

Ve lo trovò infatti seduto in un angolo che parlottava coi soliti amici.

Il giovane si fece notare da lui e con un breve cenno convenzionale lo invitò a seguirlo.

Il Cavaliere comprese e lo raggiunse subito fuori, sulla piazza

— Zio, ho qui in tasca il passaporto per l'altro mondo di Giulio della Roccella — mormorò Ferretti all'orecchio di don Pasquale.

Costui ebbe un sussulto di gioia.

— Benissimo — esclamò — Questa volta, oltre il compenso, che meriti; ti farò nominare cavaliere del Re.

In quel momento un signore sbarbato, con gli occhiali d'oro a stanghetta, severamente vestito di nero usciva dal caffè, [illegible] si mise a seguire da presso, i due uomini che si avviavano verso la discesa del Gigante.

(Continua).

CRONACA DI TRIPOLI

La solenne commemorazione
alla Camera di Commercio del Comm. Tedesco

Iersera alle 18,30 ebbe luogo nell'aula consigliare della Camera di Commercio la commemorazione del defunto Comm. Tedesco presidente della Camera.

Erano presenti : S. E. il Governatore col Cap. Butturini, per la famiglia erano presenti i fratelli del defunto Michele, Carlo, Giuseppe ; il Comm. Biozzi, Queirolo, Pini, Inghirami del Governo della Colonia. Il Cav. Porciani, Colombo, Giannò, Genutini di[illegible] delle varie banche ; il Comm Ravas[illegible] per la Cassa di Risparmio insieme [illegible] Damotto, l'avv. De Meo per la Banca popolare. Il Consiglio e gli impiegati camerali al completo. Il Sig Tito Marconcini per la Mutuo Soccorso ; il dott. Gori direttore delle Poste, l'avv Casaccio e il dott. Laurenti ; il Cap Serra in rappresentanza del Comandante di Porto ; il dott. Zaccaria, il dott. Dell'Aria, il Comandante Pagano avv. Guttières, cav. Haggiag, cav De R[illegible], avv. Ortona, il cav. Mohamed el Mussler, sig. Salem Bey Muntasser, il dott. Baseggio, cav. Strati, Rodolfo Gadzinski, Ing. Lega, cav. Perrone, sig Michelangelo Finocchiaro e molti altri appartenenti alla classe commerciale e industriale della città.

Per la Camera di Commercio il V. Presidente cav Silvestri ha pronunciato le seguenti parole :

IL DISCORSO DEL CAV. SILVESTRI

ECCELLENZA [S]IGNORI

La Camera per mio mezzo esprime la propria gratitudine per aver colla Vostra presenza voluto contribuire a rend[illegible] solenne quest[illegible] riun[illegible] Non possiamo di ricordare il Nostro [illegible] l'affetto e l'universale estimazione che tutti a Tripoli professavano per Lui avrebbero consigliato l'opportunità di fare la commemorazione in più vasta sala, ma altre considerazioni ci hanno indotto ad effettuare la riunione [illegible] ed in questa sala angusta perchè [illegible] del Comm Tedesco avrebbe dovuto riun[illegible] Consiglio Camerale ed Egli avrebbe dovut[illegible] con la con[illegible] risultati di un anno dell[illegible] Presidente della [illegible] che seppe, come ben disse il Comm. Queirolo ai funerali, riportare al meritato decoro questa istituzione che rappresenta la prima magistratura economica della Colonia. Se modesto è l'ambiente solenne è la commemorazione per la Vostra presenza e per il luogo nel quale si svolge che fu il campo di fervido lavoro del grande scomparso !

Egli era preparato ancor oggi a venire qui armato di volontà tenace e di onestà a questa riunione : improvvisamente è stato chiamato altrove da inesorabile appello e se n'è andato col Suo sguardo dolce e riposante che aveva il dono di calmare e ras[illegible] è rimasto immutato dopo la Sua morte nel Suo volto !

Giacomo Tedesco era nato con una missione di bene da esplicare in ogni momento silenziosamente, superando ogni ostacolo, affinando nel lavoro costante le Sue migliori qualità... ed ha mantenuto l'impegno. La Sua vita è stata tutta degnamente vissuta ed attivamente vissuta !

Giovanissimo colle sole forze dell'ingegno e della volontà s'era foggiata una coscienza, un preciso concetto dei rapporti umani ed aveva seguito il Suo ideale con fede e con entusiasmo ottimistico...

Credo che nel suo animo di fronte al bene da compiere non albergasse mai dubbio od incertezza.... Tutta la Sua vita considerata in ogni momento si ritrova immateriale, scevra di passioni, vita concepita come attività dello spirito, come divenire continuo, come ricerca incessante di equilibrio e di armonia di sentimenti

In ciascuno di noi, in chi lo conobbe per lungo tempo, in chi gli parlò solo una volta egli lascia incancellabile questa impronta di serenità e di pace !

In epoca di passioni violente e di ambizioni personali Egli non ebbe se non la passione del suo lavoro, se non l'ambizione di rendersi utile. E la semplicità e l'ingenuità del suo animo non mutarono anche quando per riconoscimento unanime, egli conquistò un posto eminente nella società.

Questa terra di Libia che lo accolse bambino, che fu per lui oggetto di studio e di amore, conosce tutta la Sua opera : Fedelissimo alla Patria, egli preparò da solo silenziosamente e tenacemente, con ogni sacrificio, in questa terra allora straniera e nemica, la nostra occupazione. Della Patria devoto servitore fece del Suo umile ufficio postale posto di vedetta, della sua casa cenacolo di fede, fornendo informazioni precise e preziose, con ogni pericolo facendo propaganda tra gli indigeni, spianando felicemente la via alla gloria d'Italia.

S[illegible] interpretando come un [illegible] il Suo merito, cont[illegible] Sua opera nei momenti difficili che seguirono la nostra conquista. Tutta la sua esperienza, tutta la att[illegible] furono mes se a serv[illegible] d'Italia.

[illegible] attraverso questo continuo prodigarsi e questo sacrificio egli acquistò la consapevolezza di se stesso, la serenità che gli faceva giudicare con suprema bontà tutti gli uomini, la facoltà di mutare il bene anche il male che gli era dintorno.

Chiamato con voto unanime a presiedere questa Camera in breve tempo Egli seppe riportarla a dignità, ne fece un organismo indispensabile e di prim'ordine nella vita economica della Colonia, ebbe geniali e felici iniziative, vi si dedicò coll'entusiasmo e la fede sicura che metteva in ogni Sua opera, senza risparmiarsi, sottraendo perfino lunghe ore al suo breve quotidiano riposo.

Dall'infanzia fino alla morte non un solo momento della Sua vita fu sciupato, non una sola giornata lo trovò assente dal lavoro : alla famiglia, alla Patria ai suoi simili profuse i doni meravigliosi di cuore e d'ingegno che Iddio gli aveva copiosamente confidati

Per noi che fummo suoi collaboratori, Egli fu capo affettuoso e guida sicura : per ciascuno trovò sempre la parola buona, in ognuno seppe stimolare, entusiasmo, volontà

Noi tutti dobbiamo cercare di renderci degni di Lui continuando la Sua opera : la Sua grande anima che non è più di questa terra addita serenamente a noi la via da seguire.

. E il perenne ricordo di lui coltivato in noi sia il migliore omaggio alla sua cara memoria.

IL DISCORSO DEL COMM. BIOZZI

Ha seguito il Comm Biozzi per la Direzione degli Affari economici. Il quale ha detto :

ECCELLENZA, SIGNORI.

Quest'aula che appena da due anni or sono risuonava delle parole di accorato ricordo per un altro estinto, ci accoglie oggi commossi ancora per il recente lutto che ha colpito la Camera di Commercio e con essa, la cittadinanza tutta, per la immatura perdita di uno fra i migliori dei suoi figli

Altri disse degnamente di Lui : ed a me che per ragioni del mio Ufficio ebbi quasi diuturna occasione di apprezzare l'eletta qualità la squisita gentilezza del Comm Giacomo Tedesco, incombe il dovere, imprescindibile, di rilevarne la sagace opera, la fede, talora passione, che fu guida costante in tutti i suoi atti.

E l'amaro rimpianto che ci costerna testimonia appunto tutto il largo consenso di stima di cui aveva saputo circondarsi ; stima forgiata attraverso una vita di lavoro indefesso e di attività adamantina.

Del suggerimento Suo, sempre saggio e proficuo fece spesso tesoro l'Ufficio da me diretto, allorchè si dibattevano le più importanti questioni involgenti l'Economia del Paese, di cui Egli era conoscitore spassionato e profondo, del Paese che lo aveva conosciuto adolescente, allorchè si veniva temprando alla Scuola vigile dei rappresentanti d'Italia, quando forse balenavano appena gli albori della nostra futura conquista Coloniale.

Alle meritate onoranze, che in quest'ora solenne tributa la Camera di Commercio al suo benamato Presidente, si associa con lo stesso cordoglio la Direzione degli Affari Economici, porgendo grata, un reverente saluto alla Sua memoria.

IL DISCORSO DEL CAV. UFF. GIANNO'.

Infine il cav. uff. Giannò Direttore del Banco di Sicilia ha ricordato l'estinto con le parole :

ECCELLENZA, SIGNORI,

Aggiungere qualche cosa, oltre quanto, con fine oratoria e squisitezza di sentimento, hanno già manifestato gli illustri oratori che mi hanno preceduto, e che tanto efficacemente hanno delineato alla nostra mente ed al nostro cuore la personalità dell'amico e dell'Uomo pubblico, così immaturamente estintosi, sarebbe superfluo ; mi limito, soltanto, mosso dal profondo rammarico, e come amico e come compagno di lavoro, ad accennare all'opera sagace e spiccatamente italiana che con fervida tenacia il Comm. Giacomo Tedesco svolse come collaboratore nella Filiale del Banco di Sicilia in Colonia.

Come Agente intermediario, in un primo tempo, ebbe fin dall'inizio, massima cura che nell'adattamento economico ai bisogni ed alla mentalità dell'ambiente nuovo che l'Italia veniva a fecondare e che Egli già intimamente conosceva, non fosse venuto mai meno nei rapporti con gli indigeni, il principio di equità amministrativa e di correttezza finanziaria, onde mi è grato ricordarLo oltre che come probo funzionario, come valido e coscienzioso Commissario di Sconto, al cui contributo è giusto riconoscere quel largo plauso, quel senso di stima, quella considerazione di imparzialità che per un istituto Bancario sono legittima non ultima ambizione.

Giacomo Tedesco, Consigliere avveduto e conoscitore dei bisogni dell'economia locale, fu assertore della necessaria espansione delle attività bancarie coloniale, con mezzi sempre più rispondenti alla evoluzione di essa, ed a Lui va in merito di avere, col suo autorevole patrocinio, quale Presidente della Camera di Commercio, contribuito a che le Banche non facessero difettare gli adeguati mezzi per la valorizzazione della Colonia nelle varie forme.

Per tale opera, che ebbe influssi benefichi sulle direttive generali del Credito, per tutti gli Istituti qui operanti, sento di interpretare i sentimenti dei miei egregi colleghi inviando, anche a loro nome, un triste commosso saluto alla memoria di Colui che fu nostro affettuoso collaboratore nel duro lavoro di penetrazione economica in queste nuove terre italiane.

Camera di Commercio Indust. e Agric. per la Tripolitania

CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO

Il Consiglio è convocato per la sera del 29 c. m. ad ore 18.30 **precise**, in seduta pubblica e privata per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO :

Relazione anno 1925;
Bilancio consuntivo 1926;
Attività 1. trimestre 1926;
Comunicazioni varie ed eventuali;
Elezioni del Presidente;
Dimissioni della Giunta;
Elezioni della Giunta.

Per la morte del Comm. Tedesco

Il Presidente della Cassa di Risparmio della Tripolitania Gr. Uff. Giacomo Battistella, partito sabato scorso per l'Italia, ha trasmesso da Siracusa il seguente telegramma :

« Cassa di Risparmio
della Tripolitania

« Profondamente commosso costernato improvviso decesso collega « Comm. Tedesco prego esprimere famiglia mie condoglianze divisione « rappresentandomi onoranze

BATTISTELLA ».

Per un ricordo marmoreo a Cipriano Camocardi

Somma precedente	L.	55
Console Tamburrini	»	50
Alberto Ferrero e Figlia	»	25
Cesare Filacchioni	»	10
Comm. Ernesto Queirolo	»	56
Cav. Armando Felsani	»	20
P. Bramelli	»	10
Dott. A. Bottari	»	15
Comm. G. Biozzi	»	30
» D. Cancellieri	»	20
» P. Inghirani	»	25
Cav. Uff. Francesco Operti	»	15
» » F. De Chiara	»	10
Cooperativa « Risveglio »	»	15
Fratelli Gristina	»	10
Ditta Bordino	»	10
C. Panitteri	»	5
Del Monaco Ettore	»	3
S. Adorno	»	5
Prandstraller	»	5
Cav E. Galante	»	5
Gaspare Calandra	»	5
Ali Salvatore	»	5
Angelo De Gioia	»	10
Bernardo Bonnici	»	5
Cassinelli Luisa	»	3
Mario Enrico	»	5
Casare Fiorentini	»	5
E. Patanè	»	5
D'Amico Giuseppe	»	5
Francesco Merlo	»	5
N. N.	»	5
G. Richiello	»	5
Papa Nunzio	»	5
Giovanni De Santis	»	5
Frigeri Mario	»	5
Valle Adolfo	»	5
Burei Giulio	»	5
Ebe Corrado	»	5
Marco Provale	»	5
Angelucci Annita	»	5
Bianco Ermenegildo	»	5
Morreale Salvatore	»	5
Russino Tommaso	»	5
Paolo Di Bella	»	10
Curtessi Leonida	»	5
Surdo Francesco	»	5
Alfredo Ortisi	»	5
Totale	L.	500

P. N. F.
Avanguardia Giovanile

A nome di questa Sezione A. G. F ringrazio sentitamente il Comitato di Suk el Turk per i festeggiamenti al Duce, per avere elargito, con gentile pensiero, la somma di L. 297, a beneficio di questa Sezione.

Tripoli, 28 Aprile 1926

Il Segretario della Sezione
(ALFREDO MAGGIONI)

I Cambi

Media Milano.

Parigi	83.50
Londra	121 90
New York	24 85
Belgio	91 45
Svizzera	481-60

Municipio di Tripoli

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO per l'Amministrazione del Municipio

Visto la nota dell'Automobile Club di Tripoli, colla quale comunica l'itinerario del circuito Automobilistico, che avrà luogo [illegible] 29 corrente

[illegible]

[illegible] transito e la circolazione [illegible] e dei veicoli, nel tr[atto] interno [illegible] tra Porta Tagiura e porta S[idi] Mesri, dalle ore 12 s[illegible] fine del circuito

La porta Tagiura resterà chiusa, mentre la porta Sidi Mesri ed Amrus restano aperte per l'accesso del pubblico alle Tribune ed al Prato.

3.) I contravventori saranno puniti a norma di Legge

Tripoli, li 28 Aprile 1926

Il Commissario del Governo
D'ALESSANDRO

Il Ristorante Bristol

Questo simpatico locale che ricorda molto da vicino quei ritrovi eleganti e discreti delle migliori città italiane stà per subire una radicale trasformazione che lo dovrà far necessariamente preferire da coloro che amano nutrirsi giocondamente ed igienicamente

Difatti il « Bristol » della Galleria Pierina sarà dal primo maggio prossimo gestito dai Signori Salvatore Affronti e Michele Fenabene, due tecnici in materia, due capacità autentiche due sacerdoti della buona cucina.

Il « Bristol » nelle loro mani, diverrà il ristorante classico dei bocconi prelibati e delle cene succolente.

Un artefice finissimo dell'arte leccarda, in vulgo cuoco, è stato espressamente « scritturato », ci si passi la dizione teatrale, per la cucina del Bristol mentre tutti gli altri servizi subiranno essi pure una radicale rivoluzione.

Per ora questa è la notizia

Amplificheremo e spiegheremo meglio in seguito

Casa del Latte
FONDAZIONE NERINA VOLPI

Il dott. Zaccaria cav. uff Sebastiano, per onorare la memoria del suo caro amico Comm. Giacomo Tedesco, in luogo di una corona di fiori, ha offerto per i bimbi della Casa del Latte, la somma di lire Cento.

Anche il Sig. De Bono Carmelo ha consegnato la somma di L. 50 in memoria del defunto Comm. Tedesco.

Partenze

Partiti per l'Italia la sera del 27 col piroscafo « Tebe » :

Contessina Volpi Anna Maria con la Governante, Ing. Borgia Armando, Comm. Bianchi Feliciano, Tosti Gino di Valminuta, Geom. Tringale Salvatore, Asta Carmelo, Vitino Raffaele, Uccelli Raffaele, Lo Presti Michele, Barotti Cav. Enrico, Brigadiere generale inglese in P. A., Rudikin Charle Enrico, Majer Frankel, Gunther Thair, Dora Mumbeherg, Meoni Meonico, Walter Pohl, Maiar Gaetano, Leonardi Emanuele di Villa Cortese

Sono inoltre partiti : 13 militari di truppa R. Esercito, 8 militi della M. V. S. N., 52 passeggeri civili, fra i quali 40 artisti della Compagnia Lirica

Secondo Circuito Moto-Automobilistico
29 Aprile - I° Maggio 1926

La grande giornata automobilistica

PROGRAMMA

29 Aprile Ore 14 Corsa automobilistica di velocità, Km. 400. Premi L. 30.000 Medaglie d'oro.

1. Maggio — Ore 14 1/2 — Corsa motociclistica di velocità, Km. 200. Premi L. 19.000. Medaglie d'oro.

PREZZI

Tribune d'onore — Signori L. 25; Signore e ufficiali L. 15;
Tribune al traguardo — Signori L. 15; Signore, ufficiali e sottufficiali L. 10.

Abbonamenti per le 2 giornate di corse:

Tribuna d'onore — Signori L. 40; signore ed ufficiali L. 25.
Tribune al traguardo — Signori L. 25 signore ufficiali e sottufficiali L. 16.

Prato: attiguo al traguardo L. 5; a Sidi Mesri L. 3.

Il traguardo è stabilito nei pressi di Sidi en Naffat, (Suk el Giuma, Tagiura).

NORME P[ER] L'ACCESSO DEL [CIRCU]ITO

Al[le] tribune d'onore, tribuna e prato al traguardo, i possessori di biglietti potranno giungere con: Treno speciale in partenza dalla Stazione Centrale, alle ore 12.30, e dalla Stazione Smistamento alle ore 12.45.

Andata e ritorno L. 4.

Autobus in partenza dal Miramare dalle ore 12 in poi - Prezzo della corsa L. 4.

Autobus al prato di Sidi Mesri L. 2

I biglietti sono in vendita presso le Stazioni Ferroviarie e l'Agenzia Filacchioni.

COMUNICATO DELL'A. C. I.

I soci dell'A. C. Sezione Tripoli hanno libero ingresso alle Tribune.

Sono pregati di ritirare dal Signor Viganò, Via V. E. III. i biglietti di abbonamento.

* * *

In occasione delle prossime corse automobilistiche e motociclistiche che avranno luogo oggi 29 c. e il primo maggio vi sarà un treno speciale, per agevolare l'afflusso del pubblico alle tribune di Mellaha.

Detto treno partirà da Tripoli Centrale alle ore 12.30 e da Tripoli Riccardo alle ore 12.45 e ripartirà da Mellaha alle ore 19 circa.

I biglietti, valevoli per l'andata e per il ritorno, si potranno acquistare nelle Stazioni suddette e costeranno L. 4 per persona (classe unica).

I biglietti per l'accesso alle Tribune saranno venduti presso le stazioni

Automobil Club

Si avverte il pubblico che OGGI alle ore 13.15 la porta Tagiura sarà chiusa al transito dei pedoni e degli autoveicoli.

Da detta ora in poi, l'accesso alle tribune ed a prato del traguardo potrà aver luogo dalla strada di porta Amrus — Campo Aviazione, — Suline.

Porta Sidi Mesri rimarrà aperta al transito dei pedoni e dei veicoli di qualsiasi specie, portanti persone munite di biglietto per il prato di Sidi Mesri. Nessun mezzo di trasporto o pedone potrà però attraversare la via del circuito dopo le 13.30.

AVVISO

A seguito del telegramma del sottoscritto, erede universale del defunto Comm. Giacomo Tedesco, circa la gestione e direzione della locale Agenzia Principale della Compagnia Italiana Transatlantica, questa ultima rispose nel modo seguente

« Riservandoci definitivi provvedimenti circa codesta Agenzia, informiamola inviammo costì nostro « funzionario Cav. Providenti assumere gestione Ns/ Agenzia. Citra ».

Il funzionamento dell'Agenzia continuerà quindi come il solito, in attesa del Cav. Providenti.

M. Tedesco

Vendita di immobili
PER LIQUIDAZIONE DELLA DITTA RIGANTI-BONACOSSA

Vendesi, in Zuara Marina, al migliore offerente :

1. — Casa di 3 vani ed accessori, con altro corpo di fabbrica incompleto e circa 39 mc. di pietrame a piè d'opera.

2. — Baracca con pareti, suddivisioni interne parte dei pavimenti, in legno ; copertura in lamiere : dimensioni m. 6 per 13,80.

3. — Altra baracca con pareti e copertura in lamiere usate, dimensioni m. 4 per 40.

4. — Tratto di muro di recinsione di m 25 per 0 45 per 3.50.

5. — Il tutto su terreno di m. 50 per 55 — ai confini . Sud, Giuma Dugi — Est Hag Salem Gherri e Socio — Ovest, Draf ben Maadi e Socio — Nord, Via Nazionale.

La vendita è fatta in blocco, sulla base di asta di L. 20 000 — e si effettuerà in Zuara Città, presso quel Commissariato di Confine — il giorno 7 maggio p. v. ad ore 16 30.

Le offerte, in busta chiusa, dovranno essere presentate :

O al Rag. geom. F. Scuri, liquidatore della Società, fino alle ore 17 del giorno 6 maggio, o direttamente al Commissariato del Confine Occidentale, in Zuara, fino alle ore 16.30 del giorno successivo

Il Liquidatore
RAG. GEOM. F. SCURI

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO

Tip. "Nuove Arti Grafiche.

Teatri, Circoli e Spettacoli

Miramare

Il secondo film del programma eccezionale preannunziato vien dato questa sera al Miramare con « Primula Rossa » la più grandiosa ricostruzione storica della rivoluzione francese, il lavoro di pregevole esecuzione che Henry Kolker ha superbamente inscenato per la interpretrazione di Piera Le Breton e Pietro Cordoba, ricavandolo dal romanzo della Baronessa Orczy.

La viva e vera documentazione che offre questo capolavoro dei tempi della rivoluzione Francese, sorpassa tutte le altre produzioni del genere e s'inserisce nell'albo d'oro dell'arte cinematografica mondiale.

« PRIMULA ROSSA » merita di essere veduta dal pubblico tripolino che certamente non mancherà di assistervi, ritraendo il preciso convincimento dell'impronta di realtà che Henry Kolker ha saputo imprimergli.

Vendita per licitazione degli immobili di Abram Naim

Intiero fabbricato in Tripoli, Mizran, Zenghet Suk el Htab 17 diviso in quattro appartamenti, e composto al pianterreno di sei camere due cucine, due cess. e pozzo e al primo piano di sei camere due cucine due cessi e vestibolo, il tutto a confine nord Zenghet Suk el Htab 17, est Brucale Domenico, sud Ahmed ben Amor Mormese, ovest Zenghet Suk el Htab 17.

(Titolo definitivo fondiario 2703 ; fascicolo 4822, mappa 4252).

Prezzo di base lire sessantamila

* * *

29/36 di fonduco con tre vani al pianterreno pozzo e grande cortile e di attigue sei botteghe il tutto in Tripoli Sciara Riccardo dal numero 60 al numero 72 inclusi a confine nord e [illegible] est Sciara Riccardo, sud [illegible] della Scuola d'Arti e Mestieri, ovest oratorio musulmano e Scuola d'Arti e Mestieri, fascicolo definitivo fondiario 9627, mappa 3795.

Soggetto l'intiero ad un canone annuo di lire quaranta verso Giama Seciani.

Prezzo di base dei 29/36 oggetto della vendita lire cinquantottomila

Rivolgersi per informazioni al curatore avv Guttières, Corso Vittorio Emanuele n 252

Per offerte al notaro Simoni Zenghet el Hamri 21

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI ZUARA

LUNEDI': partenza da Tripoli C. ore 5.30, arrivo a Zavia ore 8; — partenza da Zavia ore 17.50, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di II e III classe e bagagli - presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zuara ore 10.20; — partenza da Zuara ore 15.30, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di I e II classe e bagaglio - presso. Il LUNEDI' MERCOLEDI' e VENERDI': giovedì servizio di viaggiatori di III classe per il solo percorso Tripoli - Zavia e viceversa.

— partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo a Zuara ore 12.50; viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci

MARTEDI' GIOVEDI' e SABATO · partenza da Zuara ore 7, arrivo a Tripoli C. ore 12,50; viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

LINEA TRIPOLI AZIZIA

LUNEDI' GIOVEDI' e Sabato partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 1020; — partenza da Azizia ore 14.30, arrivo a Tripoli C. ore 17. — Viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI', MERCOLEDI' e VENERDI': — Partenza da Tripoli C ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 9.20 partenza da Azizia ore 13.30, arrivo a Tripoli C ore 15 e 10. - Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso

DOMENICA: — partenza da Tripoli C ore 7, arrivo ad Azizia ore 8.50, partenza da Azizia ore 12.20, arrivo a Tripoli C. ore 14. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso

Non si è creduto utile prolungare la permanenza del treno domenicale ad Azizia pel fatto che, essendo cessato il periodo della caccia, non si ritiene sia comoda una fermata superiore alle tre ore nella stagione estiva.

LINEA TRIPOLI - TAGIURA

LUNEDI', MARTEDI' e SABATO: — partenza da Tripoli C. ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7.30; — partenza da Tagiura ore 8.30, arrivo a Tripoli Riccardo ore 9.30, a Tripoli Centrale ore 9.40.

Partenza da Tripoli Centrale ore 15.45, da Tripoli Riccardo ore 16, arrivo a Tagiura ore 17; — partenza da Tagiura ore 17 e 30, arrivo a Tripoli Ricc. ore 18.30; a Tripoli C. ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: — partenze da Tripoli Centrale ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7 e 30; — partenza da Tagiura ore 10, arrivo a Tripoli Riccardo ore 11; a Tripoli C ore 11.10

Partenza da Tripoli C. ore 13.45; da Tripoli Riccardo ore 14, arrivo a Tagiura ore 15; — partenza da Tagiura ore 17.30, arrivo a Tripoli R. ore 18 30, a Tripoli C ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

SI AVVERTONO TUTTI GLI UFFICI CIVILI DELLA COLONIA CHE PRESSO LO STABILIMENTO *ARTI GRAFICHE*, VIA RICCARDO N. 74, SI POSSONO ACQUISTARE I MODULI *PROTOCOLLI* PER UFFICI CIVILI SIA A FOGLI SCIOLTI CHE RILEGATI.

ANNO XV — N. 100 TRIPOLI, Venerdì 30 Aprile 1926 Cent. 25

Direzione Amministrazione — Pubblicità — Via Riccardo ... 74 — Telefono 7..

Un numero arretrato cent. 50

LA NUOVA ITALIA

CORRIERE DI TRIPOLI

ABBONAMENTI — Anno L. 65 - Sem. L. 35 - Trim. L. 17 — Estero: Anno L. 120 - Sem. L. 60 - Trim. L. 35

Conto corrente con la posta

Il prossimo viaggio di S. E. De Bono a Roma

ROMA, 29. (Sab.). — La Radio Nazionale, nel confermava la venuta a Roma per i primi di maggio del Governatore della Tripolitania, aggiunge che questo viaggio sarà decisivo per le sorti della nostra colonia.

La visita del Capo del Governo della Tripolitania deve costituire una data storica non solo per la solennità che a tale visita si annette, ma più ancora perchè essa deve costituire lo inizio della vera messa in valore dei nostri possedimenti, realizzazione questa che potrà rappresentare senza dubbio una ricchezza considerevole per la madre patria e uno sbocco anche per la nostra emigrazione agricola.

Questa notizia che ci viene dalla capitale ci era già nota, nè le considerazioni che l'accompagnano ci dicono cose che già non avevamo pensato e di cui già non eravamo profondamente convinti.

Il viaggio che prossimamente farà il nostro Governatore a Roma all'indomani della visita del Duce non potrebbe non avere il grande e importante significato che gli si attribuisce.

S. E. De Bono, dopo di avere atteso alla preparazione spirituale del paese nel senso di averne decisamente orientato gli sguardi e la coscienza verso il problema fondamentale della valorizzazione della terra, dopo di aver elevato e squisitamente nobilitato il significato della parola « colono » e di aver dato all'agricoltura il primo posto fra tutte le altre attività una sola cosa grande e magnifica doveva Egli fare per completare l'opera sua: ottenere che il Duce, senza dilazioni, venisse a visitare questa terra.

Conosciutisi ed amatisi sui campi di una lotta colossale in cui si trattava della loro morte o della salvezza di tutto un popolo, il Generale De Bono ben sapeva quali benefizi sarebbero scaturiti dalla venuta quaggiù del suo Grande Compagno di battaglia, perchè ben sapeva quali incredibili forze suscita ogni gesto ogni parola di Benito Mussolini.

Certo, il Duce un giorno sarebbe venuto in Tripolitania, ma il generale De Bono lo ha voluto affrettare quel giorno perchè era cosa che da Lui dipendeva; e lo ha voluto affrettare perchè Egli ha sentito che questa terra era ormai matura per accogliere essa pure l'onda impetuosa e vivificatrice che già feconda la terra della madrepatria.

Ora Egli andrà a Roma e si sa che uomini come lui, raramente vanno a diporto e raramente compiono un gesto, fosse pure il più semplice, che non abbia a produrre un qualche bene per la cosa che essi amano e di cui hanno la responsabilità.

Il suo viaggio sarà decisivo, dice la Radio Nazionale, noi, invece, diremo che sarà conclusivo perchè le decisioni furono già concretate qui nel momento stesso in cui il Governatore, con fede appassionata mostrò al Duce il primo pezzo di terra coltivato da i nostri coloni e gli presentò i primi umili artefici di quell'opera fatta di fede, di sudori e di sacrifizi che, primo fra tutti il Generale De Bono aveva compreso, apprezzato e premiato con un elogio che era partito dal profondo del suo cuore.

Note romane

(Nostra corrispondenza)

ROMA, Aprile (S. C.). — Questo commento del Natale di Roma che io intendo farvi, attraverso episodii che il telegrafo non raccoglie, sarà uno degli « echi » più simpatici della Grande Giornata; poichè è destinato a portare al di là del mare, ove il destino vuole che l'Italia si continui e si perpetui ancora e sempre, voci che sono nate dal popolo che si esprimono in un mondo di anime, il quale non può aspirare, se non attraverso la diligenza amorosa d'un cronista, a farvi conoscere più in là delle mura dell'Urbe. Ebbene mentre altri vi parlerà delle grandi cose ufficiali, io vi avrò parlato in ritardo, ma pur sempre a tempo, di quelle piccole grandi cose popolari che sono il « segno » dei tempi; e, senza le quali, le grandi cose « ufficiali » non si fanno, o rimangono sterili divagazioni teoriche senza un domani sicuro.

Io vi parlerò, per esempio, della commozione popolare che ha invaso i presenti (ed erano migliaia e migliaia di persone) alle diverse cerimonie che per il 21 Aprile hanno avuto per iscopo la rinnovazione ideale di Roma, nell'inaugurarne solennemente i lavori che dovranno in un immediato domani riportare il decoro della città a quello della Roma Imperiale.

A queste cerimonie il popolo è intervenuto, ovunque, in « massa », attrattovi dall'istinto, sapientemente risvegliato, della sua grandezza millenaria; e si è commosso dinnanzi alle parole di coloro che illustravano, con parola piana, lo scopo di questa « Resurrezione »; e che ha acclamato gli oratori designati, non come « rètori » ma come « animatori » e « annunziatori » di una nuova grandezza che esso, il popolo, « pativa » di avere in sè, senza poterla mostrare, (da tanto tempo!) e non sperava, più mai, poter vedere compresa ed esaltata da altri che non fossero Lui! Gli « altri » che sono stati i gregari, Capo e Militi, di quel Fascio che si credeva ancor ieri non volesse pensare che alla unica propria grandezza!

C'era un popolano che davanti al « Teatro Marcello » mentre il primo colpo di piccone « restauratore » si affondava nella terra simbolicamente, ha esclamato, con un impeto irrefrenabile di entusiasmo (ed era un vecchio) romanamente:

— « **Attenti, regazzi, che qui nun sàppeno le radiche gialle m'ala grandezza de Roma che rivive** »!

In altri tempi qualcuno avrebbe gridato: « al pazzo »!; ma, molti occhi si sono inumiditi di lagrime, e un fremito di assenso quasi religioso si è diffuso fra gli astanti che erano quasi tutti oscuri incogniti, ma non meno coscienti della loro sovrana parte di dovere dinnanzi alla resurrezione della Patria!

I mutilati belgi onorati e Roma

ROMA, 29. — Il Governatore Cremonesi dette al Campidoglio un ricevimento in onore dei mutilati belgi. Intervennero l'ambasciatore del Belgio presso il Quirinale, la rappresentanza dell'associazione mutilati, dei reduci di guerra, decorati, delle madri e delle vedove dei Caduti, autorità cittadine, e alti funzionari del Governatorato. Il Sen. Cremonesi e il Generale Collyns si scambiarono affettuosi discorsi inneggianti all'eroismo del Re Vittorio e di Re Alberto, auspicando al consolidamento della fratellanza fra i due popoli. Gli ospiti visitarono il Campidoglio, quindi si recarono all'Altare della Patria, a deporre un acorona sulla tomba del Milite Ignoto.

Si chiede il rinvio

ALL'ALTA CORTE

dell'ex Ministro Carlo Sforza

ROMA, 28. — L'« Impero » scrive: « Jacques Bainville, tornato in questi giorni in Italia constatando la vittoriosa solidità del Regime fascista rievoca in un suo articolo le tristi profezie del conte Sforza appena avvenuta la marcia su Roma. Il conte Carlo Sforza, ambasciatore del Re di Italia a Parigi essendo Mussolini Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, poco dopo la caduta del Gabinetto Facta andò personalmente a visitare il signor Poincaré, allora Presidente del Consiglio francese, dicendogli che in Italia si era impadronita del potere una banda di avventurieri che sarebbe stata cacciata in pochi giorni a furia di popolo. Segnaliamo alla Giustizia italiana questo vile ed infame tradimento di un ex Ministro e funzionario del Governo. Il Carlo Sforza deve essere, per questa sua infamia, processato dall'Alta Corte e condannato per alto tradimento.

La gita nazionale

a Parigi

ROMA, 28. — Al Comitato promotore della gita nazionale a Parigi che si svolgerà dal 20 al 27 maggio, giungono da ogni parte d'Italia numerosissime adesioni.

La gita, il cui Comitato d'Onore è presieduto, com'è noto, dal sen. Corrado Ricci, e composto di illustri personalità del mondo artistico, è organizzata dall'Istituto Nazionale Organizzazioni Turistiche ed il suo modico prezzo e la perfetta preparazione le otterranno il maggiore successo dando modo di conoscere le bellezze di arte e l'intensa vita della Capitale francese ad una vasta categoria di persone.

La quota di partecipazione è infatti di L. 1000 e dà diritto, oltre che al viaggi, ai soggiorni in ottimi hotels, escursioni automobilistiche, gite, visite, ecc.

I programmi dettagliati sono spediti a chiunque ne faccia richiesta al Comitato Promotore della gita, via Due Macelli 66, Roma.

I PROVVEDIMENTI PER GLI AFFITTI CHE SARANNO DISCUSSI IL 1. MAGGIO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

ROMA, 29. — Il Consiglio dei Ministri è stato convocato a Palazzo Viminale per sabato 1. maggio alle ore 10. Fra i vari argomenti il Consiglio discuterà, in linea di massima, sull'applicazione della legge sindacale. Il relativo regolamento che è quasi ultimato sarà poi portato alla definitiva approvazione del Consiglio solo nella sessione di giugno.

Il Ministro Federzoni con l'assenso del Governo ha trattato della riforma del Consiglio di Stato di cui sarà lo stesso Consiglio dei Ministri.

L'On. Mussolini ha ricevuto e trattenuto in colloquio di oltre mezz'ora il Ministro guardasigilli on. Rocco, sui provvedimenti per gli affitti che saranno portati all'approvazione del Consiglio. E' stato già detto che il Governo non ritornerà sul provvedimento che determinò la cessazione del regime vincolistico; ma prenderà taluni provvedimenti atti a frenare i più gravi abusi da parte dei proprietari di case ed a scaglionare in tempo congruo la esecuzione degli sfratti.

Per quanto riguarda gli sfratti, si assicura che il pretore di ogni mandamento farà un elenco degli sfratti che verranno a lui domandati; e stabilirà un certo ordine a decidere per i casi più gravi ed urgenti: e cioè: per gli sfratti richiesti per causa di moralità, morosità ecc. Inoltre determinerà il numero degli sfratti che si faranno giorno per giorno.

Il passaggio così dal regime vincolistico a quello libero potrà avvenire. Il Governo conta che la liquidazione della situazione crealasi in otto anni di regime vincolistico potrà verificarsi entro sei mesi; cioè gli inquilini che saranno per ultimi dai pretori designati per gli sfratti finiranno per godere come di una proroga di sei mesi.

In fine si avrà un provvedimento per la tutela di avviamento dei negozi, cioè la tutela della proprietà commerciale, in modo, però, da non vincolare la proprietà mobiliare.

—00(x)00—

Il Duce a Roma

ROMA, 29. — Proveniente da Milano, è ritornato S. E. Mussolini.

L'ispettorato coloniale della M. V. S. N. abolito

ROMA, 29. — La Gazzetta Ufficiale », fra gli altri decreti pubblica quello abolente l'Ispettorato Generale dei Reparti Coloniali della M. V. S. N.

Un chiarimento del Ministro delle Finanze

ROMA, 29. — Il Ministero delle Finanze comunica che confermemente alle dichiarazioni fatte dal Ministro Volpi a Napoli, lo studio relativo al concentramento dell'emissioni presso la Banca d'Italia, è limitato in primo tempo alla sola parte riferendosi ai biglietti, mentre sarà rimandato a secondo tempo l'esame del nuovo ordinamento dei tre attuali istituti d'emissione. Ogni diversa interpretazione è puramente tendenziosa.

Il Consiglio Internazionale del Lavoro

GINEVRA, 29. — La 31. sessione del consiglio di amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro, esaminò i lavori, deliberando di tenere una prossima sessione il 25 Maggio. Per l'assenza dell'On. De Michelis, rappresentava il Governo italiano il Sen. Labriola. Assistevano, per gli industriali italiani Olivetti, per gli operai D'Aragona.

—xxx—

I COMUNISTI SI RIUNISCONO

ROMA, 29 (Sabelli). — Anche la sparutissima opposizione comincia ad agitarsi per questa ripresa montecitoriale.

I popolari e i massimalisti si riuniranno fra qualche giorno. Il « gruppo parlamentare repubblicano », come pomposamente dice un comunicato ufficiale, per riferirsi al quattro deputati che allietano Montecitorio, è stato convocato pel 27 corrente.

I comunisti, invece, sono stati più solerti. Difatti ieri si sono riuniti e hanno deciso di partecipare alle sedute della Camera sin dalla prima seduta nella quale si farà la manifestazione di affetto per il Duce, e di intervenire alla discussione dei vari argomenti sull'ordine del giorno. A tale scopo sono stati designati anche vari illustri oratori.

Si era parlato di una interpellanza che i comunisti avrebbero presentato sul recente viaggio dell'on. Mussolini in Tripolitania. Ma tale voce non è confermata; il gruppetto comunista ha deciso che l'onorevole Grieco, occupandosi del bilancio delle Colonie, sfiori l'argomento col suo brillante spirito consacrato nelle cronache parlamentari per i clamorosi successi di ilarità ottenuti.

I comunisti torneranno a riunirsi.

Coolidg firma l'accordo di Washington

WASHINGTON 29. — Coolidge firmò l'accordo per il consolidamento del debito italiano.

Le forze del Partito Fascista

Per quanto riguarda le imponenti forze del Partito il Direttorio ha constatato come la leva fascista per il 1926, secondo la relazione del Segretario Generale Amministrativo Comm. Marinelli, abbia dato risultati soddisfacenti.

Infatti gli iscritti al 21 Aprile 1926 regolarmente tesserati sommano a 742.978 con un aumento di 326.596 sul totale degli iscritti alla data corrispondente dell'anno passato.

Ecco lo specchio delle forze ripartite per regioni alla data del 21 Aprile:

Lombardia 103.871; Toscana 78.035; Campania 69.070; Piemonte 61.451; Sicilia 58.390; Veneto 56.535; Emilia - Romagna 55.862; Lazio 46.500; Abruzzi e Molise 44.625; Puglie 43.072; Sardegna 27 mila; Liguria 23.140; Calabria 20.500; Marche 13.427; Basilicata 12.500; Venezia Giulia-Istria 11.475; Umbria 11.000; Venezia Tridentina 6.525.

L'ESECUZION DEGLI INNI NAZIONALI

ROMA, 29 (Sabelli). — L'on. Barbiellini ha rivolto al Ministro dell'Interno una interrogazione « per conoscere se non ravvisa necessario definire gli inni nazionali e disciplinarne la esecuzione in pubblico. Cioè stabiliti inni nazionali: « Marcia Reale, Giovinezza, Piave », stalitire la forma di onore dovuta da tutti ed inibire in certi locali, ed in generale dopo un certo orario, la loro esecuzione per il rispetto dovuto agli inni stessi ».

IN ATTESA DELLE ELEZIONI LEGISLATIVE IN EGITTO.

ROMA, 29. — L'Agenzia Telegrafica Orientale riceve dal aCiro che, chiuse il 17 ultimo scorso le liste per le prossime elezioni, regna negli ambienti politici una certa ansia sul risultato delle elezioni stesse. Ad ogni modo è fissato che la Camera comprenderà 215 deputati. Quarantun candidati zagloulisti e Quattordici candidati appartenenti ad altri partiti e che non si trovano in concorrenza sarebbero ritenuti come già automaticamente eletti.

—xxx—

UNA NUOVA FERROVIA

Calais-Beyrut-Egitto

CAIRO, 29. — Risulta all'Agenzia Telegrafica Orientale che siano stati interessati, per parte di un gruppo sirio-palestiniano, alcuni finanzieri egiziani ad entrare nel finanziamento del grande progetto di ferrovia che dovrebbe dalla stazione marittima di Calais, passando per Costantinopoli, Scutari, Beyruth Haiffa raggiungere le rive del Nilo. Le parti essenziali di questa linea esistono già. Non si tratta che di uniformare lo scartamento su delle sezioni assai brevi del binario in Asia Minore.

Barthou fa l'elogio del Duce italiano

ROMA, 29. — « Il Giornale d'Italia » pubblica un'intervista avuto coll'ex premier francese Barthou. Questi disse anzitutto che il suo viaggio in Italia è privo di scopi politici, ma che egli è venuto in Italia come scrittore e letterato, e come amante dell'Italia.

Nei riguardi dell'on. Mussolini, così si è espresso il Ministro Barthou: « Domani vedrò Mussolini. Questi ha reso i più grandi servigi all'Italia: la trovò in condizioni disordinate, ed Egli la ricostituì in mirabile pienezza di vita nazionale. Le Sue benemerenze sono indiscutibili. La Sua personalità si impone all'attenzione internazionale. E' da felicitarsi per la situazione presente dell'Italia, ed esprimerò domani queste felicitazioni all'Artefice della situazione.

Il Ministro Barthou trattò poi il fascismo francese, e disse che era impossibile fare il confronto fra il movimento fascista italiano e quello francese; disse che occorre un uomo per creare il fascismo, e non è il fascismo che possa creare quest'uomo. Il Fascismo francese non è un movimento profondo. Si intrattenne, poscia, sulle relazioni politiche ed economiche dei due Paesi.

Preoccupazioni della Piccola Intesa

PER IL PATTO RUSSO-TEDESCO

PARIGI, 28 Aprile. — La Piccola Intesa sembra molto preoccupata per il progetto del patto germano - russo.

Il signor Benes che ha invitato le potenze firmatarie dell'accordo di Locarno a studiare gli articoli di questo patto perchè si rendano ben conto dell'opportunità di ammettere la Germania nella Società delle Nazioni avrebbe sollevate varie questioni al riguardo: e cioè nel caso che scoppiasse una guerra qualsiasi con la Russia, con quale autorità la Società delle Nazioni della quale facesse parte anche la Germania, potrebbe determinare qual'è l'aggressore? Che farebbe la Germania membro della Società delle Nazioni se questa proclamasse il boicottaggio della Russia? La clausola relativa alla cosidetta « neutralità limitata » di cui si fa questione nel trattato germano-russo è fondata sull'art. 16 del Covenant e sulle modificazioni di apportare a questo articolo in virtù dell'accordo di Locarno? Intanto corre di nuovo la voce che i Soviety abbiano concluso un altro trattato con la Lituania alla quale Cicerin ha garantito non soltanto il possesso del Bencl ma anche dei diritti su Wilma. Ciò provoca un certo allarme in Bessarabia.

IL CONVEGNO DELLE ATTIVITA' TOSCANE

FIRENZE, 28. — Il Duca di Pistoia e le autorità presenziarono a Palazzo Vecchio all'inaugurazione del Convegno delle attività toscane.

CONTINUA LA « DEBACLE » DEL FRANCO

LONDRA, 28. — Un'altra giornata sfortunata allo Stock Exchange per ambedue i franchi. Quello francese apertosi a 145.85 è caduto rapidamente a 147.75 e non ha guadagnato che pochi centesimi alla chiusura avvenuta a 147.19.

Il franco Belga, apertosi a 132.50, si è chiuso a 135.12.

La lira è stata quotata come d'ordinario a 120.90 - 120.95.

Il Redattore finanziario del supplemento pomeridiano del « Daily Mayl », commentando le quotazioni odierne del franco, osserva che « le misure adottate dal Governo di Parigi in appoggio del cambio sembrano non sortire scarsi effetti ».

LA CRISI DEL FRANCO

nelle dichiarazioni del Ministro Peret

PARIGI, 29. — In seguito ad una interrogazione presentata dal deputato Vincent Auriol sulla questione dei cambi, il Ministro delle finanze Peret ha dichiarato che avrebbe risposto nei limiti della discrezione alla quale è tenuto in tale materia. Il deputato Auriol — dice il Ministro — ha domandato se vi sono state delle cause esterne che hanno influito sul rialzo dei cambi. Sì — risponde il Ministro. — Il franco è stato attaccato su u ngran numero di piazze estere. In alcuni paesi l'attacco è stato causato dai ritardi apportati dalla Francia al regolamento dei debiti interalleati. Io però ritengo che nonostante questi movimenti la Francia non debba cedere a delle ingiunzioni e sacrificare i suoi interessi (applausi). Questa è la ragione per la quale noi non abbiamo voluto portare nè portiamo ancora alla Camera l'accordo che stiamo regolando con i Governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Il Ministro aggiunge di avere studiato altre misure, quali la chiusura dei mercati e dei cambi; ma ne ha abbandonato l'idea per non turbare troppo i mercati e quindi prosegue: « Voi mi avete domandato se il ribasso delle divise estere, verificatosi ieri, è dovuto a uno intervento del Governo francese; vi risponderò, no, nè ieri, nè negli ultimi giorni s'è verificato alcun intervento del Governo. Il ribasso che si è prodotto è dovuto unicamente alle cause normali dei cambi.

Il Ministro ha concluso affermando che non ha l'impressione che il movimento sui cambi sia dovuto a tergiversazioni nella esecuzione del programma finanziario. Il bilancio — egli dice — è ora in equilibrio. Bisogna invece regolare i debiti e poi procedere all'ammortamento.

La indennità agli spodestati principi tedeschi

BERLINO, 29. — La Commissione giuridica del Reichstag aggiornò sine die la discussione del compromesso, relativo all'indennità da assegnarsi ai principi di antiche Case Regnanti della Germania.

LA GUERRA IN SIRIA

BEYRUTH, 29 (A. T. O.). — Il massiccio di Doub el Brouman è stato bombardato dall'aviazione francese. I villaggi di Szurei, Leja e Diedei sono stati bombardati da un 120 postato presso la strada ferrata di Khabab.

Salkad è stato preso sotto il fuoco di bombe da 100 chilogrammi ognuna: tutte le bombe avrebbero raggiunto l'obiettivo stabilito.

LO SMONTAGGIO DELLE « SUPERDREADNAUGHT » FUORI USO

MOSCA, 29 (A. T. O.). — La « superdreadnaughth » l'« Imperatrice Maria » che si trova tuttora nella baia di Sebastopoli in seguito ad avaria sta per essere smontata pezzo a pezzo dopo l'eseguito rovesciamento per il quale, senza la necessità di fare entrare la nave in cantiere la chiglia sarà volta in alto e le operazioni di smontaggio cominceranno da questa.

E' la prima volta nell'Unione e la seconda in Europa che un tale metodo di smontaggio viene adottato.

MANOVRE MILITARI NELLA ZONA DI SMIRNE

SMIRNE, 29 (A. T. O.). — Si apprende che entro il mese di maggio in questa zona l'esercito turco comprende delle esercitazioni militari che avrebbero carattere di grandi manovre. A tal fine sarebbero state chiamate sotto le armi sei classi di riservisti. A questa grande radunata militare che è la prima dopo l'ultima guerra, si attribuisce grande importanza.

NUOVA FASE DELLA QUESTIONE DI MOSSUL

ANGORA, 29 (A. T. O.). — L'Ambasciatore britannico, Lindsay, dopo un colloquio col Ministro degli Esteri durato per ben due ore consegnò una Nota riguardante la questione di Mossul. Il Ministro degli Esteri in seguito a tale colloquio ha indetto subito una Commissione parlamentare che, dopo la comunicazione della Nota anzidetta è stata messa al corrente delle trattative intercorse con l'Ambasciatore inglese. Nei circoli politici regna un certo ottimismo sul buon esito di tali trattative.

Secondo la stampa oltre ad una rettifica della frontiera frakiana l'Inghilterra, mostrandosi propensa alla concessione di un prestito e alla prestazione di vantaggi economici, avrebbe avanzata la proposta di un patto di garanzia a lunga scadenza.

SPEDIZIONI SCIENTIFICO-PRATICHE A SAKHALINE E KAMTCHATKA

KHABARAOVSK (Manciuria), 28. — L'Agenzia Telegrafica Orientale è informata che la Società scientifica di Manciuria con partecipazione dei rappresentanti il Ministero d'Agricoltura del Giappone e di quelli dell'Accademia delle Scienze dell'Unione dei Sovieti, ha preso l'iniziativa di spedizioni scientifico pratiche per la conoscenza tecnica e la messa in valore dei territori di Sakhaline, di Kamtchatka ed in genere di tutto il litorale asiatico settentrionale dell'Oceano Pacifico.

L'auspicio imperiale di Hassuna Pascià

in una intervista col Principe tripolino

Il collega Antonio Fusilli che ha seguito le appassionanti vicende del recente viaggio Presidenziale in questa nostra maggiore Colonia, per conto de « Impero » e del « Regime Fascista », i due quotidiani fascisti all'avanguardia d'ogni movimento e di ogni battaglia, ha pubblicato nei citati giornali di sabato scorso una interessante intervista con Hassuna Pascià che ha avuto una larga eco nella stampa della penisola. Ci piace riportare per i nostri lettori l'articolo del giovane e valoroso collega Fusilli, che era corredato di nitide fotografie.

« Sciara Hassuna Pascià » bianca e serpeggiante oasi di quiete, in questo torrido meriggio d'aprile tripolitano, risuona sotto i miei passi quasi fosse un deserto cammino di ronda — tra le mura scabre e la merlatura di qualche vecchio maniero da leggenda — invece che una stradina del centro di Tripoli, resa solitaria dall'afa e dall'ora. Ed io sarei quasi per fermarmi perplesso dinnanzi a tanto silenzio ed a tanto abbarbagliante candore se non m'apparisse invitante, oltre la curva dolcissima della strada, la bianca casa dell'ospite illustre con il sorriso discreto delle palpebre appena dischiuse delle persiane verdi, e le fresche ombre da « patio » spagnolo dell'atrio d'ingresso.

UNA FAMIGLIA DI PRINCIPI

Hassuna Pascià Caramanli, bonaria ed arguta figura che mi rammemora la fiera sagoma della gagliarda vecchiezza di Ferdinando Martini, nato di Principi e destinato a regnare sul domnio della Grande e della Piccola Sirte, come i Signori dell'evo di mezzo non scrive e non compita sillaba: così il suo glorioso Padre, così il suo gloriosa Nonno, così tutta la gloriosa stirpe dei suoi atavi Caramanli, che lasciaron per secoli agli « ulema » l'incarico di districarsi alla meno peggio tra il garbuglio poco onorevole delle lettere e delle cifre.

Avvedutissimi Principi! Giunsero tutti — quando non morirono pugnando, lungo le sponde del mare libico, sotto la verde bandiera del Profeta — alla più tarda ed onorata vecchiaia. Ed ancor questo valido Principe che mi sta seduto dinnanzi e mi domina con la sua maschia figura, testimonia dell'attavica saggezza con la robustezza dei suoi ottantacinque anni, allietati dal sorriso di due bimbi poco più che decenni — due indiavolatissimi bimbi — che si odono schiamazzare nelle più interne stanze della casa ospitale.

Hassuna Pascià Caramanli — sindaco di Tripoli e padre felice — non parla l'italiano. Quando gli domando per mezzo di suo figlio Suleiman come mai in quindici anni di sovranità italiana non abbia appreso la nostra lingua, l'ospite mi risponde nel suo linguaggio denso di belle figurazioni, come quello di tutti gli uomini dell'Oriente, che egli è ormai troppo vecchio per imparare ancora qualcosa, anché se questa cosa è dolce come la parlata d'Italia.

L'hanno appresa i suoi figli — giovani ancora. All'annoso tronco che ha visto sorgere e declinare per tante e tante volte il sole non si possono chiedere i rigogliosi frutti del giovine alberello saggiamente innestato.

IL VIAGGIO DI MUSSOLINI

Suleiman Pascià, figlio maggiore di S. E. cortesissimo e garbato giovane sulla trentina, mi dice però sorridendo che Hassuna Pascià non è assolutamente digiuno della nostra lingua, ed infatti l'ospite, con molta buona grazia, mi snocciola rapidamente il suo frasario fatto di « buon giorno ».. « buona sera ».. « grazie ».. « arrivederci »... e pronunziato con ottimo accento, degno delle invidie di alcuni miei amici nat nell'arco semilunato della felice Partenope o alle radici mediterranee del Monte Pellegrino.

Chiedo le impressioni dell'ospite circa il recente viaggio del Presidente. Hassuna Pascià si anima e il mio gentile interprete stenta a seguire il concitato discorso del suo genitore che, tradotto in buon italiano suona press'a poco così: « Noi aspettavamo da tempo la sua venuta dalla quale Egli avrebbe appreso la devozione della colonia per il suo illuminato governo che ha inalzato ancor maggiormente nel mondo il grande nome d'Italia. Egli è sceso tra noi venendo dal mare popolato di navi che sventolano alla brezza libica il vessillo italiano. Ha visitato l'interno del nostro paese. Ha veduto la nostra gioia sincera per la sua venuta e la nostra devozione al grande Re ed al potente suo governo. Che il sommo Allah protegga lungamente il grande Re d'Italia del quale adesso noi attendiamo la visita e Benito Mussolini che ci ha onorato della sua presenza ».

UNA CORONA IMPERIALE PER VITTORIO EMANUELE

Un arabo in tenuta kaki dalle mostreggiature rosse, che entra ed esce salutando romanamente, ci serve il caffè e dei datteri annegati in un dolcissimo sugo rossastro ai quali mi dedico bentosto assai attivamente.

Hassuna Pascià Caramanli mi parla della gioia vivissima che ha provato per aver potuto ospitare nella sua « umile » casa il Primo Ministro d'Italia che Egli aveva già conosciuto a Roma a palazzo Chigi ma che in questi giorni, qui a Tripoli, gli è parso più grande, più fiero, più Duce che mai.

E' tardi. Da « Sciara Riccardo » giungono ancora affiochite le note di una marcia militare. E' la « reale » di Tripoli. Il cambio della guardia al Castello che procede, ogni sera al tramonto, l'« ammaina bandiera ». Mentre mi congedo dai miei ospiti e Suleiman Pascià scrive su di un'ampia fotografia paterna una affettuosa dedica che Hassuna Caramanli convaliderà col suo aureo sigillo, io m'indugio a domandare se sia vero che l'autorevole sindaco di Tripoli abbia espresso al Presidente del Consiglio il desiderio che la corona del nostro Monarca possa trasformarsi al più presto in una corona imperiale.

« E' vero, annuisce Hassuna Pascià! Ed Egli mi ha risposto sorridendo che accettava l'augurio ».

* * *

Sulle mura del Castello barbaresco che fu dimora dei Padiscià, scende il tricolore d'Italia di contro gli ultimi bagliori del tramonto.

Possa domani l'alba del nuovo sole di Roma salutare l'ascesa del vessillo imperiale.

ANTONIO REMO FUSILLI

Regolamento

sulla stampa periodica della Colonia

Il recente Bollettino Ufficiale della Colonia pubblica le seguenti modificazioni ed aggiunte al D. G. del 28 gennaio 1922 che approva le norme regolamentari della stampa periodica:

Art. 1. — L'articolo 3 del citato decreto Governatoriale 28 gennaio 1922, serie, A, n. 125 e così modificato:

Ogni giornale o altra pubblicazione periodica dovrà avere un direttore responsabile. Solo in casi eccezionali, debitamente riconosciuti, dal Governatore può essere designato come responsabile il principale redattore ordinario.

Il responsabile del giornale periodico deve ottenere il riconoscimento del Governo. La pubblicazione del giornale o del periodico non può aver luogo finchè non sia intervenuto il riconoscimento del responsabile.

Il giornale o il periodico che venga pubblicato prima che sia riconosciuto il responsabile, deve essere sequestrato.

Art. 2. — E' abrogato l'art. 13 del D. G. 28 gennaio 1922, n. 125 e ad esso sono aggiunti i seguenti articoli:

Art. 13. — E' in facoltà del Segretario Generale del Governo, salvo l'azione penale, se del caso diffidare il responsabile di un giornale o di una pubblicazione periodica:

a) se il giornale o la pubblicazione, con notizie false o tendenziose rechi intralcio all'azione del Governo centrale nei rapporti con l'estero, o danneggi il credito nazionale nella Colonia o fuori, o desti ingiustificato allarme nella popolazione, ovvero dia motivo di turbamento dell'ordine pubblico;

b) se il giornale o la pubblicazione, con articoli, commenti, note, titoli, illustrazioni o vignette istighi a commettere reati o eccitì all'odio di classe, di razza o di religione, o alla disobbedienza alle leggi o agli ordini delle autorità, o comprometta la disciplina degli addetti ai pubblici servizi, o favorisca gli interessi di Stati, colonie, Enti o privati stranieri a danno degli interessi italiani, ovvero vilipenda la Patria, il Re, la Real Famiglia, il Sommo Pontefice, la Religione dello Stato e quelle riconosciute in Colonia, le istituzioni ed i poteri tanto dello Stato che della Colonia e le Potenze amiche.

La diffida è pronunziata con decreto motivato.

Art. 14. — Il diniego o la revoca del riconoscimento del responsabile è provvedimento obbligatorio quando il responsabile, proposto o riconosciuto, sia stato condannato per due volte, per reati commessi a mezzo delle stampe.

E' provvedimento potestativo o discrezionale in ogni altro caso.

I provvedimenti di diniego o di revoca dei gerenti debbono essere motivati, e contro di essi si può ricorrere al Governatore.

Art. 15. — I proprietari del giornale sono civilmente responsabili, in solido fra loro e con l'editore per il pagamento delle somme dovute per riparazione o risarcimento dei danni o per le spese del procedimento in dipendenza di condanne pronunziate per i reati commessi a mezzo della stampa.

Art. 16. — Le macchine, i caratteri e gli altri oggetti della tipografia in cui viene stampato i giornale, o il periodico, costituiscono garanzia secondo le norme del titolo 3°, cap. 2°, libro IV del Codice di procedura penale per il pagamento delle somme dovute per riparazione o risarcimento di danni e per le spese processuali in dipendenza di condanne pronunziate per reati commessi a mezzo della stampa, salvo gli eventuali privilegi derivanti dal contratto di lavoro fra editori e giornalisti.

In luogo della garanzia suddetta, i proprietari del giornale o del periodico possono depositare una cauzione che sarà determinata, caso per caso, ed al principio di ogni anno dal Presidente del Tribunale nella cui giurisdizione il giornale o il periodico viene pubblicato, considerata la natura, l'importanza e la diffusione della pubblicazione.

Art. 17. — Il presente decreto entra in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione nel « Bollettino Ufficiale ». Entro quindici giorni di tempo, i giornali o periodici esistenti son tenuti a mettersi in regola con le norme come sopra sancite.

Drammatiche notizie sull'avventura dell'aviatore Estevez e del suo meccanico

CAIRO, 28. — Si hanno i primi particolari sulla straordinaria avventura del Capitano Estevez e del suo meccanico Valvo.

E' noto che essi furono costretti ad atterrare a circa 120 miglia a levante di Amman una settimana addietro e che furono raccolti soltanto sabato scorso.

Non è ancora chiaro per quali ragioni essi abbiano abbandonato il loro aeroplano. Essi attesero fino a lunedì notte e quindi decisero di raggiungere Amman a marcie forzate. Si misero in cammino dopo mezzanotte di lunedì attraverso il deserto. Le loro provviste consistevano in poche libbre di acqua in termofiasconi ed in un pacchetto di Sandwick che avevano acquistato al Cairo.

Il capitano Estevez, che parla arabo e che conosce i deserti del Marocco sperava d'incontrare qualche gruppo di beduini. I due aviatori si diressero mediante la bussola. Marciarono fino all'alba e quindi si sdraiarono all'ombra di una roccia e dormirono fino al cadere delle tenebre. Di nuovo quindi si misero in marcia e continuarono così dormendo di giorno e marciando di notte, coprendo per ogni tappa circa 12 miglia e sostentandosi con qualche sorso d'acqua e con qualche pezzetto di Sandwick.

I due disgraziati continuarono a trascinarsi innanzi alla cieca per quattro notti. E' possibile che gli aviatori inglesi mandati aricercarli non abbiano potuto scorgerli durante il giorno poichè i due infelici erano esausti e dormivano sotto le prominenze roccose. Nella notte di venerdì il meccanico Calvo si sentì incapace di proseguire il viaggio. Il capitano Estevez con la forza della disperazione tirò avanti sperando di trovare soccorsi ma all'alba di sabato cadde incoscio nella località ove alle 8 [illegible] mattino un aeroplano inglese finì per tr[illegible]o. Egli aveva compiuto circa un terzo d[illegible] strada per Amman. Possedeva le forze sufficienti per fornire la direzione del punto in cui aveva lasciato il meccanico Calvo che fu trovato poco di poi in un peggiore stato di esaurimento. I piedi di entrambi sono terribilmente lacerati e pieni di pus.

Il capitano Estevez però si riebbe abbastanza per essere dimesso dall'ospedale, di Amman domenica. Le condizioni del meccanico sono gravi. Egli è tenuto in una tenda appositamente eretta ove si spera che riacquisti le forze necessarie per essere trasportato ad Amman.

Si riferisce che il capitano Estevez ha telegrafato a Madrid chiedendo il permesso di continuare il volo.

—«(x)-(x)-(x)»—

ECCIDI IN CINA

ROMA, 27. — Il « Corriere della Sera » riceve da Hong Kong.

Sono state lanciate delle bombe nel teatro di Hek Scan nella provincia del Sciantung, che hanno provocato la morte di 20 persone e ne hanno ferite altre 150 delle quali 50 gravemente.

L'attentato è opera di una banda di briganti, il Capo della quale aveva chiesto all'autorità locale una somma di 1000 sterline in cambio di che si sarebbe impegnato a non molestare gli abitanti della regione.

Essendo stata rifiutata la somma il Capo mandò la sera stessa un certo numero dei suoi gregari al teatro; essi si collocarono presso le varie entrate e lanciarono sette bombe fra gli spettatori.

Fra le vittime vi sono numerose donne e fanciulli.

ALLA RICERCA DEI GIOIELLI DELLA CORONA D'AUSTRIA

BASILEA, 28 — L'Agenzia « Repubblicana », apprende che la questione dei famosi gioielli della Corona di Austria, sta ancora una volta per tornare sul tappeto. Si ricorderà che una gran parte dei gioielli della Corona erano stati venduti a Ginevra dal barone von Steiner che godeva l'intera fiducia dell'ex imperatore Carlo durante il suo soggiorno al Castello di Parngina. Un grande orefice di Parigi è venuto espressamente a stabilirsi a Ginevra per procedere a questa operazione. Dei gioielli, per somme molto importanti sono depositati in numerose banche svizzere e particolarmente a Ginevra. Il Governo italiano ha fatto da alcuni mesi delle ricerche a mezzo della sua legazione per conoscere dove è andato a finire il famoso « fiorentino ». Secondo ogni probabilità una commissione rogatoria sarà incaricata a interrogare sul territorio svizzero le persone che hanno avuto rapporti con il barone von Steiner.

LE DONNE TURCHE al congresso femminile di Parigi

COSTANTINOPOLI, 28. — Nezima Muheddim Hanem, presidentessa dell'Unione della Dame Turche, è stata ufficialmente invitata a prendere parte al Congresso femminista internazionale che sarà tenuto a Parigi e che si aprirà il 6 maggio prossimo venturo.

La questione del diritto di voto da concedersi alle donne sarà discussa nel corso del Congresso.

MATCH NULLO tra Spalla e il negro Bookin

SAN PAULO, 29. — Alla presenza di un pubblico numeroso ha avuto luogo al teatro « Braz » un incontro senza decisione fra il campione di Europa Erminio Spalla e il negro Bookin, il match si è chiuso senza alcuna decisione dopo 10 rounds. Al telegramma di sfida di Erminio Spalla a Luigi Firpo pel tramite della palestra italiana, l'argentino ha risposto dichiarandosi disposto ad incontrare nuovamente il campione di Europa, invitandolo a precisare le condizioni.

Movimento dei Magazzini Generali

Mese di Marzo 1926

La prima cifra indica la merce calcolata in Kg. rimasta a fine febbraio, la seconda la merce entrata in marzo, la terza quella uscita, la quarta rimanenza marzo.

Merce				
Pasta di frumento	87.265	82.298	169.563	0000
Farina	73.289	452.123	512.818	12.594
Semola	112.545	37.600	92.388	57.757
Riso	25.348	20.300	11.000	34.648
Zucchero	0000	261.800	207.679	54.121
Caffè	2.802	27.846	24.393	6.255
Thè	328.758	83.701	193.118	219.341
Curcuma	4.665	4.306	5.969	3.002
Spezie e droghe	37.733	14.609	48.615	3.727
Cereali	92.212	86.767	78.940	100.039
Ortaggi e legumi	1.828.610	270.429	289.246	1.815.793
Confetture	2.465	9.320	7.588	4.197
Vino	234.014	393.898	335.521	292.391
Liquori	51.152	15.994	11.535	55.611
Conserve alimentari e generi alimentari diversi	135.220	83.053	130.424	87.849
Semi di arachide	103.042	100.081	148.864	54.259
Olio d'oliva	10.876	11.470	22.315	31
Oli vegetali altri	25.954	17.841	26.082	17.713
Seta grezza	0000	2.080	2.080	0000
Tessuti seta	0000	187	158	29
Manifatture varie	4.959	5.724	10.683	0000
Cascami cotone	14.245	3.414	4.302	13.357
Filati cotone	0000	46.980	39.944	7.036
Tessuti cotone	48.234	31.072	26.814	52.492
Filati lana	3.405	0000	0000	3.405
Tessuti lana	16.988	10.147	2.273	24.862
Cordami e fibre vegetali	25.854	16.160	20.217	21.797
Ferramenta	451. 554	273.415	406. 780	318.189
Macchinario	150.274	55.509	67.303	138.480
Altri metalli e lavori in metallo	12.128	32.107	16.780	27.455
Vetrerie	13.633	13.689	26.637	685
Lavori terraglie e porcellana	62.363	8.477	33.451	37.389
Eternit in lastre ardesia	7.000	4.200	4.200	7.000
Legname grezzo	0000	205.298	172.446	32.852
Stuole	400	5.300	5.500	200
Carbone	5.000	25.525	15.650	14.875
Mobili e masserizie	3.402	15.801	16.784	2.419
Candele	25.178	5.250	5.344	25.084
Sapone	21.748	57.996	51.943	27.801
Acidi	25.146	7.503	23.896	8.753
Colori e vernici	2.623	13.019	15.507	135
Oli combustibili lubrificanti e grassi minerali	101.488	86.149	33.663	153.974
Generi cartoleria	43.771	35.510	46.276	33.005
Mercerie	9.805	9.476	10.084	9.197
Pellami	5.703	12.118	16.361	1.460
Lavori di gomma	4.075	9.852	9.744	4.183
Merci non specificatamente nominate	168.249	560.478	706.788	21.939
Generi di Monopolio	8,115	15.655	5.537	18.233
TOTALE del movimento	Kg. 4.391.290	Kg. 3.547.527	Kg. 4113.203	Kg. 3.825.614

Appendice de La Nuova Italia e Corriere di Tripoli — N. 43

Rita, la figlia del Cenciaiuolo

di VINCENZO SERIO

Lo zio e il nipote percorsero insieme un buon tratto di strada confabulando sul più pronto impiego del documento rivelatore di cui Aristide era venuto in possesso nella maniera che conosciamo, indi, perfettamente intesi si separarono.

Mentre il Cavaliere, salito in una vettura si dirigeva verso il suo villino a Fuorigrotta, Aristide si affrettò a rientrare nella sua casa alla solitaria.

Vi era ritornato da un paio d'ore e s'abbandonava ai più allegri monologhi quando udì squillare il campanello della porta.

La cosa non era delle più ordinarie: egli non riceveva mai nessuno, e quei pochi, tra cui Gennarino Boccanfuso, coi quali aveva relazione di affari, erano sempre da lui attesi in giorno ed ora stabiliti.

— Chi diavolo viene a rompermi le scatole a quest'ora?! — mormorò avviandosi, senza affrettarsi, verso l'uscio.

Aristide Ferretti amava di essere completamente solo e si era sempre ben guardato di ammettere domestici in casa sua.

— Chi è? — dimandò con voce rabbiosa. E, senza attendere risposta aprì.

Un individuo dall'aspetto originale, alto, massiccio, robustissimo, dal mento contornato da una barbetta bionda, gli occhi dissimulati da un enorme paio di occhiali dai vetri neri, apparve allo sguardo attonito di Aristide.

Lo sconosciuto, che vestiva correttamente in nero, si scoprì con deferenza e al giovane, che continuava ad osservarlo con una certa inquietudine, con un marcatissimo accento forestiero, o in un pessimo italiano domandò:

—Io avere onore parlare con mister Aristide Ferretti?

— Per l'appunto. E lei chi è?

— Io essere un americano... Io dovere voi comunicare cose molto importanti.

Aristide rimase per un poco esitante, poi disse:

— Favorisca.

Chiuse l'uscio e introdusse il visitatore nel suo studiolo dove lo invitò a sedere sul canapè di fronte allo scrittoio presso il quale sedè lui.

Sulla scrivania era una grossa pistola dalla lung acanna di acciaio brunito e dal manico di avorio.

Guardandola con intenzione il giovane pensò:

— Non si sa mai.

E prese a carezzare l'arma con ostentazione.

— Eccomi a lei — disse poi — Ma la prego di esser breve perchè sono in procinto di uscire.

— Bene bene; io pure avere molta fretta — fece l'americano — Ma io non potere parlare se continuate toccare quella pistola perchè io avere grande paura armi che sparano...

Aristide sorrise e disse intenzionalmente:

— Non vi preoccupate, egregio signore. Sono un tiratore infallibile: io scommetto di togliervi con un colpo di questa pistola il sigaro dalla bocca.

In così dire, impugnò l'arma e fece l'atto di mirare al grosso sigaro che l'americano aveva fra le labbra.

— No, no, no, no!... A me non piacere questi scherzi! — gridò il forestiero gesticolando comicamente.

— Ah! Ah! — motteggiò Ferretti — se tutti gli americani vi somigliassero, addio America... A ogni modo voglio accontentarvi.

E, convinto ormai, dopo quella prova, che colui non aveva un cuor di leone il nipote di don Pasquale Russo, si accinse a togliere di mezzo la pistola rinchiudendola nello scrittoio Ma non aveva ancora deposta l'arma nel tiretto che l'americano, rapido ed improvviso come un fulmine, gli piombò addosso con un salto e, prima ancora che Aristide si rendesse conto di quanto accadeva, si sentì stringere i polsi come in una morsa di ferro.

— Ora io non avere più paura — disse il forestiere in tono beffardo, dopo di aver respinto Aristide di cui aveva occupato il posto presso la scrivania.

— Signore, siete un bell'originale, voi, per permettervi un contegno simile in casa mia — esclamò Ferretti, che era divenuto pallido dalla rabbia tastandosi i polsi addolorati e illividiti dalla stretta formidabile — Orsù, ditemi lo scopo della vostra visita.... Io non ho tempo da perdere nè ho voglia di scherzare.

Ed egli fece l'atto di allontanare l'individuo dallo scrittoio. Ma l'americano, lo respinse indietro con violenza e con mossa fulminea, cavò dalla tasca posteriore della sua redingote un lungo, affilatissimo pugnale.

Un fulmine che fosse caduto in quel momento ai suoi piedi non l'avrebbe così impressionato e atterrito come l'atto inaspettato e minaccioso di quello sconosciuto.

Fino a pochi istanti prima egli aveva sinceramente creduto di essere alla presenza di un vero originale americano ma ora ogni dubbio era scomparso ed egli comprendeva perfettamente di essere alla mercè di un individuo sulle cui gravi intenzioni non c'era più da dubitare.

Ma che cosa voleva da lui?

Volle però ancora fingere di non comprendere e balbettò:

— E' questa, forse, una speciale maniera di scherzare del vostro paese?

— Io non scherzare.... io fare molto seriamente — rispose l'americano.

Così dicendo, gli afferrò il polso con la mano libera, e, continuando a minacciarlo col pugnale, soggiunse in tono perentorio ed ironico:

— Adesso voi mettere fuori portafogli... Io volere vedere solamente.

E, poichè Aristide esitava, gli diede una stretta che lo fece ancora di più impallidire.

Ferretti ritenendo ormai di trovarsi alla presenza di un ladro, cercò di guadagnar tempo sperando in qualche intervento miracoloso che lo liberasse da quella terribile situazione e disse:

— Non l'ho qui il portafogli: è in un'altra giacca.

— Ah! Ah! Ah! — sogghignò l'americano — Voi essere molto furbo, ma io non essere imbecille... Voi avere il portafogli qui.

Ed indicò la tasca puntandogli contro il petto il pugnale.

— Nel portafogli non ho nulla — gemette Aristide — Tutto quello che ho indosso eccolo qui.

E gettò sullo scrittoio una borsetta fatta a rete piena di monete d'oro, che aveva cavata dalle saccoccie dei calzoni.

— No, no, no — borbottò l'americano, allontanando l'oggetto con un gesto di disprezzo. — Io non essere ladro; io non volere monete; io volere vedere portafoglio.

In così dire, diede ad Aristide tale una formidabile stretta ai polsi che quegli non osò più replicare. Divenuto livido e convulso dalla rabbia e dalla paura, egli cavò di tasca il portafoglio e lo gettò sulla scrivania.

L'americano lo raccolse e con la calma imperturbabile propria degli uomini della sua razza, prese ad esaminarne attentamente il contenuto.

Appena trovò la lettera involata a Giulio della Roccella egli emise un sospiro di sollievo. La rinchiuse nella busta e la conservò nel suo portafogli

(Continua).

CRONACA DI TRIPOLI

Alla Camera di Commercio

Il cav. L. Abrial eletto

Presidente ad unanimità

Il Consiglio al completo assenti solo i consiglieri M. Hassan, Jussuf Barda e Bucchieri che giustificarono l'assenza ha discusso ed approvato il bilancio consuntivo e l'ampia e chiara relazione estesa del compianto Comm. Tedesco circa l'attività della Camera nel 1925 e nel 1° trimestre 1926. Furono riconfermate le varie commissioni e prese vari e importanti deliberazioni delle quali ci riserbiamo dar notiza nel numero di domani.

Il Consiglio poi deliberò di versare lire mille alla Croce Rossa per la Colonia Marina in memoria del Comm. Tedesco.

Procedutosi all'elezione del Presidente venne eletto all'unanimità il Cav. L. Abrial.

Il Cav. Silvestri invitandolo ad assumere la Presidenza gli rivolse calde parole di felicitazioni affermando che nessuno meglio di lui può rappresentare la Camera per il valore personale e per la sua triplice qualità di industriale - commerciante e agricoltore.

Il Cav. Abrial ringraziò della attestazione di fiducia del Consiglio assicurando che farà del suo meglio per continuare degnamente l'opera del Comm. Tedesco.

Il Consiglio poi respinse su proposta Sammartano cui si associò il Presidente Abrial le dimissioni della Giunta Camerale.

Il nuovo Presidente assumendo la carica inviò un telegramma di omaggio a S. E. De Bono.

Il secondo Circuito Automobilistico della Tripolitania

Ieri si è svolto il circuito automobilistico della Tripolitania che per quantità e qualità delle macchine in gara ha assunto un'importanza assai maggiore di quello dello scorso anno.

La giornata ventosa non ha impedito a una numerosa folla di recarsi ad assistere all'emozionante competizione.

Apposite tribune sono state erette al bivio di Mellaha sulla strada di Tagiura, dove era il traguardo e tutte le altre organizzazioni inerenti al circuito.

Alle ore 13.40 è giunto S. E. il Governatore con la sua Consorte, accompagnato dal Capo di Gabinetto maggiore Rivolta e dal suo segretario particolare capitano Butturini,

S. E. il Governatore con Donna Erminia De Bono e il seguito, hanno preso posto nella tribuna d'onore ricevuti da tutto il Consiglio dell'automobil Club con a capo il presidente cav. Dott. Sforzini.

Alle ore 14 precise Donna Erminia De Bono ha dato il via alla prima coppia di macchine.

I PARTENTI.

A un minuto di distanza l'una dall'altra sono partite a coppie le seguenti macchine Categoria A fino a 1500 cm cubi.

Bugatti col cav. Jacono Antonio; Platè Gigi su Chiribiri; Belgir Attilio su Bugatti; Mathis su Bugatti, Binda su Chiribiri.

Categoria B oltre i 1500 cm cubi: Byserman su Bugatti Grand Prix; Calò Nino su Bugatti, Tenente Triviero su Fiat 3 A; Astarita su Bugatti Grand Prix; Siciliani su Alfa Romeo Gran Sport; Tenente Niccoletti su Lancia.

I RISULTATI.

Categoria A. Per macchine fino a 1500 cm cubi di cilindrata:

1° Platè Gigi su Kiribiri che compie il percorso di 393 Km. in ore 4, 21'47" alla media oraria di Km. 92.500. Premio Lire 10.000.

2° Binda su Chiribiri in ore 4,34',14". Premio L. 6.000.

3° Mathis su Bugatti in ore 4,58',35". Premio L. 4000.

Giro più veloce: Binda al decimo giro, media di Km. 95. Grande Medaglia d'oro

Categoria B per macchine di oltre 1500 cm cubi:

1° Eysermann su Bugatti Grand Prix, coprendo il percorso di Km. 393 in ore 3,31',25" alla media oraria di Km. 111.800. Primo premio assoluto delle due categorie L. 30.000.

2° Astarita su Bugatti Grand Prix in ore 3,38',26". Premio L. 6000.

3° Siciliani su Alfa Romeo Gran Sport in ore 3,41'48. Premio L. 4000.

Giro più veloce Astarita, all'ottavo giro alla media di Km. 116.58. Grande medaglia d'oro.

* * *

Le macchine ritiratesi sono: la Lancia di Nicoletti al terzo giro; la Bugatti di Jacono al quinto giro; la Fiat di Triviero all'Ottavo giro; la Bugatti di Belgir Attilio all'ottavo giro; la Bugatti di Calò al nono giro.

——()()(x)()()——

Il circuito automobilist. DEL GELSO BIANCO II COPPA DELL'ETNA

CATANIA, 26. — Vivo è l'interesse per il prossimo Circuito Automobilistico del Gelso bianco (300 Km.) per la 2ª coppa dell'Etna che ha complessive lire centocinquantamila di premi e si correrà il giorno nove maggio.

Le iscrizioni sono ancora aperte e devono essere indirizzate all'Automobil Club di Catania, Viale XX Settembre che invia gratuite informazioni a tutti i richiedenti.

Un ospite gradito

Col postale di ieri è qui giunto il Tenente Colonnello della R. Guardia di Finanza.

Muratore Cav. Stanislao per eseguire un'ispezione ordinaria al locale distaccamento coloniale del Corpo.

All'Ufficiale predetto che tante simpatie si acquistò durante la sua permanenza qui, quale capitano Comandante locale della R. Guardia di Finanza, vada il nostro benvenuto e quello degli innumerevoli amici suoi.

——«(x)-(x)-(x)»——

Croce Rossa Italiana
COMITATO REGIONALE di TRIPOLI

Per onorare la memoria del compianto comm. Giacomo Tedesco la Direzione della Filiale del Banco di Sicilia in Tripoli ha elargito la somma di L. 500 a beneficio della Colonia Marina.

Il Cav. Carlo Silvestri, in luogo di una corona di fiori, ha elargito alla stessa Colonia Marina la somma di L. 200 in memoria del defunto Comm. Tedesco.

——«xXx»——

Nella nostra Redazione

Il Signore Aminta Scialpi fin dal 27 corr. ha lasciata la nostra Redazione.

Dolenti di non averlo più tra noi, gli inviamo i più vivi auguri di carriera e di fortuna.

——«oooxooo»——

Per un ricordo marmoreo a Cipriano Camocardi

Somma precedente	L.	500
Bertoncelli Albino	»	15
Franceschina Radaelli in suffragio di sua figlia defunta	L.	10
Sergio De Poli	»	10
Totale	L.	535

P. N. F. Avanguardia Giovanile

Domenica 2 Maggio alle ore 8 precise, adunata in divisa di tutti gli Avanguardisti alla Casa del Fascio.

Alle ore 8.45 gli Avanguardisti si recheranno allo Stadio Italia per assistere alla partita di calcio, che per la prima volta, la squadra sportiva dell'Avanguardia sosterrà contro una squadra Tripolina di 2. categoria.

Il Segretario: MAGGIONI A.

——«x»-(o)-«x»——

COMUNICATO

Ritengo di dover esprimere pubblicamente la mia piena stima verso l'ufficiale p. t. c. Sig. Balsamo Ottavio, contro cui, giorni addietro, in un momento di eccitazione, spiegabile col desiderio d'aver subito lettere dall'Italia, e male interpretando una sua spiegazione, ebbi a rivolgere frasi alquanto irruenti.

Dopo delucidazioni avute sono lieto di riconoscere la perfetta correttezza di impiegato e di cittadino del Sig. Balsamo.

Inoltre, desiderando di manifestare alla classe p. t. l'ammirazione che ho sempre avuta verso di essa, per l'opera svolta con zelo e attività encomiabili a Tripoli mi sia permesso rimettere una mia modesta offerta alla Cassa di M. S. fra il personale p. t. della Colonia.

G. GAMBA

——«oooxooo»——

Arrivi

Passeggieri giunti dall'Italia il 29 Aprile col « Solunto ».

Manzini Prof. Avv. Vincenzo, Doria Marchese Ambrogio, Gravina Marchese Luigi, Conte Ottaviano Giorgi di Vistorino, Rattini Rag. Emilio, Landolfi Francesco, Sparagana Vincenzo, Giunta Filippo, Squassi Cav. Luigi, Pozzi Avv. Silvio, Stabile barone Giuseppe, Torazzi Carlo, Provvidenti Cav. Prof. Ferdinando, Denti Alfredo, Mistretta Giuseppe, Pietropaoli Faustino, Privitera Vito, Ruscito Michelangelo, Zanini Enzo, Caleca Giovanni, Torelli Ariberto, Timpanelli Calogero, Trifiletti Mario, Pandolfi Ernesto, Rallo Giovanni, Spinelli Vito, Spinelli Pietro, Viscardi Mario, Gasparini Andrea, Gentilini Quintilio, Armeni Salvatore, Nagy Dott. Lodovico, Steger Giovanni, Eiseumann Ernesto, Szaloy Accusio, Neubauer Guglielmo.

Sono inoltre giunti, 914 militari di truppa R. Esercito 35 passeggieri civili.

Partenze

Il Piroscafo « Solunto », in partenza alle ore 22 di sabato prossimo 1. Maggio, farà coincidenza a Siracusa col Piroscafo « Tolemaide », il quale proseguirà per Messina e Napoli, in linea 6 ritorno.

——«xXx»——

"Il Cuore di Ben,, di Marù Cortini al MIRAMARE

Questa sera, come abbiamo già annunziato, avrà luogo al Miramare la attesissima prima rappresentazione del nuovo lavoro dovuto alla penna della Signora Marù Cortini Viviani con musica del M. Giardi-Vella: « Il Cuore di Ben ».

L'azione, come già dicemmo, si svolge in ambiente olandese di cui è perfetta la riproduzione dei costumi e dei luoghi per opera dell'illustre Prof. Moretti scenografo della « Cines ». L'esecuzione materiale delle scene è dovuta invece all'ottimo Pizzoli, specialista in tal genere di lavori.

Per la grazia e la finezza del libretto, per l'originalità e la freschezza della musica, per la fastosità della scene e dei costumi e per l'esecuzione veramente prodigiosa dei piccoli, vivaci e spigliatissimi artisti, « Cuore di Ben », che questa sera si presenta al giudizio del pubblico riporterà certo il più caloroso entusiastico dei successi.

Tutta Tripoli si darà quindi convegno stassera al « Miramare » per assistere a questo avvenimento d'arte e dare il battesimo a questo piccolo capolavoro per piccoli artisti il quale, assai probabilmente, sarà poi rappresentato su scene italiane.

Le prenotazioni sono già moltissime e si affrettino i ritardari. Lo spettacolo sarà onorato della presenza di S. E. il Governatore.

AVVISO DI VENDITA

Si rende noto che il giorno 10 maggio p. v. presso i magazzini dell'Economato Generale del Governo, si procederà alla vendita, al migliore offerente, di materiale mobile fuori uso di proprietà dell'Amministrazone Coloniale. Chi desideri farne acquisto dovrà presentare offerta scritta non più tardi delle ore nove di detto giorno. Per chiarimenti rivolgersi all'Economato Generale al Castello.

Il Capo Ufficio Affari Generali
e del Personale
BRUNI

QUESTA SERA AL « MIRAMARE »

Il Cuore di Ben

Una protesta degli spedizionieri della Tripolitania per i servizi costieri

Egregio Signor Direttore,

Questa Associazione coll'approvazione del ceto commerciale locale e della Capitaneria del porto, considerati gl'inconvenienti e danni che arreca il servizio marittimo costiero, vorrebbe che quanto sotto viene esposto fosse reso pubblico a mezzo di codesto pregiato giornale, sicuri che S. E. il Governatore non mancherà di interessarsene personalmente affinchè sia provveduto d'urgenza e in modo conveniente nell'interesse generale.

Nel ringraziare anticipatamente colla massima osservanza

per il Consiglio Direttivo
CURLETTO ATTILIO

I Servizi Marittimi Costieri

Mentre in Italia si sta sviluppando una nuova coscienza coloniale, dovuta a quella propaganda opportuna fatta a mezzo di riviste, opuscoli e dai molti Italiani qui venuti a visitare la colonia, sviluppo che sarà ancor più notevole quando S. E. il Primo Ministro d'Italia darà agli Italiani quello « scossone » promesso, purtruppo alcuni servizi importanti e indispensabili alla vita della colonia lasciano molto a desiderare per non qualificarli addirittura « disservizi ».

Intendiamo per ora riferirci alla linea 46-47 della Società « Florio » cioè quella che s'inizia a Palermo, Trapani, scali della Tunisia (la 46) e che finisce a Tripoli per rinnovarsi a Tripoli (la 47) e proseguire fino a Tobruk.

Ogni Compagnia sovvenzionata che assunse i servizi marittimi interessanti la Libia, lasciava credere e sperare impiegasse dei vapori adatti sia per tonnellaggio, comodità per i viaggiatori e con orari convenienti e pratici, ma purtroppo le antiche caravelle mutarono nomi più o meno pomposi continuando come continuano indisturbati a far credere all'Amministrazione che il sovvenziona di compiere l'importante servizio assuntosi, secondo le esigenze del movimento e del traffico.

In primo luogo l'errore principale è quello di aver stabilita « praticamente » un'unica linea quindicinale che da Palermo toccando gli scali della Tunisia va fino a Tobruk, essa potrebbe corrispondere allo scopo solo se fosse settimanale e con vapori di almeno 800-1000 tonnellate e non già con vaporetti a due piccole stive insufficienti per i numerosi scali della nostra lunga costa Libica, sopratutto quando devono servire anche per raccogliere tutti i trasbordi di altri vapori, trasportare truppe e rifornimenti ai vari presidi della Tripolitania, che in tali casi viene data la precedenza d'imbarco, lasciando così il commercio della piazza senza o con limitato spazio a bordo per le mercanzie da spedire, oltrechè esporlo a caricare le partite di merce incomplete con la conseguente complicazione amministrativa.

In secondo luogo le disposizioni vigenti obbligano a detti vapori il rispetto degli orari delle partenze, senza tener conto dei ritardi all'arrivo, come avvenne recentemente con il piroscafo Porto di Suez che giunse a Tripoli con 30 ore di ritardo e fu fatto partire ugualmente in orario, costringendo così i caricatori, sempre che riescano ad aver garantito l'imbarco a precipitare la caricazione che cade sempre in domenica cagionando forti spese di fuori orario alla Finanza, alla carovana, gli impiegati, personale di bordo, il quale lavora mal volentieri nei giorni festivi ecc. mettendo inoltre i caricatori nella impossibilità di spedire i documenti raccomandati, contro assegno banca o posta, terminando il lavoro generalmente a mezzanotte!

Non va pure trascurato il fatto che il vapore pur arrivando in orario, il venerdì deve compiere le operazioni di sbarco, la giornata di sabato non può essere utilizzata dagli Israeliti perchè loro giorno festivo, quindi il maggior lavoro si compie la domenica, obbligando in questo caso i Cristiani a lavorare nel loro giorno di festa, e come detto sopra fino a mezzanotte! Privando così gli impiegati del riposo domenicale contemplato dalla Legge.

In terzo luogo molte merci di trasbordo e ancora soggette al dazio doganale depositate nei Magazzini generali e di temporanea custodia, per ragioni facile a comprendersi non è opportuno estrarle da essi e portarle sotto bordo se non si ha la certezza che il vapore le riceva, poichè qualora mancasse lo spazio in stiva si dovrebbero lasciare tutta la notte esposte alle intemperie, incendio ed altri rischi, dato che i predetti magazzini ad una certa ora vengono chiusi e la reintroduzione in essi oltre alle formalità prescritte provocano perdita di tempo allo spedizioniere, maggiori spese di trasporto, facchinaggi, carovane, soste, assicurazione ecc.

Ci risulta del resto che la locale Capitaneria del Porto ha dovuto convenire anche Essa della esistenza di tanti inconvenienti e sappiamo anche che non è mancato il suo interessamento perchè tale servizio venga seriamente e prontamente reso più consono alle esigenze del traffico marittimo della colonia.

La nostra Associazione che rappresenta tutto il ceto commerciale locale ha motivo di credere che la saggezza e la energia di S. E. De Bono non mancherà di provocare al Ministero delle Comunicazioni quei provvedimenti intesi a sistemare una buona volta i vari servizi marittimi della Libia evitando così tanti danni al commercio nostro, e alla popolazione delle coste di rimanere con frequenza sprovvista di generi di prima necessità.

Il Presidente
A. CURLETTO

P. S. — Dimenticammo far rilevare che sarebbe conveniente ripristinare il servizio locale, ma sempre con vapori più grandi degli attuali e con orario partenza da Tripoli il martedì.

I Cambi

Media Milano.

Parigi	82.50
Londra	121.—
New York	24.85
Belgio	89.56
Svizzera	481-55

Direttore Responsabile
VINCENZO SERIO
Tip. "Nuove Arti Grafiche,,

Orario delle ferrovie

LINEA TRIPOLI ZUARA

LUNEDI': partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zavia ore 8; — partenza da Zavia ore 17.50, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di II e III classe e bagagli - presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: partenza da Tripoli C. ore 6.30, arrivo a Zuara ore 10.20; — partenza da Zuara ore 15.30, arrivo a Tripoli C. ore 19.20. — Viaggiatori di I e II classe e bagaglio - presso. Il

LUNEDI' MERCOLEDI' e VENERDI': giovedì servizio di viaggiatori di III classe per il solo percorso Tripoli - Zavia e viceversa.

— partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo a Zuara ore 12.50; viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI' GIOVEDI' e SABATO: — partenza da Zuara ore 7, arrivo a Tripoli C. ore 12,50; viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

LINEA TRIPOLI AZIZIA

LUNEDI' GIOVEDI' e Sabato: — partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 1020; — partenza da Azizia ore 14.30, arrivo a Tripoli C. ore 17. — Viaggiatori di I, II e III classe, bagagli e merci.

MARTEDI', MERCOLEDI' e VENERDI': — Partenza da Tripoli C. ore 7.30, arrivo ad Azizia ore 9.20; partenza da Azizia ore 13.30, arrivo a Tripoli C. ore 15 e 10. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.

DOMENICA: — partenza da Tripoli C. ore 7, arrivo ad Azizia ore 8.50; partenza da Azizia ore 12.20, arrivo a Tripoli C. ore 14. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso.

Non si è creduto utile prolungare la permanenza del treno domenicale ad Azizia pel fatto che, essendo cessato il periodo della caccia, non si ritiene sia comoda una fermata superiore alle tre ore nella stagione estiva.

LINEA TRIPOLI - TAGIURA

LUNEDI', MARTEDI' e SABATO: — partenza da Tripoli C. ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7.30; — partenza da Tagiura ore 8.30, arrivo a Tripoli Riccardo ore 9.30, a Tripoli Centrale ore 9.40.

Partenza da Tripoli Centrale ore 15.45; da Tripoli Riccardo ore 16, arrivo a Tagiura ore 17; — partenza da Tagiura ore 17 e 30, arrivo a Tripoli Ricc. ore 18.30; a Tripoli C. ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli-presso.

GIOVEDI' e DOMENICA: — partenza da Tripoli Centrale ore 6.15; da Tripoli Riccardo ore 6.30, arrivo a Tagiura ore 7 e 30; — partenza da Tagiura ore 10, arrivo a Tripoli Riccardo ore 11; a Tripoli C. ore 11.10.

Partenza da Tripoli C. ore 13.45; da Tripoli Riccardo ore 14, arrivo a Tagiura ore 15; — partenza da Tagiura ore 17.30, arrivo a Tripoli R. ore 18.30; a Tripoli C. ore 18.40. — Viaggiatori di I e II classe e bagagli - presso.